GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 07/03/2008

ADDI' 07/03/2008 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	FICHERA	Daniele	Assessore
POMPILI	Massimo	Vice Presidente	MANCINI	Claudio	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MICHELANGELI	Mario	"
BATTAGLIA	Augusto	"	NIERI	Luigi	"
COPPOTELLI	Anna Salome	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIBALDI	Alessandra	"
DALIA	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DE ANGELIS	Francesco	"	ZARATTI	Filiberto	"
DI STEFANO	Marco	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

********** OMISSIS

ASSENTI: MARRAZZO - COPPOTELLI - MANCINI

DELIBERAZIONE N. 163

Oggetto:

Reg. (CE) n. 1698/2005 - Presa d'atto dell'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013 da parte della Commissione Europea.

REGIONE LAZIO

163 - 7 MAR. 2008

OGGETTO: Reg. (CE) n. 1698/2005 – Presa d'atto dell'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013 da parte della Commissione Europea.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Agricoltura;

VISTO la Statuto della Regione Lazio;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1698/2005 relativo al sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) di seguito denominato "Regolamento";

VISTA la Decisione del 20 febbraio 2006 del Consiglio dell'Unione Europea con la quale sono stati adottati "Gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo programmazione 2007/2013)";

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 356 del 20 giugno 2006 concernente "Le strategie per il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013";

VISTA la deliberazione del Consiglio Regionale n. 35 del 21 febbraio 2007 con la quale è stata approvata la "Proposta di Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013";

CONSIDERATO che con la suddetta deliberazione il Consiglio Regionale:

- ha dato mandato alla Giunta Regionale di predisporre la stesura completa e definitiva del PSR, sentita la competente Commissione Consiliare, e di inviare il programma alla Commissione Europea seguendone l'iter e apportandovi le integrazioni e modifiche necessarie alla sua approvazione in sede comunitaria;

- ha incaricato l'Assessore Regionale all'Agricoltura, previa informativa alla Giunta Regionale di relazionare al Consiglio sull'andamento del negoziato con la Commissione Europea e sulle modifiche ed integrazioni apportate al PSR in relazione a detto negoziato;

VISTA la deliberazione n. 310 del 15 maggio 2007 con la quale la Giunta Regionale ha approvato la versione definitiva della proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013" per l'inoltro ai servizi della Commissione Europea;

163 - 7 MAR. 2008

DATO ATTO che:

- la proposta "Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013" è stata inoltrata ai servizi della Commissione Europea in data 17 maggio 2007;
- i servizi della Commissione hanno comunicato la ricevibilità del suddetto documento in data 18 giugno 2007;
- a partire dalla data di ricevibilità è stato avviato il negoziato con i servizi della Commissione;
- nell'ambito dell'attività di negoziato si sono svolti diversi incontri tra l'Assessorato Regionale Agricoltura e i Servizi della Commissione Europea;
- in data 30 ottobre 2007 la Commissione Europea ha formalizzato le proprie osservazioni alla proposta di PSR;
- l'Assessorato all'Agricoltura ha proceduto ad adeguare la proposta di PSR alle osservazioni della Commissione trasmettendolo formalmente, in ultimo, il 18 dicembre 2007;
- in data 19 dicembre 2007 il Comitato STAR presso la Commissione Europea ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo di programmazione 2007/2013;

VISTO il programma di sviluppo rurale della Regione Lazio per il periodo di programmazione 2007/2013 approvato dalla Commissione Europea allegato alla presente deliberazione della quale costituisce parte integrante (allegato 1);

VISTA la decisione della Commissione Europea n. C/2008/708 del 15 febbraio 2008, recante approvazione del programma di sviluppo rurale della Regione Lazio (Italia) per il periodo di programmazione 2007/2013 allegata alla presente deliberazione della quale costituisce parte integrante (allegato 2);

all'unanimità

DELIBERA

in conformità con le premesse

- di prendere atto dell'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio per il periodo di programmazione 2007/2013 (allegato 1) da

163 - 7 MAR. 2008

parte della Commissione Europea con decisione n. C/2008/708 del 15 febbraio 2008 (allegato 2), che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Il presente provvedimento verrà pubblicato sul bollettino ufficiale regionale.

IL VICE PRESIDENTE: F.to Massimo POMPILI
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI

14 MAR. 2008

REGIONE LAZIO

ALLEG. alla DELIB. N. 163

DEL - 7 MAR. 2008

UNIONE EUROPEA

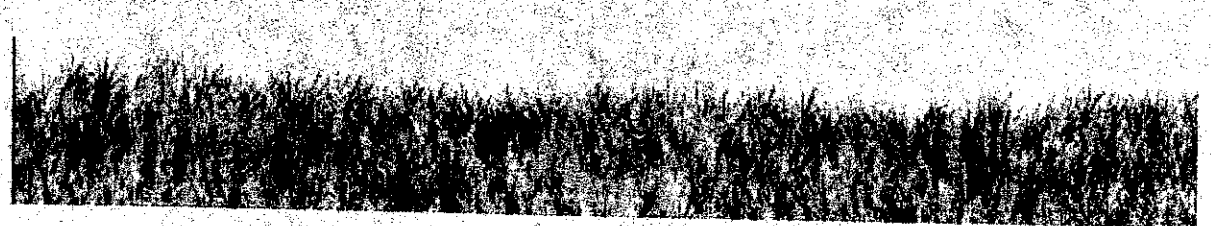
REGIONE LAZIO

LAZIO

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013

Dicembre 2007



INDICE

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

2. STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA
2.1 Area geografica interessata dal programma
2.2 Classificazione dell'area rispetto all'obiettivo convergenza

3. ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI PUNTI DI FORZA E DI PUNTI DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA PER AFFRONTARLI

3.1 Analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza
3.1.1 Il contesto socio- economico
3.1.1.1 Il contesto socio-demografico 1
3.1.1.2 La popolazione secondo l'età, il sesso e l'istruzione 5
3.1.1.3 I fattori demografici della crescita della popolazione 11
3.1.1.4 Problemi derivanti dalla pressione della periferia e dall'isolamento 14
3.1.1.4.1 Dotazione di infrastrutture economiche e sociali 14
3.1.1.4.2 Gli spostamenti per motivi di studio e di lavoro 15
3.1.1.5 Il sistema economico e produttivo regionale 16
3.1.1.6 Struttura occupazionale e mercato del lavoro 35
3.1.1.7 Utilizzazione del suolo e assetto della proprietà 39
3.1.1.7.1 Uso del suolo 39
3.1.1.7.2 Assetto della proprietà 41
3.1.1.7.3 La proprietà agricola 41
3.1.1.7.4 La proprietà forestale 42

3.1.2 Andamento dei settori agro-alimentare e forestale
3.1.2.1 Il sistema agro-alimentare 43
3.1.2.1.1 Allevamenti 56
3.1.2.1.2 Manodopera e forza lavoro 58
3.1.2.1.3 I prodotti di qualità 59
3.1.2.1.4 Effetti della riforma PAC 63
3.1.2.1.5 Formazione e istruzione 66
3.1.2.1.6 Meccanizzazione 68
3.1.2.1.7 Sistema economico e produttivo dell'agroalimentare 69
3.1.2.1.8 Analisi e relativa SWOT delle principali filiere agro-alimentari 76
3.1.2.2 Il sistema forestale 91
3.1.2.2.1 Il sistema forestale: competitività e qualità delle produzioni 91
3.1.2.3 Fabbisogno di investimenti 98

3.1.3 La situazione ambientale
3.1.3.1 Biodiversità 99
3.1.3.1.1 Aree Protette e Rete Natura 2000 100
3.1.3.1.2 Aree agricole ad elevato valore naturalistico 107
3.1.3.1.3 Le zone agricole svantaggiate 108
3.1.3.2 Regime delle acque 111
3.1.3.3 Cambiamento climatico e qualità dell'aria 120
3.1.3.4 Il benessere degli animali da allevamento 127
3.1.3.5 Qualità del suolo 129
3.1.3.5.1 Protezione del suolo 129

ALLEG. alla DELIB. N. 163
DEL 7 MAR. 2008

3.1.3.6	*Ruolo della silvicoltura verso la valorizzazione delle funzioni ambientali*	135
3.1.4	**L'economia rurale e la qualità della vita**	
3.1.4.1	*La struttura dell'economia rurale*	142
3.1.4.1.1	*Ruolo e centralità dell'impresa agricola multifunzionale*	145
3.1.4.1.2	*Alcuni dati di rilievo per l'analisi delle aree rurali*	146
3.1.4.1.3	*Gli obiettivi della zonizzazione*	153
3.1.5	**Leader**	171
3.1.6	**Analisi swot ed individuazione dei fabbisogni**	182
3.2	**Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza**	214
3.2.1	**Obiettivi prioritari e specifici del PSR e scelta delle misure**	214
3.2.1.1	*Filiera Lattiero casearia*	215
3.2.1.2	*Filiera Olivicola*	215
3.2.1.3	*Filiera Ortofrutticola*	216
3.2.1.4	*Filiera Florovivaistica*	216
3.2.1.5	*Filiera Carne*	217
3.2.1.6	*Filiera Cerealicola*	217
3.2.1.7	*Filiera Ovicaprini*	218
3.2.1.8	*Filiera Vitivinicola*	218
3.2.1.9	*Filiera Biologica*	219
3.2.2	**Il peso finanziario degli Assi**	239
3.2.2.1	Equilibrio finanziario tra obiettivi prioritari del Programma e del Regolamento (CE) n. 1698/2005.	243
3.2.2.2	La ristrutturazione e riconversione del settore tabacco	246
3.2.3	**Gli elementi che caratterizzano la strategia di intervento regionale**	251
3.2.4	**Priorità territoriali**	260
3.2.5	**La progettazione integrata**	270
3.2.5.1	*Caratteristiche della progettazione integrata*	271
3.2.5.2	*Criteri di priorità per la progettazione integrata*	272
3.2.5.3	*Beneficiari*	273
3.2.5.4	*Procedure di attuazione*	273
3.3	**Valutazione ex ante**	275
3.3.1	**Sintesi del Rapporto ambientale della "Valutazione Ambientale Strategica"**	300
3.3.1.1.	*Sintesi del processo di Valutazione Ambientale Strategica*	308
3.4	**L' impatto del precedente periodo di programmazione**	310
4.	**GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI ED AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE,NONCHE' IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE ANTE**	324
4.1	**Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale**	324
4.2	**Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base della valutazione ex ante**	333
4.2.1	**Gli impatti socio-economici del Programma**	333
4.2.2	**Gli impatti ambientali**	335
5.	**DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE**	338

5.1 Elenco degli assi e delle misure proposte 338
5.2 Disposizioni comuni a tutte o più misure 341
5.2.1 Operazioni/contratti relativi al precedente periodo di programmazione e ancora in corso 341
5.2.2 Misure non comprese negli obiettivi del'art. 36 del Trattato 343
5.2.3 Requisiti relativi all'osservanza della condizionalità 343
5.2.4 Condizioni per il supporto agli investimenti 343
5.2.5 Distinzione con interventi analoghi previsti dalla PAC 346
5.2.6 Coerenza e plausibilità dei calcoli 347
5.2.7 Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli 49, 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006 347
5.2.7.1 Abbuoni di interessi 347
5.2.7.2 Fondo di garanzia 348
5.2.7.3 Anticipazioni 350
5.2.8 Altri requisiti generali 351

5.3 Informazioni richieste in merito agli assi e alle misure 353
5.3.1 Asse I "Miglioramento della competitivita' del settore agricolo e forestale" 353
5.3.1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano 358
5.3.1.1.1 Misura 111 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione 358
5.3.1.1.2 Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori 363
5.3.1.1.3 Misura 113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli 368
5.3.1.1.4 Misura 114 - Utilizzo di servizi di consulenza 372
5.3.1.1.5 Misura 115 – Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, servizi di sostituzione e di consulenza aziendale 378
5.3.1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione 382
5.3.1.2.1 Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole 382
5.3.1.2.2 Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste 395
5.3.1.2.3 Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali *399*
5.3.1.2.4 Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale 410
5.3.1.2.5 Misura 125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura 414
5.3.1.3.2 Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare 418
5.3.1.3.3 Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare 424
5.3.2 Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" **428**
5.3.2.1 Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli 435
5.3.2.1.1 Misura 211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane 435
5.3.2.1.2 Misura 212 - Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane 438
5.3.2.1.3 Misura 213 - Indennità Natura 2000 441
5.3.2.1.4 Misura 214 - Pagamenti agro-ambientali 444
5.3.2.1.5 Misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali 514

5.3.2.1.6 Misura 216 - Sostegno ad investimenti non produttivi..... 515
5.3.2.2 Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali... 520
5.3.2.2.1 Misura 221 - Primo imboschimento di terreni agricoli..... 522
5.3.2.2.2 Misura 222 - Primo impianto di sistemi Agroforestali su terreni agricoli.....531
5.3.2.2.3 Misura 223 - Primo imboschimento di terreni non agricoli..... 536
5.3.2.2.4 Misura 224 - Indennità Natura 2000..... 540
5.3.2.2.6 Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi 545
5.3.2.2.7 Misura 227 - Investimenti non produttivi..... 550
5.3.3 Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" 553
5.3.3.1 Misure intese a diversificare l'economia rurale 556
5.3.3.1.1 Misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole..... 556
5.3.3.1.2 Misura 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese... 561
5.3.3.1.3 Misura 313 – Incentivazione di attività turistiche 565
5.3.3.2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali 569
5.3.3.2.1 Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 569
5.3.3.2.2 Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi..... 573
5.3.3.2.3 Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale..... 576
5.3.3.3 Misura 331 – Formazione ed informazione..... 580
5.3.3.4 Misura 341 – Acquisizione di competenze e animazione..... 582
5.3.4 Asse IV "Attuazione dell'impostazione LEADER" 586
5.3.4.1 Strategie di sviluppo locale 586
5.3.4.1.1 Obiettivi 586
5.3.4.1.2 Requisisti minimi comunitari dell'approccio LEADER 586
5.3.4.1.3 Procedura e tempi di selezione dei Gruppi di Azione Locale 586
5.3.4.1.4 Implementazione di strategie di sviluppo locale 596
5.3.4.1.5 Procedura di selezione delle operazioni poste in essere dai GAL e descrizione dei canali finanziari applicabili ai gruppi di azione locale 598
Misura 4.1 "Implementazione di strategie di sviluppo locale" 600
Misura 4.2 "Cooperazione" 602
Misura 4.3 "Gestione dei gruppi di azione locale, animazione ed acquisizione competenze" 604

6 PIANO DI FINAZIAMENTO 605
6.1 Partecipazione annuale del FEASR..... 605
6.2 Piano finanziario per asse..... 605

7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA..... 605

8. TABELLA SUI FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI PER ASSE 607

9. ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA ED ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO 608

10. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETA' CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE NONCHÉ DALLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA 610

10.1 **Complementarietà con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti nei settori elencati dall'allegato I del regolamento (CE) n. 1974/2006..... 610**
10.2 Complementarietà relativamente alle misure degli assi 1, 2 e 3 rispetto ai fondi strutturali 616
10.3 Relativamente all'Asse 4: criteri per distinguere le strategie di sviluppo locale che rientrano nell'Asse 4 dalle strategie di sviluppo locale attuate dai Gruppi di beneficiari del FEP e i progetti di cooperazione dall'Obiettivo Cooperazione dei fondi strutturali 622

11. DESIGNAZIONE DELLE AUTORITA' COMPETENTI 623
11.1 Le Autorità responsabili..... 623
11.2 Descrizione sintetica del sistema di gestione e controllo... 626

12. DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA 631
12.1 Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione..... 631
12.2 La composizione del Comitato di Sorveglianza 635

13. DISPOSIZIONI VOLTE AD ASSICURARE ADEGUATA PUBBLICITA'... 649
13.1 Misure di informazione rivolte ai potenziali beneficiari..... 649
13.2 Misure di informazione rivolte ai beneficiari 650
13.3 Misure di informazione rivolte al pubblico..... 651
13.4 Criteri per la valutazione dell'impatto delle misure di informazione 652

14. LA DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE..... 653
14.1 Designazione delle parti consultate..... 653
14.2 Risultati della consultazione 655
14.2.1 Misura in cui si è tenuto conto dei pareri e suggerimenti ricevuti..... 663

15. PARITA' UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE..... 668
15.1 Parità tra uomini e donne..... 668
15.2 Condizioni e metodi per prevenire la discriminazione 669

16. INTERVENTI DI ASSISTENZA TECNICA..... 674
16.1 Descrizione della preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi dell'assistenza previsti dal programma, finanziati attraverso l'assistenza tecnica 674

ALLEGATO 2. ZONIZZAZIONE: ELENCO DEI COMUNI

ALLEGATI

1. ***ZONIZZAZIONE: METODOLOGIA E DESCRIZIONE DELLE AREE***
2. ***ZONIZZAZIONE: ELENCO DEI COMUNI***
3. ***CERTIFICAZIONE DEL CALCOLO DEGLI AIUTI***
4. ***INDICATORI DI PRODOTTO: INDIVIDUAZIONE E LORO ARTICOLAZIONE***
5. ***GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEGLI AIUTI***
6. ***AIUTI DI STATO INTEGRATIVI: SCHEDE INFORMATIVE***
7. ***RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE***
8. ***RAPPORTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)***
9. ***DICHIARAZIONE DI SINTESI DI CUI ALL'ART. 9, COMMA 1 LETTERA B) DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE***

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio per il periodo 2007/13

2. STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Italia, Lazio

2.1 AREA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PROGRAMMA

Il Programma di Sviluppo Rurale si applica all'intero territorio della Regione Lazio.

2.2 CLASSIFICAZIONE DELL'AREA RISPETTO ALL'"OBIETTIVO CONVERGENZA"

Regione Competitività fuori obiettivo Convergenza.

3. ANALISI DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUZIONE EX ANTE

3.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE CON RIGUARDO AI PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA

3.1.1 Il contesto socio-economico[1]

3.1.1.1 Il contesto socio-demografico

La popolazione residente nella regione al 31 dicembre 2004 risulta pari a 5.269.972 su un territorio di circa Kmq 17.235 che comprende 378 comuni. La densità media di popolazione è di 303 ab/kmq, superiore al valore nazionale pari a 193 ab/kmq.

Il territorio è per il 54% collinare, il 26% montano e il 20% pianeggiante.

La superficie territoriale del Lazio, sulla base dei dati della Corine Land Cover 2000, risulta composta per il 58% della sua estensione da aree agricole e per il 25% da foreste. Le aree naturali costituiscono circa l'11% del erritorio regionale, quelle artificiali il 5,8%.

Il Prodotto Interno Lordo per abitante (valore a prezzi correnti) è di euro 28.876,57.

L'indicatore di sviluppo economico realtivo al PIL pro-capite espresso in PPS pro-capite è pari a 132.9, riferito al triennio 2002/2004 (fonte Eurostat)

Nell'ambito del territorio regionale per individuare le tipologie di aree, coerentemente con gli indirizzi della classificazione adottata dal PSN, il primo passo è stato quello di pervenire ad una suddivisione dei 378 comuni secondo due macrocategorie: comuni strettamente rurali e comuni prevalentemente urbanizzati.

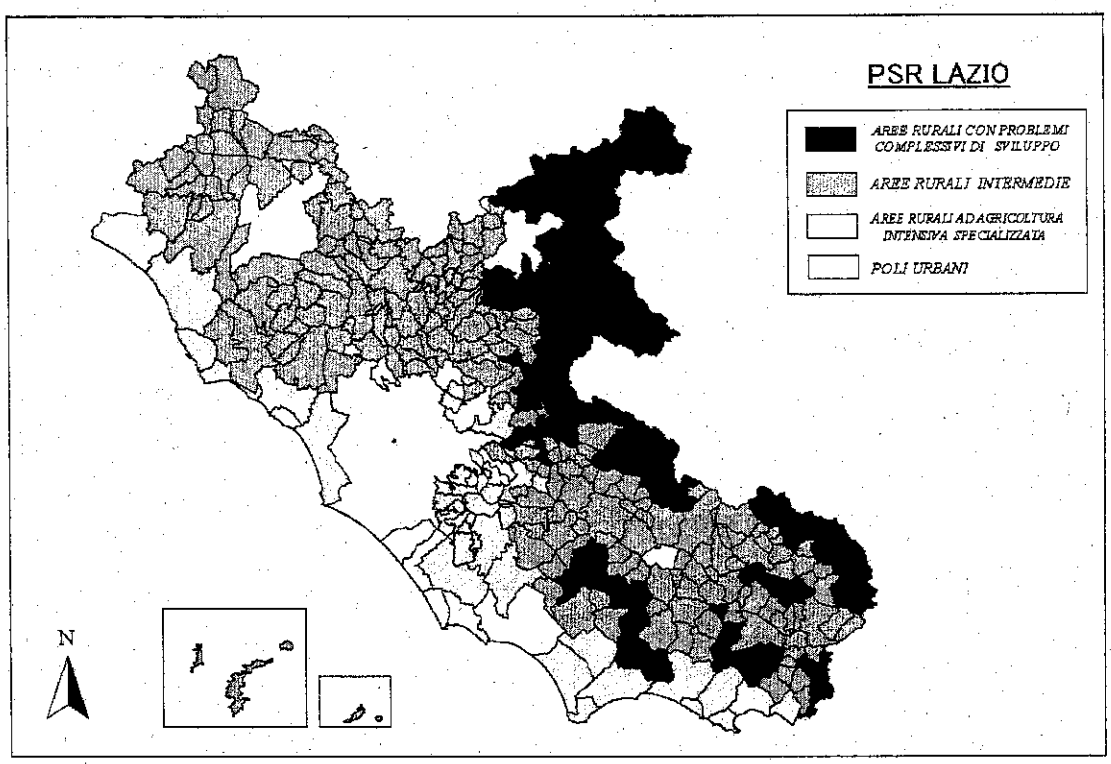
Successivamente alla classificazione dei comuni della regione in strettamente rurali e prevalentemente urbanizzati, si è proceduto ad una ulteriore stratificazione all'interno dei soli comuni classificati strettamente rurali.

L'obiettivo è stato quello di individuare le principali categorie territoriali caratterizzate da omogeneità nel fabbisogno di politiche, nella considerazione che l'essere rurale del territorio regionale non è omogeneo ma estremamente diversificato: dalle aree rurali più virtuose a quelle isolate e marginali dal punto di vista socio–economico.

[1] Con riferimento al quadro demografico vengono analizzati i dati del 14° censimento della Popolazione, mentre per gli anni successivi al 2001 si utilizzano i dati dell'indagine ISTAT sul Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; l'analisi del contesto socio-economico viene invece affrontata servendosi dei principali risultati contenuti nei Conti Economici Regionali e nelle indagini trimestrali delle forze di lavoro pubblicate dall'IST AT.

In conclusione, le tipologie di aree individuate sono:

A. Poli Urbani;
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata;
C. Aree rurali intermedie;
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.



Se si analizza la distribuzione della popolazione per Area, nei Poli urbani i residenti sono 3.184.339 e rappresentano il 62,3% dell'intera popolazione regionale.

Seguono per numero di abitanti, le Aree rurali intermedie (995.636), le Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (789.040) ed infine le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (143.398). Le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sono quelle meno popolose con una percentuale di residenti pari al 2,8 % della popolazione dell'intera regione, distribuiti su 109 comuni e con una densità di soli 37 abitanti per kmq, la più bassa tra tutte le aree.

Tabella 1 – Distribuzione della popolazione residente per tipologia di Area e relativa percentuale

Aree PSR-PSN	Poli urbani	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Aree rurali intermedie	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Totale
Popolazione residente	3.184.339	789.040	995.636	143.398	5.112.413
Percentuale residenti	62,3%	15,4%	19,5%	2,8%	100,00%
Comuni per Area	17	38	214	109	378
Superficie in kmq	15,97%	15,64%	45,90%	22,48%	100,00%

Negli ultimi anni la popolazione del Lazio ha mostrato tassi di crescita lievemente positivi con l'eccezione del 2001, anno in cui è stato svolto il Censimento generale della popolazione che, come solitamente accade, ha determinato una sorta di "ritaratura" della popolazione della Regione. Il ritmo di crescita, già debole, sembra comunque essere in corso di esaurimento e anche per questa Regione si profila la "crescita zero" della popolazione come già avvenuto a livello nazionale.

Tabella 2 – Popolazione residente al 31 dicembre nel Lazio (1991-2003)

Province	1991	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
				Valore assoluto				
Viterbo	278.521	291.277	292.006	292.229	293.798	289.109	291.153	295.702
Rieti	144.942	150.534	150.650	150.587	151.242	147.550	148.547	151.782
Roma	3.761.067	3.802.868	3.809.829	3.817.133	3.849.487	3.704.396	3.723.649	3.758.015
Latina	476.282	505.846	508.048	510.109	513.450	491.431	497.415	512.136
Frosinone	479.559	492.184	494.495	494.019	494.325	484.589	485.041	487.504
LAZIO	**5.140.371**	**5.242.709**	**5.255.028**	**5.264.077**	**5.302.302**	**5.117.075**	**5.145.805**	**5.205.139**
				Incidenza %				
Viterbo	5,4%	5,6%	5,6%	5,6%	5,5%	5,6%	5,7%	5,7%
Rieti	2,8%	2,9%	2,9%	2,9%	2,9%	2,9%	2,9%	2,9%
Roma	73,2%	72,5%	72,5%	72,5%	72,6%	72,4%	72,4%	72,2%
Latina	9,3%	9,6%	9,7%	9,7%	9,7%	9,6%	9,7%	9,8%
Frosinone	9,3%	9,4%	9,4%	9,4%	9,3%	9,5%	9,4%	9,4%
LAZIO	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: ISTAT, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale

All'interno di questo quadro di sostanziale stabilità demografica, nei Poli urbani e nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo si registra un decremento della popolazione residente rispettivamente del -3,9% e del -2,7% riferito al decennio 1991-2001. Con riguardo ai Poli urbani la città di Roma tra il 1991 ed il 2001 ha visto diminuire la propria popolazione di 187.000 unità pari, in termini percentuali, al -6,8%. Al 2001, infatti, la popolazione del capoluogo regionale incide su quella complessiva laziale per il 46,8%, a fronte del 50,2% del 1991.

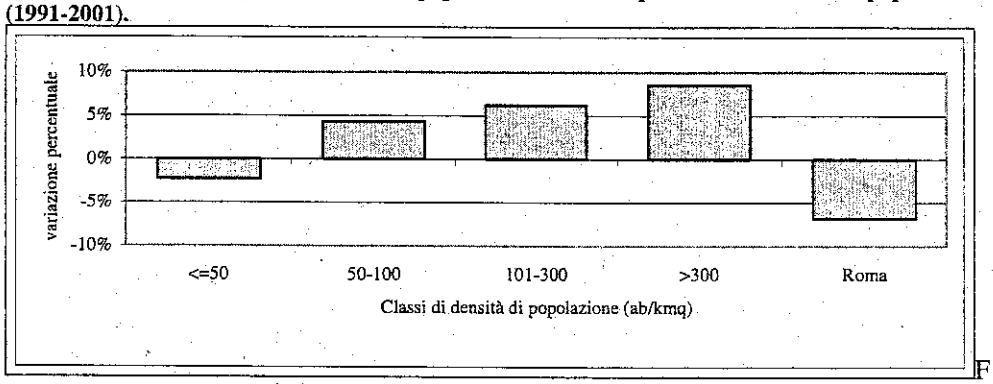
Il proseguimento anche negli ultimi anni del decremento dei residenti nel comune di Roma conferma la persistenza nella Regione di un fenomeno di controurbanizzazione che vede incrementare l'ampiezza demografica soprattutto nei centri di dimensioni medie, presenti sia nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata che in quelle intermedie. Infatti nel decennio 1991-2001 queste aree hanno fatto registrare un incremento della popolazione residente rispettivamente dell'8,5% e del 4,6%.

Tabella 3 – Tassi di variazione della popolazione residente (1991-2001) per tipologia di Area

Aree PSR-PSN	Poli urbani	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Aree rurali intermedie	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Totale
Tassi di variazione	-3,9%	8,5%	4,6%	-2,7%	-0,5%

Il grafico n.1 mostra la variazione percentuale della popolazione residente per classi di densità di popolazione, qui scelto come indice della condizione di ruralità comunale.

Grafico 1 – Variazione percentuale della popolazione residente per classi di densità di popolazione (1991-2001).



Fonte: ISTAT, 13° e 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni.

Oltre al calo demografico di Roma è possibile notare che anche all'interno della sfera del rurale, nella quale, adottando la definizione comunitaria, sono stati inclusi i comuni con meno di 100 ab/kmq, si registrino situazioni differenti. Emerge in particolare come i comuni delle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo mostrino una densità di popolazione particolarmente bassa (37 abitanti per kmq) ed una difficoltà a trattenere la popolazione residente. Si tratta di un gruppo molto consistente di comuni (109) che ospita solo il 2,8 % della popolazione laziale. Il grafico n. 1 mostra la variazione percentuale della popolazione residente per classi di densità di popolazione, qui scelto come indice della condizione di ruralità comunale.

Tabella 4 – Densità di popolazione (ab/Kmq) per tipologia di Area - 2001

Aree PSR-PSN	Poli urbani	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Aree rurali intermedie	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Totale Lazio
Densità di popolazione (ab/kmq)	1.158	293	126	37	297

3.1.1.2 La popolazione secondo l'età, il sesso e l'istruzione

La struttura della popolazione si è modificata nell'ultimo decennio in conseguenza sia dell'aumento della speranza di vita, che andrà progressivamente intensificandosi nei prossimi anni, sia della riduzione della natalità.

Tabella 1: Popolazione residente nel Lazio per classe di età (valori percentuali)

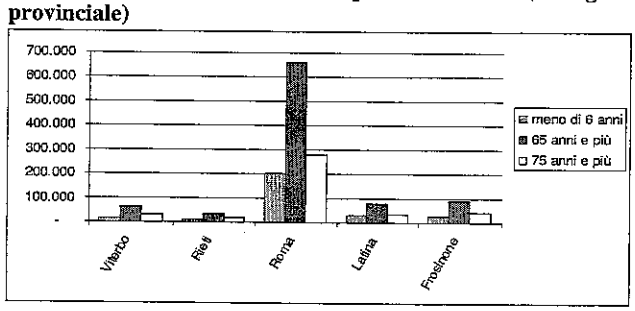
CLASSI DI ETA'	1992	1997	1998	1999	2000	2001
0-5	5,29%	5,58%	5,55%	5,45%	5,42%	5,35%
6-14	9,48%	8,51%	8,46%	8,50%	8,52%	8,50%
15-19	7,35%	5,69%	5,51%	5,35%	5,24%	5,06%
20-24	8,15%	7,35%	7,05%	6,73%	6,37%	5,86%
25-29	8,57%	8,12%	8,04%	7,96%	7,83%	7,48%
30-34	7,55%	8,52%	8,54%	8,48%	8,35%	8,16%
35-39	6,97%	7,47%	7,65%	7,88%	8,15%	8,46%
40-44	7,15%	6,87%	6,96%	7,05%	7,13%	7,35%
45-49	6,40%	7,01%	6,83%	6,68%	6,68%	6,75%
50-54	6,74%	6,21%	6,43%	6,62%	6,79%	6,87%
55-59	6,15%	6,51%	6,44%	6,32%	6,10%	5,94%
60-64	5,83%	5,84%	5,90%	6,00%	6,10%	6,23%
65-69	5,17%	5,38%	5,38%	5,44%	5,49%	5,47%
60-75	3,37%	4,56%	4,59%	4,60%	4,64%	4,76%
75 e più	5,83%	6,38%	6,67%	6,95%	7,20%	7,71%
di cui						
0-14	14,77%	14,09%	14,01%	13,95%	13,94%	13,85%
0-40	53,37%	51,24%	50,80%	50,35%	49,87%	48,87%
oltre 40	46,63%	48,76%	49,20%	49,65%	50,13%	51,13%
oltre 65	14,37%	16,32%	16,64%	16,98%	17,32%	17,99%
oltre 100	4,88‰	5,97‰	6,25‰	6,44‰	6,96‰	7,29‰

Fonte: elaborazione dati ISTAT, Statistiche demografiche.

La tabella n. 1 mostra come nel tempo siano progressivamente diminuiti i minori di 40 anni, passati dal 53,37% della popolazione complessiva nel 1992 al 48,87% del 2001, e aumentati in misura complementare gli over 40. La classe d'età più numerosa è quella dei 35-39 anni, seguita dalle due classi adiacenti

Concentrandoci sulle classi estreme possiamo notare che mentre nel 1992 il numero di anziani (65 e più anni) era grosso modo equivalente a quello dei bambini (0-14 anni), rispettivamente pari al 14,37% e al 14,77%, alla fine del 2001 la differenza diventa maggiore di 4 punti percentuali (17,99 contro 13,85) e le proiezioni demografiche indicano che il divario continuerà ancora a crescere (*indicatore iniziale di contesto n. 18*).

Grafico 1: Popolazione residente per classe di età (dettaglio provinciale)



Fonte: ISTAT, 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni.

Se si esamina il cambiamento che si verifica nel periodo 1991–2001 all'interno di ogni singola classe di età, Frosinone si rivela la provincia con la maggiore diminuzione di popolazione sotto i 6 anni (-20,91%), mentre a Roma la situazione si mantiene quasi invariata (-0,52%). Latina risulta essere la provincia che è più "invecchiata" con il 35,22% in più di over 64enni e oltre il 40% in più di over 75enni.

Tabella 2 - Popolazione residente per classi di età. Confronto censimenti 1991 – 2001 (dettaglio provinciale)

	meno di 6 anni			65 anni e più			75 anni e più			Indice di vecchiaia 1991 - 2001 **	
Province	1991	2001	Differenze % (2001-1991)/1991	1991	2001	Differenze % (2001-1991)/1991	1991	2001	Differenze % (2001-1991)/1991		
Viterbo	15.265	13.749	-9,93%	48.981	60.645	23,81%	19.757	27.635	39,87%	114,37	163,57
Rieti	8.049	7.010	-12,91%	28.560	33.240	16,39%	12.364	15.929	28,83%	128,15	172,30
Roma	200.367	199.332	-0,52%	520.040	660.094	26,93%	211.497	278.961	31,90%	94,96	130,97
Latina	32.446	28.253	-12,92%	56.234	76.038	35,22%	22.334	31.348	40,36%	62,94	99,65
Frosinone	31.620	25.009	-20,91%	72.939	89.435	22,62%	30.748	40.112	30,45%	82,49	125,55
Lazio	**287.747**	**273.353**	**-5,00%**	**726.754**	**919.452**	**26,51%**	**296.700**	**393.985**	**32,79%**	**91,93**	**129,89**

*indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 14 anni)

Fonte: elaborazione dati ISTAT, 13° e 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni.

Se prendiamo in considerazione l'indice di vecchiaia, le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo detengono il valore più alto pari a 183,5, seguite dai poli urbani (136,66) e dalle aree rurali intermedie (128,1).

Tabella 3 - Popolazione residente per classi di età – Anno 2001 - Suddivisione per zone omogenee

Aree PSR-PSN	0-14	15-64	>65	Popolazione residente	Indice di vecchiaia
A. Poli urbani	424.280	2.180.210	579.849	3.184.339	136,66
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	120.479	548.294	120.267	789.040	99,82
C. Aree rurali intermedie	144.434	666.178	185.024	995.636	128,1
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	18.698	90.388	34.312	143.398	183,5
Totale	**707.891**	**3.485.070**	**919.452**	**5.112.413**	**129,88**

Fonte: elaborazione dati ISTAT, 13° e 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

Tabella 4 - Percentuale di donne tra la popolazione del Lazio – Anno 2001

PROVINCE	2001			
	Maschi	Femmine	Totale	% donne
Viterbo	140.338	148.445	288.783	51,40
Rieti	71.608	75.802	147.410	51,42
Roma	1.762.237	1.938.187	3.700.424	52,38
di cui comune di Roma	*1.199.092*	*1.347.712*	*2.546.804*	52,92
Latina	239.943	251.287	491.230	51,15
Frosinone	236.722	247.844	484.566	51,15
Lazio	**2.450.848**	**2.661.565**	**5.112.413**	**52,06**
Italia	**27.586.982**	**29.408.762**	**56.995.744**	**51,60**

Fonte: ISTAT, 11° - 12 ° - 13° e 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni.

Tabella 5 - Percentuale di donne tra la popolazione del Lazio – Anno 2001- Suddivisione per zone omogenee

Aree PSR-PSN	2001			
	Maschi	Femmine	Totale	% donne
A. Poli urbani	1.508.863	1.675.476	3.184.339	52,62
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	384.926	404.114	789.040	51,22
C. Aree rurali intermedie	486.615	509.021	995.636	51,13
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	70.444	72.954	143.398	50,88
Totale	**2.450.848**	**2.661.565**	**5.112.413**	**52,06**

Tabella 6 - Percentuale di donne tra la popolazione di 65 anni e più e 75 anni e più per anno di censimento

ANNI DI CENSIMENTO	Percentuale di donne tra la popolazione di 65 anni e più	Percentuale di donne tra la popolazione di 75 anni e più
1971	57,97	62,85
1981	58,33	63,24
1991	59,08	63,20
2001	58,20	62,68

Fonte: ISTAT, 11° - 12 ° - 13° e 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni.

Tabella 7 - Percentuale di donne tra la popolazione di 65 anni e più – Anno 2001 - Suddivisione per zone omogenee

Aree PSR-PSN	2001	
	Percentuale di donne tra la popolazione di 65 anni e più	Percentuale di donne tra la popolazione di 75 anni e più
A. Poli urbani	58,98	63,62
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	56,85	61,67
C. Aree rurali intermedie	56,81	60,94
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	57,11	60,24

L'ultima considerazione, con riferimento ai dati presenti nelle ~~due~~ tabelle precedenti, riguarda la maggiore incidenza della popolazione femminile sul totale della popolazione regionale, che si rivela costante nel tempo e tanto maggiore al crescere dell'età. Nel 2001 le donne nel Lazio sono 2.661.561, pari al 52,06% della popolazione totale (dato che raggiunge quasi il 53% nel comune di Roma), a fronte del 51,6% del totale nazionale. Tale differenza si acuisce con l'aumentare dell'età fino a toccare il 58,2% tra le donne ultrasessantenni ed addirittura il 62,68 tra le over 75.

La medesima tendenza si rileva suddividendo la popolazione per zone omogenee, in cui si manifesta, per ciascuna area, una preminenza della popolazione femminile con percentuali di poco differenti, che vanno dal 52,6 % dei poli urbani (percentuale massima) al 50,9% delle aree rurali con problemi di sviluppo. La maggior percentuale di donne oltre i 65 e 75 anni, pari rispettivamente al 59% e al 63,6% della popolazione, risiede nei poli urbani.

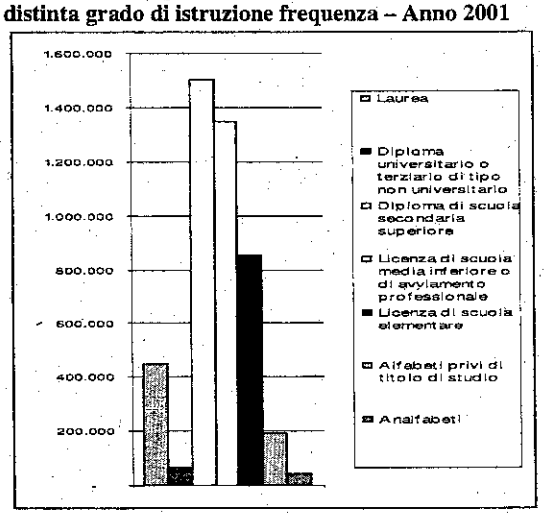
Dall'analisi del grado di istruzione della popolazione regionale, rilevato in occasione del 14° Censimento della popolazione, il Lazio risulta avere l'incidenza più alta di laureati (oltre il 10%), calcolata tra la popolazione residente di 14 anni e più, superiore di 3,2 punti percentuali al valore medio italiano.
Nei grandi comuni il valore aumenta ancora, e, in particolare, nella città di Roma raggiunge il 15,2%.

Tabella 8: Popolazione residente di 14 anni e più distinta per sesso, grado di istruzione frequenza ad uno o più corsi di formazione professionale – Anno 2001

GRADO DI ISTRUZIONE		Sesso			Frequenza corsi di formazione
		Maschi	Femmine	Totale	
Laurea		229.813	218.319	448.132	8,77%
	%	*10,88*	*9,33*	*10,07*	
Diploma universitario o terziario di tipo non universitario		21.766	41.457	63.223	9,79%
	%	*1,03*	*1,77*	*1,42*	
Diploma di scuola secondaria superiore		728.090	774.985	1.503.075	5,49%
	%	*34,48*	*33,11*	*33,76*	
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale		710.054	637.392	1.347.446	3,33%
	%	*33,63*	*27,23*	*30,27*	
Licenza di scuola elementare		353.880	499.169	853.049	0,48%
	%	*16,76*	*21,33*	*19,16*	
Alfabeti privi di titolo di studio		55.379	137.863	193.242	0,31%
	%	*2,62*	*5,89*	*4,34*	
Analfabeti		12.428	31.164	43.592	1,95%
	%	*0,59*	*1,33*	*0,98*	
Totale		**2.111.410**	**2.340.349**	**4.451.759**	**4,01%**

Fonte: elaborazione dati ISTAT, 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni.

Grafico 2 - Popolazione residente di 14 anni e più distinta grado di istruzione frequenza – Anno 2001



Nonostante l'aumento degli investimenti per la formazione femminile, il livello di istruzione tra uomini e donne continua a non essere paritario, anche se, nel complesso, le differenze di genere si sono ridotte. Si evidenzia anche una certa diversificazione dei titoli di studio conseguiti (le donne dimostrano una certa preferenza verso studi professionali).

Il numero di donne diplomate risulta maggiore rispetto agli uomini che hanno conseguito lo stesso titolo di studio, ma in percentuale rimane comunque più basso. Il dislivello aumenta ancora se si esamina il numero dei laureati. Le donne sembrano, infatti, preferire i diplomi universitari o terziari non universitari.

Altresì rimane ampio il divario se consideriamo la percentuale della componente femminile tra le persone senza alcun titolo di studio (poco più del 3% negli uomini e superiore al 7% nelle donne); bisogna comunque considerare l'incidenza su questo della maggiore età e della superiore speranza di vita della popolazione femminile.

Se si analizza brevemente il livello di istruzione a livello provinciale, limitatamente al possesso del diploma di scuola media superiore, Roma presenta l'indice maggiore di diplomati (il valore aumenta ancora se riferito al solo territorio comunale), seguita a distanza dalla provincia di Rieti.

Tabella 9: Indice di possesso del Diploma scuola media superiore (dettaglio provinciale) – Anno 2001

PROVINCE	Indice di possesso del Diploma scuola media superiore *		
	19 anni e più	19-34	35-44
Viterbo	30,99	53,82	40,59
Rieti	33,89	59,18	45,19
Roma	46,29	65,74	56,46
di cui: comune di Roma	*50,35*	-	-
Latina	33,69	54,48	39,04
Frosinone	31,71	56,76	37,99
Lazio	**42,53**	**62,92**	**52,07**

* rapporto percentuale tra la popolazione della classe di età e la popolazione totale della classe stessa

Dalla precedente tabella emerge, altresì, che il livello di istruzione è massimo se si calcola su una popolazione giovane (19-34 anni) e diminuisce se si considerano classi di età più ampie.

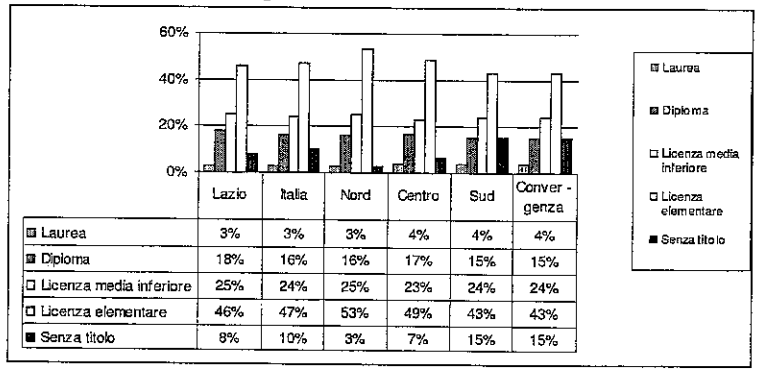
Nel 2001, il 7,27 % della popolazione compresa tra i 15 e i 52 anni (il 6,19% dei maschi e l'8,31% delle femmine) non è riuscita a terminare la scuola dell'obbligo; il valore scende al 5,2% se si considera il solo comune di Roma. I valori più alti si rilevano nelle province di Frosinone e di Latina (rispettivamente 11,55% e 11,03%).

Tabella 10 - Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-52 anni) per sesso (dettaglio provinciale) – Anno 2001

PROVINCE	Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	7,26	10,8	9,03
Rieti	6,88	8,75	7,81
Roma	5,21	6,84	6,04
Latina	9,05	12,98	11,03
Frosinone	9,8	13,29	11,55
Lazio	**6,19**	**8,31**	**7,27**

Per quanto concerne l'istruzione dei conduttori delle aziende agricole, i laureati raggiungono appena il 3% del totale, perfettamente in linea con il dato nazionale, mentre il 71% di loro non va oltre la licenza elementare e media inferiore. Coloro che possiedono un titolo di studio (diploma o laurea) di indirizzo agrario sono solamente 761 su 214.666 unità.

Grafico 3 – Capi azienda per titolo di studio e circoscrizione territoriale



	Lazio	Italia	Nord	Centro	Sud	Conver - genza
Laurea	3%	3%	3%	4%	4%	4%
Diploma	18%	16%	16%	17%	15%	15%
Licenza media inferiore	25%	24%	25%	23%	24%	24%
Licenza elementare	46%	47%	53%	49%	43%	43%
Senza titolo	8%	10%	3%	7%	15%	15%

Fonte: ISTAT, Censimento agricoltura, 2000

Tabella 11 - Formazione del capo dell'azienda agricola, 2000

N. Aziende	214.666
Laurea/Diploma indirizzo Agrario	761
Laurea/Diploma Altro indirizzo	5.726
Diploma Superiore Agraria	3.672
Diploma Superiore Altro	34.839
Licenza Media/Inferiore	53.677
Licenza Elementare	99.229
Nessuna	16.762
TOTALE LAZIO	**214.666**

Superiore (LAUREA/DIPLOMA UNIVER.)	6.487
Base (DIPLOMA)	38.511
Inferiore (ELEMENTARE/MEDIA)	152.906
Nessuna	16.762
TOTALE LAZIO	**214.666**

Superiore (LAUREA/DIPLOMA UNIVERS.)	3,02
Base (DIPLOMA)	17,94
Inferiore (ELEMENTARE/MEDIA)	71,23
Nessuna	7,81
TOTALE LAZIO	**100**

Fonte: ISTAT, Censimento agricoltura, 2000

3.1.1.3 I fattori demografici della crescita della popolazione

L'incremento della popolazione, che si è verificato negli anni, è dovuto quasi esclusivamente all'apporto della componente migratoria estera, in particolare a seguito della "sanatoria" del 2002 con cui è stata regolarizzata la posizione di gran parte degli stranieri presenti nella regione.

Tabella 1 – Popolazione straniera residente al 31 dicembre 2003 nel Lazio (numero di abitanti)

PROVINCE	Popolazione residente al 31.12.2003			Popolazione straniera residente al 31.12.2003			% stranieri su totale della popolazione residente
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Viterbo	144.001	151.701	295.702	4.695	5.360	10.055	3,40
Rieti	73.958	77.824	151.782	1.862	2.233	4.095	2,70
Roma	1.786.679	1.971.336	3.758.015	74.619	95.600	170.219	4,53
Latina	250.460	261.676	512.136	5.455	5.763	11.218	2,19
Frosinone	238.264	249.240	487.504	4.351	4.787	9.138	1,87
Lazio	**2.493.362**	**2.711.777**	**5.205.139**	**90.982**	**113.743**	**204.725**	**3,93**

Fonte: ISTAT, dati risultanti dalle registrazioni anagrafiche degli individui nei comuni del Lazio e dal Movimento e calcolo della popolazione residente annuale.

La componente straniera residente nel Lazio è passata da 151.567 unità del 2001 alle 204.725 del 2003 (di cui 35.148 minorenni) e costituisce circa il 4% della popolazione.

Tabella 2 – Popolazione straniera residente nel Lazio (numero di abitanti) – Anni 2001 – 2003 – Valori assoluti e variazioni percentuali

CITTADINANZA	2001		2003		2001/2003
	v.a.	%	v.a.	%	%
Italiana	4.960.846	97,04	5.000.414	96,07	0,80
Straniera	151.567	2,96	204.725	3,93	35,07
Totale	**5.112.413**		**5.205.139**		**1,8**

Fonte: ISTAT, 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni e dati risultanti dalle registrazioni anagrafiche degli individui nei comuni del Lazio e dal Movimento e calcolo della popolazione residente annuale.

In tale contesto la provincia di Roma rappresenta il polo di attrazione più significativo con 170.219 residenti stranieri, pari all'83% degli stranieri residenti nel territorio regionale.

Confrontando i dati del 2001 con i tre censimenti precedenti si nota che il consolidamento del fenomeno migratorio è avvenuto negli ultimi dieci anni, periodo in cui l'Italia è diventata a tutti gli effetti un Paese a forte attrattiva migratoria.

Tabella 3 – Stranieri residenti – Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni - Anni 1971, 1981, 1991, 2001 – Valori assoluti e incidenza percentuale sul totale della popolazione straniera residente nel Lazio (numero di abitanti)

PROVINCE	1971	1981	1991	2001
Viterbo	113	234	1.514	6.085
%	*0,41*	*0,80*	*2,51*	*4,01*
Rieti	90	178	582	2.559
%	*0,33*	*0,61*	*0,96*	*1,69*
Roma	25.286	26.066	54.861	129.370
%	*91,83*	*89,31*	*90,83*	*85,35*
Latina	1.373	1.778	2.036	7.133
%	*4,99*	*6,09*	*3,37*	*4,71*
Frosinone	673	930	1.409	6.420
%	*2,44*	*3,19*	*2,33*	*4,24*
Lazio	**27.535**	**29.186**	**60.402**	**151.567**
Italia	**121.116**	**210.937**	**345.149**	**1.334.889**
Lazio/Italia	**22,73%**	**13,84%**	**17,50%**	**11,35%**

Fonte: Elaborazione EURES su dati ISTAT – 11°, 12°, 13° e 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni.

Il numero degli stranieri residenti è più che raddoppiato (+150,9%, da 60.402 a 151.567), mantenendosi, tuttavia, su valori inferiori a quelli nazionali (+286,8%). Le province che hanno registrato la crescita maggiore sono Frosinone (355,6%), Rieti (339,7%) e Viterbo (301,9%); relativamente più contenuta, invece, la crescita nelle province di Latina e di Roma (rispettivamente pari a +250,3% e +135,8%).

Tabella 4 - Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza - (dettaglio provinciale) – Anno 2001.

PROVINCE	Aree geografiche di cittadinanza						
	Europa	Africa	Asia	America	Oceania	Apolidi	Totale
Viterbo	3.476	1.113	672	801	23	-	6.085
Rieti	1.794	311	192	255	6	1	2.559
Roma	58.927	18.976	30.981	19.911	467	108	129.370
Latina	3.578	1.607	964	913	67	4	7.133
Frosinone	4.225	1.063	295	796	39	2	6.420
Lazio	**72.000**	**23.070**	**33.104**	**22.676**	**602**	**115**	**151.567**
%	**47,50**	**15,22**	**21,84**	**14,96**	**0,40**	**0,08**	

Fonte: elaborazione EURES su dati ISTAT, 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni.

Dall'analisi del saldo migratorio, che misura la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche conseguenti a trasferimenti di residenza, risulta che, per l'anno 2003, la diminuzione della popolazione – dovuta all'apporto negativo della componente naturale (-657 unità) – è largamente compensata dal saldo migratorio altamente positivo. Nel corso dell'anno si sono iscritte in anagrafe 174mila cittadini, mentre ammontano a 114mila le cancellazioni. Il saldo positivo è legato all'aumento degli stranieri (+37mila), degli italiani (+8mila) e alle rettifiche post-censuarie (+14mila), ossia il saldo tra le iscrizioni di residenti sfuggiti al censimento e le cancellazioni di persone censite più volte.

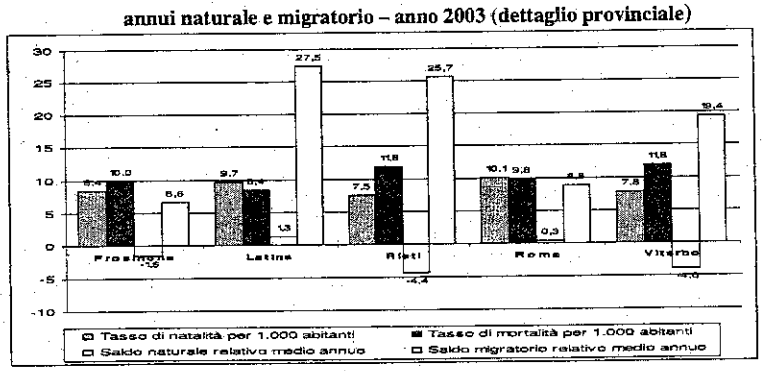
Tabella 5 – Saldo naturale e migratorio della popolazione del Lazio nel corso del 2003 (numero di abitanti)

PROVINCE	Saldo naturale	Saldo migratorio			
		Estero	Interno	Altri	Totale
Viterbo	-1. 181	2.823	1.978	929	5.730
Rieti	-663	1.125	750	2.023	3.898
Roma	1.305	28.273	4.822	34	33.061
Latina	647	3.075	941	10.058	14.074
Frosinone	-765	2.380	-206	1.054	3.228
Lazio	**- 657**	**37.676**	**8.285**	**14.030**	**59.991**
Italia	**-42.405**	**407.521**	**32.678**	**169.381**	**609.580**

Fonte: ISTAT, dati risultanti dalle registrazioni anagrafiche degli individui nei comuni del Lazio e dal Movimento e calcolo della popolazione residente annuale.

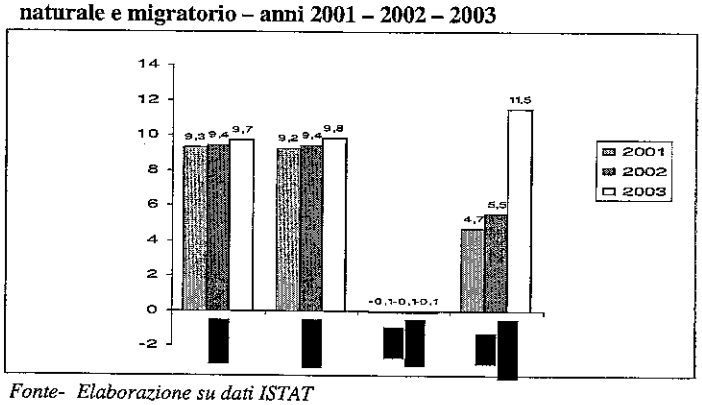
Il bilancio con l'estero risulta significativo in tutte le province ed è destinato a crescere nel tempo, man mano che aumenteranno gli effetti della "sanatoria".

Grafico 1 – Tassi di natalità e mortalità e saldi relativi medi annui naturale e migratorio – anno 2003 (dettaglio provinciale)



Fonte- Elaborazione su dati ISTAT

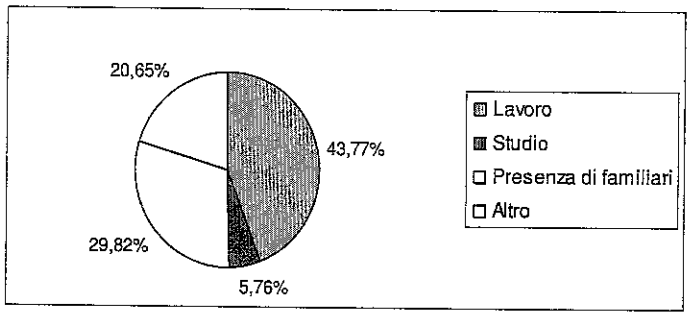
Grafico 2 - Tassi di natalità e mortalità e saldi relativi medi annui naturale e migratorio – anni 2001 – 2002 – 2003



Fonte- Elaborazione su dati ISTAT

Il motivo principale di trasferimento della popolazione straniera nella regione Lazio è il lavoro (43,77%) a cui fa seguito il ricongiungimento con i familiari (29,82%).

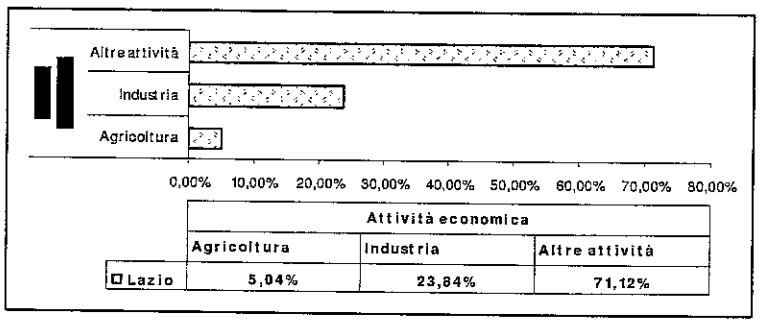
Grafico 3: Popolazione straniera residente nel Lazio nata all'estero per motivo principale del trasferimento in Italia – Anno 2001



Fonte: ISTAT, 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni.

Tra le attività economiche svolte dagli stranieri residenti nel Lazio con occupazione, l'industria ha un peso del 23,84% e l'agricoltura di poco più del 5%, mentre la grande maggioranza è dedita ad altre attività (71,12%), in particolare nel settore dei servizi (con contratti a più lunga durata), della ristorazione e del lavoro domestico (con impieghi a più breve scadenza).

Grafico 4 - Popolazione straniera residente nel Lazio occupata per attività economica – Anno 2001



	Attività economica		
	Agricoltura	Industria	Altre attività
Lazio	5,04%	23,84%	71,12%

Fonte: ISTAT, 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni.

3.1.1.4 Problemi derivanti dalla pressione della periferia e dall'isolamento

3.1.1.4.1 Dotazione di infrastrutture economiche e sociali

Dall'analisi dei dati regionali si evidenzia una dotazione di infrastrutture e di servizi tali da rendere sufficientemente buono lo standard qualitativo di vita dei cittadini laziali e di coloro che arrivano nella Regione per scopi differenti dalla residenza, come turismo o lavoro, permettendo un semplice ed efficiente svolgimento della maggior parte delle attività sia economiche che sociali.

Con opportuni indici è possibile in parte quantificare tale patrimonio, calcolando il livello di dotazione delle infrastrutture economiche e sociali del Lazio. I valori di riferimento mostrano dei risultati complessivamente buoni e al di sopra dei valori nazionali (tranne per gli impianti e le reti energetico-ambientali). Il settore maggiormente dotato di strutture è quello che svolge attività culturali ricreative, seguito dall'indice delle strutture sanitarie e dalla telefonia e telematica.

Tabella 1 - Indici di dotazione delle infrastrutture economiche e sociali delle province del Lazio, 2004 (Italia = 100)

	Impianti e reti energetico ambientali	Strutture e reti per telefonia e telematica	Reti bancarie e di servizi vari	**Indice generale Infrastrut Economic**	Strutture culturali e ricreative	Strutture per istruzione	Strutture sanitarie	**Indice generale Infrastrut Sociali**
Viterbo	84,1	41,2	46,1	96,1	62,3	89,8	62,3	71,5
Rieti	34,6	32,4	48	66,8	31,7	32,7	17,4	27,3
Roma	115,7	235,8	194,1	163	415	195,1	234,7	281,6
Latina	72,2	87	64,6	92	54,4	79,1	74,4	69,3
Frosinone	63	51,8	62	84,1	68,4	81,1	71,1	73,5
LAZIO	**94,3**	**157,8**	**134,7**	**130**	**258,1**	**142,2**	**158,1**	**186,1**

Fonte: Analisi provinciali su dati Istituto Tagliacarne-UnionCamere

A fronte di ciò, è possibile confrontare quella che è la situazione nelle aree esterne alle zone urbanizzate, dove, anche se risultano presenti la rete di elettrificazione, di distribuzione idrica, i collegamenti stradali e quelli telefonici, troviamo spesso insufficiente la presenza di altri servizi, specie quelli di carattere sociale.

Per quanto concerne lo sviluppo di internet, il divario tra zone urbane e rurali è notevole. In Italia, la popolazione che dispone di una connessione internet a banda larga, nelle zone rurali non raggiunge il 40%, contro il 98% delle aree urbane.

Tabella 2 – Infrastrutture internet in Italia, 2004
(Indicatore iniziale di contesto n.23)

Aree	**Popolazione che dispone di DSL (%)**
Rurali	39,6
Suburbane	84,2
Urbane	98,3
Italia	**85**

Ad un'analoga conclusione si giunge attraverso l'analisi dei dati riguardanti le persone che hanno sottoscritto un contratto ADSL. Quelle residenti in aree rurali sono meno di un terzo (3,1%) rispetto alla popolazione delle aree urbane (10%).

Tabella 3 – Utilizzo di internet in Italia, 2004
(Indicatore iniziale di obiettivo n.32)

Aree	Persone che hanno sottoscritto un contratto ADSL (% su popolazione totale)
Rurali	3,1
Suburbane	6,9
Urbane	10
Italia	**7,9**

Per ulteriori approfondimenti sulla tematica si rimanda alla *"Descrizione ed analisi del divario della presenza di servizi nella zona rurale, incluso l'accesso o line e le infrastrutture a banda larga"* contenute nel paragrafo 3.1.4.1.3.

3.1.1.4.2 Gli spostamenti per motivi di studio e di lavoro

Data la particolare conformazione del territorio, la cultura, le tradizioni e lo sviluppo economico dell'ultimo secolo, possiamo considerare il Lazio una delle regioni italiane dove la ruralità è fortemente radicata, rivestendo l'importante ruolo di attività tradizionale nell'economia regionale. Inoltre è presente una variegata tipologia di forme rurali, essenzialmente dovute alle caratteristiche intrinseche del territorio che permettono di passare dalla pianura a zone montane dove si praticano attività agricole ben distinte tra loro, come in parte emerso durante l'analisi del settore agricolo e agroalimentare.

Ad esempio, è possibile trovare zone pianeggianti di importanti dimensioni, dove è praticata un'intensa attività orticola, ubicate ai piedi di rilievi montuosi occupati da pascoli utilizzati per l'allevamento brado di razze autoctone.

Tuttavia, anche se una buona fetta di territorio può essere considerato area rurale più o meno sviluppata, o meglio area esterna alle zone urbane e urbanizzate, fino a pochi anni fa è avvenuto un graduale abbandono di tali zone dovuto alla necessità di capitale umano nelle zone urbane e alla sempre più ridotta convenienza economica derivante dalle attività agricole svolte nei suddetti territori. Infatti, i dati mostrano che la popolazione rurale dipendente dall'agricoltura è notevolmente diminuita rispetto al passato, anche se è possibile osservare, negli ultimi anni, un graduale ripopolamento delle aree rurali più vicine ai centri urbani, dovuto tendenzialmente alla ricerca di ambienti più vivibili e salubri.

Dai dati delle tabelle che seguono, possiamo osservare come circa 2,5milioni di persone si spostano giornalmente; se rapportato al totale degli abitanti del Lazio vediamo come nell'intera regione lo spostamento giornaliero riguarda circa il 48% della popolazione la quale si muove per motivi di lavoro (62,9%) o di studio (37,1%) dalle zone di residenza. È ipotizzabile che una buona fetta di tale valore sia rappresentato dai pendolari che vivono nelle aree esterne ai centri urbani e che si spostano verso questi per i motivi prima menzionati.

Il pendolarismo, al di fuori del proprio comune di residenza, è minimo per la città di Roma e riguarda appena il 3,63% di coloro che si spostano giornalmente (pari a 46mila unità su 1.275mila); raggiunge il 17% (319mila su 1.830mila) includendo l'intera provincia. Il fenomeno assume dimensioni maggiori se si considerano le altre province, in particolar modo Frosinone vede il 41,64% dei pendolari, pari a 89,5mila unità su 215mila, che si sposta abitualmente fuori comune e Rieti con il 39,95% pari 26mila unità su 65mila.

Da una breve analisi per sesso circa il 44% di residenti che giornalmente si spostano è rappresentata da donne. Di queste l'81% rimane nel comune di dimora abituale, mentre solo 204mila si reca al di fuori del comune di residenza, principalmente per motivi di lavoro (62,83%). Anche il pendolarismo all'interno del proprio comune è giustificato da cause lavorative, ma con una percentuale minore (56,8%).

I dati a livello provinciale evidenziano che nel comune di Roma oltre il 97% delle donne che abitualmente si spostano rimangono all'interno del loro comune; le sole 15mila che oltrepassano i confini comunali lo fanno quasi esclusivamente per motivi di lavoro.

Rieti e Frosinone sono le province con più donne pendolari fuori comune, sempre per lavoro, ma con percentuali diverse, rispettivamente il 62% per Rieti e il 54% per Frosinone.

Tabella 1- Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione e motivo – Lazio, 2001

MOTIVO DELLO SPOSTAMENTO	Luogo di destinazione			
	Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale Valori assoluti	Totale percentuale
Studio	764.560	149.171	913.731	37,10%
Lavoro	1.148.037	400.864	1.548.901	62,90%
Totale	**1.912.597**	**550.035**	**2.462.632**	**100,00%**
Totale in percentuale	**77,66%**	**22,34%**	**100,00%**	

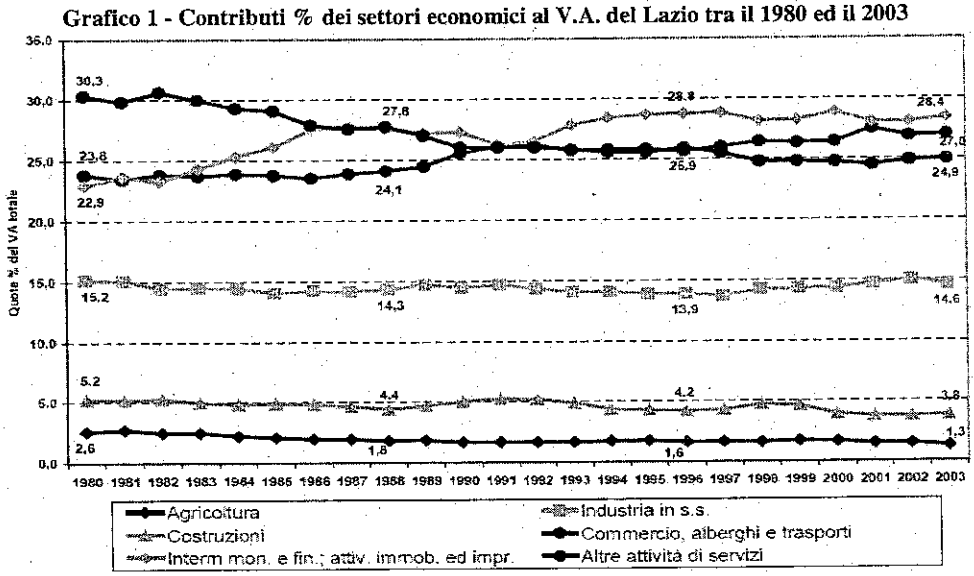
Fonte: ISTAT, 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

3.1.1.5 Il sistema economico e produttivo regionale

Se consideriamo il sistema economico laziale in un arco di tempo piuttosto ampio ed analizziamo le principali grandezze macroeconomiche possiamo notare che dal 1980 al 2003 la regione Lazio ha mostrato una decisa evoluzione dal punto di vista economico–produttivo, soprattutto trainata dal decisivo contributo della città di Roma.

Il contributo prevalente al Valore Aggiunto (V.A.) regionale, dagli anni '80 ad oggi, è da attribuire ai servizi pubblici, con percentuali che vanno dal 27 al 30%; peso in calo negli ultimi anni per via della forte crescita dei servizi di rango maggiore e di quelli commerciali: mentre nel 1980 il primo settore per contributo al V.A. era quello legato ai servizi pubblici (30% del V.A. totale), nel 2003, i contributi più rilevanti sono arrivati dal terziario avanzato (intermediazione finanziaria, attività informatica e Ricerca & Sviluppo hanno raggiunto il 28,4% del V.A.) e dai servizi commerciali (il 27,0% del V.A.).

Grafico 1 - Contributi % dei settori economici al V.A. del Lazio tra il 1980 ed il 2003

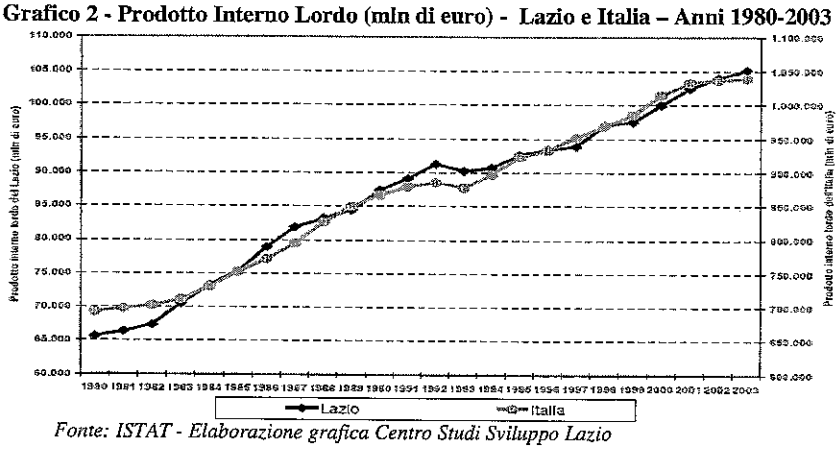


Fonte: ISTAT - Elaborazione grafica Centro Studi Sviluppo Lazio

In una struttura produttiva così delineata, il settore agricolo risulta essere quello con il minore contributo in termini di VA, pari solo all'1,3% e, tra l'altro, in costante diminuzione nel corso degli anni. Il settore manifatturiero mostra un contributo stabile nel tempo con un valore che si aggira intorno al 15%.

In termini di Prodotto Interno Lordo, l'economia ha mostrato negli anni un aumento costante, con fattore di crescita media annua a prezzi costanti pari al 2,2%, contro l'1,9% di quello nazionale.

Grafico 2 - Prodotto Interno Lordo (mln di euro) - Lazio e Italia – Anni 1980-2003



Fonte: ISTAT - Elaborazione grafica Centro Studi Sviluppo Lazio

La migliore performance ottenuta dal Lazio rispetto all'Italia deriva sostanzialmente da due elementi: la buona crescita del settore industriale (+2,0% il V.A. in media annua tra il 1980 e il 2003 contro il +1,3% della media nazionale), guidato dal comparto dell'energia e da quello chimico-farmaceutico, e la forte espansione del settore del commercio, alberghi e comunicazioni (+2,8% il dato medio regionale contro il +2,3% di quello a scala nazionale).

Per quanto riguarda gli altri settori produttivi, gli andamenti medi del V.A. nel periodo considerato sono stati simili tra le due aree considerate: il settore delle costruzioni è cresciuto in media dello 0,8% sia nel Lazio sia in Italia; il settore dei servizi finanziari e delle attività imprenditoriali – il più dinamico del sistema economico – è cresciuto, rispettivamente, del 3,2% e del 3,3% in media annua; il settore dei servizi pubblici e sociali ha riportato un incremento medio dell'1,3% a livello regionale e dell'1,4% a livello nazionale. Il settore agricolo, infine, ha subìto un ridimensionamento nel Lazio (-0,9% la variazione media annua) e mostra una sostanziale stagnazione nel panorama nazionale (-0,003%).

Se ci soffermiamo all'analisi dell'ultimo periodo, nel Lazio la fase congiunturale risulta più favorevole rispetto al resto del territorio nazionale. E' evidente un tasso di crescita del valore aggiunto sia in termini assoluti, sia in termini di variazione percentuale (+ 4,8 nel 2002 e +4,2 nel 2003) superiore al resto d'Italia, che si attesta al 3,4% sia nel 2002, sia nel 2003.

Nel Lazio, nel 2003, il Valore Aggiunto raggiunge i 127.201 milioni di euro (pari al 10,45% di quello nazionale). A livello provinciale, Frosinone (+7,4%) e Latina (+7,2%) mostrano il tasso di crescita maggiore della regione.

In termini assoluti Roma è chiaramente la provincia con il V.A. più alto, pari al 78,8% del valore regionale e all'8,2% di quello nazionale.

Tabella 1 – Valore aggiunto ai prezzi base (Sec95) – Anni 2001-2003 (mln di euro)

	2001	2002	2003
FROSINONE	8.098	8.334	8.955
LATINA	9.261	9.645	10.338
RIETI	2.321	2.420	2.544
ROMA	92.368	96.789	100.229
VITERBO	4.449	4.883	5.135
LAZIO	**116.497**	**122.071**	**127.201**
ITALIA	**1.138.010**	**1.177.117**	**1.217.193**
		2002/2001	**2003/2002**
FROSINONE		2,91	7,45
LATINA		4,15	7,19
RIETI		4,27	5,12
ROMA		4,79	3,55
VITERBO		9,76	5,16
LAZIO		**4,78**	**4,20**
ITALIA		**3,44**	**3,40**

Fonte: ISTAT, elaborazione EURES su dati Tagliacarne

Tabella 2 – Valore aggiunto pro-capite ai prezzi base – Anni 2001-2003 (mln di euro)

PROVINCE	2001	2002	2003
FROSINONE	16.297	16.732	17.950
LATINA	18.370	18.889	19.863
RIETI	15.284	15.829	16.429
ROMA	23.630	24.625	25.338
VITERBO	14.897	16.263	16.929
LAZIO	**21.733**	**22.638**	**23.412**
ITALIA	**19.179**	**19.714**	**20.232**
Variazioni percentuali		**2002/2001**	**2003/2002**
FROSINONE		2,67	7,28
LATINA		2,83	5,16
RIETI		3,57	3,79
ROMA		4,21	2,90
VITERBO		9,17	4,10
LAZIO		**4,16**	**3,42**
ITALIA		**2,79**	**2,63**

Fonte: ISTAT, elaborazione EURES su dati Tagliacarne

Anche considerando il V.A. pro-capite, nel periodo 2000–2003, il valore regionale è superiore a quello nazionale. Il maggior tasso di incremento si evidenzia nelle province di Frosinone (7,4%) e di Latina (5,2%).

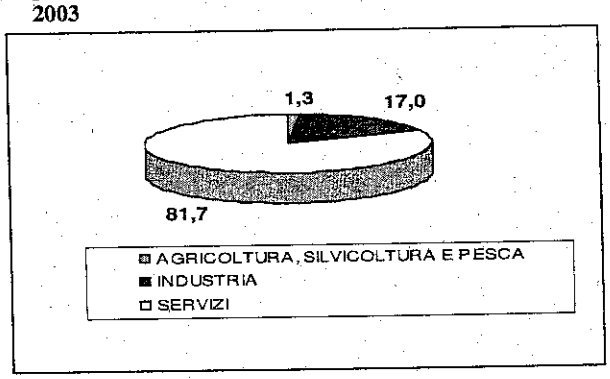
Tabella 3 – Prodotto Interno Lordo/ abitante – Valore Aggiunto ai prezzi base (Sec95) - Anni 2000, 2001, 2002, 2003. (dettaglio provinciale)

PROVINCE	2000	2001	2002	2003
FROSINONE	15.188,42	16.296,52	16.731,57	-
LATINA	17.235,35	18.369,93	18.889,39	-
RIETI	15.167,47	15.284,44	15.829,06	-
ROMA	22.411,53	23.630,02	24.624,87	-
VITERBO	14.402,92	14.897,11	16.262,90	-
LAZIO	**20.563,01**	**21.696,84**	**22.599,94**	**23.374,52**

Fonte: ISTAT, elaborazione su dati Tagliacarne

Suddividendo la struttura economica nelle tre macro aree, notiamo come nel 2003 il settore dei servizi contribuisce alla formazione del V.A. regionale per l'81,7% (contro il 70,87% del dato nazionale), e si conferma come traino per l'intera economia, contro il 17% dell'industria e solo l'1,3% dell'agricoltura.

Grafico 3 - Contributo % dei principali settori produttivi alla formazione del V.A. del Lazio – Anno 2003



Fonte: ISTAT, elaborazione su dati Tagliacarne

Dal 2000 al 2003, la crescita è positiva per il settore industriale (+7,6% nel 2001 e +3,0% nel 2002 e nel 2003) e per i servizi (+5,9% nel 2001, +5,2% nel 2002 e +4,6% nel 2003), mentre è sostanzialmente negativa per l'agricoltura (dato positivo per il solo 2002) esposta alla concorrenza non solo del sud Italia ma anche di alcuni paesi europei e di quelli africani che riescono a vendere i loro prodotti a prezzi più competitivi.

Tabella 4 - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica - Valori a prezzi correnti – Anni 2000, 2001, 2002, 2003 – Valori assoluti e variazioni percentuali

SETTORI ECONOMICI	2000	2001	2002	2003
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.732	1.674	1.715	1.651
INDUSTRIA	18.942	20.376	20.990	21.620
SERVIZI	89.142	94.443	99.364	103.931
Variazioni percentuali				
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	-	3,3	2,4	3,7
INDUSTRIA	-	7,6	3,0	3,0
SERVIZI	-	5,9	5,2	4,6

Fonte: ISTAT, elaborazione su dati Tagliacarne

Considerando il dettaglio provinciale, i servizi si confermano in tutte le province quale settore dominante raggiungendo a Roma il valore più elevato pari ad oltre l'85%, nettamente superiore anche al dato italiano, grazie alla presenza di settori del quaternario e lo sviluppo di settori 'innovativi' come quello cinematografico e della distribuzione commerciale.

Tabella 5 - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica – Valore a prezzi correnti – Lazio e Italia – Valori assoluti e percentuali -Anno 2003 (dettaglio provinciale)

	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA		INDUSTRIA		SERVIZI		TOTALE
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto
FROSINONE	148	*1,65*	2.700	*30,15*	6.107	*68,2*	8.955
LATINA	524	*5,07*	3.363	*32,53*	6.452	*62,4*	10.339
RIETI	112	*4,4*	630	*24,76*	1.802	*70,83*	2.544
ROMA	528	*0,53*	13.759	*13,73*	85.942	*85,75*	100.229
VITERBO	339	*6,6*	1.168	*22,75*	3.627	*70,65*	5.134
LAZIO	**1.651**	***1,3***	**21.620**	***17,00***	**103.930**	***81,71***	**127.201**
ITALIA	**30.883**	***2,54***	**323.666**	***26,59***	**862.644**	***70,87***	**1.217.193**
% LAZIO/ ITALIA	**5,35**		**6,68**		**12,05**		**10,45**

Fonte: ISTAT, elaborazione EURES su dati Tagliacarne

La produttività per addetto (data dal rapporto tra il valore aggiunto e il numero degli addetti) rappresenta un importante indicatore per verificare la competitività di un settore. Se ci limitiamo ad analizzare il 2003, il Lazio, mostra valori superiori a quelli nazionali, sia nel totale con un importo di 61.848 euro, sia nei singoli settori economici.

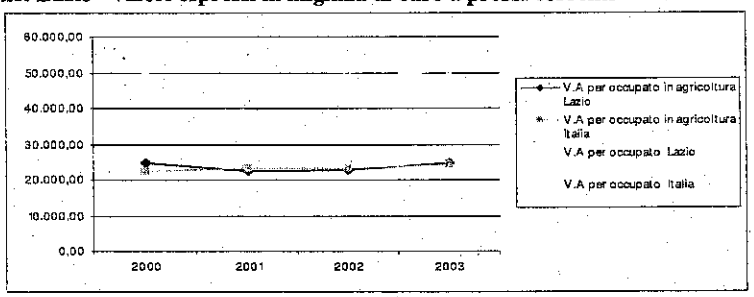
Tra le province laziali, Roma presenta la maggiore produttività per addetto sia relativamente al totale delle attività economiche (con 66.065 euro per addetto) sia nel settore dei servizi. In agricoltura, invece, la produttività più alta spetta a Rieti con quasi 59 mila euro, mentre nel comparto industriale è Latina a mostrare buoni risultati, seguita da Roma.

Tabella 6 – Produttività per addetto (anno 2003) – Valori espressi in euro

PROVINCE	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
FROSINONE	33.922	42.511	51.190	47.842
LATINA	35.627	57.365	52.387	52.612
RIETI	58.824	52.273	47.973	49.380
ROMA	25.512	56.541	68.585	66.065
VITERBO	27.814	39.777	57.731	49.196
LAZIO	**30.654**	**53.133**	**65.122**	**61.848**
ITALIA	**28.720**	**46.115**	**61.793**	**55.191**

Fonte: ISTAT, elaborazione EURES su dati Tagliacarne

Grafico 4 - Andamento della redditività del lavoro agricolo e totale in Italia e nel Lazio - valori espressi in migliaia di euro a prezzi correnti



Fonte: elaborazione su dati Istat, Conti Economici Regionali

Tabella 7 - Valore aggiunto ai prezzi base per unita' di lavoro - Anno 2003 (Valori a prezzi correnti (euro))

Province e Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base *(al lordo SIFIM)*
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi	
VITERBO	23.510,5	47.987,1	23.598,2	35.446,7	39.408,0	133.161,1	38.455,2	52.504,7	44.718,7
RIETI	23.765,5	51.281,2	33.864,9	42.140,7	43.367,3	150.817,4	44.530,1	58.465,6	51.031,4
ROMA	24.707,9	75.019,8	27.129,3	55.601,2	54.197,7	88.776,4	40.089,3	56.188,1	55.719,5
LATINA	27.127,0	64.821,4	21.144,3	47.460,8	38.148,1	104.889,2	44.252,2	52.849,1	48.882,1
FROSINONE	22.529,9	51.472,1	26.628,9	43.594,0	47.714,6	118.318,5	43.212,7	57.122,8	51.545,3
LAZIO	**24.892,3**	**67.546,2**	**26.176,2**	**50.872,4**	**51.143,3**	**92.849,4**	**40.555,0**	**55.914,0**	**54.126,3**
ITALIA	**24.354,6**	**50.272,6**	**35.217,2**	**46.524,1**	**43.940,7**	**99.961,5**	**39.691,1**	**53.962,4**	**50.272,1**

Valore aggiunto ai prezzi base per unita' di lavoro - Anno 2002

VITERBO	22.733,3	47.432,5	24.186,1	36.210,1	38.828,7	134.444,3	37.075,7	51.265,4	43.533,2
RIETI	21.441,8	50.602,2	34.309,9	42.332,6	43.387,7	151.729,8	42.934,0	57.366,6	49.609,8
ROMA	22.364,4	72.340,4	27.526,7	54.791,8	53.210,7	87.274,4	38.292,8	54.571,9	54.153,3
LATINA	23.869,4	64.110,2	21.470,0	47.013,9	37.208,2	104.687,4	42.500,0	50.984,8	46.957,4
FROSINONE	23.163,0	50.676,0	27.139,4	43.418,2	48.443,9	117.315,7	41.863,3	56.074,7	50.507,5
LAZIO	**22.893,7**	**65.877,8**	**26.563,6**	**50.508,2**	**50.454,6**	**91.217,7**	**38.797,9**	**54.343,7**	**52.623,4**
ITALIA	**23.113,1**	**49.652,7**	**34.635,2**	**46.001,5**	**43.215,4**	**97.909,3**	**37.513,3**	**52.199,5**	**48.827,7**

Valore aggiunto ai prezzi base per unita' di lavoro - Anno 2001

VITERBO	22.534,2	47.866,0	23.347,7	35.606,8	37.876,1	131.888,6	33.364,5	48.385,0	41.409,3
RIETI	21.925,9	49.079,5	36.184,8	42.682,9	38.113,6	142.702,0	39.614,9	52.473,0	46.695,5
ROMA	22.070,1	70.646,8	27.739,3	54.723,4	54.235,4	87.597,4	37.612,2	54.486,1	54.058,0
LATINA	22.186,9	62.129,0	22.231,0	45.346,5	37.143,3	106.052,7	38.083,2	48.971,8	44.929,0
FROSINONE	21.946,1	49.334,1	28.473,3	43.325,3	47.091,5	128.590,5	36.839,5	53.392,1	48.629,0
LAZIO	**22.176,9**	**64.353,6**	**26.834,8**	**50.099,2**	**51.087,9**	**91.700,7**	**37.477,9**	**53.784,2**	**52.045,8**
ITALIA	**22.948,2**	**49.521,5**	**33.569,8**	**45.702,6**	**42.502,2**	**97.373,2**	**36.191,4**	**50.852,3**	**47.794,3**

Valore aggiunto ai prezzi base per unita' di lavoro - Anno 2000

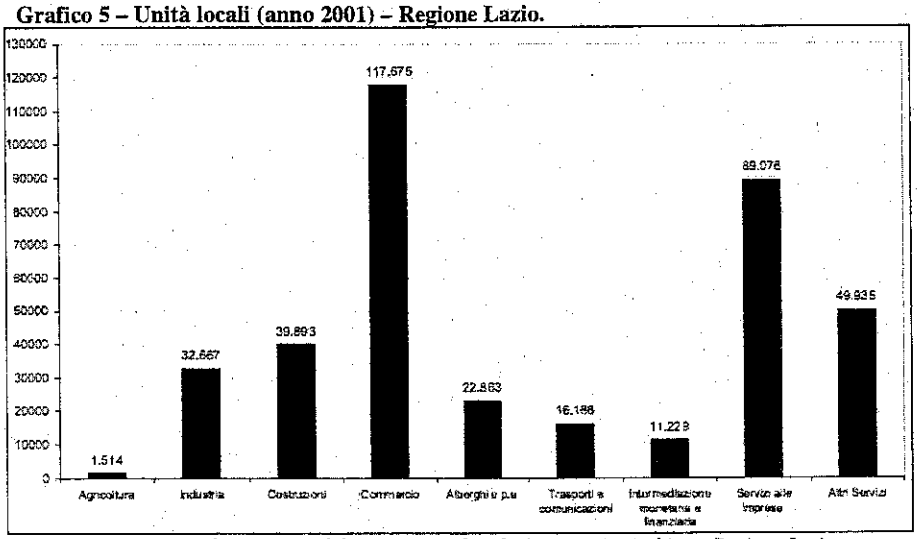
VITERBO	25.844,4	45.578,3	24.552,6	36.091,1	36.568,0	115.530,8	32.976,0	46.203,3	41.042,1
RIETI	22.626,6	43.541,9	41.407,7	42.627,2	36.422,9	119.527,5	38.632,8	49.323,1	44.986,4
ROMA	24.547,6	60.662,0	29.197,3	49.297,0	50.148,8	86.265,8	36.378,1	52.290,9	51.467,1
LATINA	25.117,2	59.606,5	23.054,4	45.711,7	37.590,7	106.088,8	36.281,1	47.793,3	44.802,5
FROSINONE	22.442,4	49.337,4	30.218,1	44.246,0	47.387,4	140.364,3	35.629,9	53.490,6	48.757,7
LAZIO	**24.601,4**	**57.542,8**	**28.427,7**	**47.096,9**	**47.849,6**	**90.142,4**	**36.256,1**	**51.763,9**	**50.037,4**
ITALIA	**22.166,0**	**47.578,0**	**33.104,1**	**44.245,3**	**41.366,7**	**94.164,8**	**34.776,2**	**49.102,9**	**46.143,4**

Fonte: Istat

Con riguardo alla dinamica delle unità locali e degli addetti il Censimento dell'industria e servizi del 2001 dell'Istat mostra che il settore preponderante per numero di unità locali è quello del commercio, con il 30,9%, seguito dai servizi alle imprese (23,38%) e da altri servizi (13,10%). Rispetto ai dati rilevati nel censimento del 1991 nel 2001 vi è stato un aumento di 119.803 unità locali (+45,8%).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle unità locali, l'80,33% sono localizzate nella provincia di Roma; di seguito troviamo la provincia di Latina, (8,82%), quella di Frosinone (8,05%), di Viterbo (5,6%) e di Rieti (2,55%).

Grafico 5 – Unità locali (anno 2001) – Regione Lazio.



Fonte: Sistar Lazio su dati ISTAT- Elaborazione grafica da Assessorato Ambiente Regione Lazio.

Tabella 8 - Unità locali per settore produttivo e province e tot. Lazio (2001).

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	COMMERCIO	ALBERGHI	TRASPORTI E TELECOMUNICAZ.	INTERMEDIAZIONE MONET. E FINANZ.	SERVIZI A IMPRESE	ALTRI SERVIZI	TOTALE
Viterbo	225	2.401	3.247	7.375	1.424	794	585	3.241	2.060	**21.352**
%	14,86	7,35	8,14	6,27	6,23	4,90	5,21	3,64	4,13	**5,6**
Rieti	118	1035	1.639	3.044	754	415	264	1.470	989	**9.728**
%	7,79	3,17	4,11	2,59	3,30	2,56	2,35	1,65	1,98	**2,55**
Roma	637	21.791	27.775	84.622	16.098	11.986	8.556	74.083	40.115	**285.663**
%	42,07	66,71	69,62	71,91	70,41	74,04	76,20	83,17	80,33	**74,97**
Latina	380	3.710	3.593	11.769	2.446	1.515	971	5.642	3.592	**33.618**
%	25,10	11,36	9,01	10,00	10,70	9,36	8,65	6,33	7,19	**8,82**
Frosinone	154	3.730	3.639	10.865	2.141	1.478	853	4.640	3.179	**30.679**
%	10,17	11,42	9,12	9,23	9,36	9,13	7,60	5,21	6,37	**8,05**
Lazio	**1.514**	**32.667**	**39.893**	**117.675**	**22.863**	**16.188**	**11.229**	**89.076**	**49.935**	**381.040**
%	**0,40**	**8,57**	**10,47**	**30,88**	**6,00**	**4,25**	**2,95**	**23,38**	**13,10**	**100**

Fonte: ISTAT, 2001

Effettuando uno spaccato del solo settore manifatturiero si evidenzia (Tabella n.9) che nel Lazio sono presenti prevalentemente industrie della meccanica (15,7%), industrie dell'elettronica (13,4%), industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (12,3%) e industrie della carta, stampa ed editoria (11,6%).

Analizzando i dati per provincia, si evidenziano alcune peculiarità: l'industria cartaria è collocata quasi totalmente nella provincia di Roma, mentre un numero rilevante di unità locali è presente nelle province di Latina e di Frosinone sia per l'industria alimentare, sia per quella della meccanica.

Tabella 9 - Unità locali per sottosettori del manifatturiero e distribuzione provinciale (2001)

	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	TOTALE
ESTRAZIONE DI MINERALI ENERGETICI	0	0	3	0	0	3
ESTRAZIONE DI MINERALI NON ENERGETICI	69	15	153	34	89	360
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	503	195	2.175	588	583	4044
DB INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	190	67	1843	268	339	2707
INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	23	1	212	17	20	273
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	303	179	1990	398	398	3268
FABBRICAZIONE DI PASTA-CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; STAMPA ED EDITORIA	133	37	3224	225	183	3802
FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO COMBUST. NUCLEARI	1	3	53	9	13	79
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	24	16	338	75	63	516
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	22	18	261	79	145	525
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	323	68	1057	209	282	1939
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	321	184	3138	778	733	5154
FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI; INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE	109	41	1129	255	184	1718
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED OTTICHE	178	136	3320	357	382	4373
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	12	3	211	101	49	376
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	165	52	2471	276	223	3187
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	25	20	213	41	44	343
TOTALE	2401	1035	21791	3710	3730	32667

Fonte: Sistar Lazio su dati ISTAT- Elaborazione Assessorato Ambiente Regione Lazio.

Tabella 10 - Addetti alle unità locali per settore produttivo e province e tot. Lazio (2001).

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	COMMERCIO	ALBERGHI	TRASPORTI E COMUNICAZ.	INTERMEDIAZ. MONET. E FINANZ	SERVIZI A IMPRESE	ALTRI SERVIZI	TOTALE
Viterbo	501	14.075	7.464	15.220	3.749	4.028	2.025	6.844	3.994	**57.900**
%	*13,47*	*6,37*	*6,13*	*5,57*	*4,3*	*2,46*	*2,76*	*2,6*	*3,06*	*4,3*
Rieti	202	6.867	4.010	5.823	1.852	1.758	953	2.894	1.827	**26.186**
%	*5,43*	*3,11*	*3,29*	*2,13*	*2,12*	*1,07*	*1,3*	*1,1*	*1,4*	*2*
Roma	1.717	122.827	86.189	206.892	70.367	141.026	64.813	230.010	109.938	**1.033.779**
%	*46,16*	*55,61*	*70,81*	*75,68*	*80,74*	*86,22*	*88,27*	*87,47*	*84,37*	*77,3*
Latina	1.010	34.014	10.315	24.896	6.021	7.392	3.030	12.374	7.570	**106.622**
%	*27,15*	*15,4*	*8,47*	*9,11*	*6,91*	*4,52*	*4,13*	*4,71*	*5,81*	*8*
Frosinone	290	43.099	13.744	20.531	5.166	9.362	2.604	10.842	6.983	**112.621**
%	*7,8*	*19,51*	*11,29*	*7,51*	*5,93*	*5,72*	*3,55*	*4,12*	*5,36*	*8,4*
Lazio	3.720	220.882	121.722	273.362	87.155	163.566	73.425	262.964	130.312	**1.337.108**
%	*0,28*	*16,52*	*9,1*	*20,44*	*6,52*	*12,23*	*5,49*	*19,67*	*9,75*	-

Fonte: ISTAT, 2001

Tabella 11 – Unità locali, addetti, numero medio addetti – anno 2001

	IMPRESE	ADDETTI	MEDIA ADDETTI
COMPOSIZIONE PER PROVINCIA			
VITERBO	21.352	57.900	2,7
RIETI	9.728	26.186	2,7
ROMA	285.663	1.033.779	3,6
LATINA	33.618	106.622	3,2
FROSINONE	30.679	112.621	3,7
LAZIO	**381.040**	**1.337.108**	**3,5**
COMPOSIZIONE PER SETTORE ECONOMICO			
INDUSTRIA	74.074	342.604	4,6
COMMERCIO	117.675	273.362	2,3
SERVIZI	189.291	721.142	3,8
LAZIO	**381.040**	**1.337.108**	**3,5**

Fonte: ISTAT, elaborazione Sistar Lazio.

Per quanto riguarda gli addetti, il Lazio presenta un tessuto produttivo frammentato con un numero medio di addetti per unità locali pari a 3,5; dato che fra l'altro è diminuito rispetto al precedente Censimento che aveva rilevato un numero medio pari a 4,5.

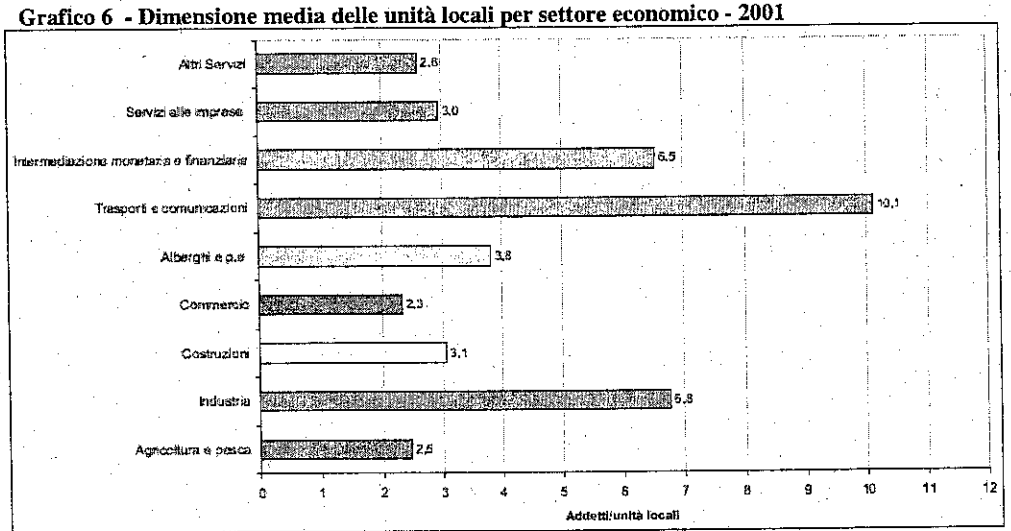
Tabella 12 – Numero addetti medio – anni 1991 - 2001

	1991	2001
Industria	7,0	4,6
Commercio	2,5	2,3
Servizi	5,5	3,8
Totale	4,5	3,5

Fonte:ISTAT, elaborazione Sistar Lazio

Il comparto che impiega mediamente il maggior numero di addetti è quello dei trasporti e delle telecomunicazioni con 10,1 unità, seguito dall'industria con 6,8 addetti, dall'agricoltura e pesca che si attesta al penultimo posto con solo 2,5 addetti di media.

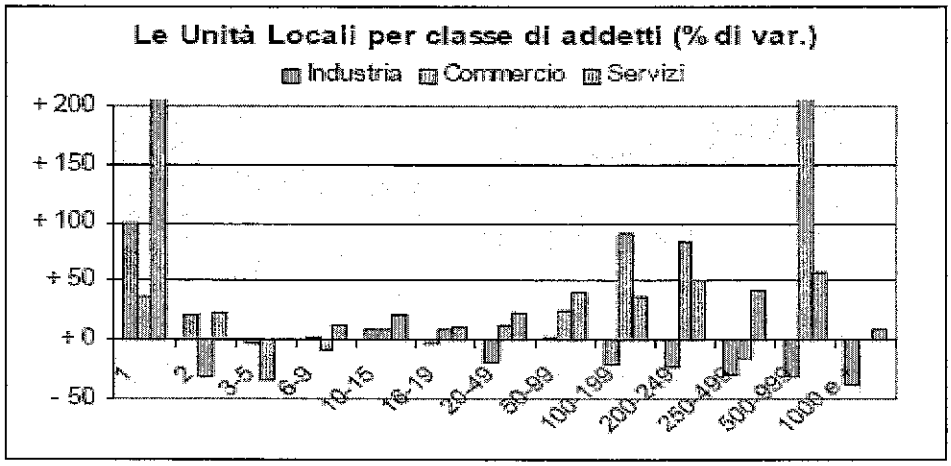
Grafico 6 - Dimensione media delle unità locali per settore economico - 2001



Fonte: Sistar Lazio su dati ISTAT- Elaborazione grafica Ass. Ambiente Regione Lazio.

Il grafico n.7 mostra come le industrie con più di 100 addetti siano in calo; al contrario, nel commercio sono le piccole imprese tra 2 e 10 addetti a diminuire a vantaggio delle aziende più grandi. Nei servizi, invece, l'aumento riguarda tutte le classi dimensionali.

Grafico 7 – Unità locali per classe di addetti (Variazioni percentuali) - 2001



Fonte: ISTAT, elaborazione Sistar Lazio.

Le attività economiche che mostrano il maggiore incremento in termini di variazione del numero di addetti riguardano in gran parte le aziende di servizi.

L'incremento più significativo è da attribuire all'attività dei servizi alle imprese (+93 mila unità) e dell'informatica (+29 mila). In controtendenza con il proprio settore (commercio) che perde il 4% di addetti, è il commercio all'ingrosso, così come le costruzioni (industria).

Tabella 13 – Attività con maggior incremento del numero di addetti - 2001

Le prime 10 attività per incremento del numero di addetti	
Attività di servizi alle imprese	+93.890
Informatica e attività connesse	+29.346
Costruzioni	+26.574
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	+17.453
Attività ricreative, culturali e sportive	+16.249
Alberghi e ristoranti	+15.705
Sanità e assistenza sociale	+15.074
Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio	+11.856
Attività immobiliari	+10.472
Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni	+5.198

Fonte: ISTAT, elaborazione Sistar Lazio

Analizzando il dettaglio delle imprese iscritte e cessate, si evidenzia un quadro di forte dinamicità, caratterizzato da un numero molto alto di imprese che cessano l'attività alla quale fanno fronte un numero più elevato di imprese iscritte, determinando un saldo generalmente positivo.

A livello provinciale emerge per la provincia di Viterbo un saldo costantemente positivo, così come per Latina; il trend è tendenzialmente buono anche per le province di Rieti, Roma e Frosinone, interrotto solamente nel 1991, in cui il saldo si presenta negativo.

Tabella 14 - Imprese cessate, saldo e variazione % nelle province del Lazio, 2003

	Iscritte			Cessate			Saldo		
	1991	1997	2003	1991	1997	2003	1991	1997	2003
Viterbo	1.670	19.359	2.498	1.453	2.463	2.132	217	16.896	366
Rieti	481	3.774	985	618	828	699	-137	2.946	286
Roma	24.541	31.419	27.456	24.683	18.910	16.475	-142	12.509	10.981
Latina	2.885	13.640	3.878	2.144	3.116	2.810	741	10.524	1.068
Frosinone	2.058	10.185	3.233	2.115	2.182	2.341	-57	8.003	892
Lazio	31.635	78.377	38.050	31.013	27.499	24.457	622	50.878	13.593
Variazione %		147,8	-51,5		-11,3	-11,1		8.079,7	-73,3

Fonte: Sistar Lazio su dati Infocamere - Elaborazione Ass. Ambiente Regione Lazio

Il tasso di sviluppo delle aziende, nel periodo tra il 1999 e il 2004, oscilla tra il 2,2 e 2,7. Il valore più basso viene raggiunto nel 2004 con un tasso dell'1,6.

A questo andamento positivo si contrappone il tasso di sviluppo del settore agricolo, costantemente decrescente (-2,4 nel 2004), dovuto principalmente al settore agricoltura e caccia, in parte bilanciato dalla tendenza positiva della silvicoltura e aree forestali.

Tabella 15 - Tassi di natalità, mortalità e sviluppo, 1999-2004. Distribuzione per settore di attività economica (valori percentuali)

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'		A Agricoltura,caccia e silvicoltura	A 01 Agricoltura,caccia e relativi servizi	A 02 Silvicoltura e utilizzaz.aree forestali	Tot TOTALE
1999	Tasso di natalità	3,9	3,9	7,7	**7,1**
	Tasso di mortalità	4,9	4,9	6,7	**4,9**
	Tasso di sviluppo	-1,0	-1,0	1,0	**2,2**
2000	Tasso di natalità	4,5	4,5	6,0	**7,4**
	Tasso di mortalità	5,6	5,7	4,7	**4,8**
	Tasso di sviluppo	-1,2	-1,2	1,3	**2,7**
2001	Tasso di natalità	6,3	6,3	5,8	**8,3**
	Tasso di mortalità	6,6	6,6	5,0	**5,8**
	Tasso di sviluppo	-0,3	-0,4	0,7	**2,5**
2002	Tasso di natalità	3,5	3,5	6,0	**7,5**
	Tasso di mortalità	5,8	5,8	5,5	**5,2**
	Tasso di sviluppo	-2,2	-2,3	0,5	**2,4**
2003	Tasso di natalità	4,9	4,9	5,9	**7,3**
	Tasso di mortalità	5,4	5,4	4,4	**4,7**
	Tasso di sviluppo	-0,5	-0,6	1,5	**2,6**
2004	Tasso di natalità	2,8	2,7	10,4	**7,4**
	Tasso di mortalità	5,2	5,2	5,4	**5,8**
	Tasso di sviluppo	-2,4	-2,5	5,0	**1,6**

Fonte: ISTAT

Per ciò che attiene i dati della produzione agricola saranno principalmente analizzati:

- *Produzione ai prezzi base*, che rappresenta il valore più vicino al reddito reale del produttore (include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sugli stessi).
- *Consumi intermedi*, che rappresenta il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento.

- *Valore aggiunto ai prezzi base*, che rappresenta l'aggregato più ricorrente dei conti economici nazionali e regionali, in quanto consente di apprezzare la crescita di una specifica branca produttiva in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità (è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi di una branca produttiva e il valore dei beni e servizi intermedi consumati per effettuare la produzione).

Inoltre, per comprendere le reali dinamiche della produzione in senso stretto, tali grandezze sono analizzate ai prezzi del 1995, e quindi al netto delle dinamiche dei prezzi. Per capirne meglio gli andamenti sarà analizzata la produzione di particolari settori (le principali coltivazioni agricole, gli allevamenti e i servizi annessi).

E' importante sottolineare che i dati rilevati dall'Istat includono anche alcune aziende con produzione di tipo industriale: attività di trasformazione di olio e vino, attività di trasformazione del latte, ecc..

La produzione agricola del Lazio è notoriamente caratterizzata da un'offerta estremamente polverizzata in cui prevale la conduzione familiare e artigianale. Anche per tali caratteristiche il settore è maggiormente esposto ai 'capricci' delle stagioni e a tal riguardo vale la pena ricordare le seguenti annate: l'annata 1999 particolarmente favorevole, l'annata 2002 caratterizzata da forti precipitazioni e quella 2003 caratterizzata da temperature eccezionalmente calde e siccità.

L'analisi si concentrerà sul confronto tra i due quadrienni 1996-1999 e 2000-2003

Di seguito i principali risultati per il Lazio (tabella n.16):

- La produzione subisce una diminuzione del 3,1% nell'ultimo quadriennio 2000-2003 rispetto al precedente 1996-1999, a cui apporta un particolare contributo l'anno 2003, veramente negativo. Stesso andamento per il valore aggiunto anche se il tasso di decremento nei due quadrienni è superiore e pari al 3,8%.
- A tale calo della produzione partecipa in buona parte la diminuzione del 6,2% della produzione delle coltivazioni agricole (erbacee, foraggiere, legnose) contrastata da una positiva crescita dei servizi annessi 12,2%.
- Un andamento altalenante dell'occupazione, spesso correlata a contingenze negative.

Dai confronti con i risultati del Centro (tabella n.17) e dell'Italia (tabella n.18) nel suo complesso emergono i risultati di seguito esposti:

- Nel quadriennio 2000-2003 rispetto al precedente, la produzione del Lazio (-3,1%) ha avuto performance migliore di quella del Centro (-4,6%), ma peggiori di quella italiana (-1,3%).
- Tale situazione vede però il settore dei servizi annessi all'agricoltura crescere molto più nel Lazio (+12,2%) che nel Centro (+9,4%) e in Italia (+8%)
- Il settore degli allevamenti, invece, manifesta flessioni nel Lazio (-1,8%) più contenute delle performance del Centro (-3%) ma in controtendenza rispetto all'Italia nel suo complesso (+1,2%).

Per ciò che attiene l'occupazione la fonte dati principale è rappresenta dai conti economici territoriali. I dati e gli aggregati analizzati sono:

- occupati totali disaggregati in occupati dipendenti e occupati indipendenti;
- unità di lavoro totale (ULT) disaggregati in unità di lavoro dipendente e unità di lavoro indipendenti, che misurano il reale carico di lavoro svolto;
- tasso di occupazione femminile dato dal rapporto di occupate donne sul totale degli occupati;
- saldo dei flussi occupazionali cioè la differenza tra assunzioni e cessazioni rilevati dalla DNA[2]

[2] La DNA non è prevista per coltivatori diretti, collaboratori occasionali familiari, soci, ... Quindi per le particolari forme di lavoro impiegate in agricoltura, la DNA non è molto adatta per comprendere i valori assoluti, ma fornisce comunque delle ottime

Per ciò che attiene le retribuzioni la fonte unica è data dai conti economici territoriali.

Saranno analizzate, inoltre, le relazioni tra il fattore lavoro e il valore della produzione attraverso un indicatore della produttività del lavoro agricolo:

$$\text{Produttività del lavoro agricolo} = \frac{\text{valore aggiunto del settore agricoltura ai prezzi base 1995}}{\text{Unità di lavoro totale}}$$

Ciò consente di stimare e studiare l'andamento del valore aggiunto creato da un singolo occupato impiegato a tempo pieno (ad es. 1 ULT = due lavoratori part-time = un lavoratore a tempo pieno).

Per comprendere al meglio le dinamiche dell'occupazione, si confronteranno i seguenti due indicatori: numero degli occupati e unità di lavoro totali (ULT), in quanto il primo indicatore fornisce informazioni numeriche sul numero di persone coinvolte nei processi produttivi, mentre il secondo fornisce indicazioni molto più precise sulla quantità di lavoro realmente impiegata all'interno dei processi produttivi (ad es. 1 ULT = un lavoratore a tempo pieno = due lavoratori part-time).

Per l'occupazione nel Lazio (tabella n.16) si riportano di seguito i fatti salienti.

- Nel quadriennio 2000-2003 l'occupazione è aumentata del 2,8%; a tale incremento ha partecipato quasi esclusivamente la crescita degli occupati dipendenti (+5,8%). Il 2003 registra un notevole calo.
- Il numero di ULT è diminuito del 3,1% in misura identica alla diminuzione della produzione.
- Il tasso di occupazione femminile è aumentato complessivamente del 5,8%.
- La produttività del lavoro è leggermente diminuita (-0,9%), anche se che negli ultimi tre anni 2001, 2002 e 2003 tale indicatore è rimasto costante.
- Dalla tabella 18 si osserva che il numero di ditte individuali (ad es. coltivatori diretti) diminuisce dal 2000 in poi, in controtendenza con l'incremento delle società di persone ed in particolare di quelle di capitale (tra le società attive), al quale è riconducibile un aumento dei lavoratori dipendenti.

Rispetto agli andamenti nel Centro e in Italia si osserva che:

- L'occupazione è diminuita nel Centro (-1,4%) in misura minore che in Italia (-7,8%).
- Le ULT diminuiscono nel Centro (-7,1%) e nel Lazio (-10,2%) in misura maggiore della diminuzione del valore aggiunto, permettendo all'indice di produttività di aumentare.
- Il tasso di occupazione femminile aumenta nel Centro (+3,6%) in misura minore rispetto al Lazio, mentre in Italia cala drasticamente (-3,0%).

indicazioni circa gli andamenti (entrate e uscite dal bacino degli occupati). Poiché la DNA è divenuta obbligatoria il 16 marzo 2000, i dati del 2000 possono presentare delle storture legate a tale entrata in vigore.

Tabella 16– quadro generale – Lazio

LAZIO	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Analisi per quadriennio 1996-99	2000-04	Var.%
Produzione (milioni di eurolire 1995)													
Produzione (P)	2.333	2.198	2.217	2.272	2.353	2.353	2.203	2.204	1.996	nd	2.260	2.189	**-3,1**
Consumi intermedi (CI)	769	717	714	731	727	736	706	717	679	nd	722	709	**-1,8**
Valore aggiunto (VA=P-CI)	1.564	1.481	1.503	1.541	1.627	1.617	1.497	1.487	1.317	nd	1.538	1.480	**-3,8**
Investimenti fissi	357	382	349	321	292	404	354	320	nd	nd	nc	nc	nc
Produzione di particolari settori													
Produzione coltivazioni agr.	1.472	1.345	1.320	1.381	1.446	1.418	1.332	1.300	1.093	nd	1.373	1.286	**-6,4**
Erbacee	823	822	776	805	798	843	765	741	647	nd	800	749	**-6,4**
Foraggere	158	143	143	147	147	148	136	141	105	nd	145	132	**-8,6**
Legnose	491	380	402	429	501	428	431	418	341	nd	428	404	**-5,5**
Produzione allevamenti	636	628	657	659	670	666	630	638	633	nd	653	642	**-1,8**
Prodotti zootecn. alim.	635	627	656	658	669	665	629	637	632	nd	652	641	**-1,8**
Prodotti zootecn. non alim.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	nd	1	1	**-0,1**
Servizi annessi	146	144	150	154	154	157	164	175	177	nd	150	169	**12,2**
Produttività del lavoro													
VA/ULT	19,1	19,1	19,7	21,3	23,3	23,0	19,8	19,8	19,9	nd	20,8	20,6	**-0,9**
Occupazione (media annua in migliaia)													
Occupati totali	62	60	60	55	54	56	63	62	54	nd	57,3	58,9	**2,8**
Occupati dipendenti	31	31	31	29	28	29	32	35	29	nd	29,7	31,4	**5,8**
Occupati indipendenti	32	29	29	26	26	27	31	27	24	nd	27,6	27,5	**-0,5**
Unità di lavoro totali (ULT)	82	78	76	73	70	70	76	75	66	nd	74,1	71,8	**-3,1**
Unità di lavoro dipendenti	29	29	29	28	27	28	30	33	28	nd	28,2	29,9	**5,8**
Unità di lavoro indipendenti	53	48	47	45	43	42	45	42	38	nd	45,9	41,9	**-8,6**
Saldo dei flussi occupazionali*													
Assunzioni-Cessazioni	nd	nd	nd	nd	nd	-1	2	3	0	3,1	nc	nc	nc
Occupazione femminile (%)**													
Tasso di occupazione femm.	33,6	30,3	34,2	37,4	31,2	34,0	35,9	37,1	33,8	nd	33,3	35,2	**5,8**
Volume medio di lavoro prestato													
ULT/occupati totali	1,32	1,28	1,28	1,32	1,29	1,25	1,20	1,20	1,24	nd	1,29	1,22	**-5,7**
Redditi da lavoro dipendente (milioni di euro correnti)													
Redditi da lavoro dipendente	390	405	405	376	372	401	442	496	445	nd	389,4	445,9	**14,5**
Retribuzioni lorde	347	355	354	344	342	369	404	454	nd	nd	nc	nc	nc
Contributi sociali	43	51	51	32	30	32	38	43	nd	nd	nc	nc	nc
Redditi lavoro dipendente/Occ. Dip.	12,66	13,07	13,14	12,96	13,37	13,63	13,88	14,22	15,13	nd	13,1	14,2	**8,2**

Tabella 17 – quadro generale – Centro

CENTRO	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Analisi per quadriennio 1996-99	2000-04	diff.%
Produzione (milioni di eurolire 1995)													
Produzione (P)	6.378	6.222	6.132	6.262	6.419	6.299	5.952	6.109	5.520	nd	6.259	5.970	**-4,6**
Consumi intermedi (CI)	2.095	2.073	2.054	2.081	2.060	2.062	1.939	1.996	1.905	nd	2.067	1.975	**-4,4**
Valore aggiunto (VA=P-CI)	4.283	4.149	4.079	4.181	4.358	4.236	4.013	4.114	3.616	nd	4.191	3.995	**-4,7**
Investimenti fissi	1.112	1.203	1.149	1.223	1.281	1.321	1.201	1.178	nd	nd	nc	nc	nc
Produzione di particolari settori													
Produzione coltivazioni agr.	4.144	3.943	3.782	3.930	4.040	3.916	3.678	3.812	3.221	nd	3.924	3.657	**-6,8**
Erbacee	2.495	2.487	2.417	2.463	2.455	2.380	2.185	2.273	1.913	nd	2.456	2.188	**-10,9**
Foraggere	334	324	325	315	308	316	286	295	220	nd	318	279	**-12,1**
Legnose	491	1.132	1.040	1.152	1.276	1.220	1.207	1.243	1.088	nd	1.150	1.189	**3,4**
Produzione allevamenti	1.581	1.629	1.641	1.643	1.672	1.661	1.579	1.577	1.568	nd	1.646	1.596	**-3,0**
Prodotti zootecn. alim.	1.579	1.626	1.639	1.640	1.669	1.658	1.576	1.575	1.565	nd	1.643	1.593	**-3,0**
Prodotti zootecn. non alim.	3	3	3	3	3	3	3	3	3	nd	3	3	**0,7**
Servizi annessi	319	323	335	339	345	343	358	381	386	nd	335	367	**9,4**
Produttività del lavoro													
VA/ULT	21,0	21,4	21,4	22,8	25,6	24,9	22,8	23,4	22,3	nd	22,8	23,3	**2,2**
Occupazione (media annua in migliaia)													
Occupati totali	157	151	151	143	132	138	148	147	137	nd	144,3	142,4	**-1,4**
Occupati dipendenti	57	56	56	55	51	54	57	61	54	nd	54,2	56,5	**4,2**
Occupati indipendenti	100	96	95	88	81	84	91	86	83	nd	90,1	85,9	**-4,7**
Unità di lavoro totali (ULT)	204	194	190	183	170	170	176	176	162	nd	184,2	171,2	**-7,1**
Unità di lavoro dipendenti	55	53	54	53	49	52	55	58	52	nd	52,0	54,2	**4,2**
Unità di lavoro indipendenti	149	141	137	131	121	119	122	118	110	nd	132,3	117,0	**-11,5**
Saldo dei flussi occupazionali*													
Assunzioni-Cessazioni	nd	nd	nd	nd	nd	-4,1	3,6	8,5	2,5	12,5	nc	nc	nc
Occupazione femminile (%)**													
Tasso di occupazione femm.	34,2	32,3	33,3	34,5	31,5	31,8	34,7	36,3	33,5	nd	32,9	34,1	**3,6**
Volume medio di lavoro prestato													
ULT/occupati totali	1,30	1,28	1,26	1,28	1,29	1,24	1,19	1,20	1,18	nd	1,28	1,20	**-5,8**
Redditi da lavoro dipendente (milioni di euro correnti)													
Redditi da lavoro dipendente	764	763	776	740	701	743	798	871	824	nd	745,3	808,9	**8,5**
Retribuzioni lorde	633	621	632	640	612	655	699	765	nd	nd	nc	nc	nc
Contributi sociali	132	142	144	101	89	88	99	106	nd	nd	nc	nc	nc
Redditi lavoro dipendente/Occ. Dip.	13,34	13,72	13,89	13,54	13,86	13,81	14,00	14,32	15,14	nd	13,8	14,3	**4,1**

Tabella 18 – quadro generale – Italia

ITALIA	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Analisi per quadriennio 1996-99	2000-04	diff.%
Produzione (milioni di euro lire 1995)													
Produzione (P)	42.463	42.840	42.903	43.252	44.894	43.948	43.766	42.862	40.966	nd	43.472	42.885	-1,3
Consumi intermedi (CI)	14.355	14.191	13.934	13.943	13.893	13.836	13.803	14.058	13.793	nd	13.990	13.873	-0,8
Valore aggiunto (VA=P-CI)	28.107	28.649	28.969	29.309	31.001	30.112	29.963	28.804	27.173	nd	29.482	29.013	-1,6
Investimenti fissi	7.767	8.314	8.169	8.482	8.959	9.496	9.058	9.216	nd	nd	nc	nc	nc
Produzione di particolari settori													
Produzione coltivazioni agr.	25.287	25.346	25.354	25.615	27.070	26.158	25.718	24.934	23.004	nd	25.846	24.953	-3,5
Erbacee	14.372	14.655	14.608	15.070	15.091	15.086	14.209	14.133	12.999	nd	14.856	14.106	-5,0
Foraggere	1.965	2.011	2.020	2.014	1.981	1.912	1.889	1.839	1.535	nd	2.006	1.794	-10,6
Legnose	8.950	8.680	8.726	8.531	9.998	9.160	9.620	8.962	8.471	nd	8.984	9.053	0,8
Produzione allevamenti	13.491	13.807	13.825	13.849	14.066	13.958	14.178	14.043	14.012	nd	13.887	14.048	1,2
Prodotti zootecn. alim.	13.479	13.795	13.813	13.838	14.054	13.947	14.167	14.032	14.002	nd	13.875	14.037	1,2
Prodotti zootecn. non alim.	12	12	12	11	11	11	11	11	10	nd	12	11	-8,8
Servizi annessi	1.900	1.950	1.983	2.017	2.032	2.017	2.106	2.236	2.264	nd	1.995	2.156	8,0
Produttività del lavoro													
VA/ULT	17,3	18,5	19,2	20,2	22,6	22,4	22,3	21,8	21,4	nd	20,1	22,0	9,2
Occupazione (media annua in migliaia)													
Occupati totali	1.327	1.264	1.243	1.190	1.130	1.122	1.134	1.113	1.080	nd	1.206,9	1.112,3	-7,8
Occupati dipendenti	638	597	581	572	556	564	577	579	545	nd	576,5	566,1	-1,8
Occupati indipendenti	689	668	663	618	573	558	557	535	535	nd	630,4	546,2	-13,3
Unità di lavoro totali (ULT)	1.623	1.552	1.510	1.452	1.373	1.347	1.346	1.321	1.272	nd	1.471,7	1.321,2	-10,2
Unità di lavoro dipendenti	598	559	544	535	519	525	537	539	506	nd	539,2	526,9	-2,3
Unità di lavoro indipendenti	1.025	993	966	917	854	822	809	782	765	nd	932,6	794,4	-14,8
Saldo dei flussi occupazionali*													
Assunzioni-Cessazioni	nd	nd	nd	nd	nd	-7	35	65	42	93	nc	nc	nc
Occupazione femminile (%)**													
Tasso di occupazione femm.	34,6	33,1	33,0	32,6	31,3	31,4	32,2	31,9	30,7	nd	32,5	31,6	-3,0
Volume medio di lavoro prestato													
ULT/occupati totali	1,22	1,23	1,21	1,22	1,22	1,20	1,19	1,19	1,18	nd	1,22	1,19	-2,6
Redditi da lavoro dipendente (milioni di euro correnti)													
Redditi da lavoro dipendente	7.708	7.428	7.358	7.140	6.981	7.028	7.244	7.362	7.198	nd	7.226,9	7.208,1	-0,3
Retribuzioni lorde	6.570	6.258	6.225	6.282	6.192	6.270	6.421	6.535	nd	nd	nc	nc	nc
Contributi sociali	1.138	1.169	1.133	858	789	758	823	827	nd	nd	nc	nc	nc
Redditi lavoro dipendente/Occ. Dip.	12,08	12,45	12,67	12,47	12,55	12,46	12,56	12,73	13,21	nd	12,5	12,7	1,6

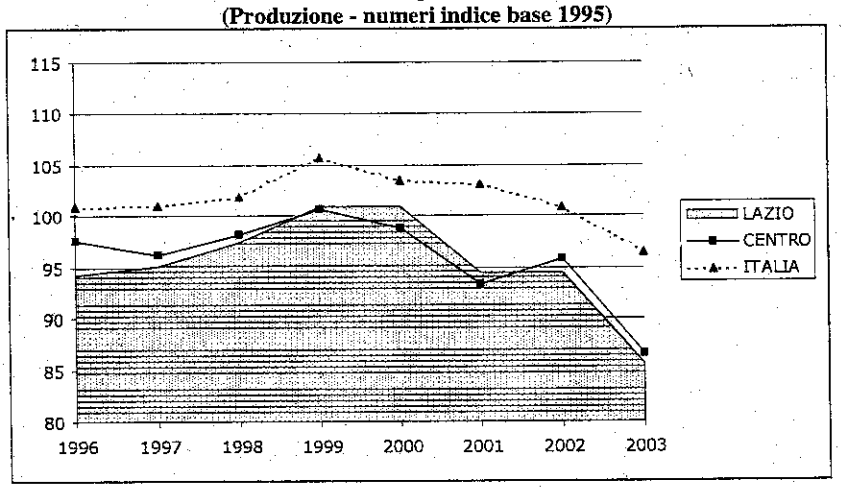
Tabella 19 - Società registrate e società attive LAZIO

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Società Registrate										
Società di capitali	1.486	1.464	1.461	1.484	1.466	1.478	1.466	1.238	1.269	1.259
Società di persone	849	1.084	1.848	1.885	1.905	1.950	1.982	1.950	1.991	2.016
Ditte individuali	4.970	12.582	59.931	59.527	58.988	58.523	58.472	56.796	56.639	50.991
Altre forme giuridiche	1.176	1.185	1.178	1.288	1.271	1.291	1.321	1.188	1.208	1.198
Società Attive*										
Società di capitali	200	265	427	461	491	525	546	589	624	649
Società di persone	399	662	1.486	1.507	1.558	1.619	1.650	1.648	1.694	1.729
Ditte individuali	2.458	10.219	57.864	57.351	56.913	56.504	56.488	55.269	55.123	50.945
Altre forme giuridiche	422	465	533	542	552	592	625	650	675	687

*L'iscrizione alla CCIA è divenuta obbligatoria nel 1997 per tutte le aziende del settore in base della legge 580 quindi i dati 1995,1996, 1997 risentono di forti distorsioni

Nel grafico seguente è rappresentato l'andamento della produzione nella ripartizione territoriale delle tabelle di cui sopra:

Grafico 8 - Confronto andamento produzione – Lazio, Centro, Italia
(Produzione - numeri indice base 1995)



Nei grafici seguenti sono rappresentate le dinamiche dell'occupazione nella ripartizione territoriale delle tabelle di cui sopra:

Grafico 9 - Confronto andamento occupazione - Lazio, Centro, Italia
(Occupati totali - numeri indice base 1995)

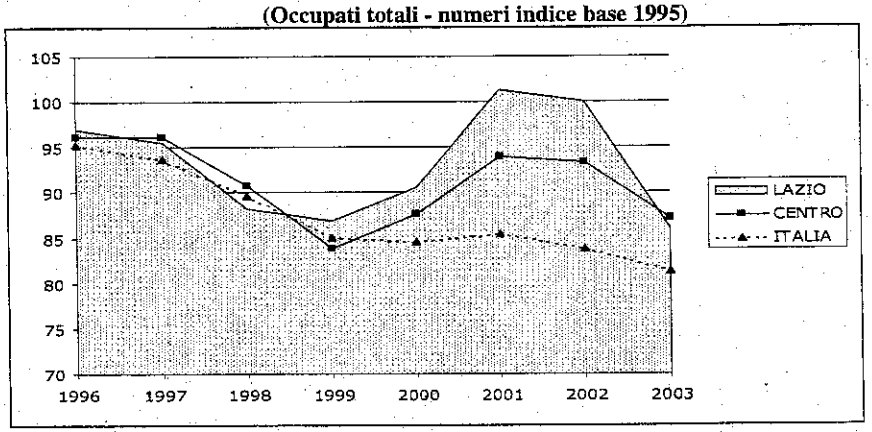
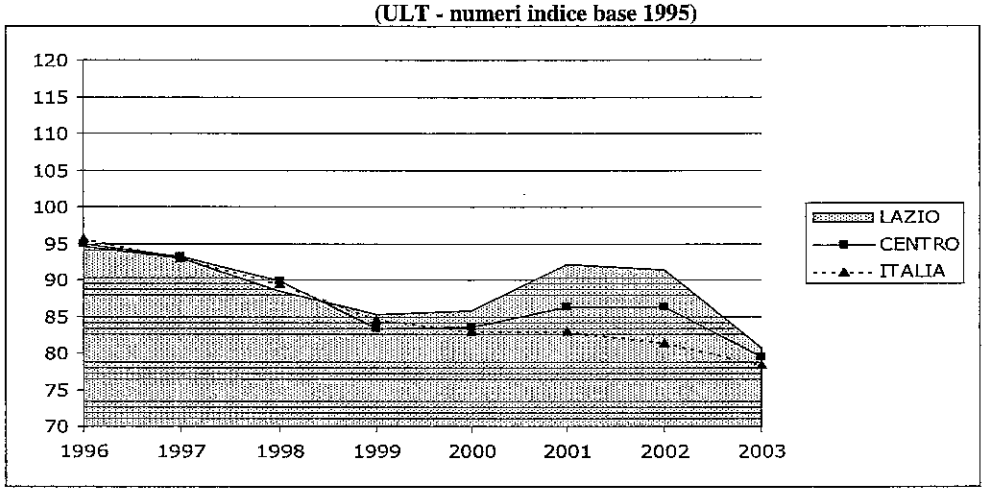
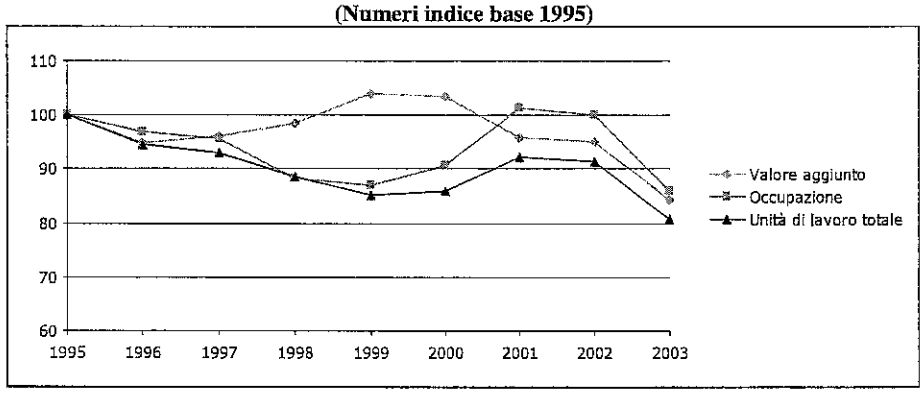


Grafico 10 - Confronto andamento unità di lavoro totale - Lazio, Centro, Italia
(ULT - numeri indice base 1995)

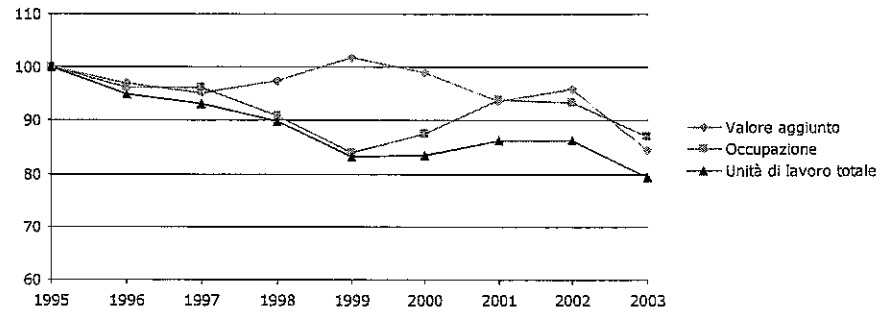


Nei grafici seguenti sono rappresentate le relazioni tra valore aggiunto ed occupazione nella ripartizione territoriale delle tabelle di cui sopra:

Grafici 11,12,13 - relazione tra valore aggiunto e occupazione
LAZIO
(Numeri indice base 1995)



CENTRO
(Numeri indice base 1995)



ITALIA
(Numeri indice base 1995)

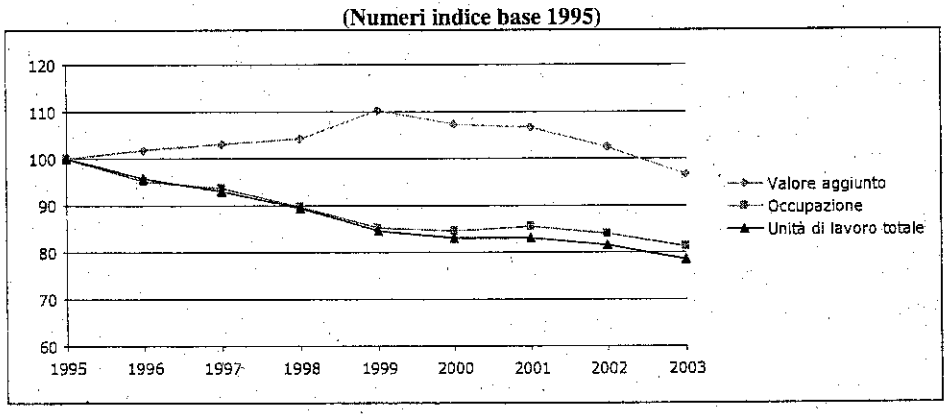
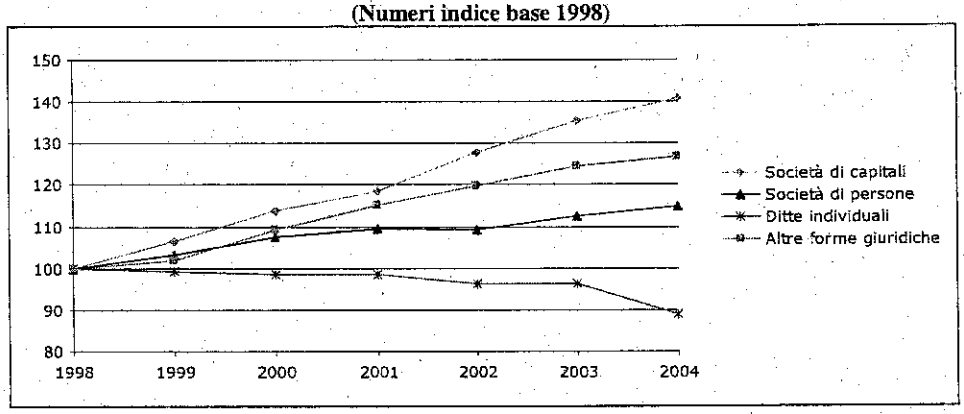


Grafico 14 - Società attive LAZIO
(Numeri indice base 1998)



Volendo ora procedere ad un'analisi delle relazioni esistenti tra produzione ed occupazione, si può affermare quanto segue.

Se si confrontano gli andamenti congiunti del valore aggiunto, del numero di occupati e delle ULT (grafico n.11, n.12 e n.13) è possibile notare che in Italia, nel lungo periodo, si osserva con chiarezza una relazione lineare tra valore aggiunto, occupazione e unità di lavoro: si produce meno, si assorbe meno lavoro, diminuiscono gli occupati. In generale però la produttività aumenta.

Tale quadro conferma le teorie che vedono un calo strutturale del settore agricolo sia in termini di produzione che di occupazione e un incremento di industrializzazione dei processi produttivi.

Il Lazio si discosta in parte da questi andamenti lineari. La sua agricoltura molto "artigianale" ha grandi sbalzi, ma esiste comunque un comportamento difforme tra l'andamento della produzione e l'andamento dell'occupazione nell'ultimo quadriennio.

Infatti, pur assistendo ad un calo strutturale della produzione e quindi ad un calo del carico di lavoro, accentuato da un 2003 climaticamente drammatico, è possibile osservare che:

- il numero di occupati dipendenti e l'occupazione femminile aumentano;
- il numero di società orientate al mercato aumenta, mentre diminuisce il numero delle ditte individuali.

3.1.1.6 Struttura occupazionale e mercato del lavoro

Il mercato del lavoro nella regione Lazio è sostanzialmente positivo, con un costante aumento del tasso di occupazione. Tuttavia occorre considerare che sono ricompresi in questi valori anche coloro che hanno svolto lavori occasionali di breve durata. Infatti la "flessibilità" del lavoro ha introdotto nuove opportunità, ma anche una maggiore precarietà; se da un lato ha portato ad un aumento dell'occupazione, grazie a nuovi strumenti contrattuali come i contratti di collaborazione, il lavoro interinale e i contratti a progetto, dall'altra non è sinonimo di stabilità. A questi vanno aggiunti i lavoratori stranieri, la cui posizione è stata regolarizzata a seguito della "sanatoria" del 2002.

L'occupazione nel Lazio, negli anni dal 2000 al 2003, ha visto un costante aumento della forza lavoro (persone occupate più quelle in cerca di occupazione), dell'1,72 nel 2003 e dell'1,46 nel 2002. Degli oltre 2 milioni di persone che costituiscono la forza lavoro del Lazio più del 60% è costituita da uomini.

Tabella 1 - Forza lavoro – Anni 2000, 2001, 2002 e 2003 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	2000	2001	2002	2003
LAZIO	2.153.677	2.182.827	2.214.780	2.252.832
MASCHI	1.323.320	1.326.382	1.343.708	1.362.201
%	*61,44*	*60,76*	*60,67*	*60,47*
FEMMINE	830.357	856.445	871.072	890.631
%	*38,56*	*39,24*	*39,33*	*39,53*
		2001/2000	**2002/2001**	**2003/2002**
LAZIO		1,35	1,46	1,72
MASCHI		0,23	1,31	1,38
FEMMINE		3,14	1,71	2,25

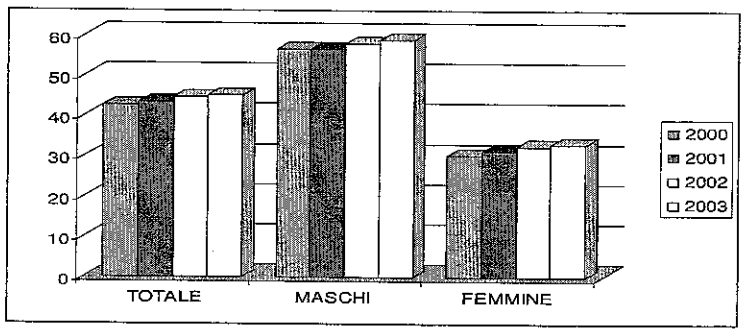
Fonte: ISTAT, elaborazione su dati Tagliacarne

Andamento crescente è, inoltre, peculiare del tasso di occupazione che nel 2004 risulta pari al 58,5 (70,4 maschi e 47,1 donne), di poco superiore al 57,4 nazionale, con 2.076 unità di occupati.

Tuttavia dall'analisi per sesso si riscontra un tasso di occupazione maschile di oltre 70, contro il solo 40,1 femminile.

Tabella 2 - Tasso di occupazione – Anni 2000, 2001, 2002 e 2003

	2000	2001	2002	2003
LAZIO	42,56	43,30	44,46	45,16
MASCHI	56,37	56,53	57,91	58,66
FEMMINE	29,97	31,24	32,21	32,87



Fonte: ISTAT, elaborazione su dati tagliacarne

Gli occupati nel Lazio, nel 2004, raggiungono i 2 milioni, dei quali il 59% sono uomini e solamente il 41% donne. Il dato è in linea con quello nazionale (60% di occupazione maschile) e dell'Italia del Nord (58,5%) e del Centro (58,6); il Sud e le isole, invece, si attestano al 60,8%.

Dei 2 milioni di occupati la provincia di Roma ne assorbe oltre 1,5 milioni; seguono Latina 194 mila e Frosinone 166 mila; all'ultimo posto troviamo Rieti con poco più di 57 mila persone, anche se presenta un incremento rispetto all'anno precedente.

Tabella 3 – Occupati in complesso e tasso di occupazione 15-64 anni per sesso, regione e provincia – Anno 2004 ***(dati in migliaia e in percentuale).***

REGIONI E PROVINCE	Occupati			Tasso di occupazione 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
LAZIO	**1225**	**852**	**2076**	**70,4**	**47,1**	**58,5**
Viterbo	69	42	111	68,2	41,9	55,1
Rieti	35	22	57	69,5	43,9	56,8
Roma	889	659	1549	71,3	50,1	60,4
Latina	122	72	194	68,8	39,9	54,3
Frosinone	109	57	166	66,7	35,1	50,9
Nord-Ovest	3860	2749	6609	74,4	54,3	64,4
Nord-Est	2825	2002	4827	75,8	55,7	65,9
Centro	2658	1879	4537	71,9	50,2	60,9
Sud e Isole	4278	2153	6431	61,8	30,7	46,1
ITALIA	**13622**	**8783**	**22404**	**69,7**	**45,2**	**57,4**

Fonte: Indagine ISTAT sulle Forze Lavoro

L'analisi per settore di attività mostra che il comparto economico che assorbe maggiore occupazione è quello dei servizi, con il 78% degli occupati, valore più alto rispetto al dato nazionale pari al 63%, seguito dall'industria (20%) e dall'agricoltura con solamente il 3% di unità occupate, contro il 4,88% dell'Italia.

Tabella 4 - Occupazione per settori di attività – Anni 2000, 2001, 2002 e 2003

LAZIO	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
TOTALE OCCUPATI	**1.916.197**	**1.960.264**	**2.024.483**	**2.056.685**
di cui maschi	*1.210.563*	*1.220.247*	*1.256.743*	*1.273.035*
%	*63,18*	*62,25*	*62,08*	*61,90*
di cui femmine	*705.633*	*740.015*	*767.740*	*783.649*
%	*36,82*	*37,75*	*37,92*	*38,10*
AGRICOLTURA	**61.062**	**71.356**	**67.216**	**53.859**
% su totale occupati	***3,19***	***3,64***	***3,32***	***2,62***
INDUSTRIA	**381.062**	**386.404**	**403.684**	**406.900**
- di cui trasformazione industriale	*221.778*	*216.203*	*226.626*	*222.892*
- di cui costruzioni	*133.965*	*144.248*	*152.529*	*159.538*
% su totale occupati	***19,89***	***19,71***	***19,94***	***19,78***
SERVIZI	**1.474.073**	**1.502.504**	**1.553.583**	**1.595.926**
- di cui commercio	*316.535*	*307.477*	*316.431*	*325.462*
% su totale occupati	***76,93***	***76,65***	***76,74***	***77,60***
OCCUPATI TOTALI (dettaglio provinciale)				
FROSINONE	145.795	164.022	172.439	187.177
LATINA	182.437	191.607	195.190	196.494
RIETI	55.172	52.005	51.166	51.519
ROMA	1.434.855	1.459.986	1.505.090	1.517.117
VITERBO	97.938	92.644	100.598	104.378
ITALIA	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
AGRICOLTURA	1.119.934	1.126.291	1.095.869	1.075.305
% su totale occupati	*5,31*	*5,24*	*5,02*	*4,88*
INDUSTRIA	6.766.929	6.840.615	6.931.544	7.018.696
% su totale occupati	*32,10*	*31,80*	*31,75*	*31,82*
SERVIZI	13.192.912	13.547.514	13.801.863	13.960.248
% su totale occupati	*62,59*	*62,97*	*63,23*	*63,30*
TOTALE OCCUPATI	**21.079.775**	**21.514.420**	**21.829.276**	**22.054.249**

Fonte: ISTAT, elaborazione su dati Tagliacarne

Tabella 5 - Occupazione per settori di attività – Anni 2000, 2001, 2002 e 2003 – Dettaglio provinciale – Valori assoluti

	2000	2001	2002	2003
	AGRICOLTURA			
FROSINONE	4.948	5.003	4.692	4.363
LATINA	17.415	21.610	20.648	14.708
RIETI	4.259	3.475	2.982	1.904
ROMA	21.675	28.381	24.206	20.696
VITERBO	12.765	12.887	14.688	12.188
LAZIO	**61.062**	**71.356**	**67.216**	**53.859**
	INDUSTRIA			
FROSINONE	53.810	57.052	62.031	63.513
LATINA	55.255	55.747	57.428	58.625
RIETI	11.674	13.128	12.294	12.052
ROMA	237.176	237.785	246.226	243.346
VITERBO	23.147	22.692	25.705	29.364
LAZIO	**381.062**	**386.404**	**403.684**	**406.900**
	ALTRE ATTIVITA'			
FROSINONE	87.037	101.967	105.716	119.301
LATINA	109.767	114.250	117.114	123.161
RIETI	39.239	35.402	35.890	37.563
ROMA	1.176.004	1.193.820	1.234.658	1.253.075
VITERBO	62.026	57.065	60.205	62.826
LAZIO	**1.474.073**	**1.502.504**	**1.553.583**	**1.595.926**

Fonte: ISTAT, elaborazione su dati Tagliacarne

Tabella 6 - Occupazione per settori di attività – Anni 2000, 2001, 2002 e 2003 – Dettaglio provinciale – Variazioni percentuali

	2001/2000	2001/2002	2002/2003
	AGRICOLTURA		
FROSINONE	1,11	- 6,22	- 7,01
LATINA	24,09	- 4,45	- 28,77
RIETI	- 18,41	- 14,19	- 36,15
ROMA	30,94	- 14,71	- 14,50
VITERBO	0,96	13,98	- 17,02
LAZIO	**16,86**	**- 5,80**	**- 19,87**
	INDUSTRIA		
FROSINONE	6,02	8,73	2,39
LATINA	0,89	3,02	2,08
RIETI	12,46	- 6,35	- 1,97
ROMA	0,26	3,55	- 1,17
VITERBO	- 1,97	13,28	14,23
LAZIO	**1,40**	**4,47**	**0,80**
	ALTRE ATTIVITA'		
FROSINONE	17,15	3,68	12,85
LATINA	4,08	2,51	5,16
RIETI	- 9,78	1,38	4,66
ROMA	1,51	3,42	1,49
VITERBO	- 8,00	5,50	4,35
LAZIO	**1,93**	**3,40**	**2,73**
TOT. OCCUPATI	**2,30**	**3,28**	**1,59**

Fonte: ISTAT, elaborazione su dati Tagliacarne

Il tasso di disoccupazione mostra una significativa riduzione passando dall'11% del 2000, all'8,7 del 2003 e al 7,9 del 2004 (tabella n. 7).

Analizzato il dato per sesso, tuttavia, possiamo notare una differenza di ben 4 punti percentuali tra il tasso di disoccupazione maschile, pari al 6,3, e quello femminile che supera il valore di 10.

Tabella 7 - Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia - Anno 2004 ***(dati in migliaia e in percentuale)***

REGIONI E PROVINCE	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
LAZIO	**82**	**97**	**179**	**6,3**	**10,3**	**7,9**
Viterbo	5	5	10	7,3	10,0	8,3
Rieti	2	3	5	5,6	11,2	7,8
Roma	57	69	126	6,0	9,5	7,5
Latina	10	9	19	7,3	11,2	8,8
Frosinone	8	12	20	6,8	17,1	10,7
Nord-Ovest	135	179	313	3,4	6,1	4,5
Nord-Est	73	122	195	2,5	5,7	3,9
Centro	137	180	317	4,9	8,7	6,5
Sud e Isole	580	555	1.135	11,9	20,5	15,0
ITALIA	**925**	**1.036**	**1.960**	**6,4**	**10,5**	**8,0**

Fonte: Indagine ISTAT sulle Forze Lavoro

Tabella 8 – Tasso di disoccupazione – Anni 2000, 2001, 2002 e 2003 – Dettaglio provinciale

	2000	2001	2002	2003
FROSINONE	13,6	11,6	11,8	13,5
LATINA	8,8	9,2	10,1	8,8
RIETI	12,1	12,5	8,9	7,6
ROMA	11,1	10,0	7,8	8,0
VITERBO	9,8	12,2	11,4	101,1
LAZIO	**11,0**	**10,2**	**8,6**	**8,7**
ITALIA	**10,6**	**9,5**	**9,0**	**8,7**

Fonte: ISTAT, elaborazione EURES su dati Tagliacarne

Tabella 9 - Disoccupati totali (valori assoluti) – Anni 2000, 2001, 2002 e 2003 – Dettaglio provinciale

	2000	2001	2002	2003
FROSINONE	22.890	21.525	22.612	29.107
LATINA	17.590	19.319	21.671	19.057
RIETI	7.570	7.459	4.830	4.223
ROMA	178.793	161.392	128.268	132.090
VITERBO	10.640	12.871	12.916	11.670
LAZIO	**237.483**	**222.566**	**190.297**	**196.147**
ITALIA	**2.494.929**	**2.266.921**	**2.163.249**	**2.096.069**

Fonte: ISTAT, elaborazione EURES su dati Tagliacarne

Particolare attenzione è da attribuire, infine, al dato riguardante la disoccupazione di lungo periodo (disoccupati da almeno 12 mesi) della regione Lazio, pari al 5,74% nel 2003 e al 4,09% nel 2004.

Tabella 10 - Disoccupazione di lungo periodo - Anno 2003/2004 - Lazio
(Indicatore iniziale di contesto n. 21)

	2003	2004
Lazio	5,74%	4,09%

Fonte: Eurostat

3.1.1.7 Utilizzazione del suolo e assetto della proprietà

3.1.1.7.1 Uso del suolo

La superficie territoriale del Lazio, sulla base dei dati della Corine Land Cover 2000, risulta composta per il 58% della sua estensione da aree agricole e per il 25% da foreste. Le aree naturali costituiscono circa l'11% del territorio regionale.

Tabella 1 - Copertura del suolo
(Indicatore iniziale di contesto n. 7)

Distribuzione superficie territoriale in:		
- aree agricole	%	57,7
- foreste	%	25,5
- aree naturali	%	10,6
- superfici artificiali	%	5,8

Fonte: Corine Land Cover 2000 – QMCV

Nel decennio 1990–2000 le variazioni di uso del suolo, in termini assoluti, sono sostanzialmente contenute; in termini relativi si evidenziano variazioni apprezzabili per quanto riguarda le "colture annuali associate e colture permanenti" (+ 8,3% di crescita relativa) e le "aree artificiali", (+ 4,4%). Le superfici artificiali (zone residenziali, industriali, commerciali, ecc...) raggiungono nel 2000 un'estensione pari al 5,8% del territorio, incidenza superiore al dato medio nazionali (4,7%).

Un andamento pressoché stabile si delinea per le superfici agricole (codice 2) e per le superfici boscate e gli ambienti semi-naturali (codici 3-4-5). La loro incidenza, rispetto ai valori medi nazionali, è maggiore per le aree agricole (57% contro il 52%), lievemente minore per le aree forestali e seminaturali (36% contro il 32%).

Da un esame delle suddette categorie a livello più disaggregato, si nota un moderato aumento degli ambienti caratterizzati da brughiere e cespuglieti (+1,7%) e delle aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione (+1,1%). E' possibile attribuire tali effetti ai fenomeni di abbandono delle coltivazioni e progressiva riconquista delle aree abbandonate da parte della vegetazione naturale.

Decrementi relativi significativi si rilevano a carico dei "boschi di conifere" (– 3,3%) e delle "aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota" (-1,9%).

E' da notare che l'incremento di circa 4.200 ettari delle "superfici artificiali", in termini generali, rappresenta un aumento delle aree impermeabilizzate o comunque antropizzate, dove i suoli hanno perduto le proprie funzioni; l'informazione assume una certa rilevanza anche se tale incremento in termini assoluti e peraltro riferito ad un decennio, è meno critico rispetto al tasso di urbanizzazione e antropizzazione che certamente ha caratterizzato i decenni precedenti. Di particolare utilità sarebbe l'analisi della localizzazione di tale perdita (ad esempio aree periurbane, fascia costiera, ecc.).

Ancora riguardo alle variazioni d'uso che comportano l'impermeabilizzazione dei suoli risulta di particolare interesse il confronto con il dato europeo: la percentuale di superficie colpita dalla impermeabilizzazione, nel periodo 1990-2000 variava sensibilmente da stato a stato e tra regioni, nell'ambito dell'intervallo compreso tra 0,3% e 10%.

Tabella 2 - Variazione dell'uso del suolo nell'arco temporale 1990 – 2000

cod.CLC		Descrizione dell'uso del suolo	CLC1990		CLC2000		Variazione della superficie tra il 1990 e il 2000
			ettari	%	ettari	%	%
1.1	**Superfici artificiali**	**Zone urbanizzate**	**70.537**	**4,1**	**73.013**	**4,2**	**3,5**
1.2		**Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione**	**16.280**	**0,9**	**17.829**	**1,0**	**9,5**
1.3		**Zone estrattive, cantieri e discariche**	**4.007**	**0,2**	**4.194**	**0,2**	**4,7**
1.4		**Zone verdi artificiali non agricole**	**4.372**	**0,3**	**4.372**	**0,3**	**0,0**
2.1	**Superfici agricole utilizzate**	**Seminativi**	**493.838**	**28,7**	**489.128**	**28,4**	**-1,0**
211		Seminitavi in aree non irrigue	493.838	28,7	489.128	28,4	-1,0
2.2		**Colture permanenti**	**151.212**	**8,8**	**150.229**	**8,7**	**-0,7**
221		Vigneti	24.894	1,4	24.572	1,4	-1,3
222		Frutteti e frutti minori	30.664	1,8	30.427	1,8	-0,8
223		Oliveti	95.654	5,6	95.230	5,5	-0,4
2.3		**Prati stabili**	**11.685**	**0,7**	**11.507**	**0,7**	**-1,5**
231		Prati stabili	11.685	0,7	11.507	0,7	-1,5
2.4		**Zone agricole eterogenee**	**328.689**	**19,1**	**330.325**	**19,2**	**0,5**
241		Colture temporanee associate e colture permanenti	3.604	0,2	3.901	0,2	8,3
242		Sistemi colturali e particellari complessi	151.233	8,8	153.016	8,9	1,2
243		Aree prev. occup.da colture agrarie, con spazi nat.	173.030	10,1	172.586	10,0	-0,3
244		Aree agroforestali	822	0,0	822	0,0	0,0
3.1	**Territori boscati e ambienti seminaturali**	**Zone boscate**	**434.091**	**25,2**	**433.641**	**25,2**	**-0,1**
311		Boschi di latifoglie	397.421	23,1	397.298	23,1	0,0
312		Boschi di conifere	9.969	0,6	9.643	0,6	-3,3
313		Boschi misti	26.700	1,6	26.700	1,6	0,0
3.2		**Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea**	**131.570**	**7,7**	**131.704**	**7,7**	**0,1**
321		Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	43.601	2,5	42.763	2,5	-1,9
322		Brughiere e cespuglieti	14.962	0,9	15.215	0,9	1,7
323		Aree a vegetazione sclerofillia	8.351	0,5	8.351	0,5	0,0
324		Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	64.657	3,8	65.376	3,8	1,1
3.3		**Zone aperte con vegetazione rada o assente**	**47.244**	**2,7**	**47.553**	**2,8**	**0,7**
331		Spiagge, dune, sabbie	873	0,1	873	0,1	0,0
332		Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	11.956	0,7	11.956	0,7	0,0
333		Aree con vegetazione rada	34.415	2,0	34.315	2,0	-0,3
334		Aree percorse da incendi	-	-	409	0,0	409,0
4.1	**Zone umide**	**Zone umide interne**	**662**	**0,0**	**662**	**0,0**	**0,0**
411		Paludi interne	662	0,0	662	0,0	0,0
4.2		**Zone umide marittime**	**74**	**0,0**	**74**	**0,0**	**0,0**
422		Saline	74	0,0	74	0,0	0,0
5.1	**Corpi idrici**	**Acque continentali**	**25.333**	**1,5**	**25.360**	**1,5**	**0,1**
511		Corsi d'acqua, canali e idrovie	2.337	0,1	2.337	0,1	0,0
512		Bacini d'acqua	22.996	1,3	23.023	1,3	0,1
Totale			**1.719.592**	**100,0**	**1.719.592**	**100,0**	**0,0**
Totale SAU (solo codice 2)			**985.423**	**57,3**	**981.189**	**57,1**	**-0,4**

Fonte: Corine Land Cover 1990 e 2000 (scala 1:100.000; unità minima cartografata 25 ettari)

3.1.1.7.2 Assetto della proprietà

Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, continuano ad essere largamente prevalenti le aziende che hanno terreni solo di proprietà (92,5%). Il loro numero è però diminuito nel periodo intercensuario del 10,8%, passando da 222.428 a 198.472.

L'affitto ha mostrato una dinamica differenziata caratterizzata da una espansione significativa nel numero e più contenuta nelle corrispondenti superfici totale ed agricola utilizzata per le aziende con terreni solo in affitto, a fronte di una diminuzione nel numero ed un aumento nelle corrispondenti superfici per quelle con terreni parte in proprietà parte in affitto. Queste ultime risultano essere diminuite del 4,8%, mentre le corrispondenti superfici totale ed agricola utilizzata sono aumentate, rispettivamente, del 6,1% e del 7,7%.

È opportuno sottolineare che tali aumenti sono da attribuirsi all'incremento delle superfici dei terreni in affitto (superficie totale +13,8% e SAU +18%), in parte compensato dalla lieve diminuzione delle superfici dei terreni in proprietà (superficie totale -1,2% e SAU -2,9%). Nel complesso la SAU in affitto è aumentata del 15,8% rispetto al 1990, cosicché l'incidenza dei terreni in affitto sulla SAU complessiva della regione è salita dal 10,9% al 14,6%.

Tabella 3 - Aziende agricole, superficie totale e superficie agricole suddivise per titolo di possesso dei terreni

Titolo di possesso dei terreni	AZIENDE AGRICOLE			SUPERFICIE TOTALE			SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA		
	2000	1999	Variazioni	2000	1999	Variazioni	2000	1999	Variazioni
	v.a.	v.a.	percentuali	v.a.	v.a.	percentuali	v.a.	v.a.	percentuali
Terreno solo in proprietà	198.472	222.428	-10,8	873.734,44	1.063.101,70	-17,8	568.262,77	690.941,53	-17,8
Terreno solo in affitto (a)	5.500	4.358	26,2	57.172,18	51.198,63	11,7	42.130,46	37.399,34	12,7
Terreno parte in proprietà e parte in affitto (a)	10.533	11.066	-4,8	139.567,70	131.577,54	6,1	113.931,57	105.809,75	7,7
di cui terreno in proprietà				*66.610,39*	*67.439,95*	*-1,2*	*50.567,23*	*52.103,02*	*-2,9*
terreno in affitto (a)				*72.957,31*	*64.137,59*	*13,8*	*63.364,34*	*53.706,73*	*18,0*
TOTALE	**214.505**	**237.852**	**-9,8**	**1.070.474,32**	**1.245.877,87**	**-14,1**	**724.324,80**	**834.150,62**	**-13,2**

3.1.1.7.3 La proprietà agricola

L'analisi del comparto agricolo ha permesso di evidenziare, in maniera assai rilevante, la contrazione, sia in termini di superficie che di aziende, che caratterizza il settore agricolo nazionale e regionale. Il primo dato rilevante è la diminuzione della SAT censita, che potrebbe trovare la giustificazione in una duplice causa: il fenomeno sempre più dilagante dell'urbanizzazione che sottrae superficie all'uso agricolo, ed anche l'incalzante abbandono, con l'obiettivo di rivolgersi a settori più remunerativi.

Altro dato rilevante è che la separazione tra aziende piccole ed aziende grandi è ancora più netta, in quanto non solo le prime sono aumentate e le seconde sono rimaste costanti, ma anche le aziende intermedie si sono fortemente ridotte; ciò emerge dall'analisi effettuate classificando le aziende per classi di SAU.

Anche nel campo zootecnico, si è registrata una diminuzione del numero di aziende e la contrazione regionale è stata per lo più in linea con quella nazionale. Le analisi condotte hanno evidenziato come la Regione Lazio non sia fortemente vocata all'allevamento in genere, ma solo per alcune tipologie.

Analizzando le rilevazioni censuarie, non solo del 1990-2000 ma anche del 1982, si osserva che il segmento economicamente più rilevante è rappresentato dalle aziende familiari professionali esclusive e da quelle pluriattive di sostegno o di integrazione con lavoro salariale, nonché dalle imprese capitalistiche a salariati o a conduzione parziaria, in cui l'attività agricola è spesso connotata da medio-alti livelli di reddito e da un valido impiego delle risorse aziendali e familiari.

Anche le imprese familiari pluriattive di autoconsumo non presentano grandi problemi di ordine economico, anche se con motivazioni di natura opposta. Invece, le aziende-famiglie esclusivamente anziane e di sussistenza presentano maggiori difficoltà di natura economica e sociale, non solo per il loro "peso" in termini di numero di unità produttive, ma anche per la loro diffusione su tutto il territorio nazionale.

Comunque, per quanto riguarda le aziende-famiglie definite pluriattive, nel complesso la loro numerosità e la loro differenziazione in sottoinsiemi diversi per funzioni economiche, impatto sociale e caratteristiche strutturali, ne ribadiscono l'importanza e c'è da attendersi una loro stabilità nel tempo soprattutto nelle situazioni in cui si realizza un buon equilibrio tra reddito agricolo ed esterno.

3.1.1.7.4 La proprietà forestale

In base agli ultimi dati ricavati da ISTAT relativamente alla proprietà delle superfici forestali del Lazio, la ripartizione dei boschi per tipologie evidenzia che gli Enti pubblici possiedono 230.847 ha, pari al 60%; alle Amministrazioni Statali e Regionali appartengono 13.895 ha, ai Comuni 178.059 ha e ad altri Enti 38.893 ha.

Il 40% del patrimonio forestale invece è in mano ai privati *(Indicatore iniziale di contesto n. 5)*: la distribuzione rilevata è all'incirca inversa a quella che si registra mediamente sul territorio nazionale, dove il 60% é in mano ai privati, mentre il 40% é in mano pubblica.

Tabella 4 - Superficie forestale per categoria di proprietà e regione - Anno 2002 ***(in ettari)***

ANNI REGIONI	Stato e Regioni	Comuni	Altri enti pubblici	Privati	Totale (a)	Composizioni percentuali				
						Stato e Regioni	Comuni	Altri enti pubblici	Privati	*Totale*
Lazio	13.895	178.059	38.893	151.645	**382.492**	3,63	46,55	10,16	39,64	*100*
ITALIA	511.866	1.876.491	352.894	4.114.593	**6.855.844**	7,46	27,37	5,14	60,01	*100*

Fonte: Istat, Statistiche dell'agricoltura, vari anni

Interessanti sono le forme di governo che caratterizzano queste proprietà: gli Enti Pubblici, infatti, possiedono sia cedui, per 142.074 ha, che fustaie, per 76.670 ha. Queste ultime vedono il faggio come specie predominante con oltre ha 36.536.

Ai privati, invece, appartengono l'80% dei cedui per 124.004 ha, di cui la maggior parte matricinati e semplici, mentre le fustaie sono soltanto il 16%, costituite per oltre il 42% da castagneti da frutto.

La proprietà forestale della Regione, comunemente indicata come foreste demaniali regionali, è costituita dall'insieme delle proprietà che lo Stato ha passato alla Regione Lazio. La sua estensione ammonta a circa 12.000 ha, ripartita tra 14 siti, dalle dimensioni profondamente diverse, distribuita tra tutte le cinque province laziali.

3.1.2. Andamento dei settori agro-alimentare e forestale

3.1.2.1 Il sistema agro-alimentare

L'analisi strutturale delle aziende agricole, oggetto del presente lavoro, è stata condotta confrontando gli ultimi due censimenti decennali dell'ISTAT (1990 e 2000). Il lavoro è stato articolato su due livelli di analisi: nazionale e regionale. Tale duplice inquadramento, infatti, permette di mettere in risalto le caratteristiche strutturali delle aziende a livello nazionale e, successivamente, di confrontare quelle della Regione Lazio con l'andamento nazionale.

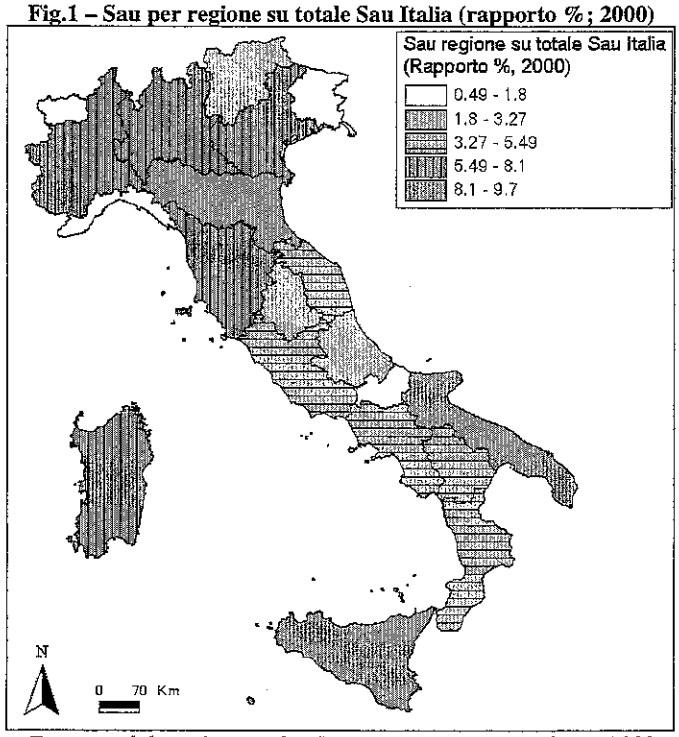
Osservando l'agricoltura italiana nell'ultimo decennio, si assiste ad un fenomeno di progressiva contrazione della superficie destinata ad usi agricoli, in seguito alla utilizzazione delle risorse fondiarie per impieghi sociali e per altre attività economiche (urbanizzazione, infrastrutture, aree industriali, parchi e zone protette, ecc..), oppure abbandono e cessazione della produzione agricola; tra l'altro, la superficie destinata ad altri usi è costituita maggiormente da aree da cui si potrebbero ottenere le produttività più elevate (zone pianeggianti).

La tabella n.1 mostra che la Superficie Agricola Totale (SAT) è passata dal 1990 al 2000 da 22.702.356 a 19.607.094 ettari, registrando una diminuzione del 13,6 %. Anche nella regione Lazio la situazione è simile, in quanto si è passati da 1.245.878 a 1.070.474 ettari con una diminuzione del 14%, mentre la sua incidenza sul totale della nazione (5,5%) non ha subito variazioni rilevanti.

Tabella 1 - Superficie totale (ettari)

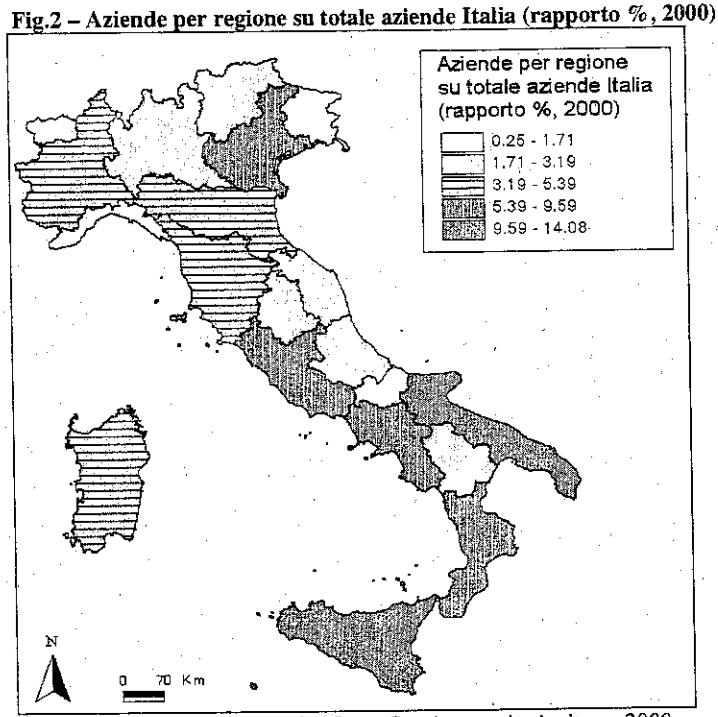
Descrizione	Censimento		Variazione	
	1990	2000	*v.a.*	*%*
Italia	22.702.356	19.607.094	- 3.095.261	-13,6
Lazio	1.245.878	1.070.474	- 175.404	-14,1
Lazio/Italia (%)	5,5	5,5		

Fig.1 – Sau per regione su totale Sau Italia (rapporto %; 2000)



Fonte:ns elaborazione su dati Istat, Censimento Agricoltura, 2000

Fig.2 – Aziende per regione su totale aziende Italia (rapporto %, 2000)



Fonte:ns elaborazione su dati Istat, Censimento Agricoltura, 2000

La tabella n.2 fornisce un quadro più dettagliato della diminuzione della SAT, la quale viene ripartita in tre categorie: Superficie Agricola Utilizzata (SAU), Arboricoltura da legno e boschi ed Altra superficie. Di 3.095.261 ettari usciti dalla produzione 1.833.247 ettari sono di SAU, 904.727 ettari sono di Arboricoltura da legno e boschi e 357.287 di Altra superficie; in valori percentuali la riduzione è rispettivamente del 12,2%, del 16,1% e del 17,5%.

Nel Lazio si è avuta una contrazione della SAU più rilevante rispetto a quella nazionale e cioè pari al 13,2%. Ulteriore dato da evidenziare, riguarda l'incidenza percentuale, per ciascuna categoria analizzata, del Lazio sul totale nazionale. La minore diminuzione della superficie destinata ad Arboricoltura da legno e boschi registrata a livello regionale, infatti, ha fatto si che il suo peso aumentasse dal 5,5% al 5,7%; esattamente il contrario, invece, è accaduto per quanto riguarda la superficie classificata nella categoria 'Altra superficie', per la quale, l'incidenza del Lazio sul totale è diminuita dal 4,9% al 4,7%.

Tabella 2 - Ripartizione della superficie totale (ettari)

Censimento	SAU	Arboricoltura da legno e boschi	Altra superficie	TOTALE
ITALIA				
1990	15.045.899	5.615.538	2.040.919	22.702.356
2000	13.212.652	4.710.811	1.683.631	19.607.094
variazioni				
v.a.	- 1.833.247	- 904.727	- 357.287	- 3.095.261
%	- 12,2	- 16,1	- 17,5	- 13,6
LAZIO				
1990	834.151	311.146	100.581	1.245.878
2000	724.325	266.834	79.315	1.070.474
variazioni				
v.a.	- 109.826	- 44.312	- 21.266	- 175.404
%	- 13,2	- 14,2	- 21,1	- 14,1
incidenza %				
1990	5,5	5,5	4,9	5,5
2000	5,5	5,7	4,7	5,5

Nel 2000, rispetto al 1990, si registra anche una riduzione del numero di aziende, anche se essa non è uniforme su tutto il territorio nazionale, ma mostra delle significative differenze a livello territoriale e regionale. In particolare, in questo caso di studio, emerge, come mostrato nella tabella 3, che il numero delle aziende è effettivamente diminuito sia in Italia che nel Lazio, rispettivamente di 427.079 e 23.604 unità.

Confrontando la riduzione del numero di aziende dell'intero territorio nazionale con quello regionale, i dati dimostrano una maggiore vitalità delle aziende agricole regionali, per le quali si è registrata una contrazione del 9,9%, dato nettamente minore alla contrazione nazionale (14,2%).

Analizzando la superficie media aziendale, si evince come la stessa a livello nazionale sia aumentata di 0,1 ettari: tale incremento, anche se lieve, è dovuto al fatto che la contrazione delle aziende è stata maggiore rispetto a quella della SAU, ovvero il 14,2% contro il 12,2%. Nel Lazio, invece, si è verificato l'esatto contrario: il 9,9% di aziende diminuite contro il 13,2% della SAU ridotta, pertanto, la superficie media aziendale è diminuita di 0,1 ettari.

Tabella 3 - Aziende, Superficie e superficie media

Censimento	Aziende	SAU	Superficie media aziendale
ITALIA			
1990	3.017.753	15.045.899	5,0
2000	2.590.674	13.212.652	5,1
variazioni			
v.a.	- 427.079	- 1.833.247	0,1
%	- 14,2	- 12,2	2,3
LAZIO			
1990	238.269	834.151	3,5
2000	214.665	724.325	3,4
variazioni			
v.a.	- 23.604	- 109.826	- 0,1
%	- 9,9	- 13,2	- 3,6
incidenza %			
1990	7,9	5,5	
2000	8,3	5,5	

Il dato più rilevante è che nel Lazio la superficie media aziendale sia nel 1990 che nel 2000 è inferiore di circa 1,5 ettari rispetto alla media nazionale; ciò si evidenzia ancor più esaminando i dati riportati nella tabella n.4: nel 2000 più della metà delle aziende (55,9%) ha una superficie inferiore all'ettaro, contro il 50,9% del 1990.

Anche per il resto della nazione questa classe di SAU assume un valore rilevante, cioè pari al 44,9% nel 2000 rispetto al 41,0% del 1990.

Tabella 4 - Aziende per classi di SAU

Classi di SAU	ITALIA				LAZIO			
	Censimento 1990		Censimento 2000		Censimento 1990		Censimento 2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Senza superficie	47.817	1,6	41.268	1,6	1.592	0,7	1.576	0,7
meno di 1 ettaro	1.239.886	41,0	1.163.793	44,9	121.225	50,9	119.955	55,9
1-2	563.191	18,6	462.281	17,8	47.008	19,8	40.198	18,7
2-3	297.373	9,8	227.812	8,8	22.822	9,6	17.122	8,0
3-5	309.580	10,2	231.776	8,9	20.302	8,5	15.027	7,0
5-10	284.265	9,4	217.763	8,4	14.221	6,0	11.046	5,1
10-20	155.206	5,1	129.071	5,0	6.308	2,6	5.282	2,5
20-30	49.843	1,6	46.164	1,8	1.775	0,7	1.588	0,7
30-50	37.818	1,3	36.652	1,4	1.279	0,5	1.284	0,6
50-100	24.705	0,8	23.923	0,9	933	0,4	875	0,4
> 100	13.660	0,5	12.587	0,5	804	0,3	712	0,3
TOTALE	**3.023.344**	**100,0**	**2.593.090**	**100,0**	**238.269**	**100,0**	**214.665**	**100,0**

La distribuzione delle aziende per classi di superficie agricola utilizzata (SAU) mostra come il settore agricolo, nel Lazio, sia tuttora caratterizzato dalla massiccia presenza di micro-aziende. Infatti, non considerando le aziende senza SAU pari allo 0,7% del numero complessivamente censito, sono ben 119.955 (pari a circa il 56% del totale) le aziende che hanno meno di 1 ettaro di SAU, con un grado di copertura soltanto del 7,2% sia per la superficie totale sia per la SAU complessivamente rilevate nella regione.

Se si considerano tutte le aziende con meno di 10 ettari, la quota sale al 95,5% del totale regionale, cui corrispondono quote del 35,8% della superficie totale e del 38,8% della SAU. Le aziende con oltre 100 ettari di SAU sono 712 e, pur rappresentando solo lo 0,3% del totale, coprono il 37,9% della superficie totale e il 31% della SAU.

Dal confronto con i risultati del Censimento del 1990 emergono differenze nella dinamica delle aziende in relazione alle diverse classi di SAU. In particolare, le flessioni più marcate si osservano nelle classi di estensioni medio-piccole (aziende da 1 a 20 ettari di SAU), mentre per le aziende di piccolissime dimensioni (meno di 1 ettaro) e per quelle con più di 20 ettari si registrano tassi di variazione generalmente negativi ma comunque più contenuti. Fa eccezione la classe da 30 a 50 ettari per la quale vi è stato un incremento dello 0,4%. Più in generale si osserva che, per ciascuna classe di SAU, alla variazione del numero di aziende corrispondono variazioni più o meno proporzionali della superficie totale e della SAU, ad eccezione delle aziende con SAU da 30 a 50 ettari, per le quali al citato incremento del numero di aziende (+0,4%) corrisponde una lieve diminuzione del 2,5% della superficie totale ed un incremento della SAU (+1,1%). A seguito di questi andamenti proporzionali tra numero di aziende e relative superfici non si sono prodotti, rispetto al 1990, grandi mutamenti nella distribuzione della superficie agricola utilizzata per classi di SAU delle aziende.

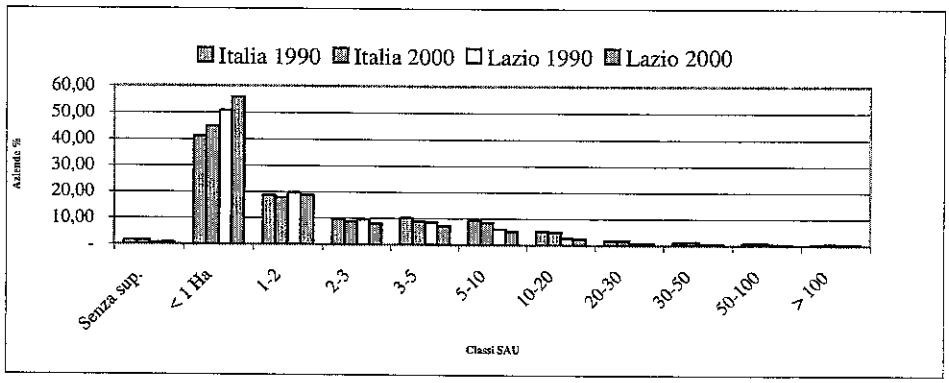
Nondimeno è cresciuta dal 48,3% al 51,3% la quota di SAU delle aziende con almeno 20 ettari, mentre si è ridotta in misura corrispondente la quota delle aziende con SAU inferiore a tale soglia.

Tabella 5 – Aziende agricole, superficie totale e superficie agricola suddivise per classi di SAU

Classi di SAU	AZIENDE AGRICOLE			SUPERFICIE TOTALE			SAU		
	2000	1990	Variazioni	2000	1990	Variazioni	2000	1990	Variazioni
	v.a.	v.a.	percentuali	v.a.	v.a.	percentuali	v.a.	v.a.	percentuali
Senza superficie	1.576	1.592	-1,0	23.541,74	28.307,25	-16,8	-	-	-
< 1 ettaro	119.955	121.225	-1,0	76.932,47	81.904,08	-6,1	52.010,40	53.975,47	-3,6
1-2	40.198	47.008	-14,5	70.413,23	83.579,70	-15,8	55.344,63	64.923,37	-14,8
2-3	17.122	22.822	-25,0	49.986,45	68.194,37	-26,7	41.071,88	54.760,02	-25,0
3-5	15.027	20.302	-26,0	68.569,91	95.089,45	-27,9	56.767,35	76.301,44	-25,6
5-10	11.046	14.221	-22,3	93.799,27	119.009,11	-21,2	75.689,14	96.915,48	-21,9
10-20	5.282	6.308	-16,3	88.956,09	105.979,60	-16,1	71.639,22	84.385,92	-15,1
20-30	1.588	1.775	-10,5	47.397,78	57.617,57	-17,7	38.439,62	42.721,17	-10,0
30-50	1.284	1.279	0,4	63.939,01	65.583,63	-2,5	48.740,12	48.202,20	1,1
50-100	875	933	-6,2	81.588,13	89.760,31	-9,1	60.298,26	63.864,23	-5,6
> 100	712	804	-11,4	405.350,24	450.852,80	-10,1	224.324,18	248.101,32	-9,6
TOTALE	**214.665**	**238.269**	**-9,9**	**1.070.474,32**	**1.245.877,87**	**-14,1**	**724.324,80**	**834.150,62**	**-13,2**

A livello regionale, inoltre, si evince che soltanto il 2% circa delle aziende ha una superficie superiore ai 20 ettari e che tale dato è rimasto sostanzialmente invariato nell'ultimo decennio. Se a tutto ciò si aggiunge anche il fatto che le aziende con superficie < 1 ettaro sono incrementate, mentre sono diminuite quelle con una superficie compresa tra 1 e 20 ettari e sono rimaste costanti le aziende con classi di SAU superiori ai 20 ettari, si testimonia il fenomeno sempre più dilagante della "polverizzazione", in seguito al quale si assiste ad un frazionamento delle aziende.

GRAFICO 1 – AZIENDE PER CLASSI DI SAU



Esaminando in particolare i dati inerenti la regione Lazio, le tabelle seguenti mostrano come il fenomeno sopra descritto assuma più rilevanza nella provincia di Roma (dove SAU< 1 ha è nel 2000 pari al 64,8%, contro il 59,2% del 1990) a cui segue Frosinone (SAU< 1 ha nel 2000 pari al 60,3% contro il 54,8% del 1990) e Latina (SAU< 1 ha nel 2000 pari al 56,8% contro il 50,4% del 1990). Il grafico 2, inoltre, mostra che a Latina c'è stato un aumento più consistente delle aziende senza superficie. Roma, per qualsiasi classe ha dimostrato una forte contrazione ed in grado superiore rispetto alle altre province; addirittura Roma è l'unica provincia che presenta contrazione delle aziende senza superficie. Tale riscontro è da attribuire in modo preponderante al fenomeno della periurbanizzazione che caratterizza maggiormente le grandi metropoli.

Frosinone ha avuto un incremento delle aziende individuate nelle tre classi di SAU più alte, così come anche Viterbo per quanto riguarda le classi comprese tra i 100 ed i 120 ettari.

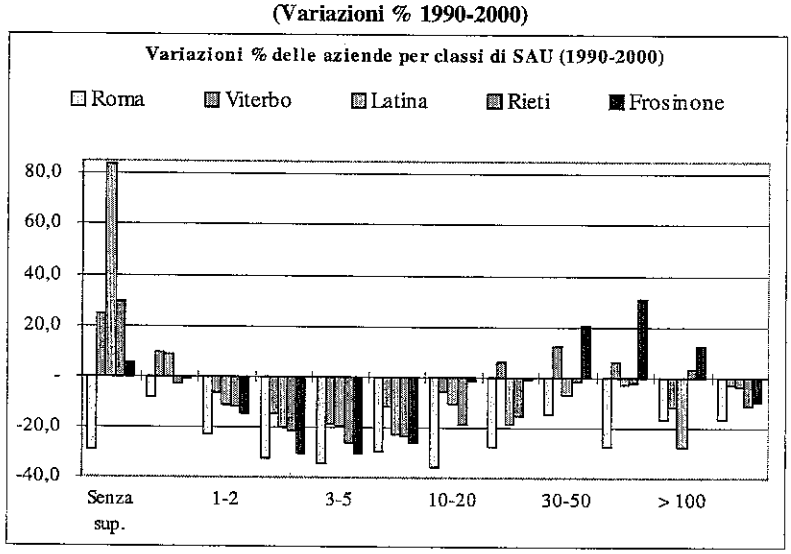
Tabella 6 - Aziende per classi di SAU per provincia

Classi di SAU	ROMA				VITERBO				LATINA				RIETI				FROSINONE			
	1990		2000		1990		2000		1990		2000		1990		2000		1990		2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Senza sup.	782	1,1	556	0,9	273	0,7	340	0,9	74	0,2	136	0,4	234	1,0	303	1,4	229	0,3	241	0,4
< 1	42.488	59,2	38.835	64,8	14.089	35,9	15.422	40,4	18.674	50,4	20.362	56,8	9.684	40,6	9.435	44,6	36.290	54,8	35.901	60,3
1-2	12.369	17,2	9.554	15,9	7.653	19,5	7.165	18,8	7.479	20,2	6.637	18,5	5.217	21,9	4.602	21,7	14.290	21,6	12.240	20,6
2-3	5.158	7,2	3.475	5,8	4.669	11,9	3.977	10,4	3.541	9,6	2.828	7,9	2.694	11,3	2.124	10,0	6.760	10,2	4.718	7,9
3-5	4.394	6,1	2.879	4,8	4.794	12,2	3.906	10,2	3.420	9,2	2.764	7,7	2.606	10,9	1.928	9,1	5.088	7,7	3.550	6,0
5-10	3.178	4,4	2.226	3,7	3.750	9,5	3.294	8,6	2.617	7,1	2.016	5,6	1.989	8,3	1.524	7,2	2.687	4,1	1.986	3,3
10-20	1.807	2,5	1.163	1,9	2.173	5,5	2.052	5,4	833	2,2	744	2,1	878	3,7	716	3,4	617	0,9	607	1,0
20-30	551	0,8	397	0,7	682	1,7	723	1,9	193	0,5	157	0,4	240	1,0	203	1,0	109	0,2	108	0,2
30-50	424	0,6	362	0,6	539	1,4	605	1,6	110	0,3	102	0,3	152	0,6	150	0,7	54	0,1	65	0,1
50-100	343	0,5	249	0,4	391	1,0	415	1,1	62	0,2	60	0,2	85	0,4	83	0,4	52	0,1	68	0,1
> 100	306	0,4	255	0,4	278	0,7	245	0,6	65	0,2	47	0,1	97	0,4	100	0,5	58	0,1	65	0,1
TOTALE	**71.800**	**100,0**	**59.951**	**100,0**	**39.291**	**100,0**	**38.144**	**100,0**	**37.068**	**100,0**	**35.853**	**100,0**	**23.876**	**100,0**	**21.168**	**100,0**	**66.234**	**100,0**	**59.549**	**100,0**

Tabella 7 - Aziende per classi di SAU, per provincia, per anno (valori percentuali)

Classi di SAU	Roma		Viterbo		Latina		Rieti		Frosinone	
	1990	2000	1990	2000	1990	2000	1990	2000	1990	2000
Senza sup.	1,1	0,9	0,7	0,9	0,2	0,4	1,0	1,4	0,3	0,4
< 1 ettaro	59,2	64,8	35,9	40,4	50,4	56,8	40,6	44,6	54,8	60,3
1-2	17,2	15,9	19,5	18,8	20,2	18,5	21,9	21,7	21,6	20,6
2-3	7,2	5,8	11,9	10,4	9,6	7,9	11,3	10,0	10,2	7,9
3-5	6,1	4,8	12,2	10,2	9,2	7,7	10,9	9,1	7,7	6,0
5-10	4,4	3,7	9,5	8,6	7,1	5,6	8,3	7,2	4,1	3,3
10-20	2,5	1,9	5,5	5,4	2,2	2,1	3,7	3,4	0,9	1,0
20-30	0,8	0,7	1,7	1,9	0,5	0,4	1,0	1,0	0,2	0,2
30-50	0,6	0,6	1,4	1,6	0,3	0,3	0,6	0,7	0,1	0,1
50-100	0,5	0,4	1,0	1,1	0,2	0,2	0,4	0,4	0,1	0,1
> 100	0,4	0,4	0,7	0,6	0,2	0,1	0,4	0,5	0,1	0,1
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

GRAFICO 2 –AZIENDE PER CLASSI DI SAU - (Variazioni % 1990-2000)



Il forte livello di polverizzazione aziendale e il ritardo strutturale della Regione Lazio rispetto all'Italia, analizzato in particolare considerando la dimensione media aziendale e l'incidenza delle aziende per classi dimensionali sulla base di dati di carattere censuario, può essere ulteriormente aggiornato prendendo a riferimento i dati forniti da Eurostat, che fanno riferimento all'evoluzione delle aziende, della SAU, SAU media, UDE e forza lavoro nel periodo tra il 2000 e il 2003. Nella tabella successiva sono sintetizzati i dati di riferimento *(indicatore iniziale di contesto n. 4)*:

Tabella 8 - Principali valori della struttura agricola regionale - Anni 2000 e 2003

	U.M.	2000	2003	Var. % 2003/2000
Numero delle aziende	numero	162.110	130.550	-19,5%
Superficie agricola Utilizzata (SAU)	Ha	706.940	725.330	2,6%
Dimensione aziendale media (SAU)	Ha/azienda	4,4	5,6	27,3%
Dimensione economica aziendale media	UDE/azienda	5,6	7,7	37,5%
Forze lavoro	ULA	81.170	75.550	-6,9%

Fonte: Eurostat, statistiche dell'agricoltura, struttura della aziende agricole

Tabella 9 - Principali valori della struttura agricola regionale - Lazio, Italia, UE 25

	Anno	Lazio	Italia	UE 25
Numero di aziende	2003	130.550	1.963.820	9.870.590
Superficie agricola utilizzata (ha)		725.330	13.115.810	156.032.740
Dimensione media aziendale (ha/azienda)		5,6	6,7	15,8
Dimensione economica media aziendale (UDE/azienda)		7,7	9,9	14,4
Forze lavoro (ULA)		75.550	1.475.980	9.861.020

Fonte: Eurostat, statistiche dell'agricoltura, struttura della aziende agricole

Dai dati riportati nelle precedenti tabelle si nota che tra il 2000 e il 2003 il consistente ridimensionamento delle aziende (-19,5%) e l'ampliamento della superficie agricola utilizzata (+2,6%) ha prodotto un incremento della SAU media delle aziende agricole regionali, che passa da 4,4 ha del 2000 a 5,6 ha del 2003. A ciò si aggiunge che il dato relativo alla dimensione economica media delle aziende è cresciuto, passando da 5,6 UDE del 2000 a 7,7 UDE del 2003. Tuttavia, questi dati di carattere positivo, se confrontati con gli stessi di livello nazionale, confermano il ritardo strutturale già evidenziato attraverso dati censuari; infatti, la dimensione media delle aziende agricole nazionali (dati *Eurostat*) è pari a 6,7 ha di SAU, a cui si associa una dimensione economica media di 9,9 UDE per

azienda. Inoltre, tale ritardo diventa ancora più evidente se si considerano i dati medi per l'Europa sia a 25 Stati membri (15,8 ettari/azienda e 14,4 UDE/azienda) che a 15 Stati membri (20,2 ettari/azienda e 20,7 UDE/azienda). Ciò conferma, ancora una volta, la forte disparità sia nazionale, sia soprattutto europea.

Per quanto concerne l'utilizzo della superficie, i dati riportati nella tabella n.10, evidenziano che la diminuzione della SAU a livello nazionale è da attribuire in modo preponderante (circa l'80%) alla diminuzione dei seminativi e dei prati permanenti e pascoli, mentre la restante diminuzione (circa il 20%) è da attribuire alla superficie delle coltivazioni legnose agrarie.

Analizzando nel dettaglio le singole colture, si evince come la diminuzione dei seminativi sia da attribuire in modo particolare al frumento tenero (-252.050 ha), al frumento duro (-127.143 ha) ed all'orzo (-199.846 ha), in parte compensate dall'incremento della superficie a granoturco (+ 190.796 ha).

Un ulteriore dato rilevante riguarda il forte incremento della superficie classificata nella categoria dell'arboricoltura da legno, per la quale si registra un incremento del 54,1%.

Tabella 10 - Utilizzazione della superficie per anno (Italia)

Coltivazioni	Censimento 2000		Censimento 1990		Variazione	
	Superficie	%	Superficie	%	v.a.	%
SEMINATIVI	**7.340.221**	**55,6**	**8.129.731**	**54,0**	**-789.510**	**-9,7**
Cereali	4.051.961		4.472.667		-420.706	-9,4
Frumento tenero	534.429		786.479		-252.050	-32,0
Frumento duro	1.698.558		1.825.701		-127.143	-7,0
Orzo	290.861		490.707		-199.846	-40,7
Granoturco	1.068.524		877.728		190.796	21,7
Riso	213.885		205.917		7.968	3,9
Legumi secchi	66.355		58.876		7.479	12,7
Patata	39.112		62.608		-23.496	-37,5
Barbabietola da zucchero	224.332		257.901		-33.569	-13,0
Piante industriali	510.352		574.458		-64.106	-11,2
Ortive	272.784		317.353		-44.569	-14,0
Foraggere avvicendate	1.530.973		1.828.764		-297.791	-16,3
COLT. LEGNOSE AGRARIE	2.457.993	18,6	2.787.359	18,5	-329.366	-11,8
Vite	717.365		932.957		-215.592	-23,1
Olivo	1.080.870		1.033.590		47.280	4,6
Agrumi	132.474		172.178		-39.704	-23,1
Fruttiferi	498.068		628.518		-130.450	-20,8
Vivai	21.355		15.581		5.774	37,1
PRATI PERMANENTI E PASC.	3.414.437	25,8	4.128.807	27,4	-714.370	-17,3
TOTALE SAU	**13.212.651**	**100,0**	**15.045.897**	**100,0**	**-1.833.246**	**-12,2**
ARBORICOLTURA DA LEGNO	162.652		105.556		57.096	54,1
BOSCHI	4.548.158		5.509.981		-961.823	-17,5
SUP. AGRICOLA NON UTILIZZATA	928.865		1.006.471		-77.606	-7,7
ALTRA SUPERFICIE	754.766		1.034.447		-279.681	-27,0
SUPERFICIE TOTALE	**19.607.092**		**22.702.352**		**-3.095.260**	**-13,6**

Se si analizza il contesto regionale, come è riassunto nella tabella n.11, nel Lazio la forma di utilizzazione dei terreni più importante, in termini di superficie investita, è quella dei seminativi, che interessa il 48,1% della SAU e il 32,5% della superficie totale delle aziende. Rispetto al precedente censimento del 1990, la superficie utilizzata a seminativi si è ridotta del 16%.

Dei 348.393 ha di coltivazioni, più del 42% sono nella provincia di Viterbo; segue la provincia di Roma con il 26%. Le aziende con percentuale maggiore di superficie a seminativi sono quelle con classe di SAU compresa tra i 30 e i 50 ettari, pari al 54,48% della superficie totale, ed è comunque maggiore alla media regionale (32,55%) in tutte le aziende con dimensione tra i 3 e i 50 ettari.

Molto diffusa è anche la coltivazione delle legnose agrarie, prevalentemente per ciò che concerne la coltura dell'olivo, della vite e delle piante da frutto. La relativa superficie investita rappresenta il 20,5% della SAU e il 13,9% della superficie totale delle aziende. Anche in questo caso, rispetto al 1990, la superficie investita ha subito una riduzione del 15,5%.

Sono le province di Roma e Viterbo ad avere le percentuali più alte per questa tipologia di coltivazione, 29,10 e 28,23 %, pari a 43.311 e 42.014 ettari.

In particolare sono le aziende più piccole, con classi di SAU minori di 1 ettaro e tra 1 e 3 ettari, a utilizzare la quota maggiore di superficie aziendale per coltivazioni legnose (pari rispettivamente al 42,21 e il 38,18%).

Prati permanenti e pascoli incidono per il 31,36% sulla superficie agricola utilizzata e per il 21,22% sulla superficie totale. Rispetto al 1990 la superficie investita si è ridotta (-6,7%), anche se in misura minore rispetto agli altri tipi di coltivazione. Rieti risulta essere la prima provincia del Lazio per questo tipo di utilizzo del terreno con 63.712 ha pari al 28,05% della superficie regionale investita in prati pascoli. E' nelle aziende con più di 100 ettari che si rileva la percentuale più alta della coltivazione, con il 32,44% della superficie totale investita.

Circa un quarto della superficie agricola totale regionale (24,93% pari a 266.834 ettari) è utilizzata per coltivazioni boschive, con una contrazione del 14,2% rispetto ai dati del precedente censimento (1990). Roma e Rieti sono le province più "boschive" con 73.051 e 70.035 ha.

Le aziende più estese, con più di 100 ettari, risultano essere quelle che utilizzano la quota maggiore di superficie investita, pari al 39,6%, in boschi. Le colture boschive presentano la superficie più ampia quota percentuale più alta nelle aziende con più di 100 ettari pari al 39,6% a fronte di una quota media regionale del 24,9%.

Tabella 11 – Ripartizione della superficie aziendale per provincia e classe di superficie agricola utilizzata. Valori assoluti e percentuali.

	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				COLTIVAZIONI BOSCHIVE	ALTRA SUPERFICIE	SUPERFICIE TOTALE
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale			
PROVINCE							
Viterbo	147.412	42.014	21.013	210.439	56.155	14.476	281.070
Rieti	24.809	16.652	63.712	105.172	70.035	9.160	184.368
Roma	90.743	43.311	59.441	193.494	73.051	24.164	290.709
Latina	44.692	23.060	25.186	92.937	20.756	16.343	130.036
Frosinone	40.738	23.779	57.766	122.283	46.837	15.172	184.292
Totale	**348.393**	**148.814**	**227.117**	**724.325**	**266.834**	**79.315**	**1.070.474**
CLASSI DI SAU							
Senza SAU				-	17.517	6.025	23.542
Meno di 1 ettaro	11.211	32.476	8.324	52.010	9.013	15.909	76.932
Da 1 a 2 ettari	16.659	26.887	11.799	55.345	7.289	7.779	70.413
Da 2 a 3 ettari	15.880	16.148	9.044	41.072	4.644	4.270	49.986
Da 3 a 5 ettari	26.465	18.643	11.659	56.767	6.642	5.160	68.570
Da 5 a 10 ettari	41.963	19.396	14.330	75.689	12.341	5.769	93.799
Da 10 a 20 ettari	45.342	13.387	12.911	71.639	12.562	4.755	88.956
Da 20 a 30 ettari	25.557	5.984	6.899	38.440	6.652	2.307	47.398
Da 30 a 50 ettari	34.833	5.426	8.481	48.740	12.321	2.878	63.939
Da 50 a 100 ettari	43.309	4.816	12.173	60.298	17.448	3.841	81.588
100 ettari e oltre	87.175	5.652	131.497	224.324	160.404	20.622	405.350
Totale	**348.393**	**148.814**	**227.117**	**724.325**	**266.834**	**79.315**	**1.070.474**
Valori in percentuale							
PROVINCE							
Viterbo	42,31	28,23	9,25	29,05	21,04	18,25	26,26
Rieti	7,12	11,19	28,05	14,52	26,25	11,55	17,22
Roma	26,05	29,10	26,17	26,71	27,38	30,47	27,16
Latina	12,83	15,50	11,09	12,83	7,78	20,61	12,15
Frosinone	11,69	15,98	25,43	16,88	17,55	19,13	17,22
Totale	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**
CLASSI DI SAU							
Senza SAU	-	-	-	-	74,41	25,59	100,00
Meno di 1 ettaro	14,57	42,21	10,82	67,61	11,72	20,68	100,00
Da 1 a 2 ettari	23,66	38,18	16,76	78,60	10,35	11,05	100,00
Da 2 a 3 ettari	31,77	32,30	18,09	82,17	9,29	8,54	100,00
Da 3 a 5 ettari	38,60	27,19	17,00	82,79	9,69	7,53	100,00
Da 5 a 10 ettari	44,74	20,68	15,28	80,69	13,16	6,15	100,00
Da 10 a 20 ettari	50,97	15,05	14,51	80,53	14,12	5,35	100,00
Da 20 a 30 ettari	53,92	12,62	14,56	81,10	14,03	4,87	100,00
Da 30 a 50 ettari	54,48	8,49	13,26	76,23	19,27	4,50	100,00
Da 50 a 100 ettari	53,08	5,90	14,92	73,91	21,39	4,71	100,00
100 ettari e oltre	21,51	1,39	32,44	55,34	39,57	5,09	100,00
Totale	**32,55**	**13,90**	**21,22**	**67,66**	**24,93**	**7,41**	**100,00**
% su totale SAU	**48,10**	**20,55**	**31,36**	**100,00**			
% su totale SAT	**32,55**	**13,90**	**21,22**	**67,66**	**24,93**	**7,41**	**100,00**
Variazioni percentuali 2000 -1990	**- 16,00**	**- 15,50**	**- 6,70**	**- 13,20**	**- 14,20**	**- 21,10**	**- 14,10**

Dopo aver analizzato la distribuzione percentuale delle diverse colture e incidenze tra le province laziali, è possibile qualificare ulteriormente l'analisi facendo riferimento alla distribuzione all'interno della provincia della superficie agricola utilizzata, con cui studiare le differenti specializzazioni produttive dei territori provinciali. A supporto di tale analisi è possibile utilizzare la tabella di seguito proposta:

Tabella 12 Distribuzione della SAU per coltura e provincia

Province	Seminativi		Coltivazioni legnose agrarie		Prati permanenti e pascoli		Totale	
	ettari	%	ettari	%	ettari	%	ettari	%
Viterbo	147.412	70%	42.014	20%	21.013	10%	210.439	100%
Rieti	24.809	24%	16.652	16%	63.712	61%	105.172	100%
Roma	90.743	47%	43.311	22%	59.441	31%	193.494	100%
Latina	44.692	48%	23.060	25%	25.186	27%	92.937	100%
Frosinone	40.738	33%	23.779	19%	57.766	47%	122.283	100%
Totale	**348.393**	**48%**	**148.814**	**21%**	**227.117**	**31%**	**724.325**	**100%**

Fonte: V Censimento generale dell'agricoltura (2000)

Dall'esame della tabella si nota chiaramente il tipo e grado di specializzazione colturale presente; per quanto riguarda i seminativi si evidenzia che questo tipo di coltivazione prevale in maniera preponderante a Viterbo (70% della SAU), Latina (48% della SAU) e Roma (47% della SAU). Le coltivazioni legnose agrarie hanno invece un peso più significativo per la provincia di Latina (25% della SAU), Roma (22% della SAU) e Viterbo (20% della SAU), anche se le percentuali di incidenza di Frosinone e Rieti non si discostano di molto dalle altre province. Infine, l'incidenza dei prati permanenti e pascoli ha un peso rilevante per la provincia di Rieti (61% della SAU), Frosinone (47% della SAU) e in misura minore a Roma (31% della SAU); molto ridotto è invece il peso di questa caratterizzazione produttiva in provincia di Viterbo, dove i prati permanenti e pascoli incidono solo per il 10% della SAU provinciale.

Volendo offrire un dettaglio ulteriore sulle caratterizzazioni produttive è possibile rifarsi ai dati relativi alla distribuzione percentuale della SAU per coltura e zona altimetrica che sono sintetizzati in tabella.

Tabella 13 – Distribuzione percentuale della SAU per coltura e zona altimetrica

	Pianura	Collina	Collina litoranea	Montagna	Totale
	%	%	%	%	%
Seminativi	32,4	56,1	4,6	6,9	100
Legnose agrarie	9,4	67,9	11,1	11,6	100
Prati permanenti e pascoli	6,3	36,6	8,9	48,2	100

Fonte: ISTAT, Censimento Agricoltura, 2000

Dalla tabella si evince come si distribuiscono le diverse colture per zona altimetrica e quindi permette di evidenziare le caratterizzazioni produttive divise per altimetria. Come si nota i seminativi hanno un peso prevalente in collina (56,1%) e pianura (32,4%); le legnose agrarie hanno un valore determinante in collina (67,9%) e risultano invece quasi equamente distribuite nelle restanti zone altimetriche; infine, i prati permanenti e pascoli incidono per il 48,2% della SAU di montagna e per il 36,6% in collina, a cui seguono i valori molto bassi della collina litoranea e infine della pianura.

Dopo lo studio di tali caratterizzazioni provinciali e altimetriche è possibile considerare anche i dati che fornisce Eurostat con riguardo all'evoluzione delle diverse coltivazioni (*indicatore iniziale di contesto n.3)*; si tratta di informazioni che consentono di analizzare l'evoluzione delle diverse produzioni negli ultimi anni all'interno della Regione Lazio, anche se il campo di osservazione è diverso da quello utilizzato dai censimenti e quindi non confrontabili, ma che comunque offrono il senso delle variazioni in atto nell'utilizzazione dei terreni agricoli. I dati di riferimento sono sintetizzati nella tabella seguente:

Tabella 14 - Utilizzazione dei terreni agricoli - Lazio – Anni 2000 e 2003
(indicatore iniziale di contesto n.3)

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	2000		2003		Var 2003/2000
	Ettari	%	ettari	%	%
Totale	**706.940**	**100%**	**725.330**	**100%**	**3%**
- Seminativi	341.500	48,3%	384.740	53,0%	13%
- Orti familiari	3.190	0,5%	2.550	0,4%	-20%
- Prati permanenti e pascoli	228.120	32,3%	199.420	27,5%	-13%
- Colture legnose agrarie	134.120	19,0%	138.620	19,1%	3%

Fonte: Eurostat, statistiche dell'agricoltura, struttura della aziende agricole

Quello che si evince dalla tabella precedente è che sostanzialmente nel triennio di riferimento, ossia tra il 2000 e il 2003, si è avuta una forte contrazione delle superfici investite a orti familiari (-20%), caratterizzazione produttiva tipica di un'agricoltura non professionale e non mercantile, ma che comunque offre dei benefici socio-territoriali. Rilevante risulta anche la contrazione della superficie investita a prati e pascoli (-13% nel triennio di riferimento). Infine, le produzioni che presentano un incremento di superficie investita sono in modo particolare i seminativi (+13% di SAU) e le coltivazioni legnose agrarie (+3%); ovviamente per entrambe aumenta il peso percentuale sulla SAU, specie per i seminativi, che passano da un'incidenza del 48,3% al 53,0%..

Tabella 15 - Utilizzazione dei terreni agricoli - Lazio, Italia, UE 25

	Anno	Lazio	Italia	UE 25
Seminativi %	2003	53,0	55,5	59,8
Prati permanenti e pascoli %		27,5	25,4	33,1
Colture legnose agrarie %		19,1	18,8	6,9

Fonte: Eurostat, statistiche dell'agricoltura, struttura della aziende agricole

Dal confronto dei dati regionali con quelli nazionali e comunitari, risulta uno scostamento di pochi punti percentuali per i seminativi e i prati pascoli; notevole invece il peso delle colture legnose nel Lazio, con un valore (19,1%) in linea con il dato nazionale (18,8%), ma di gran lunga superiore al valore comunitario (6,9%).

Si precisa, che il dato relativo all'*indicatore iniziale di contesto n. 9 dell'Asse II (zone destinate ad agricoltura estensiva)*, che indica, per l'anno 2003, una percentuale del 48% di SAU destinata al pascolo estensivo, è stato calcolato su dati Eurostat in relazione alla densità di bestiame.

Per tentare di completare lo scenario relativo alle produzioni, già analizzato in termini di incidenze e variazioni percentuali, sembra interessante proporre un quadro di sintesi che permette di valutare la produttività del lavoro per singoli settori produttivi; i dati di riferimento sono quelli della rete RICA (Rete di informazione contabile in agricoltura) che si riferiscono alle aziende specializzate e hanno come riferimento temporale il 2002; la tabella successiva sintetizza i valori di riferimento.

Tabella 16 – Produttività del lavoro per settori produttivi

Categoria	Euro/ULA (valori correnti)
Seminativi	26.826
Ortofloricoltura	21.528
colture permanenti	24.818
allevamento di erbivori	34.637

Fonte: RICA, 2002

La tabella mostra che l'allevamento di erbivori presenta il livello di produttività maggiore, con ben 34.637 euro per unità di lavoro; seguono, in termini di alta produttività, il settore dei seminativi con 26.826, le colture permanenti, con 24.818 e, infine, il settore dell'ortofloricoltura, con 21.528.

Quello che si nota è un forte divario di produttività tra allevamento e altre colture, specie per quanto riguarda l'ortofloricoltura e le colture permanenti.

Altro aspetto che occorre sottolineare, infine, riguarda la struttura per classi di età dei conduttori, attraverso la quale è possibile analizzare anche la distribuzione regionale degli stessi per classi di età ed evidenziare le problematiche del comparto in termini di senilizzazione e quindi di difficoltà nel ricambio generazionale. Si tratta di aspetti che influenzano, ovviamente, le ipotesi strategiche del settore sia in termini di continuazione dell'attività aziendale che per quanto attiene la qualità e quantità degli investimenti realizzabili; infatti, è molto probabile che aziende con conduttori anziani e senza ipotesi di ricambio generazionale abbiano scarso interesse nel realizzare investimenti produttivi con orizzonti temporali medio-lunghi. I dati che evidenziano la struttura per classi di età sono sintetizzati nelle tabelle seguenti.

Tabella 17 - Struttura per classi di età in agricoltura – Lazio, Italia, UE25
(indicatore iniziale di obiettivo n.5)

	Anno	Lazio	Italia	UE 25
Rapporto % tra conduttori di aziende agricole (persone fisiche) di età <35 anni e di età di 55 anni e oltre	**2003**	0,056	0,06	0,18

Tabella 18 - Struttura per classi di età in agricoltura, Lazio
(indicatore iniziale di obiettivo n.5)

Conduttori per classi di età	**2000**		**2003**		**Var. 2003/2000**
	n.	**%**	**n.**	**%**	**%**
<35 anni	6.970	4,3%	5.000	3,9%	-28,3%
da 35 a 44 anni	19.010	11,8%	11.750	9,0%	-38,2%
da 45 a 54 anni	35.940	22,3%	23.850	18,4%	-33,6%
55 anni e oltre	99.110	61,5%	89.240	68,7%	-10,0%
da 55 a 64 anni	38.950	24,2%	37.660	29,0%	-3,3%
da 65 a oltre 65	60.160	37,4%	51.580	39,7%	-14,3%
Totale	161.030	100%	129.840	100%	-19,4%
Rapporto % tra <35 anni e 55 anni e oltre	**7,0%**		**5,6%**		**-1,4%**

Fonte: Eurostat, statistiche dell'agricoltura, struttura delle aziende agricole

Tabella 19 - Struttura per classi di età in agricoltura, Lazio – Dettaglio provinciale

Province	**<35 anni**	**55 anni e oltre**	**Rapporto %**
Viterbo	4,7%	63,0%	7,4%
Rieti	3,7%	67,5%	5,5%
Roma	4,4%	62,6%	7,0%
Latina	6,5%	51,1%	12,7%
Frosinone	3,1%	63,1%	4,9%
Lazio	4,3%	61,5%	7,0%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole

L'analisi delle tabelle mostra che il sistema agricolo regionale presenta evidenti problemi di senilizzazione dei conduttori; infatti, la struttura per classi di età mostra la spiccata tendenza all'invecchiamento del sistema agricolo regionale, dove il peso dei conduttori di 55 anni e oltre cresce, passando dal 61,5% nel 2000 al 68,7% nel 2003 (dati EUROSTAT) mentre tende a diminuire quello dei giovani con meno di 35 anni. Più in generale si nota che tra il 2000 e il 2003 è diminuito in termini percentuali il peso dei conduttori fino a 54 anni di età, mentre di contro è cresciuto il peso degli stessi con 55 anni e oltre. Infine, lo scarso dinamismo generazionale può essere letto attraverso il rapporto tra agricoltori di età inferiore a 35 anni e di 55 anni e oltre, in diminuzione nel 2003 a causa della

maggiore diminuzione dei giovani conduttori prima menzionata. Questi dati testimoniano e confermano i problemi prima accennati con riferimento alle ipotesi strategiche del settore agricolo, e richiedono strumenti ed interventi mirati che siano in grado di invertire i processi in atto a livello regionale.

A livello provinciale, i dati mostrano un indice di senilità dei conduttori aziendali abbastanza variegato: nella provincia di Latina il dato si attesta intorno al 13%, di contro, le province di Rieti e Frosinone presentano i valori più bassi (rispettivamente 5,5% e 4,9%).

3.1.2.1.1 Allevamenti

Le aziende italiane con allevamenti dal 1990 al 2000 sono diminuite di 935.056 unità, ossia circa il 42% in meno rispetto al 1990; tuttavia, la contrazione del numero di aziende è stata più forte rispetto alla contrazione del numero di capi e ciò ha determinato un aumento della consistenza media aziendale per tutte le categorie di specie analizzate. Ad eccezione dell'allevamento bufalino, per il quale si è registrato un incremento di 112 aziende e di 96.376 capi, per tutte le altre specie, la contrazione del numero di aziende oscilla tra il 32,6% (equini) e il 46,8% (caprini e conigli); la riduzione del numero dei capi, invece, varia tra l'1,2% (avicoli) ed il 26,7% (caprini). La consistenza media aziendale si è accresciuta per tutte le specie, tanto che nel censimento del 2000 la stessa risulta essere: 35 capi per i bovini, 81 per i bufalini, 70 per gli ovini, 19 per i caprini, 4 per gli equini, 44 per i suini, 329 per gli avicoli e 50 per i conigli. avicoli (32,6%), conigli (20,4%), suini (17,3%) e bovini (15,7%).

Al fine di comprendere meglio la dinamica delle aziende zootecniche italiane, si è proceduto all'analisi delle stesse per classi di SAT e per specie allevata. I dati confermano quanto sopra detto, poiché nel caso dei bovini, per tutte le classi di SAT inferiori ai 10 ettari, la contrazione del numero di aziende è stata mediamente del 53%, mentre per quelle con SAT maggiore di 10 ettari, di circa il 23%.

Per la specie suina si è verificato un andamento quasi analogo a quello dei bovini, anche se la contrazione di aziende con SAT superiore ai 10 ettari è stata maggiore (circa il 36%). Negli avicoli, invece, si è registrata una diminuzione pressoché costante per ogni classe di SAT analizzata.

Nel Lazio l'andamento registrato è quasi analogo a quello nazionale; le aziende sono diminuite di 72.940 unità. Sia a livello regionale che italiano in genere, si è registrato nel 2000 un aumento del numero di capi della specie bufalina, fatto probabilmente legato alla crescente domanda da parte dei consumatori per la mozzarella di bufala.

Confrontando i dati regionali con quelli nazionali, si evince innanzitutto come la contrazione del numero di aziende zootecniche nel Lazio (- 39,5%) sia sostanzialmente in linea con quella nazionale (- 41,8%). Analizzando i capi medi per azienda, invece, nel 2000 si evidenzia che la consistenza media delle aziende regionali è nettamente inferiore a quella nazionale per tutte le categorie di allevamenti analizzate; ad esempio per i bovini la consistenza aziendale media regionale (22 capi) è minore a quella nazionale (35 capi).

I dati evidenziano che la Regione Lazio ha probabilmente uno scarso indice di specializzazione delle attività zootecniche; ciò è testimoniato anche dal fatto che la contrazione del numero di aziende per la specie bovina (-55%) e suina (-53%) è stata maggiore di quella riscontrata a livello nazionale (-40% e -45%); discorso analogo per il numero di capi: bovini -27% contro il -21% nazionale; suini -51% contro +2,5% nazionale.

Tabella 20 - Aziende con allevamenti per specie di bestiame e numero di capi per anno (Italia)

Allevamento	Censimento 2000			Censimento 1990			Variazione v.a.		
	Aziende	*Capi*	*Capi medi*	*Aziende*	*Capi*	*Capi medi*	*Aziende*	*Capi*	*Capi medi*
Bovini	171.853	6.046.506	35	318.207	7.673.484	24	- 146.354	- 1.626.978	11
Bufalini	2.246	181.951	81	2.134	85.575	40	112	96.376	41
Ovini	96.939	6.808.900	70	163.160	8.739.253	54	- 66.221	- 1.930.353	17
Caprini	48.561	923.402	19	91.289	1.258.962	14	- 42.728	- 335.560	5
Equini	48.661	184.731	4	72.193	225.673	3	- 23.532	- 40.942	1
Suini	195.325	8.614.016	44	357.381	8.406.521	24	- 162.056	207.495	21
Avicoli	521.539	171.343.324	329	826.481	173.341.562	210	- 304.942	- 1.998.238	119
Conigli	216.688	10.885.258	50	407.597	14.893.771	37	- 190.909	- 4.008.513	14
Struzzi	1.574	38.385	24				1.574	38.385	
TOTALE	**1.303.386**			**2.238.442**			**- 935.056**		

Tabella 21 - Aziende con allevamenti per specie di bestiame e numero di capi per anno (Lazio)

Allevamento	Censimento 2000			Censimento 1990			Variazione v.a.		
	Aziende	*Capi*	*Capi medi*	*Aziende*	*Capi*	*Capi medi*	*Aziende*	*Capi*	*Capi medi*
Bovini	10.872	239.457	22	24.188	327.326	14	- 13.316	- 87.869	8
Bufalini	647	33.518	52	775	15.008	19	- 128	18.510	32
Ovini	13.037	636.499	49	21.598	885.141	41	- 8.561	- 248.642	8
Caprini	3.442	38.849	11	6.441	52.098	8	- 2.999	- 13.249	3
Equini	5.996	22.795	4	8.938	30.599	3	- 2.942	- 7.804	0
Suini	18.881	89.206	5	39.806	180.892	5	- 20.925	- 91.686	0
Avicoli	58.907	3.322.691	56	82.976	3.930.725	47	- 24.069	- 608.034	9
TOTALE	**111.782**			**184.722**			**- 72.940**		

Tabella 22 - Dimensione media degli allevamenti per tipologia e per circoscrizione territoriale

	Bovini	Bufalini	Suini	Ovini	Caprini	Equini	Avicoli
Lazio	**22,0**	**51,8**	**4,7**	**48,8**	**11,3**	**3,8**	**56,4**
Italia	35,2	81,0	44,1	70,2	19,0	3,8	328,5
Nord	48,1	58,6	202,1	30,7	10,3	3,9	660,3
Centro	18,5	49,5	12,3	51,0	9,4	4,2	135,8
Sud	22,6	99,0	6,6	93,5	28,2	3,3	123,7
Convergenza	22,2	100,5	4,8	59,9	24,1	3,2	109,1

3.1.2.1.2 Manodopera e Forza Lavoro

Le aziende con solo lavoro familiare rimangono nel 2000, seppur caratterizzate da un *trend* negativo, ancora largamente prevalenti, anche se al loro interno sarebbe opportuno distinguere tra monoattive e pluriattive.

Tabella 23 - Aziende agricole per categoria di manodopera

Categoria		Censimento		Variazione	
		1990	2000	v.a.	%
ITALIA					
Conduzione diretta del coltivatore	con sola manodopera familiare	2.334.666	2.108.005	- 226.661	-9,7
	con manodopera familiare prevalente	379.663	250.698	- 128.965	-34,0
	con manodopera extrafamiliare prevalente	178.816	99.257	- 79.559	-44,5
Conduzione con salariati		118.020	132.935	14.915	12,6
Conduzione a colonia parziaria appoderata		9.028	1.487	- 7.541	-83,5
Altra forma di conduzione		3.151	708	- 2.443	-77,5
TOTALE		**3.023.344**	**2.593.090**	**- 430.254**	**-14,2**
LAZIO					
Conduzione diretta del coltivatore	con sola manodopera familiare	210.466			
	con manodopera familiare prevalente	16.160			
	con manodopera extrafamiliare prevalente	6.795			
Conduzione con salariati		4.506			
Conduzione a colonia parziaria appoderata		191			
Altra forma di conduzione		151			
TOTALE		**238.269**	-	-	

Tabella 24 - Aziende agricole, superficie totale e superficie agricole suddivise per forma di conduzione

Forma di conduzione	AZIENDE AGRICOLE			SUPERFICIE TOTALE			SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA		
	2000	1990	Variazioni	2000	1990	Variazioni	2000	1990	Variazioni
	v.a.	v.a.	percentuali	v.a.	v.a.	percentuali	v.a.	v.a.	percentuali
Conduzione diretta del coltivatore	210.228	233.421	-9,9	657.889,94	758.674,21	-13,3	527.260,77	606.965,32	*-13,1*
di cui con solo manodopera familiare	*196.963*	*210.466*	*-6,4*	*532.992,31*	*552.762,52*	*-3,6*	*427.787,44*	*444.893,69*	*-3,8*
con manodopera familiare prevalente	*9.914*	*16.160*	*-38,7*	*71.156,39*	*104.849,42*	*-32,1*	*58.373,14*	*86.749,31*	*-32,7*
con manodopera extrafamiliare prevalente	*3.351*	*6.795*	*-50,7*	*53.741,24*	*101.062,27*	*-46,8*	*41.100,19*	*72.322,32*	*-43,2*
Conduzione con salariati (in economia)	4.328	4.506	-4,0	411.706,56	483.615,06	-14,9	196.433,08	224.507,56	-12,5
Conduzione a colonia parziaria appoderata	58	191	-69,6	188,95	2.605,88	-92,7	156,91	1.962,08	-92,0
Altra forma di conduzione	51	151	-66,2	688,87	982,72	-29,9	474,04	715,66	-33,8
TOTALE	**214.665**	**238.269**	**-9,9**	**1.070.474,32**	**1.245.877,87**	**-14,1**	**724.324,80**	**834.150,62**	**-13,2**

Continuano a prevalere largamente, nel 2000, le aziende a conduzione diretta del coltivatore (97,9% del totale), e, tra queste, quelle condotte con manodopera esclusivamente familiare. Nel complesso, si tratta di 210.228 aziende di cui 196.963 che utilizzano solo manodopera familiare (91,8% delle aziende censite). Queste ultime, rispetto al 1990, subiscono una flessione nel numero (-6,4%), registrando al contempo lievi decrementi nelle superfici (-3,6% in termini di superficie totale e -3,8% in termini di SAU). Ne consegue un lieve incremento delle corrispondenti superficie totale media (da 2,63 a 2,71 ettari per azienda) e SAU media (da 2,13 a 2,19 ettari per azienda).

Molto netto è il calo delle aziende a conduzione diretta che utilizzano manodopera mista: quelle con manodopera familiare prevalente sono diminuite del 38,7%, quelle con manodopera extrafamiliare prevalente del 50,7%. Anche in questo caso, le corrispondenti diminuzioni della SAU, ancorché considerevoli (-32,7% per le aziende con manodopera familiare prevalente e -45,4% per le aziende con manodopera extrafamiliare prevalente) risultano più contenute, con conseguente incremento delle rispettive SAU medie, che passano nel primo caso da 5,38 a 5,91 ettari per azienda, e, nel secondo caso, da 11,16 a 12,38 ettari per azienda.

Il numero delle aziende condotte "in economia", cioè quelle che si avvalgono di salariati e quelle che ricorrono esclusivamente ad imprese di contoterzismo, è diminuito in misura contenuta (-4%). Le aziende condotte in questa forma sono solo il 2% del totale, ma detengono quote consistenti della superficie totale (38,5%) e della SAU (27,1%), con dimensioni medie più elevate di quelle delle altre aziende (95,21 ettari di superficie totale di cui 46,80 di SAU). Per queste aziende si registrano, rispetto al 1990, diminuzioni della superficie totale (-14,9%) e della SAU (-12,5%) in linea con i corrispondenti valori regionali, non superiori alla corrispondente variazione del numero di azienda. Ne consegue che la SAU media e la superficie totale media sono diminuite in misura sensibile: -4,7 ettari la prima; -12,9 ettari la seconda.

3.1.2.1.3 I prodotti di qualità

Nel Lazio il fatturato dei prodotti agro-alimentari di qualità (DOP, IGP, VQPRD e prodotti da agricoltura biologica) ammonta a circa 156,5 milioni di euro che pesano per il 6% sul valore totale della produzione agricola regionale.

Il Lazio può vantare 13 prodotti regionali a denominazione registrati di cui 8 DOP e 5 IGP. Ad essi si sommano inoltre 6 prodotti a marchio DOP e 3 IGP per i quali è stata richiesta la protezione transitoria, e altri (2 DOP e 1 IGP) che, pur non avendo richiesto la protezione transitoria, sono in corso di valutazione da parte dell'UE. Il paniere rappresentato dalle denominazioni regionali è piuttosto ampio e comprende una varietà di tipologie merceologiche tra le quali spiccano i formaggi e gli oli extravergini di oliva (ciascuna con 3 denominazioni) seguite dagli ortofrutticoli e dai prodotti a base di carne (2 denominazioni). Rispetto al totale, circa la metà delle denominazioni viene prodotta anche fuori regione.

Tabella 25 - Elenco dei prodotti DOP e IGP regionali

N.	Denominazione	Tipo	Regolamento CE	Province di produzione	Prodotto anche fuori regione
1	Ricotta Romana	(DOP)	Reg. CE n. 737 del 13.05.05	Rm, Fr, Vt, Lt, Ri	
2	Vitellone bianco dell'Appennino Centrale	(IGP)	Reg. CE n. 134 del 20.01.98	Fr, Ri, Vt	X
3	Mozzarella di Bufala Campana	(DOP)	Reg. CE n. 1107 del 12.06.96	Fr, Lt, Rm	X
4	Pecorino Romano	(DOP)	Reg. CE n. 1107 del 12.06.96	Fr, Lt, Rm, Vt	X
5	Pecorino Toscano	(DOP)	Reg. CE n. 1263 del 01.07.96	Vt	X
6	Canino	(DOP)	Reg. CE n. 1263 del 01.07.96	Vt	
7	Sabina	(DOP)	Reg. CE n. 1263 del 01.07.96	Ri, Rm	
8	Tuscia	(DOP)	Reg. CE n. 1623 del 4.10.05	Vt	
9	Carciofo Romanesco del Lazio	(IGP)	Reg. CE n. 2066 del 21.11.02	Vt, Rm, Lt	
10	Kiwi Latina	(IGP)	Reg. CE n. 1486 del 20.08.04	Lt, Rm	
11	Mortadella Bologna	(IGP)	Reg. CE n. 1549 del 17.07.98	Rm, Fr, Vt, Lt, Ri	X
12	Salamini italiani alla cacciatora	(DOP)	Reg. CE n. 1778 del 07.09.01	Rm, Fr, Vt, Lt, Ri	X
13	Pane Casareccio di Genzano	(IGP)	Reg. CE n. 2325 del 24.11.97	Rm	

Fonte: MiPAAF (13/09/07)

La Regione si posiziona al settimo posto su scala nazionale per numero di produzioni DOP e IGP riconosciute mentre, in termini di fatturato, pari nel 2004 a circa 82,7 milioni di euro, si attesta sull'1,8% rispetto al totale del fatturato "di qualità" italiano (Fonte: ISMEA, dicembre 2006).

Essendo buona parte delle produzioni a denominazione regionali prodotta anche in altre regioni, risulta difficile, a partire dai dati in possesso, evidenziare il ruolo giocato in termini reali dalla Regione all'interno dei mutamenti degli scenari di mercato. Prendendo a titolo di esempio alcune tra le produzioni regionali più consolidate, si può stimare come l'andamento fatto registrare negli ultimi anni a partire dal 2000 non abbia subito marcate variazioni sia in termini strutturali (numero di aziende) che produttivi (in quantità) con una sostanziale stabilità anche dei fatturati alla produzione e al consumo i quali, tuttavia, tendono tendenzialmente a divergere.

Tabella 26 - Aziende, quantità certificate e fatturati relativi agli oli extravergini di oliva DOP (2001-2003)

Oli extravergini di oliva DOP	2001		2003		Var %	
	Aziende	Tonnellate	Aziende	Tonnellate	Aziende	Tonnellate
NUMERO DI AZIENDE E QUANTITÀ CERTIFICATE	28,0	136,1	87,0	166,2	*2,1*	*0,2*
	Produzione	Consumo	Produzione	Consumo	Produzione	Consumo
STIMA FATTURATI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO (MEURO)	1,3	1,3	2,2	2,7	*0,7*	*1,0*

Fonte: ISMEA, dicembre 2006

D'altro canto, le denominazioni più "giovani" (tra le quali viene presa ad esempio quella del Carciofo Romanesco del Lazio) mostrano, come è logico aspettarsi, un discreto sviluppo nel breve periodo ed un buon apprezzamento in termini di mercato.

Tabella 27 - Aziende, quantità certificate e fatturati relativi al Carciofo Romanesco del Lazio DOP (2003-2004)

Carciofo Romanesco del Lazio DOP	2003		2004		Var %	
	Aziende	Tonnellate	Aziende	Tonnellate	Aziende	Tonnellate
NUMERO DI AZIENDE E QUANTITÀ CERTIFICATE	5	33,03	12	47,09	*1,4*	*0,4*
	Produzione	Consumo	Produzione	Consumo	Produzione	Consumo
STIMA FATTURATI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO (MEURO)	0,01	0,12	0,02	0,16	*1,0*	*0,33*

Fonte: ISMEA, dicembre 2006

Accanto ai prodotti DOP e IGP il Lazio può vantare un'ampia produzione vinicola di qualità (sesta regione a pari merito con l'Emilia Romagna) che comprende 27([3]) vini DOC attualmente in produzione (circa il 7% delle denominazioni nazionali) le quali coinvolgono quasi 19.000 ettari di SAU iscritti all'Albo, di cui solo 8.000 circa in effettiva produzione (dato riferito al 2004); ad esse si affiancano anche 4 Indicazioni Geografiche Tipiche (IGT).

Secondo la mappatura della viticoltura italiana a livello regionale svolta da ISMEA (2007) la produzione vinicola regionale assume una connotazione di "nicchia" considerando come il Lazio produca quasi il 5% della produzione nazionale di vini DOC/DOCG sebbene il contributo del comparto viticolo all'economia del settore agricolo regionale si attesti sul 7%, valore comunque inferiore alla media nazionale. Tale condizione è il risultato di alcune particolarità strutturali della viticoltura regionale che vede, a livello nazionale, uno dei più bassi rapporti (0,41) tra SAU in produzione e SAU iscritta ed una quota di produzione certificata pari al 62% di quella effettiva, anche in questo caso decisamente inferiore alla media (76%).

L'analisi della produzione delle singole denominazioni evidenzia inoltre come quasi il 67,5% della produzione effettiva sia ottenuta da tre vini (Castelli Romani 32%, Frascati 22,5% e Marino 13%) che ricadono nell'area dei Castelli Romani; se alle tre denominazioni citate si aggiungono anche

([3]) La denominazione "Terracina" o "Moscato di Terracina" è stata riconosciuta in tempi molto recenti con Dm del 25/05/07 e pertanto il suo contributo non è contemplato nell'analisi dei dati relativi alle DOC regionali.

il Colli Albani e il Velletri si raggiunge l'81% della produzione effettiva e l'85% di quella certificata denotando come, almeno dal punto di vista quantitativo, la produzione regionale si identifichi con il distretto produttivo interessato da tali denominazioni.

La produzione di vino in regione nel 2006 si è attestato su valori superiori ai 2 milioni di ettolitri per una valore stimato pari a 78,8 milioni di euro circa. In termini di valore la composizione dell'offerta vinicola laziale è caratterizzata per il 61% circa da vini VQPRD e per l'11,4% da vini IGT evidenziando, rispetto al 2003, una certa contrazione dei primi di ben 12 punti percentuali a favore di una crescita dell'incidenza delle altre tipologie. Rispetto al medesimo anno la produzione regionale ha segnato una contrazione pari al 5% circa in termini quantitativi a cui si è accompagnata una sensibile diminuzione dei prezzi che ha spinto al ribasso la stima del valore della produzione vinicola del –42% circa; in questo scenario in effetti solo i vini di qualità VQPRD hanno registrato una contrazione sia in termini quantitativi che in valore.

Tabella 28 - Produzione di vino nel Lazio per marchio di qualità (2003, 2006 e variazione)

	2003		2006		Var % 03/06	
PRODOTTI	ettolitri	euro (*)	ettolitri	euro	ettolitri	euro
DOC/DOCG	1.315.725	99.495.177	1.053.783	47.890.384	*-0,2*	*-0,5*
IGT	282.084	11.003.087	319.552	8.961.436	*0,1*	*-0,2*
Da tavola	793.944	26.438.582	903.351	21.981.917	*0,1*	*-0,2*
Totale	**2.391.753**	**136.936.846**	**2.276.686**	**78.833.738**	***-4,8***	***-42,4***

(*) per i vini IGT il prezzo è riferito all'anno 2004

Fonte: quantità ISTAT, prezzi ISMEA - Datima (prezzi medi mensili riferiti alle principali varietà e al mercato di Roma)

Tra le produzioni di qualità nel Lazio giocano un ruolo non secondario i prodotti derivanti da agricoltura biologica; tale comparto vanta, anche se limitatamente a certi settori produttivi, un peso rilevante all'interno del contesto nazionale. La Regione infatti rientra tra le prime tre regioni italiane per estensione di SAU biologica destinata alla coltivazione di cereali oltre ad assumere un peso affatto trascurabile anche nel comparto ortofrutticolo come nella produzione di pomodoro (10% della SAU biologica nazionale) e, in particolare, della frutta in guscio (noce, più del 50% della SAU) e della produzione di actinidia (32% della SAU, 38% della produzione).

Il comparto vanta inoltre un discreto numero di operatori. Al 2006 (fonte SINAB) l'agricoltura biologica laziale ha coinvolto 2.761 operatori (5,4% del totale nazionale), per la maggior parte produttori (oltre 45.000) evidenziando un incremento rispetto al dato del 2002 del 4,7% a fronte di una contrazione generalizzata degli operatori biologici nel complesso del territorio nazionale (-8,7%).

In termini di superfici, la Regione assume un peso pari al 6,4%sull'agricoltura biologica nazionale con circa 67 mila ettari di cui poco meno della metà in conversione. Tale peso è andato crescendo tra il 2001 e il 2003 in quanto, a fronte di una contrazione delle superfici nazionali destinate al biologico (-11%), il comparto laziale ha visto invece una spiccata crescita di quasi il 38%.

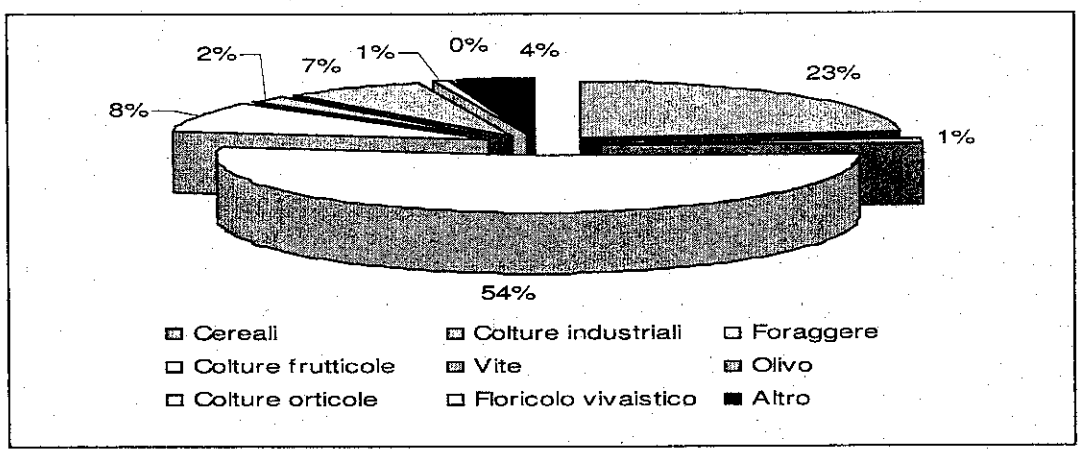
Tabella 29 - Superfici biologiche e in conversione nel Lazio (ha) – 2003 e Var 2001/2003

	Biologico	Conversione	Totale	Var Totale 01/03 (%)
Lazio	35.723,76	31.564,29	67.288,05	37,9
Italia	751.859,00	300.142,00	1.052.001,00	-11,0
% su Italia	*4,8%*	*10,5%*	*6,4%*	1,6

Fonte: ISMEA 2005

La superficie agricola biologica, pari a circa il 10% della SAU regionale, risulta legata prevalentemente agli allevamenti biologici essendo destinata per oltre il 50% alla coltivazione delle colture foraggere. Seguono, sempre in termini di superfici, le colture cerealicole (23%) quelle ortofrutticole (9%) e quelle destinate all'olivicoltura (7%).

Grafico 3 - Ripartizione della SAU biologica regionale per tipo di coltura (2003)

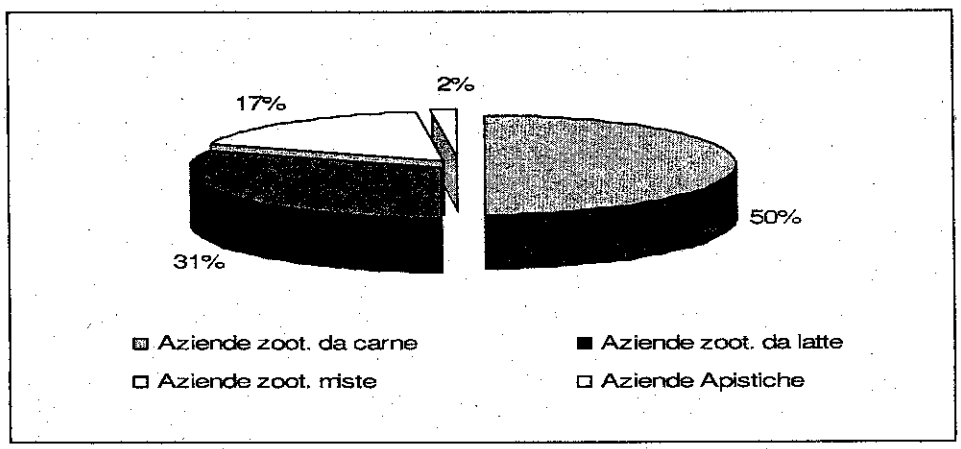


Fonte: Stime ISMEA - FIAO 2005

Gli allevamenti zootecnici biologici sono prevalentemente rivolti alla produzione di carne (50% in numero); ad essi si aggiungono un 31% di aziende zootecniche specializzate nella produzione di latte che, rispetto al contesto nazionale, assumono un peso del 21%.

Grafico 4 - Ripartizione degli allevamenti zootecnici biologici per tipologia (2003)

Fonte: Stime ISMEA - FIAO 2005



3.1.2.1.4 Effetti della riforma PAC

A fronte di una diminuzione complessiva della superficie agricola regionale investita (-24,6%), il numero delle aziende agricole coinvolte nella produzione di cereali è rimasto praticamente immutato. Nel periodo 2003-2005, all'interno del comparto si osserva uno "spostamento" delle aziende verso la coltivazione di frumento tenero ed orzo a scapito delle produzioni di frumento duro e, in minore misura, di granoturco. Il fenomeno di contrazione della SAU si presenta pertanto differenziato mostrando una contrazione marcata per il frumento duro e in misura inferiore per il granoturco. D'altra parte va considerato come i seminativi siano maggiormente soggetti alle dinamiche del mercato, che influenzano fortemente gli investimenti ed i piani colturali aziendali.

Tabella 30 – Cereali. Variazione del numero di aziende e degli ettari di SAU 2003-2005. Lazio

	N. Aziende			Superficie in ha		
	2003	**2005**	*Var %*	**2003**	**2005**	*Var %*
Frumento tenero e spelta	4.032	9.082	*125,2*	6.498	17.800	*173,9*
Frumento duro	11.894	7.612	*-36,0*	117.955	70.571	*-40,2*
Orzo	7.472	12.068	*61,5*	13.057	15.723	*20,4*
Granoturco	8.600	7.677	*-10,7*	28.962	21.097	*-27,2*
Cereali per la produzione di granella	28.177	28.187	*0,0*	178.381	134.439	*-24,6*
SEMINATIVI	54.929	52.570	*-4,3*	384.743	340.509	*-11,5*

Fonte: Istat- SPA 2003,2005 (comprensive degli enti pubblici)

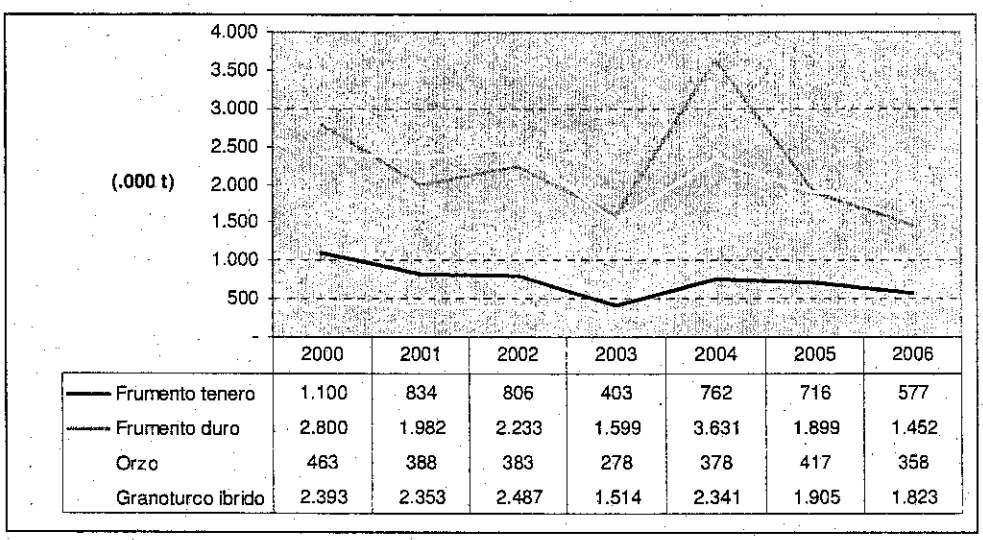
Contestualmente va considerato che il 2005 è stato il primo anno di applicazione della riforma della PAC di giugno 2003, con la conseguente erogazione alle aziende agricole dei premi disaccoppiati dalla produzione. In tale contesto la riduzione delle superfici a seminativi ed il contemporaneo aumento dei terreni a riposo soggetti a regime di aiuto (+86 % circa) va interpretato come un primo effetto della nuova politica comunitaria.

Dal punto di vista produttivo l'andamento negli ultimi sette anni ha evidenziato a livello europeo un calo generalizzato delle principali coltivazioni che si è tradotto, a livello regionale, in una marcata contrazione per i frumenti (-48% circa) e, in misura minore, per mais (-24%) e orzo (-23%).

Le previsioni per i prossimi dieci anni stimano tuttavia un ritorno ai livelli di produzione precedenti la riforma e il permanere di una generale situazione di prezzi elevati. I bassi livelli di stock e i prezzi elevati produrranno nell'UE un incremento delle superfici agricole destinate ai cereali, verosimilmente con la riallocazione delle terre fuori produzione (set-aside)([4]). Riguardo ai prezzi (aumentati in media del 13% tra il 2005 e il 2006 nel Lazio) le previsioni sono di incremento sostenuto dai cambiamenti strutturali determinati dall'incremento della domanda nei paesi emergenti e dalla disponibilità di materie prime per l'industria energetica.

([4]) Tale previsione è in linea con l'approvazione da parte del Consiglio UE della proposta della Commissione di portare allo 0% la quota di set-aside obbligatorio per la campagna di semina 2007/2008.

Grafico 5 - Andamento della produzione di Cereali nel Lazio (2000-2006)



	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Frumento tenero	1.100	834	806	403	762	716	577
Frumento duro	2.800	1.982	2.233	1.599	3.631	1.899	1.452
Orzo	463	388	383	278	378	417	358
Granoturco ibrido	2.393	2.353	2.487	1.514	2.341	1.905	1.823

Fonte: Istat, Valore aggiunto dell'agricoltura per regione 1980-2006 (giugno 2007)

Gli effetti della riforma inoltre dovranno essere valutati anche alla luce delle probabili sinergie che si svilupperanno con le politiche energetiche, relative alla produzione di biomasse e di biocombustibili, e con le iniziative intraprese dai singoli Stati Membri in merito (alla luce della Direttiva sui biocombustibili e del Piano di Azione sulle biomasse).

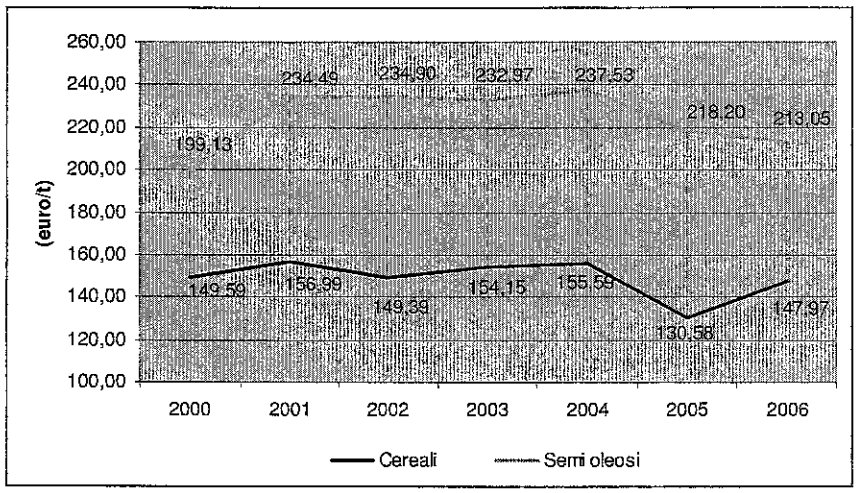
I cambiamenti messi in atto dalla PAC nel comparto dei seminativi e le potenziali sinergie con le politiche energetiche si ripercuotono anche sulla situazione di mercato dei semi oleosi. Sebbene tali produzioni a livello regionale assumano tra i seminativi un peso marginale (0,8% delle aziende e 1,6% della SAU nel 2005, di cui circa il 90% a girasole) la loro importanza nello scenario mondiale ed europeo cresce in misura considerevole sia sotto il profilo produttivo che economico.

Va considerato infatti come le prospettive di mercato per i semi oleosi contemplino l'incremento della domanda di biocombustibili (biodiesel). Tuttavia va detto che le limitazioni produttive dettate dall'accordo di Blair House (produzione massima di 1 milione di tonnellate in equivalente di soia sulle terre a set-aside) potrebbero costringere l'UE a rimanere nel complesso importatore netto per tali produzioni.

Nel Lazio, sebbene nel periodo 2003-2005 si sia assistito ad una contrazione generale sia del numero di aziende (-64%) che delle superfici investite (-7% circa tranne la colza), le produzioni di girasole e soia hanno visto una decisa ripresa (+13%) che contribuisce a giustificare parte della riallocazione delle superfici a cereali avvenuta con l'applicazione della riforma della PAC.

L'importanza economica dei semi oleosi scaturisce d'altra parte anche dal maggiore livello di prezzi che esse spuntano sul mercato rispetto ai cereali, superiore in media del 50% circa nel periodo 2000-2006.

Grafico 6 - Confronto dei prezzi medi annuali tra Cereali e semi oleosi, 2000-2006



Fonte: Ismea- Datima

Le differenze di prezzo tra cereali e semi oleosi sono destinate a generare fenomeni di competizione per la SAU tra le colture.

In seguito ai recenti incrementi del prezzo del mais rispetto ai semi oleosi, che hanno portato ad una contrazione non trascurabile del differenziale di prezzo (-23%), la composizione delle razioni animali ha visto una crescente domanda di mangimi proteici rispetto agli insilati. In un contesto generalizzato di elevati prezzi per i cereali, tale soluzione apparirà certamente più economica agli allevatori impegnati a fronteggiare il costante rincaro dei mezzi di produzione.

Il vantaggio competitivo (in termini di costi) previsto per le colture proteiche potrebbe in realtà considerarsi effimero se i futuri sviluppi dell'industria delle materie prime energetiche (lavorazione e produzione di biocombustibili) renderanno economicamente sostenibile il mercato del bioetanolo a partire dai cereali (mais). In tal caso l'aumento della domanda per le colture cerealicole e la disponibilità di sotto-prodotti della distillazione destinati alla nutrizione animale, a basso costo rispetto alle razioni proteiche derivanti dai semi oleosi, possono contribuire a mantenere bilanciato il mercato interno dei cereali nel medio periodo.

In particolare nel Lazio il problema dei prezzi dei mangimi per allevamenti è particolarmente sentito considerando la contrazione di oltre il 57% delle quantità prodotte nella regione a partire dal 2000, attualmente la produzione regionale (quasi esclusivamente di origine industriale) copre solo il 9% dei quantitativi complessivamente distribuiti.

Oltre un terzo della distribuzione dei mangimi interessa il solo comparto dei bovini il quale nel biennio 2003-2005 è andato incontro ad una certa ristrutturazione, evidenziando una netta crescita del numero delle aziende (+32%) a fronte di una leggera contrazione dei capi allevati (-2% circa) e portando quindi le dimensioni aziendali mediamente intorno ai 26 capi/azienda (-26%). In realtà la crescita non ha interessato le aziende con vacche da latte che si sono mantenute complessivamente stabili a fronte di una contrazione dell'8% circa del numero di capi.

La produzione regionale di carne bovina si allinea al generale andamento decrescente previsto in tutto il territorio UE nel medio termine e generato dalla ristrutturazione degli allevamenti da latte e dall'impatto del disaccoppiamento anche in questo settore. Tra il 2002 e il 2005 i dati sulle macellazioni infatti hanno evidenziato una contrazione del 27% circa in termini di capi e del 29% circa in peso. La produzione complessiva di carni bovine nel periodo 2000-2006 ha subito un forte arresto (-20% circa) rimanendo invece stabile tra il 2005 e il 2006 (0,2%).

3.1.2.1.5 Formazione e Istruzione

Dopo l'analisi delle principali variabili di carattere strutturale del settore primario è interessante presentare i dati relativi alla formazione ed istruzione nel settore agricolo, in modo da evidenziare il grado di formazione presente nonché alcuni divari di carattere nazionale ed internazionale. È necessario comunque tenere presente che i dati successivi relativi alla formazione ed istruzione risentono fortemente della struttura demografica dei capi azienda. Quindi, essendo i temi dell'istruzione e della formazione professionale in agricoltura elementi di rilievo per la valutazione delle capacità professionali degli operatori agricoli, è possibile rifarsi alla tabella successiva, la quale riporta il numero di aziende agricole articolate per titolo di studio del capo azienda, con cui qualificare ulteriormente l'analisi.

Tabella 31 - Aziende per titolo di studio del capo di azienda (Lazio; 2000)
(indicatore iniziale di obiettivo n.4)

Titolo di studio del capo di azienda	n.	%
Laurea ad indirizzo agrario	761	0,4%
Diploma ad indirizzo agrario	3.672	1,7%
Totale laurea/diploma ad indirizzo agrario	**4.433**	**2,1%**
Laurea ad altro indirizzo	5.726	2,7%
Diploma ad altro indirizzo	34.839	16,2%
Totale laurea/diploma ad altro indirizzo	40.565	18,9%
Licenza media inferiore	53.677	25,0%
Licenza elementare	99.229	46,2%
Nessuno	16.762	7,8%
Totale	214.666	100%
Capi di azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali	7.681	3,6%

Fonte: ISTAT, Censimento agricoltura, 2000

Dai dati in tabella risulta che la percentuale di capi azienda del Lazio che hanno conseguito una formazione agraria è pari al 6% (*indicatore iniziale di obiettivo n.4*); tale valore è quasi in linea con il dato nazionale (8%), ma inferiore di oltre 10 punti al dato comunitario (U14).

Tabella 32 - Capi di azienda con formazione professionale agraria – Lazio, Italia, UE 14

	Anno	Lazio	Italia	UE 14 (SE esclusa)
% di capi di azienda agricola che hanno conseguito una formazione agraria elementare o completa	2000	6,0	8,0	17,5

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000)

L'analisi dei dati riferiti al Censimento generale dell'agricoltura del 2000 evidenzia che solo nel 25% delle aziende agricole regionali il capo azienda ha completato la scuola dell'obbligo conseguendo la licenza della scuola media inferiore, mentre nel 46,2% delle aziende il capo azienda si è fermato alla licenza elementare e, ben il 7,8% delle aziende fa riferimento a capi azienda senza nessun titolo di studio. Nel restante 21% il capo azienda possiede un titolo di studio superiore o una laurea; di questi, solo una minoranza (4.433) possiede una laurea o un diploma ad indirizzo agrario (2,1%), di cui 970 sono donne (*indicatore iniziale di obiettivo n.4*). Infine, si nota che la frequenza a corsi di formazione professionale in agricoltura incide solo per il 3,6% sul totale dei capi azienda della Regione Lazio.

Ad ulteriore supporto di tale analisi è possibile utilizzare le informazioni provenienti dalle indagini comunitarie sulla struttura agraria, che rilevano il grado di formazione professionale dei capi

azienda, distinguendo tra esperienza agraria esclusivamente pratica, formazione agraria elementare e formazione agraria completa[5]. I dati di riferimento sono sintetizzati in tabella.

Tabella 33 - Capi di azienda per grado di formazione professionale agraria

Provincia	Totale	Esperienza agraria esclusivamente pratica	Formazione agraria elementare	Formazione agraria completa
Viterbo	31.980	93,4%	3,9%	2,7%
Rieti	17.080	93,4%	4,3%	2,3%
Roma	40.270	93,5%	4,0%	2,5%
Latina	25.280	91,9%	6,0%	2,1%
Frosinone	47.510	96,1%	2,2%	1,7%
Totale Lazio	**162.110**	**94,0%**	**3,8%**	**2,2%**

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000)

I dati forniti da Eurostat per l'anno 2000 mostrano che il 94% dei capi di azienda possiede una formazione esclusivamente pratica ed il restante 6% una formazione agraria elementare (3,8%) o completa (2,2%). I dati provinciali non mostrano differenze di rilievo, solo nella provincia di Latina l'incidenza complessiva dei capi azienda con formazione agraria elementare (6%) mostra valori maggiori del dato medio regionale. Infine, la provincia di Frosinone è quella che si discosta di più dai dati medi di carattere regionale, nel senso che mostra valori relativi alla formazione agraria (sia elementare che completa) più bassi di tutte le altre province laziali e ovviamente un maggior valore con riferimento invece all'esperienza agraria esclusivamente pratica.

Questo scenario, che sicuramente non indica un buon livello di istruzione professionale degli operatori agricoli, viene ulteriormente confortato in termini non positivi, analizzando i dati che si riferiscono al tipo di istruzione o esperienza agraria tra le varie regioni Italiane; i dati sono sintetizzati in tabella seguente.

Tabella 34 - Capi azienda per grado di formazione professionale agraria (Italia)

Regioni	Esperienza agraria esclusivamente pratica	Formazione agraria elementare	Formazione agraria completa
Bolzano-Bozen	73,1%	23,5%	3,5%
Emilia Romagna	79,1%	14,7%	6,2%
Lombardia	83,5%	11,2%	5,3%
Friuli-Venezia Giulia	85,0%	11,7%	3,3%
Valle d'Aosta	85,6%	12,6%	1,8%
Trento	86,4%	10,4%	3,3%
Veneto	87,6%	9,1%	3,3%
Toscana	90,1%	6,8%	3,1%
Piemonte	90,5%	6,7%	2,8%
Abruzzi	91,5%	5,8%	2,7%
Marche	91,8%	5,5%	2,8%
Italia	**92,0%**	**5,2%**	**2,8%**
Sardegna	92,0%	5,7%	2,3%
Liguria	92,1%	5,4%	2,5%
Umbria	93,8%	3,6%	2,6%
Lazio	**94,0%**	**3,8%**	**2,2%**
Basilicata	94,3%	3,1%	2,6%
Molise	94,7%	3,4%	1,9%
Puglia	94,8%	2,8%	2,4%
Campania	95,1%	2,4%	2,5%
Sicilia	95,7%	2,0%	2,4%
Calabria	96,9%	1,0%	2,1%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000)

[5] Esperienza agraria esclusivamente pratica: (i) esperienza acquisita mediante un lavoro pratico in un'azienda agricola. Formazione agraria elementare: (i) ogni ciclo di formazione completato in una scuola per la formazione agraria di base e/o in un centro di formazione limitato ad alcune discipline (ivi comprese l'orticoltura, la viticoltura, la silvicoltura, la piscicoltura, la scienza veterinaria, la tecnologia agraria e discipline affini); (ii) rientra altresì nella formazione elementare ogni apprendistato agricolo portato a termine. Formazione agraria completa: (i) ogni ciclo di formazione equivalente ad almeno due anni di formazione a tempo pieno dopo la fine della scuola dell'obbligo, completato presso un istituto per la formazione agraria, un istituto superiore o un'università nelle discipline agricoltura, orticoltura, viticoltura, silvicoltura, piscicoltura, scienza veterinaria, tecnologia agraria e discipline affini. *(Regolamento (CE) n. 1444/2002 del 24 luglio 2002)*

Come si nota il Lazio è sicuramente tra le Regioni Italiane con i più bassi livelli di formazione agraria dei capi azienda e si posiziona al di sotto dei valori medi di livello Italiano, risultando ben collocata solo rispetto alle regioni del mezzogiorno. In particolare si nota un livello di esperienza agraria esclusivamente pratica (94%) superiore al dato medio nazionale (92%) e percentuali di formazione agraria (sia elementare (3,8%) che completa (2,2%)) ben inferiori alle regioni settentrionali e al dato medio Italiano. Si tratta senza dubbio di informazioni che indicano la presenza di una domanda latente di servizi di sviluppo in agricoltura e la necessità di interventi strutturali di qualificazione del capitale umano che opera in agricoltura.

Tale disparità diventa ancora più accentuata se si considera la situazione della maggior parte degli Stati Europei, dove la posizione dell'Italia è molto arretrata con tassi di formazione professionale agraria superiori solo a quelli di Spagna, Grecia e Portogallo. In Europa (grado di formazione professionale agraria in EU 25: 13% elementare, 11% completa) primeggiano l'Olanda (59% elementare, 5% completa), la Germania (20% elementare, 36% completa), il Lussemburgo (13% elementare, 38% completa), la Francia (11% elementare, 32% completa) e il Belgio (24% elementare, 18% completa).

3.1.2.1.6 Meccanizzazione

La meccanizzazione dei processi agricoli riguarda ormai una quota rilevante delle aziende: quelle che utilizzano mezzi meccanici di uso agricolo (di proprietà, in comproprietà o forniti da terzi) sono in tutto 163.723, pari al 76,3% del totale.

Tabella 35 – Meccanizzazione

Aziende agricole che utilizzano mezzi meccanici	163.723
Totale aziende agricole	214.665
Incidenza %	76,27

Riguardo al titolo di utilizzazione prevalgono, in linea di massima, la proprietà e l'utilizzo di mezzi forniti da terzi (contoterzismo passivo), mentre la comproprietà dei mezzi riguarda solo una piccola percentuale di aziende.

La proprietà è maggiormente diffusa per motocoltivatori, motozappe, motofresatrici e/o motofalciatrici (il 47,6% delle aziende che utilizzano mezzi meccanici possiede almeno uno di questi mezzi) e per le categorie "Trattrici" e "Altri mezzi meccanici". Al contrario, il contoterzismo passivo risulta essere il titolo di possesso prevalente nell'utilizzo delle mietitrebbiatrici e, in misura minore, nell'utilizzo delle macchine per la raccolta automatizzata dei pomodori da industria e della barbabietola da zucchero. Le aziende che ricorrono a mietitrebbiatrici esterne all'azienda sono, infatti, 21.546 (pari al 18,3% delle aziende con seminativi), mentre quelle proprietarie di questo tipo di mezzo sono soltanto 1.704 (pari all'1,5% delle aziende con seminativi). Le aziende che ricorrono a macchine fornite da terzi per la raccolta completamente automatizzata dei prodotti sono 2.473 (pari allo 1,2% delle aziende con SAU), più numerose, comunque, delle aziende proprietarie (2.188, pari all'1% delle aziende con SAU).

Tabella 36 – Meccanizzazione settore agricolo

	AZIENDE CHE UTILIZZANO:								
	Trattrici	Motocoltivatori, motozappe, motofresatrici e motofalciatrici	Mietitrebbiatrici	Macchine per la raccolta automatizzata di:					Altri mezzi meccanici
				Totale	Pomodoro da industria	Patata	Barbabietola da zucchero	Altri prodotti	
Mezzi di proprietà	65.485	77.945	1.704	2.188	84	75	17	2.028	39.419
Mezzi in comproprietà	6.149	4.700	274	221	16	16		190	1.263
Mezzi forniti da terzi	44.006	14.735	21.546	2.473	138	44	524	1.860	15.594
incidenza sul totale delle aziende	40,00	47,61	1,04	1,34	0,05	0,05	0,01	1,24	24,08
meccanizzate	3,76	2,87	0,17	),13	0,01	0,01	-	0,12	0,77
	26,88	9,00	13,16	1,51	0,08	0,03	0,32	1,14	9,52

Fonte: ISTAT, 5° CENSIMENTO AGRICOLTURA

3.1.2.1.7 Sistema Economico e produttivo dell'Agroalimentare

Il settore agro-alimentare, è stato caratterizzato, nel corso dell'ultimo decennio da una crescita con forti oscillazioni.

Tabella 37 - Valore aggiunto settore agricolo e industria alimentare - Valori ai prezzi correnti (mln di euro)

ATTIVITA' ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2(
				LAZIO					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.563,5	1.539,3	1.591,8	1.635,6	1.664,8	1.731,9	1.674,4	1.714,7	1.6
Industrie alimentari, bevande e tabacco	1.048,3	1.398,4	1.185,9	1.326,9	1.254,6	1.199,5	1.350,0	1.444,0	1.4
Valore aggiunto intera economia	**89.178,4**	**94.479,2**	**97.596,8**	**103.173,6**	**104.566,4**	**109.817,0**	**116.515,1**	**121.281,3**	**126.**
				ITALIA					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.107,1	29.774,3	29.996,3	29.979,8	30.325,1	29.857,7	30.881,4	30.520,8	30.9
Industrie alimentari, bevande e tabacco	18.967,9	19.955,4	20.478,5	21.452,1	21.212,4	21.881,9	22.811,1	25.138,1	26.:
Valore aggiunto intera economia	**868.637,6**	**925.790,3**	**960.717,8**	**997.659,9**	**1.024.464,0**	**1.082.137,6**	**1.139.259,3**	**1.178.472,7**	**1.21**

Fonte: ISTAT, elaborazione su Conti Economici Regionali

Nel triennio 2000-2002, l'incidenza del settore agro-alimentare sul valore aggiunto totale, in Italia, rappresenta solamente il 4,9%, di cui il 2,8% è da attribuire all'agricoltura e il 2,1% al settore alimentare.

La situazione nelle singole regioni si presenta variegata. E' nelle regioni del Mezzogiorno che il peso del settore alimentare si fa sentire maggiormente sull'economia, con un valore del 6,7%.
Nel Lazio, dove la struttura economica è incentrata sul terziario, il dato si attesta al 2,6%, di cui l'1,5% va attribuito al settore agricolo e l'1,1% all'industria alimentare.

Tabella 38 - Peso del V.A. dell'agro-alimentare rispetto al totale nelle ripartizioni geografiche e valori assoluti (prezzi correnti - media 2000-02)

ITALIA	MEDIA 2000-01-02
Peso Valore aggiunto agricolo su totale	2,8%
Peso Valore aggiunto industria alimentare	2,1%
Peso Valore aggiunto agro - alimentare	4,9%
LAZIO	
Peso Valore aggiunto agricolo su totale	1,5%
Peso Valore aggiunto industria alimentare	1,1%
Peso Valore aggiunto agro - alimentare	2,6%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Conti Economici Regionali

Tabella 39 - Peso del V.A. dell'agro-alimentare rispetto al totale nelle ripartizioni geografiche e valori assoluti (prezzi correnti - media 2000-02)

	Valore aggiunto agricolo	Peso del valore aggiunto agricolo sul valore aggiunto totale	Valore industria alimentare	Peso del valore aggiunto dell'industria alimentare sul totale	Peso del valore aggiunto agro-alimentare sul totale
Lazio	**1.707,01**	**1,5%**	**1.331,17**	**1,1%**	**2,6%**
Nord	14.195,56	2,4%	13.856,64	2,3%	4,7%
Centro	5.191,30	2,1%	4.068,79	1,6%	3,7%
Sud	11.033,43	4,5%	5.354,83	2,2%	6,7%
Italia	30.420,29	2,8%	23.277,33	2,1%	4,9%
Competitività	21.068,31	2,4%	18.795,86	2,1%	4,6%
In convergenza	9.351,98	4,5%	4.484,40	2,1%	6,6%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Conti Economici Regionali

Anche in termini di V.A per occupato, il sistema agro-alimentare del Lazio mostra dal 1995 al 2003, una crescita, sostanziale nel settore alimentare (38 mila euro 1995 – 57 mila euro 2003 con valori a prezzi correnti), meno netta nel settore agricolo (25 mila euro 1995 – 31 mila euro 2003 con valori a prezzi correnti).

Tabella 40 - Valore Aggiunto e V.A. per occupato in agricoltura e nell'industria alimentare nel Lazio – Anni 1995-2003

AGRICOLTURA	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
V.A a prezzi costanti 1995	1.563,5	1.481,3	1.502,8	1.541,5	1.626,5	1.617,2	1.497,3	1.486,7	1.316,2
V.A a prezzi correnti	1.563,5	1.539,3	1.591,8	1.635,6	1.664,8	1.731,9	1.674,4	1.714,7	1.647,9
Occupati	62,3	60,4	59,5	55,0	54,1	56,4	63,1	62,3	53,6
V.A per occupato a prezzi costanti 1995	25,1	24,5	25,3	28,0	30,1	28,7	23,7	23,9	24,6
V.A per occupato a prezzi correnti	25,1	25,5	26,8	29,7	30,8	30,7	26,5	27,5	30,7
ALIMENTARE									
V.A a prezzi costanti 1995	1.048,3	1.298,9	1.099,4	1.172,4	1.094,0	1.065,7	1.146,5	1.155,7	1.132,2
V.A a prezzi correnti	1.048,3	1.398,4	1.185,9	1.326,9	1.254,6	1.199,5	1.350,0	1.444,0	1.477,4
Occupati	*27,6*	*26,7*	*27,4*	*28,0*	*26,6*	*25,8*	*25,4*	*26,8*	*25,9*
V.A per occupato a prezzi costanti 1995	38,0	48,6	40,1	41,9	41,1	41,3	45,1	43,1	43,7
V.A per occupato a prezzi correnti	38,0	52,4	43,3	47,4	47,2	46,5	53,1	53,9	57,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Conti Economici Regionali

La situazione si presenta diversificata nelle varie regioni italiane, il nord presenta i valori maggiori sia nel settore agricolo che in quello alimentare.

I dati del Lazio rispetto alle regioni del Centro evidenziano risultati più bassi in agricoltura e valori più elevati nell'industria alimentare.

Tabella 41 Valore aggiunto per occupato in agricoltura e nell'industria alimentare

	1995 prezzi costanti 1995	2002 prezzi costanti 1995	2002 prezzi correnti	1995 prezzi costanti 1995	2002 prezzi costanti 1995	2002 prezzi correnti
	Valore aggiunto agricoltura per occupato			Valore aggiunto industria alimentare per occupato		
Lazio	**25.097**	**23.863**	**27.524**	**37.980**	**43.121**	**53.881**
Nord	29.037	37.896	38.695	41.562	42.555	52.920
Centro	25.792	27.821	30.291	37.003	40.023	49.780
Sud	14.909	17.427	19.170	33.242	35.373	43.828
Italia	21.175	25.877	27.421	38.615	40.181	49.926
Competitività	26.167	32.839	34.203	39.864	41.535	51.641
Convergenza	14.995	17.073	18.843	34.088	35.447	43.929

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Conti Economici Regionali

Gli occupati in agricoltura, nel Lazio rimangono sostanzialmente identici dal 1995 al 2002 pari a 62,3 mila unità; tuttavia, il peso sul dato di occupazione nazionale passa dal 4,69% al 5,60% a causa di una riduzione degli occupati in Italia (da 1.327 mila del 1995 a 1.113 mila del 2002).

Un lieve calo risulta, invece, negli occupati nell'industria alimentare (da 27,6 mila del 1995 a 26,8 mila del 2002).

Tabella 42 - Occupati in agricoltura, nell'industria alimentare e negli altri settori

	1995			2002		
	Occupati in Agricoltura	Occupati industria alimentare	Occupati in settori diversi da agricolo	Occupati in Agricoltura	Occupati industria alimentare	Occupati in settori diversi da agricolo
Lazio	**62,30**	**27,60**	**2.045,80**	**62,30**	**26,80**	**2.302,40**
Nord	493,40	278,00	10.792,30	370,40	279,30	11.882,70
Centro	193,80	86,80	4.810,70	175,50	89,40	5.334,80
Sud	694,20	126,40	5.054,30	567,20	135,00	5.668,40
Italia	1.327,40	491,20	20.665,10	1.113,10	503,70	22.895,60
Competitività	734,20	385,00	16.326,00	621,60	391,70	18.032,70
Convergenza	593,20	106,20	4.331,30	491,50	112,00	4.853,20
%Lazio/Italia	**4,69**	**5,62**	**9,90**	**5,60**	**5,32**	**10,06**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Conti Economici Regionali

E' infine possibile tentare di concludere l'analisi relativa all'occupazione, al valore aggiunto e alla produttività del lavoro, in agricoltura e nell'industria alimentare, cercando di riassumere lo scenario regionale in due prospetti riepilogativi. In particolare, per quanto riguarda i dati relativi al settore primario si farà riferimento in questo caso ai soli valori del settore Agricoltura, caccia e silvicoltura (NACE A)[6], con l'obiettivo di evidenziare aspetti più puntuali rispetto ai dati precedenti, in quanto appunto non comprensivi delle informazioni relative alla pesca; i valori che si riferiscono all'industria alimentare sono invece comparabili con i precedenti, ma con una serie storica diversa. I diversi confronti saranno basati sull'analisi del tasso di variazione medio annuo.

[6] Gli stessi dati commentati in precedenza erano relativi all'aggregato NACE A e B, ossia Agricoltura, silvicoltura e pesca.

Tabella 43 Agricoltura, caccia e silvicoltura (NACE A), LAZIO
(indicatore iniziale di obiettivo n.9)

Anni	Occupati totali	Unità di lavoro	Valore aggiunto lordo	Produttività del lavoro
	Migliaia di unità	Migliaia di unità	Milioni di Euro	Euro/UL
2000	55,4	68,4	1.684	24.623
2001	61,9	73,3	1.627	22.191
2002	61,2	72,9	1.660	22.773
2003	52,7	64,6	1.584	24.525
Variazione %				
Var % 01/00	11,7%	7,2%	-3,4%	-9,9%
Var % 02/01	-1,1%	-0,5%	2,1%	2,6%
Var % 03/02	-13,9%	-11,4%	-4,6%	7,7%
Var % 03/00	-4,9%	-5,6%	-5,9%	-0,4%
tvma	**-1,1%**	**-1,6%**	**-2,0%**	**0,1%**

Fonte: Istat, Conti economici regionali

Tabella 44 Occupati nel settore Agricoltura, caccia e silvicoltura (media annua in migliaia), LAZIO

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	29,2	26,2	55,4
2001	31,5	30,4	61,9
2002	34,6	26,6	61,2
2003	29,2	23,5	52,7
tvma	***0,00%***	***-2,58%***	***-1,22%***

Fonte: Istat, Conti economici regionali

Tabella 45 Agricoltura, caccia e silvicoltura – LAZIO, ITALIA, UE 25
(indicatore iniziale di obiettivo n.8)

	Anno	Lazio	Italia	UE 25
Occupati in migliaia	**2003**	52,7	1.077,6	9.757,1

Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT, National Accounts

Come si nota dalle precedenti tabelle, gli occupati totali dell'aggregato NACE A presentano invece che una sostanziale stabilità (come visto per l'aggregato NACE A e B) una variazione negativa, con un tasso di variazione medio annuo degli occupati in agricoltura pari a -1,1%, a cui si accompagna la contrazione del volume di lavoro necessario al processo produttivo, evidenziato dal calo delle unità di lavoro (-1,6%); in particolare, la contrazione dell'occupazione è molto forte tra il 2002 e il 2003.

Inoltre l'evoluzione dell'agricoltura regionale, valutata sulla base del valore aggiunto lordo, presenta una tendenza alla contrazione, con un tasso di variazione medio annuo uguale a -2,0%. La produttività del lavoro agricolo, espressa dal rapporto tra valore aggiunto lordo e unità lavorative, presenta quindi una tendenza alla stabilità (tvma +0,1%) proporzionata al decremento di entrambe le variabili: valore aggiunto e unità di lavoro.

Anche l'andamento negativo del fabbisogno di manodopera (-1,22%), nel quadriennio 2000-2003, ha interessato, in particolar modo, la componente indipendente della occupazione in agricoltura (-2,58%). Nel complesso gli occupati nel 2003 dell'aggregato agricoltura, caccia e silvicoltura si sono attestati sulle 52.700 unità.

I dati relativi all'occupazione in agricoltura possono essere ulteriormente qualificati adottando e analizzando quelli forniti da Eurostat derivanti dalle indagini sulla forza lavoro, che permette la disaggregazione del dato per genere e per età; tale stratificazione consente di valutare la componente di occupati sia di sesso femminile che inferiore ai 35 anni di età; tuttavia è necessario precisare che il numero di occupati totali diverge rispetto a quello presentato nella tabella superiore, in quanto i valori precedenti fanno riferimento all'indagine Eurostat relativa alle statistiche regionali e ai

conti economici per branca (agricoltura, caccia e silvicoltura). Nello specifico, si evidenzia che il numero totale di occupati[7] risulta pari nel 2003 a 57.700 unità, di cui 20.500 sono donne (il 35,6%) e 13.010 sono giovani agricoltori con meno di 35 anni (il 22,6%) (*indicatore iniziale di obiettivo n.8*).

Anche se si tratta di valori non perfettamente paragonabili sono dati che offrono il senso della suddivisione degli occupati nel settore primario per genere ed età.

Dopo lo studio dell'aggregato NACE A è possibile presentare gli stessi dati ma riferiti all'aggregato NACE DA (industria alimentare delle bevande e del tabacco), che sono di seguito sintetizzati:

Tabella 46 – Industria alimentare, delle bevande e del tabacco (NACE DA), LAZIO
(indicatori iniziali di obiettivo n.10 e n.13)

Anni	Occupati totali	Unità di lavoro	Valore aggiunto lordo	Produttività del lavoro
	Migliaia di unità	Migliaia di unità	Milioni di Euro	Euro/Occupato
2000	25,8	25,0	1.200	46.493
2001	25,4	24,6	1.350	53.148
2002	26,8	25,9	1.444	53.881
2003	25,9	25,0	1.477	57.043
Variazione %				
Var % 01/00	-1,6%	-1,6%	12,5%	14,3%
Var % 02/01	5,5%	5,3%	7,0%	1,4%
Var % 03/02	-3,4%	-3,5%	2,3%	5,9%
Var % 03/00	0,4%	0,0%	23,2%	22,7%
tvma	**0,2%**	**0,1%**	**7,3%**	**7,2%**

Fonte: Istat, Conti economici regionali

Tabella 47 – Occupati nel settore Industria alimentare, bevande e tabacco (media annua in migliaia), LAZIO

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	17,7	8,1	25,8
2001	18,0	7,4	25,4
2002	18,6	8,2	26,8
2003	18,8	7,1	25,9
tvma	***1,55%***	***-3,09%***	***0,10%***

Fonte: Istat, Conti economici regionali

Tabella 48 - Occupati nel settore Industria alimentare, delle bevande e del tabacco, LAZIO, ITALIA, UE25
(indicatore iniziale di obiettivo n.12)

	Anno	Lazio	Italia	UE 25
Occupati in migliaia	2003	25,9	504	4.639

Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT, National Accounts

L'analisi delle tabelle mostra le forti disparità che caratterizzano l'intero sistema agroalimentare regionale, ossia le buone performance relative dell'industria alimentare rispetto all'agricoltura; infatti, tenuto conto della sostanziale stabilità degli occupati (t.v.m.a.=0,2%) e delle unità di lavoro tra il 2000 e il 2003 (t.v.m.a.=0,1%), quello che si nota è una forte crescita sia del valore aggiunto lordo (tasso di variazione medio annuo pari a +7,3%) che della produttività del lavoro (tasso di variazione +7,2%), evoluzioni ben diverse da quelle del settore primario prima esposte.

L'andamento stabile del fabbisogno di manodopera, risulta, però, il frutto di due componenti, dipendenti ed indipendenti, che evidenziano un andamento contrapposto: ad un incremento medio annuo degli occupati dipendenti pari al +1,55% ha fatto seguito una contrazione di circa 3 punti percentuali (variazione media annua) del numero degli occupati indipendenti.

[7] Ci si riferisce al numero di persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate.

La produttività del lavoro del settore agroalimentare laziale nel 2003 (57.043 euro/occupato) risulta più alta sia del rispettivo dato nazionale (52.625 euro/occupato) che di quello EU-25 (41.652 euro/occupato). Lo stesso può essere detto per la crescita considerata fra il 2000 e il 2003: nel Lazio è stata del +22,7%, in Italia del +16,1% mentre nell'EU-25 del 6,9%.

Tabella 49 Produttività del lavoro dell'industria alimentare – LAZIO, ITALIA, UE 25

	Anno	Lazio	Italia	UE 15
Produttività del lavoro dell'industria alimentare VA (migliaia di euro) / Occupati	2003	57,0	52,6	49,8

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, National Accounts e Istat, Conti economici regionali

Gli investimenti fissi lordi, come mostra la tabella 44, evidenziano, anche in questo caso, così come per il valore aggiunto, un trend nazionale altalenante ma sostanzialmente crescente, che vede il suo punto più alto nell'anno 2000 per il comparto agricoltura (pari a 9.495 milioni di euro) e il 1999 per l'industria alimentare (con 5.719 milioni di euro di investimenti).

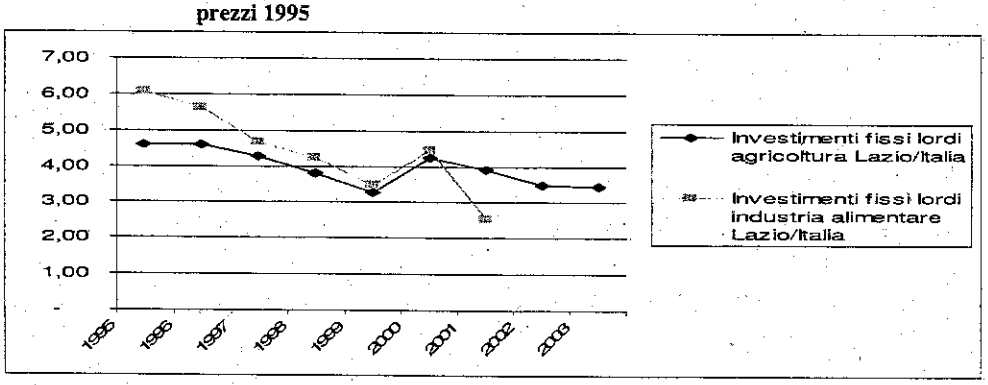
Nel Lazio la situazione si presenta in controtendenza, in quanto l'andamento degli investimenti mostra una caduta progressiva. In agricoltura, infatti, si passa da 357 milioni di euro nel 1995 ai 317 milioni di euro del 2003. Il dato è ancora più accentuato nel settore alimentare dove dai 277 milioni di euro del 1995, si raggiungono nel 2001 appena i 135 milioni.

Tabella 50 Ammontare investimenti fissi lordi in agricoltura e nell'industria alimentare - Valori a prezzi 1995

AGRICOLTURA	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
LAZIO	**357,4**	**381,7**	**348,7**	**321,2**	**292,3**	**403,7**	**354,3**	**320,9**	**317,6**
NORD - OCC.	1.990,3	1.990,5	1.928,5	1.838,8	2.133,8	2.461,1	2.359,7	2.496,2	2.433,7
NORD - ORIENT.	1.998,2	2.169,1	2.298,0	2.516,3	2.817,1	2.617,6	2.422,3	2.756,6	2.751,8
CENTRO	1.111,6	1.203,5	1.149,4	1.223,0	1.281,0	1.321,1	1.201,1	1.182,0	1.244,7
MEZZOGIORNO	2.666,8	2.951,4	2.792,6	2.903,5	2.727,5	3.096,0	3.075,0	2.812,6	2.799,5
ITALIA	7.767,0	8.314,4	8.168,6	8.481,6	8.959,4	9.495,8	9.058,1	9.247,4	9.229,8
INDUSTRIA ALIMENTARE	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**		
LAZIO	**276,9**	**235,7**	**203,6**	**195,3**	**198,2**	**231,0**	**135,1**		
NORD - OCC.	1.520,7	1.339,9	1.312,0	1.155,4	1.730,7	1.444,0	1.818,9		
NORD - ORIENT.	1.393,3	1.259,6	1.329,9	1.366,3	1.587,3	1.541,5	1.548,4		
CENTRO	672,9	580,8	602,8	560,8	692,4	690,5	545,4		
MEZZOGIORNO	968,7	991,6	1.120,3	1.545,8	1.708,7	1.492,6	1.375,7		
ITALIA	4.555,7	4.171,9	4.364,9	4.628,2	5.719,2	5.168,6	5.288,5		

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Conti Economici Regionali

Incidenza degli investimenti fissi lordi del Lazio sul totale Italia in agricoltura e nell'industria alimentare - Valori a prezzi 1995



Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Conti Economici Regionali

Volendo offrire un dettaglio di analisi ulteriore sugli investimenti fissi lordi[8] in agricoltura e nell'industria alimentare è possibile far riferimento ai dati presentati nella tabella successiva, che

[8] Vale a dire l'acquisizioni di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi.

riporta la serie storica del valore degli investimenti articolati per settore di attività economica e il loro peso percentuale sul valore aggiunto del comparto.

Tabella 51 - Investimenti fissi lordi per settore di attività economica (milioni di euro) – LAZIO
(indicatori iniziali di obiettivo n.7 e n.11)

Anni	Agricoltura, caccia e silvicoltura			Industria alimentare, bevande, tabacco	
	Milioni di euro (Eurostat)	Milioni di euro (Istat)	Incidenza sul VA	Milioni di euro (Istat)	Incidenza sul VA
1995	310,3	341,4	23%	276,9	26%
1996	371,2	375,6	25%	242,7	17%
1997	351,1	349,8	23%	212,8	18%
1998	327,1	328,3	20%	208,1	16%
1999	298,7	298,7	18%	213,0	17%
2000	420,7	420,7	25%	254,7	21%
2001	375,2	375,2	23%	152,4	11%
2002	342,8				
2003	346,6				

Fonte: Eurostat, Conti economici regionali per branca produttiva; Istat, Conti economici regionali

Come si evince dall'analisi della tabella gli investimenti fissi lordi in agricoltura evidenziano una caduta progressiva dal 1996 al 1999, segnando parallelamente un calo di incidenza sul valore aggiunto complessivo dal 25% del 1996 al 18% del 1999. Negli anni 2000-2001 si nota invece una crescita rispetto al periodo precedente, e gli investimenti fissi lordi in agricoltura tornano ad incidere sul valore aggiunto per il 25-23%, riportandosi sui valori del 1995-1996.

Lo scenario che caratterizza l'industria alimentare mostra una decisa contrazione degli investimenti fissi lordi a partire dal 1996 fino al 1998, che ha determinato una contrazione dell'incidenza percentuale sul valore aggiunto di dieci punti percentuali (dal 26% del 1995 al 16% del 1998). Nel 1999 e nel 2000 gli investimenti tornano a mostrare una piccola crescita ma, nel 2001, il valore degli stessi scende notevolmente, portando la quota degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto all'11%.

Infine, è possibile analizzare il settore agro-alimentare secondo i dati del censimento 2001 che fanno riferimento al numero di unità locali operanti in agricoltura e nell'industria alimentare; dalle informazioni censuarie il comparto agroalimentare risulta composto da 5.558 unità locali, di cui 1.514 di carattere agricolo e 4.044 appartenenti all'industria alimentare. Il peso del settore sul totale delle unità locali del Lazio non arriva all'1,5%. Delle 5.558 unità locali ben 2.812 sono localizzate nella provincia di Roma, anche se rappresentano solo lo 0,98% del totale provinciale.

L'industria alimentare ha un peso sul settore industria del 12,38% con 4.044 unità locali su 32.667.

Tabella 52 Unità locali per settore produttivo e distribuzione provinciale per il solo settore industria 2001)

	Agricoltura	Industria alimentare	% alimentare/ totale industria	Agro-alimentare	Totale unità locali	% settore agro-alimentare/ totale unità locali
Viterbo	225	503	20,95	728	21.352	3,41
Rieti	118	195	18,84	313	9.728	3,22
Roma	637	2.175	9,98	2.812	285.663	0,98
Latina	380	588	15,85	968	33.618	2,88
Frosinone	154	583	15,63	737	30.679	2,40
Lazio	**1.514**	**4.044**	**12,38**	**5.558**	**381.040**	**1,46**

Fonte: SISTAR su dati ISTAT

3.1.2.1.8 Analisi e relativa SWOT delle principali filiere agro-alimentari

L'analisi delle principali filiere regionali è stata realizzata affrontando i diversi aspetti produttivi, compresa la distribuzione/localizzazione territoriale dei comparti, e utilizzando fonti statistiche nazionali e regionali. I punti di forza e di debolezza dell'analisi SWOT trovano corrispondenza negli elementi riportati in sintesi nella colonna di destra (quadro di riferimento).

I punti di forza e di debolezza si riferiscono dunque ai fattori endogeni interni al sistema produttivo; sono i fattori sui quali è possibile intervenire direttamente per conseguire gli obiettivi strategici. Le opportunità e minacce si riferiscono a fattori esogeni, non direttamente modificabili dal programma, della cui presenza occorre tener conto per la definizione/applicazione delle strategie.

L'analisi ha riguardato le seguenti filiere:

1. Lattiero-casearia
2. Olivicola
3. Ortofrutticola
4. Florovivaistica
5. Carne
6. Cerealicola
7. Ovicaprina
8. Vitivinicola
9. Biologica
10. Tabacchicola

Le filiere esaminate sono quelle che incidono in misura maggiore sul valore della produzione agricola regionale. Tra queste è stata considerata anche la filiera biologica, data l'importanza che essa assume nell'ambito dell'integrazione tra obiettivi di crescita economica e sviluppo sostenibile della produzione agricola.

1. Filiera lattiero casearia

Quadro di riferimento	**Analisi SWOT**
Struttura e produzione agricola Nel 2004 il valore della produzione del latte nella regione Lazio era pari al 10,29% del totale del valore della produzione agricola regionale. A livello nazionale essa corrisponde al 6% del totale della Plv latte. Il settore ormai da tempo è interessato da un processo di ristrutturazione. Fra il 2000 e il 2003 (Dati Istat) si è avuta una contrazione del numero delle aziende con vacche da latte pari al 27%; i decrementi massimi si sono avuti nelle classi dimensionali fino a 10 capi (-46%) e 10-19 capi (-70%). A questo andamento non ha fatto seguito una riduzione del numero di capi, con la conseguenza di un aumento della dimensione aziendale delle imprese regionali, indice di un certo processo di concentrazione e modernizzazione. Nel 2003 la dimensione media degli allevamenti era di 36 capi per azienda, molto vicino al dato nazionale (40 capi) ed in linea con quello fatto registrare in diverse piazze europee (Germania, 37 vacche, Francia 36) che fino a qualche anno fa presentavano dimensioni aziendali più che doppie rispetto a quelle regionali e nazionali. Gli allevamenti di Bufale (dati censimento 2000) rappresentano il 29% di quelli rilevati sul territorio nazionale nell'ultimo censimento dell'agricoltura. Le province maggiormente interessate sono Frosinone e Latina dove la dimensione media aziendale è di 54 capi/azienda. Nel Lazio ritroviamo l'8,64% circa delle aziende con allevamenti ovini da latte (Istat 2000) e il 9,6% dei relativi capi. Frosinone, Viterbo e Roma sono le province maggiormente interessate. Il numero di capi medio per azienda è 131. Infine gli allevamenti di capre (Istat 2000) rappresentano circa il 6% del totale nazionale e il numero medio di capi per azienda è 12, inferiore al dato rilevato a livello nazionale. La produzione di latte vaccino e bufalino, che mediamente nel periodo 2001-2004 si colloca intorno ai 5,6 milioni di ettolitri, fa segnare una crescita del 7,19% rispetto all'intervallo 1997-2000. In valore la crescita è stata del 10,26%, ben superiore al dato nazionale (+3,19%). Nel passaggio fra i due quadrienni i volumi di latte di pecora e capra perdono il 30,15%, a fronte di una lieve contrazione fatta registrare a livello nazionale (-2,5%). Il raffronto fra Lazio e Italia del dato in valore risulta addirittura in controtendenza (-20,7% nel Lazio, +10,56% in Italia). Dai dati AGEA risulta che nella campagna 2004/2005 la quota produttiva regionale di latte bovino non è stata interamente utilizzata (96,5%) al contrario del rispettivo dato nazionale che ha fatto registrare uno splafonamento del quantitativo assegnato del 4,5%. La tendenza allo sviluppo della domanda per i prodotti di qualità riconosciuti, che rispondono alla crescente attenzione del consumatore al benessere individuale in termini sia di salute che edonistici, nonché agli equilibri ambientali e socio-economici (produzioni biologiche e recupero di antichi metodi di produzione e di tradizioni gastronomiche) costituisce un'opportunità che può essere sfruttata considerando anche la presenza di un grande bacino di domanda rappresentato dal capoluogo della Regione.	**Punti di forza:** ❑ Importanza del comparto nell'economia regionale per capacità di valorizzazione del latte vaccino ❑ Presenza di aziende specializzate nell'allevamento di vacche da latte ❑ Forte rilevanza dell'allevamento bufalino ed ovino nel contesto nazionale ❑ Mancanza del regime delle quote nel comparto bufalino. ❑ Tendenza verso un aumento degli allevamenti ovini in alcune province **Punti di debolezza:** ❑ Polverizzazione degli allevamenti ❑ Situazione strutturale di debolezza del comparto degli allevamenti da latte ❑ Dotazioni tecniche degli allevamenti spesso insufficienti ❑ Incapacità di rispondere alla necessità di adeguamento alle norme igienico sanitarie degli allevamenti ❑ Massiccio ricorso alla manodopera familiare e al part-time ❑ Costi di produzione elevati ❑ Necessità di manodopera qualificata ❑ Necessità di adeguamento alle norme ambientali ❑ Forte disparità regionale fra zone di montagna, pianura e collina ❑ Alti costi di produzione della materia prima (in media il 20% più costosa di quella importata) **Opportunità:** ❑ Ampliamento dei mercati di sbocco dei prodotti a denominazione di origine comunitaria ❑ Possibilità di attivare sinergie profittevoli tra il comparto ed il turismo sfruttando l'immagine del territorio ❑ Innovazioni derivanti dal reimpiego dei reflui per la produzione di agro-energia **Minacce:** ❑ Forte concentrazione della produzione di latte in pochi paesi (UE, Stati Uniti e India producono la metà del latte mondiale) ❑ Tendenza alla riduzione del prezzo del latte nella UE e nel mondo ❑ Aumento dell'insostenibilità ambientale legata allo smaltimento di reflui organici

Trasformazione e commercializzazione

Nel 2004 (Istat) vi sono 84 unità attive nel settore della raccolta e/o trasformazione del latte. Tra le tipologie di imprese risultano prevalenti i Caseifici e le Centrali del Latte e rivestono un ruolo centrale nella filiera sia per capacità di raccolta che per quantità di prodotti trasformati. Seguono i Centri di raccolta (11 imprese), gli stabilimenti di Enti cooperativi agricoli (8 imprese), e gli stabilimenti di aziende agricole (1 impresa).
Il settore della cooperazione svolge un ruolo piuttosto blando.

Il latte (totale) raccolto e destinato alla trasformazione casearia ammonta a 6,8 milioni di quintali (Istat, 2004), con una contrazione del 4,41% rispetto all'annata precedente. Scendendo nel dettaglio delle varie specifiche si ha che il latte bovino raccolto ammonta a 6,1 milioni di quintali, quello di pecora 492 mila quintali, quello di capra 34 mila quintali, quello di bufala 235,5 mila quintali.

Per ciò che concerne la produzioni industriali di latte alimentare, burro e formaggio nel 2004 non si registrano rilevanti variazioni. I volumi di latte alimentare prodotto ammontano a 2,896 milioni di ettolitri, quelli di burro 14,5 mila quintali e, infine, i formaggi 405,9 mila quintali. Fra le varie tipologie risultano preponderanti i formaggi freschi (73%), seguiti per importanza da quelli a pasta dura (15,8%), che hanno avuto una crescita del 14% fra il 2000 e il 2003.
Nel Lazio ritroviamo 3 DOP, il Pecorino Romano, il Pecorino Toscano, la Mozzarella di bufala campana, per una produzione complessiva (2004) pari a 68,5 mila tonnellate, con un incremento di circa il 30% rispetto a 10 anni fa, ed una quota sul paniere totale dei formaggi DOP nazionale vicina al 15,5%.
Nel corso dell'ultimo decennio i volumi produttivi laziali di Pecorino Romano hanno avuto una fortissima contrazione passando da 5.923 tonnellate a poco oltre 1.546. Importante mercato di sbocco risulta essere quello americano (nel 2003 il 58% della produzione totale è stata destinata negli USA), nonostante che nell'ultimo decennio ci sia stato un decremento del 25% riconducibile al deprezzamento del dollaro.
Il riconoscimento della DOP ricotta romana potrebbe costituire una opportunità di sviluppo per le imprese casearie laziali, anche alla luce dell'incremento della spesa delle famiglie per tale tipologia di prodotto. Tuttavia, l'assetto strutturale produttivo mostra spesso molte debolezze, con un orientamento al mercato poco diffuso.

Il commercio internazionale di prodotti lattiero-caseari, sebbene non sia ancora molto sviluppato (6-7% della produzione mondiale) anche a causa della deperibilità del prodotto, mostra segnali di forte crescita, in questo ambito l'UE (dove Danimarca e Olanda spiccano per la posizione ricoperta sui mercati internazionali) svolge un ruolo di primo piano dando vita ai due quinti degli scambi mondiali.
L'abbattimento delle barriere al commercio internazionale, il miglioramento dei sistemi di trasporto e le innovazioni nelle tecniche di imballaggio e conservazione costituiscono fattori positivi per lo sviluppo dell'export per le tante produzioni casearie tipiche italiane, per le quali occorrerà intervenire con appropriate strategie di valorizzazione del prodotto per evitare l'allargamento di mercati paralleli.

Più di recente, oltre all'importazione storica di latte, si registra in Italia un aumento di quella di latte fresco, formaggi freschi, latticini, yogurt e latte fermentato (cui si contrappone solo il buon andamento delle esportazioni di alcuni formaggi freschi e latticini e dei grana DOP).
Forte potere contrattuale della distribuzione moderna; nello stesso tempo essa mostra però attenzione al comparto lattiero-caseario per la valorizzazione che private label ed immagine dell'insegna possono trarre dall'ampia differenziazione dell'offerta italiana, sia in termini di tipicità e tradizionalità dei formaggi, che in termini di innovazione funzionale alle più recenti tendenze di consumo.

Punti di forza:

- Offerta differenziata
- Presenza di allevamenti specializzati nella produzione di latte destinato in prevalenza alla produzione di formaggi tipici
- Riconoscimento di quattro DOP (Pecorino Romano, Pecorino Toscano, Mozzarella di Bufala Campana, Ricotta Romana)
- Esistenza di numerose produzioni suscettibili di valorizzazione tramite l'ottenimento del DOP o IGP
- Elevato livello di integrazione verticale sia di tipo cooperativo, sia di tipo privatistico

Punti di debolezza:

- Scarsa presenza di centri di raccolta latte
- Ridotta dimensione delle imprese casearie
- Scarso peso delle imprese cooperative
- Carenza di manodopera qualificata e difficoltà di reperimento

Opportunità:

- Commercio internazionale dei prodotti lattiero caseari in espansione

Minacce:

- Incremento delle importazioni di latte fresco, formaggi freschi, latticini, yogurt e latte fermentato
- Aumento della dipendenza dell'industria dall'estero per l'approvvigionamento di latte
- Incapacità di soddisfare la crescente richiesta di qualità proveniente dai consumatori

2. FILIERA OLIVICOLA *QUADRO DI RIFERIMENTO*	*PUNTI DELLA SWOT*
Struttura e produzione agricola Nel Lazio l'olivicoltura è estremamente diffusa e contrassegnata da una tendenza all'aumento. In termini di superfici investite, l'olivo copre l'11% della SAU regionale e interessa circa il 61% delle aziende agricole (2000); dal lato della PLV a fronte di 145,3 milioni di euro (Istat, 2004) il settore incide sul comparto agricolo di circa il 5,7%. Il dato strutturale presenta comunque una riduzione del numero di aziende e di SAU a livello regionale, accompagnata da una diminuzione della PLV (-4,21%) registrata nel periodo 2001/2004 rispetto al periodo 1997/2000. La concentrazione regionale delle superfici investite a olivo e delle aziende agricole è più elevata nella provincia di Roma e a seguire in quelle di Viterbo e frosinone, quest'ultima tuttavia presenta il più alto rapporto tra superficie a olivo e SAU totale; considerando lo stesso rapporto espresso in numero di aziende Roma rimane la prima provincia. La superficie media aziendale risulta piuttosto ridotta e pari a meno di un ettaro, d'altra parte la coltivazione dell'olivo si caratterizza più frequentemente come accessoria che principale. Le tipologie riscontrabili in regione sono principalmente di due tipi e coincidono con insediamenti produttivi localizzati in pianura/bassa collina o in zone di alta collina. Le problematiche afferenti a questa seconda tipologia riguardano soprattutto la difficoltà nell'introduzione alla meccanizzazione e la frequente presenza di oliveti vetusti e poco produttivi. Il loro ruolo paesaggistico ambientale è comunque molto elevato. Alcuni problemi di fondo tuttavia, quali l'aumento dei costi di produzione (non bilanciato dai prezzi raggiunti dal prodotto finito) e lo scarso sviluppo del contoterzismo interessano tendenzialmente entrambe le realtà produttive.	**Punti di forza:** ❑ Significativa partecipazione del Lazio alla formazione della PLV olivicola nazionale ❑ Presenza di olivi di recente impianto, guidati, potati e trattati, in pianura o bassa collina, su terreni profondi e meccanizzabili, prevalentemente litoranei. **Punti di debolezza:** ❑ Eccessiva polverizzazione della struttura fondiaria ❑ Presenza di oliveti a sesti di impianto irregolari costituiti da piante vecchie con portamento squilibrato che mal si adeguano alla meccanizzazione ❑ Incremento dei costi di produzione più elevato di quello dei prezzi dell'olio di oliva ❑ Scarsa diffusione del contoterzismo **Minacce:** ❑ Abbandono degli oliveti specie in collina con conseguenze negative sull'ambiente e sul paesaggio rurale

Trasformazione e commercializzazione

La diminuzione delle strutture produttive ha interessato anche il settore della trasformazione. Il numero dei frantoi è andato diminuendo di circa il 7% tra il periodo 1992/93 al periodo 2003/04.
Frosinone assorbe circa il 25% delle strutture di trasformazioni, ma è nella provincia di Latina che trovano collocazione i frantoi di più grandi dimensioni con ripercussioni positive sulla riduzione dei costi di trasformazione e l'utilizzo degli impianti.
Negli ultimi anni ad una diminuzione della quantità di olio ottenuta dai frantoi si è associata una crescita della quantità media di olio lavorata. In tal senso sono stati interessati soprattutto i frantoi che si collocano nella classe intermedia di potenzialità produttiva (4.000-10.000 kg nelle 8 ore) e che rappresentano il 48% dei frantoi e il 27% del prodotto totale.
L'attività delle cooperative è maggiormente presente nelle province di Viterbo e Frosinone nelle quali più della metà del prodotto destinato alla oleificazione viene conferita direttamente dai soci.
Il contoterzismo risulta piuttosto diffuso se si considera che circa il 95% della produzione regionale viene ritirata dal committente (il 100% circa a Latina contro quasi il 40% a Rieti).
Tale atteggiamento è legato strettamente alla scarsa propensione regionale alla commercializzazione: all'elevato livello di autoconsumo del prodotto (51%) si accompagna un ampio ricorso alla vendita diretta (36%). Il ricorso alla rete distributiva risulta pertanto esiguo (13%) e risulta assai diffusa la vendita di prodotto sfuso.
Le esportazioni regionali riguardano soprattutto olio di oliva raffinato. I volumi commercializzati hanno visto uno spiccato aumento negli ultimi anni, non accompagnato però da un adeguato incremento del valore delle esportazioni a causa della diminuzione dei prezzi unitari di commercializzazione.
a regione comprende tre aree di produzione DOP (Canino, Sabina, Tuscia) e ostra un interesse crescente verso la produzione biologica con un aumento ecisivo aumento di superfici (+132% circa tra il 1999 e il 2003) e la presenza prattutto aziende di media e grande dimensione. Esistono tuttavia problemi di mmercializzazione del prodotto biologico finito sia per l'inadeguatezza degli npianti di trasformazione (che lavorano sia olive biologiche che non) sia per la lancanza di un'adeguata concentrazione dell'offerta.

Punti di forza:
- ❑ Tendenza all'aumento della quantità media di olive lavorate nei frantoi.
- ❑ Forte capacità di penetrazione nei mercati esteri.
- ❑ Presenza della città di Roma quale grande bacino di utenza
- ❑ Riconoscimento di tre DOP all'olio di oliva laziale.
- ❑ Elevata potenzialità di differenziazione delle produzioni per varietà, per processo (Bio) e per tipicità (DOP/IGP).

Punti di debolezza:
- ❑ Scarsa valorizzazione dell'olio laziale e biologico
- ❑ Difficoltà dei produttori ad adeguarsi alle esigenze richieste dal Reg. CE 1019/2002, in particolare all'obbligo del confezionamento per le vendite al dettaglio.
- ❑ Strutture di trasformazione economicamente poco efficienti con impianti che non garantiscono un adeguato livello qualitativo del prodotto finale.
- ❑ Scarso coordinamento verticale con la fase di commercializzazione

Opportunità:
- ❑ Aumento del consumo di olio extra vergine di oliva

4. FILIERA FLORO VIVAISTICA

QUADRO DI RIFERIMENTO	*Punti della SWOT*
Struttura e produzione agricola Il contributo del comparto floricolo laziale rispetto al totale della PLV regionale è stato del 5%, con una incidenza pari all'8,5% della PLV nazionale del comparto (Istat). Dall'evoluzione del comparto attraverso il confronto delle ultime due indagini censuarie emerge una contrazione del numero di aziende (-3,7%) e soprattutto delle superfici investite (-31,3%). La superficie media delle aziende floricole (anno 2000) è di circa 1 ettaro, dato in linea con i valori medi nazionali. I recenti dati 2003 (Istat) mettono in luce una marcata contrazione sia del numero delle aziende (-38%) che delle superfici (-45%) rispetto al 2000. Tuttavia l'analisi del valore della produzione fa segnare un incremento del 37,6% nel quadriennio 2001-2004 rispetto al quadriennio 1997-2000, dato in controtendenza con quello nazionale (-9,93%). Di conseguenza è incrementato il peso del contributo regionale alla PLV del comparto nazionale, passando dal 5,56% all'8,5%. In crescita risulta essere anche il vivaismo (+19,6% fra il 2001 e il 2002). La distribuzione degli orientamenti per superficie ed aziende mostra la prevalenza delle aziende floricole rispetto a quelle vivaistiche (dati censimento agricoltura). A livello provinciale Roma concentra il 45% circa delle aziende vivaistiche regionali, seguite da Latina e Frosinone, con un peso individuale del 20%. Nella provincia di Roma e Latina è concentrato circa l'80% della SAU destinata a colture florovivaistiche. Mentre la dimensione media regionale (circa 1 ettaro) è in linea con quella nazionale, a livello di singola provincia si evidenziano delle differenze connesse alle diverse specializzazioni provinciali: le aziende del frosinate, ad esempio, presentano una dimensione media pari a 0,27ha, giustificata dalla maggior presenza di aziende dedite al vivaismo. Per le aziende floricole risultano prevalenti quelle con colture a piena aria rispetto a quelle a superficie protetta, ma in termini di superficie totale utilizzata le due tipologie si equivalgono (circa 490 ettari). Riguardo alle aziende e superfici orientate al vivaismo di fiori e piante ornamentali, il maggior numero pratica il vivaismo con piante orticole, mentre la maggior superficie è occupata dalle aziende che praticano il vivaismo di piante ornamentali. Per quanto riguarda i canali distributivi si segnala una forte incidenza dei canali tradizionali (importatore – grossista – dettagliante) rispetto al canale corto. La struttura commerciale di Roma ha questa distribuzione: ❑ Mercato di Roma: 35% della produzione regionale ❑ Grossisti: 60% ❑ Garden Center 10% ❑ Raccoglitori: 5% La lunghezza del canale distributivo dipende dalla tipologia di prodotto: più lungo per i fiori recisi; relativamente più breve per le piante ornamentali. I mercati all'ingrosso, pur rispondendo alle esigenze della produzione dal punto di vista dimensionale e della localizzazione, non offrono servizi che agevolano una concentrazione della produzione. Tali strutture riescono a favorire solo l'incontro fra gli operatori del mercato. Importante sottolineare, infine, il ruolo di primissimo piano svolto dal distretto Pontino, dove vi sono aziende orientate alla produzione di piante di tipo mediterraneo. L'area è caratterizzata dalla presenza di strutture individuali ma anche di alcune strutture associate, almeno sotto il profilo negoziale.	**Punti di forza:** ❑ Favorevole ambiente pedoclimatico ❑ Buona preparazione professionale ❑ Vicinanza di un grande mercato al consumo ❑ Redditività delle colture elevata ❑ Buona sensibilità alle innovazioni di prodotto ❑ Ampio ricorso alla vendita diretta che permette di conseguire un maggior valore aggiunto ❑ Diversificazione gamma produttiva **Punti di debolezza:** ❑ Insufficiente organizzazione commerciale ❑ Inadeguatezza infrastrutture ❑ Bassa propensione all'export ❑ Metodi di coltivazione ancora tradizionali che limitano la creazione di valore aggiunto ❑ Basso uso di tecnologia nelle serre ❑ Insufficiente capacità di investimento e difficoltà ad innovare il processo produttivo ❑ Difficoltà di aggregazione dell'offerta e mancanza di strutture logistiche intermedie. ❑ Commercializzazione del prodotto fatta utilizzando canali lunghi (fiori recisi) ❑ Elevati costi di produzione ❑ Difficoltà agronomiche a causa di un sistema irriguo obsoleto e non efficiente ❑ Scarsa possibilità di applicare economie di scala ❑ Alta polverizzazione dell'offerta ❑ Difficoltà dell'assetto produttivo e/o delle attitudini professionali a modificare il mix colturale rispetto alle esigenze di mercato ❑ Scarso orientamento della vendita all'estero ❑ Scarsa disponibilità di reperire materiale di propagazione **Opportunità:** ❑ Favorevole crescita della domanda **Minacce:** ❑ Riduzione del numero di aziende ❑ Riduzione dei prezzi in termini reali

5. Filiera Carni

Quadro di riferimento	Punti della SWOT
Struttura e produzione agricola Nel 2004 alla zootecnia è imputabile il 26% della PLV agricola della regione Lazio. In base ai dati dell'ultimo censimento ISTAT nel Lazio vi sono 68.721 aziende agricole con allevamenti (il 32% delle aziende agricole regionali include un allevamento zootecnico). In provincia di Frosinone si riscontra l'elevata presenza di quasi tutte le categorie produttive. Il non avere una specializzazione produttiva fa si che risulti più difficile l'aggregazione dell'offerta. Qui ritroviamo il 74% del totale degli allevamenti suini ed avicoli della regione. Dal V censimento generale dell'agricoltura si rileva quanto segue: ❑ Gli allevamenti bovini sono concentrati per il 43% nella provincia di Frosinone, ma il primato per numero di capi appartiene alla provincia di Roma dove ritroviamo il 31% del patrimonio bovino regionale. ❑ Viterbo con il 45,3% e Roma con il 24,4% sono le due province dove è concentrato circa il 70% del patrimonio ovino regionale. ❑ Frosinone con il 35% del totale dei capi caprini è la provincia leader nel Lazio. ❑ L'allevamento suino è diffuso in tutta la regione, con una forte incidenza della provincia di Frosinone. Il 97% del totale degli allevamenti regionali sono orientati all'ingrasso, contro il 93% a livello nazionale. ❑ Le aziende con allevamenti avicoli sono circa 59.000. I dati ASL mettono in luce l'indirizzo (da carne, da latte, misto) degli allevamenti Laziali. Il 37,7% del totale degli allevamenti presenti nel Lazio risulta essere da carne, ed il 53% misto, dato quest'ultimo ben al di sopra del rispettivo dato nazionale (13%). A Frosinone e Latina gli allevamenti misti sono preponderanti (rispettivamente l'81% e il 74% del totale) mentre a Rieti gli allevamenti da carne presenti sono molto specializzati. In merito alla tipologia di conduzione aziendale, i dati censuari indicano la netta prevalenza della conduzione diretta dell'allevatore che arriva sino al 99% del totale delle aziende con allevamenti censite, ad eccezione dei bufalini dove l'11% delle aziende risulta essere a conduzione con salariati. Nell'ambito delle imprese condotte in modo diretto, la manodopera familiare risulta prevalente a testimonianza di una struttura produttiva di piccole dimensioni caratterizzata da uno scarso grado di specializzazione, da una elevata disarticolazione ed evidenti carenze organizzative. Il valore della produzione di carne è sostanzialmente rimasta invariata nel confronto fra i due quadrienni 1997-2000 e 2001-2004. Il contributo regionale al totale della PLV nazionale si attesta sul 4% ed è rimasto invariato nell'arco temporale considerato. Per quanto riguarda le produzioni di qualità, le province di Rieti, Viterbo e Frosinone sono interessate dall'area geografica di produzione del "Vitellone Bianco dell'appennino centrale". In richiesta di riconoscimento c'è il Vitellone della Maremma DOP e la Salsiccia di Monte San Biagio DOP, che potrebbero costituire una opportunità per le aziende promiscue vegetale-zootecnico. Altra produzione attestata da un disciplinare sono i salamini italiani alla Cacciatora DOP.	**Punti di forza:** ❑ Presenza di produzioni tipiche, salumi, razza maremmana, ecc. ❑ Crescita del peso economico del comparto suinicolo regionale ❑ Allevamento del suino pesante orientato alla filiera dei prodotti tipici ❑ Adattabilità dell'allevamento ovicaprino al pieno utilizzo nelle aree marginali ❑ Presenza di aree vocate alla produzione ❑ Potenzialità di differenziazione dell'offerta **Punti di debolezza:** ❑ Dimensione media degli allevamenti (bovini, suini, ovini) inferiore alla media italiana ❑ Basso grado di specializzazione degli allevamenti ❑ Difficoltà nel contenimento dei costi di allevamento (energia, mangimi, ecc.) ❑ Difficoltà di ricambio generazionale ❑ Difficoltà di coordinamento fra aziende con diverse tipologie di allevamento ❑ Massiccio ricorso alla manodopera familiare ❑ Scarsa diffusione dell'allevamento estensivo **Opportunità:** ❑ Crescita della domanda orientata verso prodotti agro-alimentari qualitativamente riconosciuti **Minacce:** ❑ Insostenibilità ambientale legata allo smaltimento dei reflui zootecnici

5. Filiera Carni

Quadro di riferimento	Punti della SWOT
Trasformazione e commercializzazione Per quanto riguarda i volumi di carne prodotta dal confronto fra la media dei due quadrienni 1997-2000 e 2001-2004 si ha una contrazione del 10% per le carni bovine (sostanzialmente in linea con quanto registrato a livello nazionale, -15%), un incremento del 9% per le carni suine ed un incremento di circa l'1% per il pollame, questi ultimi dati sostanzialmente in linea con il dato nazionale. In base al censimento dell'industria si registrano 144 imprese nel settore della trasformazione delle carni. L'analisi dei due censimenti mette in evidenza una contrazione del 4,6% del numero delle imprese e del 2,3 del numero di addetti. La dimensione media in termini di addetti è inferiore ai 9 addetti Si sottolinea la debolezza del tessuto cooperativo. Fra le forme giuridiche delle imprese le cooperative rappresentano appena il 6% del totale, con un numero ridotto di soci per cooperativa e bassi livelli di fatturato. Fra i canali di acquisto, una indagine Ismea del 2004 mette in evidenza come il canale tradizionale (dettaglio e macelleria) ricopre il 25%, in volume, e il 27% in valore del totale degli acquisti complessivi effettuati dal consumatore. Tuttavia la tendenza è al ribasso. Nella grande distribuzione transita attualmente il 70% del venduto, sia in volume che in valore.	**Punti di forza:** ❑ Elevata qualità della materia prima ❑ Differenziazione dell'offerta **Punti di debolezza:** ❑ Debolezza del tessuto cooperativo ❑ Scarsa capacità di sviluppare forme di integrazione verticale tra i vari segmenti della filiera ❑ Forte ricorso ad intermediari per gli scambi fra fase agricola e quella di trasformazione ❑ Numero eccessivo di macelli e dimensioni medio piccole ❑ Carenza di prodotti di terza, quarta e quinta gamma ❑ Difficoltà nei rapporti con la grande distribuzione **Opportunità:** ❑ Crescente interesse dei consumatori per la sicurezza alimentare e la qualità delle carni **Minacce:** ❑ Aumento della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di animali e carni

6. FILIERA CEREALICOLA

QUADRO DI RIFERIMENTO	*PUNTI DELLA SWOT*
Struttura e produzione agricola Il comparto cerealicolo laziale è stato caratterizzato nel periodo intercensuario (1990-2000) da un significativo decremento di superfici coltivate accompagnato da una diminuzione ancora più accentuata del numero di aziende. L'analisi delle variazioni mostrano come i decrementi significativi si siano registrati per il frumento tenero (-395 circa in valore, -41% circa in quantità). I fattori pedoclimatici contribuiscono a concentrare per vocazionalità, le produzioni cerealicole soprattutto nelle province di Viterbo (frumento duro) e Latina (mais). L'andamento della produzione ha fatto registrare un decremento pari al 14% tra il triennio 2001/2004 e quello 1997/2000. Dal punto di vista dimensionale le aziende cerealicole sono caratterizzate da una ridotta dimensione media e da una bassa rilevanza delle classi di superficie medio-elevate. Il sistema produttivo nel complesso è caratterizzato da un sovra-dimensionamento del parco macchine e da una scarsa diversificazione verticale verso la prima trasformazione. In questo contesto, il sistema cooperativo appare piuttosto carente. L'aggregazione commerciale è operata da soggetti intermediari che non promuovono un'adeguata valorizzazione della materia prima.	**Punti di forza:** ❑ Favorevoli condizioni pedoclimatiche ❑ Attenzione degli operatori nella gestione agronomica delle colture e nella difesa **Punti di debolezza:** ❑ Frammentazione del tessuto produttivo ❑ Carente sistema di strutture a servizio dell'agricoltura ❑ Offerta agricola polverizzata **Opportunità:** ❑ Ampliamento dei mercati di sbocco e del consumo di frumento biologico ❑ Favorevole crescita della domanda trainata dai paesi in via di sviluppo **Minacce:** ❑ Forte dipendenza da fattori esogeni di tipo climatico, meteorologico ed economico

Trasformazione e commercializzazione La struttura di trasformazione è andata incontro ad un ridimensionamento sia per numero di aziende che di addetti con una contestuale riduzione della dimensione media aziendale. I ricavi ottenuti dalla vendita degli sfarinati non riescono a sostenere i costi della produzione; inoltre, gli sfarinati non riescono ad essere competitivi nel mercato internazionale, soprattutto a causa di un uso meno efficiente delle strutture di macinazione. La non funzionale dislocazione territoriale dei molini e l'obsolescenza tecnica degli stessi è, inoltre, associata ad un'organizzazione gestionale delle imprese di tipo familiare che frena lo sviluppo di progetti atti a conseguire economie di scala e requisiti di competitività sotto il profilo dei trasporti e dell'accesso al credito. Il saldo del commercio estero dei derivati cerealicoli permane negativo (1998-2002) sebbene il dato fatto registrare dal valore delle esportazioni mostra un aumento delle produzioni esportate. Riguardo i prodotti della trasformazione, il saldo in valore mostra invece valori positivi ad eccezione delle sole farine di frumento. Tra i prodotti di qualità che può vantare il settore si annovera il Pane casareccio di Genzano IGP; oltre ad esso esistono nel Lazio tutta una serie di prodotti tipici per i quali è plausibile in un futuro, almeno per una parte di essi una richiesta di assegnazione di prodotti di qualità.	**Punti di forza:** ❑ Integrazione contrattuale tra coltivatori ed industrie molitorie per il frumento duro ❑ Esistenza di strutture consortili di commercializzazione **Punti di debolezza:** ❑ Scarsa concentrazione dell'offerta e presenza di limiti strutturali per la realizzazione delle economie di scala **Opportunità:** ❑ Ricomposizione delle preferenze dei consumatori in funzione del tipo di coltura, della provenienza, del prezzo, degli aspetti igienico-sanitari, delle valenze bionutrizionali, dell'attenzione alla tutela ambientale **Minacce:** ❑ Crescente instabilità di fondo del mercato mondiale

7. Filiera Ovicaprina

Quadro di riferimento	Analisi SWOT
Struttura e produzione agricola La produzione di latte ovicaprino laziale costituisce il 9,7% della produzione italiana. Rilevante è anche il valore della produzione della lana che con 1,25 milioni di euro si attesta al di sopra dell'11% del valore produttivo nazionale (2003). L'analisi dei dati censuari (2000) fa emergere una struttura produttiva maggiormente specializzata in alcune province (Viterbo e Roma per gli ovini – Viterbo e Latina per i caprini), a cui fa fronte un allevamento polverizzato nei territori provinciali di Frosinone e Rieti. In tali aree trova diffusione una conduzione aziendale che fa perno sull'utilizzo del lavoro familiare. L'evoluzione del numero delle aziende e dei capi fra i due censimenti mettono in evidenza una contrazione del 39,6% delle aziende con ovini e del 46,6% delle aziende con caprini; stesso andamento si è registrato per il numero di capi, -28,1% per quelli ovini e –25,1% per quelli caprini. I dati relativi all'indagine condotta dall'Istat nel 2003 sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole consentono di approfondire alcuni elementi caratterizzanti la struttura produttiva del sistema ovicaprino regionale. Innanzitutto viene confermata la frammentazione delle fasi a monte della filiera (il 47% degli allevamenti ovini e il 36,5% di quelli caprini hanno a disposizione una SAU inferiore ai 3 ettari) in alcune province, a cui si affianca una zootecnia specializzata in termini di dimensioni superficiali in altre aree (il 25% delle aziende con oltre 10 ettari detengono l'82% dei capi ovini; il 34% delle aziende con caprini con oltre 10 ettari detengono il 69% dei capi). In termini di PLV (2003) il complesso dei prodotti della pastorizia laziale (latte di pecora e capra, carni e lana) ha rappresentato il 9,16% del totale della PLV nazionale relativa a tale tipologia di prodotti. L'evoluzione nel quinquennio 1998-2003 delle singole specifiche evidenzia degli andamenti dei valori regionali in controtendenza rispetto a quelli nazionali: il valore del latte di pecora e di capra subiscono una contrazione del 19,7%, quello delle carni dell'1,82% mentre la lana ha avuto un incremento del 7,46%. Complessivamente la PLV si è contratta del 12,48% a fronte di un incremento del 14% del rispettivo dato nazionale. La contrazione dei valori delle specifiche sopra riportate (latte di pecora e capra, carni ovine e caprine) è dovuta anche alla contrazione dei volumi prodotti nel quinquennio considerato. I quantitativi di latte sono passati da 905 mila ettolitri del 1998 a 607 mila ettolitri nel 2003 (-32,9%) e le carni (peso vivo) da 10,4 mila a 7,1 mila tonnellate (-31,7%). Il latte di pecora raccolto nel 2004 è stato pari a circa 492 mila quintali, mentre quello di capra a circa 34 mila quintali, per un totale complessivo di circa 526,5 mila quintali, pari al 13,84% del rispettivo dato nazionale.	**Punti di Forza:** ❑ Forte rilevanza dell'allevamento ovicaprino nel contesto nazionale ❑ Mancanza del regime delle quote nel comparto ovicaprino ❑ Offerta differenziata ❑ Presenza di allevamenti specializzati nella produzione di latte destinato in prevalenza alla produzione di formaggi tipici ❑ Presenza delle DOP Pecorino Romano e Pecorino Toscano **Punti di debolezza:** ❑ Polverizzazione degli allevamenti ❑ Situazione strutturale di debolezza del comparto degli allevamenti da latte ❑ Dotazioni tecniche degli allevamenti spesso insufficienti ❑ Massiccio ricorso alla manodopera familiare e al part-time ❑ Costi di produzione elevati **Opportunità:** ❑ Produzioni suscettibili di valorizzazione tramite l'ottenimento del DOP o IGP **Minacce:** ❑ Incapacità di rispondere alla necessità di adeguamento alle norme igienico sanitarie degli allevamenti

7. Filiera Ovicaprina

Quadro di riferimento	Analisi SWOT
Trasformazione e commercializzazione Nel corso dell'ultimo decennio i volumi produttivi laziali di Pecorino Romano hanno avuto una fortissima contrazione passando da 5.923 tonnellate a poco oltre 1.546. Importante mercato di sbocco risulta essere quello americano (nel 2003 il 58% della produzione totale è stata destinata negli USA), nonostante che nell'ultimo decennio ci sia stato un decremento del 25% riconducibile al deprezzamento del dollaro. Dai dati dell'Assonapa relativi agli acquisti domestici di pecorino romano si evince come gli acquisti di pecorino siano diminuiti nel 2004 dello 0,82% rispetto al 2003. In controtendenza invece gli acquisti di pecorino romano (+3,94%) che hanno costituito il 36,5% circa del totale degli acquisti di pecorino. Di contro, sempre dalle statistiche Assonapa, gli acquisti di Pecorino Toscano hanno avuto una contrazione dell'8,1% rispetto al 2003. Prospettive migliori sembra averle la Ricotta Romana che ha ottenuto il riconoscimento DOP.	**Punti di Forza:** ❑ Diversificazione e differenziazione della produzione casearia **Punti di debolezza:** ❑ Ridotta dimensione delle imprese casearie ❑ Carenza di manodopera qualificata e difficoltà di reperimento **Opportunità:** ❑ Crescita della domanda orientata verso prodotti agro-alimentari qualitativamente riconosciuti ❑ Produzioni suscettibili di valorizzazione tramite l'ottenimento del DOP o IGP **Minacce:** ❑ Tendenza ad utilizzare semilavorati d'importazione per la produzione di paste filate con conseguente dequalificazione del prodotto finale

8. Filiera Vitivinicola

Quadro di riferimento	*Punti della SWOT*
Struttura e produzione agricola Nel 2004 la vitivinicoltura laziale ha avuto un peso in valore del 4,7% sul totale fatto registrare dal comparto a livello nazionale. Nel periodo 1990-2000 la superficie a vite ha avuto una contrazione del 42,5%; stesso andamento si è avuto per le aziende agricole che sono diminuite del 36,5% rispetto al dato del 1990. Il comparto regionale è caratterizzato da problemi di frammentazione aziendale, soprattutto per le aziende produttrici di vino da tavola e IGT (superficie media: 0,31 ha/azienda). Il 20% di queste ultime ha meno di un ettaro, mentre quelle con più di 20 ettari rappresentano appena il 10% del totale. Gli imprenditori agricoli risultano spesso improvvisati e scarsamente formati, ed hanno uno scarso potere contrattuale. La situazione migliora per i vini DOC: circa il 64% delle aziende ha una superficie a vite superiore ai 10 ettari. La superficie media, secondo il dato censuario del 2000, è di 1,85 ettari/azienda. Nel Lazio ritroviamo 27 specifiche di vino DOC e 4 IGT. Facendo riferimento ai dati dell'ultimo censimento, la superficie a DOC (iscritta all'albo) rappresenta il 30% del totale. Sebbene il Lazio sia caratterizzato da un'ampia base ampelografica, vengono utilizzati pochi vitigni o biotipi (2 DOC coprono il 60% del totale) di elevata produttività ma di scarsa o mediocre qualità. Dalle elaborazioni delle statistiche Ismea Federdoc (2002) si evidenzia un incremento della superficie iscritta all'albo dei vigneti DOC a cui si contrappone una stazionarietà delle denunce di produzione. La conseguenza di ciò è stata una contrazione del rapporto fra denunce di produzione e superficie a DOC attestandosi al 35,60% nel 2002, che mette in evidenzia come una buona parte di superficie non venga valorizzata a DOC pur avendone le potenzialità.	**Punti di forza:** ❑ Esistenza di produzioni DOC/DOCG che hanno una visibilità nazionale e internazionale ❑ Esistenza di numerosi vitigni antichi autoctoni ❑ Caratteristiche pedo-climatiche favorevoli per la vitivinicoltura **Punti di debolezza:** ❑ Dimensione media della superficie vitata estremamente ridotta con conseguente frazionamento dell'offerta di uva ❑ Scarsa valorizzazione del prodotto (a livello agricolo si fa riferimento alle superfici potenzialmente produttrici di uva DOC ma non valorizzate). ❑ Bassa qualità di una parte consistente della produzione viticola ❑ Inadeguatezza dei vitigni coltivati rispetto alle esigenze di mercato **Opportunità:** ❑ Propensione all'innovazione da parte della giovane imprenditoria **Minacce:** ❑ Riduzione del numero di aziende ed abbandono delle terre

8. Filiera Vitivinicola

Quadro di riferimento	*Punti della SWOT*
Trasformazione e commercializzazione La produzione di vino e mosto nel 2005 (Fonte ISTAT) si è attestata sui 2.362 milioni di ettolitri, con una contrazione del 28% rispetto al 2000. Ruolo importantissimo dei vini bianchi: essi costituiscono l'81% del totale della produzione di vino e mosto regionale (anno 2004). Le statistiche circa i volumi di prodotto del Vino DOC (Dati Ismea Federdoc) sono relative al 2002 ed evidenziano una crescita del 0,12% rispetto al dato medio 98-00, attestandosi sui 625 milioni di ettolitri, pari al 20,8% del volume totale di vino prodotto. Difficoltà, anche dai dati censuari, di rilevare il numero di strutture che vinificano nel Lazio, in quanto dalle statistiche sono escluse le imprese che trasformano le uve proprie. Il dato Istat riporta la presenza di 64 imprese nel 2001, contro le 85 del 1991. Il numero di addetti medio delle imprese di trasformazione è circa 7, contro 9 rilevato a livello nazionale. Il ruolo del sistema associativo/cooperativo appare marginale (cantine sociali con un numero medio di soci inferiori alla media nazionale) e le strutture di aggregazione della produzione sono caratterizzate da un diffuso problema di sovradimensionamento degli impianti di trasformazione che incide sui costi di gestione. Gran parte delle cooperative completano il processo produttivo (dalla ricezione delle uve, all'imbottigliamento del vino). I controlli sulla qualità sono scarsi e i vincoli di conferimento non sempre vengono rispettati Dall'analisi del documento viene evidenziato un discreto grado di integrazione fra organizzazioni di tipo cooperativo e aziende agricole di produzione. Infatti, le imprese conferiscono le uve alle strutture di trasformazione localizzate nei pressi dell'azienda, per contenere i costi logistici connessi ai trasporti. Tuttavia nella fase di commercializzazione sono carenti in quanto gran parte del vino viene venduto sfuso. Infatti alla trasformazione non sono adeguatamente stati sviluppati le altre fasi successive, quali finissaggio, imbottigliamento e commercializzazione. Il mercato laziale è caratterizzato da una presenza massiccia di vino venduto sfuso (36%). Il 57% viene venduto con marca propria. Al fine di migliorare l'efficienza della gestione del sistema cooperativo (e superare i problemi di sovradimensionamento delle strutture) si auspica la fusione e l'integrazione di cooperative che insistono su territori limitrofi in modo da pianificare la produzione e sfruttare gli impianti, con conseguente abbattimento dei costi di produzione.	**Punti di forza:** ❑ Processo di concentrazione e integrazione delle strutture in atto **Punti di debolezza:** ❑ Sovradimensionamento degli impianti cooperativi ❑ Scarso sviluppo delle fasi successive alla vinificazione **Opportunità:** ❑ Domanda orientata verso vini qualitativamente riconosciuti **Minacce:** ❑ Aumento dell'eccedenza di offerta, quasi strutturale, che ormai interessa il settore vitivinicolo

9. FILIERA BIOLOGICA

QUADRO DI RIFERIMENTO	*ANALISI SWOT*
L'attenzione rivolta dalla Regione alle istanze dell'agricoltura biologica è precedente all'entrata in vigore del relativo regolamento comunitario (L.R. 51/1989) e si è rafforzata soprattutto attraverso le politiche di sviluppo rurale attuate attraverso il Programma Agroambientale (REG. CE 2078/92) e con il PSR 2000-2006; tramite quest'ultimo, nel 2004 sono stati stanziati circa 15 milioni di euro per interventi finalizzati all'agricoltura biologica. Tra il 2000 e il 2004 si è assistito ad una crescita prima e ad una stabilizzazione poi delle superfici destinate a biologico con un incremento complessivo della SAU biologica pari al 66% circa (10% circa della SAU regionale). Il numero di aziende biologiche nello stesso periodo è cresciuto del 49% comprendendo circa l'1,4% delle aziende agricole regionali. La dimensione media delle aziende biologiche (22 ha circa) è mediamente superiore a quelle convenzionali (3,37 ha). Anche per quanto riguarda le produzioni animali, lo sviluppo della zootecnia biologica è stato evidenziato da una crescita costante del numero delle aziende e delle UBA. L'analisi della distribuzione territoriale delle attività agricole e zootecniche biologiche (calcolo del peso provinciale delle certificazioni di prodotto sul totale regionale) ha permesso di definire una specializzazione produttiva delle diverse province che vede Latina in testa per gli ortofrutticoli trasformati, Viterbo per la frutta in guscio, le leguminose e il vino, Roma per cereali e produzioni animali. L'elaborazione dei dati relativi alle superfici oggetto di contributo nell'ambito del PSR 2000-2006 e la stima del valore delle produzioni biologiche (media del triennio 2001-2003) ha permesso di stabilire il peso economico relativo dei singoli settori. In termini di superfici risulta netta la prevalenza delle foraggiere (62%) a cui segue il settore ortofrutticolo (compreso olivo e vino) a pari merito con quello dei seminativi. In termini economici invece, la filiera predominante è quella ortofrutticola . Dal punto di vista produttivo (quantità, 2002) frutta e cerali incidono per circa il 53% sul totale seguiti dalla viticoltura (20%) e dall'olivicoltura (19%); la frutta in guscio ricopre un peso percentuale pari all'8,17/% del totale delle produzioni vegetali. Le forme di commercializzazione del prodotto biologico variano in funzione delle dimensioni aziendali e si concretizzano più che altro nella vendita diretta per le imprese più piccole e nel ricorso a intermediari per le grandi aziende. Per le prime riveste un ruolo importante la cooperazione locale che, solo in alcuni casi, provvede anche al condizionamento e alla commercializzazione.	**Punti di forza:** ❑ Esperienza accumulata con anni di politiche agroambientali. ❑ Crescita continua del settore (operatori, superfici). ❑ Dimensione fisica ed economica maggiore delle aziende biologiche rispetto alla media dell'agricoltura regionale. ❑ Sviluppo delle filiere animali ❑ Crescita delle colture da reddito (frutticoltura) ❑ Disponibilità di una vasta gamma di prodotti offerti **Punti di debolezza:** ❑ Scarso grado di omogeneità a livello produttivo (forte peso delle colture foraggiere permanenti ed avvicendate) ❑ Offerta agricola eccessivamente polverizzata ❑ Difficile adeguamento dei segmenti di filiera a valle della produzione agricola **Opportunità:** ❑ Crescita della domanda orientata verso prodotti agro-alimentari qualitativamente riconosciuti ❑ Sviluppo delle filiere animali come mercato di sbocco per molte produzioni vegetali **Minacce:** ❑ Minore adesione al sistema di produzione biologico a fronte di una non adeguata remunerazione della produzione agricola.

10 . Filiera Tabacchicola

Struttura e produzione agricola

Nel Lazio la superficie investita a tabacco è di circa 1300 ha ed assume rilevanza a livello locale essendo tale produzione concentrata in due provincie: Frosinone e Viterbo.

Nella provincia di Frosinone la superficie investita a tabacco è di circa 600 ha; nella provincia di Viterbo è di circa 800 ha.

La produzione di tabacco nel Lazio rappresenta circa il 4 % della produzione italiana con 338 mila quintali con una PLV di circa 3,9 milioni di Euro. Se si analizza la produzione per gruppi varietali, nel 2005 (dati AGEA) il Lazio si colloca al terzo posto nella produzione nazionale subito dopo la Campania e il Veneto per quanto riguarda la produzione di Burley e dopo la Toscana e la Campania per la produzione di Kentucky . Per quanto riguarda la produzione di tabacchi scuri (Havanna) il Lazio si trova al secondo posto dopo la Campania.

La produzione regionale si concentra in due Provincie, Viterbo (65.7% della superficie) e Frosinone (33.2 %).

Nel 2005 le superfici coltivate a tabacco nella regione sono state per il 49% a Virginia Bright, per il 28 % Burley, per il 18% a Kentucky ed infine per un 5% di Havanna. Lo scenario è completamente cambiato nel 2007 (dati AGEA) con una diminuzione del 32 % della coltivazione che ha interessato principalmente la varietà Burley. E di conseguenza una nuova distribuzione delle varietà coltivate che vede un 58% di Bright, un 19 % di Burley , un 16 % di Kentucky e un 8% di l'Havanna. Questi dati esprimono la profonda ristrutturazione e/o riconversione del settore in questi anni per l'effetto della riforma OCM tabacco che, con l'introduzione del disaccoppiamento parziale, ha ridimensionato il sostegno pubblico determinando una riduzione delle superfici coltivate. Ovviamente la produzione si è spostata verso le varietà più remunerative e più richieste dal mercato. Questo spostamento delle produzioni su alcune particolari varietà si può interpretare anche come un processo di specializzazione territoriale che consolida le aree tradizionalmente vocate alla coltivazione del tabacco.

Il tabacco prodotto nella regione trova un'ottima collocazione di mercato.

Nella provincia di Frosinone si produce Kentucky che, grazie alle ottime caratteristiche del prodotto, è richiesto dalle manifatture per la produzione di sigari; infatti buona parte della produzione viene venduta alla Manifattura del Sigaro Toscano per produrre il famoso sigaro. Negli ultimi anni le manifatture hanno richiesto un incremento di produzione ed in modo particolare di tabacco Kentucky da fascia. La coltivazione di questa varietà, proprio per l'impossibilità di essere meccanizzata e per l'ingente impegno di manodopera (oltre 120 giornate ettaro), si realizza in aziende a conduzione familiare di piccole dimensioni con un estensione massima di 4 ha. Nella stessa provincia si coltiva il Burley che è apprezzato per le sue caratteristiche aromatiche e negli ultimi due anni si sta sviluppando, con ottimi risultati, la coltivazione di Virginia Bright. Apprezzato anche il tabacco Havanna che interessa all'industria per la produzione di sigari. In questo territorio la quasi totalità delle aziende è a conduzione familiare, specializzata alla produzione di solo tabacco e di dimensioni inferiori ai 2 ettari.

Nella provincia di Viterbo lo scenario è completamente diverso. Si produce prevalentemente Virginia Bright con caratteristiche simili al prodotto veneto molto apprezzato dal mercato. Le aziende sono di medie e grandi dimensioni, con superfici coltivate a tabacco maggiori di 15 ha, un alto grado di specializzazione ed un ottimo livello di meccanizzazione. La restante parte dell'azienda è prevalentemente investita a cereali e foraggi. Buona parte della manodopera è dipendente coadiuvata da quella familiare. Nella zona si coltiva anche Burley sebbene se negli ultimi anni questa produzione sia in forte calo in seguito all'applicazione all'OCM tabacco.

Il comparto necessita sicuramente di interventi di **ristrutturazione** allo scopo di ottimizzare i fattori produttivi e conseguentemente diminuire i costi di produzione e migliorare la qualità, favorendo un aumento del prezzo del prodotto all'industria di prima trasformazione rispetto ai livelli attuali. Per ridurre i costi di produzione sono necessari l'introduzione di innovazioni tecniche, la specializzazione della meccanizzazione e la razionalizzazione dei fattori della filiera. Il miglioramento della qualità può essere perseguito a livello territoriale e nazionale con l'applicazione e il monitoraggio dei disciplinari di produzione e con l'applicazione della tracciabiltà dalla fase agricola alla fase di trasformazione, a garanzia della qualità del prodotto e del relativo processo di produzione. L'aggiornamento delle aziende e la divulgazione dovranno essere gli strumenti a disposizione del settore per migliorare il comparto.

In tutta la regione si può prevedere che l'applicazione dell'OCM tabacco con il disaccoppiamento totale porterà ad un abbandono completo ed immediato della coltivazione del tabacco determinando nelle aree vogate a questa coltivazione

Punti di forza:

- Vocazione territoriale con aree storicamente produttrici di tabacco.
- Presenza di aziende specializzate nella produzione di tabacco Virginia Bright e Kentucky.
- Caratteristiche pedo-climatiche favorevoli per la tabacchicoltura.
- Elevata percentuale di aziende condotte da giovani produttori .
- Alto grado di specializzazione ed integrazione della filiera con tutte le aziende associate ad organizzazioni di produttori.
- Alta capacità di investire e propensione all'innovazione tecnologica.
- Richiesta del prodotto dalle manifatture

Punti di debolezza:

- Rischi di abbandono della produzione in tutta la regione con il disaccoppiamento totale.
- Incremento dei costi di produzione molti dei quali legati all'aumento della materia.
- Carenza di manodopera specializzata e difficoltà di reperimento.
- Ridotte dimensioni delle aziende nella provincia di Frosinone

Opportunità:

- Dinamicità della domanda per le varietà coltivate.
- Propensione al rinnovamento da parte dell'aziende.

Minacce:

- Rischio di fuoriuscita dal settore con il disaccoppiamento totale.

Infatti l'applicazione del disaccoppiamento parziale ha già generato una riduzione della produzione europea (100.000 ton e 30% in meno di superficie) anche per quelle varietà che sono le più richieste dal mercato. Lo stesso effetto, se non addirittura di proporzioni lievemente superiori, si è registrato nella regione Lazio (32%). Le aziende a produzione più diversificata che hanno avuto l'opportunità della riconversione sono già uscite in questa prima fase dal mondo del tabacco. Tutte quelle altamente specializzate e il cui reddito deriva per la quasi totalità dal tabacco continuano a produrlo mantenendo una dignità ed una indipendenza economica, ma proprio a causa di questa verticale specializzazione avranno enormi difficoltà di riconversione nel breve e medio periodo. Pertanto saranno particolarmente importanti le strategie territoriali capillari mirate ad un processo di riconversione verso altre produzioni agricole e alla diversificazione ad attività extra-agricole. L'assistenza aziendale e la formazione giocheranno un ruolo strategico in questo nuovo assetto produttivo. La riconversione, oltre a garantire il mantenimento del reddito alle aziende agricole, deve cercare di mantenere anche il livello occupazionale, considerando che per il tabacco l'intensità di manodopera è sempre molto elevata rispetto ad altre colture nonostante l'introduzione della meccanizzazione. Conseguentemente la riconversione dovrà coinvolgere non solo le aziende agricole ma anche la manodopera specializzata proveniente dal settore tabacco.	
Gli accordi di filiera hanno contribuito al riassetto del settore in questi ultimi due anni coinvolgendo tutti i segmenti produttivi (produzione, prima trasformazione , manifattura) in modo da migliorare la qualità commerciale e ridurre al minimo tutti costi legati ad una cattiva organizzazione. Il ridimensionamento del 45% delle industrie di prima trasformazione presenti sul territorio nazionale ne è la dimostrazione. Anche nel Lazio si è assistito ad un processo di razionalizzazione del settore, basti pensare che in passato erano presenti quattro imprese di prima trasformazione ora ne è rimasta solo una con un limitato volume di tabacco contrattato. Il tabacco prodotto nella regione è molto apprezzato e ricercato dal mercato nazionale. Viene contrattato e venduto a imprese di prima trasformazione presenti in altre regione ed in particolare Umbria, Toscana e Veneto; pertanto non èritenuto necessario attivare investimenti nell'ambito della misura della trasformazione. La commercializzazione, spesso è tutelata e gestita dalle organizzazioni di produttori che giocano un ruolo importante e strategico. Quasi tutte le aziende infatti sono associate ad una organizzazione di produttori che stipula un contratto di coltivazione e vendita del prodotto con l'impresa di prima trasformazione all'inizio della campagna di coltivazione. Il contratto prevede i termini di consegna del tabacco, i gradi qualitativi e i relativi prezzi. La vendita del prodotto viene effettuata dall'organizzazione dei produttori per conto dell'azienda agricola associata all'impresa di prima trasformazione. La fase di perizia e la determinazione del prezzo viene effettuato in contraddittorio dal tecnico dell'associazione e dell'impresa di prima trasformazione.	

3.1.2.2 Il sistema forestale

3.1.2.2.1 Il sistema forestale: competitività e qualità delle produzioni

Emersa già da tempo in ambito sia nazionale che internazionale, oggi anche l'Europa, seppur tradizionalmente non competente in materia di foreste, non ha mancato di affermare la propria posizione in materia, sottolineando la necessità di perseguire una gestione razionale dei boschi, ecocompatibile, multifunzionale e in armonia con le indicazioni emergenti dal mercato.

Il sistema forestale regionale, si caratterizza per una spiccata multifunzionalità in termini di prodotti per il mercato (esempio legname e prodotti non legnosi) si ha l'insieme di servigi a favore della collettività e del sistema economico-produttivo posto a valle (esempio regimazione delle acque, amenità del paesaggio, etc.), ovvero beni e servizi. Nel cap. 3.1.3.5 è stato brevemente affrontato la tematica del valore ambientale dei boschi regionali, che evidenziano l'importante ruolo di questo patrimonio per il sistema economico e sociale.

Sia pure tra varie differenziazioni e peculiarità, il sistema forestale regionale presenta comunque elementi comuni, quali la frammentazione della proprietà, l'antropizzazione dei boschi, il ricorso a moduli colturali semplificati, la gestione estemporanea con scarso legame spazio-temporale delle iniziative, la scarsa integrazione tra l'ecosistema forestale ed il sistema socio-economico e le scarse conoscenze sugli ecosistemi boscati.

Il primo aspetto su cui si intende richiamare l'attenzione riguarda il tasso di utilizzazione delle foreste. Mediamente, ogni anno, nel periodo compreso tra il 1987 ed il 2000, sono stati eseguiti 2.270 interventi di utilizzazione forestale per una superficie di 4.846 ha/anno, con una estensione degli interventi medi di ca. 2,16 ettari, sia pure con casi eccezionali in cui si arriva a superfici dell'ordine di 20 ettari ca. Il tasso medio annuo di utilizzazione risulta essere estremamente basso, circa 0,064% annuo calcolato rispetto alla sola superficie boscata regionale (543.884 ha), stimata dall'INFSC (2005).

Il dato deve assumersi a titolo orientativo, poiché è presumibile una sottostima derivante dalla mancanza dei dati riferiti agli ultimi anni, in cui l'aumento del prezzo del petrolio ha indotto un aumento delle superfici utilizzate. Comunque, può affermarsi che trattasi di tassi di utilizzazione estremamente cautelativi.

Tabella 1 – Serie storica del numero di interventi e delle superfici utilizzate per forma di governo (superfici in ettari)

Anno	Fustaia		Cedui		Totale		Superficie utilizzata media
	n°	Superficie	n°	Superficie	n°	Superficie	
1987	45	137	1.721	4.071	1.806	4.208	2,33
1988	104	283	1.852	4.050	1956	4.333	2,22
1989	122	192	1.920	8.425	2042	8.617	4,22
1990	83	125	1.860	3.471	1953	3.596	1,84
1991	106	69	2.128	3.046	2234	3.115	1,39
1992	121	487	2.265	3.814	2386	4.301	1,80
1993	175	418	2.231	4.731	2406	5.149	2,14
1994	15	119	2.425	5.426	2.440	5.545	2,27
1995	51	295	2.523	4.756	2.574	5.051	1,96
1996	27	215	2.539	4.581	2.566	4.796	1,85
1997	16	166	2.300	4.201	2.405	4.845	2.01
*1998**	*42*	*283*	*2.269*	*4.203*	*2.307*	*4.805*	*2.03*
*1999**	*68*	*400*	*2.238*	*4.206*	*2.336*	*4.765*	*2.04*
2000**	94	517	2.207	4.208	2.301	4.725	2.05
V. medio	**76**	**265**	**2.177**	**4.513**	**2.270**	**4.846**	**2.16**

Fonte: dove non diversamente specificato, ISTAT, annate varie

** dati interpolati*

*** dati forniti dalla Regione*

Le realtà produttive più attive sono state quelle di proprietà privata, dove annualmente si concentrano l'86% degli interventi ed è utilizzato il 63% della superficie totale, svolgendo in media 1.751 interventi su una superficie di 3.405 ha, per una estensione media dell'intervento inferiore a 2 ha.

La proprietà comunale utilizzata è il 26% del totale, con una estensione media di ca. 8 ha.

Nel settore forestale, Viterbo e Roma sono quelle più dinamiche, le cui attività sono a carico soprattutto dei cedui di proprietà privata; Rieti e Frosinone si distinguono per l'esigua estensione delle tagliate, inferiore ad 1 ha, mentre Latina è, in generale, la Provincia meno attiva.

Tabella 2 – Numero e superficie forestale utilizzata nel 2000 per tipologie di proprietà e Provincia

Proprietà/Tipologia forestale	n°	Sup	n°	Sup	n°	Sup	n°	Sup	n°	Sup	n°	Sup
	Viterbo		Rieti		Roma		Latina		Frosinone		Lazio	
Comuni												
Fustaie	1	14	4	10	6	64					11	88
Ceduo	45	406	53	132	30	161	3	17	10	88	141	804
Totale	46	420	57	142	36	225	3	17	10	88	152	892
Stato-Regioni												
Fustaie	1	44									1	44
Ceduo	1	61					1	2			2	63
Totale	2	105	0	0	0	0	1	2	0	0	3	107
Altri enti												
Fustaie			9	136							9	136
Ceduo	15	90	11	48	13	119					39	257
Totale	15	90	20	184	13	119	0	0	0	0	48	393
Privati												
Fustaie	3	6			61	234	1	1	8	8	73	249
Ceduo	337	1081	427	301	493	1084	68	77	700	541	2025	3084
Totale	340	1087	427	301	554	1318	69	78	708	549	2098	3333
Totale												
Fustaie	5	64	13	146	67	298	1	1	8	8	94	517
Ceduo	398	1638	491	481	536	1364	72	96	710	629	2207	4208
Totale	403	1702	504	627	603	1662	73	97	718	637	2301	4725

Fonte: Regione Lazio

Il settore degli utilizzatori forestali si caratterizza per la presenza forte di ditte individuali con una dotazione strutturale elementare ed una scarsa propensione all'innovazione tecnica e tecnologica, profondamente radicate alle tradizioni ed alle consuetudini locali, poco attente a vincoli e prescrizioni di recente adozione a livello nazionale e regionale, come, ad esempio, l'adozione di dispositivi e misure di prevenzione antinfortunistica delle macchine ed individuali.

La problematica che sta emergendo prepotentemente in questo settore, però, e che si ripercuote negativamente sia sulla gestione dei boschi di produzione legnosa che su quelli vocati alla produzione di esternalità riguarda l'assenza di maestranze specializzate e tecnicamente qualificate che operano in bosco, cioè di coloro che quotidianamente eseguono la manutenzione degli ecosistemi.

Tabella 3 - Numero di imprese boschive registrate nel periodo 1999-2000 nella Regione Lazio, distinte per tipologia e per provincia

Province/ Regione	TOTALE		Società di Capitale		Società di Persone		Ditte individuali		Altre forme	
		2000		*2000*		*2000*		*2000*		*2000*
Viterbo		138		4		24		97		13
Rieti		138		2		7		122		7
Roma		139		40		17		76		6
Latina		36		8		4		16		8
Frosinone		119		6		7		101		5
LAZIO		**570**		**60**		**59**		**412**		**39**

Fonte: CCIAA, 2000

Il parco macchine è prevalentemente datato: molte provengono dal mondo agricolo, "adattate" al settore forestale. Si va diffondendo l'uso di trattori dotati di accessori, come verricelli, rimorchi, gabbie, ecc., anche se deve segnalarsi l'uso irregolare degli stessi, con la messa in pericolo della sicurezza del mezzo, del conducente e dei collaboratori, nonché il danneggiamento delle stazioni. Gru a cavo e canalette non sono utilizzate.

Le nuove acquisizioni vanno soprattutto a rinnovare il parco, ma non ad innovare la tecnica di lavoro.

Questa struttura innalza fortemente i costi di utilizzazione forestale per cui si ricorre sempre più all'impiego di manodopera irregolare e non adeguatamente formata, non si investe nell'adeguamento e nell'innovazione del parco macchine, non si adempie agli obblighi di legge, soprattutto per ciò che riguarda la sicurezza nel cantiere e dei lavoratori di cui si è già trattato.

Le ditte tecnicamente e tecnologicamente più avanzate sono quelle che operano nei cedui di castagno. Malgrado tutto, anche in questo caso, le attrezzature sono datate e piuttosto elementari.
In questo settore per le imprese medio-piccole non vi sono prospettive di sviluppo.

Nel caso delle ditte che utilizzano cedui quercini, invece, si tratta prevalentemente di piccole realtà, con una dotazione strumentale ridotta all'essenziale.

Entrando nel dettaglio delle filiere per specie legnosa, quella del castagno è strutturalmente la più articolata, con una rilevanza a carattere nazionale, avente diversi sbocchi di mercato. I bacini produttivi sono ubicati in provincia di Roma e di Viterbo, unitamente ad altri, di minor estensione, localizzati nel reatino e nel frusinate.

Le imprese maggiori sono prevalentemente integrate verticalmente, svolgono, cioè, attività di utilizzazione forestale e prima trasformazione (segherie), conseguendo delle produzioni collocabili direttamente sul mercato e trattenendo in azienda il valore aggiunto.

La filiera della legna da ardere è alimentata, soprattutto, dalle produzioni dei soprassuoli quercini. E' una filiera estremamente ridotta, con un basso coefficiente di attivazione economica.

Le ditte di utilizzazione che acquisiscono i tagli, procedono all'abbattimento in proprio, anche se, sempre più frequentemente, affidano il taglio, oppure parti o segmenti dello stesso, ad altre ditte. Il legname abbattuto è sezionato in bosco in pezzi di circa 1,20 metri. Successivamente, è portato in azienda, dove viene sottoposto ad ulteriore lavorazione per l'allestimento del prodotto dalle dimensioni opportune. Il prodotto è commercializzato direttamente dalla ditta utilizzatrice, per la maggior parte in zona, ed in buona percentuale anche in mercati extraregionali, commercializzando in tal caso la pezzatura conseguita in bosco.

Le produzioni legnose dei boschi di conifere rappresentano una frazione molto esigua del totale, ed è ottenuta essenzialmente dai tagli intercalari dei rimboschimenti.

Il legname è mediamente di piccole dimensioni e pertanto la ditta utilizzatrice, conservandosi quello di maggiori dimensioni per la produzione di tavolame, vende il materiale a stabilimenti extraregionali per la produzione di particelle.

Tabella 4 - Legname da lavoro e legname per combustibili per specie legnose e assortimento - Anno 2000 (metri cubi)

	CONIFERE			
ASSORTIMENTI	Abeti	Pini	Altre	Totale
Tondame da sega, trancia e compensati	40	-	80	120
Legname per pasta e pannelli	-	4.409	-	4.409
altri assortimenti	14	66	15	95
Totale legname da lavoro	54	4.475	95	4.624
Legna da ardere	28	1.126	214	1.368
Legna per carbone	-	-	-	-
Totale legna per combustibili	28	1.126	214	1.368

"Coltivazioni agricole, foreste e caccia" Anno 2000

La serie storica della produzione legnosa in Regione registra un andamento molto irregolare. Negli anni '50 i prelievi sono stati particolarmente intensi, mentre negli anni '70-'80, si è avuta una contrazione degli stessi. Recentemente, invece, la produzione legnosa ha avuto una lieve ripresa.

Tabella 5 – Serie storica delle produzioni (dati in metri cubi)

Anno	Produzione unitaria ad ettaro		
	L. Opera	L. Ardere	L. totale
1987	27	60	86
1988	58	81	140
1989	16	37	52
1990	29	91	120
1991	24	72	96
1992	21	67	88
1993	33	79	113
1994	18	111	128
1995	22	95	117
1996	23	93	116
1997	18	123	141
1998*	19	141	160
1999*	20	159	179
2000**	22	182	203
V. medio	25	99	124

Fonte: dove non diversamente specificato, ISTAT, annate varie
** Dati interpolati*
*** Regione Lazio*

La Produzione lorda vendibile (PLV), il Valore aggiunto (VA) ed i Consumi intermedi (CI) sono i tre parametri economici che consentono di avere una indicazione dello spessore economico del settore.

Le serie storiche dei 3 indicatori mostrano come nel corso degli anni si sia avuto per tutti un trend crescente, con un picco massimo toccato nell'anno 2000, cui sono seguiti valori minori ma in continuo, costante, aumento.

Tabella 6 – Serie storica delle Produzioni e dei Consumi intermedi (dati in migliaia di euro a prezzi costanti 1995)

ANNO	Produzione	Consumi intermedi
1997	40.715	12.958
1998	35.645	11.757
1999	40.515	11.315
2000	66.014	13.263
2001	35.235	12.595
2002	49.371	10.778
2003	51.779	11.852
2004	50.669	12.045

Fonte: ISTAT

Il Valore Aggiunto (VA) forestale è il contributo che il settore dà al PIL. Questo è pari alla somma dei redditi dei fattori impiegati nell'impresa per lo sviluppo dell'attività, quali il lavoro (salari, stipendi e oneri associati) e capitali impiegati. I dati a disposizione consentono di verificare un aumento del 6,16 % VA nel triennio 2001/2004 rispetto al triennio 1997/2000, evidenziando pertanto un aumento dell'interesse per questo settore relegato alla marginalità fino all'inizio degli anni '90.

Tabella 7- Valore della produzione (valori in migliaia di euro a prezzi costanti 1995) di arboricoltura da legno e boschi Medie 1997-2001; 2001-2004, var. %.

Arboricoltura da legno e boschi				**Contributo regionale al comparto, media 1997-2000**	**Contributo regionale al comparto, media 2001/2004**
	Media 1997-2000	**Media 2001-2004**	**Variazione %**		
Lazio	39.616,00	42.219	+6,16	7,71%	9,90%
Italia	513.562,50	426.376,25	-20,40%	100%	100%
Fonte: ISTAT "Valore aggiunto ai prezzi di base dell' agricoltura per regione"					

La filiera foresta-legno contribuisce per il 98% della Produzione Lorda Vendibile (PLV) del settore.

Nella Regione la produzione del legname da lavoro é quasi completamente costituita da castagno per l'80%, pertanto i prezzi dei suoi assortimenti caratterizzano quelli medi relativi di tutte le latifoglie. Dalla comparazione dei prezzi unitari dei prodotti regionali rispetto a quelli nazionali, si evidenzia che i primi sono mediamente superiori a quelli medi nazionali, cosa che non si registra per le produzioni delle altre specie.

Per ciò che riguarda la legna da ardere, mentre in passato la produzione regionale spuntava prezzi superiori a quelli medi nazionali, negli ultimi anni si è registrata una inversione.

Negli ultimi anni il mercato del legname ha subito forti mutazioni ed altre, altrettanto robuste, sono tuttora in corso.

Dal lato della domanda, occorrerebbero iniziative atte a sostenerla: già i benefici fiscali per le ristrutturazioni hanno dato un notevole contributo al settore; si ritiene però che un ulteriore incentivo potrebbe venire se le Amministrazioni locali, in particolare quelle in aree protette, sostenessero l'uso del legno nelle ristrutturazioni dei centri storici e dei centri urbani, soprattutto per la realizzazione di infissi ed arredi da esterno, recuperando l'antica tradizione esistente, nonché l'impiego di questo materiale per la valorizzazione di strutture ed infrastrutture, esempio reti telefoniche ed elettriche, guard-rail, arredo aree, ecc..

Dal lato dell'offerta, invece, gli orientamenti sono diversi: le classiche produzioni ad uso agricolo ed i pali telegrafici (paleria in generale), da tempo vedono la domanda contrarsi, soprattutto per la diminuzione dell'uso dei secondi. E' invece in crescita il mercato degli assortimenti di qualità, anche certificati, sempre più richiesti nei capitolati delle gare di appalto come confermato da recenti, specifici studi.

Passando alla produzione delle specie quercine, ormai da alcuni anni queste hanno un unico sbocco di mercato, legna da ardere, essendo venuta meno la domanda per le traverse ferroviarie. Prospettive interessanti, tuttavia, stanno emergendo da ricerche specifiche che hanno riscontrato, per il legname di cerro, standard prestazionali equivalenti a quelle della rovere per parquet e tranciati.

Affinché ciò divenga una reale opportunità di mercato per gli operatori, occorre però che si avviino iniziative per la presentazione e la valorizzazione di queste produzioni.

Occorre, infine, segnalare il nascente mercato delle biomasse. A seguito di disposizioni legislative, nel prossimo futuro una frazione dell'energia dovrà essere prodotta da fonti rinnovabili, e pertanto, le biomasse agricole e forestali (in riferimento alle produzioni di medie e piccole dimensione), potrebbero vedere accrescere la loro domanda per l'alimentazione di centrali in corso di realizzazione.

Il settore foresta-legno, nei suoi segmenti, coinvolge ca. 9.000 imprese. Nel complesso, il sistema forestale regionale offre diverse occasioni di lavoro a circa 12.500 unità.

Il legname è sottoposto a continue lavorazioni, trasformazioni ed aggregazioni, per conseguire prodotti in tutto, oppure in parte, in legno, da destinare al mercato dei beni al consumo (es. mobili), oppure a quello dei beni intermedi a supporto di altre attività (es. pallet), o come fattore produttivo in altri cicli (es. biomasse per energia).

La struttura della filiera è caratterizzata da una forte discontinuità, dovuta alla carente connessione esistente tra il segmento della prima trasformazione e i successivi segmenti di lavorazione del legname, secondo uno schema comune all'intera filiera nazionale divenendo, così, uno degli elementi responsabili dell'abbandono colturale dei boschi.

Le tipologie aziendali individuate per le segherie che lavorano legname di castagno e materiali diversi, si identificano in:

- aziende familiari, in cui trovano occupazione due addetti legati da stretti rapporti di parentela;
- aziende artigiane che si avvalgono di un nucleo fisso di familiari e da pochi operai assunti a tempo indeterminato;
- aziende medio-grandi con un nucleo di 5-6 operai in pianta stabile.

L'IFN indica per il Lazio lo sviluppo di una viabilità in linea con quella media nazionale, che viene giudicata complessivamente carente soprattutto dal punto di vista della distribuzione sul territorio e del suo stato di gestione.

Da un punto di vista tecnico-economico, i boschi sono stati classificati in base al livello di esboscabilità, caratteristica intimamente connessa, non in modo esclusivo, con la viabilità. Per la Regione Lazio, il 68% delle fustaie ed il 62% dei cedui sono giudicati di facile esboscabilità, mentre il 10% della superficie a cedui e 14% di quella a fustaie sono classificate come difficili. Malgrado i dati, la distribuzione della viabilità non è adeguata alle esigenze della moderna gestione forestale essendo stata tracciata in funzione delle attività zootecniche e forestali del passato, allorché la mobilità era assicurata dagli animali. Queste caratteristiche incidono fortemente sull'efficacia ed efficienza della viabilità, sia per la gestione, innalzando notevolmente i costi per la sua esecuzione, che per la tutela degli ecosistemi, ostacolando e/o ritardando la tempestività degli interventi.

La gestione, l'utilizzazione, la vigilanza, l'assistenza e l'amministrazione del patrimonio forestale, nonché la lavorazione del legname lungo la filiera, sono le fasi in cui trovano occupazione numerose unità lavorative.

Con riferimento al solo segmento della gestione dell'azienda di proprietà privata, dato l'assetto fondiario estremamente polverizzato e di limitate dimensioni, con superficie media aziendale di ca. 1,30 ha, l'occupazione che ne consegue coinvolge il solo proprietario, normalmente di età avanzata, che la sviluppa a part-time con altre attività.

Il rispetto del quadro normativo vigente, l'esistenza della pianificazione e programmazione forestale regionale ed aziendale sono alcuni dei principali passaggi obbligatori per pervenire ad una gestione sostenibile delle risorse forestali. A tal fine la Regione di recente ha emanato la nuova deliberazione sulla pianificazione (DGR 126/2005), nonché ha proceduto all'approvazione del Piano Forestale Regionale (DGR 666/2007).

"Le foreste rivestono un ruolo estremamente importante a vari livelli. Sotto il profilo economico, rappresentano una fonte di reddito non trascurabile in ambito europeo, inoltre sono importanti per l'ambiente, perché aiutano a preservare la biodiversità, a combattere i cambiamenti climatici, a difendere il suolo dall'erosione e dal dissesto idrogeologico, a mantenere l'equilibrio e la qualità delle risorse idriche. Infine svolgono una funzione sociale e culturale permettendo attività ricreative o benefiche per la salute umana e costituendo un patrimonio storico-paesaggistico ragguardevole.

Non è pertanto casuale che i vertici mondiali sulla Sostenibilità ambientale di Rio de Janeiro (1992) e Johannesburg (2002) abbiano posto e ribadito il ruolo decisivo che ha la gestione forestale per conseguire gli obiettivi di sviluppo del III millennio.

Prendendo spunto da queste considerazioni il Parlamento Europeo, attraverso la "Risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1998 relativa ad una strategia forestale per l'Unione europea" sollecita la Commissione ed il Consiglio ad elaborare un Piano d'Azione da realizzarsi in 5 anni, in stretta concertazione con gli stati membri, al fine di avere un quadro di riferimento comune più coerente ed attivo delle politiche comunitarie per la gestione delle risorse boschive anche tramite una definizione e interpretazione unitaria del termine "bosco".

A tale scopo, la Risoluzione, che si connota come delle "*Linee Guida per una nuova Strategia forestale europea*", sottolinea l'importanza del ruolo plurifunzionale delle foreste e di una loro gestione sostenibile sulla base delle loro funzioni sociali, economiche, ambientali, ecologiche e culturali per lo sviluppo della società e, in particolare, delle aree rurali."

3.1.2.3 Fabbisogno di investimenti

Per l'intero patrimonio forestale l'obiettivo fondamentale è quello di promuovere ed assicurare lo sviluppo sostenibile delle risorse disponibili, nel rispetto della multifunzionalità, della diversità floristica, faunistica animale ed ecologica, salvaguardando ed ancor di più valorizzando le potenzialità specifiche degli ecosistemi nonché delle popolazioni locali e della collettività generale.

Al fine di raggiungere tali risultati è opportuno applicare una politica di investimenti sia in campo tecnologico e infrastrutturale, sia in quello culturale ed umano, in modo da coinvolgere in tale rinnovamento tutti gli attori interessati.

Anzitutto deve essere perseguita un'opera di educazione della cittadinanza e dei suoi amministratori, in quanto non si può ambire ad una valorizzazione del settore forestale se prima non si procede a far percepire il bosco non come un complesso di vincoli, soprattutto nel caso nei SITI NATURA 2000, ma come una fonte di opportunità. In questa ottica, poi, è necessario definire che le opportunità derivanti dal bosco non sono soltanto economiche, quindi "episodiche" e strettamente legate al momento della utilizzazione, ma vanno oltre, consentendo esso di soddisfare esigenze sempre più percepite come diritti: la qualità della vita, dell'aria, dell'acqua, del suolo, il mantenimento della biodiversità, la sicurezza dai dissesti di carattere idrogeologico.

Sarebbe quindi opportuno perseguire congiuntamente una attività di informazione, rivolta ai cittadini, e una attività di formazione, dedicata agli amministratori e ai proprietari di boschi, nonché alle ditte operanti nel settore per ottenere da una parte una corretta percezione del bene foresta ed dall'altra la capacità gestionale che sappia sfruttare tutte le potenzialità, economiche e sociali, dello stesso bene.

Non è comunque pensabile, soprattutto nel caso delle proprietà pubbliche, che siano gli amministratori ad assumere capacità gestionale e pianificatoria; semmai questi dovranno maturare quella sensibilità forestale che li induca ad essere affiancati da consulenti validi in termini di gestione delle risorse forestali: ci si riferisce in particolar modo a professionisti del settore, agronomi e forestali, nonché alla figura del land manager.

In questa prospettiva l'intervento auspicato sarebbe un sostegno alle spese di consulenza e alla redazione di Piani di Gestione e Assestamento Forestale, la cui gravosità spinge molte proprietà a gestire il proprio patrimonio secondo consuetudini semplicistiche, poco idonee alla complessità di taluni popolamenti, e anche poco coerenti con le vigenti normative.

Da un punto di vista strettamente selvicolturale il settore presenta carenze notevoli in termini di infrastrutture, di tecnologie e di risorse umane.

La viabilità presente nei boschi della Regione è poco adeguata sia dal punto di vista quantitativo che in termini di distribuzione sul territorio (metri lineari/ha) secondo criteri di progettazione e gestione sostenibile. Anche la gestione e la manutenzione delle piste esistenti, riconducibili in moltissimi casi a quelle utilizzate da oltre mezzo secolo in occasione del pascolo e dell'esbosco del legname con gli animali, è assolutamente deficitaria, in quanto va lentamente perdendosi con il progressivo abbandono delle aree boscate meno remunerative in termini di massa legnosa.

La corretta gestione del bosco, la prevenzione ed il controllo degli incendi boschivi e soprattutto la sostenibilità del sistema foresta, passa in primo luogo per una adeguata rete viaria, che deve sia rendere possibili tutti gli interventi di utilizzazione forestale, compresi quelli intercalari, sia consentire, ove ci sia la vocazione, la fruizione turistica dei boschi ed una migliore capacità di intervento in caso di eventi calamitosi.

Pertanto le carenze evidenziate nel sistema viario andrebbero colmate in primo luogo con incentivi al ripristino e al miglioramento delle strutture esistenti, nel quadro di una pianificazione razionale che minimizzi, negli interventi di realizzazione e di gestione, l'impatto che il sistema della viabilità forestale può avere sul territorio e che preveda la necessaria manutenzione.

La presenza di poche imprese di utilizzazione forestale, è aggravata dal fatto che esse sono in moltissimi casi ditte individuali prive di addetti specializzati.

Esse inoltre presentano un parco macchine datato, proveniente dall'agricoltura e spesso non conforme ai più elementari standard di sicurezza. Il tutto rende il lavoro in bosco molto meno remunerativo e molto più faticoso e rischioso, elementi questi che allontanano i giovani dal settore forestale, con il conseguente invecchiamento dei soggetti attivi e il ricorso sempre maggiore alla manodopera irregolare.

In tale contesto si rendono urgenti misure volte all'ammodernamento tecnologico delle imprese presenti sul territorio e al loro adeguamento nel campo della sicurezza. Sarebbero anche opportuni incentivi ad un ricambio generazionale, contestualmente alla creazione di figure professionali specializzate attraverso l'attivazione di corsi di formazione.

È necessario infatti che le metodologie di utilizzazione tramandate nel corso dei decenni, basate quasi esclusivamente sul taglio delle piante e sull'esbosco con trattori o muli, vengano integrate da altre modalità di intervento (teleferiche, gru a cavo, linee di canalette, macchine combinate....) che consentono di agire su una superficie forestale molto più ampia (rendendo appetibili anche le zone ad oggi considerate marginali) e di ottenere una gamma di prodotti (assortimenti) più vasta della attuale, magari con un occhio di riguardo al legname da opera di qualità.

Infine, è necessario introdurre e sviluppare le attività di certificazione forestale, che possono apportare un valore aggiunto alla filiera foresta legno nonché promuovere, mediante un ammodernamento del mercato del legno, la sensibilizzazione necessaria alle politiche di sviluppo sostenibile.

3.1.3 La situazione ambientale

3.1.3.1 Biodiversità

Il Lazio, per le particolari condizioni ambientali, costituisce un centro di origine e diversificazione di estremo interesse ai fini della valorizzazione e della tutela della biodiversità.

Le ***specie vegetali*** censite sul territorio regionale sono 3.078, con una densità per unità di superficie tra le più elevate a livello nazionale. Tra le specie presenti nel Lazio, 534 (17,5% del totale) sono minacciate mentre 78 si sono estinte.

Per quanto riguarda la ***componente faunistica,*** nel territorio regionale è presente un numero elevatissimo di specie: 327 specie di fauna vertebrata, pari al 62% del totale nazionale. Le classi più numerose sono quelle degli Uccelli (172 specie nidificanti) e dei Mammiferi (66 specie)

Tabella 1 - Numero totale di specie presenti in Italia e nel Lazio per ciascuna classe di Vertebrati.

	Ciclostomi	Pesci (acque interne)	Anfibi	Rettili	Uccelli (nidificanti)	Mammiferi
Italia	4	59	38	58	250	118
Lazio	3 (75,0%)	47 (79,7%)	16 (42,1%)	23 (39,6%)	172 (68,8%)	66 (55,9%)

Fonte: elaborazione ARP su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Check list della fauna italiana".
* Il dato in parentesi rappresenta la percentuale di frequenza delle specie presenti nel territorio regionale rispetto al totale nazionale.

Nonostante la forte attenzione sui problemi ambientali, sia a carattere nazionale che comunitario, le specie di fauna vertebrata minacciate sono 128 (39,1% del totale). Di queste 57 sono ritenute "a basso rischio", mentre 11 sono quelle "in pericolo in modo critico".

I più importanti fattori di minaccia per i vertebrati sono costituiti dalle alterazioni degli habitat naturali, dall'uso di pesticidi e dall'inquinamento delle acque; non è da sottovalutare la caccia e la pesca illegali e l'attività venatoria.

Per gli uccelli un fattore di minaccia importante è costituito anche dalla modificazione delle attività agricole e della pastoria. I popolamenti ornitologici del territorio agro-pastorale laziale cambiano decisamente passando dalle aree a rilevanza agricola e agro-industriale a quelle rurali marginali. Nelle prime, l'agricoltura intensiva, con un ampio uso di prodotti chimici, l'eliminazione di zone con incolti e siepi, nonché la diminuzione di aree cespugliate e boschive, ha portato al declino di specie tipiche delle campagne come la Quaglia e l'Allodola. Diversi sono i problemi riscontrati nelle aree rurali marginali, dove l'abbandono delle attività agricolo-pastorali tradizionali favorisce la ricrescita del bosco; la riduzione delle zone aperte pascolate ha contribuito alla diminuzione di alcune specie tipiche di questi ambienti (Coturnice, Tottavilla e Calandro), ma al contempo sta favorendo

quegli uccelli che prediligono suddette zone come ambiente di caccia (Biancone, Falco Pecchiaiolo e Aquila Reale).

Il trend in Italia per le specie ornitiche agricole e degli ambienti aperti nel periodo 2000-2005 è stato negativo, passando dal valore 100 nel 2000 (anno di riferimento) al valore 67,3.

Tabella 2 - Popolazione di uccelli degli ambienti agricoli in Italia

Trend dell'indice di popolazione dell'avifauna agricola	indice (2000=100)	67,3

Fonte: Eurostat - Pan European Common Bird Monitoring (2003)

Un analogo andamento decrescente si osserva dall'analisi dei dati rilevati nel medesimo periodo (2000-2005) nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico). Risulta, infatti, che in Italia gli uccelli degli ambienti agricoli sono "a rischio", con un decremento complessivo del numero delle coppie nidificanti del 9,6% e con il 40% delle specie (tra le 28 finora esaminate) in evidente declino.

Nel Lazio, il decremento numerico delle specie di ambiente agro-pastorale è sostanzialmente simile essendo pari all'8%. Per il 26,9% delle specie si osserva una tendenza alla diminuzione, mentre nell'11,5% dei casi si assiste ad un aumento.

Tabella 3- Popolazione di uccelli degli ambienti agricoli in Italia e nel Lazio

(Indicatore iniziale di obiettivo n. 17)

Popolazione di uccelli degli ambienti agricoli	indice (2000=100)	*Farmland bird index* a scala nazionale	90,4
		Farmland bird index a scala regionale	92

Fonte: MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico)

Il depauperamento della biodiversità è attribuibile ad un eccessivo sfruttamento delle risorse naturali dovuto ad un complesso di fattori quali la forte riduzione, frammentazione e semplificazione degli ecosistemi naturali, l'intensivizzazione delle attività agricole, l'eccessivo apporto di input e la forte specializzazione produttiva.

3.1.3.1.1 Aree Protette e Rete Natura 2000

Un esempio concreto di approccio alla conservazione della biodiversità e del paesaggio è costituito dalle Aree Protette e dalla Rete Natura 2000. In particolare, l'obiettivo di quest'ultima è quello di garantire la sopravvivenza a lungo termine di specie ed habitat tutelati in virtù della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e della Direttiva 92/43/CEE "Habitat". La Rete Natura 2000 è costituita dalle ZPS (Zone di Protezione Speciale) e dai SIC (Siti di importanza Comunitaria); tali zone possono avere tra loro e con il sistema delle Aree Protette diverse relazioni spaziali, dalla totale o parziale sovrapposizione alla completa separazione.

Il fine ultimo delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000 resta pertanto il mantenimento e il miglioramento della diversità biologica mediante azioni strutturate sulla base di specifiche esigenze di conservazione dei siti, di salvaguardia e valorizzazione delle risorse autoctone.

Nella tabella successiva sono riportate le superfici delle Aree Naturali Protette e dei siti Natura 2000 soggetti a tutela:

Tabella 1 – Superficie Aree Naturali Protette e siti Natura 2000

Entità	Superficie (ha)	% sup. tot./ sup. Lazio
SIC	143.163	8,32
ZPS *	402.870	23,42
SITI NATURA 2000 **	436.750	25,3
AREE NATURALI PROTETTE	213.453	12,36
OASI	34.717	2,02
LAZIO	**1.720.300**	

* dato al lordo delle sovrapposizioni con le SIC

** dato al netto delle sovrapposizioni fra SIC e ZPS

Fonte: Regione Lazio – Assessorato Ambiente

Il sistema regionale delle ***Aree Naturali Protette*** (ANP) del Lazio è attualmente articolato, in relazione alle differenti caratteristiche e destinazioni delle aree stesse, in due diverse categorie: parco naturale e riserva naturale. Sono state poi individuate nel territorio ulteriori aree di patrimonio naturale che necessitano di conservazione e valorizzazione, comprendenti i Monumenti Naturali.

La quota di superficie soggetta a tutela nel 2003, con esclusione di quella marina, ammonta a 213.453 ha, pari a più del 12% dell'intero territorio regionale, valore significativamente superiore a quello medio nazionale (10%).

La maggioranza della superficie protetta è occupata dai Parchi Naturali Regionali, che investono un territorio di 113.706 ha, pari al 53,3% del totale e dalle Riserve Naturali Regionali con 43.124 ha, pari al 20,2% dell'intera superficie sottoposta a tutela. La quota residua comprende i 3 Parchi Nazionali (del Circeo nella Provincia di Latina; d'Abruzzo, Lazio e Molise nella Provincia di Frosinone; del Gran Sasso-Monti della Laga nella Provincia di Rieti) e le 2 Riserve nazionali (Saline di Tarquinia nella Provincia di Viterbo; Litorale Romano nella Provincia di Roma).

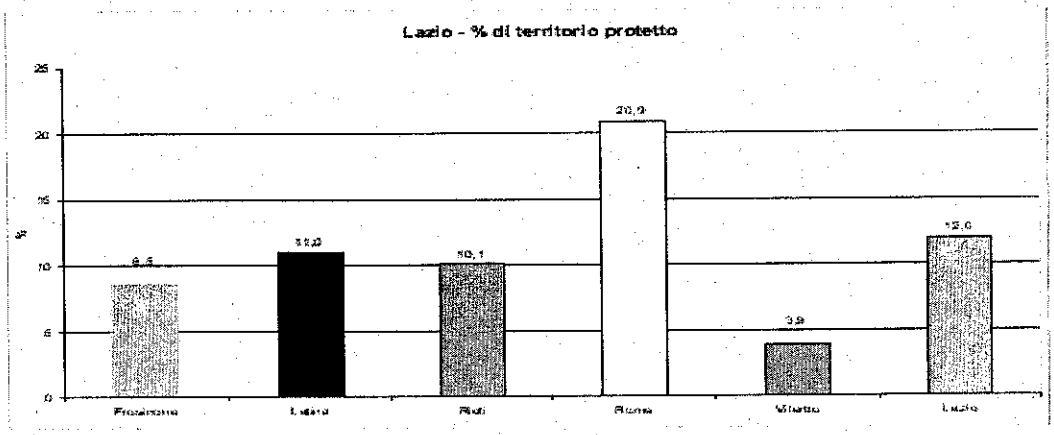
Tabella 2 - Aree naturali protette per tipologia e regione - Anno 2003 ***(in ettari)***

REGIONI	Superficie a terra (ettari)						Totale comprensivo delle SUPERFICIE A MARE
	Parchi nazionali	Riserve naturali statali	Parchi naturali regionali	Riserve naturali regionali	Altre aree naturali protette regionali	Totale	
Lazio	26.667,0	25.864,0	113.706,0	43.124,0	4.092,0	**213.453,0**	**217.657,4**
ITALIA	1.342.518	122.753,1	1.175.111	214.221	57.248,91	**2.911.852**	**5.732.525,3**

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, V° Aggiornamento Elenco ufficiale aree protette - Euap, deliberazione del 24 luglio 2003

A livello provinciale emerge il dato di Roma che presenta l'estensione maggiore in termini di aree protette, con il 20,9% di territorio tutelato. Questo valore è da ricondurre principalmente alla presenza di estesi Parchi Naturali Regionali (Monti Simbruini, Monti Lucretili, Bracciano-Martignano e Veio), quasi completamente compresi all'interno del territorio provinciale di Roma e della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano. Seguono rispettivamente Latina (11%), Rieti (10,1%), Frosinone (8,5%) e Viterbo (3,9%).

Grafico 1 - Percentuale di territorio protetto nelle province del Lazio (2003)



Fonte: Regione Lazio. Elaborazione grafica da Ass. Ambiente Regione Lazio

E' opportuno inoltre rilevare il sostanziale aumento della superficie delle aree protette riscontrato nel Lazio tra il 2002 e il 2003 (+ 2,8%). In particolar modo è la provincia di Roma che fa registrare l'aumento più sostenuto, con una crescita in termini percentuali del 5,3%, mentre le altre province confermano i valori registrati l'anno precedente.

Dalla Carta di Uso del Suolo 2000, si nota come circa il 70% delle zone umide, principalmente marittime, e quasi il 20% dei terreni boscati del lazio si trovino in aree protette.

La composizione del territorio di queste ultime è costituita principalmente da boschi e ambienti seminaturali (64%), ma anche la presenza di terreni agricoli appare significativa (28%).

Tabella 3 – Uso del suolo nelle Aree Protette del Lazio

Categoria della Corine Land Cover	Proporzione sup. AP/ sup. Lazio (%)	Proporzione relativa nelle AP (%)	Superficie nelle AP* (ha)	Proporzione relativa nel Lazio (%)	Superficie del Lazio (ha)
1. Territori modellati artificialmente	**4,52**	**2,80**	**5.951,04**	**7,65**	**131.657,49**
1.1 Zone urbanizzate	3,59	1,41	2.995,60	4,85	83.457,74
1.2 Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione	4,79	0,69	1.468,67	1,78	30.664,27
1.3 Aree estrattive	4,81	0,19	395,99	0,48	8.225,76
1.4 Zone verdi artificiali non agricole	11,72	0,51	1.090,78	0,54	9.309,72
2. Territori agricoli	**6,96**	**28,29**	**60.134,47**	**50,23**	**864.405,01**
2.1 Seminativi	7,93	21,07	44.781,38	32,82	564.751,54
2.2 Colture permanenti	3,58	3,53	7.511,09	12,19	209.783,96
2.3 Prati stabili	11,58	2,80	5.960,82	2,99	51.487,07
2.4 Zone agricole eterogenee	4,90	0,88	1.881,18	2,23	38.382,44
3. Territori boscati e ambienti seminaturali	**19,56**	**64,17**	**136.407,84**	**40,53**	**697.364,49**
3.1 Zone boscate	19,00	44,04	93.611,51	28,64	492.778,63
3.2 Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	19,24	15,29	32.495,78	9,81	168.864,78
3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente	28,76	4,85	10.300,55	2,08	35.721,08
4. Zone umide	**69,11**	**0,09**	**199,48**	**0,02**	**288,66**
4.1 Zone umide interne	43,49	0,02	48,13	0,01	110,67
4.2 Zone umide marittime	85,03	0,07	151,35	0,01	177,99
5. Corpi idrici	**36,62**	**4,64**	**9.870,21**	**1,57**	**26.953,14**
5.1 Acque continentali	33,87	4,08	8.679,03	1,49	25.625,75
5.2 Acque marittime	89,74	0,56	1.191,18	0,08	1.327,39
TOTALI	**12,35**	**100,00**	**212.563,04**	**100,00**	**1.720.668,79**

*al netto delle superfici a mare

Fonti: Carta Uso del Suolo 2000; Carta delle Aree Naturali Protette 2003

Ai sensi della L.R. 17/1995, concernente "Le norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio", è stato approvato il Piano Faunistico Venatorio Regionale al cui interno sono state individuate, tra le aree naturali protette, n. 24 oasi, per una estensione pari a 34.717 ha, circa il 2% dell'intera superficie regionale.

Nel territorio della provincia di Viterbo ne sono presenti ben 8, ma di modeste dimensioni, per un totale di poco più di 3.500 ettari, al contrario, Rieti con la solo oasi "Terminillo", occupa oltre il 4% del territorio regionale, con una superficie di oltre 12.000 ha.

Tabella 4 - Numero di oasi e relative superfici nel lazio

Territorio	Superficie Lazio (ha)	OASI (numero)	Superficie OASI (ha)	% sup OASI / tot sup Lazio
Frosinone	323.900	2	3.200	0,99
Latina	225.100	6	5.806	2,58
Roma	535.200	7	9.791	1,83
Rieti	274.900	1	12.338	4,49
Viterbo	361.200	8	3.582	0,99
LAZIO	**1.720.300**	**24**	**34.717**	**2,02**

La ***Rete Natura 2000*** è costituita da 225 siti (183 SIC e 42 ZPS) per una superficie di 436.750 ha, pari al 25,34% del territorio regionale (*Indicatore iniziale di contesto n. 10*).

Tabella 5 - Numero di SIC e superficie dei Siti Natura 2000, province del Lazio.

Territorio	superficie (ha)	SIC	sup SIC (ha)	% sup SIC / tot sup Lazio	Totale area Siti Natura 2000 (ha) *
Frosinone	323.900	26	15.546	4,80%	82.191
Latina	225.100	26	14.560	6,50%	75.346
Roma	535.200	47	23.014	4,30%	130.249
Rieti	274.900	27	33.172	12,00%	47.206
Viterbo	361.200	38	36.528	10,10%	58.060
Siti con habitat a Posidonia oceanica		*19*	*20.342*		
LAZIO	**1.720.300**	**183**	**143.163**	**8,30%**	**393.051**
					** **436.750**
ITALIA	-	**2.256**	**4.397.778**	**14,60%**	-

*** il dato non è comprensivo delle superfici a mare**

**** il dato è comprensivo delle superfici a mare**

Fonte: Regione Lazio - Elaborazione Assessorato Agricoltura su dati Assessorato Ambiente; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Banca dati Natura 2000

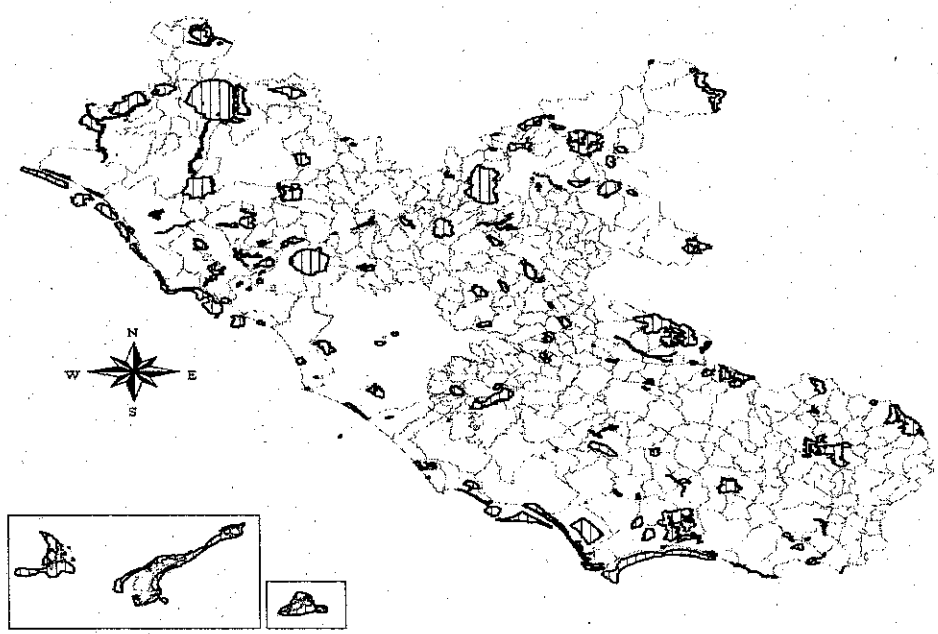
La superficie dei SIC ha una estensione complessiva di 143.163 ettari. Si tratta, in generale, di aree di contenute dimensioni che in taluni casi possono ricadere interamente o parzialmente all'interno delle ZPS e/o delle Aree Protette. La loro incidenza sull'intera superficie regionale raggiunge l'8,3%. Nel dettaglio, è la Provincia di Roma che presenta il numero più elevato di SIC (47), seguita da quelle di Viterbo (38), Rieti (27), Frosinone e Latina (26).

Tabella 6 - Numero SIC e relativa superficie nelle regioni italiane (Luglio 2004).

Regioni	N° SIC	Superficie (ha)	Area SIC sul totale (%)
Sicilia	218	384.889	14,9%
Lazio	**183**	**143.163**	**8,3%**
Calabria	179	85.609	5,6%
Lombardia	175	204.720	8,6%
Trento	152	151.626	24,4%
Liguria	124	141.517	26,2%
Piemonte	124	258.891	10,2%
Toscana	120	282.491	12,3%
Emilia-Romagna	113	194.713	8,8%
Campania	106	362.530	26,5%
Umbria	99	96.425	11,4%
Veneto	98	355.954	19,3%
Sardegna	92	426.250	17,7%
Molise	88	100.962	22,6%
Marche	80	98.943	10,2%
Puglia	77	465.446	23,8%
Friuli Venezia Giulia	62	125.782	16,0%
Abruzzo	52	252.479	23,3%
Basilicata	47	55.462	5,5%
Bolzano	41	138.872	18,8%
Valle d'Aosta	26	71.048	21,8%
Italia	**2.256**	**4.397.778**	**14,6%**

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Banca dati Natura 2000.

Figura 2 – SIC del Lazio



La composizione del territorio nei SIC si caratterizza da una marcata preponderanza di terreni boschivi e ambienti semi-naturali (70,5%) e corpi idrici (17%). Circa l'11% della superficie è agricola, in particolare coltivata a seminativi.

Tabella 7 – Uso del suolo nei SIC del Lazio

Categoria della Corine Land Cover	Proporzione sup. SIC/ sup. Lazio (%)	Proporzione relativa nelle SIC (%)	Superficie nelle SIC* (ha)	Proporzione relativa nel Lazio (%)	Superficie del Lazio (ha)
1. Territori modellati artificialmente	**0,86**	**0,92**	**1.130,87**	**7,65**	**131.657,49**
1.1 Zone urbanizzate	0,27	0,18	224,26	4,85	83.457,74
1.2 Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione	0,90	0,22	274,93	1,78	30.664,27
1.3 Aree estrattive	2,51	0,17	206,10	0,48	8.225,76
1.4 Zone verdi artificiali non agricole	4,57	0,35	425,58	0,54	9.309,72
2. Territori agricoli	**1,55**	**10,92**	**13.406,84**	**50,23**	**864.405,01**
2.1 Seminativi	1,57	7,24	8.892,65	32,82	564.751,54
2.2 Colture permanenti	1,01	1,73	2.120,26	12,19	209.783,96
2.3 Prati stabili	3,57	1,50	1.840,14	2,99	51.487,07
2.4 Zone agricole eterogenee	1,44	0,45	553,79	2,23	38.382,44
3. Territori boscati e aree seminaturali	**12,42**	**70,55**	**6.630,62**	**40,53**	**697.364,49**
3.1 Zone boscate	11,94	47,93	58.854,77	28,64	492.778,63
3.2 Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	10,74	14,77	18.133,06	9,81	168.864,78
3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente	26,92	7,85	9.642,79	2,08	35.721,08
4. Zone umide	**119,83**	**0,28**	**345,91**	**0,02**	**288,66**
4.1 Zone umide interne	73,06	0,07	80,85	0,01	110,67
4.2 Zone umide marittime	148,92	0,22	265,06	0,01	177,99
5. Corpi idrici	**78,94**	**17,33**	**21.277,84**	**1,57**	**26.953,14**
5.1 Acque continentali	78,28	16,34	20.059,21	1,49	25.625,75
5.2 Acque marittime	91,81	0,99	1.218,63	0,08	1.327,39
TOTALI	**7,14**	**100,00**	**122.792,08**	**100,00**	**1.720.668,79**

*al netto delle superfici a mare

Fonti: Carta Uso del Suolo 2000; Carta dei pSIC 2005

Le zone di protezione speciale (ZPS) comprendono tutti i territori più idonei, per presenza di habitat e estensione territoriale, alla conservazione delle specie elencate nell'allegato I della direttiva europea 79/409/CEE "Uccelli".

Le ZPS individuate nel territorio laziale ammontano a 42, con un'estensione complessiva di 402.870 ha, pari al 23,4% dell'intero territorio regionale. E' la provincia di Viterbo che si caratterizza per il maggior numero di queste aree (12), mentre le province di Frosinone e Latina sono quelle in cui è significativa la presenza di ZPS di notevoli dimensioni (rispettivamente pari a 81.389 ha ed a 74.498 ha), che contribuiscono in misura considerevole a determinare la consistente estensione dei Siti Natura 2000 all'interno di questi due territori.

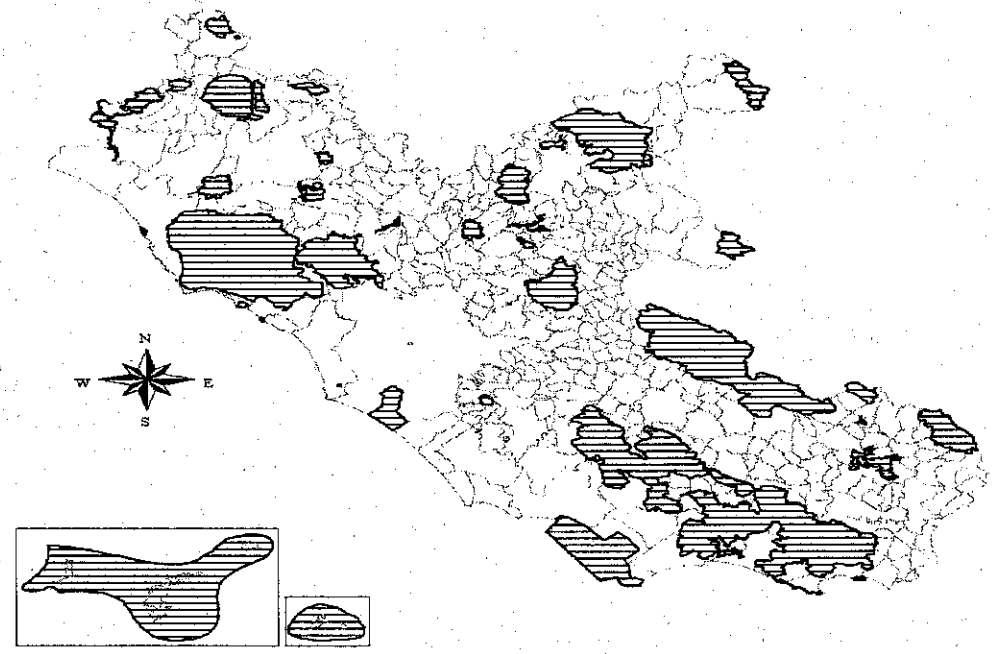
Tabella 8 - Numero di ZPS e relative superfici nel Lazio.

	superficie (ha)	ZPS	sup ZPS (ha) *	% sup. ZPS / tot. Sup. Lazio
Frosinone	323.900	6	81.389	25,13
Latina	225.100	6	74.498	33,10
Roma	535.200	8	119.635	22,35
Rieti	274.900	10	43.684	15,89
Viterbo	361.200	12	55.948	15,49
LAZIO	**1.720.300**	**42**	**375.154**	**21,81**
			**** 402.870**	**23,42**

*** il dato non è comprensivo delle superfici a mare** **** il dato è comprensivo delle superfici a mare**

Fonte: Regione Lazio - Elaborazione Assessorato Agricoltura su dati Assessorato Ambiente; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Banca dati Natura 2000

Figura 3 – ZPS del Lazio



Anche nelle ZPS, la composizione del territorio, così come nei SIC, si caratterizza per una significativa estensione di terreni boschivi e ambienti semi-naturali (75%). I terreni agricoli costituiscono circa il 19% del territorio.

Tabella 9 – Uso del suolo nelle ZPS del Lazio

Categoria della Corine Land Cover	Proporzione sup. ZPS/ sup. Lazio (%)	Proporzione relativa nelle ZPS (%)	Superficie nelle ZPS* (ha)	Proporzione relativa nel Lazio (%)	Superficie del Lazio (ha)
1. Territori modellati artificialmente	**2,58**	**0,91**	**3.402,32**	**7,65**	**131.657,49**
1.1 Zone urbanizzate	2,57	0,57	2.145,49	4,85	83.457,74
1.2 Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione	1,51	0,12	464,15	1,78	30.664,27
1.3 Aree estrattive	6,69	0,15	549,95	0,48	8.225,76
1.4 Zone verdi artificiali non agricole	2,61	0,06	242,73	0,54	9.309,72
2. Territori agricoli	**8,07**	**18,59**	**69.742,45**	**50,24**	**864.405,01**
2.1 Seminativi	7,45	11,21	42.052,22	32,82	564.751,54
2.2 Colture permanenti	7,98	4,46	16.730,40	12,19	209.783,96
2.3 Prati stabili	15,12	2,07	7.782,37	2,99	51.487,07
2.4 Zone agricole eterogenee	8,28	0,85	3.177,46	2,23	38.382,44
3. Territori boscati e aree seminaturali	**40,19**	**74,69**	**280.259,68**	**40,53**	**697.364,49**
3.1 Zone boscate	37,35	49,06	184.075,22	28,64	492.778,63
3.2 Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	43,15	19,42	72.859,10	9,81	168.864,78
3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente	65,30	6,22	23.325,36	2,08	35.721,08
4. Zone umide	**114,56**	**0,09**	**330,70**	**0,02**	**288,66**
4.1 Zone umide interne	72,54	0,02	80,28	0,01	110,67
4.2 Zone umide marittime	140,69	0,07	250,42	0,01	177,99
5. Corpi idrici	**79,67**	**5,72**	**21.473,39**	**1,57**	**26.953,14**
5.1 Acque continentali	79,15	5,41	20.281,66	1,49	25.625,75
5.2 Acque marittime	89,78	0,32	1.191,73	0,08	1.327,39
TOTALI	**21,81**	**100,00**	**375.208,54**	**100,00**	**1.720.668,79**

*al netto delle superfici a mare

Fonti: Carta Uso del Suolo 2000; Carta delle ZPS 2005

Complessivamente, le formazioni forestali ricadenti in aree Natura 2000 costituiscono il 55,4% del totale delle aree forestali regionali *(Indicatore iniziale di contesto n. 10).*

Aspetti normativi e stato di attuazione

La Direttiva Habitat è stata recepita dall'Italia con il D.P.R. 357/97, successivamente modificato dal D.P.R. 120/03, che ha conferito alle Regioni il compito di adottare le misure di conservazione (anche attraverso la definizione di appropriati piani di gestione), nonché le misure regolamentari, amministrative o contrattuali necessarie ad evitare il degrado e la perturbazione dei tipi di habitat e delle specie di interesse comunitario.

Allo stato attuale, la Regione Lazio ha attivato la predisposizione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 nell'ambito del POR 2000-2006, Misura I.1 "Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale", Sottomisura I.1.2 "Tutela e gestione degli ecosistemi naturali" ed ha approvato le "Linee guida per la redazione dei piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS ai sensi delle Direttive nn. 92/43/CEE e 79/409/CEE concernenti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e fauna selvatiche di importanza comunitaria presenti negli Stati membri, anche per l'attuazione della Sottomisura I.1.2. "Tutela e gestione degli ecosistemi naturali" (Docup Ob. 2 - 2000-2006)" (DGR- Lazio 2 agosto 2002, n. 1103). In particolare essa prevede l'attuazione di 4 programmi di sistema, cui corrispondono 56 piani e/o regolamenti di gestione per SIC e ZPS. Ad oggi i piani elaborati non sono stati formalmente adottati dai competenti organi istituzionali regionali.

Dal punto di vista normativo, la Regione Lazio, nelle more dell'entrata in vigore delle previste "Disposizioni sui siti della Rete Natura 2000" e della redazione dei Piani di gestione, ha adottato la DGR n.533 del 4 agosto 2006 "*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione transitorie e obbligatorie da applicarsi nelle Zone di Protezione Speciale*" (pubblicata sul BURL n.28 del 10 ottobre 2006) con cui sono state individuate le misure di conservazione generali transitorie per la gestione delle ZPS ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

3.1.3.1.2 Aree agricole ad elevato valore naturalistico

Le aree agricole ad elevato valore naturalistico (*Higt Nature Value – HNV - farmaland*) comprendono quei siti in cui i livelli elevati di biodiversità sono associati o addirittura dipendono dalle pratiche agricole esercitate. Ricadono in questa categoria le aree seminaturali caratterizzate da un'agricoltura estensiva di tipo tradizionale, in cui vengono mantenuti particolari elementi che strutturano il paesaggio agricolo "a piccola scala" come siepi, filari e fasce inerbite, ecc.

Tabella 1 – Aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico
(Indicatore iniziale di obiettivo n. 18)

	Metodo di quantificazione	Superficie (ha)
Aree agricole e forestali ad alto valore naturalistico	A	242.807
	B	400.546
	C	227.939

Fonte: Elaborazione Agriconsulting

A = calcolo della superficie ad HNV, utilizzando le classi di uso del suolo (CLC2000) proposte per l'Italia dall'Agenzia Europea dell'Ambiente; B = calcolo della superficie ad HNV, utilizzando le classi di uso del suolo (CLC2000) proposte dal Gruppo di Lavoro Biodiversità e Sviluppo Rurale, contributo tematico al PSN (2005); C = calcolo della SAU ad alta idoneità per specie sensibili di uccelli, utilizzando le categorie di uso del suolo derivate dalle dichiarazioni della PAC seminativi e dalle domande delle misure agroambientali

Ad oggi non si dispone ancora di una identificazione della distribuzione e di una valutazione dello stato di conservazione delle HNV *farmland* ritenuta esauriente a livello europeo, ma diverse agenzie e organizzazioni europee sono impegnate in tale direzione. In particolare, il JRC (*Joint Research Center* della Commissione Europea) e l'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA, *European*

Environment Agency) stanno mettendo a punto una metodologia finalizzata a produrre la "Carta europea delle *HNV farmland*".

Pur non essendo ancora disponibile una versione definitiva di tale strumento cartografico, stime preliminari ottenute sulla base di alcuni indicatori proposti da Andersen et al. (2003), hanno portato all'individuazione delle seguenti tipologie di aree agricole HNV:

- *Tipo 1.* Aree agricole con una proporzione elevata di vegetazione semi-naturale;
- *Tipo 2.* Aree agricole dominate da agricoltura estensiva o da un mosaico di aree semi-naturali e coltivate e caratteristiche "a piccola scala";
- *Tipo 3.* Aree agricole che ospitano specie rare o una elevata percentuale della popolazione europea o mondiale di altre specie.

Per la mappatura di queste aree vengono utilizzati i tre principali approcci di seguito descritti (EEA 2004).

Il primo approccio si fonda sull'analisi dei dati di ***uso del suolo del Corine Land Cover*** (CLC 2000). Per le diverse "regioni geografiche" (corrispondenti a interi Paesi o loro macro suddivisioni) sono state individuate le categorie di uso del suolo nel cui ambito è lecito attendersi di trovare aree agricole ad "alto valore naturalistico".

Un secondo approccio si fonda sull'analisi di ***dati agronomici ed economici raccolti a livello aziendale*** nell'ambito del *Farm Accountancy Data Network* (FADN).

Il terzo approccio si basa sulla ***distribuzione e l'abbondanza di specie minacciate,*** in particolare di specie di uccelli.

Le metodologie A e B si fondano sui dati di uso del suolo della Corine Land Cover (primo approccio). In particolare, diversamente dal metodo A, la stima effettuata con il metodo B considera come "aree ad alto valore naturalistico", oltre alle praterie naturali (cod. 3.2.1), ai prati stabili (cod. 2.3), alle brughiere e cespuglieti (cod. 3.2.2), alle aree a prevalenza di colture agrarie, con spazi naturali (cod. 2.4.3) e alle aree umide marittime e interne (cod. 4.1 e 4.2), tutte le "aree agricole eterogenee" (cod. 2.4). In tal modo risultano inclusi nelle HNV anche le "Colture annuali associate e colture permanenti" (cod. 2.4.1), le "Aree agroforestali" (cod. 2.4.4) e i "Sistemi colturali e particellari complessi (cod. 2.4.2)" una classe, quest'ultima, piuttosto diffusa in Italia e in particolare nel Lazio dove interessa circa l'8,9% del territorio regionale.

Pertanto, per quanto attiene il Lazio, la quantificazione delle aree HNV con il metodo A, utilizzato dall'AEA, porta a una misura (14,11% della superficie regionale pari a 242.807 ha), inferiore di circa 5,99 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale, mentre con il metodo B, utilizzato dal Gruppo di Lavoro Biodiversità e Sviluppo Rurale, si ottiene un dato (23,3% pari ad un'estensione di 400.546 ha) inferiore di circa 1.7 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale.

Quest'ultimo metodo appare probabilmente più adeguato a descrivere la specificità del Lazio, in cui i mosaici di appezzamenti con varie colture sono diffusi soprattutto nelle aree di collina e di montagna, dove si mantengono livelli di biodiversità particolarmente significativi.

Viene, infine, proposta una terza metodologia (metodo C) basata sulla messa a punto di ***modelli di idoneità ambientale*** per le specie di uccelli degli ambienti agricoli, che rappresenta un'ipotesi di integrazione dei tre approcci, che porta all'individuazione di HNV per una superficie di ha 227.939 (34,83% della SAU regionale).

3.1.3.1.3 Le zone agricole svantaggiate

Le zone agricole svantaggiate individuate dalla Regione Lazio ai sensi direttiva CEE n. 268/75 (art. 3 par. 3, 4 e 5) sono distinte in tre principali tipologie in base alla natura degli svantaggi: Zone svantaggiate di montagna, Zone svantaggiate e Zone assimilate.

Le zone svantaggiate di montagna sono composte da comuni o parti di essi caratterizzati da forti limitazioni in merito all'utilizzo delle terre agricole, che si caratterizzano per costi di produzione notevolmente elevati. Tali zone sono considerate di particolare interesse in quanto importanti sia per la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità, sia per la protezione di questi territori dai fenomeni erosivi.

Questi particolari accorgimenti scaturiscono dalle specifiche condizioni pedo-climatiche che contraddistinguono tali aree. Si tratta infatti di:

- zone caratterizzate da condizioni climatiche avverse, che si traducono in limitazioni produttive anche molto significative e scarse possibilità di alternative produttive;
- territori generalmente costituiti da forti pendii con conseguenti forti limitazioni riguardanti, in taluni casi, anche il ricorso alla meccanizzazione con effetti diretti sui costi di produzione.

Le zone svantaggiate invece, risultano generalmente caratterizzate da fenomeni di spopolamento, dovuto a terreni agricoli omogenei ma poco produttivi o poco adatti alle coltivazioni intensive. Ne deriva che, a causa della scarsa produttività dovuta alla correlazione di più fattori, la popolazione, che dipende in modo molto marcato dalle attività agricole, risulta essere costantemente sottoposta a fenomeni di regressione demografica.

Per quanto riguarda i territori riconducibili alle zone assimilate, questi sono caratterizzati da svantaggi specifici e nei quali l'attività agricola è necessaria sia per la conservazione dell'ambiente naturale, sia per la vocazione turistica o per motivi di protezione costiera. Quest'ultima classificazione riguarda esclusivamente le isole di Ponza e Ventotene.

Al fine di evitare forme di degrado ambientale dovute a fenomeni di progressivo abbandono delle terre marginali, assume quindi un ruolo di primaria importanza la politica volta al mantenimento dell'attività produttiva agricola e della popolazione attiva nelle zone rurali.

Unitamente alla salvaguardia del patrimonio ambientale occorre considerare, inoltre, anche la possibilità di contemporanea tutela del ricco patrimonio storico-culturale della Regione e delle tradizioni popolari. Anche questo patrimonio, inscindibile da quello ambientale, va pertanto tutelato con specifici interventi di ripristino.

Tabella 1 - Estensione territoriale per svantaggi specifici
(Dir. CEE 75/268 art. 3, par. 3,4 e 5)

SVANTAGGIO	SUPERFICIE (Kmq)	COMUNI TOT. DELIMITATI	COMUNI PARZ. DELIMITATI
MONTAGNA	6.013	160	42
SVANTAGGIATE	1.541	27	18
ASSIMILATE	11	2	0
	7.565	**189**	**60**

Ai sensi dell'art. 3 par. 3, 4 e 5 della direttiva 75/268, i comuni del Lazio che presentano aree svantaggiate sono 249, di cui 189 per l'intera estensione della loro superficie e 60 solo per una parte.

L'area totale interessata è pari a 7.565 kmq, di cui 6.013 situati in zona montana.

Tabella 2 – Comuni suddivisi per svantaggi specifici. Dettaglio provinciale
(Dir. CEE 75/268 art. 3, par. 3,4 e 5)

PROVINCE	COMUNI TOTALMENTE MONTANI (Dir. 75/268 Art. 3, par. 3)	COMUNI PARZIALMENTE MONTANI (Dir. 75/268 Art. 3, par. 3)	COMUNI TOTALMENTE SVANTAGGIATI (Dir. 75/268 Art. 3, par. 4)	COMUNI PARZIALMENTE SVANTAGGIATI (Dir. 75/268 Art. 3, par. 4)	COMUNI ASSIMILATI (Dir. 75/268 Art. 3, par. 5)
VITERBO			9	8	
ROMA	51	15	2	1	
RIETI	49	10			
LATINA	6	4	8	7	2
FROSINONE	54	13	8	2	
	160	**42**	**27**	**18**	**2**

La superficie agricola utilizzata regionale è situata per il 29% in zone montane e per circa il 10% in altre zone svantaggiate.

Tabella 3 - Distribuzione SAU zone svantaggiate e non
(Indicatore iniziale di contesto n. 8)

Distribuzione SAU in:		
- in Zone NON Svantaggiate	%	61,2
- in ZS montane	%	29,1
- in altre ZS	%	9,8
- in Zone con svantaggi specifici	%	0,0

Fonte: Eurostat 2000

Ai sensi dell'articolo 3 par. 4 della direttiva 75/268 (superfici svantaggiate non montane), risulta che, nel 2001, la SAU dei comuni in cui sono presenti delle zone svantaggiate è pari a 124.236 ettari.

Nel decennio 1991-2001, la superficie agricola utilizzata di tali comuni è diminuita del 5,46%, anche se in maniera proporzionalmente inferiore alla variazione generale della SAU regionale, pari a -13,11%.

Tabella 4 - SAU dei comuni del lazio in cui sono situate zone svantaggiate (totalmenteparzialmente) non montane (1991, 2001)

	SAU 1991 ettari	**SAU 2001 ettari**	**Var % SAU**
TOTALE ZONE SVANTAGGIATE	**131.414,00**	**124.236,18**	**-5,46**
TOT LAZIO TOTALE SVANTAG.	*87.939,00*	*82.690,80*	*-5,97*
TOT LAZIO PARZIALM. SVANTAG.	*43.475,00*	*41.545,38*	*-4,44*
TOT SAU LAZIO	**834.150,00**	**724.751,53**	*-13,11*

Da un'analisi a livello provinciale, come da tabella 5, si nota immediatamente come oltre la metà di superficie SAU (55%), pari a oltre 68mila ettari, sia localizzata nella provincia di Viterbo.

Alla provincia di Latina, nel periodo 1991-2001, la maggior variazione della superficie agricola (-17,46%), pari a 4.950 ha., in cui 8 comuni su 14 vedono diminuire la loro estensione; le flessioni più evidenti riguardano Monte San Biagio (-64%) e Itri (-57%). Solo Frosinone ha visto un lieve aumento di SAU (+2,5%).

Tabella 5 - SAU dei comuni del lazio in cui sono situate zone svantaggiate (totalmente e parzialmente) non montane (1991, 2001). Dettaglio provinciale

	SAU 1991 ettari	**SAU 2001 ettari**	**Var % SAU**
VITERBO	70.301	68.452,59	-2,63
ROMA	14.745	13.917,37	-5,61
LATINA	28.346	23.396,27	-17,46
FROSINONE	18.022	18.469,97	2,49

La misura III.2 – Zone svantaggiate del PSR 2000-2006, si pone come obiettivo quello di favorire il mantenimento di una comunità economicamente vitale nelle zone soggette a svantaggi naturali, nonché quello di tutelare lo spazio naturale e salvaguardare il paesaggio.

Le aziende beneficiarie di indennità compensativa, nel periodo di programmazione 2000/2006, sono poco meno di 3.000, di cui circa il 41% situate nella provincia di Rieti, seguita da Frosinone (30% delle aziende).

Tabella 6- Aziende beneficiarie di indennità compensativa – PSR 2000/2006. Misura III.2 (E)

PROVINCE	**AZIENDE**
VITERBO	176
ROMA	478
RIETI	1.204
LATINA	191
FROSINONE	882
TOTALE	**2.931**

3.1.3.2 Regime delle acque

Aspetti quantitativi

Il Lazio risulta essere una delle regioni italiane che godono di buona disponibilità idrica. Tuttavia, la modalità di erogazione dell'acqua deve essere rivista e razionalizzata; la differenza tra acqua immessa in rete ed acqua effettivamente erogata raggiunge il 30,2%, valore superiore a quello medio nazionale e del Centro Italia.

Tabella 1 - Acqua erogata in totale e procapite nel Lazio 1999

Province	acqua erogata totale (migliaia di m^3)	% su totale regione	Acqua erogata procapite (l/ab/g)
Viterbo	27.051	4,5	253,6
Rieti	18.984	3,2	345,4
Roma	440.396	73,9	316,1
Latina	62.449	10,5	335,4
Frosinone	46.987	7,9	260,6
Lazio	**595.867**	**100**	**310,1**
Italia	**5.606.461**	**-**	**267,1**

Fonte ISTAT

Tabella 2 - Acqua immessa in rete, erogata, perdita di risorsa nel Lazio e confronto con le medie nazionali e del Centro Italia (1999)

Ambiti	Acqua immessa in rete (migliaia di m^3)	Acqua erogata (migliaia di m^3)	Differenza tra immessa ed erogata (migliaia di m^3)	Differenza tra immessa ed erogata (%)
Viterbo	32.300	27.051	5.249	16,3
Rieti	25.005	18.984	6.021	24,1
Roma	648.638	440.396	208.242	32,1
Latina	75.175	62.449	12.726	16,9
Frosinone	73.160	46.987	26.173	35,8
Lazio	854.278	595.867	258.411	30,2
Centro	1.539.221	1.118.152	421.069	27,4
Italia	7.842.399	5.606.461	2.235.938	28,5

Fonte ISTAT

Secondo lo studio effettuato dall'Autorità di Bacino del Tevere si stima che l'agricoltura ha a disposizione il 66% delle concessioni totali dei corsi d'acqua, corrispondente ad una portata concessa di 110 m^3/s, pari al 80% della portata media del periodo estivo.

La superficie agricola irrigata, nel 2003, è di 89mila ettari, pari al 12,3% della SAU *(Indicatore iniziale di contesto n. 15)*. Oltre il 24% di superficie irrigata è rappresentata da colture foraggere avvicendate e il 17% da ortive, per un'estensione pari rispettivamente a circa 22mila e 15mila ettari.

Per ciò che riguarda lo stato dell'irrigazione, dai dati dell'ISTAT e dell'ANBI (Associazione Nazionale delle Bonifiche ed Irrigazione) emerge un quadro relativamente positivo:

- le superfici irrigabili si sono mantenute costanti nel periodo 1990-2003 mentre quelle irrigate sono risultate in leggera diminuzione;
- l'incidenza della superficie irrigata sulla SAU, nel quadriennio 2000-2003, passa da 74mila ad oltre 89mila ettari, attestandosi al 12,3%, valore che posiziona il Lazio al 15° posto tra le regioni italiane ed è pari a quasi la metà del dato medio nazionale;

- i volumi prelevati da corpi idrici superficiali per ettaro di superficie irrigata (circa 2.300 m3/ha) risultano tra i più bassi tra le regioni Italiane, ciò è in parte ascrivibile all'elevata percentuale di irrigazione effettuata da impianti di irrigazione ad alta efficienza (aspersione 66% e microirrigazione 25%);
- la percentuale di superficie irrigata da acqua di falda rispetto a quella totale è ancora molto alta e pari al 56,7%.

Tabella 3 – Aziende e relativa superficie irrigata nel Lazio – Anni 2000 e 2003

	ANNO 2000				ANNO 2003			
	AZIENDE		SAU		AZIENDE		SAU	
	TOTALI	INTERESSATE	TOTALE	IRRIGATA	TOTALI	INTERESSATE	TOTALE	IRRIGATA
	214.666	65.580	724.325	74.053	130.547	28.435	725.326	89.235
% SU TOTALE		*30,55*		*10,22*		*21,78*		*12,30*

Fonte: ISTAT

Oltre la metà delle superfici irrigate in agricoltura usa, come fonte idrica principale, l'acqua sotterranea, in netta controtendenza con il dato nazionale che sembra preferire l'acqua che scorre in superficie.

Quasi il 70% delle aziende reperisce le risorse idriche necessarie alle coltivazioni attraverso l'auto-approvvigionamento, seguito dal 22% che usa reti di distribuzione a livello consortile.

Il sistema di irrigazione di gran lunga più usato, nel Lazio così come nel resto d'Italia, è quello per aspersione, in cui l'acqua viene distribuita sotto forma di pioggia.

Tabella 4 - Aziende secondo le principali coltivazioni irrigate e relativa superficie irrigata

COLTIVAZIONI	AZIENDE	SUPERFICIE	% SUPERFICIE/ LAZIO
Frumento duro	939	4.304,56	4,82
Granoturco da granella	4.982	11.029,14	12,36
Riso	8	63,51	0,07
Patata	173	474,70	0,53
Barbabietola da zucchero	1.295	3.881,87	4,35
Girasole	589	1.819,38	2,04
Ortive	8.453	15.223,06	17,06
Foraggere avvicendate	3.174	21.779,47	24,41
Vite	2.420	8.079,61	9,05
Olivo	1.562	3.018,21	3,38
Agrumi	956	500,99	0,56
Fruttiferi	4.326	12.668,70	14,20
Prati permanenti	320	816,00	0,91
Altre coltivazioni	4.459	5.575,77	6,25
LAZIO	**28.435**	**89.234,97**	**100,00**
ITALIA	**622.541**	**2.763.510,16**	
CENTRO	**62.346**	**194.785,14**	

Fonte: ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole - Anno 2003

Questi valori sono molto significativi in quanto illustrano in maniera chiara come l'agricoltura influisca notevolmente sui consumi idrici regionali ed in particolare come determinate tipologie di indirizzi produttivi agricoli siano determinanti nel far lievitare tali valori; ad esempio è noto che nella provincia di Latina sia prettamente dominante un'agricoltura di tipo intensivo, in particolare orticoltura sotto serra, dove le colture seguono rotazioni molto brevi sullo stesso terreno e l'irrigazione svolge un ruolo determinante sulla riuscita delle produzioni stesse.

Aspetti qualitativi

Il quadro relativo allo stato di qualità dei corpi idrici superficiali che emerge dagli studi del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) si presenta complesso e piuttosto critico.

La valutazione della qualità chimico-fisica delle acque superficiali del Lazio, effettuata tramite l'utilizzo dell'indice LIM (Livello Inquinamento Macrodescrittori), individua una discreta condizione dei corpi idrici siti nei territori di Rieti e Viterbo, in particolar modo del Fiora e del Mignone. Quasi tutte le stazioni campionate rientrano nelle classi di qualità "buona" e "sufficiente".

Peggiore è la situazione dei corsi d'acqua delle altre province. Numerose stazioni ricadono nella IV classe di qualità e non mancano i casi di tratti fluviali in cui la qualità è considerata pessima.

I parametri necessari per il calcolo del LIM (ossigeno disciolto, BOD_5, COD, NH_4, NO_3, Fosforo totale, Escherichia coli) sono essenzialmente indicativi di inquinamento di tipo civile e agricolo e ciò giustifica gli elevati valori dell'indice nelle stazioni dell'agro pontino e in zone della provincia di Frosinone caratterizzate dalla presenza di numerosi scarichi civili non adeguatamente trattati. Meno importante per le acque regionali superficiali è l'inquinamento del settore industriale.

Dai valori dell'indice SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) emerge che all'interno del territorio regionale esistono aree con stato di qualità molto diversificato.

In linea generale si può dire che, a parte poche eccezioni, nelle province di Rieti e Viterbo la qualità delle acque superficiali è buona o sufficiente. In provincia di Roma lo stato di salute dei corpi idrici è fortemente eterogeneo con aree, come l'alto corso dell'Aniene, di buona qualità e situazioni di forte inquinamento in corrispondenza e a valle delle zone più urbanizzate. Nelle province di Latina e Frosinone la qualità è generalmente scadente o pessima a causa della pressione esercitata da insediamenti industriali e, soprattutto nella zona pontina, dove è intensa l'attività agricola.

Il D.L.vo 152/99, in relazione alla qualità delle acque superficiali, prevede che, per i bacini che presentano stati di qualità pessimi o scadenti, sia raggiunto lo stato di qualità ambientale "sufficiente" entro il 2008.

Per gli altri bacini, entro la stessa data deve essere mantenuto lo stato posseduto. Entro il 2016 deve essere raggiunto per tutti i bacini almeno lo stato di qualità ambientale "buono".

Per quanto concerne, invece, la qualità delle acque dei laghi regionali, risulta che il lago di Bolsena e i quattro laghi della provincia di Roma (Bracciano, Martignano, Albano e Nemi) hanno acque di qualità buona, mentre i laghi della provincia di Rieti hanno qualità ecologica sufficiente, scadente o addirittura pessima.

Le pressioni ambientali sulle caratteristiche qualitative delle risorsa idrica, esercitate dal settore primario, riguardano, in primo luogo le concimazioni, le quali, nella maggior parte dei casi sono impostate e realizzate senza un opportuno piano di concimazione che tenga conto delle condizioni chimico-fisiche del suolo, facilmente determinabile con analisi del terreno specifiche, ma basate sulla metodica ordinaria della zona o la metodica aziendale applicata nel corso degli anni passati.

Questo si evince dalle seguenti tabelle dove sono specificate le produzioni di azoto e fosforo nei diversi settori produttivi delle province laziali; è bene precisare che tale dato numerico relativo ai fertilizzanti è riferito alle vendite e non ai quantitativi effettivamente usati dagli operatori agricoli ed inoltre non esiste una quantificazione precisa della percentuale di carico che realmente viene riversata durante l'anno nei corpi idrici. Tuttavia questi dati possono fornire un'utile misura sul livello di pressione su suolo e acque derivante dai diversi settori produttivi.

Analizzando il totale degli abitanti equivalenti del Lazio (un abitante equivalente, in base alla definizione data dal D.Lgs n.152/99, corrisponde al carico organico biodegradabile avente una richiesta biochimica di ossigeno di 5 giorni -BOD5- pari a 60 grammi di ossigeno al giorno), quale indicatore del carico inquinante che potenzialmente grava sul territorio, abbiamo un valore pari a 14.216.134, con un contributo predominante, seppur in modo lieve, del settore civile. Sul dato regionale incide pesantemente quello della provincia di Roma, l'unica per la quale il peso del settore civile è nettamente superiore a quello dei settori agricolo e industriale. Questo dato ci dà idea dell'entità del carico inquinante regionale che dovrebbe essere supportato dai vari impianti di trattamento delle acque reflue dislocati nelle province laziali.

Tabella 5 - Carico organico potenziale (ab. equivalenti) per provincia e settore (2001)

Province	Area AE civili	AE industriali	AE zootecniche	AE TOT
Frosinone	490.273	769.428	912.858	2.172.559
Latina	530.349	1.095.434	769.218	2.395.001
Rieti	154.405	128.424	520.410	803.239
Roma	3.629.513	2.430.392	1.071.363	7.131.268
Viterbo	299.050	236.598	1.178.420	1.714.067
LAZIO	**5.103.590**	**4.660.275**	**4.452.269**	**14.216.134**
% Lazio	*35,9*	*32,8*	*31,3*	*100*

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT.

Nella tabella 6 sono riportati, invece, i carichi potenziali, ossia la stima dei nutrienti prodotti annualmente dai diversi settori produttivi, considerando non solo il carico organico dei settori civile, industriale e zootecnico, ma anche quello inorganico proveniente dalle concimazioni dell'agricoltura. La metodologia usata è quella proposta dal CNR – IRSA.

Tabella 6 - Carichi potenziali ed effettivi per l'azoto ed il fosforo per settore produttivo nel Lazio

	Azoto				
	Civile	Industriale	Agricolo	Zootecnico	TOTALE
Carico potenziale (ton/anno)	22.966	20.971	41.557	22.284	107.778
Carico potenziale (%)	21,3	19,5	38,6	20,7	100
Carico effettivo (ton/anno)	11.483	2.142	8.311	4.680	26.616
Carico effettivo (%)	43,1	8,0	31,2	17,6	100
	Fosforo				
Carico potenziale (ton/anno)	3.419	3.122	24.686	3.662	34.889
Carico potenziale (%)	9,8	8,9	70,8	10,5	100,0
Carico effettivo (ton/anno)	1.710	342	741	110	2.902
Carico effettivo (%)	58,9	11,8	25,5	3,8	100,0

Fonte: Elaborazione AGRICONSULTING S.p.A. su dati Regione Lazio (Piano Regionale di Tutela delle Acque)

I dati relativi ai carichi potenziali non sono però sufficienti per un'analisi esaustiva del fenomeno. E' infatti necessario tenere conto anche dell'asportazione di quantità di azoto e fosforo da parte delle coltivazioni e dei processi di degradazione che avvengono nel terreno. E' più opportuno, quindi, basare l'analisi sui carichi effettivi, ossia le quantità di nutrienti "esportate"[9].

Dai dati esposti risulta, per l'azoto, un carico potenziale pari complessivamente a 107mila tonnellate/anno: il settore agricolo contribuisce per il 39%, il civile e lo zootecnico entrambi per il 21% e l'industria per il 20%.

[9] La metodologia seguita stima i carichi potenziali di azoto e fosforo sulla base:
– della popolazione residente, per i carichi civili;
– delle vendite dei fertilizzanti, per i carichi della agricoltura;
– del numero di capi per specie, per i carichi zootecnici;
– del numero di addetti delle industrie, per i carichi industriali.
Per stimare i carichi reali, e quindi le esportazioni ai corpi idrici, dovuti alla zootecnia e all'agricoltura (fonti di inquinamento diffuse), i carichi potenziali devono essere moltiplicati, secondo la metodologia IRSA, per coefficienti di abbattimento che tengano conto della quantità di azoto e fosforo asportata dalle coltivazioni e dai processi di degradazione che avvengono nel terreno (effetto filtro). L'IRSA stima che la percentuale di azoto e di fosforo che si riversa nei corpi idrici è pari, rispettivamente, al 20% ed al 3% dell'applicato (IRSA-CNR 1980). Da notare che, nel caso del fosforo, la quota di "surplus" non assorbita si lega facilmente al terreno e viene lisciviato con difficoltà (proprio per questi motivi l'IRSA considera che il fosforo "liberato" nei corsi d'acqua è solo il 3% di quello potenziale). Relativamente ai carichi industriali e civili (fonti di inquinamento puntiformi), per stimare i carichi effettivi o viene fatta una rilevazione sul grado di depurazione delle acque oppure vengono utilizzati dei coefficienti proposti dall'IRSA (Marchetti, Verna, 1990) che nel caso del civile sono pari a 0,5 del potenziale (sia per N che per P), mentre per l'industria l'azoto esportato si stima pari a 10 kg per addetto e per il fosforo si considera il 10% della popolazione; altri autori stimano per l'industria coefficienti diversi da quelli proposti.
Per ottenere il carico potenziale dell'industria è stato utilizzato il numero di Abitanti Equivalenti (calcolati nel PTRA della Regione Lazio sulla base dei dati ISTAT 2000 e 2001) e moltiplicati per i coefficienti dell'IRSA di N e P prodotti (4,5 e 0,67 kg ab/anno rispettivamente).

Il carico effettivo porta a ridistribuire i contributi dei diversi settori: l'agricoltura, che contribuisce complessivamente (organico + inorganico) per il 49%, è ancora il settore più inquinante, segue il civile con il 43% ed infine l'industria che apporta presumibilmente l'8% di azoto.

Per quanto riguarda, invece, il fosforo il carico potenziale raggiunge quasi 35.000 ton/anno di cui oltre l'80% è imputabile ai settori agricolo e zootecnico. Il carico effettivo si riduce complessivamente del 92% ed è pari a 2.900 ton/anno; pertanto, l'agricoltura nel suo complesso contribuisce per il 28%, mentre il civile raggiunge il 59% ed il restante 12% è dovuto all'industria.

Quanto ai bilanci medi regionali di azoto e fosforo di origine agricola, calcolati attraverso il modello denominato ELBA (*Environmental Liveliness and Blent Agriculture*), il Lazio si pone nel 2002 con un surplus di azoto e fosforo pari rispettivamente di 22,7 e 7,6 kg/ha *(Indicatore iniziale di obiettivo n. 20).*

Il carico di azoto prodotto dal settore agricolo è principalmente legato all'importanza che l'elemento chimico in questione riveste per la nutrizione vegetale.

Inoltre la tecnica ordinaria di nutrizione vegetale che non si avvale di piani di concimazione stilati in relazione alle analisi del terreno e alle asportazioni delle colture incrementa il dato, in quanto, nella stragrande maggioranza dei casi, si effettuano degli apporti di concimi azotati superiori alle reali necessità usufruendo di prodotti con forme chimiche non indicate in relazione all'andamento climatico né tantomeno alla tipologia di suolo che deve essere arricchito.

A dicembre 2003, risulta che solo il 7% delle aziende agricole del Lazio, pari a 9.258 unità, avevano effettuato negli ultimi 5 anni un'analisi chimico-fisica del terreno e poco più di 24.000 (18,5%) avevano applicato un piano di concimazione annuale.

Va sottolineato che l'obbligo previsto dalle misure agroambientali del PSR 2000/2006 di redigere un piano di concimazione da parte degli agricoltori per accedere agli aiuti comunitari è uno dei principali fattori che hanno contribuito al raggiungimento di tale risultato.

Tabella 7 - Aziende con pratiche di fertilizzazione per regione - Anno 2003

REGIONI	Pratiche di fertilizzazione						
	Aziende	Analisi chimico-fisica del terreno negli ultimi 5 anni		Applicazione di un piano di concimazione annuale		Bruciatura dei residui colturali	
	V.A.	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Lazio	130.541	9.258	7,09	24.148	18,50	2.472	1,89
ITALIA	1.963.254	110.278	5,62	500.091	25,47	131.345	6,69
Nord	482.240	59.213	12,28	151.305	31,38	27.339	5,67
Centro	319.485	17.499	5,48	75.483	23,63	15.800	4,95
Mezzogiorno	1.161.528	33.566	2,89	273.303	23,53	88.205	7,59

Fonte: ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole - Anno 2003

Si delinea sempre di più l'effettiva necessità di una più razionale gestione degli utilizzi e delle modalità con cui controllare le emissioni e gli scarichi nei corsi d'acqua, che sono legate essenzialmente alle caratteristiche chimiche sia del terreno che del concime azotato utilizzato; infatti l'azoto sotto forma di nitrati e ben più temibile delle altre in quanto viene lisciviato con facilità dalle acque piovane e di irrigazione finendo nelle falde acquifere.

Anche il rilascio di fosforo nel suolo e nelle acque porta importanti conseguenze a livello ambientale in quanto può ridurre la diversità delle specie alterando gli equilibri competitivi ed è la principale causa di eutrofizzazione delle acque.

Stato di attuazione della Direttiva "nitrati"

La Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati), recepita in Italia dal D.Lgs.n.152/1999 (ora Dlgs 152/2006 - parte terza), prevede l'individuazione delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola e, successivamente, l'adozione di iniziative per ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola e per prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di questo tipo. La concentrazione dei nitrati nelle acque sotterranee, in base a quanto previsto dalla normativa, non deve superare i 50 mg/l.

Con la D.G.R. n.767 del 6 agosto 2004 sono state designate le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola a seguito di studi condotti su tutto il territorio regionale ed, in particolare, sulle zone a rischio di inquinamento, dove l'attività agricola è più intensa e le caratteristiche idrogeologiche evidenziano una elevata vulnerabilità intrinseca degli acquiferi.

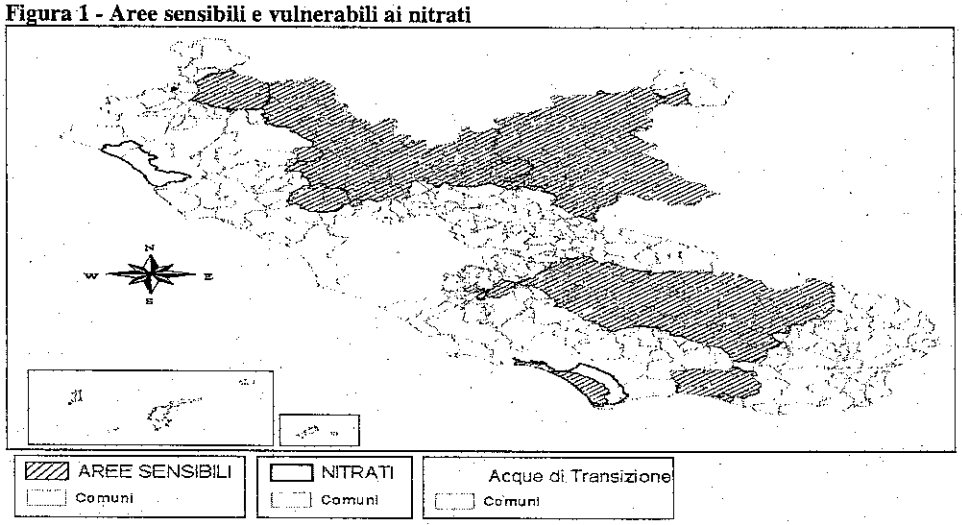
Sovrapponendo a questi elementi i dati di monitoraggio di pozzi specificatamente individuati è stato possibile designare come zone vulnerabili da nitrati di origine agricola il settore meridionale della Pianura Pontina, nella provincia di Latina, a sud di Rio Martino e la fascia della Maremma Laziale compresa nel territorio dei comuni di Montalto di Castro e Tarquinia.

La superficie in area vulnerabile ai nitrati è di 33.973 ettari, pari all'1,9% dell'intero territorio regionale *(Indicatore iniziale di contesto n.14).*

In queste zone Arpalazio sta effettuando un monitoraggio sistematico dei nitrati sui pozzi già individuati, anche attraverso strumenti automatici in continuo (2 dislocati nella maremma viterbese e 2 nel sud pontino), per la raccolta di dati utili alla verifica dei risultati dei programmi d'azione che dovranno essere attuati per il contenimento dell'inquinamento.

Le analisi effettuate nella provincia di Rieti, non hanno mai evidenziato concentrazioni di nitrati superiori ai 50 mg/l, mentre per la provincia di Frosinone e di Roma è in programma il potenziamento del reticolo di controllo delle acque sotterranee.

Figura 1 - Aree sensibili e vulnerabili ai nitrati



Fonte. Regione Lazio

La composizione del territorio nelle suddette aree si caratterizza per una marcata preponderanza di terreni agricoli (86%), in prevalenza coltivati a seminativi e per oltre il 16% da territori boschivi e ambienti semi-naturali.

Tabella 8 – Uso del suolo delle aree vulnerabili nitrati del Lazio

CATEGORIE	Area 1	Area 2	Superficie totale aree vulnerabili	
	%	%	HA	%
2. Territori agricoli	**95,95**	**76,14**	**28.879,41**	**85,55**
2.1 Seminativi				
2.1.1 Seminativi in aree non irrigue	91,82	66,64	**26.503,77**	**78,52**
2.2 Colture permanenti				
2.2.1 Vigneti		0,21	**37,56**	**0,11**
2.3 Prati stabili	2,03	1,15	**527,36**	**1,56**
2.4 Zone agricole eterogenee				
2.4.1 Colture annuali associate a colture permanenti	0,38		**59,42**	**0,18**
2.4.2 Sistemi colturali e particellari permanenti - complessi	0,86	7,66	**1.529,75**	**4,53**
2.4.3 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	0,85	0,48	**221,54**	**0,66**
3. Territori boscati e aree seminaturali	**1,22**	**28,92**	**5.454,06**	**16,16**
3.1 Zone boscate				
3.1.1 Boschi di latifoglie	0,55	11,86	**2.245,45**	**6,65**
3.1.2 Boschi di conifere	0,67	11,86	**2.264,48**	**6,71**
3.1.3 Boschi misti		5,19	**944,13**	**2,80**
TOTALI	**100,00**	**100,00**	**33.755,90**	**100,00**

* AREA 1 – Comuni di Montalto di Castro e Tarquinia (VT)
* AREA 2 – Comuni di Sabaudia e San Felice Circeo (LT)
Fonti: Carta Uso del Suolo 2000

In merito all'applicazione della Direttiva Nitrati da parte della Regione Lazio, e, quindi, alla fissazione e all'adozione del relativo programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, si fa presente che è stata approvata la legge regionale n. 17 del 23 novembre 2006 concernente la: "Disciplina regionale relativa al programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e di talune acque reflue. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche". Con tale legge sono fissati i criteri e le norme tecniche generali nonché le competenze degli enti locali e le sanzioni in base ai quali debbono essere redatti e adottati dalla Giunta regionale i piani d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ed i regolamenti riguardanti l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e di talune acque reflue.

La legge regionale n. 17/2006, per gli aspetti riguardanti i Piani d'azione, prevede che sia adottato un regolamento sulla base dell'all.7 /A IV alla parte III del Dlgs 152/2006 nonché sulla base del titolo V del Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali 7 aprile 2006.

Il regolamento regionale relativo al programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola è stato predisposto e ha superato la fase tecnica del Conferenza Regione-Autonomie Locali e ha concluso il suo iter con la definitiva approvazione della Giunta Regionale DGR n. 852 del 31 ottobre 2007.

Il Programma d'azione ha come obiettivi la protezione ed il risanamento delle zone vulnerabili dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola nonché la limitazione e l'ottimizzazione delle pratiche di fertilizzazione azotata sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto di azoto alle colture stesse.

Per il perseguimento degli obiettivi, il Programma d'azione disciplina il regime di comunicazione relativo all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e di talune acque reflue, individuandone le modalità, i tempi e gli obblighi a cui sono tenuti gli operatori agricoli ai fini dell'utilizzazione agronomica di cui sopra, nonchè gli enti competenti del controllo e del monitoraggio.

Inoltre il Programma da disposizioni relative a divieti, prescrizioni e norme tecniche, precisando le relative definizioni ed in particolare: i divieti di utilizzazione dei letami, dei concimi azotati e degli ammendanti organici; i divieti di utilizzazione dei liquami e delle suddette acque reflue; i divieti temporali di spandimento degli effluenti di allevamento, delle acque reflue, dei concimi azotati e degli ammendanti organici; le prescrizioni e le norme tecniche per l'utilizzazione agronomica; le prescrizioni e le norme tecniche per il trattamento e lo stoccaggio; le prescrizioni e le norme tecniche per l'accumulo temporaneo dei letami; le modalità relative al trasporto di effluenti di allevamento e delle acque reflue.

Al fine di definire e giustificare una gestione razionale delle pratiche di fertilizzazione azotata, le aziende a secondo delle quantità utilizzate, redigono i seguenti piani:

a) il piano di utilizzazione agronomica (PUA), nel caso di aziende che producono e utilizzano o utilizzano una quantità di azoto al campo da effluenti di allevamento superiore a 3.000 Kg/anno o nel caso delle aziende di cui all'articolo 19 del decreto MiPAF. Tali aziende allegano il PUA alla comunicazione redatta nella forma completa;
b) il piano di fertilizzazione azotata (PDFA), descritto e regolato all'allegato A, capitolo 7, paragrafo 2, con riferimento ad un periodo massimo di cinque anni, nel caso di aziende che producono e utilizzano o utilizzano le acque reflue e/o una quantità di azoto al campo da effluenti di allevamento compresa tra 1.000 e 3.000 Kg/anno. Tali aziende allegano il PDFA alla comunicazione redatta nella forma semplificata.

Le aziende che trasmettono le comunicazioni e le aziende che utilizzano una quantità di azoto totale superiore a 1000 kg/anno curano la tenuta del registro aziendale, vidimato dal comune competente, dal quale risultano: i dati identificativi dell'azienda; le movimentazioni degli effluenti di allevamento e delle acque reflue sia in ingresso che in uscita dall'azienda; l'utilizzo di fertilizzanti azotati.

La legge n. 17/2006 definisce infine, fatto salvo quanto previsto in tema di sanzioni penali nella normativa nazionale (articolo 137, comma 14, del d.lgs 152/2006), le sanzioni amministrative a chiunque effettui l'utilizzazione agronomica contravvenendo alle disposizioni regolamentari.

Stato di attuazione della Direttiva 2000/60/CEE

La Direttiva istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, i cui obiettivi generali riguardano la protezione di tutte le acque interne, superficiali e sotterranee, delle acque di transizione e delle acque marino costiere attraverso l'utilizzo sostenibile della risorsa idrica e l'adozione di misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi di sostanze inquinanti nei corpi idrici, per garantire in termini di efficienza ed equità la disponibilità di acqua per le attività umane, proteggere gli habitat e le specie che dipendono dall'ambiente acquatico (anche attraverso il rispetto del principio del "minimo deflusso vitale") e salvaguardare l'ambiente acquatico in generale.

In Italia, nelle more del formale e completo recepimento della Direttiva, la sostanziale applicazione di alcuni suoi elementi e principi viene anticipata già con il Decreto legislativo 152/1999 e quindi con il successivo Decreto legislativo 152/06 (Testo Unico dell'Ambiente, attualmente in via di parziale modificazione per le parti relative alle acque e ai rifiuti). Quest'ultimo in particolare individua (art.64) i "distretti idrografici" previsti dalla Direttiva comunitaria (art.2) e assunti quale principale unità per la gestione dei bacini idrografici.

Lo strumento regionale nel cui ambito si danno sostanziale, seppur non completa, attuazione agli indirizzi e obiettivi della Direttiva comunitaria è rappresentato dal ***Piano di Tutela regionale delle Acque*** (PTA), approvato con deliberazione n° 42 del 27/9/2007 del Consiglio Regionale.

Il Piano, che è stato redatto in attuazione del D.lgs. 152/2006 e della Direttiva 2000/60/CE sulle acque, fornisce indicazioni e direttive per la tutela delle acque superficiali e sotterranee al fine di poter raggiungere gli obiettivi di qualità stabiliti dalla direttiva medesima ovvero il livello di sufficiente per il 2008 e di buono per il 20015. Gli obiettivi del piano si rivolgono principalmente al

miglioramento qualitativo dei corpi idrici aumentando, tra l'altro, la capacità di depurazione degli impianti civili e industriali.

Il Piano di tutela interessa tutti i bacini e sottobacini conducendo un'analisi delle caratteristiche e dei fattori di pressione e delle linee di azione per il recupero in particolare per quei bacini che sono valutati al di sotto del livello qualitativo di sufficienza.

Su alcuni temi di interesse specifico per il PSR:

Tra gli aspetti del Piano di maggiore interesse ai fini della programmazione degli interventi di sviluppo rurale si segnalano le indicazioni relative alle Aree sensibili, già individuate dalla Regione con Deliberazione della Giunta Regionale n° 317 del 11/4/2003. In tali aree è quindi prevista la graduale riduzione di Fosforo e Azoto con una riduzione del 75% del carico complessivo dei nutrienti derivanti dalle acque reflue urbane. Per il contenimento dei nutrienti di origine agricola e zootecnica, sempre nelle aree sensibili, devono almeno essere applicate le indicazioni contenute nel codice di buona pratica agricola approvate con DM MIPAF del 19/4/1999.

Il Piano prende in considerazione ai fini della tutela degli acquiferi, ai sensi del D.lgs 152/2006 art. 94, sia le aree di salvaguardia delle sorgenti, individuate ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n° 5817 del 14/12/1999, sia le aree a diversa vulnerabilità e elevata infiltrazione.

Sono state recepite nel Piano di Tutela le aree critiche, ovvero quelle aree nelle quali sono state osservate significative diminuzioni del livello di falda: su di esse l'Autorità di Bacino del Tevere e l'Autorità dei Bacini regionali hanno stabilito con propri provvedimenti misure di salvaguardia.

Con DGR 222/2005 si prevede inoltre il potenziamento della rete di monitoraggio delle acque sotterranee al fine di aumentare la capacità di controllo per quanto riguarda l'aspetto quantitativo e pervenire al calcolo del bilancio idrico degli acquiferi.

Infine, il Piano recepisce anche la localizzazione delle aree interessate dalla Direttiva Nitrati individuate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 767 del 6/8/2004 per le quali, sulla base della LR 17/2006 è già stato predisposto un apposito regolamento in fase di approvazione.
Sono state inoltre avviate indagini volte all'individuazione di eventuali ulteriori aree vulnerabili da nitrati.

3.1.3.3 Cambiamento climatico e qualità dell'aria

Negli ultimi anni si è assistito ad una generale alterazione degli andamenti stagionali riscontrabili in più zone del globo manifestatesi con i più disparati eventi climatici ed ambientali (siccità, inondazioni, uragani, innalzamento delle temperature degli oceani, piogge acide, ecc..). Tutto questo è stato in larga parte imputato, dagli esperti in materia, all'innalzamento della temperatura dell'atmosfera terrestre, in prevalenza determinato da quelle che sono le emissioni di gas inquinanti ad effetto serra, derivanti dall'utilizzo indiscriminato ed in continuo aumento di energia. Questo ci fa desumere quanto risulti importante aumentare il più possibile l'efficienza energetica e il ricorso a fonti di energia rinnovabili riducendo le emissioni inquinanti.

Il Lazio risulta essere tra le regioni maggiormente produttrici di energia elettrica. Più del 96% della produzione regionale è di tipo termoelettrico a fonti fossili. Invece la quota attuale di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili continua a rimanere ancora poco significativa.

Tabella 1 – Produzione di energia elettrica (GWh) da fonti rinnovabili nelle diverse regioni italiane (2003)

	Idrica	Eolica	Fotovoltaica	Geotermica	Biomasse	Totale
Piemonte	5.560,2				193,3	5.753,5
Valle d'Aosta	2.856,9				4,2	2.861,1
Lombardia	8.681,7				1.516,7	10.198,4
Trentino Alto Adige	7.409,0				79,4	7.488,4
Veneto	2.937,3				334,4	3.271,7
Friuli Venezia Giulia	1.188,6				47,5	1.236,1
Liguria	202,9	3,2			18,4	224,4
Emilia Romagna	802,6	3,2			634,8	1.440,6
Toscana	588,9	4,4		5.340,5	287,4	6.221,2
Umbria	1.061,7	3,3			107,5	1.172,4
Marche	469,3				29,3	498,5
Lazio	**843,8**	**2,2**			**344,3**	**1.190,2**
Abruzzo	1.640,8	148,1	1,0			1.789,8
Molise	168,6	57,9			108,8	335,3
Campania	528,8	454,1	2,9		81,0	1.066,8
Puglia		457,6	0,2		150,3	608,1
Basilicata	275,6	125,3			10,5	411,4
Calabria	1.086,6		0,3		441,6	1.528,4
Sicilia	112,7	48,5			41,7	202,9
Sardegna	258,5	150,8	0,6		62	472
Italia	**36.674,5**	**1.458,6**	**5,0**	**5.340,5**	**4.493,1**	**47.971,2**

Fonte: GRTN, "dati statistici sull'energia elettrica in Italia" (1990-2003)

Per quanto concerne la composizione dei consumi regionali per fonte energetica, i prodotti petroliferi risultano, nel 2001, essere la fonte più utilizzata, con una quota parte del totale pari a ben il 59,2%, seguiti dal gas naturale con il 21% e dall'energia elettrica con il 17,5%.

Di particolare rilievo appare inoltre la presenza di un 2,1% di consumi di fonti rinnovabili soprattutto se si pensa che sino al 1995 erano completamente assenti dal bilancio e la quasi totale scomparsa, invece, dell'uso di combustibili solidi (che arrivano a detenere una quota pari a solo lo 0,3%).

Tabella 2 – Percentuale di consumo delle diverse fonti energetiche sui consumi totali regionali e confronto con la situazione nazionale (2001)

Regioni	Solidi	Prodotti petroliferi	Gas naturale	Rinnovabili	Energia elettrica
Piemonte	1,1%	38,6%	39,1%	3,0%	18,2%
Valle d'Aosta	0,7%	60,2%	16,1%	6,4%	16,6%
Lombardia	0,8%	39,8%	37,7%	0,9%	20,9%
Trentino A.A.	0,2%	53,5%	25,2%	1,7%	19,3%
Veneto	1,3%	41,7%	35,8%	0,4%	20,8%
Friuli V. Giulia	7,2%	36,3%	34,8%	0,8%	20,9%
Liguria	13,0%	44,7%	25,7%	1,4%	15,2%
Emilia Romagna	0,2%	38,3%	45,3%	0,3%	15,9%
Toscana	4,5%	41,4%	33,7%	0,9%	19,5%
Umbria	0,9%	45,2%	31,7%	1,0%	21,3%
Marche	0,5%	48,5%	30,1%	3,0%	17,9%
Lazio	0,5%	59,2%	21,8%	1,1%	17,5%
Abruzzo	0,1%	47,1%	30,5%	1,3%	21,1%
Molise	0,9%	48,5%	28,3%	2,0%	20,4%
Campania	0,3%	57,3%	21,3%	1,0%	20,0%
Puglia	25,6%	40,6%	18,2%	0,4%	15,3%
Basilicata	0,1%	44,0%	34,3%	1,2%	20,4%
Calabria	0,1%	65,4%	12,9%	0,7%	21,0%
Sicilia	0,8%	63,9%	16,7%	0,5%	18,1%
Sardegna	0,2%	73,7%	0,0%	0,6%	25,5%
Italia centrale	1,1%	38,6%	39,1%	3,0%	18,2%
ITALIA	**3,2%**	**45,8%**	**30,9%**	**1,1%**	**19,0%**

Fonte: ENEA, "Rapporto Energia Ambiente 2004".

Il Lazio, nel 2001, detiene circa il 10% dei consumi nazionali di prodotti petroliferi (seconda solo alla Lombardia con il 17%), il 7,1% dei consumi di energia elettrica (preceduta da Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, e Lombardia), il 5,2% di quelli di gas naturale e ben il 14,6% di quelli di fonti rinnovabili (seconda solo a Lombardia e Piemonte con il 15,4% ed il 25,1% rispettivamente). La percentuale di consumo di prodotti petroliferi risulta elevata se confrontata con il valore nazionale (pari al 45,8%); rispetto alle altre regioni, il Lazio è preceduto solo da Valle d'Aosta, Sicilia, Calabria e Sardegna. Basso, per contro, appare invece, sempre rispetto alla situazione complessiva italiana, il contributo del gas naturale.

È molto importante considerare come la crisi energetica dovuta alla sempre più evidente scarsità delle risorse che attanaglia la popolazione mondiale, sia riscontrabile anche a livello nazionale e regionale, in quanto essenzialmente legata all'utilizzo degli idrocarburi fossili; da qui la necessità di incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, di cui l'energia da biomasse è parte rilevante, diversificando così, le fonti di energia primaria e diminuendo la dipendenza dal petrolio. In tal modo sarà possibile diminuire le pressioni sull'ambiente sia in termini di emissioni inquinanti sia in termini di sfruttamento delle fonti energetiche non rinnovabili.

Il ruolo svolto dalle attività agricole e forestali

Le attività del settore agricolo svolgono funzioni e determinano impatti sulla qualità dell'aria e sui fenomeni connessi al cambiamento climatico. Da un lato queste attività sono direttamente responsabili dell'emissione di ammoniaca e di gas serra e, dall'altro, possono svolgere un ruolo significativo nelle strategie finalizzate a contrastare i cambiamenti climatici, attraverso la fissazione del carbonio nella vegetazione e nel suolo ("*carbon sinks*") e la produzione di energie rinnovabili ("bioenergie") utilizzabili in sostituzione dei combustibili fossili.

Emissioni di gas ad effetto serra

Le attività agricole sono all'origine di emissioni non trascurabili di gas-serra in atmosfera; in particolare di anidride carbonica (emessa nei processi di combustione dei combustibili fossili utilizzati dal settore, sia per il riscaldamento che per trazione o altre lavorazioni), di metano (emesso dalla fermentazione enterica e dalla gestione delle deiezioni degli animali) e del protossido di azoto (emesso dai processi di nitrificazione e denitrificazione che avvengono nei suoli).

Secondo i dati relativi alle emissioni di anidride carbonica e gas serra del Lazio, per l'anno 2000, si registra un livello di CO2 pari a 27,6milioni mg/anno e di metano e protossido di azoto pari rispettivamente a 114mila e 6mila mg/anno. L'82% delle emissioni di anidride carbonica e il 61% di quelle di metano sono da imputare alla provincia di Roma.

Nel decennio 1990-2000 si è avuto notevole incremento della emissione di CO2 in tutte le province ad esclusione di Roma dove invece è stata registrata una riduzione del 26% a seguito, probabilmente, delle misure di controllo dell'inquinamento atmosferico adottate nella capitale (regolazione del traffico, targhe alterne ecc.). Si è avuto anche un aumento ridottissimo della emissione di metano (0,3%). Tutto ciò a fronte di un dato medio nazionale rispettivamente del +5,4% (CO2) e del +2,5% (CH4). Infine nel caso del protossido di azoto è stato registrato un discreto decremento (-13,7%).

Tabella 3 – Confronto tra il 1990 e il 2000 dei dati provinciali delle emissioni dei principali gas serra di tutti i settori produttivi

Province	1990			2000			variazione 1990 - 2000		
	CO2	Metano	Protossido di azoto	CO2	Metano	Protossido di azoto	CO2	Metano	Protossido di azoto
	Mg/anno			Mg/anno					
FROSINONE	1.554.340	11.816	863	1.941.696	10.890	756	24,9	-7,8	-12,4
LATINA	1.232.157	16.467	983	1.338.131	15.182	982	8,6	-7,8	-0,1
RIETI	138.734	4.758	458	235.580	5.280	441	69,8	11,0	-3,7
ROMA	30.683.897	68.269	3.439	22.694.361	69.208	2.723	-26,0	1,4	-20,8
VITERBO	804.244	12.338	1.357	1.416.026	13.441	1.225	76,1	8,9	-9,8
LAZIO	34.413.372	113.647	7.100	27.625.793	114.000	6.127	-19,7	0,3	-13,7

Fonte: Sinanet - Banca dati delle emissioni provinciali (1990 - 2000)

Dall'analisi delle attività agricole più significative, il quantitativo maggiore di emissioni di gas serra è prodotto dall'allevamento degli animali, seguito dalle coltivazioni. Le emissioni regionali di gas-serra derivanti dalle attività agricole, sono state stimate, nel 2000, in circa 2,47 milioni di ton di CO2 equivalente con una riduzione rispetto alla situazione registrata nel 1990 (2,72 milioni di ton) del 9,4%, a fronte di una riduzione del totale delle emissioni regionali di GHG del 18% circa. Pertanto il peso del settore agricolo sul totale è aumentato, passando, nel decennio "90 – "00 dal 6,8% al 7,5%.

Quasi tutte le voci considerate hanno subito una diminuzione, in particolare le emissioni dalla combustione delle stoppie (-36,1%), dalle coltivazioni senza fertilizzanti (-25,1%), dagli impianti fissi in agricoltura, silvicoltura e acquicoltura (-8,3%), dagli allevamenti animali (-7,6%) e dalle coltivazioni con fertilizzanti (-7,5%).

In netto aumento, invece, le emissioni dai mezzi fuori-strada utilizzati in silvicoltura (+762,4%), mentre quelle dai mezzi fuori-strada utilizzate in agricoltura hanno fatto registrare un +9,7%.

Tabella 4 – Emissioni di gas-serra dall'agricoltura nel Lazio, 1990-2000 (tCO2eq)
(Indicatore iniziale di obiettivo n. 26)

codice SNAP	Attività	1990	1995	2000
020300	Impianti in agricoltura, silvicoltura e acquicoltura	63.966,98	62.659,55	58.668,56
080600	Agricoltura (fuori-strada)	436.354,42	515.816,68	478.737,17
080700	Silvicoltura (fuori-strada)	338,10	414,83	2.915,67
090700	Incenerimento di rifiuto	13.495,75	23.771,87	13.767,20
100100	Coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali)	409.288,56	317.475,01	378.472,58
100200	Coltivazioni senza fertilizzanti	739.582,21	745.064,86	553.879,35
100300	Combustione stoppie	767,01	548,60	489,96
100900	Allevamento animali	1.063.098,86	1.110.034,78	982.559,98
	Totale agricoltura	**2.726.891,90**	**2.775.786,18**	**2.469.490,47**
	Totale regionale	**40.188.888,90**	**44.880.045,54**	**32.744.399,47**
% agricoltura/lazio		***6,79***	***6,18***	***7,54***

Fonte: APAT, Banca dati delle emissioni provinciali

Emissioni di ammoniaca

Accanto ai gas-serra, e in particolare al metano, il settore agricolo è all'origine di emissioni di ammoniaca di entità non trascurabile. Nel 2001, il 93% circa delle emissioni di ammoniaca in Europa (EU-15) provenivano dall'agricoltura, in particolare dall'allevamento del bestiame e dallo spandimento delle deiezioni (EEA, 2006). Queste emissioni contribuiscono ai fenomeni di acidificazione ed eutrofizzazione che provocano danni agli ecosistemi terrestri e acquatici.

Dal monitoraggio del sistema forestale si evidenzia come il 36% degli alberi esaminati presenta un grado di defoliazione medio-alta, prevalentemente nelle latifoglie, meno nelle conifere.

Tabella 5 - Defoliazione delle foreste – Anno 2005
(Indicatore iniziale di contesto n. 13)

Incidenza sul totale di alberi esaminati in classi di defoliazione 2-4 :		
- tutte le specie	%	35,9
- conifere	%	21,7
- latifoglie	%	42,0

Fonte: ICP (International Co-operative Programme on Assessment and Monitoring of apollution effects on forest)

Ciò può rappresentare un problema nelle aree agricole dove l'allevamento è praticato in modo intensivo, anche se spesso questi Paesi hanno messo in atto programmi specifici per la riduzione delle emissioni di ammoniaca dall'agricoltura. Nel corso del 1999, nell'ambito della Convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero, è stato firmato nella città svedese di Gothenburg un Protocollo per la riduzione dei fenomeni di acidificazione, eutrofizzazione e formazione dell'ozono troposferico. Il Protocollo introduce obiettivi di riduzione per quattro inquinanti - zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca - da raggiungere entro il 2010. Gli obiettivi sono differenziati tra un Paese e l'altro, ma nel loro insieme dovrebbero comportare, a livello europeo, una riduzione delle emissioni di zolfo di almeno il 63%, di quelle di NO_x del 41%, di COV del 40% e di ammoniaca del 17% rispetto ai livelli del 1990[10]. Il Protocollo prevede, inoltre, l'adozione di specifici limiti di emissione per alcune sorgenti puntuali di emissione e delle migliori tecnologie disponibili in molti settori, incluso quello agricolo con l'obiettivo specifico della riduzione delle emissioni di ammoniaca[11].

- 10 Per l'Italia, il Protocollo prescrive una riduzione delle emissioni di zolfo di almeno il 70%, di quelle di NO_x del 48%, di quelle di COV del 48% e di quelle di ammoniaca del 10% rispetto ai livelli del 1990.

- 11 Per il settore agricolo, il Protocollo prescrive l'adozione del codice di buona pratica agricola, la limitazione delle emissioni di ammoniaca dai fertilizzanti solidi a base di urea, l'adozione di misure per lo spandimento del letame che garantiscano una riduzione di almeno il 30% delle emissioni di ammoniaca, l'adozione, presso gli allevamenti di dimensioni significative, di misure per lo

Per quanto riguarda il Lazio, le emissioni di ammoniaca dall'agricoltura sono diminuite del 12,2% tra il 1990 e il 2000, a fronte di una crescita registrata nello stesso periodo su scala nazionale, e di un calo del 6,8% del totale delle emissioni regionali nello stesso periodo. Il peso del settore rispetto al totale è quindi passato dal 97,0% nel 1990 al 91,4% nel 2000.

Tab. 6 - Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura nel Lazio, 1990-2000 (t)

Codice SNAP	Attività	1990	1995	2000
080600	Agricoltura (fuori strada)	0,83184	0,99416	0,92809
080700	Silvicoltura (fuori strada)	0,000437	0,00054	0,003640
100100	Coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali)	3.992,864	2.784,61	3.448,9579
100200	Coltivazioni senza fertilizzanti	6.900,559	7.378,89	6.459,3811
100900	Allevamento animali (composti azotati)	8.036,181	7.924,64	6.714,0264
	Totale agricoltura	**18.930,44**	**18.089,13**	**16.623,30**
	Totale regionale (tutti i settori)	**19.515,28**	**19.055,13**	**18.186,16**

(Fonte: APAT, Banca dati delle emissioni provinciali, http://www.inventaria.sinanet.apat.it)

E' in corso la predisposizione del Piano della Qualità dell'Aria, redatto ai sensi del D.lgs 351/99 e della Direttiva 96/62/CE , nel quale, sulla base di una modellistica che fa riferimento ai dati della rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e alla distribuzione delle fonti inquinanti, tra le quali quelle legate alle sorgenti di tipo agricolo e zootecnico quale il consumo di fertilizzanti azotati e la presenza di allevamenti zootecnici, vengono individuate le misure di contenimento per l'inquinamento atmosferico e stabilite le azioni conseguenti. Pertanto eventuali misure di contenimento saranno valutate e proposte nell'ambito di tale piano.

Inoltre per quanto riguarda i composti ammoniacali e polveri in emissioni non convogliabili, agli allevamenti che rientrano nella Autorizzazione Ambientale Integrata (ai sensi del D.lgs n. 58 del 18/2/2005) sono applicate le migliori tecnologie disponibili per la riduzione delle emissioni diffuse caratteristiche di tali aziende.

Per le aziende minori che non rientrano nell'AIA, la Regione ha dato indicazione alle Province di seguire le seguenti indicazioni per una razionale progettazione e gestione dell'impianto di allevamento tale da prevenire una eccessiva formazione di odori molesti e di ammoniaca attraverso una serie di accorgimenti quali:

- l'applicazione delle Buone Pratiche Agricole;
- il rispetto delle norme igieniche della gestione degli animali e della pulizia delle attrezzature;
- la rimozione periodica delle deiezioni animali e l'umidificazione adeguata degli ambienti;
- il trattamento separato della pollima;
- la raccolta e lo stoccaggio del liquame in strutture separate e di sufficiente capacità per la loro successiva applicazione;
- l'istallazione di ventilatori di estrusione e convogliatori direzionali orientati che permettano di dirigere il flusso degli odori, delle polveri e dell'ammoniaca, dall'interno all'esterno della stabulazione, lontano dalle eventuali abitazioni vicine;
- la realizzazione di barriere arboree;
- la somministrazione di mangime povero di composti azotati.

La produzione di bioenergie

Come già ricordato, il ruolo rivestito dall'agricoltura nei confronti dell'inquinamento atmosferico ed ambientale è duplice: da un lato risulta essere una delle principali fonti di emissione di gas ad effetto serra (come il metano e il protossido di azoto) e, al tempo stesso, rappresenta il settore cardine per la risoluzione del problema energetico in termini di diversificazione delle fonti (produzione di

stoccaggio del letame che garantiscano una riduzione di almeno il 40% delle emissioni di ammoniaca e di misure per il ricovero degli animali che garantiscano una riduzione di almeno il 20% delle emissioni di ammoniaca.

biomasse) e diminuzione dell'emissione di gas inquinanti (riorganizzazione degli allevamenti di ruminanti).

Per quanto riguarda, invece, l'emissione di un altro importante gas ad effetto serra, come l'anidride carbonica, il settore agricolo è in grado di garantirne autonomamente l'assorbimento mediante la riconversione dei seminativi a prati pascoli e tramite l'incremento di sostanza organica nel suolo.

Quando parliamo di biomassa possiamo considerare qualsiasi "materiale organico non fossile, originato da cicli biologici vegetali e animali, utilizzabile come risorsa energetica derivante da fotosintesi, catene alimentari primarie e secondarie e lavorazioni industriali", a cui possiamo aggiungere la categoria "rifiuti" anche se non sempre caratterizzata dal requisito di rinnovabilità.

Parlando di biomasse l'attenzione cade su legname da ardere, residui agricoli e forestali, scarti dell'industria agroalimentare, scarti dell'industria della lavorazione del legno (trucioli, segatura, pellet), reflui degli allevamenti, specie vegetali coltivate per lo scopo, alghe e colture acquatiche e i rifiuti urbani. Utilizzando tali materiali in apposite centrali termiche, si riesce a trarne energia consentendo l'eliminazione di rifiuti prodotti dalle attività umane e a ridurre la dipendenza dalle fonti di natura fossile come il petrolio.

I biocombustibili sono un'energia pulita a tutti gli effetti. Liberano nell'ambiente le sole quantità di carbonio che hanno assimilato le piante durante la loro formazione ed una quantità di zolfo e di ossidi di azoto nettamente inferiore a quella rilasciata dai combustibili fossili.

Le opere di riforestazione in zone semi-desertiche permettono di recuperare terreni altrimenti abbandonati da destinare alla produzione di biomasse e contemporaneamente di migliorare la qualità dell'aria che respiriamo. Le piante svolgono infatti un'importante funzione di "polmone verde" del pianeta, riducendo l'inquinamento e l'anidride carbonica contenuta nell'aria.

Le coltivazioni dedicate esclusivamente a produrre biomasse da destinare alla produzione elettrica, non fanno eccezione a questa naturale caratteristica delle piante. In tale direzione possiamo fare in modo che colture agricole notoriamente di nicchia o comunque abbastanza marginali, entrino a far parte degli ordinamenti colturali aziendali, ampliando così le rotazioni sullo stesso terreno con ulteriori vantaggi ambientali in termini di protezione e sfruttamento del suolo, diversificando, allo stesso tempo, le fonti di reddito degli agricoltori laziali creando occupazione.

Considerando che l'energia dalle biomasse si basa, in larga parte, anche sugli scarti delle attività produttive, è un'ulteriore vantaggio economico e sociale in quanto il settore riutilizza e smaltisce rifiuti in modo ecologico.

I Paesi del Nord Europa rappresentano l'esempio più eclatante per descrivere l'importanza delle biomasse e le possibilità di utilizzo. Gran parte degli scarti della lavorazione della carta e del legno dell'industria sono destinati alle centrali termiche per produrre energia. Si evita, in questo modo, di dover stoccare gli scarti in discariche o pagare per il loro incenerimento, avendo così un doppio vantaggio risultante dall'ottenimento di energia.

Tutto questo è però frenato da un mercato che non offre grandi opportunità di offerta in quanto c'è la necessità di organizzare filiere brevi, con la creazione di reti di aziende che forniscano biomasse o gli scarti delle loro attività, e che possano contare su centri adibiti all'ottenimento di energia da questi materiali ubicati a distanze relativamente brevi. Infatti sarebbe controproducente, in termini di consumi di energia e di conseguente inquinamento, dover preventivamente stoccare e poi organizzare i trasporti per allocare tali prodotti nei centri di ottenimento della bioenergia.

Il settore agricolo si rivela comunque prezioso come fonte di energie rinnovabili, anche se, ad oggi, rimane uno sviluppo limitato nell'utilizzo, nonostante l'elevato potenziale di cui dispone.

Tabella 7 – Produzione di energia rinnovabile in agricoltura - Italia
(Indicatore iniziale di obiettivo n. 24)

Agricoltura	k TOE	288
Selvicoltura	kTOE	1.153

Ktoe = migliaia di tonnellate equivalente al petrolio
Fonte: EurOserverER 2004; Eurostat Energy Statistics 2003

Tabella 8 - SAU destinata alla produzione di biocombustibili - Italia
(Indicatore iniziale di obiettivo n. 25)

SAU	ha	51.300

Fonte: DG – AGRI (2004)

Nel periodo 2000-2004, è cresciuto notevolmente il contributo delle biomasse alla produzione di energia elettrica, che è passato da 73,2 GWh del 2000 a 395,2 GWh del 2004, posizionandosi al quarto posto tra le regioni italiane (in questo dato sono però inclusi anche i rifiuti solidi urbani, che ne rappresentano una parte preponderante).

Nel 2003 il contributo delle colture e dei rifiuti agro-industriali alla produzione di elettricità è stato pari a 22,2 GWh, a fronte di un totale di 344,3 GWh per l'insieme delle fonti rinnovabili.

Nonostante il trend di crescita della produzione di elettricità da biomassa interessi anche il territorio regionale, il contributo delle fonti rinnovabili rispetto al totale dei consumi finali di elettricità si attesta ancora all'1,83%, dato comunque superiore alla media nazionale che si aggira intorno all'1%.

Riguardo lo sviluppo dei "biocarburanti", nel Lazio, la superficie regionale a girasole per la produzione di biodiesel è diminuita di quasi il 90% dal 1994 ad oggi.
Dai dati AGEA sui seminativi, risulta, al 2005, che sono stati coltivati seminativi "no food" per una superficie di soli 98 ettari, di cui 45 nella sola provincia di Roma. Di questi circa 90 ettari sono a girasole, mentre i restanti 8 sono costituiti da sorgo da granella.

Tabella 9 – Dati PAC seminativi - Anno 2005

PROVINCE	SEMINATIVI		COLTURE NO-FOOD
	N. aziende	Superficie (ha)	Superficie (ha)
FR	6.317	14.367,78	
LT	5.556	21.738,28	
RI	1.646	7.735,65	36,46
RM	3.294	45.222,49	44,64
VT	7.695	64.088,95	17,13
LAZIO	**24.508**	**153.153,15**	**98,23**

Fonte: AGEA

3.1.3.4. - Il Benessere degli animali da allevamento

A partire dalla seconda metà degli anni settanta si è avvertita una sempre più crescente attenzione verso un consumo consapevole delle derrate alimentari. In particolare nei consumatori europei si è osservato un ripensamento culturale in materia di sicurezza e qualità alimentare, sostenibilità ambientale ed "eticità" delle tecniche di allevamento, mentre nei produttori, anche con la forte spinta dovuta alle crisi sanitarie degli anni novanta si è assistito ad un ripensamento dei sistemi di produzione zootecnica nel cui contesto, ed in particolare negli ultimi anni, gli elementi inerenti il benessere animale hanno assunto una particolare rilevanza.

Nel panorama dei consumatori questo ripensamento culturale si sta traducendo sempre più verso la definizione e promozione di schemi di certificazione volontaria di prodotti animali *welfare friendly* mentre nel panorama del mondo produttivo il ripensamento culturale sta determinando un crescente interesse sia verso una riconversione della gestione manageriale.

Di fatto nell'allevamento intensivo, e non solo, tra le principali questioni che si pongono, molte riguardano proprio la definizione del benessere, la sua applicazione in termini concreti, la sua valutazione mediante indicatori scientificamente riconosciuti, di facile applicazione e di costo ridotto e le implicazione sugli aspetti produttivi e riproduttivi. Premesso che esiste una letteratura che dimostra che quando le condizioni di benessere cambiano sono evidenti cambiamenti anche nelle performance animali, rimangono da stabilire quali sono le condizioni di allevamento in cui il benessere è maggiormente rispettato rispetto ad altre e come valutare oggettivamente in azienda il grado di benessere degli animali. Nella situazione italiana le esperienze sono ancora scarse e relegate spesso ad un ambito scientifico al quale è difficile attingere sia per dettare vincoli strettamente correlati ad un elevato grado di benessere sia per stabilire un metodo di valutazione.

Nel mondo della produzione i criteri che hanno guidato le proposte sono molteplici e quelle più frequentemente espresse riguardano:

- estensivizzazione delle tipologie di allevamento più intensive,
- maggiore rispetto del benessere individuale anche nelle tipologie di allevamento estensivo,
- possibilità di offrire un'immagine, trasferibile anche in un marchio *"welfare friendly"*, di allevamento più rispettoso dell'animale in sé e che, in questo, rappresenta un importante momento di incontro tra consumatori e produttori

Per ultimo, ma di non secondaria importanza, è da evidenziare che il benessere animale viene messo in relazione con aspetti legati alla sicurezza ed alle caratteristiche nutrizionali e sensoriali degli alimenti, e, sebbene siano ancora molti gli elementi che necessitano di essere approfonditi, è da queste conoscenze che la qualità del prodotto finale potrebbe estendersi anche ad altri aspetti da includere nella "qualità totale" del processo produttivo.

Tale dibattito tocca anche il legislatore europeo che nelle direttive sul benessere animale accoglie di tutelare l'animale trovando un equilibrio tra i benefici ottenuti dall'uomo e la sofferenza animale. Dall'altro canto la prerogativa di rispettare il benessere animale viene assunta da una parte dei consumatori come un valore in sé che guida le loro scelte alimentari. Pertanto è cresciuto, negli anni, anche l' intervento dalle stesse politiche comunitarie e nazionali sul benessere animale[12]. Ciò ha determinato specifiche normative comunitarie[13] e recepimenti nazionali (in particolare con il Decreto Legislativo n.146/2001) che, raccordandosi alle politiche di sviluppo rurale, costituiscono l'elemento essenziale per l'applicazione della "condizionalità" (in particolare dei Criteri di Gestione Obbligatori in vigore dal 2007) di cui al Reg.CE 1782/2003.

Tuttavia tale scenario ancora necessita di un insieme di conoscenze e di oggettivi riscontri che permettano di cogliere le istanze, ma anche le opportunità di mercato, sia dei consumatori che per i

---

Si ricordano in particolare le Convenzioni europee sulla protezione degli animali negli allevamenti (Salisburgo 10 marzo 1976) e da macello (Salisburgo 10 maggio 1979). Nonché la Decisione 78/923/CEE di approvazione della Convezione del Consiglio d'Europa sulla protezione degli animali negli allevamenti. Una generale ma chiara definizione del "benessere animale" è fornita da Hughes (1976): "stato di completa salute mentale e fisica nel quale l'animale è in armonia con il proprio ambiente".

Si ricordano le norme per: le attività di macellazione (Direttive 1993/119) e il trasporto degli animali (Direttive 1991/628, 1995/29 nonché il Regolamento 1/2005 che entrerà in vigore nel gennaio 2007); la protezione delle galline ovaiole in batteria (Direttive 1986/113, 1988/166, 1995/29, 1999/74, 2002/4); la protezione dei vitelli in allevamento (le Direttive 1991/629, 1997/182 e la Decisione 1997/182); la protezione dei suini in allevamento (Direttive 1991/630, 2001/88, 2001/93). Ad esse si aggiungono la Direttiva 98/58/CE a carattere orizzontale e la più recente Decisione 00/50/CE relativa ai requisiti minimi applicabili all'ispezione degli allevamenti per la verifica del benessere degli animali. A conferma della progressiva importanza assunta dal tema vi è stata la presentazione da parte della Commissione al Parlamento Europeo di una "Programma d'azione comunitario per la protezione ed il benessere degli animali 2006-2010" (Comunicazione del 23.01.2006).

produttori. Di fatto l' applicazione delle norme comunitarie e dei recepimenti nazionali sul benessere animale non sembrano aver determinato, nel Lazio, particolari difficoltà di applicazione laddove gli allevatori sono raggiunti da corretta informazione e adeguata formazione sul management aziendale.

Tuttavia tali norme non possono ancora condizionare orientamenti decisi verso l'estensivizzazione e fornire esaustivamente elementi oggettivi per percorsi di certificazione di prodotti *welfare friendly*. Tali aspetti non risultano marginali nella Regione Lazio dove vaste aree in cui è effettuato l' allevamento sono sicuramente svantaggiate (ben 160 comuni definiti totalmente montani, 29% della SAU regionale ricadente in montagna, 10% della SAU regionale in altre zone svantaggiate e con particolari situazione come la provincia di Rieti con oltre il 70% del territorio ricadente in zone montane) ma, anche, dove il numero di consumatori attenti agli aspetti etici della produzione è elevato (basti pensare al solo mercato di Roma) e, quindi, offre una seria possibilità di messa a punto di percorsi di certificazione e valorizzazione rispettosi del benessere animale.

Il Regolamento 1698/2005 prevede la possibilità di attivare, nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale 2007-2013 una specifica forma di sostegno per l'assunzione, da parte degli agricoltori, di impegni più virtuosi dei suddetti requisiti obbligatori. Inoltre è opportuno considerare le opportunità collaterali offerte dai nuovi meccanismi previsti nell'ambito delle misure per il rispetto della legislazione comunitaria (art. 31) e per i sistemi di qualità alimentare (art. 32). Questa ultima opportunità appare particolarmente interessante poiché la promozione di schemi di certificazione volontaria di prodotti animali *welfare friendly*, superando livelli minimi di riferimento normativo coinvolti nelle procedure di certificazione, potrebbe determinare un positivo effetto in termini di generale rispetto delle normative dimostrando la possibilità di un ulteriore valorizzazione e differenziazione delle produzioni.

Questo crescente interesse al tema del benessere degli animali allevati pone la questione della sua "misurabilità" nella consapevolezza che la natura olistica del concetto di "benessere animale" comporta necessariamente misurazioni più di tipo indiretto che diretto, attuate attraverso l'utilizzazione congiunta di diversi parametri, ma anche valutazioni sintetiche di management aziendale . Di fatto ad oggi, il concetto di benessere animale non risulta omogeneo ma, in ogni caso, il benessere animale è in generale inteso come uno stato di buon equilibrio fisico e mentale in cui l'animale si trova in armonia con l'ambiente circostante che è tale da permettere un adattamento dell'animale stesso. Esso si fonda sulla garanzia delle cinque libertà fondamentali per l'animale allevato: libertà dalla fame e dalla sete, dal disagio termico e fisico, dal dolore e dalle malattie, dalla paura e dallo stress, di espressione del modello comportamentale della propria specie.

Pertanto gli interventi previsti costituiscono anche una risposta alle diverse criticità riscontrate nel settore zootecnico a causa delle difficoltà di adeguamento degli allevamenti specializzati alle norme relative al benessere degli animali con particolare riferimento al costo del management aziendale (maggior tempo e attenzione dedicati alle operazioni) ed alla necessità di definire procedure omogenee ed oggettive che permettano di coinvolgere il personale addetto nel processo di adattamento, di acquisizione e trasferimento del know-how.

Il superamento di tale criticità viene considerata strategica per un graduale processo di estensivizzazione della produzione zootecnica sia per unità di superficie aziendale che per carico animale con beneficio, quindi, anche in termini di impatto ambientale degli allevamenti stessi.

Inoltre, la propensione degli allevatori ad adottare sistemi di allevamento sempre più attenti e rispettosi della vita degli animali potrà tradursi in un aumento del livello di apprezzamento e fidelizzazione verso i prodotti di origine animale ottenuti nel rispetto dei principi del benessere animale.

3.1.3.5 Qualità del suolo

3.1.3.5.1 Protezione del suolo

Il suolo è una componente essenziale per il mantenimento dell'equilibrio globale della biosfera e dei principali ecosistemi e per la produzione di biomassa. Costituisce una risorsa naturale, non rinnovabile nella scala temporale umana e, pertanto, è indispensabile provvedere alla sua conservazione garantendone un uso sostenibile, cioè compatibile con le caratteristiche proprie della risorsa stessa e dell'ambiente.

I maggiori problemi che interessano i suoli italiani sono: l'erosione, soprattutto idrica, la contaminazione locale diffusa, la perdita di suolo per la compattazione superficiale e profonda dovuta all'uso di mezzi meccanici, la perdita di sostanza organica, il rischio idrogeologico evidenziato dalle frane e dalle inondazioni.

Accanto a queste problematiche di carattere intrinseco, si rilevano variazioni di gestione del suolo che determinano indirettamente i problemi prima menzionati. In particolar modo si ha un trend di diminuzione della SAU, ossia la trasformazione di quei suoli che nel corso del tempo erano stati ricoperti da prati e pascoli verso seminativi.

L'abbandono nella gestione delle superfici agricole, o l'incremento di quelle gestite secondo tecniche intensive, può comportare pertanto una degradazione dei suoli che dà luogo a fenomeni di devegetazione, erosione e desertificazione, che implicano, tra l'altro, perdita della biodiversità naturale (ad es. la scomparsa di habitat prativi determina una perdita della biodiversità legata esclusivamente agli ambienti aperti sempre più rari).

Per quanto riguarda le *caratteristiche dei suoli*, nel Lazio non è ancora disponibile (per quanto in fase di sviluppo) una carta dei suoli completa per tutto il territorio regionale.

Per fornire una indicazione della qualità dei suoli ci si è basati su alcuni indicatori già utilizzati a tal fine dall'Annuario dei dati ambientali (APAT, 2003) e specificatamente il *bilancio di azoto (N) e fosforo (P) nel terreno*, che individua le condizioni di *deficit* o di *surplus* di nutrienti di origine organica e inorganica per unità di superficie coltivata, e il *rischio di compattazione del suolo agrario*, stimato mediante la valutazione della sommatoria del peso dei mezzi agricoli.

L'attività agricola utilizza, come concimi, diversi composti, principalmente a base di fosforo e azoto, di origine organica e inorganica. Per evitare un inutile dispendio economico, per non determinare l'insorgere di fitopatie, per limitare l'inquinamento da nitrati nelle acque e i fenomeni d'eutrofizzazione dovuti rispettivamente all'azoto e al fosforo, si rende necessaria l'adozione del "codice di buona pratica agricola" (come previsto nel Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali 19/04/99 "*Approvazione del codice di buona pratica agricola*"). L'adozione di tale codice indirizza verso un corretto utilizzo dei fertilizzanti per evitare problemi di *surplus* di elementi nutritivi.

Una metodologia per quantificare tali fenomeni è costituita dal modello econometrico ELBA (*Environmental Liveliness and Blent Agriculture*), finalizzato allo studio delle variabili dei fattori produttivi delle aziende agricole come *Input* e *Output* (mangimi, fertilizzanti, reimpieghi aziendali, produzione vegetale, animale e deiezioni) per valori aggregati su scala provinciale. Mediante l'utilizzo di un Sistema di Gestione di *data base* (*Data Base Management System*, DBMS) specificamente realizzato, il modello ELBA gestisce dati di diverse fonti statistiche (ad es. CRONOS, REGIO, ISTAT, RICA, COMEXT) e di natura economica (produzioni, costi, prezzi, margini reddituali, elasticità, consumi, flussi commerciali), tecnologica, politica (misure agro-ambientali), meteorologica, orografica e pedologica. Il modello ELBA consente di calcolare il bilancio di azoto (N) e fosforo (P) nel terreno individuando, pertanto, condizioni di *deficit* o di *surplus* di nutrienti di origine organica e inorganica per unità di superficie coltivata.

Pur sussistendo ancora una situazione di *surplus* per entrambi i nutrienti, è importante sottolineare come il tasso d'incremento sia diminuito per il fosforo e come per l'azoto il valore di *surplus* nel 2000 sia inferiore a quello del decennio precedente. Tali tendenze sono state determinate anche dalla conversione in atto del sistema agricolo laziale verso produzioni di qualità, pur in presenza di vaste aree coltivate tuttora con metodi intensivi.

Tabella 1 - Bilancio di fosforo e azoto nel terreno (kg/ha) - Anni 1994, 1998 e 2000

Surplus di fosforo

Ordine	Regioni	1994	1998	2000
1	Lombardia	88	67,7	68,6
2	Veneto	58	38,3	61,8
3	Emilia Romagna	36	34,9	36,2
7	Lazio	16	26,9	27,1
18	Puglia	4	10,9	11,3
19	Valle d'Aosta	13	10,1	10,3
20	Calabria	8	10,6	8,3
	Italia	**21,2**	**21,3**	**28,3**

Lazio	Input inorganico			Input organico			Output			Surplus		
	1994	1998	2000	1994	1998	2000	1994	1998	2000	1994	1998	2000
	25,0	30,7	28,0	20,0	23,2	20,1	29,0	27,1	21,0	16,0	26,9	27,1

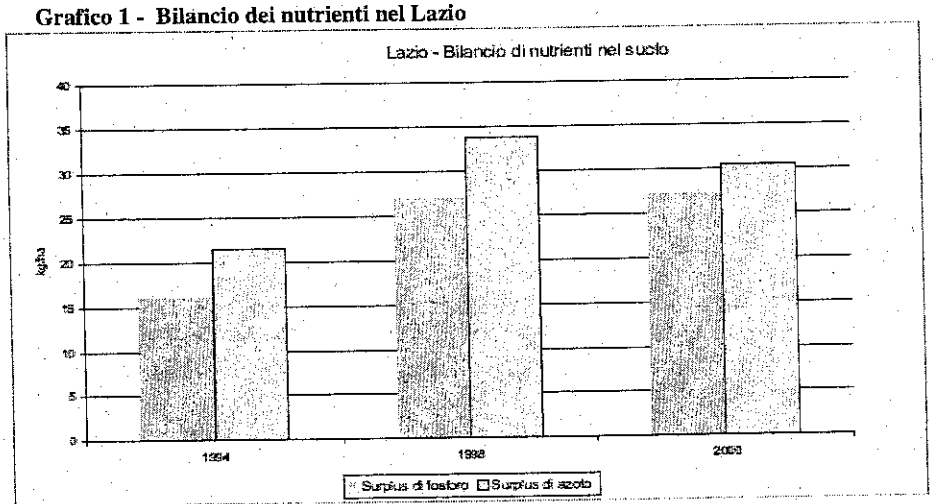
Surplus di azoto

Ordine	Regioni	1994	1998	2000
1	Lombardia	107,7	94,9	130,6
2	Veneto	43,6	49,9	103,5
3	Piemonte	54,6	42,8	53,8
8	Lazio	21,4	33,8	30,5
18	Molise	31	28,6	7,5
19	Liguria	45,6	25,8	5,7
20	Trentino	9,5	23,7	0,5
	Italia	**34,4**	**33**	**40,1**

Regione Lazio	Input inorganico			Input organico			Altre fonti			Output			Surplus		
	1994	1998	2000	1994	1998	2000	1994	1998	2000	1994	1998	2000	1994	1998	2000
	45,7	54,7	44,5	32,2	32,8	28,5	24,8	22,1	7,6	81,3	75,9	50,0	21,4	33,8	30,5

Fonte: APAT (annuario dei dati ambientali 2004)

Grafico 1 - Bilancio dei nutrienti nel Lazio



Fonte: APAT (annuario dei dati ambientali 2004)

Anche l'attività zootecnica può costituire, in funzione della densità di allevamento (n° capi ad ettaro), un fattore di potenziale pressione sul suolo in quanto il calpestio ed i liquami prodotti dagli

animali possono causare degradazione dello stesso ed inquinamento delle acque. Considerando che la densità di allevamento è elevata soprattutto per gli allevamenti ad indirizzo produttivo lattiero-caseario, possiamo dire che la Regione Lazio è soggetta a questo tipo di problema in quanto tale comparto rappresenta una porzione importante delle attività produttive agricole regionali.

Infatti alla data dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (2000) nella Regione risultano allevati 239.457 capi *bovini*, in 10.872 aziende (in media circa 22 capi/azienda); gli allevamenti con vacche da latte sono 3.522 e contano 77.817 capi (in media 22 per allevamento). Nel Lazio si concentra quindi il 4,4% circa degli allevamenti e delle lattifere presenti sul territorio nazionale.

Tabella 2 . Aziende con allevamenti da latte e relativi capi di bestiame (anno 2000)

	Aziende con allevamenti da latte							
	Vacche da latte		**Bufale**		**Pecore**		**Capre**	
	N.	**%**	**N.**	**%**	**N.**	**%**	**N.**	**%**
Frosinone	1.440	40,89%	328	55,88%	1.248	37,02%	1.501	58,77%
Latina	975	27,68%	240	40,89%	208	6,17%	308	12,06%
Rieti	301	8,55%	5	0,85%	440	13,05%	251	9,83%
Roma	551	15,64%	10	1,70%	558	16,55%	318	12,45%
Viterbo	255	7,24%	4	0,68%	917	27,20%	176	6,89%
Lazio	**3.522**	**100%**	**587**	**100%**	**3.371**	**100%**	**2.554**	**100%**
Italia	**79.893**	**100%**	**1.992**	**100%**	**39.021**	**100%**	**41.815**	**100%**
Lazio/Italia (%)	**4,41%**		**29,47%**		**8,64%**		**6,11%**	
	Capi di bestiame							
	Vacche da latte		**Bufale**		**Pecore**		**Capre**	
	N.	**%**	**N.**	**%**	**N.**	**%**	**N.**	**%**
Frosinone	12.599	16,19%	7.705	35,52%	32.650	7,40%	10.404	33,50%
Latina	24.340	31,28%	12.956	59,73%	20.231	4,59%	7.485	24,10%
Rieti	7.040	9,05%	485	2,24%	43.542	9,87%	3.979	12,81%
Roma	25.067	32,21%	389	1,79%	111.743	25,33%	5.096	16,41%
Viterbo	8.771	11,27%	155	0,71%	232.966	52,81%	4.094	13,18%
Lazio	**77.817**	**100%**	**21.690**	**100%**	**441.132**	**100%**	**31.058**	**100%**
Italia	**1.771.889**	**100%**	**124.163**	**100%**	**4.433.675**	**100%**	**759.639**	**100%**
Lazio/Italia (%)	**4,39%**		**17,47%**		**9,95%**		**4,09%**	

Fonte: ISTAT, V° Censimento generale dell'Agricoltura.

Occorre precisare che la metodologia di gestione dell'allevamento in relazione soprattutto al piano di alimentazione del bestiame e le tecniche di fertilizzazione del terreno, possono influire positivamente sulla pressione ambientale dell'allevamento stesso, in quanto è possibile controllare e modulare le emissioni di sostanze inquinanti nel suolo.

La biodiversità del terreno è drasticamente influenzata dalla contaminazione derivante dalla **utilizzazione di pesticidi** (prodotti fitosanitari ed erbicidi) nella pratica agricola; queste ulteriori sostanze inquinanti possono confluire facilmente nei corpi idrici sia superficiali che sotterranei causando ripercussioni ambientali di notevole entità.

La seguente tabella riporta alcuni dati primari (di fonte ISTAT) o indicatori derivati riguardanti la distribuzione di pesticidi nel Lazio, e il loro confronto con i valori medi relativi all'Italia e alle sole regioni del Centro-Italia.

Tab. Indicatori agricoli correlati alla contaminazione del suolo da prodotti fitosanitari - Anno 2005

Indicatori		*Lazio*	*Centro Italia*	*Italia*
Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo	Kg	7.421.038	19.839.961	155.972.280
	Kg/ha (1)	16,1	11,4	17,6
- di cui tossici o molto tossici	Kg	357.937	513.715	7.311.352
	% (2)	4,8%	2,6%	4,7%
Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti	Kg	3.604.000	9.897.800	84.938.100
	Kg/ha (1)	7,8	5,7	9,6

fonte: nostre elaborazione di dati ISTAT- "Statistiche ambientali" annuari 2005 e 2007. Nei prodotti fitosanitari sono inclusi fungicidi, insetticidi, acaricidi, erbicidi e altri vari, inclusi i prodotti biologici.

(1): per ettaro di superficie "trattabile", comprendente seminativi (al netto dei terreni a riposo) orti familiari, coltivazioni legnose agrarie, inclusi i castagneti da frutto

(2): su totale dei prodotti fitosanitari distribuiti - classificazione Decreto 233/88

Nel Lazio si stima un livello di utilizzazione unitaria (Kg/ha) di pesticidi totali di poco inferiore alla media nazionale ma significativamente superiore alla media delle sole regioni del Centro-Italia. Tale differenziazione si verifica sia considerando le quantità distribuite di prodotti fitofarmaci "tal quali", sia quelle dei soli principi attivi, pari rispettivamente, a 16,1 Kg/ha e 7,8 Kg/ha. .In termini assoluti nel Lazio sono stati distribuiti, nel 2005, circa 7,4 milioni di Kg di pesticidi, pari a circa il 38 della quantità distribuita nel Centro Italia.

L'altro elemento di criticità è rappresentato dalla relativamente elevata (rispetto ai valori medi nazionali e del Centro Italia) quota di prodotti fitosanitari utilizzati classificati come tossici o molto tossici.

Si ricava pertanto un quadro complessivo della regione caratterizzato da elevati livelli di "pressione" ambientale derivante dall'uso di pesticidi.

Tuttavia, considerando l'evoluzione dei suddetti indicatori negli ultimi anni, si evidenzia, nel periodo 2003-2004 e in coerenza con le stesse dinamiche nazionali, una tendenziale riduzione nei livelli di utilizzazione complessiva dei pesticidi e, in particolare, di quelli classificati come tossici o molto tossici (tabella n.4).

Tabella 4 – Prodotti fitosanitari distribuiti (kg anno 2004)

Territorio	Fungicidi	Insetticidi Acaricidi	Erbicidi	Vari	Prodotti Origine Biologica	Totale	Trappole (n°) numero
Lazio	2.781.912	1.040.266	948.961	2.589.817	16.061	7.377.017	22.468
ITALIA	**80.751.088**	**29.901.695**	**25.142.918**	**18.255.853**	**335.361**	**154.386.915**	**888.842**
Nord	34.200.928	15.031.034	16.034.718	5.940.379	151.953	71.359.012	382.810
Centro	**10.613.692**	**2.462.805**	**3.210.835**	**3.265.809**	**51.489**	**19.604.630**	**363.453**
Sud	35.936.468	12.407.856	5.897.365	9.049.665	131.919	63.423.273	142.579
Rapporto Lazio Centro %	26,21	42,24	29,55	79,30	31,19	37,63	6,18
Variazione Italia 2003-2004 %	-1,2	-10,7	-17,8	53,7	10,5	-2,3	42

Fonte: elaborazione Assessorato Agricoltura Regione Lazio su dati ISTAT – 2004

Analizzando i dati è possibile osservare, rispetto alle altre categorie in tabella, una leggera diminuzione della categoria Fungicidi (- 1,2 punti percentuali) in quanto la tendenza allo sviluppo di forme di agricoltura più sostenibili, in particolare di quella biologica, determinano l'utilizzo maggiore dei prodotti fungicidi a base di rame essendo l'unico fungicida, insieme allo zolfo, autorizzato nel sistema biologico; necessitando di dosaggi areici più elevati rispetto ai preparati a base di molecole chimiche di sintesi, fanno lievitare le quantità di fungicidi distribuiti determinando la leggera contrazione evidenziata. La tesi è confermata anche dall'aumento nella distribuzione di prodotti di derivazione biologica e del numero delle trappole, utilizzati soprattutto nel controllo e nel monitoraggio di avversità che non sono di origine fungina nel sistema biologico.

Nel 2004, la superficie agricola utilizzata da **aziende biologiche** è pari a 71.443,35 ha, pari al 7,5% di quella coltivata in biologico in Italia *(Indicatore iniziale di obiettivo n.23).*

Il *rischio idrogeologico* non presenta nel Lazio situazioni di pericolosità particolarmente diffuse, tuttavia l'elevato livello d'antropizzazione del territorio impone l'esigenza di un monitoraggio continuo di tutti gli ambiti a rischio per persone e beni immobili.

Complessivamente sono state individuate 235 aree a più elevato rischio inondazione, localizzate sia lungo i corsi d'acqua principali che lungo il reticolo idrografico minore, e 906 aree a più elevato rischio frana.

Tabella 5 - Numero aree a più elevato rischio frana e inondazione perimetrate nelle province del Lazio e Comuni interessati

Provincia	N° aree a rischio di frana più elevato	Comuni	N° aree a rischio di inondazione più elevato	Comuni
Frosinone	306	63	104	36
Viterbo	166	39	32	11
Roma	208	34	48	21
Rieti	48	17	6	4
Latina	178	23	45	20
Lazio	**906**	**176**	**235**	**92**

Fonte: Regione Lazio

La provincia di Frosinone appare il territorio maggiormente significativo per la presenza di entrambi i fenomeni in forma consistente: in essa si localizzano, infatti, rispettivamente il 44,3% ed il 33,8% delle aree del Lazio a più elevato rischio inondazione e frana. Una dettagliata indagine conoscitiva sul territorio, svolta dalla Regione Lazio, ha consentito di censire un numero elevato di dissesti, con particolare riferimento ai fenomeni di crollo (894), alle aree con franosità diffusa (741), ai fenomeni di dissesto complesso (1.046) e ad aree interessate da deformazioni superficiali (3.046).

Tabella 6 - Numero dissesti gravitativi per tipologia nella regione Lazio

Tipologia	N° casi	Tipologia	N° casi
fenomeni di crollo	894	aree interessate da franosità diffusa	741
fenomeni di scivolamento rotazionale	104	fenomeni di deformazione gravitativa profonda	40
fenomeni di scivolamento traslativo	155	aree interessate da deformazioni superficiali	3.046
fenomeni di colamento	363	aree interessate da calanchi	58
fenomeni di dissesto complesso	1.046	aree interessate da fenomeni tipo colate di detrito	215

Fonte: Regione Lazio

Tale analisi ci porta a conoscenza di fenomeni che dipendono strettamente dalla tipologia di gestione agronomica dei suoli nelle diverse province laziali e che fanno riflettere sulla necessità di interventi tesi al ripristino di situazioni di stabilità idrogeologica decaduti essenzialmente per eccessiva

urbanizzazione di aree rurali comportanti modificazione dei normali deflussi superficiali delle acque meteoriche.

Dalla tabella seguente, redatta secondo il modello europeo PESERA project – JRC 2004, risulta evidente la vulnerabilità del suolo laziale. Infatti il valore medio di perdita del suolo regionale, pari a 8,2 t/ha/anno è più del doppio rispetto al valore medio nazionale (3,1 t/ha/anno). Frosinone si conferma, anche in questo caso, la provincia maggiormente a rischio erosione.

Tabella 7 – Perdita annuale di suolo ad ettaro per provincia

Provincia	***t/ha/anno***
Viterbo	*8,3*
Rieti	*7,8*
Roma	*7,5*
Latina	*8,8*
Frosinone	*10,7*
Media regionale	***8,2***
Media nazionale	***3,1***

Fonte: European Environmental Agency (PESERA project – JRC 2004)

A conclusioni diverse si arriva con l'utilizzo della "Carta del rischio di erosione in Italia", in base alla quale i valori di perdita del suolo per il Lazio (9,6 mg /ha/anno) sono decisamente inferiori ai dati nazionali (17,8 mg/ha/anno); si giunge al medesimo risultato esaminando le percentuali di territorio a rischio, 22,1 %) per il Lazio rispetto al 26,6 della media nazionale.

Secondo la distribuzione della superficie regionale in classi di rischio erosivo, il 55% delle aree è sottoposta ad un rischio medio – alto (classi 3 e 4), con una perdita di suolo oltre le 20 mg/ha/anno. Tuttavia, anche nelle zone in cui la situazione si presenta critica, la perdita di suolo non è eccessivamente elevata rispetto ad altre regioni italiane.

In ogni caso il problema della vulnerabilità del suolo rimane piuttosto diffuso e deve essere affrontato in quanto strettamente collegato ai fenomeni di dissesto idrogeologico, perdita di fertilità del suolo e desertificazione.

Tabella 8 – Distribuzione della superficie regionale in classi di rischio erosivo e perdita di suolo media annua perettaro (t/ha/anno)

REGIONE	**superficie**						**Erosione**
	Territoriale totale	**In classe 2**	**In classe 3**	**In classe 4**	**Totale in aree a rischio erosivo (classi 2, 3 e 4[14])**		
	Ettari				**Ettari**	**%**	**Mg/ha/anno**
Lazio	***1.720.300***	**172.874**	**138.092**	**69.526**	***380.492***	***22,1***	***9,6***
Sardegna	*2.408.990*	307.005	210.275	43.928	*561.209*	*23,3*	*7,9*
Campania	*1.359.024*	237.255	189.423	69.101	*495.780*	*36,5*	*14,2*
Toscana	*2.299.351*	204.014	104.649	17.946	*326.609*	*14,2*	*4,99*
Umbria	*845.604*	111.164	77.612	18.116	*206.892*	*24,5*	*8,4*
Marche	*969.406*	194.484	252.848	59.415	*506.747*	*52,3*	*18,08*
ITALIA	***30.100.000***	**3.137.510**	**3.000.511**	**1.879.746**	**8.017.767**	***26,6***	***17,8***

[14] classe 2 perdita di suolo > 10 t/ha/anno e < 20 t/ha/anno
classe 3 perdita di suolo > 20 t/ha/anno e < 50 t/ha/anno
classe 4 perdita di suolo > 50 t/ha/anno

3.1.3.6 Ruolo della silvicoltura verso la valorizzazione delle funzioni ambientali

A seguito dei cambiamenti epocali cui stanno andando incontro tutti i settori economici, quello rurale compreso, è opportuno mettere sotto esame i modelli gestionali passati e verificarne l'efficienza nei confronti dei nuovi scenari di globalizzazione.

In questo contesto pare lecito mettere in discussione anche la "vecchia selvicoltura", tesa sino agli anni '80-'90 alla sola produzione di legname e successivamente rivolta, in occasione della maggiore presa di coscienza delle tematiche ambientali, alla tutela e valorizzazione ambientale.

La globalizzazione dell'economia, così come accaduto per tutti gli altri settori produttivi, ha determinato nell'industria del legno un aumento della delocalizzazione della produzione verso i Paesi con costi minori sia in termini di materia prima che di manodopera. Questo ha portato a una drastica riduzione della domanda di prodotti legnosi nazionali e regionali (castagno), facendo precipitare i prezzi di macchiatico e, di conseguenza, rendendo marginale la produzione legnosa di molte proprietà forestali e incrinando quel poco di tessuto imprenditoriale ancora presente nel settore delle imprese boschive.

A fronte di questo quadro economico scoraggiante, si sono comunque aperte nuove prospettive per la produzione legnosa. Il crescente costo delle fonti energetiche tradizionali e la precarietà del loro approvvigionamento, nonché il miglioramento tecnologico e gli incentivi a favore delle fonti energetiche alternative, hanno portato un notevole incremento della domanda di legna come combustibile. L'interesse verso questo prodotto riguarda principalmente i proprietari privati, ma anche quelli pubblici, stimolati a trovare nuove fonti di entrata e riduzioni di spesa a seguito dei pesanti tagli ai trasferimenti di fondi dallo Stato.

Ma la globalizzazione dei mercati ha, fra i suoi paradossi, anche quello della valorizzazione delle specificità locali e della qualità. Nel settore della produzione legnosa questo si è manifestato con un incremento della domanda di legname e assortimenti particolari, ritraibili applicando una sorta di "taglio saltuario commerciale", condotto con finalità esclusivamente "dimensionali-produttive". Nel settore gestionale, invece, la ricerca di prodotti tradizionali del bosco, considerati ormai di nicchia, ha comportato un aumento delle domande di conversione dei cedui castanili in castagneti da frutto per la produzione di castagne e marroni, nonché il recupero e la bonifica di vecchi impianti abbandonati.

Queste considerazioni, che dimostrano il mutamento delle richieste rivolte al bosco e al sistema foresta, giustificano a pieno la problematica posta, ovvero se la selvicoltura applicata sino a qualche tempo fa possa ancora essere attuale e atta alla soddisfazione delle nuove esigenze.

Se da una parte appare chiaro che una gestione "protezionistica", che vede con favore la riduzione del prelievo legnoso a vantaggio della valorizzazione delle funzioni "ambientali", non può essere economicamente sostenibile in quanto gli oneri e i mancati redditi per le proprietà non potranno essere indennizzati per intero; dall'altra parte, una selvicoltura "produttivistica", corretta nelle attuali carenze in termini di eccessivi costi del lavoro, mancanza di maestranze adeguate e scarsa meccanizzazione del settore, potrebbe comportare la ripresa di forme colturali ritenute ad alto impatto sulla funzionalità dei sistemi forestali.

Il patrimonio forestale regionale si caratterizza per un ricca biodiversità, che ne ha consentito la formazione di ecosistemi di particolare valore ambientale in ambiti territoriali che vanno dal livello del mare fino al limite altimetrico della vegetazione.

A seguito della redazione dell'Inventario nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC, 2005) il dato aggregato circa la superficie forestale regionale ammonta a 605.589 ettari, su una superficie territoriale regionale di 1.720.768 ettari, ovvero una copertura forestale superiore al 35%.

Per le analisi di dettaglio, invece, occorre avvalersi di informazioni antecedenti, provenienti da fonti diverse, ovvero l'ISTAT, attraverso le pubblicazioni annuali e l'Inventario Forestale Nazionale 1985 (IFN, 1985). Pur facendo riferimento alla medesima destinazione d'uso del territorio, le due fonti indicano superficie diverse a causa delle diverse metodologie di rilievo e definizione di bosco. Di seguito, ove diversamente specificato, si farà riferimento all'IFN.

Al di là dell'aumento della superficie forestale dovuto alla diversa definizione di bosco è indubbio che in ambito nazionale ed ancor più regionale, è in atto l'espansione dei boschi sia attraverso un processo naturale, che vede il bosco colonizzare ex-coltivi ed ex-pascoli localizzati nelle aree più difficili e marginali ormai abbandonate, sia a seguito di un processo antropico, finalizzato alla formazione di ecosistemi arborei di origine artificiale che, in passato, ha coinvolto terreni di proprietà pubblica e privata fruendo di contributi pubblici.

Le foreste laziali sono localizzate prevalentemente nelle zone interne di collina e montagna e lungo la dorsale appenninica e pre-appenninica e rappresentano ca. il 5% dell'intero patrimonio forestale nazionale, con un indice di boscosità del 27%.

La superficie forestale ammonta a 382.492 ha, con una distribuzione che potrebbe definirsi centrifuga rispetto alla città di Roma. La provincia di Rieti, nella ripartizione su scala provinciale, possiede la più estesa superficie boscata con ha 100.714 di foreste; quella di Roma ha una estensione lievemente minore, ha 91.163, mentre le altre presentano sensibili differenze rispetto alle precedenti, Frosinone ha 78.360, Viterbo ha 63.933 e, infine, Latina con ha 48.134.

Il patrimonio forestale regionale è in gran parte costituito da cedui; le fustaie ammontano a ha 97.969 ca.; mentre la macchia mediterranea è presente su una superficie inferiore a ha 18.445 .

Tab. 1 - Superficie forestale per tipo di bosco e regione - Anno 2001 *(in ettari)*

ANNI REGIONI	Fustaie				Cedui		Macchia mediterranea	Totale (a)
	Conifere	Non conifere	Conifere e non conifere consociate	Totale	Semplici	Composti		
Lazio	18.853	73.482	5.634	97.969	238.249	27.829	18.445	**382.492**
ITALIA	1.440.880	1.166.866	363.403	2.971.149	2.834.214	783.665	266.188	**6.855.216**

Fonte: Istat, ***Coltivazioni agricole, foreste e caccia,*** **vari anni**

(a) Al 31 dicembre degli anni indicati.

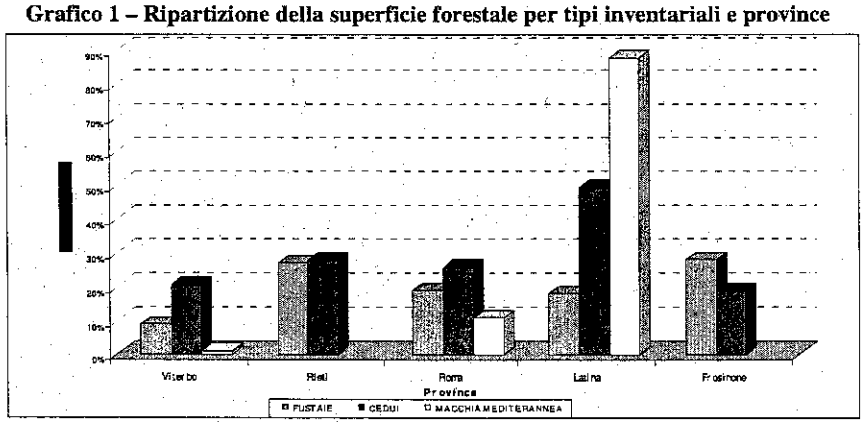
Le fustaie sono ubicate per il 27,9 % nel frusinate, per il 26,9% nel reatino ed in entrambe le province sono costituite sia da conifere che latifoglie, mentre in quella romana, che possiede il 18,9% , prevalgono i boschi di caducifoglie.

A Latina, in cui vi è il 17,99 % del patrimonio regionale, è concentrata la maggior parte dei boschi misti di conifere-latifoglie della Regione, mentre a Viterbo è localizzata la frazione minore di fustaie regionali, pari al 9%.

I cedui, che ammontano al 69,5% del patrimonio forestale totale, sono in prevalenza semplici e matricinati e la loro distribuzione territoriale vede la provincia di Rieti possedere il 27,59% del totale, quella di Roma il 25,6% , Viterbo il 20,7%, Frosinone il 18,72% mentre Latina detiene il 4,92% .

Infine, la Macchia Mediterranea costituisce con 18.445 ha , il 5% del patrimonio forestale regionale, ed é ubicata prevalentemente nelle province di Latina con l' 88%, di Roma con l' 11% e di Viterbo con l'1%.

Grafico 1 – Ripartizione della superficie forestale per tipi inventariali e province



Fonte: ISTAT

Secondo i dati della Corine Land Cover, nel decennio 1990-2000, la superficie forestale è rimasta praticamente stazionaria (+0,1%), con una lievissima diminuzione dei boschi veri e propri (-0,1%) e un aumento di poco superiore all'1% per le altre aree forestali *(Indicatore iniziale di contesto n. 12)*, con oltre il 91% dei boschi laziali costituito da latifoglie.

Tabella 2 – Evoluzione delle aree forestali dal 1990 al 2000.

Codice	Uso del suolo	1990	2000	Variazione 1990 - 2000
311	Boschi di latifoglie	397.421	397.298	0,0
312	Boschi di conifere	9.969	9.643	-3,3
313	Boschi misti	26.700	26.700	0,0
Totale boschi		**434.091**	**433.641**	**-0,1**
322	Brughiere e cespuglieti	14.962	15.215	1,7
323	Aree a vegetazione sclerofilla	8.351	8.351	0,0
324	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	64.657	65.376	1,1
Totale altre aree forestali		**87.969**	**88.941**	**+1,1**
TOTALE AREE FORESTALI		**522.060**	**522.583**	**+0,1**

Fonte: Corine Land Cover 1990 e 2000

Tabella 3 – Composizione degli alberi per specie
(Indicatore iniziale di obiettivo n. 19)

Boschi di latifoglie	%	91,6
Boschi di conifere		2,2
Boschi misti (conifere e latifoglie)		6,2

Fonte: Corine Land Cover 2000

La ripartizione per fasce altimetriche vede in montagna ha 171.728, in collina ha 178.610, infine, in pianura, ha 32.154.

La superficie forestale regionale presenta una pressoché equa distribuzione tra montagna 45% e collina 47 %, discostandosi nettamente da quanto rilevato su scala nazionale in cui prevalgono i boschi montani per il 59%.

Tabella 4 - Superficie forestale per zona altimetrica e regione - Anno 2003 (a) *(ettari)*

REGIONI	Montagna	Collina	Pianura	Totale superficie		
				Dati assoluti	In % della superficie territoriale	Ettari per 100 abitanti
Lazio	171.728	178.610	32.154	382.492	22,2	7,3
ITALIA	407.5672	2.432.723	348.046	6.856.441	22,75	11,84
***Fonte*: Istat, www.istat.it**						
(a) Al 31 dicembre degli anni indicati.						

La provincia laziale con la più elevata concentrazione di foreste in montagna (oltre il 50% di quella regionale), è Rieti con ha 88.865, mentre in collina è posizionata la frazione rimanente di ha 11.750.

Frosinone ha il 60% del proprio patrimonio (ha 78.283) localizzato in montagna ed il 40% in boschi in pianura.

Più articolata é la distribuzione nella provincia di Roma, dove il 38% (pari a ha 91.091), sono in montagna, 45% in collina ed il 17% sono in pianura.

Latina, invece, è la provincia con minori boschi in montagna, appena ha 1.515, mentre la collina ospita gran parte del patrimonio, ha 33.537 ed, infine, in pianura sono ubicati ha. 13.146 .

Viterbo, unica provincia laziale priva di boschi in territorio montano, ha il patrimonio localizzato prevalentemente in collina, 60.180 ha, corrispondente ad oltre il 34% di quello regionale, mentre 3.864 ha sono in pianura.

Il paesaggio vegetale laziale è molto variegato ed i fattori che determinano tale variabilità e ricchezza floristica sono, in particolare, il clima e la geomorfologia, nonché la posizione di centralità nel bacino del Mediterraneo.

Le tipologie forestali più rappresentative della flora presente nel Lazio sono:

- i cedui e le fustaie di querce, rappresentate dai popolamenti di querce caducifoglie. La specie più ricorrente è il cerro; mentre la farnia è, a tutt'oggi, in forte regresso per il prosciugamento delle piane costiere in seguito ad opere di bonifica. Anche la rovere risulta sporadica, essendo, il Lazio, il limite meridionale del suo areale di sviluppo ecologico. La roverella, al contrario, è assai presente, ma non così abbondantemente come in altre Regioni, forse per l'assenza nel Lazio delle marne calcaree e delle condizioni di continentalità che la questa specie predilige.
- gli ostrieti, dominati dal carpino nero, in rapida diffusione in quanto capaci di affermarsi su terreni nudi e boschi parzialmente degradati grazie alla spiccata capacità pollonifera, alla capacità di affrancazione e al rapido accrescimento.
- le faggete, diffuse maggiormente come boschi di alto fusto: il faggio è presente ovunque sopra i 700 m s.l.m. ed è l'albero dominante della montagna laziale fra gli 800 ed i 1.000 m s.l.m; vanno comunque segnalate alcune "faggete depresse", di scarsa estensione e focalizzate per lo più in provincia di Viterbo, che rappresentano tuttavia importanti siti in termini di difesa della biodiversità e quindi ad elevata valenza turistica.
- le sugherete, con un'estensione pari all'1,2% dell'intero patrimonio delle fustaie del Lazio, ricadono solamente in due province, Viterbo e Latina.
- i boschi abbandonati, tra cui si trovano molti cedui quercini che, dopo gli abbondanti prelievi degli anni '40-'50, hanno perso qualsiasi interesse economico; in misura maggiore quelli posti nelle aree più difficili e nei terreni meno fertili, nonché le strutture cedue della macchia mediterranea, a seguito della politica di non gestione di cui sono state oggetto e, infine, i rimboschimenti eseguiti in passato.
- le piantagioni, sorte nell'ambito delle misure di accompagnamento alla riforma della Politica Agricola Comune. Tra i regolamenti europei che hanno promosso la forestazione, si citano il Reg. 797/1985, Reg. 1064/1988, il Reg. 2080/1992, nonché il Piano di Sviluppo Rurale (Misura III.3), emanato nell'ambito dell'applicazione dell'Agenda 2000.

La proprietà forestale della Regione, comunemente indicata come foreste demaniali regionali, è costituita dall'insieme delle proprietà che lo Stato ha passato alla Regione Lazio. La sua estensione ammonta a circa 12.000 ha, ripartita tra 14 siti, dalle dimensioni profondamente diverse, distribuita tra tutte le cinque province laziali.

La rilevanza delle funzioni ambientali dei boschi è ampiamente attestata dalla frazione di boschi inclusi all'interno delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000.

La Regione Lazio ospita al suo interno parchi naturali regionali (43%), e riserve naturali regionali (21%), mentre i parchi nazionali detengono il 14% del totale. La provincia con maggiore superficie sottoposta a protezione è quella di Roma; a livello inferiore con valori decrescenti troviamo Rieti, Frosinone, Viterbo e Latina. Attualmente il sistema delle AP laziali interessa circa il 10% della superficie regionale e conta 65 AP, di cui 62 già iscritte nell'elenco ufficiale nazionale. Dei circa 382.000 ha del patrimonio boscato regionale, circa il 56% si ritiene essere incluso nelle Aree Protette, che prevedono la tutela degli ecosistemi boscati quale obiettivo primario.

Tabella 5 - Aree naturali protette per tipologia e regione - Anno 2003 *(in ettari)*

REGIONI	Superficie a terra (ettari)							Totale comprensivo delle SUPERFICIE A MARE
	Parchi nazionali	Riserve naturali statali	Parchi naturali regionali	Riserve naturali regionali	Altre aree naturali protette regionali	Totale		
Lazio	26.667,0	25.864,0	113.706,0	43.124,0	4.092,0	**213.453,0**		**217.657,4**
ITALIA	1.342.518	122.753,1	1.175.111	214.221	57.248,91	2.911.852		**5.732.525,3**

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, V° Aggiornamento Elenco ufficiale aree protette - Euap, deliberazione del 24 luglio 2003

Oltre alle Aree protette, la Regione ospita numerosi siti inclusi all'interno della Rete Europea Natura 2000. Si tratta di boschi di particolare valore ambientale, sia per l'ecosistema boscato in quanto tale, che per le specie faunistiche e/o floristiche ospitate. Stime di dettaglio non ve ne sono, tuttavia, oltre il 50% del patrimonio boscato è incluso al loro interno.

Per quel che attiene le funzioni sociali, le aree boscate rappresentano un importante bacino per attività ricreative soprattutto nel periodo estivo. A tal fine le Amministrazioni hanno individuato diverse aree, prevalentemente boscate, destinate a verde pubblico ed attrezzate per l'uso ricreativo (giochi, tavoli, ecc.).

Per estensione, orografia e collocazione territoriale, il soprassuolo forestale assolve una importante funzione paesistica, in quanto è un elemento di indubbio prestigio per la Regione sia per le caratteristiche intrinseche, che unitamente al contesto di ubicazione (laghi, siti archeologici, ecc.). La sua rilevanza è stata riconosciuta anche dal punto di vista paesistico, essendo oggetto di tutela ai sensi della Legge 431/1985, come elemento caratterizzante dell'intero territorio.

Le funzioni produttive dei boschi hanno ugualmente rilevante funzione ambientale. Quanto le rilevanti produzioni di legna da ardere, che in alcuni ambiti territoriali costituiscono la fonte energetica prevalente, contribuendo alla riduzione dei consumi di fonti energetiche fossili, sia la produzione di legname da opera dovuta prevalentemente alle produzioni del ceduo castanile, che assicura legno di qualità in brevi periodi di tempo, contribuendo in modo significativo all'assorbimento del carbonio ed al contempo al suo congelamento fino al termine del ciclo di vita del prodotto.

La salvaguardia del patrimonio forestale dalla piaga degli incendi forestali costituisce, per l'Italia e più specificatamente per la Regione Lazio, un obiettivo preminente della politica ambientale e forestale.

Dal 1978 al 2000 il numero medio degli incendi è stato di 543, con una oscillazione che va dai 1374 (anno 1993) a 212 (anno 1996), mentre per la superficie, il dato medio è di 3.000 ha circa. Annualmente la superficie percorsa dal fuoco è ca. l'1% di quella complessiva. I soprassuoli maggiormente coinvolti sono i cedui, sia in termini assoluti che relativi, in particolare quelli semplici e degradati.

Tabella 6 Incendi forestali e superficie forestale percorsa dal fuoco per tipo di bosco e regione - Anno 2003 (sup.HA)

REGIONI	Superficie forestale percorsa dal fuoco									
	Numero di incendi	Fustaie			Cedui		Macchia mediterranea	Boschi radi o fortemente degradati	Totale	
		Conifere	Non conifere	Conifere e non conifere consociate	Semplici	Composti			Valore assoluto	In % della superficie forestale
Lazio	677	573	581	120	1.005	39	2.508	674	5.500	1,4
ITALIA	9.697	7.411	7.208	2.958	9.957	1.645	11.100	3.920	44.200	0,6

Fonte: Istat, Coltivazioni agricole, foreste e caccia, 2003

La problematica investe soprattutto le aree della zona sud della Regione, prevalentemente ubicate nelle zone litoranee. Le cause di attivazione sono prevalentemente dolose o colpose, tuttavia, gli eventi interessano sovente superfici ragguardevoli per via della "favorevole" spinta del vento, nonché della scarsa manutenzione delle fasce marginali delle aree boscate.

Le ultime tendenze in materia evidenziano, che il fenomeno rispetto al passato sta registrando delle modificazioni, ovvero un aumento del numero degli eventi ed una riduzione dell'estensione media del sinistro. Ciò è dovuto alla politica in atto della Regione di rafforzare sia il sistema di monitoraggio permanente del territorio sia il sistema di lotta attiva con aerei e mezzi leggeri di veloce intervento.

L'adozione di una idonea politica di lotta a questa funesta piaga è un passaggio imperativo per l'Amministrazione Regionale. Ciò passa necessariamente per la definizione di strategie imperniate sulla previsione, prevenzione e lotta attiva, attualmente delineata dal **"Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi".**

Il Piano è stato impostato rispettando le indicazioni della "Legge quadro in materia di incendi boschivi" n. 353 del 21/11/2000 e sulla base delle Linee guida per la redazione dei Piani regionali, Decreto 20/11/2001.

Il Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, per la definizione di bosco prende in considerazione il regolamento comunitario 2152/2003/CE (Forest Focus) di cui all'art. 3, discostandosi notevolmente dalla definizione assunta dalla Regione Lazio e come enunciato dalla Legge 39/2002.

La definizione degli obiettivi consente di fissare una scala di priorità di supporto all'attività decisionale nella fase dell'attivazione dell'intervento di difesa e di contrasto agli incendi. Per la determinazione degli obiettivi prioritari sono stati considerati quali elementi di valutazione (come da indicazione della normativa vigente):

1. presenza antropica;
2. uso del suolo;
3. pregio vegetazionale e ambientale: aree naturali protette;
   aree boscate e/o non boscate limitrofe alle aree di cui ai punti 1) e 2);
4. rimboschimenti di giovane età e/o boschi di conifere;
5. difficile accessibilità da terra verso le aree di cui ai punti precedenti.

La definizione degli obiettivi ha implicato un'accurata:

- definizione delle categorie sopra menzionate e altre eventualmente ancora da individuare;
- analisi di dati necessaria ad individuare tali oggetti, quantificazione e posizionamento in un GIS;
- realizzazione della base dati, compatibile con il GIS regionale e nazionale.

I criteri seguiti nel presente Piano per definire la distribuzione degli interventi e delle risorse di protezione nei Comuni sono:

- ripartizione della superficie regionale percorsa annualmente dal fuoco, boscata e non boscata, nei diversi Comuni;
- incidenza degli eventi nei Comuni (frazione di superficie territoriale percorsa annualmente);
- estensione del territorio potenzialmente percorribile;
- presenza di parchi.

Fra le azioni ritenute prioritarie per contrastare il rischio di incendi boschivi rientrano:

- rimozione della vegetazione erbacea;
- interramento dei residui delle lavorazioni agricole;
- diradamento delle fasce perimetrali dei boschi;
- creazione di piste tagliafuoco.

Per ciò che concerne le azioni indirette, anche se non di competenza del piano suddetto, va sottolineata l'importanza di una gestione del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) finalizzato allo sviluppo socioeconomico delle aree marginali e forestali, capace di introdurre il presidio attivo del territorio. Altre interessanti iniziative riguardano l'implementazione dei piani di gestione e assestamento forestale, l'introduzione di specifiche azioni di antincendio boschivi nei progetti di taglio.

Purtroppo l'effetto dei mutamenti climatici negli ultimi anni sta generando nuove problematiche connesse al degrado fitopatologico dei popolamenti. La riduzione delle precipitazioni, l'aumento delle temperature di picco del periodo estivo ed i miti inverni, stanno creando evidenti problemi soprattutto nelle zone laddove gli ecosistemi si caratterizzano per equilibri precari.

Sia la problematica generale della gestione multifunzionale che quelle puntuali sollevate sopra, trovano trattazione nel **Piano Forestale Regionale** "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013", approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 666, in data 3 agosto 2000, redatto ai sensi dell'articolo 7, della Legge Regionale n° 39/2002, ha voluto fornire indicazioni puntuali per assicurare al contempo la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo del sistema forestale regionale.

Il Piano Forestale Regionale è il documento attraverso il quale emerge il quadro conoscitivo del patrimonio forestale e che individua gli indirizzi di politica forestale in una logica di sviluppo eco-sostenibile. Nello specifico:

- Individua lo stato e le caratteristiche dei boschi in relazione alla situazione ambientale generale all'economia della Regione;
- indica le linee di sviluppo relative ai settori della vivaistica e degli impianti di produzione legnosa specializzata;
- stabilisce gli obiettivi strategici;
- indica gli indirizzi di intervento, le azioni da attuarsi e le relative priorità, i criteri generali di realizzazione e le previsioni di spesa;
- indica i criteri e le modalità per la promozione della tutela delle peculiarità vegetazionali;
- specifica le risorse finanziarie attivabili in via generale ed annualmente nonché i criteri di ripartizione ed assegnazione dei finanziamenti fra i soggetti attuatori degli interventi;
- programma la realizzazione e l'aggiornamento della cartografia e dell'inventario forestale;
- indica i criteri e le modalità per il monitoraggio sull'attuazione del PFR stesso;
- si collega sinergicamente con il Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi approvato con DGR n. 627 dell'11 luglio 2005, soprattutto in relazione alle misure di prevenzione passiva in bosco.

In generale si ritiene opportuno sottolineare il ruolo in materia del Piano Forestale Regionale. Il PFR prevede, infatti, alcuni obiettivi ed una serie di azioni che sono da ritenersi coerenti con le finalità del Piano delle attività di previsione, protezione e lotta attiva agli incendi boschivi.

Soprattutto in riferimento alle misure di prevenzione passiva in bosco indicate dal piano anti-incendio, sono correlati con quelle indicate dal Piano.

Punto fondamentale per entrambi i documenti è rappresentato da una registrazione ed aggiornamento dei dati relativi agli eventi sia regressi che del presente, che riportino le estensioni, la tipologia dell'evento, ma anche le posizioni e le caratteristiche dei viali tagliafuoco, i punti di rifornimento idrico sia per i mezzi aerei che da terra e non ultima individuazione e segnalazione della presenza della viabilità del territorio.

Tra le priorità si riportano in ordine crescente:

- Aggiornamento dei dati georeferenziali sugli incendi boschivi e realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco, per formalizzare il vincolo di inedificabilità temporaneo da parte dei Comuni ma anche per poter programmare e pianificare le attività di intervento e la ripartizione territoriale delle risorse di protezione regionale;
- programmazione più sistematica dell'informazione e comunicazione del rischio derivate dall'incendio boschivo sia a livello regionale che ai gradi inferiori;
- predisposizione e realizzazione delle fasce e dei viali tagliafuoco soprattutto nelle aree a maggior rischio incendio;
- accrescere la rete di monitoraggio antincendio;
- individuare forme di lotta passiva in bosco nel rispetto delle norme per la salvaguardia e tutela del bosco e più in generale dell'ambiente.

Non resta quindi che auspicare non tanto il sopravvento dell'una o dell'altra metodica, quanto invece l'applicazione di una gestione selvicolturale nuova, che contenga in sé entrambe le finalità citate, di produzione e di protezione, integrata dove possibile e auspicabile con uno spirito di marketing territoriale (eco-turismo).

3.1.4 L'economia rurale e la qualità della vita

3.1.4.1 La struttura dell'economia rurale

Nel presente documento si riportano alcuni indicatori, in parte già analizzati in precedenza, per descrivere il contesto socio-economico relativo ai parametri essenziali per l'analisi delle aree rurali.

Al 31 dicembre 2004 al popolazione nella regione Lazio risulta costituita da 5.269.972 residenti (2.525.979 maschi, 2.743.993 femmine) di cui il 48,5 % è rappresentato dai residenti nel comune di Roma (2.553.873 abitanti).

Tabella 1 - Popolazione residente al 31 dicembre 2004 e variazioni rispetto al 2003 per provincia

	Popolazione al 31-12-2004				Var. ripetto al 2003	
PROVINCE	Maschi	Femmine	Totale	%	v.a.	%
Viterbo	146.188	153.642	299.830	5,7	4.128	1,4
Rieti	74.762	78.496	153.258	2,9	1.476	1
Roma	1.811.344	1.996.648	3.807.992	72,2	49.977	1,3
Latina	254.674	265.176	519.850	9,9	7.714	1,5
Frosinone	239.011	250.031	489.042	9,3	1.538	0,3
Lazio	2.525.979	2.743.993	5.269.972	100	64.833	1,2
Italia	28.376.804	30.085.571	58.462.375	-	574.130	1,0

Fonte: Istat

L'incremento della popolazione residente nella regione è dell'1,25% rispetto all'anno precedente (+64.833 abitanti) per la maggior parte è da attribuire alla regolarizzazione degli stranieri dal 2002 al 2004 dovute alle leggi n.189 e n.222 del 2002. Regolarizzazioni prolungatesi fino al 2004 a causa della durata dei procedimenti amministrativi.

In particolare, tale variazione è determinata dai movimenti naturali (nascite e morti) per +2.682 unità, dal saldo migratorio interno +3.818 unità e con l'estero +48.252 e infine dalle rettifiche anagrafiche post-censuarie di +10.081 unità. Il Lazio risulta essere la seconda regione italiana, dopo la Lombardia, con un saldo migratorio dall'estero più alto incidendo per 12,7 per cento su quello nazionale.

Le variazioni naturali e migratorie sono distribuite diversamente sul territorio: in testa è la provincia di Roma (+3.460 unità) seguita dalla provincia di Latina (+988 unità); mentre il saldo naturale è negativo nella province di Viterbo (-765 unità), di Rieti (-510 unità) e di Frosinone (-491 unità).

Al 2004 si registra nel Lazio il più alto numero di nati in valore assoluto degli ultimi dodici anni (+1.542 unità nel 2004 rispetto all'anno precedente), che viene determinato principalmente dall'apporto delle nascite di bambini stranieri. In tutte le province i saldi migratori risultano positivi ad eccezione del saldo migratorio interno della provincia di Roma.

Tabella 2 - Movimento anagrafico della popolazione residente nel corso del 2004 e variazioni rispetto al 2003 per provincia

PROVINCE	Nati vivi nel 2004		Morti		Saldo			
	V.a. 2004	Var % sul 2003	V.a. 2004	Var % sul 2003	Naturale	Migr. con l'estero	Migr. interno	Altri motivi
Viterbo	2.334	1,5	3.099	-10,9	-765	2.075	2.060	758
Rieti	1.195	5,4	1.705	-5,1	-510	891	882	213
Roma	39.344	3,5	35.884	-2,2	3.460	40.496	-1.200	7.221
Latina	5.020	1,2	4.032	-6,6	988	3.046	2.029	1.651
Frosinone	4.139	1	4.630	-4,8	-491	1.744	47	238
Lazio	52.032	3	49.350	-4,5	2.682	48.252	3.818	10.081
Italia	562.599	18.536	546.658	-39.810	15.941	379.717	25.900	152.572

Fonte: Istat

Tabella 3 - Il Bilancio anagrafico della popolazione residente del Lazio negli anni 2004, 2003, 2002

		2004	2003	2002
Popolazione al 1° gennaio	Maschi	2.493.362	2.466.028	2.453.001
	Femmine	2.711.777	2.679.777	2.664.074
	Totale	5.205.139	5.145.805	5.117.075
Nati	Maschi	26.717	25.828	24.981
	Femmine	25.315	24.662	23.516
	Totale	52.032	50.490	48.497
Morti	Maschi	24.826	25.431	24.381
	Femmine	24.524	25.716	23.754
	Totale	49.350	51.147	48.135
Saldo Naturale	Maschi	1.891	397	600
	Femmine	791	-1.054	-238
	Totale	2.682	-657	362
Iscritti	da altri comuni	104.064	103.691	99.275
	dall'estero	52.568	45.073	21.849
	altri iscritti	17.284	26.007	12.303
Cancellati	per altri comuni	100.246	95.406	98.547
	per l'estero	4.314	7.397	5.111
	altri cancellati	7.203	11.977	1.401
Saldo Migratorio	Maschi	30.726	26.937	12.427
	Femmine	31.425	33.054	15.941
	Totale	62.151	59.991	28.368
Popolazione al 31 dicembre	Maschi	2.525.979	2.493.362	2.466.028
	Femmine	2.743.993	2.711.777	2.679.777
	Totale	5.269.972	5.205.139	5.145.805

Fonte: Istat

Le ultime stime sulla fecondità totale riferite all'anno 2004 registrano per il Lazio 1,30 figli per donna, mentre nel resto del paese 1,33. Tale livello di fecondità è il più alto registrato negli ultimi 15 anni, segno di una recente ripresa della fecondità osservata dalla seconda metà degli anni '90.

Tabella 4 - Principali indicatori demografici – Lazio e Italia – Anni 2003/2004

		Lazio		Italia	
		2003	2004	2003	2004
Tassi di Mortalità per 1000 abitanti		9,90	9,40	10,20	9,40
Tassi di Natalità per 1000 abitanti		9,76	9,90	9,44	9,70
Speranza di vita alla nascita*	maschi	76,79	77,33	76,86	77,77
	femmine	82,01	82,75	82,56	83,68
Numero medio di figli per donna **		1,26	1,30	1,29	1,33
Tasso di nuzialità totale*	maschi	718,70	706,30	601,10	580,60
	femmine	758,00	745,30	658,80	638,70

Fonte: Istat
Note: (*) Stime per entrambe gli anni
(**) Stime nell'anno 2004

In tutte le province la classe d'età più numerosa è quella compresa tra i 35 e i 39 anni, seguita dalla classe immediatamente precedente. Ovunque la popolazione femminile supera quella maschile, con percentuali che vanno dal 52,46% di Roma al 51,10% di Latina.

Tabella 5 -Popolazione residente al 31 dicembre 2002 per classi d'età quinquennale per provincia

	Viterbo			Rieti			Roma			Latina			Frosinone		
CLASSI D'ETA'	Residenti	%M	%F	Residenti	%M	%F	Residenti	%M	%F	Residenti	%M	%F	Residenti	%M	%F
0-4	11.661	2,02	1,92	5.692	1,95	1,83	175.262	2,36	2,29	24.602	2,47	2,38	20.424	2,19	2,09
5-9	12.075	2,09	1,96	6.403	2,21	2,01	167.737	2,26	2,17	25.106	2,54	2,37	22.051	2,32	2,23
10-14	13.357	2,35	2,16	7.124	2,42	2,27	176.022	2,40	2,29	27.995	2,80	2,67	25.348	2,77	2,63
15-19	14.497	2,51	2,39	7.322	2,44	2,38	172.356	2,34	2,25	29.204	2,93	2,78	28.581	3,00	2,85
20-24	16.469	2,79	2,78	8.394	2,85	2,68	199.281	2,68	2,60	32.693	3,25	3,13	32.035	3,34	3,23
25-29	20.375	3,51	3,38	10.169	3,38	3,32	255.590	3,36	3,42	38.737	3,81	3,76	35.657	3,62	3,58
30-34	22.047	3,71	3,75	10.694	3,57	3,57	311.507	4,37	4,21	41.999	4,07	4,13	38.167	3,99	3,73
35-39	23.399	3,99	3,92	11.594	3,87	3,77	330.836	4,32	4,49	42.532	4,10	4,20	37.239	3,75	3,89
40-44	21.909	3,70	3,71	11.165	3,70	3,65	301.887	3,91	4,12	38.736	3,69	3,87	35.729	3,58	3,74
45-49	20.675	3,49	3,50	10.043	3,33	3,28	262.160	3,36	3,61	34.654	3,31	3,46	33.881	3,46	3,43
50-54	19.546	3,32	3,29	10.197	3,39	3,27	241.192	3,04	3,39	33.277	3,16	3,34	32.701	3,38	3,33
55-59	19.474	3,27	3,31	9.931	3,09	3,06	239.465	2,97	3,40	31.610	3,06	3,12	29.390	3,04	2,99
60-64	17.947	2,86	3,00	8.858	2,78	3,05	231.522	2,93	3,33	27.679	2,62	2,79	24.917	2,53	2,59
65-69	17.197	2,76	3,05	9.045	2,87	3,09	271.760	2,56	3,96	25.998	2,45	2,82	25.250	2,46	2,73
70-74	15.900	2,44	2,94	8.516	2,66	3,04	182.517	2,12	2,74	21.736	1,95	2,30	24.122	2,26	2,69
75-79	14.025	1,96	2,77	7.738	2,11	2,96	141.574	1,51	2,25	16.810	1,41	1,89	19.964	1,71	2,39
80-84	9.282	1,27	2,07	5.403	1,34	2,22	94.474	0,99	1,82	11.517	0,94	1,41	14.416	1,13	1,83
>=85	5.957	0,62	1,35	3.857	0,85	1,85	69.269	0,49	1,19	7.149	0,46	0,93	9.223	0,64	1,25
Totale	295.702	48,70	51,30	151.782	48,73	51,27	3.750.015	47,54	52,46	512.136	48,90	51,10	487.504	48,87	51,13

Fonte: ISTAT

Il 18,5% della popolazione è costituita da ultrasessantacinquenni. Rieti è la provincia più "vecchia" con un'età media di 44,3 anni contro i 42,2 dell'intera regione. La più "giovane" è Latina (41,9 anni di media).

Tabella 6 - Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio 2004

	Struttura per grandi classi d'età			Indicatori di struttura		
PROVINCE	%0-19	%20-64	%65+	Vecchiaia	Dipendenza	Età media
Viterbo	17,45	61,29	21,26	169,50	51,07	43,79
Rieti	17,62	59,62	22,76	177,88	55,16	44,30
Roma	18,40	63,14	18,46	133,65	47,66	42,33
Latina	20,87	62,86	16,27	107,21	45,85	40,39
Frosinone	19,97	60,94	19,08	135,16	49,7	41,87
Lazio	18,71	62,70	18,59	133,98	48,07	42,23
Italia	19,14	61,64	19,22	135,87	50,09	42,32

Fonte: Istat

La densità media della popolazione per kmq è pari a 303 abitanti nel 2004 (+3 rispetto al 2003 e +6 rispetto al 2001). Dei 378 comuni in cui è ripartita la regione, un terzo ha una popolazione di oltre 5.000 abitanti (*indicatore iniziale di contesto n.17*).

Tabella 7 - Numero dei comuni, superficie territoriale, popolazione residente media e densità media nelle province del Lazio

PROVINCE	Numero di comuni	Sup. territoriale (kmq) Anno 2002	Popolazione residente media		Densità media	
			2003	2004	2003	2004
Viterbo	60	3.611	293.427	297.766	81	82
Rieti	73	2.749	150.164	152.520	54	55
Roma	121	5.380	3.740.832	3.783.003	695	703
Latina	33	2.250	504.775	515.993	224	229
Frosinone	91	3.243	486.272	488.273	149	150
Lazio	378	17.235	5.175.472	5.237.555	300	303
Italia	8.101	301.335	57.604.657	58.175.310	191	193

Fonte: Istat

Tabella 8 -Numero di comuni per classe di ampiezza demografica al 31 dicembre 2004

PROVINCE	Fino a 500	501-1000	1001-2000	2001-3000	3001-4000	4001-5000	5001 e oltre	Totale
Viterbo	1	6	12	13	8	3	17	60
Rieti	21	19	15	10	3	1	4	73
Roma	13	14	20	4	6	5	59	121
Latina	-	2	4	1	4	3	19	33
Frosinone	3	11	22	14	10	7	24	91
Lazio	38	52	73	42	31	19	123	378

Fonte: Istat

3.1.4.1.1 Ruolo e centralità dell'impresa agricola multifunzionale

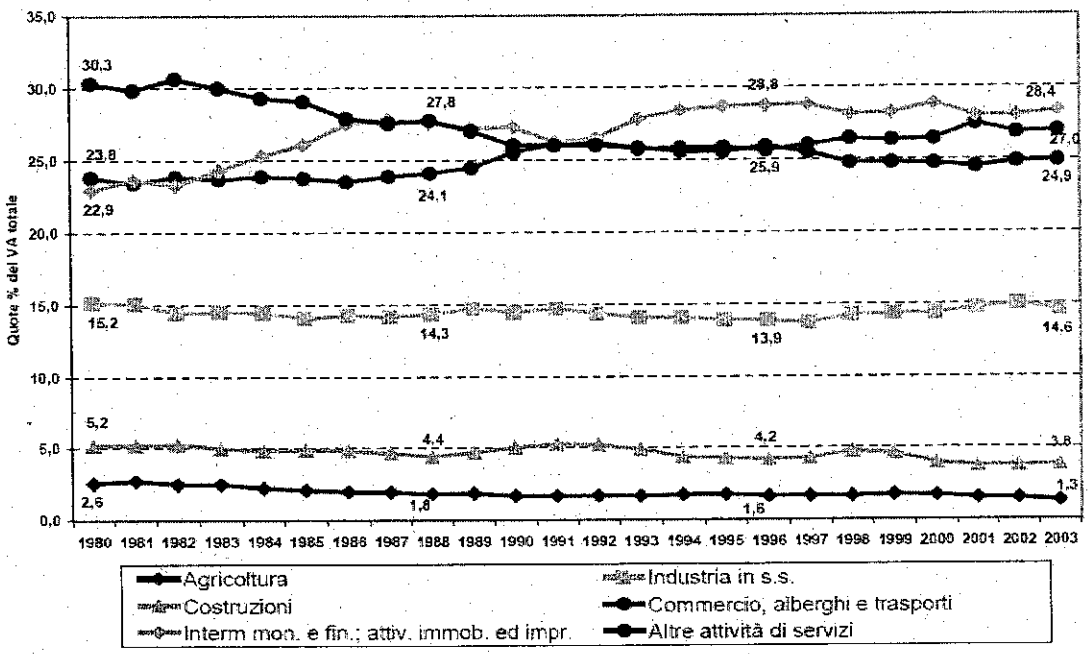
Le riforme degli ultimi anni, dalla legge di orientamento alla riforma della PAC, hanno creato i presupposti per la nascita di una nuova agricoltura caratterizzata da un nuovo modo di essere, un nuovo modello di impresa, che deve avere un ruolo centrale e strategico per la crescita del territorio laziale, e per questo bisognosa di un particolare regime di sostegno.

Riconoscere la centralità dell'impresa agricola multifunzionale significa dare un nuovo valore al territorio rurale, valorizzando non solo i prodotti ma anche i servizi che l'impresa è in grado di offrire alla popolazione rurale contribuendo al miglioramento della qualità della vita ed alla diversificazione dell'economia rurale.

3.1.4.1.2 Alcuni dati di rilievo per l'analisi delle aree rurali

Come già ampliamente descritto, anche il peso che l'agricoltura apporta al Valore Aggiunto regionale sembra essere una nota dolente nello sviluppo delle aree rurali regionali. Infatti, l'andamento medio dal 1980 al 2003 è circa dell'1,8%: rappresenta il contributo più basso rispetto agli altri settori dell'economia laziale, fortemente sbilanciata sui servizi. C'è da considerare, tuttavia, che tale aspetto è in linea con quanto avviene a livello nazionale, dove il V.A. agricolo è sempre inferiore a quello degli altri settori economici.

Grafico 1 - Contributi % dei settori economici al V.A. del Lazio tra il 1980 ed il 2003



Fonte: ISTAT - Elaborazione grafica Centro Studi Sviluppo Lazio

Se analizziamo le tabelle seguenti, già considerate in relazione al contesto socio-demografico, i dati del quadriennio 2000-2003 evidenziano un aumento, anche se lieve, del numero di occupati totali nel Lazio con un incremento di 7,33 punti percentuali, mentre il settore agricolo registra una forte diminuzione; infatti, si passa dai circa 61.000 occupati agricoli nel 2000 ai circa 53.900 del 2003, variazione corrispondente a -11,8 %. Questo valore è di gran lunga superiore alla variazione del quadriennio considerato avvenuta mediamente in Italia nel settore agricolo, che si attesta al -3,98 %. Tale considerazione mette in luce la tendenza generale, sia a livello nazionale che regionale, di evidente flessione del numero di occupati agricoli mentre gli occupati totali tendono ad aumentare. È comunque importante tener presente che sono stati considerati anche i lavoratori che hanno fruito di contratti a tempo determinato.

Alla luce dell'analisi effettuata possiamo dire che il numero di occupati nel Lazio è tendenzialmente in crescita, ma questi vanno ad occupare posizioni che sono estranee all'attività agricola, forse in considerazione del fatto che è sempre più ridotta la convenienza economica di questo settore.

Infatti il comparto economico che assorbe maggiore occupazione è quello dei servizi, con il 78% del totale degli occupati, valore più alto rispetto al dato nazionale pari al 63%, seguono l'industria (20%) e l'agricoltura con solamente il 3% di unità occupate, contro il 4,88% dell'Italia.

Tabella 9 - Occupazione nei vari settori. Confronto con Italia, quadriennio 2000 – 2003

LAZIO	2000	2001	2002	2003	VAR. % 00-03
TOTALE OCCUPATI	**1.916.197**	**1.960.264**	**2.024.483**	**2.056.685**	**7,33**
AGRICOLTURA	**61.062**	**71.356**	**67.216**	**53.859**	*-11,80*
% su totale occupati	*3,19*	*3,64*	*3,32*	*2,62*	
INDUSTRIA	**381.062**	**386.404**	**403.684**	**406.900**	**6,78**
% su totale occupati	*19,89*	*19,71*	*19,94*	*19,78*	
SERVIZI	**1.474.073**	**1.502.504**	**1.553.583**	**1.595.926**	*8,27*
% su totale occupati	*76,93*	*76,65*	*76,74*	*77,6*	
OCCUPATI TOTALI (per provincia)					
FROSINONE	145.795	164.022	172.439	187.177	*28,38*
LATINA	182.437	191.607	195.190	196.494	*7,71*
RIETI	55.172	52.005	51.166	51.519	*-6,62*
ROMA	1.434.855	1.459.986	1.505.090	1.517.117	*5,73*
VITERBO	97.938	92.644	100.598	104.378	*6,58*
ITALIA					
AGRICOLTURA	1.119.934	1.126.291	1.095.869	1.075.305	*-3,98*
% su totale occupati	*5,31*	*5,24*	*5,02*	*4,88*	
INDUSTRIA	6.766.929	6.840.615	6.931.544	7.018.696	*3,72*
% su totale occupati	*32,1*	*31,8*	*31,75*	*31,82*	
SERVIZI	13.192.912	13.547.514	13.801.863	13.960.248	*5,82*
% su totale occupati	*62,59*	*62,97*	*63,23*	*63,3*	
TOTALE OCCUPATI	**21.079.775**	**21.514.420**	**21.829.276**	**22.054.249**	*4,62*

Fonte: ISTAT, su elaborazione dati Tagliacarne

Tabella 10 - Occupazione per settori di attività – Anni 2000, 2001, 2002 e 2003 – Dettaglio provinciale

	2000	2001	2002	2003
	AGRICOLTURA			
FROSINONE	4.948	5.003	4.692	4.363
LATINA	17.415	21.610	20.648	14.708
RIETI	4.259	3.475	2.982	1.904
ROMA	21.675	28.381	24.206	20.696
VITERBO	12.765	12.887	14.688	12.188
LAZIO	**61.062**	**71.356**	**67.216**	**53.859**
	INDUSTRIA			
FROSINONE	53.810	57.052	62.031	63.513
LATINA	55.255	55.747	57.428	58.625
RIETI	11.674	13.128	12.294	12.052
ROMA	237.176	237.785	246.226	243.346
VITERBO	23.147	22.692	25.705	29.364
LAZIO	**381.062**	**386.404**	**403.684**	**406.900**
	ALTRE ATTIVITA'			
FROSINONE	87.037	101.967	105.716	119.301
LATINA	109.767	114.250	117.114	123.161
RIETI	39.239	35.402	35.890	37.563
ROMA	1.176.004	1.193.820	1.234.658	1.253.075
VITERBO	62.026	57.065	60.205	62.826
LAZIO	**1.474.073**	**1.502.504**	**1.553.583**	**1.595.926**

Fonte: ISTAT, elaborazione su dati Tagliacarne

Anche se il tasso di occupazione del Lazio supera di un punto quello nazionale, il divario per sesso è ancora rilevante. Nel 2004, nella classe di età tra i 15 e i 64 anni, le lavoratrici donne sono il 41% del totale degli occupati, pari a 851 unità, con un tasso di occupazione pari a 47,1 contro il 70,3 di quello maschile.

Tabella 11 - Occupati in complesso e tasso di occupazione 15-64 anni per sesso, regione e provincia - Anno 2004

	Occupati			Tasso di occupazione 15-64 anni		
PROVINCE	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	69	41	110	68,1	41,9	55,0
Rieti	35	21	56	69,5	43,9	56,8
Roma	889	659	1.548	71,3	50,0	60,3
Latina	122	71	193	68,8	39,9	54,2
Frosinone	108	57	166	66,6	35,1	50,8
Lazio	**1.224**	**851**	**2.076**	**70,3**	**47,1**	**58,4**
Italia	13.621	8.782	22.404	69,7	45,2	57,4

Fonte: ISTAT, elaborazione SISTAR Lazio

Dei 2.076mila occupati del 2004, oltre il 73% (1.525mila) sono lavoratori dipendenti, contro il 26.54% (pari a 551mila) di lavoratori autonomi. Il valore regionale è di poco superiore al dato nazionale, che presenta percentuali rispettivamente del 71,94 e del 28,06.

La provincia con il più alto numero in valore assoluto di lavoratori dipendenti è Roma con 1.152mila unità, ma in percentuale, sul totale degli occupati, con il 73,36% è al secondo posto dopo Frosinone (76,51%). La più alta percentuale di "autonomi" spetta a Viterbo, con 36,04%, pari a 40mila lavoratori su 111mila.

Da un'analisi per settore economico, si evidenzia come l' agricoltura, sia l'unico comparto nel quale gli "autonomi", con 26mila su 39mila unità (pari al 66,7% del totale), superano i lavoratori dipendenti. Questa situazione è omogenea in tutte le province, a eccezione di Roma, dove il rapporto è inverso (42,86% "indipendenti" contro il 57,14% di "subordinati"). A Latina il primato con 11mila lavoratori autonomi su 14.000 (pari al 78,5%).

Diverso il settore dell'industria nel quale il 74,68% degli occupati sono lavoratori dipendenti, così come i servizi (74,07%); le province maggiormente rappresentative sono rispettivamente Frosinone per l'industria (84,62%) e Roma e Rieti per il terziario (con il 75%).

Tabella 12 - Occupati per settore di attività economica, posizione, regione e provincia - Anno 2004
– Dati in migliaia

	Agricoltura			Industria			Servizi			Totale		
PROVINCE	Dipend.	Indip.	Totale	Dipend.	Indip.	Totale	Dipend.	Indip.	Totale	Dipend.	Indip.	Totale
Viterbo	0	4	5	13	8	20	58	28	86	71	40	111
Rieti	1	2	2	11	3	14	30	10	39	41	15	57
Roma	8	6	14	173	69	241	971	323	1.294	1.152	397	1.549
Latina	3	11	14	44	10	55	86	39	125	133	60	194
Frosinone	1	3	3	55	10	65	72	27	98	127	39	166
Lazio	**13**	**25**	**38**	**295**	**100**	**395**	**1.217**	**426**	**1.643**	**1.525**	**551**	**2.076**
Italia	416	574	990	5.350	1.518	6.868	10.351	4.194	14.546	16.117	6.287	22.404

Fonte: ISTAT, elaborazione SISTAR Lazio

Per una più dettagliata analisi, è opportuno focalizzare l'attenzione sull'occupazione di quella fascia di età, dai 15 ai 24 anni, in cui i giovani fanno il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Negli ultimi anni le politiche occupazionali sono state caratterizzate da una duplice tendenza, da una parte, l'aumento del percorso formativo ha portato ad un inserimento nell'attività lavorativa in

un momento successivo, dall'altra, sono stati inseriti una serie di strumenti contrattuali (quali i contratti a progetti, l'apprendistato e il tirocinio in impresa) al fine di agevolare l'ingresso.

Il tasso di occupazione giovanile, nel periodo 1999-2003, in Italia, si è contraddistinto da una progressiva diminuzione (-1,2) passando dal 26,1 del 1999 al 24,9 del 2003, attribuibile essenzialmente alla riforma scolastica.

Il Lazio, invece, si dimostra in controtendenza, passando, nel quinquennio 1999/2003, dal 16,4 al 18,4 (+2); il divario con il tasso nazionale, sebbene si sia assottigliato (da -9,7 del 1999 a -6,5 del 2003), rimane evidente. La motivazione di questo fenomeno è da attribuire ad una crescita generale dell'occupazione e ad un minor effetto negativo dell'aumento dell'obbligo formativo, in quanto nella regione il tasso di scolarizzazione è decisamente più elevato di quello del resto d'Italia.

La crescita occupazionale giovanile non si è mostrata comunque omogenea nelle varie province. In realtà soltanto Frosinone (+9,6) e Roma (+1,5) mostrano, nel periodo 1999-2003, valori positivi; la variazione maggiormente negativa spetta a Rieti, con un tasso occupazionale pari a -3%. Forte è ancora il dislivello occupazionale per sessi, con un tasso di occupazione di circa 6 punti in meno a sfavore delle donne (21,2 contro il 15,5 per l'anno 2003).

Tabella 13- Tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) - Anni 1999-2003

	1999	2000	2001	2002	2003	Diff. 2003/1999
Frosinone	11,2	15,0	15,5	18,0	20,8	9,6
Latina	19,7	20,3	21,9	21,7	17,9	-1,8
Rieti	16,9	20,3	18,9	18,6	13,9	-3,0
Roma	16,2	16,2	17,5	18,3	17,7	1,5
Viterbo	23,7	26,2	24,3	21,6	23,5	-0,2
Lazio	16,4	17,2	18,2	18,9	18,4	2,0
Italia	26,1	26,0	25,9	25,5	24,9	-1,2

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 14- Tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) per sesso - Anni 2002-2003

	2002			2003			Diff. 2003/1999		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Frosinone	22,4	13,2	18,0	27,0	14,6	20,8	4,6	1,4	2,8
Latina	29,7	13,1	21,7	22,3	12,8	17,9	-7,4	-0,3	-3,8
Rieti	17,2	19,9	18,6	16,7	11,2	13,9	-0,5	-8,7	-4,7
Roma	20,1	16,4	18,3	19,7	15,8	17,7	-0,4	-0,6	-0,6
Viterbo	23,3	19,6	21,6	24,6	22,3	23,5	1,3	2,7	1,9
Lazio	21,7	15,9	18,9	21,2	15,5	18,4	-0,5	-0,4	-0,5
Italia	29,6	21,3	25,5	29,1	20,6	24,9	-0,5	-0,7	-0,6

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Pur considerando il settore agricolo come importante fonte di reddito delle aree rurali, occorre ricordare la presenza di attività connesse o strumentali all'agricoltura come, ad esempio, l'attività agrituristica, le attività ricreative e l'attività di trasformazione dei prodotti vegetali ed animali, leve competitive sempre più importanti nelle moderne forme di sviluppo rurale.

Dai dati del V° Censimento dell'agricoltura (2000), risulta che l'attività di diversificazione prevalente delle aziende agricole è la lavorazione dei prodotti, scelta da oltre 8.500 aziende, seguita dall'attività di agriturismo.

Tabella 15 - Aziende agricole con attività connesse per tipologia e per provincia (2000)

	Agriturismo	Attività ricreative	Artigianato	Lavorazione prodotti agricoli	Produzione energia	Altre attività
Viterbo	136	34	23	1.456	0	37
Rieti	75	21	6	1.080	2	34
Roma	118	100	14	2.051	2	61
Latina	49	30	19	994	1	17
Frosinone	60	30	7	3.008	1	23
Lazio	**438**	**215**	**69**	**8.589**	**6**	**172**

Fonte: da Franco S,. La funzione sociale delle attività agricole: Il caso Lazio.

In particolare, la presenza di agriturismi autorizzati nel Lazio ammonta, al 2003, a 345 aziende, pari al 7,9% del totale delle strutture presenti nel Centro Italia. Tale dato è notevolmente influenzato dal numero delle aziende nella Regione Toscana, pari a 2.953, tanto da risultare tra i più efficienti di tutto il territorio nazionale.

Nel periodo 1998-2003, il numero delle aziende agrituristiche autorizzate è cresciuto in Italia del 34%, passando da 9.718 a 13.019, e di oltre il 157% nel Lazio (da 134 a 345) con 211 nuovi agriturismi.

Tabella 16 - Aziende agrituristiche autorizzate per regione al 31 Dicembre 2003

REGIONI	AZIENDE AGRITURISTICHE AUTORIZZATE			
	Al 31/12		Variazioni	
	1998	2003	Assolute	%
PIEMONTE	358	533	175	48,9
VALLE D'AOSTA	49	53	4	8,2
LOMBARDIA	710	728	18	2,5
TRENTINO-ALTO ADIGE	2847	2.636	-211	-7,4
Bolzano	*2678*	*2.438*	*-240*	*-9,0*
Trento	169	198	29	17,2
VENETO	713	840	127	17,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	233	350	117	50,2
LIGURIA	273	258	-15	-5,5
EMILIA-ROMAGNA	574	547	-27	-4,7
TOSCANA	1.454	2.953	1.499	103,1
UMBRIA	440	672	232	52,7
MARCHE	291	407	116	39,9
LAZIO	**134**	**345**	**211**	**157,5**
ABRUZZO	313	458	145	46,3
MOLISE	21	68	47	223,8
CAMPANIA	132	581	449	340,2
PUGLIA	302	203	-99	-32,8
BASILICATA	238	270	32	13,4
CALABRIA	113	266	153	135,4
SICILIA	146	308	162	111,0
SARDEGNA	377	543	166	44,0
ITALIA	**9.718**	**13.019**	**3.301**	**34,0**
Nord-ovest	*1390*	*1.572*	182	13,1
Nord-est	*4.367*	*4.373*	6	0,1
Centro	*2.319*	*4.377*	2.058	88,7
Sud	*1.119*	*1.846*	727	65,0
Isole	*523*	*851*	328	62,7

Fonte: ISTAT

Dall'analisi per provincia si nota come Viterbo sia la provincia con il maggior numero di aziende agrituristiche (103 su 345), circa il 30% del totale. Segue Roma con 99 aziende (28, 7%); in ultima posizione Latina con solo 27 agriturismi (7,8%).

Tabella 17 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo e provincia al 31 Dicembre 2003

	All'alloggio	Alla ristorazione	Alla degustazione	Altre attivita'	Totale	
					v.a	%
Viterbo	92	46	-	30	103	29,9
Rieti	54	42	-	52	65	18,8
Roma	76	82	-	92	99	28,7
Latina	19	20	-	9	27	7,8
Frosinone	25	45	-	51	51	14,8
LAZIO	**266**	**235**	**0**	**234**	**345**	**100**

Fonte: ISTAT

Il 77% delle aziende agrituristiche (266 su 345) sono autorizzate all'alloggio, con 4.536 posti letto in 1.747 camere e una media di 17,8 posti letto per azienda; di queste il 61% (pari 163 aziende) offrono anche servizi di ristorazione e il 67% (178 aziende) propongono altre attività.

E' da osservare, come a livello provinciale, Viterbo offra prevalentemente ricettività (con 92 aziende su 103), mentre gli agriturismi della provincia di Roma e Frosinone si contraddistinguono per ristorazione ed altre attività.

Gli alloggi sono situati per la quasi totalità in spazi chiusi, in abitazioni comuni o indipendenti. Gli agriturismi che ospitano in abitazioni non indipendenti sono 177 con 2.399 posti letto autorizzati in 1.071 camere, con una media di posti letto per azienda pari a 13,5; mentre le abitazioni indipendenti offrono solamente 676 camere ma garantiscono comunque 2.137 posti letto, con una media aziendale di 17 posti letto. Infine, solo 18 aziende hanno predisposto alloggi anche in spazi aperti.

Le aziende che esercitano altre attività agrituristiche (come l'equitazione, l'escursionismo, la mountain bike, i corsi, le osservazioni naturalistiche, lo sport ed altre) sono 234, pari al 67,8% degli agriturismi autorizzati.

Le attività più numerose sono classificate nelle voci "varie"(162 aziende), "escursioni" (53) ed "equitazione" (45).

L'elevato numero di aziende (234 su 345), che offrono "altre attività agrituristiche" dipende anche dalla difficoltà nel classificare le singole voci negli specifici raggruppamenti.

Riguardo al turismo, il Lazio possiede delle grosse potenzialità nel settore in quanto, essendo una regione caratterizzata da elevata variabilità del territorio, vanta numerosi esempi di ricchezza sia ambientale che storico-culturale, i quali richiamano un notevole afflusso di visitatori sia italiani, sia stranieri. Il turismo, quindi, riveste per la nostra regione un ruolo strategico, sia per la valenza di ordine sociale e culturale, sia per i rilevanti effetti natura economica e occupazionale.

Al 31 dicembre 2004 nel Lazio risultano 1.795 alberghi e 2.997 esercizi complementari. Il maggior numero di posti letto spetta agli alberghi a 3 stelle e alle residenze alberghiere (65.932 posti) per gli esercizi alberghieri, e ai campeggi e villaggi (75.485 posti) per gli esercizi complementari. Il numero complessivo di posti letto nel 2004 è pari a 250.323 (*indicatore iniziale di obiettivo n.31*).

Tabella 18 - Esercizi alberghieri e complementari per categoria e Agenzia di Promozione Turistica (Apt) – Anno 2004

	Esercizi Alberghieri											
	5 stelle		4 stelle		3 stelle + r.t.a.		2 stelle		1 stella		Totale Alberghi	
APT	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti
Viterbo	0	0	15	1.265	58	3.683	30	792	15	340	118	6.080
Rieti	1	36	8	724	27	1.269	16	450	7	110	59	2.589
Comune di Roma	19	6.835	147	35.825	372	35.614	216	8.876	109	2.375	863	89.525
Roma Hinterland	2	156	40	5.522	126	9.337	77	2.962	38	989	283	18.966
Latina	0	0	19	1.941	74	6.225	65	1.949	25	534	183	10.649
Frosinone	1	296	19	1.689	153	9.804	69	2.365	47	977	289	15.131
Lazio	**23**	**7.323**	**248**	**46.966**	**810**	**65.932**	**473**	**17.394**	**241**	**5.325**	**1.795**	**142.940**

	Esercizi Complementari											
	Campeggi e Villaggi		Alloggi in affitto		Alloggi Agrituristici		Altri esercizi		Bed & Breakfast		Totale	
APT	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti
Viterbo	20	15.375	22	274	83	1.376	23	1.053	119	666	267	18.744
Rieti	2	174	12	127	67	967	19	632	82	443	182	2.343
Comune di Roma	10	11.400	250	2.468	20	235	187	10.481	1.085	4.204	1.552	28.788
Roma Hinterland	18	19.220	155	666	51	839	34	2.474	412	1.788	670	24.987
Latina	64	27.480	37	869	27	317	11	277	82	385	221	29.328
Frosinone	5	1.836	21	189	23	248	14	720	42	200	105	3.193
Lazio	**119**	**75.485**	**497**	**4.593**	**271**	**3.982**	**288**	**15.637**	**1.822**	**7.686**	**2.997**	**107.383**

Fonte ISTAT, elaborazione SISTAR LAZIO
Note. r.t.a. residenze turistiche alberghiere

Il numero di alberghi dal 2001 è rimasto praticamente stazionario (da 1786 a 1795) come il numero dei posti letto (+0.5%), mentre è aumentato il numero degli esercizi complementari (22,4%) e il numero dei relativi posti letto (8%).

Tabella 19 - Consistenza degli esercizi ricettivi per provincia - Anno 2003-2004

	Esercizi alberghieri							
	2001		2002		2003		2004	
APT	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti
Viterbo	110	5.638	115	6.408	118	6.080	118	6.080
Rieti	69	2.685	77	3.090	59	2.467	59	2.589
Comune di Roma	828	83.226	845	86.873	863	89.525	863	89.525
Roma Hinterland	291	19.142	288	19.804	286	19.151	283	18.966
Latina	176	9.843	176	10.001	177	10.394	183	10.649
Frosinone	312	15.797	302	15.493	289	15.131	289	15.131
Lazio	**1.786**	**136.331**	**1.803**	**141.669**	**1.792**	**142.748**	**1.795**	**142.940**

(segue..)

	Esercizi complementari							
	2001		2002		2003		2004	
APT	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti
Viterbo	214	17.726	248	18.845	266	18.729	267	18.744
Rieti	186	1.972	204	2.531	166	1.950	182	2.343
Comune di Roma	1.298	26.890	1.428	27.346	1.552	28.788	1.552	28.788
Roma Hinterland	520	21.368	515	21.797	511	23.947	670	24.987
Latina	138	28.415	167	28.604	204	29.222	221	29.328
Frosinone	93	3.068	122	3.262	105	3.193	105	3.193
Lazio	**2.449**	**99.439**	**2.684**	**102.385**	**2.804**	**105.829**	**2.997**	**107.383**

Fonte ISTAT, elaborazione SISTAR LAZIO

Nel 2004, il flusso totale dei turisti degli esercizi alberghieri ha fatto registrare 23 milioni di presenze di cui 13 milioni straniere e 10 italiane con un aumento del 24% rispetto all'anno precedente.

Una tendenza inversa invece si è avuta negli esercizi complementari con una diminuzione del 7,6% delle presenze totali rispetto all'anno precedente ed un presenza di italiani di un terzo maggiore rispetto a quella straniera.

Roma e il suo hinterland si confermano il polo turistico di attrazione primaria del Lazio, soprattutto per gli stranieri.

3.1.4.1.3 Gli obiettivi della zonizzazione

L'attività di caratterizzazione territoriale diviene oggi premessa indispensabile per la formulazione di politiche di sviluppo rurale, rappresentando una chiave di lettura entro cui ricercare una migliore finalizzazione delle risorse disponibili.

Il lavoro di zonizzazione assolve in questo modo al compito di individuare le specificità territoriali, espresse sia in termini di criticità che di potenzialità, al fine di predisporre gli opportuni interventi finalizzati ad arginare le fragilità e a sostenere e stimolare il settore agricolo e i processi di sviluppo endogeno dei bacini rurali.

La lettura del territorio sviluppata attraverso la sola variabile della densità demografica può non catturare adeguatamente i diversi fenomeni caratterizzanti il concetto di ruralità, che nel corso del tempo si è arricchito di nuovi elementi ed interpretazioni.

È pertanto necessario costruire un percorso di analisi attraverso cui individuare caratterizzazioni e fabbisogni territoriali omogenei sui quali calare gli strumenti resi disponibili dal nuovo ciclo di programmazione per le aree rurali, al fine di rivitalizzare gli spazi rurali.

Il processo di classificazione delle aree rurali del Lazio ha previsto diverse fasi:

1. assunzione della classificazione adottata dal PSN, che prevede una articolazione del territorio rurale in:
    1. Aree A) "Poli urbani".
    2. Aree B) "Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata";
    3. Aree C) "Aree rurali intermedie";
    4. Aree D) "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo";

2. Assunzione delle variabili classificatorie adottate dal PSN (densità demografica, livello altimetrico e peso della superficie agricola totale sulla superficie territoriale);

3. Analisi e interpretazione delle differenze tra le aree rurali attraverso variabili relative al profilo socio-demografico, al profilo agro-alimentare, ambientale, economico-produttivo e istituzionale, allo scopo di approfondire, rispetto alla classificazione del PSN, le differenze territoriali interne alle macro-aree prima menzionate e fornire una articolazione di maggior dettaglio;

4. Verifica della validità delle quattro macro-aree del PSN attraverso l'analisi statistica e riaggregazione dei comuni in funzione della classificazione territoriale utilizzata dal PSN.

Il lavoro conduce ad una stratificazione del territorio regionale utile, da un lato, ad arricchire il patrimonio conoscitivo su cui basare l'attività di programmazione, dall'altro a contribuire alla definizione degli obiettivi e delle azioni strumentali all'intervento.

Rimandando al paragrafo 3.2.4 Priorità territoriali per un maggior dettaglio, si anticipa di seguito che le risultanze della zonizzazione e le priorità di intervento ad esse associate, in quanto espressive della dimensione territoriale tout court, hanno particolare valenza per gli interventi relativi all'Asse III, mentre per la implementazione degli interventi riferibili all'Asse I e II, le priorità territoriali sono integrate da quelle afferenti la dimensione settoriale e ambientale.

In particolare, oltre alle priorità definite a carattere orizzontale, si fa riferimento per l'Asse I agli obiettivi strategici individuati nelle analisi delle filiere regionali e per l'Asse II agli ulteriori livelli di territorializzazione definiti sulla base di processi già codificati di caratterizzazione ambientale del territorio.

Infine per l'Asse IV LEADER, le priorità così definite sono applicabili esclusivamente nelle aree eleggibili all'intervento (tutte le aree rurali ad esclusione dei soli "poli urbani").

Il lavoro di analisi

Sulla base di queste esigenze il sistema di classificazione adottato intende individuare aree omogenee rappresentative delle diverse gradazioni e "valenze" dell'essere rurale e dell'essere urbano dell'intero territorio regionale[15].

L'impostazione dell'analisi è stata presieduta dall'obiettivo di fornire una risposta di tipo conoscitivo alle principali sollecitazioni che in tal senso provengono dal quadro legislativo regolamentare europeo (Regolamento CE 1698/2005 e Obiettivi Strategici Comunitari), dagli orientamenti emersi in sede di redazione del Programma Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale, dalla prevalente letteratura economico agraria, in particolare dal filone di studi che ha privilegiato l'interesse per lo studio dei percorsi di sviluppo locale e per le teorie dello sviluppo endogeno.

Il risultato del lavoro rappresenta, quindi, una lettura territoriale del mondo rurale regionale che esula dalla sola dimensione demografica, e prende in considerazione altre dimensioni ritenute diffusamente significative nella caratterizzazione complessiva e nella articolazione interna delle aree destinatarie degli interventi di sostegno allo sviluppo rurale, quali le principali caratterizzazioni produttive, socio–economiche, ambientali e fisiche delle aree indagate.

Alla classificazione del territorio rurale che ne risulta corrisponde l'individuazione di specifici fabbisogni territoriali prioritari, che consentono di avvalersi di riferimenti utili nella definizione degli indirizzi strategici e della strumentazione disponibile per il Programma Regionale di Sviluppo Rurale *Negli allegati "Zonizzazione: metodologia e descrizione delle aree" e "Zonizzazione: elenco dei comuni" è descritto il percorso metodologico utilizzato per la individuazione delle aree, il sistema delle fonti informative e le variabili di riferimento per la classificazione del territorio regionale, nonchè i riferimenti cartografici e l'elenco analitico dei comuni suddiviso per le quattro macroaree omogenee, come individuate nel processo di zonizzazione.*

La specifica dimensione del rurale nel Lazio

Le aree rurali individuate nel Lazio con la metodologia PSN coprono quasi l'85% della superficie regionale, interessando il 38% della popolazione residente (Tabella 1 *Indicatore di baseline Orizzontale 1 Importanza delle aree rurali*), con una chiara prevalenza delle aree rurali intermedie in termini di superficie totale (45,9%) e una netta polarizzazione, in termini di popolazione residente, che infatti risiede per il 62% nei poli urbani, e, in particolare nel comune di Roma che, da solo, concentra il 50% della popolazione totale della Regione. Per contro risulta decisamente trascurabile, in termini di popolazione, il peso delle "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (poco più del 2% della popolazione regionale.

Tabella 1 Importanza delle aree rurali (Indicatore di contesto RC 1 e RC2)

Aree PSR-PSN	Superficie	Popolazione
A. Poli urbani	16,0%	62,3%
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	15,6%	15,4%
C. Aree rurali intermedie	45,9%	19,5%
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	22,5%	2,8%
Totale	100%	100%

[15] L'omogeneità è qui intesa in termini di caratteristiche interne alle singole aree e non in termini di "vicinanza territoriale", non essendo questo l'obiettivo del lavoro.

Tabella 2 –Importanza delle aree rurali per Provincia

Province		Zonizzazione PSN				Totale
		Poli Urbani	Agricoltura intensiva specializzata	Rurali Intermedie	Rurali con complessivi problemi di sviluppo	
		A	B	C	D	
Lazio	comuni	4,5%	10,1%	56,6%	28,8%	100,0%
	superficie	16,0%	15,6%	45,9%	22,5%	100,0%
	popolazione	62,3%	15,4%	19,5%	2,8%	100,0%
Frosinone	comuni	1,1%	0,0%	70,3%	28,6%	100,0%
	superficie	1,4%	0,0%	67,6%	30,9%	100,0%
	popolazione	10,0%	0,0%	82,0%	8,0%	100,0%
Latina	comuni	3,0%	36,4%	36,4%	24,2%	100,0%
	superficie	12,3%	51,1%	21,7%	14,8%	100,0%
	popolazione	22,0%	56,9%	16,0%	5,2%	100,0%
Rieti	comuni	1,4%	0,0%	38,4%	60,3%	100,0%
	superficie	7,5%	0,0%	24,1%	68,4%	100,0%
	popolazione	29,7%	0,0%	37,6%	32,7%	100,0%
Roma	comuni	10,7%	19,8%	43,8%	25,6%	100,0%
	superficie	33,8%	20,0%	34,0%	12,2%	100,0%
	popolazione	79,0%	13,2%	7,0%	0,8%	100,0%
Viterbo	comuni	1,7%	3,3%	95,0%	0,0%	100,0%
	superficie	11,2%	13,0%	75,8%	0,0%	100,0%
	popolazione	20,5%	7,9%	71,6%	0,0%	100,0%

La particolare eterogeneità del territorio regionale emerge chiaramente dal semplice confronto provinciale (tabella 2): la provincia di Roma ricade per il 33,8% della superficie ed il 79% della popolazione nella classe A) "poli urbani" ma i valori scendono rispettivamente al 13% ed al 33% escludendo dall'analisi il comune di Roma-; le altre province presentano invece caratteristiche di ruralità ben più marcate ma allo stesso tempo differenziate fra loro.

Frosinone presenta il 98,6% della superficie provinciale in aree rurali, con una chiara prevalenza dell'area rurale intermedia nella quale risiede l'82% della popolazione; a Latina più del 56% dei residenti risiede nell'area rurale ad agricoltura intensiva specializzata, la quale rappresenta il 51% della superficie provinciale complessiva; nella provincia di Rieti il 37,6% della popolazione risiede nell'area rurale intermedia, mentre l'area rurale prevalente in termini di superficie è rappresentata da quella 'con problemi complessivi di sviluppo' (nella quale risiede il 32,7% della popolazione); più del 71% della popolazione residente in provincia di Viterbo appartiene all'area rurale intermedia, la quale rappresenta l'area rurale prevalente in termini di superficie (76% rispetto alla superficie provinciale complessiva).

E' importante però mettere in evidenza che all'interno della dimensione complessa della classe "polo urbano", sono presenti significative porzioni di "agricoltura" oltre che territori protetti e aree svantaggiate che la zonizzazione PSN rischia di non evidenziare. L'esclusione effettuata nel PSN dalla dimensione rurale dei comuni-capoluogo di provincia con oltre 150 ab./kmq, " che possono rappresentare i maggiori centri urbani, dove si concentrano una buona parte dei fenomeni di urbanizzazione e le maggiori attività extra-agricole e in cui l'agricoltura rappresenta un settore del tutto residuale" non si adatta alla realtà regionale nella quale, come evidenziato dalle tabelle seguenti che descrivono:

- il peso della superficie agricola totale nei poli urbani (43%) a confronto con la regione nel suo complesso (62%); (Tab. 2-a)
- la meno rilevante ma pur sempre significativa incidenza delle aree svantaggiate nei poli urbani (9%) a confronto con la regione (44%); (Tab. 2b)

- la presenza di SIC; ZPS e Aree protette (Tab. 2c).

Tab. 2a - Incidenza della SAT nei poli urbani e nel complesso regionale

	Superficie territoriale	SAT	%
Totale Regione	1.722.800	1.070.474	62%
Poli urbani	299.652	127.848	43%

Fonte: regione Lazio PSR

Tab. 2b - Incidenza delle Aree svantaggiate nei poli urbani e nel complesso regionale

	Superficie territoriale	Aree svantaggiate	%
Totale Regione	1.722.800	756.500	44%
Poli urbani	299.652	26.532	9%

Fonte: regione Lazio PSR

Tab. 2c - Incidenza di SIC, ZPS e Aree protette nei poli urbani e nel complesso regionale

	SIC %	ZPS %	Aree Protette %
Totale Regione	8,3	23,0	12,4
Poli urbani	3,4	4,9	19

La tabella 2d descrive gli indicatori dell'analisi per ciascun Comune che rientra nella classe dei Poli urbani.

Tabella.2d Presenza e distribuzione di SAT, Aree protette (SIC, ZPS e Parchi), Zone svantaggiate nei Comuni definiti Poli Urbani (A)

	Superficie totale (ha)		**Superficie agricola Totale AT (ISTAT)**		**Superficie aree protette (SIC; ZPS; Parchi)**		**Superfici svantaggiate (DIR CEE 75/268)**	
Comune	*GIS*	*Istat*	*ISTAT*	*SUP Tot/SAT*	*(ettari)*	*(%)*	*Ha*	*(%)*
VITERBO	40.584	40.629	32.646	80,4%	1.589	3,9	4550	11,2%
RIETI	20.673	20.786	11.575	55,7%	4.066	19,7	14012	67,8%
ALBANO LAZIALE	2.370	2.320	727	31,3%	163	6,9		
ANZIO	4.352	4.343	1.360	31,3%	638	14,7		
ARICCIA	1.856	1.836	858	46,7%	398	21,4		
FORMELLO	3.118	3.111	1.123	36,1%	2.224	71,3		
GUIDONIA MONTECELIO	7.959	8.104	2.234	27,6%	542	6,8	1490	18,7%
MONTEROTONDO	4.056	4.054	3.173	78,3%	661	16,3		
NETTUNO	7.146	7.146	527	7,4%	820	11,5		
POMEZIA	8.643	10.734	2.443	22,8%	47	0,5		
ZAGAROLO	2.770	5.154	628	12,2%		0,0	4990	96,8%
ARDEA	7.193	5.090	2.694	52,9%		0,0		
CIAMPINO	1.308	1.100	215	19,6%	70	5,4		
FONTE NUOVA	1.989	2.015	903	44,8%	459	23,1		
LATINA	2.771	27.778	13.289	47,8%	1.232	44,5		
FROSINONE	4.691	4.702	1.721	36,6%		0,0		
ROMA	128.455	150.750	51.729	34,3%	41.695	32,5	1490	1,2%
Totale Poli Urbani	**249.934**	**299.652**	**127.848**	**42,7%**	**54.604**	**21,8**	**26.532**	**10,6%**

Tra i Poli Urbani una menzione particolare va fatta al Comune di Roma la cui "ampia ruralità" è confermata dai dati tratti dal 5° censimento agricoltura ISTAT del 2000 dove emerge che in tale Comune è presente una SAT - Superficie Agricola Totale pari a 51.729 ha (40% del territorio

comunale) per una SAU - Superficie Agricola Utilizzata di 37.042 ha (28% territorio comunale) e un numero di Aziende agricole pari a 1.893 unità.

Inoltre sempre nel Comune di Roma il sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 si estende all'interno dei sistema dei Municipi, come evidenziato dalla seguente tabella:

Tabella2e Presenza e dimensione del sistema delle aree protette (SIC, ZPS, Parchi) nei Municipi del Comune di Roma

	Superficie da GIS	SIC (ettari)		ZPS(ettari)		Parchi(ettari)	
Cirocscrizioni di Roma	Ha	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Municipio I	1.437	22	1,5		0,0	10	0,7
Municipio II	1.376	118	8,6		0,0	23	1,7
Municipio III	598		0,0		0,0		0,0
Municipio IV	9.800		0,0		0,0	4.796	48,9
Municipio V	4.918		0,0		0,0	576	11,7
Municipio VI	774		0,0		0,0		0,0
Municipio VII	1.861		0,0		0,0		0,0
Municipio VIII	11.366		0,0		0,0		0,0
Municipio IX	822		0,0		0,0	149	18,1
Municipio X	3.751		0,0		0,0	346	9,2
Municipio XI	4.687		0,0		0,0	2.744	58,5
Municipio XII	18.356	538	2,9		0,0	6.286	34,2
Municipio XIII	15.056	755	5,0	6.036	40,1	1.913	12,7
Municipio XIV	7.117		0,0		0,0	2.293	32,2
Municipio XV	7.321	1.257	17,2		0,0	3.007	41,1
Municipio XVI	582		0,0		0,0	107	18,4
Municipio XVII	7.046		0,0		0,0	561	8,0
Municipio XVIII	13.193		0,0		0,0	948	7,2
Municipio XIV	18.394	38	0,2	2179	11,8	9.098	49,5

rappresentando una presenza significativa se rapportata al totale regionale, specialmente per quanto attiene il sistema delle aree protette (Tab. 2f)

Tab. 2f Estensione del sistema delle aree protette nel Comune di Romaa confronto con la Regione

	SIC (%)	ZPS (%)	AREE PROTETTE %
Totale Regione	8,3	23	12,36
Comune di Roma	2,1	6	31,8

Come indicato nella analisi relativa alle Aree protette e Rete Natura 2000 nei SIC e nelle ZPS i terreni agricoli rappresentano percentuali non marginali (11% nei SIC; 19% nelle ZPS) nei quali le aziende agricole svolgono una importante funzione manutentiva.

Tale osservazione riconduce alla considerazione che nell'area complessivamente urbana, si debbano identificare due sub-zone: un'area propriamente urbanizzata e un'area peri urbana con caratteristiche di ruralità in base alla presenza di superfici agricole comprese nelle aree svantaggiate definite ai sensi della direttiva CEE n. 75/268, nelle aree protette e nei siti Natura 2000.

1) STRUTTURA DELL'ECONOMIA RURALE, LE BARRIERE ALLA CREAZIONE DI OPPORTUNITÀ DI IMPIEGO ALTERNATIVE, LA FORMAZIONE DI MICRO-IMPRESE ED IL TURISMO

Nei paragrafi seguenti verranno analizzati e descritti gli aspetti che caratterizzano le aree rurali classificate con la metodologia PSN/PSR e le differenze che emergono tra le varie porzioni territoriali a diverso grado di ruralità rispetto ai principali indicatori dell'assetto economico, sociale e insediativo.

La Regione Lazio presenta una densità di popolazione (297 abitanti per kmq) nel complesso decisamente superiore al valore nazionale (192 ab./kmq) ed europeo (114 ab./kmq) (Tabella n.3). Escludendo però dall'analisi il comune di Roma, la densità insediativa regionale si assesta su un livello intermedio rispetto ai dati nazionali ed europei: 161 abitanti per kmq.

Tabella 3 - Densità di popolazione (I.C n.17) per provincia e per tipologia di area

Aree PSR-PSN	FR	LT	RI	RM	VT	Totale
A. Poli urbani	1.034,4	388,4	212,0	1.614,7	146,0	1.158,4
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	0	242,7	0	454,3	48,6	293,1
C. Aree rurali intermedie	181,2	160,7	83,8	141,7	75,5	126,1
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	38,4	76,3	25,6	48,0	0	37,1
Totale	149,4	218,3	53,6	691,4	79,9	297,1

Notevoli sono le differenze fra le aree a diverso grado di ruralità, con un'evidente relazione inversa fra livello di ruralità e densità insediativa. I poli urbani presentano una densità di popolazione quasi 4 volte superiore rispetto al totale regionale, mentre le aree rurali con problemi di sviluppo raggiungono valori 8 volte inferiori alla media del Lazio. Pur non costituendo l'unica discriminante per la definizione e la classificazione delle aree rurali, la densità di popolazione assume dunque valori decisamente differenziati fra aree a diverso grado di ruralità.

Il trend intercensuario più recente evidenzia una leggerissima contrazione della popolazione regionale nel decennio 1991-2001, con differenze consistenti tra province e, soprattutto, fra aree a diverso grado di ruralità (Tabella n.4).

Tabella 4 - Tassi di variazione della popolazione (1991-2001) per provincia e per tipologia di area

Aree PSR-PSN	FR	LT	RI	RM	VT	Totale
A. Poli urbani	6,2%	1,6%	1,6%	-4,4%	1,6%	-3,9%
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	0%	4,7%	0%	10,8%	8,2%	8,5%
C. Aree rurali intermedie	0,9%	1,4%	7,1%	12,3%	3,8%	4,6%
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	-3,7%	-1,0%	-3,8%	-1,0%	0%	-2,7%
Totale	1,0%	3,1%	1,7%	-1,6%	3,7%	-0,5%

Il decremento dei residenti nella provincia di Roma dell'1,6% (i poli urbani della provincia di Roma subiscono un decremento del 4,4%) e dei poli urbani in generale (-3,9%, con forti differenze al loro interno) si accompagna al parallelo spopolamento delle aree rurali con problemi di sviluppo (-2,7%). Tale 'emorragia' di residenti è quasi del tutto compensata dall'incremento fatto registrare dalle aree rurali intermedie (+4,6%) ed in particolare da quelle ad agricoltura intensiva specializzata (+8,5%). Come sottolineato, tali dati confermano la persistenza nella Regione di un fenomeno di controurbanizzazione che vede incrementare l'ampiezza demografica soprattutto dei centri di dimensioni intermedie.

Al fenomeno dello spopolamento si accompagna quello dell'invecchiamento della popolazione, evidenziato da un indice di vecchiaia16 che a livello regionale assume un valore di poco

(16) Rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).

inferiore a 130, in linea con il dato italiano (131) ma superiore a quello dell'Europa a 15 (99) (Tabella n.5). Da sottolineare la decisa crescita rispetto al dato rilevato nel 1991 (92 punti percentuali).

Tabella 5 - Indici di vecchiaia per provincia e per tipologia di area

Aree PSR-PSN	FR	LT	RI	RM	VT	Totale
A. Poli urbani	113,6	93,0	141,2	138,5	156,0	136,7
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	0	96,3	0	100,2	144,9	99,8
C. Aree rurali intermedie	122,4	111,5	157,5	109,3	167,7	128,1
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	177,6	129,3	224,6	184,9	0	183,5
Totale	125,5	99,7	172,3	131,0	163,6	129,9

Le aree rurali con problemi di sviluppo fanno registrare quasi 2 anziani per ogni bambino (indice di vecchiaia pari a 183,5, con forti differenze interprovinciali), mentre quelle ad agricoltura intensiva e specializzata presentano un sostanziale equilibrio fra le due classi d'età.

L'invecchiamento della popolazione residente rappresenta una grave limitazione per i processi di sviluppo locale, particolarmente evidente per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. La struttura per età (Tabella n.6) di queste ultime evidenzia, infatti, un peso decisamente elevato dei residenti con più di 64 anni (il 24% del totale contro una media regionale del 18%, nazionale del 18,7% ed europea del 16,5%) a fronte di una presenza più ridotta delle classi di età inferiori (la popolazione con meno di 15 anni pesa sul totale per il 13%).

Tabella 6 – (LC. 18) Composizione percentuale della popolazione residente per classi di età e per tipologia di area

Aree PSR-PSN	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	Totale
A. Poli urbani	13,3%	68,5%	18,2%	100%
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	15,3%	69,5%	15,2%	100%
C. Aree rurali intermedie	14,5%	66,9%	18,6%	100%
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	13,0%	63,0%	23,9%	100%
Totale Regione Lazio	13,8%	68,2%	18,0%	100%
Italia	14,2%	67,1%	18,7%	100%
Europa a 15	16,7%	66,8%	16,5%	100%

Nella Regione, seppure all'interno di dinamiche fortemente differenziate per provincia e per aree a diverso grado di ruralità, si rileva un progressivo generalizzato impoverimento demografico, dimostrato dalla tendenza alla riduzione delle classi di età più giovani e da un saldo naturale sostanzialmente nullo.

Tali fenomeni sono del resto contrastati dall'apporto demografico della componente migratoria estera (saldo migratorio pari a +59.991 persone nel 2003), che si traduce, da un lato, in un incremento della popolazione residente soprattutto nelle classi di età più giovani e, dall'altro, nella ripresa dei tassi di natalità (da 9,3 a 9,7 per mille fra il 2001 ed il 2003).

Gli andamenti economici più recenti (fonte Istat) evidenziano una fase congiunturale per la Regione Lazio più che soddisfacente, con un tasso di crescita del valore aggiunto (+4,8% nel 2002 e +4,2% nel 2003) superiore al resto d'Italia (+3,4% sia nel 2002 che nel 2003). Nel 2002 è la provincia di Viterbo che fa registrare i tassi di crescita più elevati (+9,17%), mentre l'anno successivo la crescita regionale è trainata dalle ottime performance di Frosinone (+7,45%) e Latina (+7,19%). Roma resta chiaramente la provincia che fornisce un contributo preponderante al valore aggiunto regionale, pesando per il 78,8% sul totale e per l'8,2% sul dato nazionale.

La buona crescita economica della Regione, evidente soprattutto negli ultimi anni, è trainata dal discreto andamento di industria e servizi, che compensa la progressiva contrazione del settore

primario, sia in termini di aziende attive che di valore aggiunto prodotto. I dati Istat rilevano le buone performance dei settori secondario (tasso di crescita annuo del valore aggiunto compreso fra +3% e +7,6%) e terziario (fra +4,6% e +5,9%) durante il quadriennio 2000-2003.

Dal punto di vista della struttura produttiva si segnala il ruolo assolutamente preponderante del terziario, come evidenzia il confronto dei dati medi regionali relativi alla struttura dell'economia e dell'occupazione con le medie italiana ed europea (Tabella n.7).

Tabella 7 - Struttura dell'economia e dell'occupazione
(indicatori iniziali di contesto n.19 e n.20 e di obiettivo n.33)

	Valore aggiunto per settore			*Occupati per settore*		
	% V.A. primario	% V.A. secondario	% V.A. terziario	% occ. primario	% occ. secondario	% occ. terziario
Lazio	1,4	17,5	81,1	2,6	18,0	79,4
Italia	2,6	27,1	70,3	4,6	29,2	66,2
Europa a 15	2,1	26,4	71,5	3,8	25,3	70,8
Europa a 25	2,1	26,6	71,2	5,0	26,2	68,8

Fonte Eurostat - Economic Accounts 2002

All'interno del settore terziario i servizi pubblici, preponderanti fino ai primi anni '90, sono stati recentemente sopravanzati dal terziario avanzato (intermediazione finanziaria, attività informatiche e ricerca e sviluppo pesano per il 28,4% sul valore aggiunto regionale al 2003) e dai servizi commerciali (27% del V.A.). Il settore agricolo produce un contributo minimo in termini di valore aggiunto (1,4% contro il 2,6% dell'Italia) e di occupati (2,6% contro il 5% dell'Europa a 25), peraltro in costante diminuzione nel corso degli anni.

Per analizzare il contributo alla formazione del valore aggiunto e dell'occupazione delle aree individuate nella zonizzazione, si è fatto ricorso ai dati Istat relativi ai *Sistemi Locali del Lavoro*. I S.L.L. sono aggregazioni di comuni(17) che definiscono sistemi socioeconomici autocontenuti in relazione agli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro. La disponibilità di dati su valore aggiunto e occupazione distinti per settore economico, aggiornati periodicamente, consente di stimare gli indicatori di contesto correlati alla struttura dell'economia e dell'occupazione per le aree individuate dalla zonizzazione.

Nel Lazio sono presenti 25 SLL (più 3 "propaggini" di SLL appartenenti ad altre regioni confinanti), 18 dei quali si sviluppano a cavallo di due o più aree della zonizzazione(18). I SLL con queste situazioni "miste" sono stati "caratterizzati" in termini di "ruralità", e quindi attribuiti ad una delle quattro aree, in base al principio della *prevalenza della popolazione* (un SLL è rurale in ritardo se la porzione prevalente della popolazione di quel SLL risiede in comuni così caratterizzati, e così via).

Nella lettura delle tabelle concernenti valore aggiunto e occupazione va tenuto conto del fatto che le riattribuzioni effettuate in qualche caso "forzano" la realtà. L'assegnazione dei SLL "misti" (più del 70% del totale) ad una determinata classe di ruralità, in quanto basata sul parametro della popolazione tende a sovrastimare le classi di ruralità più densamente popolate. In pratica, le aree "urbane" individuate secondo tale approssimazione peseranno sul totale regionale più di quanto accadrebbe effettuando l'attribuzione a livello di singolo comune. Ciò risulta particolarmente evidente dalla Tabella n.8, che mette a confronto la ripartizione di superficie e popolazione per tipologia di area derivante dalla riattribuzione dei SLL con quella basata sui confini comunali.

(17) Individuati a partire da una ricerca condotta da ISTAT ed Irpet in collaborazione con l'Università di Newcastle Upon Tyne sulla base dei dati relativi al pendolarismo per motivi di lavoro ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 1991 e aggiornati sulla base dei dati censuari del 2001.

(18) Di questi 18, ben 7 presentano più dell'80% della popolazione che appartiene ad un'unica classe di ruralità, mentre sono solo 2 quelli che, al contrario, fanno registrare, nella classe di ruralità prevalente, una popolazione che non supera il 50% della popolazione totale del SLL; 9 sono i SLL che presentano una situazione intermedia.

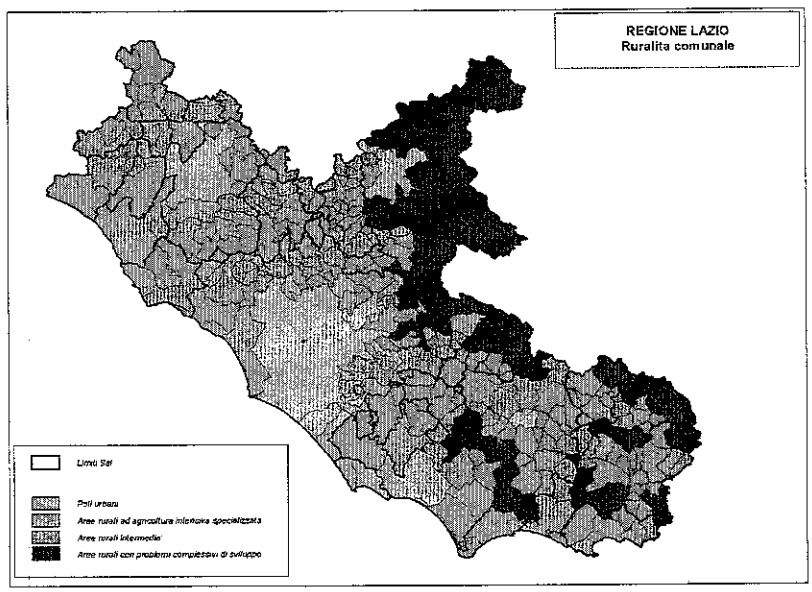
Tabella 8 - caratteristiche demografiche delle aree: metodi di attribuzione a confronto

Aree PSR-PSN	Riattribuzione S.L.L.		Attribuzione a livello comunale		Differenze	
	% superf.	% popolaz.	% superf.	% popolaz.	% superf.	% popolaz.
A. Poli urbani	40,4%	74,5%	16,0%	62,3%	24,4%	12,3%
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	13,6%	7,8%	15,6%	15,4%	-2,0%	-7,6%
C. Aree rurali intermedie	40,8%	16,7%	45,9%	19,5%	-5,1%	-2,8%
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	2,4%	0,5%	22,5%	2,8%	-20,1%	-2,3%
Fuori Regione	2,8%	0,4%			2,8%	0,4%
Totale	100%	100%	100%	100%	-	-

I poli urbani, in conseguenza di una densità insediativa decisamente superiore a quella del resto della Regione, "assorbono" numerosi SLL "misti" (la popolazione residente in SLL classificati come "urbani" è del 12,3% superiore a quella dei comuni appartenenti alla classe A), a scapito delle altre zone, che sono tutte "sottostimate" nella riclassificazione effettuata (in particolare le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata: -7,6%).

Da notare, inoltre, come le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, con un peso di per sé marginale in base all'attribuzione a livello comunale (solo il 2,8% della popolazione regionale), vengano del tutto assorbite in SLL attribuiti ad altre aree. Solo il SLL 351-Subiaco è, infatti, attribuito alla classe D) che assorbe, sulla base della presente riclassificazione, solo lo 0,5% della popolazione regionale. Tale elemento porta in evidenza, oltre alla ridotta densità demografica propria di tali aree, il ruolo marginale da esse assunto all'interno dell'economia regionale. Si tratta di aree che gravitano intorno a poli di sviluppo ad esse esterni, dai quali dipendono in termini economici ed occupazionali. Tale fenomeno emerge con tutta la sua evidenza da un'analisi cartografica del territorio regionale. I comuni in 'area rurale con problemi complessivi di sviluppo' si trovano infatti, anche logisticamente, prevalentemente ai margini del territorio regionale e dei confini dei SLL: essi costituiscono dunque la "periferia" di sistemi locali autocontenuti, con tutti i problemi socio-economici e logistici che ne conseguono (Fig. 1).

Fig. 1 - classi di ruralità e sistemi locali del lavoro



Le aree a diverso grado di ruralità presentano chiare differenze nella struttura economica ed occupazionale: l'economia dei poli urbani è fortemente terziarizzata (quasi l'85% del valore aggiunto e degli occupati), le aree ad agricoltura intensiva specializzata fanno registrare un peso del settore primario quattro volte superiore rispetto alla media regionale (rispettivamente 5,8% e 7,9% in termini di valore aggiunto e occupati), mentre nelle zone rurali intermedie è l'industria il comparto relativamente preponderante (25,4% del valore aggiunto contro il 17% della Regione; 30,4% degli occupati a fronte del 17,8% medio regionale). Il dato relativo alla struttura dell'economia delle aree con problemi di sviluppo è invece eccessivamente influenzato dalle caratteristiche dell'unico SLL (Subiaco) attribuito alla classe D. Si rileva comunque un peso del settore primario decisamente superiore alla media regionale (Tabella n.9).

Tabella 9 - Struttura dell'economia e dell'occupazione per tipologia di area

Aree PSR-PSN	Valore aggiunto				Occupati			
	% agricolt.	% industria	% servizi	Totale	% agricolt.	% industria	% servizi	Totale
A. Poli urbani	0,8%	15,6%	83,6%	100%	1,3%	15,3%	83,4%	100%
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	5,8%	18,8%	75,4%	100%	7,9%	21,5%	70,6%	100%
C. Aree rurali intermedie	3,1%	25,4%	71,5%	100%	5,3%	30,4%	64,3%	100%
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	6,4%	21,7%	71,9%	100%	2,9%	13,1%	84,0%	100%
Regione Lazio	1,3%	17,0%	81,7%	100%	2,2%	17,8%	80,0%	100%

Di fatto ogni area, esprimendo le caratteristiche e le peculiarità del territorio, è "specializzata" in un macrosettore economico in particolare: le differenze nella produttività del lavoro (Tabella n.10) rispecchiano tale suddivisione. I poli urbani, con un ruolo decisamente preponderante dei servizi (il comparto a maggiore produttività), fanno registrare il livello più elevato del rapporto fra valore aggiunto e occupati (quasi 54.000 euro), mentre, al contrario, le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, le più "agricole", si assestano su 42.550 euro per occupato. Le aree rurali con problemi di sviluppo presentano, infine, una produttività del lavoro decisamente inferiore alla media regionale: 32.900 euro per occupato, contro i 52.500.

Tabella 10 - Produttività del lavoro per settore economico e per tipologia di area

Aree PSR-PSN	Agricolt.	Industria	Servizi	Totale
A. Poli urbani	32.160	54.945	54.109	53.956
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	31.069	37.128	45.490	42.550
C. Aree rurali intermedie	27.382	39.067	51.906	46.698
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	72.122	54.464	28.142	32.879
Regione Lazio	30.519	49.944	53.335	52.223

Dalla tabella emerge con chiarezza la dicotomia esistente all'interno del territorio regionale: da un lato le aree urbane, con un settore terziario molto sviluppato e un'ottima produttività complessiva (nei tre macrosettori economici considerati la produttività nelle aree urbane è sempre superiore alla media regionale), dall'altro il resto della Regione, con un peso dell'agricoltura ben più elevato e una produttività del lavoro inferiore alla media nazionale: 45.250 euro per occupato, contro i 50.140.

L'analisi del contributo alla formazione del valore aggiunto e dell'occupazione delle aree individuate nella zonizzazione, con i dati ISTAT relativi ai Sistemi Locale del Lavoro, sconta le forzature dell'assegnazione dei SLL "misti" (più del 70% del totale) (19) ad una determinata classe di

(19) Nel Lazio sono presenti 25 SLL (più 3 "propaggini" di SLL appartenenti ad altre regioni confinanti), 18 dei quali si sviluppano a cavallo di due o più aree della zonizzazione Di questi 18, ben 7 presentano più dell'80% della popolazione che appartiene ad un'unica classe di ruralità, mentre sono solo 2 quelli che, al contrario, fanno registrare, nella classe di ruralità

ruralità, in quanto basata sul parametro della popolazione: la metodologia tende infatti a sovrastimare le classi di ruralità più densamente popolate, le aree "urbane", che pesano sul totale regionale più di quanto accadrebbe effettuando l'attribuzione a livello di singolo comune . I poli urbani, in conseguenza di una densità insediativa decisamente superiore a quella del resto della Regione, "assorbono" numerosi SLL "misti" (la popolazione residente in SLL classificati come "urbani" è del 13,2% superiore a quella dei comuni appartenenti alla classe A), a scapito delle altre zone, che sono tutte "sottostimate" nella riclassificazione effettuata (in particolare le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata: -9,2%).

D'altra parte questa metodologia mette in evidenza **il ruolo marginale delle aree rurali con problemi di sviluppo** all'interno dell'economia regionale: si tratta di aree che gravitano intorno a poli di sviluppo ad esse esterni, dai quali dipendono in termini economici ed occupazionali tanto da venire quasi del tutto[20] assorbite in SLL attribuiti ad altre aree (in particolare alle aree rurali intermedie).

L'attribuzione alle province della classe di ruralità in base al principio della prevalenza della popolazione residente 21 fa si che :
- la provincia di Roma può essere classificata come area urbana anche se in essa si localizzano 24 dei 38 comuni (pari al 64% circa) di cui si compone l'area ad agricoltura intensiva specializzata; inoltre nella provincia si riconoscono anche comuni rurali intermedi (53) e comuni con problemi complessivi di sviluppo (31)
- le province di Frosinone e Viterbo possono essere classificate come aree rurali intermedie,
- la provincia di Latina, si colloca prevalentemente nell'area rurale ad agricoltura intensiva specializzata dove risiede il 56% della popolazione totale provinciale,
- nella provincia di Rieti invece la popolazione si distribuisce in modo omogeneo fra tre diverse aree (A, C, D) ma è da notare come il 60% dei comuni e il 68% della superficie si classifica come area rurale con problemi di sviluppo, e pertanto sembra più attinente l'attribuzione dell'intero territorio provinciale a quest'area22.

Analizzando il contributo delle aree (e delle province) alla formazione del valore aggiunto e dell'occupazione regionale emerge il ruolo di traino assunto dalla provincia di Roma, e, per contro, la marginalità economica della provincia di Rieti, ovvero dell'area D con problemi complessivi di sviluppo, anche relativamente al settore agricolo.

Tabella 11 Contributo delle province alla formazione del valore aggiunto (in %)

	Agricoltura	Industria	Servizi	TOTALE
FROSINONE	9,0%	12,5%	5,9%	7,0%
LATINA	31,7%	15,6%	6,2%	8,1%
RIETI	6,8%	2,9%	1,7%	2,0%
ROMA	32,0%	63,6%	82,7%	78,8%
VITERBO	20,5%	5,4%	3,5%	4,0%
LAZIO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati PSR (Tabella 5)- ISTAT, 2003 elaborazione EURES su dati Tagliacarne

Nel complesso le province di Roma e Latina dove si localizza la quasi totalità delle aree ad agricoltura intensiva specializzata forniscono poco meno del 64% del valore aggiunto regionale del settore agricolo e l'80% circa del valore aggiunto del settore secondario. L'analisi del PSR svolta per il complesso dell'area ad agricoltura intensiva specializzata riporta infatti per l'area una elevata densità delle strutture agricole (17,2 aziende per km2), irrobustita dalla buona presenza di produzioni

prevalente, una popolazione che non supera il 50% della popolazione totale del SLL; 9 sono i SLL che presentano una situazione intermedia.

[20] Dei 25 SLL individuati per il Lazio solo 1-Subiaco può essere attribuito infatti all'area D in base al principio della prevalenza della popolazione

[21] Che anche nella classificazione OCSE nell'attribuzione delle province alle diverse aree rurali.

[22] La sostanziale corrispondenza tra i territori provinciali e le diverse aree permette di analizzare le dinamiche socio-demografiche ed economiche delle aree rurali a partire dai dati statistici disponibili sul livello provinciale.

di alta qualità con ben l'86,8% dei comuni rientranti in tale aggregazione che appartiene ad areali di produzione tipica.

La ruralità della provincia di Viterbo si esprime anche nel suo apporto alla formazione del valore aggiunto regionale del settore agricolo (20%) mentre Frosinone (che pure ricade in area rurale intermedia) contribuisce in maniera maggiore nel settore industriale.

Come già accennato, la provincia di Rieti fornisce un contributo nettamente inferiore in tutti i settori anche se è da rilevare come i dati forniti nel PSR relativamente alla produttività per unità di lavoro e per settore economico[23] non evidenziano sostanziali differenze tra le province, se si eccettuano ovviamente le migliori performarces del sistema produttivo di Roma in generale, della provincia di Latina relativamente al settore agricolo (27.500 € contro i 24.500 di media regionale), e livelli di produttività *mediamente* inferiori nelle altre province, ovvero nelle aree rurali intermedie e con problemi complessivi di sviluppo.

Resta significativo il divario di produttività fra il settore primario e gli altri settori[24], (anche più evidente in confronto ai valori medi nazionali dato che il valore aggiunto per unità di lavoro nel settore terziario risulta in Lazio superiore a quello medio nazionale), causa principale della perdita di attrattività dell'attività agricola in Lazio così come nel resto d'Italia e della terziarizzazione del sistema produttivo e dell'occupazione.

Analizzando la variazione della produttività (in termini di valore aggiunto per unità di lavoro) e degli occupati (tabelle 12 e 13) per settore nel periodo 2000-2003 si nota:

- *una situazione di generale sofferenza del settore agricolo nell'area rurale intermedia* (province di Viterbo e Frosinone) con la produttività che decresce (-9% Viterbo) o rimane sostanzialmente stabile (0,4 a Frosinone) a fronte della riduzione degli occupati (che nelle altre province si traduce però nell'aumento di produttività); in quest'area il PSR registra il forte decremento sia della SAU (-12,3) che della SAT (-12,8) anche se nella provincia di Viterbo la percentuale di addetti in agricoltura, è la più alta della regione. Sia a Viterbo che a Frosinone tra l'altro è in contro tendenza il dato della produttività del settore industriale, anche se probabilmente dovuto all'aumento (nettamente superiore alla media) degli occupati nel settore.

Tabella 12. Variazione (%) del Valore aggiunto ai prezzi base per unita' di lavoro per settore nel periodo 2000-2003 per provincia

Zonizzazione	Provincia	Agricoltura	Industria	Servizi
Poli urbani	ROMA	0,7%	12,8%	7,5%
Aree ad agricoltura intensiva specializzata	LATINA	8,0%	3,8%	10,6%
Aree rurali intermedie	VITERBO	-9,0%	-1,8%	13,6%
	FROSINONE	0,4%	-1,5%	6,8%
Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	RIETI	5,0%	-1,1%	18,5%
LAZIO		1,2%	8,0%	8,0%

Tabella 13. Variazione (%) degli occupati per settore nel periodo 2000-2003 per provincia

Zonizzazione	Provincia	Agricoltura	Industria	Servizi
Poli urbani	ROMA	-4,5%	2,6%	6,6%
Aree ad agricoltura intensiva specializzata	LATINA	-15,5%	6,1%	12,2%
Aree rurali intermedie	VITERBO	-4,5%	26,9%	1,3%
	FROSINONE	-11,8%	18,0%	37,1%
Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	RIETI	-55,3%	3,2%	-4,3%
	LAZIO	-11,8%	6,8%	8,3%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Istat 2000-2003 da PSR

[23] Cfr. tabella 7 del PSR

[24] 24.892,30 € per il settore agricolo; 50.872,40 € per il settore industriale; 55.914,00 € per il terziario

- una forte perdita occupazionale nel settore agricolo (-55%) in provincia di Rieti (area con problemi di sviluppo); in generale in tutta l'area D il decremento della SAU è pari -7,8% mentre quello della SAT è pari -13,8% Al contempo la provincia di Rieti è l'unica in cui si registra la diminuzione degli occupati nel settore dei servizi anche se accompagnata da un evidente aumento della produttività.
- La più forte diminuzione della SAT (-28,7%) e della SAU (-30,6%) nei poli urbani.
- La provincia di Latina, area rurale ad agricoltura specializzata, fa registrare il più alto incremento di produttività nel settore agricolo.

- In tutte le province e, quindi in tutte le aree, *diminuiscono gli occupati nel settore agricolo*: ~~il~~ Nel paragrafo 3.1.2.1. si evidenzia il persistente decremento delle superfici e delle aziende agricole che si accompagna però ad un aumento della superficie media aziendale (pari a 5,6 ha) e della dimensione media economica (7,7 UDE), anche se entrambe rimangono *ben al di sotto* dei valori medi nazionali (6,7 ha e 9,9 UDE) e, soprattutto comunitari (15,8 ha e 14,4 UDE)[25].

La contrazione delle superfici destinate all'agricoltura assume nella regione dimensioni e significati diversi nelle diverse aree individuate dalla zonizzazione. Nelle aree rurali intermedie e ancora di più nelle aree con complessivi problemi di sviluppo l'abbandono è collegato alla bassa redditività del settore (valori inferiori alla media relativi alla specializzazione dell'attività agricola)[26] ed alla senilizzazione sia della popolazione rurale che degli addetti al settore . Nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata (che, dopo le aree urbane sono quelle che presentano le maggiori densità abitative) e nelle aree urbane invece la contrazione è sostanzialmente dovuta alla crescente competizione nell'uso del suolo per il fenomeno espansivo delle aree edificate (solo il 12,1% di residenti in nuclei e case sparse) e per la diffusa concentrazione di attività manifatturiere e del terziario, in quanto caratterizzate da facilità di accesso ai servizi e ai mercati. Nella provincia di Roma, (dove si localizza il 60% e il 40% della superficie rispettivamente attribuita ai poli urbani ed alle aree ad agricoltura intensiva specializzata della regione), si è registrata la contrazione più elevata delle aziende e tale fenomeno è da attribuire in modo preponderante al fenomeno della periurbanizzazione che caratterizza maggiormente le grandi metropoli.

Sul versante occupazionale la situazione regionale appare sostanzialmente positiva. Fra il 2000 ed il 2003, la forza lavoro ed il tasso di occupazione hanno fatto registrare un aumento costante. Il tasso di occupazione è di poco superiore al dato medio nazionale, 58,5% (dato ISTAT 2004) contro il 57,4% dell'Italia, ma all'interno del territorio regionale permangono forti **differenze per genere:** l'occupazione femminile, seppure in crescita, registra ancora tassi decisamente inferiori rispetto a quella maschile (47% contro 71%) e, eccetto che a Roma, in tutte le altre province il tasso è inferiore a quello medio regionale con una punta minima del 35% a Frosinone.

Anche l'occupazione giovanile registra, a livello regionale, un trend di crescita, risultato però solo dai valori positivi, relativi al periodo 1999-2003, di Frosinone (+9,6) e Roma (+1,2); nella provincia di Rieti (area con problemi complessivi di sviluppo) si registra la variazione maggiormente negativa, con un tasso occupazionale pari a -3%.

All'interno della fascia giovanile permane forte il dislivello occupazionale per sessi, con un tasso di occupazione di circa 6 punti in meno a sfavore delle donne (21,2 contro il 15,5 per l'anno 2003).

Il positivo trend occupazionale è confermato anche dalla riduzione del tasso di disoccupazione, dall'11% del 2000 all'8,7% del 2003 ed al 7,9% del 2004 (indagine ISTAT sulle Forze Lavoro, citata nel PSR). Anche in questo caso è alto il differenziale di genere, vicino ai 4 punti percentuali (10,2% per le donne contro il 6,3% degli uomini).

[25] Cfr tabella 9 del PSR

[26] Nel PSR tuttavia non sono meglio esplicitati i dati relativi alla redditività delle imprese agricole nelle diverse aree

La disoccupazione di lungo periodo (*indicatore di baseline 21 - Disoccupazione di lungo periodo*) assume nel Lazio proporzioni simili a quelle nazionali: i lavoratori disoccupati da almeno 12 mesi pesano sulle forze lavoro regionali per il 4,09%(Eurostat 2004) e anche per questo indicatore il trend è positivo (Eurostat 2003 5,74%).

Il Lazio presenta un tessuto produttivo frammentato con un numero medio di addetti per unità locali pari a 3,5, dato peraltro in calo rispetto al precedente Censimento (4,5 addetti per unità locale). A tale trend negativo contribuisce in maniera determinante la contrazione del numero di imprese industriali con più di 100 addetti.

In termini percentuali non sono visibili significative differenze relativamente alla vitalità del sistema produttivo nelle province espressa in termini di nati-mortalità della imprese, anche se i dati riportati nella tabella successiva mettono chiaramente in evidenza la concentrazione delle imprese nella provincia di Roma e la relativa esiguità nelle altra province in particolare delle aree C e D oltre che un tasso di mortalità lievemente superiore nella provincia di Rieti. Tale dato conferma in parte quanto già riscontrato circa **il ruolo marginale delle aree rurali con problemi di sviluppo** all'interno dell'economia regionale, che gravitano intorno a poli di sviluppo ad esse esterni, dai quali dipendono in termini economici ed occupazionali.

E' quindi evidente la necessità di concentrare nelle aree C e D gli strumenti atti a perseguire una maggiore competitività dell'offerta di prodotti e servizi.

Tabella 14. Tassi di nati-mortalità delle imprese per provincia

Provincia	A	B	C	D=B/A	E=C/A	F=(B-C)/A
	Imprese registrate al 31.12.2005	Imprese iscritte nel 2006	Imprese cessate nel 2006	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di natimortalità
Frosinone	37.703	3.073	2.190	8,15%	5,81%	2,34%
Latina	43.030	3.602	2.556	8,37%	5,94%	2,43%
Rieti	10.909	899	757	8,24%	6,94%	1,30%
Roma	383.104	31.409	20.241	8,20%	5,28%	2,92%
Viterbo	24.511	2.067	1.410	8,43%	5,75%	2,68%
Totale	499.257	41.050	27.154	8,22%	5,44%	2,78%

Il turismo rurale e la diversificazione delle attività agricole

Per quanto riguarda il comparto turistico, il Lazio presenta delle "grosse potenzialità nel settore, in quanto, essendo una regione caratterizzata da elevata variabilità del territorio, vanta numerosi esempi di ricchezza sia ambientale che storico-culturale, i quali richiamano un notevole flusso di visitatori sia italiani che stranieri".

L'offerta turistica regionale è quantitativamente consistente (posti letto per kmq superiori alla media nazionale: 14,4 contro 13,8), e fa registrare marcate differenze fra le aree a diverso grado di ruralità. Gli alberghi nel Lazio ammontano a più di 1.800 unità (Istat, 2002), per quasi 142.000 posti letto (78 posti letto medi per struttura contro 58 a livello nazionale) e rappresentano il 58% dell'offerta turistica regionale in termini di posti letto (contro il 39% a livello nazionale) (Tabella n.11).

Tabella 15 - Consistenza dell'offerta turistica per tipologia di area

Aree PSR-PSN	Alberghi		Agriturismi		Altri esercizi complementari		B & B		Totale	
	n.	letti	n.	letti	n.	letti	n.	letti	n.	letti
A. Poli urbani	995	98.300	34	488	724	41.078	1.127	4.350	2.880	144.216
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	271	17.514	33	515	165	38.267	207	913	676	57.209
C. Aree rurali intermedie	454	22.466	123	1.954	167	12.605	267	1.312	1.011	38.337
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	83	3.389	35	482	43	1.561	36	158	197	5.590
Totale	1.803	141.669	225	3.439	1.099	93.511	1.637	6.733	4.764	245.352

Con riferimento all'offerta turistica complessiva, sono ovviamente le aree urbane a detenere il peso maggiore: 60% di strutture e 59% di posti letto. Tra le aree rurali, il peso maggiore delle strutture ricettive, sul totale Lazio, è detenuto dalle aree rurali intermedie con il 21% di strutture ed il 16% di posti letto, mentre il peso maggiore relativo ai posti letto è detenuto dalle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (dato influenzato notevolmente dagli 'altri esercizi complementari').

Da quanto detto, è evidente che le aree urbane presentano un modello d'offerta turistica intensivo e influenzato dalla realtà di Roma, mentre nelle aree rurali meno sviluppate si riscontra uno sviluppo ancora inadeguato delle altre forme d'offerta alternative e/o complementari, più vicine e rispondenti alle caratteristiche dei territori interessati.

Per quanto riguarda le sole strutture alberghiere, i poli urbani assorbono quasi il 70% dei posti letto alberghieri della Regione, a conferma del ruolo di polo turistico di attrazione che riveste in particolare la città di Roma. Ciò è confermato anche dai dati relativi alla consistenza ed all'andamento dei flussi turistici (fonte Istat): nel 2004 le presenze in strutture alberghiere ammontavano a 23 milioni di unità, a cui aggiungere le quasi 5 milioni di presenze negli esercizi complementari. Di queste 28 milioni di presenze complessive, più dei tre quarti erano riferibili a strutture turistiche situate nel comune di Roma.

Negli ultimi anni il numero di alberghi e relativi posti letto rimane sostanzialmente invariato, mentre crescono le forme di offerta "alternative", in particolare l'agriturismo (numero di aziende autorizzate: +157% fra il 1998 ed il 2003). Quest'ultimo rappresenta un'importante opportunità per le aree rurali particolarmente svantaggiate, in quanto opportunità di crescita economica e occupazionale per le aziende agricole e mezzo per la diversificazione del reddito aziendale.

Le potenzialità di sviluppo del turismo rurale nella regione Lazio sembrano significative, secondo una recente ricerca sul tema[27]: più di un terzo dei comuni rurali del Lazio mostra infatti di possedere caratteristiche positive per lo sviluppo del turismo rurale. Tale "ricchezza" però non appare equamente divisa, tanto da poter identificare due raggruppamenti provinciali distinti. Il primo, che accomuna le province di Frosinone e di Roma, in cui il turismo rurale appare meno sviluppato e in ritardo[28]. Il secondo, che fa riferimento a Rieti, Viterbo e Latina, in cui invece i dati che integrano l'offerta turistica e la valenza territoriale appaiono sostanzialmente positivi.

La valorizzazione, soprattutto in termini di immagine, delle risorse storico-culturali e paesaggistiche della Regione, e delle aree rurali in particolare, non è però ancora adeguata ad una domanda in crescita, ma comunque particolarmente attenta alla qualità ed alla varietà dell'offerta. Il turismo rurale nasce e si sviluppa solo in presenza di precise valenze territoriali e la sua fruizione da parte del turista non è immediata, come accade invece per la balneazione o per il turismo tradizionale di montagna. Parlare di turismo rurale significa quindi parlare anche di politica delle infrastrutture, di marketing, di sostegno all'ambiente e agli ecosistemi naturali, di salvaguardia del patrimonio artistico,

[27] Damiano Lucia, 2005 - Il tursmo rurale nel Lazio. "Quaderni di informazione socio-economica" n.9

[28] Dei 47 comuni regionali valutati con "scarsa" integrazione di offerta turistica e valenza territoriale, ben 44 facciano riferimento a queste due province (23 per Frosinone e 21 per Roma)

di artigianato, di folklore e tradizioni, di prodotti tipici. E di come questi fattori debbano essere potenziati e sostenuti con un mix di interventi entro i quali la promozione del turismo rurale diviene parte di una strategia di sviluppo rurale più ampia.

La carenza di politiche integrate per il turismo, ed in particolare l'inadeguatezza dei servizi complementari necessari all'arricchimento dell'offerta turistica ed all'integrazione della stessa con le produzioni agricole di qualità è quindi un punto di debolezza su cui intervenire

Gli agriturismi nelle aree rurali rappresentano l'85% del totale Lazio. La maggiore presenza la troviamo nelle aree rurali intermedie (55% rispetto al Lazio e 29 % rispetto alle sole aree rurali).

I dati di dettaglio più recenti sul fenomeno (Istat, 2003) quantificano in 345 unità le aziende autorizzate all'attività agrituristica nel Lazio, con 211 nuovi agriturismi sorti nel periodo 1998-2003 (+157%, contro un incremento nazionale del 34%).

Viterbo è la provincia che ospita il maggior numero di aziende (103, pari al 30% del totale regionale, con una prevalenza di aziende che offrono ricettività), seguita da Roma (99 aziende, il 29% del totale, dedite soprattutto alla ristorazione) e Rieti (65 agriturismi, il 19% del totale).

Il 77% delle aziende agrituristiche è autorizzato all'alloggio (266 su 345), con 4.536 posti letto (17,8 posti letto per azienda); di queste il 61% offre anche servizi di ristorazione ed il 67% propone altre attività (soprattutto equitazione, escursionismo e mountain bike).

Nonostante la crescita, soprattutto degli ultimi anni, l'agriturismo resta una fonte di diversificazione del reddito aziendale minoritaria.

Nel complesso i dati Eurostat del 2003 evidenziano, un lieve ritardo delle aziende agricole del Lazio nella diversificazione dei redditi aziendali rispetto alla media italiana ed europea. Gli agricoltori che svolgono altre attività remunerative rappresentano infatti il 24% del totale nel Lazio, contro il 28% in Italia ed il 31% nell'Europa a 15 (*indicatore iniziale di obiettivo n.27*).

La lavorazione di prodotti agricoli è la fonte di diversificazione di gran lunga prevalente fra le aziende agricole del Lazio, con 8.589 aziende che effettuano tale attività contro solo 438 aziende che svolgono attività agrituristiche (Istat, Censimento Agricoltura, 2000). I dati Eurostat (Farm Structure Survey, 2000) confermano quanto detto: l'82% delle aziende che svolgono attività alternative effettuano la lavorazione dei prodotti agricoli, contro solo il 2% che svolge attività agrituristiche.

Scarsamente presenti sono le aziende che svolgono attività artigianali e altre attività (alla cui categoria si riconducono anche le aziende che svolgono attività didattiche e sociali) e assenti sono quelle che producono energia da FER.

La diversificazione delle attività agricole costituisce un efficace strumento per aumentare l'attrattività sia economica che sociale delle aziende agricole e, quindi, per contrastare il declino delle aziende agricole e la diminuzione dell'occupazione di settore anche nelle aree ad agricoltura intensiva e periurbane dove, fra l'altro, la dimensione agricola è sottoposta alla continua pressione dell'espansione edilizia. In queste aree inoltre, sono maggiori le opportunità di incontro fra offerta e domanda di servizi sociali ed ambientali. Sembra quindi opportuno, per queste attività di diversificazione non limitare il territorio di attuazione alle aree, sole aree C e D, per offrire alle aziende meno competitive delle aree ad agricoltura intensiva la possibilità di integrazione dei redditi con attività innovative che consentono di sviluppare l'integrazione fra la dimensione urbana e rurale.

Tali interventi nelle aree più densamente popolate inoltre possono contribuire all'obiettivo ambientale di salvaguardia del territorio.

In queste aree tra l'altro, come già detto, vi sono più opportunità di incontro fra offerta e domanda in particolare per alcuni ambiti di diversificazione come la fornitura di servizi ricettivi, sociali ed ambientali.

La valorizzazione del ruolo sociale e culturale dell'azienda agricola, incontra la crescente sensibilizzazione della popolazione e degli operatori verso le tematiche socio-culturali ed ambientali; ne è un esempio sia l'esperienza delle fattorie didattiche che ha avuto avvio nel Lazio a partire dal 2003 e presenta ampie potenzialità di ulteriore sviluppo (sono al momento solo 21 le fattorie didattiche della Regione), sia le innovative (anche se poche) esperienze di fattorie sociali che si stanno affermando sul territorio regionale.

2) LA DESCRIZIONE ED ANALISI DEL DIVARIO DELLA PRESENZA DI SERVIZI NELLA ZONA RURALE, INCLUSO L'ACCESSO ON LINE E LE INFRASTRUTTURE A BANDA LARGA

Per quanto concerne i servizi, si evidenzia la discreta qualità complessiva degli stessi, con qualche eccezione nelle aree rurali più marginali.

La dotazione delle infrastrutture economiche e sociali viene sintetizzata dall'Istituto Tagliacarne con un indice calcolato a livello provinciale, per categoria di servizio. I dati riportati nel PSR mostrano per il Lazio risultati complessivamente buoni e al di sopra degli standard nazionali (tranne che per gli impianti e le reti energetico-ambientali): l'indice sintetico è pari a 130 per le infrastrutture economiche e uguale a 186 per quelle sociali (in entrambi i casi la media italiana è posta pari a 100). Le strutture culturali e ricreative (indice pari a 258,1), quelle sanitarie (158,1) e quelle telefoniche e telematiche (157,8) raggiungono i risultati migliori.

Se però la dotazione media di servizi e infrastrutture risulta buona, sono molto forti le differenze territoriali. La provincia di Roma fa registrare indici relativi alle infrastrutture economiche e sociali pari rispettivamente a 163 e 282, ma le altre province restano tutte al di sotto dei valori medi nazionali, con criticità particolarmente marcate nella provincia di Rieti (infrastrutture economiche: 31,7; infrastrutture sociali: 27,3). Nelle aree esterne alle zone urbanizzate, "anche se risultano presenti la rete di elettrificazione, di distribuzione idrica, i collegamenti stradali e quelli telefonici, è spesso insufficiente la presenza di altri servizi, specie quelli di carattere sociale".

In relazione ai servizi "di base", "la criticità maggiore riguarda sia i servizi scolastici presenti in numero insufficiente in aree molto marginali, dove la bassa densità di popolazione non giustifica la creazione di strutture adibite a tale servizio, sia le strutture capaci di fornire assistenza sanitaria completa ed adeguata". I dati dell'Assessorato Sanità della Regione, relativi al 2001 quantificano le strutture sanitarie (ospedali e cliniche) regionali in 4,6 unità ogni 100.000 abitanti. Le province meno densamente popolate fanno però registrare valori più bassi, in linea con quanto accade a livello nazionale: a Viterbo (3,46) e soprattutto Rieti (2,71) l'assistenza medica appare, almeno quantitativamente, inferiore al resto della Regione.

La provincia di Roma assume un ruolo decisamente preponderante anche in relazione alle strutture museali e culturali: dei 91 musei, monumenti o aree archeologiche statali presenti nel Lazio, 62 (il 68%) sono site in provincia di Roma. Tale percentuale sale fino all'88% qualora si valuti il peso dei musei romani in termini di visitatori (9,1 milioni su un totale regionale di 10,3: dati 2004 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali). La distribuzione delle biblioteche per provincia conferma la "dualità" del territorio regionale anche in relazione agli aspetti culturali: delle 1.245 biblioteche esistenti nel Lazio, 952 (il 76%) sono situate in provincia di Roma.

Con riferimento infine all'infrastrutturazione telematica, non è possibile quantificare la dotazione complessiva regionale e gli eventuali problemi di digital divide. Gli stessi dati rilevati dall'Eurostat a riguardo presentano un dettaglio nazionale e non consentono dunque valutazioni riguardo alla situazione particolare del Lazio. Va comunque sottolineata la necessità dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione (come, ad esempio, il "web") per diffondere la conoscenza delle peculiarità storico-culturali e gastronomiche del territorio, soprattutto in funzione dell'incremento della domanda agrituristica.

- IL POTENZIALE UMANO E LA CAPACITÀ LOCALE DI SVILUPPO (GOVERNANCE)

L'analisi del grado di istruzione della popolazione regionale evidenzia come il Lazio sia la regione italiana con la più alta incidenza di laureati sulla popolazione di almeno 14 anni (10,1% contro un valore nazionale del 6,8%). La percentuale di laureati sulla popolazione aumenta ulteriormente nei grandi comuni e nella città di Roma raggiunge il 15,2%, a conferma del divario esistente, anche in termini di istruzione della popolazione, fra aree urbane e territori rurali.

Anche considerando il peso dei diplomati sulla popolazione di almeno 19 anni emerge con chiarezza la "dualità" del territorio regionale: in provincia di Roma tale rapporto supera il 46% (50% nel solo territorio comunale), mentre la provincia che, fra le altre, presenta il valore più elevato è Rieti, con il 33,9%.

La percentuale di adulti (25-64 anni) con un'istruzione secondaria superiore (fonte *Eurostat* 2004) supera nel Lazio la media nazionale (59,8% contro 49,3%), ma resta comunque inferiore ai valori europei (67,2% per l'Europa a 15; 69,8% per l'Europa a 25) (*indicatore iniziale di contesto n.22*).

Ad un grado d'istruzione quindi complessivamente buono, ma fortemente disomogeneo sul territorio, si accompagna un differenziale di genere in calo ma ancora elevato. Se infatti, da un lato, la percentuale di uomini laureati e diplomati è superiore ai dati rilevati per le donne (10,9% contro 9,3%; 34,5% contro 33,1%), dall'altro la percentuale di donne senza alcun titolo di studio supera ampiamente il dato calcolato per gli uomini (il 7,2% contro il 3,2%).

Dai dati del Censimento emerge inoltre che circa il 3,5% della popolazione di almeno 14 anni frequenta uno o più corsi di formazione professionale, con valori più alti fra i residenti di cultura medio-alta. Un indicatore simile (fonte *Eurostat* 2004), calcolato sulla sola popolazione adulta, conferma quanto detto: la partecipazione a corsi di formazione è più elevata nel Lazio che nel resto d'Italia (8% contro 6,1%), anche se resta inferiore alla media europea (9,7% per l'Europa a 15; 9% per l'Europa a 25) (*indicatore iniziale di obiettivo n.35*).

Il grado d'istruzione dei conduttori di aziende agricole nel Lazio è in linea col dato nazionale, già di per sé poco soddisfacente. I laureati raggiungono appena il 3% del totale (dato uguale a quello italiano), mentre coloro che non superano la licenza media inferiore sono addirittura il 79% (contro una media nazionale dell'81%). I conduttori agricoli che possiedono un titolo di studio di indirizzo agrario (laurea o diploma) sono addirittura lo 0,35% del totale.

In conclusione, per uno sviluppo del territorio rurale che sia integrato e sostenibile, esso deve essere supportato da una nuova imprenditorialità e da una forza lavoro preparata e competente sulle possibilità rappresentate dalle peculiarità socio-culturali, paesaggistiche e gastronomiche delle aree rurali.

3.1.5 Leader

La definizione dell'impatto del programma LEADER + sui territori rurali del Lazio, alla data di predisposizione del programma di sviluppo rurale 2007/2013, è alquanto aleatoria.

Di fatto, allo stato attuale, si potrà addivenire ad una descrizione dello stato di avanzamento del programma al 31/12/2005 più che ad una vera e propria analisi di impatto.

In effetti il programma LEADER + risente di un forte sfasatura attuativa rispetto al PSR 2000/2006, sia per motivi legati alla regolamentazione comunitaria che inserendo tale iniziativa nell'ambito del quadro dei fondi strutturali (Reg. n. 1260/99) consente l'espletamento dei pagamenti fino alla data del 31/12/2008, sia per motivi legati a difficoltà operative che la Regione ha incontrato nella fase di selezione delle proposte di Piano di Sviluppo Locale.

Nell'ambito del programma LEADER + la Regione ha finanziato otto Gruppi di Azione Locale dei quali:

1. sette (Etruschi, Cimini, Tuscia Romana, Provincia di Rieti, Terre Pontine e Ciociare, Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Ernici Simbruini) utilizzando le risorse comunitarie, nazionali e regionali previste dal programma;
2. uno (Aniene Tiburtino) facendo ricorso esclusivamente a risorse regionali.

Di seguito si riporta una breve descrizione socio economica dei territori di intervento dei GAL finanziati.

GAL dei CIMINI

Elenco Comuni aderenti al GAL

I comuni aderenti al Gruppo di Azione Locale "dei Cimini", situati a sud del capoluogo provinciale, sono i seguenti 12:
Canapina, Caprinica, Caprarola, Carbognano, Monteromano, Nepi, Ronciglione, Soriano nel Cimino, Valleranno, Vetralla, Vignanello, Vitorchiano.

La superficie territoriale interessata dal PSL è pari a 616,05 Kmq.

Superficie territoriale in zona svantaggiata

Nell'area oggetto del Piano di Sviluppo Locale esistono delle zone svantaggiate localizzate in sei diversi comuni, pari al 22% del territorio, la cui superficie è stata dedotta secondo quanto disposto dalla Direttiva CEE 75/268 art. 3, paragrafi 4 e 5.

Nel caso di Canepina è l'intero territorio comunale ad essere considerato come zona svantaggiata. L'incidenza della zona svantaggiata rispetto al territorio comunale è invece inferiore, in misura decrescente, nei comuni di Caprarola, Ronciglione, Soriano nel Cimino, Vetralla e Vitorchiano.

Superficie territoriale in zona montana

Nell'area oggetto del Piano di Sviluppo Locale non sono presenti zone montane, ossia superficie d'intervento ricadente in aree di cui alla Direttiva CEE 75/268 art. 3, paragrafo 3.

Superficie territoriale in area protetta

Nella zona di interesse del Piano di Sviluppo Locale "dei Cimini" esiste una sola Area Naturale Protetta, interamente compresa nel Comune di Caprarola. Si tratta della Riserva Naturale Regionale di Rilevanza Agricola del Lago di Vico, istituita con legge Regionale, su una superficie di 3.346 ha., pari

al 5,4% della superficie totale considerata. Sono anche presenti 3 Zone di Protezione Speciale (Monte Cimino versante nord, Monte Fogliano e Monte Venere, Parte restante del Lago di Vico, per un complesso di ulteriori 2.800 Ha.) e 4 Siti di Interesse Comunitario (Colline di Monteromano, Fosso Cerrato, Area agricola del Lago di Vico, pendici dei Monte Venere e Fogliano per un totale di circa 5.000 ha.). Queste ultime non vengono però comprese nel calcolo della superficie protetta ricapitolato dalla tabella esposta di seguito

N.	Comune	Superf. Comples.	Superf. Area Pr.	Incidenza % area protetta
1	**Canepina**	20,96		0,0%
2	**Capranica**	40,74		0,0%
3	**Caprarola**	57,47	33,46	58,2%
4	**Carbognano**	17,25		0,0%
5	**Monteromano**	86,00		0,0%
6	**Nepi**	84,02		0,0%
7	**Ronciglione**	52,28		0,0%
8	**Soriano nel Cimino**	78,48		0,0%
9	**Vallerano**	15,48		0,0%
10	**Vetralla**	113,01		0,0%
11	**Vignanello**	20,53		0,0%
12	**Vitorchiano**	29,83		0,0%
	TOTALE	**616,05**	**33,46**	**5,4%**

Soci del GAL

Enti pubblici soci del GAL	Soci privati del GAL
PROVINCIA DI VITERBO	FEDERAZIONE PROV.LE COLTIVATORI DIRETTI (COLDIRETTI)
CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI VITERBO	CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (C.I.A.)
Comune di Canepina;	UNIONE AGRICOLTORI (CONFAGRICOLTURA)
Comune di Capranica;	CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO (CNA)
Comune di Caprarola;	CONFARTIGIANATO (A.P.A.)
Comune di Carbognano;	CONFESERCENTI
Comune di Monteromano;	CONFCOMMERCIO (ASCOM)
Comune di Nepi;	LEGA COOPERATIVE E MUTUE
Comune di Ronciglione;	ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI VITERBO (CONFINDUSTRIA)
Comune di Soriano nel Cimino;	Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo spa
Comune di Vallerano;	Banca di Credito cooperativo di Capranica
Comune di Vetralla;	Banca della Tuscia Credito Cooperativo
Comune di Vignanello;	
Comune di Vitorchiano	
Comunità Montana dei Monti Cimini	

Quadro finanziario

Costo Totale	*Contributo Leader*	*Feoga*	*Stato*	*Regione*	*Altri fondi*
€ 7.029.000	€ 3.505.600	€ 1.752.950	€ 1.226.855	€ 525.795	€ 3.523.400

Gal degli Etruschi

Elenco Comuni aderenti al GAL.

I comuni aderenti al Gruppo di Azione Locale "degli Etruschi" sono situati al nord della Provincia di Viterbo, circondano l'intero Lago di Bolsena e comprendono i 27 seguenti comuni: Acquapendente, Grotte di Castro, Arlena di Castro, Ischia di Castro, Bagnoregio, Latera, Bolsena, Lubriano, Bomarzo, Marta, Canino, Montefiascone, Capodimonte, Onano, Castiglione in Teverina, Piansano, Celleno, Procedo, Cellere, S. Lorenzo, Civitella d'Agliano, Tessennano, Farnese, Tuscania, Gradoli, Talentano, Graffignano.

Superficie territoriale interessata dal PSL

La superficie territoriale interessata dal PSL è complessivamente pari a kmq 1.456.

Superficie territoriale in zona svantaggiata

Il calcolo della superficie svantaggiata è stato effettuato sulla base della superficie di intervento del piano ricadente in aree di cui alla Direttiva CEE 75/268 art. 3, paragrafi 4 e 5. L'area del Gal ricadente in area svantaggiata è complessivamente di 346,8 Kq., pari al 23,82% del totale. Dei 27 comuni del Comprensorio dell'Alta Tuscia, 8 (Cellere, Farnese, Gradoli, Grotte di Castro, Latera, Onano, Proceno e Tessennano) sono interamente classificati come area svantaggiata, mentre per altri 2 l'incidenza è più ridotta, attestandosi nel caso di Acquapendente sul 56 % del territorio e sul 7,1% per Valentano.

Superficie territoriale in zona montana

Nell'area interessata dal Piano di Sviluppo Locale, e più in generale in Provincia di Viterbo, non sono presenti zone montane.

Superficie territoriale in area protetta

Con riferimento alla normativa regionale e nazionale, nel comprensorio dell'Alta Tuscia sono state istituite le seguenti aree protette:

AREE PROTETTE	COMUNI
Riserva Naturale di Monte Rufeno	Acquapendente
Riserva Naturale del Lamone	Farnese
Riserva Naturale di Tuscania	Tuscania
Riserva Naturale di Monte Casoli	Bomarzo

Base sociale

Enti pubblici soci del GAL	Soci privati del GAL
AMMINISTRAZIONE PROV.LE DI VITERBO	FEDERAZIONE PROV.LE COLTIVATORI DIRETTI (COLDIRETTI)
CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI VITERBO	CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (C.I.A.)
COMUNITA' MONTANA DELL'ALTA TUSCIA	UNIONE AGRICOLTORI (CONFAGRICOLTURA)
ACQUAPENDENTE	CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO (CNA)
ARLENA DI CASTRO	CONFARTIGIANATO (A.P.A.)
BAGNOREGIO	CONFESERCENTI
BOLSENA	CONFCOMMERCIO (ASCOM)
BOMARZO	LEGA COOPERATIVE E MUTUE
CANINO	ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI VITERBO (CONFINDUSTRIA)
CAPODIMONTE	Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo spa
CASTIGLIONE IN TEVERINA	Banca Cattolica Credito Cooperativo
CELLENO	Banca della Tuscia Credito Cooperativo
CELLERE	
CIVITELLA D'AGLIANO	
FARNESE	
GRADOLI	
GRAFFIGNANO	
GROTTE DI CASTRO	
ISCHIA DI CASTRO	
LATERA	
LUBRIANO	
MARTA	
MONTEFIASCONE	
ONANO	
PIANSANO	
PROCENO	
S. LORENZO	
TESSENNANO	
TUSCANIA	
VALENTANO	

Tema caratteristico del PSL

Il catalizzatore del processo che dovrà portare ad incrementare la competitività del territorio, intervenendo sugli ambiti di maggiore debolezza, è espresso nel tema:

Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive

Quadro finanziario

Costo Totale	*Contributo Leader*	*Feoga*	*Stato*	*Regione*	*Altri fondi*
€ 7.088.500	€ 3.529.200	€ 1.764.500	€ 1.235.290	€ 529.410	€ 3.559.300

GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo

Elenco Comuni aderenti al GAL

I comuni interessati dal PSL sono i seguenti : Acquafondata, Pescosolido, Alvito, Picinisco, Arpino, Posta Fibreno, Atina, S. Biagio Saracinisco, Belmonte, San Donato Valcomino, Boville,

Settefrati , Campoli, Tirelle, Casalattico, Vallerotonda, Casalvieri, Veroli, Colle S. Magno, Vicalvi , Fontechiari, Villa Latina, Gallinaro, Viticuso, M.S.G. Campano.

Superficie territoriale interessata dal PSL

L'area interessata dal Gal comprende la Valle di Comino, con i rilievi montuosi che ne fanno da cornice (la catena della Meta, a Nord ed il massiccio del M. Cairo a Sud), nonché la zona sud – orientale dei M. Ernici, per una superficie complessiva di 910,80 Kmq con quote che variano da un minimo di 104 metri s.l.m. ad un massimo di 2.242 metri s.l.m. (La Meta).

Superficie territoriale in zona svantaggiata

Quasi tutti i comuni presenti nell'area del GAL (il 92%) sono dichiarati "svantaggiati" ai sensi della direttiva CEE n. 75/268 e successive modificazioni.

Superficie territoriale in zona montana

La maggior parte dei Comuni del Gal sono dichiarati montani (71.753 ha, pari al 79% della superficie totale). I centri storici sono situati in posizione molto elevata (da 369 a 926 metri s.l.m.), spesso costruiti intorno a castelli medioevali.

Superficie territoriale in area protetta

La superficie del GAL in zona protetta è di 8.540 ha, pari al 9% della superficie totale.

Le aree protette che interessano il GAL sono:

1. il *Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise* che comprende i comuni di Alvito (1%), Campoli Appennino (37%), Picinisco (62%), S. Biagio Saracinisco (38%), S. Donato Val di Comino (7%) e Settefrati (31%);
2. la *Riserva Naturale Regionale Lago di Posta Fibreno* di 400 ha, tutti nel Comune di Posta Fibreno (44%).

Nell'area ci sono inoltre tre aree wilderness: la zona del M. Cairo e delle Gole del Melfa di 150ha; le gole del Fiume Rapido di 820 ha; e il bosseto di Vicalvi di 10,5ha.

Base sociale

Enti pubblici soci del GAL	**Soci privati del GAL**
Comune di Acquafondata,	A.I.A.B. Lazio
Comune di Alvito,	Centro Studi Letterari "Valle di Comino
Comune di Arpino,	C.I.A., CNA)
Comune di Atina,	Coldiretti,
Comune di Belmonte Castello	Confcooperative Italiane
Comune di Boville Ernica,;	Donne in Campo
Comune di Campoli Appennino,	Lega delle Cooperative)
Comune di Casalattico,	Legambiente Lazio
Comune di Casalvieri,;	Associazione Melaverde)
Comune di Colle San Magno	Soc. Coop. Musa
Comune di Fontechiari,	Unione Provinciale Agricoltori
Comune di Gallinaro,	
Comune di Monte San Giovanni Campano	
Comune di Pescosolido,	
Comune di Picinisco,	
Comune di Posta Fibreno	
Comune di San Biagio Saracinisco,	
Comune di San Donato Val di Comino	
Comune di Settefrati,	
Comune di Terelle,	
Comune di Vallerotonda,	
Comune di Veroli,	
Comune di Vicalvi,	
Comune di Villa Latina,	
Comune di Viticuso	
L'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	
Le Comunità Montane XII, XIV e XV	
Il Consorzio di Bonifica n. 8 "Conca di Sora"	

Tema caratteristico del PSL

Il catalizzatore del processo che dovrà portare ad incrementare la competitività del territorio, intervenendo sugli ambiti di maggiore debolezza, è espresso nel tema catalizzatore:

Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive

Quadro finanziario

Costo Totale	*Contributo Leader*	*Feoga*	*Stato*	*Regione*	*Altri fondi*
€ 7.211.000	€ 3.635.200	€ 1.816.475	€ 1.273.108	€ 545.618	€ 3.575.800

GAL Tuscia Romana

Elenco Comuni aderenti al GAL.

I comuni interessati dal PSL sono i seguenti: Allumiere; Magliano Romano; Anguillara Sabazia; Manziana; Barbarano Romano; Mazzano Romano; Bassano Romano; Oriolo Romano; Blera; Tolfa;

Bracciano; Trevignano Romano; Canale Monterano; Vejano; Campagnano di Roma; Villa San Giovanni in Tuscia; Formello.

Superficie territoriale interessata dal PSL

La superficie territoriale interessata dal progetto è di 941,12 Kmq

Superficie territoriale in zona svantaggiata

La superficie territoriale che ricade in zona classificata svantaggiata è pari a 138.1 Kmq; in termini percentuali essa rappresenta il 14,67 % della superficie complessiva

Superficie territoriale in zona montana

Non è presente superficie territoriale che ricade in zona classificata montana.

Superficie territoriale in area protetta

La superficie territoriale che ricade in aree protette è pari a 199,71 Kmq; in termini percentuali essa rappresenta il 21,22% della superficie complessiva.

Base sociale

Enti pubblici soci del GAL	**Soci privati del GAL**
Comune di Allumiere	Bic Lazio S.p.A
Comune di Anguillara Sabazia;	Società Consortile ISI a r.l
Comune di Barbarano Romano;	CNA Federazione Regionale del Lazio;)
Comune di Bassano Romano;	ConfCooperative Roma
Comune di Blera;	Coldiretti Roma;
Comune di Bracciano;	Lega Regionale Cooperative e Mutue del Lazio.
Comune di Campagnano di Roma	Banca di Credito Cooperativo di Roma
Comune di Canale Monterano;	Banca di Credito Cooperativo di Trevignano Romano
Comune di Formello;	Banca di Credito Cooperativo di Formello
Comune di Magliano Romano	Banca di Credito Cooperativo di Capranica e Bassano
Comune di Manziana;	
Comune di Mazzano Romano	
Comune di Oriolo Romano;	
Comune di Tolfa;	
Comune di Trevignano Romano	
Comune di Vejano;	
Comune di Villa San Giovanni in Tuscia;	
Università Agraria di Allumiere;	
Parco Naturale Regionale di Bracciano e	
Parco di Veio;	
Università Agraria di Blera	

Tema caratteristico del PSL

Il catalizzatore del processo che dovrà portare ad incrementare la competitività del territorio, intervenendo sugli ambiti di maggiore debolezza, è espresso nei seguenti temi catalizzatori:

-Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive
-Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000.

Quadro finanziario

Costo Totale	*Contributo Leader*	*Feoga*	*Stato*	*Regione*	*Altri fondi*
€ 7.151.179	€ 3.486.000	€ 1.743.154	€ 1.219.962	€ 522.902	€ 3.665.179

GAL Terre Pontine e Ciociare

Elenco Comuni aderenti al GAL

I comuni interessati dal PSL sono i seguenti: PONTINIA, ROCCASECCA DEI VOLSCI, SABAUDIA, SONNINO, AMASENO, CASTRO DEI VOLSCI, PASTENA, VILLA S. STEFANO, VALLECORSA.

Superficie territoriale interessata dal PSL

La superficie territoriale interessata dal progetto è di 581,36 Kmq

Superficie territoriale in zona svantaggiata

La superficie territoriale che ricade in zona classificata svantaggiata è pari a Kmq 87,38;

Superficie territoriale in zona montana

La superficie territoriale che ricade in zona classificata montana è pari a Kmq 237,42; in termini percentuali essa rappresenta 40,84% della superficie complessiva.

Superficie territoriale in area protetta

All'interno del territorio del PSL ricade:

3. una vasta superficie del territorio comunale di Sabaudia in quanto parte del Parco Nazionale del Circeo (aderente Al GAL), istituito con Legge 285 del 1934, diventato Ente Parco con legge del 31/07/02; il Parco ha una superficie complessiva di Kmq 87,99 dei quali ben 64,00 Kmq ricadono all'interno del territorio PSL;
4. La piccola superficie del territorio comunale di Sonnino ricadente nel bacino carsico di Campo Soriano inserito nel complesso dei Monti Ausoni. Tale area protetta, condivisa con il Comune di Terracina (socia del Gal senza territorio), si sviluppa su 974 ha ed è stata istituita nel 1985.

Complessivamente la superficie territoriale che ricade in aree protette è pari a Kmq 71,75 in termini percentuali essa rappresenta il 12,34% della superficie complessiva.

Base sociale

Enti pubblici soci del GAL	**Soci privati del GAL**
Provincia di Latina	Associazione degli Industriali di Latina
A.P.T. di Latina	Agest S.r.L
Camera di Commercio di Latina	Coltivatori Diretti di Latina)
Comune di Amaseno;	Confocoperativa di Latina
Comune di Castro dei Volsci	Imprenditori Agricoli di Latina (Confagricoltura di Latina)
Comune di Pastena	Lega delle Cooperative di Latina
Comune di Pontinia	Ortoverde Cooperativa Agricola
Comune di Roccasecca Dei Volsci	Promozione e Sviluppo Latina S.p.A.
Comune di Sabaudia	Unione Artigianato di Latina
Comune di Sonnino	
Comune di Terracina	
Comune di Vallecorsa	
Comune di Villa S. Stefano	
Parco Nazionale del Circeo	

Tema caratteristico del PSL

Il catalizzatore del processo che dovrà portare ad incrementare la competitività del territorio, intervenendo sugli ambiti di maggiore debolezza, è espresso nel seguente tema catalizzatore:

Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive

Quadro finanziario

Costo Totale	*Contributo Leader*	*Feoga*	*Stato*	*Regione*	*Altri fondi*
€ 6.490.968	€ 3.290.000	€ 1.645.001	€ 1.151.500	€ 493.500	€ 3.200.968

GAL ERNICI SIMBRUINI

Elenco Comuni aderenti al GAL.

I comuni interessati dal PSL sono i seguenti: Alatri, Collepardo, Filettino, Fiuggi, Fumone, Guardino, Torre Cajetani, Trevi nel Lazio, Trivigliano, Vico nel Lazio.

Superficie territoriale interessata dal PSL

La superficie territoriale interessata dal progetto è di 414,18 Kmq

Superficie territoriale in zona svantaggiata

Nell'ambito del territorio considerato non insistono comuni ricadenti in aree svantaggiate ai sensi della Direttiva CEE 75/268 art. 3, par.4.

Superficie territoriale in area protetta

La superficie territoriale che ricade in aree protette è pari a 126.01Kmq; in termini percentuali essa rappresenta il 30% della superficie complessiva.

Base sociale

Enti pubblici soci del GAL	Soci privati del GAL
Comune di Collepardo	Banca della Ciociaria SpA
Comune di Filettino	Banca di Credito Cooperativo di Fiuggi
Comune di Fiuggi	Banca Popolare del Frusinate
Comune di Fumone	Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Frosinone
Comune di Guarcino	Federazione degli Albergatori di Fiuggi
Comune di Torre Cajetani	Associazione Ciociara Produttori Olio
Comune di Trevi nel Lazio	Unione Generale Coltivatori – CISL
Comune di Trivigliano	CISL – Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori
Comune di Vico nel Lazio	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Frosinone
Comune di Alatri	SANA Srl
Ente Parco regionale dei Monti Simbruini	Ordine degli Architetti Pianificatori e Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Frosinone
XII Comunità Montana dei Monti Ernici di Veroli	Associazione Pro Loco di Fiuggi
Universita degli Studi di Roma "Tor Vergata"	

Tema caratteristico del PSL

Il catalizzatore del processo che dovrà portare ad incrementare la competitività del territorio, intervenendo sugli ambiti di maggiore debolezza, è espresso nel seguente tema catalizzatore:

Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive

Quadro finanziario

Costo Totale	*Contributo Leader*	*Feoga*	*Stato*	*Regione*	*Altri fondi*
€ 4.084.937	€ 2.064.400	€ 1.032.158	€ 722.569	€ 309.673	€ 2.020.537

GAL della Provincia di Rieti

Elenco Comuni aderenti al GAL.

L'area comprende complessivamente 55 comuni, 48 della Provincia di Rieti e 7 della Provincia di Roma: Accumuli, Marcetelli, Civitella San Paolo, Amatrice, Montatola, Filacciano, Antrodoco, Monte S. Giov. In Sabina, Montelibretti, Ascrea, Montebuono, Morione, Borbona, Monteleone Sabino, Nazzano, Borgo Velino, Montenero Sabino, S. Oreste, Cantalupo in Sabina, Montopoli in Sabina, Torrita Tiberina, Casaprota, Morro Reatino, Casperia, Orvinio, Castel di Tora, Paganico, Castelnuovo di Farfa, Pescorocchiano, Cittaducale, Petrella Salto, Cittareale, Poggio Mirteto, Collegiove, Poggio Moiano, Colli sul Velino, Poggio Nativo, Configni, Posta, Consigliano, Pozzaglia Sabino, Cottanello, Roccantica, Fara in Sabina, Scandriglia, Forano, Selci, Greccio, Stimigliano, Labro, Tarano, Leonessa, Toffia, Magliano Sabina,Torri in Sabina.

Superficie territoriale interessata dal PSL

Il territorio a cui la presente proposta fa riferimento si estende su una superficie complessiva di 1.969,44 Kmq .

Superficie territoriale in zona svantaggiata

I comuni del Comprensorio ricadono prevalentemente in zona totalmente montana, secondo le indicazioni già espresse nel paragrafo precedente e in zona parzialmente montana (fascia altimetrica

2). Nono sono presenti invece Comuni che ricadono in zona svantaggiata o parzialmente svantaggiata ai sensi dell'art.3 par. 3 della dir. 75/268.

Superficie territoriale in area protetta

Gran parte del comprensorio LEADER+ è compreso in aree protette riconosciute con leggi regionale e nazionali. In particolare:nel Parco Nazionale dei Monti della Laga e del Gran Sasso sono compresi parte dei comuni di Accumoli ed Amatrice (complessivamente il Parco comprende numerosi comuni nelle Province di L'Aquila, Teramo, Pescara, Ascoli Piceno e Rieti, per un estensione di 1.500 Kmq) per un'estensione di 110 Kmq; nel Parco Regionale Naturale dei Monti Lucretili sono compresi parte dei Comuni di Orvinio, Scandriglia, Poggio Moiano e Moricone (complessivamente il Parco comprende 13 comuni per un estensione di 180 Kmq) per un'estensione complessiva di 50,6 Kmq.; nella Riserva del Monte Cervia e del Monte Navegna sono compresi parte dei Comuni di Ascrea, Castel di Tora, Marcetelli, Paganico e Collegiove per una superficie complessiva di 7,61 Kmq. Nella riserva Naturale Tevere Farfa sono compresi parte dei Comuni di Torrita Tiberina e Nazzano per una superficie complessiva di 7,04 Kmq.; Nella riserva naturale del Monte Soratte è compreso parte del Comune di S. Oreste per una superficie di 4,44 Kmq..

PARCHI E AREE PROTETTE DELLA PROVINCIA DI RIETI	Note	Totale area parco (ha)	Area compresa nel Gal (ha)
1. PARCO NAZIONALE DEI MONTI DELLA LAGA E DEL GRAN SASSO	Parti del Comune di Amatrice e di Accumoli	150.000	13.041
2. PARCO REGIONALE NATURALE DEI MONTI LUCRETILI	Parte dei Comuni di Orvinio, Scandriglia e Poggio Moiano Moricone	18.204	4.885
3. RISERVA DEL MONTE CERVIA E DEL MONTE NAVEGNA	Parti dei comuni di Ascrea, Castel di Tora, Marcetelli, Paganico, Collegiove	2.915	1.990
4. RISERVA DEI LAGHI LUNGO E RIPASOTTILE	Parti dei comuni di Contigliano, Colli sul Velino, Montopoli	2.942	238
5. RISERV NATURALE TEVERE FARFA	Parte dei comuni di Torrita Tiberina e Nazzano	704	702
6. RISERV NATURALE MONTE SORATTE	Parte del comune d San Oreste	444	444
TOTALE PARCHI E RISERVE NAZIONALI E REGIONALI		**36.209**	**21.300**

Base sociale

Enti pubblici soci del GAL	Soci privati del GAL
Tutti i comuni aderenti al GAL	Federazione provinciale della Coltivatori Diretti (CCDD
Comunità Montana VII Salto Cicolana	Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)
C.M. V Monte Piano reatino	Confagricoltura della Provincia di Rieti
C.M. VIII zona	Confederazione Nazionale dell'Artigianato e delle PMI (CNA)
Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia	Confcooperative, la Legacoop Lazio
Riserva Naturale Tevere Farfa	Associazione dei commercianti (ASCOM)
Provincia di Rieti	Associazione dei produttori olivicoli di Rieti (APROR)
	Assoindustriali di Rieti.
	Banca di Credito Cooperativo di Roma
	Banca popolare di Spoleto

Tema caratteristico del PSL

Il catalizzatore del processo che dovrà portare ad incrementare la competitività del territorio, intervenendo sugli ambiti di maggiore debolezza, è espresso nel seguente tema catalizzatore:

Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive

Quadro finanziario

Costo Totale	*Contributo Leader*	*Feoga*	*Stato*	*Regione*	*Altri fondi*
€ 6.395.000	€ 3.400.000	€ 1.654.000	€ 1.222.200	€ 523.800	€ 2.995.000

3.1.6 Analisi SWOT ed individuazione dei fabbisogni

Sulla base dell'analisi di contesto svolta a livello regionale, relativa alla situazione sociale, economica, ambientale e produttiva, sono state individuate una serie di criticità e potenzialità che caratterizzano la Regione Lazio nel suo insieme.

Tenuto conto di quanto prodotto in sede di analisi di base, a cui si rimanda per un esame più approfondito, in questa sezione vengono sintetizzate le informazioni principali in grado di riassumere i punti di forza e di debolezza e le opportunità e criticità con cui lo sviluppo del sistema regionale deve confrontarsi.

Di seguito vengono quindi riportati i principali risultati scaturiti dallo studio del contesto regionale sotto forma di analisi SWOT[29]; in particolare, le SWOT riassumono la situazione relativa a:

Sistema agricolo e alimentare;
Sistema forestale;
Situazione ambientale e paesaggistica;
Situazione dell'economia rurale e della qualità della vita nelle aree rurali.

Sistema agricolo e alimentare

L'elaborazione della SWOT, volta ad individuare i punti di forza e di debolezza e le opportunità e le minacce, quale fase conclusiva dell'analisi del contesto, è realizzata tenendo conto degli indicatori di riferimento comuni e declinata sulla base dei seguenti elementi:

1) utilizzazione dei terreni e struttura agricola;
2) capitale umano e classe imprenditoriale;
3) competitività del settore agricolo e alimentare.

Lo schema dei principali punti di forza e di debolezza che emergono dall'analisi del sistema agro-alimentare regionale, delle opportunità e delle minacce, è preceduto dal seguente sintetico commento.

- Utilizzazione dei terreni e struttura agricola: Il comparto agricolo regionale negli ultimi anni è stato interessato da un fenomeno di progressiva contrazione della superficie destinata ad usi agricoli (-14,4% in termini di SAT). La conseguente contrazione della SAU (-10% circa) ha riguardato prevalentemente i seminativi (-16%) e la superficie investita a coltivazioni legnose (-15,5%) e in misura minore (-7% circa) prati permanenti e pascoli, che incidono sulla SAU regionale per circa il 31%. Contestualmente, si è assistito ad una diminuzione del numero delle aziende agricole (-10%) e degli allevamenti zootecnici (-39,5%). Nonostante il consistente

[29] I *Punti di forza (S= strenghts) e di debolezza (W=weaknesses)* si riferiscono ai fattori endogeni, interni al sistema produttivo o realtà o contesto di analisi o contesto di intervento e sono modificabili grazie alla politica, all'intervento proposto; sono i fattori sui quali è possibile intervenire direttamente per conseguire gli obiettivi strategici; secondo MEANS sono i fattori sotto il controllo della "autorità pubblica", del gestore del programma.
Le Opportunità (O= opportunities) e le Minacce (T= threats) si riferiscono a fattori esogeni, esterni, che non sono modificabili dal programma; secondo MEANS che non sono sotto il diretto controllo dell'"autorità pubblica", del gestore del programma.

patrimonio di specie zootecniche facenti riferimento ad importanti produzioni di qualità, la dimensione media degli allevamenti risulta essere nettamente inferiore a quella nazionale denotando uno scarso indice di specializzazione delle attività zootecniche.
La generale situazione di debolezza strutturale del comparto agricolo, caratterizzato da una marcata frammentazione fondiaria e dall'elevata presenza di micro-imprese, comporta la difficoltà di mettere in atto soluzioni organizzative e gestionali volte alla razionalizzazione dell'impiego dei fattori e dei mezzi di produzione. D'altra parte, le piccole aziende a conduzione familiare, caratterizzate sia dalla flessibilità nell'uso delle risorse che dalla frequente coesistenza di attività agricole ed extra-agricole, potrebbero più facilmente adottare l'attivazione di strategie di conduzione aziendale volte alla diversificazione delle fonti di reddito cogliendo l'opportunità connessa alla crescente domanda di beni e servizi di natura sociale, paesaggistica e ambientale.

- Capitale umano e classe imprenditoriale: lo sviluppo del potenziale competitivo del sistema agricolo è strettamente legato alla presenza di una classe imprenditoriale dinamica e sensibile al recepimento delle indicazioni provenienti dal mercato oltre che all'adeguamento dei processi produttivi ai recenti standard comunitari in tema di ambiente, benessere animale, sanità, sicurezza sul lavoro. Tuttavia, lo scarso dinamismo del sistema agricolo regionale risulta condizionato sia da un progressivo invecchiamento della classe imprenditoriale che dal basso livello di qualificazione professionale dei conduttori, lontano dalla media nazionale. La tipologia di formazione prevalente tra i capi azienda è quella esclusivamente pratica ed è diffuso uno scarso interesse alla partecipazione a corsi professionali. D'altra parte, vi è una oggettiva difficoltà a raggiungere adeguati livelli di qualificazione professionale in quanto è preponderante tra gli agricoltori il solo possesso della licenza elementare (46%) o addirittura l'assenza di istruzione nel 7,8% dei casi. Ciò appare connesso alla struttura per classi di età dei conduttori caratterizzata dall'elevata incidenza di conduttori di età superiore ai 55 anni, il cui andamento evidenzia una bassa propensione al ricambio generazionale.
- Competitività del settore agricolo e alimentare: il comparto agricolo regionale, altamente polverizzato e caratterizzato da un progressiva contrazione dei livelli occupazionali, evidenzia una difficoltà nel miglioramento della produttività del lavoro dovuta principalmente alla perdita di competitività in termini di valore aggiunto. In effetti, le produzioni di qualità della regione risultano scarsamente valorizzate a livello commerciale principalmente a causa del debole legame fra gli attori della filiera e della scarsa presenza di strutture associative finalizzate alla aggregazione e alla promozione dei prodotti. Alla luce di ciò, lo sviluppo competitivo del settore non può prescindere dall'adozione di strategie di filiera[30] condivise che rafforzino i legami tra i soggetti interessati nonché allo sviluppo di nuove forme di coordinamento fra i soggetti a monte della filiera che consentano loro di rivolgersi direttamente ai mercati (anche quelli di nicchia). Tali azioni potrebbero contrastare la progressiva marginalizzazione di numerose imprese agricole nonché l'esposizione delle produzioni locali alla forte pressione competitiva esercitata dalle produzioni extraregionali. Contrariamente al settore agricolo, l'industria alimentare evidenzia dei buoni livelli di competitività sia in termini di valore aggiunto che di produttività del lavoro. Di contro, negli ultimi anni si evidenzia una contrazione degli investimenti fissi lordi ed una conseguente limitata capacità di introdurre innovazioni, sia di prodotto che di processo. Qualora non venissero attivate delle politiche in grado di sovvertire tale tendenza, il comparto potrebbe essere esposto alla perdita del vantaggio competitivo di cui gode. In tale ottica, sarebbe auspicabile incentivare azioni di cooperazione fra imprese ed enti di ricerca e sperimentazione volte allo studio ed all'introduzione di innovazioni, incentivando anche l'utilizzo di nuovi fattori produttivi (bio-combustibili). Le produzioni regionali sono caratterizzate da una buona capacità di penetrazione sui mercati esteri che potrà agevolare l'attivazione di politiche commerciali volte all'ampliamento degli sbocchi di mercato. Sul fronte del commercio interno, invece, le imprese regionali possono trarre vantaggio sia dalla presenza

[30] Le strategie di filiera, in termini operativi, presuppongono prevalentemente un approccio di tipo settoriale, che trova riscontro nelle azioni chiave individuate nei documenti specifici di filiera redatti a livello regionale per singoli comparti produttivi; tale specifica, richiamata anche nella parte delle priorità territoriali e dell'analisi del sistema agroalimentare regionale, caratterizza l'approccio di tipo settoriale che prevale per l'applicazione dell'Asse I. Infatti, in sede attutativa, potranno essere realizzate specifiche zonizzazioni di filiera volte ad individuare particolari ambiti di applicazione.

di importanti mercati quali l'area metropolitana di Roma, il CAR ed il MOF, nonché dal crescente interesse da parte della GDO verso la commercializzazione di prodotti di qualità. Tuttavia il basso livello di sviluppo del sistema logistico pregiudica spesso la capacità delle imprese di sfruttare appieno e in modo efficiente tali opportunità.

Di seguito si riporta la relativa analisi SWOT.

Temi	Punti di forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)
Utilizzazione dei terreni e struttura agricola	Elevata varietà territoriale in termini di caratteristiche morfologiche e pedoclimatiche	Decisa diminuzione della superficie destinata ad attività agricola		Crescente competizione nell'uso del suolo per i territori nelle vicinanze dei poli urbani e produttivi
	Vasta presenza di aziende pluriattive a conduzione familiare, caratterizzate da flessibilità nell'uso delle risorse (lavoro, attrezzature, ecc.)	Elevata frammentazione fondiaria e incremento percentuale di aziende di ridottissime dimensioni (<1 ha)	Interventi pubblici a favore del riordino fondiario	Aumento del ritardo strutturale dell'agricoltura regionale in termini di superfici medie e dimensioni economiche
		Forte contrazione del numero di aziende agricole e zootecniche	Diversificazione delle fonti di reddito, soprattutto nelle aziende agricole di piccole-medie dimensioni non specializzate	Abbandono dell'attività agricola indotto dalla riduzione delle sovvenzioni in agricoltura
			Incremento della domanda di beni e servizi derivanti dalle rinnovate attività di sviluppo rurale	
	Consistente patrimonio di specie zootecniche facenti riferimento a importanti produzioni di qualità	Basso indice di specializzazione delle attività zootecniche		
Capitale umano e classe imprenditoriale		Senilità della conduzione aziendale e scarso ricambio generazionale	Politiche nazionali e comunitarie a favore dell'imprenditoria giovanile	Difficoltà di adeguamento ai recenti standard comunitari in tema di ambiente, benessere degli animali, sanità pubblica e sicurezza sul lavoro
		Basso livello di istruzione e formazione degli operatori del settore primario	Valorizzazione del patrimonio di conoscenze contestuali rilevanti, frutto anche dell'elevata presenza di conduttori anziani	Scarsa attenzione alle esigenze espresse dai consumatori (qualità, tracciabilità, ecc.)
Competitività del settore agricolo e alimentare		Scarsa flessibilità produttiva delle piccole realtà aziendali	Incremento delle produzioni di qualità destinate ai mercati locali (di nicchia)	Scarsa flessibilità produttiva e di mercato per numerose realtà aziendali locali, con conseguenti rischi di abbandono e cessazione dell'attività
		Contrazione dell'occupazione in agricoltura		
		Perdita di competitività delle imprese agricole in termini di valore aggiunto	Attivazione di nuove forme di coordinamento all'interno della filiera (esempio: filiera corta)	Crescente supremazia nei rapporti di filiera da parte delle strutture della GDO
	Elevata diffusione di sistemi di agricoltura biologica	Difficoltà delle imprese agricole nel migliorare la produttività del lavoro	Frammentazione territoriale e organizzativa dell'agricoltura biologica	Incremento della pressione competitiva sui costi di produzione da parte delle imprese dei paesi emergenti
	Ricca dotazione di produzioni di qualità	Scarsa valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli di qualità	Azioni collettive finalizzate alla valorizzazione dei prodotti regionali di qualità	Pressione competitiva di produzioni extra regionali più affermate
		Scarsa presenza di forme di integrazione verticale e associazionistiche	Sviluppo di strategie di filiera condivise tra produttori agricoli e imprese di trasformazione regionali	Indebolimento del legame con la produzione agricola locale
	Competitività delle imprese agroalimentari in termini di valore aggiunto	Limitata capacità di introdurre innovazioni	Ricerca e sperimentazione per l'innovazione e l'impiego di bio-combustibili nei processi produttivi	Perdita del vantaggio competitivo acquisito in alcuni comparti

(segue)

Temi	Punti di forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)
Competitività del settore agricolo e alimentare		Riduzione percentuale degli investimenti fissi lordi rispetto al valore aggiunto settoriale, sia in agricoltura che nell'industria alimentare	Maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e l'"eticità" dei prodotti agroalimentari	Mancanza di norme comuni su agricoltura integrata
	Produttività del lavoro nell'industria alimentare in crescita		Cambiamento stili di consumo	Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa
	Presenza di importanti mercati di rilievo nazionale ed internazionale (area metropolitana di Roma, CAR, MOF)	Basso livello di sviluppo dei servizi alla logistica	Crescente attenzione da parte della GDO per l'offerta di prodotti freschi e con elevata distintività territoriale	Concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli (Paesi UE, Paesi Bacino Mediterraneo, Paesi extra UE)
	Buona capacità di penetrazione sui mercati esteri per i prodotti agroalimentari regionali		Ampliamento degli sbocchi di mercato e conseguenti maggiori opportunità commerciali specie per prodotti con elevata distintività territoriale e di qualità introduzione di misure per il sostegno alla vendita diretta dei prodotti aziendali Sviluppo competitivo attraverso il sostegno alla cooperazione agroalimentare e ai nuovi modelli societari in agricoltura ("srl agricole");	

Sistema Forestale

Il sistema forestale regionale risulta essere caratterizzato da potenzialità inespresse enormi e, allo stesso tempo, da allarmanti criticità.

L'attuale situazione è frutto di politiche forestali scarsamente recepite dal territorio, che presenta una bassissima diffusione di strumenti pianificatori, e deriva dalla mancata evoluzione del mercato del legno, espressione di una economia forestale immobile da decenni.

L'analisi dell'intero settore può essere riassunta in modo sintetico ricordando alcuni suoi dati.

Il patrimonio forestale del Lazio è in costante espansione a seguito dell'abbandono delle aree agricole che vengono colonizzate dai primi stadi di evoluzione dei boschi.

Esso ammonta a quasi 382.500 ettari, dei quali il 70% governato a ceduo, il 25% governato a fustaia ed il restante 5% costituito da macchia mediterranea.

Indipendentemente dalla proprietà, per il 40% in mano ai privati e per il 60% pubblica, gli assortimenti sono costituiti per la maggior parte da legna da ardere e le utilizzazioni riguardano essenzialmente i boschi più facilmente accessibili e remunerativi.

Circa il 56% del patrimonio forestale regionale è incluso all'interno di aree protette, ma la pianificazione della gestione delle aree boscate, al di fuori delle realtà tutelate, è scarsamente presente; risulta invece assente nel caso di proprietà private.

L'economia forestale è caratterizzata da alcune peculiarità quali l'estrema polverizzazione fondiaria, l'estensione media delle tagliate compresa fra 2 e 8 ettari e la produzione quasi esclusiva di legna da ardere con un bassissimo valore aggiunto.

Gli attori in campo sono proprietari, sia pubblici che privati, quasi del tutto privi di conoscenze gestionali e imprenditoriali nel campo forestale, ditte utilizzatrici costituite quasi unicamente da persone fisiche o imprese familiari, soggetti poco preparati da un punto di vista professionale e scarsamente propensi sia all'innovazione tecnologica, volta all'introduzione di nuovi processi produttivi e nuovi prodotti, sia all'adeguamento delle unità produttive ai più essenziali requisiti in termini di sicurezza sul lavoro.

Da non trascurare è anche la senilizzazione del settore delle utilizzazioni forestali aggravate dall'assenza di politiche che supportino un ricambio generazionale.

Anche il settore dei prodotti forestali non legnosi risulta poco attivo.

Soltanto all'interno delle aree protette si sono innescati circuiti virtuosi in cui ambiente forestale, turismo, artigianato e cultura riescono ad andare di pari passo portando sviluppo ed occupazione. Altrove la proprietà forestale si dimostra incapace di mettere in rete servizi ed esternalità che le foreste sono in grado di fornire, rinunciando sino ad oggi alla creazione di nuove figure imprenditoriali basate sulla multifunzionalità del sistema foresta.

Di seguito si riporta la relativa SWOT analysis:

	ANALISI SWOT - LA SITUAZIONE DEL SISTEMA FORESTALE			
	S (punti di forza)	**W (punti di debolezza)**	**O (opportunità)**	**T (minacce)**
SISTEMA FORESTALE	Buona estensione del patrimonio forestale	Scarsa conoscenza da parte della collettività del patrimonio forestale regionale	Crescita culturale della collettività con una forte attenzione alla tutela degli ecosistemi forestali intesi come bene collettivo	crescita degli incendi forestali per protesta ad eccessivo vincolismo, incuria ed abusi dei visitatori.
	Crescita delle provvigioni legnose e della biomassa	Scarsa valorizzazione delle recettività e dei servizi turistico ricreativi al di fuori delle zone sottoposte a tutela	Elevato potenziale di utilizzazione dei prodotti non legnosi del sistema forestale	Assenza di una moderna cultura di gestione forestale e semplificazione progressiva dei modelli di intervento
	Naturale struttura dei boschi orientata sia verso funzioni produttive che all'offerta di esternalità paesaggistiche, ambientali e culturali	Prevalenza di specie forestali destinate a legna da ardere (querce, carpini ed altre specie minori) e a basso valore unitario	Possibilità di generare nuove figure imprenditoriali ed occupazionali nel settore forestale	Senilizzazione degli operatori e scarso ricambio generazionale
	Formazioni castanili di estremo interesse economico ed ambientale	Scarsa produzione di legname da opera	Diversificazione delle attività produttive tradizionali e offerta di servizi e lavorazioni aggiuntive	Frammentazione e polverizzazione fondiaria
	Presenza di servizi turistico ricreativi nelle superfici forestali interne al sistema delle aree naturali protette	Scarso interesse verso interventi selvicolturali intercalari	Attivazione di sinergie profittevoli e sostenibili tra il comparto forestale e le risorse territoriali (arte, turismo, artigianato, cultura)	Forte stagionalità del lavoro
	Aumento delle superfici forestali soggette a tutela (aree protette e Rete Natura 2000)	Concentrazione delle utilizzazione sui boschi più accessibili e più remunerativi con precarizzazione degli equilibri ecologici	Possibilità di valorizzare i prodotti legnosi forestali mediante la pianificazione degli interventi e la certificazione della gestione sostenibile delle foreste	
		Scarsa presenza di strumenti pianificatori della gestione forestale	Disponibilità di risorse pubbliche per la dotazione di strumenti pianificatori da parte di proprietà pubbliche e private	
		Carenza di infrastrutture per le attività di utilizzazione forestale e di prevenzione	Disponibilità di capitale umano per la consulenza e la formazione in selvicoltura	
		Carenze di iniziative coordinate di monitoraggio degli ecosistemi forestali	Crescente domanda di biomasse legnose ad uso energetico	
		Diffusione crescente di processi di degrado derivanti dall'abbandono delle aree forestali, dagli incendi e dall'emergere di nuove fitopatie		
		Basso livello di formazione degli operatori del settore forestale		
		Struttura familiare delle imprese di utilizzazione		
		Scarsa propensione all'innovazione tecnologica delle imprese utilizzatrici e trasformatrici esistenti		
		Scarsa integrazione di filiera		
		Contrazione delle attività artigianali connesse alla lavorazione del legno		

Sistema ambientale

Si riporta di seguito un quadro sintetico dei principali elementi che caratterizzano la situazione ambientale regionale, con particolare attenzione agli aspetti o componenti più direttamente correlati alle attività agricole e forestali. Tale analisi tiene conto anche delle informazioni ed elaborazioni ricavabili dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e si articola in quattro principali temi, in forma quindi coerente alla definizione degli Indicatori "di riferimento" proposti nelle linee guida comunitarie: biodiversità; risorsa "acqua"; cambiamenti climatici e inquinamento dell'aria; risorsa "suolo".

Biodiversità

Il Lazio, per le particolari condizioni ambientali, costituisce un centro di origine e diversificazione di estremo interesse ai fini della valorizzazione e della tutela della biodiversità.

Le ***specie vegetali*** censite sul territorio regionale sono 3.078, con una densità per unità di superficie tra le più elevate a livello nazionale. Tra le specie presenti nel Lazio, 534 (17,5% del totale) sono minacciate mentre 78 si sono estinte.

Per quanto riguarda la ***componente faunistica*** nel territorio regionale è presente un numero elevatissimo di specie: 327 specie di fauna vertebrata, pari al 62% del totale nazionale. Le classi più numerose sono quelle degli Uccelli (172 specie nidificanti) e dei Mammiferi (66 specie), mentre le specie minacciate sono 128 (39,1%).

Il depauperamento della biodiversità è attribuibile ad un eccessivo sfruttamento delle risorse naturali dovuto ad un complesso di fattori quali la forte riduzione, frammentazione e semplificazione degli ecosistemi naturali, l'intensivizzazione delle attività agricole, l'eccessivo apporto di input e la forte specializzazione produttiva.

Un esempio concreto di approccio alla conservazione e della biodiversità e del paesaggio è costituito dalle Aree Protette e dalla Rete Natura 2000.

Le ***Aree Naturali Protette*** (ANP) del Lazio sono 77 e coprono una superficie complessiva di oltre 213.000 ha (12% del territorio regionale) e tutelano: il 70% delle zone umide della Regione; oltre il 19% delle superfici regionali classificate come territori boscati e ambienti semi-naturali; circa il 7% della superficie classificata come territori agricoli.

La ***Rete Natura 2000*** è costituita da 225 siti (183 SIC e 42 ZPS) per una superficie pari 436.750 ha (25,34% del territorio regionale). La superficie dei SIC ha una estensione complessiva di 143.163 ettari, pari all'8,3% della superficie del Lazio, di cui terreni boschivi e ambienti semi-naturali (70,5%), corpi idrici (17%) e circa l'11% della superficie è agricola, in particolare coltivata a seminativi. Le ZPS si estendono per una superficie complessiva di 402.870 ha (23,4% del territorio regionale) composta da terreni boschivi ed ambienti semi-naturali (75%) e terreni agricoli per circa il 19% della superficie.

Le ***aree agricole ad elevato valore naturalistico (HNV)*** comprendono quei siti caratterizzati da un'alta concentrazione di specie endemiche con un grande potenziale di rigenerazione ecologica. Ricadono in questa categoria le aree seminaturali caratterizzate da un'agricoltura estensiva di tipo tradizionale.

Tutela dell'acqua

Aspetti quantitativi

Il Lazio risulta essere una delle regioni italiane che godono di buona disponibilità idrica. Tuttavia, la modalità di erogazione dell'acqua deve essere rivista e razionalizzata; la differenza tra acqua immessa in rete ed acqua effettivamente erogata raggiunge il 30,2%, valore superiore a quello medio nazionale e del Centro Italia.

Secondo lo studio effettuato dall'Autorità di Bacino del Tevere si stima che l'agricoltura ha a disposizione il 66% delle concessioni totali dei corsi d'acqua, corrispondente ad una portata concessa di 110 m^3/s, pari al 80% della portata media del periodo estivo.

La ***superficie agricola irrigata***, nel 2003, è di 89mila ettari, pari al 12,3% della SAU. Oltre il 24% di superficie irrigata è rappresentata da colture foraggere avvicendate e il 17% da ortive, per un'estensione pari rispettivamente a circa 22mila e 15mila ettari.

Aspetti qualitativi

Il livello di qualità dei corpi idrici superficiali del Lazio desta, invece, più di qualche preoccupazione. Nel 2003 i valori dell'indice SECA (*Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua*) evidenziano numerose situazioni di criticità e poche aree in cui lo stato ecologico risulta "buono".

Dalla stima del ***carico di nutrienti (azoto e fosforo)*** prodotti annualmente si può calcolare il livello di pressione su suolo ed acque che deriva dai diversi settori produttivi.

In termini di azoto, l'agricoltura è il settore più inquinante e contribuisce per il 49% (settore civile 43% ed industria 8%), mentre per il fosforo l'agricoltura contribuisce per il 28% (settore civile 59% ed industria 12%).

Si delinea sempre di più l'effettiva necessità di una più razionale gestione degli utilizzi e delle modalità con cui controllare le emissioni e gli scarichi nei corsi d'acqua, che sono legate essenzialmente alle caratteristiche chimiche sia del terreno che del concime azotato utilizzato.

Il problema dell'inquinamento delle acque sotterranee dovuto ai ***nitrati di origine agricola***, ai sensi della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati), ha portato alla designazione delle Zone Vulnerabili (33.973 ha, l'1,9% del territorio regionale) ovvero aree dove l'attività agricola è più intensa e le caratteristiche idrogeologiche evidenziano un'elevata vulnerabilità intrinseca degli acquiferi.

Cambiamento climatico ed inquinamento dell'aria

Le attività del settore agricolo svolgono funzioni e determinano impatti sulla qualità dell'aria e sui fenomeni connessi al cambiamento climatico. Da un lato queste attività sono direttamente responsabili della emissione di ammoniaca e di gas serra e, dall'altro, possono svolgere un ruolo significativo nelle strategie finalizzate a contrastare i cambiamenti climatici, attraverso la fissazione del carbonio nella vegetazione e nel suolo ("*carbon sinks*") e la produzione di energie rinnovabili ("bioenergie") utilizzabili in sostituzione dei combustibili fossili.

Le attività agricole sono tra le più esposte all'impatto dei cambiamenti climatici e sono all'origine di emissioni non trascurabili di gas-serra in atmosfera.

Le ***emissioni regionali di gas-serra*** derivanti dalle attività agricole sono stimate, nel 2000, in circa 2,47 milioni di ton di CO_2 equivalente con una riduzione assoluta rispetto al 1990 del 9,4%. Tuttavia il peso del settore agricolo sul totale regionale è aumentato, passando, nel decennio 1990–2000, dal 6,8% al 7,5%.

Per quanto riguarda, invece, le ***emissioni di ammoniaca*** provenienti dall'agricoltura, nel decennio 1990–2000, sono diminuite del 12,2%. Rispetto al 1990, il peso del settore agricolo sulle emissioni totali regionali è diminuito del 5,6%.

Relativamente allo sviluppo delle ***energie rinnovabili***, nel periodo 2000-2004, è cresciuto notevolmente il contributo delle biomasse alla produzione di energia elettrica, che è passata da 73,2 a 395,2 GWh dal 2000 al 2004, posizionandosi al quarto posto tra tutte le regioni italiane.

Riguardo lo sviluppo di altri "biocarburanti", la superficie regionale a girasole per la produzione di biodiesel è diminuita di quasi il 90% dal 1994 ad oggi.

Tutela della risorsa suolo

Le caratteristiche geomorfologiche del Lazio fanno si che, nel complesso, la Regione non presenti situazioni di particolare ***rischio idrogeologico;*** tuttavia l'elevato livello d'antropizzazione del territorio impone l'esigenza di un monitoraggio continuo di tutti gli ambiti a rischio per persone e beni immobili.

Complessivamente sono state individuate 235 aree a più elevato rischio inondazione, localizzate sia lungo i corsi d'acqua principali che lungo il reticolo idrografico minore, e 906 aree a più elevato rischio frana.

Riguardo alla ***vulnerabilità del suolo all'erosione***, gli elementi di contestualizzazione regionale del fenomeno sono molteplici e spesso non omogenei tra loro, in conseguenza soprattutto dei diversi modelli di stima utilizzati.

Secondo la distribuzione del territorio regionale in classi di rischio erosivo, il 55% delle superfici è sottoposto ad un rischio medio – alto (classi 3 e 4), con una perdita di suolo oltre le 20 Mg/ha/anno.

In ogni caso la vulnerabilità del suolo all'erosione rimane un problema piuttosto diffuso a livello regionale che deve essere affrontato, in quanto strettamente collegato ai fenomeni di dissesto idrogeologico, perdita di fertilità del suolo e desertificazione.

Successivamente si riporta la relativa SWOT *analysis*.

TUTELA DELLA RISORSA SUOLO, DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO		Bassa propensione del territorio regionale al dissesto idrogeologico	Mancanza, al momento, di un adeguato Sistema Informativo Territoriale di supporto ad una strategia regionale per la protezione del suolo	Riforma della PAC attraverso l'obbligo della condizionalità (rispetto delle BCAA)	Accentuazione ed accelerazione dei fenomeni di dissesto in conseguenza di un'elevata pressione antropica
		Lento ma costante incremento delle superfici forestali con conseguente incremento del grado di copertura vegetale del suolo	Alta percentuale di superficie forestale regionale annualmente percorsa dal fuoco	Proposta di Direttiva Quadro per la protezione del suolo (COM(2006) 232 final)	Modificazione dei normali deflussi superficiali delle acque meteoriche in seguito alla urbanizzazione delle aree rurali
		Diffusione dei metodi di produzione biologica e di tecniche agronomiche "conservative" del suolo	Vulnerabilità del suolo all'erosione piuttosto diffusa a livello regionale	Diffusa presenza di elementi strutturali tipici del paesaggio	
		Stretto legame fra risorse ambientali, paesaggistiche e produzioni di qualità, che favoriscono la diversificazione degli habit	Diminuzione della variabilità genetica delle specie coltivate con declino della varietà e qualità paesaggistica		
			Tendenza al decremento della sostanza organica nel suolo		
			Elevato livello di antropizzazione che causa fenomeni di dissesti gravitativi come frane, crolli e scivolamenti, risolvibili con gestione agronomiche dei suoli appropriate		
			Fenomeni di abbandono dell'attività agricola in aree particolarmente svantaggiate		

TUTELA DELL' ACQUA	Acqua **(quantità)**	Bassi consumi unitari della risorsa idrica per l'irrigazione	Elevata superficie irrigata con acqua di falda	Buona disponibilità della risorsa idrica	Aumento della competizione tra i diversi settori a causa dei sempre maggiori fabbisogni irrigui
		Bassa incidenza delle superfici agricole irrigate sulla SAU totale		Utilizzazione delle risorse irrigue provenienti da impianti di depurazione	Minori disponibilità della risorsa a seguito dei cambiamenti climatici
		Elevata diffusione di sistemi di irrigazione ad alta efficienza			Cementificazione dei suoli limitrofi ai centri urbani con modificazione dei cicli idrogeologici nel deflusso delle acque meteoriche
	Acqua **(qualità)**	Bassi valori dei livelli di concimazione e dei surplus di azoto e fosforo medi regionali.	Alti livelli di inquinamento delle acque superficiali	Riforma della PAC ed introduzione della condizionalità - Criteri di Gestione Obbligatori (CGO)	Basso livello di conoscenza delle pressioni e dello stato quali/quantitativo delle risorse idriche
		Limitata estensione delle superfici vulnerabili ai nitrati		Contrazione generale sulle quantità di fitofarmaci distribuiti	Accumulo eccessivo di sostanze inquinanti nelle falde acquifere
		Diffusione della conoscenza delle tecniche a ridotto uso di inputs chimici			Aumento della popolazione "solo residente" nelle zone agricole con incremento del carico inquinante gravante sulle falde acquifere
CAMBIAMENTO CLIMATICO E INQUINAMENTO DELL'ARIA		Diminuzione del peso delle emissioni di ammoniaca del settore agricolo sul totale delle emissioni regionali	Bassissima estensione regionale delle superfici per la produzione di biodiesel (girasole)	Crescente interesse della collettività e dell'industria alla produzione di bioenergie	Intensificazione degli effetti sul clima derivanti dall'aumento dell'effetto serra
		Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra dell'agricoltura (GHG)	Carenza conoscitiva delle effettive disponibilità e delle potenzialità produttive di biomasse vegetali nella Regione	Piano Energetico Regionale	Effetti dei cambiamenti climatici sul settore agricolo e sulla gestione del territorio
		Incremento del "carbon stock" regionale.	Ridotto impiego delle fonti di energia rinnovabile	Prospettive di espansione nel comparto delle biomasse e del biodiesel.	Tendenza regionale alla riduzione delle utilizzazioni della superficie forestale finalizzate alla produzione di biomasse per scopi energetici
		Grandi potenzialità di produzione di biomasse nel settore agro-forestale		Strategie di intervento basate su approcci di tipo integrato e territoriale (distretto bioenergetico)	Creazione di filiere agroenergetiche troppo lunghe e quindi poco convenienti
		Tendenza all'aumento della superficie destinata a seminativi e prati			

Economia rurale e qualità della vita nelle aree rurali

Al fine di evidenziare gli elementi positivi e negativi che determinano il contesto economico, sociale e produttivo delle aree rurali laziali, è necessario considerare le dimensioni principali che investono tali territori e, che in maniera più o meno indiretta, ne determinano il relativo profilo competitivo.

Questo in ragione del fatto che le aree rurali laziali rappresentano ben l'84% del territorio regionale, con un peso della popolazione sul totale Lazio inferiore al 50%, dato però questo fortemente influenzato dalla concentrazione della popolazione nei grandi centri urbani, poli di attrazione per opportunità economiche e per i servizi in genere. Tuttavia, è necessario rilevare fin da subito un generale processo di controurbanizzazione che sta caratterizzando tali aree negli ultimi anni, consentendo loro di recuperare quel capitale umano così importante per avviare processi di sviluppo virtuosi.

Data la notevole estensione territoriale e le recenti manifestazioni di interesse della società sembra necessario dunque prevedere strumenti di sostegno mirati, in grado di invertire le dinamiche di marginalizzazione che interessano molti dei territori rurali, e permettere a tali aree di porre al centro le risorse endogene suscettibili di valorizzazione, in modo da creare sviluppo economico e porre le basi per processi di sviluppo locale.

Infatti, i territori rurali possiedono notevoli patrimoni che possono essere promossi e valorizzati; basti pensare ai rilevanti giacimenti enogastronomici, alla qualificazione turistica, al patrimonio ambientale e culturale, e a tutte quelle attività di ricezione, ospitalità e servizi in genere che possono consentire anche un ruolo di diversificazione economica e produttiva per molte delle aziende agricole presenti.

La sfida infatti per molte di queste aree si baserà sulla loro capacità di creare occasioni di diversificazione economica e integrazione multisettoriale, approfittando delle recenti opportunità determinate dal cambiamento strutturale dell'economia e dalle recenti politiche di sviluppo territoriale. Per favorire questi processi è fondamentale anche rafforzare le occasioni di partecipazione sociale ai più generali processi di costruzione delle strategie territoriali, incentivando le occasioni di rafforzamento del capitale relazionale e creando le opportunità per valorizzare processi di *governance* territoriale che sappiano migliorare, tramite processi autocentranti e *bottom-up,* le recenti opportunità di contesto.

In ragione di ciò sembra quindi utile proporre una breve sintesi delle principali determinanti su cui si è basata la costruzione dell'analisi SWOT e, rispetto alla quale, sono stati declinati i relativi fabbisogni di sviluppo. In particolare, le direttrici su cui è stata basata l'analisi delle aree rurali del Lazio riguarda le componenti socio-economiche e territoriali che caratterizzano l'economia rurale, su cui agisce direttamente e indirettamente il PSR Lazio. La SWOT è declinata quindi secondo i seguenti elementi:

- ✓ ***struttura della popolazione e dell'insediamento;***
- ✓ ***struttura dell'economia rurale;***
- ✓ ***infrastrutture e servizi essenziali per la popolazione e l'economia rurale;***
- ✓ ***potenziale umano ed esperienze di governance.***

Si tratta degli elementi principali[31] che consentono di valutare il livello di sviluppo dei territori rurali e il loro grado di diversificazione, integrazione e partecipazione presenti, alla luce anche delle recenti opportunità di sviluppo relative alle rinnovate istanze sociali e alle politiche di sviluppo rurale. È necessario infatti, in un generale processo di analisi dei territori rurali, considerare gli elementi decisivi che possono contribuire a creare sviluppo endogeno e a mantenere un presidio attivo e dinamico in tali aree.

[31] La trattazione approfondita di tali tematiche è riportata nell'analisi di contesto relativa all'economia rurale e alla qualità della vita; in questa sede si propone solo una breve sintesi di tali argomenti.

La struttura della popolazione chiarisce infatti le dinamiche legate ai processi insediativi e il grado di autocontenimento mostrato dalle aree rurali, nonché la composizione del grado di vecchiaia di tali territori. La struttura dell'economia rurale permette di analizzare il livello di sviluppo e il grado di diversificazione economica presente, permettendo prime riflessioni sulla capacità delle aree rurali laziali di intercettare le moderne componenti dell'economia rurale. Le infrastrutture e i servizi legati alle aree rurali consentono invece di evidenziare se, e in che misura, vi sia ritardo strutturale e infrastrutturale nei principali servizi a supporto della società e dell'economia. Infine, il potenziale umano e le esperienze di *governance* indicano il grado di qualificazione del capitale umano e le esperienze di partecipazione sociale e di convergenza istituzionale relativi ai sistemi di governo del territorio.

Molto brevemente ognuna di queste dimensioni può essere così sintetizzata:

Struttura della popolazione e dell'insediamento

Come detto, per effetto di fenomeni di controurbanizzazione le aree rurali presentano un significativo aumento della popolazione (tranne quelle con problemi complessivi di sviluppo), che sta invertendo i processi di urbanizzazione e di abbandono degli ultimi anni; tuttavia, persistono ancora forti fenomeni di pendolarismo, dovuti principalmente alla mancanza di servizi di rango superiore soprattutto nei comuni più piccoli e montani. Al fenomeno di controurbanizzazione si contrappone un effetto abbandono soprattutto delle aree marginali, non capaci di trattenere la popolazione per via della cronica carenza di servizi e di possibilità economiche e occupazionali. Quindi, se da una parte si notano dinamiche positive, dall'altra esistono ancora fenomeni preoccupanti, che possono compromettere la vitalità sociale, economica e ambientale di molte aree rurali laziali. Infatti, il riflesso diretto di queste dinamiche, si ripercuote principalmente sulla struttura per classi di età della popolazione (che risulta in alcune aree molto invecchiata) e sui livelli di presidio, non solo territoriale ma anche culturale. È opportuno quindi prevedere azioni di sostegno mirate per i territori rurali che consentano un'adeguata valorizzazione dei principali punti di forza.

Struttura dell'economia rurale

Le aree rurali mostrano una buona dinamica imprenditoriale sia nel numero di imprese, sia nell'occupazione, pur se con profonde distinzioni tra le diverse tipologie di aree rurali. Si evidenzia, inoltre, una significativa presenza di imprese di piccole dimensioni con un conseguente spirito individualista degli imprenditori e degli agricoltori che, unitamente allo scarso flusso di investimenti destinati alle aree rurali, contribuiscono a marginalizzare l'economia locale e a ritardare la costruzione di capitale relazionale, assolutamente indispensabile per attivare processi di sviluppo e di *governance* locale.

L'economia locale risulta incentrata prevalentemente sull'agricoltura e le attività a questa connesse, come la lavorazione di prodotti agricoli e l'ospitalità di tipo rurale. Tali attività, tuttavia, si presentano deboli, poco dinamiche e diversificate e quindi scarsamente competitive. Si riscontra, infatti, una progressiva contrazione dei livelli occupazionali e, più in generale, un ridimensionamento del settore agricolo sia per numero di aziende, sia per addetti, sia per valore aggiunto. Anche le produzioni di qualità, sebbene di notevole importanza territoriale e ambientale, risultano scarsamente valorizzate e commercializzate; manca infatti il più delle volte una visione sistemica in grado di generare un'azione collettiva sinergica a supporto del sistema delle produzioni di qualità. Tali criticità derivano anche dai bassi investimenti effettuati nel settore, dal basso livello di istruzione e di cooperazione degli imprenditori agricoli e dalla poco incisiva azione svolta dalle politiche *bottom-up*.

Per quanto riguarda l'ospitalità rurale, a fronte di una significativa presenza e notevole incremento di strutture agrituristiche e la significativa presenza di emergenze storico-culturali ed ambientali, si evidenzia una offerta scarsamente diversificata e la carenza di politiche turistiche e territoriali integrate.

Infrastrutture e servizi essenziali per la popolazione e l'economia rurale

Nonostante le aree rurali siano investite dalla presenza di numerose risorse produttive, ambientali e storico-culturali, non si rinvengono adeguate ed efficienti politiche di marketing territoriale in grado di innescare lo sviluppo locale attraverso l'integrazione e la messa a sistema delle suddette peculiarità.

Per quanto riguarda l'insieme dei servizi alle persone ed al sistema di produzione, le aree rurali mostrano significative criticità non solo con riguardo alle infrastrutture di rango superiore, ma anche a quelle di base, come il sistema viario e le reti elettriche, telefoniche e idriche. La scarsa dotazione di servizi pregiudica il livello di qualità della vita in tali zone e il dinamismo economico, che risente ovviamente del basso livello di dotazione dei servizi in genere; inoltre, anche l'attrattività turistica risulta compromessa, resa tuttavia ancora forte per via della consistente presenza di risorse territoriali.

Potenziale umano e esperienze di governance

Le aree rurali si presentano con un basso livello di istruzione degli imprenditori agricoli, con una prevalenza del possesso della licenza elementare, e con una scarsa presenza di figure professionali innovative e in grado di incentivare lo sviluppo socio-economico del territorio rurale facendo leva sulle sue peculiarità socio-culturali, gastronomiche e paesaggistiche. Infatti, la qualificazione del capitale umano, anche in ragione delle rinnovate opportunità di sviluppo, rappresenta una questione fondamentale da affrontare, poiché riveste un ruolo determinante nell'attivazione di processi di sviluppo locale sostenibili e duraturi.

L'elevata adesione ai GAL dei comuni appartenenti alle aree rurali testimonia tuttavia la significativa capacità di *governance* degli attori locali e la presenza di un potenziale di autogoverno del territorio. Ciononostante, i GAL non sempre hanno dimostrato di saper predisporre idonee ed efficaci azioni di sviluppo territoriale in grado di promuovere le peculiarità locali, tramite processi di animazione e sensibilizzazione delle popolazioni locali. Infatti, molte volte la loro attività risulta limitata per via della mancanza di risorse umane qualificate e propense ad accettare la sfida legata alle recenti opportunità di cambiamento strutturale dell'economia e della società.

Quindi, tenuto conto di queste informazioni, è ora possibile considerare l'analisi SWOT relativa all'economia rurale e alla qualità della vita in tali aree.

Tema	S (punti di forza)	W (punti di debolezza)	O (opportunità)	T (minacce)
Struttura demografico-insediativa	Aumento della popolazione residente nelle zone rurali (con l'eccezione dei comuni più piccoli), per l'attrattiva che queste offrono come luogo di residenza: fenomeni di controurbanizzazione	Forte fenomeno di pendolarismo dalle zone periferiche verso le grandi città, probabilmente per carenza di opportunità e servizi nelle aree rurali più marginali	La crescente immigrazione straniera ha un effetto di "ringiovanimento" sulla popolazione residente	Progressivo invecchiamento della popolazione e degli operatori agricoli, soprattutto nelle aree rurali marginali
			Roma e il suo hinterland si confermano il polo di attrazione primaria del Lazio	Perdita dei connotati sociali e economici delle aree rurali sotto la spinta di flussi demografici provenienti dalla capitale
				Abbandono progressivo dei territori più marginali e spopolamento delle zone agricole con conseguente cessazione della cura del territorio
Struttura dell'economia rurale	Imprese attive in costante aumento (ad eccezione del settore agricolo)	Evidente dislivello in termini di redditività e di livello occupazionale tra aree rurali e urbane	Esistenza di poli produttivi rilevanti, fra i quali spicca l'area metropolitana di Roma	Progressiva marginalizzazione dell'economica locale, sempre più rinchiusa in se stessa, causata da uno scarso flusso di investimenti
	Notevole apporto nell'economia laziale del settore dei servizi (oltre l'80% del VA totale), e del terziario avanzato in particolare	Frammentazione strutturale e difficoltà di creare economie di scala (forte presenza di aziende di piccolissime dimensioni)		
		Scarsa cultura imprenditoriale e forte spirito individualista degli imprenditori e agricoltori		
	Crescente numero di occupati in tutti i principali settori (esclusa l'agricoltura)	Ridotta partecipazione femminile al lavoro	Tasso di occupazione femminile in crescita	
		Tasso di occupazione giovanile ancora al di sotto della media nazionale		
	Forte presenza di strutture agrituristiche, alberghiere e complementari	Insufficiente valorizzazione delle risorse in termini economici e soprattutto di immagine	Flussi turistici consistenti (oltre 10 milioni di visitatori in un anno)	
	Consistente sviluppo dell'attività agrituristica	Offerta agrituristica scarsamente diversificata	Possibile incremento dell'attività agrituristica grazie alla ricchezza produttiva ed al patrimonio storico, culturale, artistico e paesaggistico del territorio rurale	
		Carenza di politiche integrate per lo sviluppo del turismo (mancanza o inadeguatezza di servizi complementari al turismo)		
	Presenza di molteplici attività connesse all'agricoltura, in particolare lavorazione di prodotti agricoli e ospitalità	Progressivo ridimensionamento del settore primario, in termini di numero di aziende, occupati e valore aggiunto	Maggiore attenzione da parte dei consumatori nei confronti di prodotti tipici e legati alle tradizioni produttive di specifici territori	Dinamiche edilizie espansive nelle aree agricole peri-urbane
		Struttura produttiva debole, poco dinamica e scarsamente competitiva		
		Elevata senilizzazione e basso grado di istruzione degli imprenditori agricoli		
		Bassa incidenza degli investimenti realizzati in agricoltura rispetto al VA del settore		

Tema	S (punti di forza)	W (punti di debolezza)	O (opportunità)	T (minacce)
Servizi e infrastruttur e	Consistente patrimonio ambientale, storico-culturale, museale e archeologico	Attività di marketing territoriale inadeguate, non integrate tra loro e non a sistema	Servizi e infrastrutture di discreta qualità in relazione a viabilità, rete elettrica, telefonica e idrica	Carenza di servizi alla persona nelle aree non strettamente urbane, che ne pregiudica l'attrattività turistica
		Inadeguatezza dei servizi per l'accesso dei prodotti agricoli ai mercati stranieri	Crescente attenzione della popolazione per le tematiche ambientali e per aspetti quali la cultura rurale ed il sapere tradizionale	Forte concentrazione delle strutture sanitarie nelle aree metropolitane e conseguente carenza delle stesse nelle aree rurali
			Ricerca di ambienti più salubri e tranquilli per trascorrere il tempo libero	
Potenziale umano e Governance	Elevata incidenza di residenti laureati	Mancanza di figure professionali nuove, in grado di incentivare lo sviluppo socio-economico del territorio rurale facendo leva sulle sue peculiarità socio-culturali, gastronomiche e paesaggistiche		
		Insufficienti investimenti nel settore della ricerca di nuovi prodotti e nelle analisi di mercato		

Quindi, dall'analisi complessiva della situazione regionale in termini di punti di forza e di debolezza, minacce ed opportunità, possono essere ricavate una serie di indicazioni relative ai fabbisogni prioritari e dunque alle necessità strategiche d'intervento; si tratta, in altri termini, della traduzione in strategie di intervento delle analisi SWOT. Infatti, tenuto conto delle indicazioni emerse da tali analisi, è possibile individuare una serie di fabbisogni d'intervento, che possono limitare l'azione delle minacce e dei punti di debolezza, valorizzando al contempo i punti di forza e le distintività regionali, alla luce delle recenti opportunità offerte e derivanti dal cambiamento strutturale dell'economia e della società. Infatti, le recenti opportunità di cui può beneficiare il sistema agroalimentare e forestale nel suo complesso sono il risultato di una nuova concezione e di un nuovo ruolo multifunzionale riconosciuto al sistema nel suo insieme e legato alle rinnovate istanze sociali.

Come anticipato, è possibile quindi individuare una serie di ***fabbisogni d'intervento*** specifici e legati alla situazione particolare della Regione Lazio, con cui valorizzare, alla luce delle recenti opportunità, le potenzialità e risorse endogene. Su tali fabbisogni d'intervento sono stati poi declinati, a livello regionale, gli obiettivi prioritari di Asse individuati nel PSN e coerentemente con le indicazioni derivanti dal quadro logico comunitario in termini di obiettivi generali e specifici, adattati e resi coerenti con la particolare situazione regionale[32].

La lettura dei fabbisogni d'intervento derivante dalla traduzione delle analisi SWOT riportate può essere articolata per Asse di intervento e viene di seguito riportata.

Fabbisogni prioritari di intervento relativi al sistema agricolo forestale e alimentare

1) interventi a favore del ricambio generazionale favorendo l'insediamento dei giovani agricoltori, il potenziamento delle dotazioni strutturali e l'ammodernamento delle aziende agricole;
2) la qualificazione professionale degli imprenditori agricoli e forestali;
3) interventi di adeguamento strutturale alle nuove norme obbligatorie;
4) interventi di modernizzazione del sistema agro-alimentare e promozione di strategie di filiera per favorire l'orientamento al mercato delle aziende agricole e il sostegno all'introduzione ed alla valorizzazione dei sistemi di qualità;
5) la diversificazione e la differenziazione produttiva attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie, ivi comprese lo sviluppo di sistemi agroenergetici, l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e la promozione di nuovi sbocchi di mercato;
6) sostegno allo sviluppo di nuove forme di coordinamento (filiere corte), anche finalizzato all'aumento della competitività delle imprese collocate nei pressi di grandi bacini di consumo;
7) il sostegno ai processi di aggregazione delle aziende agricole finalizzata al raggiungimento di economie di scala ed alla realizzazione di integrazioni lungo le filiere ;
8) l'adesione delle imprese al sistema dei servizi finanziari attraverso strumenti di accesso al credito;
9) il potenziamento, a livello aziendale, di strumenti per lo sviluppo dei servizi alla logistica;
10) la sostenibilità della gestione forestale attraverso l'adozione di sistemi di certificazione;
11) il sostegno allo sviluppo delle attività economiche e alla fruibilità del patrimonio forestale attraverso il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali;
12) il sostegno e il miglioramento della qualità degli assortimenti legnosi

Fabbisogni prioritari di intervento relativi al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

13) Impedire il degrado e rafforzare il valore naturalistico delle aree e degli ecosistemi semi-naturali
14) Salvaguardare la diversità biologica (genetica, specifica, ecosistemica)
15) Favorire i sistemi produttivi agricoli e forestali ad "elevata valenza naturale" (HNV)
16) Sostenere i sistemi di produzione biologica e la diffusione di tecniche agronomiche conservative

[32] La spiegazione della declinazione regionale degli obiettivi prioritari di Asse individuati nel PSN è riportata nel paragrafo 4.

17) Favorire lo sviluppo delle filiere bioenergetiche favorendo strategie basate su approcci di tipo integrato e territoriale
18) Mantenere il trend regionale di riduzione dei livelli di emissione di gas ad effetto serra e di ammoniaca dal settore agricolo
19) Incrementare le utilizzazioni forestali finalizzate alla produzione di biomasse per scopi energetici
20) Salvaguardare ed incrementare il patrimonio forestale per la riduzione dei gas serra e la produzione di assortimento di pregio
21) Favorire interventi volti alla tutela del suolo e del dissesto idrogeologico (erosione, frane, incendi)
22) Migliorare il livello di sostanze organiche nel terreno
23) Sostenere il contributo delle produzioni tipiche e di qualità in termini di amenità paesaggistiche e conservazione degli habitat
24) Mantenere e sviluppare la conservazione del paesaggio rurale
25) Promuovere la permanenza dell'attività agricola nelle aree svantaggiate, anche attraverso il sostegno ai servizi di gestione e manutenzione del territorio affidate alle imprese agricole
26) Valorizzare il sistema forestale, l'ecosistema e la loro sostenibilità, anche per migliorare la fruibilità e l'utilizzo a fini ricreativi
27) Mantenere e incrementare la copertura del suolo e il ricorso a pratiche agricole conservative del suolo nelle aree sensibili all'erosione
28) Realizzare un Sistema Informativo Territoriale finalizzato a predisporre una strategia efficace per la protezione del suolo e delle foreste
29) Proseguire l'azione intrapresa dal PSR 2000 – 2006 di prevenzione e difesa dagli incendi boschivi
30) Favorire la diffusione di sistemi di allevamento migliorativi dell'igiene e benessere degli animali

Fabbisogni prioritari di intervento relativi alla qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale

31) Favorire l'integrazione tra la produzione agricola, il sistema ambientale e gli altri settori dell'economia locali suscettibili di sviluppo (turismo, artigianato, commercio)
32) Favorire la costituzione di partenariati pubblico-privati per la progettazione, attuazione e gestione di strategie di sviluppo locale
33) Favorire azioni di formazione e informazione per lo sviluppo di nuove competenze e figure professionali
34) Sostenere lo sviluppo di servizi all'economia e alla popolazione rurale per migliorare la qualità della vita e l'attrattività delle zone rurali
35) Valorizzazione in forma integrata delle specificità ambientali, tradizionali e culturali di carattere locale
36) Sostegno al ruolo sociale, ambientale e paesaggistico dell'attività agricola e forestale, favorendo la produzione di beni a valenza sociale e di servizi extra-agricoli
37) Sostegno al sistema dell'accoglienza e della ricettività turistica
38) Stimolare lo sviluppo di nuova occupazione, in particolare di quella femminile
39) Promuovere le iniziative per la produzione di energia da fonti rinnovabili
40) Favorire la nascita lo sviluppo e il potenziamento di microimprese, anche in settori extra-agricoli
41) Valorizzare il patrimonio storico, artistico, naturale e immobiliare (borghi e villaggi rurali)

INDICATORI COMUNI INIZIALI

Indicatori iniziali di obiettivo

ORIZZONTALE

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
(*) 1	Sviluppo economico	PIL pro-capite (espresso in PPS pro-capite)	Indice di PPS	126	EUROSTAT: Economic accounts - "Gross domestic product at market prices" e "Average annual population by sex"	Media 2000-2002	ogni anno	3	
(*) 2	Tasso di occupazione	Occupati di età 15-64/ Popolazione di età 15-64 (suddivisione per sesso ed età)	%	58,6	EUROSTAT: Labour force survey - "Employment rates by sex and age"	2004	ogni anno	2	
(*) 3	Disoccupazione	Disoccupati/ Popolazione attiva (suddivisione per sesso ed età)	%	7,9	EUROSTAT: Labour force survey - "Unemployment rates by sex and age"	2004	ogni anno	3	

ASSE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
(*) 4	Istruzione e formazione nel settore agricolo	Capi azienda in possesso di un'educazione di base o superiore	n.	9.720	Eurostat, statistiche dell'agricoltura, struttura della aziende agricole	2000	ogni 10 anni	3	
			%	6,00%					
		- di cui donne	n.	n.d					
			%	n.d.					
		- di cui giovani agricoltori (<35 anni)	n.	n.d.					
			%	n.d.					
		Capi azienda in possesso di laurea o diploma superiore o diploma ad indirizzo agrario	n.	4.433	Istat, Censimento dell'agricoltura	2000	ogni 10 anni	2	
			%	2,10%					
		- di cui donne	n.	970					
			%	1,40%					
		- di cui giovani	n.	n.d.					

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
		agricoltori (<35 anni)	%	n.d					
5	Struttura di età nel settore agricolo	Rapporto conduttori di azienda agricola (persone fisiche) con meno di 35 anni e conduttori (persone fisiche) con età pari o superiore ai 55 anni	%	5,60%	Eurostat, statistiche dell'agricoltura, struttura della aziende agricole	2003	ogni 2-3 anni	3	
		- conduttori < 35	n.	5.000					
			%	3,90%					
		- conduttori ≥ 55	n.	89.240					
			%	68,70%					
(*) 6	Produttività del lavoro nel settore agricolo	Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e Unità lavorative annue	Euro/ULA (valori correnti)	19.539	Eurostat, statistiche regionali struttura delle aziende agricole	2000	ogni anno	2	
				28.432	Istat, conti economici regionali (Agricoltura, silvicoltura e pesca)	2004	ogni anno	2	
				24.525	Istat, conti economici regionali (Agricoltura, caccia e silvicoltura)	2003	ogni anno	2	
		Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e occupati totali	Euro/occupati (valori correnti)	30.063	Istat, conti economici regionali (Agricoltura, caccia e silvicoltura)	2003	ogni anno	2	
7	Investimenti fissi lordi nel settore agricolo	Acquisizioni di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi (valore assoluto)	Milioni di euro correnti	346,6	Eurostat, statistiche regionali, conti economici in agricoltura (Agricoltura, caccia e silvicoltura)	2003	ogni anno	2	
8	Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate)	Numero (migliaia)	52,7	Eurostat, statistiche regionali, conti economici per branca produttiva (Agricoltura, caccia e silvicoltura)	2003	ogni anno	2	
		- di cui donne	n.	n.d.					
			%	n.d.					
		- di cui giovani agricoltori (< 35 anni)	n.	n.d.					
			%	n.d.					

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
		Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate)	Numero (migliaia)	57,7	Eurostat, indagini sulla forza lavoro (Agricoltura, caccia e silvicoltura)	2003	ogni anno	2	
		- di cui donne	n.	20,5					
			%	35,60%					
		- di cui giovani agricoltori (< 35 anni)	n.	13,01					
			%	22,60%					
9	Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo (ai prezzi base)	Milioni di euro correnti	1.896	Istat , conti economici regionali (Agricoltura, silvicoltura e pesca)	2004	ogni anno	2	
				1.584	Istat , conti economici regionali (Agricoltura, caccia e silvicoltura)	2003	ogni anno	2	
				1.543	Eurostat, statistiche regionali, conti economici per branca produttiva (Agricoltura, caccia silvicoltura)	2003	ogni anno	2	
				1.617	Eurostat, statistiche regionali, conti economici per branca produttiva (Agricoltura, caccia silvicoltura e pesca)	2003	ogni anno	3	
(*) 10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e numero di unità di lavoro totali (dipendenti e indipendenti)	euro / ULT (valori correnti)	59.096	Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco)	2003	ogni anno	2	
		Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e numero di occupati totale (dipendenti e indipendenti)	euro / ULT (valori correnti)	57.043	Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco)	2003	ogni anno	2	
11	Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare	Acquisizioni di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi (valore assoluto)	Milioni di euro correnti	152,4	Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco)	2001	ogni anno	2	
12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito	Milioni di euro correnti	25,90	Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e	2003	ogni anno	2	

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
		indipendentemente dal numero di ore lavorate)			tabacco)				
13	Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo (ai prezzi base)	Milioni di euro correnti	1.477,40	Istat, conti economici regionali (Industrie alimentari, bevande e tabacco	2003	ogni anno	2	
(*) 14	Produttività del lavoro nel settore forestale	Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e occupati totali	Euro/ occupati (valori correnti)	22.490	1) valore aggiunto: fonte Istat, valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione (Valore aggiunto della branca silvicoltura); 2) occupati: fonte Eurostat, indagini sulla forza lavoro (LFS)	2003	ogni anno	2	
15	Investimenti fissi lordi nel settore forestale		Milioni di euro	n.d.	Eurostat, conti economici della silvicoltura				

(1): se non diversamente segnalato, si riporta il solo valore regionale, anche nei casi in cui è disponibile una disaggregazione maggiore (es. provinciale), come indicato dalla colonna NUTS.
(2): l'anno più recente disponibile.
(3): il livello di NUTS disponibile maggiore.

ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE TRAMITE LA GESTIONE DEL TERRITORIO

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
(*) 17	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo	trend dell'indice di popolazione dell'avifauna agricola	indice (2000=100)	92	MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico)	2004		2	L'indice è stato calcolato con i dati di specie ornitiche maggiormente caratteristiche degli ambienti agricoli di ciascuna nazione (in Italia nel 2005 considerando 28 specie è risultato pari a 90,4). Un ulteriore indice è stato calcolato a livello nazionale utilizzando i dati di 19 specie di ambienti agricoli incluse in una lista comune europea (*Pan European Common Bird Monitoring*) così da permettere il confronto tra nazioni (in Italia nel 2003 è risultato pari a 67,3)
(*) 18	Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	superficie delle aree agricole ad alto valore naturale (HNV)	Ha	A=242.807 B=400.546 C=227.939	Corine Land Cover	2000		2	**A** = calcolo della superficie ad HNV, utilizzando le classi di uso del suolo (CLC2000) proposte per l'Italia dall'Agenzia Europea dell'Ambiente; **B** = calcolo della superficie ad HNV, utilizzando le classi di uso del suolo (CLC2000) proposte dal Gruppo di Lavoro Biodiversità e Sviluppo Rurale, contributo tematico al PSN (2005); **C** = calcolo della SAU ad alta idoneità per specie sensibili di uccelli, utilizzando le categorie di uso del suolo derivate dalle dichiarazioni della PAC seminativi e dalle domande delle misure agroambientali
19	Biodiversità: composizione delle	Boschi di latifoglie	%	91,6	Corine Land Cover	2000		2	

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
	specie arboree	Boschi di conifere		2,2					
		Boschi misti (conifere e latifoglie)		6,2					
(*) 20	Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti	surplus di nutrienti (azoto e fosforo)	Kg/ha	22,7 (azoto) 7,6 (fosforo)	APAT (annuario dei dati ambientali 2004	2002		2	I dati sono stati calcolati attraverso il Modello Elba (Environmental livelines and blent Agricolture
21	Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	trend nella concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque profonde e sotterranee	indice (1992-94=100)	n.d.					
22	Suolo: zone a rischio di erosione	Suolo eroso per ettaro e per anno	Ton/ha/anno	8,2	PESERA Project (JRC)	2004		3	
				9,6	Carta del rischio di erosione in Italia	2004		3	
23	Suolo: agricoltura biologica	superficie agricola utilizzata da aziende biologiche	Ha	74.100	Eurostat Farm Structure Survay	2003		2	La superficie a biologico delle aziende PSR nel 2004 era pari a 46.996 ha
				67.288	ISMEA				
				71.443	Regione Lazio	2004		2	
(*) 24	Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali	Agricoltura	k TOE	288	EurOserverER	2004		1	
		selvicoltura	k TOE	1.153	Eurostat Energy Statistics	2003			
25	Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile	SAU destinata alla produzione di energia e colture da biomassa	Ha	51.300	DG-AGRI	2004		1	
26	Cambiamenti climatici/qualità dell'aria: emissioni agricole di gas	Emissioni di gas serra dall'agricoltura	kton CO2 equivalenti.	2.469	APAT - Banca dati delle emissioni provinciali	2000		2	

(1):se non diversamente segnalato, si riporta il solo valore regionale, anche nei casi in cui è disponibile una disaggregazione maggiore (es. provinciale), come indicato dalla colonna NUTS.
(2): l'anno più recente disponibile.
(3): il livello di NUTS disponibile maggiore.

ASSE 3 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
(*) 27	Agricoltori che esercitano altre attività lucrative	Conduttori di aziende con altre attività remunerative sul totale dei conduttori d'azienda (suddivisione per sesso ed età)	%	24,0%	EUROSTAT - Farm Structure Survey ("Other gainful activity in sole holder holdings")	2003	Ogni 2-3 anni	2	
(*) 28	Sviluppo occupazionale del settore non agricolo	Numero degli occupati nel secondario e terziario (in migliaia; suddivisione per sesso ed età)	migliaia di occupati	2.302	EUROSTAT - Regional Economic Accounts ("Branch accounts-Employment")	2002	Annuale	3 (FR: 173 LT: 188 RI: 46 RM: 1.802 VT: 94)	
(*) 29	Sviluppo economico del settore non agricolo	Valore aggiunto nel secondario e terziario	migliaia di euro	119.546	EUROSTAT - Regional Economic Accounts ("Branch accounts-Gross value added at basic prices")	2002	Annuale	3 (FR: 8.617 LT: 9.332 RI: 2.393 RM: 94.840 VT: 4.364)	
(*) 30	Sviluppo del lavoro autonomo	Numero lavoratori indipendenti (suddivisione per sesso ed età)	migliaia di occupati	513,0	EUROSTAT - Labour Force Survey ("Employment by professional status")	2004	Annuale	2	
31	Infrastruttura turistica in ambito rurale	Numero di posti letto totali (tutte le tipologie di offerta turistica)	N.	250.535	EUROSTAT - Regional Tourism Statistics ("Number of establishments, bedrooms and beds")	2004	Annuale	3 (FR: 18.312 LT: 39.977 RI: 4.977 RM: 159.933 VT: 27.336)	
(*) 32	Diffusione dell'Internet nelle zone rurali	Persone che hanno sottoscritto un contratto ADSL sul totale della popolazione	%	(solo nazionale)					
(*) 33	Sviluppo del settore terziario	Valore aggiunto lordo settore servizi come % del valore aggiunto lordo totale	%	81,1%	EUROSTAT - Regional Economic Accounts ("Branch accounts-Gross value added at basic prices")	2002	Annuale	3 (FR: 69,7% LT: 64,3% RI: 73,1% RM: 84,5% VT: 72,4%)	
34	Migrazione netta	Saldo migratorio per 1.000 abitanti (anche saldo migratorio per i giovani: 15-39)	N.	11,58	EUROSTAT (Regions Demographic Statistics - "Births and deaths"; "Annual average population")	2003	Annuale	2	
(*) 35	Formazione continua nelle zone	% di adulti (25-64) che ha	%	8,0%	EUROSTAT (Labour	2004	Annuale	2	

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
	rurali	partecipato a corsi di formazione nel mese precedente l'intervista (suddivisione per età e per sesso)			Force Survey - "Adults participating in life-long learning")				

ASSE 4 LEADER

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
(*) 36	Sviluppo dei gruppi di azione locale	% di popolazione "coperta" dai GAL	%	(solo nazionale)					

(*) rimanda agli indicatori LEAD nel quadro della strategia nazionale e del monitoraggio strategico di cui all'articolo 11, paragrafo 3, lettera c), e all'articolo 13, paragrafo 2, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/2005

Indicatori iniziali di contesto

ORIZZONTALE

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
1	Designazione delle zone rurali	Attribuzione dei territori alle 3 categorie di rurale individuate dall'OCSE	-	PU	EUROSTAT - GISCO SIRE database	2000	ogni 10 anni	3	
2	Importanza delle zone rurali	a) % di territorio nelle aree rurali; b) % di popolazione nelle aree rurali; c) % V.A. lordo nelle aree rurali; d) % occupazione nelle aree rurali	%	a) PR: 36,9%; IR: 31,9%; PU: 31,2% b) PR: 8,6%; IR: 19,1%; PU: 72,3% c) PR: 6,0%; IR: 15,4%; PU: 78,7% d) PR: 6,7%; IR: 16,3%; PU: 77,1%	a) EUROSTAT - "Area of the regions" b) EUROSTAT - "Annual average population by sex" c) EUROSTAT - "Gross value added at basic prices" d) EUROSTAT - "Employment"	2003 (2002 per territorio e popolazione)	ogni anno	3	

ASSE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
3	Uso agricolo del suolo	% di Superficie agricola utilizzata:			Eurostat, statistiche dell'agricoltura, struttura delle aziende agricole	2003	ogni 2-3 anni	2	
		Seminativi	%	53,00%					
		Orti familiari	%	0,40%					
		Prati permanenti e pascoli	%	27,50%					
		Colture legnose agrarie	%	19,10%					
4	Struttura delle aziende agricole	Numero delle aziende agricole	n.	130.550	Eurostat, statistiche dell'agricoltura, struttura delle aziende agricole	2003	ogni 2-3 anni	2	
		Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	725.330					
		Dimensione aziendale media (SAU/azienda)	Ha/azienda	5,6					
		Dimensione aziendale media (SAT/azienda)	Ha/azienda	7,8					
		Dimensione aziendale media (UDE/azienda)	UDE/azienda	7,7					
		Forza lavoro (ULA)	n.	75.550					

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
5	Struttura del settore forestale	Superficie forestale per la produzione di legname eleggibile al finanziamento	Ha	382.492	Istat, statistiche ambientali	2002	ogni 2 anni	2	
		- di cui a privati	%	39,6%					
		- di cui a Comuni	%	46,6%					
		- di cui altri Enti pubblici	%	13,8%					
		Dimensione media delle imprese private (solo aziende agricole)	Ha/azienda	3,84	Istat, struttura e produzione delle aziende agricole	2003	ogni 2-3 anni	2	Il dato si riferisce alla superficie forestale media delle aziende agricole
6	Produttività delle foreste	Incremento medio annuo di legna	m^3/anno per Ha di FAWS	n.d.					

ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE TRAMITE LA GESTIONE DEL TERRITORIO

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
7	Copertura del suolo	Distribuzione sup. territoriale in: - aree agricole - foreste - aree naturali - sup. artificiali	%	57,7 25,5 10,6 5,8	Corine Land Cober	2000		3	
8	Zone svantaggiate	Distribuzione SAU in: - zone non svantaggiate - zone montane - altre ZS - zone con svantaggi reciproci	%	61,2 29,1 9,8 0	Eurostat – Istat (censimento)	2000		3	
9	Zone ad agricoltura estensiva	Distribuzione SAI in: - colture arabili estensive - prati e pascoli	%	0,0 48,0	Eurostat	2003		2	A livello nazionale: colture arabili 13,4%; prati e pascoli 28,6%
10	Zone Natura 2000	- sup. territor. in Natura 2000 - sup.agricola in Natura 2000 - sup. forest. in Natura 2000	%	25,3 5,9 55,4	Regione Lazio IRENA 4 Corine Land Cover	2006 2004 2000		2	Considerando la delimitazione delle aree Natura 2000 al 2005.
11	Biodiversità: foreste protette	Foreste ed altre zone boschive protette per la salvaguardia della biodiversità, del paesaggio e di altri elementi naturali	%	n.d.					
12	Evoluzione della zona forestale	Incremento medio annuo delle superfici forestali	Ha/anno %	50 0,01	Corine Land Cover	1990-2000		3	
13	Stato di salute dell'ecosistema forestale	Incidenza sul totale di alberi esaminati in classi di defoliazione 2-4: - tutte le specie - conifere - latifoglie	%	35,9 21,7 42,0	ICP (International Co-operative Programme on Assessment and Monitorino of air pollution effects on forests)	2005		1	
14	Qualità dell'acqua	Superficie regionale designata come Zona vulnerabile ai nitrati	% Ha	1,9 33.973	Piano di Tutela delle Acque	2004		2	
15	Consumo di acqua	SAU irrigata	%	12,3	Istat	2003		3	

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
16	Foreste protettive (principalmente suolo e acqua)	Superficie forestale gestita con il principale obiettivo di protezione del suolo e delle acque		n.d.	MCPFE (Ministerial Conference on the Protection of Forests in Europe)				

ASSE 3 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
17	Densità di popolazione	Popolazione residente (media annua) per Kmq	ab./ kmq	300,3	EUROSTAT (Regions Demographic Statistics - "Population density")	2003	Annuale	3 (FR: 149,9 LT: 224,3 RI: 54,6 RM: 695,2 VT: 81,2)	
18	Struttura di età	% Popolaz. 0-14; % Popolaz. 15-64; % Popolaz. 65+	%	13,8%; 68,2%; 18%	EUROSTAT (Population - Census - "Population structure)	2001	Ogni 10 anni	3 (FR: 14,7%; 66,8%; 18,5% LT: 15,5%; 69%; 15,5% RI: 13,1%; 64,4%; 22,5% RM: 13,6%; 68,5%; 17,8% VT: 12,8%; 66,2%; 21%)	
19	Struttura dell'economia	% V.A. primario/ second./ terz. (prezzi correnti)	%	1,4%; 17,5%; 81,1%	EUROSTAT - Regional Economic Accounts ("Branch accounts-Gross value added at basic prices")	2002	Annuale	3 (FR: 2%; 28,4%; 69,7% LT: 5,3%; 30,4%; 64,3% RI: 4,6%; 22,2%; 73,1% RM: 0,6%; 14,9%; 84,5% VT: 7,5%; 20%; 72,4%)	
20	Struttura dell'occupazione	% Occupati primario/ second./ terz.	%	2,6%; 18%; 79,4%	EUROSTAT - Regional Economic Accounts ("Branch accounts-Employment")	2002	Annuale	3 (FR: 3,3%; 34,6%; 62,1% LT: 8,8%; 31,1%; 60% RI: 8,6%; 26,7%; 64,7% RM: 1,1%; 14,3%; 84,6%	

Codice	Indicatori	Definizione	U.M	Valore (1)	Fonte	Anno (2)	Aggiornamento	NUTS (3)	Note e Commenti
								VT: 12,2%; 24,7%; 63,1%)	
21	Disoccupazione di lunga durata	Disoccupati da almeno 12 mesi/ Popolazione attiva (suddivisione per sesso ed età)	%	4,09%	EUROSTAT - Labour Force Survey ("Long term unemployment" e "Economically active population)	2004	Annuale	2	
22	Livello di istruzione raggiunto	% adulti (25-64 anni) con educazione media o alta (ISCED: livello da 3 in su) (suddivisione per sesso ed età)	%	59,82%	EUROSTAT - Labour Force Survey ("Population aged 15 and over by sex, age and highest level of education attained")	2004	Annuale	2	
23	Infrastruttura Internet	% popolazione che dispone di DSL	%	(solo nazionale)					

3.2 Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza

La strategia di intervento del PSR viene formulata in risposta ai "fabbisogni" (di intervento) individuati attraverso l'analisi dei punti di forza e di debolezza presenti nel contesto regionale (cfr. precedente cap.3.1), nell'ambito degli obiettivi generali (art.4) e dell'impostazione strategica dello sviluppo rurale (Titolo II) di cui al Reg.CE 1698/05, quindi, in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione 2006/144/CE) ed in attuazione del Piano Strategico Nazionale per l'Italia.

Secondo tale impostazione, gli obiettivi generali e prioritari per Asse formulati dal PSN (in applicazione con quanto indicato nel Reg.CE 1698/05 e in stretto collegamento con gli OSC) sono fatti propri dal PSR del Lazio 2007-13 e dallo stesso, in alcuni casi, ulteriormente specificati o declinati alla luce dei fabbisogni emersi nell'analisi nel contesto regionale

I principali elementi costitutivi e caratterizzanti la strategia regionale, di seguito illustrati, sono rappresentati: dalle linee di intervento (Misure/Azioni) attivate nell'ambito degli Assi, incluso il loro peso finanziario, con le quali sono perseguiti gli obiettivi prioritari del PSN e specifici del Programma; dalle priorità tematiche, espressione di esigenze (e fabbisogni) presenti nel contesto regionale, rispetto ai quali sarà possibile caratterizzare ed integrare, in forma "orizzontale", le diverse linee di intervento; dagli indirizzi programmatici attraverso i quali si intende favorire l'efficacia e l'efficienza degli interventi , individuabili soprattutto nella progettazione integrata e nell'approccio di tipo territoriale.

3.2.1 Obiettivi prioritari e specifici del PSR e scelta delle Misure

Di seguito sono illustrati, con il supporto della matrici di cui ai Quadri 3.1, 3.2 e 3.3 e per ciascuno dei tre Assi principali del PSR, gli obiettivi prioritari (derivanti dal PSN) e specifici (regionali) assunti a riferimento e la loro correlazione logico-funzionale sia con i fabbisogni emersi dall'analisi del contesto (che ne giustificano cioè l'adozione e quindi la rilevanza) sia con le Misure/Azioni di intervento attivate.

ASSE I – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Gli svantaggi strutturali e i fabbisogni di intervento che derivano dall'analisi dei settori agricolo, alimentare e forestale sono evidenziati nel paragrafo 3.1.6. Gli obiettivi prioritari del PSN sono stati declinati in obiettivi specifici in base ai suddetti fabbisogni, come successivamente descritto.

Relativamente agli interventi strutturali promossi dall'Asse 1 è necessario individuare attraverso l'analisi delle filiere agro-alimentari le priorità settoriali e territoriali su cui intervenire. Di seguito sono riportati i fabbisogni settoriali emersi dall'analisi SWOT delle principali filiere interessate dal Programma. I fabbisogni che comportano la realizzazione di investimenti sono tradotti in azioni prioritarie nelle Misure 121 e 123, nelle stesse Misure per ogni principale comparto sono definite le priorità territoriali.

3.2.1.1. Filiera lattiero-CASEARIA

Salvaguardare il sistema produttivo attraverso la valorizzazione delle produzioni casearie e di latte fresco, il miglioramento delle condizioni di igiene e di sicurezza, il rispetto dell'ambiente, il miglioramento delle capacità professionali degli addetti e interventi di sviluppo locale.

Fabbisogni:

- Concentrazione dell'offerta: creazione di strutture in grado di riorganizzare e valorizzare le produzioni lattiero-casearie attraverso iniziative di differenziazione di prodotto e ricerca di nuovi sbocchi di mercato.
- Integrazione di filiera finalizzata alla valorizzazione delle produzioni casearie: sostegno a forme di integrazione tra allevamenti e caseifici specie nelle zone montane, per l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture aziendali per l'allevamento e degli impianti di trasformazione e la creazione di spacci aziendali.
- Valorizzazione delle produzioni di latte fresco: sostegno a iniziative associate di valorizzazione attraverso progetti di produzione, distribuzione, logistica e comunicazione tra allevatori, primi acquirenti, distribuzione moderna e tradizionale delle aree urbane.
- Valorizzazione nelle zone interne e marginali: iniziative di valorizzazione che facciano leva sull'ampia differenziazione dei prodotti tipici e tradizionali e siano in grado di innescare sinergie profittevoli tra allevamento e turismo (sviluppo di itinerari/circuiti turistici connessi alle produzioni tipiche casearie, fattorie didattico/sociali, vendita dei prodotti lattiero-caseari all'interno delle aziende agrituristiche).
- Migliorare il sistema di difesa igienico-sanitario e di tracciabilità e rintracciabilità di prodotto.
- Forme coordinate di certificazione volontaria per la valorizzazione di produzioni tradizionali e di processi produttivi integrati nel sistema ambientale.
- Adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione qualità e alle norme sanitarie comunitarie.
- Rispetto dell'ambiente sostenere gli allevatori associati di montagna per la riduzione del carico dei pascoli e lo sfalcio, incentivare sistemi per il corretto smaltimento o riutilizzazione dei reflui zootecnici.
- Promozione e valorizzazione della tipicità degli allevamenti locali: incentivare progetti associativi volti al recupero delle razze autoctone adatte al pascolo e caratterizzate da elevato grado di sostenibilità ambientale.
- Qualità delle produzioni: investimenti finalizzati alla produzione ed alla promozione di prodotti a marchio DOP/IGP/STG (nei limiti fissati dai disciplinari produttivi) e rivolti ad aziende in regime di agricoltura biologica.
- Miglioramento delle capacità professionali degli addetti: servizi di consulenza per la razionalizzazione dei processi produttivi e l'introduzione di innovazioni organizzative e nei percorsi decisionali; attività di formazione specialistica indirizzate prioritariamente ai giovani agricoltori.

3.2.1.2. Filiera olivicola

Salvaguardare il sistema produttivo attraverso la concentrazione e valorizzazione dell'offerta, la promozione della qualità, la salvaguardia dell'olivicoltura marginale, il miglioramento delle capacità professionali degli addetti e la produzione di energia verde.

Fabbisogni:

- Concentrazione, integrazione e valorizzazione dell'offerta: sostegno a progetti associativi per investimenti relativi alle operazioni di potatura e raccolta, di ammodernamento degli impianti di trasformazione e/o imbottigliamento, vendita diretta in azienda, differenziazione e promozione dei prodotti nei circuiti regionali di ristorazione e ospitalità turistica.
- Promozione della qualità delle produzioni: divulgazione delle iniziative di interesse olivicolo-oleario (frantoi aperti, ecc.), potenziamento e razionale utilizzo delle leve di marketing

territoriale (strade dell'olio d'oliva), realizzazione di sistemi di tracciabilità e di progetti per la valorizzazione dei prodotti DOP.

- Salvaguardia dell'olivicoltura collinare quale patrimonio ambientale e paesaggistico: limitazione dei fenomeni di degrado e recupero degli oliveti marginali.
- Miglioramento delle capacità professionali degli addetti: servizi di consulenza e assistenza tecnica per la razionalizzazione dei processi produttivi; attività di formazione specialistica indirizzate prioritariamente ai giovani agricoltori.
- Produzione di "energia verde": investimenti per l'utilizzo della sansa e dei reflui agricoli (impianti di trasformazione).

3.2.1.3. FILIERA ORTOFRUTTICOLA

Salvaguardare il sistema produttivo attraverso la concentrazione dell'offerta agricola, l'integrazione di filiera, la valorizzazione delle produzioni, il miglioramento delle capacità professionali degli addetti, iniziative di marketing territoriale, la produzione di agroenergia.

Fabbisogni:

- Concentrazione dell'offerta agricola: sostegno a strategie di collaborazione fra OP, o altre forme di associazioni fra produttori, quale anello strategico per organici e stabili rapporti con le fasi a valle della filiera allo scopo di garantire capacità di programmazione (qualità e quantità delle produzioni, servizi logistici e prezzi condivisi sulla base di precisi accordati), valorizzando soprattutto le produzioni locali
- Integrazione di filiera per razionalizzare la gestione logistica (piattaforme) e rafforzare la posizione contrattuale dei produttori nei confronti della GDO: adeguamenti strutturali e di ammodernamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione, sviluppo di piattaforme logistiche e delle strutture per preparazione dei carichi per le consegne, packaging e condizionamento della merce.
- Valorizzazione delle produzioni: sostegno a progetti di cooperazione volti al miglioramento qualitativo e alla differenziazione delle produzioni e dei processi produttivi rispettosi dell'ambiente e del benessere del consumatore, alla riduzione dei costi e alla diffusione coordinata delle nuove tecnologie dell'informazione (tracciabilità e rintracciabilità, in particolare)
- Miglioramento delle capacità professionali degli addetti: formazione indirizzata prioritariamente ai giovani agricoltori e servizi di consulenza e assistenza tecnica per la razionalizzazione dei processi produttivi, trasformazione, commercializzazione e riconoscibilità di prodotto.
- Marketing territoriale: sostegno a progetti promossi da sistemi d'impresa volti a valorizzare e qualificare le produzioni tipiche e tradizionali, realizzare azioni promozionali e informative con il coinvolgimento di partenariati locali, creazione di un marchio collettivo, specie con riferimento alle tante produzioni tipiche e tradizionali presenti provenienti da zone vocate.
- Produzione di agroenergia: mediante l'utilizzo dei sottoprodotti agricoli, i piani di riconversione varietale e gli investimenti in impianti di trasformazione.

3.2.1.4 FILIERA FLOROVIVAISTICA

Salvaguardare il sistema produttivo attraverso la concentrazione dell'offerta, l'integrazione di filiera, il miglioramento delle capacità professionali degli addetti, la riduzione dell'impatto ambientale.

Fabbisogni:

- Concentrazione dell'offerta: sostegno ad iniziative collettive e progetti associativi rivolti al miglioramento qualitativo, la valorizzazione dei sistemi produttivi a tradizione consolidata, la

tutela delle risorse naturali, la gestione delle funzioni di marketing e la promozione di nuovi sbocchi commerciali anche attraverso il rafforzamento delle iniziative di comunicazione/informazione al consumo.

- Integrazione di filiera: favorire la collaborazione fra gli operatori nella fase di raccolta, concentrazione e vendita facendo leva sul mercato regionale; sostegno a forme di cooperazione a supporto dello sviluppo di innovazioni di prodotto e di processo.
- Miglioramento delle capacità professionali degli addetti: servizi di consulenza e assistenza tecnica per la razionalizzazione dei processi produttivi; attività di formazione specialistica indirizzate prioritariamente ai giovani agricoltori.
- Riduzione dell'impatto ambientale: sostegno ad investimenti lungo la filiera volti alla riduzione dei consumi energetici, all'utilizzo di fonti rinnovabili, alla corretta gestione fitosantiaria.

3.2.1.5 FILIERA CARNE

Salvaguardare il sistema produttivo attraverso la concentrazione e la valorizzazione dell'offerta, la razionalizzazione e l'ammodernamento dell'industria di trasformazione, il miglioramento delle condizioni di benessere animale, il rispetto dell'ambiente, il miglioramento delle capacità professionali degli addetti.

Fabbisogni:

- Concentrazione e valorizzazione dell'offerta: sostegno a progetti collettivi rivolti alla gestione dell'offerta, alla differenziazione produttiva ed allo sviluppo/consolidamento degli sbocchi commerciali con particolare riguardo al posizionamento dei prodotti tipici di qualità nel mercato interno ed esterno.
- Integrazione verticale (dall'allevamento alla distribuzione), razionalizzazione e l'ammodernamento dell'industria di trasformazione: investimenti atti a favorire l'aumento della capacità di sezionamento e di frigo-conservazione, progetti per la creazione di mattatoi attrezzati per una chiusura definitiva delle filiere qualificate come l'IGP ed il biologico, incentivi all'adozione di tecniche e tecnologie innovative, concentrazione commerciale, sviluppo della vendita diretta in azienda e inserimento dei circuiti della ristorazione e dell'ospitalità nella fase distributiva
- Miglioramento delle condizioni di benessere animale e di igiene degli allevamenti e rispetto dell'ambiente: miglioramento del sistema di difesa igienico-sanitario, investimenti tesi ad adeguare gli impianti alle norme sanitarie e comunitarie e ai sistemi di gestione qualità (tracciabilità), in particolar modo per i bovini d carne; investimenti rivolti alla riduzione dell'inquinamento idrico nelle zone vulnerabili ed allo smaltimento e riutilizzo dei reflui zootecnici.
- Miglioramento delle capacità professionali degli addetti: servizi di consulenza e assistenza tecnica per la razionalizzazione dei processi produttivi; attività di formazione specialistica indirizzate prioritariamente ai giovani agricoltori
- Valorizzazione degli allevamenti locali specie in zone collinari e di montagna: recupero di razze autoctone adatte al pascolo e caratterizzate da elevato grado di sostenibilità ambientale, rilancio della linea vacca-vitello anche per la produzione di ristalli, sostegno per le razze marginali, investimenti rivolti a sviluppare produzioni locali nel rispetto dei massimali previsti dalla normativa comunitaria ove presenti.

3.2.1.6.FILIERA CEREALICOLA

Valorizzazione e salvaguardia della filiera produttiva attraverso la concentrazione e la valorizzazione della produzione agricola, la razionalizzazione della filiera ed il miglioramento qualitativo delle produzioni, il miglioramento della capacità professionale degli addetti.

Fabbisogni:

- Concentrazione dell'offerta produttiva: sostegno all'aggregazione delle strutture agricole per il raggiungimento di economie di scala e ristrutturazione sia nelle fasi a monte che nella prima trasformazione.
- Miglioramento qualitativo e valorizzazione delle produzioni tipiche locali.
- Razionalizzazione della filiera e miglioramento qualitativo: sostegno a progetti integrati di filiera comprese le iniziative di cooperazione rivolte alla ricerca, sperimentazione e trasferimento di conoscenze.
- Sviluppo di sistemi di qualità e di sicurezza.
- Miglioramento delle capacità professionali degli addetti: servizi di consulenza e assistenza tecnica per la razionalizzazione dei processi produttivi; attività di formazione specialistica indirizzate prioritariamente ai giovani agricoltori

3.2.1.7. FILIERA OVICAPRINA

Salvaguardare il sistema produttivo attraverso l'aggregazione della produzione, la concentrazione e valorizzazione dell'offerta, il rispetto dell'ambiente, il miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere animale, il miglioramento delle capacità professionali degli addetti e interventi di sviluppo locale.

Fabbisogni:

- Concentrazione dell'offerta: sostegno a progetti associativi per il miglioramento delle dotazioni tecniche degli allevamenti, delle attrezzature, dell'utilizzo dei pascoli, per la promozione e valorizzazione delle tipicità degli allevamenti locali.
- Integrazione di filiera nelle fasi a valle (filiera corta): adeguamento e ammodernamento degli impianti di trasformazione, progetti per il consolidamento del legame tra allevamenti, caseifici (specie quelli di montagna caratterizzati da produzioni tipiche, tradizionali ed ecocompatibili) e consumatore attraverso la promozione dei canali di commercializzazione diretta (spaccio aziendale), della ristorazione locale e dell'ospitalità.
- Iniziative collettive di informazione e promozione dei prodotti di qualità (DOP, prodotti da agricoltura biologica).
- Rispetto dell'ambiente e miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti e di benessere animale: miglioramento del sistema di difesa igienico-sanitario, investimenti tesi ad adeguare gli impianti alle norme sanitarie e comunitarie e ai sistemi di gestione qualità (tracciabilità).
- Miglioramento delle capacità professionali degli addetti: servizi di consulenza per la razionalizzazione dei processi produttivi e l'introduzione di innovazioni organizzative e nei percorsi decisionali; attività di formazione specialistica indirizzate prioritariamente ai giovani agricoltori.
- Interventi di sviluppo locale finalizzati all'individuazione e restituzione su base cartografica delle aree e delle strutture utilizzabili per la pastorizia, alla definizione di manuali di buone pratiche per l'allevamento e allo sviluppo di strategie transnazionali per la valorizzazione delle produzioni locali di carne, latte e derivati, lana e prodotti artigianali.

3.2.1.8. FILIERA VITIVINICOLA

Salvaguardare il sistema produttivo attraverso la crescita dimensionale e l'efficiente gestione dei vigneti, la razionalizzazione della fase di trasformazione e commercializzazione, il miglioramento della capacità professionale degli addetti, l'innovazione, l'adesione ai sistemi di qualità e la promozione.

Fabbisogni:

- Crescita dimensionale e efficiente gestione dei vigneti: sostegno a progetti associativi in special modo promossi da giovani finalizzati ad investimenti per la razionalizzazione delle operazioni colturali (potatura, raccolta) e di vinificazione; investimenti finalizzati all'implementazione di sistemi di qualità, alla protezione dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico.
- Razionalizzazione della fase di trasformazione e commercializzazione: adeguamenti strutturali e di ammodernamento degli impianti di trasformazione, attivando formule per la collaborazione tra imprese, anche di diversa natura giuridica, al fine di riequilibrare i rapporti tra produzione e distribuzione (fusioni, acquisizioni, partecipazioni, *joint-venture*), rafforzare il sistema logistico e promuovere nuovi sbocchi commerciali (esteri) per le produzioni vinicole laziali.
- Miglioramento delle capacità professionali degli addetti: servizi di consulenza e assistenza tecnica per la razionalizzazione dei processi produttivi; attività di formazione specialistica indirizzate prioritariamente ai giovani agricoltori.
- Promozione dell'innovazione: favorire iniziative di collaborazione fra istituti di ricerca pubblici e privati, imprese ed istituzioni.
- Adesione ai sistemi di qualità e promozione: progetti integrati rivolti al riposizionamento dei vini di qualità DOC/DOCG , iniziative di comunicazione (anche attraverso la promozione delle "strade del vino" e dei vitigni di maggiore carattere qualitativo).

3.2.1.9.FILIERA BIOLOGICA

Salvaguardare il sistema produttivo attraverso l'aggregazione della produzione, l'integrazione di filiera, la valorizzazione delle produzioni, il miglioramento delle capacità professionali degli addetti.

Fabbisogni:

- Aggregazione della produzione: sostegno a progetti associativi volti alla riduzione dei costi di gestione, alla concentrazione dell'offerta anche attraverso il miglioramento della logistica, al miglioramento dell'omogeneità produttiva e territoriale.
- Integrazione di filiera: sostegno ad iniziative di collaborazione fra gli operatori nella fase di raccolta, concentrazione e vendita sostenendo lo sviluppo della filiera corta attraverso punti vendita aziendali e l'inserimento nei canali della ristorazione, della GDO e del dettaglio specializzato.
- Valorizzazione delle produzioni: realizzazione di sistemi di tracciabilità, sviluppo di iniziative di comunicazione ed informazione rivolte al consumo, rafforzamento del legame tra biologico e produzioni tipiche di qualità promuovendo la coltivazione di prodotti locali e l'allevamento di razze autoctone.
- Miglioramento delle capacità professionali degli addetti: servizi di consulenza e assistenza tecnica per la razionalizzazione dei processi produttivi; attività di formazione specialistica indirizzate prioritariamente ai giovani agricoltori.

Tenendo conto degli elementi di criticita' e dei bisogni di intervento definiti per ciascun comparto produttivo e coerentemente con le linee programmatiche di intervento definite dal Programma strategico nazionale sono individuati per l'asse i seguenti obiettivi prioritari e specifici:

Obiettivo prioritario (dal PSN)

Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

Obiettivi specifici

Favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole

Qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa

L'obiettivo di "*Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale*" scaturisce dall'analisi della situazione nazionale e regionale che ha evidenziato forti carenze nei livelli di formazione degli imprenditori e una struttura per età sfavorevole ai giovani agricoltori.

L'obiettivo specifico di "*Favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole*" scaturisce direttamente dalla necessità espressa a livello regionale di sostenere un'imprenditorialità dinamica all'interno del sistema agricolo, caratterizzato da una elevata senilità. Tale condizione, che l'analisi di contesto ha mostrato in peggioramento nel corso degli ultimi anni, pregiudica fortemente la capacità del sistema agricolo di dotarsi di strutture moderne ed efficienti, considerando anche lo stretto legame tra età media dei conduttori agricoli e i bassi livelli di qualificazione professionale ad essi relativi.

Il ricambio generazionale costituisce una priorità tematica della strategia regionale e si realizza attraverso aiuti per l'insediamento dei giovani agricoltori, la formazione, la consulenza e l'adeguamento strutturale attraverso la predisposizione di un piano di azienda (Misura 112) in azione sinergica con il sostegno al pre-pensionamento (Misura 113, prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

La strategia regionale prevede anche la possibilità per il giovane imprenditore di integrare nel piano aziendale (progetto integrato aziendale) la richiesta di aiuto per altri interventi, in particolare per investimenti di ammodernamento dell'azienda agricola (Misura 121) e l'accrescimento delle conoscenze e competenze professionali attraverso azioni di formazione e di consulenza (Misure 111 e 114).

L'obiettivo relativo alla "*Qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa*" risponde principalmente al fabbisogno formativo emerso dall'analisi di contesto, relativamente ai conduttori delle aziende agricole e forestali.

Il raggiungimento di adeguati livelli di conoscenza da parte degli operatori concorre al rilancio delle stesse attività produttive, al miglioramento della competitività e al rendimento globale attraverso l'adeguamento e la modernizzazione aziendale, la promozione e la diffusione delle innovazioni, congiuntamente allo sviluppo di forme di integrazione orizzontale volte al raggiungimento di economie di scala. Il fabbisogno di investimenti nelle risorse umane e nella conoscenza viene affrontato dalla strategia regionale attraverso l'attivazione delle specifiche misure finalizzate alla formazione, all'aggiornamento, alla consulenza e al supporto gestionale a favore degli imprenditori e degli addetti nei settori agricolo, alimentare e forestale (Misure 111, 114, 115).

Obiettivo prioritario (dal PSN)

Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Obiettivi specifici

Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole e forestali di qualità ed alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato

Incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità

Promozione delle produzioni sui mercati locali, nazionali ed internazionali.

L'obiettivo prioritario di "*Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*" mette in evidenza l'importante ruolo della qualità, sia per il miglioramento competitivo del settore che come strumento atto a soddisfare le esigenze di sicurezza e qualità alimentare espresse dal consumatore.

L'obiettivo specifico di "*Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole e forestali di qualità ed alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato*" sottolinea la necessità di intervenire a livello di sistemi produttivi agricoli e forestali incentivando sia l'adesione ai sistemi di qualità (Misura 132) e la promozione dei prodotti che ne derivano (Misura 133), La valorizzazione delle produzioni fa riferimento anche alla certificazione della gestione forestale sostenibile e della qualità degli assortimenti di legname, attraverso specifiche linee di intervento comprese nelle Misure 122 e 123.

L'obiettivo specifico di "*Incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità*" risponde al fabbisogno di accrescere l'incidenza della produzione agricola di qualità e di differenziarne le peculiarità produttive agli occhi dei consumatori favorendo la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (Misura 132).

Infine, le esigenze di informazione dei consumatori sui sistemi di qualità e sulle caratteristiche dei prodotti tutelati da tali sistemi (Misura 133) trovano risposta nell'obiettivo specifico di "*Promuovere le produzioni sui mercati locali, nazionali e internazionali*" favorendo anche l'orientamento alla qualità e lo sviluppo degli sbocchi di mercato per le produzioni tutelate da denominazioni di origine od eco-compatibili, in particolare biologiche.

Obiettivo prioritario (dal PSN)

Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

Obiettivi specifici

Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive

Sostenere i processi di ammodernamento e adeguamento tecnico-organizzativo nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari

L'obiettivo prioritario di "*Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere*" è strettamente connesso con il generale fabbisogno di incremento della produttività del lavoro nel settore primario. L'analisi di contesto, infatti, ha mostrato un andamento stazionario dell'indice regionale, a fronte di una performance positiva sia del relativo dato nazionale che della produttività del lavoro dell'industria alimentare regionale.

L'obiettivo specifico di "*Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive*" accoglie una priorità tematica individuata dalla

strategia regionale e mira a superare i limiti derivanti dalle ridotte dimensioni delle strutture agricole e forestali che ostacolano, nella maggior parte dei casi, il trasferimento tecnologico e l'acquisizione di innovazioni tecniche e organizzative. Queste ultime giocano un ruolo fondamentale nell'incrementare le possibilità di sviluppo e crescita economica favorendo la diversificazione e l'efficienza produttiva e il miglioramento della produttività del lavoro. La strategia regionale individua nella cooperazione tra attori delle filiere ed enti di ricerca e sperimentazione (Misura 124) lo strumento idoneo a favorire lo sviluppo e la diffusione di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale.

L'obiettivo specifico di "*Sostenere i processi di ammodernamento e adeguamento tecnico-organizzativo nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari*" è strettamente correlato ai precedenti fabbisogni, promuovendo azioni finalizzate al miglioramento delle performance delle imprese sia in termini economici, accrescimento del valore aggiunto prodotto e stabilità occupazionale, che di sostenibilità ambientale dei processi produttivi.

Al conseguimento dell'obiettivo concorrono gli investimenti strutturali di ammodernamento, da realizzare anche attraverso forme di integrazione tra gli attori della filiera (progetti integrati di filiera), orientati a migliorare il rendimento economico, l'efficienza (anche ambientale ed energetica) e la competitività delle imprese attraverso l'ammodernamento delle strutture aziendali (Misura 121), la diversificazione ed il miglioramento qualitativo della produzione forestale (Misura 122) e l'incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (Misura 123).

Obiettivo prioritario (dal PSN)

Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche

Obiettivo specifico

Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e delle attività forestali

Il "*Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e delle attività forestali*" è un obiettivo specifico individuato in risposta alle carenze infrastrutturali emerse dall'analisi della situazione regionale, relativamente ai servizi alla logistica ed alle attività forestali, con particolare riferimento alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. L'obiettivo quindi riveste un'azione fondamentale nell'assicurare ai territori rurali le dotazioni fisiche (strade rurali, acqua, tecnologie per l'informazione e la comunicazione, energia da fonti rinnovabili) a servizio delle strutture associative di aggregazione dell'offerta e per la gestione delle utilizzazioni forestali.

Quadro 3.1 - ASSE 1 - Matrice di correlazione tra Fabbisogni (da analisi SWOT) - Obiettivi prioritari e specifici - Misure

Misure PSR (Asse 1)								
111. Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale	X	X	X					
112. Insediamento di giovani agricoltori	X							
113. Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	X							
114. Utilizzo di servizi di consulenza	X	X	X					
115. Avviamento dei servizi alla gestione, di sostituzione e di consulenza		X						
121. Ammodernamento delle aziende agricole	X		X				X	
122. Accrescimento del valore economico delle foreste			X				X	
123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali			X				X	
124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie			X			X		
125. Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura								X
132. Partecipazione a sistemi di qualità alimentare			X	X				
133. Attività di informazione e promozione agroalimentare			X		X			
Coerenza Obiettivi - Misure								
Obiettivi specifici	Favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole	Qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa	Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole e forestali di qualità ed alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato	Incentivare l'adesione a sistemi agroalimentari di qualità	Promozione delle produzioni sui mercati nazionali ed internazionali	Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive	Sostenere i processi di ammodernamento e adeguamento tecnico-organizzativo nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e delle attività forestali
Obiettivi prioritari del PSN	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale		Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale			Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere		Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
Fabbisogni prioritari di intervento (da analisi SWOT)								
Interventi a favore del ricambio generazionale favorendo l'insediamento dei giovani agricoltori, il potenziamento delle dotazioni strutturali e l'ammodernamento delle aziende agricole	X	X					X	
Qualificazione professionale degli imprenditori agricoli e forestali	X	X	X					
Interventi di adeguamento alle norme obbligatorie	X	X		X			X	
Interventi di modernizzazione del sistema agro-alimentare e promozione di strategie di filiera per favorire l'orientamento al mercato delle aziende agricole e il sostegno all'introduzione ed alla valorizzazione dei sistemi di qualità	X	X	X	X	X	X	X	
Diversificazione e differenziazione produttiva attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie. Ivi comprese lo sviluppo di sistemi agro-energetici, l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e la promozione di nuovi sbocchi di mercato	X	X	X		X	X	X	
Sostegno allo sviluppo di nuove forme di coordinamento (filiere corte) anche finalizzato all'aumento della competitività delle imprese collocate nei pressi di grandi bacini di consumo	X						X	
Il sostegno ai processi di aggregazione delle aziende agricole finalizzato al raggiungimento di economie di scala ed alla realizzazione di integrazioni lungo le filiere		X	X			X	X	X
L'adesione delle imprese al sistema dei servizi finanziari attraverso strumenti di accesso al credito							X	
Il potenziamento, a livello aziendale, di strumenti per lo sviluppo dei servizi alla logistica								X
La sostenibilità della gestione forestale attraverso l'adozione di sistemi di certificazione		X	X				X	
Il sostegno allo sviluppo delle attività economiche e alla fruibilità del patrimonio forestale attraverso il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali								X
Il sostegno e il miglioramento della qualità degli assortimenti legnosi		X	X				X	
Fabbisogni (SWOT) - Obiettivi								

ASSE II – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

Obiettivo prioritario (dal PSN)
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale.

Obiettivi specifici
Salvaguardare la biodiversità nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad "elevata valenza naturale"

L'obiettivo prioritario è coerente con gli orientamenti strategici di fonte comunitaria, ma rappresenta anche la risposta a specifici "fabbisogni" che scaturiscono dall'analisi dei territori rurali regionali, la quale ha evidenziato:
- da un lato, l'importanza assunta dagli ecosistemi agricoli (prati e pascoli in primo luogo, ma anche superfici coltivate) per la riproduzione e l'alimentazione di numerose specie faunistiche, nonché l'elevata incidenza delle aree di tutela (superiore alla media nazionale);
- dall'altro, il permanere della tendenza alla riduzione della biodiversità a causa, anche, dell'aumento degli inputs agricoli, della specializzazione produttiva, della frammentazione e semplificazione degli ecosistemi.

Il primo degli obiettivi specifici formulati nel PSR, sostanzialmente incluso nell'obiettivo prioritario derivato dal PSN, focalizza l'attenzione sulle tre dimensioni della biodiversità (genetica, delle specie, degli ecosistemi).

Con il secondo obiettivo specifico, corrispondente ad una delle "azioni chiave" previste dal PSN sul tema della biodiversità, si vuole fornire una risposta programmatica ad una domanda proveniente dalla collettività e dal mondo dei consumatori di una maggiore "eticità" nelle modalità di allevamento, anche in applicazione degli indirizzi comunitari (protocollo del Trattato CE di Amsterdam e Comunicazione del 13.1.2006).

La strategia di intervento dell'Asse II si basa sulla riduzione degli impatti negativi del settore primario, l'incentivazione dei metodi di produzione estensivi e biologici, il rafforzamento e diffusione delle funzioni positive svolte dall'ecosistema agrario, inclusa la salvaguardia delle aree e dei sistemi agricoli e forestali ad "elevato valore naturale"[33] e l'inversione (o il rallentamento) dei processi di abbandono dell'attività agricola nelle aree più svantaggiate e dei rischi di natura ambientale ad essi correlati.

Come illustrato nel Quadro 3.2 a tale strategia del PSR concorrono, in forma mirata e diretta, numerose linee di intervento dell'Asse II:
- l'Azione agroambientale 214.5 (*Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale*), attraverso la quale è incentivato il mantenimento e/o ripristino di siepi cespugliate e/o arboree, alberi sparsi o in filari o a "macchie di campo", boschetti, fasce inserite, nonché la conservazione e rinaturalizzazione di stagni, laghetti, risorgive, vale a dire le strutture ecologiche essenziali per la vita e la riproduzione di numerose specie selvatiche;
- l'Azione agroambientale 214.6 (*Colture a perdere*), a sostegno della coltivazioni consociate destinate all'alimentazione naturale della fauna selvatica;
- la Misura 216 (*Sostegno ad investimenti non produttivi*) nel cui ambito sono previsti, tra l'altro, interventi di ripristino o impianto di siepi, filari, cespugli, boschetti, la realizzazione, il recupero o mantenimento di piccoli invasi, la creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua, la costituzione e riqualificazione di zone umide.

Effetti positivi sulla diversità della flora e fauna selvatica potranno derivare anche dalle restanti azioni agroambientali, in particolare, dall'estensione dei sistemi di agricoltura biologica (Azione 214.2) che prevedono una riduzione dei livelli di utilizzazione (o di tossicità) dei pesticidi e il ricorso a pratiche agricole (rotazioni, copertura del suolo) idonee a diversificare l'ecosistema agricolo. Quest'ultimo

[33] Secondo le definizioni fornite dall'AEA, si intendono le aree in cui livelli elevati di biodiversità sono associati o addirittura dipendono dalle utilizzazioni e pratiche agricole esercitate, di tipo tradizionale ed estensivo e/o nelle quali vengono mantenuti particolari elementi strutturali del paesaggio "a piccola scala" quali siepi, filari, fasce inerbite ecc..

effetto è attribuibile anche alle misure di *primo imboschimento dei terreni agricoli* (Misura 221) *e non agricoli* (Misura 223) e, soprattutto, alla nuova Misura 222 (*Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli*) con la quale si intende favorire l'abbinamento di selvicoltura e agricoltura estensiva nelle medesime superfici.

La salvaguardia della diversità delle specie selvatiche viene perseguita anche con le azioni agroambientali che favoriscono una maggiore copertura del suolo, sia attraverso pratiche di inerbimento delle colture arboree e il mantenimento della vegetazione spontanea in campo (Azione 214.3 – *Gestione del suolo*), sia incentivando la *conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli* (Azione 214.4).

Sullo specifico aspetto della *biodiversità genetica* legata alle attività di coltivazione ed allevamento, elemento caratterizzante la priorità comunitaria dello sviluppo sostenibile, nell'Asse 2 sono programmate le due specifiche Azioni agroambientali 214.8 (Tutela della biodiversità animale) e 214.9 (Tutela della biodiversità vegetale) finalizzate alla tutela di razze e varietà a rischio di estinzione, in base ai criteri di cui all'art. 27 e all'Allegato IV del Reg.CE 1974/2006. Oltre al sostegno agli agricoltori l'Azione prevede un sostegno per operazioni di conservazione delle risorse genetiche in agricoltura, comprendenti attività di supporto (censimento, conservazione "ex sito", informazione, promozione ecc..).
In accordo con quanto indicato nel Reg.CE 1968/2005 e nel PSN, all'obiettivo ambientale in oggetto concorrono anche misure e specifiche azioni programmate nell'ambito degli altri Assi del PSR.

Nell'Asse I, i temi della sostenibilità e della tutela dell'ambiente caratterizzano in forma esplicita ed orizzontale diverse tipologie di sostegno. Riguardo alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, un contributo è fornito, in primo luogo, dalle attività di formazione e diffusione delle conoscenze (Misura 111) e di utilizzo dei servizi di consulenza (Misura 114) comprendenti il tema della "condizionalità" e delle pratiche di produzione compatibili con la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del territorio. L'altra significativa sinergia è individuabile (come segnalato nel PSN) con le azioni di consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, tra le quali l'adesione degli agricoltori e la promozione ai sistemi di produzione biologici (Misure 132 e 133) e gli aiuti agli investimenti per l'ammodernamento delle aziende (misura 121) la cui finalità è il miglioramento del loro rendimento "globale", inteso non solo in termini economici ma anche ambientali. Infine è da segnalare la Misura 122, con la quale l'obiettivo di accrescimento del valore economico delle foreste è perseguito nell'ambito di un uso sostenibile della risorsa, prevedendo lo sviluppo di strutture forestali più complesse e mature e il potenziamento del loro ruolo multifunzionale.

Nell'Asse III, il tema della tutela dell'ambiente e, in particolare, della biodiversità costituisce uno degli elementi su cui si basano, e traggono spunto, le strategie di diversificazione economica delle zone rurali e la valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole. Un contributo diretto dell'Asse si esplicita nel sostegno (Misura 323) alla predisposizione di piani digestione delle aree protette e di Natura 2000 e ad iniziative di sensibilizzazione ambientale e di manutenzione, restauro e riqualificazione. A ciò si affiancano gli interventi (Misura 311 e 313) volti alla valorizzazione (nell'ambito della strategia di diversificazione) e fruizione sostenibile dei beni naturali.

Obiettivo prioritario (dal PSN)
Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde

Obiettivo specifico
Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde

L'obiettivo specifico del PSR, che coincide con l'obiettivo prioritario derivato dal PSN, risponde al "fabbisogno" della collettività di contrastare la generale tendenza, verificatasi negli ultimi decenni, verso un aumento dei livelli di pressione agricola sulla risorsa, sia in termini di aumento dei consumi , sia e soprattutto di aumento dei carichi inquinanti. Tra questi ultimi particolare attenzione è stata posta dal Programma alla problematica inerente l'inquinamento da nitrati di origine agricola; ciò attraverso interventi mirati alla riduzione dei livelli di utilizzazione dei fertilizzanti azotati di sintesi,

dei carichi zootecnici, nonché favorendo pratiche di gestione del suolo in grado di limitare il trasporto dei macronutrienti nelle acque sotterranee e superficiali.

Nell'ambito dell'Asse II, la Misura che più direttamente concorre a tale obiettivo è la *214. Pagamenti agroambientali* e, in tale ambito, l'Azione 214.2 (*Agricoltura biologica*) la quale incentiva l'adozione di tecniche di produzione in grado di determinare una riduzione dei livelli di impiego di fertilizzanti o pesticidi inquinanti e di acqua per l'irrigazione. Ad essa si aggiunge l'Azione 214.1 (*Produzione integrata*), specificatamente localizzata nelle zone regionali individuate come "vulnerabili ai nitrati di origine agricola" ai sensi della Direttiva 91/676/CEE. In continuità con il precedente periodo di programmazione, entrambe le Azioni incentivano non solo l'introduzione di tali sistemi di produzione ma anche il loro mantenimento (per il quale si prevede tuttavia un premio unitario inferiore). Ciò nella consapevolezza che tali sistemi di produzione "eco-compatibili" ancora non riescono a raggiungere autonomamente, nella maggioranza dei casi, adeguati livelli di sostenibilità economica, ritenendosi pertanto necessario un aiuto pubblico di tipo diretto, in assenza del quale potrebbero verificarsi diffusi fenomeni di "riflusso" verso sistemi di produzione ordinari.

Effetti positivi in termini di riduzione dei carichi chimici inquinanti (seppur probabilmente inferiori a quelli determinati dalle suddette Azioni) possono essere attribuiti anche alle seguenti linee di intervento dell'Asse II:

1) l'Azione 214.3 (*Gestione del suolo*), grazie all'effetto tampone" nei confronti di fitofarmaci e nutrienti, svolto dalle coperture vegetali e dagli inerbimenti;
2) l'Azione 214.4 (*Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli*) aumenta la copertura del suolo e il passaggio ad utilizzazioni dello stesso più estensive, nelle quali non è ammesso l'impiego di fertilizzanti, disseccanti e prodotti fitosanitari;
3) la Misura 216 (*Sostegno ad investimenti non produttivi*) e in particolare all'intervento d) di creazione di fasce tampone vegetale lungo i corsi d'acqua, in grado di svolgere un possibile effetto di "fitodepurazione" delle acque reflue;
4) gli imboschimenti totali o parziali di superfici agricole (Misure 221 e 222) che determinano la riduzione o l'eliminazione dei fattori di pressione ambientali ad esse associate.

Un contributo significativo all'obiettivo specifico in oggetto potrà essere fornito anche da numerose linee di intervento programmate nell'ambito dell'Asse I del PSR. In particolare, le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (Misura 111) e dell'utilizzo dei servizi di consulenza (Misura 114) includono la diffusione delle conoscenze e il supporto ad azioni finalizzate al risparmio della risorsa e alla riduzione delle "pressioni" che sulla stessa esercitano i processi produttivi.

Alle stesse finalità di tutela quali-quantitativa della risorsa potranno contribuire gli investimenti di ammodernamento aziendale (Misura 121) e quelli destinati alle imprese operanti nella lavorazione, trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali (Misura 123), nonché gli investimenti infrastrutturali volti al miglioramento e ripristino della rete idrica rurale esistente e allo smaltimento delle acque reflue agricole, zootecniche e agroalimentari, previsti nella Misura 125.

Obiettivo prioritario (da PSN)
Riduzione dei gas serra
Obiettivo specifico del PSR
Sviluppare pratiche/attività agricole e forestali favorevoli alla attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria

L'obiettivo del PSN, nella sua specificazione a livello regionale, include la promozione e la salvaguardia di pratiche o attività agricole e forestali favorevoli alla riduzione dei gas ad effetto serra (quale contributo del PSR alla attenuazione dei cambiamenti climatici) e/o alla riduzione delle emissioni di ammoniaca di origine agricola, quale contributo del PSR al miglioramento della qualità dell'aria.

Tali obiettivi assumono un esplicito carattere orizzontale essendo perseguiti, in forma sostanzialmente integrata, da linee di intervento afferenti, oltre che all'Asse II anche agli Assi I e III del Programma, determinandosi le condizioni per la manifestazione di effetti sinergici.

A. Il contributo del Programma alla ***attenuazione dei cambiamenti climatici***

Il Programma individua due principali strategie di intervento, non alternative tra loro:
- la promozione di attività o modalità produttive nel settore primario che determinino una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra (protossido di azoto e metano in primo luogo) derivanti dalle attività stesse, emissioni attualmente elevate ed in aumento a livello regionale;
- la valorizzazione del sistema agroforestale sia quale produttore ed utilizzatore di energie rinnovabili sia per le funzioni di assorbimento di carbonio svolte dalla vegetazione forestale e dalla sostanza organica nel suolo ("carbon sinks").

Con riferimento all'obiettivo di *ridurre (o di contrastare l'aumento) dei livelli di emissione dei gas serra di origine agricola*, il contributo fornito dall'Asse II del PSR è individuabile soprattutto nelle azioni agroambientali, in particolare in quelle che incentivano la riduzione dei livelli di fertilizzazione azotata (es. 214.1 – produzione integrata; 214.2 - agricoltura biologica) e la riduzione, o una migliore gestione, dei carichi zootecnici (214.4 conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli).

Riguardo alla valorizzazione del possibile ruolo positivo del sistema agroforestale, l'Asse 2 del PSR interviene, in primo luogo, nel rafforzamento e nella salvaguardia delle *funzioni di accumulo di carbonio atmosferico ("carbon sinks") svolte sia dalle masse legnose forestali sia dal suolo*. La prima funzione è rafforzata soprattutto attraverso gli interventi di imboschimento (Misure 221-222-223) e di ricostituzione e difesa del patrimonio forestale dagli incendi (Misura 226); la seconda grazie al mantenimento o incremento della sostanza organica nel suolo indotto dagli impegni assunti nell'ambito di numerose azioni agroambientali (214.2, 214.3 e 214.4).

La *produzione ed utilizzazione di energie rinnovabili* o anche la riduzione dei livelli di utilizzazione delle energie di origine fossile (risparmio energetico) sono comprese tra le finalità operative e le specifiche tipologie di intervento delle Misure 121, 123 e 125 dell'Asse I e delle Misure 311,312,321 e 322 dell'Asse III

Va inoltre segnalato i ruolo di supporto agli agricoltori svolto dalle Misure 111 (formazione) e 114 (Servizi di consulenza) per la diffusione e applicazione di conoscenze inerenti le tematiche del risparmio energetico e le tecnologie di produzione ed utilizzazione delle energie rinnovabili.

B. Il contributo del Programma al *miglioramento della qualità dell'aria*

Con specifico riferimento all'obiettivo della *riduzione delle emissioni di ammoniaca* – delle quali le attività agricole costituiscono la principale fonte – il Programma prevede l'attivazione delle principali tipologie di intervento segnalate nel PSN (e incluse nell'Allegato IX della Decisione 2003/507/CE) relative in particolare alla riduzione dell'impiego di fertilizzanti minerali azotati (quale effetto delle misure agroambientali dell'Asse II) e ad ammodernamenti strutturali (nell'ambito dell'AsseI) operativamente finalizzati al miglioramento dei sistemi di stoccaggio degli effluenti zootecnici e dei sistemi di ricovero degli animali, nonché alla realizzazione di impianti aziendali di produzione di bio-gas.

Anche su tali tematiche un ruolo significativo potranno assumere le azioni nel campo della formazione e dei servizi di consulenza attivate nell'ambito dell'Asse I.

Obiettivo prioritario (dal PSN)
Tutela del territorio

Obiettivi specifici
Promuovere la permanenza dell'attività agricola sostenibile nelle aree svantaggiate
Conservare il paesaggio rurale
Migliorare la gestione della risorsa suolo per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare e mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica

L'obiettivo prioritario della tutela del territorio individuato all'interno del PSN viene declinato in ambito regionale in tre obiettivi specifici [34].

Il primo - "***Promuovere la permanenza dell'attività agricola nelle aree svantaggiate***" - risponde al fabbisogno di una gestione attiva (di un "presidio") dei territori più sottoposti a rischi di erosione del suolo, dissesto idrogeologico e perdita della biodiversità connessa ai sistemi agricoli estensivi, prevalentemente localizzati nelle aree montane della regione. In risposta a tale fabbisogno l'Asse II interviene, in forma diretta, ~~sia~~ con le Misure 211 (*Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane*) e 212 (*Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane*), specificatamente finalizzate a compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che operano in aree caratterizzate da svantaggi naturali. La logica del sostegno (e la motivazione del suo inserimento nell'Asse 2) risiede nella constatazione che in tali territori la permanenza in attività di aziende agricole che adottano sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente (osservanza delle norme sulla "condizionalità" di cui agli artt.2-4-5 del Reg.(CE) 1782/94) determina di fatto l'erogazione di servizi ambientali utili al presidio del territorio. Un ruolo significativo potrà assumere anche l'Azione 214.5 *(Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale)* nella quale è prevista una specifica priorità per gli interventi localizzati nelle aree montane svantaggiate.

All'obiettivo specifico in oggetto concorrono anche numerose linee di sostegno programmate negli altri Assi del PSR.

L'Asse I partecipa allo sviluppo delle aree svantaggiate (e montane in particolare) attraverso gli interventi mirati a contrastare i fenomeni di declino socio-economico derivanti dal mancato ricambio generazionale, attraverso quindi il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori (Misura 112) e al pre-pensionamento (Misura 113), tipologie prioritariamente localizzate nelle aree rurali classificate come "intermedie" e in quelle "con problemi complessivi di sviluppo"; analoga priorità è conferita negli interventi di ammodernamento delle aziende agricole (Misura 121). Un ulteriore contributo alla permanenza dell'attività agricola nelle aree svantaggiate è fornito dagli investimenti per il miglioramento e creazione delle infrastrutture previsti nell'ambito della Misura 125.

La partecipazione dell'Asse III all'obiettivo in oggetto sia esplicita sia in termini di preferenzialità o esclusività di localizzazione degli interventi programmati, sia nella stretta relazione tra tale obiettivo e quelli generali dell'Asse stesso: la diversificazione economica e il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali costituiscono infatti dei "requisiti" (o delle strategie) per assicurare, tra gli altri, l'obiettivo della permanenza di attività agricole nelle zone svantaggiate.

L'obiettivo specifico "***Conservazione del paesaggio rurale***" si sovrappone, in parte, a quello della salvaguardia della biodiversità precedentemente esaminato, risultando pertanto analoghe le Misure/Azioni dell'Asse 2 potenzialmente interessate, con particolare riferimento alle Azioni 214.4, 214.5 e alle Misure 216, 221 e 222.

In questo caso, una particolare attenzione è rivolta all'insieme degli elementi paesaggistici, presenti nel territorio, che testimoniano il rapporto e la coerenza tra le attività agricole e forestali e l'ambiente naturale. Elementi espressione anche dell'identità storico-culturale delle comunità rurali e suscettibili di valorizzazione attraverso processi di diversificazione economica. In tale ottica, alle precedenti

[34] Si osserva che gli obiettivi specifici definiti nel PSR corrispondono alle tre principali "azioni-chiave" previste nello stesso PSN.

Misure/Azioni, si aggiunge il contributo delle già ricordate Misure di "Indennità a favore degli agricoltori in zone montane (Misura 211) e in altre zone svantaggiate (Misura 212)", finalizzate infatti al mantenimento, in tali aree, di attività di coltivazione e, soprattutto, di allevamento ispirate ai criteri della sostenibilità ambientale, grazie al rispetto dei requisiti della "condizionalità".

A tale obiettivo specifico partecipano ugualmente le diverse tipologie di intervento programmate negli Assi I e III e già indicate nella precedente trattazione dell'obiettivo di salvaguardia della biodiversità.

L'obiettivo specifico di ***"Migliorare la gestione della risorsa suolo...."*** trae origine e giustificazione dalla consapevolezza che tale risorsa (e il territorio nel suo insieme) è soggetta attualmente ad un duplice profilo di rischio: quello derivante dall'esercizio dell'attività agricola non sostenibile e quello derivante dall'arretramento delle superfici per abbandono dell'attività agricola stessa, in particolare nelle aree montane e marginali. Una prima tipologia di effetti ambientali che il PSR intende perseguire, nell'ambito dell'Asse II, riguarda la riduzione o prevenzione dell'inquinamento del suolo e la salvaguardia della sua fertilità, attraverso linee di intervento analoghe a quelle segnalate per la risorsa idrica, quali le Azioni agroambientali 214.1 (*Produzione Integrata*) e 214.2 (*Agricoltura biologica*).

Gli aspetti o problematiche di maggiore interesse e diffusione nella regione, sembrano tuttavia essere rappresentati, più che dai fenomeni di inquinamento chimico, dal peggioramento delle caratteristiche biologiche e strutturali del suolo e dai processi di erosione superficiale, fenomeno quest'ultimo connesso a quello del dissesto idro-geologico. L'obiettivo è quello di incrementare il livello di difesa dall'erosione superficiale, dal dissesto idrogeologico, dall'impoverimento di sostanza organica e di evitare la riduzione della biodiversità, in coerenza con una gestione sostenibile dei paesaggi rurali.

Le linee di intervento che più direttamente potranno fornire delle risposte a tali problematiche sono quelle che incentivano la copertura del suolo evitando la sua esposizione all'effetto battente della pioggia, quindi, in primo luogo, l'Azione 214.3 (*Gestione del suolo*), articolata nei due interventi "inerbimento impianti arborei" e "vegetazione di copertura" e le azioni di mantenimento o ricostituzione di prati, prati-pascoli e pascoli permanenti e di contenimento del carico zootecnico (Azioni 214.4). All'obiettivo specifico concorrono, inoltre, l'insieme delle Azioni o Misure dell'Asse II, già viste in relazione alla biodiversità e al paesaggio, che aumentano il grado di differenziazione dei territori, in particolare con la creazione di "infrastrutture ecologiche" (filari, boschetti, fasce arborate ecc..) aventi anche la funzione di ostacolare i fenomeni di ruscellamento superficiale.

Effetti di tutela sulla risorsa suolo e, in generale, di prevenzione/contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico, potranno infine essere determinati dall'Azione 214.2 (Agricoltura biologica), dagli interventi di ricostituzione del potenziale forestale e di prevenzione dagli incendi (Misura 226) e dagli investimenti forestali "non produttivi" realizzati nell'ambito della Misura 227.

Nell'ambito dell'Asse I, In forma analoga a quanto segnalato in precedenza, un contributo positivo all'obiettivo di tutela del suolo potrà derivare dalle attività di formazione e diffusione delle conoscenze (Misura 111) e di utilizzo dei servizi di consulenza (Misura 114) comprendenti il tema della "condizionalità" e le pratiche di produzione compatibili con la salvaguardia delle risorse naturali.

Effetti positivi sulla qualità dei suoli e sull'assetto idrogeologico potranno essere determinati anche dagli interventi volti all'accrescimento del valore economico delle foreste secondo criteri di sostenibilità (Misura 122) e al miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (Misura 125) con particolare riferimento alla manutenzione delle opere idraulico-forestali nelle aree boscate.

Quadro 3.2- ASSE II - Matrici di correlazione tra Fabbisogni (da analisi SWOT) - Obiettivi prioritari e specifici - Misure/Azioni

Misure/Azioni PSR (Asse II)	Salvaguardare la biodiversità nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad elevato valore naturale	Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde	Sviluppare pratiche/attività agricole e forestali favorevoli alla attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria.	Promuovere la permanenza dell'attività agricola sostenibile nelle aree svantaggiate	Conservare il paesaggio rurale	Migliorare la gestione della risorsa suolo per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare o mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica	Coerenza Obiettivi - Misure/ Azioni
211. Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	x			x	x		
212. Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	x			x	x		
213. Indennità Natura 2000	x				x		
214.1. Produzione Integrata		x	x			x	
214.2. Agricoltura biologica	x	x	x			x	
214.3. Gestione del suolo	x	x				x	
214.4. Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli	x	x	x			x	
214.5. Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale	x			x	x	x	
214.6. Coltivazioni a perdere	x						
214.8 Tutela della biodiversità agraria animale	x				x		
214.9 Tutela della biodiversità agraria vegetale	x				x		
214.11. Conservazione ed incremento della sostanza organica			x			x	
216. Sostegno ad investimenti non produttivi	x	x			x	x	
221. Primo imboschimento di terreni agricoli	x	x	x		x	x	
222. Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	x	x	x		x	x	
223. Primo imboschimento di terreni non agricoli	x		x			x	
224. Indennità Natura 2000	x				x	x	
226. Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi	x		x		x	x	
227. Investimenti non produttivi	x						
	Obiettivi specifici						
	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	**Tutela e miglioramento quali-quantitativo della risorsa idrica superficiale e profonde**	**Riduzione dei gas serra**	**Tutela del territorio**			**Obiettivi prioritari (da PSN)**
Fabbisogni prioritari di intervento (da analisi SWOT)							**Coerenza fabbisogni (SWOT) - obiettivi PSR**
Impedire il degrado e rafforzare il valore naturalistico delle aree e degli ecosistemi semi-naturali.	x						
Salvaguardare la diversità biologica (genetica, specifica, ecosistemica)	x						
Favorire i sistemi produttivi agricoli e forestali ad "alto valore naturale" (HNV)	x						
Sostenere i sistemi di produzione biologica e la diffusione di tecniche agronomiche conservative.	x	x	x			x	
Mantenere il trend regionale di riduzione dei livelli di emissione di gas ad effetto serra e di ammoniaca dal settore agricolo			x				
Salvaguardare ed incrementare il patrimonio forestale e il contenuto di sostanza organica nel suolo per la riduzione dei gas serra			x				
Sostenere le pratiche agricole ecocompatibili nelle zone più sensibili all'inquinamento da inputs agricoli		x				x	
Mantenere e incrementare la copertura del suolo e il ricorso a pratiche agricole conservative nelle aree sensibili all'erosione e al dissesto idrogeologico					x	x	
Proseguire l'azione intrapresa dal PSR 2000 – 2006 di prevenzione e difesa degli incendi boschivi			x			x	
	x						
Mantenere e sviluppare la conservazione del paesaggio rurale				x			
Promuovere la permanenza dell'attività agricola sostenibile nelle aree svantaggiate				x	x		
Valorizzare il sistema forestale, l'ecosistema e la loro sostenibilità anche per migliorarne la fruibilità e l'utilizzo a fini ricreativi	x						

ASSE III – QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

Obiettivo prioritario (dal PSN)
Migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione

Obiettivi specifici
Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi per la popolazione
Incrementare la dotazione di servizi per le componenti produttive, in particolare agroalimentare e turistica
Difendere e valorizzare la dimensione ambientale e paesaggistica dalle dinamiche espansive e dalle pressioni antropiche
Promuovere modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione

L'obiettivo prioritario di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione, si articola, nel PSR Lazio, in quattro obiettivi specifici.

I primi due rispondono a fabbisogni peculiari emersi dalla analisi SWOT nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione mentre il terzo riguarda la componente ambientale regionale, significativa per estensione e valenza, messa a rischio dalle dinamiche espansive, dalla pressione antropica e dalla assenza di adeguati strumenti di gestione.

Il quarto obiettivo specifico attraversa il PSR Lazio, intercettando entrambi gli obiettivi prioritari. La promozione di modelli di sviluppo capaci di valorizzare i territori rurali in forma sistemica rappresenta una priorità strategica per la regione e risponde in modo trasversale a tutti i fabbisogni individuati nell'analisi di contesto

Più in particolare, i due obiettivi specifici:

- *Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi per la popolazione*
- *Incrementare la dotazione di servizi per le componenti produttive, in particolare agroalimentare e turistica*

rappresentano la risposta agli specifici "fabbisogni" scaturiti dall'analisi SWOT che ha evidenziato nelle aree rurali, in particolare quelle più lontane dai maggiori poli produttivi (a cominciare dalle aree D - rurali con complessivi problemi di sviluppo) processi di abbandono, specie da parte delle classi più giovani, e rarefazione delle strutture produttive.
Tali processi di impoverimento sono ascrivibili anche alla progressiva e crescente carenza di servizi e di infrastrutture essenziali a vantaggio sia della popolazione residente sia delle imprese, con particolare riferimento all'infrastrutturazione telematica, come evidenziato nella priorità tematica "Qualità della vita nelle aree rurali"
Come l'analisi di contesto infatti ha evidenziato la dotazione a livello provinciale delle infrastrutture economiche e sociali sintetizzata dall'Istituto Tagliacarne evidenzia una qualità e quantità discreta nella provincia di Roma, ma già nelle altre province il dato medio si colloca al di sotto dei valori medi nazionali. Analogamente per i servizi di base, la cui presenza è collegata alla densità di popolazione e alla infrastrutturazione telematica.

Le Misure dell'Asse 3 che concorrono, in modo diretto, a tali obiettivi sono:

- la *misura 321 Servizi essenziali* che prevede il sostegno ad un ampio ventaglio di interventi alla popolazione (con finalità assistenziali, didattiche, culturali, ricreative, di manutenzione di ambiti rurali, di trasporto, di orientamento al lavoro e di informazione) ed alle imprese (servizi finalizzati all'accesso ai mercati, alla lavorazione di prodotti agricoli, allo sviluppo del telelavoro ed all'informazione) sviluppati da soggetti pubblici e da soggetti privati nelle aree rurali della zonazione;

- la *misura 322 Sviluppo e rinnovamento villaggi* che interviene sull'infrastruttura essenziale (acquedotti, fognature, viabilità di accesso) e sul patrimonio immobiliare di valore storico architettonico dei piccoli centri per favorirvi la permanenza/il ritorno della popolazione residente;
- *la misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* che interviene sulle patrimonio naturale (Rete Natura 2000 o di aree protette, foreste) e culturale (centri storici rurali, immobili e edifici di valore artistico, eccetera) per preservarlo, riqualificarlo e renderlo fruibile anche come attrattiva turistico-ricreativa.

Un ulteriore contributo agli obiettivi potrà derivare dal sostegno concesso nell'ambito delle misure *311 "Diversificazione"* e *312 "Microimprese"* all' impresa agricola alle microimprese extra agricole nella fornitura di servizi alla popolazione rurale e attività di utilità sociale.

L'obiettivo specifico *Difendere e valorizzare la dimensione ambientale e paesaggistica dalle dinamiche espansive e dalle pressioni antropiche* discende dalla necessità di impedire il degrado degli ecosistemi naturali, conservare il paesaggio rurale e tutelare e gestire le aree protette anche per migliorarne la fruibilità e l'utilizzo.
L'Asse III con la *misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* interviene sul patrimonio naturale della Regione (Rete Natura 2000 o di aree protette, foreste) e culturale (centri storici rurali, immobili e edifici di valore artistico, eccetera) per preservarlo, riqualificarlo e renderlo fruibile anche come attrattiva turistico-ricreativa contribuendo così alla priorità tematica "Tutela dell'ambiente e delle risorse naturali"

La *promozione di modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione sostenendo l'iniziativa agricola ed extra agricola* che rappresenta una declinazione della priorità tematica "Qualità della vita nelle zone rurali", è di importanza strategica per il PSR Lazio in virtù della gravità e rilevanza dei fabbisogni cui si riferisce.

L'efficacia del sostegno nel determinare una effettiva ricaduta sui territori e sulla popolazione residente è strettamente correlata alla capacità dell'intervento di raggiungere le situazioni di maggiore fabbisogno/criticità, di valorizzare in tali ambiti le risorse locali (naturali, culturali, agricole, umane, ecc) in modo sistemico e ricercando la complementarietà tra gli interventi e le funzioni dell'iniziativa pubblica e privata.

In questo senso, il carattere di esclusività di alcune misure verso le zone D) "aree rurali con complessivi problemi di sviluppo" e le zone C) "aree rurali intermedie", le priorità territoriali individuate nelle misure verso le aree C) e D), ma soprattutto la priorità data alla progettazione territoriale integrata portata avanti da partnership pubblico-private, rappresentano un elemento di forza della strategia regionale..

All'obiettivo della *Promozione di modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione* contribuiscono ad esempio diverse misure, quali:

- *la misura 311- Diversificazione verso attività non agricole* che sostiene le attività artigianali e commerciali finalizzate al recupero e alla valorizzazione dei prodotti tipici e delle tradizioni locali, la piccola infrastrutturazione in azienda (percorsi tra aziende, piste ciclabili, sentieri didattico-naturalistici, aree attrezzate etc..), l'attività agrituristica;
- la *misura 312 -Microimprese* che sostiene la creazione di nuovi servizi da integrare nell'offerta turistica locale (trasporto su prenotazione, accoglienza ed accompagnamento per fasce differenziate di turisti, eccetera);
- la *misura 3.1.3 - Incentivazione delle attività turistiche* che interviene direttamente sull'offerta turistica attraverso la realizzazione di piccole infrastrutture locali (itinerari tematici, percorsi attrezzati, piste ciclabili), con iniziative promozionali, con l'introduzione di tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni;
- la *misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale* che prevede interventi finalizzati a creare servizi per le utenze turistiche, come ad esempio il trasporto per utenze svantaggiate (anziani etc,,);

- la *misura 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi,* che prevede azioni a tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale rurale.

Le misure a sostegno della *formazione degli operatori (331)* ed *animazione (341)* agiscono sulla qualificazione del capitale umano e la formazione agli operatori coinvolti nelle iniziative suddette e sulla alla creazione di partenariati in grado di realizzare i modelli di sviluppo di cui all'obiettivo.

Obiettivo prioritario (dal PSN)
Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali
Obiettivi specifici
Promuovere modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione sostenendo l'iniziativa agricola ed extra agricola
Sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extragricoli
Qualificare il capitale umano e sostenere l'approccio di sistema (approccio Leader)

Il secondo obiettivo prioritario riguarda il *"mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali"*.

L'analisi ha evidenziato infatti, specialmente nei territori più lontani dai poli produttivi (tra cui le aree montane) una progressiva contrazione dei livelli occupazionali, soprattutto a carico del sistema agricolo, in continuo "ridimensionamento," sia come numero di aziende che come valore aggiunto; da ciò deriva la necessità di un intervento deciso a favore della diversificazione economica.
L'obiettivo prioritario *"mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali"* si declina nel PSR Lazio in tre obiettivi specifici che affrontano in maniera "complementare" l'obiettivo della vitalizzazione della struttura produttiva.

L'obiettivo *"Promuovere i modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione sostenendo l'iniziativa agricola ed extra agricola"*, rappresenta la sintesi di un approccio integrato alla valorizzazione del complesso delle risorse locali. All'obiettivo (vedi quanto descritto nell'obiettivo prioritario ***Migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione***) come già visto contribuiscono tutte le misure del Piano.

L'obiettivo *"Sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extragricoli"* è la riposta dell'Asse III per contrastare la contrazione di aziende e superfici destinate all'agricoltura, la debolezza del sistema agricolo e la scarsa redditività delle imprese e rappresenta la volontà del programmatore di difendere l'attività agricola e renderla maggiormente attrattiva.

L'ampia valenza dell'obiettivo "diversificazione/multifunzionalità" si fonda anche sulla osservazione di una ancora bassa e generalizzata propensione degli agricoltori a svolgere altre attività remunerative: il grado di diversificazione regionale, descritto attraverso l'indicatore di *baseline* n. 27, è infatti relativamente basso ([35]) e concentrato sulla attività di trasformazione delle produzioni.

Il sostegno alla pluriattività si concretizza con la *Misura 311* che interviene sulla implementazione/qualificazione del sistema ricettivo delle aree rurali, sui servizi di carattere sociale per la popolazione rurale ed urbana (es: fattorie sociali), sulla valorizzare del patrimonio rurale (naturale, culturale ed architettonico) nonché sullo sviluppo della produzione di energia da FER. fra cui la stoccaggio e commercializzazione di biomasse.

In considerazione della trasversalità dei fabbisogni cui l'obiettivo intende dare risposta, la *Misura 311* "diversificazione aziendale" interessa, per alcune tipologie di intervento, oltre ai territori C e D, zone per le quali viene comunque garantita una forte priorità, anche le aree B.

[35] Nel Lazio *gli Agricoltori che svolgono altre attività remunerative* sono il 24% del totale, contro il 28% in Italia ed il 31% nell'Europa a 15; la maggior parte delle aziende attua la sola lavorazione dei prodotti agricoli (82%) e solo una ridotta percentuale svolge attività turistiche (2%); assenti le aziende che producono energia da FER. Dati Eurostat -Farm Structure Survey 2000.

Pertanto la strategia regionale finalizzata all'obiettivo del ***Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali*** si concentra, coerentemente alle indicazioni del PSN, nelle aree rurali C e D della regione che soffrono dei maggiori svantaggi competitivi, ma amplia il suo raggio di intervento ad altri territori per la sola misura diversificazione, limitatamente ad alcune tipologie di azione.

Gli interventi ammissibili nelle aree B riguardano esclusivamente gli interventi relativi alla plurifunzionalità (azione 1) al sostegno all'offerta ricettiva (azione 3), al "sostegno alle produzioni di energia" (azione 4) (Priorità tematica regionale oltre che azione chiave degli OSC).

Il dettaglio contenuto nella Misura relativamente a criteri di ammissibilità e di selezione garantisce l'applicazione di tali scelte strategiche.

L'obiettivo di *qualificare il capitale umano e sostenere l'approccio di sistema* corrisponde alla necessità di migliorare le risorse umane locali, sia nelle competenze tecniche, gestionali amministrative, sia relativamente alla dimensione relazionale (es associazionismo): il basso grado di istruzione ed il forte "spirito individualista" degli operatori del settore rappresentano punti di debolezza del sistema produttivo agricolo che, unitamente alle scarsità di risorse, contribuiscono a marginalizzare l'economia delle aree rurali. Il *sostegno all'approccio di sistema* (approccio leader) discende dalla necessità di operare l'integrazione funzionale degli interventi e delle risorse disponibili che è il tema che sottende l'impostazione strategica dell'Asse 3.

Le *misure 331- Formazione e informazione per gli attori economici* e *341 Acquisizione di competenze e animazione* intervengono quindi su questo obiettivo: la misura 331 è infatti finalizzata alla *formazione degli operatori* coinvolti a vario titolo nelle altre azioni dell'Asse; la misura 341 promuove la costituzione di partenariati pubblico-privati e l'attuazione di strategie di sviluppo locale attraverso il sostegno alle azioni propedeutiche di formazione e d'informazione dei soggetti interessati.

Come già osservato per l'intervento relativo al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione, il PSR Lazio si propone di aumentare l'efficacia del sostegno delle Misure dell'Asse III prevedendo, con la sola esclusione della misura 311, priorità assoluta alla progettazione integrata.

Attraverso lo strumento della progettazione integrata, infatti, il PSR 2007-2013 si propone di superare il limite della programmazione 2000-2006 della dispersione dell'intervento e della sua parziale inadeguatezza alle necessità locali, affidando ai partenariati locali (Gal e non Gal) la progettazione di interventi finalizzati al miglioramento dell'economia rurale e della condizioni di vita

Lo sviluppo di progetti di valorizzazione integrata delle risorse locali riguarda, conseguentemente alla strategia di intervento, essenzialmente le aree rurali C e D, aree elettive per l'intervento dell'Asse III.

L'obiettivo di garantire alle iniziative sviluppate una adeguata massa critica, capacità di complementarietà e elementi di integrazione tra situazioni con una diversa capacità produttiva ed economica, ancorando lo sviluppo delle aree più deboli anche alla capacità trainante di quelle ad economia più avanzata, riconduce all'opportunità di allargare alle aree B, il territorio eleggibile alla progettazione integrata ponendo però la condizione della effettiva e misurabile ricaduta, derivante del valore aggiunto della integrazione, sui territori più deboli.

Quadro 3.3- ASSE III - Matrici di correlazione tra Fabbisogni (da analisi SWOT) - Obiettivi prioritari e specifici - Misure/Azioni

Misure Asse III	Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi per la popolazione	Incrementare la dotazione di servizi per le componenti produttive, in particolare agroalimentare e turistica.	Promuovere modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione sostenendo l'iniziativa agricola ed extra agricola	Sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extragricoli	Difendere e valorizzare la dimensione paesaggistica e ambientale delle aree rurali	Qualificare il capitale umano e sostenere l'approccio di sistema (approccio leader)	Obiettivi-Misure
311 Diversificazione in attività non agricole	x		x	x			
312 Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese	x		x	x			
313 Incentivazione delle attività turistiche		x	x	x			
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	x	x	x	x			
322 Riqualificazione e sviluppo villaggi	x	x	x				
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	x	x	x	x	x		
331 Formazione e informazione per gli attori economici			x	x		x	
341 Acquisizione di competenze e animazione			x	x		x	

Analisi SWOT - Fabbisogni prioritari	Migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione		Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionalie e di reddito nelle aree rurali				Obiettivi prioritari (da PSN)
	Obiettivi specifici						Fabbisogni (SWOT) - Obiettivi
Favorire l'integrazione tra produzione agricola ed altri settori dell'economa locali suscettibili di sviluppo (turismo, artigianato, commercio)	x	x	x	x		x	
Favorire la costituzione di partenariati pubblico privati per la progettazione, attuazione e gestione di strategie di sviluppo locale			x			x	
Favorire azioni di formazione e informazione per lo sviluppo di nuove competenze e figure professionali			x			x	
Sostenere lo sviluppo di servizi all'economia ed alla popolazione rurale	x	x	x			x	
Valorizzare in forma integrata le specificità ambientali, tradizionali e culturali di carattere locale	x	x	x	x	x	x	
Sostegno al ruolo sociale, ambientale e paesaggistico dell'attività agricola e forestale, favorendo la produzione di beni a valenza sociale e di servizi extra agricoli	x	x	x	x		x	
Sostenere il sistema dell'accoglienza e della ricettività turistica in ambiti rurali		x	x			x	
Stimolare lo sviluppo di nuova occupazione in particolare quella femminile		x	x	x		x	
Favorire la nascita e lo sviluppo ed il potenziamento di microimprese, anche in settori extra-agricoli	x	x	x			x	
Valorizzare il patrimonio storico,artistico naturale e immobiliare (borghi e villaggi rurali)	x	x	x	x	x	x	

ASSE IV – LEADER

Obiettivo prioritario (da PSN)
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori tramite il miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche

Obiettivi specifici (PSR Lazio)
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori tramite il miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche

L'obiettivo prioritario comunitario viene declinato nel PSR attraverso due obiettivi specifici che rispecchiano esattamente quelli individuati nel PSN:

1) il rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
2) la valorizzazione delle risorse endogene dei territori tramite il miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche

Si tratta di obiettivi che recependo le indicazioni comunitarie gli orientamenti e le azioni chiave, intendono favorire uno sviluppo endogeno socialmente condiviso in linea con le potenzialità di valorizzazione locale.

Tenuto conto di tali considerazioni le principali linee di azione strategiche attivabili, con cui dar risposta alle esigenze di governance e valorizzazione locale, possono essere ricondotte essenzialmente alle seguenti misure di intervento:

a) Implementazione di strategie di sviluppo locale (misure 411, 412, 413)
b) Cooperazione tra territori rurali (misura 42) ;
c) Gestione dei gruppi di azione locale, animazione e acquisizione di competenze (misura 43).

Partendo dal presupposto che il metodo Leader consente attraverso l'applicazione delle sue specificità di incidere potenzialmente sulla maggior parte dei fabbisogni espressi dalla SWOT relativamente ai 3 Assi prioritari del PSR, l'approccio strategico della Regione individua le seguenti tematiche prioritarie di applicazione, che la Regione ritiene di poter realizzare con maggior efficacia attraverso l'approccio LEADER:

A. tutela dell'ambiente e delle risorse naturali;
B. qualità della vita nelle aree rurali;
C. qualità dell'offerta alimentare e territoriale;
D. turismo rurale.

Nel quadro seguente sono individuate i legami tra tematiche prioritarie del Leader e misure attivabili:

Misure PSR		TEMI LEADER			
CODICE UE	Descrizione	Tutela ambiente e risorse naturali	Qualità della vita nelle aree rurali	Qualità dell'offerta alimentare e territoriale	Turismo rurale
ASSE I : Miglioramento della competitività del settore agricolo forestale					
111	*Formazione professionale azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i sogetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale*	X	X	X	
112	*Insediamento di giovani agricoltori*				
113	*Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli*				
114	*Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali dei servizi di consulenza*				
115	*Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole*				
121	*Ammodernamento delle aziende agricole*			X	
122	*Accrescimento del valore economico delle foreste*				
123	*Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*			X	
124	*Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare*			X	
125	*Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura*			X	
126	*Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali ed introduzione di adeguate azioni di prevenzione*				
132	*Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare*			X	
133	*Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare*			X	
ASSE II : Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale					
211	*Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane*				
212	*Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane*				
213	*Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del settore Acque)*				
214	*Pagamenti agro-ambientali*				
216	*Sostegno agli investimenti non produttivi*	X			
221	*Primo imboschimento di terreni agricoli*				
222	*Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli*	X			
223	*Primo imboschimento di terreni non agricoli*	X			
224	*Indennità Natura 2000*				
226	*Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi*	X	X		X
227	*Sostegno agli investimenti non produttivi*	X	X		X
ASSE III : Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione					
311	*Diversificazione in attività non agricole*	X	X	X	X
312	*Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese*		X	X	X
313	*Incentivazione delle attività turistiche*		X	X	X
321	*Servizi essenziali*	X	X		X
322	*Riqualificazione e sviluppo dei villaggi*		X		X
323	*Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*	X	X		X
331	*Formazione e informazione, per gli attori economici che operano nei settori rientranti nell' Asse 3*	X	X	X	X
341	*Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale*				

Le strategie locali potranno quindi contribuire al perseguimento delle priorità comunitarie e nazionali all'interno di un quadro di intervento che vede il Leader fortemente indirizzato verso gli obiettivi della qualità della vita nelle aree rurali e della diversificazione dell'economia rurale, prevedendo l'implementazione di approcci che possono concorrere anche agli obiettivi degli Assi I e II. Lo sviluppo di progetti innovativi e la cooperazione territoriale diventa uno strumento per aumentare il valore aggiunto della progettazione territoriale.

In particolare deve essere evidenziato, così come richiamato negli OSC, che gli obiettivi prioritari del PSN e del PSR risultano essere orizzontali alle strategie attivabili e che pertanto risultano essere inclusi automaticamente all'interno delle tematiche prioritarie definite a livello regionale.

Nello schema seguente pertanto sono evidenziati i legami tra obiettivi prioritari, misure, tematiche prioritarie e fabbisogni. Dalla lettura dello schema si evince come l'applicazione del metodo Leader consentirà di intervenire su più fabbisogni relativi ai tre Assi, in particolare a favore dello sviluppo delle microimprenditorialità, della diversificazione delle attività agricole, della valorizzazione delle filieri brevi, dei servizi essenziali alla popolazione, della valorizzazione del patrimonio territoriale e della salvaguardia ambientale.

3.2.2 Il Peso finanziario degli Assi

La ripartizione delle risorse finanziarie per Asse prevista dal PSR 2007-2013 del Lazio è stata realizzata sulla base dei fabbisogni, delle potenzialità e delle problematiche di sviluppo emersi dall'analisi del contesto regionale, nel rispetto degli indirizzi programmatici stabiliti dall'articolo 17 del regolamento (CE) n. 1698/2005.

ASSI	PSR Lazio
ASSE I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	**50%**
ASSE II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	**34%**
ASSE III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	**12%**
Assistenza tecnica	**4%**
TOTALE	**100%**
di cui ASSE IV – Leader	**6%**

Le percentuali sono calcolate in relazione alla quota FEASR assegnata alla Regione Lazio per l'intero periodo 2007-2013, pari a Euro 288.384.000,00 (Decisione Conferenza Stato-Regioni, atto n. 2661 del 31 ottobre 2006).

La quota principale di risorse (50%) è programmata nell'ambito dell'***Asse I*** ***(Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale)*** il quale presenta quindi una incidenza finanziaria superiore a quanto previsto, indicativamente[36], nel PSN Le ragioni che hanno condotto a tale scelta sono da ricercarsi essenzialmente nella volontà di accompagnare il processo di miglioramento qualitativo delle produzioni e adeguamento strutturale delle imprese del settore, reso necessario dalle spinte competitive e di apertura verso nuovi mercati, e di integrare la dimensione ambientale nello sviluppo economico e sociale del settore agricolo e forestale.

Il rafforzamento dell'obiettivo di competitività, nell'ambito dello sviluppo rurale, è coerente con le finalità di orientamento al mercato che hanno determinato la revisione della PAC nel 2003 introducendo la condizionalità ed il disaccoppiamento degli aiuti.

A fronte di tali mutamenti nelle politiche e del quadro competitivo internazionale, l'analisi condotta a livello regionale ha messo in luce notevoli carenze sia in relazione alle dotazioni strutturali ed infrastrutturali, sia per quanto attiene la composizione per classi di età e la qualificazione del capitale umano operante in agricoltura. Tuttavia, nella regione sono emerse anche potenzialità di sviluppo territoriale nonché un patrimonio produttivo di qualità, che necessita di interventi di qualificazione e di promozione, assolutamente indispensabili per una corretta valorizzazione delle *specialties* laziali, il tutto in un'ottica di incremento del profilo competitivo dei territori rurali e delle aziende agricole e forestali regionali.

All'***Asse II*** ***(Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale)*** è assegnato il 34% del totale delle risorse finanziarie, incidenza pertanto inferiore a quanto previsto dal PSN, ma ritenuta comunque in grado di fornire un'adeguata risposta ai fabbisogni ed alle necessità di intervento emerse dall'analisi della situazione ambientale regionale. Tale previsione si giustifica alla luce di un insieme di considerazioni inerenti, in primo luogo, l'esistenza di elementi di discontinuità rispetto al precedente PSR 2000-2006: la limitata dimensione

[36] Come segnalato nel PSN "Tale indicazione finanziaria globale tra i quattro Assi è indicativa, in quanto l'equilibrio finanziario definitivo scaturirà dal completamento del processo di programmazione regionale in atto e dalla contestuale definizione delle relative priorità".

finanziaria dei "trascinamenti" derivanti da impegni assunti nel periodo 2000-2006, sia in comparazione con quanto avviene in media a livello nazionale sia con riferimento alla fase di impostazione della precedente programmazione regionale 2000-2006. A riguardo si evidenzia che il trascinamento degli impegni pluriennali dal periodo di programmazione 2000-2006 all'attuale, per misure corrispondenti a quelle dell'Asse 2 del presente programma, è di soli 49,98 Milioni di euro di spesa pubblica complessiva (UE+Stato + Regione), pari al 7,6% del montante finanziario complessivo disponibile per il PSR nel periodo 2007/2013 come desumibile dalla tabella riepilogativa riportata nel successivo capitolo 5.2.1., e quindi con una incidenza percentuale significativamente più bassa rispetto alla media nazionale. Con specifico riferimento alle misure agroambientali si rileva che transitano dal periodo 2000/2006 al periodo 2007/2013 solo 38,44 Meuro di spesa pubblica complessiva, e quindi un debito molto meno rilevante di quello che ha caratterizzato il precedente periodo di programmazione 2000/2006, quando dal Programma Agroambientale attuativo del reg. CEE n. 2078/92 sono stati trasferiti impegni per 87,31 Meuro. La scarsa incidenza dei trascinamenti sull'attuale periodo di programmazione è il risultato di precise scelte programmatiche, in base alle quali la Regione Lazio ha interrotto la raccolta di domande di impegno iniziale per le misure agroambientali nell'annualità 2003. Da ciò consegue che la naturale scadenza degli impegni assunti non si protrae oltre il 2007, così da limitare l'erosione di risorse dall'attuale periodo di programmazione e consentendo, nel contempo, la disponibilità di maggiori dotazioni da destinare all'assunzione di nuovi impegni sulle misure dell'attuale PSR, più rigorosi e restrittivi di quelli previsti nel precedente periodo di programmazione. Nelle misure dell'attuale PSR si è ricercato, infatti, secondo una dinamica evolutiva e di miglioramento della precedente esperienza, una più elevata efficienza (effetti/costi) degli interventi di sostegno, grazie ad una maggiore qualificazione ed integrazione degli stessi.

La strategia di intervento prevede, infatti, il ricorso a strumenti attuativi in grado di qualificare ulteriormente e rendere più efficaci le azioni dell'Asse, quali la loro concentrazione territoriale in funzione delle specifiche problematiche ambientali. Inoltre, la definizione di interventi mirati, che comportano l'assunzione di impegni verificabili, ha portato alla riduzione del peso finanziario per la produzione integrata, rilevante nel precedente periodo, limitandone l'applicazione alle sole zone vulnerabili da nitrati.

Inoltre - come previsto dal Reg.CE 1698/2005 [37] e in applicazione dell'approccio integrato suggerito dal PSN - alla realizzazione dell'obiettivo generale di "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio" concorrono, in forma più o meno diretta, anche l'insieme delle linee di sostegno attivate negli altri Assi. Tale integrazione si realizza sia subordinando il sostegno e la realizzazione delle operazioni al rispetto delle norme obbligatorie di tipo ambientale, sia attraverso specifiche tipologie di intervento volte alla tutela ambientale, alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche.

In particolare, nell'ambito dell'*ASSE 1* gli esempi più significativi riguardano:
le attività di formazione ed informazione e diffusione delle conoscenze, finalizzate, tra l'altro, ad aumentare le *conoscenze degli agricoltori in materia di gestione sostenibile delle risorse naturali*;
il ricorso da parte degli agricoltori a servizi di assistenza e consulenza finalizzato, anche, a migliorare la *gestione sostenibile delle aziende*;
gli aiuti agli investimenti per l'ammodernamento delle aziende e al miglioramento del loro rendimento "globale", inteso non solo come rendimento economico ma anche come *"promozione di una migliore situazione dell'azienda dal punto di vista ambientale"*;
gli investimenti aziendali, nel settore della trasformazione e nel campo forestale, finalizzati anche verso settori non alimentari quali le *colture energetiche*;
le azioni di sostegno per garantire *l'adempimento da parte degli agricoltori delle normativa comunitaria in materia di ambiente* (oltre che di sanità pubblica, salute, benessere degli animali, sicurezza sul lavoro);

[37] L'art.2 del Reg.CE 1698/2005 definisce l'Asse come "un insieme coerente di misure direttamente preordinate alla realizzazione di obiettivi specifici che contribuiscono al conseguimento di uno o più obiettivi di cui all'articolo 4"

la promozione della partecipazione degli agricoltori a *sistemi di qualità dei prodotti e dei metodi di produzione biologici* (Reg.(CEE) n.2091/91);
il sostegno per favorire la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste.

Nell'*ASSE 3* la dimensione ambientale appare implicita e fortemente integrata nella strategia di intervento: la riduzione degli squilibri territoriali e della marginalità sociale ed economica della popolazione rurale,

contribuisce alla salvaguardia del "presidio" umano del territorio e delle sue risorse naturali, sociali e culturali; d'altra parte, la tutela e valorizzazione di tali risorse, costituisce uno degli elementi su cui si basa, da cui traggono spunto, le strategie di diversificazione economica delle zone rurali. Ciò con particolare riferimento alle tipologie di sostegno volte allo sviluppo di attività turistiche, artigianali e ricreative sostenibili, di servizi ambientali o anche dell'offerta e dell'uso di fonti di energia rinnovabili.

Infine , la "tutela dell'ambiente e delle risorse naturali" rappresenta la prima delle quattro tematiche prioritarie che il PSR ritiene di poter perseguire attraverso l'*Asse IV* (il metodo LEADER). Si verifica, pertanto, una larga integrazione nelle varie componenti del PSR di questioni/obiettivi di tipo ambientale. Ciò è anche l'effetto di una stretta connessione funzionale tra i tre obiettivi generali del Programma stesso e tra le relative strategie di intervento.

Tale integrazione "orizzontale" della questione ambientale nel PSR, già implicita pertanto nel suo sistema di obiettivi, sarà indubbiamente agevolata dalle previste nuove modalità di progettazione/attuazione dei futuri interventi, come già ricordato basate su approcci di tipo territoriale ed integrato. Il primo consentirà, infatti, di proporzionare natura ed entità degli interventi alle caratteristiche delle diverse aree territoriali, inclusi ovviamente i vincoli o le opportunità di natura ambientale. La progettazione integrata, favorendo la "combinazione" di Misure/azioni potrà più concretamente tradurre, a livello progettuale, il già ricordato requisito del "rafforzamento reciproco degli obiettivi di crescita economica, di sviluppo e coesione sociale e di tutela dell'ambiente" nell'ambito di strategie di sviluppo ispirate al principio della sostenibilità (Goteborg 2001).

La relativamente minore quota di risorse destinata all'***Asse III (Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale)*** (il 12% della scelta regionale si colloca in maniera intermedia tra il 14,5% indicato dal PSN e il 10% indicato dal Regolamento 1698/2005), deve essere letto alla luce di alcune significative considerazioni:
in primo luogo la complementarietà con gli altri Assi, in particolare con l'Asse 1 che sviluppa interventi a favore di quel tessuto agricolo-forestale diffuso che caratterizza il territorio rurale (e anche come visto periurbano). Le misure dell'Asse I, infatti, pur applicandosi all'intero territorio regionale prevedono, spesso, condizioni di priorità territoriali (assolute o relative), sia in termini di incentivo economico che di individuazione dei criteri di selezione, verso le aree C e D elettive dell'obiettivo "economia rurale e qualità della vita rurali". Cio per assicurare un volume di risorse alle aree con maggiori svantaggi adeguato alle necessità del contesto.

A tale considerazione si lega immediatamente la seconda, ovvero la scelta di attuare l'Asse III introducendo la priorità assoluta della progettazione integrata nel cui ambito indirizzare risorse provenienti anche dagli altri Assi, in particolare dell'Asse I. Tale scelta, per le modalità con cui si origina un progetto integrato attuato da partenariati locali pubblico privati, accresce l'efficacia delle risorse sugli obiettivi dell'Asse. Tale approccio, basato sullo sviluppo di partenariati locali, viene rafforzato dall'Asse IV (Leader), al quale il programma assegna il 6% delle risorse finanziarie, con un significativo incremento rispetto alle dotazioni complessive disponibili nel precedente periodo di programmazione (Leader plus).

Le scelte regionali presentano notevoli elementi di discontinuità con la programmazione 2000/2006, a confermare che l'esperienza del passato è stata valorizzata nel presente. Tali discontinuità riguardano innanzitutto il volume totale di investimenti a favore delle misure dello sviluppo rurale. Considerando le sole misure del c.d. "Articolo 33" (Reg. CE n. 1257/99) corrispondenti a quelli che si ritrovano nell'attuale Asse 3, è possibile evidenziare un budget finanziario di spesa pubblica più che raddoppiato, sia in termini assoluti (da 38 Meuro a 74 Meuro), sia come incidenza relativa (dal 6% al 12%).

Ancor più significativa però è la composizione degli interventi: la programmazione 2000/2006 aveva infatti visto un intervento articolato essenzialmente su due elementi: la diversificazione/agriturismo che rappresentava il 50% delle risorse disponibili e le misure per il miglioramento della qualità della vita ad appannaggio degli Enti pubblici (Rinnovamento Villaggi, Servizi essenziali) con circa il restante 50%. Nella programmazione 2007/2013 l'intervento a favore della diversificazione pur rappresentando il 48% delle risorse Asse III (5,5% del totale) vede una convivenza di interventi destinati al comparto agricolo ed extra agricolo nei quali il primo pesa per poco meno del 42%.

Inoltre la diversificazione nella programmazione 2000/2006 aveva privilegiato quasi esclusivamente interventi di tipo tradizionale a favore di nuovi/rinnovati posti letto agrituristici, mentre con la programmazione 2007/2013, coerentemente con le indicazioni comunitarie e nazionali, si allarga il ventaglio delle tipologie finanziabili al fine di perseguire una reale diversificazione delle attività agricole, spostando l'attenzione degli operatori laziali, attualmente indirizzata verso attività tradizionali (trasformazione prodotti e agriturismo) verso attività innovative.

Il 4% è stato assegnato alle azioni e agli interventi che si renderanno necessari in termini di assistenza tecnica al PSR nell'intero periodo di applicazione.

Infine, le scelte di ripartizione delle risorse per Asse sono state assunte tenendo conto delle diverse proposte e sollecitazioni provenienti dal tavolo del partenariato e finalizzate ad una corretta ed equilibrata destinazione del sostegno in termini territoriali e tematici.

La Regione, anche sulla base dell'esperienza della passata programmazione, intende aumentare l'efficienza e la qualità della spesa attraverso il confronto con le parti sociali, economiche ed ambientali, la migliore progettazione, attuazione e sorveglianza degli interventi e la loro coerenza con le politiche e gli orientamenti di riferimento europei e nazionali.

3.2.2.1. Equilibrio finanziario tra obiettivi prioritari del Programma e del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Nella seguente tabella si propone una distribuzione delle risorse finanziarie attivate dal PSR (spesa pubblica e costo totale) in relazione agli Obiettivi prioritari di ciascun Asse.

Tale attribuzione è stata realizzata in base alle valutazioni di ordine qualitativo presenti nel precedente Capitolo 3.2 (a loro volta derivanti dal Rapporto di Valutazione ex ante allegato al PSR) nel quale sono state individuate le specifiche Misure/Azioni del PSR che concorrono secondo un rapporto di logica causalità ai diversi obiettivi prioritari.

Per una corretta interpretazione dei risultati della elaborazione è necessario evidenziare che le correlazioni tra Misure ed Obiettivi prioritari del Programma se in alcuni casi possono essere di tipo esclusivo (la Misura partecipa ad un solo obiettivo) in altri casi si verifica il fenomeno di linee di intervento che concorrono a più di un obiettivo. In quest'ultimo caso (verificabile in particolare nell'Asse II) si è proceduto alla ripartizione, per quota parte, delle risorse finanziarie della Misura/Azione tra gli obiettivi corrispondenti. Ciò determina un sostanziale equilibrio tra gli obiettivi prioritari dell'Asse, evidenziandosi tuttavia una maggiore incidenza delle risorse finanziarie assegnate agli obiettivi di "Tutela del territorio" e "Conservazione della biodiversità", all'opposto, un peso relativamente minore dell'obiettivo inerente la tutela quali-quantitativa delle risorse idriche.

Nell'Asse I invece è stato utilizzato il criterio della prevalenza che attribuisce la rispettiva dotazione finanziaria all'obiettivo prioritario nei confronti del quale la Misura contribuisce in forma prioritaria senza considerare ripartizioni derivanti dalla previsione di possibili combinazioni o sinergie con altre Misure. Tuttavia tale previsione è alla base dell'impostazione strategica del Programma che prevede la progettazione integrata al fine di accrescere l'efficacia delle singole operazioni rispetto ai fabbisogni prioritari individuati attraverso l'analisi SWOT, cosi come illustrato nel suddetto Capitolo 3.2. La ripartizione della dotazione finanziarie dell'Asse I mostra una forte concentrazione delle risorse nei confronti dell'ammodernamento e ristrutturazione delle imprese nonché rispetto al fabbisogno prioritario di miglioramento della qualificazione imprenditoriale e di ricambio generazionale, a loro volta indirettamente finalizzate a rafforzare (secondo un approccio pro-attivo) le Misure intese a consolidare la qualità della produzione agricola e forestale e (prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali.

Nel caso dell'Asse III, l'attribuzione del contenuto finanziario delle Misure ai due obiettivi prioritari è avvenuta salvaguardando per quanto possibile il criterio dell'apporto diretto e prevalente delle misure agli obiettivi. Pertanto risultano completamente dirette alla "creazione di opportunità occupazionali" le Misure diversificazione e formazione (311, 312, 331) mentre risultano direttamente concorrenti all'obiettivo "attrattività" le Misure di miglioramento della qualità della vita (321, 322, 323). Alcune Misure sono invece state ripartite in maniera equidistante tra i due obiettivi (50%) in quanto concorrenti ad entrambi: si tratta in particolare della Misura 313, che incentiva le attività turistiche migliorando anche le infrastrutture dei territori e la Misura 341, finalizzata alla nascita di partenariati attraverso cui valorizzare la progettazione integrata nel PSR. L'attribuzione delle risorse pubbliche dell'Asse 3 tra i due obiettivi evidenzia una ripartizione sostanzialmente equilibrata; in termini di risorse totali ovviamente il peso delle Misure di diversificazione cresce per l'apporto dei privati.

Lo stesso criterio è stato utilizzato per l'Asse IV nel quale, mentre la dotazione finanziaria della Misura 421 può essere ripartita equamente tra i due obiettivi prioritari, le risorse assegnate alle Misure 431 e 41 concorrono rispettivamente al rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale ed alla valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali.

Equilibrio finanziario tra Obiettivi prioritari del Programma

Asse/Obiettivi prioritari	Misure	Spesa pubblica totale			Costo totale (compresa quota privata)		
		euro	%		euro	%	
Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		308.046.546	100%	47,00%	550.977.922	100%	55,75%
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	121, 122, 123, 124	163.264.669	53,00%	24,91%	387.771.926	70,38%	39,24%
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	132, 133	18.482.793	6,00%	2,82%	25.303.824	4,59%	2,56%
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	125	20.947.165	6,80%	3,20%	27.929.553	5,07%	2,83%
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	111, 112, 113, 114, 115	105.351.919	34,20%	16,07%	109.972.619	19,96%	11,13%
Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale		209.471.650	100%	31,96%	217.098.319	100%	21,97%
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	211, 212, 213, 214, 216, 221, 222, 223, 224, 226	58.643.606	28,00 %	8,95 %	60.646.130	27,93 %	9,25 %
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	214, 216, 221, 222	45.817.985	21,87 %	6,99 %	47.135.740	21,71 %	7,19 %
Riduzione dei gas serra	214, 216, 221, 222, 223, 226	42.836.852	20,45 %	6,64 %	44.839.377	20,65 %	6,84 %
Tutela del territorio	211, 212, 213, 214, 216, 221, 222, 224, 226, 227	62.173.206	29,68 %	9,49 %	64.477.073	29,70 %	9,84 %
Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale		73.931.170	100%	11,28%	131.129.313	100%	13,27%
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	321, 322, 323, 313, 341	34.809.260	47,08%	5,31%	46.866.361	35,74%	4,74%
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	311, 312, 331, 313, 341	39.121.910	52,92%	5,97%	84.262.952	64,26%	8,53%
Asse IV - Leader		39.325.091	100%	6,00%	64.371.076	100%	6,51%
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	421, 431	6.881.891	17,50%	1,05%	7.358.059	11,43%	0,74%
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	41, 421	32.443.200	82,50%	4,95%	57.013.017	82,50%	5,77%
Assistenza tecnica		24.643.725		3,76%	24.643.725		2,49%
Totale complessivo		**655.418.182**		**100%**	**988.220.355**		**100%**

Nella seguente Tabella la distribuzione delle risorse finanziarie viene svolta con riferimento agli obiettivi e "sotto-obiettivi" del Reg.CE n.1698/05. Tale distribuzione evidenzia significative differenze con la precedente disaggregazione nel caso dell'Asse II, dove si verifica una rilevante concentrazione delle risorse a favore degli interventi volti a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici agricole.

Equilibrio finanziario tra Obiettivi del Regolamento CE n. 1698/2005

Asse/Obiettivi	Misure	Spesa pubblica totale			Costo totale (compresa quota privata)		
		euro	%		euro	%	
Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		308.046.546	100%	47,00%	550.977.921	100%	55,75%
Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	111, 112, 113, 114, 115	105.351.919	34,20%	16,07%	109.972.618	19,96%	11,13%
Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione	121, 122, 123, 124, 125	184.211.834	59,80%	28,11%	415.701.479	75,45%	42,07%
Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	, 132, 133	18.482.793	6,00%	2,82%	25.303.824	4,59%	2,56%
Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale		209.471.650	100%	31,96%	217.098.320	100%	21,97%
Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	211, 212, 213, 214, , 216	175.586.531	83,82%	26,79%	175.723.441	80,94%	17,78%
Promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali	221, 222, 223, 224, 226, 227	33.885.119	16,18%	5,17%	41.374.879	19,06%	4,19%
Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale		73.931.170	100%	11,28%	131.129.313	100%	13,27%
Diversificare l'economia rurale	311, 312, 313	35.733.399	48,30%	5,45%	81.011.347	61,80%	8,20%
Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	321, 322, 323	32.036.840	43,30%	4,89%	43.957.034	33,50%	4,45%
Formazione, acquisizione di competenze e animazione	331, 341	6.160.931	8,30%	0,94%	6.160.932	4,70%	0,62%
Asse IV - Leader		39.325.091	100%	6,00%	64.371.076	100%	6,51%
Attuazione delle strategie di sviluppo locali	41	31.460.072	80,00%	4,80%	55.553.722	86,30%	5,62%
Realizzazione di progetti di cooperazione	421	1.966.255	5,00%	0,30%	2.918.590	4,50%	0,30%
Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	431	5.898.764	15,00%	0,90%	5.898.764	9,20%	0,60%
Assistenza tecnica		24.643.725		3,76%	24.643.725		2,49%
Totale complessivo		**655.418.182**		**100%**	**988.220.355**		**100%**

3.2.2.2. La ristrutturazione e riconversione del settore tabacco

Come già indicato nel capitolo 3.2.1.1. nel Lazio la superficie che risulta interessata alla coltura sulla base dei dati disponibili sul sistema informativo Agea relativi all'anno 2005 è di circa 1.300 ha ed assume rilevanza a livello locale essendo tale produzione concentrata in due specifiche province: Frosinone e Viterbo.
Nella coltivazione del tabacco risultano occupati 3180 lavoratori di cui 2413 stagionali e 767 capi aziendali.
Nella provincia di Frosinone la superficie investita a tabacco è di circa 500 ha; viene coltivato o in piccole aziende specializzate dipendenti esclusivamente da questa produzione oppure in aziende in cui si affianca ad altre attività, in ambedue i casi questa coltura rappresenta comunque un elemento essenziale nell'economia aziendale. La coltivazione è orientata per il 50% alla produzione di Kentucky, per il 32% alla produzione di Burley, per il 13% alla produzione di Havana e per il rimanente 5 % alla produzione di Bright,
Nella provincia di Viterbo la superficie coltivata è di circa 800 ha; l'area è caratterizzata da aziende medio- grandi che producono principalmente Bright, la varietà Burley viene coltivata in misura minore e soprattutto da aziende di minori dimensioni.
Superfici residuali sono presenti in poche aziende ricadenti nella provincia di Roma.
La riforma dell'OCM è stata accompagnata in Italia da un accordo di filiera, che ha coinvolto tutti i segmenti compreso le manifatture, con la finalità di migliorare la qualità commerciale delle produzioni secondo quanto richiesto dal mercato mondiale e di ridurre i costi di produzione e di trasformazione
Le attività realizzate nell'ambito degli accordi hanno avviato un percorso di ristrutturazione complessivo del settore che va ulteriormente accompagnato per assicurare una adeguata competitività.

Sulla base dell'analisi effettutata nelle zone di coltivazione del tabacco, anche alla luce delle peculiarità e caratteristiche delle varietà coltivate, si ritiene che, pur considerate le prospettive delle riforme comunitarie in atto per il comparto, sussista la possibilità di competitività in ambito regionale ed è pertanto opportuno attivare il sostegno anche per la ristrutturazione del settore, coerentemente con le seguenti linee programmatiche:

- concentrazione degli interventi nelle aree vocate ed in particolare alcuni comuni delle province di Viterbo e Frosinone dove la coltura è già presente:

- nel *viterbese* le azioni di ristrutturazione saranno rivolte alle aziende medio-grandi dedite alla produzione del Bright;

- nel *frusinate* saranno previsti interventi di ristrutturazione a favore delle imprese medio-piccole che utilizzano prevalentemente manodopera familiare che coltivano sia il Kentacky; Bright e il Burley

- nell'ambito degli interventi di ristrutturazione saranno favoriti quelli volti al miglioramento della qualità del prodotto ed alla riduzione dei costi di produzione. In particolare saranno sostenuti, in via prioritaria, interventi per l'acquisto di macchine ed attrezzature innovative per la raccolta e la difesa fitosanitaria, nonché per l'attivaizone di sistemi di traccaibilità.

Saranno attivate, altresì, azioni di riconversione volte a sostenere le aziende collocate in aree non vocate e comunque per le imprese agricole con dimensioni economiche non adeguate ad affrontare le prospettive competitive che verrano a determinarsi con la piena applicazione della riforma PAC.

Negli ultimi anni nel Lazio il numero delle azienda agricole è andato progressivamente riducendosi, in linea con la tendenza che il comparto ha registrato in quasi tutte le altre regioni storicamente produttrici di tabacco.

Le risorse specifiche del settore in dotazione della Regione Lazio (17.15 M€) per l'attuazione delle Politiche dello Sviluppo Rurale sono destinate a interventi di ristrutturazione per le aziende che proseguiranno nella coltivazione del tabacco e al sostegno per la riconversione produttiva per le

aziende agricole che hanno cessato o cesseranno tale produzione. In termini percentuali si stima che le risorse assegnate alla regione saranno orientate per circa il 60% alla ristrutturazione e per il 40% pa alla riconversione.

⇒ ***Interventi di ristrutturazione***

Le azioni di **ristrutturazione** all'imprese tabacchicole saranno orientate ad incentivare la coltivazione delle varietà di maggior pregio e che consentano al contempo pratiche di coltivazione maggiormente rispettose dell'ambiente, tra le quali sarà data particolare attenzione al minor consumo di mezzi tecnici di produzione e di risorse idriche. Saranno altresì sostenuti gli interventi per le aggregazioni delle produzioni ottenute in centri di prima lavorazione gestiti da produttori agricoli associati ai fini della migliore organizzazione di tale attività sia per quanto attiene l'abbattimento dei costi che per la valorizzazione del prodotto.
Le principali problematiche da affrontare nell'ambito della **ristrutturazione** possono così riassumersi:
- esigenza di un miglioramento qualitativo della produzione;
- basso grado di innovazione e meccanizzazione delle imprese agricole;
- miglioramento delle tecniche colturali per renderle maggiormente compatibili con le esigenze ambientali;
- rafforzamento delle organizzazioni dei produttori nelle funzioni di commercializzazione, assistenza tecnica e consulenza aziendale.

Per dare risposta a tali bisogni il PSR regionale interverrà, per quanto riguarda la ristrutturazione, per sostenere le aziende tabacchicole con le seguenti misure:

Asse 1

Mis. 121" Ammodernamento delle aziende agricole"

Interventi per:
- dotazione di macchine e attrezzature per la modernizzazione delle operazioni colturali e conseguente abbattimento dei costi di produzione tenuto conto che la gran parte delle aziende si riscontrano dimensioni medio piccole che necessitano di un sostegno per il miglioramento dei processi produttivi e dell'organizzazione aziendale;

- adeguamento della meccanizzazione degli impianti per l'allestimento, la cura e lo sforno del prodotto in fase di cura. L'adeguamento delle strutture di essiccazione risponde alle esigenze di migliorare la qualità del tabacco o ridurre l'impatto ambientale nella fase di cura;

- incentivazione degli investimenti per l'introduzione e il miglioramento di sistemi volontari per il controllo e la tracciabilità dei prodotti.

Mis. 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione"

Interventi per:
- favorire la diffusione tra gli addetti agricoli di nuove conoscenze tecniche e processi innovativi per migliorare le competenze professionali tramite interventi formativi e informativi;
- aggiornamento sulle disposizioni per adempiere alle normative comunitarie;
- proporre nuove opportunità di crescita e di sviluppo nelle imprese derivanti da una gestione coerente e compatibile dell'azienda in relazione agli aspetti multifunzionali dell'agricoltura

Mis. 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza"

Interventi per:

- Avviare servizi di consulenza aziendali per garantire il rispetto dei criteri di gestione obbligatoria, e dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria in materia di sicurezza sul lavoro;

- Migliorare il rendimento globale dell'impresa attraverso l'attuazione di processi e sistemi produttivi sostenibili e compatibili con il rispetto delle buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni agricoli

Mis. 115 " Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, servizi di sostituzione e di consulenza aziendale"

Interventi per:
- Fornire alle imprese il necessario supporto per la gestione aziendale attraverso l'avviamento e l'erogazione di servizi reali;

- Creare opportunità di lavoro per i giovani e le donne delle aree rurali.

Mis. 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale

Interventi per:
- incentivare la collaborazione tra produttori primari o imprese di trasformazione e con operatori commerciali e con le strutture operanti nel campo della ricerca e della sperimentazione per la realizzazione di progetti per lo sviluppo di nuovi processi e tecnologie

⇒ ***Interventi di riconversione***

Gli interventi di **riconversione** riguarderanno:

- consulenza, formazione e sostegno per l'orientamento dell'imprese verso produzioni sostitutive del tabacco che nel recente passato non hanno mostrato particolari problemi di mercato;

- azioni di riorientamento in relazione alle caratteristiche dei diversi ambiti territoriali per un più rapido inserimento delle aziende nei processi produttivi facenti parte del sistema agricolo esistente o per la costituzione di nuove filiere quali quelle delle bioenergie o delle colture officinali.

In particolare saranno attivate prioritariamente quelle azioni che consentiranno alle imprese in riconversione di partecipare alle iniziative connesse allo sviluppo di azioni integrate, individuate mediante inserimento delle imprese negli approcci di filiera già esistenti o in fase di avvio in tali comprensori territoriali.

Particolare attenzione sarà rivolta altresì all'incentivazione di attività aziendali di diversificazione e tra queste le attività turistiche e artigianali.

Nello specifico le azioni che si intendono sostenere in relazione agli obiettivi che sono stati individuati e le relative misure sono le seguenti:

Mis. 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione"

- Attivare iniziative di informazione e divulgazione per i produttori che intendono avviare processi di riconversione e riorganizzazione aziendale in seguito all'abbandono del tabacco

Mis. 114 "Utilizzo di servizi di consulenza"

- Azioni di consulenza al fine di orientare e assistere i produttori che abbandonano la produzione di tabacco;

Mis. 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale"

- sostegno ad azioni di collaborazione tra produttori primari, imprese di trasformazione e operatori commerciali e le strutture operanti nel campo della ricerca e della sperimentazione per la realizzazione di progetti per lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi processi di produzione;

Mis. 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare".

- Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità ciò comporta una maggiore integrazione tra produzione e territorio ed è decisiva per incrementare il valore aggiunto delle produzioni e per favorire la reazione di nuove opportunità di mercato.

Mis. 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"

- Favorire gli interventi aziendali per la riconversione produttiva e il risparmio energetico, anche attraverso investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

- Sostenere l'ammodernamento delle strutture e delle dotazioni, per l'introduzione di innovazioni organizzative e tecnologiche.

Asse 2

Mis. 221 " Primo imboschimento dei terreni agricoli"

- Riconversione verso produzioni forestali contribuendo in tal modo alla diversificazione del paesaggio rurale, alla protezione dell'ambiente, alla difesa del suolo, oltre che ad aumentare la disponibilità delle risorse forestali e del legname di pregio sul mercato.

Asse 3

Mis. 311 "Diversificazione attraverso attività non agricole"

- Creazione di opportunità di differenziazione del reddito per le imprese agricole attraverso anche la valorizzazione ricreativa, sociale e culturale dell'azienda e la qualificazione dei territori.
- Diversificazione delle attività agricole con attività normalmente considerate non agricole, che risultano strettamente connesse al settore primario; favorendo di conseguenza l'aumento occupazionale ed economico tra i membri della famiglia agricola.

Gli interventi di ristrutturazione e riconversione sopra descritti sono attivati a partire dall'inizio dell'operatività del PSR.

In base alle dimensioni aziendali, al tipo di produzione realizzata e ad informazioni ricavate da incontri con addetti del settore è possibile stimare che le aziende tabacchicole potenzialmente interessate da azioni di riconversione saranno 120 nella provincia di Frosinone e 53 nella provincia di Viterbo, mentre le aziende potenzialmente interessate da azioni di ristrutturazione saranno 245 nella provincia di Frosinone e 50 nella provincia di Viterbo.
Tutti i conduttori delle aziende agricole tabacchicole saranno interessati da azioni di formazione (468 partecipanti per un numero complessivo di 8.775 giorni di formazione impartiti).

Per quanto riguarda la Misura di consulenza aziendale (114) e di ammodernamento delle aziende agricole (121), in base ai dati statistici ed alle informazioni desunte dagli incontri con gli addetti del settore è possibile stimare che il 60% delle aziende tabacchicole regionali ricorrerà a servizi di consulenza e ad investimenti aziendali per la realizzazione di azioni di riconversione e ristrutturazione.
I servizi di consulenza promossi dalla Misura 114 e gli investimenti cofinanziati attraverso la Misura 121 interesseranno 104 aziende che effettueranno interventi di riconversione e 177 aziende che realizzeranno interventi di ristrutturazione. Il volume totale degli investimenti attivati sulla Misura 121 sarà pari a 34.538.400 euro di cui 12.767.400 euro per la riconversione produttiva e 21.771.000 euro per interventi di ristrutturazione.
Attraverso i finanziamenti attivati dalla Misura 115 sarà attivato un servizio di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione dedicato alle aziende del settore tabacchicolo e grazie alla misura 124 verranno attuate 2 iniziative di cooperazione per la realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo di nuovi prodotti, nuovi processi e nuove tecnologie nel settore del tabacco.
Gli interventi attuati con il PSR per la riconversione/ristrutturazione del settore tabacchicolo regionale coprono la dotazione di risorse specifiche del settore assegnato alla Regione Lazio (17,15 Meuro)

Misura 111		
Numero di partecipanti alla formazione per la riconversione	n.	173
Numero di partecipanti alla formazione per la ristrutturazione	n.	295
Totale numero dei partecipanti alla formazione - settore tabacco	**n.**	**468**
Numero di giorni di formazione impartita per la riconversione	n.	3.244
Numero di giorni di formazione impartita per la ristrutturazione	n.	5.531
Totale numero di giorni di formazione impartita - settore tabacco	**n.**	**8.775**
Misura 114		
Numero di agricoltori beneficiari - riconversione	n.	104
Numero di agricoltori beneficiari - ristrutturazione	n.	177
Totale numero imprenditori agricoli assistiti - settore tabacco	**n.**	**281**
Misura 121		
Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti – settore tabacco riconversione	n.	104
Volume totale degli investimenti - settore tabacco riconversione	euro	12.767.400
Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti – settore tabacco ristrutturazione	n.	177
Volume totale degli investimenti - settore tabacco ristrutturazione	euro	21.771.000
Totale numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti - settore tabacco	**n.**	**281**
Totale volume degli investimenti - settore tabacco	**euro**	**34.538.400**
Misura 115		
Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati - settore tabacco	**n.**	**1**
Misura 124		
Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate - settore tabacco	**n.**	**2**

3.2.3 Gli elementi che caratterizzano la strategia di intervento regionale

La situazione del contesto agricolo e rurale regionale, ponendo in evidenza soprattutto debolezze di natura strutturale, in particolare per quanto concerne i temi delle dimensioni di scala e dell'integrazione, sia di carattere settoriale che territoriale, fa emergere la necessità di un maggiore orientamento degli indirizzi strategici e delle iniziative operative, verso un approccio pianificatorio e progettuale di tipo integrato.

La necessità di favorire, più che nella passata programmazione, il sostegno alle componenti sistemiche differenzia sostanzialmente l'impianto della nuova programmazione. Lo scenario competitivo, l'evoluzione delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura regionale, le dinamiche socio economiche che caratterizzano i territori rurali ed il nuovo orizzonte delle politiche di sostegno, che supporta in primo luogo la creazione di valori di natura collettiva da parte dell'agricoltura e dei territori, richiedono soprattutto interventi per la crescita dei sistemi e per l'attivazione di strategie di filiera e di sviluppo locale integrato.

Inoltre vi è la necessità, funzionale ad affrontare le maggiori criticità emerse dall'analisi di contesto, di informare l'intervento ai criteri della selettività e della concentrazione delle risorse.

Da un approccio di questo tipo derivano alcuni significativi indirizzi ad esso funzionali:

- favorire la **selettività delle iniziative** promuovendo il legame con le priorità di ordine generale e con i fabbisogni territoriali emergenti;
- favorire i percorsi di **progettazione integrata**; l'obiettivo è quello di favorire la coerenza tra programmazione e declinazione operativa degli indirizzi strategici, riducendo il peso delle inefficienze prodotte da fenomeni di sovrapposizione istituzionale, dall'asincronia che spesso caratterizza gli interventi, consentendo un maggior grado di complementarietà degli stessi ed il protagonismo degli attori e delle reti economiche e sociali locali;
- favorire la **concentrazione delle risorse**; l'individuazione di obiettivi sistemici, legati al superamento di problemi strutturali, necessita di maggiori livelli di concentrazione delle risorse, per favorire la costituzione di masse critiche adeguate al raggiungimento degli obiettivi prioritari della programmazione.

All'obiettivo della maggiore selettività delle risorse, coerentemente con gli obiettivi prioritari definiti a livello di Asse, contribuiscono i profili:

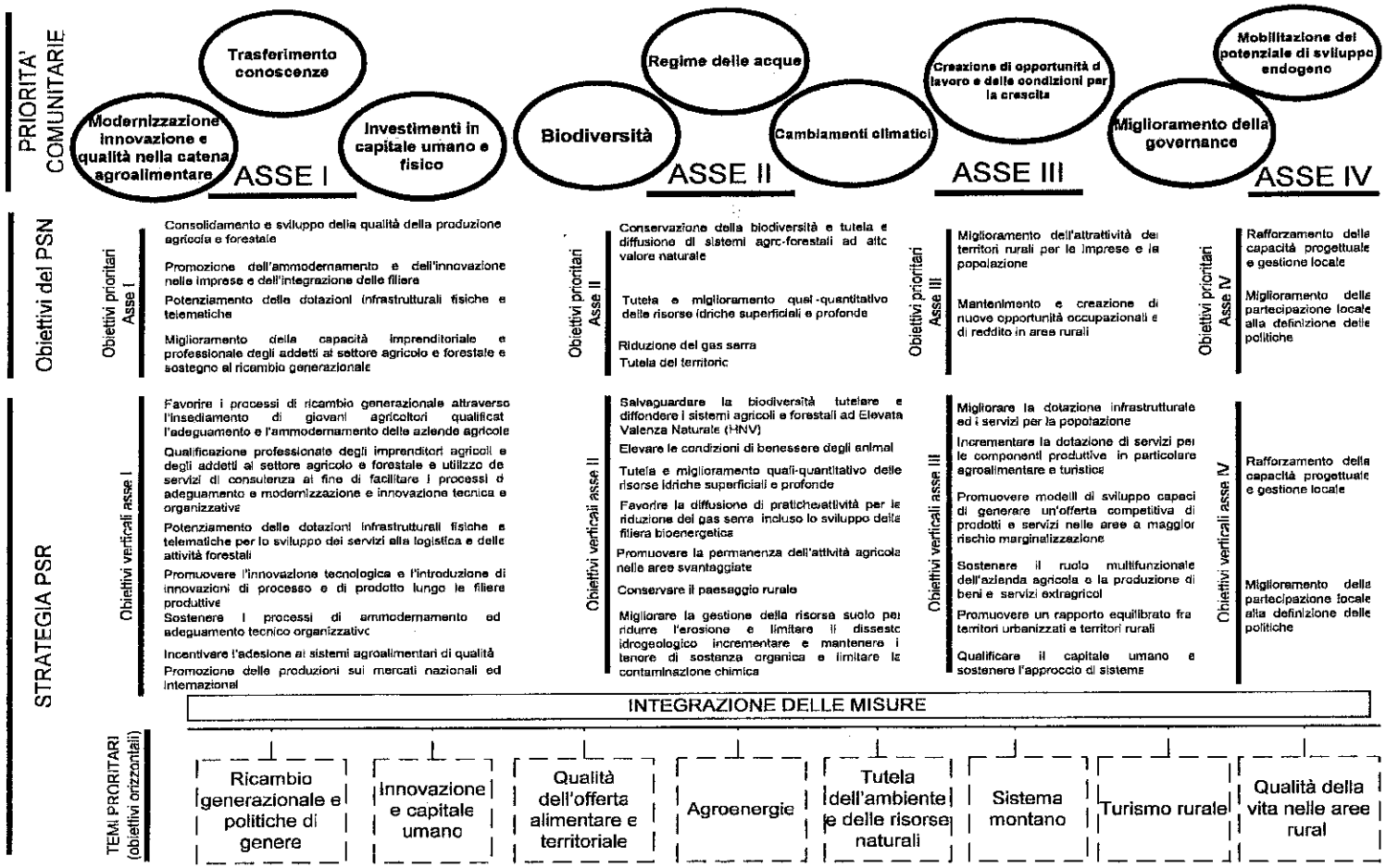
- l'orientamento ai tematismi orizzontali rappresentativi delle priorità regionali di carattere trasversale;
- la territorializzazione delle politiche, attraverso cui associare gli interventi ai fabbisogni territoriali, così come rilevati dal processo di zonizzazione

Agli obiettivi di concentrazione e integrazione contribuiscono le procedure di progettazione integrata di tipo aziendale, di filiera e territoriale.

Tenuto conto di quanto esposto è ora possibile tentare di offrire una lettura maggiormente sistemica, che tenta di travalicare le esigenze e fabbisogni dei singoli Assi di intervento (e relative misure), ponendosi in termini trasversali rispetto ai singoli ambiti d'azione. Infatti, da una lettura attenta delle SWOT e dei relativi fabbisogni si possono individuare una serie di **priorità tematiche** che rappresentano delle esigenze fondamentali all'interno del PSR Lazio, ottenuti come traduzione critica delle informazioni sopra esposte. Le priorità tematiche propongono al loro interno un'integrazione ragionata delle linee d'azione strategica, raggruppate e pensate per rispondere a delle esigenze tematiche che travalicano il singolo Asse d'intervento. In tale ottica gli obiettivi orizzontali definiscono dei "criteri comuni" e generali di valutazione attraverso i quali si intende indirizzare la progettazione degli interventi (e in particolare quella di natura integrata) al fine di aumentarne la coerenza con il disegno strategico regionale.

Le priorità tematiche individuate non pregiudicano ovviamente il funzionamento delle singole misure, ma sono solo un livello di aggregazione ulteriore in ragione e in risposta alle esigenze principali del contesto regionale.

Graficamente quanto esposto può essere così sintetizzato:


PRIORITA' COMUNITARIE
Modernizzazione innovazione e qualità nella catena agroalimentare
Trasferimento conoscenze
Investimenti in capitale umano e fisico
ASSE I
Biodiversità
Regime delle acque
Cambiamenti climatici
ASSE II
Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita
ASSE III
Miglioramento della governance
Mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno
ASSE IV
Obiettivi del PSN
Obiettivi prioritari Asse I
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale
Obiettivi prioritari Asse II
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde
Riduzione del gas serra
Tutela del territorio
Obiettivi prioritari Asse III
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
Obiettivi prioritari Asse IV
Rafforzamento delle capacità progettuale e gestione locale
Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche
STRATEGIA PSR
Obiettivi verticali asse I
Favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificat l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole
Qualificazione professionale degli imprenditori agricoli e degli addetti al settore agricolo e forestale e utilizzo de servizi di consulenza al fine di facilitare i processi d adeguamento e modernizzazione e innovazione tecnica e organizzative
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e delle attività forestali
Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive
Sostenere i processi di ammodernamento ed adeguamento tecnico organizzativo
Incentivare l'adesione ai sistemi agroalimentari di qualità
Promozione delle produzioni sui mercati nazionali ed internazional
Obiettivi verticali asse II
Salvaguardare la biodiversità tutelare e diffondere i sistemi agricoli e forestali ad Elevata Valenza Naturale (HNV)
Elevare le condizioni di benessere degli animal
Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde
Favorire la diffusione di pratiche/attività per la riduzione del gas serra incluso lo sviluppo della filiera bioenergetica
Promuovere la permanenza dell'attività agricola nelle aree svantaggiate
Conservare il paesaggio rurale
Migliorare la gestione della risorsa suolo per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico incrementare e mantenere i tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica
Obiettivi verticali asse III
Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi per la popolazione
Incrementare la dotazione di servizi per le componenti produttive in particolare agroalimentare e turistica
Promuovere modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio marginalizzazione
Sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extragricol
Promuovere un rapporto equilibrato fra territori urbanizzati e territori rurali
Qualificare il capitale umano e sostenere l'approccio di sistema
Obiettivi verticali asse IV
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche
INTEGRAZIONE DELLE MISURE
TEMI PRIORITARI (obiettivi orizzontali)
Ricambio generazionale e politiche di genere
Innovazione e capitale umano
Qualità dell'offerta alimentare e territoriale
Agroenergie
Tutela dell'ambiente e delle risorse naturali
Sistema montano
Turismo rurale
Qualità della vita nelle aree rural

Come si nota dallo schema proposto i temi prioritari (o priorità tematiche) individuati dalla Regione Lazio, e ritenuti trasversali rispetto alle priorità comunitarie e ai singoli Assi d'intervento sono otto:

- ✓ Ricambio generazionale e politiche di genere;
- ✓ Innovazione e capitale umano;
- ✓ Qualità dell'offerta alimentare e territoriale;
- ✓ Agroenergie;
- ✓ Tutela dell'ambiente e delle risorse naturali;
- ✓ Sistema montano;
- ✓ Turismo rurale;
- ✓ Qualità della vita nelle aree rurali.

Quindi, alla luce della coerenza esposta relativamente alle priorità tematiche in rapporto agli obiettivi di livello superiore, è ora possibile guardare con più attenzione alle singole priorità, con lo scopo di comprendere la logica che ha condotto alla loro progettazione e il sistema di funzionamento che può essere attribuito ad ogni tema. Infatti, risulta interessante evidenziare, come illustrato nello schema seguente, le potenziali correlazioni tra le suddette priorità tematiche e le misure/azioni in cui si articola il PSR. Correlazioni intese in termini di legame di causalità e individuate, essenzialmente, in base a due principali elementi: in primo luogo la finalità specifica stessa della misura o azione considerata, quindi, tenendo conto dei criteri di priorità previsti nelle rispettive schede per la selezione degli interventi.

La scheda seguente sintetizza la struttura interna di ogni priorità tematica e propone un'integrazione ragionata delle singole misure di azione relative ai diversi Assi in rapporto ad ogni tema o pacchetto di misure, evidenziando il relativo livello di intensità nel contribuire al raggiungimento dello scopo per cui la priorità tematica è stata concepita.

PSR 2007/2013 - STRATEGIE
COERENZA TRA PRIORITÀ TEMATICHE E MISURE DEL PSR

Misure PSR		TEMI PRIORITARI (obiettivi Orizzontali)							
CODICE UE	Descrizione	RICAMBIO GENERAZIONALE E POLITICHE DI GENERE	AGROENERGIE	TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLE RISORSE NATURALI	INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO	QUALITA' DELL'OFFERTA ALIMENTARE E TERRITORIALE	SISTEMA MONTANO	TURISMO RURALE	QUALITA' DELLA VITA NELLE AREE RURALI
ASSE I : Miglioramento della competitività del settore agricolo									
111	*Formazione professionale azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i soggetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale*	XX	XX	X	XXX	XX	X		
112	*Insediamento di giovani agricoltori*	XXX	X		X	XX	XX		
113	*Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli*	X					X		
114	*Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali dei servizi di consulenza*	XX	XXX	X	XX	XX	X		
115	*Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole*	X	X				X		X
121	*Ammodernamento delle aziende agricole*	XXX	XX	X	XX	XX	X		
122	*Accrescimento del valore economico delle foreste*		X	XX		X	XX		
123	*Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*	XX	X	X	XX	XX	X		
124	*tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare*	X		X	XXX	XX	X		
125	*Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura*			X			XX		
126	*Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali ed introduzione di adeguate azioni di prevenzione*								
132	*Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare*	X			X	XXX	X		
133	*Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare*	X			XX	XXX	X		
ASSE II : Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale									
211	*Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane*	X		XX			XXX		
212	*Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane*	X		XX					
213	*Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del settore Acque)*			XXX			X	X	
214	*Pagamenti agro-ambientali*	X	XX	XXX		XX	X		
216	*Sostegno agli investimenti non produttivi*			X			X		X
221	*Primo imboschimento di terreni agricoli*	X	XX	XX			X		
222	*Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli*			X					
223	*Primo imboschimento di terreni non agricoli*			X					
224	*Indennità Natura 2000*			XXX			XX		
225	*Pagamenti per interventi silvoambientali*	X		XX			XX		
226	*Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi*			X			XX		
227	*Sostegno agli investimenti non produttivi*			X			X	X	X
ASSE III : Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione									
311	*Diversificazione in attività non agricole*	XX	XXX	X	X	XX	XX	XX	
312	*Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese*	XX	XX		X		XX	X	X
313	*Incentivazione delle attività turistiche*	X				X	X	XXX	
321	*Servizi essenziali*		XX				XX		XXX
322	*Riqualificazione e sviluppo dei villaggi*					X	XX	XX	XXX
323	*Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*			XXX		X	XX	XX	XX
331	*Formazione e informazione, per gli attori economici che operano nei settori rientranti nell' Asse 3*	XX	X	X	XXX	X	X	X	X
341	*Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale*				XXX				

Come si può facilmente notare ogni priorità tematica o "pacchetto di misure" è composto dall'integrazione sistemica di una serie di azioni strategiche, ritenute funzionali allo scopo per cui il pacchetto è stato concettualmente concepito. Si evince, inoltre, che quasi ogni tema prioritario è composto da misure riconducibili a tutti e tre gli Assi dell'intervento strategico, proponendo un'integrazione logica di interventi globalmente funzionali al raggiungimento dell'obiettivo per cui il pacchetto è stato concepito.

È chiaro che all'interno di ogni tema prioritario ci sono delle misure ritenute più importanti di altre per il raggiungimento diretto dell'obiettivo del pacchetto, mentre altre possono essere ritenute di perimetro o comunque funzionali ad una maggiore azione delle prime; questo viene sintetizzato nei diversi livelli di intensità esplicitati nella scheda su riportata. Ad esempio, per quanto riguarda il pacchetto relativo a "*Ricambio generazionale in agricoltura e imprenditoria femminile*" risulta evidente che le misure relative al primo insediamento e alle azioni di formazione e informazione, così come quelle dirette all'ammodernamento e all'adeguamento agli standard hanno una valenza maggiore di altre; tuttavia, secondo la nuova concezione di azienda agricola e forestale multifunzionale, ci sono tutta una serie di azioni riconducibili sia all'Asse II che all'Asse III che, pur non essendo direttamente collegate con il ricambio generazionale, possono comunque consentire una maggiore vitalità e redditività alla costituenda azienda. Ci si riferisce ad esempio agli investimenti in formazione, nella promozione della qualità, ai pagamenti agroambientali, alle forme di diversificazione economica e così via. Questo, in estrema sintesi, è lo spirito e la logica che ha portato all'individuazione dei temi prioritari e all'integrazione delle azioni all'interno del tema.

Di seguito, per ogni priorità tematica, viene riportata una sintetica descrizione, con l'obiettivo di sottolineare l'importanza strategica del tema nonché il suo potenziale contributo allo sviluppo del sistema agroalimentare regionale.

Ricambio generazionale e politiche di genere

I temi del ricambio generazionale e della partecipazione femminile alle dinamiche imprenditoriali sono accomunati dall'obiettivo di rispondere alla duplice esigenza di garantire la continuità e il rafforzamento del tessuto imprenditoriale da un lato e di creare occasioni di tenuta e crescita dei livelli socio demografici dall'altra. L'obiettivo è quello di supportare diversi modelli di agricoltura (dalla professionalità alla accessorietà) e la diversificazione economica all'interno delle aree rurali, due obiettivi la cui realizzazione è imprescindibilmente legata al ruolo dei giovani e delle donne, soggetti che spesso rappresentano anche il perno dei percorsi di ammodernamento e diffusione dell'innovazione settoriale e territoriale. In particolare, si riconosce il ruolo centrale svolto dai giovani e dalle donne nei processi di ammodernamento, di innovazione, di diversificazione settoriale e territoriale. In tale contesto saranno favoriti, attraverso l'attribuzione di specifiche priorità, gli investimenti che saranno realizzati da giovani agricoltori, fermo restando i principi dello sviluppo sostenibile ed il sostegno al ruolo multifunzionale dell'azienda agricola. In tale contesto particolare rilevanza sarà accordata alla "agricoltura sociale" intesa quale attività rivolta all'inserimento, reinserimento o recupero di soggetti o categorie svantaggiate.

Nell'ambito delle misure dell'Asse 1, il tema trova la sua naturale collocazione nella misura del primo insediamento, funzionale al ricambio generazionale, ma anche al perseguimento dell'obiettivo delle politiche di genere attraverso priorità di accesso attribuite alle imprenditrici donne.

Anche nell'ambito dei servizi di consulenza, delle attività di formazione ed informazione, negli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole ed il sostegno ai sistemi di qualità sono previste priorità orizzontali per i giovani e le donne.

Nell'Asse 2 sono riconosciuti livelli di preferenzialità nelle misure agroambientali ed in quelle per il benessere degli animali, cioè nelle tipologie di impegni che richiedono (o comunque incentivano) anche l'avvio di più radicali processi di riconversione dell'intero sistema di produzione aziendale.

L'Asse 3 concorre all'obiettivo orizzontale stabilendo accessi preferenziali (priorità) per i giovani agricoltori e l'imprenditoria femminile sugli interventi afferenti alla diversificazione dell'economia, ma anche nelle azioni di informazione ed animazione realizzate da partenariati pubblico-privati nell'ambito di strategie di sviluppo locale. Il contributo dell'Asse si esplicita, inoltre attraverso il sostegno ad iniziative ed azioni volte alla creazione di servizi a favore delle donne (es: agrinido, assistenza per anziani etc..), da realizzarsi con gli interventi di diversificazione delle aziende agricole, così da affermare il ruolo multifunzionale attraverso la valorizzazione della funzione sociale didattica e ricreativa delle stesse, od anche attraverso il sostegno alla realizzazione di servizi essenziali per la popolazione rurale.

Agroenergie

La questione energetica rappresenta e rappresenterà sempre più in futuro un elemento strategico delle politiche ambientali ed economiche.

In questo senso i settori agricolo e forestale possono divenire importanti protagonisti nel settore energetico, in quanto tutto ciò che si ottiene, sia come scarto (potature, prodotti non commercializzabili, scarti di utilizzazioni forestali, ecc.) che come prodotto finale, è composto da carbonio ed è quindi potenzialmente utilizzabile per produrre energia.

Da qui deriva dunque l'esigenza di promuovere tutte quelle azioni che possano favorire certamente l'incremento di biomassa disponibile, ma anche la sostenibilità economica ed ecologica di tale azione.

Ci si riferisce in modo particolare all'impianto di colture vegetali per la produzione di biocarburanti, alla realizzazione di sistemi agroforestali per la produzione di biomasse legnose, nonché a tutti quegli interventi infrastrutturali (viabilità e strutture per lo stoccaggio e la lavorazione), investimenti in capitale umano (formazione), in dotazioni tecnologiche (attrezzature per tutte le fasi di coltivazione e di recupero di biomasse in campo, in stalla ed in bosco, impianti di generazione di energia, ecc.), capaci di sostenere economicamente ed ecologicamente la produzione di elettricità, calore e biocombustibile.

Per questo tematismo si ravvisa la necessità di stimolare processi di progettazione integrata, anche sulla base di appositi progetti pilota, favorendo la stipula di contratti quadro e intese territoriali evidenziando che l'integrazione investe tanto la microgenerazione che le filiere lunghe dei biocarburanti e delle biomasse.

Le misure attivabili, in un'ottica di progettazione integrata. possono riferirsi a tutti e tre gli Assi:

- nell'Asse 1 vengono riconosciute priorità specifiche per i giovani neoinsediati e per gli investimenti di ammodernamento in imprese che producono o utilizzano energia da fonti rinnovabili. Anche le attività di formazione ed informazione contribuiscono al perseguimento di tale obiettivo orizzontale. Rilevanti sul tema anche il sostegno per aumentare la produzione di energie rinnovabili ottenibili da biomasse forestali ed in particolare dalle c.d. Short Rotation Forestry (SRF).
- nell'Asse 2, nell'ambito di un approccio integrato, sono definite misure agroambientali per l'incentivazione di coltivazioni, ottenute con metodi ecocompatibili e quindi con un bilancio ambientale positivo, che potrebbero essere destinate alla produzione di energia, in azienda o presso altri impianti.
- nell'Asse 3 la misura che contribuisce in forma esplicita a tale priorità tematica è quella della diversificazione che sostiene (tra l'altro) l'impresa agricola per la creazione di servizi di gestione per la raccolta, lo stoccaggio, la consegna e la commercializzazione della biomassa necessaria alla produzione di energia. Un contributo al tema può inoltre essere fornito con le altre misure dell'Asse 3 a soggetti diversi dalle aziende agricole per interventi volti alla realizzazione o all'adeguamento di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Tutela dell'ambiente e delle risorse naturali

L'obiettivo generale da perseguire è la tutela dell'ambiente, inteso come sistema complesso costituito da risorse idriche, da aria e suolo, dalla componente vegetale e animale, nonché dalla componente antropica e dal bagaglio delle tradizioni e della cultura legate al territorio rurale.

Il tema della integrazione ambientale può contribuire ad affrontare attraverso un approccio coordinato, a livello aziendale ma anche interaziendale, criticità ed emergenze ambientali individuate sul territorio, favorendo nel contempo la concentrazione degli interventi in ambito locale.

A tale priorità orizzontale partecipano la maggior parte delle misure ed azioni programmate nell'Asse 2 (data anche la sostanziale coincidenza tra tale priorità e uno degli obiettivi specifici dell'Asse). Concorre al perseguimento di tale obiettivo orizzontale anche l'attenzione ed il carattere di preferenzialità assegnato, in numerose linee di intervento, nei territori localizzati all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e delle Aree naturali protette regionali. Per le finalità e gli interventi riferiti a questo Asse pare opportuno, dunque, assumere il livello di territorializzazione ambientale e avvalersi della progettazione integrata.

Anche nell'Asse 1 questo tema prioritario trova collocazione in quanto la materia ambientale assume rilevanza nelle iniziative previste nei sistemi di consulenza aziendale ed, inoltre, livelli di priorità sono attribuiti ad investimenti da realizzarsi nelle imprese agricole ed agro-alimentari volti a migliorare l'ambiente naturale ed a garantire il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Sempre nell'Asse 1 sono attribuite preferenzialità agli interventi nel settore forestale effettuati nei boschi di rilevante interesse vegetazionale, per quelli situati in zone ad elevato rischio idrogeologico e per quelli ricadenti in aree naturali protette e/o in aree Natura 2000.

Il contributo diretto dell'Asse 3 all'obiettivo si esplicita con diverse linee di intervento, quali il sostegno alla predisposizione di piani di gestione delle aree di grande pregio naturale (Rete Natura 2000), le iniziative di sensibilizzazione ambientale ed investimenti di manutenzione, restauro e riqualificazione, la redazione dei piani di gestione silvo-pastorali di siti di particolare valore ambientale, nonché di proprietà forestali ricomprese in prevalenza all'interno di tali siti .

Innovazione e capitale umano

L'importanza degli investimenti nelle risorse umane e nella conoscenza, viene ripresa e sottolineata quale priorità per le politiche interne dell'Unione che individuano l'esigenza di "porre in primo piano le politiche della conoscenza", dando nuovo impulso alla ricerca, all'innovazione tecnologica, alla società dell'informazione e ai programmi di istruzione e formazione.

La stessa riforma dei Fondi strutturali assegna allo sviluppo delle risorse umane e alla diffusione dell'innovazione una funzione strategica per promuovere la crescita, la competitività e l'occupazione nell'insieme dell'Unione ed in particolare nelle aree caratterizzate da maggiori elementi di debolezza socio – economica.

La piccola e media scala che caratterizza il tessuto agroalimentare e forestale regionale genera elementi di criticità nell'accesso all'innovazione sia per le barriere all'entrata che spesso la caratterizzano, sia per la difficoltà di accedere a sistemi informativi in grado di supportare gli orientamenti tecnico – organizzativi.

L'accesso all'innovazione, diviene, inoltre, spesso un progetto complesso da perseguire perché richiede il concorso di più interventi, dall'adeguamento delle conoscenze e delle professionalità all'ampliamento e ammodernamento delle capacità strutturali. In questa direzione è obiettivo prioritario della programmazione favorire il trasferimento tecnologico e l'acquisizione di innovazione tecnica e organizzativa da parte degli operatori del sistema agro alimentare regionale.

Nell'Asse 1 il tema dell'innovazione viene esplicitato attraverso la priorità assegnata all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo nelle aziende oggetto di *insediamento dei*

giovani agricoltori e, nell'ambito degli investimenti per l'ammodernamento delle imprese agricole ed agroalimentare, il sistema dei servizi alle imprese avrà quale tema dominante il trasferimento di conoscenze per l'introduzione di tecniche di produzione innovative.

L'Asse 3 concorre all'obiettivo in modo esplicito con le Misure destinate alla *formazione* degli operatori per lo sviluppo di nuove competenze professionali ed all'*animazione* per promuovere strategie integrate di sviluppo locale. E' da osservare inoltre che alcune azioni previste sulle Misure afferenti alla diversificazione contribuiscono nella misura in cui sostengono l'utilizzazione di nuove tecnologie della comunicazione o interventi per la realizzazione di progetti aziendali innovativi per l'introduzione di nuove tecnologie o la creazione di nuovi prodotti.

Qualità dell'offerta alimentare e territoriale

Il contesto agroalimentare regionale dispone di un ricco patrimonio di produzioni di qualità, molte delle quali hanno ottenuto il riconoscimento di un marchio comunitario. Coerentemente con le priorità contenute nella Riforma *Fischler*, il perseguimento dell'obiettivo di innalzare il livello del patrimonio qualitativo agroalimentare mira a privilegiare il ruolo della qualità sia quale leva competitiva, sia quale strumento per rispondere ai nuovi fabbisogni di sicurezza alimentare espressi dalla società.

Il concetto di qualità include la salubrità, le proprietà organolettiche, l'igiene, la tipicità, la "biologicità", ed altri aspetti immateriali associati al prodotto, nonché le caratterizzazioni ambientali dei processi di produzione. Una politica della qualità si estrinseca quindi in un insieme di misure che sappiano comprendere e portare a valore tutti questi aspetti. In questa nuova visione del rapporto tra sostegno al sistema agricolo e cittadino – consumatore trovano esplicazione le azioni volte ad incrementare la qualità dei sistemi produttivi e la sicurezza alimentare, sia favorendo l'aderenza agli standard comunitari, sia incentivando l'adozione di sistemi e strumenti diretti all'incremento della qualità di prodotto e di processo e delle performance ambientali del settore agro – forestale. Per garantire il perseguimento di tali obiettivi, ritenuti strategici nella politica agricola regionale, nelle schede di misura saranno previste specifiche priorità ed attribuiti livelli di preferenzialità per gli interventi che si collocano lungo tutta la filiera delle produzioni ottenute nel rispetto del metodo biologico.

Nell'Asse 1 del PSR, il tema della qualità trova applicazione attraverso l'inserimento di specifiche priorità riguardanti l'adesione a sistemi di qualità riconosciuti, nelle misure di insediamento dei giovani agricoltori, nell'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale e nelle azioni nel campo della formazione ed informazione, come anche per gli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole ed agroalimentari.

Livelli di preferenzialità sono previsti nell'asse 3 dove, sia a livello aziendale che interaziendale, sono previsti interventi per la valorizzazione ed il recupero di prodotti tipici di qualità.

Sistema montano

La particolare caratterizzazione dei sistemi montani, la loro esposizione al rischio di declino socio demografico e la loro contemporanea valenza ambientale, ne fanno un ambito cui dedicare una specifica priorità di intervento, anche in considerazione della elevata percentuale di territorio montano che caratterizza la regione. Il sostegno agli obiettivi di crescita richiede un incremento del livello della dotazione istituzionale e relazionale e la promozione di strategie integrate di sviluppo, tenendo conto delle debolezze e delle importanti funzioni collettive svolte da questi ambiti territoriali, in particolare attraverso la dimensione multifunzionale dell'attività agricola, cui spesso è associata una parte considerevole della caratterizzazione paesaggistica e dell'offerta territoriale delle zone montane.

Turismo rurale

Negli ultimi anni le aree rurali laziali, come nel resto d'Italia, sono state interessate da profonde trasformazioni che hanno prodotto una modifica sostanziale della loro tradizionale struttura economico-sociale. Queste zone hanno acquistato una crescente importanza in termini di caratterizzazione dell'ambiente e del paesaggio in funzione del mutamento degli stili di vita e di consumo.

In particolare, si è assistito ad un ampliamento e ad un rafforzamento dell'offerta di turismo rurale, soprattutto riferita all'attività di agriturismo, spesso legata alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari locali.

Nonostante i risultati finora conseguiti dalle iniziative già avviate, il turismo rurale nel Lazio deve superare ancora una serie di problematiche per potersi affermare definitivamente quale settore trainante delle economie delle aree rurali. L'offerta ricettiva, nonostante gli investimenti finora effettuati, non sempre risulta sufficientemente qualificata e le risorse potenziali spesso sono difficilmente fruibili o non godono di sufficiente immagine e notorietà (si pensi ad esempio ai numerosissimi piccoli musei locali con giorni ed orari di apertura esigui ed alla scarsa segnaletica relativa alle attrattività naturali disseminate sul territorio). Le risorse del territorio spesso non sono organizzate in veri *prodotti* e quasi mai sono *confezionate* facendo riferimento ad un preciso target di utilizzatori (ad esempio pacchetti integrati comprendenti le specificità locali).

Di fronte all'incremento della domanda registrato nel corso di questi ultimi anni e alle crescenti attese dei consumatori - sempre più interessati non solo alla fruizione dei servizi in azienda ma al territorio nel suo complesso - è necessario costruire una offerta integrata e di qualità, che sia sostenuta dalla possibilità di sviluppare progettazione integrata sulla base di questo obiettivo prioritario, particolarmente vocato all'integrazione delle diverse componenti economiche e alla valorizzazione dell'agire locale.

Qualità della vita nelle aree rurali

Nelle aree rurali del Lazio rimangono ancora forti i livelli di disparità rispetto alle aree urbane e, in talune di esse, è ancora molto sentito il problema dello spopolamento dovuto alle difficoltà occupazionali ed alla carenza di servizi che, in ultima istanza, determina un deterioramento della qualità della vita dei territori coinvolti in tale processo. Infatti, il tema dell'accesso ai servizi di base, dell'informazione e della comunicazione, assume sempre più rilevanza nella definizione del grado di dotazione di servizi da parte delle aree rurali e ne determina indirettamente il relativo profilo competitivo e il tenore della qualità della vita. Questo perchè in un processo di sviluppo locale sono fondamentali i livelli di servizi presenti, sia alla popolazione che all'economia, che possono consentire ai residenti delle aree rurali di non dover rivolgersi all'esterno per l'accesso ai servizi fondamentali. A ciò è necessario aggiungere che l'incentivazione dei servizi faciliterebbe anche la creazione di opportunità economiche e occupazionali, migliorando indirettamente il profilo qualitativo dei territori rurali e quello della popolazione residente. Di particolare rilievo sono anche i servizi relativi all'informazione e alla comunicazione, che possono favorire il trasferimento delle conoscenze e delle informazioni, consentendo indirettamente un innalzamento della qualificazione del capitale umano, che ovviamente si riflette sulle attività economiche che possono essere realizzate. Chiaramente a tali iniziative vanno affiancate anche le relative attività volte alla qualificazione del capitale umano per poter efficacemente valorizzare tali servizi. Quindi, in termini generali, le carenze di servizi e di infrastrutture determinano condizioni più sfavorevoli per le attività economiche e per la qualità della vita delle popolazioni. I servizi legati all'assistenza sanitaria ed all'istruzione, in molte aree rurali soprattutto montane, hanno subito ridimensionamenti, legati alla diminuzione degli utenti per spopolamento, a discapito delle popolazioni rimaste. In tal senso appare fondamentale consentire

l'adozione di obiettivi complessivi legati alla qualità della vita, favorendo l'ampliamento delle infrastrutture e dei servizi di informazione e comunicazione (ICT), il miglioramento dei servizi, l'aumento della vitalità sociale e culturale, la valorizzazione del patrimonio ambientale e architettonico, il miglioramento della *governance* locale e di tutti quei servizi in genere funzionali ad un incremento della qualità della vita. In conclusione, il tema individuato è funzionale a supportare l'intervento pubblico finalizzato all'incremento della infrastrutturazione e dei servizi disponibili nelle aree rurali in modo da favorire il livello della qualità della vita dei residenti e dei turisti, la competitività delle imprese del settore agroalimentare e di altri settori dell'economia locale, l'attrattività delle aree rurali, la loro crescita economica e occupazionale.

La priorità tematica della qualità della vita nelle aree rurali corrisponde anche all'obiettivo generale dell'Asse 3, e di fatto, tutte le misure in cui questo di articola vi concorrono in modo trasversale, sia quelle specificatamente correlate (Misura 3.2.1 *Servizi essenziali*, 3.2.2 *villaggi*, 3.2.3 *patrimonio rurale)* sia attraverso le misure afferenti alla diversificazione. Tra queste ultime, in particolare, si sostengono interventi

per promuovere il ruolo dell'azienda agricola come soggetto erogatore di servizi essenziali e il ruolo delle microimprese nella realizzazione di attività di utilità sociale, a servizio della popolazione rurale e a favore di categorie svantaggiate.

Infine, quale principio di carattere generale, il Programma e le disposizioni operative che saranno definite per la sua attuazione dovranno privilegiare gli investimenti e le iniziative volte a sostenere processi di consolidamento della presenza delle attività agricole a forte intensità di lavoro e di competenza professionale. Inoltre, le disposizioni operative che saranno adottate nella fase attuativa del Programma dovranno subordinare la concessione degli aiuti al pieno rispetto della normativa che disciplina la materia del lavoro.

3.2.4 Priorità territoriali

Le priorità tematiche individuate dalla Regione Lazio possono essere definite come un primo livello di priorità rispetto a cui orientare le azioni di programmazione e le misure di intervento strategiche del PSR Lazio.

Tuttavia, la definizione della strategia dell'intervento, facendo proprio il quadro comunitario e nazionale, opportunamente declinato a livello regionale, ha trovato un ulteriore supporto nell'approccio **territoriale** allo sviluppo rurale che ha permesso, attraverso il processo di zonizzazione (cap. 3.1.4.1.4) di individuare ambiti territoriali cui associare in via indicativa delle specifiche priorità di intervento nella consapevolezza che non esiste un rurale indistinto ma che i nuovi processi di rapporto tra aree urbane e rurali stanno determinando nuove funzioni e nuove esigenze.

La zonizzazione quindi contribuisce ad individuare e definire priorità d'intervento, assumendo carattere preclusivo per l'applicazione del metodo LEADER (che esclude i poli urbani), e per alcune misure dell'Asse III.

Il processo di zonizzazione del territorio regionale individua quattro macroaree dal punto di vista della caratterizzazione interna e per quanto attiene gli specifici fabbisogni associabili ad ogni singola area:

1) D - Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata;
2) C - Aree rurali intermedie;
3) B - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;
4) A - Poli urbani.

Le schede sintetiche nelle pagine seguenti propongono una descrizione quali-quantitativa delle singole macroaree (attraverso l'uso di indicatori esplicativi del profilo territoriale individuato).

Per ogni tipologia di area descritta sono individuati dei fabbisogni di intervento e di azione di carattere orientativo e funzionali ad una maggior comprensione delle specifiche esigenze mostrate dai singoli territori in base ai quali proporre e definire degli indirizzi generali al cui interno orientare e

valutare le proposte progettuali (specie quelle di progettazione integrata territoriale). Specifiche aree di applicazione o eventuali caratteri di preferenzialità sono individuate all'interno delle schede di misura.

In linea generale si può affermare che l'intervento del programma sarà esteso, con le specificità riferibili ad ogni singola misura, su tutto il territorio regionale ad eccezione degli Assi III e IV che interverranno prioritariamente nelle aree classificate C e D.

Per quanto riguarda **l'Asse I** si configurano principalmente linee d'azione strategiche di livello settoriale o su tematiche specifiche, formulate a seguito della individuazione di specifici fabbisogni di intervento anche corrispondenti ad esigenze di sviluppo del territorio, come definito attraverso il processo di zonizzazione adottato nel PSR, e ritenute capaci di far fronte agli svantaggi strutturali che caratterizzano il sistema produttivo regionale.

Per quanto riguarda **l'Asse II** le misure di azione risultano particolarmente legate a zonizzazioni di carattere specifico, derivanti da riferimenti territoriali esplicitamente previsti da normative comunitarie quali ad esempio le Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN), le zone svantaggiate, i siti della rete Natura 2000 od il sistema delle aree protette regionali o correlate a caratteristiche del territorio regionale di specifico interesse ambientale, senza comunque precludere l'individuazione di priorità specifiche a livello regionale derivanti dalla zonizzazione regionale.

Tutte le Misure dell'**Asse III** saranno concentrate nelle zone C e D dove, ad eccezione di alcuni interventi relativi alla diversificazione previsti dalla Misura 311 e dall'animazione e formazione, avranno carattere di intervento esclusivo. La possibilità di estendere gli interventi su territori più ampi ricadenti nelle aree B è prevista solamente nel caso di progettazione integrata.

Nell'ambito della misura destinata alla diversificazione delle attività agricole, il ritardo emerso in sede di analisi degli agricoltori laziali nei confronti della diversificazione (*indicatore iniziale di obiettivo n.27*) ed il ruolo che la diversificazione delle attività agricole può svolgere per contrastare il declino delle aziende agricole e la diminuzione dell'occupazione di settore in tutte le aree che presentino tale fenomeno, suggerisce l'opportunità di allargare il "bacino" della misura specifica 311 a tutto il territorio regionale, mantenendo comunque alcune specificità.

L'allargamento infatti non mette in discussione la priorità per le aree C e D per tutte le azioni finanziabili; gli interventi previsti nell'azione 4) sostegno alle produzioni di energia da fonti rinnovabili potranno essere estesi anche alle aree B; gli interventi di cui alle azioni 1) "plurifunzionalità (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc) e 3) "sostegno all'offerta agrituristica"potranno interessare le zone urbane A e le zone B ferma restando l'esclusione dei capoluoghi di provincia.

Per l'asse IV Leader l'ambito territoriale di intervento ricomprende le aree C e D con possibilità di allargamento alle zone B, laddove gli stessi territori siano stati coinvolti in precedenti programmazioni Leader.

Le singole aree individuate presentano delle priorità di intervento strategiche che potranno essere utili e funzionali anche alla individuazione di azioni o iniziative coerenti e compatibili con quelle che saranno attivate con i programmi finanziati con i Fondi Strutturali, così da rendere più evidente ed efficace l'integrazione e la complementarietà con le politiche di coesione.

Si riportano di seguito, distinte per le aree omogenee come individuate dal processo di zonizzazione, le priorità territoriali di intervento delle quali si è tenuto conto nella definizione della strategia complessiva del Programma e che hanno trovato la loro declinazione nella predisposizione delle schede di misura e nei vari strumenti operativi definiti per l'attuazione del Programma .

Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva e Specializzata

Caratterizzazione interna: rispetto al totale comuni rurali

Caratterizzazione secondo le variabili discrete:	**Caratterizzazione secondo le variabili continue:**
■ Appartenenza ad aree GAL:5,26%; ■ Appartenenza ad unioni comunali: 0%; ■ Presenza di SIC e ZPS: 71,05%; ■ Comuni rientranti in parchi nazionali e/o regionali: 55,26%; ■ Comuni rientranti in areali di produzione DOC-DOP-IGP: 86,84%; ■ Zona altimetrica: 68,42% Collina; 31,58% pianura;	■ Popolazione residente pari a 789.040 abitanti; ■ Popolazione media per comune pari a 20.764 abitanti; ■ Densità di popolazione pari a 293 ab/km2; in linea con il valore medio regionale; ■ Tasso di incremento della popolazione: 6,6 per mille; il valore più alto tra le aree rurali; ■ Indice di vecchiaia medio per comune pari a 103,2; il valore più basso tra le aree rurali; ■ Addetti in agricoltura pari all'8,1%: il valore più alto tra le aree rurali; ■ Tasso di attività medio per comune pari a 49%: il valore più alto tra le aree rurali;; ■ Tasso di disoccupazione pari a 15,7: il più alto tra le aree rurali; ■ ISP seminativi pari a 0,8: il più alto tra le aree rurali; ■ ISP legnose pari a 1,6: il più alto tra le aree rurali; ■ Distanza dal centroide più prossimo: 3,9 km; la distanza più breve tra le aree rurali; ■ Popolazione residente in nuclei e case sparse pari al 12,1%; il valore più basso tra le aree rurali; ■ SAU su superficie totale pari al 35,6%: la seconda più alta incidenza tra le aree rurali; ■ Presenze turistiche su popolazione pari a 479: la più alta percentuale tra tutte le aree; ■ Grado di ricettività (presenze turistiche su posti letto) pari a 32,0; il più alto tra le aree rurali; ■ Popolazione laureata pari al 6,6%; valore più alto tra le aree rurali; ■ ISP settore agroalimentare per occupati pari a 2,0; ■ ISP settore agroalimentare per unità locali pari a 1,4; ■ Densità delle aziende agricole per km^2 pari a 17,2: il secondo valore più alto tra tutte le aree; ■ Contrazione di SAU (-3,2%) e SAT (-3,8%): la minore tra i cluster.

Caratterizzazione esterna: rispetto alla Regione Lazio

- Popolazione residente pari al 15,4% del totale popolazione residente nel Lazio;
- La penultima incidenza della SAU nel Lazio: 17,0%;
- La penultima incidenza della SAT nel Lazio: 15,3%;
- La più bassa incidenza di superficie totale: 15,6%;
- Addetti in agricoltura pari al 29,5% del totale addetti in agricoltura nel Lazio

Aree Rurali Intermedie

Caratterizzazione interna: rispetto al totale comuni rurali

Caratterizzazione secondo le variabili discrete:	**Caratterizzazione secondo le variabili continue:**
■ Appartenenza ad aree GAL: 59,35%; ■ Appartenenza ad unioni comunali: 17,29%; ■ Presenza di SIC e ZPS: 57,48%; ■ Comuni rientranti in parchi nazionali e/o regionali: 13,55%; ■ Comuni rientranti in areali di produzione DOC-DOP-IGP: 65,89%; ■ Zona altimetrica: 85,05% Collina; 14,95% montagna;	■ Popolazione residente media pari a 4.653: la seconda tra le aree rurali; ■ Densità di popolazione pari a 126 ab/km^2: la seconda tra le aree rurali; ■ Tasso di incremento medio annuo della popolazione pari a 4,6 per mille; ■ Indice di invecchiamento medio per comune pari a 158,1; il secondo tra le aree rurali; ■ Addetti in agricoltura pari all'8%: il secondo valore tra le aree rurali; ■ Tasso di attività pari a 43,7; il secondo valore tra le aree rurali; ■ Tasso di disoccupazione pari a 14,2: in linea con il valore medio; ■ ISP seminativi pari a 0,8: il più alto tra le aree rurali; ■ ISP legnose pari a 1,3: il secondo più elevato tra tutte le aree; ■ Distanza dal centroide più prossimo pari a 20,0 km: la seconda più elevata distanza tra tutte le aree; ■ Popolazione residente in nuclei e case sparse pari a 27,5%: il secondo valore più elevato tra tutte le aree; ■ SAU su superficie totale pari al 48,9%: il valore più elevato tra tutte le aree; ■ Presenze turistiche su popolazione pari a 149,3: il valore più basso tra tutte le aree; ■ Grado di ricettività (presenze turistiche su posti letto): pari a 27: il secondo valore tra le aree rurali; ■ Popolazione laureata pari al 4,8%: il secondo valore tra le aree rurali; ■ ISP settore agroalimentare per occupati pari a 2,1: il secondo valore tra le aree rurali; ■ ISP settore agroalimentare per unità locali pari a 1,8: il secondo valore tra le aree rurali; ■ Densità delle aziende agricole per km^2 pari a 19,1: la più elevata tra le aree rurali; ■ Contrazione della SAU pari a -12,3%: la più elevata contrazione tra le aree rurali; ■ Contrazione della SAT pari a -12,8%: la seconda contrazione tra le aree rurali.

Caratterizzazione esterna: rispetto alla Regione Lazio

- Popolazione residente pari al 19,5% del totale popolazione residente nel Lazio;
- Incidenza della SAU pari al 51,7% del totale SAU Lazio;
- Incidenza della SAT pari al 49,9% del totale SAT Lazio;
- Incidenza della Superficie totale rispetto al totale regionale: 45,9%;
- Addetti in agricoltura pari al 32,0% del totale addetti in agricoltura nel Lazio.

Aree Rurali con Problemi Complessivi di Sviluppo

Caratterizzazione interna: rispetto al totale comuni rurali

Caratterizzazione secondo le variabili discrete:	Caratterizzazione secondo le variabili continue:
■ Appartenenza ad aree GAL: 66,1%; ■ Appartenenza ad unioni comunali: 4,59%; ■ Presenza di SIC e ZPS: 59,63%; ■ Comuni rientranti in parchi nazionali e/o regionali: 22,02%; ■ Comuni rientranti in areali di produzione DOC-DOP-IGP: 17,43%; ■ Zona altimetrica: 20,18% Collina; 79,82% montagna;	■ Popolazione residente pari a 143.398: la più bassa tra tutte le aree; ■ Popolazione residente media pari a 1.316: la più bassa tra tutte le aree; ■ Densità di popolazione pari a 37 ab/km^2: la più bassa tra tutte le aree; ■ Tasso di decremento della popolazione pari a -3,7 per mille; l'unico decremento tra le aree rurali; ■ Indice di invecchiamento pari a 273,9: il più elevato tra tutte le aree; ■ Addetti in agricoltura pari al 7%: il valore più basso tra le aree rurali; ■ Tasso di attività pari a 39,7: il più basso tra tutte le aree; ■ Tasso di disoccupazione pari a 13,8: il più basso tra le aree rurali; ■ ISP seminativi pari a 0,5, il più basso tra tutte le aree; ■ ISP legnose pari a 1,0: il più basso tra tutte le aree; ■ Distanza dal centroide più prossimo pari a 26,2 km: la più elevata distanza tra tutte le aree; ■ Popolazione residente in nuclei e case sparse pari al 28%: il più elevato valore tra tutte le aree; ■ SAU su superficie totale pari al 30,9%: la percentuale più bassa tra le aree rurali; ■ Presenze turistiche su popolazione pari a 201,4: il secondo valore tra le aree rurali; ■ Grado di ricettività (presenze turistiche su posti letto): pari a 20,6: il più basso tra tutte le aree; ■ Popolazione laureata pari al 4,2%: il valore più basso tra tutte le aree; ■ ISP settore agroalimentare per occupati pari a 2,5; ■ ISP settore agroalimentare per unità locali pari a 2,1; ■ Densità delle aziende agricole per km^2 pari a 8,6: il più basso tra tutte le aree; ■ Contrazione della SAU pari a -7,3%: la seconda tra le aree rurali; ■ Contrazione della SAT pari a -13,8%: la maggiore contrazione tra le aree rurali.

Caratterizzazione esterna: rispetto alla Regione Lazio

- Popolazione residente pari al 2,8% del totale popolazione residente nel Lazio;
- SAU pari al 18,1% del totale SAU Lazio;
- SAT pari al 22,9% del totale SAT Lazio;
- Superficie totale pari al 22,5% del totale superficie regionale;
- Addetti in agricoltura pari al 5% del totale addetti in agricoltura nel Lazio: la più bassa percentuale di addetti in agricoltura.

Poli Urbani

Caratterizzazione interna: rispetto al totale comuni rurali

Caratterizzazione secondo le variabili discrete:	**Caratterizzazione secondo le variabili continue:**
■ Appartenenza ad aree GAL: 5,8%; ■ Appartenenza ad unioni comunali: 0%; ■ Presenza di SIC e ZPS: 64,7%; ■ Comuni rientranti in parchi nazionali e/o regionali: 41,18%; ■ Comuni rientranti in areali di produzione DOC-DOP-IGP: 94,12%; ■ Zona altimetrica: 35,29 Pianura; 58,82% Collina; 5,88% montagna;	■ Popolazione residente pari a 3.184.339 abitanti; ■ Popolazione residente media pari a 187.314: la più elevata tra tutte le aree; ■ Densità di popolazione pari a 1.158 ab/km2: la più elevata tra tutte le aree; ■ Tasso di decremento della popolazione: -5,3 per mille; il più elevato tra tutte le aree; ■ Indice di invecchiamento pari a 98,9: il più basso tra tutte le aree; ■ Addetti in agricoltura pari al 2,5%: il valore più basso tra tutte le aree; ■ Tasso di attività pari a 51,0: il maggiore tra tutte le aree; ■ Tasso di disoccupazione pari a 13,8: il secondo più basso tra tutte le aree; ■ ISP seminativi pari a 0,95: il più elevato tra tutte le aree; ■ ISP legnose pari a 1,3: in linea con i valori medi; ■ Distanza dal centroide più prossimo pari a 2,1 km: il più basso tra tutte le aree; ■ Popolazione residente in nuclei e case sparse pari all'8,3%: la più bassa tra tutte le aree; ■ SAU su superficie totale pari al 32,1%: la seconda percentuale più bassa tra tutte le aree; ■ Presenze turistiche su popolazione pari a 256,1: il secondo valore più elevato tra tutte le aree; ■ Grado di ricettività (presenze turistiche su posti letto): pari a 65,5: il più elevato tra tutte le aree rurali; ■ Popolazione laureata pari all'8,1%: il valore più elevato tra tutte le aree; ■ ISP settore agroalimentare per occupati pari a 1,0; ■ ISP settore agroalimentare per unità locali pari a 1,0; ■ Densità delle aziende agricole per km^2 pari a 14,4: il secondo valore più basso tra tutte le aree; ■ Contrazione della SAU pari a -30,6%: la contrazione più elevata tra tutte le aree; ■ Contrazione della SAT pari a -28,7%: la contrazione più elevata tra tutte le aree.

Caratterizzazione esterna: rispetto alla Regione Lazio

- Popolazione residente pari al 62,3% del totale popolazione residente nel Lazio;
- SAU pari al 13,3% del totale SAU Lazio;
- SAT pari all'11,9% del totale SAT Lazio;
- Superficie totale pari al 16,0% del totale superficie regionale;
- Addetti in agricoltura pari al 33,6% del totale addetti in agricoltura nel Lazio.

Per ogni tipologia di area descritta possono essere individuati dei fabbisogni di intervento e di azione specifici, che fanno riferimento alla particolare caratterizzazione mostrata dalle singole aree, utili a meglio definire ed orientare le azioni di sviluppo promosse con il PSR Lazio. Si tratta di fabbisogni territoriali da considerare di carattere orientativo e funzionali ad una maggior comprensione delle specifiche esigenze mostrate dai singoli territori in base ai quali proporre e definire degli indirizzi generali al cui interno orientare e valutare le proposte progettuali (specie quelle di progettazione integrata territoriale). Specifiche aree di applicazione o eventuali caratteri di preferenzialità sono individuate all'interno delle schede di misura.

In particolare poi è necessario sottolineare che la correlazione tra fabbisogni o priorità territoriali e singole aree deve essere bilanciata con la considerazione che per quanto riguarda l'Asse I si configurano principalmente delle linee d'azione strategiche di livello settoriale o su tematiche specifiche per le quali il riferimento territoriale non è sempre coincidente con le singole aree individuate dal processo di zonizzazione regionale. Si evidenzia, altresì, che nella fase attuativa del Programma potranno essere effettuate specifiche zonizzazioni per comparti produttivi in base alle quali individuare criteri di intervento e specifici livelli di preferenzialità.

Per quanto riguarda l'Asse II le misure di azione risultano particolarmente legate a zonizzazioni di carattere specifico, derivanti da riferimenti territoriali esplicitamente previsti da normative comunitarie quali ad esempio le Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN), le zone svantaggiate, i siti della rete Natura 2000 od il sistema delle aree protette regionali o correlate a caratteristiche del territorio regionale di specifico interesse ambientale, senza comunque precludere l'individuazione di priorità specifiche a livello regionale derivanti dalla zonizzazione regionale.

Infine, è in relazione all'Asse III che le priorità territoriali, siano esse a carattere preclusivo o preferenziale, assumono un carattere maggiormente volto alla corretta individuazione delle priorità relative alle misure di azione, specificate nelle schede di misura.

Le singole aree individuate presentano delle priorità di intervento strategiche che potranno essere utili e funzionali anche alla individuazione di azioni o iniziative coerenti e compatibili con quelle che saranno attivate con i programmi finanziati con i Fondi Strutturali, così da rendere più evidente ed efficace l'integrazione e la complementarietà con le politiche di coesione.

Si riportano di seguito, distinte per le aree omogenee come individuate dal processo di zonizzazione, le priorità territoriali di intervento delle quali si tenuto conto nella definizione della strategia complessiva del Programma e che hanno trovato la loro declinazione nella predisposizione delle schede di misura e nei vari strumenti operativi definiti per l'attuazione del Programma

Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata

Le priorità territoriali di intervento strategiche per questa categoria di area possono così riassumersi:

- sostegno ai processi di infrastrutturazione logistica (sistemi di trasporto, piattaforme, ecc.,);
- favorire l'integrazione lungo le filiere produttive (anche tramite la progettazione integrata di filiera);
- favorire l'ammodernamento strutturale delle imprese agricole e forestali e dei servizi a supporto della produzione;
- interventi volti a favorire i processi di innovazione tecnologica;
- sostegno alla promozione e valorizzazione dei prodotti sui mercati nazionali ed internazionali;
- sostegno ai sistemi di certificazione della qualità delle produzioni;
- valorizzazione commerciale, anche in forma associata, delle produzioni agroalimentari locali, ed in particolare di quelle di qualità certificata;
- incentivazione delle nuove forme di coordinamento (filiere corte);
- azioni volte al miglioramento del capitale umano e relazionale, in particolare con azioni di formazione ed informazione e la consulenza aziendale;
- formazione e sensibilizzazione sui temi ambientali favorendo in particolare il consolidamento e la diffusione dell'agricoltura biologica e delle attività volte alla tutela degli habitat e della biodiversità;
- produzione di beni a valenza sociale (fattorie didattiche, agricoltura sociale, ecc.) e di servizi extragricoli;
- interventi volti al mantenimento e sviluppo delle amenità ambientali e paesaggistiche;
- valorizzazione degli itinerari enogastronomici ed ambientali;
- sostegno allo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura e alla diversificazione economica;
- sviluppo dei servizi all'economia locale, anche attraverso tipologie di azione integrata;
- integrazione multisettoriale tra le diverse componenti territoriali suscettibili di sviluppo in forma integrata.

Aree rurali intermedie

Le priorità territoriali di intervento strategiche per questa categoria di area possono così sintetizzarsi:

- interventi volti all'integrazione delle filiere produttive;
- sostegno alla creazione di un'offerta territoriale integrata (tra la produzione agricola e gli altri settori dell'economia locale suscettibili di sviluppo: turismo, sistema ambientale e forestale, risorse culturali, ecc.);
- sostegno ai sistemi agroalimentari di qualità, anche tramite aggregazione, programmazione e promozione dell'offerta territoriale;
- sostegno alla promozione e valorizzazione delle produzioni;
- miglioramento del capitale umano tramite il sostegno ai processi di innovazione tecnica, organizzativa e gestionale;
- formazione e sensibilizzazione sulle nuove opportunità di sviluppo territoriale;
- sviluppo dei servizi a sostegno della logistica (piattaforme, trasporto, ecc.);
- azioni dirette a valorizzare il sistema forestale, l'ecosistema e la loro sostenibilità;
- rafforzamento delle reti relazionali e dei processi di *governance* locale, anche attraverso la costituzione di partenariati e la realizzazione di strategie di sviluppo locale;
- promozione dell'offerta territoriale, anche attraverso l'attivazione/creazione di percorsi-itinerari ambientali, turistici, ed enogastronomici;
- sostegno al ruolo sociale, di tutela ambientale e paesaggistico dell'attività agricola e forestale;

- sostenere processi di ammodernamento e adeguamento tecnico-organizzativo lungo le filiere produttive delle imprese agricole e forestali, anche attraverso azione per la riconversione delle produzioni sensibili;
- sostegno ai processi di cooperazione e associazionismo funzionali ad una maggiore competitività mercantile (programmazione e concentrazione dell'offerta, promozione, valorizzazione, ecc.);
- sostegno alla commercializzazione, tramite l'orientamento al mercato (nazionale ed internazionale) e all'integrazione di filiera;
- salvaguardia e manutenzione delle aree a forte valenza ambientale, anche tramite l'incentivazione di attività produttive compatibili e a basso impatto;
- promozione dei sistemi di qualità e di certificazione ambientale;
- sostegno e valorizzazione dei prodotti di nicchia;
- sostegno allo sviluppo di filiere corte;
- sostegno al sistema dell'accoglienza e delle ricettività turistica;
- qualificazione (anche ambientale) dei servizi turistici;
- promozione di forme di diversificazione e integrazione multisettoriale.

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Le priorità territoriali di intervento strategiche per questa categoria di area possono così riassumersi:

- favorire i processi di ricambio generazionale e di prepensionamento;
- sostenere i processi di ammodernamento strutturale e di adeguamento tecnico-organizzativo, ed in particolare quelli per la riconversione produttiva in direzione di nuovi prodotti e mercati;
- azioni in favore della diversificazione economica e riposizionamento funzionale in relazione alle nuove opportunità competitive;
- promuovere processi di infrastrutturazione locale (strade, ICT, ecc.,);
- sostenere e potenziare i servizi all'economia e alla popolazione rurale per migliorare la qualità della vita;
- miglioramento del capitale umano tramite aggiornamento e/o formazione di nuove professionalità;
- sostenere i processi di animazione e sensibilizzazione territoriale verso le rinnovate opportunità di sviluppo;
- favorire azioni di tutela e miglioramento delle risorse naturali in genere, anche attraverso la promozione di pratiche ed attività compatibili con la difesa degli habitat e della biodiversità;
- valorizzare in forma integrata le specificità locali (ambiente, produzioni di nicchia e/o qualità, risorse culturali, ecc.);
- sostegno ai processi di formazione e crescita della *governance* locale attraverso la costituzione di partenariato e la realizzazione di strategie di sviluppo locale;
- interventi volti alla tutela del suolo e del paesaggio ;
- valorizzazione delle risorse turistiche, ambientali ed enogastronomiche in forma associata.

Poli urbani

Le priorità territoriali di intervento strategiche per questa categoria di area possono così riassumersi:

- sostegno alla produzione di beni a valenza sociale e di servizi extragricoli;
- incentivare la diversificazione economica delle attività delle imprese agricole verso settori direttamente collegati con la produzione agricola (agriturismo e turismo rurale,servizi ambientali, agricoltura sociale ecc.);

- azioni volte a sostenere la produzione e promozione di prodotti agroalimentari di qualità;
- favorire il rispetto degli standard comunitari in materia di igiene, qualità, sicurezza alimentare, salute e benessere degli animali;
- formazione, informazione e sensibilizzazione sui temi ambientali;
- sostegno alla promozione di processi e pratiche rispettose dell'ambiente;
- sostenere i processi di mantenimento e consolidamento delle aree protette urbane, anche attraverso la creazione di "parchi agricoli ubani";
- valorizzazione di itinerari tematici e culturali per una migliore integrazione urbano rurale;
- sostenere i processi di ammodernamento strutturale e di innovazione tecnologica e organizzativa nelle imprese agricole, forestali e agroalimentari;
- favorire l'integrazione settoriale e di filiera e rafforzare la presenza di prodotti sui mercati locali nazionali ed internazionali;
- favorire i processi di infrastrutturazione logistica e dei servizi di supporto alla produzione;
- frenare l'elevata contrazione delle superfici produttive agricole;
- sostenere azioni volte a migliorare il capitale umano in relazione alle esigenze di sviluppo integrato e settoriale;
- promuovere processi di creazione e rafforzamento del capitale relazionale.

3.2.5 La progettazione integrata

La Regione lazio vuole innovare sostanzialmente le modalità con le quali l'amministrazione pubblica interviene a sostegno dei comparti produttivi e dei propri territori, stimolando e favorendo processi di aggregazione dei soggetti economici e sociali che condividono criticità e problematiche, al fine di promuovere un approccio progettuale e di intervento complessivo e condiviso da tutti i soggetti operanti in singoli comparti produttivi o territoriali.

La progettazione integrata rappresenta una innovativa modalità di accesso alle risorse ed è uno dei principali strumenti che la trategia regionale vuole adottare per indirizzare i contenuti e i criteri di attuazione del PSR verso un approccio pianificatorio e progettuale di tipo integrato.

La progettazione integrata territoriale o di filiera poggia quindi sulla capacità e volontà di aggregare più idee e/o più soggetti per il perseguimento di un fine comune.

La metodologia della progettazione integrata viene poi proposta anche a livello di singola realtà imprenditoriale, agricola o agroindustriale , con il fine di consentire all'amministrazione pubblica una valutazione complessiva dei benefici raggiungibili con "progetti d'impresa" svincolandosi dalla logica dell'apprezzamento di interventi relativi a singole e circoscritte esigenze aziendali.

Operativamente il progetto integrato individua un insieme organico di interventi, riferibili a più misure del PSR, anche dei diversi Assi, oltrechè a strumenti finanziari aggiuntivi di esclusiva competenza nazionale o regionale, realizzati a livello di singola azienda (progetto integrato aziendale), nell'ambito di un territorio omogeneo (progetto integrato territoriale) o nell'ambito di una specifica filiera produttiva (progetto integrato di filiera):

- il progetto integrato aziendale prevede che la singola azienda pianifichi una pluralità di interventi nell'ambito di una strategia unica che, attraverso l'uso combinato e sinergico delle misure del PSR, configura il cosiddetto "pacchetto aziendale" anche definibile " progetto d'impresa":
  - pacchetto giovani e donne;
  - pacchetto qualità;
  - pacchetto montagna;

  questa tipologia di progettazione integrata colloca il progetto di sviluppo aziendale in una visione più ampia ed articolata, consentendo di valutarne le azioni principali, quelle di supporto e quelle di consolidamento in una visione complessiva, ed incentiva i soggetti imprenditoriali a sviluppare un approccio organico alla definizione degli obiettivi di crescita.

- il *progetto integrato di filiera* coinvolge una molteplicità di operatori pubblici e privati del comparto agroalimentare che operano nei diversi segmenti di una filiera produttiva, i quali definiscono una strategia di sviluppo comune da realizzare attraverso la pianificazione di una pluralità di interventi, coerenti con i fabbisogni e con le priorità individuate nei documenti di analisi delle diverse filiere.

- il *progetto integrato territoriale* prevede che partenariati locali, rappresentativi delle diverse componenti economiche e sociali del territorio, pianifichino una pluralità di iniziative in linea con uno o più temi prioritari individuati nel PSR e coerenti con i fabbisogni previsti dalla zonizzazione per l'area omogenea di riferimento

3.2.5.1 Caratteristiche della progettazione integrata

La progettazione integrata di filiera e territoriale dovrà presentare specifiche caratteristiche:

- i soggetti partecipanti al progetto integrato, dovranno sottoscrivere un *formale accordo* che definisce gli impegni e gli obblighi che ciascun partner / beneficiario è tenuto a rispettare, nonché la precisa individuazione dei ruoli e della relative responsabilità; il soggetto promotore del partenariato, in qualità di capofila del progetto, o l'organismo di gestione del distretto o dell'accordo di filiera, qualora costituito, curerà l'elaborazione del "piano di distretto" o del "master plan" dell'accordo di filiera;

-

- il soggetto proponente nella fase di predisposizione del progetto integrato dovrà garantire adeguata informazione e pubblicità all'iniziativa che intende realizzare ed il rispetto del principio di concorrenza degli operatori economici potenzialmente interessati al progetto, comunque da individuare nell'ambito dei beneficiari previsti nelle schede di misura del PSR;

- il soggetto proponente il progetto integrato, a seguito della emanazione degli avvisi pubblici da parte della Autorità di Gestione, provvede alla presentazione del progetto integrato per nome e per conto dei potenziali beneficiari che aderiscono all'iniziativa;

- la progettazione integrata di filiera si realizzerà, in via prioritaria, attraverso l'aggregazione di aziende agricole o forestali, imprese agroalimentari e di servizio, nonché di altri soggetti terzi e sarà rivolta, prevalentemente, alle misure ed alle azioni previste nell'Asse I anche se potranno essere incluse iniziative afferenti ad altri Assi di intervento e ad altri strumenti finanziari estranei al PSR;

- la progettazione integrata di filiera come anche i progetti integrati aziendali dovranno ispirarsi ed essere coerenti con i fabbisogni di intervento e le azioni strategiche e prioritarie individuate per ciascuna filiera, a seguito del processo di analisi svolto sui principali comparti produttivi regionali;

- la progettazione integrata territoriale potrà prevedere interventi riconducibili a tutti gli Assi anche se sarà attribuita preferenzialità ai progetti che saranno realizzati attraverso la costituzione di una partnership pubblico-privata capace di definire una strategia di sviluppo locale nell'ambito delle iniziative e delle misure previste nell'Asse III, coerente con il quadro normativo di riferimento e con le priorità individuate dalla strategia regionale;

- la progettazione integrata territoriale deve essere coerente ed ispirarsi ad uno dei temi prioritari individuati dalla strategia regionale; dove se ne dimostri l'opportunità in termini di efficienza e/o efficacia la progettazione integrata territoriale può riguardare più temi prioritari;

- i soggetti che aderiscono alla progettazione integrata si vincolano alla realizzazione degli interventi concordati, non devono aver presentato e non potranno presentare domande individuali per accedere alle stesse misure fino alla completa realizzazione del progetto integrato

- le domande facenti parte del progetto integrato, nel caso di mancata approvazione dello stesso, potranno essere reiterate come domande individuali;

- il progetto integrato può interessare diversi strumenti finanziari (principio di addizionalità) ed in questo ambito assume carattere di preferenzialità l'integrazione con gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di coesione; appare evidente, in tal caso, l'esigenza di coordinare le attività delle diverse Autorità di Gestione regionali, sia nella definizione delle strategie regionali che nella condivisione delle procedure e delle priorità;

- il progetto integrato si **potrà comporre** di una parte generale, comune a tutti i soggetti, e di più parti specifiche con distinzione tra le *azioni primarie e/o propedeutiche* e quelle *secondarie e/o accessorie*; tale distinzione è volta ad individuare quelle operazioni che nell'ambito del progetto integrato svolgono un ruolo di "catalizzatore" delle iniziative e divengono, in conseguenza, **indispensabili, per merito e/o per numero**, alla realizzazione delle altre operazioni ed essenziali per il buon esito dell'iniziativa nel suo complesso; sulla base delle azioni primarie saranno definiti e sincronizzati i tempi della progettazione e parametrati i criteri nel rispetto dei quali calcolare eventuali penalità o sanzioni dovute alla parziale o mancata realizzazione delle varie operazioni.

- il progetto integrato dovrà comprendere uno specifico *piano finanziario*, anch'esso articolato in assi e misure, con l'indicazione dei singoli beneficiari, con la ripartizione annuale delle spese e con l'indicazione di tutti i canali finanziari che si intende attivare, anche esterni al P.S.R., in maniera tale da consentire la complessiva valutazione della sua ammissibilità tecnico economica;

- il progetto integrato necessita di una propedeutica attività di *animazione e progettazione* per garantire una adeguata adesione e partecipazione al progetto, attività che potranno essere fattivamente svolte dai comitati promotori dei distretti e dalle organizzazioni che sottoscrivono gli accordi di filiera. Tali attività potranno essere finanziate nell'ambito del PSR, qualora rispondenti alle condizioni ed ai requisiti di ammissibilità previsti nelle misure del presente programma;

- per i progetti integrati il livello della progettazione esecutiva dovrà ritenersi obbligatoria esclusivamente per i progetti dei quali sarà garantito il finanziamento, fatta salva la priorità da attribuire ai progetti integrati che dimostrino l'immediata cantierabilità almeno delle iniziative più rilevanti e propedeutiche alla realizzazione di altri interventi;

- al livello di progettazione integrata nella sua unitarietà è trasferita la dimostrazione del raggiungimento di determinati requisiti (sostenibilità economica, conformità alla programmazione, ecc.).

- il progetto integrato può avere anche valenza interregionale, fermo restando che saranno a carico del PSR Lazio solo le operazione riconducibili al territorio regionale.

La valutazione dell'ammissibilità delle spese sostenute nell'ambito del progetto integrato viene effettuata sulla base delle spese ammissibili definite nelle misure del presente programma attivate nell'ambito del progetto integrato stesso.

Il soggetto proponente la progettazione integrata dovrà garantire il rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza, libertà di accesso e pari opportunità.

3.2.5.2 Criteri di priorità per la progettazione integrata

Nella fase attuativa del programma potranno essere individuati distinti ed alternativi o congiunti criteri di priorità:

- riserva di fondi da destinare alla progettazione integrata;

- maggiorazione dei livelli di intensità d'aiuto per le operazioni riconducibili alla progettazione integrata, per quelle misure del PSR che lo prevedono;

- priorità di graduatoria legate alla massa economica degli interventi e dei volumi/valori di produzioni coinvolte;

- attivazione e operatività di alcune misure del PSR solo per la realizzazione della progettazione integrata di filiera e territoriale sia in termini di preclusività come nel caso della misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale"sia in termini di preferenzialità come previsto per talune misure dell'Asse III;

- eleggibilità di alcuni territori a regime di aiuto previsti dalle misure solo se inclusi in operazioni inserite in progetti integrati.

3.2.5.3 Beneficiari

I beneficiari ricompresi nei progetti integrati, che rimangono comunque definiti nelle varie schede di misura del PSR, dovranno sottoscrivere un atto di impegno/delega a favore dell'organismo di gestione del distretto o dell'accordo di filiera, e comunque a favore del soggetto incaricato della elaborazione e presentazione del progetto integrato, con il quale viene evidenziato l'interesse alla realizzazione degli interventi ed investimenti di propria competenza, nonché alla partecipazione a tutte le attività "trasversali" ricomprese nel progetto.

I soggetti che aderiscono alla progettazione integrata non devono aver presentato e non potranno presentare domande individuali per accedere alle stesse misure fino alla completa realizzazione del progetto integrato

3.2.5.4 Procedure di attuazione

Per la realizzazione della progettazione integrata potranno essere previste le seguenti **fasi**:

- piano di informazione e comunicazione dell'Autorità di Gestione : al fine di garantire pari opportunità a tutti i potenziali beneficiari la Regione dovrà, con ogni tempestività, attivare uno specifico piano di comunicazione per informare tutti i soggetti interessati delle opportunità di finanziamento previste dal nuovo PSR, cercando di attivare relazioni per la definizione di sistemi di rete aziendali;

- manifestazioni di interesse: talune iniziative, nell'intento di accelerare i tempi della fase preparatoria, potrebbero essere attivate anche prima della definitiva approvazione del nuovo PSR, attraverso un bando per la "manifestazione degli interessi" da parte dei potenziali beneficiari ed in particolare da parte del soggetto promotore, che dovrà farsi carico delle spese preliminari, che potranno essere riconosciute qualora il progetto venga selezionato e nel caso in cui siano previste dalle misure che il progetto intende attivare;

- bandi per la progettazione integrata: la Regione attraverso l'indizione di bando pubblico predispone l'apertura dei termini per la presentazione delle proposte di progettazione integrata territoriale o di filiera.

I bandi della Regione definiscono almeno i seguenti aspetti:

- settori produttivi per la progettazione di filiera,
- azioni ammissibili e prioritarie,
- ambito territoriale e operativo,
- tipologia dei soggetti richiedenti, come individuati dalle misure attivabili
- beneficiari (coerentemente a quanto stabilito dalle singole misure del programma),
- limiti di investimento ammissibili,
- termini per la realizzazione,
- condizioni di ammissibilità,
- criteri di priorità ecc.

Il bando conterrà, inoltre, indicazioni di cui il soggetto proponente la progettazione integrata dovrà tener conto per garantire adeguata informazione e pubblicità alle iniziative ed alle azioni che intende attivare e per la selezione delle singole operazioni/beneficiari.

I criteri di selezione che saranno definiti nel bando pubblico predisposto dall'Autorità di gestione dovranno essere coerenti con quelli individautio nelle singole schede di misura e dovranno essere sottoposti all'esame ed alla approvazione del Comitato di Sorveglianza.

- presentazione del progetto: in adesione ad uno specifico bando predisposto dall'Autorità di Gestione, il soggetto delegato alla elaborazione e presentazione del progetto integrato, avanzerà l'istanza di accesso ai contributi previsti, per nome e per conto di tutti gli aderenti e potenziali beneficiari del progetto integrato. Il progetto dovrà indicare:
- gli obiettivi,
- l'elenco dei soggetti beneficiari,
- le attività realizzate per garantire l'adeguata informazione e pubblicità,
- i criteri e le modalità utilizzate per l'individuazione dei beneficiari e delle singole operazioni,
- i soggetti economici ed istituzionali coinvolti,
- il quadro analitico degli assi e delle misure cui si intende accedere,
- il quadro analitico delle azioni previste per ogni singolo beneficiario, il piano finanziario con l'indicazione di tutti i canali finanziari che si intende attivare, anche esterni al P.S.R.;

- ricevibilità ed ammissione del progetto: l'Autorità di Gestione gestisce le procedure di verifica della ricevibilità ed ammissibilità del progetto integrato, secondo le priorità ed i criteri indicati negli specifici bandi. La ammissibilità verrà notificata al soggetto proponente rendendo disponibile un definito lasso di tempo per la presentazione della progettazione esecutiva;
L'Autorità di Gestione, tra l'altro, verifica la corretta applicazione dei criteri di selezione delle singole operazioni/beneficiari da parte del soggetto proponente.

- progettazione esecutiva: a seguito della notifica di ammissibilità del progetto, il soggetto proponente deve presentare la progettazione esecutiva corredata, per ciascun beneficiario ricompreso nel progetto, di tutta la documentazione prevista per l'accesso alle singole misure ed i relativi atti di impegno/delega;

- atti di concessione: L'Autorità di Gestione gestisce le valutazioni di conformità della progettazione esecutiva ed adotta degli atti di concessione per ciascuna operazione;

- liquidazione degli aiuti: Gli aiuti verranno liquidati direttamente ai singoli beneficiari compresi nel progetto integrato, a seguito di specifici controlli e collaudi.

In considerazione dei tempi necessari per attivare la progettazione integrata di filiera e territoriale e le conseguenti difficoltà di maturare e rendicontare spese nelle prime annualità, con il rischio di incorrere nel disimpegno automatico di cui all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1290/2005, è necessario, nella fase iniziale della programmazione, concentrare le risorse sul finanziamento di operazioni individuali non inserite in progetti integrati di tale natura; in tal caso possono assumere, comunque, il carattere della preferenzialità i progetti aziendali singoli o integrati nell'ambito dei vari "*pacchetti aziendali*".

3.3 VALUTAZIONE EX ANTE

Nell'impostare e quindi condurre il processo di Valutazione ex-ante (VEA) , la Regione Lazio, di concerto con il Valutatore indipendente (Agriconsulting SpA) si è posta la finalità generale di dare piena applicazione a quanto previsto nell'art. 85 del Reg. CE 1698/05 , cioè di garantire che tale processo risultasse *"... parte integrante dell'iter di elaborazione..."* del PSR e finalizzato ad *"...ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione"*. Qualità espressa, soprattutto, in termini di rilevanza degli obiettivi (in relazione ai fabbisogni), di coerenza con le priorità comunitarie e nazionali, di efficacia ed efficienza delle forme di sostegno selezionate e che sostanziano la strategia di intervento, ma anche di capacità di comunicazione ed informazione nei confronti del mondo rurale e della collettività regionale nel suo insieme.

La Valutazione ex-ante, per obiettivi conoscitivi, strumenti utilizzati e modalità di loro applicazione ha assunto quali specifici riferimenti normativi e metodologici il Reg.CE 1698/05 (in particolare gli articoli 84 e 85 di cui al Capo II) , il Reg.CE 1974/06 (in particolare l'articolo 62 e l'Allegato VIII riportante l'elenco degli Indicatori comuni) nonché la versione definitiva della diversa documentazione tecnica inerente il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) [38].

L'integrazione tra i due processi, programmazione e valutazione, è stata agevolata dalla continua interazione, avviatasi nella prima metà del 2006, tra i funzionari e tecnici regionali a vario titolo coinvolti nella costruzione del PSR e i componenti del gruppo di valutazione. In tale ambito, il Valutatore ha predisposto e presentato alla Regione alcuni elaborati tecnici intermedi, aventi la finalità sia di valutare la completezza e la coerenza interna dei documenti di programmazione progressivamente elaborati dalle strutture regionali, sia di formulare conseguenti proposte di adeguamento e/o integrazione degli stessi (assumendo a riferimento le indicazioni fornite nell'Allegato II del Reg.CE 1974/06) molte delle quali accolte e entrate a far parte nella versione finale del PSR. In particolare, i principali (ma non unici) elaborati tecnici predisposti dal Valutatore precedentemente al Rapporto finale sono stati i seguenti:

a) il documento "Sintesi delle osservazioni al documento di analisi di contesto finalizzata ad evidenziare i fabbisogni di intervento" (luglio 2006) avente per oggetto le prime bozze della analisi iniziale del PSR e contenente, tra l'altro, sia la segnalazione di temi o aspetti per i quali si è suggerito un approfondimento sia la determinazione degli Indicatori comuni iniziali ("baseline") in base ai quali sviluppare l'analisi SWOT;
b) la versione preliminare e parziale del Rapporto di Valutazione ex-ante (novembre 2006) nella quale sono esaminati i successivi "out-put" documentali derivanti dal parallelo processo di programmazione regionale e comprensivi della nuova analisi di contesto (aggiornata anche alla luce delle precedenti indicazioni del Valutatore), della descrizione degli obiettivi e delle strategie generali di intervento, della prima bozza delle Misure/Azioni selezionate (schede-tecniche).
c) la prima versione completa del Rapporto di Valutazione ex-ante (aprile 2007), comprensivo dell'aggiornamento dei precedenti profili di analisi e della stima dei prodotti, risultati ed impatti attesi, avente per oggetto il documento di programmazione adottato dalla Giunta Regionale e sottoposto, il 19 aprile 2007, alla approvazione finale sia del tavolo di partenariato sia del Consiglio regionale.

A seguito della presentazione del PSR da parte della Regione Lazio ai servizi della Commissione UE in data 17 maggio 2007, quest'ultimi, in base a quanto previsto dall'art.18 del Reg.CE 1968/2005 hanno analizzato la proposta e quindi invitato la Regione ad apportare a Programma alcune modifiche ed integrazioni.

[38] QCMV di cui all'art.80 del Reg.(CE)1698/05. Nel presente Rapporto si assume a riferimento la documentazione tecnica disponibile, a partire dal mese di dicembre 2006, nel sito WEB del MIPAAF.

Sulla base del successivo processo negoziale la Regione ha quindi elaborato la versione definitiva del PSR sottoposta ad approvazione della Commissione UE nel mese di dicembre 2007, la quale costituisce l'oggetto del presente Rapporto di Valutazione Ex-ante.

La versione finale del *Rapporto di Valutazione ex-ante (VEA)* allegato al PSR e articolato nelle seguenti componenti:

Cap.1 *Introduzione*: sintetica descrizione degli obiettivi della VEA e delle attività svolte dal Valutatore a supporto del processo di programmazione.

Cap.2 *Identificazione e valutazione dei fabbisogni a medio e lungo termine* rilevati nel contesto regionale attraverso l'analisi SWOT.

Cap.3 *Valutazione degli obiettivi e della strategia del Programma*, comprensiva delle analisi di rilevanza, di coerenza interna ed esterna, di verifica degli "ulteriori elementi" che caratterizzano la strategia regionale (priorità tematiche orizzontali, approccio territoriale, progettazione integrata).

Cap.4 *Valutazione dei risultati e degli impatti attesi*, comprendente, tra l'altro, la stima dei "prodotti" e dei "risultati" attesi dalla attuazione delle diverse Misure e Assi e degli impatti socio-economici ed ambientali del PSR, inclusa la stima dei corrispettivi Indicatori comuni.

Cap.5 La qualità delle *procedure per l'attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria* del Programma

Di seguito si propone una sintesi di tali profili di analisi sviluppati nel Rapporto di Valutazione ex-ante. In particolare, per ciascuno dei quattro Assi e in relazione ai corrispondenti obiettivi prioritari e specifici (definiti nel precedente punto 3.2) sono richiamati i fabbisogni che ne giustificano l'adozione, la conseguente strategia di intervento prevista dal PSR e le Misure attivate, gli effetti attesi in termini di *prodotti* e di *risultati*, rimandando invece al successivo punto 4.2 per l'illustrazione sintetica degli impatti socio-economici e ambientali attesi dal Programma.

ASSE I – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

OBIETTIVO PRIORITARIO PROMOZIONE DELL'AMMODERNAMENTO E DELL'INNOVAZIONE NELLE IMPRESE E DELL'INTEGRAZIONE DELLE FILIERE

L'obiettivo prioritario comprende l'ammodernamento e l'innovazione sia di singole imprese, sia di filiera, secondo un approccio funzionale al perseguimento di una maggiore efficienza organizzativa delle imprese produttive e al trasferimento del valore aggiunto verso la base primaria. L'obiettivo prioritario è declinato in due obiettivi specifici: "promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive" – direttamente perseguito dalla *Misura 124* – e "sostenere i processi di ammodernamento ed adeguamento tecnico-organizzativo nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari" a cui partecipano le *Misure 121, 122, 123* relative agli investimenti strutturali all'interno delle aziende agricole e forestali e alle imprese agro-alimentari.

L'integrazione di filiera è un'azione chiave prioritaria per tutti i settori produttivi di importanza regionale, la Valutazione ex ante (VEA) raccomanda l'immediata attivazione delle azioni propedeutiche previste dal Programma compresa la definizione delle procedure di valutazione e selezione dei progetti integrati.

OBIETTIVO SPECIFICO PROMUOVERE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E L'INTRODUZIONE DI INNOVAZIONI DI PROCESSO E DI PRODOTTO LUNGO LE FILIERE PRODUTTIVE

L'obiettivo risponde in maniera diretta alla priorità comunitaria di innovazione e accesso alla ricerca e sviluppo. Le imprese del settore agricolo e forestale, di piccola dimensione e non organizzate, presentano una scarsa propensione all'innovazione che va stimolata attraverso l'intensificazione dei rapporti e della cooperazione tra i soggetti della filiera. L'accesso all'innovazione rappresenta un fattore di sviluppo competitivo fondamentale all'interno del settore agricolo e forestale consentendo di recuperare efficienza, di organizzare i nuovi servizi e contenuti associati alla produzione e richiesti dal mercato, di accompagnare la crescita del comparto *no food.*

Le piccole e medie imprese di trasformazione evidenziano forti difficoltà all'introduzione di innovazioni legate, tra l'altro, agli alti costi delle attività di ricerca e alle scarse disponibilità finanziarie interne da destinare alle funzioni di R&S. Dal lato della produzione agricola di base, le spinte innovatrici sono legate al livello di cooperazione in grado di svilupparsi con l'industria di trasformazione e commercializzazione che agisce altresì sulle scelte produttive operate in relazione al mercato. Tali rapporti dovrebbero concretizzarsi non solo attraverso il rafforzamento degli strumenti formali (rapporti contrattuali) ma anche e soprattutto attraverso la condivisione delle strategie e dei risultati delle iniziative intraprese. Nel precedente periodo di programmazione, il 6% dei progetti presentati dalle imprese beneficiarie degli aiuti al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione è stato rivolto all'applicazione di nuove tecnologie ed a investimenti innovativi evidenziando un discreto interesse sia verso lo sviluppo di nuovi prodotti e processi, sia alla ricerca e allo sviluppo di soluzioni innovative per il miglioramento competitivo.

La *Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale* – attivata esclusivamente nell'ambito della progettazione integrata, fornisce una risposta concreta all'esigenza di attivare interventi di innovazione tecnologica, diversificazione e differenziazione e sviluppo di nuovi prodotti. Il sostegno è concesso per operazioni di progettazione, sviluppo e collaudo di prodotti, processi e tecnologie precedenti ad una loro utilizzazione commerciale. Date le carenze strutturali che il settore primario presenta nella progettazione, sperimentazione, implementazione e diffusione delle innovazioni, è fortemente raccomandata la selezione di progetti integrati che includono un'ampia partecipazione di imprenditori agricoli.

In base alla dotazione finanziaria assegnata alla Misura 124 si prevede di finanziare 53 iniziative di cooperazione (indicatore di output); il numero di aziende che introdurranno nuovi prodotti e/o nuove tecniche in seguito all'applicazione della Misura 124 è stimato in 1.410 aziende agricole, 47 imprese del settore agro-alimentare, e 6 imprese di trasformazione del settore forestale e 36 imprese forestali (indicatore di risultato).

OBIETTIVO SPECIFICO: SOSTENERE I PROCESSI DI AMMODERNAMENTO ED ADEGUAMENTO TECNICO-ORGANIZZATIVO NELLE AZIENDE AGRICOLE, FORESTALI E NELLE IMPRESE ALIMENTARI

Le azioni rivolte all'ammodernamento, innovazione e adeguamento tecnico-organizzativo costituiscono la base sulla quale poggiano i processi di integrazione orizzontale e verticale all'interno delle filiere agro-alimentari e forestali, per lo sviluppo competitivo del settore e di efficienza espressa in termini di crescita economica e produttività.

Il settore agricolo regionale sconta una perdita di competitività legata da un lato alle caratteristiche anagrafiche e professionali dei soggetti coinvolti e, dall'altro, alle carenze organizzative ed alla scarsa propensione all'innovazione. Le proiezioni per il periodo 2007-2013 circa i livelli di produttività del lavoro in agricoltura in assenza di Programma risultano positive (+11,3%) a scapito di un decremento delle unità lavorative (-11,7%) più marcato della diminuzione del valore aggiunto (-1,8%). Allo stesso tempo viene stimata una modesta crescita (+1,7% nel 2013) per il comparto agro-alimentare guidata da trend divergenti

per valore aggiunto (+0,6%) e occupazione (-1,1%) che tuttavia denotano una sostanziale stabilità rispetto ai livelli di partenza. Le sorti del settore forestale risultano legate alle scelte strategiche riguardanti la valorizzazione del patrimonio forestale e comunque, ferma restando una marcata diminuzione degli occupati, permangono tendenzialmente positive.

Nel periodo di programmazione 2000-2006, la strategia perseguita dalle aziende agricole che hanno realizzato investimenti aziendali sovvenzionati dal PSR Lazio è stata orientata prevalentemente alla crescita del valore delle produzioni ed al mantenimento dei livelli occupazionali; l'indagine valutativa eseguita sulle aziende agricole beneficiarie ha mostrato un miglioramento generalizzato dei redditi aziendali, della remunerazione del lavoro familiare e della stabilità d'impiego della manodopera extra-familiare. L'incremento di valore aggiunto rilevato presso le imprese di trasformazione e commercializzazione beneficiarie del PSR 2000-2006 è stato attribuito alla marcata propensione mostrata dalle stesse imprese nei confronti della valorizzazione delle produzioni di qualità; gli investimenti hanno fatto registrare una crescita del numero degli addetti, accompagnata da un incremento dell'indice di produttività del lavoro in linea con l'andamento dell'indice regionale dell'industria alimentare e delle bevande. Il contributo delle Misure forestali allo sviluppo economico, all'occupazione e alla produttività del lavoro è stato piuttosto trascurabile considerando anche la modesta numerosità e dimensione media degli interventi realizzati rispetto al contesto regionale oggetto di intervento; in ogni caso l'impatto economico ed occupazionale è stato generalmente di breve termine ovvero limitato al periodo di esecuzione dell'intervento, non determinandosi le condizioni per lo sviluppo di filiere e di attività forestali di più lungo respiro e durata.

Per il periodo 2007-2013, riguardo il settore agricolo, l'analisi SWOT ha fatto emergere fabbisogni concernenti sia interventi per la tutela ambientale riduzione dell'inquinamento, benessere animale, energia da fonti rinnovabili sia di modernizzazione e orientamento al mercato delle aziende agricole attraverso l'innovazione, la diversificazione e la qualità dei prodotti nonché di potenziamento delle dotazioni strutturali e ammodernamento delle aziende agricole condotte da giovani agricoltori.

In risposta a tali fabbisogni la *Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole* – applicata prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, prevede: l'introduzione di nuove tecnologie di prodotto e di processo; il miglioramento dell'ambiente naturale e delle sue risorse, delle condizioni di igiene e benessere degli animali, delle condizioni di vita e di lavoro; l'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità e di strumenti per il controllo e la tracciabilità del prodotto lungo tutta la filiera; il sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione realizzabili a livello aziendale; interventi per la riconversione produttiva ed il risparmio energetico anche attraverso investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Al fine di garantire maggiore efficacia agli aiuti pubblici, la VEA raccomanda di considerare nel piano degli investimenti il miglioramento del rendimento globale dell'azienda ovvero l'integrazione e la sinergia tra azioni idonee al raggiungimento di risultati di natura economica ed ambientale. La previsione è di n 2.702 aziende agricole beneficiarie del sostegno per un volume totale degli investimenti pari a 254 milioni di euro (output). L'aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie della Misura 121 è stimato in 30.739.690 euro (effetto lordo) compresa la quota parte direttamente attribuibile alla Misura 121 (11.936.121euro) per investimenti attivati da giovani agricoltori in combinazione con la Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori. Inoltre si stima che con il sostegno n 270 aziende agricole introdurranno nuovi prodotti e/o nuove tecniche.

Per il settore forestale, i fabbisogni prioritari emersi dall'analisi SWOT comprendono la sostenibilità della gestione forestale attraverso l'adozione di sistemi di certificazione, il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e il miglioramento della qualità degli assortimenti legnosi. Rispetto a tali esigenze, la *Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste* – prevede la concessione di aiuti finalizzati alla promozione di una razionale gestione dei boschi nell'ambito di un uso sostenibile delle foreste, al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni legnose, allo sviluppo di strutture forestali più complesse e mature che consentono anche una diversificazione delle produzioni forestali. La previsione è di n. 227 aziende forestali che riceveranno un sostegno per un volume totale di investimento stimato in 9.577.447 euro (output), di cui 2.016.305 euro di investimento per n. 168 aziende forestali interessate al conseguimento della certificazione forestale.

Infine, la *Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali* – risponde ai fabbisogni di modernizzazione e innovazione del sistema agro-alimentare e forestale e di aggregazione della produzione di base. La Misura 123 prevede due azioni: 1) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, 2) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali. La previsione complessiva delle realizzazioni (output) è di n. 299 imprese che riceveranno un sostegno per un volume totale di investimento stimato in 126.299.082 euro, di cui n. 175 imprese di

lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agro-alimentari per un investimento totale di 113.699.174 euro (Azione 1) e n. 124 imprese di utilizzazione e trasformazione di prodotti legnosi per un volume totale di investimento di 12.629.908 euro (Azione 2). Il numero di aziende agricole beneficiarie indirette delle operazioni sovvenzionate dall'Azione 1 è stimato in 15.750. Le ricadute positive nel settore primario sono correlate alle capacità di aggregazione delle imprese beneficiarie; la VEA raccomanda una particolare attenzione nella definizione dei criteri atti a stabilire l'adeguata partecipazione dei produttori agricoli di base ai risultati economici conseguiti attraverso il sostegno. Limitatamente all'Azione 1, la previsione di aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (indicatore di risultato) è stimata in 51.198.979 euro (effetto lordo) a cui si aggiungono 5.815.150 euro di beneficio economico indiretto (ricaduta) delle operazioni sovvenzionate dalla Misura 123 nel settore agricolo. Inoltre, attraverso il sostegno fornito dalla Misura 123, n. 18 imprese agro-alimentari e n. 12 imprese del settore forestale introdurranno nuovi prodotti e/o nuove tecniche.

OBIETTIVO PRIORITARIO CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELLA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E FORESTALE

L'obiettivo prioritario di consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale risponde alla scarsa diffusione di prodotti di qualità, evidenziata nel PSN e confermata dall'analisi regionale, nonostante le potenzialità di sviluppo connesse all'aumento del numero di registrazioni di prodotti di qualità (DOP, IGP, STG, VQPRD) ed alla crescita delle superfici interessate dall'agricoltura biologica. Le analisi di base, nazionale e regionale, sottolineano inoltre l'importanza strategica dell'applicazione degli schemi di certificazione (FSC, PEFC) per la gestione forestale sostenibile. Nella strategia regionale l'obiettivo prioritario è declinato in tre obiettivi specifici anche al fine di evidenziare, secondo le indicazioni del PSN, effetti derivanti da Misure non direttamente collegate al consolidamento e sviluppo della qualità alimentare.

OBIETTIVO SPECIFICO: PROMUOVERE STRATEGIE DI FILIERA ORIENTATE ALLA VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE E FORESTALI DI QUALITÀ E ALLA RICERCA DI NUOVI SBOCCHI DI MERCATO

La progettazione integrata di filiera finalizzata allo sviluppo della qualità delle produzioni è promossa nel PSR Lazio attraverso la previsione di priorità riguardanti l'adesione a sistemi di qualità e la realizzazione di specifici interventi. Nell'Asse I specifiche priorità riguardanti l'adesione a sistemi di qualità alimentare sono state inserite nelle Misure 112, 121 e 123 (Azione 1). L'azione di formazione della Misura 111 prevede una particolare attenzione agli aspetti connessi al miglioramento qualitativo dei prodotti. Specifiche linee di intervento per lo sviluppo della certificazione forestale sostenibile e per la certificazione della qualità e rintracciabilità dei prodotti forestali sono comprese nelle Misure 122 e 123 (Azione 2).

Le filiere di importanza regionale per le quali emergono fabbisogni di valorizzazione delle produzioni di qualità sono 7 (foresta-legno, biologica, ortofrutticola, vitivinicola, carni, lattiero-casearia e olivicola).

OBIETTIVO SPECIFICO: INCENTIVARE L'ADESIONE AI SISTEMI AGRO-ALIMENTARI DI QUALITÀ

Prendendo a riferimento i dati relativi al 2004 afferenti a 8 DOP e 5 IGP ed a 30 vini DOC e IGT, il fatturato dei prodotti di qualità del Lazio costituisce appena il 6% (circa 156,5 milioni di euro) della PLV agricola regionale; lo stesso rapporto a livello nazionale mostra un'incidenza delle produzioni di qualità pari al 14%. Tale disparità evidenzia l'importanza degli incentivi per l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità al fine di accrescere l'incidenza dei prodotti agricoli di qualità sul valore della produzione agricola
regionale, dando seguito al perseguimento della politica regionale che negli ultimi anni ha visto riconosciuta la protezione di diverse denominazioni di origine e indicazioni geografiche.

La strategia regionale di sostegno all'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità si realizza attraverso l'attivazione della specifica *Misura 132 – Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare* – che prevede la concessione agli agricoltori di un contributo annuo finalizzato alla copertura parziale di costi inerenti la certificazione delle produzioni che fanno riferimento ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti a livello comunitario (DOP, IGP, DOC, DOCG, biologico) con l'obbligo di partecipare con il 100% della produzione aziendale e di certificarne almeno l'80%. Tra le produzioni di qualità, particolare valore è assegnato alla certificazione dei prodotti biologici in linea con le priorità ambientali espresse a livello comunitario e le indicazioni di carattere nazionale. La Misura, coerentemente con le indicazioni strategiche nazionali, assegna una priorità assoluta alla concessione del contributo alle aziende che aderiscono a progetti integrati di filiera.

La previsione è di n. 4.098 aziende agricole partecipanti beneficiarie della Misura 132 (output), di cui n. 1.788 aziende agricole biologiche e n. 2.310 aziende agricole aderenti ad altri sistemi di qualità. Nel 2007-2013 l'adesione ai sistemi di qualità sovvenzionati dalla Misura 132 potrà determinare una crescita della produzione DOP, IGP e DOC stimata in circa 100 milioni di euro, nel 2013 tale crescita potrà determinare un'incidenza della produzione di qualità sulla PLV regionale del 10% circa (rispetto al 6,2% del 2004); analogamente la produzione certificata da agricoltura biologica avrà un incremento di circa 70 milioni di euro determinando nel 2013 un'incidenza sulla PLV regionale dell'11% circa (rispetto all'8,4% del 2003).

OBIETTIVO SPECIFICO: PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI SUI MERCATI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Nell'ambito del consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali, la promozione dei sistemi di qualità alimentare e l'informazione rivolta ai consumatori rappresenta un obiettivo fondamentale per valorizzare le iniziative poste a sostegno dello sviluppo della qualità delle produzioni.

La *Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare* – mira ad informare e sensibilizzare il consumatore sulle caratteristiche dei prodotti ottenuti attraverso l'adesione a disciplinari produttivi di qualità (prioritariamente verso le produzioni biologiche). La Misura risponde ai fabbisogni emersi dall'analisi SWOT sinteticamente riconducibili alla necessità di valorizzazione sul mercato della produzione agricola di qualità. Per la sua stessa natura e per lo sviluppo di una politica della qualità intesa al perseguimento dell'obiettivo prioritario espresso a livello nazionale, la Misura trova un'applicazione preferenziale all'interno di progetti integrati costituendo un necessario strumento di valorizzazione agli interventi di qualificazione operati dalle imprese agricole e agro-alimentari.

La previsione di n. 60 azioni sovvenzionate (output) è stata formulata in base alle denominazioni regionali registrate e in via di riconoscimento e considerando inoltre le produzioni biologiche. Il valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità interessata a partire dal 2007 dagli interventi di promozione è stato stimato in 372,5 milioni di euro. In base all'adesione ai sistemi di qualità sovvenzionati dalla Misura 132, tale valore potrà aumentare fino a raggiungere nel 2013 la previsione di 558,3 milioni di euro.

OBIETTIVO PRIORITARIO POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI FISICHE E TELEMATICHE

L'obiettivo risponde alla priorità espressa a livello nazionale circa il potenziamento delle dotazioni fisiche e telematiche, in particolar modo relativamente agli investimenti nelle infrastrutture collettive a sostegno della commercializzazione, le infrastrutture irrigue ed energetiche.

OBIETTIVO SPECIFICO: POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI FISICHE E TELEMATICHE PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI ALLA LOGISTICA E DELLE ATTIVITÀ FORESTALI

L'obiettivo specifico regionale risponde all'esigenza di migliorare la dotazione infrastrutturale a servizio delle strutture associative e per la gestione delle utilizzazioni forestali. Il potenziamento infrastrutturale è demandato in modo diretto all'attivazione della *Misura 125 – Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura* – applicata prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. La previsione è di n. 179 operazioni sovvenzionate per un volume totale di investimento di 27.929.553 euro (output). In particolare si prevede di realizzare: n. 71 operazioni di miglioramento della viabilità rurale, n. 44 operazioni di miglioramento di infrastrutture rurali, n. 40 operazioni di miglioramento delle dotazioni idriche rurali e n. 24 opere idraulico–forestali.

OBIETTIVO PRIORITARIO MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ IMPRENDITORIALE E PROFESSIONALE DEGLI ADDETTI AL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E SOSTEGNO AL RICAMBIO GENERAZIONALE

In considerazione delle forti criticità connesse al livello di formazione professionale degli addetti del settore primario ed alla struttura per età dei capi di azienda, la programmazione regionale ha declinato l'obiettivo prioritario in due obiettivi specifici correlati rispettivamente alla qualificazione professionale nel settore agricolo e forestale (Misure 111, 114, 115) ed al ricambio generazionale in agricoltura (Misure 112, 113).

OBIETTIVO SPECIFICO: QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DEGLI IMPRENDITORI E DEGLI ADDETTI DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E UTILIZZO DEI SERVIZI DI CONSULENZA AL FINE DI FACILITARE I PROCESSI DI ADEGUAMENTO, MODERNIZZAZIONE E INNOVAZIONE TECNICA E ORGANIZZATIVA

L'analisi di contesto evidenzia un deciso fabbisogno in azioni di formazione e informazione rivolte alla qualificazione degli imprenditori agricoli e forestali. La bassa incidenza di capi di azienda con una formazione agraria elementare o completa che in ambito europeo contraddistingue l'Italia (8%) e in particolare il Lazio (6%) non è sicuramente adeguata alle crescenti richieste di adattamento del settore agricolo ai criteri di sostenibilità ambientale dei processi produttivi e di competizione sul mercato.

Con l'attivazione della *Misura 111 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione* – la programmazione regionale dello sviluppo rurale "vuole fornire agli addetti ai lavori la conoscenza delle tecniche e delle tecnologie più innovative, incluse le professionalità nelle nuove tecnologie informatiche, per una maggiore conoscenza nei campi della qualità dei prodotti, dei risultati della ricerca e gestione sostenibile delle risorse naturali inclusi i requisiti di condizionalità e l'applicazione di pratiche di produzione compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del territorio, in modo da renderli protagonisti a livello decisionale e operativo ed aumentare la competitività delle aziende agricole e forestali". La Misura prevede 3 azioni: azione 1a - Formazione nel settore agricolo, forestale ed agro-alimentare, azione 1b - Tutoraggio aziendale e azione 2 - Informazione e aggiornamento in campo agricolo forestale ed agroalimentare. Il supporto al rinnovamento generazionale ed alla formazione di un'adeguata capacità professionale dei giovani agricoltori viene espresso sia attraverso la priorità riservata ai giovani agricoltori al primo insediamento per l'accesso alle iniziative di formazione (Azione 1a) che l'esclusivo sostegno ai giovani agricoltori fornito dall'azione di tutoraggio (Azione 1.b).

La previsione complessiva è di n. 14.782 partecipanti alla formazione e di n. 60.881 giorni di formazione impartiti (output). Il numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale è stimato in n. 14.121 (risultato). Nel 2013, la formazione realizzata con la Misura 111 consentirà di incrementare l'incidenza di capi di azienda agricola. che frequentano o hanno frequentato corsi professionali fino al 5% circa.

La VEA raccomanda di demarcare le finalità ed i contenuti dell'Azione 3 da quelli di utilizzazione dei servizi di consulenza aziendale (Misura 114) al fine di evitare qualsiasi rischio di sovrapposizione tra attività e ruoli dei soggetti deputati alla realizzazione dei servizi.

La qualificazione professionale trova sostegno anche nella *Misura 114 – Utilizzazione dei servizi di consulenza aziendale* – attraverso il trasferimento delle competenze in materia ambientale e la diffusione delle innovazioni derivanti dalle attività di ricerca e sperimentazione. La Misura, applicata prioritariamente nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, prevede l'attivazione di due moduli: 1) Condizioni minime aziendali (obbligatorio) e 2) Miglioramento del rendimento complessivo aziendale. L'obbligatorietà prevista per il modulo 1) assicura che la consulenza comprende almeno i criteri di gestione obbligatori, le buone condizioni agronomiche ed ambientali, la sicurezza sul lavoro. I servizi di consulenza potranno interessare n. 17.100 agricoltori beneficiari e n. 1.900 proprietari di foreste beneficiari (output). La previsione è di n. 19.000 consulenze attivate nell'ambito del modulo 1 e di n. 2.305 consulenze afferenti al modulo 2.

La strategia regionale volta alla qualificazione professionale è completata dalla *Misura 115* con la quale si prevede di avviare n. 19 servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione (output). I servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione aziendale dovrebbero essere localizzati prioritariamente nelle aree rurali della regione.

OBIETTIVO SPECIFICO: FAVORIRE I PROCESSI DI RICAMBIO GENERAZIONALE ATTRAVERSO L'INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI QUALIFICATI, L'ADEGUAMENTO E L'AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

La capacità di adeguamento del sistema agricolo regionale alle nuove dinamiche competitive, attraverso la continuità dell'azienda agricola e le possibilità di crescita del suo bagaglio conoscitivo, organizzativo e relazionale, è fortemente condizionata dalla sua capacità di rinnovamento. Nel Lazio il rapporto tra conduttori di aziende agricole di età inferiore ai 35 anni e di età superiore ai 55 ani e oltre raggiunge appena il 4% contro un rapporto del 6% in Italia e del 18% nell'UE 25. Nella regione Lazio si rende evidente una scarsa capacità di rinnovo generazionale e di creazione di un'imprenditorialità dinamica orientata all'innovazione e allo sviluppo. Dato il trend evidenziato nell'ultimo decennio dall'andamento regionale dei capi azienda suddivisi per fascia di età è prevedibile in futuro un acutizzarsi della situazione: nel 2013, in assenza di sostegno al ricambio generazionale, l'incidenza di giovani conduttori sul totale dei capi azienda raggiungerà il 3,1% evidenziando un peggioramento anche rispetto al trend nazionale, che presenta una diminuzione dell'incidenza meno marcata; il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori invece potrà determinare una maggiore incidenza di capi di azienda di età inferiore ai 35 anni sul totale dei capi di azienda agricola, che potrà raggiungere il 5,4% nel 2013.

Con la *Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori* – la strategia regionale rivolta ai processi di ricambio generazionale si sostanzia nella concessione di un sostegno ai giovani agricoltori per l'insediamento nell'azienda agricola che prevede, contestualmente, la realizzazione di investimenti capaci di incrementare il valore aggiunto aziendale. La Misura risponde al fabbisogno di ricambio generazionale, favorendo l'insediamento in azienda di giovani imprenditori in possesso di adeguate qualifiche e competenze professionali, e di potenziamento delle dotazioni strutturali, adeguamento e modernizzazione finalizzando il 70% almeno dell'aiuto alla realizzazione degli investimenti programmati nel piano aziendale.

La presentazione da parte dei giovani agricoltori di un piano aziendale, oltre a costituire un requisito obbligatorio, rappresenta il motore dei processi di sviluppo delle attività agricole ponendosi come sintesi degli interventi che i neo-insediati provvederanno a realizzare attraverso il contributo di altre Misure del PSR (progetto integrato aziendale). Oltre all'ammodernamento aziendale (Misura 121) è prevista la partecipazione preferenziale su azioni volte alla qualificazione professionale ed alla consulenza aziendale (Misure 111 e 114). In particolare, la strategia regionale prevede la realizzazione di percorsi di sviluppo orientati alla qualità delle produzioni ed all'innovazione (compreso lo sviluppo della filiera agro-energetica) individuati come prioritari a livello comunitario e nazionale. La VEA sottolinea che le procedure di attuazione della Misura 112 dovrebbero tenere conto della raccomandazione contenuta negli Orientamenti strategici comunitari "*per promuovere il rinnovo generazionale nel settore agricolo si possono prendere in esame associazioni di misure, tra quelle contemplate dall'asse 1, adattandole alle esigenze dei giovani agricoltori*" e soprattutto

dell'indicazione strategica del PSN "*in ogni caso, questi interventi saranno attuati prioritariamente favorendo l'integrazione di più misure in un piano di sviluppo aziendale*".

La previsione è di n. 2.396 giovani agricoltori beneficiari (output) di cui 408 in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. La realizzazione di investimenti aziendali – in combinazione con la Misura 121 – consentirà un aumento di valore aggiunto; la quota parte di crescita direttamente imputabile alla Misura 112 è stimata in 7.983.763 euro (effetto lordo).

La *Misura 113 – Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli* – favorisce il ricambio generazionale mediante la concessione di agevolazioni ai conduttori più anziani, che decidono di abbandonare l'attività a favore del subentro di giovani imprenditori e di processi di adeguamento strutturale delle aziende agricole. La cessazione dell'attività da parte degli imprenditori e lavoratori agricoli favorisce il subentro di nuovi giovani imprenditori, l'adeguamento strutturale e l'ampliamento delle aziende esistenti.

Coerentemente con le previsioni del PSN, la Misura è attuata in maniera residuale e prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Le limitazioni e i vincoli stabiliti dalla Misura per l'ammissibilità al pre-pensionamento non consentono il frazionamento dell'azienda agricola, se non in casi adeguatamente giustificati. La VEA raccomanda di specificare le modalità operative attraverso cui garantire la sinergia tra le Misure 112 e 113.

La previsione è di n. 139 agricoltori prepensionati, n. 9 lavoratori agricoli prepensionati e di 695 ettari resi disponibili (output).

ASSE II – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

OBIETTIVO PRIORITARIO CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E TUTELA E DIFFUSIONE DI SISTEMI AGRO-FORESTALI AD "ALTO VALORE NATURALE".

Questo obiettivo prioritario, definito nel PSN, trae origine e giustificazione da una analisi del contesto nazionale nella quale sono evidenti le minacce per la biodiversità legata agli habitat agricoli, derivanti dalla compresenza di un'agricoltura intensiva in determinate aree e dal perdurare dei fenomeni di abbandono (dell'attività agricola stessa) nelle aree rurali più marginali, svantaggiate, di maggiore valore naturalistico (aree protette, Natura 2000) e nelle quali si concentrano le cd. aree agricole ad "alto valore naturale". Tale fenomeni di abbandono coinvolgono anche gli habitat forestali, venendo meno le condizioni per una loro gestione sostenibile.

OBIETTIVO SPECIFICO: SALVAGUARDARE LA BIODIVERSITÀ (DIVERSITÀ GENETICA, DELLE SPECIE E DEGLI ECOSISTEMI) E IN PARTICOLARE TUTELARE E SVILUPPARE I SISTEMI AGRICOLI E FORESTALI AD "ELEVATA VALENZA NATURALE".

L'obiettivo specifico sostanzialmente non si discosta da quello definito nel PSN, salvo una più esplicita declinazione delle tre dimensioni inerenti la biodiversità (diversità genetica, delle specie, degli habitat). Esso accoglie una delle priorità definite a livello comunitario, rappresentando altresì la "risposta" a specifici *fabbisogni* (di intervento) individuati nella regione. L'analisi SWOT ha infatti, in sintesi, evidenziato: l'importanza degli ecosistemi agricoli per la riproduzione e alimentazione di numerose specie faunistiche (uccelli in particolare); la tendenza alla riduzione degli indici di biodiversità, anche in conseguenza delle modificazione degli habitat e/o dell'aumento dei fattori di inquinamento, provocati dalle attività agricole intensive, dalla specializzazione produttiva, dalla frammentazione e semplificazione degli ecosistemi; d'altra parte, si segnala l'elevata incidenza nel territorio regionale delle aree di tutela.

La *strategia di intervento* si basa, quindi, sulla riduzione degli impatti negativi del settore primario, e sul rafforzamento delle funzioni positive svolte dall'ecosistema agrario, inclusa la salvaguardia "delle aree agricole e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale". Numerose le linee di intervento dell'Asse che partecipano a tale strategia, di seguito brevemente richiamate.

Le due *Misure "Natura 2000"*, per le aree agricole (213) e forestali (224), sono finalizzate a migliorare l'efficacia e il rispetto delle norme (a carattere "cogente") che regolano l'attuazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, attraverso l'erogazione di una indennità agli agricoltori o ai detentori delle superfici forestali. La VAE individua nel completamento del quadro normativo di riferimento (definizione dei "requisiti minimi") una delle condizioni per assicurare la concreta attivazione delle Misure, le quali si stima che potranno interessare circa 6.417 ettari di superficie agricola e 7.000 di superficie forestale.

Le due *Misure di Indennità per svantaggi naturali*, a favore degli agricoltori che operano in zone montane (211) o in altre aree svantaggiate (212), risultano analoghe (per finalità e forma di sostegno) alle precedenti, incentivando la continuazione di attività agricole sostenibili (nel rispetto della "condizionalità") in aree nelle quali l'abbandono delle stesse si associa alla perdita o al decadimento degli ecosistemi agricoli con conseguenze negative, almeno nel breve-medio periodo, sulla ricchezza e di diversità di specie e di habitat seminaturali ad essi collegati. Tali Misure interesseranno complessivamente circa 1.200 aziende e una superficie agricola pari a circa 14.000 ettari, prevalentemente localizzata nelle aree montane della regione.

Nell'ambito della Misura 214 (*Pagamenti Agroambientali*), effetti positivi in termini di salvaguardia della biodiversità saranno, potenzialmente, determinati dalle seguenti Azioni:

- 214.2 (*Agricoltura biologica)*, grazie alla riduzione dei livelli di utilizzazione (o di tossicità) dei pesticidi e il ricorso a pratiche agricole (rotazioni, copertura del suolo) favorevoli alla diversificazione dell'ecosistema agricolo;
- 214.4 (*Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli*) e 214.3 (*Gestione del suolo*) che favoriscono una maggiore copertura del suolo e il mantenimento di vegetazione favorevole per l'alimentazione e la riproduzione della fauna selvatica;
- 214.5 (*Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale*) attraverso la quale è incentivato il mantenimento e/o ripristino di "infrastrutture ecologiche " (quali siepi cespugliate e/o arboree, alberi sparsi o in filari o a "macchie di campo", boschetti, fasce inerbite, ecc..) anch'esse essenziali per la vita e la riproduzione di numerose specie;
- 214.6 (*Coltivazioni a perdere*) a sostegno della coltivazione di specie vegetali consociate destinate all'alimentazione naturale della fauna selvatica.

L'insieme delle suddette Azioni si stima che potranno interessare una SAU complessiva di circa 66.600 ettari. La VEA raccomanda sia una loro "concentrazione" nelle aree di maggior importanza per la conservazione delle specie e degli habitat (Aree Naturali protette, Rete Natura 2000) sia la ricerca di reciproche integrazioni, cioè la contemporanea e combinata attivazione, sulle stesse aree, di impegni volti a ridurre gli inputs agricoli (es. derivanti all'agricoltura biologica) e di impegni volti all'estensione/mantenimento di habitat agricoli più favorevoli (ec. Azioni 214.4, 214.5, 214.6).

Sullo specifico aspetto della *biodiversità genetica* legata alle attività agricole, nell'ambito della Misura 214 sono programmate le due specifiche Azioni 214.8 (*Tutela della biodiversità animale*) e 214.9 (*Tutela della biodiversità vegetale*) finalizzate alla tutela di razze e varietà a rischio di estinzione, attraverso le quali si prevede di interessare, rispettivamente, circa 3.523 UBA e una superficie di circa 222ettari.

Con la nuova Misura 216 sono incentivati *Investimenti non produttivi* volti all'adempimento degli impegni assunti nella Misura 214 e/o alla valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle zone Natura 2000; la VEA raccomanda di fornire già nel PSR (e come richiesto dal Reg.CE 1974/06 – Allegato II – punto 5.3.2.1.6) un approfondimento di tali aspetti, anche al fine di rendere più evidente la funzione "accessoria", ma qualificante, svolta dalla Misura in relazione alle altre del sotto-Asse. Si suggerisce, inoltre, di accordare una priorità per gli investimenti destinati alla valorizzazione delle aree già oggetto di interventi di rinaturalizzazione o ripristino di "infrastrutture ecologiche" realizzati nell'ambito del precedente PSR 2000-06 o del Reg.CE 2078/92. Il Volume totale degli investimenti attivati con la Misura 216 si stima pari a circa 800.000 euro.

Effetti positivi sulla diversità della flora e fauna selvatica potranno derivare anche dagli interventi realizzati con le Misure forestali quali il *Primo imboschimento dei terreni agricoli* (221) *e*

non agricoli (223) e il *Primo impianto di sistemi agroforestali* su terreni agricoli (222), nei casi in cui determineranno un
aumento della diversificazione dell'ecosistema agricolo. La superficie complessivamente coinvolta si stima che sarà pari a circa 1.500 ettari. La VEA osserva che gli effetti più significativi sono attesi nell'ambito della Misura 222, specificatamente indirizzata a favorire l'abbinamento di selvicoltura e agricoltura estensiva; riguardo invece la Misura 221 l'effetto in termini di biodiversità sarà significativo soltanto per gli imboschimenti protettivi e multifunzionali a carattere permanente (superficie totale stimata pari a circa 300 ettari) realizzati nelle aree di collina e pianura con agricoltura più intensiva, raccomandando quindi di assegnare priorità assoluta a tale localizzazione.

La superficie totale sovvenzionata attraverso le Misure di sostegno dell'Asse II, "*soggetta a una gestione efficace del territorio, che potrà contribuire con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale* " (Indicatore comune di risultato 6.a) è stimata [39] pari a circa 88.000 ettari, corrispondente a circa il 13% della SAU totale regionale

OBIETTIVO PRIORITARIO TUTELA E MIGLIORAMENTO QUALI-QUANTITATIVO DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E PROFONDE

Questo obiettivo prioritario del PSN viene adottato, con uguale formulazione dal PSR e risponde al "fabbisogno" della collettività di contrastare la generale tendenza verso un aumento dei livelli di pressione agricola sulla risorsa. L'analisi SWOT ha evidenziato come le principali criticità da affrontare riguardino i fenomeni di inquinamento delle risorse idriche, anche in conseguenza dei "carichi" di inputs di origine agricola. Nella VEA si sottolinea d'altra parte lo scarso livello di conoscenza (e di monitoraggio) del fenomeno, a fronte di una sua ampia variabilità in un contesto regionale fortemente eterogeneo dal punto di vista sia ambientale e produttivo.

La strategia di intervento si basa sul sostegno a pratiche o sistemi agricoli in grado di ridurre i livelli di utilizzazione degli inputs inquinanti, sia unitari (quantità/ettaro) sia complessivi nell'azienda.

La Misura 214 *Pagamenti agroambientali* concorre in forma diretta a tale strategia, in primo luogo attraverso il sostegno alla *Agricoltura biologica* (214.2) caratterizzata da tecniche agronomiche in grado di ridurre o anche eliminare l'utilizzazione di fertilizzanti o pesticidi inquinanti, nonché di acqua per l'irrigazione. Ad essa si aggiunge l'Azione 214.1 (*Produzione integrata*) la quale, diversamente che nel precedente periodo 2000-2006, viene localizzata nelle sole zone regionali individuate come "vulnerabili" ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, nelle quali è stimata una SAU totale limitata, pari a circa 18.000 ettari (1,9% del territorio regionale). La VEA, nell'apprezzare tale scelta programmatica ricorda altresì come la sua concreta applicazione sia subordinata al completamento del quadro normativo e tecnico di riferimento inerente i "requisiti minimi", inclusa l' approvazione del previsto Piano di Azione.

Le due Azioni agroambientali potranno interessare (valore medio annuale) circa 60.000 ettari (dei quali 2.600 ettari per la produzione integrata e 57.300 ettari per quella biologica) evidenziandosi quindi una significativa riduzione della capacità di intervento rispetto al precedente periodo di programmazione.

La scelta di incentivare non solo *l'introduzione* dei nuovi sistemi di produzione eco-compatibili ma anche il loro *mantenimento*, viene giustificata alla luce degli insufficienti livelli di sostenibilità economica da essi conseguiti a livello regionale. La VEA ritiene, nel contempo, che le forme di sostegno più idonee ed efficienti per favorire il raggiungimento di tale sostenibilità saranno quelle di natura prettamente strutturale (relative all'Asse I e III) in grado di determinare condizioni durature, interne ed esterne all'azienda, di maggiore competitività per le produzioni biologiche o integrate;

Effetti positivi in termini di riduzione dei carichi chimici inquinanti sono attribuiti anche ad altre Azioni agroambientali, quali la 214.3 (*Gestione del suolo*) e la 214.4 (*Conversione dei seminativi in prati, prati-pascolo e pascoli*; in grado di aumentare il livello di estensivizzazione dei territori

[39] La stima viene eseguita depurando la sommatoria delle superfici interessate dalle diverse Misure/Azioni dei prevedibili "doppi conteggi" derivanti dalla possibile combinazione e quindi sovrapposizione di più tipologie di intervento sulla stessa superficie (per approfondimenti cfr. § 4.2.2.2 del rapporto di Valutazione ex-ante). Tale notazione si applica anche per gli altri Indicatori di Risultato dell'Asse più avanti riportati nel testo.

agricoli e di assicurare una maggiore copertura del suolo (con benefici in termini di "effetto tampone" nei confronti di fitofarmaci e nutrienti e/o di contrasto ai fenomeni di loro trasporto verticale e superficiale). Effetti analoghi possono essere attribuiti anche agli Investimenti non produttivi (Misura 216) e in particolare alla la tipologia di intervento d - *creazione di fasce tampone vegetale lungo i corsi d'acqua*, in grado di svolgere, oltre ad altre funzioni legate alla biodiversità e al paesaggio, un possibile effetto di "fitodepurazione" delle acque reflue. Si stima che tali Misure/Azioni potranno interessare una superficie agricola complessiva pari a circa 4.600ettari.

Le *Misure forestali*, che prevedono *imboschimenti* totali (221) o parziali (222) di superfici agricole determinano la riduzione o l'eliminazione dei potenziali fattori di pressione (fertilizzazioni, difesa fitosanitaria, lavorazione del terreno ecc.) associate alle coltivazioni ordinarie. Per la Misura 222 (impianti di sistemi "agroforestali") la VEA raccomanda chiare limitazioni alle concimazioni, sia nella fase di impianto sia in quella di manutenzione

La superficie totale sovvenzionata attraverso le Misure di sostegno dell'Asse II, "*soggetta a una gestione efficace del territorio, che potrà contribuire con successo a migliorare la qualità dell'acqua* " (Indicatore comune di risultato 6.b) è stimata pari a circa 71.000 ettari, corrispondente a circa il 10% della SAU totale regionale

OBIETTIVO PRIORITARIO RIDUZIONE DEI GAS SERRA

Con tale obiettivo il PSN pone l'attenzione sul contributo che la politica di sviluppo rurale può fornire alla priorità comunitaria di "attenuazione del cambiamento climatico" attraverso: l'espansione delle energie rinnovabili; la riduzione dei processi di produzione agricola che causano emissioni di gas ad effetto serra (soprattutto metano e protossido di azoto) e sostanze acidificanti (ammoniaca); la valorizzazione della capacità di assorbimento del carbonio da parte dei terreni agricoli e delle foreste.

OBIETTIVO SPECIFICO: FAVORIRE LA DIFFUSIONE DI PRATICHE/ATTIVITÀ PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA, INCLUSO LO SVILUPPO DELLA FILIERA BIOENERGETICA

L'obiettivo specifico del PSR risulta sostanzialmente corrispondente a quello prioritario definito dal PSN.

Si osserva che le strategie di intervento messe in atto dal PSR sono in larga parte collegate anche agli altri obiettivi del Programma, sia a quelli di natura ambientale e specifici per l'Asse II (es. la riduzione dei livelli di fertilizzazione chimica o di migliore gestione dei carichi zootecnici determina oltre che una riduzione delle emissioni di gas serra anche effetti benefici sulla qualità del suolo e delle acque; analoga connessione si potrebbe evidenziare riguardo agli interventi forestali) sia agli obiettivi di sviluppo economico e di riconversione e diversificazione del settore agricolo, perseguiti nell'ambito degli Assi I e III del PSR.

Rispetto alla finalità di ridurre le emissioni di tali gas ad effetto serra e di ammoniaca le linee di intervento più direttamente interessate risultano incluse nella Misura 214 – *Pagamenti agroambientali* e in particolare in quelle che determinano una riduzione dei livelli di fertilizzazione azotata, già segnalate in precedenza (es. 214.1 – *produzione integrata*; 214.2 - *agricoltura biologica*) e una riduzione, o migliore gestione, dei carichi zootecnici (214.4 conversione *dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli)* -

Il rafforzamento, invece, delle funzioni positive che il settore agricolo e forestale può svolgere per l'attenuazione dei cambiamenti climatici, avviene con il sostegno ad interventi che aumentano la capacità di fissazione del carbonio atmosferico nella vegetazione e nel suolo, individuabili nelle Misure di *Imboschimento*, totale o parziale, di superfici agricole e non agricole (221, 222, 223), solo nel caso si utilizzino specie a ciclo di media-lunga durata. un analogo contributo è fornito dalla Misura 226 – *Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi;*

La superficie totale sovvenzionata attraverso le Misure di sostegno dell'Asse II, "*soggetta a una gestione efficace del territorio, che potrà contribuire con successo ad attenuare i cambiamenti climatici* " (Indicatore comune di risultato 6.c) è stimata pari a circa 71.500 ettari, corrispondente a circa il 10 9% della SAU totale regionale

OBIETTIVO PRIORITARIO TUTELA DEL TERRITORIO

Questo obiettivo prioritario del PSN viene nel PSR declinato nei tre obiettivi specifici di miglioramento della gestione del suolo, conservazione del paesaggio rurale e promozione dell'attività agricola nelle aree svantaggiate, a loro volta corrispondenti alle tre principali "azioni –chiave" definite nello stesso PSN. Ciò rende più esplicito il collegamento tra il sistema degli obiettivi generali del Programma e i contenuti (o gli obiettivi operativi) delle Misure attivate nell'Asse II, facilitando altresì l'esecuzione delle successive attività di monitoraggio e valutazione.

OBIETTIVO SPECIFICO: PROMUOVERE LA PERMANENZA DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA SOSTENIBILE NELLE AREE SVANTAGGIATE

Questo obiettivo specifico risponde al fabbisogno, della collettività nel suo insieme, di salvaguardare le funzioni svolte dagli agricoltori nella gestione attiva e sostenibile dei territori montani o comunque caratterizzati da svantaggi naturali, più sottoposti ai rischi di erosione del suolo, di dissesto idrogeologico, di perdita della biodiversità e dei valori paesaggistici. In altre parole, la permanenza in attività di aziende agricole che adottano sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente (rispetto delle norme sulla "condizionalità" di cui agli artt.2-4-5 del Reg.(CE) 1782/94) determina "in quanto tale" l'erogazione di servizi ambientali utili al presidio del territorio.

Alle finalità di tipo ambientale si aggiungono quelle sociali ed economiche, riconoscendo essenziale, proprio in tali aree, la funzione svolta dalle aziende agricole e dagli agricoltori nel mantenimento di una "comunità rurale vitale".

In continuità con il precedente periodo, il PSR 2007-2013 attiva le *Misure di Indennità per svantaggi naturali* a favore degli agricoltori che operano in zone montane (211) o in altre aree svantaggiate (212). Sulla scorta della esperienza derivante dal precedente PSR, la VEA segnala che l'efficacia delle due Misure potrebbe risultare maggiore se si adottasse un approccio di tipo territoriale e soprattutto un criterio di maggiore selettività, così come previsto nella strategia generale. E in particolare, una maggiore "concentrazione delle risorse" nelle aree più a rischio rispetto ai fenomeni di erosione, dissesto idrogeologico, perdita di biodiversità o di valori paesaggistici.

Si segnala, infine, il contributo all'obiettivo in oggetto che potrà essere fornito da numerose *Azioni agroambientali*, in particolare la 214.5 (Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale) nella quale è prevista una specifica priorità per gli interventi localizzati nelle aree montane svantaggiate.

La superficie totale sovvenzionata attraverso le Misure di sostegno dell'Asse II, "*soggetta a una gestione efficace del territorio, che potrà contribuire con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre*" (Indicatore comune di risultato 6.e) è stimata pari a circa 26.000 ettari, corrispondente a circa il 4 % della SAU totale regionale e al 16% della sola SAU ricadente in zone svantaggiate.

OBIETTIVO SPECIFICO: CONSERVARE IL PAESAGGIO RURALE

Questo obiettivo specifico si sovrappone, in parte, a quello della salvaguardia della biodiversità, risultando pertanto analoghe le Misure/Azioni dell'Asse II potenzialmente interessate. In questo caso, una particolare attenzione è rivolta all'insieme degli elementi paesaggistici, presenti nel territorio, che testimoniano il rapporto e la coerenza (o sostenibilità) tra le attività agricole e forestali e l'ambiente naturale. Elementi espressione dell'identità storico-culturale delle comunità rurali e suscettibili di valorizzazione attraverso processi di diversificazione economica. In tale ottica, un ruolo potenzialmente significativo potranno assumere gli interventi della Azione agroambientale 214.5 "*Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale*" comprendente il mantenimento e/o ripristino degli elementi naturali e artificiali del paesaggio rurale regionale (macere, muretti a secco di delimitazione dei campi, siepi, boschetti macchie camporili, terrazzamenti ecc...). Gli effetti potranno essere particolarmente significativi nelle aree di pianura, ove le minori limitazioni morfologiche hanno

portato negli anni recenti a un impoverimento progressivo della rete degli elementi diffusi e delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e della zootecnia. La superficie complessivamente interessata dalla Azione 214.5 si stima che sarà pari a 500 ettari.

Nella stessa direzione potrà agire la Misura 216 (*Sostegno ad investimenti non produttivi*) comprendente una serie di interventi di manutenzione e ripristino dei manufatti tradizionali e diffusi del paesaggio rurale: muretti a secco, terrazzamenti, abbeveratoi, strade o sentieri interpoderali con valenza naturalistica e a scopo ciclopedonale.

Tra le azioni agroambientali che contribuiscono a rafforzare l'identità culturale dei paesaggi agricoli regionali si segnalano quelle rivolte alla salvaguardia della *diversità genetica animale* (Azione 214.8) e vegetale *(Azione 214.9),* nonché la Misura 227 *(Investimenti non produttivi)* (nelle superfici forestali) comprendente il miglioramento delle funzioni sociali di alcuni boschi, determinando un effetto positivo sulla percezione socio-culturale del paesaggio.

Si aggiungono le *Indennità per svantaggi naturali* (Misure 211 e 212) finalizzate infatti al mantenimento, nelle aree svantaggiate, di attività di coltivazione e di allevamento ispirate ai criteri della sostenibilità ambientale con potenziali effetti positivi dal punto di vista della salvaguardia, o del recupero, dell'identità culturale dei paesaggi derivati dall'uso agricolo del territorio. Infine, il contributo degli *interventi di imboschimento* (Misure 222, 222 e 223) sulla "qualità" del paesaggio non può essere considerato di per se, e in ogni caso, positivo, dipendendo molto dalle modalità di esecuzione degli impianti e dalla loro localizzazione. E' probabile che gli imboschimenti contribuiscano alla diversificazione soprattutto nelle aree rurali in cui i processi di intensificazione e specializzazione degli ordinamenti colturali hanno determinato una "banalizzazione" del paesaggio agrario; in tal senso appare positiva la priorità assegnata per gli imboschimenti nelle aree B (rurali ad agricoltura intensiva specializzata) e A (poli urbani).

OBIETTIVO SPECIFICO: MIGLIORARE LA GESTIONE DELLA RISORSA SUOLO PER RIDURRE L'EROSIONE E LIMITARE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO, INCREMENTARE E MANTENERE IL TENORE DI SOSTANZA ORGANICA E LIMITARE LA CONTAMINAZIONE CHIMICA"

Con la formulazione di questo obiettivo specifico il PSR intende sottolineare l'importanza assegnata alla risorsa suolo, alle diverse funzioni che esso assolve, in termini ambientali, economici e sociali e quindi alla necessità di prevenire le minacce a cui è sottoposto (erosione, diminuzione della sostanza organica, contaminazione chimica, salinizzazione ecc.) a seguito delle pressioni antropiche.

La situazione a livello regionale, esaminata alla luce di strumenti di conoscenza ancora insufficienti, appare eterogenea e di complessa interpretazione. Se da un lato, le caratteristiche geomorfologiche predominanti non evidenziano, in termini generali, una accentuata propensione al dissesto idrogeologico (pur ovviamente non mancando numerose aree a rischio, soprattutto nella provincia di Frosinone), più diffusa appare la vulnerabilità del suolo all'erosione, fenomeno d'altra parte connesso al precedente ed associato ai processi di riduzione della fertilità agronomica e di desertificazione. Queste problematiche risultano aggravate sia dal fenomeno degli incendi, divenuto rilevante negli ultimi anni, sia dall'aumento delle superfici "artificiali", tendenza ricavabile dal confronto dei dati 1990-2000 del Corine Land Cover. Nel contempo, si osserva un incremento delle aree forestali, fattore positivo rispetto all'obiettivo di protezione del suolo.

Il principale "fabbisogno" di intervento, per il quale il PSR può fornire una risposta, riguarda il miglioramento delle modalità e tecniche di gestione del suolo da parte degli agricoltori, in particolare nelle aree in cui più intensi appaiono i rischi ambientali prima richiamati.

Con riferimento alla specifica finalità di ridurre o prevenire la contaminazione chimica del suolo, sono più direttamente interessate le linee di intervento agroambientali già segnalate per la tutela della qualità dell'acqua, quali le Azioni 214.1 (*Produzione Integrata*) e 214.2 (*Agricoltura biologica*).

Relativamente al miglioramento/tutela delle *caratteristiche biologiche e strutturali del suolo* e alla finalità di fronteggiare i processi di *erosione superficiale* (fenomeno quest'ultimo connesso a quello del *dissesto idro-geologico*) il contributo più diretto viene fornito dalle seguenti Azioni agroambientali:

- 214.3 (*Gestione del suolo*), che prevede l'inerbimento totale (sulle e tra le file) degli impianti arborei e il mantenimento di una vegetazione di copertura spontanea nei terreni a seminativo nel periodo autunno-vernino. L'Azione è attuata in forma (obbligatoriamente) congiunta con la 214.1 (produzione integrata) o la 214.2 (agricoltura biologica"), determinando quindi un volontario potenziamento delle norme tecniche già previste dai rispettivi disciplinari di produzione; tale impostazione raccoglie una delle raccomandazioni emerse dalla Valutazione intermedia del PSR 2000-06;
- l'Azione 214.4 finalizzata *alla ricostituzione (per conversione da seminativi) di prati, prati-pascoli e pascoli permanenti*, per i quali è prevista una utilizzazione zootecnica, per fienagione o pascolamento, entro limiti massimi (ma anche minimi) di carico di bestiame; la VEA, raccomanda l'introduzione di impegni volti ad evitare eventuali fenomeni di sovra utilizzazione (es. sovrapascolamenti per brevi periodi) di tali superfici foraggere, attraverso una razionale turnazione delle mandrie. Più in generale, viene auspicata una maggiore differenziazione dei carichi minimi e massimi e/o dei vincoli di turnazione in funzione delle eterogenee condizioni pedoclimatiche e quindi produttive presenti nella regione.
- 214.11 (*Conservazione ed incremento della sostanza organica*) nel cui ambito è prevista una tipologia di interventi potenzialmente molto efficaci quali: l'impiego di deiezioni animali e/o concimi organici; colture intercalari da sovescio; rotazione colturale, almeno triennale; non aratura, sostituita da ripuntatura, lavorazione minima o semina su sodo.

All'obiettivo specifico concorrono, inoltre, seppur in forma meno diretta, interventi o impegni previsti nell'ambito delle altre azioni agroambientali *o* Misure dell'Asse II quali:

- il mantenimento, la creazione o il ripristino di "infrastrutture ecologiche" (filari, boschetti, fasce arborate ecc.) previste dalla Azione 214.5 *(Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale)* e dalla Misura 216 (*Sostegno ad investimenti non produttivi*) le quali, oltre agli effetti in termini di salvaguardia della biodiversità, svolgono anche la funzione di ostacolare i fenomeni di ruscellamento superficiale delle acque;
- gli avvicendamenti colturali previsti nell'ambito dei disciplinari di *produzione biologica* (Azione 214.2);
- il rafforzamento e il consolidamento delle *funzioni protettive sul suolo svolte dalle foreste*, attraverso le Misure 221 (Imboschimento di terreni agricoli), 222 (Sistemi agroforestali), 223 (Imboschimento terreni non agricoli), 226 (Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi).

La VEA rileva che l'efficacia di quest'insieme di interventi potrebbe essere sensibilmente aumentata se la loro definizione programmatica (e le conseguenti norme di attuazione) fosse arricchita da una più esplicita e coerente applicazione di criteri di differenziazione e selezione di tipo territoriale, finalizzati ad una più mirata destinazione degli interventi nelle aree in cui le funzioni ambientali e socio-economiche della risorsa suolo appaiono più minacciate. D'altra parte, tale impostazione, formalmente adottata nella strategia generale del PSR (criterio della selettività degli interventi) viene oggettivamente ostacolata dalla attuale indisponibilità, a livello regionale, di adeguati e specifici strumenti di conoscenza e di programmazione, in merito alle caratteristiche e criticità della risorsa, necessari per poter definire pertinenti zonizzazioni e classificazioni del territorio.

La superficie totale sovvenzionata attraverso le Misure di sostegno dell'Asse II, "*soggetta a una gestione efficace del territorio, che potrà contribuire con successo a migliorare la qualità del suolo*" (Indicatore comune di risultato 6.d) è stimata pari a circa 74.000 ettari, corrispondente a circa l'11 % della SAU totale regionale.

ASSE III - QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE

L'obiettivo generale del Regolamento Comunitario "*Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche*" viene perseguito dall'insieme delle Misure attivate nell'Asse III. L'Asse III del PSR Lazio affronta i diversi obiettivi di sviluppo di un territorio caratterizzato da una situazione evidentemente dicotomica. L'interpretazione del contesto supportata dagli indicatori di *baseline* mostra infatti una condizione regionale di relativa "qualità" sociale, economica, produttiva, (ponendosi spesso in una posizione di vantaggio rispetto alla media nazionale), condizione che risulta ovviamente fortemente influenzata dalla presenza nella regione di poli urbani, segnatamente la città di Roma, fortemente serviti e "attrattivi".

Tale presenza incide molto sull'assetto della regione: gli indicatori utilizzati nella zonazione delle aree rurali ([40]) evidenziano che i poli urbani pur rappresentando il 16% della superficie regionale, assorbono ben il 62% della popolazione mentre solo il 38% della popolazione risiede nelle aree rurali. Va poi sottolineato che all'interno di queste ultime, sono le aree D a mostrare i segni di un più grave disagio, tradotto anche dagli indicatori relativi all'insediamento e alle dinamiche demografiche (solo il 2,8% della popolazione regionale è nelle aree D).

Le aree rurali non godono pertanto delle stesse condizioni di "qualità della vita" e mostrano un divario con il resto del territorio regionale che assume toni sempre più preoccupanti, in termini di dotazioni infrastrutturali, servizi, occasioni di lavoro, specie nelle aree più periferiche e montane. A fronte di ciò però, le aree rurali conservano sempre più preziosi valori ambientali, culturali, delle tradizioni.

Consapevole di questo mosaico di potenzialità e criticità, la strategia di sviluppo elaborata nel PSR pone al centro della politica di sviluppo il territorio, le sue criticità/potenzialità e differenzia gli obiettivi strategici (***Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*** e ***Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali)*** in funzione dei diversi livelli di ruralità individuati dalla zonazione. La strategia pertanto concentra l'intervento relativo al miglioramento dell'attrattività dei territori prioritariamente nelle zone C e D e prevede motivati ampliamenti alle aree B per l'obiettivo occupazionale nell'ambito della misura diversificazione.

Altra caratteristica saliente del PSR Lazio è il ruolo strategico assegnato alla progettazione territoriale integrata e all'approccio *bottom up* per qualificare l'intervento ed esaltarne il contributo sui processi di "riequilibrio" della crescita e favorire una progressiva inclusione delle aree più marginali nei percorsi di sviluppo, coniugando "l'agire locale" e il "pensare globale". Il territorio interessato dalla progettazione integrata è rappresentato da tutte le aree rurali con la clausola condizionale della misurabile ricaduta nelle aree C e D.
Il valutatore richiama comunque l'attenzione sulle debolezze che la progettazione integrata e l'approccio *bottom up* hanno segnalato nella programmazione 2000 – 2006. In tal senso le attività di animazione previste nell'ambito dell'Asse III con la Misura 341 - *Acquisizione di competenze e animazione* potranno accompagnare la realizzazione di strategie di sviluppo sul territorio.

Inoltre la VEA sottolinea la necessità di chiarire e semplificare le regole per l'accesso all'incentivo e di rendere evidente e verificabile il valore aggiunto di un progetto integrato (derivante dalla coesistenza di una "pluralità" di iniziative attivate da diversi soggetti in un determinato territorio a fronte di effettive e condivise esigenze) rispetto alla sola "sommatoria" di operazioni distinte.

Il PSR Lazio assume i due obiettivi prioritari del PSN (mantenere/ creare opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali e migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione) e li declina in 6 obiettivi specifici:

[40] Le aree rurali nel Lazio coprono quasi l'85% della superficie regionale, interessando il 38% della popolazione residente. Circa la metà del territorio regionale si caratterizza per un livello intermedio di ruralità (C) mentre le aree D rappresentano il 22,5% della superficie e il 2,8% della popolazione.
Le Aree rurali ad agricoltura intensiva B infine rappresentano circa il 15% in termini sia di superfici sia di popolazione.

attivando tutte le misure disponibili dal Regolamento e un volume di investimenti che rappresenta il 13% del valore del Programma.
La riattribuzione del budget disponibile agli obiettivi del PSN, dimostra che la strategia regionale si divide in maniera "equa" tra i due obiettivi prioritari. La VEA evidenzia però che alcune misure, importanti per la diversificazione dell'economia (come l'incentivo alle microimprese e le attività turistiche) dispongono di risorse estremamente ridotte specialmente in rapporto ai fabbisogni/obiettivi.

OBIETTIVO PRIORITARIO MANTENIMENTO O LA CREAZIONE DI OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI E DI REDDITO NELLE AREE RURALI

OBIETTIVO SPECIFICO: SOSTEGNO AL RUOLO MULTIFUNZIONALE DELL'AZIENDA AGRICOLA E ALLA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI EXTRAGRICOLI

L'obiettivo specifico nasce dalla evidente perdita di competitività del settore agricolo, confermata dalla progressiva contrazione della aziende agricole, dalla loro bassa redditività e crescente senilizzazione. Le aziende agricole peraltro rappresentano un "soggetto" importante per l'economia regionale, specie nelle aree rurali dove, come risulta dall'analisi di contesto, contribuiscono in modo sensibile alla formazione del valore aggiunto ma rappresentano livelli di produttività più bassi della media regionale. La diversificazione delle attività in senso multifunzionale rappresenta pertanto una opportunità per l'azienda agricola per integrare i propri redditi e il proprio impegno lavorativo.

La misura dell'Asse III che contribuisce in maniera diretta all'obiettivo è la 311 *Diversificazione*: rivolta agli imprenditori agricoli e ai membri della famiglia agricola, prevede il sostegno ad una diversificata gamma di iniziative volte alla diversificazione delle attività agricole in attività artigianali, sociali e didattiche, turistico-ricreative, enogastronomiche, ambientali e per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

La rilevante dotazione di misura, la più cospicua dell'Asse III, pari a 30,8 milioni di euro di contributo pubblico (che rappresentano il 42% delle risorse pubbliche dell'Asse e il 5% delle risorse pubbliche totali del Programma) conferma l'attenzione attribuita dal programmatore all'obiettivo. I 73,3 meuro di investimento totale attivati dal contributo (56% dell'Asse e 7% del PSR)) consentiranno di intercettare 447 soggetti beneficiari.

Rispetto al passato il programmatore regionale amplia notevolmente le possibilità di diversificazione per i beneficiari, accompagnando il tradizionale agriturismo con altre tipologie più innovative, nell'ottica di incrementare le possibilità di altre attività remunerative per l'agricoltore ([41]).
La VEA ritiene tale scelta particolarmente apprezzabile anche se le risorse finanziarie disponibili per ciascuna delle tipologie di intervento dovranno essere maggiormente definite in fase attuativa.
L'ipotesi effettuata *ex ante* con il programmatore ~~i~~ contiene le risorse destinate all'agriturismo entro il 60% di quelle disponibili, operando una significativa riduzione rispetto alla programmazione 2000-2006 (nella quale l'agriturismo ha rappresentato l'80% delle iniziative).
Con tali risorse (44 Meuro di investimento) si prevede di finanziare, nell'intero periodo di programmazione, 244 iniziative di natura agrituristica (circa la metà di quelle censite da Istat nell' Aprile 2007) assecondando così il trend di crescita rilevato in un anno: dal 2004 al 2005 le aziende agrituristiche ufficialmente censite sono cresciute di 32 unità.
Le stime effettuate prevedono un incremento dell'offerta ricettiva pari a 813 nuovi posti letto (il 15% di quanti attualmente rilevati dalle statistiche) con un investimento totale quantificato pari a 33 milioni di euro e un incremento dell'offerta di ristorazione pari a 1627 nuovi coperti con un investimento totale([42]) quantificato pari a 44 milioni di euro. Le strutture nuove o riqualificate grazie al sostegno regionale potranno determinare, con un tasso di utilizzazione ipotizzato in crescita pari al 15%([43]), ricavi lordi per azienda pari a 15.100 euro che, nell'ipotesi di un margine sui ricavi stimato pari al 57%

([41]) Il PSR ad esempio introduce criteri di priorità verso interventi di produzione di energia rinnovabile e agricoltura sociale
([42]) Inclusi gli interventi per il miglioramento complessivo della qualità dell'offerta agrituristica che non daranno luogo a nuovi posti letto e/o coperti.
([43]) Gli andamenti più recenti mostrano una lieve tendenza crescente del grado dei utilizzazione dei posti letto esistenti dall'11,6% nel 2004 al 13,1% nel 2005 (ISTAT - Capacità e movimento degli esercizi ricettivi)

(sulla base delle indagini condotte nel corso della valutazione intermedia PSR 2000-2006 su di un campione di beneficiari della misura I.1) definiscono un incremento del VA aziendale pari a circa 9.000 euro anno per azienda.

Considerando il valore aggiunto lordo fatto registrare mediamente dalle aziende agricole laziali beneficiarie della misura I.1 del PSR 2000-2006, pari a circa 100.000 euro, si può considerare che il valore aggiunto determinato nelle aziende agrituristiche beneficiarie del PSR 2007/2013, rappresenti un miglioramento di poco inferiore al 10% Da tali importi potrebbe determinarsi un incremento complessivo (di circa 2,1 milioni di euro di valore aggiunto lordo. Il risultato "occupazionale" del sostegno alla multifunzionalità (quantificato sempre soltanto per le attività riconducibili all'azione 3) è riconducibile essenzialmente al mantenimento della manodopera aziendale: le stime effettuate sulla base dei risultati della valutazione intermedia del PSR Lazio 2000-2006, definiscono infatti 23 nuovi posti di lavoro creati grazie al sostegno (pari a 0,09 UL azienda).

Le priorità introdotte nella misura contribuiscono ad intercettare prioritariamente la componente femminile, che per altro presenta maggiori problemi di natura occupazionale (il tasso di occupazione femminile è pari al 47% contro il 70% maschile mentre il tasso di disoccupazione incide per il 10% sulle donne contro il 6,3% sugli uomini).

La misura, si attua prioritariamente nelle aree C e D ma gli interventi a sostegno della plurifunzionalità, del miglioramento della ricettività nonché quelli per la promozione di energie da FER sono attuabili anche nelle aree B.Date le debolezze e le criticità strutturali mostrate dal settore agricolo in tutta la regione, comprese le ampie zone agricole dei poli urbani (nelle quali conservare i valori del paesaggio agrario) il valutatore ritiene che il sostegno alla multifunzionalità avrebbe potuto trovare una propria declinazione al di fuori delle categorie rigidamente territoriali, operando una differenziazione di carattere "tipologico" nelle azioni finanziabili nei diversi territori (ad esempio privilegiando nelle aree meno marginalizzate attività con carattere innovativo, come l'uso dello spazio agricolo per attività creative e pedagogiche) anche nell'ottica di equilibrare il rapporto "urbano-rurale

In fase *ex ante* non sono state stimate ricadute economiche derivanti dalle iniziative di diversificazione diverse dall' agriturismo, come quelle di natura didattico-sociale. Tali iniziative (che nella Regione sono ancora poco diffuse e pertanto passibili di notevole sviluppo, anche grazie al bacino di utenza rappresentato poli urbani, in particolare Roma) sembrano però determinare effetti trascurabili in termini reddituali/occupazionali come risulta da indagini effettuate in altre Regioni; il principale apporto delle fattorie didattiche/sociali sembra infatti essere di natura sociale nei confronti della popolazione.

L'obiettivo della multifunzionalità è accompagnato da necessità formative, perseguite attraverso la misura *311 Formazione e informazione* – con la quale si prevede di raggiungere da 2.880 a 3.700 operatori dei quali circa il 16% potenzialmente interessato dalla misura 311, offrendo da 28.800 a 37.000 ore di formazione di supporto all'acquisizione di nuove competenze e professionalità.

OBIETTIVO SPECIFICO: QUALIFICARE IL CAPITALE UMANO E SOSTENERE L'APPROCCIO DI SISTEMA

In sede di analisi è stata evidenziata la necessità, trasversale alla regione, di migliorare le risorse umane sia nelle competenze tecniche, gestionali ed amministrative, sia relativamente alla "dimensione relazionale" aspetti che rappresentano punti di debolezza del sistema produttivo agricolo regionale, per il basso grado di istruzione, aggravato dal forte "spirito individualista" degli operatori del settore. La qualificazione del capitale umano finalizzata all'attuazione degli interventi dell'Asse III appare ancora più stringente se si pensa alle innovazioni potenziali contenute nelle misure dell'Asse, che presuppongono l'acquisizione di competenze tecniche complesse come sottolineato dagli OSC con l'azione chiave "insegnare ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale". L'intervento sul capitale umano è strategico per la regione che lo inserisce tra le proprie priorità tematiche.

La VEA sottolinea però che la misura destinata alla "formazione" descritta di seguito non prevede priorità né per i giovani né per le donne.

Alla misura 331 - *Formazione e informazione degli operatori economici delle aree rurali* sono assegnati 3,08 milioni di euro, pari al 4% delle risorse complessive dell'Asse III, con una percentuale di contribuzione fino al 100% della spesa ammissibile. Si stima che gli operatori economici che parteciperanno alle attività formative sovvenzionate siano compresi fra 2.900 e 3.700 unità, per circa 30.000 giorni di formazione (della durata media di 5 ore) complessivamente impartiti grazie al sostegno.

Con la Misura 341 - *Acquisizione di competenze e animazione* invece vengono finanziate da un lato le spese per la costituzione di partenariati pubblico-privati locali diversi dai GAL e dall'altro, attività di formazione, informazione, divulgazione ed animazione che "accompagnino" la realizzazione di strategie di sviluppo sul territorio.

In relazione all'attuazione di strategie di sviluppo locale sono 8 i partenariati pubblici-privati che il programmatore intende finanziare mentre sono quantificate pari a 22 le azioni di acquisizione di competenze e di animazione che si propongono di coinvolgere almeno 440 partecipanti.

OBIETTIVO PRIORITARIO **MANTENIMENTO O LA CREAZIONE DI OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI E DI REDDITO NELLE AREE RURALI**

OBIETTIVO PRIORITARIO **MIGLIORAMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LA POPOLAZIONE**

OBIETTIVO SPECIFICO: PROMUOVERE MODELLI DI SVILUPPO CAPACI DI GENERARE UN'OFFERTA COMPETITIVA DI PRODOTTI E SERVIZI NELLE AREE A MAGGIOR RISCHIO DI MARGINALIZZAZIONE SOSTENENDO L'INIZIATIVA AGRICOLA ED EXTRAGRICOLA

L'obiettivo affronta la necessità della Regione di contrastare i forti livelli di disparità tra i territori rurali più marginali e il resto della regione, di contenere quella doppia velocità che caratterizza il modello di sviluppo regionale che rischia di lasciare definitivamente indietro le aree più periferiche e montane, sostanzialmente coincidenti con le aree D con problemi complessivi di sviluppo della zonizzazione. In queste aree la rarefazione di servizi e infrastrutture rende più sfavorevoli le condizioni per la popolazione e per le imprese (tanto che i comuni delle aree D gravitano dal punto di vista produttivo e occupazionale sui comuni delle altre zone rurali). E' necessario pertanto limitare i *trend* di progressiva marginalizzazione, convogliando in queste aree sostanziali incentivi ma anche sostenendo percorsi di sviluppo concepiti e condivisi dalla popolazione per creare maggiore coesione tra le istituzioni e i residenti.

L'esperienza del passato insegna infatti che iniezioni di risorse pur cospicue, se non corrispondono ad esigenze del territorio e se non coinvolgono il tessuto locale rischiano di restare (completamente) inefficaci.

L'obiettivo del programmatore regionale pertanto corrisponde all'istanza di convogliare sulle aree rurali più bisognose un mix di misure/interventi, che agiscano sia sulla componente produttiva, per creare le occasioni di reddito e occupazione richiamate dagli OSC, sia sul contesto per migliorarne le condizioni generali favorevoli all'insediamento di attività economiche e popolazione. In questo senso l'obiettivo, strategico per la regione Lazio, è trasversale ai due obiettivi prioritari del PSN e viene perseguito prevedendo in tutte le misure del PSR condizioni di esclusività o priorità verso le aree rurali C e D con particolare riferimento alle aree D e sostenendo la progettazione integrata attraverso cui partenariati locali, pianificano iniziative coerenti con i fabbisogni dell'area di riferimento.

Come indicato nel PSR *"la necessità di favorire, più che nella passata programmazione, il sostegno alle componenti sistemiche differenzia sostanzialmente l'impianto della nuova programmazione"*. La modalità attuativa proposta, con la priorità assoluta per la progettazione integrata territoriale da parte di partenariati pubblico privati dovrebbe assicurare l'approccio *bottom up* e quindi una diagnosi più vicina alle esigenze reali e mettere al riparo dalla realizzazione di interventi puntuali, scoordinati e poco pertinenti.

A tal fine la Regione riserva alla Misura 341 *animazione* una dotazione finanziaria di circa 3 milioni di euro attraverso cui assicurare animazione/informazione (22 iniziative) e creare 8 partenariati ex art. 59 attraverso cui concretizzare i modelli di sviluppo di cui all'obiettivo.

Tali partenariati potranno attingere all'intero set di misure del Programma, alcune delle quali hanno carattere esclusivo verso le aree D([44]). Si tratta in particolare della misura 312 - *Microimprese*, della misura 322 - *Villaggi* e dell'azione b)realizzazione di infrastrutture di piccola scala della misura 321 - *Servizi essenziali.*

In particolare la misura 312 - *Microimprese* sostiene sia interventi di qualificazione del tessuto imprenditoriale sia interventi più correlati al miglioramento dei servizi a favore della popolazione.

Sulla scorta del deciso insuccesso della misura nella passata programmazione, la programmazione 2007-2013 privilegia piccoli interventi, materiali e immateriali, di sostegno alle microimprese operanti nei settori dell'artigianato, del commercio e dei servizi alla persona cui destina comunque un contributo finanziario modesto: poco meno di 2,5 milioni di euro (pari al 3% della dotazione pubblica di Asse e allo 0,4% delle dotazioni pubblica del Programma) con cui attivare un investimento complessivo pari a poco meno di 5 Meuro (7% dell'Asse e 0,5% del PSR). Con tali risorse il programmatore si propone di raggiungere 99 microimprese delle quali il 40% condotte da giovani imprenditrici donne (40% della dotazione finanziaria riservata alle imprenditrici).

Le ricadute determinate in termini reddituali e occupazionali dalla Misura, (gli interventi di sostegno alla nascita ed al consolidamento di microimprese nelle aree rurali presentano obiettivi prettamente economici) a fronte di tipologie di intervento molto diversificate attuate nelle sole aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, che presentano realtà produttive dimensionalmente inferiori rispetto al resto della Regione, sono legate direttamente alla quantità di nuove imprese formate. La stima sviluppata insieme al programmatore regionale prende in considerazione per le nuove imprese un valore aggiunto medio aziendale per i comparti potenzialmente interessati dalla misura pari a circa 50.000 euro per azienda, mentre per le imprese già esistenti si possono utilizzare i dati derivanti dalla valutazione intermedia del PSR 2000-2006 che quantificano un incremento medio del valore aggiunto di circa il 15% grazie al sostegno.([45])

Applicando tali parametri a tre ipotesi di ripartizione del parco progetti fra microimprese nuove ed esistenti, è stato stimato l'incremento del valore aggiunto complessivamente prodotto dal sostegno della misura 312 come presumibilmente compreso fra 0,5 e 2 milioni di euro in totale (ipotesi intermedia 1,16 milioni di euro). Anche la valutazione degli effetti occupazionali della misura dipende dalla ripartizione del parco progetti fra microimprese nuove ed esistenti: la stima riconduce ad un valore compreso fra 10 e 80 nuovi posti di lavoro (ipotesi intermedia 46 unità).

La misura come detto esclusiva per le aree D, amplia il suo "raggio di azione" alle aree C e D per gli interventi ~~sono~~ inseriti in progetti territoriali, le cui ricadute siano però evidenti per le aree D. La VEA richiama l'attenzione sulla necessità di specificare la "misurabilità" della condizione posta, per, non rischiare, nel concreto, di diluire la già modestissima portata della misura su territori più ampi rendendone meno significativo l'apporto.

Altra misura totalmente dedicata alle aree D è la 322 - *Sviluppo e rinnovamento dei villaggi* che sostiene il recupero di borghi ed edifici rurali tipici attraverso interventi di realizzazione e ripristino di infrastrutture (in particolare per la viabilità di accesso.) e di riqualificazione dell'arredo urbano e di immobili di pregio storico ed architettonico. La misura si rivolge ad enti pubblici e ai i privati per la ristrutturazione di facciate di edifici delimitanti vie e piazze di pregio storico e architettonico (tipologia 3), dispone di una dotazione pubblica pari a 10,5 milioni di euro (la terza misura per capienza finanziaria dell'Asse che però rappresenta solo l'1,6% delle risorse pubbliche del PSR) cui corrisponde un investimento totale di a 17,5 milioni di euro (13% dell'Asse e 1,8% del Programma) con il quali si stima di intervenire su 58 "*villaggi interessati*" circa la metà dei 109 comuni dell'area D, il 15% dei 378 Comuni regionali.

([44]) Il territorio ammissibile si estende anche alle aree B e C per i progetti integrati ma a condizione che "l'effettiva e misurabile ricaduta dell'intero progetto, in termini sia finanziari che territoriali, sia dimostrato essere prevalentemente a favore delle aree D"

([45]) Le stime sono state elaborate a partire dai "Conti economici delle imprese" ISTAT 2006.

L'intervento coinvolge un bacino di utenza che potenzialmente corrisponde alla popolazione residente nei villaggi rurali([46]) dei 109 Comuni dell'area D ([47]),a poco meno di 22.500 unità, circa il 16% della popolazione complessiva dell'area ([48])

Svolge una funzione rilevante in queste aree, a sostegno dell'iniziativa extra agricola e agricola la misura 313 - *Attività turistiche* rivolta a migliorare l'offerta turistica locale sia attraverso la realizzazione di infrastrutture (es: realizzazione, ripristino e adeguamento di itinerari tematici, percorsi attrezzati piste ciclabili), sia con il sostegno alla commercializzazione di servizi turistici e agrituristici inerenti al turismo rurale da realizzarsi con iniziative promozionali, il ricorso alle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, lo sviluppo di servizi agli utenti (es: trasporto). La misura finanzia inoltre interventi per qualificare le piccole strutture ricettive.

La misura però dispone di una capienza finanziaria molto limitata, collocandosi insieme alla misura 312 in coda all'Asse III come quantità di risorse previste ed inoltre non è esclusiva per le aree D. Tale ridotta disponibilità non sembra corrispondere ai fabbisogni di "valorizzazione turistica" emersi dalla analisi SWOT che peraltro evidenzia buone potenzialità di valorizzazione di flussi turistici proprio nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Per gli interventi pubblici e collettivi di supporto all'agriturismo ed al turismo rurale nel suo complesso, la Regione ha infatti stanziato circa 2,5 milioni di contributo pubblico che possono attivare un investimento pari a poco meno di 3 milioni di euro (2% delle risorse totali di Asse e lo 0,2% delle risorse totali del PSR) con i quali sostenere 19 piccoli interventi materiali e immateriali, di infrastrutturazione e di promozione turistica.

La misura si attua prioritariamente attraverso la progettazione integrata territoriale. Tale scelta mandato risulta particolarmente pertinente per ottenere risultati dalla misura: solo attraverso una effettiva integrazione funzionale degli interventi, con particolare riferimento a quelli per lo sviluppo dell'offerta ricettiva della misura 311, alle iniziative di valorizzazione e tutela della Misura 323, i progetti di *Incentivazione di attività turistiche* potranno determinare un significativo aumento delle presenze

Anche la stima realizzata dalla VEA si fonda sul binomio aumento della capacità ricettiva/miglioramento dell'offerta territoriale; in questa ipotesi, sono stati stimati circa 37.400 turisti in più sull'intero territorio regionale, che rappresentano quasi il 30% delle 120.000 presenze fatte registrare dalle strutture agrituristiche regionali nel corso del 2005.

L'iniziativa agricola viene raggiunta dalla misura 311 – *Diversificazione* di cui già si è detto in precedenza: rispetto all'obiettivo di favorire uno scambio tra aree marginali e altri territori, la VEA sottolinea che l'accesso al sostegno alla Misura 311 non è privilegiato (se si eccettua una maggiorazione del 5% del contributo per gli interventi ~~i~~ in progetti integrati territoriali e ciò potrebbe limitare gli auspicati effetti di sistema, tanto più importanti quanto più marginali sono i territori).

Contribuiscono inoltre all'obiettivo le misure 321 - *Servizi essenziali*, 322 - *Sviluppo e rinnovamento villaggi* e 323 - *Patrimonio rurale* i cui contributi sono descritti di seguito.

OBIETTIVO PRIORITARIO **MIGLIORAMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LA POPOLAZIONE**

OBIETTIVO SPECIFICO: MIGLIORARE LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE ED I SERVIZI ALLA POPOLAZIONE

L'analisi SWOT rappresenta una regione che in termini di infrastrutture – servizi economici e sociali([49]) presenta condizioni al di sopra degli standard nazionali ma al suo interno sconta gravi differenze tra l'area della provincia di Roma e le altre province e ancor più tra le zone urbanizzate e le zone rurali, con punte negative nelle aree molto marginali, dove la bassa densità di popolazione non

([46]) In base alla definizione di villaggio rurale contenuta nelle schede di misura del PSR, per la stima della popolazione interessata è stata considerata la popolazione residente in aggregati abitativi al di fuori dei "centri abitati".

([49]) Dotazione sintetizzata dall'Istituto Tagliacarne con un indice provinciale, per categoria di servizio.

giustifica la creazione/manutenzione-mantenimento di infrastrutture e servizi, neppure quelli di carattere sociale. La rarefazione dei servizi cammina infatti di pari passo con la rarefazione della popolazione e quest'ultima è indirettamente proporzionale all'offerta di occasioni occupazionali e reddituali.

Il "miglioramento della qualità della vita" rappresenta nel PSR Lazio una priorità tematica soprattutto per le aree rurali montane nelle quali si sottolinea, tra le altre, l'importanza dei servizi di comunicazione e informazione (ITC) attraverso cui qualificare le risorse e sostenere le attività economiche, in linea con il ruolo di particolare rilevanza strategica attribuito alla ITC anche dagli OSC.

Nel Lazio infatti soltanto il 23% dei comuni al di sotto dei 10.000 abitanti è coperto da servizi banda larga xdsl e il digital divide di medio periodo vede nel Lazio oltre 200.000 cittadini esclusi, anche se la diagnosi regionale non consente di cogliere specificamente la cesura in termini di potenzialità e dotazioni esistente tra la zona urbana, e particolarmente di Roma, e il resto della regione.

La misura più direttamente collegata all'obiettivo è la 321 - *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale* che, attraverso un menù articolato si propone di avviare servizi essenziali (azione a: servizi alla popolazione ed alle imprese), di natura differenziata (gli interventi spaziano dai servizi assistenziali, culturali, al trasporto, alla raccolta di rifiuti, al telelavoro, ai servizi telematici) e realizzare infrastrutture su piccola scala (azione c: impianti di produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili, connessioni telematiche veloci in aree rurali, aree mercatali).

La misura tuttavia dispone di una dotazione di risorse ridotta([50]) con la quale si propone di affrontare problematiche di un'ampia porzione di territorio: le aree C e D infatti complessivamente comprendono 323 Comuni nei quali le risorse disponibili, stimando un costo medio di 100.000 euro (si ricorda l'estrema diversificazione delle tipologie) potranno finanziare 77 iniziative raggiungendo quindi il 24% dei Comuni coinvolti.

La Regione sembra aver valorizzato l'esperienza negativa della passata programmazione, in cui sono stati finanziati interventi finanziariamente limitati di scarsa qualità (per lo più ~~di~~ sportelli informativi ai cittadini) e con un labile legame con le esigenze locali; nel PSR 2007/2013 la Regione offre un pacchetto di interventi di natura materiale, speculari ad effettivi e differenziati fabbisogni dei territori e utilizza la progettazione integrata come strumento per indirizzare maggiormente l'intervento. Tuttavia la limitatezza del budget mal si sposa con la portata delle problematiche e con l'ampiezza dei territori

Va però riconosciuto che all'obiettivo contribuiscono anche altre misure dell'Asse III il cui apporto potrà essere adeguatamente valorizzato e guidato all'interno di un territorio dai partenariati che si formeranno e dai progetti integrati, prioritari in forma assoluta in tutte le misure Asse III:

- agisce sulla infrastrutturazione delle aree più marginali la Misura 322 - *Sviluppo e rinnovamento villaggi* - che all'interno dei due obiettivi operativi prevede di realizzare e ripristinare acquedotti; reti fognarie reti per la produzione e la distribuzione di energia impianti e proveniente da fonti rinnovabili; reti locali per l'accesso a internet e viabilità d'accesso; come detto con le risorse disponibili potranno essere raggiunti 58 borghi rurali;

- la misura 323 – *Patrimonio rurale*, con l'azione b) interviene sul patrimonio storico-culturale ed architettonico regionale, fornendo quindi un importante supporto alla componente produttiva del settore turistico perché contribuisce a migliorare l'attrattività del territorio. Lo stanziamento previsto (pari al 25% del totale di misura) quantificabile in poco meno di 5 milioni di euro, consente di attivare 14 interventi;

Gli obiettivi della misura sono perseguiti anche dal FESR che però interviene nei comuni ricadenti in aree protette e per interventi dimensionalmente più cospicui.

OBIETTIVO SPECIFICO	INCREMENTARE LA DOTAZIONE DI SERVIZI PER LE COMPONENTI PRODUTTIVE IN PARTICOLARE AGROALIMENTARE E TURISTICA

([50]) Il budget di misura assomma a poco più di 6 milioni di euro di contributo pubblico cui corrisponde un investimento totale di circa 7,7 milioni di euro

L'obiettivo analogamente al precedente, affronta il dualismo regionale tra aree rurali e aree urbane anche per quanto riguarda l'offerta di servizi a vantaggio delle componenti produttive. Il PSR individua il fabbisogno in particolare nel settore turistico e agroalimentare nella consapevolezza che la ricchezza/qualità del patrimonio locale non è sufficientemente valorizzata e organizzata. Il basso livello di dotazione dei servizi di queste aree limita il dinamismo economico delle imprese che, nonostante le potenzialità offerte dal territorio, non riescono ad esprimere una adeguata attrattività.
Il problema è particolarmente pressante nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D): "La scarsa dotazione di servizi pregiudica in tali zone il livello di qualità della vita e il dinamismo economico, che risente ovviamente del basso livello di dotazione dei servizi in genere"; in tutto il territorio diversamente rurale si ravvisa il fabbisogno di intervenire sulla carenza di politiche integrate per il turismo, ed in particolare sull'inadeguatezza dei servizi complementari necessari all'arricchimento dell'offerta turistica ed all'integrazione della stessa con le produzioni agricole di qualità.

Nella strategia regionale, lo sviluppo del turismo rurale rappresenta tra l'altro una priorità tematica, nella consapevolezza che le potenzialità del territorio, se adeguatamente valorizzate, siano una reale fonte di sviluppo dell'economia delle zone rurali.

Il miglioramento dei servizi alla componente produttiva agroalimentare viene perseguito direttamente dalla misura 321 – *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione* - il cui obiettivo operativo è infatti quello di "realizzare infrastrutture locali di rete per lo sviluppo di servizi alle imprese" e sviluppare l'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione : a tali obiettivi come già detto corrisponde un'ampia casistica di azioni che forniscono servizi alle imprese (accesso a servizi telematici di base e servizi specialistici, licenze e servizi di *e-learning,* accesso ai mercati, smaltimento rifiuti.... sviluppo del telelavoro).

e.

I servizi al turismo vengono finanziati dalla misura 313 – *Incentivazione di attività turistiche* che, nell'ambito delle azioni regolamentari interviene nell'ottica di sviluppare il ricorso alle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni (anche informatiche), promuovere le aree e realizzare servizi turistici mirati (commercializzazione di servizi turistici e agrituristici inerenti al turismo rurale).

Per gli interventi pubblici e collettivi di supporto all'agriturismo ed al turismo rurale nel suo complesso, la Regione, come già evidenziato, ha stanziato risorse modeste, poco meno 2,5 milioni di euro di contributo pubblico, da cui è stimato un numero parimenti ridotto di iniziative sovvenzionabili: 19.

Anche in questo caso il mandato strategico si consolida nella priorità assoluta attribuita a progetti integrati territoriali gestiti da partenariati pubblico privati che nel caso della misura 313 allarga l'ammissibilità dei territori anche alle aree B.

OBIETTIVO PRIORITARIO MIGLIORAMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LA POPOLAZIONE

OBIETTIVO SPECIFICO DIFENDERE E VALORIZZARE LA DIMENSIONE AMBIENTALE DALLE DINAMICHE ESPANSIVE E DALLE PRESSIONI ANTROPICHE

L'obiettivo specifico *Difendere e valorizzare la dimensione ambientale dalle dinamiche espansive e dalle pressioni antropiche* discende dai fabbisogni relativi al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale in cui si evidenzia la necessità di impedire il degrado degli ecosistemi naturali, conservare il paesaggio rurale e rafforzare il valore naturalistico delle aree naturali anche per migliorare la fruibilità e l'utilizzo a fini ricreativi.
Il PSR si propone quindi di promuovere nei territori regionali ricadenti nelle aree Natura 2000 un "rapporto equilibrato" tra le necessità produttive della componente agricola e le istanze di tutela e conservazione delle aree protette.

L'Asse III con la *misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* interviene sul patrimonio naturale della Regione (Rete Natura 2000 o di aree protette, foreste) e culturale (centri storici rurali, immobili e edifici di valore artistico, eccetera) per preservarlo, riqualificarlo e renderlo fruibile anche come attrattiva turistico-ricreativa contribuendo così alla priorità tematica "Tutela dell'ambiente e delle risorse naturali"

Il programmatore regionale attribuisce alla componente ambientale (azione a) della Misura 323, seconda per capienza finanziaria pubblica nell'Asse (15 milioni di euro di contributo pubblico e 19 milioni di euro di investimenti totali , 15% dell'Asse e 2% del PSR), la frazione prevalente delle risorse, equivalenti a circa 14,4 milioni di euro di investimento totale (75%) con le quali completare le residue necessità di pianificazione delle SIC/ZPS (circa 40 piani di gestione mancanti) e realizzare gli interventi manutentori previsti dai suddetti piani, stimati pari a 37 (con un costo medio per intervento di 300.000 euro ed un investimento totale di circa 11 milioni di euro), accompagnando gli interventi anche da azioni di sensibilizzazione delle popolazioni rurali sulle problematiche ambientali.

Il soddisfacimento del fabbisogno pianificatorio delle aree di pregio naturalistico, consente quindi di valorizzare il contributo dell'agricoltore alla biodiversità e il suo ruolo di manutentore dell'ambiente e compensarlo per le limitazioni derivanti all'attività agricola dall'essere incluso in un'area protetta attraverso le indennità previste dalle altre misure del PSR. La misura rappresenta inoltre un'opportunità per ampliare la consapevolezza sociale verso le tematiche di tutela della natura stemperando e/o trasformando il conflitto fra attività agricole e conservazione dell'ambiente.

ASSE IV – LEADER

OBIETTIVO PRIORITARIO	**RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ PROGETTUALE E GESTIONE LOCALE** **VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE DEI TERRITORI TRAMITE IL MIGLIORAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE LOCALE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE**
OBIETTIVO SPECIFICO	RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ PROGETTUALE E GESTIONE LOCALE VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE DEI TERRITORI TRAMITE IL MIGLIORAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE LOCALE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE

Gli obiettivi prioritari del PSN coincidono con gli obiettivi specifici individuati dalla Regione, entrambi si riferiscono alle modalità attraverso le quali il Leader verrà implementato dai partenariati locali. Ne discende pertanto che il metodo Leader assume per la Regione una valenza strategica nello sviluppo delle aree rurali a supporto della strategia complessiva del PSR. Pertanto la Regione ha previsto di attuare il metodo Leader a valere su quasi tutte le Misure previste dal PSR ad esclusione delle Misure a premio.

Per la selezione dei GAL la Regione ha disposto che la popolazione interessata da strategie locali sia compresa tra i 5.000 ed i 150.000 abitanti; il Leader è applicato su tutti i comuni della Regione ad esclusione dei Comuni che rientrano nelle zone classificate come poli urbani e come aree rurali intensive, per queste ultime ad eccezione dei Comuni che in passato hanno beneficiato dell'Iniziativa Leader. I territori non devono presentare sovrapposizioni di Comuni che devono anche essere coinvolti integralmente e presentarsi in continuità: l'applicazione di tali criteri identifica una superficie potenzialmente interessata pari al 73% della Regione. Nella selezione dei Piani il PSR assegna priorità alle aree montane e alle aggregazioni caratterizzate da un quadro di indicatori socio economici più critico, ha previsto una soglia minima di 40 euro/euro per abitante come indicatore di massa critica che i Piani locali devono soddisfare; ha inoltre incorporato come priorità nella selezione dei Piani la presenza di idee progettuali bene delineate a valere sulla misura 4.2 Cooperazione e la presenza di misure specifiche a favore di donne e giovani. Il numero di GAL ipotizzato è pari a 8.

La Misura 4.3 consente ai GAL di acquisire competenze attraverso azioni di formazioni indirizzate al personale del GAL, e di aumentare l'efficacia delle azioni di animazione e comunicazione sul territorio.

La Regione ha previsto che la gestione amministrativa e finanziaria dei PSL e le procedure di selezione dei progetti sia di competenza dei GAL, con la possibilità di essere coadiuvati dall'ente provinciale. La Regione garantirà il necessario raccordo con l'organismo pagatore. I GAL possono inoltre concentrarsi nelle attività di animazione e coordinamento degli interventi, attivando le Misure previste nel rispetto della coerenza tra azioni di sistema a gestione diretta e azioni che prevedono erogazione di regimi di aiuto.

La scelta regionale di non avocare le competenze in materia di gestione finanziaria, amministrativa e procedurale che di fatto avrebbe potuto depotenziare, rispetto al passato, il ruolo del GAL agli occhi dei diversi attori presenti nei territori di riferimento, rispetta il principio di sussidiarietà, che comporta che le responsabilità pubbliche vengano decentrate presso le autorità amministrative più vicine ai cittadini. Le azioni di animazione e comunicazione, inoltre, risultano essere strategiche per fare in modo che i progetti raccolti siano quanto più possibile coerenti con il disegno strategico dei Piani.

3.3.1 Sintesi del Rapporto ambientale della "Valutazione Ambientale Strategica"

I Programmi regionali di sviluppo rurale, cofinanziati dalla Comunità Europea attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) nel periodo di programmazione 2007-2013, rientrano nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, la cosiddetta "Valutazione ambientale strategica" (VAS).

Scopo della direttiva sulla VAS è quello di integrare le considerazioni di carattere ambientale già in fase di elaborazione e successiva approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione destinati ad avere effetti significativi sull'ambiente.

Questo approccio è adottato dalla direttiva per dare attuazione ai principi sullo "sviluppo sostenibile" - affermati e più volte riaffermati in sedi internazionali, comunitarie e nazionali nella prospettiva di favorire il miglioramento della qualità della vita preservando, al tempo stesso, le risorse naturali fondamentali quali l'acqua, l'aria, il suolo, la diversità biologica, tutte con possibilità di sfruttamento per definizione limitate.

L'applicazione della direttiva sulla VAS ai Programmi regionali di sviluppo rurale costituisce un aspetto innovativo del nuovo ciclo di programmazione (2007-2013) concernente lo sviluppo rurale.

Per la redazione del Rapporto Ambientale si è fatto riferimento a 5 componenti ambientali fondamentali (*atmosfera, idrosfera, geosfera, biosfera, patrimonio culturale*) articolate in tematiche secondo il seguente schema:

➢ ATMOSFERA	CAMBIAMENTO CLIMATICO EMISSIONI-ASSORBIMENTI DI GAS SERRA
➢ IDROSFERA	ACQUE SUPERFICIALI ACQUE SOTTERRANEE
➢ GEOSFERA	ASSETTO GEOLOGICO ASSETTO GEOMORFOLOGICO RISCHIO GEOLOGICO GEOSITI SUOLI FASCIA COSTIERA
➢ BIOSFERA	FLORA, VEGETAZIONE E PAESAGGIO VEGETALE FAUNA AREE NATURALI PROTETTE E RETE NATURA 2000
➢ PATRIMONIO CULTURALE	BENI E SERVIZI CULTURALI PAESAGGIO

Per lo sviluppo di tali argomenti è stato organizzato un gruppo di lavoro costituito da esperti in diverse discipline specialistiche.

Dato che i programmi di sviluppo rurale sono soggetti anche alla cosiddetta "valutazione *ex ante*" con l'obiettivo di migliorarne "la qualità, l'efficienza e l'efficacia" e considerata la complementarietà tra le due valutazioni (VAS ed *ex ante*), è stato perseguito il tentativo di interazione-integrazione dei due gruppi di lavoro.

I criteri chiave adottati per la valutazione della sostenibilità e della compatibilità ambientale del Piano devono poter considerare:

- la riduzione dell'impiego delle risorse non rinnovabili o comunque impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- la conservazione e il miglioramento dello stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi con riferimento al regime delle acque e ai processi e dinamiche geomorfologici/geopedologici coinvolti;

- la protezione dell'atmosfera (per gli effetti sul clima e sui fenomeni meteoclimatici indotti).

L'analisi delle influenze esercitate dalle misure sulle componenti e temi ambientali trattati non ha evidenziato, salvo alcune eccezioni, situazioni di particolare criticità. Anche in presenza di interazioni negative si tratta comunque di meccanismi in larga parte potenziali, che agiscono a scala essenzialmente locale, raramente effettivamente sinergici, sui quali, in genere, sono possibili azioni preventive e mitigative.

A fronte della bassa criticità ambientale delle misure, gli effetti positivi indotti dall'attuazione delle misure del PSR sono molteplici e in larga parte potenzialmente sinergici. In tal senso la portata positiva dipenderà dalla reale diffusività sul territorio regionale.

In generale, sono anche stati forniti criteri e linee di indirizzo finalizzate all'ulteriore miglioramento della portata ambientale delle misure del PSR e, per le situazioni di potenziale criticità, elementi di prevenzione e mitigazione dei possibili impatti (integrazioni ambientali).

Una difficoltà riscontrata nel processo valutativo del PSR è che l'indeterminatezza di alcune misure non ha permesso di stimarne adeguatamente i possibili effetti ambientali negativi. In particolare, alcune misure includono azioni che potenzialmente possono avere effetti opposti sull'ambiente. Inoltre vengono proposti in genere interventi non localizzati in un preciso contesto ambientale. In alcuni casi ciò non ha costituito un problema irrisolvibile in quanto, come detto, state date delle indicazioni per l'attuazione territoriale. Per molti interventi, però, la mancata conoscenza del contesto ambientale costituisce un grave handicap per il processo valutativo. E' auspicabile che in sede di attribuzione dei finanziamenti si tenga nella dovuta considerazione il contesto ambientale per una corretta valutazione degli impatti causati dagli interventi proposti.

I progetti finanziati dall'Asse 4 sono basati sugli obiettivi e le misure dei tre assi precedenti. Pertanto, gli effetti positivi e negativi attesi da tali progetti corrispondono a quelli riportati per gli altri tre assi.

Con riferimento alle cinque componenti individuate, il Rapporto Ambientale analizza i potenziali effetti ambientali del Programma, a partire da una valutazione della situazione attuale regionale (cfr. capitolo 4 della VAS).

ATMOSFERA

Cambiamenti climatici

L'analisi delle influenze esercitate dalle misure non ha evidenziato meccanismi di particolare criticità. Anche in presenza di interazioni negative, si tratta comunque di meccanismi in larga parte potenziali, sui quali, in genere, sono possibili azioni preventive e mitigative. Ciò vale, in particolare, per la produzione e l'utilizzo di biomasse agricole e forestali, la cui promozione è oggetto di interventi di numerose misure del Programma, anche se ne andrebbe garantita la sostenibilità. Secondo le indicazioni del PSN, infatti "la quantità di biomassa tecnicamente disponibile (...) va sviluppata senza generare una pressione - sulla biodiversità, sul suolo, sulle risorse idriche e, più in generale, sull'ambiente - superiore a quella che si sarebbe avuta in assenza della produzione di bioenergia".

Nel caso delle biomasse forestali, la sostenibilità dell'aumento delle utilizzazioni energetiche può essere garantita attraverso la promozione di sistemi di certificazione di qualità e di rintracciabilità dei prodotti forestali (ISO, EMAS, ecc...), nonché della catena di custodia delle produzioni legnose provenienti dai boschi sottoposti a criteri di gestione forestale sostenibile (ISO, FSC, PEFC, EMAS, ecc....). L'adesione a questi sistemi rappresenta uno degli interventi ammissibili delle misure 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste" e 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"), ma dovrebbe costituire una priorità anche per altre misure, come la 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", almeno per i progetti che riguardano lo sviluppo delle utilizzazioni legnose.

Nel caso delle biomasse agricole, l'obiettivo è quello di garantire un risparmio netto di emissioni di gas-serra, rispetto all'uso dei combustibili fossili. Per raggiungere questo obiettivo, non basta limitare l'apporto di azoto al suolo (ciò che contribuisce a limitare le emissioni di ammoniaca e di protossido di azoto), ma è anche necessario contenere i costi energetici diretti e indiretti, relativi

all'intero ciclo di vita delle biomasse (ad esempio quelli di trasporto). Uno strumento interessante a questo fine come condizione per il finanziamento degli interventi, eventualmente afferendo anche ad altri Assi di intervento del PSR e ad altri strumenti finanziari estranei al PSR, è quello dei progetti integrati di filiera (che, tra l'altro, è alla base di tutta la normativa italiana relativa all'incentivazione dei biocarburanti).

Più in generale, al fine di garantire la sostenibilità degli interventi relativi alla promozione della produzione e dell'uso di biomasse a fini energetici, sarebbe opportuno dare concreta attuazione ad uso coordinato degli strumenti previsti dai tre Assi del Piano, in maniera da integrare gli incentivi con le misure di tutela e favorire la crescita degli utilizzi a livello locale.

Per quanto riguarda la tematica dell'assorbimento di carbonio da parte delle foreste e dei terreni agricoli, le misure indirizzate, di preferenza, verso l'imboschimento di terreni agricoli e non agricoli (misure 221 "Primo imboschimento di terreni agricoli", 222 "Primo impianto di sistemi agro-forestali su terreni agricoli", 223 "Primo imboschimento di terreni non agricoli"), piuttosto che verso la conservazione del carbonio accumulato nelle foreste e nei suoli (misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi e nei suoli"), rispondono ai principi della contabilità del carbonio adottata dal Protocollo di Kyoto per il periodo 2007-2012.

Solo gli interventi che incrementano la superficie forestale generano infatti crediti senza alcuna limitazione, mentre l'utilizzo dei crediti legati all'accumulo del carbonio da parte delle foreste esistenti è possibile entro un limite massimo introdotto dagli Accordi di Marrakech. Occorre comunque tener presente che sussistono ulteriori condizioni da rispettare per partecipare alla contabilità del carbonio prevista dal Protocollo di Kyoto.

Nei riguardi del carbonio accumulato dai suoli agricoli, invece, si è ben lontani dal disporre, almeno in Italia, di strumenti di monitoraggio affidabili, e per questa ragione l'Italia non ha selezionato questa attività come eleggibile per l'utilizzo di crediti relativi. In ogni caso, molte misure con finalità diverse (dalle misure 213 e 224 "Indennità Natura 2000", alle azioni 1 "Produzione integrata", 2 "Agricoltura biologica", 4 "Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli" e 9 "Conservazione e incremento della sostanza organica" della misura 214 "Pagamenti agroambientali") sembrano destinate a favorire l'incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli.

Per quanto riguarda la razionalizzazione delle pratiche agronomiche e zootecniche, si osserva favorevolmen-te la presenza nel Piano di interventi specifici, inseriti tra quelli prioritari, relativi allo smaltimento o riutilizzazione dei reflui zootecnici ed alla realizzazione di impianti di cogenerazione da biomassa per la copertura dei fabbisogni energetici aziendali tra i quali si intendono ricompresi quelli che utilizzano biogas. Queste misure, delle quali il PSN segnala l'opportunità, possono ridurre in modo significativo le emissioni di metano in atmosfera, ma il loro elevato costo di investimento richiede un sostegno specifico.

In merito al monitoraggio delle azioni previste dal Piano, la situazione della disponibilità ed adeguatezza delle reti di monitoraggio rispetto alle questioni esaminate è diversificata.

In particolare, la disponibilità completa dei dati necessari per monitorare l'effetto delle misure del Piano sull'accumulo di carbonio sarà garantita dalla realizzazione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agro-forestale, prevista da parte del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali. Il registro rappresenterà lo strumento di base per l'emissione dei crediti legati al Protocollo di Kyoto.

Qualità dell'aria

Anche per questo tema, non si evidenziano aspetti di particolare criticità esercitati dal PSR.

Nell'ambito dei pagamenti agro-ambientali, sono previsti diversi meccanismi di sostegno che possono determinare una riduzione e una razionalizzazione dell'uso dei fertilizzanti azotati, nelle aree specificamente interessate dalle tecniche di produzione integrata, dall'agricoltura biologica, dalla conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli e dagli interventi per la conservazione e l'incremento della sostanza organica nel suolo. Uno strumento significativo per intervenire sull'uso dei fertilizzanti azotati in aree regionali che presentano elevati livelli di criticità ambientale è dato dal "Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" di recente approvazione.

La valutazione dell'andamento dei principali parametri qui di interesse non presenta problemi particolari, dal momento che i dati di base (utilizzo di fertilizzanti per tipologia di prodotto, numero di capi animali allevati) sono rilevati annualmente dall'ISTAT su base provinciale, mentre le emissioni regionali (e provinciali) di ammoniaca dall'agricoltura sono stimate dall'APAT con periodicità quinquennale.

Il livello di aggregazione di questi indicatori e la loro disponibilità nel tempo non sono comunque tali da permetterne l'utilizzo al fine di monitorare lo stato di attuazione delle misure; per questa ragione è necessario un monitoraggio accurato delle superficie interessate dagli interventi.

IDROSFERA E GEOSFERA

L'analisi delle influenze esercitate dalle misure sulle componenti e temi ambientali connessi ad acqua (qualità delle acque e disponibilità delle risorse idriche), suolo (qualità dei suoli, conservazione dei suoli, conservazione di altre georisorse, rischio incendi, processi di desertificazione) e vulnerabilità della fascia costiera, non ha evidenziato meccanismi di particolare criticità. Anche in presenza di interazioni negative si tratta comunque di meccanismi in larga parte potenziali, che agiscono a scala essenzialmente locale, raramente effettivamente sinergici, sui quali, in genere, sono possibili azioni preventive e mitigative.

Ad eccezione della misura 121, ammodernamento delle aziende agricole, di sostegno agli interventi che prevedono la costruzione di impianti serricoli per la quale nel caso ricadenti in aree critiche, come si vedrà di seguito, sono richieste soluzioni alternative, per tutte le altre misure queste ultime non sono richieste ritenendo sufficienti le azioni preventive e/o mitigative specificamente suggerite.

Oltre ad indicazioni sulle azioni di prevenzione e mitigazione dei possibili impatti, sono anche stati forniti criteri e linee di indirizzo finalizzati all'ulteriore miglioramento della portata ambientale delle misure del PSR che, in particolare, hanno riguardato:

- l'attuazione di interventi ascrivibili alle best management practices (quali, indicativamente sistemi vegetati come le fasce filtro, canali inerbiti, piccoli bacini di laminazione e ritenzione, sistemi di filtrazione, piccoli bacini di infiltrazione, canaletti infiltranti) nella gestione e regimazione delle acque meteoriche, per la tutela quali-quantitativa delle risorse idriche e per la prevenzione di meccanismi di dissesto;
- l'eliminazione degli sprechi e delle condizioni di contaminazione delle acque, prima di realizzare nuove captazioni e reti distributive negli interventi che prevedono la realizzazione di nuovi acquedotti rurali;
- la rinaturazione di ambienti umidi costieri. I terreni agricoli costieri, derivati molto spesso da azioni di bonifica integrale, conservando una forte vocazione all'impaludamento, presentano generalmente limitazioni d'uso legate a fenomeni quali: salinizzazione, subsidenza, allagamento, intrusione salina, erosione costiera. A questi si sovrappongono (con effetto moltiplicatore), le problematiche connesse al mutamento climatico, qui identificabili nel rischio di risalita del livello marino e conseguente ingressione marina. La ricostruzione (o ampliamento) di zone umide costiere costituisce una risposta ottimale al complesso delle problematiche ambientali citate rappresentando peraltro risorsa strategica in termini di valorizzazione turistico-naturalistica;
- la rivitalizzazione ed il recupero di idrodinamismo della rete di bonifica e dei canali irrigui in grado di consentire il parallelo recupero di funzionalità ecologica tale da far superare la mera funzione di trasferimento di masse d'acqua, e di integrarsi con gli altri interventi di riqualificazione fluviale previsti dalle misure di potenziamento/ripristino delle face vegetali ripariali e fasce tampone.

A fronte della bassa criticità ambientale delle misure, gli effetti positivi indotti dall'attuazione delle misure del PSR sono molteplici e in larga parte potenzialmente sinergici. In tal senso la portata positiva dipenderà dalla reale diffusività sul territorio regionale.

Analizzando nel dettaglio l'influenza delle misure sulle componenti acqua e suolo, si valuta positivamente l'effetto che, seppur in modo indiretto, hanno tutte le misure che prevedono azioni nel

campo della formazione professionale e informazione (111), l'utilizzo di consulenze per buone pratiche (114), l'avviamento di servizi di consulenza (115).

Possibili impatti possono derivare dalla misura 121 ammodernamento delle aziende agricole sia in relazione agli interventi sulla viabilità esistente (effetto critico potenziale sull'assetto idrogeologico) e sia alla realizzazione di serre (serre fisse, serre mobili, tunnel e relativi impianti),. Nel caso di interventi sulla viabilità, si auspica l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica nella sistemazione dei terreni e regimazione delle acque a scopo preventivo/mitigativo dei potenziali impatti. Nel caso della realizzazione di serre, vista la sinergia critica dei meccanismi indotti da tale tipologia colturale, si consiglia la limitazione assoluta di questi interventi limitandoli ad aree non critiche, quali quelle non vulnerabili ai nitrati o non inserite in contesti a vulnerabilità idrogeologica o in aree sensibili.

Effetto nel contempo sia positivo (in tema di risparmio della risorsa idrica) che negativo (per quanto riguarda l'assetto idrogeologico) può avere la costruzione di piccoli invasi per la raccolta delle acque superficiali da destinare a uso irriguo prevista dalla misura 125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.

Effetti positivi diretti sulla qualità dei suoli e sull'assetto idrogeologico ha la misura 122 accrescimento del valore economico delle foreste.

Ugualmente positivo, per quanto riguarda la prevenzione del dissesto idrogeologico, è il sostegno agli interventi per il ripristino della funzionalità delle opere idraulico-forestali realizzate all'interno delle aree boscate della stessa misura 125.

Molte delle misure dell'Asse 2 sono esplicitamente indirizzate alla tutela delle acque anche se attraverso interventi di carattere puntuale. Non si ravvisano, invece, nell'ambito dell'Asse 2, interventi che possono generare impatti significativi sulla qualità delle acque.

Si valutano in modo significativamente positivo, in particolare, le azioni previste nell'ambito della misura 214 pagamenti agroambientali e quelle relative alla misura 216 sostegno agli investimenti non produttivi. Positive in generale sono anche – e lo sono pure sugli aspetti della difesa del suolo e della desertificazione – le misure finalizzate a promuovere l'incremento delle superfici forestali (221, 222 e 223) sulla base di criteri compatibilità ambientale e di gestione sostenibile delle foreste.

Anche in tema di conservazione e ripristino della qualità dei suoli, oltre che di assetto idrogeologico, si rileva che diverse tipologie di intervento previste dall'Asse 2, finalizzate ad azioni agroforestali o di riforestazione, hanno effetti direttamente positivi. Si tratta delle misure: 214.5 miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale, 221 primo imboschimento di terreni agricoli, 222 primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli, 224 primo imboschimento di terreni non agricoli. Gli effetti positivi sono di portata media e sensibilmente sinergici.

La misura 214.9 conservazione ed incremento della sostanza organica prevede il sostegno ad interventi di fertilizzazione organica (Azione a) e di semina di colture intercalari da sovescio (Azione b). Oltre che per i suoli e per le acque, questa misura determina effetti positivi nel controllo dei processi di desertificazione quando questi si possono manifestare attraverso meccanismi di perdita di funzionalità dei suoli.

La misura 226 ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi, che con l'Azione 1) prevenzione e riduzione del rischio di incendio consente la realizzazione di punti d'acqua, di reti di torrette antincendio e di fasce tagliafuoco, comporta effetti positivi in tema di controllo del rischio di incendio. Si tratta di effetti diretti, di entità medio-alta, la cui valenza positiva può essere ulteriormente incrementata se gli interventi fossero realizzati in aree a rischio idrogeologico individuate dalle Autorità di bacino.

In relazione all'assetto idrogeologico ed alla misura 221 "Primo imboschimento di terreni agricoli", laddove contempla interventi sulla viabilità interna, valgono le considerazioni esposte in precedenza sui potenziali effetti critici di tale tipologia d'intervento.

In tema di incendi boschivi, si ravvisa un potenziale maggior rischio laddove si prevede la conservazione della necromassa in ambito forestale (misura 224 Indennità Natura 2000). Si raccomanda di limitarne l'attuazione in aree sensibilmente esposte al rischio di incendi boschivi.

Alcune misure dell'Asse 3 possono determinare limitati effetti critici sulla qualità delle acque relativamente agli interventi di infrastrutturazione turistica 311 Diversificazione verso attività non agricole e 313 Incentivazione delle attività turistiche (aree attrezzate per lo svolgimento di attività turistiche, sportive, naturalistiche, anche destinate all'agri-campeggio, al parcheggio e alla sosta

attrezzata di caravan e autocaravan, realizzazione di "ostelli, rifugi, bivacchi, aree di sosta per campeggio, aree attrezzate per camper, aree pic-nic, punti sosta, punti esposizione"). In entrambi i casi, pur trattandosi di interventi localizzati e presumibilmente di modesta entità, possono essere fonte di impatti anche significativi per effetto della produzione di acque reflue non correttamente smaltite, specie se condotti in aree non organizzate sotto il profilo dell'infrastrutturazione igienico-sanitaria. In tali contesti, occorre assicurare che non ci siano rischi di contaminazione delle acque, non trascurando l'eventualità di ricorrere a tecniche naturali di depurazione e finissaggio dei reflui.

Per gli aspetti collegati all'assetto idrogeologico la predisposizione di aree attrezzate per la ricezione turistica "en plain air" può condurre a condizioni di alterazione del regime idrologico per effetto di impermeabilizzazioni e possibili concentrazioni degli afflussi meteorici con criticità anche sotto il profilo dell'assetto idrogeologico. A mitigazione/prevenzione di tali effetti si ritiene utile il ricorso a criteri di corretta gestione idraulica ascrivibili alle best management practices (quali indicativamente: sistemi vegetati come le fasce filtro, canali inerbiti, piccoli bacini di laminazione e ritenzione, sistemi di filtrazione, piccoli bacini di infiltrazione, canaletti infiltranti).

Effetto potenzialmente critico possono la realizzazione di interventi a carattere viario (piste ciclabili, percorsi pedonali, percorsi inter- e interaziendali, parcheggi e simili) previsti dalle misure 311 Diversificazione verso attività non agricole, Azione 1) Sostegno alla plurifunzionalità, 313 Incentivazione di attività turistiche, Azione b) Infrastrutture ricreative per l'accesso alle aree naturali con servizi di piccola ricettività, realizzazione di percorsi attrezzati e piste ciclabili e 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi, Azione 1) Ripristino e realizzazione della viabilità per l'accesso e la transitabilità nei borghi rurali. Anche in questo caso valgono le considerazione esposte in precedenza su tali tipologie d'intervento in merito alla possibilità di mitigazione e prevenzione.

Per quanto riguarda il tema degli incendi boschivi, alle azioni di infrastrutturazione turistica previste nell'ambito delle misure 311 e 313 sono riconducibili potenziali condizioni di rischio. La potenziale criticità, è facilmente compensabile mediante l'attenta adozione dei criteri di prevenzione previsti dalla normativa e dalle norme di corretta fruizione delle aree interessate.

L'Asse 3 non sembra evidenziare effetti positivi meritevoli di specifica considerazione.

BIOSFERA

Per la valutazione della sostenibilità del Piano in relazione agli obiettivi di conservazione della biodiversità, sono state considerate come azioni con effetti negativi quelle che non soddisfacevano gli obiettivi di mantenimento e recupero delle condizioni ambientali favorevoli alla biodiversità individuati dalla legislazione comunitaria.

La maggior parte delle misure previste dall'asse 1 (112, 113, 115, 124, 133) non sembrano avere effetti rimarchevoli sulla fauna e la biodiversità, quattro misure (misure: 111, 114, 122, 132) possono avere effetti positivi e tre misure (misure: 121, 123, 125) effetti negativi. Comunque, l'insieme delle misure di questo asse non dovrebbe influenzare l'attuale trend negativo che caratterizza la biodiversità a livello regionale e non modificherà l'estensione delle aree di elevato valore naturalistico. Gli effetti negativi per la fauna e la biodiversità derivano, a livello locale, da un insieme di opere e manufatti che verranno finanziati cospicuamente da alcune misure dell'asse (121, 123, 125). Le trasformazioni ambientali causate dal ripristino ed adeguamento della viabilità rurale e forestale, dall'adeguamento dell'elettrificazione poderale, dalla costruzione di acquedotti idropotabili rurali, dalla costruzione di impianti eolici, dall'ampliamento di teleferiche, dalla costruzione di serre, dalla realizzazione di recinzioni fisse o mobili e di ricoveri collettivi per il bestiame o di altri fabbricati funzionali all'allevamento, possono arrecare danno alla biodiversità, in particolare con l'eliminazione di siti riproduttivi e di rifugio di specie animali anche a priorità di conservazione, con l'alterazione e frammentazione degli habitat e con la creazione di ostacoli e pericoli per i movimenti giornalieri degli individui nella propria area vitale.

La maggior parte delle misure previste dall'asse 2 (misure: 213, 214, 216, 224, 226, 227) hanno effetti positivi sulla fauna e la biodiversità, cinque misure (211, 212, 221, 222, 223) possono avere effetti sia positivi che negativi e una (215) non ha effetti rimarchevoli. Complessivamente, le misure di questo asse dovrebbero portare a un miglioramento dell'attuale trend negativo che caratterizza la biodiversità a livello regionale e a un ampliamento delle aree di elevato valore naturalistico. Il potenziale effetto negativo più rilevante causato dalle misure dell'asse è quello che

potrebbe derivare da rimboschimenti effettuati in aree montane. Questo intervento, infatti, ridurebbe ultereriormente gli ambienti aperti pascolati contribuendo alla diminuzione di alcune specie a priorità di conservazione tipiche di questi ambienti.

Cinque delle otto misure previste dall'asse 3 (311, 312, 313, 321, 322) non hanno effetti rimarchevoli sulla fauna e la biodiversità, talora però includono delle azioni che possono avere effetti negativi per la componente faunistica: per esempio, la misura 323 comprende un'azione che risulta positiva per la fauna (323a), ma ne comprende anche un'altra (323b) con effetti potenzialmente negativi. Le rimanenti due misure (331, 341) non hanno effetti rimarchevoli sulla fauna e la biodiversità. Complessivamente, le misure di questo asse non influenzeranno l'attuale trend negativo che caratterizza la biodiversità a livello regionale. Gli effetti negativi di alcune misure di questo asse derivano dal fatto che la ristrutturazione di edifici, manufatti e giardini nonché la realizzazione di parcheggi, strade, percorsi tra aziende, aree attrezzate per lo svolgimento di attività turistiche e sportive, impianti termici o per la produzione di energia possono alterare: habitat di interesse; zone di nidificazione o stazioni di presenza di specie rare; aree con formazioni boschive mature o anche con singoli alberi vecchi e simili elementi di rilievo naturalistico.

Le opere previste da tutti gli assi del PSR, anche quelle di ridotte dimensioni, costituiscono un impatto per l'ambiente la cui l'entità deve essere valutata prima della loro realizzazione. In particolare la costruzione di immobili e di strade potrà essere effettuata solo in aree in cui non provocherà gli effetti negativi riportati in precedenza per le specie a priorità di conservazione. In varie situazioni potrebbe essere opportuno prevedere criteri di selezione che privilegino interventi che non comportano nuove superfici edificate. Nel caso in cui, a dispetto di impatti negativi sulla biodiversità, la realizzazione di tali opere è irrinunciabile per lo sviluppo sostenibile di un'area agricola, devono essere previste delle adeguate misure di mitigazione o compensazione.

Allo scopo di favorire la diffusione di nuove conoscenze per la gestione sostenibile delle risorse e per l'applicazione di pratiche di produzione compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del territorio, i corsi di formazione previsti dal PSR devono trattare ampiamente gli argomenti inerenti la gestione ambientale e la conservazione della biodiversità.

Nel paragrafo delle disposizioni ambientali sono fornite altre indicazioni per diminuire gli effetti negativi e per massimizzare gli effetti positivi di alcune azioni programmate da alcune misure.

Il calcolo dell'FBI permetterà una valutazione complessiva dell'impatto del PSR sulla biodiversità delle zone agricole del Lazio. La Banca dati del Progetto Monitoraggio Italiano Ornitologico (MITO2000) rappresenta, a livello nazionale, la fonte dei dati per il calcolo dell'FBI. L'importanza delle informazioni fornite da questo in-dice suggerisce la necessità di sostenere la raccolta dei dati del progetto MITO2000 nel territorio regionale dove, in particolare, sarebbe necessario un ampliamento del numero di unità di rilevamento monitorate per delineare in modo più definito le tendenze in atto.

L'indice FBI è inadeguato, comunque, per valutare gli effetti sulla biodiversità di singole misure o azioni. Questa informazione può risultare prioritaria per una corretta gestione futura degli investimenti a favore della biodiversità delle aree agro-pastorali. Per la valutazione delle azioni di una misura, occorre prevedere dei rilievi ripetuti negli anni nelle aree interessate dal supposto miglioramento ambientale e in aree di controllo. I rilievi, che dovranno essere effettuati secondo metodi standardizzati, riguarderanno uno o più gruppi indicatori (es.: uccelli, micromammiferi, anfibi, lepidotteri, carabidi).

PATRIMONIO CULTURALE

La valutazione degli effetti del PSR sul Patrimonio culturale rurale e sulle tre sottocomponenti [Paesaggi, Beni e Altri valori culturali] è stata realizzata con riferimento specifico agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, oltre che tenendo presenti alcuni Fattori di qualità, individuati nell'ambito della stessa valutazione.

Se a livello internazionale va segnalata la Strategia paneuropea sulla diversità biologica e paesaggistica (Sofia 1995), che si propone l'obiettivo fondamentale di proteggere la diversità biologica e paesistica in quanto espressione delle relazioni tra individui/società e un territorio definito, a livello comunitario lo strumento più significativo è rappresentato dalla Convenzione Europea del

Paesaggio, trattato internazionale sottoscritto dai paesi membri nel 2000 a Firenze, e successivamente ratificato da questi con proprie leggi nazionali.

A livello nazionale, il riferimento normativo più significativo è costituito dal D.Lgs. n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", nell'ambito del quale Paesaggio e Beni culturali non sono più materie separate, in quanto espressione del patrimonio culturale nazionale da tutelare e valorizzare anche ai sensi di quanto sancito nell'art.9 della Costituzione, al fine di "preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio" e di "promuovere lo sviluppo della cultura" (art.1- Principi del D.Lgs. n.42/2004).

Nella Regione Lazio è recentissima l'adozione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, unico per il territorio regionale e redatto ai sensi della L.R. 24/98 (pianificazione paesistica) e del Codice Urbani: tale Piano ha previsto l'articolazione del territorio regionale in tipologie di paesaggio, formulando per ciascuna di queste obiettivi di qualità paesistica. Anche tali obiettivi hanno costituito un riferimento nell'ambito della valutazione ambientale delle diverse misure e/o azioni del PSR.
I Fattori di qualità individuati nell'ambito della valutazione sono:

- per i Paesaggi, l'"Identità storico-culturale dei paesaggi" e la "Percezione socio-culturale dei paesaggi";
- per i Beni, il "Valore storico-culturale del patrimonio architettonico";
- per gli Altri valori culturali, "Tradizioni, servizi culturali e produzioni tipiche e/o di qualità nelle aree rurali".

Nell'ambito della valutazione si è riconosciuto che le diverse Misure/Azioni del PSR agiscono sui Fattori di qualità del patrimonio culturale producendo specifici effetti ambientali.

Gli effetti ambientali riscontrati sono prevalentemente positivi. In alcuni casi però il giudizio ambientale positivo è solo potenziale, dipendendo dalle modalità di realizzazione e dalla localizzazione specifica degli interventi e/o dal recepimento di disposizioni ambientali (condizioni da rispettare e/o raccomandazioni da seguire) formulate nell'ambito della valutazione.

La prevalenza di effetti ambientali positivi conferma l'efficacia di impostazione del PSR, orientato ad agire positivamente sul territorio rurale e anche sulla componente del Patrimonio culturale rurale. Tuttavia è da segnalare che la valutazione si è mantenuta a un livello generale. Sono mancati, infatti, alla valutazione molti elementi descrittivi della situazione attuale in assenza di un quadro programmatico definitivo di riferimento a scala regionale in quanto il Piano Territoriale Paesistico Regionale è di recentissima adozione.

RIASSUMENDO

Si conferma il contributo, per lo più positivamente significativo, delle misure agli obiettivi ambientali di tutte le componenti. Il quadro degli effetti che, in particolare, risulta delineato è il seguente:

- Aumento delle competenze ambientali correlato alle misure di formazione, informazione e consulenza.
- Miglioramento delle prestazioni ambientali delle aziende agricole correlato agli interventi di ammodernamento, adeguamento, miglioramento e promozione del risparmio energetico e idrico.
- Rafforzamento dell'accumulo di carbonio nelle foreste e nei terreni agricoli.
- Controllo dei meccanismi di dissesto ed erosione e miglioramento della qualità dei suoli.
- Mantenimento di habitat agricoli e forestali ad alto valore naturalistico, inversione del declino della biodiversità dei sistemi agricoli e forestali e della diversità genetica di interesse agrario.
- Rafforzamento dell'identità storico-culturale dei paesaggi
- Diffusione della consapevolezza ambientale correlata alle misure di promozione, formazione e sensibilizzazione.

- Contributo positivo alla promozione del risparmio energetico e idrico.
- Contributo significativo alla conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale.
- Potenziali pressioni legate all'aumento di fabbisogni e consumi correlato agli interventi di costruzione, ampliamento e infrastrutturazione.
- Potenziali pressioni legate all'introduzione di genomi estranei alla flora locale e all'alterazione di aree ad alto valore naturalistico correlate agli interventi di rimboschimento e piantumazione.
- Potenziali pressioni legate all'aumento di fabbisogni e consumi, correlato agli interventi di costruzione, ampliamento e infrastrutturazione, nonché alla fruizione turistica di aree sensibili.

3.3.1.1. Sintesi del processo di valutazione ambientale e strategica

Il processo di valutazione, sin dalle prime fasi successive alla sua attivazione (maggio 2006), ha dato adeguato spazio a incontri e contatti tra il soggetto incaricato (AGRICONSULTING S.p.A.), l'Amministrazione responsabile della programmazione (Direzione Regionale Agricoltura) e le Direzioni Regionali Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e Territorio e Urbanistica. Occasioni di scambio di dati e osservazioni sono state anche gli incontri con le organizzazioni di categoria e gli enti rappresentativi di interessi generali invitate al tavolo di partenariato (cfr. Cap. 14 del PSR).

Detto processo ha incluso la redazione, ai sensi dell'art. 5, paragrafo 4, della Direttiva sulla VAS, del documento sulla "Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale", e la successiva trasmissione del medesimo alle Autorità con competenza ambientale a cura della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio, come segue:

- Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale;
- Regione Lazio – Direzione Regionale Territorio e Urbanistica;
- Regione Lazio – Direzione Regionale Programmazione Economica;
- Coordinamento Regionale C.F.S. del Lazio;
- Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Lazio (ARPA);
- Agenzia Regionale Parchi (ARP);
- Amministrazioni Provinciali di Frosinone, Latina, Roma, Rieti, Viterbo;
- ANCI Lazio;
- UNCEM Lazio;
- Autorità di Bacino dei Fiumi Tronto, Fiora, Liri-Garigliano e Volturno, Tevere.

Le seguenti Amministrazioni con competenze ambientali hanno formulato suggerimenti e proposte di cui si è tenuto conto, ove possibile, nella redazione del presente Rapporto:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale;
- Autorità di Bacino dei fiumi Liri–Garigliano e Volturno;
- Provincia di Latina – Settore Agricoltura;
- Comune di Latina – Settore Finanze.

Più in particolare, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha suggerito di esplicitare le relazioni di coerenza tra obiettivi di sostenibilità ai diversi livelli e tra PSR e altri strumenti di programmazione regionale pertinenti. La trattazione più approfondita di tali aspetti si ritrova nel Cap. 2.4 "Integrazione della dimensione ambientale nel PSR", nel Cap. 2.5 "Relazioni tra PSR ed altri Piani e Programmi regionali" e nel Cap. 4 "Quadro di riferimento normativo-programmatico e obiettivi per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile".

Quanto sopra risponde anche ad analoghe sollecitazioni provenienti dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri–Garigliano e Volturno, che ha inoltre fornito numerosi punti di riferimento in relazione agli aspetti ambientali di competenza della stessa Autorità. Anche su tali osservazioni si è fondata la valutazione degli effetti di alcune misure, opportunamente integrata da specifiche raccomandazioni e suggerimenti per la fase attuativa del PSR. In tale fase si potrà, infatti, tener più opportunamente conto di contesti e problematiche di livello sub-regionale cui sovrintendono i numerosi documenti programmatori richiamati dalla stessa Autorità di Bacino (ad es. Piani stralcio di Bacino, Piani dei Parchi, ecc.).

Per quanto attiene le osservazioni puntuali della Provincia e del Comune di Latina si è cercato di dare specifica risposta, compatibilmente con la disponibilità dei dati.

Il documento concernente la "Proposta di Rapporto Ambientale", insieme al "Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007-2013", è stato reso disponibile da parte della Regione Lazio per essere consultato da parte delle suddette Autorità con competenza ambientale e del "pubblico" (art. 6, comma 4, Direttiva 2001/42/CE) al fine di raccogliere eventuali osservazioni e suggerimenti.
Tale documento è stato, inoltre, presentato, discusso ed approvato al Tavolo di Partenariato del 19 aprile 2006.

A conclusione del processo di consultazione il *nucleo di valutazione,* appositamente costituito dalle Direzioni Regionali Ambiente e Cooperazione fra i Popoli – Territorio e Urbanistica – Programmazione Economica, con la Determinazione Dipartimentale n. B1971 del 15/05/2007, ha espresso parere positivo di valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

Il processo di consultazione e informazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e dei settori del pubblico di cui alla Direttiva 2001/42/CE è riportato nel *capitolo 6 del Rapporto Ambientale e nella Dichiarazione di Sintesi di cui all'art. 9 della direttiva VAS, entrambi allegati al presente Programma.*

3.4 L' IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

A) PIANO DI SVILUPPO RURALE DEL LAZIO 2000/2006

Nel periodo 2000-2006, **il Piano di Sviluppo Rurale** ha rappresentato lo strumento di programmazione e attuazione dell'intervento pubblico più significativo in termini quantitativi e più innovativo, messo in atto per favorire lo sviluppo dell'economia agricola e rurale del territorio regionale.

Il processo di attuazione del Piano ha consentito la completa utilizzazione (impegno e spesa) delle risorse programmate, evitando pertanto i rischi di decurtazioni finanziarie. Si è anzi determinata l'assunzione di impegni, da parte della Regione, superiori alla dotazione finanziaria finale ("overbooking") per circa il 13%.

La distribuzione delle risorse finanziarie tra le diverse linee di intervento (Assi e Misure) e tra forme di aiuto (diretto o indiretto) appare nel complesso adeguata agli obiettivi programmatici iniziali, segnalandosi, quali unici elementi di lieve squilibrio, lo scarso livello di attuazione raggiunto nell'Asse II (in particolare nelle Misure II.8 "Miglioramento fondiario", II.3 "Commercializzazione dei prodotti di qualità", II.7 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali"), nella Misura I.3 "Formazione professionale in agricoltura" e in alcune tipologie di intervento della Misura III.4 "Altre misure forestali".

Nelle tabelle seguenti i dati finanziari relativi all'attuazione del Piano sono aggregati prima per Asse e poi per Misura di intervento:

STATO DI ATTUAZIONE al 15-10-2006
(importi in migliaia di euro)

ASSE	Impegni Totali		Pagamenti Totali		Disponibilità finanziaria 2000/2006		Indice di Utilizzazione			
							Impegni/ Disponibilità		Pagamenti/ Disponibilità	
	Spesa pubblica	Feoga	Spesa pubblica	Feoga	Spesa pubblica	Feoga	Spesa pubblica	Feoga	Spesa pubblica	Feoga
ASSE I	290.924	115.500	246.553	103.630	250.380	90.750	116,19%	127,27%	98,47%	114,19%
ASSE II	69.839	33.014	53.839	25.777	49.710	21.940	140,49%	150,48%	108,31%	117,49%
ASSE III	327.530	157.603	303.971	147.145	294.050	141.410	111,39%	111,45%	103,37%	104,06%
TOTALE PSR	**688.292**	**306.117**	**604.363**	**276.552**	**594.140**	**254.100**	**115,85%**	**120,47%**	**101,72%**	**108,84%**

STATO DI ATTUAZIONE AL 15/10/2006 (importi in 000 di euro)

Misura		Impegni Totali		Pagamenti Totali	
		Spesa pubblica	Feoga	Spesa pubblica	Feoga
I.1	A	155.544	57.016	121.473	48.965
I.2	B	61.351	30.496	60.001	30.001
I.3	C	1.817	908	1.560	780
III.2	E	21.336	10.668	20.457	10.228
III.1	F	255.610	127.805	244.709	122.355
I.4	G	72.212	27.080	63.519	23.884
III.3	H	21.389	10.694	15.713	7.865
III.4	I	17.146	5.084	13.608	4.058
II.8	J	1.516	455	994	298
II.3	M	826	275	295	101
II.6	N	5.943	2.515	5.430	2.248
II.7	O	17.712	10.418	13.507	7.945
II.1	P	24.899	9.434	19.350	7.659
II.4	Q	1.123	437	388	151
II.5	R	17.659	9.421	13.722	7.318
II.2	S	160	60	153	57
III.5	T	12.049	3.352	9.484	2.639
TOTALE		**688.292**	**306.117**	**604.363**	**276.552**

Per gran parte delle misure attivate, l'assunzione di impegni oltre la dotazione ordinaria rientra nell'ambito della operazione di *overbooking* regionale volta alla massimizzazione della spesa in linea con le indicazioni e le direttive definite a livello nazionale. Tale operazione si è rilevata utile anche per compensare il ridotto avanzamento finanziario di altre misure del Piano.

Si specifica, altresì, che nell'anno 2005 è stata effettuata una rimodulazione finanziaria a seguito della quale sono state trasferite risorse dalle misure caratterizzate da ridotti tiraggi finanziari e scarsa progettualità a misure con notevoli disponibilità di progetti finanziabili ma con una dotazione in via di esaurimento o limitata. La dotazione aggiuntiva a favore di queste misure ha consentito l'assunzione di ulteriori impegni anche al fine di dar corso alle già citate operazioni di *overbooking* regionale e nazionale

Rispetto alla"qualità" degli interventi attivati e alla loro capacità di contribuire agli obiettivi strategici della politica di sviluppo rurale, il giudizio valutativo è nel complesso positivo, anche se necessariamente articolato.

Di seguito si riporta una descrizione degli obiettivi raggiunti e un'analisi delle singole misure.

MISURA I.1 (A) *"Investimenti nelle aziende agricole"*

Nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio, la Misura I.1 (a) concorre al raggiungimento dell'obiettivo globale di incremento dell'efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale regionale, previsto per l'Asse I dello stesso PSR. Gli obiettivi specifici della Misura sono centralizzati sull'impresa agricola, essendo gli investimenti finalizzati a "sviluppare iniziative mirate all'*efficienza delle aziende agricole* anche attraverso l'ammodernamento delle dotazioni strutturali, *sostenere i redditi aziendali* anche mediante la diversificazione delle fonti, *favorire le riconversioni colturali, ampliare le occasioni di accesso al mercato* per i prodotti tipici e di qualità".

La Misura si articola in due azioni:

A.1) Investimenti nelle aziende agricole;
A.2) Commercializzazione e prima trasformazione di prodotti agricoli in azienda, che in particolare prevede investimenti per la realizzazione nelle aziende agricole di punti vendita e di impianti per il condizionamento e la trasformazione delle produzioni aziendali di qualità.

Per questa misura sono stati assunti impegni per un ammontare complessivo di spesa pubblica pari a 155,376 milioni di euro, di cui 57,016 di quota feoga. L'Organismo Pagatore AGEA ha comunicato che, al termine dell'esercizio finanziario 2006, sono stati effettuati pagamenti per un ammontare complessivo della spesa pubblica di 121,473 Meuro, a cui corrisponde una quota Feoga di 48,965 Meuro.

La tipologia di intervento maggiormente attuata è quella relativa all'ammodernamento delle macchine e degli attrezzi seguita dalla sistemazione di fabbricati ad uso produttivo, mentre le altre tipologie hanno avuto una scarsa incidenza sul totale degli investimenti. Sono stati favoriti gli investimenti con finalità ambientali e si assiste ad un aumento generalizzato del benessere animale. Inoltre, in tre aziende su quattro, si hanno migliori condizioni di lavoro e una riduzione dei rischi di infortunio per gli agricoltori.

I risultati della valutazione intermedia suggeriscono alcune strategie per la futura programmazione.

Per compensare l'aumento dei costi dei mezzi di produzione a fronte della diminuzione dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli, con effetti negativi soprattutto per i prodotti di qualità, le scelte dovranno orientarsi alla valorizzazione della qualità dei prodotti, alla riduzione dei costi di produzione, alla diversificazione delle attività (agricole ed extra agricole) nelle zone interne, collinari e montane, a maggiore rischio di abbandono. Per meglio orientare le scelte degli agricoltori rispetto all'andamento del mercato ed alle prospettive economiche degli investimenti, si dovranno sviluppare efficaci azioni di assistenza tecnica, anche per il trasferimento delle informazioni sui risultati della ricerca e della sperimentazione.

Si ravvisa, inoltre, la necessità di un maggiore coordinamento tra gli interventi realizzati dalla Regione ai diversi livelli della filiera, privilegiando fortemente il legame che si realizza attraverso progetti integrati che vedono la partecipazione dei produttori agricoli e di imprese del settore della trasformazione e commercializzazione.

MISURA I.2 (B) *"Insediamento giovani agricoltori"*

La Misura I.2 (b) concorre al raggiungimento dell'obiettivo generale di "aumentare la competitività del sistema agricolo e agroindustriale regionale" perseguendo gli obiettivi specifici di "promuovere e favorire il ricambio generazionale nella gestione nelle attività imprenditoriali agricole " e "favorire l'imprenditorialità e l'occupazione giovanile in agricoltura".

L'intervento si realizza attraverso la corresponsione di un premio unico ai giovani al primo insediamento, per un importo massimo di 25.000 € nelle zone svantaggiate (direttiva 268/75) e di 20.000 € nelle altre zone, oppure di un abbuono di interessi, di importo equivalente, per prestiti contratti ai fini dell'insediamento.

La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000-2006, è di 61,05 milioni di euro di cui 30,52 milioni di euro di contributo comunitario; alla spesa pubblica

programmata dal PSR per la misura si aggiungono 7,15 milioni di euro di fondi regionali stanziati per aiuti di Stato all'insediamento dei giovani agricoltori.

Per quanto riguarda i pagamenti effettuati, l'Organismo Pagatore AGEA ha comunicato che, al termine dell'esercizio finanziario 2006, sono stati erogati pagamenti a favore di giovani agricoltori per un ammontare complessivo della spesa pubblica di 60,001 Meuro, a cui corrisponde una quota Feoga di 30,001 Meuro.

Una prima conclusione di carattere generale riguarda gli effetti delle procedure adottate nei confronti dei potenziali beneficiari:

5. i dispositivi di attuazione accelerano i fisiologici processi di ricambio generazionale ed orientano il sostegno verso i soggetti più bisognosi (donne) e più deboli (giovani in zone svantaggiate ed a più elevato deficit di sviluppo);
6. il premio compensa abbondantemente i costi di insediamento e i dispositivi di attuazione hanno favorito la partecipazione dei giovani che hanno presentano un piano di miglioramento aziendale, determinando un buon grado di integrazione con la misura di aiuto agli investimenti nelle aziende agricole.

Tali effetti determinano il mantenimento dell'occupazione esistente e garantiscono la sopravvivenza dell'attività agricola, che per la quasi totalità dei giovani agricoltori diviene l'unica attività lavorativa svolta.

Le indicazioni per la futura programmazione riguardano, in particolare, le integrazioni funzionali tra il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori e le altre misure del piano, tra cui:

7. la formazione professionale (articolo 21) per accrescere le capacità gestionali e tecniche dei giovani agricoltori;
8. l'utilizzo dei servizi di consulenza (articolo 24) per il trasferimento delle conoscenze e dei risultati della ricerca e della sperimentazione;
9. la partecipazione dei giovani agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (articolo 32) al fine di incrementare il valore aggiunto, soprattutto delle aziende localizzate nelle zone montane e svantaggiate;
10. le misure di ammodernamento delle aziende agricole (articolo 26), con le quali dovrà essere rafforzata la sinergia già perseguita nella precedente programmazione.

Si sottolinea, infine, la necessità di ricercare soluzioni che possano integrare gli interventi a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori con quelli compresi nell'asse 2, per l'adozione di sistemi agricoli eco-sostenibili, e nell'asse 3, nell'ottica di aumentare le prospettive occupazionali dei giovani agricoltori soprattutto nelle zone rurali montane e svantaggiate della regione.

MISURA I.3 (C) *"Formazione professionale"*

La misura prevede la concessione di contributi per incentivare corsi di formazione professionale a favore di imprenditori agricoli, forestali e di altri soggetti coinvolti in attività agricole e forestali, al fine di prepararli, in particolare, al primo insediamento e/o al riorientamento e riconversione qualitativa della produzione. La sua attuazione è stata quindi sinergica soprattutto con quella delle misure I.1 (a), I.2 (b) e I.4 (g) del primo Asse.

La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000-2006, è stata di 1,70 milioni di euro di cui 0,847 Meuro di contributo comunitario. I pagamenti effettuati, come da comunicazione dell'Organismo Pagatore AGEA al termine dell'esercizio finanziario 2006, sono pari a 1,560 Meuro di spesa pubblica totale, a cui corrisponde una quota Feoga di 0,780 Meuro.

L'applicazione della misura è stata caratterizzata, in particolare, dalla sottoutilizzazione delle risorse finanziarie assegnate, da attribuirsi anche allo scarso coordinamento tra le varie strutture regionali competenti. La necessità di un maggiore coordinamento in futuro è anche funzionale al carattere trasversale degli interventi di formazione, in quanto propedeutici all'attivazione degli interventi di adeguamento, modernizzazione e innovazione del settore agricolo e forestale, nonché all'applicazione di metodi di produzione eco-compatibili.

Va inoltre rilevata la necessità di una maggiore coerenza tra la distribuzione territoriale dei corsi destinati ai giovani agricoltori e quella delle domande inerenti il primo insediamento.

MISURA I.4 (G) *"Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli"*

La misura I.4 (g) persegue l'obiettivo di migliorare l'efficienza delle imprese agroindustriali attraverso il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Gli obiettivi operativi previsti dal PSR riguardano la realizzazione di investimenti finalizzati al miglioramento ed al controllo della qualità, alla creazione di linee di trasformazione e commercializzazione dei prodotti di qualità certificati, dei prodotti dell'agricoltura biologica, dei prodotti a origine e tipicità garantita. Sono stati inoltre previsti interventi per lo sviluppo delle produzioni innovative, per migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti, per razionalizzare i circuiti di commercializzazione, per migliorare le condizioni sanitarie dei prodotti, per ridurre l'impatto ambientale dell'attività attraverso un migliore impiego dei sottoprodotti e dei rifiuti di lavorazione e per tutelare la sicurezza dei lavoratori.

La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000-2006, è stata di 53,830 Meuro, di cui 20,190 Meuro di contributo comunitario. I pagamenti effettuati nel periodo 2001/2006 ammontano a 63,519 Meuro di spesa complessiva, di cui 23,884 Meuro di quota FEOGA.

La valutazione degli effetti degli interventi realizzati dalle imprese beneficiarie della misura I.4 è sostanzialmente positiva.

Gli interventi finanziati hanno contribuito ad accrescere l'orientamento verso prodotti a più elevato valore aggiunto contraddistinti da caratteristiche qualitative riconosciute e certificate. Ciò ha inciso, d'altra parte, sull'impegno dei produttori agricoli di fornire prodotti agricoli di base di maggiore qualità intrinseca con implicite conseguenze sul livello dei prezzi riconosciuti per tali produzioni. L'aumento della competitività dei prodotti è collegata anche alla capacità delle imprese di trasformazione di aver rinnovato ed ammodernato i propri processi di lavorazione e/o commercializzazione.

La tutela della salute e del benessere all'interno dei processi produttivi e l'impatto di questi ultimi sull'ambiente risulta essere migliorato come conseguenza, diretta od indiretta, degli sforzi sostenuti dalle imprese verso l'adeguamento tecnologico dei propri impianti.

Considerando gli obiettivi e le priorità espresse dagli orientamenti strategici comunitari ed i risultati dell'attività di valutazione, di seguito vengono sinteticamente riportate alcune linee guida che potranno orientare la futura programmazione:

- valorizzare gli interventi che favoriscano la creazione di filiere territoriali, in cui i produttori possano partecipare, direttamente o indirettamente, ai vantaggi economici generati dalla trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Ciò va perseguito attraverso politiche d'incentivazione di forme di aggregazione di tipo cooperativo e che favoriscano lo sviluppo di legami più solidi e duraturi fra i vari attori della filiera;
- garantire la possibilità per le piccole e medie imprese di sfruttare i punti di forza del mercato e di seguirne l'evoluzione, incentivando gli interventi che puntino alla valorizzazione e all'innovazione di prodotto, migliorando e razionalizzando i processi produttivi;
- privilegiare gli interventi in quei settori/filiere che hanno un legame certo con le attività produttive delle aree rurali della regione;
- favorire le imprese che possono provare di rispettare standard ambientali certificati o che possono garantire al consumo prodotti dagli standard ambientali più elevati.

MISURA I.5 (K) *"Ricomposizione fondiaria"*

Per la misura, attivata nel 2002, non sono stati emanati avvisi pubblici per la raccolta di domande di aiuto, soprattutto perché le modalità di attuazione della misura, prescelte dalla Commissione Europea, ne hanno reso particolarmente complessa l'applicazione. In ragione di ciò,

nella rimodulazione finanziaria del marzo 2005, sono state ridotte a zero le risorse destinate alla misura.

MISURA II.1 (P) ***"Diversificazione delle attività agricole ed affini"***

La misura si pone l'obiettivo di incentivare nelle aziende agricole la diversificazione produttiva qualificando e valorizzando, in particolare, l'offerta agrituristica. La misura si articola in un'azione (a), con interventi a favore dell'agriturismo aziendale e della creazione di reti e sentieri agrituristici, percorsi blu e fattorie didattiche, e in un'azione (b) volta ad incentivare investimenti a favore di centri per l'ippoterapia e per l'attività di equitazione.

Per quanto riguarda i pagamenti comunicati dall'Organismo Pagatore, al termine dell'esercizio finanziario 2006 sono stati erogati 19,350 Meuro di spesa pubblica complessiva e 7,659 Meuro di quota Feoga. La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000-2006, è di 19,120 milioni di euro, di cui 7,340 milioni di euro di contributo comunitario.

Il programma di investimenti realizzato con il sostegno della misura II.1 ha avuto molto successo, pur considerando alcune problematiche che riguardano, in particolare, gli aspetti gestionali della ricettività agrituristica. Il problema persistente degli esercizi agrituristici è quello della discontinuità delle presenze con forti concentrazioni stagionali (mese di agosto e, nei casi migliori, periodi di festività prolungate connesse a ferie/vacanze di fine anno, Pasqua, ecc.).

Va inoltre evidenziato che la risposta progettuale da parte degli esercizi agrituristici proviene dalle aree in cui l'offerta agrituristica è già una realtà consolidata e ha privilegiato gli investimenti tradizionali sui posti letto piuttosto che sviluppare e migliorare i servizi collaterali (ricettività e ristorazione agrituristica, vendita dei prodotti tipici aziendali, vendita di spazi e servizi per attività ricreative e didattiche, ecc.) e gli strumenti per facilitare la commercializzazione, previsti dal PSR.

MISURA II.2 (S) ***"Incentivazione di attività turistiche e artigianali"***

La misura II.2 (s) si prefigge due obiettivi: incentivare la creazione e l'ammodernamento di strutture ricettive turistiche complementari (bed and breakfast, ostelli per la gioventù), favorire l'ammodernamento delle imprese artigiane e l'utilizzazione di prodotti e sottoprodotti agricoli per fini artigianali. Essi vengono perseguiti attraverso, rispettivamente, le azioni S1 e S2 in cui si articola la misura.

Per quanto riguarda i pagamenti, l'Organismo Pagatore ha comunicato che nel periodo 2001/2006 sono stati effettuati pagamenti per una spesa complessiva di 0,153 Meuro ed una quota Feoga di 0,57 Meuro. La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000-006, è stata di 0,310 Meuro, di cui 0,120 Meuro di contributo comunitario.

Ad influire sui risultati della misura, molto limitati, è stata sia la mancanza di un'adeguata informazione sulle opportunità offerte, sia la fissazione di massimali di aiuto (40% della spesa ammessa) non adeguati ai sistemi economici delle aree rurali più svantaggiate a cui la misura era esclusivamente destinata.

MISURA II.3 (M) ***"Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità"***

La misura intende sviluppare iniziative per la valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità attraverso interventi e servizi finalizzati alla commercializzazione e alla certificazione della qualità. Gli incentivi hanno per oggetto, in particolare, la costituzione di reti informatiche di sostegno alla commercializzazione, l'introduzione dei sistemi di certificazione ISO e HACCP, l'avviamento di Consorzi di tutela per la valorizzazione dei prodotti tipici.

La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000/2006, è stata di 0,56 Meuro, di cui 0,210 Meuro di contributo comunitario. Per quanto riguarda i pagamenti, al termine

dell'esercizio finanziario 2006 risultano erogati 0,295 Meuro di spesa pubblica complessiva e 0,101 Meuro di quota Feoga.

L'esito dei bandi emanati dalla Regione nell'intero periodo di attuazione del PSR appare molto limitato. Ciò, nonostante nel 2002 sia stata ampliata la gamma delle tipologie di intervento e dei possibili beneficiari attraverso alcune modifiche apportate al documento di programmazione iniziale.

Le cause di questo insuccesso sono individuabili, oltre che in qualche aspetto inerente i dispositivi di attuazione della misura, anche in alcuni fattori di contesto generale. Non vi è alcun dubbio, ad esempio, che il riconoscimento di marchi di qualità previsto dalle norme comunitarie, basato su standard di 'ammissibilità' difficilmente riscontrabili per molti dei prodotti 'tipici' laziali, ha scoraggiato le iniziative per ottenere il sostegno finanziario. A questo, si deve aggiungere che gran parte dei prodotti 'tipici' sono presenti nelle zone più marginali, le più colpite dalla crisi del settore primario, e lo scarso e spesso inadeguato sviluppo, in queste zone, della cooperazione e dell'associazionismo.

MISURA II.4 (Q) *"Gestione delle risorse idriche"*

La misura prevede aiuti agli investimenti per l'ammodernamento e la ristrutturazione di impianti irrigui collettivi per scopi agricoli, al fine di massimizzare l'utilizzo della risorsa idrica in azienda limitando il prelievo dalle acque di falda e la dispersione delle acque.

La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000/2006, è stata di 1,05 Meuro, di cui 0,380 Meuro di contributo comunitario. I pagamenti nel periodo 2001/2006 ammontano a 0,388 Meuro di spesa pubblica complessiva, a cui corrispondono 0,151 Meuro di quota Feoga. Va tenuto conto che, sulla base dell'avanzamento fisico e finanziario della misura, nella rimodulazione del 2005 è stata ridotta, in maniera significativa, la dotazione inizialmente assegnata.

Malgrado le notevoli esigenze in materia di ammodernamento degli impianti irrigui collettivi, si ritiene che l'insuccesso della misura sia dovuto alla preferenza accordata dai soggetti interessati (consorzi di bonifica) alla programmazione del Docup Obiettivo 2, le cui procedure di gestione (finanziamento, realizzazione degli interventi e rendicontazione) sono da questi ritenute più idonee a fronte della complessità progettuale e realizzativa degli interventi. Va inoltre rilevata la totale assenza di richieste da parte di soggetti privati, da attribuire sia alla scarsa presenza di soggetti idonei (consorzi ed associazioni di imprese agricole), sia alla bassa percentuale contributiva ad essi riservata dalla misura (massimo il 40% dell'investimento nelle zone svantaggiate).

MISURA II.5 (R) *"Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura"*

La misura prevedeva interventi a favore del miglioramento della qualità della vita e delle infrastrutture nelle aree rurali e riguardanti il ripristino di reti stradali rurali (azione R1) e le dotazioni idriche pubbliche, funzionali a più aziende agricole (azione R2).

La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000/2006, è stata di 15,040 Meuro, di cui 8,020 Meuro di contributo comunitario. L'Organismo Pagatore ha comunicato che, al termine dell'esercizio finanziario 2006, risultano erogati 13,722 Meuro di spesa pubblica, di cui 7,318 Meuro di quota Feoga.

La misura II.5, ed in particolare l'azione R1, ha avuto molto successo, attribuibile sicuramente all'effetto "leva" rappresentato dall'elevato contributo pubblico concedibile, pari al 75 % del costo dell'investimento ammissibile. Ciò ha permesso agli enti beneficiari, con particolare riferimento ai Comuni meno popolati, di sostenere un volume di investimenti normalmente superiore alle disponibilità finanziarie degli stessi.

Nel contempo, deve essere però rilevata una distribuzione poco omogenea sul territorio degli interventi finanziati, con un effetto complessivo sull'intero sistema delle aree rurali del Lazio poco apprezzabile. Va inoltre aggiunto che il fabbisogno finanziario per un programma di sistemazione della rete viaria rurale regionale è sicuramente non sostenibile a fronte delle risorse disponibili.

MISURA II.6 (N) ***"Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"***

La misura II.6 (n) ha lo scopo di creare strutture e servizi che rendano fruibile il territorio e nel contempo contribuiscano alla permanenza della popolazione. L'obiettivo viene perseguito mediante la realizzazione di punti informativi a disposizione della popolazione locale, l'acquisto di automezzi destinati ai trasporti ad uso collettivo, investimenti materiali per l'allaccio, ad uso domestico, alle reti idriche elettriche, telefoniche, fognarie e per impianti di riscaldamento ad uso domestico.

La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000/2006, è stata di 6,020 Meuro, di cui 2,270 Meuro di contributo comunitario. l'Organismo Pagatore ha comunicato che, al termine dell'esercizio finanziario 2006, sono state erogati 5,430 Meuro di spesa pubblica e 2,248 Meuro di quota Feoga.

L'attuazione della misura è stata caratterizzata da una elevato 'tiraggio' di domande presentate; qualche perplessità, per contro, riguarda la capacità di conseguire gli obiettivi della misura (realizzare servizi essenziali rivolti alle popolazioni rurali) con le azioni finanziate. Da questo punto di vista, la realizzazione dei punti informativi, che assorbe la maggior parte delle domande di aiuto, non sembra cogliere appieno istanze per altro facilmente rilevabili nei vari contesti locali di riferimento, dove spesso la diffusione della cultura informatica viene probabilmente dopo bisogni di tipo primario attualmente lungi dall'essere soddisfatti.

MISURA II.7 (O) ***"Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale"***

La misura prevede interventi per contrastare il degrado dei centri storici dei comuni rurali e del patrimonio edilizio di pregio, e per valorizzare le tradizioni culturali locali. Sono incentivati gli investimenti materiali nei centri rurali degradati e per il recupero di edifici di pregio, nonché la realizzazione di itinerari culturali relativi al patrimonio rurale.

La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000/2006, è stata di 5,950 Meuro, di cui 3,100 Meuro di contributo comunitario. Per quanto riguarda i pagamenti effettuati al 15 ottobre 2006, sono stati erogati 13,507 Meuro di spesa pubblica, dei quali 7,945 Meuro a carico del Feoga.

MISURA II.8 (J) ***"Miglioramento fondiario"***

La misura è volta ad incentivare gli investimenti infrastrutturali e a razionalizzare l'utilizzo delle risorse idriche in terreni di uso collettivo, attraverso la sistemazione idraulico agraria dei pascoli, la realizzazione e l'ammodernamento di punti d'acqua, il ripristino della viabilità di accesso ai pascoli.

La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000/2006, è stata di 1,660 Meuro, di cui 0,500 Meuro di contributo comunitario. Per quanto riguarda i pagamenti, si riscontra che, al termine dell'esercizio finanziario 2006, risultano erogati 0,994 Meuro di spesa pubblica e 0,298 Meuro di quota Feoga.

L'aspetto più critico della misura è individuabile nella "esiguità" del numero di progetti finanziati e dell'ammontare dei relativi investimenti, nonostante alcune modifiche apportate ai dispositivi di attuazione in corso d'opera. (in particolare, l'estensione ai soggetti privati – aziende agricole associate – della facoltà di presentare domanda di aiuto).

I motivi di questo insuccesso possono essere individuati:

- nella limitata percentuale di contributo concedibile (50% della spesa), con difficoltà di reperimento della restante quota, sia per i soggetti pubblici, spesso caratterizzati da bilanci di modeste dimensioni, sia per i privati, per i quali sussiste invece un problema di scarsa economicità dell'investimento (limitati ricavi) in relazione alla sostenibilità dell'autofinanziamento;

- nella difficoltà di riscontrare gli importi massimi dell'aiuto concedibile (e corrispondente spesa totale ammessa) per unità di superficie (SAU o superficie a pascolo a seconda delle tipologie).

MISURA III. 1 (F) *"Misure agroambientali"*

Il regime di aiuto istituito con la misura persegue l'obiettivo di favorire la diffusione di metodi di produzione finalizzati al contenimento degli impatti ambientali, alla tutela e salvaguardia della salute dei consumatori e degli operatori agricoli, alla tutela ed alla conservazione degli habitat naturali, della biodiversità del paesaggio e del benessere degli animali. In relazione ai diversi obiettivi specifici della misura sono state individuate 9 azioni di intervento.

La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000/2006, è stata di 230,27 Meuro, di cui 114,880 Meuro di contributo comunitario. Per quanto riguarda i pagamenti effettuati, l'AGEA ha comunicato che, al termine dell'esercizio finanziario 2006, sono stati effettuati pagamenti, relativi sia ad impegni assunti ai sensi del Reg. CEE 2078/92, sia per la Misura III.1 (f) del PSR Lazio, per un ammontare totale di spesa pubblica di 244,709 Meuro, a cui corrisponde una quota Feoga di 122,355 Meuro.

L'analisi del processo di attuazione della Misura e dei suoi risultati, ha consentito di evidenziarne gli elementi di successo (ma anche di parziale criticità).

Si evidenzia il peso relativo assunto dalla Azione F2 (agricoltura biologica), maggiore di quello avuto nel precedente periodo di programmazione (Reg. CEE 2078/92). Questo appare un risultato coerente con il concetto di sostenibilità (ambientale, ma anche sociale ed economica) riaffermato negli Orientamenti Strategici Comunitari per il nuovo periodo di programmazione (Decisione 2006/144/CE), i quali infatti raccomandano azioni volte a "consolidare il contributo dell'agricoltura biologica".

Dal punto di vista della 'qualità' degli interventi, soprattutto in relazione alle caratteristiche dei beneficiari e alla distribuzione territoriale della superficie oggetto di intervento (SOI), che viene qui considerata in funzione dell'effetto ambientale prodotto, si possono evidenziare alcuni elementi:

- maggiore partecipazione alla Misura dei giovani conduttori (< di 40 anni) rispetto a quella delle classi più anziane di agricoltori;
- una relativa (rispetto al dato regionale) maggiore presenza, tra i beneficiari, di titolari donne e di imprese con natura giuridica di tipo societario, indicatori anch'essi della capacità avuta dalla Misura di coinvolgere le tipologie aziendali più dinamiche e sensibili a processi di innovazione;
- una distribuzione territoriale della SOI nel complesso efficace per la quasi totalità delle Azioni previste, seppur con diverso grado di intensità, rispetto all'obiettivo di *prevenire o ridurre la contaminazione chimica del suolo e delle acque;*
- risultati positivi si ottengono confrontando il grado di intensità SOI/SAU per le Azioni F1 (agricoltura integrata) e F2 (agricoltura biologica) nelle aree preferenziali, rispettivamente, "ad alta intensità di mais" e "ad alta intensità di bestiame", con quello delle altre aree regionali;
- una generale distribuzione territoriale della SOI poco favorevole rispetto all'obiettivo di *ridurre i fenomeni di erosione del suolo*, verificandosi un indice progressivamente minore passando dalle zone di pianura, alle zone di collina e quindi alle zone di montagna, laddove sono maggiori i rischi di erosione; proprio nelle aree montane si rileva invece un elevato indice di concentrazione della SOI se si considera la sola Azione F7 (Gestione dei sistemi pascolativi a bassa intensità);
- si rileva la mancata concentrazione nelle aree protette e nei Siti Natura 2000 (SIC/ZPS) delle azioni favorevoli al mantenimento e all'incremento della biodiversità delle specie selvatiche, mentre risultati migliori sono stati ottenuti nelle Aree Naturali Protette e nei SIC/ZPS classificati come di interesse agricolo, che interessano comunque una quota minoritaria della SAU inclusa in detti istituti di tutela.

I risultati delle indagini volte a verificare un nesso "causa-effetto" tra interventi agroambientali (Azione F4 di trasformazione di seminativi in prati e/o pascolo - Azione F 2

agricoltura biologica) e componenti della *biodiversità naturale*, hanno fornito indicazioni favorevoli riguardo all'aumento della diversità delle specie.

Alla luce delle analisi svolte, il Valutatore ha formulato alcune raccomandazioni specifiche e generali, utilizzabili per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013:

- concentrare gli interventi dell'Azione F1 (agricoltura integrata) nelle aree individuate dal Piano regionale di Tutela delle Acque come sensibili, vulnerabili, di salvaguardia delle risorse idriche, di ricarica degli acquiferi, ed incentivare gli interventi dell'Azione F2 (agricoltura biologica) anche nelle aree Natura 2000 e destinate a Parco o Riserva;
- rafforzare gli effetti sulla qualità del suolo dell'Azione F3 (inerbimento delle superfici arboree) facendone parte integrante degli impegni relativi all'agricoltura biologica e integrata; questa Azione, unitamente alla F4 (riconversione dei seminativi) avrebbe più efficacia anche rispetto all'obiettivo di salvaguardia della biodiversità delle specie selvatiche se si consentissero gli sfalci al di fuori della stagione riproduttiva dell'avifauna.
- per favorire l'Azione F5 (Altri metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente), che ha avuto una scarsa applicazione, si suggerisce l'individuazione di fasce standard per ciascuna tipologia di infrastruttura ecologica sulle quali calcolare il premio e limitare l'ampiezza della fascia non coltivabile, ritenuta troppo onerosa in passato.
- per una migliore applicazione dell'Azione F6 (Colture a perdere), si propone il coinvolgimento degli Enti Gestori delle Aree Naturali Protette, dei SIC e delle ZPS, sia a livello di comunicazione circa la localizzazione degli interventi nel territorio di competenza, sia a livello di regolamentazione, laddove questi ritengano opportuno finalizzare diversamente l'azione stessa.

Infine, parallelamente ad un adeguamento tecnico e funzionale delle specifiche azioni di intervento (anche alla luce del loro ampliamento tipologico introdotto con il nuovo Regolamento), si ritiene necessario riconfermare, e perfezionare, ***l'approccio programmatico ed attuativo di tipo territoriale ed integrato*** già perseguito dalla Regione nel PSR 2000-2006.

MISURA III. 2 (E) ***"Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali"***

La misura si è posto come obiettivo quello di favorire il mantenimento di una comunità economicamente vitale nelle zone soggette a svantaggi naturali, attraverso un sostegno al reddito delle imprese agricole che operano in tali zone.

La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000/2006, è stata di 21,350 Meuro, di cui 10,670 Meuro di contributo comunitario. Al termine dell'esercizio finanziario 2006, risultano eseguiti pagamenti per un ammontare di 20,457 Meuro di spesa pubblica, a cui corrisponde una quota Feoga di 10,228 Meuro.

L'analisi del processo di attuazione della Misura non mostra particolari elementi di criticità, bensì performance coerenti con gli obiettivi del Piano, sia dal punto di vista della (completa) utilizzazione delle risorse finanziarie programmate, sia alla luce degli indicatori fisici di realizzazione, in questo caso esprimibili in termini di numero di domande finanziate, di superfici interessate e loro distribuzione e di caratteristiche delle aziende beneficiarie. Da evidenziare, inoltre, l'efficacia dei dispositivi di attuazione nel garantire una ampia partecipazione da parte dei beneficiari.

Per ciò che riguarda i suggerimenti per la programmazione 2007/2013, scaturiti anche dal processo di Valutazione Intermedia, si evidenzia la necessità di proseguire con tale forma di sostegno, che costituisce per la maggior parte delle aziende operanti in zone svantaggiate un contributo significativo per il raggiungimento di accettabili risultati economici o almeno per la loro stessa sopravvivenza. Contributo di cui, indirettamente, beneficia la collettività regionale nel suo insieme, attraverso il permanere di un "presidio agricolo attivo" sul territorio con le conseguenti positive esternalità di natura ambientale, paesaggistica e socio-culturale.

Si suggerisce, nel contempo, di intervenire sulle modalità di attuazione della Misura, potenziando criteri e meccanismi tecnico-procedurali (modulazione e differenziazione del premio, criteri di priorità nella selezione delle domande, o altro) sia al fine di proporzionare la "distribuzione" delle risorse in funzione delle diverse realtà territoriali e aziendali presenti nelle zone svantaggiate, sia per ridurre i fenomeni di sovra/sottocompensazione o addirittura di "impropria compensazione" (nei casi di mancanza di deficit) derivanti dal sostegno.

Infine, si ritiene debba essere ricercata *una effettiva integrazione* tra la forma di sostegno in oggetto e altre tipologie di intervento previste nel Programma di Sviluppo Rurale o anche nell'ambito degli altri Programmi dei Fondi Strutturali.

MISURA III. 3 (H) *"Imboschimento superfici agricole"*

La misura ha introdotto un regime di sostegno per investimenti a favore di imprenditori agricoli (persone fisiche e giuridiche) ed Enti pubblici, al fine di perseguire l'obiettivo della diversificazione produttiva delle superfici agricole mediante la conversione dei seminativi in superfici boscate. Gli interventi hanno, pertanto, una triplice funzione: ricreativa, paesaggistica a tutela e salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio rurale e produttiva, attraverso interventi di incremento del patrimonio forestale regionale.

La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000/2006, è stata di 17,540 Meuro, di cui 8,710 Meuro di contributo comunitario. I pagamenti effettuati nel periodo di attuazione 2000/2006 ammontano a 15,713 Meuro di contributo totale e 7,865 di quota FEOGA.

MISURA III. 4 (I) *"Altre misure forestali"*

Con l'attuazione della misura III.4 (i) si intendono perseguire gli obiettivi connessi alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio rurale attraverso attività forestali sostenibili. La misura è articolata in 5 azioni le cui opportunità d'intervento tendono a sviluppare la filiera forestale e le attività silvocolturali connesse, a favorire una corretta gestione del bosco, a migliorare la stabilità ecologica delle foreste e a favorire l'adozione di adeguati sistemi di prevenzione e di tutela.

La spesa pubblica programmata per la misura, per l'intero periodo 2000-2006, è stata di 14,990 Meuro, di cui 4,390 Meuro di contributo comunitario. Relativamente ai pagamenti, l'Organismo Pagatore ha comunicato che, al termine dell'esercizio finanziario 2006, risultano erogati 13,608 Meuro di spesa pubblica (di cui 4,058 Meuro di quota Feoga).

In linea generale, l'analisi del processo di attuazione degli interventi selvicolturali attivati nel PSR (Misure III.3 "h" e III.4 "i") evidenzia la buona partecipazione e capacità di progettazione da parte degli operatori del settore, in grado di garantire la piena utilizzazione delle risorse finanziarie programmate ed esprimendo una buona coerenza dell'impostazione programmatica in relazione ai fabbisogni di sostegno presenti nel territorio.

Vanno evidenziati alcuni elementi positivi e di criticità più specifici che hanno caratterizzato l'attuazione degli interventi selvicolturali:

- gli investimenti in piantagioni da legno hanno maggiormente interessato le specie a ciclo non breve assicurando degli effetti di lungo termine anche sul piano ambientale, anche se, nel contempo, va rilevata l'età avanzata dei gestori degli impianti;
- gli interventi di miglioramento ambientale hanno consentito il recupero di aree danneggiate dalla violenza degli agenti atmosferici, ma, in senso più generale, questi interventi hanno sofferto di una eccessiva frammentazione fra numerose tipologie di intervento;
- gli interventi per il miglioramento del sistema di raccolta e trasformazione dei prodotti della selvicoltura hanno consentito il miglioramento della sicurezza nei cantieri forestali ed hanno riguardato soprattutto l'aggiornamento del parco macchine e molto meno l'innovazione;
- gli interventi in aree di particolare valore ambientale hanno sofferto per l'eccessivo carico burocratico che hanno rallentato notevolmente gli iter amministrativi;
- gli interventi di imboschimento, rimboschimento e rinfoltimento hanno sofferto dell'assenza di una legislazione in materia di vivaismo;
- gli interventi fitosanitari hanno ridotto o contenuto i processi di degrado in atto; tuttavia, pochi di questi produrranno effetti di lungo termine;
- l'impatto economico ed occupazionale degli interventi è, in generale, di breve termine, ovvero limitato al periodo di esecuzione dell'intervento, non determinandosi le condizioni per lo sviluppo di filiere e di attività di più lungo respiro e durata;

- la mancata o scarsa attuazione di linee di intervento qualificanti quali l'Azione I.2 (Associazionismo forestale) o, nell'ambito dell'Azione I.1, la produzione e fornitura di biomassa di origine forestale per scopi energetici.

Nella prospettiva del prossimo periodo di programmazione 2007-2013 è auspicabile, pertanto, che gli interventi siano volti, oltre che a rafforzare lo loro coerenza con i fabbisogni del territorio, anche ad attenuare i singoli elementi di criticità in precedenza trattati attraverso l'adozione di adeguati strumenti attuativi. Si ritiene inoltre opportuno che le varie iniziative vadano ad inserirsi all'interno di progetti di filiera, eventualmente coordinati da enti come le Comunità Montane o gli Enti gestori delle aree protette.

MISURA III. 5 (T) ***"Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali"***

Il complesso degli interventi previsti nella misura vuole favorire l'adozione di adeguati sistemi di prevenzione e tutela dell'ambiente per la difesa delle attività agricole e forestali, la stabilità dei versanti, la valorizzazione delle acque di risorgiva, l'integrazione ambiente/vegetazione/fauna. Gli investimenti riguardano così azioni volte al rinsaldamento e alla rinaturalizzazione delle dune costiere, alla regimentazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce "cuscinetto" a vegetazione lungo i corsi d'acqua, alla bonifica e salvaguardia di aree con presenza di sorgenti, al ripristino e salvaguardia di zone umide, forre, boschetti relittuali di valore naturalistico o paesaggistico ambientale.

Per quanto concerne gli aspetti finanziari, la spesa pubblica impegnata nel periodo 2000/2006 ammonta a 9,90 Meuro di cui 2,760 di quota Feoga. L'Organismo Pagatore ha comunicato che, al termine dell'esercizio finanziario 2006, risultano erogati pagamenti per 9,484 Meuro di spesa pubblica e 2,639 Meuro di quota Feoga.

L'attuazione della misura nel periodo di riferimento è stata inferiore alle aspettative. Va infatti rilevato che la tipologia degli interventi proposti è meno presente nelle priorità e negli interessi degli enti pubblici locali, rispetto ad interventi alternativi (con impatti maggiormente evidenti sul reddito delle famiglie, sull'occupazione, sulla qualità dei servizi e della vita), ma potrebbe effettivamente rappresentare, per Enti gestori di aree protette e Parchi, una forma di integrazione con altri strumenti (anche finanziari) ordinariamente utilizzati per la conservazione, valorizzazione e fruizione delle risorse naturali.

B) LEADER +

L'analisi effettuata dal valutatore indipendente ai fini della produzione del rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia ha fatto emergere talune problematiche delle quali tener conto nella fase conclusiva di LEADER + e soprattutto per la nuova programmazione 2007/2013.

L'analisi delle tipologie di spese maggiormente attivate, alla data dell'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia, riportata anche nel grafico seguente, ha permesso di evidenziare come le spese si siano concentrate sugli investimenti indirizzati all'acquisto di macchinari ed attrezzature (28%), e quelli a favore dell'ammodernamento delle strutture aziendali e delle attività ricettive (20%). Le spese di funzionamento pesano per il 13%, mentre registrano percentuali più basse, pari rispettivamente al 6% e al 5%, spese relative ad investimenti che hanno ricadute sociali e alla promozione. Impegni di spesa a valere su studi e animazione si attestano rispettivamente sul 2 e sul 1%. Trascurabile è invece il peso di investimenti che hanno una ricaduta diretta in termini ambientali con una percentuale prossima allo zero.

Rispetto alle misure previste dal nuovo regolamento emerge che le spese si sono dunque concentrate in misura maggiore su interventi riconducibili agli attuali Asse I e Asse III del PSR 2007-2013.

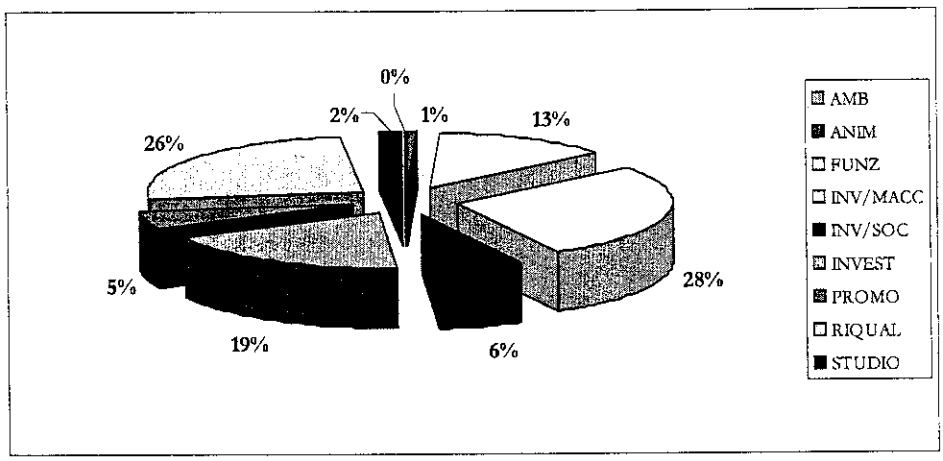
Relativamente alle caratteristiche dei beneficiari, quali sesso ed età, dei 181 progetti sui quali è stato possibile effettuare l'analisi, 132 sono presentati da uomini e 49 donne, il 27%. Tra i beneficiari uomini i giovani rappresentano circa il 32% del totale, mentre le donne al di sotto dei 40 anni sono il 30%.

Le donne impegnano complessivamente circa 2,5 milioni di euro prediligendo gli investimenti rivolti al settore turistico ed in particolare l'allestimento di Bed&Breakfast: i progetti sono 29 per un valore di 1,8 milioni di euro, il 70%. Gli altri progetti riguardano il settore agricolo e artigianale.

Gli uomini concentrano gli impegni su interventi diretti alle imprese agricole ed artigianali per l'acquisto di macchinari e l'ammodernamento delle strutture produttive, impegnando circa 7 milioni di euro, il 68% delle risorse impegnate.

Sono stati finanziati inoltre 110 progetti rivolti a soggetti di diritto pubblico, l'84% presentati da Comuni, il 9% da Parchi e Riserve naturali, il 2% da Comunità Montane e l'1,9% da università Agrarie.

L'87% delle somme impegnate sono relative all'azione 1.2.a.2, interventi di riqualificazione e restauro del patrimonio pubblico.



Per quanto riguarda gli effetti della programmazione locale, nei rapporti di valutazione emergono i seguenti elementi:

I. i progetti rivolti agli enti pubblici, che in gran parte hanno riguardato il recupero ed il restauro del patrimonio storico ed architettonico, sono stati finanziati in maniera isolata senza che si sia verificata una concertazione locale in grado di stabilire le priorità d'intervento rispetto alla rilevanza che essi assumevano per l'intera area Leader. Questo ha fatto sì che spesso gli interventi sono rimasti slegati tra di loro e che non è stata realizzata una efficace strategia di promozione comune;

II. anche per gli interventi rivolti ai privati si è spesso verificato che la strategia d'intervento si sia esaurita con il finanziamento dei singoli progetti, senza prevedere azioni di sistema in grado di integrare filiere o settori economici distinti (artigianato, produzioni agricole, ricettività, sistemi museali, ambiente).

III. sono stati conseguiti risultati apprezzabili in termini nuovi posti di lavoro e di incrementi di fatturato: le indagini sul campione di destinatari hanno permesso di stimare l'incremento della componente fissa degli occupati intorno alle 50 unità e di 40 rispetto alla stagionale. Tali dati sono riferiti ad un universo di 198 progetti finanziati. Per quanto riguarda gli incrementi di fatturato si stimano tra il 5 ed il 10% rispetto all'ultimo esercizio;

IV. analizzando l'effetto leva del Programma Leader è emerso che per circa il 60% degli intervistati il contributo finanziario del Leader è stato decisivo nella scelta di investire;

V. dal punto di vista delle aspettative dei destinatari si evidenzia come i punti di debolezza sui quali quasi tutti Piani Locali, a giudizio del Valutatore, non sono riusciti ad intervenire riguardano la difficoltà di associarsi e mettersi in rete e l'assenza di una politica di promozione dei territori. Questi elementi anche se previsti in molti PSL trovano molta difficoltà a realizzarsi proprio per la scarsa presenza di strumenti di comunicazione ed animazione territoriale;

VI. molti beneficiari hanno mostrato di non conoscere né gli obiettivi dei PSL né le altre azioni previste dal piano, né l'estensione territoriale del GAL. Questo elemento rappresenta una criticità per quei Piani che prevedono attuare politiche di marketing territoriale, dove la fase di comunicazione ed ascolto degli stakeholders locali riveste un'importanza fondamentale per garantire il successo della strategia. I beneficiari dei contributi sono i referenti più immediati per comunicare e diffondere gli intenti dei GAL.
VII.

Tuttavia rispetto alla precedente esperienza Leader II, si è rilevato un maggior accreditamento dei GAL rispetto agli *stakeholders* di riferimento.

Sulla base dei risultati delle valutazione e alla luce della nuova programmazione, possono essere evidenziati i seguenti elementi:

a) la necessità di dare continuità al metodo Leader nei territori che lo hanno sperimentato per fare in modo che il patrimonio di esperienze accumulate dagli *stakeholders* locali non venga disperso, soprattutto in merito alle potenzialità del Leader all'inizio sottovalutate dalle stesse *partenrship*, assicurando tuttavia l'omogeneità territoriale rispetto alle scelte strategiche;
b) l'esigenza di identificare la missione dei GAL all'interno delle *partenrship*. Nel corso dell'attività di valutazione è emerso che se le *partnership* non ricevono una chiara investitura, dai rispettivi soci di riferimento, sulle finalità del GAL all'interno delle strategie più ampie di sviluppo locale, si corre il rischio di attuare paradossalmente strategie top-down in un contesto in cui è l'approccio dal basso che rappresenta il valore aggiunto del metodo Leader. In fase di selezione si tratta di verificare se la strategia locale nasca da un reale processo di concertazione delle parti incluse nella base sociale del Gal e degli altri *stakeholder* di riferimento;
c) la necessità di prevedere azioni formative a favore delle strutture tecniche rispetto a tematiche quali animazione territoriale e comunicazione;
d) aumentare il peso dell'animazione e della comunicazione nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale;
e) premiare le strategie che includono progetti pubblici di valenza interterritoriale;
f) individuare delle tematiche specifiche su cui i Piani possano identificare in maniera chiara ed univoca un tema centrale della loro strategia, in coerenza con i fabbisogni e le potenzialità dei territori;
g) in fase di selezione dei PSL assegnare un peso maggiore alla valutazione della qualità dei Piani rispetto ad altri parametri.

4. GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI ED AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX ANTE

4.1 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

Il ruolo svolto dal settore agricolo e dai territori rurali è profondamente mutato negli ultimi anni. L'agricoltura è oggi divenuta un ambito estremamente complesso, come testimoniato dalla multidimensionalità del suo essere impresa e del suo essere territorio.

Così, accanto alla tradizionale funzione economico – produttiva, il cui rilievo rimane estremamente importante, hanno progressivamente trovato riconoscimento ulteriori funzioni riconducibili alla valenza territoriale, ambientale e sociale che caratterizza il settore primario e il quadro delle relazioni che ad esso fanno capo.

L'agricoltura è oggi considerata fattore di sviluppo economico e sociale, oltre che strumento di salvaguardia e valorizzazione ambientale e territoriale.

In questa prospettiva e sulla scia delle dinamiche che hanno caratterizzato i processi di globalizzazione e la progressiva apertura dei mercati internazionali, il settore agricolo ed i suoi protagonisti sono stati coinvolti da una serie di cambiamenti e trasformazioni straordinari per intensità e rapidità.

Sono cambiati i mercati, le regole e le prospettive delle politiche di sostegno, oltre che le richieste che la società e i consumatori fanno al settore.

Questo significa nuove opportunità per gli agricoltori e i territori ma anche nuove insidie sul fronte della tenuta degli assetti produttivi e demografici.

Il futuro metterà di fronte economie agricole che possono contare su grandi scale o bassi costi del lavoro con contesti, come quello della nostra regione, basato soprattutto su piccole dimensioni e distintività produttive e territoriali. In tal senso occorre governare al meglio il cambiamento evitando il pericolo di arretramenti dei livelli socio – economici e demografici delle aree rurali, dei livelli di presidio ambientale garantiti dall'attività agricola e forestale, della competitività delle nostre produzioni, sviluppando al contempo le potenzialità di gestione più adatte al rinnovato scenario competitivo.

In particolare, l'analisi svolta a livello regionale, relativa alla descrizione della situazione sociale, economica, produttiva, ambientale e territoriale, ha messo in evidenza che nel Lazio esistono criticità e potenzialità, sulle quali è possibile intervenire per promuovere e attivare processi di sviluppo duraturi e sostenibili dal punto di vista socio-economico e ambientale. È necessario dunque tentare di individuare sulla base della particolare situazione regionale gli obiettivi strategici e le azioni di intervento più appropriate, attraverso cui limitare o superare l'azione delle forze di resistenza al cambiamento e allo sviluppo, cercando allo stesso tempo di valorizzare e incentivare quei comportamenti virtuosi, in grado di individuare e sostenere percorsi di sviluppo sostenibili, che pongano al centro del proprio intervento le risorse e le ricchezze endogene suscettibili di valorizzazione.

Infatti, come emerge dall'analisi di base del contesto generale[51], la Regione Lazio possiede un ricco patrimonio di risorse produttive, ambientali, territoriali e sociali passibili di valorizzazione, anche in forma integrata, potenzialmente sfruttabili sulla base delle opportunità che il contesto di riferimento offre. Tuttavia, è anche necessario ricordare che molti territori regionali non partecipano ai generali processi di sviluppo, che appaiono fortemente concentrati in alcune aree, così come la

[51] Per maggiori approfondimenti si rimanda al capitolo 3.1. "Analisi della situazione evidenziante i punti di forza e di debolezza".

popolazione residente[52]. Molto spesso però sono proprio questi territori "lontani" dai generali processi di sviluppo che possiedono le ricchezze maggiori dal punto di vista territoriale, delle produzioni agroalimentari, ambientali e culturale, anche se con evidenti difficoltà demografiche e legate ai servizi in genere, che rappresentano dei limiti in un generale processo di sviluppo, locale e non.

Per attivare quindi dei percorsi di sviluppo competitivi, innovativi, sostenibili e adeguati al contesto regionale appare opportuno prevedere misure che possano avere ad oggetto interventi settoriali, ambientali e territoriali, che siano pensati, graduati ed integrati in funzione dei fabbisogni che il territorio e le attività che vi insistono richiedono, così come emerso dalla più generale analisi di base.

In altri termini, gli obiettivi e le strategie regionali vanno visti come il risultato di un processo di analisi complessiva, volto ad individuare i (e dare risposta ai) principali fabbisogni d'intervento e a valutare le opportunità di sviluppo, rispetto alle quali costruire le strategie principali di azione, il tutto nell'ambito degli obiettivi generali definiti all'art.4 del Reg.CE 1698/05 e coerentemente con **l'impostazione strategica** che lo stesso ha assegnato alla politica di sviluppo rurale. Quest'ultima, come è noto si basa, in prima istanza, sugli Orientamenti strategici comunitari adottati dal Consiglio (Decisione 2006/144/CE) i quali individuano i settori di interesse per la realizzazione delle priorità comunitarie, in particolare in relazione agli obiettivi di sostenibilità di Goteborg e alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione. Sulla scorta di tali orientamenti e sulla base delle problematiche e potenzialità che caratterizzano il territorio rurale italiano il PSN per l'Italia ha definito le priorità di intervento del FEASR a livello nazionale, costituendo quindi uno dei principali riferimenti assunti nel processo di programmazione regionale dello sviluppo rurale.

Come già segnalato il PSR del Lazio nel definire il proprio sistema di obiettivi di sviluppo rurale e la conseguente strategia di intervento (cfr. precedente capitolo 3.2) intende fornire una risposta ai fabbisogni emersi dall'analisi dei punti di forza e di debolezza, nell'ambito degli obiettivi generali del Reg.CE 1698/05, in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e in attuazione del PSN.

Le seguenti figure 4.1, 4.2 e 4.3 esplicitano, per ciascuno dei tre obiettivi generali del Reg.CE 1698/05 e i rispettivi Assi, la corrispondenza tra le priorità definite negli Orientamenti Strategici Comunitari, gli obiettivi prioritari ("priorità nazionali") individuati nel PSN e fatti propri dal PSR Lazio, gli obiettivi specifici formulati nel PSR stesso, espressione delle priorità regionali.

Come si può osservare dalle figure, gli obiettivi specifici per Asse del PSR se in alcuni casi coincidono con gli obiettivi prioritari già definiti nel PSN in altri esprimono o una specificazione o una declinazione (articolazione) degli stessi, secondo un processo programmatico di "adattamento" della strategia di intervento alla luce delle specificità del contesto laziale e degli indirizzi politico-programmatici regionali.

Gli obiettivi prioritari dell'**Asse I (MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE)** corrispondenti a quelli stabiliti dal PSN, integrano le priorità definite dagli OSC e sono declinati in obiettivi specifici sulla base dei fabbisogni che emergono dell'analisi SWOT del settore agricolo, alimentare e forestale.

La priorità comunitaria di ***modernizzazione, innovazione e qualità della catena alimentare*** trova corrispondenza nei primi due obiettivi prioritari, volti rispettivamente alla ***promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese dell'integrazione delle filiere*** ed al ***consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale***.

Il primo obiettivo prioritario introduce l'esigenza, evidenziata dal PSN, di promuovere l'integrazione di filiera. Rispetto al quadro di riferimento comunitario e nazionale, gli obiettivi specifici esplicitano i due principali aspetti sui quali intervenire: (i) la *promozione dell'innovazione lungo le filiere produttive*, favorendone un'ampia diffusione tra le aziende della produzione primaria e della trasformazione e commercializzazione, soprattutto tra le prime caratterizzate, come evidenziato dall'analisi di contesto, da piccole dimensioni economiche; (ii) il *sostegno ai processi di*

[52] Si tratta di aspetti ampiamente trattati nella parte di analisi relativa alla stratificazione territoriale e ai principali caratteri e dimensioni dell'economia rurale (capitolo 3.1.4.2).

ammodernamento ma anche di *adeguamento tecnico-organizzativo*, in risposta alla crescente domanda di tutela ambientale, salute e benessere degli animali, sanità delle produzioni alimentari e sicurezza sul lavoro.

Il secondo obiettivo prioritario introduce l'esigenza di sviluppare la qualità della produzione sia agricola che forestale, questa ultima in risposta al fabbisogno di sostenibilità delle utilizzazione boschive e di certificazione della qualità del legname. Gli obiettivi specifici affrontano le priorità comunitarie e nazionali, (i) *promuovendo l'approccio di filiera nella valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e nella ricerca di nuovi sbocchi di mercato*, (ii) *incentivando l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità*, (iii) *promuovendo le produzioni che derivano da tali sistemi*, ciò date le necessità sia settoriali, di crescita del valore aggiunto, aumentando l'incidenza delle produzioni di qualità, e nel contempo di tutela ambientale, attraverso la diffusione della gestione forestale sostenibile e la rapida e rigorosa applicazione delle norme comunitarie in materia di agricoltura, sia di informazione dei consumatori sulle differenziazioni e caratteristiche delle produzioni di qualità.

Il terzo e quarto obiettivo prioritario rappresentano una declinazione della priorità comunitaria di ***investimenti in capitale umano e fisico***.

L'obiettivo prioritario di ***potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*** trova nella formulazione dell'obiettivo specifico un preciso riferimento allo *sviluppo dei servizi alla logistica e delle attività forestali*, data l'esigenza di migliorare la dotazione infrastrutturale a supporto della commercializzazione, per la gestione delle utilizzazioni boschive e per la fruizione turistico-ricreativa nei territori rurali della regione.

Il quarto obiettivo prioritario di ***miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale*** deriva dalla necessità di colmare una forte carenza, evidenziata nell'analisi della situazione nazionale e ulteriormente confermata dall'analisi regionale, nei livelli di formazione e rispetto alla struttura per età degli agricoltori. Gli obiettivi specifici rafforzano tale priorità prevedendo di (i) *favorire il sostegno al ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati*, nonché *l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole* in cui i giovani si insediano, e d'altro lato un consistente rafforzamento delle attività di formazione

professionale e informazione, utilizzo e sviluppo dei servizi di consulenza e gestione aziendale, tale da determinare un significativo cambiamento nei livelli di (ii) *qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa.*

Infine, la priorità comunitaria di ***trasferimento delle conoscenze*** si declina attraverso i quattro obiettivi prioritari ed è fortemente correlata sia con gli obiettivi di *qualificazione professionale* e di *promozione delle innovazioni*, sia con l'adozione dell'*approccio di filiera* nella valorizzazione delle produzioni agricole e forestali di qualità.

Nell'**ASSE II (MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE)** gli obiettivi specifici del PSR includono (in alcuni casi ulteriormente declinandoli) gli obiettivi prioritari del PSN, a loro volta comprensivi delle priorità definite con gli OSC.

Una sostanziale identità tra i due livelli di indirizzo strategico (OSC e PSN) e quello programmatico regionale si evidenzia rispetto all'obiettivo prioritario di ***Conservazione della biodiversità*** nei territori agricoli, che viene specificata nelle tre dimensioni inerenti la diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi: per entrambi i livelli, attraverso il richiamo alle aree ad "elevato valore naturalistico", viene focalizzato il contributo, o lo specifico ruolo svolto, dalle attività agricole e forestali sostenibili nella conservazione di specie selvatiche ed habitat seminaturali.

Stessa corrispondenza si verifica per ciò che concerne l'obiettivo prioritario di ***Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde*** a sua volta corrispondente alla priorità comunitaria relativa al "regime delle acque".

Relativamente all'obiettivo del PSN di ***Riduzione dei gas [ad effetto] serra***, correlato alla priorità comunitaria di attenuazione del cambiamento climatico, attraverso la diversa formulazione in

termini di obiettivo specifico proposta nel PSR si è voluto sottolineare/evidenziare il ruolo che a riguardo potrà essere svolto dallo sviluppo della filiera bioenergetica a livello regionale.

L'obiettivo del PSN "*Tutela del territorio*", nel PSR viene declinato nelle tre componenti inerenti, rispettivamente, il ***miglioramento della gestione del suolo***, la ***conservazione del paesaggio rurale*** e la ***promozione dell'attività agricola nelle aree svantaggiate***, obiettivi quest'ultimi a loro volta corrispondenti alle tre principali "azioni –chiave" definite nello stesso PSN. Va osservato come l'obiettivo specifico introdotto con il PSR di "conservare il paesaggio rurale" presenti una logica correlazione anche con il precedente obiettivo prioritario relativo alla biodiversità essendo le due tematiche strettamente integrate tra loro.

Tale "disaggregazione" dell'obiettivo nazionale svolta nel PSR, migliora plausibilmente la capacità comunicativa dello stesso (rendendo più esplicito il collegamento tra il sistema degli obiettivi e i contenuti delle Misure attivate nell'Asse 2); inoltre potrà facilitare l'impostazione metodologica (a partire da una coerente ricostruzione del "quadro logico" del programma) e quindi l'esecuzione delle successive attività di monitoraggio e valutazione.

Nell'**ASSE III (QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE)**, come è evidente dalla figura 4.2 si verifica una sostanziale corrispondenza tra i sei obiettivi specifici individuati dal PSR Lazio e i due obiettivi prioritari del PSN ("Miglioramento dell' attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" e "Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali") che a loro volta sono in linea con le priorità comunitarie, rappresentate della creazione di posti di lavoro e delle condizioni di crescita (priorità assoluta).

Gli Orientamenti Strategici Comunitari indicano che tale priorità dovrebbe essere perseguita promuovendo lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenza e l'organizzazione mirate allo sviluppo di strategie locali, la conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future, la promozione della formazione, dell'informazione e dell'imprenditorialità.

Il PSN a sua volta esplicita come l'obiettivo del "*Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione* dovrebbe "creare quelle economie esterne che favoriscono l'insediamento di nuove attività economiche e il mantenimento di standard minimi nella qualità della vita delle popolazioni residenti in aree rurali".

Tali obiettivi corrispondono agli obiettivi del PSR Lazio che nel ***Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi per la popolazione*** e ***Incrementare la dotazione di servizi per le componenti produttive, in particolare agroalimentare e turistica*** interviene a vantaggio delle aree rurali per colmare il divario esistente nei territori rurali in termini di dotazione tecnologiche, infrastrutturali, servizi.

Nel Lazio, tale fabbisogno è particolarmente evidente nelle aree rurali più periferiche nelle quali la minore infrastrutturazione e la rarefazione di servizi (alla popolazione e alle imprese) accresce le condizioni di isolamento dei territori e aggrava il gap in termini di opportunità di lavoro dei cittadini residenti. Prevedere attraverso il PSR interventi per implementare l'offerta di servizi e/o migliorarne l'accessibilità, organizzare forme innovative di assistenza alla popolazione, affermare l'azienda agricola come erogatrice di servizi alla persona, accrescere la penetrazione della telematica (TIC) rappresenta un passaggio per determinare "un miglioramento del contesto sociale ed economico entro cui operano le popolazioni locali".

Inoltre i PSR interviene anche per "***Difendere e valorizzare la dimensione ambientale e paesaggistica nelle aree rurali dalle dinamiche espansive e dalle pressioni antropiche***" nella duplice ottica di difenderne i valori, elevati nelle aree rurali, e migliorarne la fruibilità e l'utilizzo a fini ricreativi.

L'obiettivo strategico del PSN *Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali,* ovvia specificazione dell'obiettivo strategico comune "*creazione di posti di lavoro*", attraversa tutto il PSR Lazio e viene declinato in funzione di specificità territoriali (***Promuovere modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e***

servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione) o settoriali ***(Sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extragricoli)*** nell'intento di equilibrare la crescita del territorio regionale intervenendo sul ritardo di sviluppo delle aree periferiche-montane e difendendo la componente agricola-ambientale nelle aree sottoposte alla pressione urbana.

Gli obiettivi corrispondono al fabbisogno di ampliare l'orizzonte e l'offerta delle attività generatrici di reddito e occupazione nelle zone rurali e si traducono nella riqualificazione/organizzazione dei processi produttivi tradizionali e l'incentivazione di attività economiche innovative nel settore agricolo ed extra agricolo facendo leva sulle potenzialità espresse dai territori rurali (la regione possiede un ricco patrimonio di risorse valorizzabili, che spaziano da quelle produttive a quelle naturali e culturali) in una regione connotata dalla presenza di poli urbani forti, come Roma.

La coerenza del PSR con il PSN e gli OSC è rafforzata dall'obiettivo ***Qualificare il capitale umano e sostenere l'approccio di sistema*** finalizzato alla crescita del capitale umano nelle aree rurali, quale accompagnamento alla realizzazione degli obiettivi dell'Asse.

Va infine rilevato che gli elementi di coerenza del PSR con il PSN e gli OSC riguardano non esclusivamente il sistema degli obiettivi ma anche numerosi aspetti caratterizzanti la strategia di intervento, inerenti in particolare le modalità di progettazione, selezione ed attuazione delle forme di sostegno. Infatti, anche in accordo con le indicazioni fornite dal PSN e come illustrato nel precedente capitolo 3.2.3 nel PSR si prevede il ricorso ad approcci programmatici ed attuativi volti alla concentrazione delle risorse verso obiettivi sistemici, alla differenziazione territoriale degli interventi e incentrati sulla progettazione integrata (aziendale, di filiera e territoriale).

Nell'ASSE IV (LEADER), si verifica una totale corrispondenza tra i due obiettivi specifici individuati dal PSR Lazio e i due obiettivi prioritari del PSN (Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale e la Valorizzazione delle risorse endogene dei territori tramite il miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche, vedi figura x Quadro 3.1.4). Gli obiettivi a loro volta sono in linea con la priorità comunitaria, rappresentata da "*conseguire le priorità degli assi 1 e 2 e soprattutto dell'asse 3, ma sono anche determinanti per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.*" (priorità assoluta).

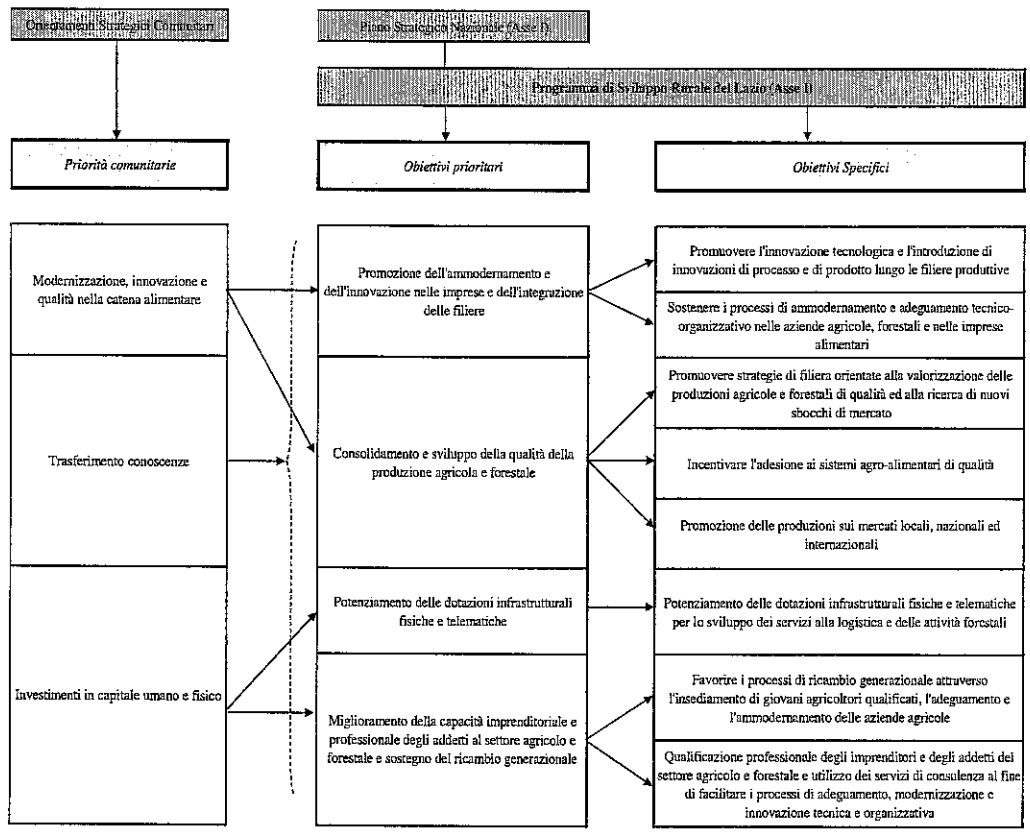
Gli Orientamenti Strategici Comunitari indicano che tale priorità dovrebbe essere perseguita orizzontalmente promuovendo l'implementazione di strategie di sviluppo locale basate su un approccio territoriale integrato e realizzate attraverso un partenariato. L'acquisizione di competenze, l'animazione e le spese di gestione sono mirate al sostegno delle strategie locali, oltre alla promozione della *capacity building* nei territori Leader. La scelta regionale di attivare strategie locali imperniate su una delle tematiche prioritarie individuate[53] non solo consente di contribuire al conseguimento degli obiettivi prioritari dei tre Assi, incorporando così la norma comunitaria, ma anche quanto evidenziato all'interno del PSN in merito

alla necessità "*di aumentare l'efficacia degli interventi del Piano, che la strategia di sviluppo locale si concentri su pochi temi, con contenuti ben definiti e strettamente legati agli obiettivi prioritari dei Programmi regionali*".

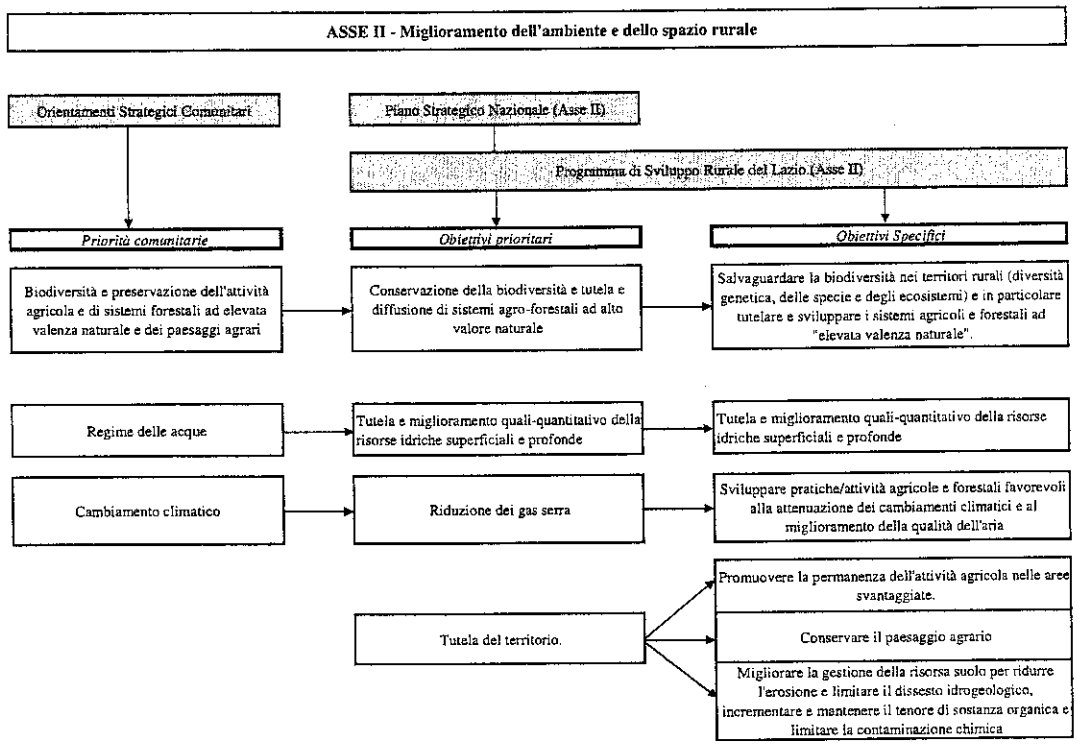
[53] A. tutela dell'ambiente e delle risorse naturali; B. qualità della vita nelle aree rurali; C. qualità dell'offerta alimentare e territoriale; D. turismo rurale.

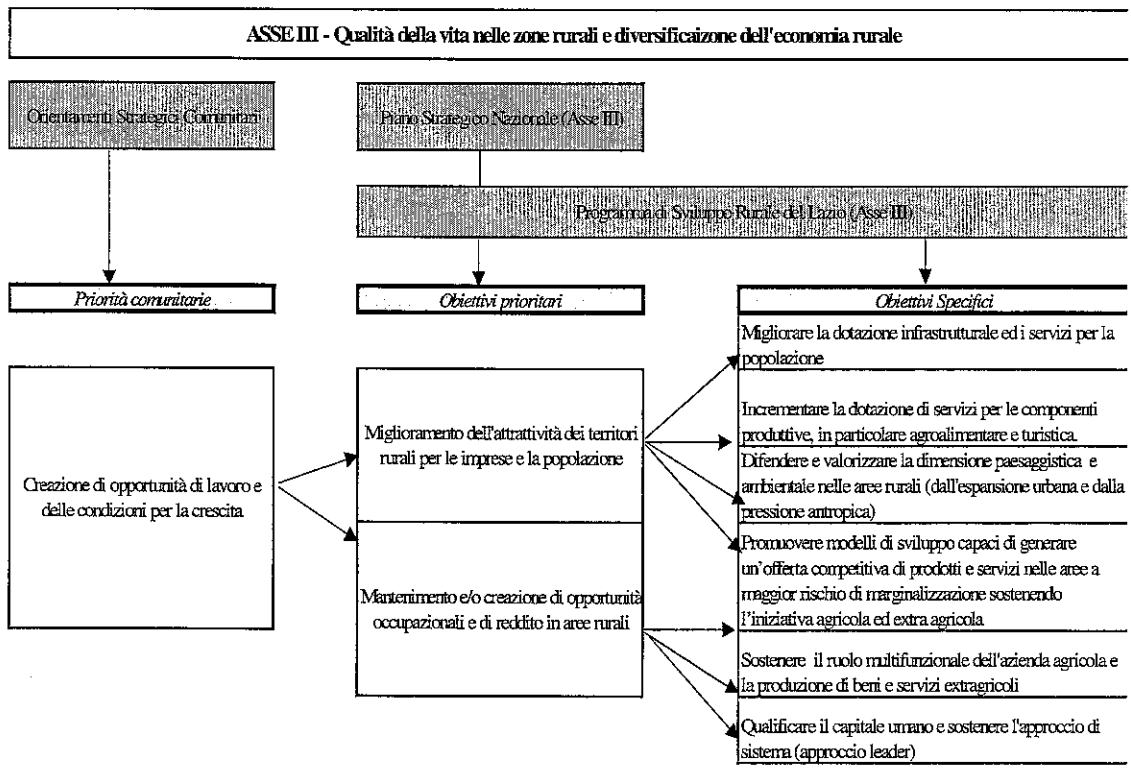
ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Figura 4.1 - Correlazioni tra le priorità degli Orientamenti Strategici Comunitari, gli Obiettivi prioritari del PSN e gli Obiettivi specifici del PSR Lazio.

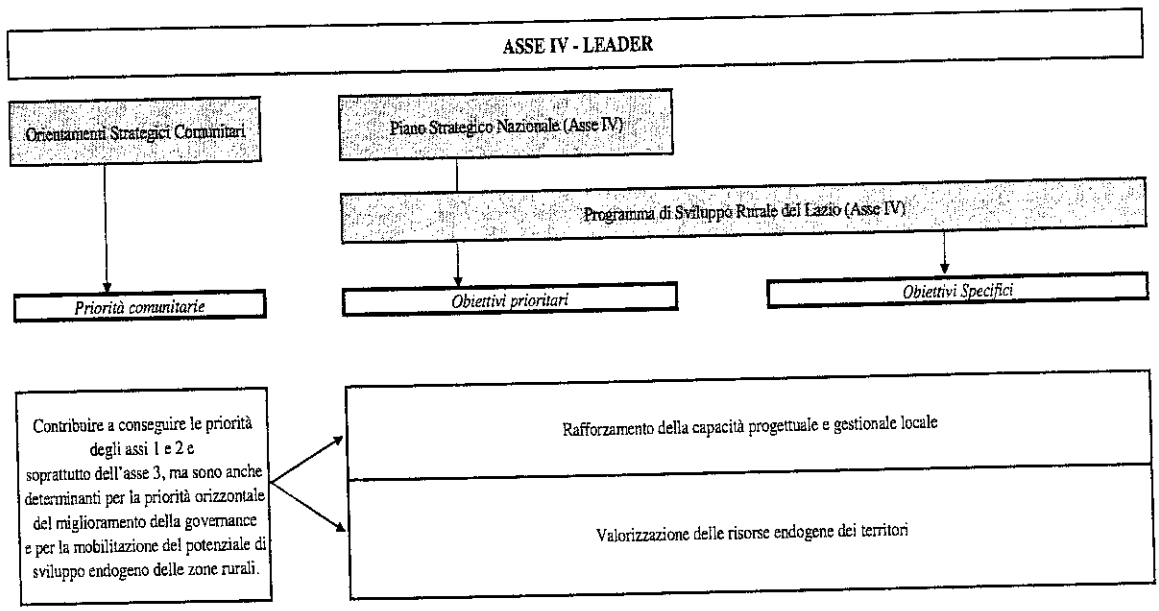


Quadro 4.2- ASSE II: Correlazioni tra le priorità degli Orientamenti Strategici Comunitari, gli Obiettivi prioritari del PSN e gli Obiettivi specifici del PSR Lazio.




ASSE III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificaizone dell'economia rurale
Orientamenti Strategici Comunitari
Piano Strategico Nazionale (Asse III)
Programma di Sviluppo Rurale del Lazio (Asse III)
Priorità comunitarie
Obiettivi prioritari
Obiettivi Specifici
Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi per la popolazione
Incrementare la dotazione di servizi per le componenti produttive, in particolare agroalimentare e turistica
Difendere e valorizzare la dimensione paesaggistica e ambientale nelle aree rurali (dall'espansione urbana e dalla pressione antropica)
Promuovere modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione sostenendo l'iniziativa agricola ed extra agricola
Sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extragricoli
Qualificare il capitale umano e sostenere l'approccio di sistema (approccio leader)

Quadro 3.4 - ASSE IV Correlazioni tra le priorità degli Orientamenti Strategici Comunitari, gli Obiettivi prioritari del PSN e gli Obiettivi specifici del PSR



4.2 IMPATTO PREVISTO DELLE PRIORITA' SELEZIONATE SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE EX ANTE

L'Autorità di gestione regionale, nel definire attraverso l'elaborazione del PSR gli obiettivi e le strategie di intervento della politica di sviluppo rurale in ambito regionale, ha tenuto in conto, ed integrato nel processo di programmazione, i contributi di analisi e le previsioni derivanti dal parallelo processo di Valutazione ex-ante (VEA). Tale integrazione ha interessato, oltre alle analisi inerenti la rilevanza e la coerenza dell'impianto programmatico e la stima dei "prodotti" e "risultati" attesi dalla attuazione delle diverse linee di intervento (cfr. sintesi riportata nel precedente punto 3.3 del PSR), la valutazione "ex-ante" degli impatti del Programma, in relazione ai suoi obiettivi strategici o generali, a loro volta corrispondenti alle priorità definite a livello nazionale e comunitario. Gli impatti di natura socio-economica ed ambientale, in accordo con le indicazioni di tipo metodologico e tecnico fornite nel QCMV di cui all'art.80 del Reg.CE 1698/2005, sono stati analizzati:

- sia attraverso la stima dei valori-obiettivo associabili agli Indicatori comuni di impatto previsti nell'Allegato VIII del Reg.CE 1974/06, applicati a livello di beneficiari diretti ed indiretti degli interventi;
- sia valutando, quando possibile anche in termini quantitativi, gli impatti del PSR sulle tendenze generali in atto a livello regionale, in relazione alla situazione di partenza (cioè comparando gli Indicatori comuni di impatto con la prevedibile evoluzione degli Indicatori "baseline" per il periodo 2007-2013).

Di seguito viene fornita una sintesi degli esiti di tali analisi valutative, rimandando ai capitoli 4.3 e 4.4 del Rapporto di VEA per una più esaustiva descrizione delle metodologie e delle modalità di elaborazione dei dati adottate.

4.2.1 Gli impatti socio-economici del Programma

La misurazione degli impatti socio-economici del Programma risponde alla necessità di rendere evidente alla collettività il contributo dello sviluppo rurale agli obiettivi di competitività e sviluppo occupazionale in un'ottica sostenibile. Gli Assi I e III del PSR perseguono tali obiettivi attraverso interventi incentrati sulle priorità strategiche comunitarie di trasferimento delle conoscenze, modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare e sulla diversificazione dell'economia rurale e la qualità della vita nelle zone rurali, contribuendo al miglioramento delle condizioni della crescita economica ed alla creazione di posti di lavoro.

Il QCMV, ai fini della determinazione degli impatti di natura socio-economica, definisce gli indicatori comuni di (1) Crescita economica, (2) Posti di lavoro creati, (3) Produttività del lavoro; questi indicatori sono correlati agli indicatori comuni iniziali di obiettivo (*baseline*) di sviluppo economico, sviluppo occupazionale e di produttività del lavoro.

In estrema sintesi, le proiezioni in assenza del Programma della *baseline* regionale correlata agli impatti socio-economici evidenziano nel 2013 rispetto al 2007:

- una perdita economica (-1,8%) ed occupazionale (-11,7%) nel settore agricolo, la proiezione della produttività del lavoro è di crescita (+11,3%) per via di un decremento delle unità lavorative più marcato della contrazione del valore aggiunto;
- una crescita della produttività del lavoro del comparto alimentare (+1,7%) a causa di un incremento del valore aggiunto lordo (+0,6%) e di una contestuale contrazione dell'occupazione (-1,1%);
- una crescita del valore aggiunto lordo nel settore forestale (+10,7% le proiezioni relative all'occupazione mostrano un trend decrescente (-13,4%) in linea con le proiezioni effettuate a livello europeo;
- una crescita del valore aggiunto lordo extra–agricolo del 10% e delle unità lavorative extra–agricole del 5,3%.

Per la determinazione ex ante degli impatti socio-economici del PSR, le suddette proiezioni economiche ed occupazionali sono state confrontate con la crescita generata dagli interventi previsti negli Assi I e III, calcolata attraverso l'aggregazione *bottom up* degli output e dei risultati attesi.

CRESCITA ECONOMICA

La crescita economica complessivamente generata dal Programma è stimata in 81.119.148 euro, tale crescita incrementa la proiezione del valore aggiunto lordo regionale al 2013 in assenza di programma dello 0,049%.

Il contributo del PSR al valore aggiunto lordo dell'agricoltura regionale è di 42.251.090 euro (+2,71%), la crescita compensa la perdita stimata al 2013 in assenza di PSR (28.389.245 euro). La crescita netta di valore aggiunto lordo è direttamente correlata alla realizzazione degli interventi sovvenzionati dalle Misure 112 (5.761.0.35 euro), 121 (22.181.574 euro), 123 (euro 5.815.150),124 settore agricolo (368.914 euro), 125 settore agricolo (608.166 euro), 132 (4.994.267 euro) 311 (2.521.984 euro).

L'applicazione del Programma avrà un impatto sulla previsione di crescita del valore aggiunto regionale dell'industria alimentare del 1,99% (29.703.182 euro attribuibile alla Misura 123 azione 1 e Misura 124 settore alimentare.

Il valore aggiunto del settore forestale crescerà grazie al piano di 3.532.302 euro (+7,67%) grazie alla applicazione delle Misure 122, 124 settore forestale e 125 settore forestale.

Il Programma determinerà una crescita piuttosto contenuta del valore aggiunto lordo extra-agricolo stimata in 668.250 euro generata dalla Misura 312 attraverso il sostegno allo sviluppo di microimprese.

Infine gli interventi attuati con l'approccio LEADER determineranno un incremento del valore aggiunto regionale di 4.964.324 euro.

POSTI DI LAVORO CREATI

Il PSR nel 2013 determinerà una crescita occupazionale netta di n 1.590 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno. L'impatto del Programma sui livelli occupazionali della regione è stimato pari allo 0,06% rispetto alla proiezione al 2013 senza intervento.

Nel settore agricolo si prevede una crescita netta di n. 1.152 posti di lavoro con una variazione rispetto ai livelli occupazionali stimati al 2013 in assenza di Piano del 2,12%. Il PSR inoltre permetterà il mantenimento di 3.738 posti di lavoro determinato dal sostegno all'insediamento di giovani agricoltori (Misura 112). Considerando che nel periodo 2007-2013 si prevede, nel settore agricolo, la perdita di 7.233 ULT (-11,7%), i posti di lavoro creati/mantenuti grazie al PSR (4.890 ULT) compenseranno solo in parte la perdita prevista riducendo a 2.343 (-3,8%) i posti di lavoro che verranno persi dal settore agricolo regionale nel periodo 2007-2013.

La crescita occupazionale netta è attribuita alle Misure 112 (n. 283UL), 121 (n. 794 UL) 124 settore agricolo (13 UL)e 311 (n. 61 ULNell'industria alimentare il PSR avrà un impatto dello 0,56% sul previsionale andamento dell'occupazione, attraverso la creazione di n. 142 posti di lavoro a seguito degli interventi realizzati con il sostegno della Misura 123 azione 1 e 124 settore alimentare.

L'impatto del PSR sull'occupazione del settore forestale sarà pari a 25 UL.

Nel settore extra-agricolo è prevista la creazione di n. 33posti di lavoro attraverso la Misura 312.

Infine gli interventi realizzati con l'approccio LEADER attraverso le Misure 4.1, 4.2 e 4.3 determineranno la creazione di 238 UL

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

La proiezione al 2013 della produttività del lavoro regionale è stimata pari a 67.260 euro/occupato in assenza del Programma e pari a 67.249 euro/occupato con il Programma -0,02%). Tale impatto deriva dal differente incremento degli indici di crescita dei livelli occupazionali (+0,065%) e di valore aggiunto lordo regionale (+0,049%).

Nel 2013 la produttività del lavoro agricolo crescerà dell'11,93%, rispetto ai valori del 2007, raggiungendo i 28.892 euro/occupato; nel comparto alimentare la produttività del lavoro crescerà del 3,2% rispetto al 2007 attestandosi nel 2013 a 59.274 euro/occupato; nel settore forestale raggiungerà nel 2013 i 35.007 euro/occupato (+35,19% rispetto al 2007).

4.2.2 Gli impatti ambientali

La *valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale*, obiettivo generale assegnato alla politica di sviluppo rurale dal Reg. (CE) 1698/05 viene perseguito, in primo luogo attraverso gli interventi dell'Asse II, rivolti al sostegno di forme/modalità di gestione ed utilizzazione agricola e forestale delle risorse naturali coerenti con la strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile.

L'Allegato VIII del Reg(CE) 1974/06 e il QCMV individuano, ai fini della determinazione degli impatti di natura ambientale, quattro Indicatori comuni, a loro volta correlati ad 11 Indicatori iniziali di obiettivo ("baseline"), nel loro insieme in grado di fornire informazioni in relazione alle tre priorità individuate negli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale (Decisione 2006/144/CE): la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; il regime delle acque; il cambiamento climatico. Nella VEA (cfr. § 4.4) per ciascuno dei tre temi viene fornito un quadro della situazione attuale e delle probabili tendenze future (utilizzando a tale scopo gli Indicatori comuni "baseline") quindi, in base ai risultati delle attività di Valutazione Intermedia del PSR 2000-06 o utilizzando, in molti casi, ulteriori fonti informative di tipo secondario, e tenendo conto dei previsti livelli di realizzazione, si procede alla stima degli impatti attribuibili al PSR 2007-2013

SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ

In accordo con i citati riferimenti normativi e metodologici, gli impatti del PSR (e in particolare dell'Asse II) sulla biodiversità possono essere valutati secondo due principali criteri, per ciascuno dei quali sono definiti Indicatori di impatto e iniziali ("baseline"): (i) *Ripristino (inversione di tendenza della riduzione) della biodiversità*, espressa in termini di evoluzione quantitativa delle *popolazioni di uccelli* appartenenti a specie caratteristiche di ambienti agricoli ("Farmland bird index") ; (ii) *Conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale (HNV)*, impatto quantificato considerando l'evoluzione quantitativa delle *superfici* agroforestali che costituiscono tali habitat.

Sul primo aspetto la quantificazione dell'Indicatore "baseline" n.17 (Biodiversità: popolazione di uccelli degli ambienti agricoli"), pari per il Lazio a 92,0 (situazione all'anno 2005), conferma la tendenza alla riduzione della biodiversità verificatasi negli ultimi anni (2000 =100), in sintonia con quanto verificatosi, in forma ancor più accentuata, a livello nazionale. Dai dati raccolti nel periodo 2000-2005 nell'ambito del progetto MITO2000, risulta che nel Lazio gli uccelli degli ambienti agricoli sono la categoria più a rischio, con un decremento numerico pari all'8,0%. In tale contesto, l'impatto del PSR in termini di "inversione di tendenza al declino della biodiversità" (Indicatore comune n. 4), seppur attualmente non quantificabile (data la non disponibilità di adeguate informazioni) viene giudicato positivo, in base alle indicazioni provenienti dalla letteratura scientifica di riferimento. Risulteranno particolarmente positive le Azioni 214.4 (Conversione dei seminativi in prati-pascoli), 214.5 (Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale) ~~214.7 (Gestione dei pascoli a bassa intensità)~~ e, se l'incremento dell'area boschiva verrà realizzato in pianura e/o in zone caratterizzate da agricoltura intensiva, anche le azioni della Misura 221 (Imboschimenti dei terreni agricoli) e della Misura 222 (Primo impianto sistemi agroforestale di terreni agricoli).

Effetti positivi potranno derivare, inoltre, dalla riduzione dei livelli di utilizzazione (o di tossicità) dei pesticidi e il ricorso a pratiche agricole estensive, determinati dalle Azioni 214.1 (Produzione integrata) e soprattutto 214.2 (Agricoltura biologica). A beneficiare di tali effetti saranno in particolare le specie insettivore (es. Balestruccio, Usignolo, Saltimpalo, Usignolo di fiume) per le quali, d'altra parte, si osserva una tendenza alla diminuzione nel Lazio più marcata di quella osservata per il territorio nazionale. L'uso eccessivo di prodotti chimici potrebbe essere quindi un fattore critico per la biodiversità nel Lazio che sarà attenuata grazie al PSR. La valutazione "quantitativa" dei benefici derivanti dalle azioni indicate, in particolare per quelle a priorità di conservazione, rechiederà

lo sviluppo di specifiche attività di monitoraggio incentrate sulla metodologia del Farmland Bird Index.

Relativamente alla seconda tipologia di impatto definita nel QCMV - *Conservazione di habitat agricoli e forestali ad "alto pregio naturale"*[54] - le metodologie utilizzate per il calcolo dell'Indicatore

iniziale di obiettivo n. 18, basate (in accordo con le indicazioni dell'AEA) sui dati di uso del suolo ricavabili dal Corine Land Cover (CLC 2000), portano a stimare una estensione di tali habitat variabile tra 240.000 e 400.000 ettari, pari rispettivamente al 14% e al 23% della superficie territoriale [55].

Una prima stima della VEA porta a ritenere che il PSR determinerà un incremento di tali aree di almeno 3.000 ettari, relativi agli interventi di riconversione dei seminativi in prati e prati-pascoli (Misura 214) e di primo insediamento di sistemi agroforestali (Misura 222). La stima è cautelativa, non comprendendo l'effetto sia di interventi a carattere puntuale e sparso di più difficile apprezzamento attraverso il Corine LC (es. di imboschimento e di miglioramento o conservazione di strutture ecologiche) sia di modifiche nelle tecniche di coltivazione (es. il sostegno all'agricoltura biologica, che si stima possa interessare circa 57.000 ettari) in grado di migliorare l'idoneità degli ambienti agricoli per numerose specie di uccelli.

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE

La situazione attuale e le dinamiche in atto, se valutate attraverso l'Indicatore iniziale n.20 *(Qualità dell'acqua: bilancio lordo dell'azoto)* si caratterizzano per livelli medi di "carico" di azoto da fonte agricola non molto elevati, variabili tra 80 e 90 Kg/ha (a seconda del metodo di stima), e per i quali si prevede una sostanziale stazionarietà nei prossimi anni. In diminuzione, invece, le stime sui carichi di azoto totali nella situazione regionale "senza intervento", in conseguenza della prevista riduzione della SAU totale.

Le analisi della VEA, finalizzate alla stima dell'Indicatore comune di impatto n. 6 *(variazione del bilancio lordo dei macronutrienti),* hanno condotto, in sintesi, ai seguenti risultati:

- considerando le sole *aree di intervento del Programma*, pari a circa 70.600 ettari, si riscontra una riduzione del carico unitario di azoto (Kg/ha), rispetto all'universo "controfattuale", di circa il 25%;

- considerando l'intero territorio regionale, la riduzione media annuale dei carichi unitari (per ettaro di SAU) risulteranno pari al 3%, corrispondente a circa 1.500 tonnellate di azoto in meno distribuite ogni anno.

Si osserva che tale impatto complessivo si aggiunge alla già ricordata tendenza "controfattuale" di riduzione dei carichi totali (determinata soprattutto dalla contrazione della SAU); l'impatto netto risulta tuttavia inferiore a quello stimato per il precedente PSR 2000-2006 essendo diminuita la capacità di intervento agroambientale, cioè il rapporto tra la superficie agricola oggetto di impegni agroambientali e la SAU complessiva.

[54] Con tale denominazione (*High Nature Value- HNV- farmland*) vengono definite le aree in cui livelli elevati di biodiversità sono associati o addirittura dipendono dalle pratiche agricole esercitate. Si tratta per lo più di aree dove è presente un'agricoltura estensiva di tipo tradizionale e vengono mantenuti particolari elementi che strutturano il paesaggio agricolo "a piccola scala" come siepi, filari, fasce inerbite, ecc.. Tali sistemi agricoli hanno infatti, nel tempo, disegnato i differenti paesaggi europei e rappresentano oggi l'*habitat* di un ampio numero di specie, molte delle quali sono minacciate di estinzione. Il mantenimento di pratiche agricole adeguate in queste aree rappresenta quindi una chiave importante per la conservazione della biodiversità (EEA 2004).

[55] La differenza deriva dal diverso metodo di stima basato, per il valore inferiore sulle indicazioni per l'Italia dell'AEA, per quello superiore sulla procedura proposta dal Gruppo di Lavoro tematico per il PSN. Nel Rapporto VEA si propone anche una terza metodologia, basata su modelli di idoneità ambientali (cfr. § 4.4.1)

ATTENUAZIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

I principali impatti dell'Asse II in termini di *riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola*, riguarderanno, ; la riduzione delle emissioni di protossido di azoto (N2O), in conseguenza del contenimento dei livelli di utilizzazione dei fertilizzanti azotati indotto dalle diverse Misure/Azioni dell'Asse II (e già esaminate nella valutazione sulla qualità delle acque). Si stima una riduzione annuale di circa 23,2 tN2O nel periodo 2007-2013, corrispondenti a circa 7.200 tCO2/anno e a circa 43.500 tCO2 per l'intero periodo 2007-2013.

La seconda tipologia di interventi del PSR che contribuirà alla riduzione dei gas ad effetto serra è rappresentata dai nuovi imboschimenti (impianti a carattere permanente o a ciclo medio-lungo), grazie alla fissazione nella massa legnosa del carbonio atmosferico, stimata, in base agli accrescimenti legnosi e alle superficie coinvolte dal PSR, pari a circa 2.500 tCO2/anno (corrispondenti a 15.000 tCO2 nel periodo 2007-13). Attualmente non quantificabile è invece l'entità dell'incremento di carbonio fissato nel suolo, grazie agli interventi del PSR volti ad aumentarne il contenuto in sostanza organica.

In conclusione, sulla base alle analisi condotte nell'ambito della VEA, si stima che il PSR (in particolare attraverso Misure/Azioni programmate nell'Asse II) potrà contribuire all'obiettivo strategico del contenimento del cambiamento climatico mediante una *riduzione dei gas ad effetto serra* di circa 9.700 tCO2/anno, pari all'0,4% del totale delle emissioni regionali annuali del settore agricolo (Indicatore aggiuntivo proposto nella VEA, integrativo dell'Indicatore comune di impatto n.7). Considerando l'intero periodo di programmazione 2007-2013 la riduzione complessiva è di circa 58.000 tCO2.

5. DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE

5.1 DISPOSIZIONI E REQUISITI GENERALI

Il PSR 2007-2013 del Lazio si articola, in conformità con quanto previsto nel Reg.(CE) 1698/05 in 4 Assi comprendenti le Misure di intervento riportate nei seguente quadri, identificate attraverso i codici previsti nell'Allegato II del Reg.(CE) 1974/06 e i riferimenti agli articoli (e paragrafi) del Reg.(CE) 1698/05.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007/2013

MISURE DELL'ASSE I

MISURE			COD	RIFERIMENTI NORMATIVI	
N.	S/ASSE	DENOMINAZIONE	UE	Reg CE 1698/05 - Art.	
1	promozione conoscenza e sviluppo potenziale umano	Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative per gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	111	20 - lett a) i)	21
2		Insediamento di giovani agricoltori	112	20 - lett a) ii)	22
3		Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	113	20 - lett a) iii)	23
4		Utilizzo dei servizi di consulenza	114	20 - lett a) iv)	24
5		Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole e di servizi di consulenza per le aziende silvicole	115	20 - lett a) v)	25
6	ristrutturazione e sviluppo capitale fisico promozione innovazione	Ammodernamento delle aziende agricole	121	20 - lett b) i)	26
7		Accrescimento del valore economico delle foreste	122	20 - lett b) ii)	27
8		Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	123	20 - lett b) iii)	28
9		Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e in quello alimentare	124	20 - lett b) iv)	29
10		Aiuto agli agricoltori finalizzato all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	125	20 - lett b) v)	30
12	Miglioramento qualità produzioni prodotti	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	132	20 - lett c) ii)	32
13		Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	133	20 - lett c) iii)	33

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007/2013

MISURE DELL' ASSE II

MISURE			COD	RIFERIMENTI NORMATIVI	
n.	s/asse	denominazione	UE	Reg CE 1698/05 - Art.	
1	promozione utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	211	36 - lett a) i)	37
2		Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	212	36 - lett a) ii)	38
3		Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del settore Acque)	213	36 - lett a) iii)	39
4		Pagamenti agro-ambientali	214	36 - lett a) iv)	40
6		Sostegno agli investimenti non produttivi	216	36 - lett a) vi)	42
7	promozione utilizzo sostenibile superfici forestali	Primo imboschimento di terreni agricoli	221	36 - lett b) i)	43
8		Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	222	36 - lett b) ii)	44
9		Primo imboschimento di terreni non agricoli	223	36 - lett b) iii)	45
10		Indennità Natura 2000	224	36 - lett b) iv)	46
12		Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	226	36 - lett b) vi)	48
13		Sostegno agli investimenti non produttivi	227	36 - lett b) vii)	49

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007/2013
MISURE DELL' ASSE III e ASSE IV - ASSISTENZA TECNICA

MISURE				COD	RIFERIMENTI NORMATIVI	
ASSE	n.	s/asse	denominazione	UE	Reg CE 1698/05-Art	
ASSE 3	1	diversificazione economia rurale	Diversificazione in attività non agricole	311	52 - lett a) i)	53
	2		Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese	312	52 - lett a) ii)	54
	3		Incentivazione delle attività turistiche	313	52 - lett a) iii)	55
	4	miglioramento qualità vita in zone rurali	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	321	52 - lett b) i)	56
	5		Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	322	52 – lett b)ii)	57
	6		Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	323	52 – lett b)iii)	57
	7	Formazione e informazione operatori economici delle aree rurali		331	52 - lett c)	58
	8	Animazione e acquisizione competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale		341	52 - lett d)	59
ASSE 4	1	Attuazione strategie di sviluppo locale		41	63 - lett a)	64
	2	Cooperazione interterritoriale e transnazionale		421	63 - lett b)	65
	3	Gestione dei GAL, acquisizione competenze e animazione sul territorio		431	63 - lett c)	62
1		Assistenza tecnica		511	66	

5.2 DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O PIÙ MISURE

5.2.1 Operazioni/contratti relativi al precedente periodo di programmazione e ancora in corso

Con riferimento a quanto disposto dall'articolo 3 del regolamento (CE) 1320/2006 nella tabella che segue sono riportati, nel loro complesso, i pagamenti che dovranno essere effettuati successivamente alla data del 1 gennaio 2007, relativi a spese i cui impegni giuridicamente vincolanti nei confronti dei soggetti beneficiari sono stati assunti nel corso del precedente periodo di programmazione 2000/2006. Gli importi specificati nella tabella sono relativi sia a liquidazioni già autorizzate e depositate presso l'organismo pagatore, sia ad una previsione delle spese non ancora consolidate, ma che saranno definite e ritenute eleggibili entro la scadenza del 31 dicembre 2008, per gli impegni non pluriennali ed, anche oltre questa data, per gli impegni in corso di misure pluriennali, quali le misure agroambientali, l'imboschimento dei terreni agricoli, nonchè di altri regimi che transitano da precedenti periodi di programmazione.

I pagamenti relativi ad impegni non pluriennali, assunti nel precedente periodo di programmazione che non si protrarranno entro la scadenza prevista del 31 dicembre 2008, non devono garantire la rispondenza ai criteri di ammissibilità previsti nelle misure di intervento del presente periodo di programmazione 2007/2013.

Ripartizione indicativa, per Misura di Sviluppo Rurale, delle spese transitorie (in euro)

Regolamento (CE) 1268/05	Regolamento (CE) 1257/99				
Assi / Misure	**Misure**	**Spesa Pubblica (1)**	**Spesa Privata (2)**	**Costo Totale (1+2)**	**Quota Feasr (1 x 0,44)**
Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		**11.827.281**	**15.765.859**	**27.593.139**	**5.204.003**
112 - Insediamento di giovani agricoltori	b - Insediamento giovani agricoltori	220.000	-	220.000	96.800
113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	Prepensionamento vecchio regime Reg. (CE) 2079/92	17.371	-	17.371	7.643
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	a - Investimenti nelle aziende agricole	4.953.931	8.256.552	13.210.482	2.179.730
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	g - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	4.530.351	6.795.526	11.325.876	1.993.354
125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	q - Gestione delle risorse idriche	804.343	89.371	893.714	353.911
	j - Miglioramento fondiario	39.798	39.798	79.596	17.511
	r - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse all'agricoltura	662.000	220.667	882.667	291.280
	i - Altre misure forestali (per la parte inerente la viabilità forestale)	385.406	42.823	428.229	169.579
133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	m - Miglioramento commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	214.082	321.122	535.204	94.196
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale		**51.796.721**	**76.123**	**51.872.844**	**22.790.557**
211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	e - Zone svantaggiate (per la quota relativa alle zone montane)	762.919	-	762.919	335.684
212 - Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate diverse dalle zone montane	e - Zone svantaggiate (per la quota relativa alle zone diverse da quelle montane)	192.489	-	192.489	84.695
214 - Pagamenti agroambientali	f - Misure agroambientali	38.445.622	-	38.445.622	16.916.074
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	t - Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali.	515.140	57.238	572.378	226.662
221 - Primo imboschimento di superfici agricole	h - Imboschimento delle superfici agricole	11.454.725	-	11.454.725	5.040.079
	Misura 6 (Reg. 1609/89): imboschimento connesso ad interventi di set-aside	255.862	-	255.862	112.579
226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	i - Altre misure forestali (per la parte inerente gli interventi di ricostituzione e prevenzione del potenziale forestale)	169.964	18.885	188.849	74.784
Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia		**2.454.527**	**953.123**	**3.407.650**	**1.079.992**
311 - Diversificazione verso attività non agricole	p - Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini	349.939	573.900	923.838	153.973
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	n - Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali	49.950	16.640	66.590	21.978
322 - Sviluppo e rinnovamento villaggi	o - Rinnovamento villaggi	2.054.638	362.583	2.417.222	904.041
Totale Complessivo		**66.078.529**	**16.795.105**	**82.873.634**	**29.074.553**

5.2.2 Misure non comprese negli obiettivi dell'art. 36 del Trattato

Nel successivo capitolo 9 del presente Programma sono riportate le informazioni richieste in ordine alle misure di cui agli articoli 25 e 52 del regolamento (CE) n. 1698/2005 e per le operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 28 e 29 del medesimo regolamento, non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato, che garantiscono rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di stato e dei criteri di compatibilità materiale, in particolare i massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato. A riguardo si specifica che tale compatibilità sarà garantita, in via generale, dal rispetto della normativa comunitaria in materia del regime "de minimis".

5.2.3 Requisiti relativi all'osservanza della condizionalità

Per quanto concerne i criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione delle misure dello sviluppo rurale si conferma la corrispondenza con quelli stabiliti in applicazione del regolamento (CE) n. 1782/2003.

Per l'applicazione del regime di condizionalità per l'anno 2007, il MIPAF ha predisposto il decreto ministeriale n. 12541 del 21.12.2006, che abroga il precedente decreto ministeriale n. 4432/St del 15.12.2005, allo scopo di fornire alle Regioni e Province Autonome i necessari criteri generali affinché l'attuazione regionale avvenga in modo adeguato ed uniforme. Detto decreto ministeriale, pertanto, comprende sia gli impegni obbligatori per gli anni 2005/2006, sia i nuovi impegni che decorrono dal 1° gennaio 2007.

A partire da quest'ultima data, ogni agricoltore beneficiario di pagamenti diretti è tenuto a rispettare gli impegni relativi agli atti e alle norme così come definiti dalle Regioni e Province Autonome in recepimento di quanto stabilito negli allegati 1 e 2 al DM n. 12541 del 21.12.2006.

Sulla base di quanto previsto dal decreto ministeriale, la Regione ha provveduto al recepimento delle direttive nazionali, definendo, con la Deliberazione della Giunta regionale n. 120 del 27 febbraio 2007, l'elenco degli impegni applicabili a livello territoriale in base agli atti relativi ai criteri di gestione obbligatori elencati nell'allegato 1 ed alle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali elencate nell'allegato 2 al citato decreto.

Si evidenzia, altresì, che relativamente al regime di condizionalità per l'anno 2008, è stato adottato da parte del MiPAF il decreto ministeriale 18 ottobre 2007 n. 13286, pubblicato, nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 253, del 30 ottobre 2007, che modifica ed integra il precedente decreto ministeriale 21 dicembre 2006, n.12541, recante "disciplina del regime di condizionalità della PAC e abrogazione del decreto ministeriale 15 dicembre 2005". Tale decreto in corso di recepimento da parte della Regione disciplinerà sarà vigente a decorrere dal 1 gennaio 2008.

Si specifica, infine, che i Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) e, laddove pertinenti, i requisiti minimi in materia di fertilizzati e fitofarmaci sono stati considerati quali riferimenti (baseline) per la giustificazione degli aiuti.

5.2.4 Condizioni per il supporto agli investimenti

L'analisi SWOT riportata nel paragrafo 3.1.6 riassume la situazione relativa al sistema agricolo, alimentare e forestale, alla situazione ambientale e paesaggistica ed alla situazione dell'economia rurale e della qualità della vita nelle aree rurali, quali componenti del contesto regionale di intervento interessate dall'applicazione delle politiche di sostegno allo sviluppo rurale.

Partendo dall'analisi SWOT e con riferimento alle suddette componenti sono stati individuati i fabbisogni prioritari di intervento e gli obiettivi specifici che il programma intende perseguire, sono state scelte le linee di intervento e sostegno (Assi e misure) volte al raggiungimento di tali obiettivi ed attribuite le risorse finanziarie disponibili tra gli Assi e le misure del Programma. Il risultato di tale processo è contenuto nelle misure del PSR che riportano gli obiettivi, le azioni e le tipologie di intervento rispondenti ai fabbisogni emersi dall'analisi.

Per gli investimenti nei comparti della produzione agricola e alimentare, gli obiettivi, le azioni prioritarie e le priorità territoriali sono stati formulati in risposta ai fabbisogni emersi dalle analisi SWOT delle principali filiere agro-alimentari della regione, contenuta nel paragrafo 3.1.2.1.8. Gli obiettivi, definiti

nel capitolo 3.2.1, relazionati agli svantaggi strutturali specifici emersi dalle suddette analisi SWOT sono riportati a seguire per principale comparto produttivo interessato dalle misure di investimento.

In generale emerge la necessità di promuovere forme di concentrazione-aggregazione dell'offerta, soprattutto in ambito agricolo, finalizzate al raggiungimento di maggiori economie di scala, alla valorizzazione delle produzioni e al coordinamento tra i vari anelli della filiera; il PSR sostiene tale esigenza favorendo la progettazione integrata di filiera rivolta prevalentemente alle misure ed alle azioni previste dall'Asse 1.

Il fabbisogno che emerge all'interno delle aziende agricole e delle imprese agroalimentari riguarda la modernizzazione strutturale e tecnologica, la diversificazione e qualificazione dell'offerta produttiva, l'innovazione, i sistemi a supporto della logistica e lo sviluppo di nuove forme di commercializzazione anche attraverso la filiera corta.

Nelle misure di investimento 121 e 123, gli obiettivi/fabbisogni, differenziati per filiera produttiva in relazione agli svantaggi strutturali ed alle esigenze territoriali specifiche, sono stati tradotti in priorità.

Le azioni prioritarie sono circoscritte alle esigenze dei comparti produttivi mentre i criteri di priorità comprendono interventi, come quelli relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro o allo sviluppo di fonti energetiche alternative, prioritari per tutti i settori di intervento della misura.

Rispetto alle esigenze territoriali è attribuita, per la misura degli investimenti aziendali, una priorità orizzontale alle aziende ricadenti nelle aree D, inoltre sono definite priorità territoriali specifiche per comparto anche tenendo conto della diffusione dei comparti produttivi nel territorio regionale.

⇒ ***obiettivi per comparti produttivi interessati dalel misure di investimento***

2. Olivicolo:

- concentrazione, integrazione e valorizzazione dell'offerta: sostegno a progetti associativi per investimenti relativi alle operazioni di potatura e raccolta, di ammodernamento degli impianti di trasformazione e/o imbottigliamento, vendita diretta in azienda, differenziazione e promozione dei prodotti nei circuiti regionali di ristorazione e ospitalità turistica;
- salvaguardia dell'olivicoltura collinare quale patrimonio ambientale e paesaggistico: limitazione dei fenomeni di degrado e recupero degli oliveti marginali;
- produzione di "energia verde": investimenti per l'utilizzo della sansa e dei reflui agricoli (impianti di trasformazione).

3. Cerealicolo:

- concentrazione dell'offerta produttiva: sostegno all'aggregazione delle strutture agricole per il raggiungimento di economie di scala e ristrutturazione sia nelle fasi a monte che nella prima trasformazione;
- miglioramento qualitativo e valorizzazione delle produzioni tipiche locali;
- razionalizzazione della filiera e miglioramento qualitativo: sostegno a progetti integrati di filiera comprese le iniziative di cooperazione rivolte alla ricerca, sperimentazione e trasferimento di conoscenze;
- sviluppo di sistemi di qualità e di sicurezza.

3. Vitivinicolo:

- crescita dimensionale ed efficiente gestione dei vigneti: sostegno a progetti associativi in special modo promossi da giovani finalizzati ad investimenti per la razionalizzazione delle operazioni colturali (potatura, raccolta) e di vinificazione; investimenti finalizzati all'implementazione di sistemi di qualità, alla protezione dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico;
- razionalizzazione della fase di trasformazione e commercializzazione: adeguamenti strutturali e di ammodernamento degli impianti di trasformazione, attivando formule per la collaborazione tra imprese, anche di diversa natura giuridica, al fine di riequilibrare i rapporti tra produzione e distribuzione (fusioni, acquisizioni, partecipazioni, joint-venture), rafforzare il sistema logistico e promuovere nuovi sbocchi commerciali (esteri) per le produzioni vinicole laziali.

4. Ortofrutticolo:

- concentrazione dell'offerta agricola: sostegno a strategie di collaborazione fra OP, o altre forme di associazioni fra produttori, quale anello strategico per organici e stabili rapporti con le fasi a valle della filiera allo scopo di garantire capacità di programmazione (qualità e quantità delle produzioni, servizi logistici e prezzi condivisi sulla base di precisi accordi), valorizzando soprattutto le produzioni locali;
- integrazione di filiera per razionalizzare la gestione logistica (piattaforme) e rafforzare la posizione contrattuale dei produttori nei confronti della GDO: adeguamenti strutturali e di ammodernamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione, sviluppo di piattaforme logistiche e delle strutture per preparazione dei carichi per le consegne, packaging e condizionamento della merce;
- valorizzazione delle produzioni: sostegno a progetti di cooperazione volti al miglioramento qualitativo e alla differenziazione delle produzioni e dei processi produttivi rispettosi dell'ambiente e del benessere del consumatore, alla riduzione dei costi e alla diffusione coordinata delle nuove tecnologie dell'informazione (tracciabilità e rintracciabilità, in particolare);
- produzione di agroenergia: mediante l'utilizzo dei sottoprodotti agricoli, i piani di riconversione varietale e gli investimenti in impianti di trasformazione.

5. Floro vivaistico:

- concentrazione dell'offerta: sostegno ad iniziative collettive e progetti associativi rivolti al miglioramento qualitativo, la valorizzazione dei sistemi produttivi a tradizione consolidata, la tutela delle risorse naturali, la gestione delle funzioni di marketing e la promozione di nuovi sbocchi commerciali anche attraverso il rafforzamento delle iniziative di comunicazione/informazione al consumo;
- integrazione di filiera: favorire la collaborazione fra gli operatori nella fase di raccolta, concentrazione e vendita facendo leva sul mercato regionale; sostegno a forme di cooperazione a supporto dello sviluppo di innovazioni di prodotto e di processo;
- riduzione dell'impatto ambientale: sostegno ad investimenti lungo la filiera volti alla riduzione dei consumi energetici, all'utilizzo di fonti rinnovabili, alla corretta gestione fitosanitaria.

6. Latte alimentare fresco:

- concentrazione dell'offerta: creazione di strutture in grado di riorganizzare e valorizzare le produzioni lattiero-casearie attraverso iniziative di differenziazione di prodotto e ricerca di nuovi sbocchi di mercato;
- valorizzazione delle produzioni di latte fresco: sostegno a iniziative associate di valorizzazione attraverso progetti di produzione, distribuzione, logistica e comunicazione tra allevatori, primi acquirenti, distribuzione moderna e tradizionale delle aree urbane;
- migliorare il sistema di difesa igienico-sanitario e di tracciabilità e rintracciabilità di prodotto;
- forme coordinate di certificazione volontaria per la valorizzazione di produzioni tradizionali e di processi produttivi integrati nel sistema ambientale;
- adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione qualità e alle norme sanitarie e comunitarie.

7. Latte trasformato:

- concentrazione dell'offerta: creazione di strutture in grado di riorganizzare e valorizzare le produzioni lattiero-casearie attraverso iniziative di differenziazione di prodotto e ricerca di nuovi sbocchi di mercato;
- integrazione di filiera finalizzata alla valorizzazione delle produzioni casearie: sostegno a forme di integrazione tra allevamenti e caseifici specie nelle zone montane, per l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture aziendali per l'allevamento e degli impianti di trasformazione e la creazione di spacci aziendali;
- valorizzazione nelle zone interne e marginali: iniziative di valorizzazione che facciano leva sull'ampia differenziazione dei prodotti tipici e tradizionali e siano in grado di innescare sinergie profittevoli tra allevamento e turismo (sviluppo di itinerari/circuiti turistici connessi alle produzioni tipiche casearie, fattorie didattico/sociali, vendita dei prodotti lattiero-caseari all'interno delle aziende agrituristiche);
- migliorare il sistema di difesa igienico-sanitario e di tracciabilità e rintracciabilità di prodotto;
- forme coordinate di certificazione volontaria per la valorizzazione di produzioni tradizionali e di processi produttivi integrati nel sistema ambientale;

- adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione qualità e alle norme sanitarie e comunitarie;
- rispetto dell'ambiente: sostenere gli allevatori associati di montagna per la riduzione del carico dei pascoli e lo sfalcio, incentivare sistemi per il corretto smaltimento o riutilizzazione dei reflui zootecnici.

8. Carne bovina:

- concentrazione e valorizzazione dell'offerta: sostegno a progetti collettivi rivolti alla gestione dell'offerta, alla differenziazione produttiva ed allo sviluppo/consolidamento degli sbocchi commerciali con particolare riguardo al posizionamento dei prodotti tipici di qualità nel mercato interno ed esterno;
- integrazione verticale (dall'allevamento alla distribuzione), razionalizzazione e ammodernamento dell'industria di trasformazione: investimenti atti a favorire l'aumento della capacità di sezionamento e di frigo-conservazione, progetti per la creazione di mattatoi attrezzati per una chiusura definitiva delle filiere qualificate come l'IGP ed il biologico, incentivi all'adozione di tecniche e tecnologie innovative, concentrazione commerciale, sviluppo della vendita diretta in azienda e inserimento dei circuiti della ristorazione e dell'ospitalità nella fase distributiva;
- miglioramento delle condizioni di benessere animale e di igiene degli allevamenti e rispetto dell'ambiente: miglioramento del sistema di difesa igienico-sanitario, investimenti tesi ad adeguare gli impianti alle norme sanitarie e comunitarie e ai sistemi di gestione qualità (tracciabilità), in particolar modo per i bovini da carne; investimenti rivolti alla riduzione dell'inquinamento idrico nelle zone vulnerabili ed allo smaltimento e riutilizzo dei reflui zootecnici;
- valorizzazione degli allevamenti locali di bovini da carne specie in zone collinari e di montagna: recupero di razze autoctone adatte al pascolo e caratterizzate da elevato grado di sostenibilità ambientale, rilancio della linea vacca-vitello anche per la produzione di ristalli, sostegno per le razze marginali, investimenti rivolti a sviluppare produzioni locali nel rispetto dei massimali previsti dalla normativa comunitaria ove presenti.

9. Ovicaprino:

- concentrazione dell'offerta: sostegno a progetti associativi per il miglioramento delle dotazioni tecniche degli allevamenti, delle attrezzature, dell'utilizzo dei pascoli, per la promozione e valorizzazione delle tipicità degli allevamenti locali;
- integrazione di filiera nelle fasi a valle (filiera corta): adeguamento e ammodernamento degli impianti di trasformazione, progetti per il consolidamento del legame tra allevamenti, caseifici (specie quelli di montagna caratterizzati da produzioni tipiche, tradizionali ed ecocompatibili) e consumatore attraverso la promozione dei canali di commercializzazione diretta (spaccio aziendale), della ristorazione locale e dell'ospitalità;
- rispetto dell'ambiente e miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti e di benessere animale: miglioramento del sistema di difesa igienico-sanitario, investimenti tesi ad adeguare gli impianti alle norme sanitarie e comunitarie e ai sistemi di gestione qualità (tracciabilità).

5.2.5 Distinzione con interventi analoghi previsti dalla PAC

Il Reg. (CE) n. 1698/2005 prevede, all'articolo 5 –paragrafo 6, che il sostegno previsto dal presente programma non è concesso in alcun caso a favore di misure sovvenzionabili in virtù delle organizzazioni comuni di mercato (OCM) fatte salve eventuali eccezioni che dovranno essere definite in conformità alle procedure di cui all'articolo 90. par. 2.

Il Reg. (CE) n. 1698/2005 prevede, altresì, che sia garantita la complementarietà e la coerenza tra gli interventi attivati nell'ambito della politica agricola comune ed in particolare tra gli investimenti finanziati dallo sviluppo rurale con gli interventi strutturali realizzabili nelle varie OCM. In linea di principio gli interventi finanziati dalle OCM non sono ritenuti ammissibili nell'ambito dello sviluppo rurale, se non eccezionalmente richiesto come richiamato dal reg. CE 1698/2005. Nel capitolo 10 del presente programma e nelle schede delle misure di investimento 121 e 123, sono riportate, per ciascuna OCM, le eccezioni richieste e quindi i criteri di demarcazione tra gli interventi finanziabili nel primo e nel secondo pilastro della PAC. In sintesi, le richieste di eccezione, sulla base delle giustificazioni riportate nel suddetto capitolo 10, sono previste per la OCM ortofrutta e quella olivicola.

Nella fase attuativa del Programma saranno effettuati da parte della Autorità di gestione e della Autorità di pagamento, ciascuno per quanto di propria competenza, adeguati controlli e verifiche incrociate che, sulla base delle informazioni contenute nei sistemi informativi realizzati per la gestione ed il trattamento delle domande, dovranno garantire affinché le operazioni che beneficiano eccezionalmente di un sostegno allo sviluppo rurale nell'ambito dei regimi di sostegno elencati nell'allegato I del regolamento 1974/2007 non siano sovvenzionati anche da altri strumenti della politica agricola comune.

5.2.6 Coerenza e plausibilità dei calcoli

In allegato al Programma sono riportati i risultati delle analisi e delle valutazioni sulla base dei quali, in linea con le disposizioni recate dall'articolo 48 paragrafo 2 del regolamento n. 1974/2006, sono stati quantificati e giustificati i diversi livelli di aiuto da erogarsi ai sensi degli articoli 31, 38, 39, 40 e da 43 a 47 del regolamento n. 1698/2005. La metodologia utilizzata per il calcolo dei premi è stata definita dalla Regione Lazio. L'esattezza dei calcoli, la loro pertinenza e le relative valutazioni sono state certificate da soggetti indipendenti ed in particolare dalla Università degli studi di Cassino – Dipartimento Istituzioni, Metodi Quantuitivi e Territorio.

5.2.7 Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli 49, 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006

5.2.7.1. Abbuoni di interessi

I contributi in conto interessi vengono concessi a fronte della stipula di un contratto di finanziamento a medio (5-10) o lungo (più di 10 anni) con l'istituto finanziario intermediario firmatario della convenzione con l'organismo pagatore.

Il contributo viene erogato all'Istituto finanziatore, che se ne avvale per abbattere il tasso d'interesse a carico dell'impresa finanziata.

Il finanziamento viene stipulato a tasso di mercato, indipendentemente dall'intervento agevolativo, che decorre dalla data di concessione dell'agevolazione all'impresa che corrisponde anche alla data di stipula del contratto di finanziamento con l'Istituto finanziario.

I finanziamenti agevolati includono un periodo di preammortamento durante il quale viene richiesta la sola corresponsione degli interessi e non anche la restituzione del capitale.

Il contributo in conto interessi, attualizzato sul finanziamento, è calcolato attraverso la capitalizzazione del concorso regionale, applicando il tasso d'attuabilità (tasso di riferimento al netto della commissione omnicomprensiva) vigente al momento dell'erogazione dei contributi stessi.

L'importo dell'aiuto, che verrà calcolato in equivalente sovvenzione lorda (EQL), verrà liquidato dall'Organismo Pagatore (AGEA) e potrà coprire il 100% del costo degli interessi ma non potrà, comunque, essere superiore all'entità dell'aiuto definito nelle singole misure del PSR e nel rispetto delle norme comunitarie.

Il tasso di riferimento utilizzabile per l'attualizzazione dell'aiuto sarà quello applicabile al momento dell'erogazione dell'aiuto, fissato dalla Commissione U.E. e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Il calcolo del valore da prendere in considerazione per l'attualizzazione dell'abbuono degli interessi verrà effettuato in conformità all'art. 49 del Regolamento CE 1974/2006 nel seguente modo:

1) Determinazione dell'importo complessivo degli interessi maturati sul prestito.
L'importo complessivo degli interessi verrà determinato dal piano di ammortamento del mutuo, applicando le previste formule finanziarie.
Si procederà alla determinazione della rata periodica di ammortamento.
Moltiplicando la rata di ammortamento per il numero delle annualità (o delle rate complessive), si ottiene l'importo complessivo di capitale più interessi da rimborsare all'istituto mutuante e, pertanto, detraendo da tale importo il capitale iniziale, si otterrà l'importo degli interessi.

2) Verifica della quota di interessi da attualizzare.
Si procederà alla verifica che l'importo degli interessi maturati sul mutuo non superi l'importo massimo di contributo previsto dalla misura del PSR; in caso contrario, dovrà essere preso in considerazione l'importo massimo di contributo concedibile, dal quale verranno detratte le spese accessorie per l'erogazione del mutuo.

3) Attualizzazione del contributo.
Per l'attualizzazione del contributo si dovrà ricorrere alla formula di attualizzazione, utilizzando il tasso di riferimento, applicabile al momento dell'erogazione e periodicamente fissato dalla Commissione U.E. in base a criteri oggettivi e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e sul sito internet dell'Unione Europea e le rimanenti annualità previste dal piano di ammortamento del mutuo.

L'importo così ottenuto costituirà il contributo attualizzato che dovrà essere liquidato, non oltre il 31/12/2015, all'istituto finanziario che proseguirà il rapporto di ammortamento con l'agricoltore.

Il contributo attualizzato, da disporsi dall'Istituto finanziario con provvedimento del proprio organo deliberante, è concesso a favore degli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del c.c., in possesso dei requisiti previsti.

L'importo dell'aiuto spettante a saldo, in luogo delle erogazioni in annualità, verrà erogato in un'unica soluzione, attualizzando al momento dell'erogazione, l'importo dell'aiuto stesso, dopo aver detratto il costo delle spese accessorie per l'acquisizione del mutuo all'istituto bancario che proseguirà il rapporto di ammortamento con l'imprenditore agricolo.

5.2.7.2. Fondo di garanzia

Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti coerenti e conformi con le tipologie di intervento previste nelle schede di misura del PSR, può fruire della garanzia concessa da un Fondo di garanzia che operi in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006.

Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate attraverso un Accordo di Programma *che consenta, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, l'avvalimento dello specifico Fondo rientrante nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA. Tale Accordo di programma è stipulato esclusivamente per la prestazione di garanzie a valere sul PSR per operazioni cofinanziate nell'ambito del presente PSR.. Le risorse in argomento, confluiranno nel Fondo di garanzia operante a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 17, commi da 1 a 4, del decreto legislativo n. 102/2004, Aiuto di stato NN 54/B/2004, autorizzato come non aiuto dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)643 dell'8 marzo 2006.* Ciò allo scopo di costituire un capitale *dedicato al rilascio di garanzie a fronte di operazioni bancarie finalizzate ad interventi sul territorio regionale,* tale da consentire una mitigazione del rischio ed un aumento dell'efficacia dello strumento finanziario. In definitiva, con l'accordo di programma in argomento, tra Regione Lazio e ISMEA, si realizzerebbe un'intesa per un'azione coordinata finalizzata al raggiungimento di un comune interesse

pubblico e non un rapporto contrattuale nei termini e con le caratteristiche evidenziate nell'ambito della normativa comunitaria e nazionale di riferimento in materia di appalti pubblici.

L'Autorità di gestione del PSR *adotta tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate al Fondo.* A tal fine, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR al Fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite nell'ambito del PSR Lazio, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEARS *rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR al Fondo.*

La tipologia di garanzia rilasciata dal Fondo è attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

Il Fondo può rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione di prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino *redditizie.* La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan. Il Fondo non può rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita *dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà*[56] .

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Le tipologie di intervento riguardano il rilascio di:

- garanzia;
- cogaranzia in associazione con i Confidi[57], in favore delle imprese;
- controgaranzia in favore dei Confidi[58].

La cogaranzia è una fideiussione concessa all'impresa in alleanza con i Confidi locali, ivi compreso Unionfidi S.p.A., sulla base dei criteri e modalità di gestione della garanzia previsti dalla normativa nazionale. In tal modo condividendo il rischio con il fondo nazionale i Confidi rafforzano le proprie capacità di concedere garanzie.

La controgaranzia, in alleanza con i Confidi locali incluso Unionfidi S.p.A., migliora la *qualità* della garanzia prestata dai Confidi stessi. Essa si attiva sulla garanzia diretta del Confidi e consente di migliorare il rating dei Confidi. Infatti, anche tenendo conto di quanto stabilito dal Comitato di Basilea 2, per il principio di sostituzione ed in presenza di garanzie personali, la Banca può sostituire il rating del Confidi con quello del Fondo nazionale. L'escussione della controgaranzia è attivabile nel solo caso in cui il Confidi non sia in grado di far fronte all'obbligazione in favore della Banca.

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del Fondo sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiori a 18 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo su tutto il territorio regionale se accesi per la realizzazione, di operazioni cofinanziate esclusivamente dal PSR quali ad esempio:

- *investimenti agricoli fissi per destinazione, compresi l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture al servizio dell'impresa agricola ed agroalimentare;*
- *acquisto terreni nei limiti previsti dal Reg. CE n. 1698/2005;*
- *opere di irrigazione, bonifica e miglioramento fondiario;*
- *ristrutturazione aziendale e riconversione colturale, costruzione, ristrutturazione ed acquisto di fabbricati rurali ed impianti rurali;*

[56] G.U. C 244, 1.10.2004, pag. 2.
[57] Ai sensi dell'art.13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.
[58] Ai sensi dell'art.13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.

- *acquisto di macchinari, attrezzature ed automezzi specifici finalizzati al miglioramento della struttura aziendale;*
- *interventi volti alla realizzazione di investimenti per la diversificazione delle attività agricole e/o per il rafforzamento della pluriattività.*

Il costo della garanzia è calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa .

Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nel rispetto della normativa regolante il Fondo.

Le spese sostenute per la concessione delle garanzie sono rendicontate alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'Articolo 26, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1290/2005 e corrispondono alla spesa totale sostenuta ai fini del versamento di contributi nel Fondo stesso.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'Articolo 28 del regolamento (CE) n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

a) di ogni eventuale garanzia fornita, comprese le somme impegnate come garanzia nel Fondo di garanzia, e

b) dei costi di gestione ammissibili, nei limiti massimi stabiliti dalla regolamentazione comunitaria.

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) è liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal programma di sviluppo rurale nel Fondo di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese.

Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte *devono essere* riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese agricole/agroalimentari .

5.2.7.3. Anticipazioni

In conformità all'articolo 56 del Reg. (CE) n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006 possono essere corrisposti anticipi per beneficiari delle misure relative ad investimenti per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente di importo pari al 110% dell'anticipo concesso. Per quanto concerne i beneficiari pubblici detto anticipo può essere versato ai comuni o alle associazioni di comuni nonché agli enti di diritto pubblico per i quali può esser applicato il disposto del secondo capoverso del comma 2 dell'articolo 56 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Le misure per le quali è possibile concedere anticipazioni sugli investimenti da realizzare sono :

misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"
misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste"
misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"
misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processiwe tecnologie nei settori agricolo, alimentari e forestali

misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"
misura 216 "investimenti non produttivi"
misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi"
misura 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi"
misura 311 "Diversificazione in attività nn agricole"
misura 312 "Sostegno alla creazione ed alo sviluppo di microimprese"

misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche"
misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali"
misura 322 "Riqualificazione e sviluppo dei villaggi"
misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

Anche per l'Asse 4 Leader potranno essere concesse anticipazioni limitatamente agli investimenti materiali

5.2.8. Altri requisiti generali

IVA e altre imposte e tasse

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che non è ammissibile a contributo del FEASR *"l'IVA, tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari - Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme*[59].

In generale, quindi, il costo dell'IVA può costituire una spesa ammissibile solo se realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario finale, nell'ambito dei regimi di aiuto ai sensi dell'articolo 87 del trattato e nel caso di aiuti concessi dagli organismi designati dagli Stati.

L'IVA che sia comunque recuperabile, non può essere considerata ammissibile anche ove non venga effettivamente recuperata dal beneficiario finale.

Al pari dell' IVA, anche altre categorie di imposte, tasse e oneri che possono derivare da finanziamenti comunitari sono sovvenzionabili, solo se sostenute effettivamente e definitivamente dal beneficiario finale.

Investimenti di sostituzione

Non sono ammissibili al sostegno delle misure del PSR gli "investimenti di sostituzione" così come definiti all'art. 2 punto 17) del Reg (CE) n. 1857/2006 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato agli aiuti di stato a favore delle piccole e medio imprese attive nelle produzioni di prodotti agricoli, che di seguito si riporta:
"investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25 % o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non sono considerati investimenti di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'azienda che abbiano almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta al 50 % almeno del valore del nuovo fabbricato"

Sono considerati investimenti di sostituzione anche i reimpianti di piantagioni a fine ciclo.

Materiale usato

E' in ogni caso esclusa l'ammissibilità di spese per l'acquisto di materiale usato

Spese generali

Fatto salvo quanto espressamente previsto nelle misure le spese generali, quali onorari di agronomi e forestali, architetti, ingegneri e altri professionisti abilitati, consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze sono ammesse a contributo nella limite massimo del 12% dell'importo complessivo dell'investimento. La Regione, in fase di attuazione del programma si riserva di prevedere eventuali ulteriori limitazioni e riduzioni di tale percentuale.

[59] G.U. L 145 del 13.06.1977, pag. 1. Direttiva modificata da ultimo dalla Direttiva 2004/66/CE (G.U. L 168 dell' 1.05.2004, pag. 35).

Acquisto di terreni

In conformità a quanto previsto dall'art. 71, comma 3, punto c) del Reg. (CE) n. 1698/05 le spese relative all'acquisto di terreni sono ammissibili nei limiti del 10% del costo totale dell'operazione considerata.

Ammissibilità delle spese

Nel caso di investimenti sostenuti da privati l'ammissibilità delle spese decorre dalla data di presentazione della domanda di aiuto, ad eccezione delle spese propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione di autorizzazioni, pareri, nulla osta, ecc..).

Per quanto concerne l'ammissibilità delle spese si conferma il rispetto delle disposizioni recate dall'art. 71 del Reg. (CE) n. 1698/2005, ivi comprese le disposizioni sugli interessi passivi.

In fase di prima applicazione del Programma, limitatamente alle spese sostenute nell'ambito della misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e della misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" dell'Asse I del presente Programma, la decorrenza della eleggibilità delle spese decorre dal 15 maggio 2007, data di approvazione da parte della Giunta Regionale del lazio della proposta di "Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2007/2013", per attività o interventi realizzati successivamente a tale data e nel rispetto delle condizioni previste dalla DGR n. 662 del 3 agosto 2007, che prevede , tra l'altro, che :

- tutti gli interventi siano controllabili e verificabili;
- siano conformi alle norme definite negli avvisi pubblici che saranno emanati in attuazione delle specifiche misure;
- le spese siano debitamente comprovate;
- siano stati descritti nella "Domanda di adesione" presentata ai sensi della medesima deliberazione;
- siano selezionati sulla base dei criteri di selezione definiti dalla Autorità di Gestione e sottoposti all'esame del Comitato di Sorveglianza (art. 78 Reg. CE n. 1698/2005)

Durata delle operazioni

L'art. 72 del Reg. (CE) n. 1698/05 dispone che sia garantito che *il contributo del FEASR resti acquisito ad una operazione di investimento se quest'ultima non subisce, nei cinque anni successivi alla decisione di finanziamento dell'Autorità di gestione, modifiche sostanziali che:*

a) ne alterino la natura o le condizioni di esecuzione o conferiscano un indebito vantaggio ad una impresa o a un ente pubblico;

b) siano conseguenza di un cambiamento dell'assetto proprietario di un'infrastruttura ovvero della cessazione o della rilocalizzazione di una attività produttiva."

5.3 INFORMAZIONI RICHIESTE IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE

5.3.1 ASSE I "MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE"

La struttura del settore agricolo e forestale della Regione Lazio rileva alcune esigenze di ordine generale. In primo luogo la necessità di intervenire sulla componente imprenditoriale, caratterizzata da scarsa qualificazione del capitale umano, diffusa senilizzazione nella conduzione delle strutture produttive, difficoltà legate al ricambio generazionale, inadeguatezza organizzativa rispetto alle dinamiche competitive dominanti e criticità nella dotazione infrastrutturale a servizio del comparto agroalimentare. A queste criticità riguardanti il capitale umano impegnato in agricoltura si aggiungono i problemi relativi all'elevata frammentazione fondiaria e alla continua contrazione delle superfici, la presenza di aziende di dimensioni estremamente ridotte e la scarsa diffusione di sistemi di gestione forestali certificati e sostenibili. Queste dinamiche di carattere complessivo si riflettono sul livello di introduzione e di diffusione delle innovazioni e dei servizi a supporto dell'attività agricola e di conseguenza sul livello degli investimenti realizzati. Infine, la presenza di un basso livello di integrazione (verticale e orizzontale) da parte degli operatori agroalimentari e di dotazioni logistiche e infrastrutturali a supporto dell'attività produttiva tende a limitare, insieme all'azione delle criticità suesposte, il livello di competitività del settore agricolo e forestale regionale. A queste criticità si associano tuttavia una serie di distintività e di punti di forza che possono consentire un recupero del livello competitivo regionale; i principali elementi suscettibili di valorizzazione riguardano la presenza sul territorio di un rilevante numero di produzioni di qualità ad elevato valore aggiunto, cui si associano buone capacità di penetrazione sui mercati internazionali e la presenza di un'industria alimentare dinamica, sia in relazione al valore aggiunto che alla produttività del lavoro.

Inoltre, la diffusione capillare sul territorio regionale di un rilevante numero di aziende agricole e forestali può offrire un valido contributo in termini di preservazione ambientale, salvaguardia di conoscenze contestuali, assetti culturali, presidio territoriale e sociale, determinato anche dalla flessibilità nell'uso delle risorse e dunque dalla possibilità di valorizzare le recenti opportunità di diversificazione e integrazione riconosciute ai sistemi agricoli e rurali.

Infine, importante risulta anche il riferimento alla necessità di individuare strategie di filiera specifiche, che possano consentire di recuperare competitività ai comparti produttivi prevalenti a livello regionale; infatti, i documenti regionali relativi alle filiere, evidenziano la necessità di interventi a sostegno dei settori produttivi, che trovano traduzione nell'esplicitazione delle azioni chiave ritenute maggiormente appropriate. Questa analisi conduce a rilevare anche necessità di intervento specificatamente di *carattere settoriale*, derivanti appunto dalle evidenze emerse dai documenti di filiera.

Sulla base delle seguenti specificità del settore agricolo e forestale della Regione Lazio sono stati individuati una serie di obiettivi specifici di Asse per il PSR Lazio, che si inseriscono nel quadro più generale degli obiettivi prioritari individuati nel PSN e in coerenza con gli obiettivi del regolamento 1698/2005.

Gli obiettivi specifici dell'Asse possono essere visti come una categoria di finalità tra loro sufficientemente omogenee, poste ad un livello intermedio del quadro logico programmatico, tra l'obiettivo generale dell'Asse e gli obiettivi, operativi, definiti nell'ambito delle specifiche linee di intervento (Misure/Azioni).

Obiettivo prioritario
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

A questo obiettivo prioritario di Asse I individuato nel PSN si associano due obiettivi specifici di Asse del PSR Lazio, che risultano coerenti con le priorità comunitarie; in particolare, gli obiettivi specifici sono:

1. ***Favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole;***

2. *Qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa*[60]

La promozione di una politica dei fattori per l'adeguamento alle nuove dinamiche competitive si sviluppa anche attraverso la qualificazione del capitale umano. Infatti, l'aggiornamento delle competenze tecniche e organizzative e la diffusione della cultura imprenditoriale rappresentano una priorità assoluta per il rilancio del sistema agroalimentare regionale. In questo senso la politica regionale favorirà l'integrazione dei sistemi della formazione, dell'informazione e dell'assistenza ai soggetti imprenditoriali, favorendo, nel contempo, le politiche per il ricambio generazionale e per la valorizzazione del ruolo dell'impresa femminile. La continuità dell'azienda agricola e le possibilità di crescita del suo bagaglio conoscitivo, organizzativo e relazionale sono legate alla capacità di rigenerarsi del sistema agricolo regionale.

L'andamento delle dinamiche aziendali nell'intervallo intercensuario ha evidenziato come le aziende giovani ed in particolare quelle guidate da donne siano state protagoniste dei sentieri di maggior vitalità imprenditoriale, dimostrando anche una significativa capacità di generare reddito attraverso l'esercizio di attività connesse. Quindi, l'obiettivo di migliorare le capacità professionali e imprenditoriali, deve essere perseguito sia tramite l'inserimento di giovani imprenditori qualificati ma anche attraverso processi di sostegno all'ammodernamento e adeguamento tecnico-organizzativo, da realizzarsi anche per il tramite di un sistema di consulenza moderno e orientato al mercato, che permetta di veicolare le nuove opportunità produttive e commerciali.

Le principali linee strategiche previste dalla Regione Lazio in grado di intercettare i fabbisogni relativi al miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali degli operatori del settore sono:

- ✓ Insediamento di giovani agricoltori (misura 112);
- ✓ Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli (misura 113);
- ✓ Formazione professionale e azioni di informazione, che comprendano la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i soggetti impegnati nei settori agricolo alimentare e forestale (111);
- ✓ Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali dei servizi di consulenza (misura 114);
- ✓ Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole e di servizi di consulenza per le aziende silvicole(misura 115).

Oltre a queste azioni possono contribuire a detti obiettivi specifici anche altre misure afferenti ad altri Assi, che tuttavia possono migliorare l'azione delle misure su menzionate.

Obiettivo prioritario
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

A questo secondo obiettivo prioritario di Asse del PSN si associano tre obiettivi specifici di Asse individuati nel PSR Lazio; gli obiettivi specifici regionali sono:

1. ***Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole e forestali di qualità ed alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato***
2. ***Incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità***
3. ***Promozione delle produzioni sui mercati locali, nazionali ed internazionali.***

La promozione delle politiche per la qualità è volta ad intercettare i bisogni diffusi nei modelli di consumo e le priorità di ordine collettivo afferenti la sicurezza alimentare e la compatibilità ambientale dei processi produttivi. La prospettiva della qualità assume una rilevanza straordinaria nell'ambito delle politiche per la promozione della competitività del sistema agroalimentare regionale. Una prospettiva che va sostenuta attraverso la valorizzazione del ricco patrimonio agroalimentare regionale che è contraddistinto da elementi

[60] Nella strategia regionale le azioni di formazione, informazione e consulenza possono svolgere un'azione propedeutica alla realizzazione di interventi per la "*promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere*" e per il "*consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola*" (altri due obiettivi prioritari del PSN) nel senso che possono essere previsti interventi sul capitale umano strettamente collegati agli investimenti nel capitale fisico (ad esempio: azioni informative per la diffusione delle innovazioni – interventi di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie; azioni informative sui sistemi di qualità – incentivi per l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità).

di qualità e distintività e da un prezioso legame con il territorio, testimoniato dalla presenza di numerose produzioni che hanno ottenuto il marchio di tutela. L'intervento per lo sviluppo rurale può contribuire al

raggiungimento di questo obiettivo favorendo l'accesso ai servizi di assistenza tecnica e organizzativa, un maggior livello di servizi connessi alle produzioni, la razionalizzazione dell'articolazione organizzativa e dell'attività promozionale dei sistemi agroalimentari qualità.

Sul terreno della qualità la Regione intende promuovere anche comportamenti virtuosi dal punto di vista della sicurezza alimentare e del rapporto con l'ambiente, favorendo l'orientamento alla tutela della biodiversità e alla compatibilità ambientale dei processi produttivi da parte degli imprenditori agricoli.

Quindi, risulta indispensabile non solo incentivare l'adesione dei produttori ai sistemi agroalimentari di qualità, attraverso cui promuovere in termini generali il sistema della qualità regionale, ma è necessario anche sostenere la promozione di strategie di filiera volte a valorizzare adeguatamente le produzioni agricole e forestali di qualità, che oltre a garantire e rafforzare la presenza nel mercato nazionale ed internazionale, dovrà assicurare la commercializzazione dei prodotti tipici e di qualità nei circuiti del piccolo e medio commercio locale anche tramite la vendita diretta aziendale.

A tal proposito le principali linee di azione strategica che la Regione Lazio intende attivare, dando priorità ai sistemi di qualità che hanno alla base le produzioni ottenute con il metodo biologico, in risposta all'esigenza del consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale sono:

- ✓ Aiuto agli agricoltori finalizzato all'adeguamento a rigorosi requisiti basati sulla Legislazione Comunitaria (misura 131);
- ✓ Aiuti per l'adeguamento strutturale e per le attività di trasformazione e commercializzazione, funzionali all'adesione ai sistemi di qualità (misure 121 e 123);
- ✓ Azioni di informazione, promozione e consulenza (misure 111 e 114);
- ✓ Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (misura 132);
- ✓ Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare (misura 133).

Inoltre, alcune misure previste su altri Assi possono contribuire a migliorare e rafforzare le precedenti azioni, tenuto conto dello stretto legame fra agricoltura di qualità, ambiente e valorizzazione delle aree rurali.

Obiettivo prioritario
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

A questo obiettivo prioritario di Asse individuato nel PSN si associano a livello regionale due obiettivi specifici di Asse nel PSR, derivanti dalle peculiarità e declinazione regionale dell'obiettivo prioritario di Asse del PSN e degli obiettivi comunitari, in coerenza con i fabbisogni regionali; i due obiettivi prioritari regionali sono:

1. ***Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive e della costruzione del mercato locale e di prossimità***
2. ***Sostenere i processi di ammodernamento ed adeguamento tecnico-organizzativo nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari***

La promozione dell'integrazione orizzontale e verticale all'interno delle filiere agricole e forestali e dei sistemi produttivi è rivolta a garantire un aumento dei livelli di concentrazione dell'offerta, nonché favorire un maggiore protagonismo della componente primaria all'interno dei rapporti contrattuali, con cui consentire l'acquisizione di un più elevato livello di dotazione organizzativa, tecnologica e strutturale.

La valorizzazione degli strumenti aggregativi risponde alla necessità di perseguire maggiore efficienza organizzativa e di consentire alla componente agricola di trattenere maggiore valore aggiunto. In questo ambito saranno sollecitati e promossi gli strumenti di relazione interprofessionale, favorendone la collocazione all'interno di modelli contrattuali che garantiscano adeguata remunerazione per tutti gli attori della filiera. Così si potrà contribuire a ridurre le significative diseconomie legate alla frammentazione e disarticolazione della dimensione organizzativa del settore agricolo e della stessa componente della trasformazione. In questa direzione potrà essere favorita la maggiore integrazione con i mercati, la

propensione all'internazionalizzazione, l'accessibilità al sistema dei servizi (tecnici, organizzativi, finanziari).

Inoltre, il tema dell'integrazione è assunto come rilevante anche al fine dello sviluppo delle produzioni agro-energetiche la cui prospettiva è legata alla capacità di concentrazione delle produzioni e degli investimenti.

Saranno favorite, in quanto funzionali agli obiettivi di cui sopra, anche le iniziative per l'introduzione e la diffusione di innovazione tecnica e organizzativa, di processo e di prodotto lungo le filiere produttive, finalizzate al recupero dell'efficienza. Assumeranno carattere preferenziale le iniziative volte a sostenere processi riallocativi in favore della crescita di prodotti a maggiore contenuto distintivo, per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti tipici e di qualità. In tale contesto diviene decisivo sostenere le produzioni biologiche, stimolando gli interventi lungo la filiera produttiva e l'integrazione con la dimensione territoriale degli stessi.

Il settore agricolo e forestale regionale sconta per caratteristiche anagrafiche e organizzative una scarsa propensione all'innovazione, che va affrontata favorendo il rapporto con i servizi di assistenza, consulenza e qualificazione degli operatori, con cui incentivare la diffusione dell'innovazione. L'accesso all'innovazione consente di recuperare efficienza, di organizzare i nuovi servizi e contenuti associati alla produzione richiesti dal consumatore, di accompagnare la crescita del comparto no food. Chiaramente trasversali a questi processi sono gli obiettivi di favorire l'ammodernamento e l'adeguamento tecnico organizzativo a livello aziendale.

Rispetto a queste esigenze le principali linee di azione che la Regione Lazio intende promuovere per rispondere a tali obiettivi sono:

- ✓ Ammodernamento delle aziende agricole (misura 121);
- ✓ Adeguamenti agli standard comunitari (misura 131);
- ✓ Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali(misura 123);
- ✓ Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare (misura 124);
- ✓ Accrescimento del valore economico delle foreste (misura 122);
- ✓ Formazione professionale e azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i soggetti impegnati nei settori agricolo alimentare e forestale (misura 111);
- ✓ Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali dei servizi di consulenza (misura 114);
- ✓ Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole e di servizi di consulenza per le aziende silvicole (misura 125).

Inoltre, possono essere realizzati interventi a sostegno delle filiere produttive territorialmente localizzate (infrastrutture e servizi) e a favore dello sviluppo e promozione delle filiere bioenergetiche, valorizzando in particolare la microgenerazione da biomasse su scale locale, con una potenza massima degli impianti ammessi a sostegno non superiore ai 2 MW, nonché azioni che possano migliorare l'efficacia di quelle riportate ritenute fondamentali per tale obiettivo.

Obiettivo prioritario
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, fisiche e telematiche

A livello regionale questo obiettivo prioritario di Asse individuato nel PSN è stato declinato essenzialmente in un unico obiettivo specifico:

1. ***Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e delle attività forestali***

Si tratta di un obiettivo con cui si intendono colmare le difficoltà esistenti a livello regionale in termini di dotazioni fisiche e infrastrutturali a supporto della competitività delle imprese e dei territori rurali; quindi investimenti singoli e collettivi a supporto della commercializzazione, della diffusione delle innovazioni tecnologiche e degli adeguamenti strutturali necessari per porre in essere investimenti maggiormente specifici che possano incrementare il livello di competitività.

Un obiettivo che può essere perseguito anche attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale a servizio delle strutture associative di aggregazione dell'offerta (piattaforme), nonché di potenziamento delle infrastrutture per la gestione delle utilizzazioni forestali ma anche per migliorare la fruizione turistico–ricreativa dei territori rurali. Si tratta di necessità emergenti per molti territori rurali laziali e che rappresentano un vincolo allo sviluppo della competitività territoriale e settoriale.

Le principali azioni strategiche che possono essere attivate a favore di questo obiettivo sono:

- ✓ Ammodernamento delle aziende agricole (misura 121);
- ✓ Accrescimento del valore economico delle foreste (misura 122);
- ✓ Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (misura 123);
- ✓ Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (misura 125).

In definitiva, sono auspicabili anche tutte le azioni che possano potenzialmente migliorare il livello delle infrastrutture (energetiche, irrigue, piattaforme logistiche, ecc.) e favorire l'introduzione delle innovazioni tecnologiche, sia in favore delle filiere produttive che dei territori rurali nel loro insieme.

Per il perseguimento di tale obiettivo sarà decisivo, più che in altri casi, garantire piena coerenza e complementarietà con le politiche di coesione.

5.3.1.1 MISURE INTESE A PROMUOVERE LA CONOSCENZA E SVILUPPARE IL POTENZIALE UMANO

5.3.1.1.1 MISURA 111 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Riferimenti normativi

Articolo 20 , lett. a) punto i) Regolamento CE 1698/05 e Articolo 21, Regolamento CE 1698/05
Comma 5.3.1.1.1 dell'allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

Classificazione comunitaria: 111

Obiettivi e finalità della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

In considerazione delle evoluzioni che i settori agricolo, forestale ed agroalimentare stanno manifestando, la misura ha come obiettivo generale quello di garantire un adeguato livello di conoscenze tecniche ed economiche da conseguire attraverso la realizzazione di iniziative di formazione professionale, di informazione e divulgazione, di animazione sul territorio integrate in un unico sistema della conoscenza finalizzato al trasferimento delle informazioni ed in particolare delle innovazioni.

Tale approccio vuole essere strumento basilare per il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale incrementando il valore aggiunto dell'economia rurale, stimolando l'interesse verso le attività agricole e forestali degli attuali interessati, dei giovani e delle donne.

Si vuole fornire agli addetti ai lavori la conoscenza delle tecniche e delle tecnologie più innovative, incluse le professionalità nelle nuove tecnologie informatiche, per una maggiore conoscenza nei campi della qualità dei prodotti, dei risultati della ricerca e gestione sostenibile delle risorse naturali inclusi i requisiti di condizionalità e l'applicazione di pratiche di produzione compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del territorio, per la progettazione e la gestione di programmi agricoli a valenza sociale, in modo da renderli protagonisti a livello decisionale e operativo ed aumentare la competitività delle azienda agricole e forestale.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- favorire la diffusione di nuove conoscenze tecniche e di processi innovativi per migliorare la competitività e l'efficienza aziendale, garantire la gestione sostenibile delle risorse agricole e forestali, e favorire il miglioramento qualitativo dei prodotti;
- attivare iniziative di formazione per agricoltori e operatori forestali, per promuovere la crescita di una cultura di impresa;
- attivare iniziative di informazione per tecnici pubblici e privati, imprenditori agricoli e forestali, anche attraverso la formazione a distanza e l'impiego delle ITC;
- aggiornare i tecnici e gli addetti ai settori agricoli e forestali sulle disposizioni, anche pratico-operative, per adempiere alle normative comunitarie ed alla nuova programmazione sullo sviluppo rurale.

Collegamenti con le altre misure
Misura 112 "Insediamento giovani agricoltori"
Misura 114 "Utilizzo servizi di consulenza"

Descrizione tecnica della misura
La misura è articolata in tre distinte azioni:

Azione 1 Formazione nel settore agricolo, forestale ed agroalimentare e Tutoraggio aziendale

Azione 1.a Formazione

L'azione prevede il finanziamento di iniziative per la formazione di addetti del settore agricolo, e forestale, ivi compresi i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in azienda. Le azioni formative dovranno garantire ai destinatari dell'intervento adeguate conoscenze tecniche e professionali per migliorare la competitività e l'efficienza dell'impresa, affrontando sia i temi relativi alla gestione sostenibile delle risorse naturali ivi compreso l'applicazione del regime di condizionalità in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali ed alla sicurezza sul lavoro, sia quelli per razionalizzare ed ottimizzare i processi produttivi aziendali ponendo particolare attenzione agli aspetti connessi allo sviluppo delle agroenergie, al miglioramento qualitativo dei prodotti ed all'agricoltura biologica.

Per quanto riguarda la **formazione** il PSR, con la presente misura 111, finanzia attività formative rivolte esclusivamente agli addetti del settore agricolo e forestale, compresi i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in azienda, su temi fortemente specialistici e attinenti allo sviluppo rurale al fine di garantire adeguate conoscenze tecniche e professionali per migliorare la competitività, l'efficienza e la sostenibilità dell'impresa agricola e forestale. Il FEASR non interviene nella formazione degli addetti al settore agro-industriale e alimentare e nella formazione dei tecnici agricoli.
Il Fondo Sociale Europeo (FSE), nell'ambito del relativo Programma operativo, finanzia la formazione continua degli occupati rivolta anche agli addetti dei settori agricolo, forestale, agro-industriale e alimentare ed ai tecnici agricoli al fine di sostenere l'adattabilità dei lavoratori, migliorare l'organizzazione e la qualità del lavoro, gestire i cambiamenti (migrazione, invecchiamento) e aumentare le opportunità formative lungo tutto l'arco della vita. Il FSE non finanzia la formazione degli operatori economici che vivono e operano nei territori rurali individuati quali ambiti di applicazione delle misure degli assi 3 e 4 del presente programma e potenziali beneficiari degli aiuti attivati dalle stesse misure.

In ogni caso nell'ambito della formazione continua l'FSE non potrà finanziare azioni analoghe a quelle della presente misura .

Sono ammissibili i costi sostenuti:

- per la progettazione,
- l'organizzazione e la realizzazione dei corsi ;
- il costo del personale docente e di quello non docente impegnato nelle attività formative,
- il noleggio di attrezzature
- l' acquisto materiale didattico,
- le spese di produzione e pubblicazione di materiale didattico funzionale ai corsi,
- il noleggio di aule e strutture didattiche.

Le azioni formative potranno essere svolte in aula, in campo e a distanza (e-learning)

La durata delle iniziative formative potrà essere compresa tra 50 e 150 ore per singola iniziativa.

Non sono ammissibili corsi o tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento agro-silvicolo medio o superiore.

Sono esclusi gli interventi di formazione rivolti a tecnici pubblici e privati.

Azione 1.b "Tutoraggio aziendale" (Interventi di formazione individuale in azienda)

Sono previste attività di formazione a carattere individuale da svolgersi nell'azienda dell'utente e/o in altre aziende agricole, coerentemente con le azioni e le iniziative previste dalle linee di programmazione per la formazione in agricoltura stabilite dalla Regione.

Fermo restando la conoscenza di partenza del discente e gli obiettivi da raggiungere, il Programma didattico (Piano formativo) e la tempistica potrà vertere, a titolo esemplificativo: sui sistemi di conduzione etica dell'azienda, su forme di conduzione biologica, su sistemi di gestione ambientale per la riconversione aziendale, per la biodiversità e su contenuti a supporto delle Misure del Programma quali l'insediamento dei giovani agricoltori, la conformità a Norme Comunitarie, l'agricoltura biologica, la tutela
degli habitat semi-naturali e la biodiversità, il benessere animale, le misure attivate nell'ambito dei progetti integrati di filiera.

Le iniziative di formazione individuale dovranno essere realizzate da soggetti, selezionati con bandi pubblici, in possesso di specifica competenza tecnica e scientifica (esperienza in attività di docenza, titolo di studio pertinente e/o adeguata esperienza specialistica sull'argomento da sviluppare), per quanto riguarda le discipline interessate dall'intervento. Il docente non potrà esercitare nei riguardi del medesimo beneficiario attività di consulenza attivata nell'ambito della misura 114. Gli interventi formativi non possono assolutamente essere prefigurati come azioni di consulenza aziendale.

Sono ammissibili le spese sostenute direttamente dal giovane agricoltore per le attività di docenza e per l'acquisto di materiale e supporti didattici .

Azione 2: "Informazione e aggiornamento in campo agricolo, forestale ed agroalimentare"

L'azione prevede la realizzazione di iniziative informative e divulgative o di attività di aggiornamento rivolte a addetti, tecnici ed operatori pubblici e privati dei settori agricolo, forestale, alimentare

Le iniziative finanziabili sono:

a. Incontri di aggiornamento ad ~~di~~ elevata qualificazione;
b. Seminari, workshop, stage e giornate di approfondimento;
c. Attività/Incontri dimostrativi
d. Supporti divulgativi;
e. Attività di informazione e divulgazione: realizzazione di interventi di informazione di interesse agricolo, agroalimentare e forestale (conferenze, convegni, ecc.)

Le attività possono essere svolte in aula, in campo o a distanza (e-learning) e, se del caso, a carattere residenziale. La durata delle iniziative informative potrà essere compresa tra le 8 e le 49 ore per singola iniziativa.

Sono ammissibili:

- i costi sostenuti per la progettazione, l'organizzazione e la realizzazione delle iniziative previste,
- il costo del personale docente;
- il costo del personale non docente impegnato nelle attività di informazione o aggiornamento;
- la produzione e la pubblicazione (anche elettronica) di materiale didattico ed informativo, ivi compresi opuscoli, schede informative, bollettini, pubblicazioni specialistiche, produzioni audiovisive;
- il noleggio di attrezzature, locali ed acquisto materiale didattico per la realizzazione delle attività informative e divulgative;
- le spese di pubblicizzazione dei corsi.

In fase attuativa del programma saranno attivate verifiche affinché le azioni e le iniziative finanziate con la presente misura siano coerenti e compatibili con quelle realizzate nell'ambito del programma nazionale Rete rurale, così da evitare ogni eventuale e possibile sovrapposizione.

Beneficiari

Azione 1.a : Enti ed Organismi pubblici e/o privati riconosciuti o accreditati dalla Regione Lazio come fornitori di formazione in agricoltura e/o nel settore forestale.
Azione 1.b: giovani imprenditori agricoli in possesso dei requisiti previsti nella misura 112
Azione 2.: Regione Lazio, svolta direttamente e/o affidata a strutture esterne pubbliche o private

Nel caso in cui le attività di cui alle azioni 1 e 2 sarà affidata a soggetti terzi diversi dalla Regione, questa avverrà attraverso procedure di evidenza pubblica nel rispetto della legislazione, comunitaria, nazionale e regionale in materia di concorrenza.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale

Criteri di priorità

Priorità relativa
Le iniziative e le attività inserite in progetti integrati di filiera

Azione 1.a:
Priorità assoluta:
Iniziative di formazione rivolte a giovani agricoltori al primo insediamento con domanda di aiuto ammissibile al relativo regime di aiuto o che abbiano presentato istanza per l'accesso ai benefici della misura 112

Azione 2:
Priorità assoluta:
Tecnici che operano nell'ambito del sistema di consulenza aziendale di cui alla misura 114.

Agevolazioni previste

Sono concessi aiuti in conto capitale sino al 100% delle spese sostenute

Per l'azione 1.b è concesso un contributo fino all'80% della spesa ammissibile, entro un limite di spesa pari a 1500 € per prestazione

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica.

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 8.009.209
di cui FEASR ..... € 3.524.052

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non sussistono operazioni che transitano dalla precedente programmazione.

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- n. di partecipanti alla formazione	14.782
	- n. di giorni di formazione impartita	60.881
Risultato	- n. di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e /o forestale	14.121
Impatto	- produttività del lavoro *(in combinazione con le misure 112, 121, 122)*	28.805 €/ETP (+11,6% rispetto al 2007)

Indicatori supplementari regionali per la riconversione e ristrutturazione del settore del tabacco

Prodotto	- n. di partecipanti alla formazione – settore tabacco riconversione	173
	- n. di partecipanti alla formazione – settore tabacco ristrutturazione	295
	- n. di giorni di formazione impartita – settore tabacco riconversione	3.244
	- n. di giorni di formazione impartita – settore tabacco ristrutturazione	5.531

5.3.1.1.2 MISURA 112 – Insediamento di giovani agricoltori

Riferimenti normativi
Articolo 20 lett. A) punto ii e Articolo 22 del Regolamento (CE) n. 1698/05.
Articolo 13 del Regolamento (CE) n. 1974/2006 e Allegato II, comma 5.3.1.1.2.

Classificazione comunitaria: 112

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

La misura è orientata a favorire il ricambio generazionale nella gestione delle imprese agricole, incentivando anche il rilancio produttivo delle stesse aziende con la realizzazione di investimenti capaci di incrementare il valore aggiunto delle produzioni agricole ed in particolare di quelle di qualità, aumentare la competitività, migliorare il rendimento globale dell'azienda, promuovere la diffusione e la promozione delle innovazioni.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- Incentivare all'insediamento dei giovani agricoltori;
- Promuovere ed incentivare gli investimenti aziendali da parte dei giovani imprenditori agricoli dopo il loro insediamento.

Collegamenti con le altre misure

I principali collegamenti con le altre misure del Piano sono :

- con la misura 121 in quanto l'insediamento del giovane agricoltore è correlato alla realizzazione di un piano di investimento per l'ammodernamento dell'azienda agricola per aumentarne la competitività
- con la misura 113, relativa al prepensionamento, con la quale si realizza un'azione sinergica;
- con le misure 111 e 114, attraverso la formazione ed il tutoraggio, ma anche con azioni di informazione e aggiornamento nonché con servizi di assistenza e consulenza;
- con tutte le misure volte a sostenere le imprese agricole in quanto il ricambio generazionale è individuato tra le priorità tematiche della strategia complessiva del Programma , con una azione orizzontale che si sviluppa attraverso tutti gli Assi

Descrizione tecnica della misura

La misura prevede la corresponsione di un premio che agevoli il primo insediamento dei giovani imprenditori nella conduzione di imprese agricole. L'agevolazione è rafforzata dalla possibilità di copertura dei costi derivanti dal reperimento sul mercato dei capitali necessari all'insediamento.

L'*insediamento* è perfezionato nel momento in cui il giovane agricoltore soddisfi tutti i requisiti di seguito riportati:

- richiesta di iscrizione INPS a fini previdenziali in qualità di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) (art. 1 D.lgs 99/2004 come modificato dall'art. 1 D.lgs 101/2005) o di Coltivatore Diretto;
- apertura di una posizione/attività IVA;
- iscrizione alla CCIAA nell'apposita sezione riservata alle imprese agricole;

Nel caso l'insediamento sia effettuato in imprese organizzate in forme societarie dovrà essere dimostrato che al giovane agricoltore sia demandata la responsabilità e la rappresentanza della società medesima e che egli eserciti pieno potere decisionale. Sono ammissibili forme societarie che prevedono la presenza di più giovani aventi pari responsabilità e rappresentanza nella gestione della stessa, fermo restando che l'importo del premio di primo insediamento è limitato a quello previsto per un solo giovane.

Le società dovranno avere una durata di almeno 10 anni.

La singola decisione relativa all'erogazione del sostegno all'insediamento di giovani agricoltori dovrà essere presa non oltre i 18 (diciotto) mesi a decorrere dal momento in cui l'insediamento si è compiuto e *comunque non oltre i 18 (diciotto) mesi successivi alla data di avvio delle attività come desumibile dall'apertura della partita IVA.*

L'insediamento del giovane agricoltore deve essere perfezionato prima della presentazione della domanda di aiuto inoltrata ai sensi dei bandi pubblici definiti per l'attuazione della misura.

Tipologia di interventi ammissibili

La misura prevede:

- la corresponsione di un premio unico per il primo insediamento per un importo massimo di 40.000 euro con possibilità di suddividere il pagamento in numero massimo di 2 soluzioni;

- l'abbuono di interessi per un importo capitalizzato non superiore a 30.000 euro;

Le due forme di sostegno sono compatibili e cumulabili nel rispetto delle condizioni e dei limiti stabiliti per l'erogazione degli aiuti previsti nella presente misura

La combinazione del premio in conto capitale e dell'abbuono interessi non può, in ogni caso, essere superiore a 55.000 euro.

Beneficiari

Possono beneficiari degli aiuti i giovani agricoltori con età compresa tra i 18 e i 40 anni non ancora compiuti al momento della presentazione della domanda di concessione del premio o della domanda di pre-adesione inoltrata ai sensi della DGR n. 662/2007, che si insediano per la prima volta in qualità di capo dell'azienda agricola, sia essa individuale o in forma societaria.

Non è riconosciuto il sostegno a giovani agricoltori che si insediano in aziende create dal frazionamento di aziende esistenti,.

Condizioni di ammissibilità e requisiti

Il giovane agricoltore per accedere agli aiuti previsti nella misura, deve essere in possesso dei requisiti e rispettare le condizioni di ammissibilità di seguito riportate:

⇒ adeguate conoscenze e competenze professionali:

Tali conoscenze sono attestate:

- dal possesso di un titolo di studio di livello universitario ovvero di un titolo di studio di scuola media superiore conseguito in campo agrario;
- dal possesso di un attestato di frequenza con profitto a corsi di formazione professionali o attraverso formazione con azioni di tutoraggio, della durata minima di 150 ore;
- dal possesso di una esperienza lavorativa, dopo aver assolto l'obbligo scolastico, di almeno due anni in qualità di coadiuvante familiare ovvero di lavoratore agricolo, documentata dall'iscrizione al relativo regime previdenziale e perfezionata con la partecipazione ad un corso di formazione professionale o con azioni di tutoraggio della durata minima di 50 ore;

E' concesso un periodo di adattamento non superiore a 36 (trentasei) mesi a decorrere dalla data in cui è stata assunta la decisione individuale di concessione dell'aiuto per consentire di soddisfare i requisiti relativi alla competenza e capacità professionale, purché tale esigenza sia indicata nel piano di sviluppo aziendale.

⇒ Presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola che contempli, almeno:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola e gli elementi cardine specifici per lo sviluppo delle attività della nuova azienda;
- congruità degli investimenti proposti con uno o più degli obiettivi strategici del PSR
- una sintetica indagine di mercato;
- il programma dettagliato degli investimenti per il miglioramento globale dell'azienda, con riferimento al miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della situazione aziendale in termini di sicurezza del lavoro e di igiene e benessere degli animali;
- i fabbisogni formativi e/o consulenza aziendale con particolare riferimento alle tematiche ambientali o altre eventuali azioni necessarie allo sviluppo delle attività aziendali
- eventuali azioni da porre in atto e relativa tempistica per garantire l'adeguamento ed il rispetto alle norme minime vigenti;
- la richiesta eventuale di partecipazione ad altre misure per ottenere gli obiettivi proposti;
- i risultati economico finanziari attesi dall'investimento proposto;
- eventuali elementi relativi ai fabbisogni energetici aziendali;
- le strategie per migliorare la sostenibilità ambientale delle produzioni e dei relativi processi produttivi;
- il cronoprogramma degli interventi;
- una valutazione della sostenibilità economica-finanziaria degli interventi proposti

Gli investimenti e le attività previste nel piano aziendale dovranno essere realizzate entro i tre anni successivi alla data in cui è assunta le decisione individuale di concedere l'aiuto, decorsi i quali saranno valutati gli investimenti compiuti e le attività svolte. La mancata rispondenza a quanto indicato nel piano aziendale e nel relativo cronoprogramma comporta la revisione del sostegno accordato sino al recupero totale del premio erogato.

Nel caso in cui il piano aziendale faccia riferimento all'utilizzo di altre misure del Programma regionale sullo sviluppo rurale, le informazioni che il richiedente dovrà fornire dovranno essere sufficientemente dettagliate da poter fungere da base anche alla richiesta di sostegno prevista da dette altre misure.

Il piano aziendale, entro il termine massimo dei 36 mesi previsti per la realizzazione dello stesso, può essere oggetto di revisione periodica, previa richiesta e relativa autorizzazione dell'Autorità competente. Il rispetto del piano aziendale sarà valutato, anche attraverso verifiche intermedie, entro i 5 anni a decorrere dalla data di decisione individuale di concessione dell'aiuto.

Qualora nel piano aziendale siano previsti investimenti necessari per ottemperare a requisiti comunitari vigenti, è concesso un termine non superiore a 36 mesi a decorrere dalla data di concessione del contributo per adeguare l'azienda a detti requisiti.

Per sostenere l'insediamento di giovani agricoltori in aziende economicamente vitali ed efficienti, l'importo complessivo degli investimenti programmati nel piano aziendale, per il quale il giovane agricoltore assume l'impegno alla realizzazione, devono ammontare ad almeno il 70% dell'aiuto spettante, pena la non ammissibilità della domanda.

⇒ di essere impiegato in azienda a tempo pieno, fatte salve attività marginali o occasionali;

Il beneficiario si impegna, inoltre, a:

- condurre l'azienda per un periodo minimo di cinque anni a decorrere dal momento dell'erogazione dell'ultima rata dell'aiuto, salvo cause di forza maggiore previste dalla normativa vigente
- tenere per almeno 5 anni a decorrere dal momento dell'erogazione dell'aiuto la contabilità aziendale secondo gli standard della R.I.C.A., e rendere disponibili, a fini statistici, i relativi dati.

L'azienda agricola, oggetto di insediamento, dovrà :

richiedere un volume minimo di lavoro necessario per la conduzione almeno pari a 1 Unità Lavorativa Uomo (ULU), rispondente a 225 giornate lavorative/anno e dovrà giustificare tale volume di lavoro a conclusione del piano aziendale

Qualora il raggiungimento del requisito della ULU può essere raggiunto solo attraverso la realizzazione del piano di sviluppo aziendale dovrà essere dimostrato, al momento della presentazione della domanda di aiuto, che l'azienda oggetto di insediamento giustifichi un volume di lavoro almeno pari a 0,5 ULU.

Localizzazione

La misura si applica a tutto il territorio regionale.

Sono attribuite priorità alle imprese ricadenti nelle seguenti aree:
- Aree C "Aree Rurali intermedie"

- Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"

Criteri di priorità
Sono individuati i seguenti criteri di priorità:

Priorità assolute
- il 40% della dotazione finanziaria complessiva assegnata alla misura è riservata, in via prioritaria, al primo insediamento di giovani imprenditrici donne. In caso di carenza di domande la Regione di riserva di modificare tale percentuale

Priorità relative
- giovani che si insediano in forma associata;
- adesione a sistemi di qualità riconosciuti;
- attivazione di servizi di consulenza aziendale
- investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili
- introduzione di innovazioni di prodotto e di processo
- investimenti per "filiere corte" (es. vendita diretta, trasformazione aziendale, ecc.)
- formazione conseguita in materie agrarie;
- parametro di ingresso prossimo ad 1 ULU

Agevolazioni previste

Tipologie di aiuto
- la corresponsione di un premio unico per il primo insediamento per un importo massimo di 40.000 euro con possibilità di suddividere il pagamento in numero massimo di 2 soluzioni;
- l'abbuono di interessi per un importo capitalizzato non superiore a 30.000 euro

Il contributo per l'abbuono interessi viene erogato nel rispetto delle disposizioni previste nel capitolo 5.2.7.1."Abbuoni interessi" del presente programma.

Per la combinazione delle due forme di sostegno l'importo massimo non può essere superiore a 55.000 euro

Intensità di spesa pubblica
Il premio unico, da erogare in conto capitale è così corrisposto:

a) € 35.000 per giovani agricoltori che si insediano in aziende ricadenti in aree "D" "Aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo", come individuate dalla zonizzazione del PSR Lazio;

b) € 30.000 per i giovani agricoltori che si insediano in aziende ricadenti negli in territori diverse da quelli classificati come Aree D "Aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo";
c) € 40.000 per i giovani agricoltori che si insediano aderendo ad un progetto integrato di filiera o territoriale.

Rimane fermo che la combinazione del premio in conto capitale e dell'abbuono interessi non può essere superiore a 55.000 euro.

Tasso di partecipazione comunitari
La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 73.931.171
di cui FEASR ..... € 32.529.715

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 220.000 di spesa pubblica.

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- numero di giovani agricoltori beneficiari	2.396
	- volume totale degli investimenti	€ 73.931.171
Risultato	- aumento del valore aggiunto lordo per le aziende beneficiarie	€ 7.983.763
Impatto	- crescita economica	€ 5.761.035
	- produttività del lavoro	28.683 €/ETP (+11,1% rispetto al 2007)

5.3.1.1.3 MISURA 113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

Riferimenti normativi

Articolo 20, lettera a) punto iii) e articolo 23, Regolamento (CE) n. 1698/2005
Articolo 14 del Regolamento (CE) n. 1974/2006 e Allegato II, comma 5.3.1.1.3

Classificazione comunitaria: 113

Obiettivi e finalità della misura, collegamenti e coerenze con le strategie

Obiettivo della misura è quello di favorire l'attivazione di procedure che consentono un ricambio generazionale nella gestione delle aziende agricole, anche al fine di aumentare le dimensioni aziendali e accrescere le capacità competitive delle stesse.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- Garantire un reddito agli imprenditori agricoli che decidono di cessare l'attività;
- Favorire il ricambio generazionale promuovendo il subentro di nuovi giovani imprenditori
- Garantire un reddito ai lavoratori agricoli che decidono di cessare l'attività
- Favorire l'adeguamento strutturale delle aziende agricole, anche attraverso l'ampliamento di aziende esistenti

Collegamenti con le altre misure

La misura è strettamente connessa con la 112 "insediamento di giovani agricoltori"

Descrizione tecnica della misura

La misura prevede l'erogazione di un sostegno agli agricoltori e ai lavoratori agricoli che decidono di abbandonare la loro attività agricola, pur non avendo ancora raggiunto l'età pensionabile, e di cederla ad altri agricoltori.

Ai sensi del regime pensionistico nazionale, per gli imprenditori la normale età di pensionamento per vecchiaia, con il sistema retributivo, corrisponde a 60 anni per le donne e 65 per gli uomini, con almeno 20 anni di contribuzione. Per i dipendenti la pensione di vecchiaia calcolata con il sistema contributivo si consegue quando si raggiungono i requisiti di età – almeno 57 anni – e di contribuzione – almeno 5 anni di contributi effettivamente versati. Dal primo gennaio 2008 anche tale pensione potrà essere conseguita a 65 anni se uomini e 60 se donne con 5 anni di contribuzione, a qualsiasi età con 40 anni di contribuzione o comunque con i requisiti di età e contribuzione usati per le pensioni di anzianità calcolate con il metodo retributivo. Saranno agevolate le donne che con 35 anni di contributi potranno andare in pensione a partire da 57 anni (58 per le lavoratrici autonome). La pensione di anzianità si consegue avendo maturato 35 anni di contribuzione e 58(7) anni di età, (58 per i lavoratori autonomi). (Dal 2008 ci sarà un innalzamento dell'età anagrafica a 60 anni, ma sul tale aspetto sono in atto proposte di modifica per un innalzamento graduale).

Tipologie d'intervento ammissibili

È previsto:
- un sostegno annuo per la cessazione dell'azienda
- un sostegno annuo per la cessazione dell'attività lavorativa agricola

Beneficiari

- imprenditori agricoli
- lavoratori agricoli

Condizioni di ammissibilità, limitazioni e requisiti

L'imprenditore agricolo cedente deve:

a) avere almeno 55 anni (50 anni per le donne) al momento della cessione dell'azienda, senza aver raggiunto l'età normale di pensionamento, e comunque non deve trovarsi a più di 10 anni dall'età normale di pensionamento stabilita dalle norme vigenti;
b) Il cedente deve cessare ogni attività agricola a fini commerciali con la conseguente cancellazione dai ruoli legati alla figura imprenditoriale agricola (CCIAA, INPS, P. IVA in ragione dell'attività agricola esclusa la definizione delle partite commerciali in corso). Un affittuario può cedere al proprietario i terreni resi disponibili a condizione che il contratto di affitto sia estinto e che sussistano i requisiti di cui all'articolo 23, paragrafo 3 del reg. (CE) n. 1698/2005;
c) aver esercitato l'attività agricola nei dieci anni che precedono la cessione;
d) di essere in possesso di una posizione previdenziale in regola con i versamenti contributivi.

Il lavoratore agricolo deve :

a) avere almeno 55 anni (50 anni per le donne), senza aver raggiunto l'età normale di pensionamento, o trovarsi a non più di 10 anni dall'età normale di pensionamento prevista dalle normative vigenti;
b) aver dedicato all'agricoltura, nei cinque anni che precedono la cessazione, almeno la metà del proprio tempo di lavoro come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo;
c) aver lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di due anni a tempo pieno nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso;
d) essere iscritto a un regime di previdenza sociale ed essere in regola con i versamenti contributivi.

Il rilevatario deve:

a) subentrare al cedente insediandosi alle medesime condizioni ed essendo in possesso degli stessi requisiti di ammissibilità previsti per l'accesso al regime di aiuto previsto dalla misura 112 "Insediamento giovani agricoltori",

oppure

b) essere un imprenditore agricolo professionale (IAP) di età inferiore a 50 anni o una persona giuridica di diritto privato, e rilevare l'azienda agricola del cedente al fine di ingrandire la propria azienda agricola.

Il rilevatario deve dimostrare, nel momento in cui lo stesso subentra al cedente, che l'azienda oggetto di acquisizione giustifichi un volume di lavoro almeno pari ad 1 Unità Lavorativa Uomo (ULU).

I terreni resi disponibili dai prepensionamenti possono essere rilevati da un Organismo il quale si impegna a cederli successivamente a rilevatari che rispondono alle condizioni descritte all'art. 23, paragrafo 3 del reg. (CE) n. 1698/2005

Limitazione e vincoli

- In caso di cessioni di un azienda da parte di più cedenti l'importo complessivo corrisposto non può essere superiore a quello previsto per un solo cedente
- non sono consentiti frazionamenti dell'azienda che viene ceduta. Tuttavia è consentito il frazionamento nel caso in cui le nuove unità aziendali abbiano dimensioni tali da giustificare ciascuna almeno 2 ULU;

Localizzazione

Intero territorio regionale

Criteri di priorità

Priorità assoluta

- Aziende ubicate in Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"

Priorità relative

- Età del subentrante
- Imprenditoria femminile
- Estensione dell'azienda

Agevolazioni previste

È prevista l'erogazione di un aiuto annuo per una durata massima di 10 anni

Intensità di spesa pubblica

Sono previsti i seguenti importi massimi ammissibili:

- fino a 18.000 euro/anno per cedente/azienda ceduta; l'importo può variare in funzione della dimensione economica dell'azienda ceduta.
- 180.000 euro importo totale per cedente o per azienda (per l'intera durata dell'impegno)
- fino a 4.000/anno per lavoratore
- 40.000 euro importo totale per lavoratore

Il sostegno è concedibile per non più di 10 anni e in ogni caso non oltre i 70 anni per il cedente e la normale età di pensionamento per il lavoratore agricolo.

Qualora al cedente sia corrisposta una pensione di anzianità, inferiore all'importo del sostegno spettante, il sostegno stesso al prepensionamento è versato a titolo integrativo fino alla concorrenza massima di quanto spettante;

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 3.696.559
di cui FEASR ..... € 1.626.486

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 17.371 di spesa pubblica.

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- n. di agricoltori prepensionati	139
	- n. di lavoratori agricoli prepensionati	9
	- n. di ettari resi disponibili	695
Risultato	- incremento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende sostenute *(in combinazione con la misura 112)*	€ 7.983.763
Impatto	- produttività del lavoro *(in combinazione con la misura 112)*	28.683 €/ETP (+11,1% rispetto al 2007)

5.3.1.1.4 MISURA 114 - Utilizzo di servizi di consulenza

Riferimenti normativi

Articolo 20 lettera a) punto iv) ed articolo 24 Regolamento (CE) n. 1698/05.
Articolo 15 del Regolamento (CE) n. 1974/2006 e Allegato II, comma 5.3.1.1.4

Classificazione comunitaria: 114

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenze con la strategia

L'obiettivo della misura è fornire un sostegno economico agli imprenditori agricoli e forestali che utilizzano servizi di consulenza aziendale (attivati ai sensi dell'art. 13 del Reg. (CE) 1782/03) per individuare le problematiche ed attivare gli interventi aziendali per garantire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) previsti dal regime di condizionalità di cui agli artt. 4 e 5 del Reg. (CE) 1782/03), il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro (ai sensi della normativa comunitaria e del D.lgs. 626/94) e che consentano il miglioramento del rendimento globale dell'azienda.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- Adempiere alle indicazioni previste dall'articolo 13 del Reg. (CE) 1782/03 per quanto riguarda il "Sistema di Consulenza Aziendale";
- Avviare servizi di consulenza aziendale volti al miglioramento del rendimento globale delle imprese agricole e forestali, attraverso l'attuazione di processi e sistemi produttivi sostenibili e compatibili con il rispetto dei criteri di gestione obbligatori, delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei terreni agricoli, e dei requisiti prescritti, dalla normativa comunitaria in materia di sicurezza sul lavoro;
- Attuare processi e sistemi produttivi che assicurino il raggiungimento di standard qualitativi per garantire la sicurezza alimentare e la salubrità dei prodotti;
- Favorire il trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni derivanti dalle attività di ricerca e sperimentazione alle aziende agricole e forestali;
- Proporre nuove opportunità di crescita e di sviluppo nelle imprese agricole e forestali derivanti da una gestione coerente e compatibile dell'azienda in relazione agli aspetti multifunzionali dell'agricoltura;
- Avviare un sistema di ricognizione e monitoraggio sulla situazione gestionale delle aziende agricole, in particolare per quanto riguarda il loro adeguamento alle condizioni e norme obbligatorie per il settore.

Collegamento con altre misure

La misura svolge un'azione di supporto trasversale agli assi del PSR, in particolar modo:

- la misura può essere considerata cardine dell'asse I in quanto la sua attuazione indirizza gli agricoltori su scelte aziendali razionali che hanno come punto di riferimento il miglioramento del rendimento globale dell'impresa volto all'accrescimento della competitività del settore agricolo forestale;
- considerato che la misura intende perseguire, in primo luogo, i fini previsti dal Reg. (CE) 1782/03 in materia di condizionalità, contribuisce alla realizzazione degli obiettivi di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale previsti dal secondo asse;

- la consulenza aziendale, proponendo nuove opportunità di crescita e di sviluppo nelle imprese agricole e forestali, può aiutare gli imprenditori agricoli e forestali nella diversificazione delle attività aziendali migliorando la qualità della loro vita coerentemente agli obiettivi dell'asse III.

Descrizione tecnica della misura

La misura è indirizzata all'erogazione, a favore degli imprenditori agricoli e forestali, di un sostegno volto alla copertura dei costi sostenuti per l'acquisizione di servizi di consulenza forniti da soggetti preventivamente riconosciuti come "Organismi di Consulenza" dalla Regione Lazio.

Per servizio di consulenza si intende l'insieme delle prestazioni e dei servizi offerti ai soggetti beneficiari dagli organismi di consulenza riconosciuti.

Il soggetto erogante il servizio può essere liberamente scelto dai singoli imprenditori tra quelli presenti in un elenco tenuto dalla Regione Lazio.

Il servizio di consulenza aziendale persegue gli obiettivi prima indicati e prevede l'attivazione di due distinti moduli.

Il modulo 1 è attivato al momento in cui viene richiesta l'adesione alla misura in quanto detta gli obblighi minimi previsti dall'art. 24 del Reg. (CE)1698/05; il modulo 2 può essere attivato facoltativamente dal beneficiario a seconda delle proprie necessità aziendali.

Modulo 1 "Condizioni minime aziendali"

Il servizio di consulenza aziendale deve essere funzionale all'azienda e finalizzato ad individuare e proporre soluzioni per quanto riguarda il rispetto delle norme obbligatorie in materia di:

- ambiente, sanità pubblica, salute di piante e animali e benessere degli animali (CGO); ivi compresi i temi della biodiversita'
- buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA);
- sicurezza sul lavoro (SL);
- criteri di gestione forestale obbligatori e buone pratiche forestali e silvo-colturali;

Modulo 2 "Miglioramento del rendimento complessivo aziendale"

Il modulo 1 può essere integrato attivando il modulo 2 che prevede un sostegno volto alla copertura dei costi sostenuti per l'acquisizione di servizi di consulenza aziendale indirizzati al miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali.

La consulenza riguardante il modulo 2 sarà obbligatoriamente fornita dal medesimo ente erogatore del servizio di consulenza scelto per il modulo 1.

La consulenza deve fare in modo di accrescere la competitività ed il grado di innovazione nelle aziende che si avvalgono del servizio, fornendo specifiche linee guida aziendali per almeno uno dei seguenti ambiti:

- ottimizzazione delle risorse umane, naturali ed economiche aziendali;
- trasformazione, commercializzazione/marketing dei prodotti aziendali;
- razionalizzazione e/o introduzione di tecniche innovative di produzione;
- risparmio e produzione di energia in azienda;
- razionalizzazione sull'uso delle risorse idriche aziendali;
- integrazione del reddito aziendale tramite la produzione di beni e servizi non agricoli (Multifunzionalità);

I servizi di consulenza sono costituiti da un insieme di prestazioni tecnico professionali erogate mediante: visite aziendali, sportelli tecnici, riunioni, contatti, predisposizione di piani ed elaborati tecnici, ecc.

La prestazione del servizio di consulenza implica la stipula di un contratto o protocollo tra l'organismo di consulenza e il soggetto beneficiario, dove sono indicati:

- gli obiettivi generali da raggiungere;
- il contenuto del servizio da erogare, ovvero i temi su cui verte la consulenza;
- il numero minimo delle prestazioni da erogare e le modalità per la attestazione delle attività svolte;
- i risultati attesi ed eventuali indicatori di realizzazione;
- ove necessario, le metodologie di supporto ritenute più idonee al conseguimento dei risultati attesi, comprese le principali tipologie di prestazioni da erogare;
- il costo del servizio e le modalità di pagamento;
- le condizioni di tutela del soggetto beneficiario in caso di inadempienze da parte dell'organismo di consulenza.

Beneficiari

Imprenditori agricoli e/o forestali, singoli e/o associati in possesso di partita IVA.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale

Criteri di priorità

- Imprese beneficiarie di pagamenti diretti superiori a 15.000 euro per l'anno 2006;
- Imprese condotte da giovani imprenditori e/o da imprenditrici donne;
- Svantaggi territoriali (aziende ricadenti in aree Natura 2000, in zone svantaggiate, in zone vulnerabili ai nitrati);
- Aziende che aderiscono a sistemi di qualità.
- Imprenditori Agricoli Professionali (IAP)

Requisiti degli organismi di consulenza

L'erogatore del servizio di consulenza aziendale può essere un soggetto pubblico o privato.

Ai fini del riconoscimento come "Organismo di Consulenza" devono essere soddisfatti i seguenti requisiti:

- disponibilità di uno staff tecnico operativo da impiegarsi direttamente per l'erogazione del servizio di consulenza costituito da figure professionali, in rapporto di dipendenza, in possesso di curriculum e titolo di studio adeguato e che abbiano maturato esperienza nella materia per la quale svolgono il ruolo di consulente .
- disponibilità di personale amministrativo idoneo;
- disponibilità di attrezzature amministrative e tecniche adeguate esperienza, capacità ed affidabilità rispetto ai requisiti ed agli standard comunitari di cui all'art. 24, paragrafo 1, secondo comma, lettere a) e b), del regolamento (CE) n. 1698/05;
- non sia in situazione di incompatibilità nei riguardi di quanto indicato nel successivo Punto Limitazioni e Vincoli

L'organismo di consulenza dovrà garantire un costante aggiornamento dello staff tecnico operativo; per far fronte a questa necessità i tecnici potranno prendere parte alle iniziative informative ricadenti nell'ambito dell'azione 2 della misura 111 del presente Programma.

Limitazioni e vincoli
In uno stesso periodo di riferimento e nel caso in cui l'argomento della consulenza sia il medesimo il sostegno della presente misura non è cumulabile con:

- con l'azione 1.b "tutoraggio aziendale " della misura 111 del presente programma;
- aiuti forniti in attuazione dei piani operativi delle OCM;
- altri strumenti normativi in vigore.

Gli organismi di consulenza ed il loro personale, non possono partecipare, a qualsiasi titolo, alla istruttoria tecnico-amministrativa per l'ammissibilità delle istanze successiva alla presentazione e verifica della completezza della domanda di aiuto, nonché alle attività di controllo in ordine ai procedimenti amministrativi inerenti l'erogazione di finanziamenti pubblici nel settore agricolo e forestale.

I consulenti operanti a vario titolo nell'ambito di un organismo di consulenza non possono:

- partecipare, a qualsiasi titolo alla istruttoria tecnico-amministrativa per l'ammissibilità delle istanze ed alle attività di controllo sui procedimenti amministrativi inerenti l'erogazione dei finanziamenti pubblici nel settore agricolo e forestale;
- essere coinvolti in attività di controllo e certificazione attinenti il settore agricolo e forestale;
- essere dipendenti dell'azienda a favore della quale si presta il servizio di consulenza.

La Regione, con propri provvedimenti, può definire ulteriori condizioni di incompatibilità.

Sono elusi dal sostegno i rivenditori di prodotti e mezzi tecnici per l'agricoltura

Agevolazioni previste

Intensità della spesa pubblica
Modulo 1: il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale fino all'80% del costo totale ammissibile per un massimo di 900 euro l'anno.

Modulo 2: il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale fino all'80% del costo totale ammissibile per un massimo di 600 euro l'anno. Il modulo deve, obbligatoriamente, essere attivato congiuntamente al modulo 1.

Il sostegno è erogato a titolo di rimborso per attività effettivamente svolte e non potrà comunque superare l'80% del costo totale ammissibile per un massimo di 1500 euro l'anno.

L'aiuto erogato con la presente misura è incompatibile con eventuali aiuti concessi per servizi di consulenza aziendale o di assistenza tecnica attivati con altri strumenti regionali, nazionali o comunitari. I soggetti individuati per il servizio di consulenza non possono svolgere in azienda attività di controllo e certificazione, né vendita di prodotti e mezzi tecnici per l'agricoltura.

Il massimale di aiuto di 1500 euro può essere erogato a favore della medesima azienda fino ad un massimo di tre volte per ciascuna azienda agricola o area forestale nel periodo di programmazione 2007 – 2013.
L'aiuto può essere concesso solo in anni solari diversi e senza alcuna sovrapposizione dei periodi di erogazione delle diverse consulenze. Ciascuna consulenza deve essere erogata entro un arco di tempo massimo di 24 mesi.

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 18.482.793
di cui FEASR ..... € 8.132.429

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non sussistono operazioni che transitano dalla precedente programmazione 2000/2006.

Procedure e modalità attuative (per l'individuazione dei soggetti erogatori i servizi di consulenza)
La Regione Lazio emana un apposito bando per raccogliere le candidature di soggetti erogatori dei servizi di consulenza.

Nel bando sono definiti, tra l'altro, i criteri per l'ammissibilità degli organismi di consulenza (possibilità di disporre di adeguate risorse in termini di personale qualificato, infrastrutture tecniche ed amministrative,
esperienza in materia di consulenza, casi di incompatibilità), i contenuti e le tipologie di azioni svolte dal servizio di consulenza. I soggetti candidati come erogatori dei servizi di consulenza dovranno specificare le tipologie di servizio che intendono fornire.

La Regione Lazio provvede ad effettuare la verifica delle condizioni di ammissibilità dei soggetti candidati e la coerenza dei servizi di consulenza offerti con i contenuti e le tipologie di azioni previste dal bando. I soggetti selezionati saranno inseriti in appositi elenchi riguardanti i soggetti riconosciuti come Organismi di Consulenza. Saranno attivati controlli nel corso dell'intero periodo di programmazione per verificare lo svolgimento delle attività e il mantenimento del possesso dei requisiti d'ingresso e definite, nel contempo, le procedure per l'eventuale esclusione dei soggetti ritenuti inadempienti. Le eventuali inadempienze daranno origine a sanzioni che nei casi più gravi potranno comportare la sospensione o la revoca del riconoscimento stesso.
Il riconoscimento degli Organismi di consulenza ha carattere temporaneo e deve essere aggiornato e verificato in funzione dei servizi offerti.

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- numero di agricoltori beneficiari	17.100
	- numero di proprietari di foreste beneficiari	1.900
Risultato	- aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie *(in combinazione con le misure 112, 121, 122)*	€ 43.152.747
Impatto	- produttività del lavoro *(in combinazione con le misure 112, 121, 122)*	28.805 €/ETP (+11,6% rispetto al 2007)

Indicatori supplementari regionali per la riconversione e ristrutturazione del settore del tabacco

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- numero di agricoltori beneficiari – settore tabacco riconversione	104
	- numero di agricoltori beneficiari – settore tabacco ristrutturazione	177

5.3.1.1.5 MISURA 115 – Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, servizi di sostituzione e di consulenza aziendale

Riferimenti normativi
Articolo 20 lettera a) punto v) ed articolo 25 Regolamento (CE) n. 1698/05.
Articolo 16 del Regolamento (CE) n. 1974/2006 e Allegato II, comma 5.3.1.1.5

Classificazione comunitaria: 115

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia
Per perseguire i nuovi modelli di sviluppo del settore agricolo e forestale fondati su competitività, multifunzionalità e sostenibilità ambientale, si intende guidare e sostenere le imprese agricole, forestali ed agroalimentari attuando un sistema di servizi di assistenza alla gestione e di consulenza.
Per promuovere lo sviluppo delle aree rurali sotto il profilo sociale migliorando al tempo stesso la qualità della vita e incrementando le opportunità di lavoro per giovani e donne, si intende organizzare un sistema di servizi di sostituzione degli imprenditori agricoli e forestali che assicuri professionalità, efficienza e continuità ai piani di sviluppo aziendali.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- Fornire alle imprese agricole, forestali ed agroalimentari il necessario supporto per la gestione aziendale attraverso l'avviamento e l'erogazione di servizi reali;
- Incrementare la sostenibilità ambientale delle imprese;
- Ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane a disposizione del settore agricolo, forestale ed agroalimentare;
- Creare opportunità di lavoro per i giovani e le donne delle aree rurali;

Collegamento con altre misure
La misura risulta essere coerentemente inserita nel contesto degli obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale, proponendo interventi in grado di accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, migliorare l'ambiente e la qualità della vita nelle aree rurali; data la natura trasversale degli interventi, si evidenzia il collegamento con le principali misure previste dagli Assi del Programma.

Descrizione tecnica della misura
È concesso un sostegno a copertura dei costi per l'avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di tipo contabile, sostituzione e consulenza per le aziende agricole, di cui alla misura 114 del PSR, forestali ed agroalimentari erogati da associazioni, società, consorzi, cooperative ed altre strutture.

I servizi suddetti intendono garantire un miglioramento della gestione e del rendimento globale delle imprese nonché garantire la continuità nel lavoro aziendale.

Sono considerati Servizi di assistenza alla gestione i servizi di gestione contabile aziendale:

Sono considerati servizi di sostituzione quelli che sostituiscono l'operato dell'imprenditore agricolo in occasione di eventi in cui lo stesso risulta impossibilitato ad essere fisicamente presente nella conduzione dell'azienda (per malattia, maternità, infortunio, ferie, riposo, partecipazione a corsi o attività di formazione ed aggiornamento);

Sono considerati servizi di consulenza per le aziende agricole quelli erogati, dagli Organismi di consulenza riconosciuti ai sensi della misura 114, ai soggetti beneficiari della medesima Misura 114.

Il soggetto fornitore, nel corso del periodo di riferimento, dovrà garantire almeno tre delle tipologie di servizi fra quelle elencate all'interno delle categorie sopra menzionate

Beneficiari

Associazioni, società, cooperative e loro consorzi, che si costituiscano per l'erogazione di servizi di consulenza, assistenza alla gestione e sostituzione nelle aziende agricole, forestali ed agroalimentari.

I destinatari finali del seguente intervento sono gli imprenditori agricoli, forestali.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale.

Agevolazioni previste

Il sostegno si applica a copertura dei costi di avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, consulenza aziendale e sostituzione. Tale compensazione è decrescente ed è concessa per un periodo massimo di 5 anni a decorrere dal momento dell'avvio dei servizi stessi. Il sostegno sarà completamente estinto entro il sesto anno.

L'investimento massimo ammissibile non può essere superiore ad Euro 80.000,00; su tale investimento il contributo annuo massimo erogabile non potrà essere superiore a:

- Primo anno: 80% delle spese rendicontate
- Secondo anno: 65% delle spese rendicontate
- Terzo anno: 50 % delle spese rendicontate
- Quarto anno: 35% delle spese rendicontate
- Quinto anno: 20% delle spese rendicontate

Sono ritenute ammissibili a contributo le seguenti voci di spesa:

a) spese di costituzione e di registrazione dell'organismo associativo;
b) spese per il personale tecnico e di coordinamento;
c) spese per acquisto e noleggio attrezzature;
d) spese assicurative, postali, telefoniche e telematiche, cancelleria, per il riscaldamento, pulizia, elettricità, custodia locali;
e) spese di affitto e manutenzione dei locali;
f) spese di manutenzione delle attrezzature;
g) spese per consulenze contabili, amministrative e tecniche;
h) spese per aggiornamento dei tecnici.

Ad eccezione del punto a), tutte le spese ammissibili devono essere chiaramente destinate e riferite allo specifico servizio attivato ed erogato.
Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.

Descrizione status dei fornitori dei servizi

Per poter essere riconosciuto come soggetto erogatore dei servizi di assistenza alla gestione, sostituzione e consulenza aziendale e rientrare quindi tra i beneficiari del sostegno previsto dalla seguente misura, il soggetto stesso deve soddisfare i requisiti di seguito elencati:

1. possedere uno statuto che preveda l'erogazione di servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione nelle aziende agricole, forestali ed agroalimentari;
2. attivare almeno tre dei servizi previsti nel punto "Descrizione della misura";
3. non aver beneficiato di aiuti all'avviamento o di finanziamenti pubblici per tre anni consecutivi riguardanti servizi di consulenza, assistenza alla gestione e sostituzione e non aver realizzato in passato la medesima attività;

4. essere iscritti al registro delle imprese presso la CCIAA (camera di commercio industria, artigianato e agricoltura) ovvero al REA, istituito dalla Legge 580/93 – Art. 8 (Repertorio notizie economiche ed amministrative).

Vincoli e limiti

Gli enti fornitori i servizi di assistenza alla gestione, sostituzione e consulenza aziendale dovranno:

- assicurare l'avvio del servizio entro sei mesi dalla data di ammissione a contributo;
- adottare regolamenti interni indicanti i costi delle prestazioni offerte e, per quel che riguarda i servizi di sostituzione, la graduazione delle tariffe (minime e massime) privilegiando le sostituzioni richieste per motivi di ordine sociale;
- non praticare, per il medesimo servizio, differenze di costo tra utenti soci e non soci della struttura beneficiaria;
- avere a disposizione uno staff tecnico, dipendente o convenzionato, composto da figure professionali in possesso di adeguata qualificazione ed esperienza nell'assistenza alla gestione e nella consulenza aziendale agricola, forestale ed agroalimentare;
- per i servizi di sostituzione, occupare a tempo pieno almeno un agente di sostituzione qualificato per i servizi che deve prestare;
- tenere regolare contabilità separata per le attività che costituiscono oggetto del contributo;
- presentare annualmente un bilancio che preveda un conto economico e uno stato patrimoniale;
- prevedere la libera accessibilità ai servizi a tutti gli imprenditori agricoli e forestali interessati;

Gli eventuali contributi sui costi amministrativi, sostenuti dai destinatari non associati al soggetto beneficiario, dovranno essere calcolati in proporzione al servizio prestato.

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica.

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 1.232.186
di cui FEASR ..... € 542.162

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non sussistono contratti in corso.

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati	19
Risultato	- aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie *(in combinazione con le misure 112, 121, 122)*	€ 43.152.747
Impatto	- produttività del lavoro *(in combinazione con le misure 112, 121, 122)*	28.805 €/ETP (+11,6% rispetto al 2007)

Indicatori supplementari regionali per la riconversione e ristrutturazione del settore del tabacco

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati – settore tabacco	1

5.3.1.2 MISURE INTESE A RISTRUTTURARE E SVILUPPARE IL CAPITALE FISICO E A PROMUOVERE L'INNOVAZIONE

5.3.1.2.1 MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Riferimenti normativi

Artt. 20 (b) (i) e 26 del Reg. (CE) 1698/1999
Articolo 17 del .Reg. (CE) n 1974/06 e Allegato 2, comma 5.3.1.2.1.

Classificazione comunitaria: 121

Obiettivi e finalità della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

La misura è orientata a migliorare il rendimento economico e aumentare la competitività delle imprese agricole laziali attraverso l'ammodernamento delle strutture e l'introduzione di tecnologie innovative.

E' previsto il sostegno per una migliore utilizzazione dei fattori produttivi, anche attraverso una riduzione dei costi di produzione, per promuovere la qualità, tutelare l'ambiente naturale e migliorare le condizioni sulla sicurezza del lavoro, igiene e benessere degli animali, per favorire la diversificazione delle attività agricole, anche verso settori non alimentari quali le coltivazioni a scopo energetico.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- razionalizzazione e ottimizzazione dei processi produttivi e incentivazione di investimenti volti a ridurre i costi di produzione, soprattutto attraverso l'introduzione di nuove tecnologie di prodotto e di processo;
- miglioramento dell'ambiente naturale e delle sue risorse, delle condizioni di igiene e benessere degli animali, delle condizioni di vita e di lavoro;
- Incentivazione degli investimenti volti a favorire l'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità e di strumenti per il controllo e la tracciabilità del prodotto lungo tutta la filiera;
- Incentivazione degli investimenti per incrementare il valore aggiunto delle produzioni agricole e promuovere la "filiera corta", attraverso il sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione realizzabili a livello aziendale;
- Favorire gli interventi aziendali per la riconversione produttiva e il risparmio energetico, anche attraverso investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili *ed alla coltivazione di biomassa per finalità energetiche*

La finalità della misura è quella di concedere un sostegno alle aziende agricole che realizzano gli investimenti materiali ed immateriali per :

a) migliorare il rendimento globale dell'azienda agricola;

b) rispettare gli standard comunitari applicabili all'investimento realizzato;

c) aumentare la competitività dell'impresa attraverso il sostegno agli investimenti ad uno o più dei comparti in coerenza con la strategia di intervento definita per l'intero asse;

Collegamento con le altre misure

I principali collegamenti con le altre misure del Piano sono :

⇒ con la misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" in quanto è prevista -una maggiorazione del livello di contribuzione per i giovani agricoltori ; per l'introduzione di una priorità a favore del il

giovane che presenta un piano di miglioramento aziendale che prevede investimenti eleggibili nell'ambito della presente misura;

⇒ con le misure funzionali al raggiungimento dell'obiettivo generale del "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole"

⇒ con le misure volte al il "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera" e in particolare con le misure 111 "formazione professionale e azioni di informazione" e 114 "servizi di consulenza aziendale"

⇒ con tutte le misure che possono essere attivate nell'ambito della progettazione integrata di filiera e in particolare con la misura 123 per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, con le misure che erogano servizi a supporto della impresa agricola e con quelle volte a realizzare iniziative per la valorizzazione e promozione dei prodotti di qualità;

⇒ con la misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole" e con le altre misure attivabili con la progettazione integrata.

Un ulteriore elemento di correlazione tra le suddette misure è il tema ambientale in considerazione che gli investimenti e le attività finanziate dovranno ispirarsi ai principi dello sviluppo sostenibile. Ciò anche per garantire coerenza alla priorità tematica a valenza orizzontale attribuita all'obiettivo della tutela ambientale e della salvaguardia delle risorse naturali.

Definizione dei requisiti ed obiettivi relativi al miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole

La misura introduce un regime di sostegno per le imprese agricole che realizzano investimenti materiali e immateriali, funzionali al raggiungimento degli obiettivi esplicitati nella misura, che dovranno comportare un miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola.

Per l'adesione alla misura è prevista la presentazione di un piano degli investimenti (business-plan), analogo a quello previsto per la misura 112 "insediamento dei giovani agricoltori", in cui si evidenzi il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola e la conformità degli investimenti alle norme comunitarie che li riguardano . La valutazione del piano sarà funzionale alla attribuzione delle priorità assolute e relative individuate per la selezione dei progetti.

Il piano degli investimenti dovrà prevedere almeno:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola;
- congruità degli investimenti proposti con uno o più degli obiettivi strategici del PSR
- sintetica indagine di mercato;
- il programma dettagliato degli investimenti per il miglioramento globale dell'azienda, con riferimento al miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della situazione aziendale in termini di sicurezza del lavoro e di igiene e benessere degli animali;
- eventuali elementi relativi ai fabbisogni energetici aziendali;
- le strategie per migliorare la sostenibilità ambientale delle produzioni e dei relativi processi produttivi;
- il cronoprogramma degli interventi;
- una valutazione dell'incremento del rendimento globale dell'impresa.

Per il miglioramento del rendimento globale la valutazione terrà conto della rispondenza del piano ad una o più delle seguenti finalità:

- la concentrazione dell'offerta e l'integrazione con le fasi produttive successive alla produzione di base;
- la valutazione dell'incremento della multifunzionalità dell'impresa;
- l'incremento della partecipazione femminile all'impresa;
- l'adesione congiunta alla Misura 112 "Insediamento di giovani imprenditori";
- il miglioramento della sicurezza sul lavoro
- il miglioramento del bilancio energetico;

- la valutazione della sostenibilità ambientale degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi
- Il miglioramento qualitativo delle produzioni

e terrà conto anche di uno o più dei seguenti parametri economici:

- il miglioramento della produzione lorda vendibile e il rapporto della PLV per unità di lavoro e unità di superficie;
- il contenimento dei costi di produzione e l'incremento del valore aggiunto allo scopo di valutare l'effettiva diminuzione dei costi variabili dell'impresa;
- l'incremento del reddito netto e del reddito netto per unità di addetto;
- l'aumento dell' occupazione e la valutazione di incremento del reddito netto per addetto;

Localizzazione

Tutto il territorio regionale, con priorità per le aziende ricadenti nelle Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"

In linea con quanto indicato nella strategia definita per l'asse si riportano di seguito delle priorità territoriali riferite ai principali comparti produttivi del Lazio, di cui si terrà conto nella selezione delle domande:

COMPARTO PRODUTTIVO	***AREE OMOGENEE PSR PRIORITA' TERRITORIALE***			
	A	**B**	**C**	**D**
Vitivinicolo		X	X	
Olivicolo		X	X	
Cerealicolo		X	X	
Ortofrutticolo		X	X	
Tabacco	Nelle aree ove è presente la coltura			
Florovivaistico	X	X		
Latte alimentare – fresco	X	X		
Latte trasformato		X	X	X
Carni bovine			X	X
Carni bovine (fase di ingrasso)		X	X	
Ovicaprino			X	X

Settori di intervento

Il sostegno è concesso esclusivamente nell'ambito dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato dell'Unione Europea, per le filiere produttive di seguito specificate:

- lattiero-casearia, ivi incluso latte bufalino
- carne bovina, suinicola, avicola e uova
- ovi-caprina
- cerealicola
- ortofrutticola
- olivicola
- vitivivinicola
- ortoflorovivaistica
- colture industriali e oleoproteaginose
- tabacco;

- foresta-legno

Per i principali comparti produttivi, a seguito del processo di analisi e sulla base della individuazione di specifici fabbisogni di intervento corrispondenti ad esigenze di sviluppo del territorio e capaci di far fronte agli svantaggi strutturali che caratterizzano il sistema produttivo regionale, si riportano le **azioni prioritarie** che corrispondono ai fabbisogni settoriali

Comparto	- **Azioni Prioritarie**	priorità territoriali
Vitivinicolo	- acquisti di macchine specializzate ed innovative per l'esecuzione delle operazioni per la potatura e la raccolta, al fine di ridurre i costi di produzione - Strutture e impianti per la vinificazione e l'imbottigliamento, ad alto contenuto tecnologico, al fine di migliorare la qualità del prodotto finale e per la valorizzazione della filiera corta	C B

Comparto	- **Azioni Prioritarie**	priorità territoriali
Olivicolo	- acquisti di macchine specializzate ed innovative per le operazioni colturali di raccolta al fine di ridurre l'incidenza dei costi di produzione e accrescere la qualità del prodotto - Interventi di ammodernamento e riconversione degli impianti produttivi finalizzati al miglioramento della qualità ed alla riduzione dei costi di produzione	C B

Comparto	- **Azioni Prioritarie**	priorità territoriali
Cerealicolo	- acquisto di macchine ed attrezzature specializzate ad alto contenuto tecnologico ed a basso consumo energetico - Investimenti per lo stoccaggio del prodotto - attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per l'introduzione di sistemi integrati di gestione della qualità	C B

Comparto	- **Azioni Prioritarie**	priorità territoriali
Ortofrutticolo	- riconversione delle strutture aziendali con particolare riferimento alla fase di confezionamento e commercializzazione in ambito aziendale per le produzioni di qualità - acquisto di macchine ed attrezzature specializzate ad alto contenuto tecnologico e a basso consumo energetico - Riconversione degli impianti produttivi finalizzata al mercato e al miglioramento della qualità - Realizzazione ed ammodernamento di strutture per produzione in ambiente controllato che utilizzino tecnologie ed impiantistiche ad alto contenuto innovativo per la gestione integrata delle variabili microambientali e per il contenimento dei costi energetici - impianti di irrigazione che consentano un risparmio, una migliore utilizzazione e recupero della risorsa acqua	C B

Comparto	**- Azioni Prioritarie**	priorità territoriali
Florovivaistico	- Realizzazione ed ammodernamento di strutture per produzione in ambiente controllato che utilizzino tecnologie ed impiantistiche ad alto contenuto innovativo per la gestione integrata delle variabili microambientali e per il contenimento dei costi energetici - Realizzazione ed ammodernamento di strutture ed impianti per la lavorazione ed il condizionamento dei prodotti in ambito aziendale - investimenti per la realizzazione di impianti di irrigazione che consentano un risparmio, una migliore utilizzazione e recupero della risorsa acqua	B A

Comparto	**- Azioni Prioritarie**	priorità territoriali
Tabacco	- acquisto di macchine ed attrezzature specializzate per le operazioni di raccolta e per la difesa fitosanitaria (macchine semoventi scavallatori per trattamenti). - strutture e relativa impiantistica per la cura del prodotto volta al miglioramento della qualità; - attivazione e miglioramento dei sistemi di tracciabilità;	In tutti i territori ove è presente la coltura

Comparto	**- Azioni Prioritarie**	priorità territoriali
Latte alimentare fresco	- ammodernamento, realizzazione, riconversione delle strutture aziendali finalizzati alla realizzazione della filiera corta - acquisto di macchine ed attrezzature ad alto contenuto tecnologico a basso consumo energetico in particolare per il trattamento e la conservazione del latte - investimenti per le produzioni biologiche - investimenti per la realizzazione di sistemi di allevamento idonei all'utilizzo fertilizzante e/o energetico degli effluenti zootecnici	B A

Comparto	**- Azioni Prioritarie**	priorità territoriali
Latte trasformato	- acquisto di macchine ed attrezzature ad alto contenuto tecnologico e a basso consumo energetico per la conservazione e trasformazione del latte - ammodernamento, realizzazione e riconversione delle strutture aziendali finalizzate alla realizzazione della filiera corta - Adeguamenti strutturali per la riconversione aziendale volta al sostegno delle produzioni biologiche e di qualità legate alla tradizione del territorio - investimenti per la realizzazione di sistemi di allevamento idonei all'utilizzo fertilizzante e/o energetico degli effluenti zootecnici	C B D

Comparto	**- Azioni Prioritarie**	priorità territoriali
Carne bovina	- Miglioramento della qualità anche attraverso l'introduzione di sistemi di tracciabilità	D C
	- investimenti tesi alla valorizzazione delle peculiarità degli allevamenti, attraverso il sostegno della linea vacca vitello e la realizzazione di stalle all'ingrasso con particolare riferimento alle razze autoctone - ammodernamento, realizzazione e riconversione delle strutture aziendali finalizzate alla realizzazione della filiera corta - investimenti per la realizzazione di sistemi di allevamento idonei all'utilizzo fertilizzante e/o energetico degli effluenti zootecnici	B C solo per la fase di ingrasso

Comparto	**- Azioni Prioritarie**	priorità territoriali
Ovicaprino	- Acquisto di macchine ed attrezzature specializzate ad alto contenuto tecnologico e a basso consumo energetico in particolare impianti di mungitura - Realizzazione di caseifici aziendali - Interventi di miglioramento fondiario e realizzazione di strutture per una più razionale gestione dei pascoli	D C

Ai suddetti settori si aggiungono i settori produttivi sotto riportati, contraddistinti da uno spiccato carattere di nicchia per i quali non è stata effettuata una specifica analisi in ragione della limitata portata mercantile ma per i quali possono essere realizzati investimenti contraddistinti da elevata valenza qualitativa, senza impatti negativi sull'ambiente e sulle dinamiche di mercato e di concorrenza:

- allevamenti minori (cunicoli, equidi ivi compresi gli asinini, api, selvaggina, bufalina (allevamento ed ingrasso di soggetti maschi), struzzi)
- funghi e tartufi coltivati
- piante officinali
- piccoli frutti
- produzioni agricole no-food.
- sementi

Gli interventi relativi alla filiera agroenergetica si collocano in modo trasversale ai settori di intervento summenzionati

Tipologia degli interventi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le spese sostenute per:

⇒ *investimenti materiali:*
a) costruzione o miglioramento di beni immobili;
b) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature, compresi i programmi informatici, fino ad un massimo del loro valore di mercato;

⇒ *investimenti immateriali:*
a) acquisizione di know-how
b) supporto tecnico per l'attivazione di sistemi di tracciabilità
c) spese propedeutiche all'acquisizione di certificazioni di processo e di prodotto
d) onorari di architetti, ingegneri e consulenti
e) acquisto di brevetti e licenze

Le spese per investimenti immateriali devono essere connesse agli investimenti materiali e non possono superare, comprensive anche delle spese generali, il 25% degli investimenti materiali, di cui al massimo il 10% per la voce e).

Il sostegno è concesso per le seguenti tipologie di investimento:

1) costruzione, ammodernamento e miglioramento o riconversione di beni immobili dell'azienda, per la razionalizzazione ed ottimizzazione dei processi produttivi (riduzione dei costi di produzione, miglioramento della qualità, condizioni di lavoro e/o degli standard di sicurezza). Sono inclusi gli interventi di miglioramento fondiario per la sistemazione dei terreni, l'adeguamento della viabilità e dell'elettrificazione poderale, nonchè quelli volti ad aumentare l'efficienza della rete idrica aziendale e dei relativi impianti irrigui.
2) costruzione di serre (serre fisse, serre mobili, e relativi impianti)
3) costruzione, ammodernamento e allestimento di locali e strutture per la trasformazione, la conservazione e la commercializzazione, inclusa la vendita diretta, di prodotti agricoli in ambito aziendale;
4) acquisto dei terreni, per un costo non superiore al 10% del totale dell'investimento ammesso
5) acquisto di macchinari, ivi compresi i mezzi per l'esclusivo trasporto delle merci, di impianti tecnologici e attrezzature nuove comprese quelle informatiche ed i relativi programmi, impiegate nella produzione agricola o nelle attività di trasformazione e commercializzazione realizzate all'interno dell'azienda agricola;
6) investimenti per la protezione e il miglioramento dell'ambiente naturale, ivi inclusi quelli per il risparmio energetico;
7) investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali;
8) realizzazione di impianti per la produzione di energia basata su fonti rinnovabili (energia idroelettrica, solare, eolica e da biomasse), ivi compresi i sottoprodotti ed i residui della lavorazione provenienti dalla attività agricola;
9) realizzazione di nuovi impianti di colture arboree ed arbustive poliennali permanenti, inclusi quelli finalizzati alla produzione di biomasse da impianti forestali a rapido accrescimento (Short Rotation Forestry), o adeguamento dei preesistenti (riconversioni, rinfittimenti, ecc.), attraverso interventi volti all'introduzione di nuove cultivar, di nuovi sistemi di allevamento e/o di raccolta nelle colture arboree, di adattamento dei sesti d'impianto, ecc.;

Limitazioni e vincoli

Sono esclusi:

- realizzazione di fabbricati ad uso abitativo
- investimenti di sostituzione (vedi cap. 5.2.8.). Sono considerati investimenti di sostituzione anche i reimpianti di piantagioni a fine ciclo;
- acquisto di diritti di produzione;
- acquisto di animali,
- acquisto di macchine nuove non a norma con le vigenti disposizioni comunitarie e nazionali in materia di inquinamento e sicurezza;
- acquisto di macchine ed attrezzature per mera sostituzione di dotazioni esistenti, ancora in condizioni di efficienza;
- acquisto di dotazioni usate
- acquisto di mezzi di trasporto salvo quelli permanentemente attrezzati per l'esclusivo trasporto di merci direttamente connesse all'attività dell'azienda agricola
- opere di manutenzione ordinaria;
- acquisiti di piante annuali e loro messa a dimora e coltivazioni non permanenti.
- per gli interventi relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli aziendali l'approvvigionamento deve essere garantito per almeno i 2/3 dalla stessa azienda;

- per investimenti relativi alla **produzione di energia da fonti rinnovabili** sono ammissibili esclusivamente gli impianti volti alla produzione di energia termica e/o elettrica che utilizzano materiale organico di origine vegetale o animale proveniente per almeno i 2/3 dall'azienda, nonché da fonti fotovoltaiche o eoliche. La potenzialità produttiva dell'impianto dovrà essere commisurata ai fabbisogni energetici aziendali e La potenza massima degli impianti dovrà essere non superiore a 1 MW. Per la realizzazione degli interventi si dovrà tener conto della normativa vigente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) nonché degli obblighi connessi alla Valutazione di Incidenza nel caso si intervenga in siti della Rete Natura 2000.
- Nel caso di costruzione di serre dovrà essere prodotta una valutazione di sostenibilità ambientale che dovrà tener conto, tra l'altro, dell'efficienza in termini di consumi energetici e di acqua;
- per gli **impianti irrigui** non sono ammissibili interventi che comportano un aumento della superficie irrigua aziendale, ad eccezione di nuovi impianti irrigui ad alta efficienza e bassi consumi idrici esclusivamente nel comparto ortofrutticolo e florovivaistico. In tal caso la domanda dovrà prevedere una specifica valutazione di sostenibilità ambientale dell'investimento che tenga conto degli aspetti connessi alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica;
- l'aumento della capacità produttiva è ammesso, ad esclusione:

a) nel comparto del latte bovino sono ammissibili esclusivamente interventi che comportano un aumento della capacità produttiva coperta da quote di produzione e richiesti da aziende in regola con i diritti di produzione

b) per il comparto vitivinicolo non sono ammessi nuovi impianti ne reimpianti di vigneto, in quanto gli interventi di ristrutturazione e riconversione sono previsti dal Reg. CE n. 1493/1999 (OCM vino)

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti gli imprenditori agricoli, come impresa individuale o organizzati in forma societaria, titolari di partita IVA ed iscritti nel Registro delle Imprese, che realizzano un piano di investimenti da realizzare sul territorio regionale coerente con gli obiettivi e le finalità perseguita dalla misura.

Condizioni di ammissibilità e requisiti

Per l'accesso al regime di aiuti sono stabilite le seguenti condizioni di ammissibilità:

- possesso di adeguate conoscenze professionali;
- per le persone fisiche, età non superiore a 65 anni;
- nel caso di società almeno un socio o il responsabile della gestione tecnico-amministrativa deve essere in possesso delle caratteristiche previste per le persone fisiche;
- l'azienda agricola richiede un volume minimo di lavoro. L'azienda dovrà giustificare a conclusione dell'investimento un volume di lavoro per la conduzione almeno pari a 1 Unità Lavorativa Uomo (ULU), rispondente a 225 giornate lavorative/anno;
- rispetto delle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato.

Il beneficiario deve, inoltre, impegnarsi e dimostrare di:

- migliorare il rendimento globale dell'azienda agricola
- condurre l'azienda per un periodo minimo di cinque anni a decorrere dalla decisione individuale di liquidazione del saldo finale;
- tenere per almeno un quinquennio la contabilità aziendale secondo gli standard della metodologia R.I.C.A., e rendere disponibili, a fini statistici, i relativi dati;
- non variare la destinazione d'uso agricolo dei beni strutturali ed a non alienare i beni strumentali per almeno 5 anni a decorrere dalla decisione individuale di liquidazione del saldo finale.

Indicazione dei nuovi standard comunitari per i quali è possibile erogare il sostegno agli investimenti

Gli interventi devono garantire la conformità alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato.

Nel caso di investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari il sostegno può essere concesso solo per quegli investimenti che siano finalizzati al rispetto dei requisiti comunitari di nuova introduzione per i quali non siano ancora scaduti i termini per l'adeguamento. In tal caso all'azienda agricola può essere accordata una proroga non superiore a 36 mesi a decorrere dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei suoi confronti, affinché la stessa possa conformarsi ad essa;

Le deroghe possono essere concesse per la Direttiva del Consiglio del 12 dicembre 1991 (91/676/CEE) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e successiva normativa nazionale e regionale. Il recepimento regionale della direttiva ha risentito del notevole ritardo dell'adozione, da parte dello stato membro, dei criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale, previsti dalla normativa (Decreto MiPPAF 7 aprile 2006 – pubblicato sulla GU n.109 del 12.05.2006), inoltre la Regione Lazio in ragione della natura delle prescrizioni obbligatorie e del regime sanzionatorio contenuto dal programma d'azione, ha dovuto attivare l'iter per l'adozione di norme specifiche (L.R. 23.11.2006 n. 17 e Regolamento attuativo 23.11.2007 n. 14 pubblicato sul BURL in data 10.12.2007) Tale normativa ed in particolare il regolamento attuativo ha acquistato efficacia vincolante per le aziende agricole con decorrenza dal 11.12.2007.
La debolezza strutturale delle imprese agricole ricadenti nelle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN) prefigura la necessità di sostegno e di maggior tempo per permettere l'adeguamento a quanto previsto dal Programma d'azione.
Il sostegno finanziario e la necessità di prevedere un congruo tempo di adeguamento strutturale scaturiscono anche dalle difficoltà a cui sono sottoposti gli imprenditori agricoli nel dover sostenere elevati costi di ristrutturazione e nel dover modificare alcuni aspetti della conduzione aziendale.
In considerazione di quanto sopra descritto il sostegno previsto dalla presente misura può essere corrisposto entro 36 mesi da quando il programma d'azione ha acquistato efficacia vincolante e cioè fino al 10.12.2010.

Nel caso di giovani agricoltori beneficiari del sostegno di cui alla misura 112 "insediamento giovani agricoltori" detto sostegno può essere concesso per quegli investimenti che siano finalizzati al rispetto dei requisiti comunitari e nazionali esistenti, se specificati nel piano aziendale di cui all'articolo 22, paragrafo 1, lettera c) del Reg CE n. 1698/2005. La proroga entro cui occorre conformarsi al requisito non può superare i 36 mesi dalla data di insediamento.

Gli investimenti relativi ad aziende ricadenti in aree individuate come "Zone Vulnerabili ai Nitrati", come designate dalla Regione, e previsti dal relativo Programma d'azione, sono ammissibili limitatamente ai costi aggiuntivi necessari per garantire la conformità alla direttiva 91/676/CEE, con esclusione degli investimenti che comportano un aumento della capacità produttiva.

Agevolazioni previste

Tipologie di aiuto:

Sono previsti finanziamenti:

- in conto capitale da calcolarsi in percentuale sul costo totale dell'investimento ammissibile o in alternativa,

- in conto abbattimento degli interessi sui mutui concessi da Istituti di Credito

Per la corresponsione di aiuti in conto interessi si rinvia a quanto previsto nel capitolo 5.2.7.1.

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fidejussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso

Massimali:

Per gli interventi finanziati nell'ambito della presente misura sono fissati i seguenti massimali riferiti al costo totale degli investimenti ammissibili di cui una azienda può beneficiare nell'intero periodo di programmazione 2007/2013, che potranno essere raggiunti con un massimo di numero due piani di investimento:

- per le imprese agricole singole € 1.000.000,00, elevabile a € 1.500.000,00 nel caso in cui l'investimento riguardi la trasformazione del prodotto aziendale od interventi volti alla produzione energetica da fonti rinnovabili. Tali massimali possono essere incrementati per un ulteriore 50% nel caso di interventi da realizzare nell'ambito della progettazione integrata di filiera;

- per le imprese agricole associate e per le cooperative agricole € 1.500.000,00 elevabile a 2.000.000, 00 nel caso in cui l'investimento riguardi la trasformazione del prodotto aziendale od interventi volti alla produzione energetica da fonti rinnovabili. Tali massimali possono essere incrementati per un ulteriore 50% nel caso di interventi da realizzare nell'ambito della progettazione integrata di filiera;

L'investimento massimo per piano di investimento è pari a € 250.000 di spesa ammissibile/ULU .

E' fissato, altresì, un importo minimo per ciascuna operazione pari a € 25.000 riferito al costo totale dell'investimento complessivo ammissibile a finanziamento. Tale importo è ridotto a € 5.000 nel caso di operazione inseriti in progetti integrati di filiera o territoriali

Intensità di spesa pubblica:

I livelli di aiuto massimi erogabili sono distinti in funzione della tipologia di investimento e del territorio di intervento, secondo quanto di seguito riportato:

L'aiuto in conto capitale è concesso secondo i limiti massimi stabiliti nel seguente prospetto:

	Strutture	Altri tipi di investimento %
Giovani agricoltori in zona svantaggiata	55	50
Altri imprenditori in zona svantaggiata	45	40
Giovani agricoltori in altre zone	45	40
Altri imprenditori in altre zone	35	35

Per "zona svantaggiata" si intendono le zone individuate ai sensi della lettera a), punti i), ii) e iii) dell'articolo 36 del Reg CE 1698/2005, così classificate:

- per i punti i) e ii) – lettera a) art. 36, sino a nuova perimetrazione, le zone delimitate ai sensi della direttiva 75/268/CEE;
- per il punto iii) – lettera a) – art 36, i siti delle rete Natura 2000 delimitati in attuazione delle direttive comunitarie 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat) e le "Zone Vulnerabili ai Nitrati" come individuate ai sensi della direttiva 91/676/CEE (Direttiva nitrati).

La maggiorazione per i giovani agricoltori, con età compresa tra 18 e 40 anni, è applicabile fino a cinque anni a decorrere dalla data di perfezionamento del primo insediamento.

Per gli investimenti che si realizzano nell'ambito di operazioni incluse nella sfera di "progetti integrati di filiera" e/o territoriali è prevista una maggiorazione del 5%.

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 99.190.988
di cui FEASR ..... € 43.644.035

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dall'art. 3 del Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 4.953.931 di spesa pubblica.

Coerenza con il primo pilastro

Non sono finanziabili con la presente misura i medesimi interventi previsti nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM), fatte salve le eccezioni e le indicazioni riportate nello specifico capitolo 10 del presente programma concernente informazioni sulla complementarietà e la coerenza con le altre politiche comunitarie.

Nello specifico per le singole OCM:

OCM Ortofrutta , in coerenza a quanto riportato nello specifico capitolo 10 si prevede che la presente misura intervenga nei seguenti casi:

- aziende agricole che non aderiscono ad OP per tutte le tipologie di intervento;
- aziende agricole socie di OP sono ammissibilile le tipologie d'intervento ad esclusione delle spese finanziate nell'ambito dei piani operativi finanziati dalla OCM e tra queste l'acquisto per materiali e parti di impianti mobili per l'irrigazione e fertirrigazione (es. manichette); materiali di copertura per colture e serre (teli, materiali pacciamanti, reti ombreggianti) che saranno finanziati con i programmi operativi. Dette tipologie non potranno essere finanziate con il PSR.

Gli investimenti collettivi che interessano più aziende agricole potranno essere finanziati dalla OCM a favore di OP, purchè sia dimostrato che siano rivolti a più soci della stessa Organizzazione e nel caso in cui l'investimento complessivo sia inferiore a 250.000 euro .

OCM Vino il Reg (CE) 1493/99 interverrà con misure specifiche a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sulla base di appositi programmi regionali e, pertanto, la presente misura non può finanziare i impianti e reimpianti di vigneti ma può intervenire, altresì, per sostenere azioni supplementari nelle aziende vitivinicole e realizzare interventi a valle della filiera.

OCM Olio di oliva la presente misura interviene a sostegno delle imprese agricole individuali, per le tipologie di intervento strutturali e relative dotazioni aziendali. L'OP non finanzia le stesse tipologie di intervento.

OCM zucchero la presente misura non interviene a favore della ristrutturazione del settore saccarifero nell'ambito del quale opera il Programma Nazionale

OCM Lattiero –casearia la OCM latte non prevede interventi strutturali e pertanto con la presente misura è possibile intervenire a sostegno nel settore lattiero-caseario, a condizione che gli investimenti ritenuti ammissibili non comportino un incremento delle quantità prodotte tale da superare il quantitativo di riferimento, così come ricavabile dalle norme relative al prelievo supplementare nel settore lattiero-caseario.

Il sostegno non può essere concesso per gli allevatori *oggetto di una procedura di recupero e/o blocco dei titoli.*

***OCM carni bovini e ovicaprina*:** con la riforma di medio termine della politica agricola comune anche per tale settore il sostegno è stato ricondotto al pagamento unico aziendale e pertanto la misura opera in maniera complementare con interventi sulle strutture e le dotazioni delle aziende agricole. La OCM non prevede limitazioni alla produzione

OCM apicoltura: la presente misura non sostiene gli interventi finanziati con il reg. (CE) 797/2004 (acquisto di arnie, attrezzature per il trasporto, acquisto di sciami, ecc,.) mentre sono ammissibili gli interventi riguardanti la realizzazione e l'ammodernamento dei laboratori locali per smielatura e l'acquisto delle relative attrezzature, nonché gli interventi relativi alle successive fasi lavorazione, confezionamento e commercializzazione del miele in quanto non finanziati dalla OCM.

Criteri di priorità

Sono individuati i seguenti criteri di priorità:

Priorità assolute

- Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)

Priorità relative

- giovane agricoltore;
- imprenditoria femminile;
- adesione a sistemi di qualità riconosciuti, in particolare per le produzioni biologiche;
- investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare per la cogenerazione
- introduzione di innovazioni di prodotto e di processo
- investimenti che promuovono le "filiere corte" (es. vendita diretta, trasformazione aziendale, ecc.)
- imprese aderenti ad Organizzazioni dei produttori (OP) di cui al Reg. 2200/96
- Investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali
- Investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza del lavoro
- Introduzione di macchine ed attrezzature innovative per il miglioramento della qualità e della conservazione dei foraggi e per le lavorazione minime del suolo agrario

Priorità territoriali relative

- Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- n. di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	2.702
	- volume totale di investimento	€ 254.335.867
Risultato	- numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	270
	- aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€ 30.739.690
Impatto	- crescita economica	€ 22.181.574
	- produttività del lavoro	28.715 €/ETP (+11,2% rispetto al 2007)

indicatori supplementari

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- n. di aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti per attività di trasformazione e/o commercializzazione	135

Indicatori supplementari regionali per la riconversione e ristrutturazione del settore del tabacco

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- n. di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti – settore tabacco riconversione	104
	- n. di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti – settore tabacco ristrutturazione	177
	- volume totale di investimento – settore tabacco riconversione	12.767.400
	- volume totale di investimento – settore tabacco ristrutturazione	21.771.000

5.3.1.2.2 MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

Riferimenti normativi
Articoli 27 Regolamento (CE) n. 1698/2005
Articolo 18 del Regolamento (CE) n. 1974/2006 e Allegato II, comma 5.3.1.2.2

Classificazione comunitaria: 122

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia.

La misura ha come obiettivo l'incremento del valore economico delle foreste attraverso la diversificazione della produzione forestale e l'ampliamento degli sbocchi di mercato del settore, tramite una gestione sostenibile e multifunzionale delle utilizzazioni boschive in armonia con:

- *i principi della Strategia Forestale Europea attuata nel periodo 1999-2005 e il conseguente Piano di Azione dell'UE per una gestione sostenibile delle foreste definito con la COM(2006)302 al Consiglio e al Parlamento;*
- *il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/122006 e inviato ufficialmente all'Unione Europea il 22/12/2006;*
- *il D.Lgs. 18/05/01 n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'art. 7 della L.05/03/01 n. 57" e le successive linee guida di programmazione forestale previste dall'art. 3 del predetto D.Lgs;*
- *la L.R. 28 ottobre 2002 n. 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" (Legge Forestale Regionale) e il conseguente Regolamento di attuazione 18 aprile 2005, n. 7 che disciplina in forma unitaria e coordinata le attività forestali secondo gli standard ecosostenibili;*
- *il Piano Forestale Regionale "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013", approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 666, in data 3 agosto 2007;*
- *il Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi approvato con DGR n. 627 dell'11 luglio 2005, soprattutto in relazione alle misure di prevenzione passiva in bosco;*
- *il Protocollo di Kyoto in particolare la DGR n.322/2006, recante "Attuazione del protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio";*
- *il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR)),* approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio del 27 settembre 2007, n. 42.

Inoltre la misura è coerente con le finalità e gli obiettivi previsti dal:
- *Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi approvato con DGR n. 627 dell'11 luglio 2005, soprattutto in relazione alle misure di prevenzione passiva in bosco;*
- *Piano Forestale Regionale "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013", approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 666, in data 3 agosto 2007*

che risultano coerenti con la strategia Forestale Europea, individuando le linee programamtiche e gli strumenti operativi per garantirne la attuazione .

Gli obiettivi operativi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- Promozione di una razionale gestione dei boschi nell'ambito di un uso sostenibile delle foreste;
- Miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni legnose;
- Utilizzazione e recupero di popolamenti forestali abbandonati che consentano anche una diversificazione delle produzioni forestali;

Collegamenti con altre misure

La misura si integra con gli interventi della Misura 125 e della Misura 123 nella gestione complessiva del patrimonio forestale, esaltandone la valenza economico-produttiva. È di supporto all'Asse II nell'utilizzazione sostenibile del territorio ed in parte nella costituzione di fonti aggiuntive di reddito.

Descrizione tecnica della misura

Tale misura promuove la gestione sostenibile delle risorse naturali e delle necessità della collettività;

Sostenendo lo sviluppo del sistema forestale, la sua multifunzionalità e la sua valorizzazione.

Definisce strumenti operativi funzionali alla:

a) tutela idrogeologica dei territori montani ai sensi della legge 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani);
b) difesa del suolo, ai sensi della legge 18 maggio 1989 n. 183 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) e legge regionale 11 dicembre 1998, n. 53;
c) tutela del paesaggio ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali) e della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24;
d) tutela della biodiversità ai sensi della legge 14 febbraio 1994, n. 124 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sulle biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992);
e) sviluppo delle aree montane ai sensi della legge 31 gennaio 1994, n. 97 (Nuove disposizioni per le zone montane) e della legge regionale 22 giugno 1999, n. 9;
f) tutela delle aree di rilevante valore ambientale ai sensi della legge 6 dicembre, 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 ;
g) promozione dell'economia forestale ai sensi del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge. 5 marzo 2001, n. 57);
h) tutela degli ecosistemi dagli incendi, ai sensi della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi).

In linea di principio si intende sostenere l'accrescimento economico dei boschi coerentemente con una corretta gestione degli ecosistemi nel loro complesso comprendendo anche le funzioni non produttive. In particolare si prevedono investimenti per il miglioramento della gestione forestale e per l'aumento qualitativo e quantitativo della produzione legnosa.

Tipologie degli interventi ammissibili:

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati nella misura sono ritenuti ammissibili i seguenti investimenti:

⇒ *investimenti materiali*

- investimenti di miglioramento e recupero di soprassuoli forestali secondo gli standard della certificazione forestale sostenibile attualmente esistenti (PEFC, FSC, ISO 14000; EMAS ECC...), da realizzarsi per una sola volta nel periodo di programmazione attraverso di interventi di sfolli, diradamenti, avviamenti all'alto fusto di boschi cedui, recupero di popolamenti abbandonati, rinfoltimenti, potature, tagli di preparazione o di sementazione finalizzati al miglioramento economico delle foreste;

- investimenti finalizzati al miglioramento economico delle foreste mediante un incremento qualitativo dei prodotti legnosi, quali interventi intercalari (sfolli, diradamenti) da effettuarsi per una sola volta nel periodo di programmazione, sia in popolamenti naturali che artificiali;

- investimenti per il miglioramento, recupero, ripristino ed adeguamento di infrastrutture esistenti al servizio delle utilizzazioni forestali: viabilità forestale permanente, imposti, siti di ubicazione di teleferiche e gru a cavo o altri impianti utili alle operazioni di esbosco del legname. Sono ammissibili, tra l'altro, interventi per la messa in sicurezza, l'adeguamento razionale finalizzati al miglioramento della viabilità forestale, ivi comprese le cunette laterali e trasversali alla strada, nonché gli attraversamenti di accesso ai fondi. Tali investimenti possono essere realizzati una sola volta nel periodo di programmazione.

⇒ *investimenti immateriali*

- spese di progettazione quali onorari di consulenti (agronomi, forestali, architetti, ingegneri, ecc.), studi di fattibilità, acquisto di brevetti e licenze.
- spese propedeutiche all'ottenimento della certificazione forestale secondo standard di sostenibilità, se riconducibili agli investimenti materiali di cui sopra

Ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati agli investimenti materiali previsti nella presente misura. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile. Le spese di cui al primo trattino degli investimenti immateriali non possono essere in ogni caso superiori al 10% del costo totale dell'investimento.

Condizioni di ammissibilità e requisiti

Sono considerati ammissibili a contributo gli interventi relativi alle superfici forestali così come definiti dalla lettera a) comma 1 art.4 della l.r. 39/2002. Gli stessi interventi, ispirati ai principi di gestione sostenibile dei soprassuoli forestali, debbono essere previsti nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 12 della l.r. 39/2002. In ogni caso i piani di gestione forestale debbono essere presenti nel caso di superfici forestali al di sopra di ettari 3

Gli interventi finanziati dovranno essere coerenti e conformi con le linee programmatiche e le azioni previste dal *"Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi" approvato con DGR n. 627 dell'11 luglio 2005, soprattutto in relazione alle misure di prevenzione passiva in bosco e con il Piano Forestale Regionale "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013", approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 666, in data 3 agosto 2007*

La realizzazione di interventi ricadenti in aree della "Rete Natura 2000" dovranno essere conformi e garantire il rispetto delle condizioni e dei vincoli definiti dalle misure di conservazione stabilite dalla DGR n. 533/2006

Per la tipologia di intervento 2 sono ammissibili i boschi le cui proprietà si impegnano a non eseguire tagli di utilizzazione di fine turno prima dei 7 anni dal taglio intercalare per i boschi cedui e prima dei 15 anni per le fustaie.

Beneficiari

- Comuni o loro Associazioni, con esclusione degli interventi di cui alla tipologia 4, che operano su superfici forestali di proprietà di comuni o privati;
- Privati o loro Associazioni che operano su superfici forestali di proprietà di comuni o privati;

Localizzazione

La misura si applica sull'intero territorio regionale

Agevolazioni previste

Intensità di spesa pubblica:

Il contributo massimo concedibile è pari al 50% dell'investimento finanziabile

Per le zone individuate ai sensi della lettera a), punti i), ii) e iii) dell'articolo 36 del Reg (CE) 1698/2005 il sostegno sarà pari al 60% dei costi.

L'aiuto è concesso nel rispetto della normativa sul "de minimis", come disciplinata dal reg. (CE) n. 1998/2006, che fissa a 200.000 euro l'importo complessivo concedibile a favore di una impresa nell'arco di tre esercizi finanziari.

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso.

Tasso di partecipazione comunitario

Il contributo FEOGA è pari al 44 % della spesa ammissibile

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 5.544.838
di cui FEASR ..... € 2.439.729

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non sussistono contratti che transitano dal precedente periodo di programmazione

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- n. di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	227
	- volume totale di investimenti	€ 9.577.447
Risultato	- aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie *(in combinazione con la misura 123 azione 2)*	€ 4.429.294
	- n. di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	23
Impatto	- crescita economica *(in combinazione con la misura 123 azione 2)*	€ 2.070.963
	- produttività del lavoro *(in combinazione con la misura 123 azione 2)*	33.976 €/ETP (+31,2% rispetto al 2007)

5.3.1.2.3 MISURA 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Riferimenti normativi

Articolo 28 Regolamento (CE) n. 1698/2005
Articolo 19 e punto 5.3.1.2.3. dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

Classificazione comunitaria: 123

Obiettivi e finalità della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

La misura è finalizzata all'incremento del valore aggiunto dei prodotti del settore primario agricolo e forestale attraverso investimenti materiali ed immateriali per l'ammodernamento ed il miglioramento dell'efficienza delle imprese laziali operanti nella lavorazione, trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti favorendo, in particolare, lo sviluppo di nuovi prodotti e l'introduzione di tecnologie innovative, in una logica di riduzione degli impatti ambientali.

Gli interventi saranno volti a garantire una maggiore qualificazione dei prodotti, a sostenere iniziative per la produzione di energia da fonti rinnovabili, a migliorare le condizioni di protezione dell'ambiente, della sicurezza alimentare, della sicurezza sul lavoro e per l'igiene ed il benessere degli animali.

La misura dovrà contribuire a sostenere l'integrazione dei soggetti operanti nella filiera, aumentando il valore aggiunto delle produzioni locali ed i benefici economici per i produttori di base.

Gli obiettivi operativi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- aumentare il valore aggiunto delle produzioni agricole e forestali;
- garantire una adeguata partecipazione ed un miglioramento del reddito per i produttori di base;
- stabilizzare ed accrescere il livello occupazionale;
- favorire l'ammodernamento ed il potenziamento di impianti di condizionamento, trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali e la loro crescita dimensionale;
- favorire la creazione di nuovi prodotti e l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche;
- favorire lo sviluppo di nuove forme di utilizzazione della produzione primaria quali la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali, ivi compreso il recupero e lo smaltimento di sottoprodotti di provenienza agro-industriale;
- favorire l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta e l'integrazione dei soggetti che operano nella filiera, in particolare di quelle legate al territorio, anche attraverso interventi volti a migliorare la rete logistica
- incentivare la trasformazione e commercializzazione delle produzioni tipiche e di qualità certificate in base a sistemi riconosciuti, anche finalizzate alla rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti;
- migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza degli addetti, nonché favorire l'introduzione di sistemi di gestione o di iniziative che comportino un minor impatto ambientale anche attraverso interventi di delocalizzazione degli impianti;

Collegamenti con altre misure

Gli effetti della presente misura sono correlati direttamente con quelli di altre misure del medesimo asse, in particolare con le Misure 121 e 124.

Descrizione tecnica e finalità della misura

La misura sarà attuata, in via prioritaria, nella progettazione integrata ed introduce un regime di sostegno per le imprese che realizzano investimenti materiali e immateriali funzionali al raggiungimento degli obiettivi esplicitati nella misura e che:

- comportano un miglioramento del rendimento globale dell'impresa. ;

- riguardano la trasformazione e/o la commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del trattato, con esclusione dei prodotti della pesca, e dei prodotti della silvicoltura e/o lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Nel caso in cui i prodotti ottenuti dalla trasformazione non siano ricompresi nell'allegato I si applicano le disposizioni previste dalla regole del "de minimis", come meglio specificato nel successivo capitolo delle "agevolazioni previste";

- rispettino i requisiti comunitari applicabili all'investimento interessato. La misura è articolata in due azioni:

Azione 1: Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli
Azione 2: Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali

AZIONE 1 - ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI

Settori di intervento

Il sostegno è concesso nell'ambito delle filiere produttive di seguito specificate:

- lattiero-casearia, ivi incluso latte bufalino
- carne bovina, suinicola, avicola (comprese le uova)
- ovi-caprina
- cerealicola
- ortofrutticola
- olivicola
- vitivinicola
- ortoflorovivaistica
- colture industriali e oleoproteaginose
- sementi

Gli interventi relativi alla filiera agroenergetica si collocano in modo trasversale ai settori di intervento summenzionati

Per i principali comparti produttivi, a seguito del processo di analisi e sulla base della individuazione di specifici fabbisogni di intervento corrispondenti ad esigenze di sviluppo del territorio e capaci di far fronte agli svantaggi strutturali che caratterizzano il sistema produttivo regionale, si riportano le **azioni prioritarie** che corrispondono ai fabbisogni settoriali

Comparto	**- azioni prioritarie**	priorità territoriali
Vitivinicolo	- Ammodernamento o realizzazione di impianti di vinificazione, imbottigliamento e confezionamento ad alta tecnologia per migliorare la qualità dei prodotti prioritariamente ottenuti da vigneti iscritti alle DOC - Attivazione dei sistemi di gestione integrata della qualità e di tracciabilità dei prodotti anche in relazione alla riduzione dell'impatto ambientale qualità dell'ambiente	C B

Comparto	**- azioni prioritarie**	priorità territoriali
Olivicolo	- Ammodernamento o realizzazione di strutture di confezionamento e commercializzazione per accrescere le potenzialità commerciali del prodotto - Macchine, attrezzature ed impianti ad alto contenuto tecnologico per ridurre i tempi di lavorazione e per il monitoraggio dei parametri di lavorazione, volti al miglioramento della qualità del prodotto - incentivi volti al sostegno economico per l'introduzione di sistemi integrati di gestione della qualità a partire dalla tracciabilità - Adeguamento e realizzazione di impianti per lo stoccaggio e il reimpiego dei residui della lavorazione, anche per la produzione della energia verde	C B

Comparto	**- azioni prioritarie**	priorità territoriali
Cerealicola	- Realizzazione di investimenti nella logistica finalizzati a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato - Ammodernamento ed adeguamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti biologici	B C

Comparto	**- azioni prioritarie**	priorità territoriali
Ortofrutticola	- realizzazione di piattaforme logistiche ed interventi per la razionalizzazione ed ottimizzazione della catena del freddo - realizzazione e potenziamento di impianti innovativi ad alto contenuto tecnologico, per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti inseriti in sistemi di tracciabilità - Interventi per l'ottenimento di prodotti di IV e V gamma. - incentivare l'utilizzo degli scarti e sottoprodotti per la produzione della energia verde e/o di prodotti riutilizzabili nel processo produttivo agricolo	C B
Comparto	**- azioni prioritarie**	Priorità territoriali
Florovivaistico	- realizzazione di strutture logistiche ad alto contenuto tecnologico - interventi per il miglioramento della qualità merceologica dei prodotti attraverso idonei impianti di confezionamento e condizionamento	B A

Comparto	**- azioni prioritarie**	Priorità territoriali
Latte alimentare fresco	- Ammodernamento ed adeguamento degli impianti di trattamento con tecnologie innovative per il miglioramento delle caratteristiche nutrizionali e per la migliore conservabilità del latte - Realizzazione di investimenti nella logistica finalizzati a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario - interventi per l'introduzione di sistemi integrati di gestione della qualità a partire dalla tracciabilità dei prodotti - Investimenti per la realizzazione di sistemi di confezionamento che prediligano materiali riciclabili ed ecocompatibili nel rispetto della sicurezza alimentare	B A

Comparto	- azioni prioritarie	Priorità territoriali
Latte trasformato	- Realizzazione di investimenti nella logistica finalizzati a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato - Ammodernamento ed adeguamento degli impianti di trasformazione con tecnologie innovative per il miglioramento della qualità e delle condizione di igiene, a partire dalla tracciabilità - investimenti per la realizzazione di impianti destinati ad una adeguata gestione e utilizzo di scarti e sottoprodotti della lavorazione	C B D

Comparto	- azioni prioritarie	priorità territoriali
Carne bovina	- Realizzazione di investimenti nella logistica finalizzati a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato - interventi per l'introduzione di tecnologie innovative in materia di lavorazione della carne che ne aumentino il valore aggiunto nelle fasi di: sezionamento, porzionamento, confezionamento e frigoconservazione - investimenti per la realizzazione di impianti destinati ad una adeguata gestione e utilizzo degli scarti e sottoprodotti della lavorazione	C B D

Comparto	- azioni prioritarie	priorità territoriali
Ovicaprino	- Realizzazione di investimenti nella logistica finalizzati a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato - Introduzione di tecnologie innovative per diversificare le tipologie dei prodotti di trasformati. - Promuovere la certificazione di prodotto e di processo, in particolare delle produzioni biologiche, tesa al miglioramento dell'offerta merceologica anche ed alla tutela del consumatore - investimenti per la realizzazione di impianti destinati ad una adeguata gestione e utilizzo degli scarti e sottoprodotti della lavorazione	C D

Ai settori summenzionati si aggiungono i seguenti settori, contraddistinti da uno spiccato carattere di nicchia per i quali non è stata effettuata una specifica analisi in ragione della limitata portata mercantile ma per i quali possono essere realizzati investimenti contraddistinti da elevata valenza qualitativa, senza impatti negativi sull'ambiente e sulle dinamiche di mercato e di concorrenza:

- allevamenti minori (cunicoli, equidi, api, selvaggina, bufalina (allevamento ed ingrasso di soggetti maschi), struzzi,)
- funghi e tartufi coltivati
- piante officinali
- piccoli frutti
- produzioni no-food (canapa e lino)

Tipologia degli interventi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le spese sostenute per:

⇒ *investimenti materiali:*

a) acquisizione, costruzione o miglioramento di beni immobili;
b) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature, compresi i programmi informatici, fino ad un massimo del loro valore di mercato;

⇒ *investimenti immateriali:*

c) acquisizione di know-how
d) supporto tecnico per l'attivazione di sistemi di tracciabilità
e) spese propedeutiche all'acquisizione di certificazioni di processo e di prodotto
f) onorari di architetti, ingegneri e consulenti
g) acquisto di brevetti e licenze

Le spese per investimenti immateriali devono essere connesse agli investimenti materiali e non possono superare, comprensive anche delle spese generali, il 20% degli investimenti materiali, di cui al massimo il 10% per la voce g).

Gli investimenti materiali ed immateriali proposti dovranno essere finalizzati al raggiungimento degli obiettivi operativi che la misura intende perseguire e riferite alle tipologie di intervento di seguito specificate:

1. realizzazione, acquisizione, ristrutturazione, ampliamento e adeguamento delle strutture di condizionamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ed agroindustriali, anche al fine del miglioramento ambientale e paesaggistico;

2. acquisto di nuove macchine ed attrezzature, ivi compreso il materiale informatico, per l'introduzione di moderne ed innovative tecnologie volte a :
   - razionalizzare il ciclo di lavorazione dei prodotti agroalimentari
   - aumentare gli standard di sicurezza per i lavoratori superando i limiti previsti dalla normativa nazionale e comunitaria vigente;
   - migliorare la qualità delle produzioni, anche sotto l'aspetto della sicurezza alimentare;

3. recupero e smaltimento dei rifiuti, residui e sottoprodotti della lavorazione di provenienza agroalimentare nonché la realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinate ad un esclusivo utilizzo aziendale;

4. investimenti connessi alla tutela dell'ambiente;

5. introduzione di sistemi volontari per la certificazione di processo e di prodotto;

6. interventi volti al potenziamento ed alla razionalizzazione della fasi della logistica.

Limitazioni e vincoli

Il sostegno non è concesso per:

- interventi di mera sostituzione (vedi cap. 5.2.8);
- manutenzione ordinaria di macchine, impianti ed attrezzature già esistenti;
- acquisto di macchinari ed impianti usati;

- l'acquisto dei terreni è ammissibile per un costo non superiore al 10% del totale dell'investimento ammesso;

- acquisti di motrici di trasporto, fatto salvo l'acquisto di mezzi di trasporto specialistici permanentemente attrezzati per l'esclusivo trasporto di merci connesse all'attività dell'impresa;

- gli investimenti per la produzione di energia devono essere funzionali ad attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti dell'allegato I del trattato e l'energia prodotta deve essere totalmente reimpiegata nell'ambito dei processi produttivi. In ogni caso la potenza degli impianti non può superare la potenza di 1 MW e saranno ritenuti prioritari gli interventi che prevedono la cogenerazione;

- non sono previste limitazioni per progetti che prevedono un aumento della capacità produttiva. Nel caso di interventi nel settore del latte alimentare e trasformato la capacità produttiva dovrà essere coperta dai relativi quantitativi di riferimento

Beneficiari

Possono accedere ai benefici previsti le micro, piccole e medie imprese come individuate ai sensi della Raccomandazione della commissione 2003/362/CE, titolari di imprese che operano nel campo della lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro-alimentari di cui all'allegato I del trattato, con esclusione dei prodotti della pesca, che implementano un piano di investimenti da realizzare sul territorio regionale coerente con gli obiettivi e le finalità della misura.

Sono escluse le imprese per le quali non si applica l'articolo 2, paragrafo 1 della raccomandazione 2003/361/UE che occupano 750 o più persone o il cui fatturato annuo supera i 200 milioni di euro

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà

Condizioni di ammissibilità

Gli investimenti dovranno comportare che il beneficio derivante dall'investimento ricada anche sui produttori agricoli di base. Le imprese di trasformazione e commercializzazione dovranno dimostrare che per le loro attività utilizzano prodotti agricoli primari forniti, in maniera prevalente, da produttori agricoli di base.

Per l'adesione alla misura è prevista la presentazione di un piano degli investimenti (business-plan), in cui si evidenzi il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola e la conformità degli investimenti alle norme comunitarie che li riguardano . La valutazione del piano sarà funzionale alla attribuzione delle priorità assolute e relative individuate per la selezione dei progetti.

Il piano dovrà riportare almeno i seguenti elementi minimi:

- una sintetica indagine di mercato con particolare riferimento agli effettivi sbocchi di mercato della specifica produzione;
- gli obiettivi perseguiti;
- il programma dettagliato degli investimenti, le azioni che l'impresa di trasformazione/commercializzazione intende avviare ed i risultati economico finanziari attesi dall'investimento proposto;
- la congruità degli investimenti proposti con uno o più degli obiettivi strategici della misura;
- eventuali elementi relativi ai fabbisogni energetici aziendali;
- eventuali elementi relativi all'incremento della sostenibilità dei processi produttivi;
- il cronoprogramma degli interventi;
- le strategie per migliorare la sostenibilità ambientale delle produzioni e dei relativi processi produttivi;

- una valutazione dell'incremento del rendimento globale dell'impresa.

Per il miglioramento del rendimento globale la valutazione terrà conto della rispondenza del piano ad una o più delle seguenti finalità:

- miglioramento della sicurezza sul lavoro
- miglioramento del bilancio energetico;
- valutazione della sostenibilità ambientale degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili
- miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi
- miglioramento qualitativo delle produzioni
- aumento o consolidamento dell'occupazione e incremento della partecipazione femminile all'impresa

e terrà conto anche di uno o più dei seguenti parametri economici:

- contenimento dei costi di produzione e incremento del valore aggiunto allo scopo di valutare l'effettiva diminuzione dei costi variabili dell'impresa;
- valutazione, attraverso l'analisi di appositi indici, della redditività dei capitali aziendali considerata come capacità degli investimenti effettuati di generare componenti economiche positive e quindi reddito:
- R.O.E. (reddito netto/capitale netto)
- R.O.I. (reddito operativo/capitale investito)
- R.O.S.(reddito operativo/PLV)
- incidenza degli oneri finanziari sul fatturato complessivo dell'impresa di trasformazione/commercializzazione
- integrazione con le eventuali fasi di lavorazione successive alla produzione dell'impresa beneficiaria;

Localizzazione degli interventi

La misura si applica sull'intero territorio regionale.

In linea con quanto indicato nella strategia definita per l'asse si riportano di seguito delle priorità territoriali riferite ai principali comparti produttivi del Lazio, di cui si terrà conto nella selezione delle domande:

COMPARTO PRODUTTIVO	*AREE OMOGENEE PSR PRIORITA' TERRITORIALE*			
	A	**B**	**C**	**D**
Vitivinicolo		X	X	
Olivicolo		X	X	
Cerealicolo		X	X	
Ortofrutticolo		X	X	
Florovivaistico	X	X		
Latte alimentare – fresco	X	X		
Latte trasformato		X	X	X
Carni bovine		X	X	X
Carni bovine (fase di ingrasso)		X	X	
Ovicaprino			X	X

Agevolazioni previste

Tipologie di aiuto

Sono previsti finanziamenti:

- in conto capitale, da calcolarsi in percentuale sul costo totale ammissibile dell'intervento

  o, in alternativa

- in conto abbattimento degli interessi sui mutui concessi da Istituti di Credito

Per la corresponsione di aiuti in conto interessi si rinvia a quanto previsto nel capitolo 5.2.7.1.

Massimali:

Per gli interventi finanziati nell'ambito della azione sono fissati i seguenti limiti:

- 5.000.000 di euro quale limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile;
- 100.000 euro quale spesa minima ammissibile a finanziamento, ridotto a 50.000 euro nel caso operazioni incluse in progetti integrati

Intensità di spesa pubblica

Il contributo massimo concedibile è pari al 40% dell'investimento finanziabile nel caso di microimprese, piccole e medie imprese come definite dalla raccomandazione 2003/361/UE.

Il sostegno alla trasformazione in prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis" come disciplinate dal Reg. (CE) n. 1998/2006.

Nel caso di imprese cui non si applica l'articolo 2, paragrafo 1 di detta raccomandazione 2003/361/UE, che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro, l'importo massimo concedibile è dimezzato, e quindi fino ad un massimo del 20% dell'investimento finanziabile

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso

Demarcazione con il I° Pilastro della Politica Agricola Comune

Con riferimento alle singole OCM

OCM Ortofrutta , in coerenza a quanto riportato nello specifico capitolo 10 si prevede che la presente misura intervenga nei seguenti casi:

- per le imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad OP e/o esse stesse svolgono ruolo di OP per tutte le tipologie di intervento;

- per le imprese di trasformazione e /o commercializzazione che aderiscono ad OP e/o esse stesse svolgono ruolo di OP il sostegno è finalizzato alla realizzazione di interventi di

importo ammissibile superiore ai 300.000 euro, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi finanziati dall'OCM.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere finanziamenti per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti è assicurati dalle verifiche incrociate effettuate dall'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore.

OCM Vitivincolo la presente misura interviene a sostegno di tutte le operazioni relative alle fasi di trasformazione e commercializzazione del prodotto.

AZIONE 2 - "ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI FORESTALI"

Tipologia degli interventi ammissibili
In coerenza con gli obiettivi e le finalità individuate per l'attuazione della misura sono ritenuti ammissibili investimenti materiali e/o immateriali per :

⇒ ***investimenti materiali***

- realizzazione, acquisizione, ristrutturazione, ampliamento ed adeguamento delle strutture di condizionamento, trasformazione, e/o commercializzazione, stoccaggio dei prodotti forestali delle imprese di trasformazione del legno, ivi compresi impianti alimentati a biomasse legnose commisurati al fabbisogno energetico delle singole imperse, nel rispetto e nella tutela dell'ambiente;
- realizzazione di linee di prima lavorazione, trasformazione, condizionamento e confezionamento di prodotti forestali delle imprese di trasformazione del legno, mediante acquisto di macchine ed attrezzature nuove di fabbrica, con relativi programmi;
- acquisto di macchine per la raccolta e riduzione dei residui legnosi di piccole e medie dimensioni da destinare alla produzione di biomasse;
- introduzione di moderne e innovative tecnologie mediante acquisto di macchine ed attrezzature nuove di fabbrica, ivi comprese quelle informatiche ed i relativi programmi, finalizzati alla gestione dei processi e delle operazioni di verifica della qualità delle produzioni legnose da opera in piedi, d'utilizzazione del soprassuolo forestale (abbattimento, concentramento, esbosco, scortecciamento, allestimento, immagazzinamento, nonché l'insieme delle operazioni che precedono la segatura industriale in fabbrica, anche in funzione di garantire le ottimali condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro e nel rispetto dell'ecosistema forestale;
- investimenti per la creazione e implementazione di siti internet

⇒ ***investimenti immateriali***

- spese propedeutiche alla certificazione di qualità e di rintracciabilità dei prodotti forestali (ISO, EMAS, ecc...) nonché della catena di custodia delle produzioni legnose provenienti dai boschi sottoposti a criteri di gestione forestale sostenibile (ISO, FSC, PEFC, EMAS, ecc....), strettamente legate ad investimenti materiali
- spese per l'acquisizione di know-how strettamente legate ad investimenti materiali
- spese generali e di progettazione quali onorari di consulenti (agronomi e forestali, architetti, ingegneri, ecc.) studi di fattibilità, acquisto di brevetti/licenze

Condizioni di ammissibilità e requisiti

Ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati direttamente agli investimenti materiali previsti nella presente misura. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.

Sono ammessi esclusivamente investimenti per la lavorazione del legno utilizzato come materia prima, limitatamente alle operazioni precedenti la trasformazione industriale.

Limitazioni e vincoli

Non sono ammessi:

- interventi di mera sostituzione
- (vedi cap. 5.2.8)
- interventi di manutenzione ordinaria di macchine, impianti ed attrezzature già esistenti.
- acquisto di macchinari ed impianti usati;
- per gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili deve essere garantito che l'energia prodotta deve essere totalmente reimpiegata nell'ambito dei processi produttivi. In ogni caso la potenza degli impianti non può superare la potenza di 1 MW con una valutazione positiva del bilancio ambientale;
- l'acquisto dei terreni è ammissibile per un costo non superiore al 10% del totale dell'investimento ammesso;
- sono finanziati esclusivamente gli interventi relativi alle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale del legname o dei prodotti secondari del bosco.

Beneficiari

Possono accedere ai benefici previsti le microimprese forestali, secondo la definizione della raccomandazione 2003/361/UE, singole o associate, che operano nel settore dell'utilizzazione e della trasformazione dei prodotti legnosi allo stato grezzo.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Localizzazione

Le presente azione si applica sull'intero territorio regionale.

Agevolazioni previste

Tipologie di aiuto:

Sono previsti finanziamenti da erogarsi in conto capitale, calcolati in percentuale sul costo totale ammissibile dell'intervento

Intensità di spesa pubblica:

Il contributo massimo concedibile per le operazioni previste nella presente azione è pari al 40% dell'investimento finanziabile

L'aiuto è concesso nel rispetto della normativa sul "de minimis", come disciplinata dal reg. (CE) n. 1998/2006, che fissa a 200.000 euro l'importo complessivo concedibile a favore di una impresa nell'arco di

tre esercizi finanziari . E' fissato un massimale di 1.000.000,00 euro del costo totale dell'investimento ammissibile.

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso

Tasso di partecipazione comunitaria

La partecipazione del FEASR per la misura è pari al 44% della spesa pubblica .

Criteri di priorità per la misura

Saranno previste priorità per le operazioni inserite in progetti integrati di filiera, anche attraverso la individuazione di risorse finanziarie riservate in via esclusiva alla realizzazione di tale modalità procedurale

Priorità relative

- operazioni che interessano prodotti che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuti;
- investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ivi compresi i sottoprodotti e gli scarti della produzione agro-industriale
- introduzione di innovazioni di prodotto e di processo
- investimenti che migliorino le performance ambientali delle imprese.
- investimenti relativi alla produzione di energia da fonti rinnovabili ed in particolare per la cogenerazione
- investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza nel lavoro
- Interventi per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti ottenuti con il metodo di produzione biologico

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 50.519.633
di cui FEASR ..... € 22.228.639

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione
Le operazioni, riconducibili alla presente misura, che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 4.530.351 di spesa pubblica.

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- n. di imprese beneficiarie	299
	settore alimentare	175
	settore forestale	124
	- volume totale di investimenti	€ 126.299.082
	settore alimentare	€ 113.669.174
	settore forestale	€ 12.629.908
Risultato	- n. di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	30
	- aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€ 51.198.979
Impatto	- crescita economica	€ 28.251.352
	- produttività del lavoro	59.234 €/ETP (+3,1% rispetto al 2007)

5.3.1.2.4 MISURA 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale

Riferimenti normativi
Articolo 29, Regolamento (CE) 1698/05
Articolo 20 del Regolamento (CE) n. 1974/2006 e Allegato II, comma 5.3.1.2.4

Classificazione comunitaria: 124

Obiettivi e finalità della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

Obiettivo della misura è incentivare la collaborazione tra produttori primari, imprese di trasformazione, operatori commerciali, strutture operanti nell'ambito della ricerca e della sperimentazione, per individuare e sviluppare percorsi innovativi da attuare lungo le filiere produttive e favorire il trasferimento delle conoscenze.
Si intende stimolare l'instaurazione di rapporti di cooperazione, funzionali alla creazione di modelli organizzativi basati su sistemi di reti di aziende, per lo sviluppo di iniziative volte ad incrementare il valore delle produzioni, ad aumentare la redditività dei prodotti e dei servizi, a creare nuovi sbocchi di mercato ricorrendo ad innovazioni di processo e di prodotto,

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:
- incrementare il valore aggiunto dei prodotti a agroalimentari e forestali e la competitività del settore agricolo-forestale;
- creare una maggiore integrazione all'interno degli operatori delle filiere produttive;
- garantire una maggiore remunerazione per i produttori agricoli di base
- aumentare le produzioni di qualità, tipiche e biologiche;
- migliorare i processi logistici e organizzativi arrivando alla costituzione di forme societarie o alla definizione di forme contrattuali che comportino una collaborazione economica tra soggetti diversi della filiera sia nel settore agricolo, alimentare e forestale;
- promuovere la diffusione di nuovi prodotti e nuovi processi di produzione;
- migliorare il livello di professionalità degli operatori;

Collegamenti con altre misure
I principali collegamenti con le altre misure del Programma sono:
- Misura 111 - formazione professionale;
- Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole;
- Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
- Misura 132 – partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare
- Misura 133 – Sostegno alle Associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.

Un ulteriore elemento di correlazione tra le suddette misure è il tema ambientale in considerazione che gli interventi e le attività finanziate dovranno ispirarsi ai principi dello sviluppo sostenibile. Ciò anche per garantire coerenza alla priorità tematica a valenza orizzontale attribuita all'obiettivo della tutela ambientale e della salvaguardia delle risorse naturali.

La progettazione integrata di filiera o territoriale , nell'ambito della quale tale misura riveste un ruolo determinante, è lo strumento operativo che dovrà garantirà l'aggregazione lungo le filiere produttive ed in ambiti territoriali definiti, attraverso la combinazione delle opportunità di intervento previste dalle singole misure del Programma

Descrizione tecnica della misura

Il sostegno attivato con la presente misura dovrà incentivare la collaborazione e la cooperazione tra i produttori primari, le imprese di trasformazione e commercializzazione, le imprese di servizio e gli operatori commerciali, con gli organismi pubblici e privati impegnati nella ricerca e sperimentazione, per la realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo di nuovi prodotti, nuovi processi e di nuove tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale. I soggetti che partecipano alle iniziative finanziate dovranno sottoscrivere impegni comuni definiti in specifici e formali accordi e/o contratti; dovrà essere sempre garantita la presenza degli agricoltori.

La iniziative attivate nell'ambito della misura dovranno essere volte a favorire la nuova costituzione od il rafforzamento delle forme associative tra soggetti diversi della filiera per permettere lo sviluppo *di nuovi prodotti* per creare nuovi sbocchi di mercato, *di nuovi processi* per l'introduzione si sistemi di lavoro innovativi volti a migliorare l'organizzazione delle attività delle produzione e dei mercati *per nuove tecnologie, nell'ambito della* sperimentazione di nuove macchine e attrezzature

E' concesso un aiuto alle iniziative che promuovono la cooperazione tra produttori agricoli primari, industrie di lavorazione e parti terze, attraverso la realizzazione di progetti integrati che favoriscono l'aggregazione tra imprese che operano lungo al filiera ed il mondo della ricerca.

Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni preliminari, quali la progettazione, lo sviluppo, anche attraverso la realizzazione di iniziative pilota, ed il collaudo di prodotti, processi e tecnologie, nonché investimenti materiali ed immateriali, connessi alla cooperazione precedenti all'uso commerciale dei nuovi prodotti, nuovi processi e nuove tecnologie. Per operazioni preliminari si intendono quelle precedenti l'uso commerciale del prodotto, del processo o della tecnologia.

Localizzazione
La misura si applica sull'intero territorio regionale secondo le specifiche priorità previste nelle singole misure relativamente ai distinti comparti produttivi.

Settori di intervento
La misura interessa il settore agricolo, agroindustriale e forestale per quanto riguarda i prodotti dell'allegato I del Trattato ed i prodotti della silvicoltura, ed in particolare i seguenti comparti .

- lattiero-casearia, ivi incluso latte bufalino
- carne bovina, suinicola, avicola e uova ed allevamenti minori;
- ovi-caprina
- cerealicola
- ortofrutticola
- olivicola
- vitivivinicola
- ortoflorovivaistica
- colture industriali e oleoproteaginose
- tabacco;
- foresta-legno,
- funghi e tartufi coltivati
- piante officinali e piccoli frutti
- produzioni energetiche
- sementi

Nell'ambito dei settori summenzionati sono individuati i seguenti settori prioritari:

- lattiero-casearia, ivi incluso latte bufalino
- carne bovina;
- ovi-caprina

- ortofrutticola
- olivicola
- vitivivinicola
- ortoflroviviaistica
- foresta- legno e produzioni energetiche

Tipologia degli interventi ammissibili
Le spese ammissibili nell'ambito delle operazioni preliminari finanziabili sono:

a) Spese la realizzazione, l'acquisto o l'affitto di macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche, ivi compreso il materiale informatico (software e hardware)

b) consulenze esterne qualificate e formazione del personale;

c) investimenti per la realizzazione di progetti pilota e prototipi

d) studi di fattibilità, studi preparatori e progettazione

e) Costi generali ivi incluso l'acquisto di brevetti e licenze,

f) spese per la diffusione dei risultati del progetto, materiali di consumo

g) Spese per la costituzione dell'organismo di cooperazione,

Per l'ammissibilità delle spese si terrà conto, per analogia, delle indicazioni riportate anche delle norme sugli aiuti di stato vigenti per i settori della ricerca, sviluppo ed innovazione.

Non sono finanziabili attività di ricerca

Limitazioni e vincoli
La misura può essere attivata esclusivamente nell'ambito della Progettazione Integrata

Beneficiari
Associazioni Temporanee di Imprese, Organismi di gestione della filiera o dei distretti costituiti secondo quanto previsto dalle specifiche normative della regione o altre forme giuridico-socierario costituite da due o più soggetti che operano nella filiera o nel distretto ed in particolare da imprenditori agricoli e forestali, singoli o associati, imprese od Organizzazioni dei produttori operanti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, imprese di servizio e gli operatori commerciali, soggetti pubblici e privati appartenenti al mondo della ricerca e della sperimentazione

Le iniziative finanziate dovranno coinvolgere almeno due soggetti e tra questi:
- Imprenditori agricoli o impresa di trasformazione e/o commercializzazione, singoli o associati
- Organismo pubblico o privato appartenente al mondo della ricerca e sperimentazione

La partecipazione degli imprenditori agricoli è obbligatoria.

Agevolazioni previste

Tipologie di aiuto
L'aiuto può essere concesso secondo le seguenti tipologie:

a) contributo in conto capitale calcolato in termini percentuali su una spesa massima ammissibile
b) contributo in conto interessi su mutui concessi da Istituti di Credito

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso

Intensità della spesa pubblica

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 70% del costo totale ammissibile, per un importo massimo di contributo pari ad Euro 150.000 per progetto.

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento de minimis (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla G.U. della UE n. L 379 del 28 dicembre 2006

Tasso di partecipazione comunitario
La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica ritenuta ammissibile

Finanziamento
Spesa pubblica totale..... € 8.009.210,00
di cui FEASR ..... € 3.524.052,00

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione
Non sussistono contratti in corso
Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- numero delle iniziative di cooperazione sovvenzionate	53
Risultato	- numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/ o nuove tecnologie	1.499
	- aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€ 3.733.779
Impatto	- crescita economica	€ 2.098.758
	- produttività del lavoro	38.154 €/ETP (+9,04% rispetto al 2007)

Indicatori supplementari regionali per la riconversione e ristrutturazione del settore del tabacco

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- numero delle iniziative di cooperazione sovvenzionate – settore tabacco	2

5.3.1.2.5 MISURA 125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Riferimenti normativi
Articolo 30 Regolamento CE n. 1698/2005
Punti 5.3.1.2.5 dell'allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

Classificazione comunitaria: 125

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia
La misura ha come obiettivo il miglioramento e il potenziamento delle infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole e forestali al fine di rendere competitivi i settori interessati. Sono previsti interventi a favore della viabilità rurale, finalizzati al miglioramento dell'accesso ai fondi agricoli e all'abbattimento dei costi di esbosco per la selvicoltura; interventi per la ristrutturazione della rete idrica rurale esistente, per e azioni per l'elettrificazione

Obiettivi operativi
- *Ripristino e*_miglioramento della viabilità rurale e forestale *esistente*, con particolare attenzione all'accesso ai fondi agricoli e forestali;
- miglioramento e ripristino della rete idrica rurale *idropotabile* esistente a favore delle imprese agricole ed agro-alimnetari;
- favorire l'approvvigionamento energetico e l'elettrificazione aziendale

Collegamenti con altre misure
La misura è collegata con le misure 121, 122, 123 dell'Asse I relativamente al miglioramento del rendimento globale delle aziende agricole e forestali.

Descrizione tecnica della misura
La misura prevede il finanziamento di investimenti a favore del miglioramento della viabilità rurale e dell'accesso ai fondi agricoli e forestali; la misura prevede anche interventi volti a migliorare il capitale fondiario, la rete idrica rurale esistente.
Sono previsti interventi a sostegno dell'approvvigionamento energetico per aziende agricole e forestali..

La misura si articola in 3 diverse azioni:

1. Miglioramento e ripristino della viabilità rurale
2. Miglioramento e ripristino delle infrastrutture forestali
3. Miglioramento delle dotazioni idriche rurali, delle opere idraulico-forestali e dell'approvvigionamento energetico

Azione 1) Miglioramento della viabilità rurale

Tipologia degli interventi ammissibili
In base agli obiettivi sopra riportati e coerentemente con essi, sono ritenuti ammissibili i seguenti investimenti, al servizio di più imprese:

- miglioramento, recupero e adeguamento della viabilità *rurale* extraziendale permanente per favorire l'accesso ai fondi agricoli a servizio di più aziende agricole. Sono ammessi esclusivamente interventi sulla viabilità esistente.

Sono ammissibili, tra l'altro, interventi per la messa in sicurezza e la migliore fruibilità della viabilità rurale, ivi comprese le cunette laterali e trasversali alla strada, nonché gli attraversamenti di accesso ai fondi.

Beneficiari
Per la presente azione sono individuato i seguenti beneficiari:

- Enti pubblici;
- Università Agrarie che gestiscono terreni di uso collettivo;

Localizzazione
L'azione si applica nell'intero territorio regionale con priorità per le Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

Agevolazioni previste

A) Tipologia di aiuto
Aiuto in conto capitale da calcolarsi in percentuale sul costo totale dell'investimento ammissibile

B) Intensità di spesa pubblica:
Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 80% del costo totale ammissibile,

E' fissato un massimale del costo totale dell'investimento ammissibile di Euro 350.000,00 per operazione.

Azione 2) Miglioramento e ripristino delle infrastrutture forestali

Tipologia degli interventi ammissibili

In base agli obiettivi sopra riportati e coerentemente con essi, sono ritenuti ammissibili i seguenti investimenti, al servizio di più imprese:

- miglioramento, recupero, ripristino ed adeguamento di infrastrutture esistenti, al di fuori delle aziende, al servizio delle utilizzazioni forestali: viabilità forestale permanente, imposti, siti di ubicazione di teleferiche e gru a cavo o altri impianti utili alle operazioni di esbosco del legname

Sono ammissibili, tra l'altro, interventi per la messa in sicurezza, l'adeguamento razionale finalizzati al miglioramento della viabilità forestale, ivi comprese le cunette laterali e trasversali alla strada, nonché gli attraversamenti di accesso ai fondi.

Sono finanziati esclusivamente interventi sulla viabilità esistente.

Beneficiari
Per la presente azione sono individuato i seguenti beneficiari:

- Enti pubblici
- Università Agrarie che gestiscono terreni di uso collettivo

Localizzazione
L'azione si applica nell'intero territorio regionale con priorità per le Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

Agevolazioni previste

A) Tipologia di aiuto
Aiuto in conto capitale da calcolarsi in percentuale sul costo totale dell'investimento ammissibile

B) Intensità di spesa pubblica:
Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 80% del costo totale ammissibile,
E' fissato un massimale del costo totale dell'investimento ammissibile di Euro 350.000,00 per operazione.

Azione 3) Miglioramento delle dotazioni idriche rurali, delle opere idraulico-forestali e dell'approvvigionamento energetico

Tipologia degli interventi ammissibili
In base agli obiettivi sopra riportati e coerentemente con essi, sono ritenuti ammissibili i seguenti investimenti al servizio di più imprese, comunque al fuori dell'azienda agricola:

a) Investimenti materiali per la ristrutturazione della rete idrica ruralé esistente, costruzione di acquedotti idropotabili rurali a fini produttivi;
b) costruzione di piccoli invasi per la raccolta delle acque superficiali da destinare a uso irriguo
c) Ripristino della funzionalità delle opere idraulico-forestali realizzate all'interno delle aree boscate
d) interventi per l'elettrificazione interaziendale;

Beneficiari
Per la presente azione sono individuato i seguenti beneficiari:
- Enti pubblici
- Università Agrarie che gestiscono terreni di uso collettivo;

Localizzazione
L'azione si applica all'intero territorio regionale . con priorità per le Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

Agevolazioni previste
Tipologia di aiuto
Aiuto in conto capitale da calcolarsi in percentuale sul costo totale dell'investimento ammissibile

Intensità di spesa pubblica:
Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 80% del costo totale ammissibile,
E' fissato un massimale del costo totale dell'investimento ammissibile di Euro 200.000,00 per operazione.

Disposizioni comune alla misura

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso

Finanziamento
Spesa pubblica totale..... € 20.947.165,00
di cui FEASR ..... € 9.216.753,00

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 1.891.547 di spesa pubblica.

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- numero di operazioni sovvenzionate	186
	- volume totale di investimento	€ 27.929.553
Risultato	- aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€ 3.372.925
Impatto	- crescita economica	€ 1.791.491
	- produttività del lavoro	28.868 €/ETP (+11,8% rispetto al 2007)

5.3.1.3.2 MISURA 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

Riferimenti normativi
Articolo 32, Regolamento CE 1698/05
Articolo 22 del Regolamento CE n. 1974/2006 e Allegato II, comma 5.3.1.3.2.

Classificazione comunitaria: 132

Obiettivi e finalità della misura, collegamenti e coerenza con la strategia
Obiettivo della misura è quello di favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità al fine di ottenere un miglioramento qualitativo delle produzioni agricole ed agroalimentari e dare garanzia al consumatore, attraverso un sostegno economico per la copertura parziale dei costi inerenti la certificazione.
La partecipazione a sistemi di qualità comporta una migliore integrazione tra produzione e territorio ed è decisiva per incrementare il valore aggiunto delle produzioni e per favorire la creazione di nuove opportunità di mercato, così da migliorare la competitività delle filiere, sia sui mercati nazionali che su quelli internazionali
In particolare, l'incentivo alle produzioni biologiche consente di raggiungere elevati livelli di sicurezza alimentare e di tutela del consumatore, oltre che di maggiore remuneratività per il produttore.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- incentivare la partecipazione dei produttori di derrate alimentari destinate al consumo umano a sistemi, comunitari e nazionali, di produzione di qualità, in particolare biologica;
- accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli e favorire nuovi sbocchi di mercato;
- contribuire alla sicurezza alimentare;
- rassicurare il consumatore sulla qualità dei prodotti;
- favorire nuovi schemi di certificazione.

Collegamenti con altre misure
I principali collegamenti con le altre misure del Programma sono:
- Misura 111 – formazione
- Misura 114 e 115 – Servizi di consulenza e avviamento d servizi di consulenza
- Misura 121- Ammodernamento delle aziende agricole
- Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
- Misura 124 – cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e in quello alimentare
- Misura 214 – pagamenti agroambientali
- Misura 133 – Sostegno alle Associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.

Descrizione tecnica della misura
La misura intende sviluppare iniziative per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità destinati al consumo umano attraverso il sostegno ad agricoltori che partecipano volontariamente a sistemi di qualità riconosciuti, che garantiscono riguardo la qualificazione delle produzioni e la loro certificazione.

Il sostegno è erogato sulla base dei costi realmente sostenuti dall'operatore deve essere commisurato ai giustificativi di spesa che l'operatore è tenuto a produrre.

Sono ammissibili, oltrechè i costi di iscrizione e di contributo annuo per l'adesione al sistema di qualità alimentare, le spese sostenute per l'effettuazione di controlli ed analisi previste nell'ambito del sistema di certificazione.

Localizzazione degli interventi
La misura si applica sull'intero territorio regionale.

Settori di intervento
Possono beneficiare tutti i prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità prodotti nella Regione Lazio, che fanno riferimento ai seguenti sistemi di qualità:

- Reg. (CEE) n. 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni concernete le produzioni agricole ed agroalimentari ottenute con metodo biologico;
- Reg (CE) n. 510/2006 concernente la protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine protetta (DOP, IGP,);
- Reg. (CE) n. 1493/99 in materia di organizzazione comune del mercato del vino (prodotti VQRPD intesi come DOC D.O.C.G.

Elenco dei prodotti inseriti in sistemi di qualità che beneficiano del sostegno

- Reg. (CEE) n. 2092/91 e successive mm. E ii.

Tutti prodotti ottenuti e certificati secondo il metodo di produzione biologico

- Reg (CE) n. 510/2006

PRODOTTI DOP		
TIPOLOGIA	**PRODOTTO**	**DATA PUBBLICAZIONE SULLA GUCE**
Formaggi	Mozzarella di bufala Campana	GUCE L. 148 del 21.06.1996
Formaggi	Pecorino Romano	GUCE L. 148 del 21.06.1996
Formaggi	Pecorino Toscano	GUCE L. 163 del 02.07.1996
Olio di oliva	Canino	GUCE L. 163 del 02.07.1996
Olio di oliva	Sabina	GUCE L. 163 del 02.07.1996
Olio di oliva	Tuscia	GUCE L. 259 del 05.10.2005
Carni trasformate	Salamini italiani alla cacciatora	GUCE L. 240 del 08.09.2001
Altri prodotti di origine animale	Ricotta Romana	GUCE L.122 del 14.05.2005
PRODOTTI IGP		
Carni	Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale	GUCE L. 15 del 21.01.1998
Carni trasformate	Mortadella Bologna	GUCE L. 202 del 17.07.1998
Ortofrutticoli e cereali	Carciofo romanesco del Lazio	GUCE L.218 del 22.11.2002
Ortofrutticoli e cereali	Kiwi Latina	GUCE L.273 del 21.08.2004
Prodotti di panetteria	Pane casereccio di Genzano	GUCE L.322 del 25.11.1997

Ai prodotti summenzionati possono aggiungersene altri in corso di iscrizione e di nuova proposta. La Regione Lazio, al fine di implementare l'elenco di cui sopra, provvederà a comunicare l'esatta denominazione dei nuovi prodotti iscritti nel registro comunitario.

- Reg.(CE) n. 1493/99

PRODOTTI D.O.C.	
VINO	**RIFERIMENTO NORMATIVO**
Aleatico di Gradoli (DOC)	D.M. 21/06/72 (G.U. n. 217 del 22/08/72)
Aprilia (DOC)	D.M. 22/11/79 (G.U. n. 107 del 18/04/80)
Atina (DOC)	Dd 26/04/99 (G.U. n. 103 del 05/05/99)
Bianco Capena (DOC)	D.M. 19/05/75 (G.U. n. 292 del 05/11/75)
Castelli Romani (DOC)	Dd 04/11/96 (G.U. n. 266 del 13/11/96)
Cerveteri (DOC)	D.M. 30/10/74 (G.U. n. 64 del 07/03/75)
Cesanese del Piglio (DOC)	D.M. 29/05/73 (G.U. n. 216 del 22/08/73)
Cesanese di Affile o Affile (DOC)	D.P.R. 29/05/73 (G.U. n. 225 del 31/08/73)
Cesanese di Olevano o Olevano Romano(DOC)	D.M. 29/05/73 (G.U. n. 221 del 28/08/73)
Circeo (DOC)	Dd 14/06/96 (G.U. n. 160 del 10/07/96)
Colli Albani (DOC)	D.M. 06/08/70 (G.U. n. 280 del 05/11/70)
Colli della Sabina (DOC)	D.M. 10/09/96 (G.U. n. 222 del 22/09/96)
Colli Etruschi Viterbesi (DOC)	D.M. 11/09/96 (G.U. n. 222 del 22/09/96)
Colli Lanugini (DOC)	D.M. 08/02/71 (G.U. n. 182 del 20/07/71)
Cori (DOC)	D.M. 11/08/71 (G.U. n. 213 del 25/09/71)
Est! Est!! Est!!! Di Montefiascone (DOC)	D.M. 03/03/66 (G.U. n. 111 del 07/05/66)
Frascati (DOC)	D.M. 03/03/66 (G.U. n. 119 del 16/05/66)
Genazzano (DOC)	D.M. 26/06/92 (G.U. n. 160 del 09/07/92)
Marino (DOC)	D.M. 06/08/70 (G.U. n. 279 del 03/11/70)
Moscato di Terracina	D.M. 25/05/2007 (G.U. n. 128 del 05/06/2007)
Montecompatri Colonna (DOC)	D.M. 19/10/87 (G.U. n. 104 del 05/05/88)
Nettuno (DOC)	D.M. 8/5/2003 (G.U. n. 110 del 14/5/2003)
Orvieto (DOC)	D.M. 07/08/71 (G.U. n. 219 del 31/08/71)
Tarquinia (DOC)	D.M. 09/08/96 (G.U. n. 201 del 28/08/96)
Velletri (DOC)	D.M. 31/03/72 (G.U. n. 190 del 22/07/72)
Vignanello (DOC)	D.M. 14/11/92 (G.U. n. 278 del 25/11/92)
Zagarolo (DOC)	D.M. 29/05/73 (G.U. n. 215 del 21/08/73)

Autorità competenti per la supervisione degli schemi di qualità

L'attività di controllo dei sistemi di qualità si articola su più gradi di valutazione:

- Controllo dell'operatore sull'attività di produzione, manipolazione, trasformazione o lavorazione del prodotto secondo quanto previsto dal relativo disciplinare produttivo;
- Controllo sulla conformità del prodotto al relativo disciplinare produttivo effettuata dall'Organismo di controllo autorizzato e riconosciuto dall'Autorità Ufficiale competente (MIPAAF);
- Vigilanza dell'Autorità ufficiale competente sugli Organismi di controllo. A decorrere dal 01 gennaio 2007 la competenza, a livello nazionale, in ordine alla vigilanza sulle produzione di qualità

certificata è stato attribuita all'Istituto Controllo Qualità (ICQ ex Ufficio per la Repressione Frodi). L'Autorità ufficiale preposta al coordinamento dell'attività di controllo e responsabile della vigilanza si differenzia con le seguenti modalità:

- **Reg. (CEE) n. 2092/91**
  Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e forestali e le Regioni o Province autonome, per le strutture ricadenti nel territorio di propria competenza. Con il Decreto del 25 maggio 1998 e' stato inoltre istituito presso il Ministero un gruppo tecnico di valutazione degli organismi di controllo privati con la finalità di verificarne la rispondenza ai requisiti indicati dalla legge e di provvedere all'autorizzazione ed iscrizione all'albo previsto. Il gruppo tecnico è composto da rappresentanti delle Amministrazioni nazionali e da rappresentanti regionali.
  Il produttore che intende introdurre il metodo di produzione biologico può assoggettare la sua azienda al sistema di qualità avendo facoltà di individuare di scegliere tra uno degli organismi privati di controllo riconosciuti ed autorizzati a livello nazionale. Gli obblighi ed i vincoli nonché gli adempimenti previsti per la certificazione sono disciplinati, oltrechè dalla normativa comunitaria, dai manuali procedurali definiti ed approvati per ciascun organismo di controllo. A livello nazionale e regionale è attivo un sistema di vigilanza sulle attività degli organismi e dei singoli operatori che, per quanto di competenza regionale, è attribuito all'ARSIAL. Gli operatori biologici del Lazio sono iscritti in un apposito albo la cui responsabilità, in ordine alla gestione e tenuta, è attribuita agli uffici della Direzione Regionale Agricoltura.

- **Reg. CE n. 510/06**
  Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e forestali. Con il Decreto del 25 maggio 1998 e' stato inoltre istituito presso il Ministero un gruppo tecnico di valutazione degli organismi di controllo privati con la finalità di verificarne la rispondenza ai requisiti indicati dalla legge e di provvedere all'autorizzazione ed iscrizione all'albo previsto. Il gruppo tecnico è composto da rappresentanti delle Amministrazioni nazionali e da rappresentanti regionali.
  In analogia al metodo di produzione biologico, i consorzi di tutela e/o le associazioni dei produttori dei prodotti DOP ed IGP possono scegliere l'organismo di controllo nell'ambito degli organismi accreditati ed iscritti ad un apposito albo istituito a livello nazionale. Successivamente l' Ente è tenuto alla predisposizione di un piano dei controlli, emanazione diretta del disciplinare di produzione pubblicato con Regolamento sulla GUCE. Il piano dei controlli è sottoposto all'esame ed alla relativa approvazione da parte del gruppo tecnico sopra richiamato e viene formalmente adottato con decreto ministeriale, che autorizza l'ente terzo a procedere alle attività di certificazione.

- **Reg. (CEE) n. 1493/99**
  Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e forestali e le Regioni o Province autonome, per le strutture ricadenti nel territorio di propria competenza. Per quanto attiene alla Regione Lazio la gestione degli Albi delle vigne a Denominazione di Origine controllata e degli elenchi delle uve ad Indicazione Geografica Tipica è stata affidata, con apposita convenzione, all'Unione delle Camere di Commercio Industria Artigianato Agricoltura del Lazio, in qualità di Enti Terzi Pubblici di Controllo. La vigilanza sull'attività di tali enti e dei consorzi di tutela è effettuata dal sopra menzionato ICQ in coordinamento con le Regioni.

Per tutte le produzioni sopra descritte la regione Lazio ha individuato nella propria agenzia ARSIAL una apposita struttura incaricata delle attività di vigilanza in coordinamento con la Direzione Regionale Agricoltura ed il Mipaaf.

Limitazioni e vincoli

Il sostegno è corrisposto unicamente per prodotti agricoli destinati al consumo umano.

Non sono ammessi i sistemi di qualità volti esclusivamente a un maggior livello di controllo per il rispetto di standard obbligatori già previsti dalla normativa comunitaria o nazionale

Il beneficiario dovrà aderire al sistema di qualità con il 100% del prodotto eleggibile e certificare almeno l'80% delle produzioni ottenute e certificabili.

Nel caso dell'agricoltura biologica, al fine di evitare un doppio finanziamento, i costi fissi riconosciuti nell'ambito del sostegno concesso per la partecipazione al sistema di qualità riconosciuto non saranno considerati per il calcolo dell'ammontare dell'aiuto da corrispondere nel quadro delle misure agroambientali attivate a sostegno dell'agricoltura biologica.

Beneficiari

Imprese agricole, singole od associate, che partecipano al sistema di qualità.

Agevolazioni previste

Tipologia di aiuto

L'aiuto è un contributo annuo per la copertura dei costi fissi effettivi derivanti dalla partecipazione ai sistemi di qualità e necessari per avere la certificazione del prodotto.

Intensità della spesa pubblica e massimali

L'aiuto annuo è pari al 80% dei costi fissi connessi realmente sostenuti per la partecipazione al sistema di qualità ed è concesso fino ad un massimo di 3.000 Euro/anno per un periodo non superiore 5 anni . L'impresa agricola deve garantire, inoltre, la partecipazione al sistema di qualità per un periodo di almeno cinque anni

Indicazione dei costi fissi

I costi fissi, ai fini della corresponsione dell'aiuto, sono quelli sostenuti dall'impresa agricola per l'adesione iniziale e per la partecipazione annuale al sistema di qualità riconosciuto inclusa, laddove necessario, la spesa sui controlli e le analisi richieste per verificarne la conformità con le specifiche del sistema. Il sostegno viene erogato in base ai costi di certificazione realmente sostenuti, ed il pagamento avviene in base ai giustificativi di spesa che attestano sia l'ammontare che la natura di tali costi. Non si tratta in nessun caso di un aiuto concesso in forma forfettaria.

Coerenza con il I° pilastro della PAC

Gli aiuti concessi con la presente misura non sono corrisposti con gli strumenti previsti nell'ambito della PAC. In particolare, per quanto riguarda l'articolo 69 del Reg. (CE) n. 1782/03, si conferma la compatibilità con gli aiuti previsti nella presente misura, considerato che tale strumento si pone, quale finalità, il miglioramento qualitativo delle produzioni e non il riconoscimento delle spese legate ai costi di certificazione come previsto nella presente misura.

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica.

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 6.160.931,00
di cui FEASR ..... € 2.710.810,00

Criteri di priorità

Sono individuati i seguenti criteri di priorità:

Priorità assolute

- Adesione a progetti integrati di filiera

Priorità relative:

- Produzioni biologiche;
- giovane agricoltore;
- imprenditoria femminile;

Descrizione contratti in corso della precedente programmazione

Non sussistono operazioni che transitano dalla precedente programmazione

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	4.098
Risultato	- valore della produzione agricola soggette a marchi /norme di qualità riconosciuti	€ 558.349.724 (21,2% della PLV)
Impatto	- crescita economica	€ 4.994.267
	- produttività del lavoro	28.819 €/ETP (+11,6% rispetto al 2007)

5.3.1.3.3 MISURA 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

Riferimenti normativi

Articolo 33, Regolamento CE 1698/05
Articolo 23 del Regolamento CE n. 1974/2006 e Allegato II, comma 5.3.1.3.3

Classificazione comunitaria: 133

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

La misura mira a sensibilizzare il consumatore sulle caratteristiche di prodotti ottenuti attraverso l'adesione a sistemi di qualità riconosciuti.
Per raggiungere questa finalità e, quindi, promuovere i prodotti agroalimentari regionali, è necessario sostenere la azioni volte all'informazione ed alla promozione specifiche effettuate da gruppi di produttori.
In particolare, l'incentivo alle azioni inerenti le produzioni biologiche consente di diffondere la conoscenza dei metodi di produzione del settore così da raggiungere elevati livelli di sicurezza alimentare e di tutela del consumatore. Sarà posta attenzione anche alla valorizzazione della qualità "etica e sociale" contenuta nei prodotti agricoli e alimentari

Attraverso la produzione in areali di origine e tipicità si raggiunge una maggiore efficienza produttiva, un rafforzamento delle filiere ed una migliore integrazione tra produzione e territorio.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- favorire un approccio integrato lungo le filiere anche promuovendo sinergie tra le attività agricole e quelle turistiche;
- incentivare gruppi di produttori che partecipano a sistemi di qualità ad informare sulle caratteristiche dei prodotti, sui metodi di produzione con riferimento alla tutela ambientale, alla sicurezza sul lavoro e al benessere degli animali, sul sistema di controllo dei prodotti, in particolare dei sistemi di produzione biologica;
- aumentare l'informazione e la conoscenza dei consumatori sulle caratteristiche dei prodotti regionali provenienti da sistemi di qualità certificata e favorirne il consumo;
- sviluppare strategie di qualità delle produzioni consone alla pressante esigenza di sicurezza alimentare della società contemporanea al fine di rassicurare il consumatore sulla qualità dei prodotti;
- promuovere l'educazione alimentare nelle scuole .

Collegamenti con altre misure

I principali collegamenti con le altre misure del Programma sono:
- Misura 111 – formazione
- Misura 114 e 115 – Servizi di consulenza e avviamento d servizi di consulenza
- Misura 121- Ammodernamento delle aziende agricole
- Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
- Misura 124 – cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e in quello alimentare
- Misura 214 – pagamenti agroambientali
- Misura 132 – partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

La misura esplica la sua piena efficacia se combinata nell'ambito di iniziative inserite in progetti integrati.

Descrizione tecnica della misura

La misura introduce un sistema di aiuto per forme di produttori associati per la realizzazione di attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari di qualità allo scopo di informare i consumatori e gli

operatori economici sui livelli di qualità e salubrità delle produzioni, così come degli standard di benessere degli animali, l'etichettatura e la rintracciabilità.

L'ambito di applicazione della presente misura è il mercato regionale, nazionale ed il mercato interno comunitario in relazione alle prospettive commerciali dei prodotti di qualità realizzati sul territorio regionale.

Localizzazione

La misura si applica sull'intero territorio regionale.

Settori di intervento

Possono beneficiare tutti i prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità sostenuti nell'ambito della Misura 132 del presente programma, destinati al consumo umano con esclusione dei prodotti della pesca, prodotti nella Regione Lazio.

Tipologia degli interventi ammissibili

Sono finanziabili i seguenti interventi di durata annuale o pluriennale, fino ad un massimo di 3 anni:

- informazione ai consumatori ed agli operatori economici riguardo la sicurezza igienico sanitaria, le caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali dei prodotti di qualità;
- attività e promozioni pubblicitarie di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità, anche attraverso iniziative da realizzare nei punti vendita e nella grande distribuzione;
- partecipazione a manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi di importanza nazionale ed europea;
-
- attuazione di percorsi educativi-didattici rivolti agli studenti;
- organizzazione di iniziative ed eventi di animazione rivolte agli insegnanti di ogni ordine e grado e agli operatori di mense scolastiche e aziendali

Coerenza con il I° pilastro della PAC

Le iniziative finanziate ai sensi del Reg. CE 2826/2000 relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno non sono ammissibili e pertanto gli aiuti concessi con la presente misura non sono compatibili e cumulabili con quelli concessi nell'ambito del Reg. (CE) n. 2826/2000, se relativi alla realizzazione della medesima iniziativa .

A tal fine i soggetti beneficiari devono dichiarare nella domanda di contributo di non aver percepito, per lo stesso progetto, aiuti ai sensi del REG. CE 2826/2000 e saranno effettuate verifiche incrociate ex-ante per accertare eventuali sovrapposizioni. Inoltre, nelle fasi istruttorie e di controllo propedeutiche alla autorizzazione delle liquidazione dell'aiuto, l'Autorità di gestione accerta, in fase di verifica ex-post, che i documenti giustificativi di spesa prodotti non siano stati utilizzati per accedere agli aiuti previsti dal REG. CE 2826/2000. Sia nella fase di controllo ex-ante che in quella ex-post ci si avvarrà di verifiche incrociate con i sistemi informativi dell'Organismo Pagatore Nazionale (AGEA) a cui , tra l'altro, è attribuita la competenza in ordine alla realizzazione delle attività previste dal citato Reg. (CE) n. 2826/2000.

In ordine ai progetti finanziati nell'ambito del Reg. (CE) n. 2826/2000 per gli anni 2001-2006, dai dati in possesso della Regione Lazio non risultano progetti finanziati relativi a prodotti di interesse regionale. Per il 2007 risulta finanziato un progetto "Un'unica garanzia mille varietà: progetto per la promozione delle certificazioni comunitarie DOP ed IGP" che include tra i soggetti promotori anche il consorzio del "Pecorino Toscano Dop" che per una frazione molto limitata del territorio di competenza ricade anche della Regione Lazio.

La Regione Lazio attiverà tutte le procedure già descritte al fine di garantire la non sovrapposizione delle iniziative ed evitare duplicazioni di aiuti a favore degli stessi beneficiari per medesimi interventi.

Per quanto riguarda il sostegno previsto in attuazione dell'articolo 69 del Reg. (CE) n. 1782/03, si conferma la compatibilità con gli aiuti previsti nella presente misura, considerato che tale strumento si pone, quale finalità, il miglioramento qualitativo delle produzioni e non prevede, in alcun caso, il riconoscimento di costi relativi ad attività di promozione ed informazione per prodotti inseriti in sistemi di qualità come sostenuti nella presente misura.

Limitazioni e vincoli

Sono esclusi:

- i progetti non conformi con gli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato a favore della pubblicità, promozione e informazione dei prodotti di cui all'Allegato I del Trattato;
- il sostegno alle iniziative svolte al di fuori del mercato interno
- le attività riguardanti marchi commerciali;
- le azioni che incitino il consumo di un prodotto a motivo della sua particolare origine;
- i riferimenti a singole aziende;
- le azioni promosse da organizzazioni professionali e/o interprofessionali.

Procedure per i controlli ex-ante

Tutti i materiali di informazione, promozione e pubblicità finanziati nell'ambito della presente misura dovranno essere valutati e preventivamene approvati al fine di garantire la conformità alla regolamentazione comunitaria e nazionale. In fase di presentazione della domanda il potenziale beneficiario dovrà presentare a corredo della domanda di aiuto, anche in bozza, apposito materiale informativo, promozionale e pubblicitario. In fase istruttoria le strutture individuate dall'Autorità di Gestione per la verifica e la valutazione delle istanze effettueranno delle verifiche volte ad accertare la rispondenza del materiale informativo alle condizioni di ammissibilità previste dalla presente misura e dalle relative disposizioni attuative, ed in particolare che oggetto della campagna informativa/promozionale siano i prodotti oggetto del sostegno e che siano evidenziate le peculiarietà del sistema di qualità che si intende promuovere.

Le attività d'informazione e promozione dei prodotti certificati dai marchi europei devono riportare il logo comunitario.

Beneficiari

Associazioni di produttori, ivi compresi i Consorzi di Tutela, ossia organizzazioni di qualsiasi natura giuridica, che raggruppano operatori che partecipano attivamente agli schemi di qualità riconosciuti e sostenuti nella misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare".

Agevolazioni previste

Tipologie di aiuto

L'aiuto verrà erogato in conto capitale da calcolarsi in percentuale sul costo ammissibile.

Intensità della spesa pubblica

Il livello di aiuto massimo è pari al 70% del costo ammissibile.

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica.

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 12.321.862,00
di cui FEASR ..... € 5.421.619,00

Criteri di priorità

Priorità relative:

- progettazione integrata
- produzioni biologiche di cui ai Reg. CEE 2091/91 e Reg. CE 1804/99

Descrizione contratti in corso della precedente programmazione

Le operazioni, riconducibili alla presente misura, che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro —214.082 di spesa pubblica

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- numero di azioni sovvenzionate	60
Risultato	- valore della produzione agricola soggette a marchi /norme di qualità riconosciuti *(in combinazione con la misura 132)*	€ 558.349.724 (21,2% della PLV)
Impatto	- crescita economica *(in combinazione con la misura 132)*	€ 4.994.267
	- produttività del lavoro *(in combinazione con la misura 132)*	28.819 €/ETP (+11,6% rispetto al 2007)

5.3.2 ASSE II "MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE"

L'obiettivo del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale assume, nel Lazio, rilievo in virtù del potenziale ruolo di regolatore dello spazio svolto dalla componente agricola e forestale, che diviene strategico anche nell'evoluzione del rapporto tra urbano e rurale.

Dall'analisi del sistema regionale emergono alcuni ambiti prioritari di intervento sui quali promuovere una maggiore qualità del rapporto tra agricoltura, ambiente e paesaggio e sviluppare percorsi di crescita dei modelli multifunzionali.

In particolare i temi relativi a:

- tutela delle acque sia profonde che superficiali;
- gestione del suolo, stabilità idrogeologica e geomorfologica;
- biodiversità e tutela degli habitat e del paesaggio agrario;
- sostenibilità ambientale delle pratiche agricole e, in particolare, del settore zootecnico;
- mantenimento dell'agricoltura in aree svantaggiate;

L'analisi della situazione regionale pone in evidenza alcuni rilevanti rischi di natura ambientale legati all'eccessivo sfruttamento dei suoli, all'impatto derivante dall'attività agricola in alcune aree (effluenti zootecnici e uso dei pesticidi), all'erosione genetica di varietà e razze, all'impoverimento paesaggistico di alcuni contesti rurali, all'arretramento delle superfici agricole e forestali e al tema della presenza di sostanza organica nel suolo.

Tuttavia, a fronte di queste criticità si evidenziano anche alcuni punti di forza che possono contribuire all'obiettivo del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e, rispetto ai quali, è necessario attivare tutte le azioni strategiche in grado di favorire un'efficace valorizzazione; i principali aspetti positivi sono relativi a:

- ✓ Presenza di ecosistemi di valenza ambientale e di siti con produzioni di notevole interesse economico;
- ✓ Rilevante diffusione di aree sottoposte a salvaguardia e adibite a produzioni sostenibili, che rappresentano sicuramente una risorsa da valorizzare, sia per via di elementi paesaggistici che in termini di biodiversità;
- ✓ Grande varietà di paesaggi agricoli legati anche a determinate produzioni (biologiche, con marchi di tutela, ecc.) e a tecniche di gestione tradizionali;
- ✓ Contrazione delle attività a maggiore impatto ambientale e consumo delle risorse.

Sulla base delle specificità relative alla situazione ambientaleche caratterizza la Regione Lazio e ai suoi "fabbisogni" (di intervento), sono stati individuati, anche in questo caso, una serie di obiettivi specifici di Asse, coerenti con il quadro più generale degli obiettivi prioritari individuati nel PSN e con il quadro comunitario. Gli obiettivi specifici di Asse sono quindi messi in relazione con le Misure di sostegno (previste dal Reg.1698/005) che il PSR Lazio intende attivare.

Obiettivo prioritario
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale

Questo obiettivo prioritario di Asse individuato all'interno del PSN. trova declinazione in ambito regionale in due obiettivi specifici, che derivano direttamente dall'analisi della situazione di base regionale in coerenza con i livelli normativi superiori; i due obiettivi specifici di Asse di livello regionale sono:

1. ***salvaguardare la biodiversità nelle singole aziende nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali che abbiano un sistema di produzione basato su "elevata valenza naturale" e sulla sua eventuale ricostituzione.***

2. Elevare il benessere degli animali

L'obiettivo è quello di promuovere la difesa e la rigenerazione dei valori biologici e paesaggistici del territorio regionale, valorizzando il ruolo dell'agricoltura e delle attività strumentali alla conservazione degli habitat e del paesaggio rurale. Inoltre, lo scopo è anche quello di salvaguardare il peculiare ruolo che alcuni sistemi agricoli e forestali "ad alto valore naturalistico" svolgono (e dovranno continuare a svolgere) per la conservazione di specie, varietà o razze di piante ed animali sia selvatici che domestici, nonché di particolari ecosistemi, altrimenti destinati all'estinzione.

A tali obiettivi si aggiunge la finalità di porre una particolare attenzione al ruolo multifunzionale svolto dalle attività agricole e forestali nella gestione e valorizzazione dello spazio rurale "in senso lato", che include ma non si esaurisce nell'obiettivo di conservazione della natura (e della biodiversità prima richiamata), comprendendo anche il mantenimento e recupero degli elementi che compongono la struttura dei tipici paesaggi rurali, risultato dell'interazione tra uomo e natura.

A tali finalità sono collegate le azioni di incentivazione dei metodi di produzione estensivi e biologici. In questa direzione il sostegno al mantenimento delle varietà di interesse agrario, zootecnico e faunistico si coniuga con la promozione del ruolo multifunzionale dell'azienda agricola, incentivando il ruolo turistico delle aree a spiccata valenza ambientale, coerentemente con gli strumenti di gestione e programmazione già vigenti sul territorio regionale. Questi obiettivi sono ovviamente funzionali a cercare di invertire i processi di abbandono dell'attività agricola nelle aree più svantaggiate, con tutti i rischi che una cessazione dell'attività determina sull'ambiente.

Tenuto conto di questi obiettivi specifici individuati nel PSR sulla base dell'analisi regionale le principali azioni strategiche sono così sintetizzabili:

- ✓ Pagamenti agro-ambientali (misura 214);
- ✓ Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (misura 222);
- ✓ Indennità Natura 2000 (misura 213);
- ✓ Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi (misura 226);
- ✓ Sostegno agli investimenti non produttivi (misure 216 e 227);
- ✓ Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del settore Acque) (misura 224).

Inoltre, si ritengono determinanti anche tutte quelle azioni che possono favorire la diversificazione verso i servizi ambientali, la gestione sostenibile e certificata delle attività forestali, la preparazione e gestione di piani di protezione di siti di rilevante interesse naturale, nonché tutte quelle linee di intervento che possono frenare il pericolo di estinzione di specie a rischio.

All'obiettivo specifico del PSR Lazio corrispondono gli effetti attesi dalla attuazione della Misura 215 la quale prevede la compensazione degli oneri economici per l'allevatore derivanti dalla introduzione di nuovi sistemi e tecniche che *vanno oltre* il rispetto delle norme obbligatorie sul benessere degli animali([61]).

Tali innovazioni potranno determinare, plausibilmente nel medio-lungo periodo, anche il miglioramento delle performance riproduttive e produttive degli animali, agevolando in particolare processi di sviluppo aziendali incentrati sulla estensivizzazione e su politiche di qualità. Si ritiene infatti che la prevenzione degli stress, il miglioramento delle condizioni strutturali e funzionali degli allevamenti ecc.. si riflette anche sulla sanità degli animali, quindi sulla loro produttività e sulla qualità delle produzioni.

([61]) Si ricordano le norme per: le attività di macellazione (Direttive 1993/119) e il trasporto degli animali (Direttive 1991/628, 1995/29 nonché il Regolamento 1/2005 che entrerà in vigore nel gennaio 2007); la protezione delle galline ovaiole in batteria (Direttive 1986/113, 1988/166, 1995/29, 1999/74, 2002/4); la protezione dei vitelli in allevamento (le Direttive 1991/629, 1997/182 e la Decisione 1997/182); la protezione dei suini in allevamento (Direttive 1991/630, 2001/88, 2001/93). Ad esse si aggiungono la Direttiva 98/58/CE a carattere orizzontale e la più recente Decisione 00/50/CE relativa ai requisiti minimi applicabili all'ispezione degli allevamenti per la verifica del benessere degli animali. A conferma della progressiva importanza assunta dal tema vi è stata la presentazione da parte della Commissione al Parlamento Europeo di una "Programma d'azione comunitario per la protezione ed il benessere degli animali 2006-2010" (Comunicazione del 23.01.2006)

Obiettivo prioritario
Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde

Tale obiettivo prioritario di Asse individuato nel PSN viene assunto, nell'ambito del PSR quale obiettivo specifico, nella analoga formulazione di ***"Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde"***

L'elevato livello di rischio che in particolare caratterizza alcune aree e alcuni settori a maggiore impatto determinano l'esigenza di intervenire ai fini della riduzione dell'attuale livello di rischio. In questa direzione è obiettivo della regione, in particolare nelle aree vulnerabili della direttiva nitrati, consolidare e promuovere ulteriormente i modelli di produzione eco-compatibile per ridurre il rischio di contaminazione delle acque derivante dall'impiego di *inputs chimici.* Obiettivi strategici sono anche quelli di ridurre l'impatto connesso allo smaltimento dei reflui zootecnici ed una maggiore diffusione dei metodi di produzione biologica. Su tali basi le principali linee d'intervento strategiche che possono trovare applicazione tramite il PSR Lazio sono:

- ✓ Pagamenti agro-ambientali (misura 214);
- ✓ Sostegno agli investimenti non produttivi (misura 216);
- ✓ Primo imboschimento di terreni agricoli (misura 221);
- ✓ Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (misura 222);
- ✓ Primo imboschimento di terreni non agricoli (misura 223).

In generale sono comunque ritenuti importanti tutti quegli interventi in favore di pratiche di produzione sostenibili e in linea con la conservazione delle risorse idriche, interventi forestali e strutturali coerenti con una migliore gestione dell'acqua. In merito si evidenzia quindi l'opportunità di prevedere delle integrazione anche con misure rivolte ad altri Assi, come ad esempio quelle in favore delle strutture aziendali e di sensibilizzazione verso la problematica della gestione idrica sostenibile.

Obiettivo prioritario
Riduzione dei gas serra

Questo obiettivo prioritario di Asse del PSN viene riformulato su base regionale nel seguente obiettivo specifico di Asse del PSR Lazio: ***Sviluppare pratiche /attività agricole e forestali favorevoli all'attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria***

Le finalità ricomprese in questa linea di azione strategica sono riconducibili in particolare alla promozione delle attività che contribuiscono alla riduzione dei gas serra e alla valorizzazione del sistema agroforestale quale produttore di biomassa e risorsa per il miglioramento della qualità dell'aria. In questo quadro di interventi rientra la diffusione di pratiche forestali compatibili, l'orientamento alla estensivizzazione delle produzioni e la produzione di biomasse a fini energetici quale strumento per incrementare il livello di soddisfazione degli obiettivi di Kyoto, senza tuttavia compromettere gli obiettivi di tutela e biodiversità che fanno capo ad altri obiettivi prioritari. In tal senso per evitare che queste produzioni diminuiscano la capacità produttiva destinata all'alimentazione, questi interventi dovranno riguardare anche eventuali aree a destinazione agricola attualmente non utilizzate per coltivazioni agricola. Su questo terreno saranno individuati anche gli indirizzi per la riconversione produttiva delle aree agricole esposte al rischio di crisi, in favore della produzione e dell'uso di fonti bioenergetiche.

Il settore primario può quindi contribuire non solo alla diminuzione delle emissioni di gas serra tramite lo sviluppo delle bioenergie, ma anche (soprattutto attraverso le attività forestali) all'accumulo del carbonio nella vegetazione e nel suolo ("carbon sinks");

Quindi, tenuto conto di queste priorità in linea con l'analisi di base della situazione a livello regionale, le principali azioni strategiche che la Regione Lazio intende attivare per raggiungere tali obiettivi sono così sintetizzabili:

- ✓ Pagamenti agro-ambientali (misura 214);

- ✓ Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (misura 222);
- ✓ Primo imboschimento di terreni non agricoli (misura 223);
- ✓ Indennità Natura 2000 (misura 224);
- ✓ Sostegno agli investimenti non produttivi (misura 227);
- ✓ Primo imboschimento di terreni agricoli (misura 221).

A queste azioni si aggiungono tuttavia alcune previsioni relative alla possibilità di migliorare la gestione in termini sostenibili dei boschi, tramite piani di gestione e di certificazione, la necessità di ridurre le emissioni e di favorire pratiche agricole sostenibili da tale punto di vista.

Obiettivo prioritario
Tutela del territorio

L'obiettivo prioritario della tutela del territorio individuato all'interno del PSN viene declinato in ambito regionale in tre obiettivi specifici (di cui il secondo in condivisione l' altro obiettivo prioritario di Asse del PSN relativo alla biodiversità) ritenuti prioritari nel PSR Lazio:

- ✓ ***Promuovere la permanenza dell'attività agricola nelle aree svantaggiate;***
- ✓ ***Conservare il paesaggio rurale;***
- ✓ ***Migliorare la gestione della risorsa suolo per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare e mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica.***

La risorsa suolo e il territorio nel suo insieme sono soggetti ad un duplice profilo di rischio, quello derivante dall'esercizio dell'attività agricola e quello derivante dall'arretramento delle superfici per abbandono dell'attività agricola, in particolare nelle aree montane e marginali. L'obiettivo principale è quello di incrementare il livello di difesa dall'erosione superficiale, dal dissesto idrogeologico, dall'impoverimento di sostanza organica e evitare la riduzione della biodiversità, in coerenza con una gestione sostenibile dei paesaggi rurali. Gli obiettivi si integrano con quelli promossi dalle politiche ambientali in senso generale, in quanto l'attività agricola è strettamente interrelata con l'obiettivo prioritario di Asse e produce ovviamente un riflesso diretto sul paesaggio.

Su tali esigenze di tutela, conservazione e miglioramento le principali azioni strategiche ritenute utili in ambito regionale sono:

- ✓ Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane (misura 211);
- ✓ Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane (misura 212);
- ✓ Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del settore Acque) (misura 213);
- ✓ Indennità Natura 2000 (misura 224);
- ✓ Pagamenti agro-ambientali (misura 214);
- ✓ Primo imboschimento di terreni agricoli (misura 221;
- ✓ Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (misura 222);
- ✓ Primo imboschimento di terreni non agricoli (misura 223);
- ✓ Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi (misura 226);
- ✓ Sostegno agli investimenti non produttivi (misure 216 e 227).

A queste azioni possono tuttavia aggiungersi linee strategiche specifiche, che siano funzionali allo sviluppo di una maggiore sensibilizzazione in tal senso, nonché investimenti diretti in azienda (anche collegati a produzioni riconosciute) che abbiano impatti positivi sugli obiettivi specifici di Asse. Infine, anche interventi di gestione forestale sostenibili e utili all'equilibrio territoriale

INFORMAZIONI COMUNI AD ALCUNE MISURE AI FINI DELL'ART. 39, PARAGRAFO 3, DEL REGOLAMENTO.

In conformità con quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1698/2005, riguardo il rispetto dei criteri di condizionalità e degli ulteriori requisiti minimi, nel contesto della misura 214 "pagamenti agroambientali " dell'asse 2 del presente programma, si riepilogano di seguito i requisiti ulteriori previsti ai sensi dell'art. 39 paragrafo 3 del regolamento 1698/05 che dispone: " i pagamenti agroambientali riguardano soltanto quegli impegni che vanno al di la delle specifiche norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003 e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e citate nel programma".

Per l'anno 2007, il MiPAF ha adottato il decreto ministeriale n. 12541 del 21.12.2006 modificato, per l'anno 2008, dal D.M. n.13286 del 18.10.2007, con lo scopo di uniformare i criteri generali necessari da fornire alle Regioni e Provincie Autonome per l'applicazione del regime di condizionalità.

Sulla base dei provvedimenti nazionali, la Regione ha provveduto al recepimento di competenza, completando con le disposizioni vigenti, l'elenco dei Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) elencati e delle norme quadro per il mantenimento dei terreni in Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) .

In aggiunta ai criteri di condizionalità relativamente ai pagamenti agroambientali, si segnalano i seguenti atti normativi relativi a:

REQUISITI IN MATERIA DI FITOFARMACI

Con il D. L. 17 marzo 1995 n. 194 l'Italia si è uniformata alla direttiva 91/414/CEE che norma l'emissione in commercio dei prodotti fitosanitari, disciplinandone l'applicazione con il D.P.R 23 aprile 2001 n. 290. Con la D.G.R. n. 669 del 31.05.2002 pubblicata sul BURL n. 20 del 20.07.2002 – supplemento ordinario n. 5 la Regione Lazio ha approvato il "Regolamento per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto ed all'impiego dei prodotti fitosanitari, molto tossici, e nocivi, e relativi coadiuvanti, ai sensi del DPR n. 290 del 23/04/2001". Nel regolamento sono inoltre contenute le procedure per l'effettuazione dei corsi di formazione d'intesa con le aziende unità sanitaria locale, con l'obiettivo della tutela della salute dell'operatore e dei cittadini, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle produzioni agricole. Gli obiettivi dell'apprendimento, fissati dal regolamento, sono diretti alla comprensione dei fattori interagenti tra azienda agricola e ambiente naturale, comprensione delle tecniche di controllo delle avversità biotiche, comprensione di varie tipologie di gruppi chimici e delle modalità di acquisto e di manipolazione dei prodotti fitosanitari, comprensione dei rischi connessi all'uso ed alla detenzione dei prodotti fitosanitari, comprensione delle modalità di esecuzione dei trattamenti, conoscenza delle norme che regolano l'acquisto e l'uso dei prodotti fitosanitari, conoscenza delle metodologie innovative nell'uso e nella distribuzione dei fitofarmaci, nuove metodologie di difesa fitosanitaria. Il regolamento dispone infine l'uso a supporto delle attività didattiche delle Collane dei Servizi di Sviluppo Agricolo concernenti:

- Guida al corretto impiego dei prodotti fitosanitari;
- Guida al corretto impiego delle macchine per la difesa delle colture;
- Guida alla sicurezza in agricoltura.

Gli obblighi e i vincoli relativi ai requisiti minimi in materia di fitofarmaci derivano dalle sopra richiamate normative e sono di seguito riepilogati secondo la classificazione richiesta dal reg. CE n. 1974/2006:

Obbligo di possedere una licenza

L'acquisto e l'impiego dei prodotti fitosanitari classificati molto tossici, tossici, nocivi e relativi coadiuvanti, è soggetto ad autorizzazione ai sensi del D.P.R. 23 aprile 2001 n. 290.

Possono ottenere l'autorizzazione prevista dalla normativa, le persone che hanno, compiuto il 18° anno di età, frequentato un corso di preparazione e aggiornamento, ottenuto una valutazione positiva all'esame finale.

Obbligo di formazione

L'art. 27 del succitato DPR n.290/01 prevede l'obbligatorietà della partecipazione a corsi di aggiornamento per l'istruzione e l'addestramento di coloro i quali intendono impiegare i prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti,

Magazzinaggio in condizioni di sicurezza

La conservazione dei prodotti fitosanitari deve essere conforme alle seguenti norme:

- disporre di un apposito locale possibilmente distante da abitazioni, stalle ecc..., da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari, con porta chiusa a chiave per evitare contatti accidentali con bambini, animali; deve essere apposto in modo chiaro e visibile sulla porta un cartello che segnala la presenza di sostanze pericolose e l'immagine del teschio;

- qualora non sia possibile disporre di un locale adibito alla conservazione dei prodotti, deve essere previsto o l'uso di un armadietto in metallo aereato con apposita segnalazione della presenza di sostanze pericolose, o una zona recintata con porta e serratura all'interno di un locale dove non devono essere conservati alimenti, bevande, mangini ecc.

Disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili

Verifica del rispetto delle distanze dai corpi idrici come stabilito dalla nroamtiva vigente e peraltro indicato in alcune etichette di prodotti fitosari in merito al loro impiego.

Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione

Verifica della idoneità e corretta manutenzione, almeno una volta ogni 5 anni, delle apparecchiature di distribuzione dei prodotti fitosanitari;

REQUISITI IN MATERIA DI FERTILIZZANTI.

Riferimenti nazionali vigenti

Il *Decreto Legislativo 29 aprile 2006, n. 217* denominato "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti" recepisce la normativa comunitaria in materia e disciplina:

a) i prodotti immessi sul mercato come concimi CE, definiti dal regolamento (CE) n. 2003/2003;

b) i concimi nazionali, ammendanti, correttivi e prodotti correlati immessi sul mercato di seguito definiti, descritti e classificati negli allegati 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 13 allo stesso Decreto.

Il Decreto fissa le definizioni dei fertilizzanti, i limiti di tolleranza e le norme di immissione in commercio nonché le misure di controllo e le sanzioni per le violazioni.

Per quanto concerne la fertilizzazione organica e più in generale l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, è stato di recente emanato il *Decreto Interministeriale 7 aprile 2006,* recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. (ora articolo 112 del decreto legislativo n. 152 del 2006). Il decreto ha come campo di applicazione l'intero ciclo (produzione, raccolta, stoccaggio, fermentazione e maturazione, trasporto e spandimento) dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, provenienti dalle aziende di cui all'art. 28, comma 7, lettere a), b) e c) del decreto legislativo n. 152/1999 e da piccole aziende agroalimentari, e ne definisce i criteri e le norme tecniche generali per la disciplina regionale della loro utilizzazione.

Per quanto attiene l'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione in merito alla qualità dei fanghi ammessa, ai limiti all'apporto di metalli pesanti, ai composti organici di sintesi e di azoto al suolo le aziende

agricole sono tenute al rispetto delle disposizioni previste dal *D. Lgs. 99/92* "Attuazione della Direttiva 86/278/CEE, concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura" e dalla normativa regionale. Con la L.R. n.27 del 9/07/1998 "Disciplina Regionale della gestione dei rifiuti" art. 5 punto 1e 2 lett.c) è stata attribuita alle provincie l'attività di controllo in materia di utilizzazione dei fanghi in agricoltura e delegata alle stesse le attività di raccolta, trasporto, stoccaggio, utilizzo e condizionamento dei fanghi in agricoltura di cui al D. Lgs. 99/92.

In attuazione della direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 15 della *L. n.183 del 16/04/1987*, le eventuali restrizioni e i requisiti di utilizzo di fosforo previsti dall'autorità di bacini individuate nei piani di bacino a norma degli articoli 64 e 65 comma 5 del dlgs n. 152/2006

In merito all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari la normativa di riferimento è la *Legge 11 novembre 1996, n. 574* "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari", *il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152* (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale e il *Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005, relativo all'utilizzo dei fertilizzanti nelle vicinanze dei corpi idrici o altri luoghi sensibili,* il cui recepimento regionale è in corso di adozione.

In ordine alla attuazione della direttiva *91/676/CEE (Direttiva nitrati)* La Regione Lazio ha provveduto alla individuazione e designazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola con DGR n. 767 del 6 agosto 2004, in ottemperanza agli Articoli 74 e 92 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni . Con D.G.R. n. 854 del 31/10/2007 , in attuazione della L.R. 17/2006, è stato approvato il Piano di Azione Regionale in ottemperanza a quanto stabilito all'art. 19, comma 6 del Decreto legislativo n. 152 del 1999 che disciplina l'utilizzazione agronomica in zone vulnerabili designate da nitrati di origine agricola,degli effluenti zootecnici.



5.3.2.1 MISURE INTESE A PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DEI TERRENI AGRICOLI

5.3.2.1.1 MISURA 211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

Riferimenti normativi

Articoli 36 e 37 Regolamento CE n. 1698/2005
Punto 5.3.2.1.1 dell'allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

Classificazione comunitaria: 211

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con le strategie

La presente misura contribuisce all'obiettivo di "***Promuovere la permanenza dell'attività agricola nelle aree montane***" e risponde al fabbisogno di una gestione attiva (di un "presidio") dei territori più sottoposti a rischi ambientali ed in particolare ai rischi di erosione del suolo, al dissesto idrogeologico ma anche e soprattutto alla perdita della biodiversità.

La logica del sostegno, che giustifica l'inserimento della misura all'interno dell'asse 2 volto precipuamente al miglioramento ed alla tutela dell'ambiente, risiede nella constatazione che nei territori montani la permanenza in attività di aziende agricole che adottano sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente (osservanza delle norme sulla "condizionalità" di cui agli al Reg.(CE) 1782/94) determina di fatto l'erogazione di servizi ambientali utili al presidio del territorio.

La misura contribuisce a favorire il mantenimento di una comunità rurale economicamente vitale nelle zone montane, incoraggiando la permanenza delle imprese e l'utilizzazione agricola delle terre. La presenza stabile sul territorio garantisce una funzione di presidio ambientale e ciò offre garanzie sulla difesa della biodiversità e del suolo.

Il sostegno previsto dalla misura è finalizzato al mantenimento, in tali aree, di attività di coltivazione e, soprattutto, di allevamento, ispirate a criteri di sostenibilità ambientale, fornendo un contributo anche alla tutela e alla preservazione di elementi caratteristici del paesaggio, a testimonianza del rapporto di coerenza che sussiste tra le attività agricole e l'ambiente naturale.

Per quanto concerne le norme sulla condizionalità rivestono particolare importanza, per gli aspetti connessi alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio nelle aree montane e collinari, quelle inerenti il rispetto delle misure di conservazione vigenti per le aree ricadenti nell'ambito di un sito della Rete Natura 2000. Si evidenzia, in particolare, che nell'ambito del regime di condizionalità di cui agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, il provvedimento regionale (DGR 120/2007) attuativo dal decreto ministeriale n. 12541 del 21.12.2006 per la disciplina del regime di condizionalità per l'anno 2007, riporta tra i Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) di cui all'Atto A1 "Direttiva 79/409/CEE del consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici", le "misure di conservazione" come definite dalla DGR 533/2006.

Per quanto attiene alle norme di condizionalità relative alla Buona Conduzione Agronomica e Ambientale (BCAA), si evidenziano quelle relative a:

- l'obbligo di proteggere il pascolo permanente, che comporta l'impossibilità di convertire ad altri usi le superfici a pascolo permanente (norma 4.1) ; a tale proposito si evidenzia l'importanza per la biodiversità di mantenere tali superfici, in quanto contrastano l'avanzamento naturale del bosco e conservano, pertanto, habitat naturali per l'alimentazione e la riproduzione di specie di interesse comunitario ;

- l'obbligo di gestire le superfici ritirate dalla produzione con finalità di tutela della biodiversità (norma 4.2);

- il divieto di eliminare i terrazzamenti esistenti e di effettuare livellamenti se non sono autorizzati (norma 4.4).

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere le comunità rurali vitali, stabilizzando la popolazione rurale e garantendo altresì la conservazione dello spazio naturale con la presenza di attività agricole, ed in particolare di quelle zootecniche;
- riconoscere e valorizzare la valenza sociale ed ambientale delle attività agricole e zootecniche svolte in montagna;
- sostenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate di montagna;

Collegamenti con altre misure

La misura contribuisce all'obiettivo generale di favorire la presenza umana sul territorio consentendo in tal modo di salvaguardare e sostenere aziende economicamente vitali, nonché alla necessità di tutelare lo spazio naturale e salvaguardare il paesaggio. Il sostegno previsto con tale misura interagisce con quello previsto nelle misure agroambientali e forestali, ma anche con gli investimenti aziendali e più in senso lato con tutti gli interventi strutturali.

Descrizione tecnica della misura

E' corrisposta un'indennità annuale per ettaro di superficie agricola utilizzata (S.A.U) ricadente in zone montane destinate alla coltivazione di una delle tipologie colturali di seguito riportate, nel rispetto delle condizioni e delle limitazioni per ciascuna specificata:

1. colture foraggiere, sia avvicendate che permanenti, a condizione che sia dimostrata la presenza di bestiame aziendale (bovino, bufalino, equino, asinino, ovicaprino, ecc.), per una superficie minima di 1,5 ha. Tali superfici sono eleggibili a premio se il rapporto UBA/superficie foraggiera aziendale è compreso nell'intervallo tra 0,5 e 2 , con una consistenza aziendale minima di 3 UBA;
2. colture arboree specializzate (vigneti, oliveti ed altri frutteti, a esclusione dell'actinidia e compresi i piccoli frutti) nella superficie minima di ha. 0,5. Nel caso di superfici investite a castagneto, sono eleggibili esclusivamente quelle destinate alla produzione da frutto.

La superficie minima aziendale da assoggettare ad impegno, intesa in termini di superficie effettivamente coltivata, deve essere pari ad almeno 2 ha.

Il premio è corrisposto agli agricoltori che si impegnino a proseguire l'attività agricola in zona montana per almeno cinque anni a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa.

L'impegno deve garantire il rispetto dei requisiti relativi ai Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) nonché alle norme per il mantenimento dei terreni in Buone Condizioni Agronomiche (BCAA) nell'ambito dell'applicazione del regime della condizionalità di cui al Regolamento del Consiglio (CE) n° 1782/2003.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati, titolari di partita IVA, che gestiscono sotto la loro responsabilità diretta, a qualsiasi titolo, le superfici agricole per le quali si richiedono le indennità previste nella presente misura.

Localizzazione

L'azione è applicabile esclusivamente nelle zone montane delimitate ai sensi della direttiva 75/268/CEE , art. 3 – paragrafo 3

Criteri di priorità

Sono stabiliti i seguenti criteri di priorità:

Priorità assolute

- imprenditori Agricoli Professionali (IAP)

Priorità relative

- aziende che dimostrano la presenza di bestiame aziendale
- aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuti

Agevolazioni previste
Intensità di spesa pubblica:

E' prevista la corresponsione di una indennità annuale, modulata in funzione dei seguenti scaglioni di ampiezza aziendale:

1. azienda da 2 ha fino a 10 ha fino a 150 Euro/ha;
2. aziende da 10 ha fino a 20 ha fino a 120 Euro/ha;
3. aziende da 20 ha fino a 30 ha fino a 80 Euro/ha.

Il premio previsto nella presente misura è erogabile, in ogni caso, per un massimo di 30 ettari per azienda.

Le indennità compensative erogabili con la presente misura non sono compatibili e cumulabili con quelli previste con la misura 213 "Indennità per siti natura 2000".

Tasso di partecipazione comunitario

Il contributo FEASR è pari al 44 % della spesa ammissibile .

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 9.241.396,00
di cui FEASR ..... € 4.066.214,00.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 762.919 di spesa pubblica

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- - Numero di aziende beneficiarie in zone montane - - Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ha)	982 11.170
Risultato	- (6) Superficie (ha) soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - 6a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale; - 6e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	a): 11.170 e): 11.170
Impatto	- ripristino della biodiversità - conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	(attenuazione declino biodiversità)

5.3.2.1.2 MISURA 212 - Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane

Riferimenti normativi
Articoli 36 e 37, Regolamento CE n. 1698/2005
Punto 5.3.2.1.2 dell'allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

Classificazione comunitaria: 212

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

La presente misura contribuisce all'obiettivo di "***Promuovere la permanenza dell'attività agricola nelle aree svantaggiate***" e risponde al fabbisogno di una gestione attiva (di un "presidio") dei territori più sottoposti a rischi ambientali ed in particolare ai rischi di erosione del suolo, al dissesto idrogeologico ma anche e soprattutto alla perdita della biodiversità.

La logica del sostegno, che giustifica l'inserimento della misura all'interno dell'asse 2 volto precipuamente al miglioramento ed alla tutela dell'ambiente, risiede nella constatazione che nei territori svantaggiati la permanenza in attività di aziende agricole che adottano sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente (osservanza delle norme sulla "condizionalità" di cui al Reg.(CE) 1782/94) determina di fatto l'erogazione di servizi ambientali utili al presidio del territorio.

La misura contribuisce a favorire il mantenimento di una comunità rurale economicamente vitale nelle zone svantaggiate, incoraggiando la permanenza delle imprese e l'utilizzazione agricola delle terre. La presenza stabile sul territorio garantisce una funzione di presidio ambientale e ciò offre garanzie sulla difesa della biodiversità e del suolo.

Il sostegno previsto dalla misura è finalizzato al mantenimento, in tali aree, di attività di coltivazione e, soprattutto, di allevamento ispirate ai criteri della sostenibilità ambientale, e fornisce un contributo anche alla tutela ed alla preservazione di elementi caratteristici del paesaggio, a testimonianza del rapporto di coerenza che sussiste tra le attività agricole e l'ambiente naturale.

Per quanto concerne le norme sulla condizionalità rivestono particolare importanza, per gli aspetti connessi alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio nelle aree montane e collinari, quelle inerenti il rispetto delle misure di conservazione vigenti per le aree ricadenti nell'ambito di un sito della Rete Natura 2000. Si evidenzia, in particolare, che nell'ambito del regime di condizionalità di cui agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, il provvedimento regionale (DGR 120/2007) attuativo dal decreto ministeriale n. 12541 del 21.12.2006 per la disciplina del regime di condizionalità per l'anno 2007, riporta tra i Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) di cui all'Atto A1 "Direttiva 79/409/CEE del consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici", le "misure di conservazione" come definite dalla DGR 533/2006.

Per quanto attiene alle norme di condizionalità relative alla Buona Conduzione Agronomica e Ambientale (BCAA), si evidenziano quelle relative a:

- l'obbligo di proteggere il pascolo permanente, che comporta l'impossibilità di convertire ad altri usi le superfici a pascolo permanente (norma 4.1); a tale proposito si evidenzia l'importanza per la biodiversità di mantenere tali superfici, in quanto contrastano l'avanzamento naturale del bosco e conservano, pertanto, habitat naturali per l'alimentazione e la riproduzione di specie di interesse comunitario ;

- l'obbligo di gestire le superfici ritirate dalla produzione con finalità di tutela della biodiversità (norma 4.2);

- il divieto di eliminare i terrazzamenti esistenti e di effettuare livellamenti se non sono autorizzati (norma 4.4).

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere le comunità rurali vitali, stabilizzando la popolazione rurale e garantendo altresì la conservazione dello spazio naturale con la presenza di attività agricole, ed in particolare di quelle zootecniche;

- riconoscere e valorizzare la valenza sociale ed ambientale delle attività agricole e zootecniche svolte in zone svantaggiate;

- sostenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate;

Collegamenti con altre misure

La misura è in sintonia con gli obiettivi generali del programma ed in particolare con la necessità di favorire la presenza umana sul territorio consentendo, in tal modo, di salvaguardare e sostenere aziende economicamente vitali, nonché con la necessità di tutelare lo spazio naturale e salvaguardare il paesaggio. Il sostegno previsto con tale misura interagisce con quello previsto nelle misure agroambientali e forestali, ma anche con gli investimenti aziendali e più in senso lato con tutti gli interventi strutturali.

Descrizione tecnica della misura

E' corrisposto una indennità annuale per le superfici destinate alla coltivazione di una delle tipologie colturali e nelle superfici di seguito specificate:

- colture foraggiere, sia avvicendate che permanenti, a condizione che sia dimostrata la presenza di bestiame aziendale (bovino, bufalino, equino od ovicaprino) per una superficie minima di 1,5 ha. Tali superfici sono eleggibili a premio se il rapporto UBA/superficie foraggiera aziendale è compreso nell'intervallo tra 0,5 e 1,4, con una consistenza aziendale minima di 3 UBA;

- colture erbacee, che entrano nei normali avvicendamenti colturali, con esclusione delle colture industriali, ortive da industria e mais, nella superficie minima complessiva di ha 1,5;

La superficie minima da assoggettare ad impegno, intesa in termini di superficie effettivamente coltivata, deve essere pari ad almeno 1.5 ha.

Il premio è corrisposto agli agricoltori che si impegnino a proseguire l'attività agricola in zona svantaggiata per almeno cinque anni a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa.

L'impegno deve garantire il rispetto dei requisiti relativi ai Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) nonché alle norme per il mantenimento dei terreni in Buone Condizioni Agronomiche (BCA) nell'ambito dell'applicazione del regime della condizionalità di cui al Regolamento del Consiglio (CE) n° 1782/2003.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati, titolari di partita IVA, che gestiscono sotto la loro responsabilità diretta, a qualsiasi titolo, le superfici agricole per le quali si richiedono le indennità previste nella presente misura.

Localizzazione

L'azione è applicabile esclusivamente nelle zone delimitate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, art. 3 – paragrafi 4 e 5 o

Criteri di priorità

Sono stabiliti i seguenti criteri di priorità:
- aziende condotte da giovani e donne;
- aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuti;

Agevolazioni previste
Intensità di spesa pubblica:

E' prevista la corresponsione di una indennità annuale, modulata in funzione dei seguenti scaglioni di ampiezza aziendale:

1. azienda da 1,5 ha fino a 10 ha — 100 Euro/ha;
2. aziende da 10 ha fino a 20 ha — 80 Euro/ha;
3. aziende da 20 ha fino a 30 ha — 50 Euro/ha;

Il premio previsto nella presente misura è erogabile, in ogni caso, per un massimo di 30 ettari per azienda.

Le indennità compensative erogabili con la presente misura non sono compatibili e cumulabili con quelli previste con la misura 213 "Indennità per siti natura 2000".

Tasso di partecipazione comunitario

Il contributo FEASR è pari al 44% della spesa ammissibile .

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 1.540.233,00.
di cui FEASR ..... € 677.702,00

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 192.489 di spesa pubblica.

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane; - Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane (ha)	244 2.780
Risultato	- (6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - 6a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale; - 6e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	a): 2.780 e): 2.780
Impatto	- conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale - ripristino della biodiversità	(attenuazione declino biodiversità)

5.3.2.1.3 MISURA 213 - Indennità Natura 2000

Riferimenti normativi

Articoli 36 e 38 Regolamento CE n. 1698/2005
Articolo 26 del Regolamento CE n. 1974/2006 e Allegato II, comma 5.3.2.1.3

Classicazione comunitaria: 213

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

L'obiettivo della misura è contribuire e promuovere la conservazione degli habitat naturali ricompresi all'interno dei siti delle rete natura 2000, garantendo livelli adeguati di biodiversità vegetale ed animale.

Con le indennità attivate con la presente misura si intende favorire il mantenimento di ecosistemi agricoli (prati e pascoli in primo luogo), per una maggiore tutela e conservazione di ambienti agricoli ad alto valore naturalistico e favorire, nel contempo, l'incremento delle popolazioni animali e vegetali che caratterizzano questi habitat

A tal fine è introdotto un regime di indennità a favore degli agricoltori che operano in territori ricadenti in zone dei siti della Rete Natura 2000 e che risentono degli svantaggi legati all'applicazione degli obblighi e dei vincoli derivanti dal recepimento delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE ed in particolare dalle misure di conservazione definite a livello regionale con la DGR n. 533/2006 e ricomprese nell'ambito del regime di condizionalità di cui agli allegati III e IV del Reg. CE n. 1782/2003.

L'erogazione dell'indennità è commisurata agli specifici svantaggi legati alle perdite di reddito ed ai maggiori costi di produzione connessi al rispetto delle condizioni previste dalle suddette misure di conservazione

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- garantire sostenibilità e continuità alle aziende agricole gravate dagli specifici svantaggi conseguenti l'attuazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- favorire l'utilizzo dei terreni agricoli nelle aree dove esiste un evidente limitazione nell'utilizzo agricolo del territorio.

Descrizione tecnica della misura

La misura prevede la corresponsione di una indennità annuale che vuole compensare gli agricoltori per i costi aggiuntivi e per i mancati redditi derivanti dai vincoli e dagli obblighi previsti dalle Misure di Conservazione della Regione Lazio stabilite dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 533 del 4 agosto 2006, attuativa delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Gli obblighi che gli agricoltori sono tenuti a rispettare, in ottemperanza alle disposizioni recate dalle misure di conservazione di cui alla richiamate DGR n. 533 del 4 agosto 2006" prevedono, tra l'altro:

1. il divieto della pratica dello spietramento nei pascoli e prati permanenti;

2. l'obbligo della realizzazione nelle zone agricole di recinzioni permanenti utilizzando tipologie e materiali tradizionali, elementi arborei e arbustivi ed elementi di importanza ecologica: siepi, frangivento, boschetti, muretti a secco;

3. il divieto di eliminazione degli elementi naturali dell'agroecosistema (siepi, filari, piantate, muretti a secco, stagni, macere, fossi, etc.)

4. il divieto di utilizzo sul campo dei seguenti rodenticidi:

a. anticoagulanti della seconda generazione (Bromadiolone, Difenacoum, Difethialone, Brodifacoum, Flocoumafen);
b. fosfuro di zinco;

Le suddette misure di conservazione, ricomprese nel "Regime di Condizionalità", di cui al DM 18.10.2007 del Ministero del Politiche Agricole e Forestali, ed in particolare richiamate nelle disposizioni riportate nell'atto A1 " Direttiva 79/409/CEE del consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici", individuano degli obblighi e dei vincoli per gli agricoltori ricadenti in tali zone più rigorosi rispetto a quelli previsti nelle altre zone; il differenziale che ne deriva costituisce il presupposto sulla base del quale sono calcoltati i mancati redditi e i costi aggiuntivi che giustificano le indennità corrisposte con la presente misura Nell'allegato documento per la giustificazione degli aiuti sono riportati i criteri e le metodologie di calcolo utilizzate per la quantificazione delle indennità.

Condizioni di ammissibilità e requisiti

L'impegno deve garantire il rispetto dei requisiti relativi ai Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) nonché alle norme per il mantenimento dei terreni in Buone Condizioni Agronomiche (BCA) previste dal regime di condizionalità di cui al Regolamento del Consiglio (CE) n° 1782/2003 ed in tale ambito, anche al rispetto dei vincoli e degli obblighi derivanti dall'applicazione delle misure di conservazione stabilite dalla DGR n. 533 del 4 agosto 2006 "*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione transitorie e obbligatorie da applicarsi nelle Zone di Protezione Speciale*" (pubblicata sul BURL n.28 del 10 ottobre 2006), nonché degli obblighi e dei vincoli che saranno individuati nei piani di gestione approvati dalla Regione per ciascun sito della Rete Natura 2000.

L'indennità è commisurata alla superficie sottoposta a vincolo ricadente in siti della rete "Natura 2000".

La superficie minima aziendale da assoggettare deve essere pari ad almeno 1,5 ha.

Sono eleggibili esclusivamente le superfici destinate alla coltivazione di prati permanenti e pascoli permanenti, a condizione che sia dimostrata la presenza di bestiame aziendale. Tali superfici sono eleggibili a premio se il rapporto UBA/superficie foraggiera aziendale è compreso nell'intervallo tra 0,5 e 2, con una consistenza aziendale minima di 3 UBA;

Sono escluse dalle indennità di cui alla presente misura:

- le superfici assoggettate agli impegni e beneficiarie degli aiuti di cui alla misura 214 dell'asse II del presente programma, ad eccezione della azione 214.8 "biodiversità animale" che pertanto è compatibile e cumulabile con la presente misura;
- le superfici che beneficiano delle indennità di cui alle misure 211 e 212 dell'asse 2 del presente programma.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati, titolari di partita IVA, , che gestiscono sotto la loro responsabilità diretta, a qualsiasi titolo, le superfici agricole per le quali si richiedono le indennità previste nella presente misura.

Localizzazione

La misura viene applicata nei siti inseriti nella "Rete Natura 2000", individuati sulla base delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE .

Agevolazioni previste

Intensità di spesa pubblica

L'indennità verrà riconosciuta annualmente ed è pari a 100euro/ettaro

Il premio previsto nella presente misura è erogabile, in ogni caso, per un massimo di 30 ettari per azienda.

Le indennità compensative erogabili con la presente misura non sono compatibili e cumulabili con quelli previste con la misura 211 e 212 .

Tasso di partecipazione comunitario

Il contributo FEASR è pari al 44% della spesa ammissibile .

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 4.620.698
di cui FEASR ..... € 2.133.107

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non sussistono contratti che transitano dalla precedente programmazione 2000/2006.

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000/Direttiva Quadro Acque. - Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000/Direttiva Quadro acque.	564 6.417
Risultato	- (6) superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - 6a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale; - 6e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	a) 6.417 e) 6.417
Impatto	- ripristino della biodiversità - conservazione di habitat agricoli e foreste di alto pregio naturale	(attenuazione declino biodiversità)

5.3.2.1.4 MISURA 214 - Pagamenti agro-ambientali

Riferimenti normativi

Articoli 36 (a) (iv) e 39 del Regolamento CE n. 1698/2005
Artt. 27 e 28 del Regolamento CE n. 1974/2006 e Allegato II, comma 5.3.2.1.4

Classificazione comunitaria: 214

Motivazioni dell'intervento

L'analisi della situazione ambientale della regione Lazio, e in particolare delle interazioni tra le attività agricole e le principali componenti ambientali (biodiversità, risorse naturali), ha evidenziato l'esistenza di fattori di pressione negativi delle prime sulle seconde, derivanti da pratiche e sistemi di coltivazione ed allevamento intensivi e non sostenibili in termini ambientali.
Nel contempo si conferma il ruolo positivo che le attività agricole a carattere estensivo, o comunque basate sul criterio della sostenibilità, possono assumere nei riguardi del territorio regionale, in risposta ad una crescente domanda di servizi ambientali da parte della società, più ampi di quelli derivanti dal rispetto delle norme già obbligatorie e che risultano attualmente non offerti dal mercato.

Obiettivi e collegamenti con la strategia dell'Asse

L'obiettivo operativo della Misura è la promozione di sistemi di produzione agricola o di specifiche tecniche colturali e di allevamento orientati alla gestione sostenibile delle risorse naturali, alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio agricolo, aventi la comune caratteristica di determinare, da parte dei soggetti beneficiari, l'assunzione di impegni volontari che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie.

Quest'ultime stabilite in applicazione degli art.4 e 5 e degli Allegato III e IV del Reg.(CE) 1782/2003, dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altre specifiche norme, come precedentemente specificato del Programma.

L'assunzione degli impegni agroambientali comporta, quindi, la potenziale manifestazione di impatti ambientali superiori a quelli derivanti dal rispetto delle norme obbligatorie
Attraverso le Azioni agroambientali in cui la Misura si articola, ed illustrate nelle successive schede, la Misura concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici caratterizzanti la strategia dell'Asse 2 del Programma regionale:

- *Salvaguardare la biodiversità nelle singole aziende nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali che abbiano un sistema di produzione basato su "elevata valenza naturale" e sulla sua eventuale ricostituzione;* I benefici (o vantaggi) ambientali attesi riguardano, in particolare, la riduzione degli impatti negativi sulla flora e la fauna spontanee causati dall'utilizzazione di fitofarmaci e la semplificazione degli ordinamenti colturali, la salvaguardia e la connessione degli habitat naturali e seminaturali dei territori agricoli, la conservazione del patrimonio genetico derivante o connesso con le attività di coltivazione ed allevamento (difesa di razze animali e varietà vegetali a rischio di estinzione).

- *Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde",* attraverso la riduzione dei livelli di utilizzazione unitaria, da parte degli agricoltori, della risorsa, degli inputs agricoli potenzialmente inquinanti (fertilizzanti pesticidi) e/o del loro grado di tossicità; nonché attraverso l'estensivizzazione degli ordinamenti colturali e la riduzione dei carichi zootecnici.

- *Sviluppare pratiche/attività agricole e forestali favorevoli alla attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria.* A tale obiettivo concorrono l'insieme degli impegni agroambientali che determinano la riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra (metano e protossido di azoto soprattutto) e di ammoniaca, grazie ad una riduzione nei livelli di utilizzazione di fertilizzanti azotati e ad una migliore gestione degli allevamenti e

in particolare delle deiezioni zootecniche. Un contributo all'obiettivo specifico è altresì fornito dagli impegni agroambientali finalizzati al mantenimento della sostanza organica nel suolo, per le funzioni che essa assolve nell'assorbimento del carbonio atmosferico;

- *Promuovere la permanenza dell'attività agricola nelle aree svantaggiate,* grazie ad impegni agroambientali inerenti il miglioramento e conservazione del paesaggio rurale, prioritariamente localizzate in tali aree;

✓ *Conservare il paesaggio rurale,* attraverso il sostegno a pratiche e sistemi agricoli che assicurano la conservazione degli elementi strutturali caratterizzanti la coerenza, la differenziazione e l'identità storico-culturale del paesaggio stesso;

✓ *Migliorare la gestione della risorsa suolo per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare e mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica.* L'obiettivo è perseguito principalmente attraverso le azioni agroambientali di seguito illustrate che determinano pratiche od ordinamenti in grado di aumentare la copertura vegetale del suolo, mantenere o realizzare "barriere" antierosive (es. siepi, fasce arborate), contenere il carico zootecnico, ridurre i processi di perdita della sostanza organica nel suolo, ridurre i livelli di utilizzazione degli inputs agricoli (pesticidi in particolare).

Collegamenti con altre misure

I principali collegamenti con le altre misure del Programma sono:

- per favorire l'ottenimento di produzioni di qualità si interviene sull'intera filiera produttiva, con particolare riferimento a quella relativa ai prodotti biologici. Si evidenziano a riguardo le sinergie con la misura ***121*** "ammodernamento delle aziende agricole", nel cui ambito applicativo gli interventi inerenti la produzione o la lavorazione di tali prodotti assumono valenza prioritaria;
- al fine di favorire la presenza sul territorio di aziende economicamente vitali capaci di prevenire fenomeni di abbandono delle terre si evidenzia il collegamento con le misure (***211-212-213***) "zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali";
- nell'ottica di un approccio integrato mirato alla protezione dell'ambiente ed alla conservazione del paesaggio e delle risorse naturali sinergie possibili possono realizzarsi con gli interventi relativi alle misure forestali, in particolare con la misura ***221*** "Imboschimento di terreni agricoli";
- nell'ambito delle politiche volte alla diffusione ed alla valorizzazione delle produzioni di qualità si evidenziano le correlazioni che sussistono con la misura 132;
- la funzione ambientale può coniugarsi con quella produttiva qualora la misura sia utilizzata nell'ambito della progettazione integrata di filiera;
- con le misure previste per il miglioramento del capitale umano e la diffusione ed il trasferimento delle conoscenze. Particolare sinergie potrebbero essere attivate con la misura 114 "consulenza aziendale".

Descrizione tecnica della misura e tipologia degli interventi

La misura agroambientale raggruppa, in un quadro programmatico unitario, tipologie di azioni a sostegno dei metodi di produzione compatibili con la tutela dell'ambiente e la conservazione dello spazio naturale per le quali è richiesta l'adozione di tecniche e pratiche specifiche con caratteristiche particolari e differenziate.

E' prevista la corresponsione di aiuti, erogati annualmente su base forfetaria, a favore di agricoltori che, su base volontaria, assoggettano la propria azienda per l'intera durata dell'impegno ad una o più delle azioni di seguito riportate.

- ***214.1 "Produzione integrata"***
- ***214.2 "Agricoltura biologica"***
- ***214.3 "Gestione del suolo"***

- ***214.4 "Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli"***
- ***214.5 "Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale"***
- ***214.6 "Coltivazioni a perdere"***
- ***214.8 "Tutela della biodiversità agraria animale"***
- ***214.9 "Tutela della biodiversità agraria vegetale"***
- ***214.11 "Conservazione ed incremento della sostanza organica***

Il beneficiario deve garantire il rispetto, sull'intera superficie aziendale, dei requisiti relativi ai Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO), delle norme per il mantenimento dei terreni in Buone Condizioni Agronomiche (BCA) nell'ambito dell'applicazione del regime della condizionalità di cui al Regolamento del Consiglio (CE) n° 1782/2003, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci e di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e regionale e delle pratiche agricole consuete, che costituiscono nel loro complesso la la "baseline" di riferimento.

Gli aiuti corrisposti con la presente misura sono commisurati ai mancati redditi ed ai costi aggiuntivi derivanti dalla introduzione in azienda dei metodi e delle tecniche ecocompatibili funzionali al perseguimento degli obiettivi specificati per la misura, che vanno oltre la baseline di riferimento.

I pagamenti sono accordati ai beneficiari che dimostrano la disponibilità, a vario titolo, delle superfici o dei capi oggetto di aiuto garantendo la continuità del rispetto dell'impegno assunto, pena la restituzione di eventuali somme corrisposte in precedenti annualità.

Per le aziende che hanno aderito alla misura III.1 (f) "Misure agroambientali" del PSR 2000/2006, che trasferiscono gli impegni nell'attuale periodo di programmazione relativamente ad impegni assunti antecedentemente alla campagna 2005, mantengono il solo obbligo del rispetto delle Buone Pratiche Agricole normali (BPAn) come definite nel PSR 2000/2006.

Modalità di erogazione degli aiuti

Il livello di aiuti erogabile è riportato in ciascuna azione è correlato alla tipologia degli impegni assunti . E' calcolato su base forfettaria e viene erogato annualmente per unità di superficie o di UBA nel caso dell'azioen 214.8.

E' consentita la possibilità di aderire in maniera combinata a più azioni della presente misura, nel rispetto dei vincoli e delle limitazioni specificate in ciascuna azione. Gli aiuti sono tra loro cumulabili fermo restando il rispetto dei seguenti massimali:

- colture annuali - 600 euro/ha
- colture perenni specializzate - 900 euro/ha
- altri usi dei terreni - 450 euro/ha.

Gli aiuti corrisposti ai sensi dell'art. 69 del Reg. CE n. 1782/2003 sono compatibili e cumulabili con quelli prevsiti nella presente misura. . Nel capitolo 10.2, al quale si rinvia, è stata effettuata una valutazione di complementarietà e coerenza tra eventuali duplicazioni o sovrapposizioni tra gli ambiti di intervento definiti dalle azioni della presente misura ed in particolare della 214.1 "produzione integrata", 214.2 "agricoltura biologica", 214.8 "biodiversità animale" e 214. 11 "conservazione ed incremento della sostanza organica, e l'applicazione del richiamato articolo 69.

Tasso di partecipazione comunitario

Il contributo FEASR è pari al 44% dell'importo complessivo dell'aiuto.

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 158.952.019
di cui FEASR ..... € 69.938.888

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in conformità con quanto previsto dall'art. 3 del Reg. (CE) n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 38.445.622 di spesa pubblica.

Localizzazione

In ciascuna azione della misura è individuato l'ambito territoriale di intervento. In taluni casi è specificata una preferenzialità di alcune aree rispetto ad altre coerente con gli obiettivi ambientali definiti dalla strategia definita per l'attuaioen del Programma .

L'adesione alle azioni può avvenire anche mediante un "***approccio coordinato d'area***", ovvero una richiesta di partecipazione congiunta promossa da un qualificato Organismo operante nel settore agricolo, formalmente costituito (associazione di produttori, cooperativa agricola di servizio, cooperativa di tecnici agricoli laureati o diplomati, ecc..), interessante una parte rilevante di un'area territoriale omogenea. Anche nell'ambito dell'azione coordinata, fermo restando l'attività di coordinamento, supervisione ed eventuali fornitura di servizi all'agricoltore da parte dell'Organismo proponente, la singola azienda è tenuta alla presentazione di una specifica domanda di adesione con la quale l'agricoltore assoggetta la propria azienda alle condizioni di impegno previste nell'azione. All'Organismo responsabile dell'azione coordinata non viene riconosciuto ai sensi della presente azione alcun contributo (compenso pubblico) per lo svolgimento della attività di coordinamento, supervisione o fornitura di altri servizi. Si specifica inoltre, che tali attività non sostituiscono le normali funzioni di controllo che rimangono di competenza degli organi predisposti allo scopo.

Nel caso di adesioni tramite un "approccio coordianto di area" l'Organismo proponente dovrà predisporre una progetto nel quale dovranno essere fornite indicazioni riguardanti, almeno:

- ⇒ numero di beneficiari coinvolti, indicazione delle superfici impegnate e delle relative tipologie colturali;
- ⇒ caratteristiche pedoclimatiche ed ordinamenti produttivi maggiormente rappresentati nel comprensorio omogeneo di intervento ;
- ⇒ descrizione ed analisi delle attività che l 'Organismo intende coordinare nell'ambito del progetto ;
- ⇒ individuazione del/i tecnico/i, con indicazione delle relative qualifiche professionali, impegnati nella realizzazione del progetto. Tutte la aziende aderenti al progetto sono obbligate ad indicare tali tecnici quali responsabili del servizio di assistenza tecnica ;
- ⇒ elementi cartografici di riferimento dalla quale risulti la localizzazione delle aziende che aderiscono al progetto coordinato.

Il progetto per unn "approccio coordinato di area" dovrà interessare almeno n. 15 beneficiari e riguardare almeno ha 450 di superfici effettivamente impegnate.

Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli e associati,. *Per talune azioni, come specificato, nelal relativa scheda, sono individuati anche altri soggetti beneficiari.*

I soggetti pubblici che gestiscono sotto la propria responsabilità terreni e che conducono attività di impresa agricola possono beneficiare del sostegno previsto nella presente misura

Durata

La misura sarà operativa per l'intero periodo di programmazione 2007/2013.
Gli impegni previsti per ciascuna azione della presente misura hanno una *durata di cinque anni.* con l'eccezione delle azioni 213.4 "Conversione dei seminativi in prati, prati-pascolo e pascoli", 214.8 "biodiversità agraria animale" e 214.9 "biodiversità agraria vegetale" per la quali è prevista una durata settennale.

Criteri di priorità

Nelle schede relative a ciascuna azione sono riportate delle priorità, anche di carattere territoriale, di cui si terrà conto nella selezione delle domande.

E' in ogni caso attribuita una priorità alle domande presentate nell'ambito di "approcci coordinati di area" come definiti nel precedente paragrafo della "Localizzazione"

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari. - Superficie (ettari) totale interessata dal sostegno agroambientale; - Superficie (ettari) fisica interessata dal sostegno agro-ambientale in virtù di questa misura	4.300 72.880 70.227
Risultato	- (6) Superficie (ha) soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - 6a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale; - 6b) a migliorare la qualità dell'acqua; - 6c) ad attenuare i cambiamenti climatici; - 6d) a migliorare la qualità del suolo; - 6e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	a): 65.543 b): 72.653 c): 69.987 d): 72.653 e): 2.666
Impatto	-Ripristino della biodiversità -Conservazione (incremento) di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale (ettari) -Miglioramento della qualità delle acque (riduzione surplus di azoto) -Contributo a contrastare i cambiamenti climatici (riduzioni emissioni di gas ad effetto serra)	(attenuazione declino biodiversità) 3.000 -2.7% 7.207 tCO2/anno -0.3 %

Indicatori supplementari

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	Numero di UBA relative alle risorse genetiche	3.523

AZIONE 214.1 –AGRICOLTURA INTEGRATA

Motivazioni dell'intervento

Nelle regione Lazio, pur stimandosi dei livelli medi complessivi di "pressione" ambientale da parte delle attività agricole (e in particolare di utilizzazione unitaria di fertilizzanti e pesticidi) non elevati, vi è la presenza di specifiche aree nelle quali la caratteristiche intrinseche dei suoli e la presenza di sistemi di coltivazione intensivi creano condizioni di elevato rischio ambientale, soprattutto rispetto alle caratteristiche qualitative del suolo e delle acque. In particolare, ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, con la DGR n.767 del 6 agosto 2004 sono state designate le aree regionali vulnerabili ai nitrati di origine agricole, per le quali è stato predisposto il relativo Piano di Azione, approvato con DGR n. 852 del 31/10/2007.

In tali aree vi è pertanto l'esigenza di favorire una significativa e rapida riduzione dei livelli di utilizzazione di inputs agricoli inquinanti e l'applicazione di pratiche agricole e di gestione dei terreni agricoli ispirate ai principi della sostenibilità.

L'adozione di metodi di produzione integrata da parte delle aziende agricole operanti nelle suddette aree, in cui prevalgono indirizzi colturali e sistemi di produzione generalmente di tipo intensivo, potrà determinare dei concreti e diffusi miglioramenti e vantaggi ambientali in relazione alla situazione attuale.

Obiettivi e vantaggi ambientali

L'obiettivo operativo dell'azione è la promozione di tecniche/metodi di produzione integrata presso le aziende agricole nelle zone designate come vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi della Direttiva 91/676/CEE.

In base ai vantaggi o benefici ambientali di tipo diretto derivanti dalla adozione di tali tecniche l'Azione partecipa pertanto al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici dell'Asse :

- "Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde", grazie alla riduzione, da parte degli agricoltori beneficiari, dei livelli di fertilizzazione, alla applicazione di rotazioni colturali, alla razionalizzazione delle pratiche di difesa fitosanitaria;
- "Sviluppare pratiche/attività agricole e forestali favorevoli alla attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria"; infatti, la riduzione dei livelli di fertilizzazione azotata determina una riduzione nelle emissioni di gas serra e di ammoniaca, inoltre le rotazioni favoriscono il mantenimento della sostanza organica nel suolo e le funzioni di accumulo di carbonio che la stessa assolve;
- "Migliorare la gestione della risorsa suolo per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare e mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica". I vantaggi ambientali derivanti dalla Azione e correlati all'obiettivo specifico riguardano principalmente il mantenimento della sostanza organica nel suolo, e la riduzione degli inputs agricoli contaminanti (pesticidi in particolare).

Descrizione dell'azione

L'Azione attiva un sostegno diretto alle aziende agricole localizzate nelle zone regionali designate come vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (ai sensi della Direttiva 91/676/CEE) che adottano sull'intera superficie aziendale, e secondo le condizioni di ammissibilità di seguito specificate, le norme tecniche definite nelle specifiche schede di produzione integrata.

Condizioni di ammissibilità e modalità di accesso

La presente azione prevede due distinte modalità di accesso, così individuate:

- "*Mantenimento delle riduzioni già effettuate*" **(azione 214.1.a.)**
- "*Introduzione della produzione integrata*" **(azione 214.1.b)**

Gli agricoltori che aderiscono alla presente azione e che hanno assunto un analogo impegno agroambientale nella precedente programmazione (PSR 2000/2006 attuativo del Reg. CEE 1257/99), accedono obbligatoriamente all'azione secondo la modalità *214.1.a "Mantenimento delle riduzioni già effettuate"*, mentre gli agricoltori che introducono ex-novo sistemi di produzione integrata in azienda aderiscono secondo la modalità *214.1.b "Introduzione della produzione integrata"*.

Tipologia dell'intervento

Per il beneficiario,sia nella modalità di accesso "*Mantenimento delle riduzioni effettuate*" (**azione 214.1.a.**)", che in quella "*Introduzione della produzione integrata*" (**azione 214.1.b.**) sono previsti i seguenti impegni:

- obbligo di partecipare con tutte le superfici che, a qualsiasi titolo, sono gestite sotto la diretta responsabilità e che insistono nella medesima provincia;

- la superficie minima da destinare all'impegno, da intendersi come superficie effettivamente coltivata, è di 2 ha, che può essere ridotta a 0,5 ha nel caso di aziende con una superficie coperta con serre o tunnel di almeno 3000 mq. Nel caso di azioni coordinate il limite di 2 ha può essere ridotto ad 1 ha;

- adottare una rotazione colturale che preveda il ritorno della medesima coltura sullo stesso appezzamento solo dopo che è intercorso un intervallo di almeno due anni, rispettando una razionale alternanza tra colture miglioratrici e depauperanti; la successione colturale non può prevedere il susseguirsi di due colture depauperanti ed in particolare non è mai consentita la successione tra cereali autunno-vernini (frumento tenero, frumento duro, orzo, farro, avena, segale e triticale).
- in materia di difesa fitosanitaria e controllo delle erbe infestanti, l'obbligo di rispettare per le colture presenti in azienda le norme e le prescrizioni previste nelle relative schede fitosanitarie predisposte dalla Regione. Tali schede, predisposte per le diverse colture, riporteranno prescrizioni per le fitopatie maggiormente pericolose ed in particolare le limitazioni o divieto d'uso dei principi attivi autorizzati, il dosaggio e le epoche di impiego, il numero massimo dei trattamenti, nonché le pratiche di diserbo consentite con l'indicazione della percentuale di sostanza attiva ed il relativo dosaggio per ettaro e le pratiche agronomiche consentite e/o vietate. Le schede dovranno essere redatte in conformità al documento sulle linee guida nazionali per la difesa ed il diserbo integrato delle colture agrarie emanato dal Comitato di difesa integrata istituito con Decreto ministeriale 31 gennaio 2005, di cui di seguito si riportano i principi fondamentali:
    - esclusione o forte limitazione, in caso di mancanza di alternative valide, dei prodotti tossici e molto tossici,
    - esclusione o forte limitazione, in caso di mancanza di alternative valide, di prodotti Xn con frasi di rischio relative ad effetti cronici sull'uomo;
    - obbligo di dare preferenza alle formulazioni Nc, Xi, Xn quando della stessa sostanza attiva esistano anche formulazioni di classe tossicologica T o T+;
    - obbligo di dare preferenza alle formulazioni Nc, Xi, quando della stessa sostanza attiva esistano formulazioni a diversa classe tossicologica (Xn, T o T+) con frasi di rischio relative ad effetti cronici sull'uomo;
    - possibilità di utilizzo di tutte le sostanze attive previste dal Reg. CEE n.2092/91 e successive modifiche, a condizione che siano regolarmente registrati in Italia, con eccezione per quanto si riferisce ai formulati classificati come T e T+ che potranno essere utilizzati solo se specificatamente indicati nelle norme tecniche.

- obbligo di predisporre un *piano di fertilizzazione* da elaborare sulla base delle asportazioni e delle dotazioni, da redigere secondo una specifica analisi del terreno. In ogni caso la concimazione azotata non può oltrepassare i limiti fissati per ciascuna coltura come riportati nella tabella A allegata, calcolati prevedendo una riduzione di almeno il del 30% dei quantitativi usualmente utilizzati nella tecnica ordinaria di coltivazione ed agli obblighi della baseline e delle pratiche agricole consuete. Il

piano di fertilizzazione, tra l'altro, dovrà prevedere le epoche e le modalità di somministrazione del fertilizzante e dovrà privilegiare il frazionamento della concimazione azotata.

- le superfici destinate a prato, prato-pascolo e pascolo permanente, con esclusione delle colture foraggere avvicendate, non sono in alcun caso eleggibili a premio.
- compilare il "quaderno di campagna", appositamente istituito per l'applicazione della presente misura;
- presentare un piano di coltivazione aziendale, redatto e sottoscritto da un tecnico con adeguata qualifica professionale;
- individuare, in via obbligatoria, un tecnico aziendale con adeguata qualifica professionale, annualmente rinominato, per garantire all'azienda l'assistenza tecnica per l'adempimento ed il rispetto degli impegni assunti dall'imprenditore agricolo.

Agevolazioni previste

E' prevista la corresponsione di un aiuto annuale, distinto in base alla modalità di accesso (214.1.a 214.1.b), come riportato in Tabella A.

TABELLA A - AZIONE 214.1 "AGRICOLTURA INTEGRATA"
RIPARTIZIONE DEI PREMI DISTINTI PER GRUPPI DI COLTURE E ZONE DI INTERVENTO. PREMI ESPRESSI IN EURO/HA/ANNO

AZIONE 214.a. - MANTENIMENTO DELLA PRODUZIONE INTEGRATA

GRUPPI DI COLTURE	GRUPPO A (1)	GRUPPO B (2)	GRUPPO C (3)	GRUPPO D (4)	GRUPPO E (5)
LIVELLI DI AIUTI (euro/ha)	110	240	440	290	530

AZIONE 214.1.b -" INTRODUZIONE DELLA PRODUZIONE INTEGRATA"

GRUPPI DI COLTURE	GRUPPO A (1)	GRUPPO B (2)	GRUPPO C (3)	GRUPPO D (4)	GRUPPO E (5)
LIVELLI DI AIUTI (euro/ha)	120	260	480	330	580

(1): ESSENZE VEGETALI INCLUSE NEL GRUPPO A

- CEREALI: Frumento duro e tenero, altro frumento (grano e frumento segalato), Orzo, Segale, Avena, Grano saraceno, Miglio e Scagliola, Farro, Sorgo.
- SEMI OLEOSI: Colza, Ravizzone, Girasole, Soia.
- PIANTE PROTEICHE: Piselli, Fave e favette, Lupini dolci.
- FORAGGERE: Erba medica trifoglio, Sulla, Lupinella, Erbaio di graminacee, Erbaio di leguminose, Erbaio misto ed altre foraggere avvicendate.
- PIANTE OLEIFERE: Arachidi, Ricino.

(2) : ESSENZE VEGETALI INCLUSE NEL GRUPPO B

- CEREALI: Mais.
- COLTURE INDUSTRIALI: Barbabietola, Pomodoro, Tabacco, Patata, Piante da fibra (Canapa, ecc.).
- PIANTE OFFICINALI ED AROMATICHE: secondo classificazione tassonomica.

(3) : ESSENZE VEGETALI INCLUSE NEL GRUPPO C

- Colture orticole in pieno campo e protette e piccoli frutti.

(4) ESSENZE VEGETALI INCLUSE NEL GRUPPO D

- Actinidia, Olivo, Albicocco, Ciliegio.

(5) ESSENZE VEGETALI INCLUSE NEL GRUPPO E

- Nocciolo, Vite da tavola e da vino, Pesco, Melo, Pero, Susino, Agrumi.

Gli aiuti si limitano esclusivamente alle colture incluse in uno dei gruppi sopra indicati riconducibili alle relative tabelle degli aiuti, ed a condizione che per le medesime siano previste le norme tecniche in materia di prodotti fitosanitari e fertilizzanti.

Le economie di scala che si realizzano nella fase applicativa dell'azione comportano, a livello aziendale, una riduzione dei costi aggiuntivi direttamente proporzionale all'aumento della superficie agricola impegnata. Sono, pertanto, fissati dei coefficienti di regressione che, correlati a scaglioni di ampiezza predefiniti, dovranno essere utilizzati per il calcolo della riduzione percentuale dell'aiuto complessivo erogabile a favore dell'azienda.

La modulazione dei coefficienti di regressione è quella riportata nel prospetto che segue:

SCAGLIONE	*Coefficiente di regressione*
Sino a 50 ettari	*0*
da 50,01 a 100 ettari	*-15%*
da 100,01 a 150 ettari	*-20%*
da 150,01 a 200 ettari	*-25%*
Oltre 200,01 ettari	*-30%*

L'applicazione del coefficiente di regressione comporta una riduzione percentuale dell'aiuto da calcolarsi in funzione dello scaglione di riferimento. Per la definizione del montante finanziario, ovvero per la individuazione dell'importo complessivo da prendere a riferimento per il calcolo della riduzione percentuale, va utilizzato il premio medio unitario concesso all'azienda;

Localizzazione

L'azione si applica esclusivamente nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati delimitate ai sensi della Direttiva 91/676/CEE.

Combinazione degli aiuti

Gli aiuti previsti con la presente azione possono essere combinati e cumulati, anche nel caso in cui insistano sulla medesima superficie, con quelli delle azioni di seguito specificate:

- 214.3 "Gestione suolo" ;
- 214.8 "Tutela della biodiversività animale";
- 214.9 "Tutela della biodiversività vegetale";

Nella medesima azienda, ma su superfici distinte, sono possibili le combinazioni di seguito elencate:

- 214.4 "Mantenimento dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli – Introduzione di pascoli permanenti";
- 214.5 "Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio naturale";
- 214.6 "Coltivazioni a perdere"

Beneficiari

Possono partecipare alla presente misura tutti gli imprenditori agricoli, singoli o associati, che gestiscono sotto la loro responsabilità diretta, a qualsiasi titolo, le superfici agricole che si intendono assoggettare alla presente azione.

Criteri di priorità

Sono individuate le seguenti priorità:

- domande presentate nell'ambito di "approcci coordinati";
- aziende che prevedono la combinazione di più azioni e che aderiscono, in particolare, alle azioni 214.8 "Tutela della biodiversità agraria animale" e 214.9 " Tutela della biodiversità agraria vegetale";
- istanze presentate da giovani e donne;

AZIONE 1 – Misura 214 AGRICOLTURA INTEGRATA

	Impegni agroambientali aggiuntivi rispetto alla baseline			Requisiti minimi di baseline pertinenti agli impegni dell'Azione 1			
PRATICA	Riferimento per il calcolo degli aiuti	Impegno agroambientale dell'azione preso a riferimento nel calcolo della giustificazione degli aiuti e che determina maggiori costi o perdite di reddito	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni	Condizionalità: Condizioni di Gestione Obbligatorie (CGO) Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale (BCAA) del terreno	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari	Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti	Pratica agricola consueta
AVVICENDAMENTI COLTURALI	A.1	Adottare una rotazione colturale che preveda il ritorno della medesima coltura sullo stesso appezzamento solo dopo che è intercorso un intervallo di almeno due anni, rispettando una razionale alternanza tra colture miglioratrici e depauperanti. In particolare la successione colturale non può prevedere il susseguirsi di due colture depauperanti.	Minore reddito derivante dall'obbligo di adottare una rotazione colturale almeno triennale, più impegnativa della baseline, della consueta pratica agricola ed anche di quella prevista nell'ambito dell'articolo 69 (reg. CE n. 1782/2003). Ciò comporta una limitazione nelle scelte colturali	**DM n.13286 del 18.10.2007 Norma 2.2** Avvicendamento delle colture: il ricorso alla monosuccessione di cereali è consentito per una durata non superiore ai 5 anni.) Buone condizioni agronomiche ed ambientali			L'avvicendamento colturale è una pratica agronomica che viene adottata per ridurre gli effetti negativi legati a fenomeni di stanchezza del terreno. La tecnica ordinaria non prevede, di norma, l'applicazione di monosuccessioni colturali per periodi superiori a cinque anni e gli avvicendamenti colturali praticati non sono più restrittivi di quelli previsti nell'impegno agroambientale
DIFESA FITOSANITARIA	B.1	In materia di difesa fitosanitaria e controllo delle erbe infestanti, obbligo di rispettare le norme e le prescrizioni previste nelle relative schede fitosanitarie predisposte dalla Regione.Tali schede, predisposte per le diverse colture, riporteranno prescrizioni su limitazioni o divieto d'uso di principi attivi autorizzati, sul dosaggio e le epoche di impiego, sul numero massimo dei trattamenti, ecc. le schede dovranno essere redatte in	Costi aggiuntivi derivanti dall'impiego di principi attivi più selettivi. L'utilizzo di tali prodotti comporta, inoltre, mancati redditi dovuti ad una minore PLV derivanti da minori rese anche dovute ad un maggiore scarto della produzione non rispondente agli standard qualitativi richiesti dal mercato.	**Atto B9- Dir.91/414/CEE del Consiglio** concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari: Uso di prodotti fitosanitari autorizzati; obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti; obbligo di seguire un corso di formazione e/o di aggiornamento;obbligo di magazzinaggio in condizioni di sicurezza	**DPR 236/88** Rispetto delle disposizioni sull'uso dei fitofarmaci in prossimità di corpi idrici o di altri luoghi sensibili, e **art.93 del Dlgs n. 152/06** inerente l'individuazione di zone vulnerabili ai fitofarmaci		La difesa fitosanitaria prevede, in via ordinaria, l'applicazione della c.d. "lotta a calendario" basata sull'utilizzo di prodotti ad elevata tossicità, più economici rispetto a quelli di cui ne è consentito l'uso nella produzione integrata.

		Comitato di difesa integrata istituito con Decreto ministeriale 31 gennaio 2005					
	D.1	Rilievo e registrazione dei parametri di giustificazione degli interventi fitosanitari (presenza, livello infezioni /infestazioni, catture trappole)	Costi aggiuntivi nella gestione aziendale derivanti dalla rilevazione e registrazione delle soglie d'intervento	**Atto B9 Dir.91/414/CE del Consiglio** concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari- DPR n 290/02, art 42, comma 3, lettera b , Compilazione del "quaderno di campagna"			
FERTILIZZAZIONE	**C.2**	Campionamento ed analisi chimico fisiche del terreno per verificare il livello di fertilità del terreno	Maggiori costi dovuti al campionamento ed all'effettuazione di analisi chimico-fisiche del terreno nonché alla predisposizione del piano di fertlizzazione. Si specifica altresì che per la giustificaizone dell'aiuto viene preso in contro esclusivametne l'analisi chimica del terreno e non la predispozione del piano di fertilzazione in quanto obbligo di baseline	**Atto A4 Direttiva 91/676/CE -del Consiglio** relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati proveniente da fonti agricole; Programma di azione regionale. La suddetta normativa stabilisce che, al fini del rispetto del bilancio dell'azoto, si debba tener conto dell'effettivo fabbisogno delle colture, del grado di mineralizzazione netta dei suoli e degli apporto di organismi azoto fissatori, senza prevedere l'obbligo di effettuare le analisi chimico fisiche del terreno		**DM 7/04/06** Per le aziende situate al di fuori delle ZVN, la quantità di effluenti di allevamento da distribuire e frazionare deve tener conto dei fabbisogni delle colture, del loro ritmo di assorbimento e delle precedenti colture .	Le fertilizzazioni sono effettuate, in via ordinaria, senza alcun ricorso a strumenti analitici per la conoscenza delle caratteristiche fisico - chimiche del suolo e la determinazione dei dosaggi da utilizzare sono esclusivamente il risultato di conoscenze empiriche
	C.1 - D.2	Obbligo di predisporre un *piano di fertilizzazione* da elaborare sulla base delle asportazioni e della disponibilità di elementi nutritivi.		**Atto A4 Dir. 91/676/CE** - Obbligo,a seconda della tipologia aziendale, di redigere il Piano di Utilizzazione Agronomica o il Piano di Fertilizzazione azotata relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati proveniente da fonti agricole;Programma di azione, in attuazione del Dm 7/04/06)		**art. 19 del Dm 7/04/06** Redazione del Piano di Utilizzazione Agronomica per le aziendedelle zone situate al di fuori delle ZVN	La fertilizzazione usualmente praticata prevede delle dosi di concimazione e delle epoche di distribuzione variabili in funzione delle diverse coltivazioni. Nella tabella A allegata sono riportati, in via indicativa, le dosi di azoto usualmente utilizzate nella concimazione che evidenziano, come la pratica consueta preveda, in taluni casi, somministrazioni di fertilizzanti al di sotto delle soglie massime consentite. Tali quantitativi hanno rappresentato il livello di riferimento (baseline) per il calcolo degli aiuti.
	C.2	la concimazione azotata non può oltrepassare i limiti fissati per ciascuna coltura come riportati nella tabella A, calcolati prevedendo una riduzione media del 30% dei quantitativi usualmente utilizzati nella tecnica ordinaria di coltivazione ed agli obblighi della baseline	Mancati redditi derivanti da una diminuzione delle rese a cui consegue una riduzione dei ricavi	**Atto A4- Dir. 91/676/CE del Consiglio** relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati proveniente da fonti agricole;Programma di azione, in attuazione del Dm 7/04/06. La suddetta normativa fissa i limiti massimi di azoto proveniente da effluenti zootecnici pari a 170 Kg per ettaro e per anno all'interno delle zone vulnerabili ai nitrati.		**Il DM 7/04/06,** all'art.10, fissa il limite massimo ammissibile di azoto proveniente da effluenti zootecnici pari a 340 Kg per ettaro e per anno, all'interno delle zone ordinarie.	

TABELLA A

Livelli massimi di azoto somministrabili (valori in kg/ha/anno)

COLTURA	Azoto max per la pratica consueta	Dosi massime di azoto somministrabili kg/ha
aglio	**120**	90
asparago	**180**	130
avena	**100**	70
barbabietola	**150**	80
bietola	**130**	90
carciofo	**200**	140
carota	**150**	115
cavolfiore	**200**	110
cavolo broccolo	**150**	110
cavolo verza e cappuccio	**200**	140
cetriolo	**150**	115
cicoria	**180**	126
cipolla	**120**	90
cocomero	**130**	100
colza	**180**	100
fagiolo	**20**	0
fava	**20**	0
finocchio	**180**	120
fragola	**150**	100
frumento duro	**140**	100
frumento tenero	**180**	110
girasole	**100**	70
lattuga e insalata indivia	**120**	70
Mais	**280**	185
melanzana	**200**	120
melone	**130**	100
orzo	**120**	90
patata	**150**	90
peperone	**180**	120
pisello	**30**	20
pomodoro	**160**	110
rapa	**120**	84
riso	**160**	112
sedano	**200**	150

COLTURA	azoto max azoto per la BPAn	limite di azoto previsto azione F.1
actinidia	**140**	100
agrumi	**140**	100
altre foraggere graminacee	**70**	50
altre foraggere leguminose	**20**	0
cece	**30**	0
drupacee	**130**	90
erba medica - anni successivi	**0**	0
erba medica - impianto	**50**	20
farro	**80**	50
lenticchia	**30**	0
lupinella	**30**	0
nocciolo	**90**	50
olivo	**80**	50
pomacee	**120**	70
radicchio	**130**	80
segale	**80**	50
soia	**20**	0
sorgo	**120**	80
spinacio	**120**	90
sulla	**30**	0
tabacco	**80**	50
triticale	**91**	70
vite	**120**	70
zucchina	**200**	140

AZIONE 214. 2 - AGRICOLTURA BIOLOGICA

Motivazioni dell'intervento

L'analisi del contesto regionale se, da un lato, conferma il permanere di diffusi fattori di pressione ambientale generati dalle attività di coltivazione e di allevamento, dall'altro, sottolinea la crescita quali-quantitativa, e le positive prospettive di sviluppo, dei metodi di produzione caratterizzati da una maggiore sostenibilità ambientale. Tra questi, grazie anche al sostegno assicurato nei precedenti periodi di programmazione delle politiche di sviluppo rurale, particolare interesse ha assunto l'agricoltura biologica, di cui al Reg.(CE) 2092/91 e smi. la quale, favorendo un approccio globale e sistemico alla gestione/utilizzazione sostenibile delle risorse naturali da parte dell'azienda, determina effetti (vantaggi) ambientali più significativi e induce processi di innovazione e sviluppo sostenibile più duraturi nel tempo, rispetto all'attuazione di singoli e specifici interventi agroambientali.

Da ciò l'esigenza prioritaria – in coerenza con quanto raccomandato negli Orientamenti Strategici Comunitari e nel PSN - di consolidare ed ulteriormente estendere, nella regione, il metodo della produzione biologica, anche attraverso un sostegno di tipo diretto. Quest'ultimo si giustifica in quanto i servizi (o vantaggi) ambientali che scaturiscono da tale metodo, e di cui beneficiano i consumatori e la collettività nel suo insieme, non risultano, allo stato attuale, sufficientemente valorizzati dal mercato, a fronte di costi di produzione normalmente superiori a quelli sostenuti con metodi tradizionali.

Obiettivi e vantaggi ambientali

L'obiettivo operativo della presente Azione è quello di sostenere l'introduzione o i mantenimento dei metodi di agricoltura biologica, come definiti ai sensi del Reg.CE 2092/91 e successive mm. e ii. i quali escludono l'uso di "inputs" agricoli (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, additivi ecc..) di sintesi nella produzione, trasformazione e conservazione degli alimenti, prevedendo altresì l'adozione di tecniche e processi di produzione sostenibili dal punto di vista ambientale.
Tali effetti o vantaggi di natura ambientale, derivanti dal mantenimento e l'ulteriore estensione dell'agricoltura biologica, determinano il contributo dell'Azione in oggetto ai seguenti obiettivi specifici del Programma:

- "salvaguardare la biodiversità nelle singole aziende nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali che abbiano un sistema di produzione basato su "elevata valenza naturale" e sulla sua eventuale ricostituzione"; l'Azione partecipa a tale obiettivo in quanto promuove impegni inerenti una riduzione nell'uso di fitofarmaci o altri inputs agricoli dannosi per la fauna e la flora spontanee; inoltre favorisce la diversificazione degli habitat seminaturali agricoli, grazie agli impegni assunti dagli agricoltori relativamente agli avvicendamenti colturali.

- "Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde", attraverso la riduzione dei livelli di utilizzazione unitaria, da parte degli agricoltori, della risorsa (riduzione indotta dagli avvicendamenti) degli inputs agricoli potenzialmente inquinanti (fertilizzanti e pesticidi) e/o del loro grado di tossicità;

- "Sviluppare pratiche/attività agricole e forestali favorevoli alla attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria". La riduzione dei livelli di fertilizzazione azotata, di meccanizzazione e le pratiche agronomiche volte ad attenuare la perdita di sostanza organica nel suolo, determinano una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra (metano e protossido di azoto soprattutto) e di ammoniaca nonché la valorizzazione delle funzioni di accumulo del carbonio atmosferico nel suolo;

- "Migliorare la gestione della risorsa suolo per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare e mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica". I principali vantaggi ambientali dell'agricoltura biologica in relazione a tale obiettivo riguardano la non utilizzazione di prodotti chimici (fitofarmaci e fertilizzanti) potenzialmente contaminanti il suolo, il suo miglioramento strutturale e nel contenuto in sostanza organica, grazie al maggiore ricorso a fertilizzanti organici e all'avvicendamento colturale.

L'Azione inoltre contribuisce al soddisfacimento della priorità "orizzontale" del PSR di rafforzare la "Qualità dell'offerta alimentare", in risposta alla crescente richiesta da parte dei consumatori di alimenti aventi, oltre ad altre caratteristiche, quelle della salubrità e della sostenibilità ambientale dei corrispettivi processi produttivi. Tale obiettivo risulta strettamente condiviso con le linee di intervento dell'Asse 1 correlate all'obiettivo prioritario del "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale".

Descrizione dell'azione

L'Azione prevede un sostegno diretto (premio agroambientale) a favore delle aziende agricole che adottano sull'intera superficie agricola aziendale e/o all'intero allevamento animale, e secondo le condizioni di ammissibilità di seguito specificate, le norme tecniche di produzione biologica conformi con quanto stabilito dal Reg.(CE) 2092/92 e successive modifiche ed integrazioni

L'azione prevede due distinte modalità di accesso, così individuate:

- "*Mantenimento dell'agricoltura biologica*" **(azione 214.2.a.)**
- "*Introduzione dell'agricoltura biologica*" **(azione 214.2.b.)**

Gli agricoltori che aderiscono alla presente azione e che hanno assunto un analogo impegno agroambientale nella precedente programmazione (PSR 2000/2006 attuativo del Reg. CEE 1257/99), accedono obbligatoriamente all'azione secondo la modalità *214.2.a "Mantenimento dell'agricoltura biologica"*, mentre gli agricoltori che assoggettano ex-novo la propria azienda al sistema di certificazione delle produzioni biologiche aderiscono alla presente azione secondo la modalità *214.2.b "Introduzione dell'agricoltura biologica"*.

Tipologia dell' intervento

Per il beneficiario, sia nella modalità di accesso "*Mantenimento dell'agricoltura biologica*" **(azione 214.2.a)**, che in quella "*Introduzione dell'agricoltura biologica*" **(azione 214.2.b)** sono previsti i seguenti impegni:

- obbligo di partecipare con tutte le superfici che a qualsiasi titolo sono gestite sotto la diretta responsabilità, che insistono nella medesima provincia e che risultano notificate dall'operatore ed incluse nel sistema dei controlli gestito da uno degli Organismi riconosciuti ed autorizzati per lo svolgimento delle attività di certificazione;

- la superficie minima da destinare all'impegno, da intendersi come superficie effettivamente coltivata, è di 2 ha, che può essere ridotta a 0,5 ha nel caso di aziende con una superficie coperta con serre o tunnel di almeno 3000 mq. Nel caso di azioni coordinate il limite di 2 ha può essere ridotto ad 1 ha;

- garantire la conformità al metodo di produzione biologica come stabilito dal Reg. CE n. 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni, con la possibilità di escludere le produzioni zootecniche;

- in materia di fertilizzazione l'obbligo di presentare un *piano di fertilizzazione* redatto in base al bilancio tra le asportazioni e le risorse, da elaborare sulla base di *analisi del terreno;*

Le superfici destinate a **prato, prato-pascolo e pascolo permanente non avvicendate**, sono eleggibili a premio solo nel caso in cui l'azienda disponga di bestiame aziendale e che lo stesso sia allevato con il metodo biologico di cui al Reg. (CE) n. 1804/99 e sue successive modifiche ed integrazioni

Le superfici coltivate con colture foraggiere avvicendate sono eleggibili a premio per una quota massima del 60% della SAU per le aziende che non dispongono di allevamenti zootecnici. Le colture foraggiere avvicendate possono, altresì, essere liquidate in una misura maggiore del 60% qualora le stesse siano destinate all'alimentazione di bestiame aziendale. In quest'ultimo caso l'azienda deve rispettare un rapporto UBA aziendali/superficie foraggiera almeno superiore ad 1 e comunque non oltre 2 ed avere una consistenza zootecnica almeno pari a 3 UBA. Se il bestiame aziendale è allevato con il metodo della zootecnica biologica (Reg. (CE) n. 1804/99), il premio per tali colture è elevabile ai livelli previsti nel "Gruppo B" della tabella B del capitolo "Intensità dell'aiuto" della presente azione;

Il beneficiario è tenuto, inoltre, a:

- compilare i registri aziendali previsti dal sistema di certificazione delle produzioni biologiche;
- presentazione di un piano di coltivazione aziendale, redatto e sottoscritto da un tecnico con adeguata qualifica professionale;
- ad individuare, in via obbligatoria, un tecnico aziendale con adeguata qualifica professionale, annualmente rinominato, per garantire all'azienda l'assistenza tecnica necessaria per l'adempimento ed il rispetto degli impegni assunti dall'imprenditore agricolo.

Agevolazioni previste

Intensità dell'aiuto

E' prevista la corresponsione di un aiuto annuale, distinto in base alla modalità di accesso (214.2.a e 214.2.b), come riportato in Tabella B:

TABELLA B - AZIONE 214.2 "AGRICOLTURA BIOLOGICA"
RIPARTIZIONE DEI PREMI DISTINTI PER GRUPPI DI COLTURE E ZONE DI INTERVENTO. PREMI ESPRESSI IN EURO/HA/ANNO

AZIONE 214.2.a. - "MANTENIMENTO AGRICOLTURA BIOLOGICA"

GRUPPI DI COLTURE	GRUPPO A (1)	GRUPPO B (2)	GRUPPO C (3)	GRUPPO D (4)	GRUPPO E (5)	GRUPPO F (6)
LIVELLI DI AIUTI (euro/ha)	150	300	550	355	695	290

AZIONE 214.2.b -" INTRODUZIONE AGRICOLTURA BIOLOGICA"

GRUPPI DI COLTURE	GRUPPO A (1)	GRUPPO B (2)	GRUPPO C (3)	GRUPPO D (4)	GRUPPO E (5)	GRUPPO F (6)
LIVELLI DI AIUTI (euro/ha)	165	330	600	390	770	320

(1): ESSENZE VEGETALI INCLUSE NEL GRUPPO A

- CEREALI: Frumento duro e tenero, altro frumento (grano e frumento segalato), Orzo, Segale, Avena, Grano saraceno, Miglio e Scagliola, Farro, Sorgo.
- SEMI OLEOSI: Colza, Ravizzone, Girasole, Soia.
- PIANTE PROTEICHE: Piselli, Fave e favette, Lupini dolci.
- FORAGGERE: Erba medica trifoglio, Sulla, Lupinella, Erbaio di graminacee, Erbaio di leguminose, Erbaio misto, altre foraggere avvicendati, **prati prati-pascoli e pascoli non avvicendati** (*)
- PIANTE OLEIFERE: arachidi, ricino

(*) Per i **prati prati-pascoli e pascoli non avvicendati** ricadenti in aree delle Rete Natura 2000 il premio è ridotto a 135 euro /ha

(2) : ESSENZE VEGETALI INCLUSE NEL GRUPPO B

- CEREALI: Mais.
- COLTURE INDUSTRIALI: Barbabietola, Pomodoro, Patata, Tabacco, Piante da fibra (Canapa, ecc.).
- Foraggiere avvicendate con zootecnica biologica.
- PIANTE OFFICINALI ED AROMATICHE: secondo classificazione tassonomica.

(3) : ESSENZE VEGETALI INCLUSE NEL GRUPPO C

- Colture orticole in pieno campo e protette e piccoli frutti.

(4) ESSENZE VEGETALI INCLUSE NEL GRUPPO D

- Actinidia, Olivo, Albicocco, Ciliegio.

(5) ESSENZE VEGETALI INCLUSE NEL GRUPPO E

- Nocciolo, Vite da tavola e da vino, Pesco, Susino, Melo, Pero, Agrumi.

(6) ESSENZE VEGETALI INCLUSE NEL GRUPPO F

- Castagno da frutto, noce da frutto.

Le economie di scala che si realizzano nella fase applicativa dell'azione comportano, a livello aziendale, una riduzione dei costi aggiuntivi direttamente proporzionale all'aumento della superficie agricola impegnata. Sono, pertanto, fissati dei coefficienti di regressione che, correlati a scaglioni di ampiezza predefiniti, dovranno essere utilizzati per il calcolo della riduzione percentuale dell'aiuto complessivo erogabile a favore dell'azienda.

La modulazione dei coefficienti di regressione è quella riportata nel prospetto che segue:

SCAGLIONE	*Coefficiente di regressione*
Sino a 50 ettari	***0***
da 50,01 a 100 ettari	***-15%***
da 100,01 a 150 ettari	***-20%***
da 150,01 a 200 ettari	***-25%***
Oltre 200,01 ettari	***-30%***

L'applicazione del coefficiente di regressione comporta una riduzione percentuale dell'aiuto da calcolarsi in funzione dello scaglione di riferimento. Per la definizione del montante finanziario, ovvero per la individuazione dell'importo complessivo da prendere a riferimento per il calcolo della riduzione percentuale, va utilizzato il premio medio unitario concesso all'azienda;

Per le aziende iscritte nella sezione "**aziende in conversione**" dell'Albo regionale degli operatori dell'Agricoltura biologica il premio è pari al 100% di quello previsto nella tabella B, sia per l'azione 214.2.a che per la 214.2.b. Ad ogni modo, a prescindere dal tempo in cui un'azienda rimane iscritta a tale sezione, il premio è erogabile al 100% dell'entità prevista per un periodo non superiore a due anni, nel caso di colture erbacee, e non più di tre anni nel caso di colture arboree. Oltre il periodo indicato, si applicano le condizioni previste nel paragrafo che segue.

Localizzazione
La misura è applicabile sull'intero territorio regionale. Sono attribuite priorità, nei seguenti casi:

- aziende ricadenti in aree vulnerabili ai sensi della direttiva 92/676/CEE (direttiva nitrati);
- aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;

Combinazione degli aiuti
Gli aiuti previsti con la presente azione possono essere cumulati con quelli delle azioni di seguito specificate:

- ❑ 214.3 "Gestione suolo" ;
- ❑ 214.8 "Tutela della biodiversività animale";
- ❑ 214.9 "Tutela della biodiversività vegetale";

Nella medesima azienda, ma su superfici distinte, sono possibili le combinazioni di seguito indicate:

- ❑ 214.4 "Mantenimento dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli – Introduzione di pascoli permanenti"
- ❑ 214.6 "Coltivazioni a perdere";
- ❑ 214.5 "Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio naturale";

Beneficiari

Possono partecipare alla presente misura tutti gli imprenditori agricoli singoli o associati, che gestiscono sotto la loro responsabilità diretta, a qualsiasi titolo, le superfici agricole che si intendono assoggettare alla presente azione.

Criteri di priorità

Sono stabiliti i seguenti criteri di priorità:

- aziende che prevedono la combinazione di più azioni e che aderiscono, in particolare, alle azioni 214.8 "Tutela della biodiversità agraria animale" e 214.9 " Tutela della biodiversità agraria vegetale";
- giovani e donne;

AZIONE 2 – Misura 214 AGRICOLTURA BIOLOGICA

	Impegni agroambientali aggiuntivi rispetto alla baseline			Requisiti minimi di baseline pertinenti agli impegni dell'Azione 2			
PRATICA	Riferimento per il calcolo degli aiuti	Impegno agroambientale dell'azione preso a riferimento nel calcolo della giustificazione degli aiuti e che determina maggiori costi o perdite di reddito	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni	Condizionalità: Condizioni di Gestione Obbligatorie (CGO) Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale (BCAA) del terreno	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari	Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti	Pratica agricola consueta
DIFESA FITOSANITARIA	A	uso dei prodotti fitosanitari previsti nell'All.II/B del REG.2092/91/CE e sue s.m.i.	Maggiori costi derivanti dall'impiego di principi attivi più selettivi e costosi e mancati redditi derivanti da minori rese non compensati dal maggior prezzo di vendita .	**DM n.13286 del 18.10.2007 - Atto B9 Dir.91/414/CE** Uso di prodotti fitosanitari autorizzati			La difesa fitosanitaria prevede, in via ordinaria, l'applicazione della c.d. "lotta a calendario" basata sull'utilizzo di prodotti ad elevata tossicità, più economici rispetto a quelli di cui ne è consentito l'uso nella produzione biologica.
FERTILIZZAZIONE	B	Uso di prodtti fertilizzanti previsti nell'All.II/A del REG.2092/91/CE e sue s.m.i.	Maggiori costi dovuti al campionamento e all'effettuazione di analisi chimico-fisiche del terreno nonché alla predisposizione di piano di fertilizzazione. Mancati redditi, dovuti a minori rese non compensate dal maggior prezzo di vendita	**Atto A4-Direttiva 91/676/CE del Consiglio** relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati proveniente da fonti agricole; Programma di azione regionale.Obbligo,a seconda della tipologia aziendale, di redigere il Piano di Utilizzazione Agronomica o il Piano di Fertilizzazione azotata.		**Il DM 7/04/06** stabilisce la quantità massima di apporto di azoto da effluenti zootecnici.	Le fertilizzazioni sono effettuate, in via ordinaria, senza alcun ricorso a strumenti analitici per la conoscenza delle caratteristiche fisico - chimiche del suolo ed, inoltre, la determinazione dei dosaggi da utilizzare sono esclusivamente il risultato di conoscenze empiriche
	D	Campionamento ed analisi chimico fisiche del terreno per verificare il livello di fertilità del terreno		**Atto A4 La direttiva 91/676/CE** - del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati proveniente da fonti agricole non prevede tale obbligo		**DM 7/04/06, art. 10** Per le aziende situate al di fuori delle ZVN, la quantità di effluenti di allevamento da distribuire e frazionare deve tener conto dei fabbisogni delle colture, del loro ritmo di assorbimento e delle precedenti colture	La fertilizzazione usualmente praticata prevede delle dosi di concimazione e delle epoche di distribuzione variabili in funzione delle diverse coltivazioni. Nella tabella A allegata sono riportati, in via indicativa, le dosi di azoto usualmente utilizzate nella concimazione che evidenziano, come la pratica consueta preveda, in taluni

	E	obbligo di presentare un *piano di fertilizzazione* redatto in base al bilancio tra le asportazioni e la disponibilità di elementi nutritivi		**Dir. 91/676/CE - Atto A4** del Consigliorelativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati proveniente da fonti agricole Obbligo,a seconda della tipologia aziendale, di redigere il Piano di Utilizzazione Agronomica o il Piano di Fertilizzazione azotata Programma di azione, in attuazione del Dm 7/04/06)		**D.G.R. n. Del (Programma di azione in attuazione del DM 7/04/06)** per le aziende situate al di fuori delle ZVN, redazione di un Piano di Fertilizzazione Azotata	casi, somministrazioni di fertilizzanti al di sotto delle soglie massime consentite.
ADEMPIMENTI PER LA GESTIONE AZIENDALE	E	Il beneficiario è tenuto a compilare i registri aziendali previsti dal sistema di certificazione delle produzioni biologiche (Dlgs 220/95)	Maggiori costi nella gestione aziendale derivanti dalle rilevazioni e registrazioni per gli itnerventi di difesa fitosanitaria, nonché per la tenuta dei registri aziendali previsti dal sistema di certificazione	**Atto B9 Dir.91/414/CE del Consiglio** concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari-DPR n 290/02 art 42, comma 3, lettera b Compilazione del "quaderno di campagna"			

AZIONE 214.3 – GESTIONE DEL SUOLO

Motivazioni dell'intervento

Le informazioni ed analisi disponibili evidenziano, a fronte di una notevole eterogeneità del territorio regionale, una diffusa vulnerabilità dei suoli all'erosione e alla perdita di sostanza organica, fenomeni correlati positivamente ai processi di desertificazione e di dissesto idrogeologico, o comunque alla perdita delle numerose "funzioni " ambientali, ma anche sociali ed economiche, che il suolo assolve. Tra le cause principali di tali problematiche si segnalano l'aumento delle superfici "artificiali" (per urbanizzazione) gli incendi ed anche pratiche agricole non sostenibili. Relativamente a quest'ultime, attraverso la presente azione agroambientale, si intende fornire una risposta ad un fabbisogno di sostanziale miglioramento delle modalità e tecniche di gestione del suolo da parte degli agricoltori.

Obiettivi e vantaggi ambientali

L'obiettivo operativo dell'Azione è il sostegno per la realizzazione da parte degli agricoltori di pratiche agricole, - quali l'inerbimento permanente delle coltivazioni arboree e la realizzazione di "colture di copertura" (cover crops") – aventi la comune finalità di assicurare:

- una adeguata copertura vegetale del suolo, in grado di limitare i fenomeni di ruscellamento e di erosione superficiale del suolo, soprattutto nei terreni più acclivi,
- ed anche di contenere il trasferimento di potenziali inquinanti (prodotti fitosanitari e nutrienti) dal suolo alle acque, soprattutto in prossimità di corpi idrici superficiali (scoline, fossi, canali, fiumi e laghi);

In funzione dei suddetti vantaggi ambientali l'Azione contribuisce, quindi ai seguenti obiettivi specifici del Programma: "Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde" e "Migliorare la gestione della risorsa suolo per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare e mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica".

Inoltre, risultando la copertura vegetale del suolo (impegno associato al divieto di utilizzazione di diserbanti e al mancato interramento invernale delle stoppie) positiva per la salvaguardia di numerose specie selvatiche (avifauna in particolare) e la diversità degli ecosistemi agricoli, l'Azione partecipa anche all'obiettivo specifico del Programma di "salvaguardare la biodiversità".

Descrizione dell'azione

L'Azione prevede un sostegno diretto (premio agroambientale) a favore delle aziende agricole beneficiarie che si impegnano ad realizzare una o entrambe le seguenti tipologie di intervento:

a) Inerbimento impianti arborei.

Per le superfici arborate sono previsti i seguenti impegni :

- il mantenimento di un cotico erboso permanente, da realizzarsi con la semina di coltivazioni monofite o di miscugli o tramite la gestione della vegetazione spontanea, con l'obbligo di garantire la completa copertura della superficie assoggettata ad impegno, sia nelle interfile che sulla fila;
- il divieto di utilizzare diserbanti chimici ;
- l'obbligo di partecipare con superfici arboree con una ampiezza minima di almeno 1 Ha;
- l'obbligo di garantire la copertura del terreno sulle medesime superfici per tutta la durata dell'impegno previsto, salvo il caso di espianto dell'impianto arboreo.

b) Vegetazione di copertura (cover crops).

Per le superfici a seminativo sono previsti i seguenti impegni:

- mantenimento *di una idonea copertura vegetale anche mediante inerbimento spontaneo, da realizzarsi attraverso la semina o la* non-lavorazione della vegetazione spontanea nascente sui residui della coltura precedente. Dovrà essere garantita un'idonea copertura vegetale del terreno per un periodo significativo ed in particolare almeno per il periodo 15 settembre – 15 marzo;

- l'esecuzione delle lavorazioni per la semina della coltura successiva non potranno avvenire prima del 15 marzo successivo alla raccolta della coltura precedente;

- non effettuare, nel periodo di copertura vegetale, alcuna concimazione azotata;

- interrare la vegetazione al termine del periodo di copertura.

Nel caso in cui la coltura che segue la "cover crops" sia un coltura autunno-vernina il premio viene ridotto di circa il 30% in quanto diminuisce il costo di rischio che limita le scelte imprenditoriali dell'agricoltore.

Il beneficiario per entrambe le tipologie di intervento è tenuto alla predisposizione di un piano di coltivazione, con indicazione degli appezzamenti assoggettati ad impegno.

Agevolazioni previste

Intensità dell'aiuto

Gli importi annuali erogabili per singolo intervento sono:
Intervento a): Euro 100/ettaro;
Intervento b): Euro 150/ettaro.

Il premio è ridotto a 100 euro/ha nell'intervento b), nel caso in cui la coltura che segue la cover-crops, sia una coltura autunno-vernina.

Le economie di scala che si realizzano nella fase applicativa dell'azione comportano, a livello aziendale, una riduzione dei costi aggiuntivi direttamente proporzionale all'aumento della superficie agricola impegnata. Sono, pertanto, fissati dei coefficienti di regressione che, correlati a scaglioni di ampiezza predefiniti, dovranno essere utilizzati per il calcolo della riduzione percentuale dell'aiuto complessivo erogabile a favore dell'azienda.

La modulazione dei coefficienti di regressione è quella riportata nel prospetto che segue:

SCAGLIONE	*Coefficiente di regressione*
Sino a 50 ettari	***0***
da 50,01 a 100 ettari	***-15%***
da 100,01 a 150 ettari	***-20%***
da 150,01 a 200 ettari	***-25%***
Oltre 200,01 ettari	***-30%***

L'applicazione del coefficiente di regressione comporta una riduzione percentuale dell'aiuto da calcolarsi in funzione dello scaglione di riferimento. Per la definizione del montante finanziario, ovvero per la individuazione dell'importo complessivo da prendere a riferimento per il calcolo della riduzione percentuale, va utilizzato il premio medio unitario concesso all'azienda;

Localizzazione

L'intervento di cui al punto a) "Inerbimento impianti arborei" è applicabile sulle superifici arborate dell'intero territorio regionale, con priorità per:

- le aziende ricadenti in aree vulnerabili ai sensi della direttiva 92/676/CEE (direttiva nitrati);
- le aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;

L'intervento di cui al punto b) "Vegetazione di copertura" si applica esclusivamente negli appezzamenti a seminativo declivi, con pendenza superiore al 5%, con priorità per:

- le aziende con una prevalenza di appezzamenti con una pendenza media supeirioe al 10%;
- le aziende ricadenti in aree vulnerabili ai sensi della direttiva 92/676/CEE (direttiva nitrati);
- le aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;

Combinazione degli aiuti

L'azione può essere applicata in combinazione con le misure 214.1 e 214.2. In tal caso il premio è ridotto del 20%.

Beneficiari

Possono partecipare alla presente misura tutti gli imprenditori agricoli singoli o associati, che gestiscono sotto la loro responsabilità diretta, a qualsiasi titolo, le superfici agricole che si intendono assoggettare alla presente azione.

AZIONE 3 – Misura 214 GESTIONE DEL SUOLO

	Impegni agroambientali aggiuntivi rispetto alla baseline		**Requisiti minimi di baseline pertinenti agli impegni dell'Azione 3**			
PRATICA	**Impegno agroambientale dell'azione preso a riferimento nel calcolo della giustificazione degli aiuti e che determina maggiori costi o perdite di reddito**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni**	**Condizionalità: Condizioni di Gestione Obbligatorie (CGO) Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale (BCAA) del terreno**	**Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari**	**Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti**	**Pratica agricola consueta**
	A) INERBIMENTO IMPIANTI ARBOREI - (superfici arborate)					
INERBIMENTO	7	Costi aggiuntivi derivanti dalla semina e dal mantenimento del cotico erboso	**DM n.13286 del 18.10.2007 - Atto A 4 direttiva 91/676/CE - DM 7/04/06** stabilisce che, nei suoli soggetti a forte erosione, in caso di utilizzazione agronomica degli effluenti al di fuori del periodo di durata della coltura principale, deve essere garantita la copertura dei suoli tramite vegetazione spontanea, colture intercalari o colture di copertura. Altresì, è obbligatoria una copertura vegetale permanente, anche spontanea, nelle fasce di divieto di utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici.			Nella regione la pratica consueta prevede l'effettuazione di lavorazioni per la gestione del suolo, mentre per il controllo delle erbe infestanti, soprattuto tra le file, è usualmente previsto il ricorso al diserbo chimico.

	divieto di utilizzare diserbanti chimici	l'impegno non comporta costi aggiuntivi	**Atto B9 Dir.91/414/CE del Consiglio** concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari Uso di prodotti fitosanitari autorizzati			
	B) VEGETAZIONE DI COPERTURA - (superfici a seminativo)					
VEGETAZIONE DI COPERTURA	Mantenimento di un idonea copertura vegetale anche mediante inerbimento spontaneo da realizzarsi attraverso la semina o la non lavorazione della vegetazione spontanea nascente sui residui della coltura precedente. La copertura vegetale del terreno dovrà essere garantita per un periodo significativo, in particolare almeno nel periodo 15 settembre – 15 marzo	Costi aggiuntivi derivanti dalla semina e dal mantenimento del cotico erboso.Nel calcolo del premio èstato considerato, oltre ai costi reali sostenuti, il rischio derivante dal ritardo delle operazioni di semina della coltura successiva e quantificato come costo di rischio	**Atto A4 Dir.91/676/CE** del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati proveniente da fonti agricole.INorma 1.1 Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio.Norma 4.2 Gestione delle superfici ritirate dalla produzione.			La pratica consueta prevede l'effettuazione di lavorazioni, in genere l'aratura profonda eseguita a ridosso della raccolta della coltura precedente e di lavorazioni superficiali per la preparazione del terreno prima della semina della coltura successiva.
	Le lavorazioni preparatorie alla semina della coltura successiva non potranno avvenire prima del 15 marzo successivo alla raccolta della coltura precedente		**D.M. n. 13286 del 18.10.2007- Norma 3.1** Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali e l'uso adeguato delle macchine. Esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo Buone condizioni agronomiche ed ambientali			
	Non effettuare nel periodo di copertura vegetale alcuna concimazione azotata	l'impegno non comporta costi aggiuntivi	**Atto A4- Dir. 91/676/CE del Consiglio** relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati proveniente da fonti agricole;Programma di azione, in attuazione del Dm 7/04/06. La suddetta normativa fissa i limiti massimi di azoto proveniente da effluenti zootecnici pari a 170 Kg per ettaro e per anno all'interno delle zone vulnerabili ai nitrati.		**Il DM 7/04/06,** all'art.10, fissa il limite massimo ammissibile di azoto proveniente da effluenti zootecnici pari a 340 Kg per ettaro e per anno, all'interno delle zone ordinarie.	
	Interrare i residui della vegetazione al termine del periodo di copertura	l'impegno non comporta costi aggiuntivi	**D.M. n. 13286 del 18.10.2007- Norma 2.1** Gestione delle stoppie e dei residui colturali			

AZIONE 214.4 – CONVERSIONE DEI SEMINATIVI IN PRATI, PRATI-PASCOLI E PASCOLI

Motivazioni dell'intervento

Gli ambienti seminaturali non arborati quali i prati permanenti, i prati –pascoli e i pascoli permanenti costituiscono degli ecosistemi di notevole rilevanza ambientale, essendo habitat di numerose specie di flora e fauna selvatiche (biodiversità), per il loro valore paesaggistico, per l'azione di tutela del suolo dai fenomeni di erosione e di perdita della sostanza organica garantita dalla copertura vegetale permanente. Inoltre le suddette forme di utilizzazione del suolo si caratterizzano per i bassi livelli di energia e di inputs agricoli (fertilizzanti, pesticidi) richiesti, quindi per il loro elevato livello di sostenibilità ambientale.

Emerge pertanto il fabbisogno di salvaguardare tali ecosistemi agricoli ad "elevato pregio naturale", favorendo processi di estensivizzazione degli ordinamenti colturali che ostacolino, o almeno possano compensare, le minacce di una loro complessiva diminuzione nel territorio regionale, derivanti dall'urbanizzazione, dalle coltivazioni a seminativo o arboree e anche dall'espansione spontanea delle superfici boschive.

Obiettivi e vantaggi ambientali

L'obiettivo operativo dell'Azione è quello di incentivare la conversione delle superfici agricole destinate attualmente a seminativi in prati permanenti, prati-pascoli e pascoli permanenti.

I vantaggi ambientali derivanti da tale modifica nell'uso del suolo indotta dall'Azione in oggetto contribuiscono, in forma prioritaria, al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici del Programma:

- "Salvaguardare la biodiversità nelle singole aziende nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali che abbiano un sistema di produzione basato su "elevata valenza naturale" e sulla sua eventuale ricostituzione"; ciò in quanto l'ecosistema seminaturale derivante dalla realizzazione dell'intervento risulta sensibilmente più favorevole alla riproduzione, alimentazione e rifugio di numerose specie faunistiche spontanee; inoltre la conversione determina una riduzione/eliminazione di inputs agricoli nocivi per le stesse;
- "Migliorare la gestione della risorsa suolo per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare e mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica". La conversione, infatti, instaura un livello di copertura vegetale del suolo maggiore di quello ottenibile con in seminativi, in grado di ridurre sensibilmente i fenomeni di ruscellamento dell'acqua, di trasporto superficiale e lisciviazione dei nutrienti e di perdita (per mineralizzazione) della sostanza organica.

La manifestazione dei suddetti effetti ambientali contribuisce, nel contempo, al raggiungimento di ulteriori obiettivi specifici:

- "Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde", derivante, soprattutto, dalla eliminazione dell'uso di inputs agricoli di sintesi (fertilizzanti, diserbanti ecc...) e dalla limitazione dei carichi zootecnici, indotte dalla conversione dei seminativi; a ciò si aggiunge il possibile effetto tampone o "filtrante" svolto dalla vegetazione permanente e dalla sostanza organica nel suolo;

- "Sviluppare pratiche/attività agricole e forestali favorevoli alla attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria". L'assenza di fertilizzazioni azotate, la minore meccanizzazione, il mantenimento della sostanza organica nel suolo, indotti dalla Azione, determinano una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra (metano e protossido di azoto soprattutto) e di ammoniaca nonché la valorizzazione delle funzioni di accumulo del carbonio atmosferico nel suolo.

Descrizione dell'azione e tipologia degli interventi

Sulla superficie assoggettata l'azione prevede, per l'intera durata settennale dell'impegno la conversione ex-novo di seminativi in prati permanenti, prati-pascoli e pascoli *permanenti.* Ciò comporta che la superficie convertita non potrà, nel settennio di riferimento, essere inclusa nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda e che, pertanto, tali superfici siano classificate secondo la definizione dell'art. 2 del Reg. CE n. 796/2004.

La superficie da assoggettare all'impegno deve essere, al momento della presentazione della domanda di adesione, un seminativo avvicendato inserito, nel quinquennio precedente, nelle ordinarie rotazioni colturali. Per tale periodo va dimostrato che, per almeno due annate agrarie, la stessa superficie sia stata destinata alla coltivazione di una coltura seminativa ricompressa tra quelle incluse nei regimi di sostegno riportati nell'allegato I del reg. 1782/2003.

L'azione prevede, inoltre, sulle superifici assoggettate i seguenti impegni:

- il divieto d'uso di fertilizzanti, disseccanti e prodotti fitosanitari;
- l'obbligo di effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio;
- il divieto di irrigazione;
- dovrà essere dimostrato un carico di bestiame per ettaro di superficie riconvertita, da calcolarsi su un periodo di 12 mesi, almeno superiore a 0.5 UBA/HA e ore non può in ogni caso superare 1,5 UBA/superficie foraggera;

La superficie minima da destinare all'impegno, da intendersi come *superficie effettivamente coltivata e convertita* , è di 2 ha.

Il beneficiario, inoltre, è tenuto a:

- alla presentazione di un piano di coltivazione aziendale, redatto e sottoscritto da un tecnico con adeguata qualifica professionale;
- ad individuare, in via obbligatoria, un tecnico aziendale con adeguata qualifica professionale, annualmente rinominato, per garantire all'azienda l'assistenza tecnica necessaria che sarà responsabile del servizio di assistenza tecnica, che lo stesso dovrà fornire all'azienda quale supporto per l'adempimento ed il rispetto degli impegni assunti dall'imprenditore agricolo.

Agevolazioni previste

L'aiuto concesso è pari a 300 euro/ha per superfici convertite ex-novo

Localizzazione

La misura è applicabile sull'intero territorio regionale. Sono attribuite priorità, nei seguenti casi:

- aziende ricadenti in aree vulnerabili ai sensi della direttiva 92/676/CEE (direttiva nitrati);
- aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;

Combinazione degli aiuti

Gli aiuti previsti nella presente azione, se riferiti alla medesima superficie, non sono cumulabili con gli aiuti previsti in altre azioni della presente misura.

Beneficiari

Possono partecipare alla presente misura tutti gli imprenditori agricoli singoli o associatiche gestiscono sotto la loro responsabilità diretta, a qualsiasi titolo, le superfici agricole che si intendono assoggettare alla presente azione.

AZIONE 4 – Misura 214 CONVERSIONE DEI SEMINATIVI IN PRATI, PRATI-PASCOLI E PASCOLI

	Impegni agroambientali aggiuntivi rispetto alla baseline		Requisiti minimi di baseline pertinenti agli impegni dell'Azione 4			
PRATICA	**Impegno agroambientale dell'azione preso a riferimento nel calcolo della giustificazione degli aiuti e che determina maggiori costi o perdite di reddito**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni**	**Condizionalità: Condizioni di Gestione Obbligatorie (CGO) Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale (BCAA) del terreno**	**Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari**	**Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti**	**Pratica agricola consueta**
CONVERSIONE DEL SEMINATIVO	Conversione di seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli permanenti, per l'intera durata settennale dell'impegno; pertanto, nel settennio di riferimento, la superficie convertita non potrà, essere inclusa nelle ordinarie rotazioni colturali praticati in azienda.	Per il calcolo dei premi si è tenuto conto dei mancati redditi derivanti dalla conversione del seminativo ed in particolare del differenziale che sussiste tra il reddito medio derivante da un ordinamento colturale con avvicendamenti di coltrue seminative e la coltivaizione di foraggere permanenti	**D.M. n. 13286 del 18.10.2007 Norma 4.1** Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali- Protezione del pascolo permanente: divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente, a norma dell'art.4 del Reg. CE 796/04;divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, di cui al Dir. 92/43/CE e 79/409/CE,salvo diversa prescrizione dell'Autorità di gestione			I terreni avvicendati sono, nella pratica consueta , coltivati con colture seminative in rotazione , in quanto più remunerative e meglio adattabili alle diverse condizioni di mercato rispetto alle colture foraggere permanenti.
	Divieto di impiego di fertilizzanti, disseccanti e prodotti fitosanitari		**Atto B9 Dir.91/414/CE** del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitopsanitari: Uso di prodotti fitosanitari autorizzati			
	Obbligo di effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio		**D.M. n. del Norma 4.1**- Protezione del pascolo permanente: esclusione di lavorazione del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o all'infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque. Tale norma, pertanto non esclude il ricorso ad operazioni finalizzate alla gestione attiva della copertura vegetale.Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali			

	divieto di irrigazione		**D.M. n. 13286 del 18.10.2007 Norma 3.1** Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali-			
	Impegno di mantenere un carico di bestiame, per ettaro di superficie riconvertita da calcolarsi su un periodo di 12 mesi, minimo di 0.5 UBA/HA e non superiore a 2 UBA/superficie foraggera		**D.M. n. 13286 del 18.10.2007 Norma 4.1** Protezione del pascolo permanente: rispetto della densità massima di bestiame per ettaro di pascolo permanente; il carico massimo non può essere superiore a 4 UBA/Ha, mentre il carico minimo, limitatamente alle superfici a pascolo magro, non inferiore a 0,2 UBA/Ha.Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali			

AZIONE 214.5 – MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO RURALE

Motivazioni dell'intervento

Nei territori agricoli, le superficie specificatamente destinate alle attività di coltivazione ed allevamento, si integrano strettamente con spazi naturali o seminaturali (siepi, boschetti, stagni, fontanili, sistemazioni ecc....) espressione della diversità e differenziazione dell'ecosistema agricolo ed essenziali per la vita e la riproduzione di numerose specie selvatiche. Inoltre, queste "infrastrutture ecologiche" determinano impatti positivi sulla tutela delle risorse suolo e acqua, costituendo altresì elementi caratterizzanti il paesaggio rurale, patrimonio identitario per le collettività locali e fattore da valorizzare nei processi di diversificazione economica (es. attraverso il turismo)

Tali spazi, presenti nell'azienda agricola e rientranti nella categoria comunitaria delle aree ad "elevato pregio naturale" rischiano la scomparsa o il ridimensionamento a seguito, anche, dei processi di intensificazione e semplificazione dei sistemi di produzione.

Obiettivi e vantaggi ambientali

L'obiettivo operativo della presente azione è di incentivare la realizzazione di interventi volti alla conservazione degli esistenti spazi o elementi naturali e seminaturali di seguito specificati, caratteristici dei paesaggi agrari presenti nella regione.

Gli effetti ambientali attesi dalla presente Azione riguardano, principalmente, il contributo della stessa all'obiettivo specifico del Programma di "Salvaguardare la biodiversità nelle singole aziende nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali che abbiano un sistema di produzione basato su "elevata valenza naturale" e sulla sua eventuale ricostituzione". Ciò in quanto gli ecosistemi naturali o seminaturali dei quali l'Azione favorisce la conservazione, risultano favorevoli alla riproduzione, alimentazione e rifugio di numerose specie faunistiche spontanee; inoltre, la loro conservazione impedisce altri possibili usi agricoli del suolo più intensivi e dannosi per la biodiversità.

Al suddetto obiettivo specifico si associa quello di "Conservare il paesaggio rurale", a cui l'Azione partecipa in forma diretta, essendo rivolta alla conservazione di elementi strutturali degli spazi agricoli (siepi, boschetti, macere, sistemazioni ecc...) che svolgono, tra le altre, una funzione paesaggistica, testimonianza e rappresentazione nello spazio del rapporto tra attività agricole e ambiente naturale.

Ulteriori obiettivi specifici del Programma ai quali l'Azione in oggetto partecipa, in conseguenza soprattutto delle modalità (non produttiva) di uso del suolo che essa determina, sono i seguenti:

- Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde;
- Migliorare la gestione della risorsa suolo per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare e mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica;
- Sviluppare pratiche/attività agricole e forestali favorevoli alla attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria.

Descrizione dell'azione e tipologia degli interventi

Per l'applicazione della misura sono ammessi i seguenti interventi colturali:

1) mantenimento di **siepi cespugliate e/o arboree**. Per siepe si intende una formazione mista arbustiva e/o arborea, di origine naturale o antropica, con lunghezza minima di 25 metri, larghezza massima di 10 metri, formata da specie vegetali caratteristiche del territorio regionale. Le piante, a sviluppo ultimato, non devono essere inferiori ad un'altezza di 2 ml, quando trattasi di siepi cespugliate, o presentare una ricca vegetazione oltre i 2 ml nel caso di siepi arboree. Per la salvaguardia ed il mantenimento della piantagione è prevista un'area, non coltivabile, pari alla proiezione della chioma maggiorata di una fascia di rispetto di m 1,50 per lato;

2) mantenimento di **alberi sparsi**, o **in filare, o a "macchie di campo"**. L'area non coltivabile eleggibile a premio è pari alla proiezione della chioma maggiorata di un'area di rispetto di m. 1,50;

3) mantenimento di **boschetti,** quando questi siano definiti catastalmente e non abbiano una dimensione maggiore di 0,5 ha;

4) mantenimento di **fasce inerbite**, **di siepi o di alberate** ai lati delle strade poderali con funzioni di rifugio per la fauna selvatica. Gli interventi dovranno essere effettuati con piante autoctone con elevato valore naturalistico in sintonia con le caratteristiche vegetazionali del paesaggio;

5) conservazione e rinaturalizzazione di **stagni, laghetti, risorgive**. Sono eleggibili le superfici occupate da bacini naturali o seminaturali di acqua stagnante o da sorgenti naturali di acque freatiche o artesiane. Oltre alla superficie effettivamente occupata va inclusa una fascia di rispetto di almeno 4 metri lungo l'intero perimetro;

6) recupero e manutenzione di una **fascia di rispetto**, circostante fontanili o punti di abbeveraggio del bestiame, estesa al massimo 400 mq lungo l'intero perimetro del sito, per garantire la migliore qualità possibile dell'acqua di abbeverata in entrata e dell'acqua di deflusso, con specifica indicazione degli interventi a farsi finalizzati alla preservazione della qualità dell'acqua.

La manutenzione delle fasce di rispetto che circondano i diversi elementi dell'agroecosistema e del terreno sottostante la proiezione della chioma delle formazioni arbustive o arboree, deve essere gestita con sfalci o trinciature, da realizzarsi al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica ed, in ogni caso, evitando di intervenire nel periodo compreso tra il 15 marzo ed il 30 giugno.

Per gli elementi arborei o arbustivi la manutenzione deve prevedere potature di formazione e mantenimento. Nel caso di combinazione con la misura degli investimenti produttivi per la realizzazione di nuovi impianti o di ripristino di quelli presenti, eventuali fallanze dovute al mancato attecchimento delle piante, dovranno essere eliminate con nuove piantumazioni da eseguire entro l'annaulità successiva.

Per il controllo delle infestanti è fatto divieto di uso di diserbanti chimici.

- gli interventi di manutenzione dovranno essere realizzati al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica;
- sono consentite esclusivamente potature di riforma;
- il diserbo meccanico potrà essere effettuato al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica.

La tipologia degli interventi realizzabili nella presente azione (punti da 1 a 6) possono essere effettuati in maniera autonoma od in combinazione tra di loro.

Ai fini dell'individuazione della superficie eleggibile al premio si fa riferimento ai criteri di seguito specificati:

- per gli interventi di cui ai punti 1, 2, 3, la superficie relativa alla proiezione della chioma maggiorata delle relative aree di rispetto, laddove previste;
- per l'intervento di cui al punto 4 si farà riferimento all'area occupata dalle fasce inerbite, dalle siepi o alberi, dalle scoline, eventualmente maggiorate delle aree di rispetto, con esclusione delle superfici stradali;
- per gli interventi 5 e 6 l'area occupata maggiorata dell'area di rispetto;
- nel calcolo delle superficie sono da escludere gli elementi arborei od arbustivi presenti in orti o giardini familiari.

Il beneficiario deve inoltre adempiere ai seguenti impegni:

- presentazione di un piano di intervento, elaborato da un tecnico con adeguata qualifica professionale, sul quale dovranno essere riportati:
  - la tipologia, le modalità ed i tempi di realizzazione degli interventi;
  - la planimetria aziendale con individuazione dei fogli e delle particelle catastali riportante l'esatta localizzazione degli interventi che si intendono realizzare;

Agevolazioni previste

Intensità dell'aiuto

Il premio annuo erogato su base forfetaria, commisurato alla superficie destinata all'impegno, è calcolato come segue:

- per gli interventi di cui ai precedenti punti da 1 a 4, 0,20 euro/mq;
- per l'intervento di cui ai punti 6 e 7, 0,15 euro/mq.

In ogni caso il premio massimo erogabile è di 450 euro/ha da calcolarsi sulla base dell'intera SAU aziendale.

Localizzazione

La misura è applicata su tutto il territorio regionale, *con esclusione delle tipologie di intervento da 1) a 4) che non sono ammissibili nelle aziende agricole ricadenti nella Rete Natura 2000., in quanto nelle suddette zone gli impegni agroambientali di cui ai richiamati punti da 1 a 4 della presente azione coincidono con le misure di conservazione previste per tali zone e, pertanto, già ricompresi nella baseline di riferimento.*

Sono attribuite priorità per le aziende ricadenti in aree vulnerabili ai sensi della direttiva 92/676/CEE (direttiva nitrati) e nelle aree di grande pregio naturale.

Combinazione degli aiuti

L'azione è combinabile con tutte le altri azioni della misura, fermo restando il rispetto dei massimali per ettaro riportati nell'allegato I del Reg. CE 1698/2005, ovvero:

- ❑ colture annuali - 600 euro/ha
- ❑ colture perenni specializzate - 900 euro/ha
- ❑ altri usi dei terreni - 450 euro/ha

Beneficiari

Possono partecipare alla presente misura tutti gli imprenditori agricoli singoli o associati, che gestiscono sotto la loro responsabilità diretta, a qualsiasi titolo, le superfici agricole che si intendono assoggettare alla presente azione.

Criteri di prorità

- domande presentate nell'ambito di un " approccio coordianto di area"

AZIONE 5 – Misura 214 MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO RURALE

Impegni agroambientali aggiuntivi rispetto alla baseline		**Requisiti minimi di baseline pertinenti agli impegni dell'Azione 5**			
Impegno agroambientale dell'azione preso a riferimento nel calcolo della giustificazione degli aiuti e che determina maggiori costi o perdite di reddito	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni**	**Condizionalità: Condizioni di Gestione Obbligatorie (CGO) Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale (BCAA) del terreno**	**Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari**	**Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti**	**Pratica agricola consueta**
Mantenimento di siepi cespugliate e/o arboree	Maggiori costi derivanti dagli interventi colturali necessari per la manutenzione delle superfici arborate	**Atto A1- Dir 79/409/CE** Per i siti di Natura 2000 concernente la conservazione degli uccelli selvatici ; **Atto A5 Direttiva 92/43/CEE** del Consiglio relativa alla conservazione degli Habitata naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica			A livello regionale sono diffuse e largamente praticate tecniche e sistemi di coltivazione intensivi che comportano una pressione negativa sugli elementi dell'agrosistema e del paesaggio, tale da provocarne una costante riduzione, sino alla scomparsa. Laddove tali elementi sono ancora presenti la pratica ordinaria non prevede razionali ed adeguati interventi di manutenzione e la creazione ed il mantenimento di fasce di rispetto
Mantenimento di alberi sparsi, o in filare, o a "macchie di campo".		**D.M. n. 13286 del 18.10.2007 Norma 4.4,** parte 2, mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio. Atti A1 e A5 per i siti di Natura 2000 Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali.			
Mantenimento- di boschetti		**D.M. n. 13286 del 18.10.2007- Norma 4.4,** parte 2, mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio. Atti A1 e A5 per i siti di Natura 2000 Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali			
Mantenimento di fasce inerbite, di siepi o di alberate ai lati delle strade poderali, con funzioni di rifugio per la fauna selvatica, nonché di scoline-Gli interventi dovranno essere effettuati con piante autoctone, utilizzando esclusivamente le essenze botaniche riportate nell'elenco allegato	Costi aggiuntivi per la manutenzioen delle fasce inerbite	**Atto A5- Dir.92/43/CEE del Consiglio** relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche per i siti della Natura 2000 e **Atto A1 Dir 79/409/CE** concernente la conservazione degli uccelli selvatici **D.M. n. del Norma 4.4** Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio. Norma 3.1 Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali.			

conservazione e rinaturalizzazione di **stagni, laghetti, risorgive**. Sono eleggibili le superfici occupate da bacini naturali o seminaturali di acqua stagnante o da sorgenti naturali di acque freatiche o artesiane. Oltre alla superficie effettivamente occupata va inclusa una fascia di rispetto di almeno 4 metri lungo l'intero perimetro		**Atto A1- Dir 79/409/CE** concernente la conservazione degli uccelli selvatici prevede il divieto di eliminare gli elementi naturali e semi naturali tradizionali degli agroecosistemi quali stagni, maceri, siepi, filari,canneti, risorgive, fontanili,piantate e boschetti. **Atto A5 Direttiva 92/43/CEE** del Consiglio relativa alla conservazione degli Habitata naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica.**D. M. n. 13286 del 18.10.2007 - Norma 4.4** divieto di eliminazione dei terrazzamenti e di effettuazione di livellamenti non autorizzati			
Recupero e manutenzione di una fascia di rispetto circostante fontanili o punti di abbeveraggio del bestiame estesa al massimo 400 mq lungo l'intero perimetro del sito, per garantire la migliore qualità possibile dell'acqua di abbeverata in entrata e dell'acqua di defiusso, con specifica indicazione degli interventi a farsi finalizzati alla preservazione della qualità dell'acqua		**D.M. n. 13286 del 18.10.2007- Norma 4.1** Protezione del pascolo permanente: esclusione delle lavorazioni del terreno, fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o all'infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque.Buone condizioni agronomiche ed ambientali			

AZIONE 214.6 – COLTIVAZIONI A PERDERE

Motivazioni dell'intervento

La semplificazione e l'intensificazione degli ordinamenti colturali determina condizioni ed effetti negativi sulla biodiversità, in particolare per l'alimentazione e il rifugio di numerose specie di fauna selvatica la cui sopravvivenza e riproduzione è legata agli ambienti agricoli. Da ciò la necessità di incentivare pratiche agricole finalizzate alla tutela della fauna selvatica, in particolare nelle aree protette e a più elevato pregio naturale.

Obiettivi e vantaggi ambientali

L'obiettivo operativo dell'Azione è il sostegno a particolare pratiche (impegni) agroambientali, di seguito illustrati (colture a perdere) favorevoli all'alimentazione della fauna selvatica, in grado quindi di concorrere all'obiettivo specifico del Programma di "Salvaguardare la biodiversità nelle singole aziende nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali che abbiano un sistema di produzione basato su "elevata valenza naturale" e sulla sua eventuale ricostituzione".

Inoltre, la realizzazione degli interventi, determinando un aumento del grado di copertura vegetale del suolo e l'abbandono della somministrazione di fertilizzanti e pesticidi, si prevede possa determinare vantaggi ambientali coerenti con gli obiettivi specifici del Programma inerenti la tutela del suolo e delle risorse idriche.

Tipologia degli interventi

L'azione prevede i seguenti impegni:

- realizzazione, sulle superfici oggetto di impegno, di coltivazioni a perdere da destinare all'alimentazione naturale della fauna selvatica. Tale pratica dovrà essere ripetuta per l'intera durata dell'impegno, e potrà effettuarsi anche su appezzamenti distinti dell'azienda. La coltura dovrà mantenersi in campo almeno fino al 15 marzo dell'anno seguente l'impianto. Le consociazioni coltivate in miscuglio di due o più specie dovranno prevedere almeno due delle seguenti specie: sorgo, saggina, miglio, panico, girasole, veccia, grano, orzo, girasole;
-
- sulle superfici assoggettate ad impegno non è consentito l'uso di concimi o di qualsiasi altro presidio fitosanitario nella pratica agronomica. In ogni caso la coltivazione a perdere non può essere reimpiegate per attività produttive aziendali ne generare redditi derivanti dalla vendita

La superficie minima da assoggettare all'impegno è di 0,5 ettari.

Possono partecipare alla presente azione esclusivamente le superfici inserite nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda. Le coltivazioni a perdere non si possono effettuare su terreni ritirati dalla produzione e posti a riposo nell'ambito di regimi di sostegno, siano essi facoltativi che obbligatori.
L'imprenditore deve inoltre adempiere al seguente impegno:

1- presentazione di un piano di intervento, elaborato da un tecnico con adeguata qualifica professionale, sul quale dovranno essere riportati:
   - la tipologia, le modalità ed i tempi di realizzazione degli interventi;
   - la planimetria aziendale con individuazione dei fogli e delle particelle catastali riportante l'esatta localizzazione degli interventi che si intendono realizzare;

Agevolazioni previste

L'aiuto annuale, commisurato alla superficie destinata all'impegno, è di 270 euro/ha. Il premio è ridotto a 210 euro nel caso in cui la coltura che segue la coltivazione a perdere è una coltura autunno-vernina

Localizzazione
Tutto il territorio regionale con priorità per le seguenti aree:

- aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;
- aziende ricadenti in aree vulnerabili ai sensi della direttiva 92/676/CEE (direttiva nitrati);
- oasi di tutela, zone di ripopolamento e cattura, ove non è consentito l'esercizio venatorio, così come individuati nel "Piano faunistico venatorio regionale".

Combinazione degli aiuti

Gli aiuti previsti nella presente azione, se riferiti alla medesima superficie, non sono cumulabili con quelli delle altre azioni previste nella misura.

Beneficiari

Possono partecipare alla presente misura tutti gli imprenditori agricoli singoli o associati, e altri Enti gestori del territorio che gestiscono sotto la loro responsabilità diretta, a qualsiasi titolo, le superfici agricole che si intendono assoggettare agli impegni previsti in una o più delle azioni di cui si compone la presente misura.

In ogni caso sono esclusi dal sostegno della presente azione i concessionari delle aziende faunisitico venatorie.

AZIONE 6 – Misura 214 COLTIVAZIONE A PERDERE

Impegni agroambientali aggiuntivi rispetto alla baseline		**Requisiti minimi di baseline pertinenti agli impegni dell'Azione 6**			
Impegno agroambientale dell'azione preso a riferimento nel calcolo della giustificazione degli aiuti e che determina maggiori costi o perdite di reddito	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni	di Buona	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari	Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti	Pratica agricola consueta
Coltivazione, sulle superfici oggetto di impegno e per l'intera durata , di coltivazioni a perdere da destinare all'alimentazione naturale della fauna selvatica. La coltura dovrà rimanere in campo almeno fino al 15 marzo dell'anno successivo all'impianto. Le consociazioni coltivate in miscuglio di due o più specie dovranno prevedere almeno due delle seguenti specie: sorgo, saggina, miglio, panico, girasole e veccia grano e orzo	Costi aggiuntivi derivanti dalla preparazione del letto di semina e per l'acquisto delle sementi. Per la quantificazione dell'aiuto è stato considerato un costo di rischio conseguente ad un possibile ritardo dell'operazione di semina della coltura successiva a seguito del divieto di lavorazione del terreno prima del 15 marzo successivo all'impianto della coltura.	**Atto A1 Dir.79/409/CEE** "Conservazione degli uccelli naturali" per i siti natura 2000 e **Atto A5 Direttiva 92/43/CEE del Cosiglio** "Conservazione degli habitat naturali e seminatutali, della flora e della fauna selvatiche" - per gli altri territorio **D.M. n.13286 del 18.10.2007 Norma 4.2** Gestione delle superfici ritirate dalle produzioni.			la pratica consueta non prevede la semina di coltivazioni a perdere
E' vietato l'uso di concimi o di qualsiasi altro presidio fitosanitario. Il beneficario è tenuto a compilare il "quaderno di campagna" sul quale riportare cronologicamente ed in maniera sistematica tutte le operazioni colturali relative all'intera superficie aziendale.	l'impegno non determina costi aggiuntivi	**Atto B9- Dir.91/414/CEE del Consiglio** concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari: Uso di prodotti fitosanitari autorizzati			

AZIONE 214.8 – TUTELA DELLA BIODIVERSITA' AGRARIA ANIMALE

Motivazioni dell'intervento

La rilevante eterogeneità degli habitat presenti nella regione e le attività di allevamento che nel corso dei secoli si sono in essi sviluppate ed adattate ha generato nel tempo processi di specializzazione e differenziazione di razze animali di notevole interesse tecnico-scientifico e socio-economico, rappresentando anche un elemento costitutivo dell'indentità culturale per le popolazioni rurali.
Soprattutto nelle aree montane, i processi di esodo rurale e il ridimensionamento della piccola proprietà coltivatrice hanno coinciso con la drastica diminuzione di tali razze di interesse agricolo, caratterizzate da una minore produttività e redditività, per molte delle quali vi è un concreto rischio di estinzione. Ciò rappresenterebbe un danno ambientale per l'intera collettività, ma anche la perdita di un patrimonio altamente funzionale al rafforzamento di processi di sviluppo rurale basati sulla qualità delle produzioni, la valorizzazione del territorio e del ruolo multifunzionale della azienda agricola. Da ciò la necessità di attivare, nell'ambito delle misure agroambientali una specifica forma di sostegno alle imprese agricole per la salvaguardia della biodiversità agraria animale.

Obiettivi e vantaggi ambientali

L'obiettivo operativo dell'Azione è incentivare l'allevamento nelle aziende agricole regionali (conservazione "in situ") di animali appartenenti alle razze locali in via di estinzione, come di seguito definite ed elencate.
Il mantenimento o l'aumento della consistenza regionale di tali razze rappresenta il vantaggio ambientale atteso dall'intervento, coerente con l'obiettivo specifico del Programma di " Salvaguardare la biodiversità nelle singole aziende nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali che abbiano un sistema di produzione basato su "elevata valenza naturale" e sulla sua eventuale ricostituzione".

In forma indiretta, l'Azione partecipa anche all'obiettivo specifico dell'Asse 2 di "Conservare il paesaggio rurale", essendo le razze oggetto di salvaguardia elemento in grado di rafforzare (o mantenere) l'identità storico-culturale dei territori regionali.

Descrizione dell'azione e tipologia degli interventi

Le razze animali oggetto della presente azione, elencate in tabella 1, appartengono a specie animali, iscritte nel Registro Volontario Regionale, un repertorio ufficiale istituito con la L. R. 15 marzo 2000, n. 15, "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario" e considerate minacciate di abbandono in quanto il numero di esemplari femmina da riproduzione è al di sotto delle soglie di minaccia di abbandono stabilite dalla Commissione Europea. La consistenza numerica della razza è desumibile dai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici. Nei casi in cui tali registri siano in corso di istituzione o non esistano =il numero delle femmine da riproduzione è indicato nel Registro Volontario Regionale.

Condizioni ed impegni del beneficiario

⇒ ***Azione 214.8.a***

L'azione prevede la corresponsione di aiuti per gli allevatori che si impegnano a:

- allevare in purezza i capi per il numero di UBA per il quale è stato riconosciuto l'aiuto;
- attuare, se richiesto dall'ARSIAL, un programma di accoppiamento per il miglioramento genetico dell'allevamento;
- allevare le specie animali per il settennio di impegno;

- provvedere a fare iscrivere i capi nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici, ove attivati, oppure produrre un'attestazione di appartenenza alla razza, rilasciata da un esperto di un ente autorizzato, dei soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze di cui in allegato;
- ad annotare sul Registro di Stalla, ove previsto, gli animali presenti;
- mantenere una consistenza minima dell'allevamento, con riferimento agli animali minacciati. Il premio è sempre erogato sulla base degli animali effettivamente allevati in azienda. E' comunque possibile sostituire, nel corso dell'impegno, i capi allevati con altri aventi le stesse caratteristiche di purezza genealogica.

⇒ ***Azione 214.8.b***

L'azione prevede, inoltre, la corresponsione di aiuti a favore dell'ARSIAL, sulla base delle indicazioni operative e delle linee di intervento definite dalla regione (Programmi operativi annuali predisposti ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 15/2000) per le seguenti attività :

- censimento, catalogazione, caratterizzazione e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura ;
- compilazione in rete del Registro volontario regionale - sezione animale o di altri inventari, sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche in situ/nell'azienda agricola, sia delle collezioni ex situ (banche dei geni) e delle relative banche dati.
- informazione, divulgazione e consulenza che coinvolgono le aziende zootecniche, alle organizzazioni non governative e ad enti pubblici territoriali, anche attraverso corsi di formazione e stesura di rapporti tecnici;
- raccolta *ex situ* attraverso la realizzazione di una banca dei gameti;

Agevolazioni previste

Intensità dell'aiuto

L'aiuto annuale, per i beneficiari di cui all'azione 214.8.a è di Euro 200/UBA.

Per il tasso di conversione degli animali in Unità di Bestiame Adulto (UBA) si utilizzano i parametri riportati nella tabella di cui all'allegato V del reg. UE n. 1974/2006.

L'aiuto annuale, per i beneficiari di cui all'azione 214.8.b, è pari al 100% delle spese sostenute e rendicontate per l'attuazione delle operazioni ammissibili.

Localizzazione

L'azione si applica sul tutto territorio regionale.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti della presente azione:

- gli agricoltori che allevano in azienda le razze locali elencate in Tabella 1;
- l'Ente preposto alla gestione delle azioni volte al sostegno al mantenimento ed incremento delle razze minacciate da erosione genetica nell'ambito dei Programmi operativi annuali predisposti dalla Regione ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 15/2000.

Combinazione degli aiuti

I premi erogati ai sensi della presente azione sono cumulabili con quelli previsti in tutte le altre azioni della misura nell'ambito dei massimali consentiti.

Criteri di priorità

Sono stabiliti i seguenti criteri di priorità:

- allevamenti in situ ed allevamenti ex situ definiti "reliquia" (numero dei capi inferiore a 100);
- aziende che praticano Zootecnia Biologica (Reg. CE 1804/99);
- maggiore consistenza aziendale;
- minore numerosità della specie riportata nel Registro Volontario Regionale;
- combinazione con altre azioni della presente misura .
- domande ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;.

Tabella 1. - Risorse Genetiche Animali Iscritte al Registro Volontario Regionale			
Razza		**N° femmine in riproduzione a livello UE**	**Riferimento Bibliografico**
Asinini	A. dell' Amiata*	622	**Iscritto al Registro Anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali tenuto da AIA - Associazione Italiana Allevatori.** **1.** AIA. Norme Tecniche del Registro Anagrafico delle razze popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali. **2.** ARSIA, 2002. Risorse genetiche animali autoctone della Toscana. **3.** Baroncini R., 1987. "L'asino il mulo il bardotto" Edagricole. **4.** Gandini G., Rognoni G., 1996. Atlante etnografico delle popolazioni equini ed asinine italiane. CNR IDVGA, Città Studi Edizioni, Milano. **5.** Costanza M.T., Di Marco A., Barbagiovanni I., 2005. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma animale autoctono del Lazio a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità agraria. Catania 30 marzo 2005 . **6.**World Watch List for domestic animal diversity - 3 rd edition - FAO, Rome october 2000.
Asinini	A. di Martina Franca*	309	**Iscritto al Registro Anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali tenuto da AIA - Associazione Italiana Allevatori.** **1.** Dati storici forniti dal Centro per la Conservazione del patrimonio faunistico dell'Asino di Martina Franca. Az. Russoli (TA). **2.** AIA. Norme Tecniche del Registro Anagrafico delle razze popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali. **3.** Gandini G., Rognoni G., 1996. Atlante etnografico delle popolazioni equini ed asinine italiane. CNR IDVGA, Città Studi Edizioni, Milano. **4.** Costanza M.T., Di Marco A., Barbagiovanni I., 2005. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma animale autoctono del Lazio a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità agraria. Catania 30 marzo . **5.**World Watch List for domestic animal diversity - 3 rd edition - FAO, Rome october 2000.
Asinini	A. dei Monti Lepini	4	**Iscritto al Registro volontario regionale dal 28 aprile 2004**
Asinini	A. Ragusano*	1256	**Iscritto al Registro Anagrafico delle popolazioni Equine riconducibili a gruppi etnici locali tenuto da AIA - Associazione Italiana Allevatori.**

			1. AIA. Norme Tecniche del Registro Anagrafico delle razze popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali. **2.** Gandini G., Rognoni G., 1996. Atlante etnografico delle popolazioni equini ed asinine italiane. CNR IDVGA, Città Studi Edizioni, Milano. **3.**Costanza M.T., Di Marco A., Barbagiovanni I., 2005. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma animale autoctono del Lazio a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005. **4.**World Watch List for domestic animal diversity - 3 rd edition - FAO, Rome october 2000.
Bovini	Bovino Maremmano*	4899	**Iscritto al Libro genealogico tenuto da ANABIC - Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne.** **1.** ANABIC, 1999. La Razza Maremmana. **2.**Costanza M.T., Di Marco A., Barbagiovanni I., 2005. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma animale autoctono del Lazio a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005. **3.**World Watch List for domestic animal diversity - 3 rd edition - FAO, Rome october 2000.
Caprini	Capra Bianca Monticellana	3000	**Iscrizione in corso al Registro Anagrafico delle Popolazioni Ovine e Caprine Autoctone a Limitata Diffusione tenuto dall' ASSONAPA in applicazione della L.30/91 e successive modifiche ed integrazioni** **1.**Di Marco Alessandro, 2003. "I Prodotti tradizionali del Lazio". Roma, 10 dicembre. Atti del Convegno. Regione Lazio **2.**Tripaldi C., Angelucci M., Antonelli S., Saltalamacchia F., Scossa A., Di Marco A. (2004). Formaggi tradizionali del Lazio. Aspetti tecnologici e caratteristiche chimico-fisiche. Il Latte, 29, (8), 41-45. **3.**Tripaldi C., Angelucci M., Saltalamacchia F., Scossa A. (2004). I formaggi tradizionali: l'esperienza della Regione Lazio. Atti SIPAOC, 61-72, Siena, 29/9-2/10. **4.**Costanza M.T., Di Marco A., Barbagiovanni I., 2005. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma animale autoctono del Lazio a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.

Caprini	Capra Grigia Ciociara	119	**Iscritta al Registro Anagrafico delle Popolazioni Ovine e Caprine Autoctone a Limitata Diffusione tenuto dall' ASSONAPA in applicazione della L.30/91 e successive modifiche ed integrazioni** 1.Di Marco Alessandro, 2003. "I Prodotti tradizionali del Lazio". Roma, 10 dicembre. Atti del Convegno. Regione Lazio 2.Tripaldi C., Angelucci M., Antonelli S., Saltalamacchia F., Scossa A., Di Marco A. (2004). Formaggi tradizionali del Lazio. Aspetti tecnologici e caratteristiche chimico-fisiche. Il Latte, 29, (8), 41-45. 3.Tripaldi C., Angelucci M., Saltalamacchia F., Scossa A. (2004). I formaggi tradizionali: l'esperienza della Regione Lazio. Atti SIPAOC, 61-72, Siena, 29/9-2/10. 4.Costanza M.T., Di Marco A., Barbagiovanni I., 2005. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma animale autoctono del Lazio a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Caprini	Capra Capestrina	1000	**Iscrizione in corso al Registro Anagrafico delle Popolazioni Ovine e Caprine Autoctone a Limitata Diffusione tenuto dall' ASSONAPA in applicazione della L.30/91 e successive modifiche ed integrazioni**
Caprini	Capra Fulva	200	**Iscritto al Registro Volontario Regionale dal 28 febbraio 2006**
Equini	Cavallo Maremmano	2394	**Iscritto al Libro Genealogico tenuto da ANAM - Associazione Nazionale Allevatori Cavallo di Razza Maremmana.** 1. Associazione Nazionale Allevatori Cavallo di Razza Maremmana - ANAM Disciplinare del Libro Genealogico del Cavallo di Razza Maremmana. 2.Costanza M.T., Di Marco A., Barbagiovanni I., 2005. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma animale autoctono del Lazio a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Equini	Cavallo Tiro Pesante Rapido (TPR)*	3175	**Iscritto al Libro Genealogico tenuto da ANACAITPR - Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido.** 1.Costanza M.T., Di Marco A., Barbagiovanni I., 2005. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma animale autoctono del Lazio a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Equini	Pony di Esperia*	1012	**Iscritto al Registro Anagrafico delle popolazioni Equine riconducibili a gruppi etnici locali tenuto da AIA - Associazione Italiana Allevatori.** 1. AIA. Norme Tecniche del Registro Anagrafico delle razze popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali. 2. Gandini G., Rognoni G., 1996. Atlante etnografico delle popolazioni equine ed asinine italiane. CNR IDVGA, Città Studi Edizioni, Milano. 3. Costanza M.T., Di Marco A., Barbagiovanni I., 2005. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma animale autoctono del Lazio a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005. 4.World Watch List for domestic animal diversity - 3 rd edition - FAO, Rome october 2000.

Equini	Cavallo del Cicolano	23	**Iscritto al Registro Volontario Regionale dal 5 maggio 2005**
Equini	Cavallo Maremmano Tradizionale	118	**Iscritto alla Sezione Equina, settore allevatori cavalli delle razze tipiche della Campagna Romana tenuto dall'APA di Roma. .** **1.** Cristin A., 1861-62. Studi e osservazioni su la produzione, miglioramento e perfezionamento degli animali domestici utili nel regno d'Italia. Ed. COTTRAU, Napoli. **2.** Fogliata G., 1895-96. Tipi e razze equine.Biblioteca del Giornale d'Ippologia, Vol. I. Ed. IN PISA. **3.** Faelli F., 1903. Razze bovine, equine, suine, ovine e caprine. Ed.HOEPLI, Milano. **4.** Mascheroni E., 1929.Zootecnia Speciale Equini Vol.I. Nuova Enciclopedia Agraria Italiana. Ed.UTET, Torino. **5.** Moreschi B., 1903. Industria stalloniera. Ed. G.Barbera, Firenze. **6.**Sidney S. Book of the horse. Ed. CASSEL PETTER & GALPIN. **7.**Costanza M.T., Di Marco A., Barbagiovanni I., 2005. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma animale autoctono del Lazio a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Equini	Cavallo Tolfetano*	1132	**Iscritto al Registro Anagrafico delle popolazioni Equine riconducibili a gruppi etnici locali tenuto da AIA - Associazione Italiana Allevatori.** **1.** AIA Norme Tecniche del Registro Anagrafico delle razze popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali. **2.** Martelli C., 1908. La razza equina di Tolfa e Allumiere. Tipografia Silvio Pellico, Montefiascone (VT) **3.** Morra G., 1982. "Il cavallo Maremmano Tolfetano. **4.**Gandini G., Rognoni G., 1996. Atlante etnografico delle popolazioni equine ed asinine italiane. CNR IDVGA, Città Studi Edizioni, Milano.

			Iscritto al Registro Volontario Regionale in data 23 giugno 2003
Fasianidi	Pollo Ancona*	300	**1.**Chicken Breeds and Varities (A2880), Jhon L.Skinner, University of Wisconsin-Madison **2.**The American Livestock Breeds conservancy, box 477, Pittsboro, N.C. 27312 **3.**Costanza M.T., Di Marco A., Barbagiovanni I., 2005. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma animale autoctono del Lazio a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Ovini	Pecora Sopravvissana*	4330	**Iscritto al Libro Genealogico tenuto da ASSO.NA.PA - Associazione Nazionale della Pastorizia.** **1.** Sarti F.M., Panella F. (2000). Ricognizione in alcuni allevamenti dell'Italia centrale per identificare la popolazione ovina residua di razza Sopravvissana. Convegno nazionale: parliamo di ...allevamenti nel 3° millennio, Fossano (Cuneo). **2.** Sarti F.M., Bogani D., Lasagna E., Panella F. (2000). La salvaguardia del patrimonio genetico della Sopravvissana: qualità delle carni. Convegno nazionale parliamo di...zootecnia e sviluppo sostenibile, Fossano (Cuneo). **3.** Sarti F.M., Bogani D., Lasagna E., Panella F. (2000). La salvaguardia del patrimonio genetico della Sopravvissana: qualità delle carcassa. 36° Simposio Internazionale di Zootecnia, Ancona.). **4.** Sarti D.M. Le razze derivate da Merinos ad attitudine carne nel centro-sud europeo **5.** Costanza M.T., Di Marco A., Barbagiovanni I., 2005. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma animale autoctono del Lazio a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005. **6.** World Watch List for domestic animal diversity - 3 rd edition - FAO, Rome october 2000.
Ovini	Pecora Quadricorna	300	**Iscritto al Registro Volontario Regionale in data 28 febbraio 2006**
Suini	Suino Casertana	421	**Iscritto alla Sezione "Registro dei Tipi Genetici Autoctoni" del Registro Anagrafico della Specie Suina tenuto dall' ANAS (Associazione Nazionale Allevatori Suini).** **1.**World Watch List for domestic animal diversity - 3 rd edition - FAO, Rome october 2000.
Suini	Nero dei Monti Lepini	40	**Definizione della domanda per l'iscrizione alla Sezione "Registro dei Tipi Genetici Autoctoni" del Registro Anagrafico della Specie Suina tenuto dall' ANAS (Associazione Nazionale Allevatori Suini).** **Iscritto al registro Volontario Regionale ai sensi della L.R. 15/00.**

AZIONE 214.9 – TUTELA DELLA BIODIVERSITA' AGRARIA VEGETALE

Motivazioni dell'intervento

La rilevante eterogeneità degli habitat presenti nella regione e le attività di coltivazione che nel corso dei secoli si sono in essi sviluppate ed adattate ha generato nel tempo processi di specializzazione e differenziazione di varietà vegetali di notevole interesse tecnico-scientifico e socio-economico, rappresentando anche un elemento costitutivo dell'indentità culturale per le popolazioni rurali.
I processi di esodo rurale e di intensificazione e specializzazione degli ordinamenti e sistemi di produzione, che hanno caratterizzato lo sviluppo del settore primario negli ultimi decenni hanno coinciso con il drastico ridimensionamento di tali varietà di interesse agricolo, caratterizzate da una minore produttività e redditività, per molte delle quali vi è un concreto rischio di estinzione.

Ciò rappresenterebbe un danno ambientale per l'intera collettività, ma anche la perdita di un patrimonio altamente funzionale al rafforzamento di processi di sviluppo rurale basati sulla valorizzazione del territorio e sulla qualità delle produzioni. Da ciò la necessità di attivare, nell'ambito delle misure agroambientali una specifica forma di sostegno alle imprese agricole per la salvaguardia della biodiversità agraria vegetale.

Obiettivi e vantaggi ambientali

L'obiettivo operativo dell'Azione è incentivare la coltivazione nelle aziende agricole regionali (conservazione "in situ") di varietà di specie vegetali locali in via di estinzione, come di seguito definite ed elencate.

Il mantenimento o l'aumento della consistenza regionale di tali varietà rappresenta il vantaggio ambientale atteso dall'intervento, coerente con l'obiettivo specifico del Programma di " Salvaguardare la biodiversità nelle singole aziende nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali che abbiano un sistema di produzione basato su "elevata valenza naturale" e sulla sua eventuale ricostituzione".

In forma indiretta, l'Azione partecipa anche all'obiettivo specifico dell'Asse 2 di "Conservare il paesaggio rurale" essendo le razze oggetto di salvaguardia elemento in grado di rafforzare (o mantenere) l'identità storico-culturale dei territori regionali.

Descrizione delle azioni e tipologia degli interventi

Le varietà locali oggetto dell'azione sono elencate in Tabella 2, unitamente ai riferimenti bibliografici relativi alla loro individuazione come varietà locali a rischio di estinzione.

Le varietà elencate sono iscritte nel Registro Volontario Regionale (R.V.R.), un repertorio ufficiale istituito con la L. R. 15 marzo 2000, n. 15, "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario", in quanto sono considerate autoctone e minacciate di erosione genetica.

La valutazione dei dati relativi all'autoctonia, alla diversità biologica e al rischio di erosione genetica delle varietà locali, ai fini della loro iscrizione nel R.V.R., è stata effettuata dalla Commissione tecnico-scientifica per il settore vegetale, istituita dalla stessa L.R. n. 15/2000, costituita da 10 esperti in materia di biodiversità agraria vegetale, appartenenti al mondo scientifico ed accademico.

La Regione si riserva, sulla base di ulteriori indagini ai sensi della L.R. n.15/2000, di individuare nuove entità da iscrivere nel R.V.R. che potranno essere considerate eleggibili al regime di aiuti previsto nella presente azione.

Per le varitetà elencate nella tabella 2 la Regione Lazio fornirà al Comitato di Sorveglianza indicazioni precise circa il maggiore o minore rischio di erosione genetica sulla base delle quali valutare gli interventi da attuare.

L'azione è articolata in due sottoazioni :

Azione 214.9.a.

L'azione, prevede:

- l'obbligo di coltivare almeno una delle varietà locali elencate in Tabella 2 per un periodo non inferiore al periodo di impegno dell'azione, nel caso di colture annuali, fino al compimento del loro ciclo colturale;
- i detentori di piante isolate devono effettuare gli interventi e le cure colturali necessari a proteggere e mantenere vitali i vegetali oggetto dell'impegno;
- non coltivare OGM (al di fuori di quanto previsto dal piano regionale di coesistenza);
- le aziende agricole che si impegnano a coltivare *in- situ* in azienda le varietà locali per fini di moltiplicazione, sono obbligate, inoltre, a seguire lo specifico disciplinare elaborato da ARSIAL in collaborazione con il Servizio Fitosanitario Regionale.

Azione 214.9.b

L'azione prevede la corresponsione di aiuti a favore dell'ARSIAL, sulla base delle indicazioni operative e delle linee di intervento definite dalla Regione (Programmi operativi annuali predisposti ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 15/2000) per le seguenti attività :

- censimento, catalogazione e caratterizzazione delle risorse genetiche;
- compilazione in rete del Registro volontario regionale – sezione vegetale o di altri inventari, sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche in situ/nell'azienda agricola, sia delle collezioni ex situ (banche dei geni) e delle relative banche dati;
- informazione, divulgazione e consulenza che coinvolgono le aziende agricole, le organizzazioni non governative e gli enti pubblici territoriali, anche attraverso corsi di formazione e stesura di rapporti tecnici;
- conservazione *ex- situ* attraverso la realizzazione di una banca del seme e di campi catalogo;
- **altre azioni che promuovono la conservazione *in- situ*,**
- recupero e conservazione *in situ*/in azienda sulla base di specifici piani di reintroduzione e di conservazione, e gestione della rete di conservazione e sicurezza.

Agevolazioni previste
Intensità dell'aiuto
L'aiuto, corrisposto annualmente, è erogato nel rispetto dei criteri di seguito specificati:

⇒ **Azione 214.9.a.**

a. Nel caso di aziende agricole che si impegnano a coltivare *in situ*/in azienda le varietà locali elencate in Tabella 2 al fine di produrre sementi e/o materiale di moltiplicazione secondo uno specifico disciplinare elaborato dall' Arsial in collaborazione con il Servizio Fitosanitario Regionale, il premio annuale è di 300 euro/ha per i cereali e le altre colture seminative elevato a 600 euro/ha per le colture ortive, e di 900 euro ha per le colture arboree e per le altre colture perenni specializzate. Nel caso di piante isolate di specie arboree, fino a un numero massimo di 5 piante per azienda e varietà, il premio è di 90 euro/pianta.

b. Nel caso di aziende agricole che coltivano *in situ*/in azienda il premio annuale è di 250 euro/ha per i cereali e le altre colture seminative elevato a 500 euro/ha per le ortive, e di 800 euro/ettaro per le colture arboree e per le altre colture perenni specializzate. Nel caso di piante isolate di specie arboree, fino a un numero massimo di 5 piante per varietà, il premio è di 70 euro/pianta.

In ogni caso non può essere corrisposto un premio a ettaro superiore a 600 euro nel caso di colture seminative e di 900 euro/ha nel caso di colture arboree.

⇒ **Azione 214.9.b.**

a. Per l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL), il sostegno previsto è pari al 100% delle spese sostenute e rendicontate per l'attuazione delle operazioni ammissibili previste dalla presente azione, secondo le modalità indicate nei Programmi operativi annuali predisposti dalla Regione ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 15/2000.

b. Nel caso di aziende agricole o altri soggetti che coltivano *ex situ* le varietà locali elencate in Tabella 2, il sostegno consiste in pagamenti pari al 100% dei costi ammissibili sostenuti per la conservazione ex-situ

Localizzazione
La misura si applica su tutto territorio regionale.

Combinazione degli aiuti
Nel caso di combinazione della presente azione con altre azioni della misura, il massimale di aiuto erogabile per azienda va calcolato sulla base della SAU aziendale assoggettata ad impegno e della sua utilizzazione. Ossia, il premio massimo erogabile per azienda scaturisce dal prodotto tra la SAU aziendale impegnata e:

- 600 o 900 euro/ha qualora la combinazione interessa azioni applicabili su superfici coltivate con colture annuali o perenni,

oppure

- 450 euro/ha nel caso di combinazione con azioni riconducibile ad "altri usi del terreno".

Beneficiari
L'azione prevede il sostegno:

- alle aziende agricole e ad **altri soggetti diversi dagli imprenditori agricoli** che si impegnano a coltivare *in situ*/in azienda le varietà elencate in Tabella 2 secondo uno specifico disciplinare elaborato dall' Arsial in collaborazione con il Servizio Fitosanitario Regionale, con il fine di produrre sementi e/o materiale di moltiplicazione;
- alle aziende agricole e **ad altri soggetti diversi dagli imprenditori agricoli** che coltivano *in situ*/in azienda le varietà locali elencate in Tabella 2;
- alle aziende agricole che coltivano *ex situ* le varietà locali elencate in Tabella 2 e ad altri soggetti (enti locali, istituti di ricerca, università) che effettuano campi catalogo delle varietà locali elencate in Tabella 2;
- all'Ente preposto alla gestione delle azioni volte al sostegno al mantenimento ed incremento delle razze minacciate da erosione genetica nell'ambito dei Programmi operativi annuali predisposti dalla Regione ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 15/2000.

La rispondenza del materiale vegetale ai requisiti individuati per l'appartenenza al materiale vegetale minacciato di erosione genetica, dovrà essere attestata e certificata dall'autorità regionale competente.

Criteri di priorità

Sono stabiliti i seguenti criteri di priorità:

- coltivazioni in situ;
- aziende che praticano Agricoltura Biologica (Reg. CEE 2092/91);

minore numerosità della specie riportata nel Registro Volontario Regionale.

Tabella 2. Risorse genetiche vegetali iscritte al Registro Volontario Regionale

Legnose da frutto		Riferimento Bibliografico
Albicocco	Di Monteporzio S. Maria in Gradi - AL1	**1.**Della Strada G., Pennone F., Fideghelli C., Monastra F., Cobianchi D., 1989. *Monografia di cultivar di albicocco*, Roma.
		2.Tamaro D., 1940. *Trattato di frutticoltura*. VI° edizione. Ed. Hoepli, Milano.
		3.Tamaro D., 1929. *Frutta di grande reddito*. Hoepli, Milano.
		4.Targioni Tozzetti O., 1802. *Lezioni di agricoltura*. Presso Guglielmo Piatti, Firenze.
		5.Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, 2003. Individuazione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica.
Azzeruolo	Rosso*	**1.**Bignami C., Kurzmann M., 1998. Recupero e caratterizzazione di germoplasma di azzeruolo (*Crataegus azarolus* L.). Atti del Congresso Nazionale sulla Biodiversità: Germoplasma locale e sua valorizzazione. Alghero, Settembre 1998.
		2.Bignami C., M. Kurzmann, 2000. L'azzeruolo. L'Informatore Agrario, 36: 57-61.
		3.Gallesio G. I giornali dei viaggi. Trascrizione, note e commento di E. Baldini Atti dell'Accademia dei Georgofili, 1995.
Castagno	Marrone Premutico (Primatico, Primaticcio)	**1.**Bignami C., 1990. *La qualificazione varietale del castagno nei Monti Cimini*. Linea Ecologica, 5:43-45.
		2.Breviglieri N., 1955. *Indagini e osservazioni sulle migliori varietà italiane di castagno* (*Castanea sativa* Miller). Supplemento a "La ricerca scientifica" CNR. Arti Grafiche Panetti e Petrelli, Spoleto.
		3.Dono G., Franco S., 2000. *Aspetti produttivi e di mercato della castanicoltura da frutto viterbese nel contesto nazionale*. Documenti di ricerca. 4/2000. Collana D.E.A.R.
		4.Stefani A., 1932 a). *Il castagno dei Monti Cimini.*, I. Tuscia Agricola, n.3, 61-63.
		5.Stefani A., 1932 b). *Il castagno dei Monti Cimini.*, II. Tuscia Agricola, n.4, 96-109.
		6.Tamaro D., 1940. *Trattato di frutticoltura*. VI° edizione. Ed. Hoepli, Milano.
		7.Tamaro D., 1929. *Frutta di grande reddito*. Hoepli, Milano.

		8.Targioni Tozzetti O., 1802. *Lezioni di agricoltura*. Presso Guglielmo Piatti, Firenze.
		9. Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, 2003. Individuazione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica.
Ciliegio	Bella di Pistoia	**1.**Baldini E. , 1973. Indagine sulle cultivar di ciliegio diffuse in Italia. Consiglio Nazionale delle Ricerche. Bologna. **2.**Garuti A., 1989. Indagine sulla cerasicoltura nel viterbese: aspetti varietali e di biologia fiorale. Tesi di Laurea, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo. **3.**Manzo P., 1973. Indagine sulle cultivar di ciliegio diffuse in Italia. Lazio. Consiglio Nazionale delle Ricerche. Bologna. **4.**Manzo P., 1973. Indagine sulle cultivar di ciliegio diffuse nel Lazio. Annali dell'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura, Vol. IV - Roma. **5.**Tamaro D., 1940. Trattato di frutticoltura. VI° edizione. Ed. Hoepli, Milano. **6.**Tamaro D., 1929. Frutta di grande reddito. Hoepli, Milano. **7.**Targioni Tozzetti O., 1802. Lezioni di agricoltura. Presso Guglielmo Piatti, Firenze. **8.** Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, 2003. Individuazione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica..
	Biancona	
	Buonora	
	Core (Durona)	
	Crognolo	
	Graffione	
	Maggiolina	
	Morona	
	Ravenna a gambo corto	
	Ravenna a gambo lungo	
	Ravenna precoce	
	Ravenna tardiva	
Melo	Agre di Sezze*	**1.** Bignami C. Il germoplasma del melo nel Lazio. Rivista di Frutticoltura, n.10, 1989. **2.** Bignami C. Germoplasma di piante da frutto nell'Italia centrale: problematiche per il reperimento e la conservazione. Atti del congresso su Germoplasma Frutticolo, Alghero 21-25 settembre 1992. **3.**Bignami C., Rosati P., 1982. Mele. In: Agrumi, frutta e uve nella Firenze di Bartolomeo Bimbi pittore mediceo. Baldini. CNR. Ed. Parretti Grafiche, Firenze. **4.**Gallesio G., 1817-1839. Pomona italiana, ossia trattato degli alberi fruttiferi. Tomo II. N. Capurro, Pisa. **5.**Molon G., 1901. Pomologia. Hoepli, Milano. **6.**Tamaro D., 1929. Frutta di grande reddito. Hoepli, Milano. .
	Agre di Viterbo*	
	Appia*	
	Capo d'Asino*	
	Cocoine*	
	Dolce di Sezze*	
	Fragola*	
	Francesca*	
	Gaetana*	

	Maiolina*	
	Nana*	
	Paoluccia*	
	Paradisa*	
	Pontella*	
	Prata*	
	Rosetta o Rosone*	
	S.Agostino*	
	Tonnorella*	
	Zuccherina	
Melo	Calvilla Cerina Cipolla Francesca di Castelliri Limoncella M'briachella Pianella Rosa Rosa piatta ciociara Rosa gentile S. Giovanni Spugnaccia Verdona Verdonica	**1.**Baldini E., Sansavini S., 1967. *Monografia delle principali cultivar di melo*. Ed. Istituto di Coltivazioni Arboree, Università di Bologna.
		2.Bergamini A., Faedi W., 1983. *Monografia di cultivar di melo*, Roma.
		3.Bignami C., Scossa A., Vagnoni G., 2003 a). *Evaluation of old apple cultivars by means of sensory analysis*. Acta Horticulturae, 598:85 - 90.
		4.Bignami C., Natali S., 1992. *Variabilità del germoplasma di melo nell'Italia Centrale: crescita, fenologia e produzione di alcune varietà*. Atti del Convegno su Germoplasma Frutticolo, salvaguardia delle risorse genetiche, Alghero: 127-132, 1992.
		5.Bignami C., 1989. *Il germoplasma del melo del Lazio*. Rivista di Frutticoltura. 10
		6.Bignami C., Rosati P., 1982. *Mele*. In : "*Agrumi, frutta e uve nella Firenze di Bartolomeo Bimbi pittore mediceo*". Baldini. CNR. Ed. Parretti Grafiche, Firenze.
		7.Brazanti E. C., Sansavini S., 1964. *Importanza e diffusione delle cultivar di melo e di pero in Italia*. L'Informatore Agrario - Verona.
		8.Breviglieri N., 1950. *Elenco per provincia delle varietà di melo diffuse fino al 1929, in produzione o in non produzione nel 1948 e preferite nei nuovi impianti*. Atti del II Congresso Nazionale di Frutticoltura e Mostra di Frutta, Ferrara, 9-16 ottobre 1949. Vallecchi Editori, Firenze.
		9.Breviglieri N., Solaroli V., 1950. *Indagine pomologica. Descrizioni e indagini sulle varietà di mele e pere*. Atti del II Congresso Nazionale di Frutticoltura e Mostra di Frutta, Ferrara, 9-16 ottobre 1949. Vallecchi Editori, Firenze.

		10. Buscaroli B., Ventura M., 1991. *Il Germoplasma del melo in Emilia Romagna.* Frutticoltura n. 11.
		11. Gallesio G., 1817-1839. *Pomona Italiana, ossia Trattato degli alberi da Frutto.* Capurro, Pisa
		12. Molon G., 1901. *Pomologia.* Hoepli, Milano.
		13. Pallotta F., 1925. *I frutteti di peri e meli del Molise.* L'Italia Agricola. N, 4. 205-211.
		14. Tamaro D., 1940. *Trattato di frutticoltura.* VI° edizione. Ed. Hoepli, Milano.
		15. Tamaro D., 1929. *Frutta di grande reddito.* Hoepli, Milano.
		16. Targioni Tozzetti O., 1802. *Lezioni di agricoltura.* Presso Guglielmo Piatti, Firenze.
		17. Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, 2003. Individuazione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica..
Melo	Sublacense	Pubblicazione in corso
Melo	Velletrana	Pubblicazione in corso
Melograno	Di Gaeta MG1 Di Gaeta MG2 Di Formia MG3 Di Formia MG4	**1.**Bignami C., Kurzmann M., 1998. Recupero e caratterizzazione di germoplasma di azzeruolo (*Crataegus azarolus* L.). Atti del Congresso Nazionale sulla Biodiversità: Germoplasma locale e sua valorizzazione. Alghero, Settembre 1998.
		2.Bignami C., M. Kurzmann, 2000. L'azzeruolo. L'Informatore Agrario, 36: 57-61.
		3.Gallesio G. I giornali dei viaggi. Trascrizione, note e comento di E. Baldini Atti dell'Accademia dei Georgofili, 1995.
		4. Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, 2003. Individuazione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica..
Nocciolo	Barrettona Casamale o nostrale (Comune di Sicilia) Rosa (Nocchia R.)	**1.**Manzo P., Tamponi G., 1982. *Monografia di cultivar di nocciuolo*, Roma (62 pp).
		2.Nizi G., 1949. *Il Nocciuolo nella zona del Cimino*, Ed. Agnesotti, Viterbo.
		3.Tamaro D., 1940. *Trattato di frutticoltura.* VI° edizione. Ed. Hoepli, Milano.
		4.Tamaro D., 1929. *Frutta di grande reddito.* Hoepli, Milano.
		5.TargioniI Tozzetti O., 1802. *Lezioni di agricoltura.* Presso Guglielmo Piatti, Firenze.

		6. Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, 2003. Individuazione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica..
Olivo	Salvia cl. Montelibretti 6 Marina	**1.**Parlati M.V., Pandolfi S., 2003. Catalogo delle Principali varietà di olivo selezionate del Lazio (a cura di Regione Lazio, ARSIAL, I.S.OI).
		2.Parlati M.V., Pandolfi S., De Angelis S., 2001. Caratterizzazione di tre genotipi di olivo a limitata diffusione nel Lazio: Salvia, Salviana e Marina. VI Convegno Nazionale Biodiversità. Valenzano (BA) 6-7 settembre 2001.
		3.Istituto Sperimentale per l'Olivicoltura sez. di Spoleto, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 2003. Valutazione dei macro e micro componenti dell'olio d'oliva (a cura di Regione Lazio, ARSIAL, I.S.OI, Università degli Studi di Roma "La Sapienza").
		4. Parlati M.V., Bellini E., Pandolfi S., 1999. Cultivar-popolazioni di olivo nel Lazio: individuazione e descrizione di presunti cloni. Alghero, settembre 1999.
Olivo	Sirole cl. Soratte 1	**1.**Parlati M.V., Pandolfi S., 2003, Catalogo delle Principali varietà di olivo selezionate del Lazio (a cura di Regione Lazio, ARSIAL, I.S.OI).
		2. Istituto Sperimentale per l'olivicoltura sez. di Spoleto e Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 2003. Valutazione dei macro e micro componenti dell'olio d'oliva (a cura di Regione Lazio, ARSIAL, I.S.OI, Università degli Studi di Roma "La Sapienza").
		3. Parlati M.V., Bellini E., Pandolfi S., 1999. Cultivar-popolazioni di olivo nel Lazio: individuazione e descrizione di presunti cloni. Alghero, settembre 1999.
Olivo	Minutella Casarè	**1.**Parlati M.V., Pandolfi S., 2003, Catalogo delle Principali varietà di olivo selezionate del Lazio (a cura di Regione Lazio, ARSIAL, I.S.OI).
		2. Parlati M.V., Bellini E., Pandolfi S., 1999. Cultivar-popolazioni di olivo nel Lazio: individuazione e descrizione di presunti cloni. Alghero, settembre 1999.
Olivo	Vallanella	**1.**Parlati M.V., Pandolfi S., 2003. Catalogo delle Principali varietà di olivo selezionate del Lazio (a cura di Regione Lazio, ARSIAL, I.S.OI).
Pero	Bottiglia Campana Cannella Cocozzola (Cucuzzara, Zucchina) Del Principe Di Posta Di S. Cristina (Peruzza)	**1.**Bellini E., Mariotti P., Pisani P.L., 1982. *Pere.* In: "*Agrumi, frutta e uve nella Firenze di Bartolomeo Bimbi pittore mediceo*". Baldini. CNR. Ed. Parretti Grafiche, Firenze.
		2.Branzanti E. C., Sansavini S., 1964. *Importanza e diffusione delle cultivar di melo e di pero in Italia.* L'Informatore Agrario - Verona.
		3.Breviglieri N., Solaroli V., 1950. *Indagine pomologica. Descrizioni e indagini sulle varietà di mele e pere.* Atti del II Congresso Nazionale di Frutticoltura e Mostra di Frutta, Ferrara, 9-16 ottobre 1949. Vallecchi Editori, Firenze.

	Monteleone Spina (Spinacarpi, Coccia d'Asino, Casentina) Trentonce	4.Cherubini M., Dalla Ragione I., Maccaglia E., 2001. *Il frutto dei patriarchi: caratterizzazione e valorizzazione della varietà "pera varietà di Monteleone" nel territorio di Orvieto (TR).* VI Convegno Nazionale Biodiversità Opportunità di sviluppo sostenibile. Bari, 6-7 settembre 2001.
		5.Gallesio G., 1817-1839. *Pomona Italiana, ossia Trattato degli alberi da Frutto.* Capurro, Pisa
		6.Molon G., 1901. *Pomologia.* Hoepli, Milano.
		7.MorettiniI A., Balbini E., Scaramuzzi F., Mittempergher L., 1967. *Monografia delle principali cultivar di pero.* Consiglio Nazionale delle Ricerche, Firenze.
		8.Pallotta F., 1925. *I frutteti di peri e meli del Molise.* L'Italia Agricola. N, 4. 205-211.
		9.Tamaro D., 1940. *Trattato di frutticoltura.* VI° edizione. Ed. Hoepli, Milano.
		10.Tamaro D., 1929. *Frutta di grande reddito.* Hoepli, Milano.
		11.TargioniI Tozzetti O., 1802. *Lezioni di agricoltura.* Presso Guglielmo Piatti, Firenze.
		12. Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, 2003. Individuazione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica..
Pero	Baccelli	Pubblicazione in corso
Pero	Barocca	Pubblicazione in corso
Pero	Angina o Ancina	Pubblicazione in corso
	Biancona	
	Castrese	
	Fegatella	
	Pero-Melo	
	Spina di Valle Imperiale	
	Tunnella	
Pesco	Reginella Pesca Uovo (Early Crawford) Reginella II	1.Breviglieri N., *Peschicoltura.* Trattati di Agricoltura - Vol. 11°. Ramo editoriale degli agricoltori, Roma.

		2.Conte L., Della Strada G., Fideghelli C., Insero O., Liverani., Nicotra A., 1994. *Monografia di cultivar di pesco, nettarine, percoche*, Roma.
		3.Della Strada G., Fideghelli C., Insero O., Liverani A., Monastra F., Rivalta L., 1986. *Monografia di cultivar di pesco da consumo fresco*, Roma.
		4.Fideghelli C., Bassi D., Bellini E., Monastra F., 1980. *Schede per il registro varietale dei fruttiferi - Pesco.*
		5.Morettini A., Baldini E., Bargioni G., Mulzi F., Pisani P.L., 1962. *Monografia delle Principali Cultivar di Pesco. Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Firenze.
		6.Tamaro D., 1940. *Trattato di frutticoltura.* VI° edizione. Ed. Hoepli, Milano.
		7.Tamaro D., 1929. *Frutta di grande reddito.* Hoepli, Milano.
		8.Targioni Tozzetti O., 1802. *Lezioni di agricoltura.* Presso Guglielmo Piatti, Firenze.
		9. Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, 2003. Individuazione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica..
Susino	Coscia di monaca di Ponzano Romano Gallinaro S. Giovanni	**1.**Conte L., Della Strada G., Fideghelli C., Insero O., Liverani A., Nicotra A., 1994. *Monografia di cultivar di pesco, nettarine, percoche*, Roma.
		2.Fideghelli C., Monastra F., Faedi W., Rosati P., 1977. *Monografia di cultivar di nettarine*, Roma.
		3.Tamaro D., 1940. *Trattato di frutticoltura.* VI° edizione. Ed. Hoepli, Milano.
		4.Tamaro D., 1929. *Frutta di grande reddito.* Hoepli, Milano.
		5.Targioni Tozzetti O., 1802. *Lezioni di agricoltura.* Presso Guglielmo Piatti, Firenze.
		6. Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, 2003. Individuazione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica..
Susino	Coscia di monaca	Pubblicazione in corso
Vite	Abbuoto n.	**1.**Calò Antonio, Scienza Attilio, Costacurta Angelo "Vitigni d'Italia".
		2.Casadei G., Ercolani D., Falsetti F., Piccioni C., Monti L., Bertizzolo L., Frittella E., Onorati P., Patrizia Minischetti, Costacurta A., Borgo M., Marina Niero, Milani N. 2001 Recupero, selezione e caratterizzazione del germoplasma viticolo laziale. VI Convegno Nazionale sulle Biodiversità, Bari 6-7 Settembre 2001

		3.Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
		4.Prosperi V., Pirovano A., Bruni B. 1962-1965 *Abbuoto* in Principali vitigni da vino coltivati in Italia, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste – Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, Longo & Zoppelli – Treviso.
Vite	Aleatico n.	**1.** Breviglieri B., Casini E. 1962-1965 Aleatico in *Principali vitigni da vino coltivati in Italia*, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste – Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, Longo & Zoppelli – Treviso.
		2.Calò Antonio, Scienza Attilio, Costacurta Angelo "Vitigni d'Italia".
		3.Casadei G., Ercolani D., Falsetti F., Piccioni C., Monti L., Bertizzolo L., Frittella E., Onorati P., Patrizia Minischetti, Costacurta A., Borgo M., Marina Niero, Milani N. 2001 Recupero, selezione e caratterizzazione del germoplasma viticolo laziale. VI Convegno Nazionale sulle Biodiversità, Bari 6-7 Settembre 2001
		4.Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Vite	Bombino bianco b.	**1.** Bruni B. Del Gaudio S., De Girolamo S. 1962-1965 Bombino bianco in *Principali vitigni da vino coltivati in Italia*, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste – Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, Longo & Zoppelli – Treviso.
		2.Calò A., Scienza A., Costacurta A. 2001 "Vitigni d'Italia".
		3.Casadei G., Piccioni C. 1999 *Descrizione di alcuni vitigni autoctoni italiani* Bombino bianco (Ottonese). CNP Siena Luglio pg 100-101
		4.Casadei G., Ercolani D., Falsetti F., Piccioni C., Monti L., Bertizzolo L., Frittella E., Onorati P., Patrizia Minischetti, Costacurta A., Borgo M., Marina Niero, Milani N. 2001. Recupero, selezione e caratterizzazione del germoplasma viticolo laziale. VI Convegno Nazionale sulle Biodiversità, Bari 6-7 Settembre 2001.
		5.Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. 2005 Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Vite	Bombino nero n.	**1.** Del Gaudio S., Valicenti V.1962-1965 Bombino nero in *Principali vitigni da vino coltivati in Italia*, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste – Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, Longo & Zoppelli – Treviso.
		2.Calò A., Scienza A., Costacurta A. 2001 "Vitigni d'Italia".

		3.Casadei G., Ercolani D., Falsetti F., Piccioni C., Monti L., Bertizzolo L., Frittella E., Onorati P., Patrizia Minischetti, Costacurta A., Borgo M., Marina Niero, Milani N. 2001 Recupero, selezione e caratterizzazione del germoplasma viticolo laziale. VI Convegno Nazionale sulle Biodiversità, Bari 6-7 Settembre 2001.
		4.Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. 2005 Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo, 2005.
Vite	Cannaiola di Marta n.*	**1.**Bignami C., Filippetti I., 2001. Caratterizzazione di un vitigno minore dell'Alto Lazio: La Cannaiola di Marta. Italus Hortus, .
		2.Casadei G., Ercolani D., Falsetti F., Piccioni C., Monti L., Bertizzolo L., Frittella E., Onorati P., Patrizia Minischetti, Costacurta A., Borgo M., Marina Niero, Milani N. 2001 Recupero, selezione e caratterizzazione del germoplasma viticolo laziale. VI Convegno Nazionale sulle Biodiversità, Bari 6-7 Settembre, 2001.
		3.Casadei G., Piccioni C. 1999 *Descrizione di alcuni vitigni autoctoni italiani* Cannaiola di Marta. CNP Siena Luglio pg 104-105.
		4.Cinelli O., 1884. La cantina sperimentale di Viterbo. Bologna, Società Tipografica, pp. 61.
		5.Papacchini G., 1992. La Cannaiola di Marta. Tuscia Economica, n.2: 123-126. **6.**Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Vite	Capolongo b.	**1.**Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Vite	Greco b.	**1.** Bordignon S. 1962-1965 Greco in *Principali vitigni da vino coltivati in Italia*, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste – Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, Longo & Zoppelli – Treviso.
		2.Calò A., Scienza A., Costacurta A. 2001 "Vitigni d'Italia".
		3.Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.

Vite	Greco bianco b.	**1.**Calò A., Scienza A., Costacurta A. 2001 "Vitigni d'Italia".
		2.Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. 2005 Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
		3. Mazzei A., Zappalà A. 1962-1965 Greco nero in *Principali vitigni da vino coltivati in Italia*, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste – Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, Longo & Zoppelli – Treviso.
Vite	Greco nero n.	**1.**Calò A., Scienza A., Costacurta A. 2001 "Vitigni d'Italia".
		2.Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. 2005 Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
		3. Mazzei A., Zappalà A. 1962-1965 Greco nero in *Principali vitigni da vino coltivati in Italia*, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste – Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, Longo & Zoppelli – Treviso.
Vite	Lecinaro n.	**1.**Casadei G., Ercolani D., Falsetti F., Piccioni C., Monti L., Bertizzolo L., Frittella E., Onorati P., Patrizia Minischetti, Costacurta A., Borgo M., Marina Niero, Milani N. 2001 Recupero, selezione e caratterizzazione del germoplasma viticolo laziale. VI Convegno Nazionale sulle Biodiversità, Bari 6-7 Settembre 2001.
		2. Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. 2005 Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Vite	Maturano b. (Motulano)	**1.**Casadei G., Ercolani D., Falsetti F., Piccioni C., Monti L., Bertizzolo L., Frittella E., Onorati P., Patrizia Minischetti, Costacurta A., Borgo M., Marina Niero, Milani N. 2001 Recupero, selezione e caratterizzazione del germoplasma viticolo laziale. VI Convegno Nazionale sulle Biodiversità, Bari 6-7 Settembre 2001.
		2. Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. 2005 Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Vite	Moscato di Terracina	**1.**Targioni Tozzetti O., 1802. *Lezioni di agricoltura*. Presso Guglielmo Piatti, Firenze.
		2. Mengarini F. – 1888 – La viticoltura e l'enologia nel Lazio, Reale Accademia dei Lincei – Roma pag. 39
		3. Zappi Recordati A. – 1928 – Il Moscato di Terracina, Editrice ravennate e mutilati – Ravenna

		4.Tamaro D., 1929. *Frutta di grande reddito.* Hoepli, Milano.
		5. De Michele G. – 1934 – Gli antichi vini delle regioni Aurunca, Francesco Feola & figli – S. Maria di Capua Vetere
		6. Prosperi V. – 1935 – Uve da tavola: Regina – Italia – Moscato di Terracina, Reda – Roma pagg. 17-24 -
		7. Prosperi V. – 1940 – Vitigni a due fini, Reda – Roma
		8.Tamaro D., 1940. *Trattato di frutticoltura.* VI° edizione. Ed. Hoepli, Milano.
		9. Prosperi V. – 1941 – Contributo alla produzione e allo studio di nuove varietà di uva da tavola, Reda – Roma estratto da L'Italia Agricola - anno 77 n° 11 – nov. 1940
		10. Dal Masso G., 1946. *Le uve da tavola*, SEI Roma.
		11. Cosmo I., Calò A., Egger E. – 1975 – Moscato di Terracina in *Principali vitigni da tavola coltivati in Italia*, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste – Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, Longo & Zoppelli – Treviso
		12. Casadei G. - 2004 - Relazione tecnico agronomica ambientale ed enologica giustificativa della richiesta di istituzione della DOC "Moscato di Terracina", Velletri agosto
		13. Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, 2003. Individuzione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica. .
Vite	Nero Buono n.	**1.**Casadei G., Piccioni C. 1999 *Descrizione di alcuni vitigni autoctoni italiani* Nero buono. CNP Siena Luglio pg 106-108
		2.Calò A., Scienza A., Costacurta A. 2001 "Vitigni d'Italia".
Vite	Olivella nera n.	**1.**Calò A., Scienza A., Costacurta A. 2001 "Vitigni d'Italia".
		2.Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. 2005 Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Vite	Pampanaro b.	**1.**Casadei G., Ercolani D., Falsetti F., Piccioni C., Monti L., Bertizzolo L., Frittella E., Onorati P., Patrizia Minischetti, Costacurta A., Borgo M., Marina Niero, Milani N. 2001 Recupero, selezione e caratterizzazione del germoplasma viticolo laziale. VI Convegno Nazionale sulle Biodiversità, Bari 6-7 Settembre 2001.

		2.Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Vite	Passerina b.	**1.**Calò A., Scienza A., Costacurta A. 2001 "Vitigni d'Italia".
		2.Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. 2005 Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Vite	Pecorino b.	**1.** Bruni B. 1962-1965 Pecorino in *Principali vitigni da vino coltivati in Italia*, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste – Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, Longo & Zoppelli – Treviso.
		2.Calò A., Scienza A., Costacurta A. 2001 "Vitigni d'Italia".
		3.Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. 2005 Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Vite	Pellegrino	**1.**Targioni Tozzetti O., 1802. *Lezioni di agricoltura.* Presso Guglielmo Piatti, Firenze.
		2.Tamaro D., 1929. *Frutta di grande reddito.* Hoepli, Milano.
		3.Tamaro D., 1940. *Trattato di frutticoltura.* VI° edizione. Ed. Hoepli, Milano.
		4. Dal Masso G., 1946. *Le uve da tavola*, SEI Roma.
		5. Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, 2003. Individuzione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica. .
Vite	Pizzutello di Tivoli (Dito di Donna)	**1.** Cosmo I., Calò A., Egger E. – 1975 – Pizzutello bianco in *Principali vitigni da tavola coltivati in Italia*, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste – Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, Longo & Zoppelli – Treviso
		2.Targioni Tozzetti O., 1802. *Lezioni di agricoltura.* Presso Guglielmo Piatti, Firenze.
		3.Tamaro D., 1929. *Frutta di grande reddito.* Hoepli, Milano.
		4.Tamaro D., 1940. *Trattato di frutticoltura.* VI° edizione. Ed. Hoepli, Milano.
		5. Dal Masso G., 1946. *Le uve da tavola*, SEI Roma.

		6. Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, 2003 Individuzione, recupero e caratterizzazione del germoplasma frutticolo autoctono laziale a rischio di erosione genetica. .
Vite	Rosciola r.	**1.**Caronti Luigi - Fogazzaro, Subiaco e "Il Santo" edizioni. **2.**Cannata F. Stato attuale e prospettive delle principali colture arboree CNR Istituto per l'Agroselvicoltura. **3.**Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Vite	Verdello b.	**1.** Cartechini A., Moretti G.. 1989 Verdello in *Principali vitigni da vino coltivati in Italia*, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste – Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, Longo & Zoppelli – Treviso. **2.**Calò A., Scienza A., Costacurta A. 2001 "Vitigni d'Italia". **3.**Costanza M.T., Barbagiovanni I., Cirioni P., Carusi M.V. 2005 Recupero, caratterizzazione e tutela del germoplasma autoctono del Lazio, a rischio di erosione genetica. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Erbacee		**Riferimento Bibliografico**
Aglio	Aglio Rosso di Castelliri	Pubblicazione in corso
Aglio	Aglio Rosso di Proceno	Pubblicazione in corso
Carciofo	Campagnano Castellammare	**1.**Disciplianre di Produzione. **2.**Cardelli M., Rey Muñoz N.A., Saccardo F., Pagnotta M.A. Caratterizzazione molecolare di ecotipi di carciofo romanesco del Lazio. Atti del VII Convegno Nazionale sulla Biodiversità. Catania 30 marzo 2005.
Cece	Di Canepina	Pubblicazione in corso
Fagiolo	A Pisello	**1.** Negri V. and Tosti N., 2002.Genetic diversity within a common bean landrace of potential economic value: its revelance for on-farm conservation and product certification. J. Genet. & Breed. 56: 113-118.

		2. Negri V. and Tosti N. *Phaseolus* genetic diversity mantained on-farm in central Italy, 2002. Genetic Resources and Crop Evaluation 49: 511-520.
		3. Negri V., 2003. Landraces in central Italy: where and why they are conserved and prospectives for their on-farm conservation. Genetic Resources and Crop Evaluation 50: 871-885.
		4.Negri V., Tiranti B., 2005. Molecular analysis for ex situ and on-farm conservation of common bean (*Phaseolus vulgaris* L.) italian germoplasm. The Role Of Boitechnology. Villa Gualino, Turin, Italy - 5-7 March.
		5. Tiranti B. Varietà locali italiane di *Phaseolus vulgaris* L.: livelli di diversità, struttura genetica e strategie di conservazione. Dottorato di Ricerca in :"Biologia Vegetale e Biotecnologie Agromabientali XVIII ciclo. Università degli Studi di Perugia.
Fagiolo	Cannellino di Atina	Pubblicazione in corso
Fagiolo	Cappellette di Vallepietra Cioncone Fagiolina Arsolana Fagiolone di Vallepietra Pallino di Vallepietra Regina di Marano Equo Romanesco di Vallepietra	**1.** M.Lauteri, 2004 Conservazione e recupero della biodiversità nella Media Valle dell'Aniene: un approccio integrato verso una rete ecologica del comprensorio. EM-Linea Ecologica 3: 41-46.
		2. Pignone D., 2004. Ecotipi e Risorse Genetiche. Conferenza Nazionale Ecotipi Vegetali Italiani: una preziosa risorsa di variabilità genetica. Roma, 6 - 7 ottobre 2004.
		3. Alimonti M., Lauteri M., Berardi M. A., 2005. I fagioli della Valle dell'Aniene e lo Sviluppo Sostenibile ddel Territorio. Atti Convegno Nazionale AIAB "Agricoltura biologica nella gestione delle aree protette. Esperienze e idee a confronto", 18-19 aprile 2005.
		4. Alimonti M., Scarascia Mugnozza G., Lauteri M., 2006. I fagioli della Valle dell'Aniene: un elemento per lo sviluppo sostenibile del territorio? - Considerazioni di ecologia del paesaggio e caratterizzazione fisiologica di cultivar tipiche. EM-linea Ecologica, in pubblicazione.
		5. Piergiovanni A.R., Taranto G., Losavio F.P., Pignone D., 2006. - Common bean (Phaseolus vulgaris L.) landraces from Abruzzo and Lazio regions (Central Italy) - Genet. Res. Crop Evol., 53: 313-322.
Fagiolo	Di Gradoli o del Purgatorio*	**1.**D'Antuono L. F., 1990. Le colture erbacee minori: Inventario, conservazione e valorizzazione . Monti e boschi, 4: 33-40.
		2.D'Antuono L.F., Bignami C., 1995. Diverità delle specie agrarie: evoluzione, utilizzazione e conservazione. Atti del Convegno "Biodiversità: conservazione e sviluppo", Modena, 13 ottobre 1995: 31-39.

		3.Lioi L., Piergiovanni A.R., Puglisi S., Soressi G.P., 2004. Il "Fagiolo del Purgatorio di Gradoli": un ecotipo autotono dell'alto Lazio. Conferenza Nazionale Ecotipi Vegetali Italiani: una preziosa risorsa di variabilità genetica. Roma 6-7 ottobre 2004.
Fagiolo	Ciavattone piccolo* Giallo* Solfarino* Verdolino*	**1.**D'Antuono L. F., 1990. Le colture erbacee minori: Inventario, conservazione e valorizzazione . Monti e boschi, 4: 33-40. **2.**D'Antuono L.F., Bignami C., 1995. Diverità delle specie agrarie: evoluzione, utilizzazione e conservazione. Atti del Convegno "Biodiversità: conservazione e sviluppo", Modena, 13 ottobre 1995: 31-39.
Farro	Dell'Alta Valle del Tronto*	**1.**Minelli M. 1999. Frumenti vestiti (Triticum dicoccum Schubler e T. spelta L.): caratterizzazione agronomica, biochimica e qualitativa. Tesi di Dottorato di Ricerca in Colture Erbacee XII Ciclo 1996-1999. Università degli Studi di Bologna. Facoltà di Agraria. Dipartimento di Agronomia.
		2.Mondini L., Porfiri O., Nachit M. Miloudi, Pagnotta A. M., 2002. Characterization and Assessment of genetic diversity in Italian emmer wheat (Triticum dicoccum) Landraces. Poster Abstract 4.03. XLVI Congresso Annuale Società Italiana Genetica Agraria. Giardini Naxos (ME), 18-21 settembre 2002.
		3.Papa C., 1999. Il farro. Saperi, usi e conservazione delle varietà locali. Quaderni del CEDRAV, 1.
		4.Papa R., Ferradini N., Nanni L., 2001. Conservazione e valorizzazione della biodiversità e delle risorse genetiche vegetali. In: Pianificazione e gestione delle aree protette. Analisi dell'ambiente e biodiversità, biomonitoraggio, agricoltura sostenibile. Il lavoro editoriale/università IDBN 88 7663 3197: 117-130.
		5.Porfiri O., Castagna R., Boggini G., 1996. Sintesi della sperimentazione varietale sui cereali minori in Italia. In Porfiri O., Castagna R., Padulosi S., Codoni D. (editori), Atti convegno "I cereali minori: aspetti genetici, agronomici, nutrizionali e strategie per una loro conservazione", Francavilla al Mare (CH), 28 giugno 1996: 35-46.
		6.Porfiri O. (coord.)., 1997. Farro: scelta varietale. L'Informatore Agrario, 37: 51-56.
		7.Porfiri O., 1998. Specie e varietà adatte a sistemi agricoli low input, con particolare riferimento a cereali e leguminose minori. Atti Convegno Produzione e certificazione di materiale sementiero e vivaistico biologico: stato dell'arte e prospettive, Bologna 8-9 ottobre, Bioagricoltura, 56:29-36.

		8.Porfiri O., D'Antuono L.F., Perrino P., 1998. Stato della ricerca e della sperimentazione sui frumenti vestiti in Italia, con particolare riferimento al farro medio (Triticum dicoccum Schubler). In Troccoli A., De Vita P., Di Fonzo N. (Ed.). Prospettive di una moderna cerealicoltura alle porte del terzo millennio. VI Giornate Internazionali sul grano duro. Foggia, 30 aprile – 2 maggio: 327-351.
		9.Porfiri O., Papa R., Veronesi F., 1999. Il farro nel rilancio delle aree marginali umbro-marchigiane. In Papa C. (a cura di) "Il farro. Saperi, usi e conservazione delle varietà locali". Quaderni del CEDRAV: 58-67.
		10. Porfiri, O. 2000. Valutazioni su farro e altri cereali minori. In Atti "Scelte varietali in agricoltura biologica". Fiera dell'agricoltura biologica di Umbertine, 30 settembre 2000 (in stampa).
Farro	Dell'Alta Valle del Tronto*	**11.**Porfiri O., 2000a. Alla riscoperta di vecchi frumenti e di altri cereali abruzzesi. Atti Convegno ARSSA 6 novembre 2000 "Possibilità di diffusione dell'agricoltura sostenibile in Abruzzo" Risultati dei Progetti P.O.M. Abruzzo. Misura 3.2: 11-22.
		12. Porfiri O., 2000b. Valutazioni su farro e altri cereali minori. In Atti "Scelte varietali in agricoltura biologica". Fiera dell'agricoltura biologica di Umbertide, 30 settembre 2000 (in stampa).
		13. Porfiri O., Petrini A., Giorgi B. 2001. Caratterizzazione di popolazioni italiane di frumenti vestiti (Triticum dicoccum Schubler e T. spelta L.). Atti Seminario "Gestione delle risorse agro-forestali in aree protette", Ancona 19-20 febbraio 1999. Informatore Botanico Italiano, 33 (1), 273-275.
		14. Porfiri O., Negri V., Torricelli R., Falcinelli M., 2001a. Moltiplicazione, utilizzazione e certificazione delle risorse genetiche agrarie ai fini dello scambio, della commercializzazione e della conservazione nelle aree protette. Atti Seminario "Gestione delle risorse agro-forestali in aree protette", Ancona 19-20 febbraio 1999. Informatore Botanico Italiano, 33 (1), 266-269.
		15. Torricelli R., Porfiri O., Falcinelli M., Petrillo S., 2002. L'età del farro. Umbria Agricola, 12: 21-26.
Finocchio	Finocchio di Tarquinia	Pubblicazione in corso
Fragola	Fragolina di Nemi	**1.**Enciclopedia Agraria Italiana 1960 - edizioni REDA volume IV pag. 1001, 1002, 1004, 1005, 1011, 1014.
		2.Di Luzio P.B. 2001 La fragolina di Nemi: una proposta per il rilancio e la valorizzazione commerciale

Lenticchia	Di Onano	**1.** Fiocchtti F., Roselli M., Lucretti S., De Mastro G., Saccardo F., Crinò P., 2005. Recovery and characterization of typical italian lentils. XLIX Convegno Annuale SIGA, Potenza, 12-15 settembre.
Mais	Agostinella	Pubblicazione in corso
Peperone	Cornetto di Pontecorvo	Pubblicazione in corso
Pomodoro	Scatolone di Bolsena*	**1.**Mazzuccato A., Pepponi F., Chioccia G., Soressi G.P., 1998. *Ricostituzione e valorizzazione della varietà locale di pomodoro Scatolone di Bolsena.* Italus Hortus, anno 5 - n. 3 maggio-giugno.
		2. Mazzuccato A., Mosconi P., Siligato F., Soressi G.P., 2004. Varietà locali di pomodoro del Lazio Suscettibili di valorizzazione: "Scatolone di Bolsena" e "Spagnoletta del golfo di Gaeta e di Formia". Conferenza Nazionale Ecotipi Vegetali Italiani: una preziosa risorsa di variabilità genetica. Roma 6-7 ottobre .
Pomodoro	Spagnoletta del Golfo di Gaeta e Formia (A Patata)	**1.** Mazzuccato A., Mosconi P., Siligato F., Soressi G.P., 2004. Varietà locali di pomodoro del Lazio Suscettibili di valorizzazione: "Scatolone di Bolsena" e "Spagnoletta del golfo di Gaeta e di Formia". Conferenza Nazionale Ecotipi Vegetali Italiani: una preziosa risorsa di variabilità genetica. Roma 6-7 ottobre .
Pomodoro	da secca di Minturno	Pubblicazione in corso
Sedano	Bianco di Sperlonga	**1.** Temperini o., Colla G., Saccardo F., Brancaleone M., 2000. Fertilizzazione e scelta varietale come base per migliorare la produttività del sedano da coste. L'Informatore Agrario, 8: 95-98.
		2. Colla G., Temperini O., Battistelli A., Moscatello S., Proietti S., Saccardo F., Brancaleone M., 2001. Azoto e sedano (Viterbo). Produttività, accumulo di nitrati e asportazioni di due cultivar di sedano a diverse concimazioni azotate in fertirrigazione. Colture Protette, n.4: 68-70.
		3.Temperini O., Mariotti R., Saccardo F., Brancaleone M., 2001. Coltivazione del sedano da coste (Apium graveolens L: var. dulce Mill. Pers.) in coltura protetta. Rivista Innovazione e Agricoltura (ARSIAL) n.1/4: 68-73.
		4. Temperini O., 2002. Recupero e valorizzazione di ecotipi di specie ortive del Lazio. Convegno ARSIAL-SOI Sperlonga (LT) 8 febbraio .

Zucchino	Zucchino di Cerveteri tipo Romanesco	Pubblicazione in corso

**Presente nel Reg (CE) n. 1257, Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000/2006*

AZIONE 214.11 – CONSERVAZIONE ED INCREMENTO DELLA SOSTANZA ORGANICA

Motivazioni dell'intervento

I processi di intensificazione e specializzazione degli ordinamenti colturali e dei sistemi di produzione agricola hanno determinato, in numerose aree regionali, il ricorso da parte degli agricoltori a pratiche agricole (lavorazioni non appropriate, monosuccessioni) non sostenibili in relazione all'obiettivo di tutela del suolo. Una particolare problematica è rappresentata dalla accentuata riduzione nel contenuto di sostanza organica nei suoli, con effetti negativi soprattutto di natura ambientale (perdita di biodiversità, riduzioni delle funzioni di accumulo del carbonio atmosferico, di potere tampone, di attenuazione dell'erosione) sia economica (decadimento della fertilità agronomica). Da tale analisi, emerge l'esigenza di contrastare e invertire tale tendenza, favorendo la diffusione di tecniche e modalità di gestione del suolo ispirate ai principi della sostenibilità.

Obiettivi e vantaggi ambientali

L'obiettivo operativo dell'azione è quello di promuovere l'adozione, da parte degli agricoltori regionali di tecniche di conduzione dei terreni finalizzate al mantenimento e/o all'incremento della sostanza organica nel suolo, attraverso il ricorso ad idonee tecniche di lavorazione del terreno, all'avvicendamento colturale e all'utilizzazione di matrici organiche.

Il vantaggio ambientale derivante dalla attuazione di tali interventi – cioè il mantenimento o una minore riduzione del contenuto di sostanza organica nel suolo – è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo specifico del Programma di "Migliorare la gestione della risorsa suolo per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare e mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica.".

In ragione delle diverse funzioni che svolge la sostanza organica nel suolo (funzione tampone nei confronti dei macronutrienti e funzione di accumulo del carbonio atmosferico) il suddetto vantaggio ambientale è altresì correlato ad altri due obiettivi specifici del Programma inerenti la "Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde" e lo "Sviluppo pratiche/attività agricole e forestali favorevoli alla attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria

Descrizione della Azione e tipologie degli interventi

L'azione prevede i seguenti impegni:

a) *Fertilizzazione organica*

- gli apporti di fertilizzanti e/o ammendanti devono essere effettuati, in misura almeno pari all'80% degli approviggionamenti complessivi definiti dal piano di fertilizzazione aziendale, utilizzando sostanza organica di pregio derivante dall'utilizzo agronomico di uno o più dei seguinti prodotti:

  - letame;
  - ammendante compostato verde (AVC) come definito dal Decreto Legislativo 217 del 29 aprile 2006;
  - ammendante compostato misto (ACM), come definito dal Decreto Legislativo 217 del 29 aprile 2006;

  In ogni caso i fertilizzanti organici utilizzati dovranno essere caratterizzate da un rapporto carbonio e azoto maggiore o uguale a 12.

- obbligo di predisporre un *piano di fertilizzazione* da elaborare sulla base delle asportazioni e delle dotazioni, da redigere secondo una specifica analisi del terreno. Dovrà essere definito il livello medio di sostanza organica presente nel terreno e quello che si intende raggiungere a fine impegno, con indicazione dei fertilizzanti, delle dosi, delle modalità di impiego, con i quantitativi minimi di fertilizzante o ammendante da distribuire per ciascun anno di impegno;

- obbligo di limitare le lavorazioni del terreno ad un massimo di 30 cm di profondità e divieto di utilizzo dell'aratro e di ogni altra attrezzatura che comporta il rovesciamento del terreno. Sono, tra l'altro, consentite la ripuntatura, la lavorazioni minime del terreno e la semina su sodo

b) Colture intercalari da sovescio

Per le colture erbacce avvicendate:

- obbligo della coltivazione di colture intercalari da sovescio, da seminare almeno due volte nel corso del quinquennio e per almeno tre volte in caso di estensione della durata dell'impegno, per una superficie complessiva riferita all'intera durata dell'impegno almeno pari al 80% della intera superficie aziendale;

- divieto di utilizzo, per le colture da sovescio, di prodotti diserbanti, disseccanti, fitosanitari e concimi chimici;

- le colture da sovescio dovranno essere seminate prima del 15 novembre e restare in campo almeno sino al 31 marzo successivo. La coltura dovrà garantire una idonea copertura vegetale

c) Rotazione colturale

- Adottare una rotazione colturale che preveda il ritorno della medesima coltura sullo stesso appezzamento solo dopo che è intercorso un intervallo di almeno due anni, rispettando una razionale alternanza tra colture miglioratrici e depauperanti. In particolare la successione colturale non può prevedere il susseguirsi di due colture depauperanti. Per colture depauperanti si intendono i cereali autunno vernini (frumento tenero, frumento duro, orzo, farro, avena, segale e triticale)
- la rotazione dovrà prevedere una prato di leguminose di durata almeno biennale o, in alternativa, un avvicendamento almeno quinquennale con la coltivazione di una leguminosa da granella (pisello, fava, lenticchia, cece, lupino e cicerchia) per almeno due anni.

Disposizioni comuni alla azione

La superficie minima da destinare all'impegno, da intendersi come superficie effettivamente coltivata, è di 2 ha, che può essere ridotta a 0,5 ha nel caso di aziende con una superficie coperta con serre o tunnel di almeno 3000 mq. Nel caso di azioni coordinate il limite di 2 ha può essere ridotto ad 1 ha.

L'azione si applica esclusivamente sui terreni seminativi avvicendati e prevede la possibilità di adesione ad uno o più degli impegni suddetti nel rispetto delle possibili combinazioni di seguito specificate:

- l'impegno a) "fertilizzazione organica" e l'impegno c) "rotazione colturale" possono essere assunti anche singolarmente;
- l'impegno b) "colture da sovescio" può essere assunto solo in combinazione con l'impegno a) "fertilizzazione organica" o con l'impegno c) "rotazione colturale";
- l'impegno a) "fertilizzazione organica", l'impegno b) "colture da sovescio" e l'impegno c) "rotazione colturale"; possono essere applicati in maniera contestuale

Il beneficiario, inoltre, è tenuto a:

- presentare un piano di coltivazione aziendale, redatto e sottoscritto da un tecnico con adeguata qualifica professionale;

- ad individuare, in via obbligatoria, un tecnico aziendale con adeguata qualifica professionale, annualmente rinominato, per garantire all'azienda l'assistenza tecnica necessaria che sarà responsabile del servizio di assistenza tecnica, che lo stesso dovrà fornire all'azienda quale supporto per l'adempimento ed il rispetto degli impegni assunti dall'imprenditore agricolo.

Agevolazioni previste

Intensità dell'aiuto

Gli importi annuali erogabili per le superfici assoggettate ad impegno sono:

- impegni a) e c) assunti singolarmente: 100 euro/ettaro;
- impegni combinati a) + b) + c): 250 euro/ettaro.
- impegno a) + impegno b): 150 euro/ettaro
- impegno b) + impegno c): 150 euro/ettaro

Le economie di scala che si realizzano nella fase applicativa dell'azione comportano, a livello aziendale, una riduzione dei costi aggiuntivi direttamente proporzionale all'aumento della superficie agricola impegnata. Sono, pertanto, fissati dei coefficienti di regressione che, correlati a scaglioni di ampiezza predefiniti, dovranno essere utilizzati per il calcolo della riduzione percentuale dell'aiuto complessivo erogabile a favore dell'azienda.

La modulazione dei coefficienti di regressione è quella riportata nel prospetto che segue:

SCAGLIONE	*Coefficiente di regressione*
Sino a 50 ettari	*0*
da 50,01 a 100 ettari	*-15%*
da 100,01 a 150 ettari	*-20%*
da 150,01 a 200 ettari	*-25%*
Oltre 200,01 ettari	*-30%*

L'applicazione del coefficiente di regressione comporta una riduzione percentuale dell'aiuto da calcolarsi in funzione dello scaglione di riferimento. Per la definizione del montante finanziario, ovvero per la individuazione dell'importo complessivo da prendere a riferimento per il calcolo della riduzione percentuale, va utilizzato il premio medio unitario concesso all'azienda;

Localizzazione

Intero territorio regionale. Sono stabilite le seguenti priorità territoriali:

- aziende ricadenti in aree vulnerabili ai sensi della direttiva 92/676/CEE (direttiva nitrati);
- aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;
- aree sensibili come individuate dal Piano di Tutela delle Acque (PTA);

Combinazione degli aiuti

Gli aiuti previsti con la presente azione possono essere combinati e cumulati, anche nel caso in cui insistano sulla medesima superficie, con quelli delle azioni 214.9 "Tutela della biodiversività vegetale";

Nella medesima azienda, ma su superfici distinte, sono possibili le combinazioni di seguito elencate:

- 214.4 "Mantenimento dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli – Introduzione di pascoli permanenti";
- 214.5 "Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio naturale" ;
- 214.7 "Gestioni dei sistemi pascolativi a bassa intensità";
- 214.6 "Coltivazioni a perdere".

Beneficiari

Possono partecipare alla presente misura tutti gli imprenditori agricoli singoli o associati, che gestiscono sotto la loro responsabilità diretta, a qualsiasi titolo, le superfici agricole che si intendono assoggettare alla presente azione.

AZIONE 11 – Misura 214 CONSERVAZIONE E INCREMENTO DELLA SOSTANZA ORGANICA

	Impegni agroambientali aggiuntivi rispetto alla baseline		**Requisiti minimi di baseline pertinenti agli impegni dell'Azione**			
PRATICA	**Impegno agroambientale dell'azione preso a riferimento nel calcolo della giustificazione degli aiuti e che determina maggiori costi o perdite di reddito**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni**	**Condizionalità: Condizioni di Gestione Obbligatorie (CGO) Norme di Buona Conduzione Agronomica e Ambientale (BCAA) del terreno**	**Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari**	**Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti**	**Pratica agricola consueta**
	a) Fertilizzazione organica					
FERTILIZZAZIONE ORGANICA	obbligo di predisporre un piano di fertilizzazione da elaborare sulla base delle asportazioni e delle dotazioni	Maggiori costi dovuti al campionamento e all'effettuazione di analisi chimico-fisiche del terreno nonché alla predisposizione di piano di fertilizzazione; sono previsti, inoltre, costi aggiuntivi dovuti al maggior costo del fertilizzante organico rispetto ai concimi chimici di sintesi. Nelle zone	**Atto A4 Dir. 91/676/CE** -Obbligo,a seconda della tipologia aziendale, di redigere il Piano di Utilizzazione Agronomica o il Piano di Fertilizzazione azotata relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati proveniente da fonti agricole;Programma di azione, in attuazione del Dm 7/04/06)			Le fertilizzazioni sono effettuate, in via ordinaria, senza alcun ricorso a strumenti analitici per la conoscenza delle caratteristiche fisico - chimiche del suolo ed, inoltre, la determinazione dei dosaggi da utilizzare sono esclusivamente il risultato di conoscenze empiriche

	Campionamento ed analisi chimico fisiche del terreno per verificare il livello di fertilità del terreno	Vulnerabili da Nitrati nel calcolo dell'aiuto non è stato preso in conto la elaborazione del piano di fertilizzazione in quanto già obbligo di baseline.	**Atto A4 Direttiva 91/676/CE -del Consiglio** relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati proveniente da fonti agricole: Programma di azione regionale. La suddetta normativa stabilisce che, ai fini del rispetto del bilancio dell'azoto, si debba tener conto dell'effettivo fabbisogno delle colture, del grado di mineralizzazione netta dei suoli e degli apporto di organismi azoto fissatori, senza prevedere l'obbligo di effettuare le analisi chimico fisiche del terreno	**DM 7/04/06** Per le aziende situate al di fuori delle ZVN, la quantità di effluenti di allevamento da distribuire e frazionare deve tener conto dei fabbisogni delle colture, del loro ritmo di assorbimento e delle precedenti colture .		
	gli apporti di fertilizzanti e/o ammendanti devono essere effettuati, in misura almeno pari all'80% degli approviggionamenti complessivi definiti dal piano di fertilizzazione aziendale, utilizzando uno o più dei seguenti prodotti: o letame. o ammendante compostato verde (AVC) o ammendante compostato misto (ACM)		**Atto A4 Dir 91/676/CE del Consiglio** relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati proveniente da fonti agricole. **Dm 7/04/2006** Definito il fabbisogno di azoto della coltura, non sono previsti limiti di apporto da concimi minerali			La fertilizzazione usualmente praticata prevede delle dosi di concimazione e delle epoche di distribuzione variabili in funzione delle diverse coltivazioni, attraverso l'utilizzo prevalente di concimi chimici di sintesi.
	obbligo di limitare le lavorazioni del terreno ad un massimo di 30 cm di profondità e divieto di utilizzo dell'aratro e di ogni altra attrezzatura che comporta il rovesciamento del terreno. Sono, tra l'altro, consentite la ripuntatura, la lavorazioni minime del terreno e la semina su sodo	Tale impegno non è stato considerato per il calcolo dell'aiuto	**D.M. n.13286 del 18.10.2007- Norma 3.1** esecuzione delle lavorazioni in condizioni di umidità del terreno e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo Buone condizioni agronomiche ed ambientali			La pratica consueta prevede l'effettuazione di lavorazioni, in genere l'aratura profonda eseguita a ridosso della raccolta della coltura precedente e di lavorazioni superficiali per la preparazione del terreno, prima della semina della coltura successiva.
	b) Colture intercalari da sovescio					
	Per le colture erbacee avvicendate:					
SOVESIO	obbligo della coltivazione di colture intercalari da sovescio, da seminare almeno due volte nel corso del quinquennio e per almeno tre volte in caso di estensione della durata dell'impegno, per una superficie complessiva riferita all'intera durata dell'impegno almeno pari al 80% della intera superficie aziendale	Costi aggiuntivi derivanti dall'esecuzione delle operazioni colturali connesse alla gestione del sovescio ed all'interramento dei residui colturali	**D.M. n. 13286 del 18.10.2007 -Norma 2.1** Tale norma prevede esclusivamente il divieto di bruciatura delle stoppie e dei residui colturali. Norma 2.2 avvicendamento delle colture. Il ricorso alla monosuccessione di cereali è consentito per una durata non superiore ai 5 anni. Buone condizioni agronomiche ed ambientali .			La pratica consueta prevede l'effettuazione di lavorazioni, in genere l'aratura profonda eseguita a ridosso della raccolta della coltura precedente e quelle superficiali di preparazione del terreno prima della semina della coltura . La fertilizzazione viene effettuata, nella pratica consueta, con concimi chimici di sintesi
	divieto di utilizzo, per le colture da sovescio, di prodotti diserbanti, disseccanti, fitosanitari e concimi chimici	Tale impegno non è stato considerato per il calcolo dell'aiuto	**Atto B9-Dir.91/414/CEE** del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari: utilizzo di prodotti autorizzati			

	• le colture da sovescio dovranno essere seminate prima del 15 novembre e restare in campo almeno sino al 31 marzo successivo. La coltura dovrà garantire una idonea copertura vegetale		**Atto A4 Dir. 91/676/CE del Consiglio** relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati proveniente da fonti agricole -**DM 7/04/2006** Nei suoli soggetti a forte erosione, nel caso di utilizzazione agronomica degli effluenti al di fuori del periodo di durata della coltura principale, deve essere garantita una copertura vegetale tramite vegetazione spontanea, colture intercalari o colture di copertura		
	c) Rotazione colturale					
AVVICENDAMENTI COLTURALI	Adottare una rotazione colturale che preveda il ritorno della medesima coltura sullo stesso appezzamento solo dopo che è intercorso un intervallo di almeno due anni, rispettando una razionale alternanza tra colture miglioratrici e depauperanti. In particolare la successione colturale non può prevedere il susseguirsi di due colture depauperanti	Minore reddito derivante dall'obbligo di adottare una rotazione colturale almeno quadriennale, più impegnativa della baseline, della consueta pratica agricola ed anche di quella prevista nell'ambito dell'articolo 69 (reg. CE n. 1782/2003). Ciò comporta una limitazione nelle scelte colturali	**D.M. n.13286 del 18.10.2007- Norma 2.2** Avvicendamento delle colture: il ricorso alla monosuccessione dei cereali è consentito per una durata non superiore a 5 anni Buone condizioni agronomiche ed ambientali			La tecnica ordinaria non prevede, di norma, l'applicazione di monosuccessioni colturali per periodi superiori a cinque anni e gli avvicendamenti colturali praticati non sono più restrittivi di quelli previsti nell'impegno agroambientale
	la rotazione dovrà prevedere una prato di leguminose di durata almeno biennale o, in alternativa, un avvicendamento almeno quinquennale con la coltivazione di una leguminosa da granella (pisello, fava, lenticchia, cece, lupino e cicerchia) esente da OGM per almeno due anni		**DM n.13286 del 18.10.2007 Norma 2.2** Avvicendamento delle colture: il ricorso alla monosuccessione di cereali è consentito per una durata non superiore ai 5 anni.) Buone condizioni agronomiche ed ambientali			

5.3.2.1.5 *MISURA 215 - Pagamenti per il benessere degli animali*

Riferimenti normativi

Articoli 36 (a) (v) e 40 del Regolamento (Ce) No 1698/2005
Articolo 27 e punto 5.3.2.1.5 dell'Allegato II del Regolamento (Ce) N. 1974/2006.

Classificazione comunitaria: 215

LA MISURA SARA' ATTIVATA SUCCESSIVAMENTE

5.3.2.1.6 MISURA 216 - Sostegno ad investimenti non produttivi

Riferimenti normativi

Articolo 36 (a) (vi) e 41 Regolamento CE n. 1698/2005
Articolo 29 e punto 5.3.2.1.6 dell'Allegato II del Regolamento (Ce) N. 1974/2006

Classificazione comunitaria: 216

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

La misura intende sostenere sia investimenti connessi all'adempimento degli impegni assunti ai sensi della misura 214 "pagamenti agroambientali", sia investimenti aziendali materiali che valorizzino in termini di pubblica utilità i siti Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale, permettendo il finanziamento di interventi accessori che non comportano alcun rilevante aumento nel valore o nella redditività delle aziende agricole e forestali.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- favorire la creazione o il mantenimento di habitat naturali, seminaturali e di elementi a valenza paesaggistica;
- sostenere interventi per la conservazione e il ripristino di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario;
- valorizzare e tutelare la biodiversità;
- incentivare interventi per la rinaturalizzazione di aree marginali di ridotte dimensioni;
- miglioramento del grado di connettività ambientale della matrice agricola.
- mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona sul territorio attraverso l'adeguamento delle risorse agroforestali alle necessità specifiche della fauna stessa;
- favorire la fruizione delle aree agricole di elevata pregio naturalistico;

Collegamenti con altre misure

Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale";
Misura 214 e tutte le misure forestali.

Descrizione tecnica della misura

La misura rivolta agli investimenti non produttivi raggruppano, in un quadro programmatico unitario, interventi a sostegno degli agricoltori che tendono: a mitigare gli impatti agricoli sull'ambiente, "ammorbidendo" la matrice agricola, a ridurre il conflitto tra le attività agricole e le esigenze di tutela degli habitat e delle specie, a conservare lo spazio naturale favorendo inoltre il mantenimento o la ricostruzione di elementi del paesaggio rurale con valenza di corridoi ecologici.
Si cerca, quindi, di ritrovare un nuovo equilibrio tra agricoltura e ambiente anche attraverso il ripristino di originali peculiarità biologiche o strutturali.

La misura si articola in tre azioni, funzionali al perseguimento degli obiettivi definiti dall'art. 41 del Reg. (CE) n. 1698/2005 :

Azione 1) "Ripristino e miglioramento di elementi del paesaggio rurale";
Azione 2) "Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica";
Azione 3) "Creazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna selvatica"

Tipologie degli interventi

Azione 1 Ripristino e miglioramento di elementi del paesaggio rurale:

In coerenza con gli impegni agroambientali attivabili con la misura 214 ed al fine di realizzare interventi complementari e sinergici volti al miglioramento ed alla valorizzazione di elementi tipici del paesaggio rurale, sono ritenuti ammissibili a finanziamento nell'ambito della presente azione investimenti materiali per:

- ***Ripristino (recupero vuoti e fallanze) o impianto di siepi, filari, cespugli, boschetti*** e altri elementi idonei alla riproduzione, al rifugio e alla protezione di specie selvatiche, in modo da diversificare gli agro-ecosistemi e incrementare e conservare la biodiversità, a beneficio soprattutto dell'avifauna insostituibile nella lotta biologica contro i fitofagi. Le specie arboree o arbustive prescelte devono essere quelle tipiche della unità fitoclimatica di riferimento per la stazione di impianto e, nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle Aree Protette Regionali, quelle provenienti da popolazioni locali. In ogni caso per gli interventi di ripristino o di realizzazione ex-novo potranno essere utilizzate esclusivamente le essenze botaniche riportate nell'elenco allegato.

- ***Ripristino e riadattamento di muretti a secco e terrazzamenti.*** L'aiuto non è concedibile per l'esecuzione di operazioni di manutenzione ordinaria e l'intervento non dovrà comportare alterazioni della tipologia costruttiva originaria. E' esclusa la costruzione di nuovi manufatti, nonché alterazioni al tracciato, alla sagoma, alle dimensioni e ai materiali originali dei manufatti esistenti. Sono ammissibili anche interventi che prevedano la parziale demolizione e ricostruzione di parti di manufatto, ma solo nel rispetto delle dimensioni, della tessitura e della sagoma originaria e dell'originaria area di sedime del muro. Il materiale da costruzione originale dovrà essere reimpiegato. Qualora si dovesse ricorrere a materiale non originariamente parte del manufatto, dovranno essere utilizzati esclusivamente litotipi analoghi a quelli che originariamente costituivano il muro, con riferimento ai manufatti presenti nelle vicinanze. Il beneficiario si impegna a mantenere il manufatto in buone condizioni per almeno 10 anni.

Azione 2) Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica

Per valorizzare e tutelare la biodiversità, attraverso la rinaturalizzazione di aree marginali e migliorare il grado di connettività ambientale della matrice agricola sono ritenuti ammissibili a finanziamento, nell'ambito della presente azione, investimenti materiali:

- ***Realizzazione o recupero* di piccoli invasi (stagni, pozze, laghetti**, ecc) **e fontanili** per la ricostituzione di habitat naturali favorevoli alla diffusione di vegetazioni acquatiche ed alla vita ed alla riproduzione della fauna selvatica ed in particolare degli uccelli.

- ***Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua*** *e recupero della naturalità di canali di bonifica ed irrigui per il miglioramento del paesaggio rurale, la creazione di corridoi ecologici e la riduzione dell'inquinamento attraverso processi di fitodepurazione.* Gli interventi mirano al miglioramento dei paesaggi rurali e alla ricostruzione di ambienti ripariali in grado di svolgere molteplici funzioni ecologiche (stabilizzazione delle sponde e contenimento dei fenomeni erosivi, riduzione della concentrazione di inquinanti chimico – fisici nelle acque, creazione di habitat per numerose specie faunistiche di interesse comunitario). Ove possibile ed opportuno, gli interventi potranno prevedere la sostituzione di opere di contenimento e/o canalizzazione rigide (arginature in cemento armato), con opere a funzione analoga realizzate applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica. Le specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree utilizzate devono essere quelle tipiche degli ambienti ripariali nelle condizioni ecologiche della stazione di impianto e, nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle Aree Protette Regionali quelle provenienti da popolazioni locali.

- ***Costituzione e riqualificazione di zone umide*** diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola, tramite interventi di mantenimento di minimi livelli idrici anche con creazione di opportuni manufatti idraulici, risagomatura delle sponde e dei fondali al fine di ricreare microhabitat di interesse

faunistico, ripristino e controllo della vegetazione palustre con formazione anche di fasce sufficientemente estese di canneto, modellamento delle stesse con tagli per parcelle a rotazione in modo da favorire la formazione di anse e canaletti interni, costituzione, ripristino e/o conservazione di collegamenti con siepi e filari tra la zona umida considerata e altri biotopi interattivi presenti nell'intorno (bacini, canali, corsi d'acqua minori) o l'asta fluviale principale.

Azione 3) Creazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna selvatica

Con l'obiettivo di mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona sul territorio attraverso l'adeguamento delle risorse agroforestali alle necessità specifiche della fauna stessa e favorire la fruizione pubblica delle aree agricole di elevata pregio naturalistico ed in particolare delle Zone Natura 2000, sono ritenuti ammissibili a finanziamento, nell'ambito della presente azione, investimenti materiali per:

- ***Realizzazione, restauro o ripristino di strutture e manufatti per la gestione e l'incremento della fauna selvatica,*** per l'alimentazione dei riproduttori ed il riparo delle specie selvatiche;

- ***Creazione di strutture per realizzare punti di osservazione degli uccelli e della fauna selvatica,*** per la realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche, per la realizzazione di cartellonistica;

- Realizzazione di strutture e manufatti per garantire una ***coesistenza tra la fauna selvatica e le attività produttive agro-pastorali*** e prevenire i danni casusati dalla fauna selvatica, attraverso la messa in opera di recinzioni o l'acquisto di recinzioni mobili per evitare che la fauna selvatica non entri in contatto con gli animali allevati;

Limitazioni e vincoli

Per la presente misura sono ammissibili esclusivamente gli "investimenti non produttivi", intendendo con tale definizione gli investimenti che non conducono ad un incremento significativo del valore o del reddito dell'azienda agricola o forestale.

Non sono ammessi interventi che possono avere conseguenze negative o che contrastino con i Piani di Gestione o con le misure di conservazione definite per i siti della Rete Natura 2000.

Beneficiari

- *Azione 1) "Ripristino e miglioramento di elementi del paesaggio rurale":* imprenditori singoli o associati

- *Azione 2) Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica":* imprenditori singoli o associati, soggetti pubblici che gestiscono le aree protette, Comuni;

- *Azione 3) Creazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna selvatica: ":* imprenditori singoli o associati, soggetti pubblici che gestiscono le aree protette, Comuni .

Possono beneficiare degli aiuti previsti nella presente azione solo gli imprenditori agricoli che aderiscono ad una o più delle azioni previste nella misura 214 "Pagamenti agroambientali". Per gli interventi previsti al terzo trattino dell'azione 3) tale vincolo non si applica

Localizzazione

La misura trova applicazione rispettivamente:

- Azione 1) *"Ripristino e miglioramento di elementi del paesaggio rurale":* tutto il territorio regionale con priorità per le zone ricedenti nei siti della rete Natura 2000 e le zone di pianura come da classificaizoen ISTAT;

- *Azione 2) Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica":* esclusivamente nelle aree ricadenti nei siti della rete Natura 2000 con priorità alle zone costiere con maggior transito di migratori;

- *Azione 3) Creazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna selvatica:* esclusivamente nelle aree ricadenti nei siti della rete Natura 2000 o in altre aree di grande pregio naturale

Agevolazioni previste

Tipologie di aiuto

Sono previsti finanziamenti da erogarsi in conto capitale, calcolati in percentuale sul costo totale ammissibile dell'intervento.

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso

Intensità di spesa pubblica

Il contributo è concesso in conto capitale fino ad un massimo del 90% del costo totale ammissibile.

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR per la misura è pari al 44 % della spesa pubblica.

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 1.232.186,00
di cui FEASR ..... € 542.162,00

Durata della misura

La misura si applica nel periodo 2007-2013.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione:

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 515.140 di spesa pubblica.

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- N. aziende agricole e altri gestori del territorio beneficiari. - Volume totale dell'investimento (euro)	n.d. 797.000
Risultato	- (6) Superficie (ha) sottoposta ad una gestione efficace del territorio territorio che ha contribuito con successo: - 6a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale; - 6b) a migliorare la qualità dell'acqua; - 6d) a migliorare la qualità del suolo;	n.d
Impatto	- Ripristino della biodiversità - Conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale - miglioramento della qualità delle acque	Attenuazione declinio della biodiversità n.d n.d.

5.3.2.2 MISURE INTESE A PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI FORESTALI

Il presente programma propone una serie di misure forestali volte nel loro complesso ad incrementare il valore economico del bosco, la competitività e il grado di innovazione tecnologica del settore forestale, la diversificazione dei prodotti e i loro sbocchi di mercato, mantenendo e incentivando nel contempo la gestione ecosostenibile delle foreste e migliorandone il ruolo multifunzionale. Ciò è in diretto collegamento con le linee strategiche comunitarie e con i piani e programmi internazionali e nazionali in materia forestale, in particolare con quanto stabilito da:

le decisioni di Lisbona (2000) e Göteborg (2001);

la Strategia Forestale Europea attuata nel periodo 1999-2005 e il conseguente Piano di Azione dell'UE per una gestione sostenibile delle foreste definito con la COM(2006)302 al Consiglio e al Parlamento;

il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/122006 e inviato ufficialmente all'Unione Europea il 22/12/2006;

il D.Lgs. 18/05/01 n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'art. 7 della L.05/03/01 n. 57" e le successive linee guida di programmazione forestale previste dall'art. 3 del predetto D.Lgs;

la L.R. 28 ottobre 2002 n. 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" (Legge Forestale Regionale) e il conseguente Regolamento di attuazione 18 aprile 2005, n. 7 che disciplina in forma unitaria e coordinata le attività forestali sostenibili dettando le prescrizioni di massima e di polizia forestale;

il Piano Forestale Regionale "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013", approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 666, in data 3 agosto 2007;

il Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi approvato con DGR n. 627 dell'11 luglio 2005, soprattutto in relazione alle misure di prevenzione passiva in bosco;

il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR) in cui è stato inserito un articolo relativo alla tutela degli ecosistemi acquatici, per la cui difesa le aree forestali ripariali assolvono un ruolo fondamentale;

Il *Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi approvato con DGR n. 627 dell'11 luglio 2005, ed il Piano Forestale Regionale "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013", approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 666, in data 3 agosto 2007, sono coerenti con la strategia Forestale Europea ed individuano le linee programamtiche e gli strumenti operativi volti a garantirne la attuazione*.

Le misure forestali previste nell'Asse 2 del presente programma, ma anche negli altri Assi, sono conformi e coerenti con i documenti programmatici regionali e garantiscono il rispetto delle indicazioni operative dagli stesse stabilite.

In particolare gli interventi di imboschimento (Misure 221, 222 e 223) sono finalizzati, in coerenza con la sopracitata normativa, ad incrementare la superficie forestale regionale la quale, a sua volta, contribuisce a contrastare i cambiamenti climatici attraverso la fissazione dell'anidride carbonica nella biomassa legnosa e nel suolo forestale, ad aumentare la protezione del suolo dall'erosione e dal dissesto idrogeologico grazie alla copertura delle chiome e all'azione di ancoraggio del terreno svolta dagli apparati

radicali delle piante arboree e a garantire la diversificazione degli habitat e del paesaggio agrario soprattutto quando i nuovi impianti vengono realizzati in zone con scarsa copertura forestale.

Le Misure 225 e 226 costituiscono un importante strumento per la promozione dell'applicazione degli standard proposti in ambito europeo dal Forest Action Plan e indirizzati ad una gestione forestale sostenibile dal punto di vista ambientale.

Inoltre gli interventi attuati nell'ambito di tali misure sono in accordo con quanto previsto dalla "legge quadro in materia di incendi boschivi" del 21 novembre 2000 n. 353 recepita a livello regionale dal Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

Per tutte le misure si ritiene valida la definizione di bosco di cui alla lettera a) comma 1, art.4 della l.r. 39/2002, che di seguito si richiama:

"qualsiasi area coperta da vegetazione forestale di specie di cui agli allegati A1 ed A2, avente estensione non inferiore a 5 mila metri quadrati e di larghezza, mediamente maggiore di venti metri, e copertura non inferiore al 20 per cento in qualsiasi stadio di sviluppo, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti".

5.3.2.2.1 MISURA 221 - Primo imboschimento di terreni agricoli

Riferimenti normativi

Articoli 36 (b) (i) e 43 del Regolamento (Ce) N. 1698/2005
Articoli 30, 31 e punto 5.3.2.2.1 dell'Allegato II del Regolamento (Ce) N. 1974/2006

Classificazione comunitaria: 221

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

La misura intende aumentare la superficie forestale sottraendo territorio alle produzioni agricole, diversificando il paesaggio rurale, contribuendo in tal modo alla protezione dell'ambiente, alla difesa dello stato del suolo, alla mitigazione dei cambiamenti climatici, oltre che ad aumentare la disponibilità delle risorse forestali e del legname di pregio sul mercato.
Pertanto costituisce un importante strumento per promuovere l'applicazione delle politiche riguardanti le foreste e i settori trasversalmente interessati, così come definito in ambito Europeo dal Forest Action Plan, in ambito Nazionale dal Piano Forestale Nazionale di cui alla Deliberazione CIPE 2 dicembre 1987 e in quello Regionale dalla l.r. 39/2002.

Gli obiettivi operativi perseguiti dalla presente misura sono:

- incremento della superficie forestale contro i cambiamenti climatici;
- aumento della protezione dell'ambiente da rischi di dissesto idrogeologico;
- incremento della produzione legnosa di pregio;
- aumento della produzione di biomassa per scopi energetici;
- miglioramento del paesaggio agrario;
- diversificazione della produzione delle aziende agricole.

Collegamenti con le altre misure

I principali collegamenti con le altre misure del Programma sono:

- 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste;
- 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;
- 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale;
- 125 – Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo del settore agricolo e forestale;
- 214 – Pagamenti Agroambientali;
- 224 – Indennità Natura 2000;
- 225 – Pagamenti per interventi silvoambientali;
- 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

Descrizione tecnica della misura

La misura prevede la realizzazione di nuovi imboschimenti aventi finalità differenti da realizzarsi su terreni agricoli.

Finalità e azioni

In base agli obiettivi perseguiti e coerentemente con le finalità attese sono ritenute ammissibili:

1. i costi di impianto relativi a
   l'esecuzione di impianti protettivi e multifunzionali, compresi gli impianti tartufigeni, con vincolo forestale permanente;

la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo medio – lungo. In tal caso il periodo che intercorre fra due tagli di maturità deve essere superiore a 15 anni;
la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, compresi i pioppeti. In tal caso il periodo che intercorre fra due tagli di maturità è inferiore a 15 anni;

2. i costi di manutenzione per un massimo di cinque anni;
3. i mancati redditi per un massimo di 15 anni.

Per gli impianti effettuati con specie a rapido accrescimento coltivate con turno breve, con tagli di maturità effettuati con un intervallo inferiore a 15 anni, il sostegno è concesso unicamente a copertura dei costi di impianto.

Tipologia degli interventi ammissibili

In particolare saranno ritenuti ammissibili a finanziamento le seguenti voci:

1 . COSTI DI IMPIANTO

- lavori di preparazione e sistemazione del terreno;
- concimazioni;
- tracciamento filari;
- acquisto, trasporto, preparazione e messa a dimora delle piante;
- lavori complementari (viabilità interna all'area rimboschita, fasce tagliafuoco, recinzioni, pacciamature, elementi di protezione delle piantine, assistenza tecnica ed altri interventi tecnicamente motivati).

2. COSTI DI MANUTENZIONE

- sostituzione delle fallanze;
- ripulitura, falciatura, fresatura;
- taglio di formazione e di allevamento dove necessario;
- concimazioni, dove necessario;
- irrigazioni, dove necessario;
- difesa fitosanitaria, dove necessario;
- diradamenti, dove necessario.

Gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto della legislazione ambientale e forestale vigente e garantire il rispetto delle indicazioni programmatiche definite dal *Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi" e dal Piano Forestale Regionale "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013"* .Gli interventi dovranno essere adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente, preservando un equilibrio fra silvicoltura e fauna selvatica. In questo modo viene garantita la compatibilità ed il positivo effetto ambientale degli interventi di imboschimento, coniugando la tipologia con l'indicazione territoriale. Nei Parchi, nelle Riserve naturali e nelle aree protette individuate dalla legge n. 394/91, compresi i Siti della Rete Natura 2000, è fatto divieto di impiego di specie esotiche.

3. MANCATO REDDITO

Premio annuale a copertura delle perdite di reddito per un periodo massimo di 15 anni nella misura massima di :

- 700 €/ha per imprenditori agricoli singoli o associati
- 150 €/ha per persone fisiche o entità di diritto privato

Le spese generali e di progettazione quali onorari di consulenti (agronomi, forestali, ecc.) studi di fattibilità, sono ammissibili per un massimo pari al 12% degli investimenti realizzati.

Definizione di terreno agricolo

La misura si applica esclusivamente su terreni agricoli *classificabili come S.A.U. aziendale*, coltivati in modo stabile e sui quali sia stata attuata almeno nel biennio precedente una produzione agricola formante il reddito dell'imprenditore, ovvero siano stati abbinati a titoli ordinari o titoli da ritiro ai sensi del reg. 1782/2003.

Sono esclusi i terreni agricoli destinati alla coltivazione di prato, prato–pascolo e pascolo permanente non avvicendati; non sono considerati come SAU, e pertanto nn eleggibili ai sensi della presente misura, i terreni coltivati a pioppeto o ad altri impianti arborei da legno.

Beneficiari

- Imprenditori agricoli professionali, come impresa individuale o organizzati in forma societaria;
- Comuni o loro associazioni, Università Agrarie ed altri enti di diritto pubblico

Definizione di imprenditore agricolo

Si definisce imprenditore agricolo, ai sensi dell'articolo 43 paragrafo 1 lettera c) del Reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'articolo 31 comma 3 del Reg. (CE) n. 1974/2006, colui il quale:

ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile (in caso di aziende situate in zona svantaggiata, detta soglia è ridotta al 25%);

dedica, direttamene o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo alel attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile (in caso di aziende situate in zona svantaggiata, detta soglia è ridotta al 25%);

Definizione di imboschimento

Gli imboschimenti a carattere protettivo e multifunzionale, ivi compresi gli impianti tartufigeni, con vincolo forestale permanente, dovranno avere una estensione non inferiore a 0.5 ettari di SAU, una ampiezza di almeno 20 metri ed una densità di impianto tale da garantire a maturità una copertura della superficie pari al 20%, determinata con riferimento della proiezione a terra delle chiome, come stabilito dalla definizione di bosco e aree assimilate di cui al comma 1, art. 4, della l.r. 39/2002.

Le altre tipologie di imboschimento dovranno avere una estensione non inferiore a 0.5 ettari di SAU, una ampiezza di almeno 20 metri ed una densità di impianto tale da garantire a maturità una copertura della superficie pari al 10%, determinata con riferimento della proiezione a terra delle chiome.

Condizioni di ammissibilità e requisiti

La superficie minima dell'imboschimento è pari a 1 ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU), nel caso di un corpo unico, ed a 2 ettari nel caso di più corpi . In ogni caso la dimensione minima di un corpo non potrà essere inferiore a 0,5 ettari di SAU.

All'interno dei Siti Natura 2000 si potrà procedere all'imboschimento quando non espressamente vietato dai Piani di Gestione o dalle Misure di Conservazione regionali e, comunque, secondo le modalità e le finalità riportate negli strumenti di gestione ed in particolare nel rispetto delle disposizioni definite per la elaborazione della "valutazione di incidenza".

Il sostegno per l'imboschimento di superfici agricole non viene accordato:

- ad agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento;
- per l'impianto di abeti natalizi.

Il premio per la manutenzione della superficie imboschita non viene accordato:

- a coloro che effettuano impianti con specie a rapido accrescimento;
- ai Comuni o associazioni di Comuni, Università agrarie agli altri enti pubblici.

Nel caso in cui i terreni di proprietà di enti pubblici siano concessi, prima della presentazione della domanda di sostegno, in affitto a persone fisiche o giuridiche di diritto privato, gli affittuari potranno beneficiare sia dei premi a copertura dei costi di manutenzione sia di quelli a copertura della perdita di reddito

Il premio destinato a compensare le perdite di reddito viene concesso per i periodi così specificati:

- a coloro che realizzano impianti con turni superiori ai 30 anni, per un periodo non superiore ai 15 anni;
- a coloro che realizzano impianti tartufigeni per 10 anni.

Il premio destinato a compensare le perdite di reddito non viene accordato:

- a coloro che effettuano impianti con specie a rapido accrescimento;
- ai Comuni o associazioni di Comuni ed alle Università Agrarie e agli altri enti pubblici.

I beneficiari della presente misura dovranno impegnarsi a rispettare per l'intera azienda i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. (CE) 1782/03.

Localizzazione

La misura è applicabile sull'intero territorio regionale; tuttavia sono individuate le seguenti priorità:

- le aree B "Aree Rurali ad agricoltura intensiva specializzata" e A "Poli urbani" per tutte le tipologie di impianto;

- i siti delle rete Natura 2000 e le aree incluse nel sistema delle aree protette regionali, per gli impianti protettivi e multifunzionali, compresi gli impianti tartufigeni, con vincolo forestale permanente,

Agevolazioni previste

Tipologie degli interventi

Il sostegno per gli investimenti può essere ascritti a tre diverse tipologie:

- contributo alle spese di impianto;
- premio annuo per i costi di manutenzione delle superfici imboschite per un periodo non superiore ai cinque anni;
- premio annuo di compensazione delle perdite di reddito derivanti dall'imboschimento per un periodo non superiore ai 15 anni.

Intensità di spesa pubblica

La percentuale di contributo pubblico per i costi di impianto, distinta per categoria di beneficiari, è la seguente:

Tipologia di intervento	Beneficiari	% di contributo
Imboschimenti protettivi e multifunzionali, compresi gli impianti tartufigeni	Imprenditori agricoli, singoli o associati, persone fisiche o giuridiche di diritto privato	70
	Enti pubblici	70
Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo medio- lungo	Imprenditori agricoli, singoli o associati, persone fisiche o giuridiche di diritto privato	70
	Enti pubblici	70
Arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, compresi i pioppeti	Imprenditori agricoli, singoli o associati, persone fisiche o giuridiche di diritto privato	70
	Enti pubblici	70

La percentuale di contributo per i premi per la manutenzione e per la perdita di reddito è sempre pari al 100%. (Sono esclusi da questi premi gli Enti pubblici e gli imprenditori agricoli o associazioni di imprenditori agricoli, le persone fisiche che effettuano l'imboschimento con specie a ciclo breve e/o a rapido accrescimento).

Per le zone individuate ai sensi della lettera a), punti i), ii) e iii) dell'articolo 36 del Reg CE 1698/2005 l'aiuto concesso è elevabile sino al 80% del costo totale di impianto. Tali zone sono riconducibili, rispettivamente alle aree svantaggiate delimitate, sino a nuova perimetrazione, ai sensi della direttiva 75/268/CEE , ai siti delle rete Natura 2000 delimitati in attuazione delle direttive comunitarie 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat) ed alle "Zone Vulnerabili dai Nitrati" come individuate ai sensi della direttiva 91/676/CEE (Direttiva nitrati).

Massimali di investimento cofinanziabili

L'importo del contributo per le spese di imboschimento viene concesso sulla base dei costi effettivamente sostenuti e non può comunque superare il massimale di 6.500 EURO/ettaro. Tale importo viene ridotto a 3000 Euro/ettaro per gli impianti a ciclo breve.

Il premio per la manutenzione della superficie imboschita viene concesso unicamente a coloro che realizzano impianti protettivi e multifunzionali e impianti con specie a ciclo medio - lungo, per un periodo non superiore ai cinque anni e per un importo massimo pari ai 700 EURO/ettaro per i primi 2 anni ed ai 500 EURO/ettaro per gli ultimi 3, e comunque nei limiti delle spese effettivamente sostenute e rientranti nelle tipologie ammissibili.

In sintesi:

Massimali di spesa ammissibili		
Tipologia di primo imboschimento	**Costi di impianto (€/ha)**	**Premio per i costi di manutenzione (€/ha)**
Impianti protettivi e multifunzionali, compresi gli impianti tartufigeni, con vincolo forestale permanente	6.500,00 (*)	700,00 1°-2° anno 500,00 3°-4°-5° anno
Impianti di arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo medio – lungo	6.500,00	700,00 1°-2° anno 500,00 3°-4°-5° anno
Impianti di arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, compresi i pioppeti	3.000,00	-

(*) L'importo è ridotto del 10% nel caso di impianti tartufigeni

Il premio per il mancato reddito è modulato sulla base delle colture precedenti all'imboschimento. La misura del premio, il cui importo massimo è riportato nella tabella seguente, differenziato per coltura e per beneficiario è determinato come media biennale degli importi relativi alle colture praticate sulle superfici da imboschire nel biennio precedente. Nel caso di superfici assoggettate, nel periodo di riferimento, ad impegno agroambientale è consentito escludere una delle due annualità

MANCATO REDDITO	
TIPO DI COLTURA	**IMPORTO €/ha**
CEREALI: Frumento duro e tenero, altro frumento (grano e frumento segalato), Orzo, Segale, Avena, Grano saraceno, Miglio e Scagliola, Farro, Sorgo. SEMI OLEOSI: Colza, Ravizzone, Girasole, Soia. PIANTE PROTEICHE: Piselli, Fave e favette, Lupini dolci. FORAGGERE: Erba medica trifoglio, Sulla, Lupinella, Erbaio di graminacee, Erbaio di leguminose, Erbaio misto, altre foraggere avvicendati, **prati prati-pascoli e pascoli non avvicendati** PIANTE OLEIFERE: arachidi, ricino	280 (°)
CEREALI: Mais. COLTURE INDUSTRIALI: Barbabietola, Pomodoro, Patata, Tabacco, Piante da fibra (Canapa, ecc.). Foraggiere avvicendate con zootecnica biologica. PIANTE OFFICINALI ED AROMATICHE: secondo classificazione tassonomica.	650 (°)
Colture orticole in pieno campo e protette e piccoli frutti.	700 (°)
Frutteti di fine turno	700 (°)
Set aside e superfici disattivate	150 (°)

(°) nel caso di impianti tartufigeni il premio per le perdite di reddito è ridotto a 10 anni

Per superfici Set-aside, si intendono quelle superfici che nel biennio precedente sono state associate a titoli da ritiro ai sensi del reg. CE 1782/2003; per superfici disattivate si intendono quelle superfici che non sono state oggetto nel biennio precedente di una produzione agricola formante il reddito dell'imprenditore anche se abbinate a titoli ordinari o titoli da ritiro ai sensi del reg. CE 1782/2003.

Per tutti i beneficiari diversi dalle persone fisiche o entità di diritto privato, il premio di mancato reddito è ridotto a 150 euro/ettaro per tutte le tipologie colturale

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR per la misura è pari al 44 % della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 14.786.234,00.
di cui FEASR ..... € 6.505.943,00.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a 11.710.587 euro di spesa pubblica

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- N. di beneficiari di aiuti per l'imboschimento - N. di ettari di imboschiti	406 976
Risultato	- (6) Superficie (ha) sottoposta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - 6a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale; - 6b) a migliorare la qualità dell'acqua - 6c) ad attenuare i cambiamenti climatici; - 6d) a migliorare la qualità del suolo; -	a): 306 b): 306 c): 976 d): 306
Impatto	- ripristino della biodiversità -conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale -miglioramento della qualità delle acque - contributo a contrastare i cambiamenti climatici	(attenuazione declino della biodiversità) Trascurabile 1346 tCO2/anno

ESSENZE ARBOREE AMMESSE

L'imboschimento dei terreni agricoli può essere effettuato esclusivamente se adeguato alle condizioni locali e compatibile con l'ambiente. A questo proposito sono ammissibili a finanziamento le specie sottoelencate:

SPECIE A CICLO BREVE
(Attesa la criticità ambientale dell'eucalipto il suo utilizzo andrebbe limitato alle fasce frangivento)
Eucaliptus globulus Labill.
Eucaliptus viminalis Labill.
Eucaliptus x trabutii Vilm.
Populus nigra L.
Populus deltoides Bertr.
Populus x euroamericana Guinier
Populus alba L.
Pseudotsuga menziesii Franco. Douglasia
Pinus radiata D. Don. Pino radiata
Paulonia Fortunei (*)

SPECIE A CICLO MEDIO LUNGO
Juglans regia L. Noce comune
Juglans nigra L. Noce nero
Prunus avium L. Ciliegio
Fraxinus excelsior L. Frassino maggiore
Fraxinus oxycarpa Bieb. Frassino ossifillo
Fraxinus ornus L. Orniello
Fraxinus oxiphilla Bieb. Frassino meridionale
Acer pseudoplatanus L. Acero montano
Acer platanoides L. Acero riccio
Acer opalus Mill. Acero opalo
Acer monspessulanum L. Acero minore
Acer campestre L. Acero campestre
Sorbus aucuparia L. Sorbo degli uccellatori
Sorbus torminalis Crants. Ciavardello
Sorbus domesica L. Sorbo domestico
Tilia sp. tiglio
Tilia platyphillos Scop. Tiglio nostrale
Tilia cordata Miller. Tiglio selvatico
Alnus cordata Loisel. Ontano napoletano
Alnus glutinosa L. Ontano nero
Eleagnus angustifolia L. Eleagno
Celtis australis L. Bagolaro
Quercus suber L. Sughera
Quercus cerris L. Cerro
Quercus pubescens Nill. Roverella
Quercus petraea Lieb. Rovere
Quercus robur L. Farnia
Quercus frainetto Ten. Farnetto
Quercus ilex L. Leccio
Pinus pinaster Ait. Pino marittimo
Pinus pinea L. Pino domestico
Pinus halepensis Mill. Pino d'Aleppo
Ostrya carpinifolia Scop. Carpino nero
Carpinus orientalis Miller Carpinella
Carpinus betulus L. Carpino bianco
Cornus mas L. Corniolo
Castanea sativa Mill. Castagno

Fagus selvatica L. Faggio
Betula alba L. Betulla
Populus tremula L. Pioppo temolo
Populus alba L. Pioppo bianco
Salix alba L. Salice bianco
Salix caprea L. Salicone
Hippophae rhamnoides L. Olivello spinoso
Pyrus pyraster B. Pero selvatico
Prunus spinosa L. Prugno selvatico
Malus sylvestris M. Melo selvatico
Arbutus unedo L. Corbezzolo

Le specie sopraelencate dovranno essere utilizzate secondo le tipologie individuate nei tipi climatici previsti dalla "Carta Fitoclimatica" del Lazio, in modo tale da coniugare la tipologia con l'indicazione territoriale, favorendo il positivo effetto e compatibilità ambientale. Inoltre, l'uso di piante idonee alle caratteristiche climatiche e pedologiche locali sono indispensabili per una buona riuscita degli impianti.

5.3.2.2.2 MISURA 222 - Primo impianto di sistemi Agroforestali su terreni agricoli

Riferimenti normativi

Articoli 36 (b) (ii) e 44 del Regolamento (Ce) N. 1698/2005.
Articoli 30, 32 e punto 5.3.2.2.2 dell'Allegato II del Regolamento (Ce) n. 1974/2006

Classificazione comunitaria: 222

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

La misura intende incrementare la superficie forestale con la creazione di sistemi agro-forestali. L'abbinamento di selvicoltura e agricoltura estensiva dovrebbe consentire il raggiungimento di una elevata funzionalità ecologica, economica e sociale.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- migliorare il paesaggio rurale;
- garantire una maggiore difesa del suolo;
- diversificazione del reddito agricolo.

Collegamenti con le altre misure

La presente misura ha carattere di trasversalità con tutte le misure dell'Asse II, in particolare con le misure 221 e 223, in quanto insieme contribuiscono al miglioramento ambientale tramite la realizzazione di superfici boscate.

Descrizione tecnica della misura e definizione dei sistemi agro-forestali da sostenere:

La misura prevede la relizzazione di sistemi agro-forestali estensivi su terreni agricoli attraverso l'impianto di essenze arboree forestali.
Per impianto agro-forestale si intende una superficie in cui si attua una combinazione fra agricoltura estensiva e silvicoltura, tale da consentire sia l'utilizzo agricolo della stessa che la produzione di legname di pregio o altri prodotti silvicoli non legnosi, con esclusione dei castagneti o altre piante da frutto.
L'intervento sarà accordato purché sia adeguato alle condizioni locali e compatibile con l'ambiente.

Finalità e azioni:

La presente misura ha come finalità la creazione di sistemi agro-forestali attraverso le seguenti azioni:

a) impianti di latifoglie a ciclo medio - lungo per la produzione di legname di pregio su terreni agricoli seminativi,
b) impianti di essenze arboree fruttifere silvicole autoctone (non innestate), utilizzando le essenze vegetali riprotate in allegato, compresa la messa a dimora di piantine micorrizzate, per la creazione di pascoli arborati su seminativi e prati non avvicendati

Tipologia degli interventi ammissibili

Gli interventi suscettibili di essere oggetto di finanziamento per la realizzazione di sistemi agro-forestali sono i seguenti:

IMPIANTO

- lavori di preparazione e sistemazione del terreno;
- concimazioni;
- tracciamento filari;
- acquisto, trasporto, preparazione e messa a dimora delle piante;
- lavori complementari (recinzioni, pacciamature, protezione delle piantine

Le spese generali e di progettazione quali onorari di consulenti (agronomi, forestali, ecc.) studi di fattibilità, sono ammissibili per un massimo pari al 12% degli investimenti realizzati.

Massimali di investimento cofinanziabili

L'importo del contributo per le spese di primo impianto di sistemi agro-forestali su terreni agricoli viene concesso sulla base dei costi effettivamente sostenuti e non può comunque superare il massimale di 1700 euro/ha per la tipologia a) "impianti di latifoglie a ciclo medio - lungo per la produzione di legname di pregio su terreni agricoli seminativi" e 2200 euro /ha per la tipologia b) "impianti di essenze arboree fruttifere autoctone (non inestate), compresa la messa a dimora di piantine micorrizzate, per la creazione di pascoli arborati su seminativi e prati non avvicendati"

Uso forestale:

I sistemi agro-forestali ottenuti dall'impianto di latifoglie a ciclo medio - lungo dovranno avere come uso forestale la coltivazione e la produzione di legname di pregio.
I sistemi agro-forestali ottenuti dall'impianto di essenze arboree fruttifere silvicole autoctone (non innestate) a frutti eduli, compresa la messa a dimora di piantine micorrizzate, dovranno avere come uso forestale la ritrazione di prodotti silvicoli non legnosi (frutti, tuberi...).

Uso agricolo:

I terreni assoggettati alla presente misura dovranno continuare ad essere sfruttati per finalità agricole quali la semina e/o il pascolamento del bestiame, nel rispetto di un rapporto UBA /superficie foraggera non superiore a 1,4.
Per gli impianti tartufigeni sarà consentito l'utilizzo del terreno soltanto per il pascolamento e lo sfalcio e non potrà essere effettuata la lavorazione del terreno.

Densità dell'impianto

Le densità di impianto delle essenze arboree per le due tipologie di azione descritte sono:

- 50 - 100 piante per ettaro omogeneamente distribuite per impianti di latifoglie a ciclo medio - lungo per la produzione di legname di pregio su terreni agricoli seminativi
- 50 - 100 piante per ettaro (comprese le eventuali piante già presenti), distribuite nel modo più omogeneo possibile, per impianti di essenze arboree latifoglie a frutti eduli, compresa la messa a dimora di piantine micorrizzate, per la creazione di pascoli arborati su seminativi e prati non avvicendati

Definizione di terreno agricolo:

La misura si applica esclusivamente su terreni agricoli *classificabili come S.A.U. aziendale*, coltivati in modo stabile e sui quali sia stata attuata almeno nel biennio precedente una produzione agricola formante il reddito dell'imprenditore, ovvero siano stati abbinati a titoli ordinari o titoli da ritiro ai sensi del reg. 1782/2003.

Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati.

Si definisce imprenditore agricolo, ai sensi dell'articolo 43 paragrafo 1 lettera c) del Reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'articolo 31 comma 3 del Reg. (CE) n. 1974/2006, colui il quale:

- ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile (in caso di aziende situate in zona svantaggiata, detta soglia è ridotta al 25%);

- dedica, direttamene o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo alel attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile (in caso di aziende situate in zona svantaggiata, detta soglia è ridotta al 25%).

Condizioni di ammissibilità

La misura si applica esclusivamente su terreni agricoli *classificabili come S.A.U. aziendale,* coltivati in modo stabile, e sui quali sia stata attuata almeno nel biennio precedente una produzione agricola formante il reddito dell'imprenditore, ovvero siano stati abbinati a titoli ordinari o titoli da ritiro ai sensi del reg. 1782/2003.

Gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto della legislazione ambientale e forestale vigente, e garantire il rispetto delle indicazioni programmatiche definite dal Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi" e dal Piano Forestale Regionale "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013". Gli interventi dovranno essere adatti alle condizioni locali, compatibili con l'ambiente e preservando un equilibrio fra silvicoltura e fauna selvatica. In particolare dovranno essere utilizzate specie che verranno riportate in un apposito elenco regionale redatto conformemente alle tipologie consigliate nei tipi climatici individuati nella "CARTA FITOCLIMATICA" del Lazio redatta a seguito di uno studio effettuato dall'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. In questo modo viene garantita la compatibilità ed il positivo effetto ambientale degli interventi di imboschimento, coniugando la tipologia con l'indicazione territoriale. Nei Parchi, nelle Riserve naturali e nelle aree protette individuate dalla legge n. 394/91 e nel piano regionale delle aree protette è fatto divieto di impiego di specie esotiche.
In aree ricadenti all'interno dei Siti Natura 2000 la realizzazione di sistemi agro forestali potrà realizzarsi coerentemente con i relativi Piani di Gestione e/o le Misure di Conservazione regionali.

La superficie minima del sistema agro-forestale è pari a 1 ettaro di superficie agricola utilizzata, nel caso di un corpo unico, ed a 2 ettari nel caso di più corpi (la dimensione minima di un corpo non potrà essere inferiore a 0,5 ettari di SAU). Ciascuna azienda può realizzare sistemi agro-forestali fino ad un massimo di 30 ettari annui.

Il sostegno per la realizzazione di sistemi agro-forestali su superfici agricole non viene accordato:

- ad agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento;
- per l'impianto di abeti natalizi.

Sui prati non avvicendati non sono consentite le lavorazioni andanti del terreno per le operazioni di impianto.

Non saranno ammessi a contributo impianti che eliminano fasce ecotonali, sede di colonizzazione di specie legnose autoctone, arbustive ed arboree in qualunque stadio evolutivo.

Localizzazione

La misura è applicabile sull'intero territorio regionale. Tuttavia sono individuate le seguenti priorità:

- le aree B "Aree Rurali ad agricoltura intensiva specializzata" e A "Poli urbani" per tutte le tipologie di impianto;

- i siti delle rete Natura 2000 e le aree incluse nel sistema delle aree protette regionali.

Tipologie di aiuto

È previsto un contributo in conto capitale relativo alle sole spese sostenute per l'impianto.

Intensità di spesa pubblica
L'intensità dell'aiuto sarà pari a:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nelle altre zone.

Tasso di partecipazione comunitario

Il contributo FEASR è pari al 44% dell'investimento totale.

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 616.093,00.
di cui FEASR ..... € 271.081,00

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- N. di beneficiari - N. di ettari interessati da nuovi sistemi agroforestali	220 330
Risultato	- (6) Superficie sottoposta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - 6a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale; - 6c) ad attenuare i cambiamenti climatici; - 6d) a migliorare la qualità del suolo;	a): 330 c): 330 d): 330
Impatto	-ripristino della biodiversità -conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale -contributo a contrastare i cambiamenti climatici	(da calcolare) 240 tCO2/anno

ESSENZE ARBOREE AMMESSE

La realizzazione di sistemi agro-forestali può essere effettuata esclusivamente se adeguato alle condizioni locali e compatibile con l'ambiente. A questo proposito sono ammissibili a finanziamento le specie sottoelencate:

SPECIE A CICLO MEDIO-LUNGO
Juglans regia L. Noce comune
Juglans nigra L. Noce nero
Prunus avium L. Ciliegio
Fraxinus excelsior L. Frassino maggiore
Fraxinus oxycarpa Bieb. Frassino ossifillo
Fraxinus ornus L. Orniello
Fraxinus oxiphilla Bieb. Frassino meridionale
Acer pseudoplatanus L. Acero montano
Acer platanoides L. Acero riccio
Acer opalus Mill. Acero opalo
Acer monspessulanum L. Acero minore
Acer campestre L. Acero campestre
Sorbus aucuparia L. Sorbo degli uccellatori
Sorbus torminalis Crants. Ciavardello
Sorbus domestica L. Sorbo domestico
Tilia sp. tiglio
Tilia platyphillos Scop. Tiglio nostrale
Tilia cordata Miller. Tiglio selvatico
Alnus cordata Loisel. Ontano napoletano
Alnus glutinosa L. Ontano nero
Eleagnus angustifolia L. Eleagno
Celtis australis L. Bagolaro
Quercus suber L. Sughera
Quercus cerris L. Cerro
Quercus pubescens Nill. Roverella
Quercus petraea Lieb. Rovere
Quercus robur L. Farnia
Quercus frainetto Ten. Farnetto
Quercu ilex L. Leccio
Pinus pinaster Ait. Pino marittimo
Pinus pinea L. Pino domestico
Pinus halepensis Mill. Pino d'Aleppo
Ostrya carpinifolia Scop. Carpino nero
Carpinus orientalis Miller Carpinella
Carpinus betulus L. Carpino bianco
Cornus mas L. Corniolo
Castanea sativa Mill. Castagno
Fagus selvatica L. Faggio
Betula alba L. Betulla
Populus tremula L. Pioppo temolo
Populus alba L. Pioppo bianco
Salix alba L. Salice bianco
Salix caprea L. Salicone
Hippophae rhamnoides L. Olivello spinoso
Pyrus pyraster B. Pero selvatico
Prunus spinosa L. Prugno selvatico
Malus sylvestris M. Melo selvatico
Arbutus unedo L. Corbezzolo

Le specie sopraelencate dovranno essere utilizzate secondo le tipologie individuate nei tipi climatici previsti dalla "Carta Fitoclimatica" del Lazio, in modo tale da coniugare la tipologia con l'indicazione territoriale, favorendo il positivo effetto e compatibilità ambientale. Inoltre, l'uso di piante idonee alle caratteristiche climatiche e pedologiche locali sono indispensabili per una buona riuscita degli impianti.

5.3.2.2.3 MISURA 223 - PRIMO IMBOSCHIMENTO DI TERRENI NON AGRICOLI

Riferimenti normativi

Articoli 36 (b) (iii) e 45 del Regolamento (Ce) N. 1698/2005
Articolo 30 e punto 5.3.2.3.3 dell'Allegato II del Regolamento (Ce) N. 1974/2006

Classificazione comunitaria: 223

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

La misura ha come obiettivo la valorizzazione dell'ambiente, in particolare dei terreni non agricoli e degli ex coltivi. Con l'imboschimento permanente si intende garantire una maggiore difesa del suolo, un aumento della biodiversità e delle capacità di assorbimento dei "gas serra", una riduzione dell'impatto paesistico ed aumento all'assorbimento dei rumori negli insediamenti produttivi, nelle arterie stradali, il tutto in armonia con:

- *i principi della Strategia Forestale Europea attuata nel periodo 1999-2005 e il conseguente Piano di Azione dell'UE per una gestione sostenibile delle foreste definito con la COM(2006)302 al Consiglio e al Parlamento;*
- *il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/122006 e inviato ufficialmente all'Unione Europea il 22/12/2006;*
- *il D.Lgs. 18/05/01 n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'art. 7 della L.05/03/01 n. 57" e le successive linee guida di programmazione forestale previste dall'art. 3 del predetto D.Lgs;*
- *la L.R. 28 ottobre 2002 n. 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" (Legge Forestale Regionale) e il conseguente Regolamento di attuazione 18 aprile 2005, n. 7 che disciplina in forma unitaria e coordinata le attività forestali secondo gli standard ecosostenibili;*
- *il Piano Forestale Regionale "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013", approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 666, in data 3 agosto 2007;*
- *il Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi approvato con DGR n. 627 dell'11 luglio 2005, soprattutto in relazione alle misure di prevenzione passiva in bosco;*
- *il Protocollo di Kyoto in particolare la DGR n.322/2006, recante "Attuazione del protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio";*
  il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR)), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio del 27 settembre 2007, n. 42.

Gli obiettivi operativi perseguiti sono:

- un incremento della superficie forestale;
- un maggiore presidio del territorio;
- il miglioramento del paesaggio rurale.

Collegamenti con altre misure

La misura ha carattere di trasversalità con tutte le misure dell'Asse II, in particolare con le misure 221 e 222, in quanto insieme contribuiscono al miglioramento ambientale tramite la realizzazione di superfici boscate o sistemi agroforestali.

Descrizione tecnica della misura

La Misura prevede l'ampliamento della superficie arborea e/o boscata, attraverso l'imboschimento di terreni non agricoli e terreni agricoli incolti, oltre ad altre aree quali le pertinenze delle zone industriali, delle zone di insediamento produttivo e delle arterie stradali con tipologie di popolamento e specie arboree autoctone ed adatte ai siti di intervento. Pertanto costituisce un importante strumento per promuovere l'applicazione delle politiche riguardanti le foreste e i settori trasversalmente interessati, così come definito in ambito Europeo dal Forest Action Plan, in ambito Nazionale dal Piano Forestale Nazionale di cui alla Deliberazione CIPE 2 dicembre 1987 e in quello Regionale dalla_L.R. n. 39/2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali".

Le specie utilizzabili per l'imboschimento dovranno tener conto della "Carta Fitoclimatica" del Lazio, in modo tale da coniugare la tipologia con l'indicazione territoriale, favorendo il positivo effetto e compatibilità ambientale. Inoltre, l'uso di piante idonee alle caratteristiche climatiche e pedologiche locali sono indispensabili per una buona riuscita degli impianti.

Finalità e azioni

In base agli obiettivi perseguiti e coerentemente con essi sono ritenute ammissibili le seguenti azioni:

- realizzazione di imboschimenti in aree non agricole con finalità protettive e multifunzionali anche con funzione di mitigazione d'impatto ambientale;

- imboschimenti in pertinenze idraulico-forestali, mirati al consolidamento delle sponde e al miglioramento della funzionalità ecologica dei corpi idrici.

Beneficiari

- Privati e loro associazioni con regolare titolo di possesso;
- Enti pubblici singoli o associati.

Condizioni di ammissibilità e requisiti

Gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto della legislazione ambientale e forestale vigente, e garantire il rispetto delle indicazioni programmatiche definite dal *Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi" e dal Piano Forestale Regionale "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013". Gli interventi dovranno essere* adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente, preservando un equilibrio fra silvicoltura e fauna selvatica. In questo modo viene garantita la compatibilità ed il positivo effetto ambientale degli interventi di imboschimento, coniugando la tipologia con l'indicazione territoriale. Nei Parchi, nelle Riserve naturali e nelle aree protette individuate dalla legge n. 394/91, compresi i Siti della Rete Natura 2000, è fatto divieto di impiego di specie esotiche.

Ai fini dell'applicazione della presente misura:

- sono terreni non agricoli tutte le superfici non boscate, anche esterne alle aree boscate individuate dalla lettera a) comma 1, art. 4 della l.r. 39/2002, che non rientrano nella definizione di terreno agricolo specificata nella Misura 221, ivi compresi i terreni agricoli incolti (abbandonati, ex coltivi) che risultino non coltivati nei 4 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.

- il limite minimo di intervento per gli imboschimenti in aree non agricole, in pertinenze idraulico-forestali e per gli imboschimenti protettivi e multifunzionali, è di 0,5 ha di superficie, come stabilito dalla definizione di bosco e di cui alla lettera a) comma 1, art. 4 della l.r. 39/2002.

- gli interventi nei siti Natura 2000 sono sottoposti alla Valutazione d'incidenza ai sensi dell'art'6.3 della Direttiva Habitat 92/43/CEE

Il sostegno non sarà concesso:

- per l'impianto di abeti natalizi;
- per l'imboschimento di prati permanenti e prati-pascoli;

Localizzazione

La misura è applicabile sull'intero territorio regionale. Tuttavia sono individuate le seguenti priorità:

- le aree B "Aree Rurali ad agricoltura intensiva specializzata" e A "Poli urbani" per tutte le tipologie di impianto;

- i siti delle rete Natura 2000 e le aree incluse nel sistema delle aree protette regionali.

Agevolazioni previste

Tipologia degli interventi ammissibili:

I contributi per gli investimenti possono essere ascritti a due tipologie di aiuto:

- contributo alle spese di impianto

- premio annuo per i costi di manutenzione (solo per terreni agricoli incolti)

Massimali di investimento cofinanziabili

L'importo del contributo per le spese di imboschimento viene concesso sulla base dei costi effettivamente sostenuti e non può comunque superare il massimale di 6.500 EURO/ettaro

Il premio per la manutenzione della superficie agricola incolta e/o ex-coltivo imboschita viene concesso unicamente a coloro che realizzano impianti a carattere protettivo e multifunzionale, per un periodo non superiore ai cinque anni e per un importo pari ai 700 EURO/ettaro per i primi 3 anni ed ai 500 EURO/ettaro per gli ultimi 2, e comunque nei limiti delle spese effettivamente sostenute e rientranti nelle tipologie ammissibili. Gli importi sopra riportati derivano da una media delle spese che devono essere sostenute dal beneficiario per tutte le operazioni di manutenzione.
In sintesi:

Massimali di spesa ammissibili			
Tipologia di primo imboschimento	**Costi di impianto (€/ha)**	**Premio per i costi di manutenzione* (€/ha)**	
Imboschimenti con finalità protettive a multifunzionali	6.500,00	700,00 500,00	1°-2° anno 3°-4°-5° anno
Imboschimenti in pertinenze idraulico-forestali	6.500,00	700,00 500,00	1°-2° anno 3°-4°-5° anno

* previsti solo nell'ambito di terreni agricoli incolti

Intensità di spesa pubblica

La percentuale di contributo pubblico per le spese di imboschimento, distinta per categoria di beneficiari, è la seguente:

Tipologia di intervento	Beneficiari	% di contributo
Imboschimenti in pertinenze idraulico-forestali	Persone fisiche o giuridiche	70
	Enti pubblici	70
Imboschimenti protettivi e multifunzionali	Persone fisiche o giuridiche	70
	Enti pubblici	70

La percentuale di contributo per i premi per la manutenzione è sempre pari al 100%.

Per le zone individuate ai sensi della lettera a), punti i), ii) e iii) dell'articolo 36 del Reg CE 1698/2005 è previsto un finanziamento dei costi di impianto all'80%.

Criteri di priorità

- Per le presenti tipologie di interventi sarà data priorità a quelli che ricadono all'interno del sistema delle Aree naturali protette.

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR per la misura è pari al 44% della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 1.848.279,00
di cui FEASR ..... € 813.243,00

Durata della misura

La misura si applica nel periodo 2007 - 2013

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non sussistono operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- N. di beneficiari di aiuti all'imboschimento - N. di ettari imboschiti	105 210
Risultato	- (6) superficie sottoposta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - 6a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale; - 6c) ad attenuare i cambiamenti climatici; - 6d) a migliorare la qualità del suolo.	a): 210 c): 210 d):210
Impatto	-ripristino della biodiversità -conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale -contributo a contrastare i cambiamenti climatici	(da calcolare) 924 tCO2/anno

5.3.2.2.4 MISURA 224 - Indennità Natura 2000

Riferimenti normativi

Articoli 36 (b) (iv) e 46 del Regolamento (Ce) N. 1698/2005
Articolo 30 e punto 5.3.2.2.4 dell'Allegato II del Regolamento (Ce) N.1974/2006

Classificazione comunitaria: 224

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

Obiettivo della misura è la valorizzazione delle funzioni ambientali e di pubblica utilità delle aree incluse nella Rete Natura 2000, attraverso la concessione di indennità volte a compensare i proprietari/gestori dei mancati guadagni e maggiori costi che devono supportare a seguito di obblighi e vincoli conseguenti all'applicazione delle Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE, e dagli strumenti di pianificazione o dalle misure di conservazione di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 533 del 4 agosto 2006 "Rete Europea Natura 2000: Misure di conservazione obbligatorie da applicarsi nelle zone di protezione speciale", all' interno del quadro normativo di riferimento:

- *i principi della Strategia Forestale Europea attuata nel periodo 1999-2005 e il conseguente Piano di Azione dell'UE per una gestione sostenibile delle foreste definito con la COM(2006)302 al Consiglio e al Parlamento;*
- *il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/122006 e inviato ufficialmente all'Unione Europea il 22/12/2006;*
- *il D.Lgs. 18/05/01 n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'art. 7 della L.05/03/01 n. 57" e le successive linee guida di programmazione forestale previste dall'art. 3 del predetto D.Lgs;*
- *la L.R. 28 ottobre 2002 n. 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" (Legge Forestale Regionale) e il conseguente Regolamento di attuazione 18 aprile 2005, n. 7 che disciplina in forma unitaria e coordinata le attività forestali secondo gli standard ecosostenibili;*
- *il Piano Forestale Regionale "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013", approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 666, in data 3 agosto 2007;*
- *il Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi approvato con DGR n. 627 dell'11 luglio 2005, soprattutto in relazione alle misure di prevenzione passiva in bosco;*
  il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR)), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio del 27 settembre 2007, n. 42.

Gli obiettivi operativi perseguiti dalla presente misura sono:

- la conservazione dei sistemi ad elevata valenza naturale;
- un maggiore presidio del territorio.

Collegamenti con altre misure

La misura ha carattere di trasversalità con tutte le misure forestali dell'Asse II.

Descrizione tecnica della misura

L'indennità vuole compensare i proprietari/possessori di foreste per i costi aggiuntivi e per i mancati redditi derivanti dai vincoli e dagli obblighi previsti dai Piani di Gestione esistenti o dalle Misure di Conservazione regionali determinate dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 533 del 4 agosto 2006 redatta ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE.

La suddetta DGR 533/2006 prevede quali obblighi per la "conservazione degli habitat forestali" le seguenti misure di conservazione:

a) Rilascio di matricine nei boschi cedui:

Il numero di matricine del turno da riservare per ogni ettaro di superficie sottoposta ad utilizzazione forestale deve essere almeno di:

- n. 120 per il faggio (di cui 1/3 di età multipla del turno)
- n. 40 per il castagno
- n. 80 per le altre specie (di cui 1/3 di età multipla del turno)

Nelle aree sottoposte a taglio aventi superficie inferiore a 3 ha almeno due matricine ad ettaro devono essere destinate all'invecchiamento indefinito.

b) Provvigioni minime:

Nei boschi governati ad alto fusto con trattamento a tagli successivi, a seguito del taglio di sementazione, la massa legnosa rilasciata deve essere almeno pari al 60% di quella presente antecedentemente all'intervento, e comunque non inferiore ai seguenti quantitativi per ettaro:

- per le fustaie coetanee di faggio, 250 metri cubi;
- per le fustaie coetanee di quercia, 180 metri cubi;
- per le fustaie di conifere autoctone, 190 metri cubi.

Nei boschi governati ad alto fusto con trattamento a taglio saltuario o a scelta a seguito del taglio di curazione deve rilasciarsi una provvigione ad ettaro non inferiore a:

- per le fustaie di faggio, 320 metri cubi;
- per le fustaie di quercia 220 metri cubi.

c) Riduzione alla estensione delle tagliate

L'estensione delle tagliate prevista all'articolo 19 del regolamento forestale può essere concessa sino ad un massimo del 50% della superficie ammessa dallo stesso articolo 19.

d) Isole di biodiversità nei boschi

Nei boschi interni alle ZPS al momento di esecuzione dei tagli di fine turno di superficie territoriale superiore a 3 ettari, devono essere rilasciate delle isole di biodiversità, destinate all'invecchiamento indefinito.
Per i boschi governati ad alto fusto ed a ceduo, nelle sue diverse forme di trattamento, l'estensione dell'isola di biodiversità ammonta al:

- 3% della superficie territoriale al taglio di estensione maggiore a 3 ettari ed inferiore a 10 ettari;
- 2% per la frazione eccedente i 10 ettari.

Per le superfici territoriali al taglio superiori a 10 ettari, la superficie complessivamente destinata come isola di biodiversità deve essere ripartita in nuclei di numero non inferiore a 3, comunque, ciascun isola non deve avere estensione inferiore a 500 metri quadrati.
Le isole di biodiversità devono:

a) essere rappresentative della formazione forestale presente nell'area;
b) interessare le zone del lotto più rilevanti dal punto di vista ambientale;
c) avere preferibilmente una forma circolare, o comunque, regolare;
d) essere distribuite il più possibile nell'ambito dell'area al taglio e preferibilmente non essere localizzate nelle fasce periferiche. Qualora vi siano aree non utilizzabili per instabilità idrogeologica,

pendenze particolarmente elevate, oppure per altri motivi, queste possono concorrere nella definizione della superficie delle isole di biodiversità.

All'interno delle isole di biodiversità possono effettuarsi interventi di tipo fitosanitario, previo parere positivo del servizio fitosanitario regionale, oppure quelli finalizzati alla tutela della pubblica incolumità e/o salvaguardia idrogeologica del territorio, oppure per la tutela della rinnovazione naturale. Tali interventi devono essere sottoposti a preventiva valutazione di incidenza.
Nei boschi governati ad alto fusto, nelle sue diverse forme di trattamento, il soprassuolo rilasciato all'invecchiamento indefinito non concorre alla determinazione della provvigione da rilasciarsi a seguito dell'intervento.

Nei boschi governati a ceduo, nelle sue diverse forme di trattamento, il soprassuolo interno alle isole di biodiversità è avviato all'alto fusto e solo successivamente è rilasciato all'invecchiamento indefinito. Le piante interne alle isole non concorrono alla determinazione delle matricine da rilasciarsi a dote del bosco.

I proprietari, in sede di redazione del piano di gestione ed assestamento oppure dei progetti poliennali di utilizzazione che interessino una superficie forestale superiore ai 50 ettari, in alternativa possono individuare almeno cinque particelle dell'estensione complessiva pari al 2% della superficie forestale assestata interna alle ZPS, da destinare integralmente quali isole di biodiversità.

e) Epoca delle tagliate

Al fine di evitare di interferire con la stagione riproduttiva di specie animali sensibili è sospesa l'esecuzione degli interventi di fine turno ed intercalari:

- nel periodo compreso dal 15 marzo al 31 luglio per i boschi situati ad una quota altimetrica inferiore a 1000 m s.l.m.;
- nel periodo compreso dal 15 marzo al 30 giugno per i boschi situati ad una quota altimetrica superiore ai 1000 s.l.m.

Nei periodi indicati è altresì vietato svolgere le operazioni di concentramento, esbosco e sezionatura del materiale abbattuto mediante strumenti a motore.
Deroghe possono essere assentite solo in sede di procedura di Valutazione d'Incidenza, o in attuazione delle indicazioni contenute nei piani di gestione del sito approvati.

f) Tagli intercalari e conservazione della necromassa legnosa:

Nell'esecuzione dei tagli intercalari nei boschi governati ad alto fusto, dovranno essere rilasciati gli alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie, comprovate dall'apposito servizio regionale, che pongono a rischio anche il soprassuolo circostante.

g) Ulteriori regolamentazioni connesse alle attività forestali:

- è vietata l'apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente;
- è vietato il ripristino dei cedui invecchiati, ad elevata matricinatura, composti ed a sterzo in cedui matricinati, dei cedui a sterzo in cedui coetanei o coetaneiformi, delle fustaie disetanee in fustaie coetanee. Eventuali deroghe possono essere concesse per motivi fitosanitari, comprovati dall'apposito servizio regionale, previa Valutazione d'Incidenza.

Le suddette misure di conservazione individuano il livello di riferimento in relazione alla quale è stato definito l'importo delle indennità. In particolare si è tenuto conto del modo in cui i diversi obblighi condizionano la ordinaria gestione selvicolturale, in funzione delle diverse tipologia di bosco, individuando il relativo differenziale ed in base a questo procedere al calcolo della indennità. Nell'allegato documento per la giustificazione degli aiuti sono state considerate ai fini del calcolo delle indennità gli obblighi concernenti:

1. Aumento delle matricine minime nei cedui e delle provvigioni minime nelle fustaie.
2. Introduzione delle isole di biodiversità.
3. Conservazione della necromassa.
4. Riduzione dell'estensione delle tagliate.
5. Concentramento ed esbosco con animali.

Le tipologie di bosco in base alle quali è stata prevista una specifica modulazione delle indennità sono:.

- Boschi cedui di quercia od altre caducifoglie puri o misti
- Boschi cedui faggio o misti ad altre caducifoglie
- Bosco ceduo di castagno
- Fustaia coetanea di faggio a tagli successivi;
- Fustaia coetanea di cerro a tagli successivi;
- Fustaia coetanea di conifere a tagli successivi;
- Fustaia disetanea di faggio;
- Fustaia disetanea di quercia;

Tipologie degli interventi ammissibili

E' previsto un premio annuale forfetario per ogni ettaro di superficie investita a bosco che ricade nelle Aree della Rete Natura 2000, diversificato in relazione alle diverse tipologie forestali, alle specifiche forme di governo e trattamento del soprassuolo, come riepilogate nel prospetto riportato nel paragrafo "Tipologia dell'aiuto".

Sono ammissibili esclusivamente le superfici boscate il cui utilizzo ricade nel periodo di programmazione.

Beneficiari

- proprietari forestali privati singoli e associati
- soggetti privati in possesso e che gestiscono boschi di proprietà di Comuni o loro associazioni nonchè di proprietà di privati o loro associazioni;

Condizioni di ammissibilità e requisiti

Sono ammissibili a premio:

- i boschi e le aree boscate come individuate dalla L.R. 28 ottobre 2002 n. 39, già richiamata nel capitolo 5.3.2.2., limitatamente ai soprassuoli indicati nella tabella degli aiuti, e relativamente alle superfici incluse nei siti delle Rete Natura 2000, in attuazione delle direttive Direttive 79/409/Ce e 92/43/CE.

Localizzazione

Sono eleggibili agli indennizzi di cui alla presente Misura i boschi e le aree boscate definiti ai sensi della legge regionale 39/2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" ubicati all'interno del territorio della Regione Lazio e inclusi all'interno dei Siti della Rete Natura 2000 (per la frazione di superficie interna ai siti stessi).

Agevolazioni previste

Tipologia dell'aiuto

Corresponsione di una indennità annuale per ettaro di superficie da un minimo di 40 € a un massimo di 200 € per ettaro di superficie forestale, secondo la modulazione di seguita specificata:

TIPOLOGIA DI BOSCO	€/ha
Ceduo di quercia od altre caducifoglie puri o misti	50
Ceduo di faggio o misti ad altre caducifoglie	46
Ceduo di castagno	46
Fustaia coetanea di faggio a tagli successivi	65
Fustaia coetanea di cerro a tagli successivi	43
Fustaia coetanea di conifere a tagli successivi	48
Fustaia disetanea di faggio	200
Fustaia disetanea di quercia	154

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR per la misura è pari al 44 % della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 6.777.024,00
di cui FEASR ..... € 2.981.891,00

Durata dell' azione

La misura si applica nel periodo 2007 – 2013.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non sussistono contratti in corso.

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- numero di aziende forestali beneficiarie in zone Natura 2000 - Superficie forestale sovvenzionata (ettari) in zone Natura 2000.	n.d. 7.000
Risultato	- (6) Superficie sottoposta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - 6a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale; - 6e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	a): 7.000 e): 7.000
Impatto	- ripristino della biodiversità -conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale	(da calcolare)

5.3.2.2.6 MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

Riferimenti normativi

Articoli 36 (b) (vi) e 48 del Regolamento (Ce) N. 1698/2005
Articoli 30, 33 e punto 5.3.2.2.6 dell'Allegato II del Regolamento (Ce) N. 1974/2006

Classificazione comunitaria: 226

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

Obiettivo della misura è quello di ripristinare le foreste danneggiate da disastri naturali e incendi, esaltandone il significato di serbatoio di biodiversità, migliorandone la funzione di difesa idrogeologica e favorendo l'adozione di adeguati sistemi di prevenzione e tutela, in armonia con:

- *i principi della Strategia Forestale Europea attuata nel periodo 1999-2005 e il conseguente Piano di Azione dell'UE per una gestione sostenibile delle foreste definito con la COM(2006)302 al Consiglio e al Parlamento;*
- *il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/122006 e inviato ufficialmente all'Unione Europea il 22/12/2006;*
- *il D.Lgs. 18/05/01 n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'art. 7 della L.05/03/01 n. 57" e le successive linee guida di programmazione forestale previste dall'art. 3 del predetto D.Lgs;*
- *la L.R. 28 ottobre 2002 n. 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" (Legge Forestale Regionale) e il conseguente Regolamento di attuazione 18 aprile 2005, n. 7 che disciplina in forma unitaria e coordinata le attività forestali secondo gli standard ecosostenibili;*
- *il Piano Forestale Regionale "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013", approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 666, in data 3 agosto 2007;*
- *il Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi approvato con DGR n. 627 dell'11 luglio 2005, soprattutto in relazione alle misure di prevenzione passiva in bosco;*
- *il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio del 27 settembre 2007, n. 42.*

Gli obiettivi operativi perseguiti sono:

- Incentivare interventi volti alla prevenzione e riduzione del rischio da incendio, anche attraverso lo sviluppo di strutture forestali più complesse e mature (avviamento all'alto fusto, interventi silvicolturali nelle fustaie già esistenti volti a favorire la stabilità del soprassuolo e una sua progressiva evoluzione) ed interventi di naturalizzazione di impianti forestali artificiali;
- Favorire la ricostituzione dei boschi danneggiati da eventi straordinari e introduzione di idonee misure di prevenzione in terreni con scarso equilibrio (frane, erosione, alluvioni ecc...) idrogeologico e in aree a rischio di incendio, potenziando le funzioni protettive delle foreste;
- Migliorare e razionalizzare le infrastrutture forestali ai fini della prevenzione dei dissesti idrogeologici e dei danni da incendio

Collegamenti con altre misure

La misura si integra con le misure dell'Asse I, relativamente alla misura 125 e con quelle dell'Asse II e III nella gestione complessiva del patrimonio forestale che ne esaltano la valenza protettiva.

Descrizione tecnica della misura

La misura persegue gli obiettivi indicati nel documento COM (1998) 649 def. "Strategia forestale dell'Unione Europea", nonché quelli definiti nel Piano Forestale Nazionale di cui alla Deliberazione CIPE 2 dicembre 1987, nello schema di Piano Forestale Regionale di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 11409 del 23.12.1988.
Gli interventi attuati nell'ambito della misura rispettano quanto previsto nel Piano di protezione delle foreste contro gli incendi, elaborato ai sensi del Reg. (CEE) n. 2158/92, attualmente in vigore. Gli stessi interventi saranno adeguati alle modifiche che eventualmente venissero apportate al Piano, come approvato dalla Commissione Europea.

In particolare, si prevedono investimenti per mantenere e migliorare la stabilità ecologica delle foreste in zone nelle quali la funzione protettiva ed ecologica sia di interesse pubblico, investimenti per la salvaguardia e la tutela ambientale attraverso azioni di prevenzione nonché con interventi straordinari da effettuarsi a seguito di disastri naturali, inoltre, contribuisce a ridurre i rischi di incendi boschivi associandosi a sistemi di protezione specifici previsti nei Programmi annuali, in conformità alla legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi) ed al "Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi", approvato con D.G.R. n. 629 , in data 16 luglio 2004.

Tale misura è in armonia con i principi della L.R. 39/2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali, che persegue gli obiettivi della gestione sostenibile delle risorse naturali e delle necessità della collettività, ed in linea con gli orientamenti previsti dalla strategia forestale e dalle politiche ambientali dell'Unione Europea (Forest Action Plan, presentato dalla Commissione nel Giugno 2006) e con gli indirizzi di politica forestale internazionale, promuove lo sviluppo del sistema forestale nonché la multifunzionalità del sistema forestale stesso e la sua valorizzazione con particolare riguardo agli obiettivi:

a) di tutela idrogeologica dei territori montani ai sensi della legge 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani);
b) di difesa del suolo, ai sensi della legge 18 maggio 1989 n. 183 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) e legge regionale 11 dicembre 1998,n. 53;
c) di tutela del paesaggio ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali) e della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 e successive modifiche e integrazioni;
d) di tutela della biodiversità ai sensi della legge 14 febbraio 1994, n. 124 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sulle biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992);
e) di sviluppo delle aree montane ai sensi della legge 31 gennaio 1994, n. 97 (Nuove disposizioni per le zone montane) e della legge regionale 22 giugno 1999, n. 9;
f) di tutela delle aree di rilevante valore ambientale ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 ;
g) di promozione dell'economia forestale ai sensi del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge. 5 marzo 2001, n. 57).

Finalità e azioni
In base agli obiettivi perseguiti e coerentemente con essi sono ritenute ammissibili le seguenti azioni:

Azione 1. ***Prevenzione e riduzione del rischio di incendio***
Azione 2. ***Ricostituzione dei boschi danneggiati dagli incendi***
*Azione 3.****Ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali (frane, smottamenti, alluvioni, ecc...) e realizzazione di interventi di prevenzione***

Tipologie degli interventi ammissibili
Il sostegno è finalizzato alla realizzazione degli interventi per la ricostituzione del potenziale forestale e la prevenzione dai processi di degrado da attuarsi in conformità alla normativa regionale vigente:

Azione 1. Prevenzione e riduzione del rischio di incendio

Sono ammissibili investimenti per:

a) Interventi di prevenzione dagli incendi boschivi, tramite la realizzazione di punti d'acqua e di reti di torrette antincendio, oltrechè attraverso la realizzazione di fasce tagliafuoco;

b) Interventi mirati alla riduzione del rischio d'incendio tramite l'interruzione della continuità verticale r orizzontale degli strati di vegetazione, mediante la conversione di boschi cedui in alto fusto, oppure, sempre per il soprassuolo governato a ceduo, la loro trasformazione in ceduo composto o a sterzo, nonché la trasformazione di fustaie coetanee in fusto disetanee

c) Interventi volti alla riduzione del rischio d'incendio mediante la diminuzione della densità del soprassuolo artificiale, anche ai fini della loro rinaturalizzazione

Azione 2. Ricostituzione dei boschi danneggiati dagli incendi

Sono ammissibili investimenti per:

a) Ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi attraverso interventi di ricostituzione della copertura arborea e/o arbustiva, effettuati utilizzando, a seconda delle caratteristiche stazionali e delle condizioni di stabilità dei versanti, specie autoctone arboree e/o arbustive tali da edificare popolamenti in armonia con la vegetazione potenziale della zona.

Azione 3. Ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali (frane, smottamenti, alluvioni, ecc...)e realizzazione di interventi di prevenzione

Sono ammissibili investimenti per:

a) Stabilizzazione delle aree a rischio di dissesto idrogeologico mediante l'insediamento e il ripristino funzionale del soprassuolo forestale. Potranno essere eseguiti nei seguenti ambiti:
   - in aree a rischio idrogeleogico con esclusione di quelle classificate come a rischio molto elevato e a rischio elevato dal Piano di Assetto Idrogeologico o Piano straordinario di Assetto Idrogeologico;
   - in aree di esondazione dei corsi d'acqua indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico

b) stabilizzazione di aree soggette a rischio di dissesto_idrogeologico con il ricorso anche a tecniche di sistemazione idraulico-forestale e/o tramite interventi di ingegneria naturalistica.

c) Ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali (frane, smottamenti, alluvioni, ecc...) attraverso interventi di ricostituzione della copertura arborea e/o arbustiva effettuati utilizzando, a seconda delle caratteristiche stazionali e delle condizioni di stabilità dei versanti, con specie autoctone arboree e/o arbustive tali da edificare popolamenti in armonia con la vegetazione potenziale della zona;

Le spese generali e di progettazione quali onorari di consulenti (agronomi, dottori forestali, architetti, ingegneri, ecc.) studi di fattibilità, acquisto di brevetti/licenze, per un massimo pari al 12% degli investimenti realizzati.

Piani di prevenzione
Gli interventi previsti dalla presente misura risultano essere coerenti con quanto previsto dalla attuale normativa in merito alla protezione e alla prevenzione degli incendi boschivi. In particolare con la "legge quadro in materia di incendi boschivi" del 21 novembre 2000 n. 353 e, a livello regionale, con il Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi", approvato con D.G.R. n.629 , in data 16 luglio 2004 .

Beneficiari
Soggetti pubblici e privati, singoli o associati, possessori di boschi;
Conduttori di superfici forestali di proprietà pubblica o privata muniti di regolare contratto d'affitto.

Condizioni di ammissibilità e requisiti

Gli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, di cui all'azioni 1 della presente misura, sono limitati alle aree forestali poste nei territori comunali classificati come ad alto e medio rischio di incendio dal Piano di protezione delle foreste dagli incendi in conformità al Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, approvato con D.G.R. n.629, in data 16 luglio 2004 .

In particolare sono previsti i seguenti criteri di ammissibilità:

- per l'**Azione 1**: per le proprietà pubbliche sono ammissibili gli interventi previsti dai piani di gestione ed assestamento forestale.

- **per l'Azione 2:** sono eleggibili i territori percorsi dal fuoco da oltre 5 anni rispetto alla richiesta del contributo; inoltre il Catasto delle aree boscate percorse dal fuoco del Comune ove viene effettuato l'intervento, deve essere attivo e già operativo ai sensi della normativa vigente;

- **per l'Azione 3** sono eleggibili le aree interne ai territori boscati classificate in aree a rischio idrogeleogico con esclusione di quelle classificate come a rischio molto elevato e a rischio elevato dal Piano di Assetto Idrogeologico o Piano straordinario di Assetto idrogeologico.

Gli interventi prevsiti dalla presente misura devono realizzarsi all'interno delle aree boscate come definite dalla L.R. 39/2002.

Localizzazione

La misura si applica:

a) Azione 1
   - gli interventi di prevenzione agli incendi boschivi, di cui alla lettera a), b) e c) possono essere realizzati esclusivametne nelle aree forestali poste nei territori comunali classificati ad alto e medio rischio di incendio dal Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, approvato con D.G.R. n.629, in data 16 luglio 2004

b) Azione 2
   - esclusivamente i territori percorsi dal fuoco, comunque non prima dei 5 anni successivi all'incendio, con priorità, con priorità alle aree forestali poste nei territori comunali classificati ad alto e medio rischio di incendio dal Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, approvato con D.G.R. n.629, in data 16 luglio 2004

c) Azione 3)
   - esclusivamente nelle aree forestale a rischio idrogeleogico con esclusione di quelle classificate, dal Piano di Assetto Idrogeologico o Piano straordinario di Assetto Idrogeologico, come a rischio molto elevato e a rischio elevato.

E' inoltre individuata una priorità territoriale per tutte le azioni, eccetto che per l' Azione 1, della presente misura individuate a rischio di dissesto idrogeologico individuate dalle Autorità di Bacino (Regionale, Tevere, Liri-Garigliano, Fiora, Tronto) a livello dei Piani di Bacino ed in particolare nei piani stralcio relativi al rischio idrogeologico, fermo restando le specifiche esclusioni già richiamate per le azioni della misura.

Gli interventi possono eseguirsi all'interno di aree boscate regionali come individuate dalla l.r. 39/2002"Norme in materia di gestione delle risorse forestali", come richiamate nel capitolo 5.3.2.2..

Agevolazioni previste
Tipologia di aiuto
La Misura prevede un contributo in conto capitale sulle spese ammissibili.

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso

Intensità di spesa pubblica
Per l'azione 1 l'aiuto prevede un contributo fino al 100 % nel caso di ente pubblico, ridotto fino al 90% nel caso di privati, del costo dell'investimento totale ammissibile.
Per l'azione 2 e 3, è previsto un contributo fino al 90 % nel caso di ente pubblico, ridotto fino al 80% nel caso di privati, del costo dell'investimento totale ammissibile.
Per l'azione 3 lettere a) e b) è fissato un massimale di 150.000 euro riferito al costo totale di investimento.

Tasso di partecipazione comunitario
La partecipazione del FEASR per la misura è pari al 44 % della spesa pubblica .

Finanziamento
Spesa pubblica totale..... € 6.468.977,00
di cui FEASR ..... € 2.846.350,00

La ripartizione finanziaria tra le azioni della misura è, in via indicativa, la seguente:

Azione 1. Prevenzione e riduzione del rischio di incendio = 40%
Azione 2. Ricostituzione dei boschi danneggiati dagli incendi = 30%
Azione 3. Ricostituzione di boschi danneggiati da dissesti idrogeologici e realizzazione di interventi di prevenzione = 30%

Durata della azione
L'azione si applica per il periodo dal 2007 al 2013.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 169.964 di spesa pubblica.

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- Numero di interventi preventivi/ricostitutivi. - Superficie forestale danneggiata sovvenzionata. - Volume totale di investimenti	100 2.400 7.210.000
Risultato	- (6) superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - 6a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale; - 6d) a migliorare la qualità del suolo. -	a): 2.400 d): 2.400
Impatto	- miglioramento qualità delle acque -conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale	(da calcolare)

5.3.2.2.7 MISURA 227 - Investimenti non produttivi

Riferimenti normativi
Articoli 36 (b) (vi) e 49 del Regolamento (Ce) N. 1698/2005
Punto 5.3.2.2.7 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Classificazione comunitaria: 227

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

La misura vuole favorire una gestione multifunzionale del territorio, assicurando un migliore assetto ecologico ed idrogeologico ed esaltando il valore sociale, ricreativo, turistico degli ecosistemi forestali in armonia con:

- *i principi della Strategia Forestale Europea attuata nel periodo 1999-2005 e il conseguente Piano di Azione dell'UE per una gestione sostenibile delle foreste definito con la COM(2006)302 al Consiglio e al Parlamento;*
- *il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/122006 e inviato ufficialmente all'Unione Europea il 22/12/2006;*
- *il D.Lgs. 18/05/01 n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'art. 7 della L.05/03/01 n. 57" e le successive linee guida di programmazione forestale previste dall'art. 3 del predetto D.Lgs;*
- *la L.R. 28 ottobre 2002 n. 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" (Legge Forestale Regionale) e il conseguente Regolamento di attuazione 18 aprile 2005, n. 7 che disciplina in forma unitaria e coordinata le attività forestali secondo gli standard ecosostenibili;*
- *il Piano Forestale Regionale "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013", approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 666, in data 3 agosto 2007;*
- *il Programma-Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi approvato con DGR n. 627 dell'11 luglio 2005, soprattutto in relazione alle misure di prevenzione passiva in bosco;*
  il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio del 27 settembre 2007, n. 42.

Gli obiettivi operativi perseguiti:

- Promuovere una razionale gestione dei boschi nell'ambito di un uso sostenibile delle foreste;
- accrescere in misura significativa il valore ecologico e sociale delle foreste attraverso idonei investimenti;
- Promuovere la cura dei terreni forestali abbandonati per scopi protettivi, ecologici e turistici, limitando i rischi di incendio e favorendo efficienza ed evoluzione dell'ecosistema forestale;

Collegamenti con altre misure

La misura si integra con gli interventi dell'Asse II, in particolare con la Misura 225, e dell'Asse III con la misura 323.

Finalità e azioni

La misura persegue gli obiettivi indicati nel Piano Forestale Nazionale di cui alla Deliberazione CIPE 2 dicembre 1987 e nello schema di Piano Forestale Regionale di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 11409 del 23.12.1988.
Inoltre sono perseguite anche le finalità e le strategie del Forest Action Plan del Giugno 2006, in particolare quelle relative alle dimensioni sociali e ambientali, quali il mantenimento del paesaggio, della biodiversità, dell'integrità, della salute e della resilienza dei sistemi forestali.
Gli stessi interventi saranno adeguati alle modifiche che eventualmente venissero apportate al Piano, come approvato dalla Commissione Europea.

In generale si vuole porre l'attenzione sulla necessità di garantire una corretta gestione del bosco nel complesso delle sue funzioni che vanno da quella ricreativa-ambientale a quella di tutela della biodiversità, della capacità di rigenerazione e della vitalità delle foreste.
In particolare si prevedono investimenti per mantenere e migliorare la stabilità ecologica delle foreste in zone nelle quali la funzione protettiva ed ecologica sia di interesse pubblico attraverso la creazione di una rete di monitoraggio permanente.

Tipologie degli interventi ammissibili
Coerentemente con gli obiettivi stabiliti dal reg. (CE) n. 1698/2005 e perseguiti dalla presente misura, sono ammissibili al sostegno i seguenti interventi:

a) investimenti intesi a valorizzare la pubblica utilità delle foreste

-
- Ripristino funzionale e realizzazione di arredi delle aree interne ai boschi destinate ad uso ricreativo, ivi compresi gli investimenti per l'adeguamento del soprassuolo forestale alla fruibilità turistica, didattica e culturale il ripristino e la realizzazione di manufatti ed arredi nei siti ricreativi, la dotazione di cartellonistica e segnaletica a carattere didattico, divulgativo, culturale e disciplinare e la realizzazione, adeguamento e/o ripristino di percorsi didattico-ricreativi-culturali in ambiente forestale, attraverso modalità di realizzazione basate su criteri naturalistici;

b) nvestimenti intesi alla valorizzazione ambientale delle foreste

- conversione ed avviamento di boschi cedui in alto fusto, oppure, sempre per il soprassuolo governato a ceduo, la loro trasformazione in ceduo composto o a sterzo, nonché la trasformazione di fustaie coetanee in fusto disetanee; diradamenti dei soprassuolo artificiale ai fini della loro rinaturalizzazione sp ontanea;
- Salvaguardia di aree boscate di particolare valore ambientale, da interdire all'uso turistico ricreativo, tramite la realizzazione di recinzioni che assicurino comunque la mobilità della fauna selvatica.

Le spese generali e di progettazione quali onorari di consulenti (agronomi, forestali, architetti, ingegneri, ecc.) studi di fattibilità, sono ammissibili per un massimo pari al 12% degli investimenti realizzati.

Beneficiari
Soggetti pubblici e privati, singoli o associati.

Condizioni di ammissibilità e requisiti
Sono eleggibili per i contributi della presente Misura i boschi aventi i requisiti di seguito specificati:

- tipologia a) boschi muniti di Piani di Gestione ed Assestamento Forestale che individuino la presenza di siti ricreativi e/o percorsi didattico-ricreativi-culturali dismessi che debbono essere ripristinati, o da realizzare ex-novo;

- tipologia b) boschi muniti di Piani di Gestione ed Assestamento Forestale approvato, oppure già presentato agli Uffici competenti per l'approvazione;

- tipologia 3. le aree boscate oggetto di intervento dovranno essere ricomprese all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e/o all'interno delle aree naturali protette.

Localizzazione

Intero territorio regionale

Agevolazioni previste
Tipologia dell'aiuto

La Misura prevede un contributo in conto capitale sulle spese ammissibili.

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso .

Intensità di spesa pubblica

- 80% della spesa ammissibile per gli interventi a favore di privati
- 90% per gli interventi a favore di Enti pubblici

Tasso di partecipazione comunitario
La partecipazione del FEASR per la misura è pari al 44 % della spesa pubblica.

Finanziamento

Spesa pubblica totale..... € 3.388.512,00
di cui FEASR ..... € 1.490.945,00

Durata dell'azione

L'azione si applica nel periodo dal 2007 al 2013.

Indicatori comuni

TIPO DI INDICATORE	INDICATORE	OBIETTIVO
Prodotto	- n. di proprietari di foreste beneficiari - volume totale di investimenti.	n.d. 3.970
Risultato	- (6) Superficie sottoposta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - 6a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale; - 6b) a migliorare la qualità dell'acqua; - 6c) ad attenuare i cambiamenti climatici; - 6d) a migliorare la qualità del suolo; - 6e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	n.d.
Impatto	- miglioramento della qualità delle acque -conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale - contributo a contrastare i cambiamenti climatici	n.d.

5.3.3 ASSE III "QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE"

Sulla scorta delle risultanze dell'analisi di contesto che rileva la presenza di diverse aree a rischio di marginalizzazione e di aree nelle quali le dinamiche del rapporto urbano rurale rischiano di produrre un progressivo e significativo arretramento della componente agricola, a danno dell'equilibrio della crescita e dello sviluppo, l'obiettivo della crescita equilibrata dei territori rurali, va perseguito nella regione con particolare attenzione alle caratteristiche delle diverse tipologie territoriali, evidenziate nell'analisi di contesto generale.

Alcune istanze assumono una valenza generale, con particolare riguardo al rischio di esclusione dei territori montani dai processi di crescita, alla sottoutilizzazione a fini turistici del patrimonio ambientale e culturale afferente lo spazio rurale, alla inadeguatezza degli strumenti di valorizzazione dei patrimoni agroalimentari tipici locali, al mantenimento dell'azienda agricola in chiave produttiva e multifunzionale. A queste criticità si associano chiaramente i problemi classici relativi alle aree rurali e che definiscono il difficile rapporto di convivenza tra poli urbani e territori rurali; si tratta delle difficoltà in termini di invecchiamento e di ricambio generazionale, di servizi alla popolazione e all'economia locale, della scarsa diversificazione e della difficoltà legata agli investimenti produttivi; sono tutti elementi che agiscono da freno in un generale processo di promozione socio-territoriale.

Si tratta di elementi di criticità evidenziati nell'analisi di base regionale che mostrano la necessità di porre in essere azioni in grado di invertire processi di marginalizzazione e di arretramento socio-economico che tendono ad interessare molte aree; infatti, è stato sottolineato più volte che la Regione Lazio possiede un ricco patrimonio di risorse endogene potenzialmente valorizzabili, che spaziano da quelle produttive a quelle culturali, ma su cui è necessario intervenire con azioni calibrate ed integrate, che possano valorizzare in forma sistemica tale patrimonio. È necessario cioè prendere atto del mutato rapporto tra urbano e rurale cercando di valorizzare le rinnovate istanze sociali che richiedono un ruolo multifunzionale all'azienda agricola e ai territori rurali in genere. Le strategie complessive devono essere pensate in relazione a questo nuovo ruolo competitivo riconosciuto al settore, cercando di individuare ipotesi di riposizionamento funzionale dell'azienda agricola e strategie territoriali che siano in grado di valorizzare opportunamente le risorse locali. In altre parole è necessario un processo di traduzione critica delle opportunità sfruttabili in relazione alle potenzialità territoriali e produttive, da approcciare tramite interventi classici e di carattere integrato. Va in questa direzione, a titolo esemplificativo, l'attenzione posta allo sviluppo della cosiddetta agricoltura sociale, come viene comunemente definita questa particolare declinazione delle attività primarie, che concerne la conduzione di attività agricole, o a queste connesse con il proposito di generare benessere (di carattere terapeutico, riabilitativo o di inclusione sociale) per fasce deboli della popolazione: anziani, persone con disabilità o forme temporanee di disagio ed emarginazione sociale, soggetti svantaggiati in generale, così come definiti dalla normativa vigente. Sempre in tale ottica, inoltre, sarà possibile finanziare attività di marketing territoriale e di comunicazione, nonché attività di formazione per l'aggiornamento e la specializzazione del settore rurale. Queste attività saranno realizzate da partenariati pubblico-privati.

Tali obiettivi si raccordano alla diagnosi socio-economica che evidenzia la presenza di situazioni fortemente polarizzate e contraddittorie nella regione; all'interno di un'ampia connotazione di ruralità convivono infatti situazioni progressivamente marginalizzate e isolate (che coincidono con le aree più periferiche e montane) in abbandono e declino e aree invece dove le pressioni dell'urbano erodono spazio e rilevanza all'agricoltura e mettono a rischio la sopravvivenza di attività produttive tradizionali, con un conseguente appiattimento dei modelli di sviluppo (si può parlare di una perdita di diversità, più che biologica, culturale).

Su questo terreno la Regione ha individuato, attraverso il processo di analisi e di zonizzazione una chiave di lettura territoriale entro la quale evidenziare tipologie di fabbisogni e linee di indirizzo dell'intervento.

Sulla base di questa lettura può essere promosso l'obiettivo dell'integrazione degli strumenti al fine di favorire strategie di sviluppo locale coerenti con le caratterizzazioni territoriali maggiormente significative, favorendo la coerenza con l'approccio LEADER.

Sulla base delle suesposte osservazioni e dei principali fabbisogni derivanti dall'analisi di base e riportati nel documento strategico, sono stati individuati una serie di obiettivi specifici di Asse, che risultano coerenti con il quadro generale degli obiettivi prioritari di Asse individuati dal PSN e con la logica comunitaria; la logica di coerenza è così sintetizzabile:

Obiettivo prioritario
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione

A questo primo obiettivo prioritario di Asse individuato dal PSN si associano tre obiettivi specifici di Asse del PSR Lazio[62] che risultano, ovviamente, coerenti con le priorità comunitarie e con gli obiettivi del PSN. Gli obiettivi specifici regionali sono:

- ✓ ***Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi per la popolazione***
- ✓ ***Incrementare la dotazione di servizi per le componenti produttive, in particolare agroalimentare e turistica***
- ✓ ***Promuovere modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione sostenendo l'iniziativa agricola ed extra agricola***

Questo ambito di obiettivi sarà perseguito favorendo l'integrazione e la partecipazione delle risorse locali, al fine di valorizzare le funzioni economiche, sociali ed ambientali dello spazio rurale regionale. Si intercetta così la necessita di promuovere da un lato lo sviluppo di un rapporto equilibrato tra campagna e territori urbanizzati laddove le dinamiche espansive e residenziali mettono a rischio la tenuta della componente agricola e della dimensione ambientale e dall'altro la valorizzazione di modelli di sviluppo capaci di generare una offerta competitiva di prodotti e servizi diversificati nelle aree a maggiore rischio di marginalizzazione. A tal fine risulta evidente la necessità di privilegiare un approccio sistemico che possa mettere a valore il potenziale territoriale considerato nel suo complesso e incrementando il livello dei servizi presenti, in quanto indispensabili a garantire un adeguato sviluppo territoriale, sia in termini imprenditoriali che sociali.

In particolare, azioni mirate si prevedono a favore dell'aspetto turistico e agroalimentare del territorio, tentando di elevare il livello di servizi e attività necessarie per uno sviluppo equilibrato e competitivo; fondamentali risultano anche interventi a sostegno del ruolo produttivo, sociale e territoriale dell'azienda agricola, da attuarsi tramite azioni in grado di mantenere l'attività agricola come presidio territoriale in aree marginalizzate, favorendo sia la produzione agricola che extra-agricola.

Quindi, le azioni prioritarie saranno volte a tentare di migliorare il livello infrastrutturale e dei servizi, sia alla popolazione che all'economia in genere, tramite cui incentivare modelli di sviluppo locale che siano di carattere diversificato e integrato, in particolare a favore della componente agroalimentare e turistica, tramite cui invertire in parte i processi di abbandono delle aree più marginali.

Le azioni di diversificazione dell'attività agricola di sostegno al ruolo multifunzionale possono trovare così inquadramento in processi di sviluppo locale altamente condivisi e partecipati, che possano basarsi su un livello di servizi e infrastrutturali capaci di supportare le rinnovate traiettorie di sviluppo, anche attraverso incentivi per la multifunzionalità dell'impresa agricola e per la creazione di nuovi modelli societari.

A tal fine, le principali azioni strategiche che la Regione Lazio intende attivare per la promozione della occupazione, della competitività e dell'attrattività territoriale sono:

- ✓ Diversificazione in attività non agricole (misura 311);
- ✓ Incentivazione delle attività turistiche (misura 313);
- ✓ Servizi essenziali (misura 321);
- ✓ Riqualificazione e sviluppo di villaggi (misura 322;
- ✓ Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (misura 323);
- ✓ Formazione e informazione per gli attori economici che operano nei settori rientranti nell'Asse IIII (misura 331);
- ✓ Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale (misura 341);
- ✓ Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese (misura 312).

[62] Di cui uno, il terzo, in comune con il secondo obiettivo prioritario di Asse del PSN.

Obiettivo prioritario
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali

A questo secondo obiettivo prioritario di Asse individuato dal PSN si associano quattro obiettivi specifici di Asse del PSR Lazio[63], che risultano così coerenti con gli obiettivi del PSN e di conseguenza con le priorità comunitarie:

1. ***Promuovere modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione sostenendo l'iniziativa agricola ed extra agricola***
2. ***sostenere e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extragricoli***
3. ***promuovere un rapporto equilibrato fra territori urbanizzati e territori rurali difendendo la dimensione agricola ed ambientale la dove le dinamiche espansive la mettono a rischio;***
4. ***qualificare il capitale umano e sostenere l'approccio di sistema (approccio LEADER)***

La creazione di occasioni di impiego e il miglioramento delle dotazioni strutturali dei territori rurali rappresentano un elemento imprescindibile al fine di garantire un bagaglio di servizi e relazioni funzionale allo sviluppo di processi valorizzazione delle risorse endogene. In questo senso obiettivo prioritario è sostenere l'incremento del livello di servizi alla persona e l'accesso alle tecnologie dell'informazione.

L'incremento della dotazione di servizi dovrà essere sostenuto dall'ampliamento dei servizi strutturali alle componenti produttive agricole e non, con cui limitare anche i forti divari esistenti tra aree urbane e rurali. Tale incremento potrà, altresì, essere realizzato favorendo la realizzazione di incubatori territoriali di impresa finalizzate allo sviluppo dei territori rurali. Sempre nell'ottica del rapporto equilibrato tra i territori è necessario sostenere forme di regolazione delle attività produttive e limitare l'azione delle dinamiche espansive che mettono in pericolo la dimensione agricola e ambientale dei territori maggiormente vicini ai poli urbani. L'obiettivo finale è chiaramente quello di incentivare le attività economiche, specie quelle sostenibili e inserite in contesti territoriali deboli, che possano così sviluppare sia la produzione agricola che tutti quei servizi sempre più richiesti dai cittadini. In tale scenario acquisisce un ruolo centrale la multifunzionalità dell'azienda agricola e le molteplici funzioni che la stessa può esercitare in ambito rurale, da quella produttiva a quella sociale, turistica, di servizio, ecc., passando per lo sviluppo delle componenti territoriali suscettibili di valorizzazione e inquadrabili nel concetto di beni pubblici. Questi obiettivi devono ovviamente contribuire a garantire un rapporto equilibrato e non conflittuale fra aree rurali e urbane, mettendo al centro il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola, in un'ottica di sviluppo locale diversificata e integrata, cercando anche di limitare i processi di abbandono e i conseguenti problemi di tenuta territoriale e ambientali che ne conseguono.

È altresì necessario incentivare i processi di partecipazione e inclusione sociale, che possano attivare risorse e capitali tenuti al margine; è indispensabile prevedere lo sviluppo di approcci sistemici in grado di generare convergenza sociale e istituzionale, prevedendo l'applicazione di strategie di sviluppo territoriali socialmente partecipate e condivise dalla base sociale. In questo quadro un ruolo fondamentale giocano i nuovi modelli di partecipazione e formazione. Quindi, favorire azioni di formazione e informazione per lo sviluppo di nuove competenze e figure professionali e favorire la costituzione di partenariati per la progettazione, attuazione e gestione di strategie di sviluppo locale.

Si tratta di previsioni che chiaramente aiutano a definire e migliorare il difficile rapporto tra poli urbani e aree rurali, necessariamente da inquadrare e gestire in termini sostenibili e di reciproco vantaggio.

Le azioni principali attivabili a favore di questo obiettivo sono:

- ✓ Diversificazione in attività non agricole (misura 311);
- ✓ Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese (misura 312);
- ✓ Formazione e informazione per gli attori economici che operano nei settori rientranti nell'Asse III (misura 331);
- ✓ Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale (misura 341).

[63] Come detto, un obiettivo specifico, in questo caso il primo, risulta in comune con l'obiettivo prioritario precedente.

5.3.3.1 MISURE INTESE A DIVERSIFICARE L'ECONOMIA RURALE

5.3.3.1.1 MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Riferimenti normativi
Articolo 53 del Regolamento CE n.1698/05.
Articolo 35 del Reg. CE n. 1974/2006 e comma 5.3.3.1.1 dell'Allegato II.

Classificazione comunitaria: 311

Obiettivi e finalità della misura, collegamenti e coerenza con la strategia
L'imprenditore agricolo è l'attore principale delle aree rurali essendo profondamente inserito nel contesto socio-economico delle stesse assolvendo il ruolo di presidiare, tutelare e valorizzare le risorse ambientali esistenti. Accertata la multifunzionalità dell'agricoltura moderna, è importante conferire agli agricoltori la possibilità di fornire servizi necessari alla popolazione delle aree rurali, periurbane e di quelle limitrofe. Il riconoscimento della multifunzionalità dell'agricoltura, rappresenta un'opportunità economica di vitale importanza per i conduttori di aziende e per i componenti della famiglia agricola.
In tal senso l'imprenditore agricolo è visto come soggetto inserito nel contesto economico, sociale e territoriale delle aree rurali con compiti di presidio tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e di servizio alla popolazione residente e non.

La misura intende perseguire la diversificazione delle attività agricole svolte dalle aziende in modo da permettere un' integrazione del reddito mediante l'attuazione di attività normalmente considerate non agricole, che invece risultano strettamente connesse al settore primario; di conseguenza si favorisce l'aumento occupazionale ed economico tra i membri della famiglia agricola, incentivando altresì lo sviluppo del lavoro autonomo.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- creazione di opportunità di differenziazione del reddito per le imprese agricole ed i territori rurali;
- promuovere iniziative per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- favorire la permanenza sul territorio delle popolazioni rurali, in particolare di quelle giovanili e femminili, e contribuire al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali;
- valorizzare la funzione ricreativa, sociale e culturale dell'azienda agricola per lo sviluppo e la qualificazione dei territori;
- qualificare e valorizzare l'offerta agrituristica;
- incrementare la qualità dell'ospitalità, attraverso la scoperta e la riscoperta della cultura enogastronomia regionale, favorendo la conoscenza dei prodotti di qualità per una educazione all'alimentazione corretta ed una maggiore diffusione della cultura agricola.

Collegamento con le altre misure
La misura si collega con le misure rivolte alla competitività dell'Asse I e con le misure dell'Asse III.

Tipologia degli interventi ed individuazione dei campi di diversificazioni

La misura è articolata in quattro azioni e prevede investimenti da realizzare nell'azienda agricola finalizzati alla produzione di beni e servizi non compresi nell'allegato I:

Azione 1) *Sostegno alla plurifunzionalità*

L'azione comprende investimenti in aziende agricole per attività di carattere sociale, didattico, di produzione di servizi ambientali e altri servizi, ed in particolare investimenti per :

1. o sviluppo di attività di utilità sociale, con particolare riferimento a quelle di carattere terapeutico, riabilitativo, formativo e di inserimento lavorativo per le persone svantaggiate ed ai servizi per l'infanzia (agrinidi);
2. lo sviluppo di attività per l'educazione e la didattica sulle problematiche dell'agricoltura e della tutela delle risorse naturali, del patrimonio culturale ed enogastronomico regionale. Le attività di utilità sociale saranno svolte in collaborazione con i servizi sociali e/o con i servizi sociosanitari del settore pubblico e/o con strutture privato-sociali accreditate o riconosciute da amministrazioni pubbliche. Le attività educative e didattiche saranno svolte in collaborazione con le istituzioni scolastiche;
3. attivare servizi di custodia, pensione, allevamento, toelettatura, addestramento di animali domestici e cavalli non da corsa;
4. lo svolgimento di attività ricreative per una migliore fruizione di beni ambientali, culturali e naturali, anche attraverso la realizzazione e/o il ripristino di percorsi tra aziende, piste ciclabili e passeggiate ippiche, percorsi pedonali, percorsi didattico-naturalistici, creazione di aree attrezzate per lo svolgimento di attività turistiche, sportive, naturalistiche, enogastronomiche, anche destinate all'agri-campeggio, al parcheggio e alla sosta attrezzata di caravan e autocaravan;

Azione 2) *Sostegno alle produzioni tipiche artigianali*

L'azione comprende investimenti in aziende agricole per l'implementazione delle produzioni tipiche artigianali non agricole, per :

1. promuovere attività artigianali e commerciali per il recupero e la valorizzazione delle attività e dei prodotti tipici delle tradizioni locali non compresi nell'allegato 1;
2. la realizzazione di piccoli impianti per la trasformazione verso prodotti non compresi nell'allegato 1;
3. interventi per l'introduzione di strumenti innovativi per l'informatizzazione e l'adeguamento tecnologico dell'azienda;

Azione 3) *Sostegno all'offerta agrituristica*

L'azione comprende investimenti finalizzati a migliorare l'offerta agrituristica per :

1. il miglioramento e la qualificazione delle strutture utilizzate per l'attività agrituristica e per il turismo rurale .
2. introduzione di strumenti innovativi per l'informatizzazione e l'adeguamento tecnologico dell'azienda;

Gli interventi finanziati dovranno essere coerenti e conformi con la legge regionale 2 novembre 2006, n. 14, concernente: "Norme in materia di agriturismo e turismo rurale"

Azione *4) Sostegno alla produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)*

L'azione comprende investimenti per la produzione di energia da FER:

1. realizzazione di impianti e relative attività connesse per la produzione di energia elettrica o termica alimentati da fonti energetiche rinnovabili, nonché la realizzazione di piccoli impianti per la produzione e vendita di biocombustibili con il limite di un megawatt;

   Per la realizzazione degli impianti si dovrà tener conto della normativa vigente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), nonché degli obblighi connessi alla Valutazione di Incidenza nel caso si intervenga in siti della Rete Natura 2000. Il progetto dovrà essere corredato da una valutazione di sostenibilità ambientale che evidenzi i vantaggi ambientali e la convenienza economica dell'impianto.

Gli interventi di cui al punto 3 dell'azione 2 e al punto 2 dell'azione 3 sono finanziabili solo se funzionali alla realizzazione di altri investimenti della azione interessata.

Spese ammissibili:

Nella ambito delle tipologie di intervento previste per ciascuna azione, sono ammissibili al sostegno le spese sostenute per:

c) opere edili per la ristrutturazione di immobili;
d) opere edili per la costruzione di impianti e di immobili;
e) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni;
f) spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti nella presente misura;
g) spese generali, come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze nonché spese per l'acquisizione di know-how o le spese relative all'acquisizione di certificazioni di processo e di prodotto, direttamente collegate agli investimenti materiali di cui alle lettere precedenti, nel limite massimo del 12%.

Beneficiari

Imprenditori agricoli, come impresa individuale o società agricola, o membro della famiglia agricola

Localizzazione

Gli interventi della presente misura saranno realizzati prioritariamente nelle aree C e D, fatta salva la possibilità di intervenire:

⇒ per l'Azione 1) *"Sostegno alla plurifunzionalità"* e l'Azione 3) *"Sostegno all'offerta agrituristica, anche* nelle aree B;

⇒ per l'Azione 4) *Sostegno alla produzione di energia da FER* nelle aree B

Per le zone B saranno previsti criteri di selezione che assicureranno una forte priorità per le aziende strutturalmente ed economicamente più deboli che necessitano di diversificazione.

Tipo di sostegno e intensità di aiuto

Intensità di spesa pubblica

Sono previsti finanziamenti:

- in conto capitale da calcolarsi in percentuale sul costo totale dell'investimento ammissibile

o in alternativa,

- in conto abbattimento degli interessi sui mutui concessi da Istituti di Credito

Per la corresponsione di aiuti in conto interessi si rinvia a quanto previsto nel capitolo 5.2.7.1.

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso

Per gli interventi finanziati nell'ambito della presente misura sono fissati i seguenti massimali riferiti al costo totale degli investimenti ammissibili di cui una azienda può beneficiare nell'intero periodo di programmazione 2007/2013, che potranno essere raggiunti con un massimo di numero due operazioni.

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento *de minimis* n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006. E' fissato un massimale di 1.000.000,00 euro del costo totale dell'investimento ammissibile per un contributo massimo di 200.000,00 euro.

I livelli di aiuto massimi erogabili sono distinti in funzione della tipologia di investimento e del territorio di intervento, secondo quanto di seguito riportato:

L'aiuto in conto capitale è concesso secondo i limiti massimi stabiliti nel seguente prospetto:

	Strutture	Altri tipi di investimento %
Giovani agricoltori in zona svantaggiata	55	50
Altri imprenditori in zona svantaggiata	45	40
Giovani agricoltori in altre zone	45	40
Altri imprenditori in altre zone	35	35

In ogni caso non può essere concesso un contributo inferiore al 20% del costo totale dell'investimento

Per "**zona svantaggiata**" si intendono le zone individuate ai sensi della lettera a), punti i), ii) e iii) dell'articolo 36 del Reg CE 1698/2005, così classificate:

- per i punti i) e ii) – lettera a) art. 36, sino a nuova perimetrazione, le zone delimitate ai sensi della direttiva 75/268/CEE;
- per il punto iii) lettera a) art 36, i siti delle rete Natura 2000 delimitati in attuazione delle direttive comunitarie 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat) e le "Zone Vulnerabili dai Nitrati" come individuate ai sensi della direttiva 91/676/CEE (Direttiva nitrati)

La maggiorazione per i **giovani agricoltori**, con età compresa tra 18 e 40 anni, è applicabile fino a cinque anni a decorrere dalla data di perfezionamento del primo insediamento.

Per gli investimenti che si realizzano nell'ambito di operazioni incluse nell'ambito di "**progetti integrati**" è prevista una ***maggiorazione del 5%***.

Tasso di partecipazione comunitario
La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale	€ 30.804.655,00
di cui FEASR	€ 13.554.048,00

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 349.939 di spesa pubblica.

Criteri di priorità
Sono individuati i seguenti criteri di priorità:

Priorità assolute
- Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)

Priorità relative
- giovane agricoltore;
- imprenditoria femminile;
- produzione di energia da fonti rinnovabili ed in particolare per la cogenerazione
- agricoltura sociale

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari dell'Unione Europea

Gli interventi previsti nella presente misura finalizzati a incentivare la diversificazione verso attività non agricole in aziende agricole, sono di competenza esclusiva del PSR/FEASR in quanto realizzati in via esclusiva da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola.

Per quanto riguarda gli interventi nel settore delle bioenergie la presente misura sostiene la realizzazione di impianti nell'impresa agricola con una potenza non superiore ad 1 MW .

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Target
Indicatore comune di Prodotto	Numero di beneficiari	447
	Volume totale di investimenti	73.344.416 euro
Indicatore comune di Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	2.104.744 euro
	Numero lordo di posti di lavoro creati	23 ETP
Indicatore comune di Impatto	Crescita economica	2.521.984 euro
	Posti di lavoro netti creati (equivalenti a tempo pieno)	61 ETP

Indicatore supplementare di Risultato	Numero di turisti in più	37.413

5.3.3.1.2 MISURA 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

Riferimenti normativi

Articolo 54 del Regolamento CE n.1698/05.
Comma 5.3.3.1.2 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Classificazione comunitaria: 312

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

La nascita di nuove tipologie imprenditoriali extra-agricole può garantire lo sviluppo economico nelle aree rurali, che nel corso degli anni sono state considerate strettamente dipendenti, in termini economici, dalle attività prettamente agricole. La creazione di nuove forme di attività produttive possono risollevare il livello dell'occupazione nelle aree rurali garantendo l'inserimento nel tessuto economico di giovani e donne, categorie notoriamente più disagiate e deboli, migliorando la qualità della vita nelle stesse.

La valorizzazione di piccole imprese strettamente connesse alle realtà locali, permette un razionale utilizzo delle risorse territoriali a disposizione.

La misura ha come obiettivo di garantire aumento e mantenimento dei tassi di occupazione della popolazione delle aree rurali, in particolar modo delle categorie femminili e giovanili, favorendo la nascita o il sostegno di microimprese che operano nei vari settori dell'economia locale, attraverso la produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti non agricoli, l'artigianato, la produzione di energia da fonti rinnovabili, la fornitura di servizi utili nelle aree rurali, la tutela delle risorse ambientali e naturali, la promozione e la diffusione di pratiche aziendali socialmente responsabili.

La misura, inoltre, si prefigge di incrementare l'innovazione aziendale favorendo l'utilizzo di tecnologie d'informazione e comunicazione (TIC) per incrementare la competitività nei mercati di libera concorrenza nazionali ed esteri favorendo la tendenza al lavoro autonomo.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- sviluppare nuove opportunità di lavoro e migliorare la qualità della vita nelle zone rurali;
- consolidare ed ampliare il tessuto imprenditoriale locale operante nei settori extra-agricoli;
- favorire la nascita, lo sviluppo ed il potenziamento di microimprese.

Collegamento con le altre misure

La misura si collega in particolare con le altre misure dell'Asse III.

Descrizione dei tipi di operazioni

La misura si estrinseca attraverso interventi per lo sviluppo e la creazione di microimprese nei territori rurali più svantaggiati nei settori dell'artigianato, del commercio e dei servizi alla persona, e non riguarda la realizzazione di prodotti e servizi compresi dall'allegato I del Trattato.

La misura si articola nelle seguenti 3 azioni:

Azione a) Sostegno allo sviluppo e creazione di microimprese operanti nei settori dell'artigianato e del commercio

1. creazione e sviluppo di nuove imprese nel settore dell'artigianato e del commercio per l'avvio, la riconversione o la riqualificazione di attività che siano svolte in collegamento con le produzioni agricole e forestali locali;
2. interventi per la realizzazione di progetti aziendali innovativi per l'introduzione di nuove tecnologie o la creazione di nuovi prodotti, per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e l'adeguamento ai

requisiti della qualità, per l'introduzione di sistemi di controllo per attività che siano svolte in collegamento con le produzioni agricole e forestali locali;

Azione b) Sostegno allo sviluppo e creazione di microimprese operanti nel settore delle energie da fonti rinnovabili

1. creazione e sviluppo di microimprese per la realizzazione, il funzionamento e la gestione di impianti, ivi compreso l'approviggionamento della materia prima, operanti nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili,

Azione c) Sostegno allo sviluppo e creazione di microimprese per la diffusione di servizi per le popolazioni rurali

La presente azione prevede un sostegno per la creazione e lo sviluppo di microimprese per l'attivazione o il potenziamento di servizi per:

1. sviluppo di attività economiche di utilità sociale a favore di categorie svantaggiate da effettuarsi in collaborazione con i servizi sociali e/o con i servizi sociosanitari del settore pubblico e/o con strutture privato/sociali accreditate o riconosciute da amministrazioni pubbliche;

2. servizi innovativi per l'infanzia, quali micronidi ed altri servizi assistenziali, per agevolare il lavoro femminile;

3. attività didattiche e ricreative per una migliore fruizione di beni ambientali, culturali e naturali.

4. per attività rivolte alla tutela ed alla promozione del territorio e dell'ambiente;

Beneficiari

Microimprese (singole o associate) esistenti o di nuova formazione ai sensi della Racc. 2003/361/CE (imprese che contano massimo 10 unità lavorative impiegate e un fatturato annuo inferiore ai 2 milioni di euro).

Spese ammissibili

Sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

a) opere edili per la ristrutturazione di immobili;
b) opere edili per la costruzione di impianti e di immobili;
c) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni;
d) spese per l'acquisto di attrezzature informatiche e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti nella presente misura;
e) acquisto di mezzi per il trasporto di persone qualora essenziale all'attività intrapresa;
f) spese di costituzione dell'impresa;
g) spese di avviamento dell'impresa nel limite del 10% dell'investimento ammissibile, esclusivamente per imprese che si costituiscono successivamente alla presentazione della domanda e per un anno dalla presentazione della domanda stessa; tali spese comprenderanno:
   - utenze;
   - materiale di consumo per un massimo del 3% dell'investimento ammissibile;
   - affitto locali;
   - pubblicità;
   - consulenza di gestione;
h) spese generali, come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze nonché spese per l'acquisizione di know-how o le spese relative all'acquisizione di certificazioni di processo e di prodotto, collegate alle spese di cui alle lettere precedenti, nel limite massimo del 12%.

Localizzazione

La misura si applica esclusivamente nelle Aree D) "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

Gli interventi previsti nella presente misura inseriti in "Progetti territoriali integrati", come definiti nel capitolo 3.2.2 del presente Programma o in "Strategie di sviluppo locali" (Asse IV) , possono prevedere un allargamento anche a territori classificati come aree C) e B), a condizione che l'effettiva e misurabile ricaduta dell'intero progetto, in termini sia finanziari che territoriali, sia dimostrato essere prevalentemente a favore delle aree D)

Criteri di priorità
Sono individuati i seguenti criteri di priorità:

Priorità assolute
- il 40% della dotazione finanziaria complessiva assegnata alla misura è riservata, in via prioritaria, a giovani imprenditrici donne. In caso di carenza di domande la Regione di riserva di modificare tale percentuale.
- progettazione territoriale integrata;

Priorità relative
- giovani;
- utilizzo di energia da fonti rinnovabili;
- adozione di certificazioni etico-ambientali (SA 8000 ISO 14000).

Tipo di sostegno e intensità di aiuto

Intensità di spesa pubblica:

Il sostegno è concesso nella forma di contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 50% del costo totale dell'investimento. In ogni caso non può essere concesso un contributo inferiore al 20% del costo totale dell'investimento

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento *de minimis* n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006

Per gli interventi realizzati nella presente misura possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, con esclusione delle spese di avviamento,ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso.

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale	€ 2.464.372,00
Di cui FEASR	€ 1.084.324,00

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione
Non sussistono operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari dell'Unione Europea

Gli interventi previsti nella presente misura finalizzati, **alla creazione e allo sviluppo di microimprese** sono destinati prevalentemente alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D) e vengono attuati tramite l'approccio LEADER o dai partenariati pubblico-privati. L'intervento si estrinseca attraverso interventi nei settori dell'artigianato, del commercio e di alcuni servizi essenziali favore delle popolazione dei territori rurali e non riguarda la realizzazione di prodotti e servizi compresi nell'Allegato I del Trattato. In particolare per gli interventi nel settore dei servizi essenziali alle popolazioni rurali non sussistono problemi di sovrapposizione in quanto tali azioni sono ad esclusivo carico del FEASR; per ciò che attiene gli interventi nei settori dell'artigianato e del commercio sono a carico del FEASR solo quelli strettamente connessi all'attività agricola, laddove il POR/FESR non prevede tale sostegno.

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Target
Indicatore comune di Prodotto	Numero di beneficiari	99
	Volume totale di investimenti	4.928.744 euro
Indicatore comune di Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	1.163.250 euro
	Numero lordo di posti di lavoro creati	46 ETP
Indicatore comune di Impatto	Crescita economica	668.250 euro
	Posti di lavoro netti creati	33 ETP

5.3.3.1.3 MISURA 313 – Incentivazione di attività turistiche

Riferimenti normativi

Articolo 55 del Regolamento CE n.1698/05.
Comma 5.3.3.1.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Classificazione comunitaria: 313

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

Di fronte all'incremento della domanda turistica nei territori rurali, sempre più rivolta non solo alla fruizione dei servizi in azienda ma al territorio nel suo complesso, è necessario costruire un'offerta integrata e di qualità. E' necessario, inoltre, rimuovere l'idea che ogni ambito geografico sia "turistico" e che non vi sia il bisogno di individuare un ordine prioritario negli interventi.
La politica del turismo rurale deve individuare precisi target di riferimento (turismo di nicchia) e deve indirizzarsi sempre più verso il concetto di *living culture* ovvero dell'idea del turismo rurale quale momento di vita della cultura dei luoghi rurali.

La strategia, quindi, punta allo sviluppo del turismo nelle aree rurali maggiormente vocate (vocazionalità ambientale, culturale, storica ed architettonica) investendo sul prodotto inteso come "territorio e quello che ci si può fare" anche attraverso l'integrazione in un una logica di sistema turistico locale o attraverso la creazione di reti locali delle iniziative realizzate dai singoli operatori, anche attraverso integrazioni con il turismo dell'area metropolitana. Si tende, quindi, a creare una rete di infrastrutture su piccola scala che possano contare anche sull'utilizzo delle tecnologie di informazione e comunicazione per valorizzare congiuntamente le risorse tipiche locali.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- valorizzare le risorse locali;
- sviluppare il turismo di nicchia;
- realizzare e migliorare le infrastrutture a favore del settore turistico e agrituristico;
- sviluppare la commercializzazione dei servizi turistici;
- sostenere lo sviluppo di iniziative promozionali d'area;
- sviluppare il ricorso alle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni a fini turistici;
- realizzare servizi turistici mirati.

Collegamento con le altre misure

La misura si collega in particolare con le altre misure dell'Asse III.

Descrizione dei tipi di operazioni coperte e delle azioni

La misura si estrinseca attraverso le seguenti azioni:

a) Realizzazione di infrastrutture su piccola scala;
b) Infrastrutture ricreative per l'accesso alle aree naturali con servizi di piccola ricettività;

Azione a) - *Creazione di infrastrutture su piccola scala*

1. realizzazione, ristrutturazione, adeguamento ed informatizzazione di punti di informazione turistica;

2. realizzazione di segnaletica turistica.

Azione b) - *Infrastrutture ricreative per l'accesso alle aree naturali con servizi di piccola ricettività*

1. individuazione, realizzazione, ripristino e adeguamento di itinerari tematici (cultura, storia, natura, enogastronomia), percorsi attrezzati (escursionismo, ippoturismo, birdwatching, trekking, mountain bike, orienteering, sci di fondo, canoa, roccia), piste ciclabili;
2. realizzazione, ristrutturazione ed adeguamento di strutture per l'accesso ad aree naturali e per servizi di piccola ricettività (ostelli, rifugi, bivacchi, aree di sosta per campeggio, aree attrezzate per camper, aree pic-nic, punti sosta, punti esposizione);
3. realizzazione, ristrutturazione, adeguamento ed informatizzazione di centri visita ed ecomusei;
4. investimenti finalizzati alla qualificazione di strutture ricettive di piccole dimensioni;

Spesa ammissibili

Sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

a. opere edili per la ristrutturazione di immobili;
b. acquisto e messa in opera di segnaletica e cartellonistica e arredi per punti sosta;
c. impiantistica per aree sosta e percorsi attrezzati;
d. acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni;
e. spese per l'acquisto di attrezzature informatiche e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti nella presente misura;
f. acquisto di mezzi per il trasporto di persone qualora essenziale all'attività intrapresa;
g. spese generali nei limiti del 25%:
   - progettazione e direzione lavori (massimo 10%)
   - consulenze,
   - studi di fattibilità,
   - introduzione e sviluppo dell'innovazione tecnologica per servizi di teleprenotazione e di e-commerce;
   - ideazione e realizzazione di marchi turistici d'area e relativi disciplinari;
   - ideazione e realizzazione di card turistiche;
   - realizzazione di educational tour;
   - realizzazione di materiale promozionale d'area;
   - acquisto di spazi su riviste turistiche specializzate;
   - partecipazione a fiere;

Beneficiari

- Province;
- Comuni;
- Comunità Montane;
- Agenzie Provinciali per il Turismo (APT);
- Enti Parco;
- Enti gestori siti natura 2000
- Organismi gestori dei progetti relativi alle "Strade dell'olio e del vino" (L.R. 21/2001)
- Partenariati pubblico e/o privati
- Associazione di imprese agrituristiche
- Piccoli alberghi e pensioni (max 3 stelle) solo per l'intervento 4 dell'azione b)

Localizzazione

La misura si applica esclusivamente nei seguenti territori:

- Aree D) "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo";
- Aree C) "Aree rurali intermedie"

Gli interventi previsti nella presente misura inseriti in "Progetti territoriali integrati" come definiti nel capitolo 3.2.2 del presente Programma o in strategie di sviluppo locale (Asse IV), possono prevedere un allargamento anche a territori classificati come aree B), a condizione che l'effettiva e misurabile ricaduta dell'intero progetto, in termini sia finanziari che territoriali, sia dimostrato essere prevalentemente a favore delle aree C) e D).

Criteri di priorità

Priorità assoluta per progetti territoriali integrati.

Tipo di sostegno e intensità di aiuto

Intensità di spesa pubblica

Il sostegno è concesso nella forma di contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 90% del costo ammissibile ridotto al 50% nel caso in cui i beneficiari siano soggetti privati o nel caso . Nel caso di aiuti aiuto concessi in forza della presente misura che costituiscono aiuti alle imprese si applica il regolamento *de minimis* n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato o agli aiuti di importanza minore

In ogni caso non può essere concesso un contributo inferiore al 20% del costo totale dell'investimento

Sono fissati i seguenti massimali di investimento, riferiti al costo totale ammissibile:

- per gli interventi di cui all'azione a) 150.000 euro
- per gli interventi di cui alla azione b) 300.000 euro;

In ogni caso per gli interventi che saranno realizzati in aree ricadenti nell'ambito del sistema regionale delle aree protette è fissato un massimale di 150.000 euro per operazione, riferito al costo totale dell'investimento

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44 % della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale	€ 2.464.372,00
di cui FEASR	€ 1.084.324,00

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non sussistono contratti in corso dalla precedente programmazione.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari dell'Unione Europea

La presente misura introduce un sostegno per l'incentivazione delle **attività turistiche** nei territori rurali ed infatti si applica prevalentemente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D) e nelle aree rurali intermedie (aree C) e si articola in due azioni :

a) creazione di infrastrutture su piccola scala (informazione turistica, segnaletica turistica).
b) infrastrutture ricreative per l'accesso alle aree naturali con servizi di piccola ricettività (itinerari tematici, turismo didattico, accesso, ricettività, centri visita).

La demarcazione tra i fondi per le operazioni previste all'azione a) è assicurata dalla diversa tipologia degli interventi ed in particolare il FEASR interviene per le operazioni con un investimento complessivo fino ad Euro 150.000, mentre rimangono a carico del FESR quelli oltre tale soglia. Per ciò che

attiene agli interventi di cui all'azione b), quelli che ricadono nelle aree protette e in quelle limitrofe (di successiva definizione) sono a carico del FEASR fino ad Euro 150.000, mentre gravano sul FESR quelli oltre tale soglia. Sempre per gli interventi di cui all'azione b) ma ricadenti fuori delle aree protette, sono a carico del FEASR quelli fino ad Euro 300.000 e a carico del FESR gli interventi oltre tale importo.

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Target
Indicatore comune di Prodotto	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	19
	Volume totale di investimenti	2.899.261 euro
Indicatore comune di Risultato	Numero di turisti in più (in combinazione con le Misure 311)	37.413
	Numero lordo di posti di lavoro creati (in combinazione con le Misure 311)	23 ETP
Indicatore comune di Impatto	Crescita economica (in combinazione con le Misure 311)	2.521.984 euro
	Posti di lavoro netti creati (in combinazione con le Misure 311)	61 ETP

5.3.3.2 MISURE INTESE A MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI

5.3.3.2.1 MISURA 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Riferimenti normativi

Articolo 56 del Regolamento CE n. 1698/05.
Comma 5.3.3.2.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Classificazione comunitaria: 321

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

Nelle aree rurali del Lazio rimangono ancora forti i livelli di disparità rispetto alle aree urbane e, in talune di esse, è ancora forte il problema dello spopolamento dovuto alle difficoltà occupazionali ed alla carenza di servizi.

Se le infrastrutture di base (acqua, energia elettrica) sono pressoché presenti su tutto il territorio regionale, il forte ritardo nel processo di infrastrutturazione telematica dei territori rurali comporta ancora una forte difficoltà di accesso ai servizi.

I servizi legati all'assistenza sanitaria ed all'istruzione, in molte aree rurali soprattutto montane, hanno subito ridimensionamenti, legati alla diminuzione degli utenti per spopolamento, a discapito delle popolazioni rimaste. Anche la carenza di servizi ricreativi pubblici o privati incide negativamente sulla qualità della vita degli abitanti dei comuni rurali.

L'obiettivo della misura è quello di promuovere iniziative capaci di sviluppare servizi che possano migliorare la qualità della vita nelle zone rurali ed incrementare l'attrattività in termini economici per le generazioni future. Si intende favorire l'occupazione femminile e giovanile con nuove iniziative di valorizzazione delle tradizioni culturali e con la creazione di piccoli interventi infrastrutturali per servizi locali soprattutto nel campo delle tecnologie di informazione e comunicazione.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- Sviluppare e implementare l'offerta di servizi per la popolazione rurale;
- Sviluppare l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle aree rurali;
- Realizzare infrastrutture locali di rete per lo sviluppo di servizi alle imprese;
- Promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili;

Collegamento con le altre misure

Tutte le misure dell'asse III.

Tipo di servizi sostenuti ed azioni

Gli interventi riguardano le seguenti azioni:

Azione a) "Avviamento di servizi essenziali"
Azione b) "Realizzazione di infrastrutture su piccola scala"

Azione ***a) "Avviamento di servizi essenziali"***

L'azione prevede un sostegno per:

1. avviamento di servizi alla popolazione e di pubblica utilità con finalità:
   - assistenziali (servizi nell'ambito della salute e della sicurezza delle persone prenotazione, teleassistenza, ecc.)
   - servizi all'infanzia (micronidi, agrinidi, ecc.),

- didattiche (laboratori informatici e multimediali, ecc.),
- culturali (biblioteche, laboratori artistici e teatrali, ecc.)
- ricreative (laboratori ed impianti per attività ludico-sportive e psicomotorie)
- di manutenzione di ambiti rurali;
- servizi di trasporto
- punti informativi

2 avviamento di servizi telematici di base e servizi specialistici, licenze e servizi di e-learning;

Azione *b)* - *"Realizzazione di infrastrutture su piccola scala"*

L'azione prevede investimenti per:

1. ristrutturazione di immobili da adibire allo svolgimento di servizi di cui all'azione a);
2. realizzazione di impianti termici e cogenerativi alimentati a biomasse;
3. realizzazione di impianti per la produzione di energia da altre fonti rinnovabili da riutilizzare in strutture o edifici pubbliche, compresi le macchine e le attrezzature per la raccolto ed il trasporto della biomassa, con priorità per gli interventi di cogenerazione, ;
4. realizzazione di piccole reti per la distribuzione della bioenergia ottenuta negli impianti su indicati;
5. infrastrutturazione telematica per connessioni veloci per piccoli borghi o villaggi rurali;
6. realizzazione e adeguamento di aree mercatali;

In ogni caso gli interventi previsti ai punti 2 e 3 non possono superare la potenza di 1 MW e la biomassa deve essere di provenienza locale

Spese ammissibili

Il sostegno previsto nella presente misura può essere concesso per le spese funzionali relative alla progettazione, organizzazione, e realizzazione dei servizi essenziali e può riguardare anche le spese di avviamento di strutture di nuova realizzazione finanziate con la presente misura. In tal caso l'aiuto è concesso per una durata limitata e comunque non superiore a tre anni.

Sono altresì ammissibili investimenti per la realizzazione, ristrutturazione e adeguamento di strutture ed impianti, nonché l'acquisto di nuove macchine ed attrezzature, ivi compresi i prodotti informatici (hardawre e software).

Gli investimenti immateriali sono ammissibili, nell'ambito delle spese generali, solo se collegati ad investimenti materiali come disposto dall'articolo 55, paragrafo 1 del Reg. (CE) n. 1974/2006. Le spese generali dovranno essere ricompresse entro il limite del 12% complessivo del costo totale dell'investimento.

Beneficiari

Per le azioni *a) e b):*

- enti pubblici
- ONLUS;
- Associazioni di imprese;
- Cooperative sociali e associazioni culturali;
- Partenariati pubblico-privati

Localizzazione

Le azioni *a) e b)* della misura si applicano esclusivamente nei seguenti territori:

- Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo";
- Aree C "Aree rurali intermedie"

Gli interventi previsti al punto 5) dell'azione *b)* "Realizzazione di infrastrutture su piccola scala" sono limitati alle zone ricadenti in Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo";

Gli interventi previsti nella presente misura inseriti in "Progetti territoriali integrati" come definiti nel capitolo 3.2.2 del presente Programma o in strategie di sviluppo locale (Asse IV), possono prevedere un allargamento anche a territori classificati come aree B), a condizione che l'effettiva e misurabile ricaduta dell'intero progetto, in termini sia finanziari che territoriali, sia dimostrato essere prevalentemente a favore delle aree C) e D).

Criteri di priorità

I progetti integrati territoriali avranno priorità assoluta.

Priorità assoluta

- Per l'azione *b)* le Aree D "Aree con problemi complessivi di sviluppo"

Tipo di sostegno e intensità di aiuto

Intensità di spesa pubblica

Il sostegno è concesso nella forma di contributo a fondo perduto.

Per investimenti relativi all'azione *a)* realizzati da enti pubblici il contributo massimo concedibile è pari fino al 80% del costo ammissibile elevabile al 90% nel caso di operazioni ricadenti in comuni classificati come Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo". Nel caso di spese di avviamento il contributo a fondo perduto viene erogato in maniera decrescente per i primi tre anni dall'approvazione della domanda in percentuali decrescenti rispettivamente dell'80%, 60% e 40% delle spese effettivamente sostenute per la gestione delle strutture di nuova realizzazione.

Per gli investimenti relativi all'azione *b)* realizzati da enti pubblici il contributo massimo concedibile è pari fino al 90% del costo ammissibile.

In ogni caso non può essere concesso un contributo inferiore al 20% del costo totale dell'investimento

Per gli interventi previsti ai punti 2), e 4) dell'azione *b)* "Realizzazione di infrastrutture su piccola scala" è fissato, in ogni caso, un massimale dell'investimento complessivo di 200.000 euro, ridotto a 100.000 euro nel caso di intervento di cui al punto 3 della medesima azione *b)*.

Per gli interventi realizzati da soggetti privati il contributo è erogato in regime "de minimis", come disciplinato dal Reg. 1998/2006 erogabile fino ad un massimo del 50% del costo ammissibile. In tale ultimo caso è stabilito massimale riferito al costo totale dell'investimento complessivo di € 500.000.

Per gli investimenti realizzati nella presente misura possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, con esclusione delle spese di avviamento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44 % della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale	€ 6.160.931,00
Di cui FEASR	€ 2.710.810,00

Descrizione contratti in corso della precedente programmazione

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 49.950 di spesa pubblica.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari dell'Unione Europea

Come già specificato nel relativo paragrafo la presente misura, si applica prevalentemente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D) e nelle aree rurali intermedie (aree C) tramite approccio LEADER o da parte dei partenariati pubblico-privati e prevede la creazione ed il miglioramento di **servizi essenziali** la cui ricaduta sia a vantaggio **dell'economia e delle popolazione rurali .**

Il POR Lazio 2007/2013 attuativo del FESR non prevede interventi per servizi sociali alle persone e pertanto non si evidenziano elementi di sovrapposizione, ad eccezione degli interventi previsti ai punti 2 e 3 dell'azione b) "Realizzazione di infrastrutture di piccola scala" relativi, rispettivamente, alla realizzazione di impianti termici e cogenerativi alimentati a biomasse (punto 2) o per la produzione di energia da altre fonti rinnovabili (punto 3). In tal caso il criterio di demarcazione è garantito dal massimale previsto per la tipologia dell'intervento, fermo restando la possibilità della presente misura di finanziare impianti con una potenza non superiore a 1 MW. La demarcazione tra i fondi è assicurata dal limite posto all'intervento del FEASR, stabilito nella presente misura a Euro 200.000 di costo totale dell'investimento per la realizzazione di impianti alimentati a biomasse di provenienza locale (tipologia 2), ridotto ad Euro 100.000 nel caso di utilizzo di altre fonti rinnovabili (solare, eolico, ecc.) (tipologia 3).

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Target
Indicatore comune di Prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	77
	Volume totale di investimenti	7.701.164
Indicatore comune di Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	159.786
	Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali	n.d.
Indicatore comune di Impatto	Valore netto aggiunto espresso in PPS	n.d.
	Posti di lavoro netti creati (equivalenti a tempo pieno) disaggregati per genere	n.d.

5.3.3.2.2 MISURA 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

Riferimenti normativi

Articolo 52 lettera b), punto ii), del Regolamento CE n. 1698/05.
Comma 5.3.3.2.2 dell'Allegato II del Regolamento CE n.1974/2006.

Classificazione comunitaria: 322

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

L'obiettivo è quello di riqualificare e sviluppare i villaggi rurali favorendo la permanenza ed il ritorno della popolazione nelle aree rurali.

Una efficacie strategia di riqualificazione e rivitalizzazione dei piccoli centri abitati è essenziale per innalzare gli standard qualitativi della vita nelle aree rurali ed è altrettanto necessario intervenire sulle infrastrutture essenziali e sul patrimonio immobiliare di valore storico architettonico.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- Riqualificare i villaggi rurali
- Realizzare e ripristinare le infrastrutture di base nei villaggi rurali

Collegamento con le altre misure

Tutte le misure dell'asse III e asse Leader.

Tipologia di interventi sostenuti

La misura prevede le seguenti tipologie di intervento per il recupero di villaggi rurali, da attuarsi attraverso i seguenti investimenti::

1. ripristino e realizzazione della viabilità per l'accesso e la transitabilità nei borghi rurali;
2. riqualificazione dell'arredo urbano e dell'illuminazione;
3. ristrutturazione facciate di edifici delimitanti vie e piazze di pregio storico architettonico;
4. ristrutturazione e valorizzazione di immobili di pregio storico ed architettonico da adibirsi ad attività collettive;

*Per **villaggio rurale** si intende un aggregato di edifici siti al di fuori del centro edificato, nei c.d. "nuclei sparsi" o "frazioni", come eventualmente riconosciuti dagli strumenti urbanistici vigenti. Esso è costituito da un aggregato di edifici di non esclusivo uso residenziale, comunque concentrati entro un raggio di 500 ml.*

Gli interventi di cui ai punti 3 e 4 sono finanziabili anche nei comuni con una popolazione residente fino a 1500 abitanti,come risultanti dal dato ISTAT relativo al censimento 2001.

Gli interventi finanzati dovranno essere tra loro loro coordinati ed inserirsi in azioni organiche volte alla complessiva valorizzazione del villaggio.

Spese ammissibili

a) opere edili per la ristrutturazione di immobili;
b) opere edili per la costruzione di impianti;
c) acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni;

d) spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti nella presente misura ;
e) spese generali, come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze nonché spese per l'acquisizione di know-how collegate alle spese di cui alle lettere precedenti e nel limite del 12% sul costo totale dell'investimento.

Beneficiari

Sono beneficiari di tutti gli interventi della presente misura gli enti pubblici locali ed i partenariati pubblici privati.

Sono beneficiari dell'intervento 3, oltre agli enti pubblici locali, i proprietari pubblici o privati degli edifici oggetto dell'operazione.

Localizzazione degli interventi

La misura si applica esclusivamente nelle:
- Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"
- Aree C "Aree rurali intermedie"

Criteri di priorità

Priorità assoluta

Progettazione integrata territoriale

Priorità assoluta territoriale

Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"

Tipo di sostegno e intensità di aiuto

Intensità di spesa pubblica

Il sostegno è concesso nella forma di contributo a fondo perduto.

Per interventi realizzati da enti pubblici il contributo massimo concedibile è pari al 90% del costo ammissibile. E' fissato un massimale di 1.000.000 di euro riferito al costo totale dell'investimento.

Per interventi realizzati da privati il contributo massimo concedibile è pari al 40% del costo ammissibile ed il costo totale dell'investimento non può essere superiore a 500.000 euro. Nel caso l'operazione sia relativa ad un immobile destinato all'esercizio di attività produttive o commerciali il contributo verrà erogato nel rispetto del "de minimis", come disciplinato dal reg. (CE) n. 1998/2006,.

In ogni caso non può essere concesso un contributo inferiore al 20% del costo totale dell'investimento

In ogni caso per gli interventi che saranno realizzati in aree ricadenti nell'ambito del sistema regionale delle aree protette è fissato un massimale di 150.000 euro, riferito al costo totale dell'investimento.

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44 % della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale € 10.473.583,00.
di cui FEASR € 4.608.376,00

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 2.054.638 di spesa pubblica.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari dell'Unione Europea

La misura, il cui ambito di applicazione è limitato alle aree C e D, prevede investimenti per lo **sviluppo** e il **rinnovamento dei villaggi.** Il POR Lazio (FESR) promuove, nell'ambito delle zone ricadenti nell'ambito del sistema delle aree protette regionali interventi analoghi. Pertanto il criterio di demarcazione individuato per evitare sovrapposizione e duplicazione degli aiuti è il seguente:

- nelle aree protette regionali gli interventi fino a 150.000 Euro di costo complessivo sono a carico del FEASR, mentre quelli oltre 150.000 Euro sono a carico del FESR
- fuori delle aree protette interviene solo il FEASR.

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Target
Indicatore comune di Prodotto	Numero di villaggi interessati	58
	Volume totale di investimenti	17.455.971 euro
Indicatore comune di Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	22.414
	Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali	n.d.
Indicatore comune di Impatto	Crescita economica (in combinazione con le Misure 311)	2.521.984 euro
	Posti di lavoro netti creati (in combinazione con le Misure 311)	61 ETP

5.3.3.2.3 MISURA 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonia rurale

Riferimenti normativi

Articolo 52, lettera b), punto iii) ed articolo 57 del Regolamento CE n.1698/05
Comma 5.3.3.2.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006.

Classificazione comunitaria: 323

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

La presenza di una moltitudine di aree a valenza ambientale e culturale nel territorio laziale crea delle opportunità di evoluzione delle aree rurali. È necessario che tale patrimonio venga preservato e reso fruibile in modo da renderlo fulcro dello sviluppo socio economico delle aree rurali.
La strategia della misura intende perseguire l'obiettivo della tutela e della riqualificazione del patrimonio rurale intervenendo, sia sulle aree di pregio naturale quali i parchi e i siti natura 2000, sia sul patrimonio storico-culturale ed architettonico regionale.
Tale dinamica oltre a promuovere l'attrattività del territorio è in grado di creare un supporto alla diversificazione dell'economia rurale migliorando conseguentemente la qualità della vita e i livelli di occupazione nelle aree agricole.
La misura può essere al tempo stesso un importante volano per accrescere la consapevolezza sociale verso le tematiche di tutela della natura e dell'identità rurale.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- redazione piani di gestione, protezione ed utilizzazione delle aree a forte valenza ambientale;
- sensibilizzare le popolazioni rurali sulle problematiche ambientali;
- valorizzare il patrimonio culturale delle aree rurali;
- tutelare e valorizzare il paesaggio rurale.

Collegamento con le altre misure

Tutte le misure dell'asse III e asse Leader.

Descrizione delle azioni e delle operazioni coperte

La misura si articola in due diverse azioni:

*a) **Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali;***
*b) **Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale rurale;***

Azione a) *"Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali"*

L'azione si esplica attraverso le seguenti tipologie d'intervento

1. Predisposizione di piani *di protezione* e di gestione *dei siti Natura 2000* e delle aree di grande pregio naturale *e dei relativi strumenti attuativi.*
   Iniziative di sensibilizzazione ambientale collegate alla predisposizione e attuazione dei piani di protezione e di gestione, che includono la realizzazione dei necessari processi partecipativi con i gruppi di interesse e le amministrazioni: workshop, convegni tematici, divulgazione di urgenti strategie gestionali, sistemi audiovisivi e multimediali, guide e cartografie tematiche. Tali iniziative dovranno essere contenuti nel limite massimo del 15% del costo totale dell'intervento;

2. Realizzazione di investimenti di ripristino, recupero e riqualificazione ambientale finalizzati allo sviluppo di siti Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale in attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di tutela della biodiversità e di sviluppo sostenibile.

Azione b) – "*Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale rurale*"

Il "patrimonio culturale", ambito di applicazione della misura, secondo la definizione del Decreto Legislativo n.42/2004 (c.d. "Codice Urbani"), successivamente modificato dai D.Lgs n.156 e 157 del 2006, è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici. Per *"beni culturali"* si intendono *"le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico" (art. 10).* Sono considerati beni culturali anche *"le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale".*

Nell'ambito dei *beni paessagistici* si interviene sui *"complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale" (art. 134).*

L'azione si esplica attraverso le seguenti tipologie d'intervento:

1. Studi per l'individuazione di elementi caratteristici e tradizionali del paesaggio e dell'architettura delle aree rurali;

2. Restauro, ristrutturazione, riqualificazione e recupero di insediamenti rurali, edifici, fabbricati, manufatti piccole strutture legate alla religiosità di grande pregio architettonico e di particolare valore artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, e testimonianza del patrimonio rurale e culturale.

3. recupero e valorizzazione, con finalità di turismo didattico, culturale e ricreativo, comunque a scopo non lucrativo, di antiche strutture ed attrezzature legate all'agricoltura ed all'artigianato rurale (antichi frantoi e cantine, mulini, forni, cisterne, lavatoi, fontane, ecc.) inserite in itinerari tematici;

Spese ammissibili

Nell'ambito dell'azione b) Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale rurale sono ammissibili le seguenti spese:

a) opere edili per la ristrutturazione di immobili;
b) opere edili per la costruzione di impianti;
c) acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni;
d) spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti nella presente misura ;
e) spese generali, come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze nonché spese per l'acquisizione di know-how o le spese relative all'acquisizione di certificazioni di processo e di prodotto, collegate alle spese di cui alle lettere precedenti, nel limite massimo del 12%.

Beneficiari

Azione a) - interventi 1 e 2: Comuni ed enti gestori delle aree di pregio naturale delle Aree naturali protette ed Enti territorialmente interessati da siti natura 2000, Agenzia Regionale per i parchi (ARP).
Azione a) – intervento 2: privati e loro associazioni, Comuni e loro associazioni, Università Agrarie, Comunità Montane, Enti gestori delle Aree naturali protette.
Azione b) – intervento 1: Province e Comunità Montane.
Azione b) – intervento 2 e 3: proprietari pubblici o privati degli immobili su cui ricade l'operazione.

Localizzazione

La misura si applica esclusivamente nei seguenti territori:

- Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo";
- Aree C "Aree rurali intermedie"

Per l'Azione a) *"Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali"* l'ambito territoriale di intervento può essere ampliato ai siti della Rete Natura 2000 ricadenti in Aree B "Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata"

Gli interventi previsti nell'Azione b) Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale rurale" inseriti in "Progetti territoriali integrati" come definiti nel capitolo 3.2.2 del presente Programma o in strategie di sviluppo locale (Asse IV), possono prevedere un allargamento anche a territori classificati come aree B), a condizione che l'effettiva e misurabile ricaduta dell'intero progetto, in termini sia finanziari che territoriali, sia dimostrato essere prevalentemente a favore delle aree C) e D).

Criteri di priorita'

Priorità assoluta
Priorità assoluta è attribuita ai progetti integrati territoriali

Tipo di sostegno ed intensità di aiuto

Intensità della spesa pubblica

Il sostegno è concesso nella forma di contributo a fondo perduto.

Il sostegno concesso è così differenziato:

1. nel caso di soggetti pubblici il contributo massimo concedibile è pari fino al 90% del costo ammissibile. Sono fissati i seguenti massimali riferiti al costo totale dell'investimento:
   - per gli interventi di cui alla azione a) 500.000 euro
   - per gli interventi di cui alla azione b) 1.000.000 di euro.

2. nel caso di soggetti privati il contributo massimo concedibile è pari fino al 40% del costo ammissibile. Sono fissati i seguenti massimali riferiti al costo totale dell'investimento:
   - per gli interventi di cui all'azione a) 100.000 euro
   - per gli interventi di cui all'azione b) l'aiuto è concesso nel rispetto della normativa sul *de minimis*, come disciplinata dal reg. (CE) n. 1998/2006,

   In ogni caso non può essere concesso un contributo inferiore al 20% del costo totale dell'investimento

In ogni caso per gli interventi previsti nell'azione b) "Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale rurale" che saranno realizzati in aree ricadenti nell'ambito del sistema regionale delle aree protette è fissato un massimale di 150.000 euro, riferito al costo totale dell'investimento.

Possono essere corrisposti anticipi per un importo non superiore al 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento, ed il relativo pagamento è subordinato alla presentazione di una garanzia fideiussoria di importo pari al 110% dell'anticipo concesso

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44 % della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale	€ 15.402.327,00
di cui FEASR	€ 6.777.024,00

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Le operazioni che transitano dal precedente periodo di programmazione 2000/2006, in coerenza con quanto previsto dal Reg. CE n. 1320/2006, sono in via indicativa pari a euro 2.347.070 di spesa pubblica.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari dell'Unione Europea

Per la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e ambientali ed in particolare sul tema della biodiversità interviene in via esclusiva il FEASR. In particolare nella presente misura è previsto il sostegno per la redazione e attuazione dei piani di protezione e gestione dei siti della rete natura 2000 e delle aree di grande pregio naturale.

La misura, il cui ambito di applicazione è limitato ai territori rurali della Regione, prevede interventi per la **tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.** Il POR Lazio (FESR) prevede, nell'ambito delle zone ricadenti nell'ambito del sistema delle aree protette regionali interventi analoghi. Pertanto il criterio di demarcazione individuato per evitare la sovrapposizione e la duplicazione degli aiuti è il seguente:

- nelle aree protette regionali gli interventi fino a 150.000 Euro di costo complessivo sono a carico del FEASR, mentre quelli oltre 150.000 Euro sono a carico del FESR

- fuori delle aree protette interviene solo il FEASR.

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Target
Indicatore comune di Prodotto	Numero di interventi sovvenzionati	91
	Volume totale di investimenti	19.252.909
Indicatore comune di Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (iniziative di sensibilizzazione)	249.364
Indicatore comune di Impatto	Crescita economica (in combinazione con le Misure 311)	2.521.984 euro
	Posti di lavoro netti creati (in combinazione con le Misure 311)	61 ETP

5.3.3.3 MISURA 331 – Formazione ed informazione

Riferimenti normativi

Articolo 52, lettera c) ed articolo 58 del Regolamento CE n. 1698/05.
Comma 5.3.3.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n.1974/2006.

Classificazione comunitaria: 331

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

Lo sviluppo del territorio rurale deve essere supportato da una nuova imprenditorialità ed una nuova forza lavoro preparata e competente sulle possibilità rappresentate dal territorio regionale. A tal proposito devono essere formate nuove figure professionali e devono venir rafforzate le competenze degli operatori economici del settore. Aggiornamento e preparazione delle figure che partecipano alle scelte imprenditoriali del territorio sono alla base per la riuscita della strategia di sviluppo economico delle aree rurali interessate all'ammodernamento del tessuto produttivo.

Si intende organizzare e realizzare azioni volte alla formazione ed informazione di figure professionali che siano in grado di incentivare lo sviluppo socio-economico del territorio rurale attraverso la diversificazione dell'economia rurale, lo sviluppo delle microimprese nel settore turistico, commerciale, artigianale e della fornitura dei servizi necessari sia alle imprese che alla popolazione delle aree rurali. La finalità dell'intervento regionale è anche quella di stimolare un coinvolgimento degli operatori economici creando uno stretto raccordo tra le iniziative di formazione e le reali esigenze degli operatori nella esecuzione delle loro attività.

La Misura è inoltre volta a consentire la massima diffusione delle informazioni nelle aree rurale relativamente alle opportunità offerte dal FEASR.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- Organizzazione e realizzazione di azioni formative;
- Favorire la diversificazione e la creazione di microimprese;
- Migliorare il livello dei servizi alla popolazione locale ed ai turisti delle aree rurali;
- Facilitare l'accesso all'informazione per le popolazioni rurali;
- Aumentare le conoscenze informatiche e telematiche delle popolazioni rurali.

Collegamento con le altre misure
Tutto l'asse III e misura 111.

Descrizione della misura

La misura introduce un sostegno per la realizzazione di azioni di formazione ed informazione rivolta agli operatori economici potenziali beneficiari delle misure degli assi 3 e 4 del presente programma.

La misura prevede l'attivazione e la realizzazione di azioni di formazione e di informazione per la qualificazione e l'aggiornamento degli operatori economici che interagiscono con il sistema rurale, , per promuovere azioni ed iniziative volte a valorizzare il carattere di multifunzionalità del settore primario e lo sviluppo di competenze nell'ambito delle attività integrative a quella agricola;

Sono ammissibili i costi sostenuti:

- per la progettazione,
- l'organizzazione e la realizzazione dei corsi ÷
- il costo del personale docente e di quello non docente impegnato nelle attività formative,
- il noleggio di attrezzature;
- l' acquisto materiale didattico;

- o le spese di produzione e pubblicazione di materiale didattico funzionale ai corsi,
- o il noleggio di aule e strutture didattiche.

Le azioni formative ed informative potranno essere svolte in aula, in campo e a distanza (e-learning)

Tipi di attori economici beneficiari

Enti ed Organismi pubblici e/o privati riconosciuti o accreditati dalla Regione Lazio come fornitori di formazione in agricoltura e/o nel settore forestale

Nel caso in cui l'attività sarà affidata a soggetti terzi diversi dalla Regione, questa avverrà attraverso procedure di evidenza pubblica nel rispetto della legislazione comunitaria, nazionale e regionale vigente in materia di concorrenza.

Localizzazione

La misura interviene esclusivamente a favore degli operatori economici che vivono o operano nei territori rurali individuati quali ambiti di applicazione delle misure di intervento di cui agli assi 3 e 4 del presente programma

Criteri di priorità
Progettazione territoriale integrata

Tipo di sostegno ed intensità di aiuto

Intensità della spesa pubblica

Il sostegno è concesso nella forma di contributo a fondo perduto fino al 100% delle spese ammesse.

Il sostegno di cui all'art. 52, lettera c), del Reg. CE 1698/05 non comprende i corsi o i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento medio o superiore.

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento *de minimis* n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale	€ 3.080.465,00
di cui FEASR	€ 1.355.405,00

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non sussistono contratti in corso dalla precedente programmazione.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari dell'Unione Europea

Il FSE non finanzia la formazione degli operatori economici che vivono e operano nei territori rurali individuati quali ambiti di applicazione delle misure degli assi 3 e 4 del presente programma e potenziali beneficiari degli aiuti attivati delle stesse misure.

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Target
Indicatore comune di Prodotto	Numero di operatori economici partecipanti alle attività sovvenzionate	3.280
	Numero di giorni di formazione impartita	32.800
Indicatore comune di Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	2.952

5.3.3.4 MISURA 341 – Acquisizione di competenze e animazione

Riferimenti normativi

Articolo 52, lettera d) del Regolamento CE n.1698/05)
Comma 5.3.3.4 dell'Allegato II del Regolamento CE n.1974/2006.

Classificazione comunitaria: 341

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

L'obiettivo della misura è quello di consentire la definizione di strategie di sviluppo locale attraverso la costituzione di partenariati pubblico privati.

La misura dovrà inoltre fornire gli strumenti formativi ed informativi che consentano a tali partenariati di attuare con successo la strategia di sviluppo locale sul territorio.

La misura può essere considerata un ottimo strumento per permettere alle aree senza esperienze Leader di avviare programmi specifici basati sui temi fondanti dell'Asse III del PSR.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- Costituire partenariati pubblico- privati locali
- Supportare i partenariati pubblico-privati nell'attuazione di strategie di sviluppo locale

Collegamento con le altre misure

Tutto l'asse III.

Descrizione delle operazioni finanziate

La misura intende perseguire gli obiettivi prima indicati attraverso le seguenti tipologie d'intervento:

1. Formazione per animatori e soggetti interessati alla predisposizione ed attuazione di strategie di sviluppo locale.
2. Attività di informazione, animazione e sensibilizzazione sul territorio oggetto di intervento e sull'esecuzione dei progetti.
3. Realizzazione di materiale informativo e divulgativo ed organizzazione di eventi.
4. Spese per la gestione per partenariati pubblico-privati diversi dai GAL, comprese le attività di progettazione, coordinamento e supporto tecnico
5. Studi sulle zone interessate

La misura si applica esclusivamente nell'ambito della Progettazione Integrata Territoriale e dei Piani di Sviluppo Locale di cui all'Asse Leader

Beneficiari

Partenariati pubblico privati costituiti ai sensi dell'art. 59, lettera e), del Reg CE 1698/2005 diversi da quelli definiti dall'art. 62, par. 1 lett. b),

Descrizione del tipo di partenariato

I soggetti coinvolti nei partenariati suddetti possono essere le province e gli altri enti locali, le rappresentanze economiche e sociali, le autonomie funzionali e le strutture dello sviluppo locale, nonché Università, Camere di commercio, organizzazioni di imprese, organizzazioni professionali agricole, istituti di credito, singole imprese locali, ecc.

Sarà incentivata una ampia partecipazione di soggetti privati che dovranno essere rappresentati, a livello decisionale, per almeno per il 20%.

Si prevede di finanziare un numero indicativo di 8 partenariati pubblici-privati ai sensi dell'art. 59 lett. e) del Reg. (CE) 1698/2005.

I partenariati pubblico-privati possono accedere a tutte le misure previste dall'Asse 3. I costi di gestione non dovranno oltrepassare la soglia del 15% della spesa pubblica della strategia di sviluppo locale

Localizzazione

L'ambito di applicazione della presente misura è rappresentato dai territori rurali della Regione ove si attuano le misure dell'Asse III. Sono comunque escluse le aree ricadenti nelle aree A "Poli urbani".
Sarà garantita una concentrazione di risorse nelle aree C e D

Tipo di sostegno ed intensità

Intensità di spesa pubblica

Il sostegno è concesso nella forma di contributo a fondo perduto fino al 100% delle spese ammesse, entro il limite del 5% della spesa pubblica relativa alla strategia di sviluppo locale.

Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica .

Finanziamento

Spesa pubblica totale	€ 3.080.465,00
di cui FEASR	€ 1.355.405,00

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non sussistono contratti in corso dalla precedente programmazione.

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Target
Indicatore comune di Prodotto	Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione	22
	Numero di partecipanti	440
	Numero di partenariati pubblico-privati beneficiari	8
Indicatore comune di Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	396

ASSE IV – LEADER

1. LO SVILUPPO LOCALE ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO LEADER

Il sostegno alle strategie di sviluppo locale come strumento privilegiato e trasversale alla programmazione dello sviluppo rurale trova pieno accoglimento nella strategia regionale.

L'integrazione multisettoriale e la cooperazione territoriale risultano essere leve strategiche attraverso cui superare le disarticolazione dell'offerta territoriale e sostenere la partecipazione degli attori locali alla progettazione e gestione di processi di sviluppo locale.

L'analisi del contesto territoriale regionale fa emergere la necessità di un maggiore orientamento sia degli indirizzi strategici, che delle iniziative operative, verso un approccio progettuale di tipo integrato. La necessità di favorire, più che nella passata programmazione, il sostegno alle componenti sistemiche deve differenziare sostanzialmente l'impianto della nuova programmazione. Lo scenario competitivo, l'evoluzione delle caratteristiche strutturali dell'economia rurale, le dinamiche socio economiche che caratterizzano i territori rurali ed il nuovo orizzonte delle politiche di sostegno, che supporta in primo luogo la creazione di valori di natura collettiva da parte dell'agricoltura e dei territori, richiedono interventi innovativi ed integrati per la crescita dei sistemi territoriali. Il termine della fase sperimentale dell'iniziativa LEADER consente anche di aggiornare alcuni meccanismi del partenariato.

Pur tuttavia nella consapevolezza di molte criticità è necessario rilevare che esistono casi dove la promozione dello sviluppo rurale-endogeno di carattere integrato, grazie a territori e partnership che hanno saputo interpretare e tradurre in azione concreta le esigenze dei territori, ha avuto discreti risultati; è dunque auspicabile la promozione e l'incentivazione di approcci sistemici e integrati allo sviluppo, che tengano in considerazione le differenti risorse e dimensioni locali, che prevedano il coinvolgimento socio-economico più largo possibile, sia delle due componenti fondamentali, pubblica e privata, che di tutti i settori e attori locali potenzialmente in grado di rivestire un ruolo positivo nello sviluppo territoriale.

L'approccio LEADER è quello che maggiormente si presta all'individuazione e attuazione di strategie di sviluppo territoriali integrate, con forti caratteri di decentramento amministrativo. Si tratta di elementi noti e più volti sottolineati nei rapporti di valutazione europei del metodo LEADER, dove si evidenzia il contributo positivo dello strumento allo sviluppo sostenibile dei territori rurali, in grado di integrare e valorizzare le diverse componenti della società e dell'economia locale. Il risultato finale si traduce chiaramente in una rivitalizzazione sociale ed economica di territori precedentemente marginalizzati dalla vecchie politiche di sostegno. In questa nuova ottica di sviluppo trovano posto tutte le componenti territoriali, che è necessario coinvolgere se si vogliono attuare strategie di sviluppo durature e sostenibili.

Tenuto conto di queste considerazioni, derivanti anche dall'analisi di base della situazione regionale, sono stati individuati due obiettivi specifici a livello regionale che rispecchiano esattamente quelli individuati nel PSN:

1) ***Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale***
2) ***Valorizzazione delle risorse endogene dei territori tramite il miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche***

Si tratta di una sfida ambiziosa che intende recepire le indicazioni comunitarie e nazionali in favore di uno sviluppo endogeno socialmente condiviso ed in linea con le potenzialità di valorizzazione locale; particolare attenzione dovrà essere prestata a forme di valorizzazione e promozione strategica che partano dall'analisi della situazione locale e, su tale base, stabiliscano e attuino strategie di valorizzazione locale innovative e multisettoriali che pongano al centro del proprio intervento le risorse materiali ed umane suscettibili di valorizzazione a livello locale, in linea con la promozione dell'approccio *bottom-up*. Questo modo di procedere dovrà far riferimento ed essere in linea con le rinnovate istanze sociali relative alle nuove funzioni associate ai territori rurali, coerentemente con una visione di moderna economia rurale.

Tenuto conto di tali considerazioni le principali linee di azione strategiche attivabili, con cui dar risposta alle esigenze di *governance* e valorizzazione locale, possono essere ricondotte essenzialmente alle possibilità offerte a livello locale con cui favorire l'attivazione di processi strategici di sviluppo e di inclusione sociale, nonché favorire le moderne forme di cooperazione tra i territori rurali, che siano rivolte a *partenrship* locali rappresentative delle principali istanze socio-economiche.

A tal riguardo le principali azioni strategiche in grado di dar risposta a tali fabbisogni sono:

- ✓ Sostegno alla definizione e attuazione di strategie di sviluppo locale (misura 41)
- ✓ Favorire le forme di cooperazione tra territori rurali(misura 421) ;
- ✓ Gestione dei gruppi di azione locale, animazione e acquisizione di competenze (misura 431).

2. DEFINIZIONE DELL'APPROCCIO LEADER

Lo sviluppo dell'approccio Leader contiene i seguenti elementi:

- ✓ la progettazione ed implementazione di strategie di sviluppo locale destinate a territori rurali ben definiti di livello sub-regionale;
- ✓ la presenza di partenariati locali di carattere pubblico-privato (Gruppi di Azione Locale - GAL);
- ✓ l'approccio bottom-up, con Gruppi di azione locale aventi potere decisionale in materia di elaborazione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale;
- ✓ il carattere multisettoriale della strategia, basata sull'interazione tra operatori e progetti di settori diversi dell'economia locale;
- ✓ il collegamento in rete di più partenariati locali.

Inoltre, l'approccio Leader può prevedere l'implementazione di approcci innovativi e lo sviluppo di progetti di cooperazione.

La strategia di sviluppo locale sarà progettata ed attuata da Gruppi di Azione Locale (GAL) mediante Piani di Sviluppo Locale (PSL) approvati dalla Regione.

Il territorio interessato dalla strategia deve essere omogeneo e rappresentare in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo di lunga durata.

I GAL possono essere partenariati già abilitati per le Iniziative comunitarie Leader II o Leader+ ovvero nuovi gruppi rappresentativi delle componenti dei vari settori socioeconomici del territorio di riferimento.

La strategia proposta dai GAL deve far riferimento ad uno dei temi prioritari definiti nel presente programma e può prevedere l'attivazione di più misure degli Assi I, II e III.

1) I PIANI DI SVILUPPO LOCALE

Nell'ambito dell'Asse IV del Programma la Regione inviterà, con procedure ad evidenza pubblica, i possibili soggetti proponenti a presentare i Piani Sviluppo Locale (PSL), candidandosi come Gruppi di Azione Locale (GAL).

I Piani di Sviluppo Locale dovranno interessare le aree rurali come definite nel presente Programma e dovranno inoltre conformarsi alle seguenti disposizioni:

- lo stesso territorio non può essere interessato da due o più PSL;
- l'ambito territoriale interessato dal PSL deve presentare continuità tra i territori dei Comuni in esso compresi;
- la popolazione dell'area di intervento deve essere compresa tra 5.000 e 150.000 abitanti;
- possono essere inclusi nell'area di intervento del PSL esclusivamente territori comunali considerati nella loro interezza.

5.3.4 ASSE IV: Attuazione dell'impostazione LEADER

Articoli 61-65 del Reg.(CE) n. 1698/2005.
Articoli 37-39 e punto 5.3.4.1 dell'allegato 2 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

5.3.4.1 Strategie di sviluppo locale

Obiettivi

In coerenza con gli OSC e con gli obiettivi prioritari del PSN, per l'Asse 4 sono previsti i seguenti obiettivi specifici:

- rafforzare la capacità progettuale e di gestione dei partenariati locali;
- migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche di sviluppo.

Il metodo Leader costituisce un'ulteriore possibilità di sviluppo per le aree rurali, l'azione dell'Asse deve quindi focalizzarsi su alcuni punti chiave:

- la strategia di sviluppo locale deve concentrarsi su temi ben definiti;
- gli obiettivi devono essere strettamente coerenti con le problematiche del territori individuato ed assicurare la coerenza con il Programma nel suo complesso;
- la capacità di gestire i Piani di Sviluppo Locale attraverso strutture in grado di assicurare efficacia ed efficienza nella gestione delle risorse assegnate;
- la dimensione delle aree deve risultare adeguata all'attuazione della strategia di sviluppo e commisurata ad una massa critica sufficiente a concretizzare la strategia stessa;
- il partenariato deve prevedere la partecipazione dei soggetti privati e comprendere, al tempo stesso, un attivo coinvolgimento degli enti locali al fine di garantire l'integrazione tra gli interventi promossi dal GAL con quelli degli enti locali stessi;
- le spese di funzionamento dei GAL devono garantire il ruolo importante nelle attività di animazione, informazione e delle dotazioni di personale qualificato per progettare e gestire azioni di sviluppo locale;
- i progetti di cooperazione, qualora previsti nei PSL, devono apportare un effettivo valore aggiunto alle aree rurali e devono essere caratterizzati da un'adeguata massa critica in termini di risorse finanziarie e di partenariato.

5.3.4.1.2 Requisisti minimi comunitari dell'approccio LEADER

L'approccio Leader, come definito dall'art. 61 del Reg. (CE) 1698/2005, è caratterizzato dai seguenti elementi:

a) strategie di sviluppo locale territoriali destinate a territori rurali ben definiti, di livello subregionale;
b) partenariato pubblico-privato sul piano locale ("gruppi di azione locale");
c) approccio dal basso verso l'alto, con gruppi di azione locale dotati di potere decisionale in ordine all'elaborazione e all'attuazione di strategie di sviluppo locale;
d) concezione e attuazione multisettoriale della strategia basata sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a vari settori dell'economia locale;
e) realizzazione di approcci innovativi;
f) realizzazione di progetti di cooperazione;
g) collegamento in rete di più partenariati locali.

5.3.4.1.3 Procedura e tempi di selezione dei Gruppi di Azione Locale

I criteri di selezione distinguono:

a) criteri di ammissibilità dei GAL.

b) criteri di ammissibilità dei territori;

A) Criteri di ammissibilità dei GAL

La strategia di sviluppo locale sarà progettata ed attuata da **Gruppi di Azione Locale (GAL)** mediante **Piani di Sviluppo Locale (PSL)** approvati dalla Regione.

I Gruppi di Azione Locale devono soddisfare i seguenti criteri di ammissibilità:

- prevedere strategie di sviluppo locale integrate basate almeno sulle specificità Leader definite alle lettere da a) a d) e g) del paragrafo precedente;
- essere costituiti da partenariati locali di carattere pubblico-privato (Gruppi di Azione Locale – GAL già operanti su Leader II o Leader + o nuovi);
- nei consigli di amministrazione i partner economici e sociali privati devono essere rappresentati per almeno il 50% dei componenti; il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione non può, in ogni caso, essere superiore a 7;
- dimostrare capacità nella definizione ed attuazione della strategia locale ed affidabilità nella gestione delle risorse pubbliche;
- configurarsi come associazioni riconosciute tra partners pubblici e privati la cui forma giuridica è disciplinata dagli artt. 14-35 del codice civile.
- non possono includere nel PSL territori dei Comuni che non partecipano in qualità di soci al GAL medesimo;
- gli Enti pubblici sovracomunali possono aderire a più GAL, fermo restando quanto previsto nei trattini precedenti.

B) Criteri di ammissibilità dei territori

I territori che saranno considerati ammissibili nell'ambito dell'ASSE IV e che potranno, quindi, essere compresi nell'ambito delle aree di intervento dei Piani di Sviluppo Locale, sono quelli dei Comuni inseriti, nel presente programma, nelle seguenti aree:

- D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
- C - Aree rurali intermedie
- B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata limitatamente ai comuni rientranti nei territori di intervento di piani di azione locale o piani di sviluppo locale approvati nelle passate programmazioni Leader.

Non sono ammissibili all'intervento dell'asse IV, in ogni caso, i Comuni inseriti, nel presente programma, nelle aree classificate A – *Poli urbani.*

Le strategie di sviluppo locale sono attuate dai GAL nel rispetto della localizzazione degli interventi e delle priorità stabilite nelle specifiche misure del presente programma.

I territori compresi nella strategia locale dovranno, inoltre, rispettare i seguenti criteri di ammissibilità:

- essere coerenti rispetto alla strategia e offrire una sufficiente massa critica in termini di risorse economiche finanziarie e umane in grado di supportare una strategia di sviluppo sostenibile;

- possedere una popolazione tra 5.000 e 150.000 abitanti;
- ambito territoriale di intervento che presenta continuità tra i comuni in esso compresi e che comprenda almeno tre comuni;
- territori dei comuni interessati coinvolti integralmente (non potranno essere incluse solo frazioni di comuni);
- territorio interessato da un unico PSL.

I limiti di popolazione di cui al secondo trattino del presente paragrafo **non necessitano di giustificazione a sensi dell'art. 37 paragrafo 3 del Reg. (CE) n. 1794/2006**.

I territori potenzialmente interessati dalle strategie di sviluppo locale coprono **circa il 75% del territorio regionale.**

C) Tempi e criteri per la selezione dei PSL

Nell'ambito dell'Asse IV del Programma la Regione inviterà, con procedure ad evidenza pubblica, i possibili soggetti proponenti a presentare Piani Sviluppo Locale (PSL), candidandosi come Gruppi di Azione Locale (GAL).

La Regione selezionerà i Piani di Sviluppo Locale entro due anni dall'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale attraverso un unico bando.

Il calendario indicativo per la selezione dei GAL/PSL prevede:

- pubblicazione del bando da parte della Regione entro 6 mesi dall'approvazione del Programma;
- presentazione delle proposte di Piano di Sviluppo Locale entro 10 mesi dalla pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale Regionale;
- selezione delle proposte ed approvazione dei Piani di Sviluppo Locale entro 6 mesi dalla presentazione delle proposte di PSL.

Considerate le risorse finanziarie previste sull'Asse IV la Regione approverà **un numero massimo di 8 GAL/PSL.**

Nei criteri di selezione si darà priorità alle aree montane ed alle aree protette, ai PSL più coerenti con la strategia del Programma regionale e con la scelta territoriale individuata ed ai partenariati che presentano una maggiore capacità di gestione.

Nel rispetto dell'art. 37, comma 4, del Regolamento (CE) n. 1974/2006 viene data una priorità ai GAL che hanno inserito la cooperazione nella strategia di sviluppo locale.

I Piani di Sviluppo Locale che presentino sovrapposizione anche di un solo territorio comunale non saranno ammessi alla valutazione.
La valutazione-selezione delle proposte di piano di azione locale che perverranno alla Regione sarà effettuata in base ai criteri di seguito esposti:

- le caratteristiche del territorio;
- la qualità della strategia di sviluppo locale rappresentata dal piano di sviluppo locale e la massa critica, espressa in termini di risorse finanziarie per unità di popolazione, in modo tale da premiare le proposte progettuali che maggiormente concentrano le risorse sul territorio;
- le caratteristiche del partenariato locale.

Le proposte che al termine della valutazione di ammissibilità delle singole azioni presenteranno una **massa critica,** ovvero un rapporto tra investimento pubblico (FEASR, Stato e Regione) e popolazione inferiore a 40 euro/abitante saranno escluse dalla graduatoria.

Il contributo LEADER (FEASR STATO REGIONE) richiedibile in ciascun piano di sviluppo locale non può superare i 6.000.000 di euro.

D) Valutazione dei PSL

L'accesso alla valutazione sarà dato alle proposte di piano relative a GAL e territori che rispettino i requisiti di cui ai paragrafi precedenti.

La valutazione e selezione dei PSL verrà effettuata sulla base delle schede illustrate nel paragrafo successivo.

Tali schede sono:
a) matrice multicriteria per la valutazione dei piani di sviluppo locale;
b) scheda di giudizio sintetico.

La matrice rispetta i citati criteri di valutazione che sono raggruppati per elementi (caratteristiche dell'area, caratteristiche del piano e partenariato).

I criteri di ammissibilità dei territori stabiliscono che potranno essere compresi all'interno dell'area di intervento del Piano di Sviluppo Locale i seguenti comuni:

Al fine di rendere trasparente il processo di valutazione l'assegnazione dei punteggi per ogni criterio è stata resa oggettiva attraverso una dettagliata descrizione e definizione delle modalità di attribuzione dei punteggi stessi.

I punteggi che possono essere assegnati sono:

- alto = 3;
- medio = 2;
- basso = 1;
- nullo = 0.

Per ottenere il punteggio di ciascun piano di sviluppo locale (PSL) si applica la seguente formula:

$$\text{PUNTEGGIO PSL} = [(1A+1B+1C+1D+1E)/N_1 \times P_1] + [(2A+2B+2C+2D+2E+2F+2G+2H+2I+2L+2M)/N_2 \times P_2] + [(3A+3B+3C+3D+3E+3F)/N_3 \times P_3]$$

dove:

- 1a, 1b, ... 3f = punteggi assegnati ai singoli criteri previsti nella matrice multicriteria di valutazione;
- n_1 = numero di criteri per l'elemento di valutazione "caratteristiche dell'area di intervento";
- n_2 = numero di criteri per l'elemento di valutazione "caratteristiche del piano";
- n_3 = numero di criteri per l'elemento di valutazione "partenariato";
- p_1 = coefficiente di moltiplicazione per l'elemento di valutazione "caratteristiche dell'area di intervento";
- p_2 = coefficiente di moltiplicazione per l'elemento di valutazione "caratteristiche del piano";
- p_3 = coefficiente di moltiplicazione per l'elemento di valutazione "partenariato";

I coefficienti di moltiplicazione fanno riferimento ai seguenti livelli di priorità assegnati dalla Regione ai quattro elementi di valutazione:

- caratteristiche area	priorità = 1,5
- caratteristiche del Piano	priorità = 4
- partenariato	priorità = 2

Al fine di garantire un livello qualitativo minimo dei PSL ammessi a finanziamento, saranno comunque esclusi dalla graduatoria e quindi non finanziabili i Piani che riporteranno un punteggio finale nella valutazione delle **"Caratteristiche del Piano"** inferiore a 6 ovvero $[(2a+2b+2c+2d+2e+2f+2g+2h+2i+2l+2m)/n_2 \times p_2] < 6$.

Sulla base del punteggio totale riportato dai piani si provvederà a formare un'unica graduatoria regionale decrescente.

Si procederà, quindi, al finanziamento dei PSL secondo la suddetta graduatoria fino ad esaurimento dei fondi previsti dal piano finanziario del programma e comunque per un numero massimo di 8 PSL/GAL.

A parità di punteggio occuperà migliore posizione il piano che interessa un territorio con indici di dipendenza e indice di vecchiaia più alti.

Indice di dipendenza = popolazione 2001 ISTAT >65 anni + popolazione < 15 / popolazione >15<65.

Indice di vecchiaia = popolazione 2001 ISTAT >65 anni / popolazione <15.

E) Schede per la valutazione dei PSL

Di seguito sono illustrate le schede per la valutazione dei PSL.

1) matrice multicriteria per la valutazione dei piani di sviluppo locale:

Criteri di valutazione	Punteggio				
	alto	*medio*	*basso*	*nullo*	media
1. Caratteristiche dell'area d'intervento					0,000
a) Incidenza della superficie ricadente in aree montane					0
b) Tasso di spopolamento					0
c) Incidenza della superficie ricadente in aree protette					0
d) Densità di popolazione					0
e) Omogeneità del territorio					0
2. Caratteristiche del Piano					0,000
a) Qualità della diagnosi del territorio locale					0
b) Grado di definizione e coerenza degli obiettivi e strategia proposti con la diagnosi territoriale					0
c) Ripartizione delle risorse finanziarie tra le diverse azioni in coerenza con obiettivi e strategia.					0
d) Presenza di un tema centrale e coerenza tra lo stesso e le azioni proposte					0
e) Coerenza con la strategia generale del programma regionale					0
f) Mancanza di sovrapposizione con altre politiche di sviluppo che intervengono sul territorio					0
g) Valenza interterritoriale degli interventi pubblici proposti					0
h) Grado di definizione dei criteri di selezione delle operazioni, oggettività e trasparenza					0
i) Presenza nei criteri di selezione di elementi di priorità per giovani e donne e ambiente					0
l) Massa critica					0
m) Integrazione della cooperazione nella strategia di sviluppo					0
3. Partenariato					0,000
a) Coinvolgimento del partenariato locale					0
b) Partecipazione del privato all'organo amministrativo					0
c) Composizione del partenariato					0
d) Esperienza acquisita					0
e) Efficienza gestionale					0
f) capacità di cofinanziamento					0

2) scheda di giudizio sintetico

CRITERI DI VALUTAZIONE	Punteggio medio	Priorità	Punteggio finale
1. Caratteristiche dell'area d'intervento	0,000	1,5	0,000
2. Caratteristiche del Piano	0,000	4	0,000
3. Partenariato	0,000	2	0,000
Punteggio Totale			0,000

F) Modalità di attribuzione dei punteggi per i diversi criteri di valutazione rappresentati nella matrice multicriteria

Di seguito sono descritte le modalità con le quali vengono assegnati i diversi punteggi ai piani sulla base dei criteri di selezione prescelti.

1. Caratteristiche dell'area di intervento

a) Incidenza della superficie montana rispetto alla superficie di intervento del PSL
I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Superficie montana maggiore del 70% della superficie totale di intervento del piano	Superficie montana compresa tra il 70% ed il 30% della superficie totale di intervento del piano	Superficie montana inferiore al 30% della superficie totale di intervento del piano e comunque superiore a 0%	Superficie montana assente

- Per il calcolo della superficie totale e della superficie montana (livello altimetrico montagna collina e pianura come definiti dall'ISTAT) vengono valutati i dati ISTAT più aggiornati

b) Tasso di spopolamento

I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Tasso di spopolamento superiore o uguale al 4 per mille	Tasso di spopolamento inferiore al 4 per mille e superiore o uguale al 2,5 per mille	Tasso di spopolamento inferiore al 2,5 per mille e superiore 0 per mille	Spopolamento nullo o ripopolamento

- Il calcolo dello spopolamento è dato dalla seguente formula:
(pop. dell'area nel 2001 – pop. dell'area nel '91)/ popolazione dell'area nel 2001x 100 =

- Il calcolo della popolazione viene fatto sulla base dei dati Istat;

c) Incidenza della superficie ricadente in aree protette rispetto alla superficie di intervento del PSL

I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Superficie ricadente in aree protette maggiore del 20% della superficie totale di intervento del piano	Superficie ricadente in aree protette compresa tra il 20% ed il 5% della superficie totale di intervento del piano	Superficie ricadente in aree protette inferiore al 5% della superficie totale di intervento del piano e comunque superiore a 0%	Superficie ricadente in aree protette assente

- Il calcolo della superficie totale viene fatto in base ai dati ISTAT;
- Il calcolo della superficie ricadente in aree protette viene fatto tenendo in considerazione tutte quelle istituite con legge nazionale o regionale.

d) Densità di popolazione

I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Densità di popolazione del territorio di intervento del piano inferiore a 70 abitanti/kmq	Densità di popolazione del territorio di intervento del piano compresa tra 70 e 100 abitanti/kmq	Densità di popolazione del territorio di intervento del piano > di 100 e < di 120 abitanti/kmq	Densità di popolazione ≥ a 120 abitanti/kmq e spopolamento inesistente

- Il calcolo della superficie totale viene fatto in base ai dati Istat;

e) Omogeneità del territorio rurale

I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Oltre il 70% della superficie territoriale ricadente nella stessa area omogenea	Superficie territoriale ricadente nella stessa area omogenea tra il 70 ed il 40%	Superficie territoriale ricadente nella stessa area omogenea inferiore al 40% e superiore al 25%	Superficie territoriale ricadente nella stessa area omogenea inferiore o uguale al 25%

- Le aree omogenee sono quelle definite nel zonizzazione del presente Programma di Sviluppo Rurale

2. Caratteristiche del Piano

a) Qualità della diagnosi del territorio locale

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
La diagnosi territoriale individua in modo eccellente i punti di forza e di debolezza dell'area	La diagnosi territoriale individua in modo soddisfacente i punti di forza e di debolezza dell'area	La diagnosi territoriale individua in modo appena soddisfacente i punti di forza e di debolezza dell'area	La diagnosi territoriale è insufficiente nell'individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'area

b) Grado di definizione e coerenza degli obiettivi e strategia proposti con la diagnosi territoriale

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Gli obiettivi e la strategia sono definiti in modo eccellente e sono coerenti con la diagnosi territoriale.	Gli obiettivi e la strategia sono definiti in modo soddisfacente e sono coerenti con la diagnosi territoriale.	Gli obiettivi e la strategia sono definiti in modo appena soddisfacente e sono coerenti con la diagnosi territoriale.	Gli obiettivi e la strategia non sono definiti in modo soddisfacente oppure Gli obiettivi e la strategia non sono coerenti con la diagnosi territoriale.

c) Ripartizione delle risorse finanziarie tra le diverse azioni in coerenza con obiettivi e strategia.

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
La ripartizione delle risorse finanziarie è coerente con gli obiettivi e la strategia.	La ripartizione delle risorse finanziarie è coerente con gli obiettivi e la strategia tranne che per alcune azioni.	La ripartizione delle risorse finanziarie non è coerente con gli obiettivi e la strategia per molte azioni.	La ripartizione delle risorse finanziarie non è coerente con gli obiettivi e la strategia oppure La ripartizione delle risorse finanziarie non è sufficientemente definita

d) Presenza di un tema centrale e coerenza tra lo stesso e le azioni proposte.
I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Tutte le azioni del piano sono perfettamente attinenti con il tema/i individuato/i ed ammissibili	Più della metà delle azioni del piano sono perfettamente attinenti con il tema/i individuato/i ed ammissibili	Meno della metà delle azioni del piano sono perfettamente attinenti al tema/i individuato/i ed ammissibili	Il piano risulta costituito da azioni totalmente scollegate e non in linea con il tema/i individuato/i

Nel Piano di Sviluppo, il GAL individua un tema centrale tra quelli definiti nel paragrafo 5.3.4.1.4 sulla base degli elementi di forza e di debolezza delle potenzialità locali e più in generale della diagnosi condotta sull'area. Il GAL deve collegare con una descrizione esauriente le azioni e gli interventi con il tema stesso. La valutazione della coerenza sarà effettuata sulla base della matrice di cui al paragrafo 5.3.4.1.4.

e) Coerenza con la strategia generale del programma regionale

I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Il piano è coerente con la strategia generale del programma di sviluppo rurale	Il piano è coerente con la strategia generale del programma di sviluppo rurale tranne che per taluni aspetti	Il piano non è coerente con la strategia generale del programma di sviluppo rurale per molti aspetti	Il piano non è coerente con la strategia generale del programma di sviluppo rurale

f) mancanza di sovrapposizione con altre politiche di sviluppo locale

I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Nel PSL emerge con chiarezza l'assenza di sovrapposizione rispetto ad altre politiche presenti nell'area	Nel PSL emerge con sufficiente chiarezza l'assenza di sovrapposizione rispetto ad altre politiche presenti nell'area	Nel PSL non emerge con sufficiente chiarezza l'assenza di sovrapposizione rispetto ad altre politiche presenti nell'area	Nel PSL è assente ogni riferimento ad altre politiche di sviluppo del territorio.

g) Valenza interterritoriale degli interventi pubblici proposti

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Tutti gli interventi pubblici proposti nel PSL hanno una valenza interterritoriale	La maggior parte degli interventi pubblici proposti nel PSL hanno una valenza interterritoriale	Alcuni degli interventi pubblici proposti nel PSL hanno una valenza interterritoriale	Tutti gli interventi pubblici proposti nel PSL non hanno una valenza interterritoriale.

h) Grado di definizione dei criteri di selezione delle operazioni, oggettività e trasparenza

I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
I criteri di selezione sono ottimamente definiti per tutte le azioni, risultano adeguatamente oggettivi e quindi sono approvabili così come presentati dal GAL	I criteri di selezione sono definiti per tutte le azioni e risultano parzialmente oggettivi e quindi necessitano di alcune integrazioni e modificazioni per poter essere approvati	I criteri di selezione sono poco definiti o non sono definiti per tutte le azioni o risultano poco oggettivi. Quindi necessitano di sostanziali integrazioni e modificazioni per poter essere approvati	I criteri di selezione non sono definiti e pertanto devono essere integrati.

i) Presenza nei criteri di selezione di elementi di priorità per giovani e donne e ambiente

I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
I criteri di selezione prevedono elementi di priorità per giovani e donne e ambiente in tutte le misure del PSL	I criteri di selezione prevedono elementi di priorità per giovani e donne e ambiente nella maggior parte delle misure del PSL	I criteri di selezione prevedono elementi di priorità per giovani e donne e ambiente in alcune misure del PSL	I criteri di selezione non prevedono elementi di priorità per giovani e donne e ambiente

l) Massa critica

I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Il piano presenta una massa critica di oltre 60 euro/abitante	Il piano presenta una massa critica superiore a 50 euro/abitante e inferiore o uguale a 60 euro/abitante	Il piano presenta una massa critica superiore a 40 euro/abitante e inferiore o uguale a 50 euro/abitante	Il piano presenta una massa critica di 40 euro/abitante

Per l'attribuzione dei punteggi relativi al parametro "Massa critica" bisogna tener conto che:

- l'investimento da considerare è quello del contributo Leader;
- il calcolo della massa critica deve essere effettuato sulla base del piano finanziario al netto delle azioni non ammissibili;
- i piani che presentano una massa critica, al netto delle azioni non ammissibili, inferiore a 40 euro/abitante saranno dichiarati inammissibili.

m) Integrazione della cooperazione nella strategia di sviluppo

Ai sensi dell'art. 37, comma 4, del Reg. (CE) n.1974/2006 viene data una priorità ai GAL che hanno inserito la cooperazione nella strategia di sviluppo.

I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
		Il piano comprende la cooperazione nella sua strategia di sviluppo.	Il piano non comprende la cooperazione nella sua strategia di sviluppo.

3. Partenariato

a) Coinvolgimento del partenariato locale

I valori dei parametri sono dati dal numero di incontri sul territorio (riunioni, seminari, convegni) attestati da verbale e foglio firme dei presenti.
I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Almeno un incontro in ogni comune rientrante nell'area GAL con partecipazione di almeno 20 soggetti	Almeno un incontro nella metà dei comuni rientranti nell'area GAL con partecipazione di almeno 20 soggetti	Numero di incontri realizzati in meno della metà dei comuni rientranti nell'area GAL con partecipazione di almeno 20 soggetti	Nessun incontro dimostrabile

b) Partecipazione del privato al Consiglio di amministrazione del GAL.

I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Presenza di 6 rappresentanti privati nel CdA	Presenza di 5 rappresentanti privati nel CdA	Presenza di 4 rappresentanti privati nel CdA	Presenza di rappresentanti privati inferiore a 4

I piani presentati da GAL, costituiti od in via di costituzione, che presentano un Consiglio di amministrazione con una percentuale di privati inferiore al 50% non sono ammessi alla valutazione.

La percentuale di soci privati rappresentati nel Consiglio di Amministrazione in fase di presentazione del PSL dovrà essere mantenuta per tutto il periodo di attuazione del Piano pena la revoca del contributo concesso.

c) Composizione del partenariato

I valori dei parametri sono dati dalla presenza nell'associazione GAL di soggetti giuridici rappresentanti di specifiche categorie economiche (agricoltori, artigiani, cooperative, lavoratori, commercianti):
I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Numero di rappresentanti di specifiche categorie economiche superiore a 7	Presenza di rappresentanti di specifiche categorie economiche compresa tra 7 e 5	Presenza di rappresentanti di specifiche categorie inferiore a 5 e superiore a 1	Presenza di rappresentanti di specifiche categorie economiche inferiore o uguale a 1

d) Esperienza acquisita

I valori dei parametri sono dati dalla partecipazione del GAL, che presenta il piano di sviluppo locale per la programmazione LEADER 2007/2013, a LEADER II o LEADER +.

Per poter essere attribuito un punteggio (MEDIO o BASSO), il soggetto giuridico partecipante a LEADER II o LEADER + deve essere lo stesso che presenta il PSL per la programmazione LEADER 2007/2013.
I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Non attribuibile	Il GAL ha partecipato sia al LEADER II che al LEADER +	Il GAL ha partecipato al LEADER +	Il GAL non ha partecipato ne' a LEADER II ne' a LEADER +

e) Efficienza gestionale

Valuta l'efficienza di gestione del GAL in termini di rapporto tra costi di esercizio e spesa pubblica del PSL.
I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Rapporto costi esercizio/spesa pubblica del PSL inferiore alla media dei PSL presentati per un valore superiore al 2 %	Rapporto costi esercizio/ spesa pubblica del PSL inferiore alla media dei PSL presentati per un valore superiore all'1% e fino al 2%	Rapporto costi esercizio/ spesa pubblica del PSL inferiore alla media dei PSL presentati per un valore superiore allo 0% e fino all'1%	Rapporto costi esercizio/ spesa pubblica del PSL pari o superiore alla media dei PSL presentati

Gli importi dei costi di esercizio e della spesa pubblica utilizzati nella valutazione dell'efficienza gestionale saranno quelli dei PSL presentati.

f) capacità di cofinanziamento

La valutazione riguarda le azioni per le quali il GAL è individuato nel PSL come beneficiario e prende in considerazione la percentuale di finanziamento a carico del GAL stesso.

I punteggi che possono essere assegnati sono:

ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Le azioni di cui il GAL è beneficiario sono cofinanziate in modo superiore alla media dei PSL presentati per un valore superiore ai 5 punti percentuali	Le azioni di cui il GAL è beneficiario sono cofinanziate in modo superiore alla media dei PSL presentati per un valore superiore al 3% e fino al 5%	Le azioni di cui il GAL è beneficiario sono cofinanziate in modo superiore alla media dei PSL presentati per un valore superiore allo 0% e fino al 3%	Le azioni di cui il GAL è beneficiario sono cofinanziate in modo pari o inferiore alla media dei PSL presentati

5.3.4.1.4 Implementazione di strategie di sviluppo locale

La strategia proposta dai GAL deve far riferimento ai seguenti temi prioritari, tra quelli definiti nella strategia del Programma di Sviluppo Rurale, che la Regione ritiene di poter realizzare con maggior efficacia attraverso l'approccio LEADER:

A. tutela dell'ambiente e delle risorse naturali;
B. qualità della vita nelle aree rurali;
C. qualità dell'offerta alimentare e territoriale;
D. turismo rurale.

Nella matrice che segue sono individuate le misure legate alle priorità tematiche suddette sulla base della quale i GAL definiscono la strategia di sviluppo locale e la Regione effettua la valutazione della strategia.

Attraverso la definizione e l'attuazione di strategie di carattere integrato gli attori socio economici ed istituzionali possono concorrere in maniera rilevante allo sviluppo delle aree rurali.

In particolare tali strategie potranno contribuire al perseguimento dell'obiettivo qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale, sviluppando sinergie e complementarietà con le misure dell'asse III, ma potranno concorrere anche al raggiungimento degli obiettivi di cui all'asse I e II.

Inoltre l'approccio Leader può prevedere l'implementazione di approcci innovativi e lo sviluppo di progetti di cooperazione.

Misure PSR		TEMI LEADER			
CODICE UE	Descrizione	Tutela ambiente e risorse naturali	Qualità della vita nelle aree rurali	Qualità dell'offerta alimentare e territoriale	Turismo rurale
ASSE I : Miglioramento della competitività del settore agricolo forestale					
111	*Formazione professionale azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i sogetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale*	X	X	X	
112	*Insediamento di giovani agricoltori*				
113	*Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli*				
114	*Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali dei servizi di consulenza*				
115	*Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole*				
121	*Ammodernamento delle aziende agricole*			X	
122	*Accrescimento del valore economico delle foreste*				
123	*Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*			X	
124	*Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare*			X	
125	*Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura*			X	
126	*Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali ed introduzione di adeguate azioni di prevenzione*				
132	*Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare*			X	
133	*Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare*			X	
ASSE II : Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale					
211	*Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane*				
212	*Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane*				
213	*Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del settore Acque)*				
214	*Pagamenti agro-ambientali*				
216	*Sostegno agli investimenti non produttivi*	X			
221	*Primo imboschimento di terreni agricoli*				
222	*Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli*	X			
223	*Primo imboschimento di terreni non agricoli*	X			
224	*Indennità Natura 2000*				
226	*Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi*	X	X		X
227	*Sostegno agli investimenti non produttivi*	X	X		X
ASSE III : Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione					
311	*Diversificazione in attività non agricole*	X	X	X	X
312	*Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese*		X	X	X
313	*Incentivazione delle attività turistiche*		X	X	X
321	*Servizi essenziali*	X	X		X
322	*Riqualificazione e sviluppo dei villaggi*		X		X
323	*Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*	X	X		X
331	*Formazione e informazione, per gli attori economici che operano nei settori rientranti nell' Asse 3*	X	X	X	X
341	*Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale*				

5.3.4.1.5 Procedura di selezione delle operazioni poste in essere dai GAL e descrizione dei canali finanziari applicabili ai gruppi di azione locale

La procedura di attuazione del PSL sarà coerente con le procedure generali di attuazione del PSR e con le modalità di applicazione del Reg. (CE) 1290/2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune, istitutivo del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).
I Piani di Sviluppo Locale dovranno descrivere in maniera puntuale i criteri di selezione che il GAL intende adottare per ognuna delle misure di cui si costituirà il PSL. Tali criteri di selezione saranno oggetto di valutazione ed approvazione da parte della Regione contestualmente al PSL.
Gli interventi previsti nei PSL saranno attuati con procedure diversificate a seconda che trattasi di:

a) interventi rivolti a beneficiari privati;

b) interventi rivolti a beneficiari Enti Pubblici;

c) interventi di cui è beneficiario il GAL;

d) interventi di cooperazione

a) Interventi rivolti a beneficiari privati;

Sulla base delle misure previste nei Piani di Sviluppo Locale i GAL formuleranno gli specifici bandi per la raccolta delle domande.
Il GAL sarà responsabile della pubblicazione del bando nei termini e nei modi di legge. Sarà inoltre compito del GAL provvedere ad una adeguata informazione e pubblicità del bando su tutto il territorio del GAL.
Alla scadenza del bando le domande saranno presentate esclusivamente presso la sede del GAL.
A seguito della ricezione delle domande il GAL procederà ad un'istruttoria formale (esame di ricevibilità) che si sostanzierà nella verifica della completezza della documentazione rispetto a quanto stabilito dal bando.
Successivamente il GAL provvederà:
- a comunicare ai soggetti interessati la non ammissibilità a finanziamento per i progetti incompleti;
- ad effettuare, per i progetti che avranno superato l'esame di ricevibilità,

- la verifica dei requisiti soggettivi dei soggetti titolari delle istanze;
- l'istruttoria di merito;
- la definizione delle graduatorie.

Per lo svolgimento della fase istruttoria ci si potrà avvalere delle Province.
Sulla base delle graduatorie il GAL procederà a comunicare ai richiedenti la concessione degli aiuti ovvero l'esclusione dagli stessi, comunicando i termini per eventuali ricorsi.

Per i progetti che prevedono investimenti il GAL trasmetterà alla Regione l'elenco dei beneficiari aventi titolo all'erogazione dell'anticipazione con le apposite fideiussioni. La Regione provvederà a trasmettere la richiesta di anticipazione all'Organismo Pagatore.

A chiusura dei progetti i beneficiari produrranno richiesta di saldo al GAL trasmettendo la documentazione di rendicontazione.

Il GAL effettuerà i controlli sui progetti conclusi riportando in apposito documento l'esito delle verifiche effettuate. Tale documento costituirà certificazione del GAL delle spese sostenute dai beneficiari.

La documentazione di rendicontazione, insieme al suddetto documento di certificazione del GAL, sarà trasmessa alla Regione per il controllo, a campione, sulla realizzazione degli interventi e la trasmissione all'Organismo Pagatore dell'elenco dei progetti per la liquidazione dei saldi.

b) Interventi rivolti a beneficiari Enti Pubblici

Gli interventi di cui sono beneficiari gli Enti Pubblici dovranno essere definiti nei Piani di Sviluppo Locale che dovranno contenere appositi progetti preliminari. La scelta dei progetti degli Enti Pubblici da inserire nei PSL dovrà avvenire per evidenza pubblica.

I progetti degli Enti Pubblici dovranno avere una valenza interterritoriale per l'area di intervento del PSL.

Sulla base dei progetti preliminari presentati nel PSL gli Enti Pubblici presenteranno i progetti esecutivi al GAL che procederà all'istruttoria complessiva ed alla comunicazione di approvazione e concessione del contributo.

Per i progetti che prevedono investimenti il GAL trasmetterà alla Regione l'elenco dei beneficiari aventi titolo all'erogazione dell'anticipazione con le apposite fideiussioni. La Regione provvederà a trasmettere la richiesta di anticipazione all'Organismo Pagatore.

A chiusura dei progetti i beneficiari produrranno richiesta di saldo al GAL trasmettendo la documentazione di rendicontazione.

La documentazione di rendicontazione sarà trasmessa alla Regione per il controllo sulla realizzazione degli interventi e la trasmissione all'Organismo Pagatore dell'elenco dei progetti per la liquidazione dei saldi.

c) Interventi di cui è beneficiario il GAL

Gli interventi di cui è beneficiario il GAL dovranno essere definiti nei Piani di Sviluppo Locale che dovranno contenere appositi progetti preliminari.

Il GAL può realizzare tali interventi con le seguenti modalità:

– in gestione diretta mediante la struttura operativa;

– con affidamento a soggetti terzi selezionati sulla base di procedure ad evidenza pubblica con i quali stipula un contratto contenente i termini, le condizioni e le modalità per l'espletamento dell'incarico. I GAL sono amministrazioni aggiudicatrici ai sensi della normativa in materia di appalti pubblici e, in quanto tali, sottoposti alla legislazione vigente in materia. I progetti dovranno pertanto contenere un'illustrazione esplicativa circa l'applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza, alla normativa sugli appalti pubblici.

A chiusura degli interventi il GAL trasmetterà la documentazione di rendicontazione alla Regione che procederà al controllo sulla realizzazione degli interventi e alla trasmissione all'Organismo Pagatore dell'elenco dei progetti per la liquidazione dei saldi.

d) Interventi di cooperazione

Gli interventi di cooperazione dovranno essere descritti nei Piani di Sviluppo Locale ed approvati contestualmente allo stesso.

Sulla base di quanto previsto nei PSL i GAL presenteranno i progetti esecutivi alla Regione per l'istruttoria di merito e la successiva approvazione.

Per i progetti che prevedono investimenti il GAL farà richiesta alla Regione dell'erogazione dell'anticipazione trasmettendo l'apposita fideiussione. La Regione provvederà a trasmettere la richiesta di anticipazione all'Organismo Pagatore.

A chiusura dei progetti il GAL trasmetterà la documentazione di rendicontazione alla Regione per il controllo sulla realizzazione degli interventi e la trasmissione all'Organismo Pagatore dell'elenco dei progetti per la liquidazione dei saldi.

MISURA 4.1
"Implementazione di strategie di sviluppo locale"
(Art. 63, lettera a) del Reg. CE n. 1698/05)

Obiettivi della misura
Migliorare la governance e valorizzare il potenziale endogeno delle aree rurali attraverso l'attivazione di strategie di sviluppo locali integrate che fanno riferimento alle priorità tematiche individuate dalla Regione per l'attuazione dell'Asse 4.

Procedure e tempi di selezione dei GAL
Si rimanda al paragrafo 5.3.4.1.3

Tipologie d'intervento
La misura comprende azioni corrispondenti a specifiche misure degli Assi, I, II e III che i GAL possono attuare.

Nella matrice di cui al par. 5.3.4.1.4 sono individuate le misure e le priorità tematiche del programma di sviluppo rurale sulla base della quale i GAL definiscono la strategia di sviluppo locale individuando un tema specifico con le relative azioni. Tali azioni saranno scelte tra quelle che la matrice "accende" per ogni specifico tema.
Nell'ambito della strategia di sviluppo locale:
- le misure riferite all'Asse 1 saranno codificate con il numero 4.1.1. X...nX,
- le misure riferite all'Asse 2 saranno codificate con il numero 4.1.2.X...nX,
- le misure riferite all'Asse 3 saranno codificate con il numero 4.1.3..X...nX,

dove X indica la misura specifica dell'Asse di riferimento.

Beneficiari
Gruppi di azione locale

Localizzazione degli interventi
Comuni rurali.

Agevolazioni previste
Le tipologie, l'entità e i massimali d'aiuto sono quelli definiti nelle misure di riferimento del programma.

Il tasso di partecipazione comunitario è pari al 44% della spesa pubblica.

Durata della misura
Tutto l'arco della programmazione.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione
Non esistono contratti in corso dalla precedente programmazione.

Procedure e modalità attuative
Regione Lazio
Dipartimento Economico ed Occupazionale - Direzione Regionale Agricoltura.

Indicatori

Indicatori fisici di realizzazione

-	N. di gruppi di azione locale	8
-	Superficie totale coperta dai GAL	12.519

- Popolazione totale coperta dai GAL 1.390.224
- Numero di progetti finanziati dai GAL 760
- Numero di beneficiari 800

Indicatori di risultato

- Quantità totale di posti di lavoro creati lordi 350
- Quantità totale di posti di lavoro creati netti 208

Indicatori di impatto

Crescita economica 4.960.324 euro

MISURA 4.2
"Cooperazione"
(Art. 63, lettera b) del Reg. CE n. 1698/05)

Obiettivi della misura
I progetti di cooperazione avranno l'obiettivo di facilitare lo scambio di esperienza tra i diversi territori rurali e di consentire la realizzazione di masse critiche in termini di risorse umane e finanziarie per iniziative di valenza extra-locale.
Le iniziative consisteranno nel mettere in comune le proprie conoscenze ed idee al fine di realizzare un'iniziativa concreta. Le azioni di natura immateriale, quali quelle formative, lo scambio di saperi e competenze, potranno essere previste soltanto se rientranti in una realizzazione di un'iniziativa concreta.

Procedure e tempi di selezione
I progetti devono far riferimento a misure attivabili dai GAL nell'ambito della strategia di sviluppo locale e devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi definiti nella strategia di sviluppo locale.

Nel caso in cui il GAL intenda partecipare a progetti di cooperazione il Piano di Sviluppo Locale dovrà individuarne le linee di intervento a livello di progetto di massima. La selezione avverrà, pertanto, contestualmente al PSL come da procedura descritta al par. 5.3.4.1.5.

Tipologie d'intervento
Il sostegno è concesso per la realizzazione di progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale.
Per cooperazione interterritoriale si intende la cooperazione tra territori all'interno di uno stesso Stato membro.
Per cooperazione transnazionale si intende la cooperazione tra territori di più Stati membri dell'Unione europea e con territori di paesi terzi. Sono ammissibili a finanziamento esclusivamente le spese relative ai territori situati nell'Unione Europea.

Beneficiari
Gruppi di azione locale

Localizzazione degli interventi
Comuni rurali.

Agevolazioni previste
Le tipologie, l'entità e i massimali d'aiuto sono quelli definiti nelle misure di riferimento del programma.

Il tasso di partecipazione comunitario è pari al 44% della spesa pubblica.

Criteri di priorità
Qualità progettuale.

Procedura e criteri di selezione dei progetti di cooperazione

L'Allegato II al Reg. CE n. 1974/2006 prevede che nel PSR siano definiti procedura, programma e criteri obiettivi per la selezione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale.

Gli interventi di cooperazione, unitamente al relativo piano finanziario, saranno contenuti all'interno dei PSL presentati dai GAL. L'approvazione dei PSL comporta quindi anche l'approvazione delle risorse finanziarie che il GAL potrà utilizzare per la partecipazione ai progetti di cooperazione in esso previsti.

Successivamente all'approvazione del PSL si concederà un congruo margine di tempo ai GAL (es. 6 mesi dopo l'approvazione dei PSL e comunque in sintonia con i tempi delle altre autorità di gestione nazionali o europee) per la presentazione dei progetti esecutivi.

I progetti esecutivi dovranno essere approvati dalla Regione sulla base di criteri che tengano conto almeno dei seguenti elementi:

- il progetto di cooperazione deve corrispondere ad azioni concrete, in grado di produrre benefici chiaramente identificabili per i territori. Non sono ammissibili i progetti limitati al solo scambio di

esperienze, senza essere finalizzati alla costruzione di azioni comuni, attuate congiuntamente tra i partner;

i progetti di cooperazione interterritoriale:

- devono prevedere il coinvolgimento di almeno un Gruppo di Azione Locale selezionato;
- devono individuare un Gruppo di Azione Locale capofila
- sono accessibili a partenariati pubblico privati ai sensi dell'art. 39 del reg ce 1974/2006,
- punto 2, lett. a) e b);
- devono prevedere la realizzazione di un'azione comune

i progetti di cooperazione transnazionale:

- devono prevedere il coinvolgimento di almeno due Stati differenti di cui almeno uno
- appartenente all'UE;
- devono individuare un Gruppo di Azione Locale capofila
- sono accessibile a partenariati pubblico privati ai sensi dell'art. 39 del reg ce 1974/2006,
- punto 2, lett. a) e b);
- devono prevedere la realizzazione di un'azione comune

Durata della misura
Tutto l'arco della programmazione.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione
Non esistono contratti in corso dalla precedente programmazione.

Procedure e modalità attuative
Regione Lazio
Dipartimento Economico ed Occupazionale - Direzione Regionale Agricoltura.

Indicatori
Indicatori fisici di realizzazione

- N. progetti di cooperazione	8
- N. di GAL cooperanti	8
- Numero di beneficiari	8

Indicatori di risultato

- Quantità totale di posti di lavoro creati	4

Indicatori di impatto

- Crescita economica valore non significativo rispetto alle crescita economica delle aree Leader

MISURA 4.3

"Gestione dei gruppi di azione locale, animazione ed acquisizione competenze"

(Art. 63, lettera c) del Reg. CE n. 1698/05)

Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

La misura è funzionale alla realizzazione della strategia di sviluppo locale in termini di competenze, animazione ed strumenti operativi.

Dovrà consentire la gestione operativa del GAL, l'attivazione di iniziative di animazione e la formazione del personale.

Tipologie d'intervento

1. Costituzione del GAL
2. Funzionamento del GAL
3. Progettazione del PSL.
4. Sviluppo di attività di animazione e di sensibilizzazione degli operatori e della popolazione.
5. Gestione e diffusione delle informazioni sull'attuazione del PSL
6. Attività formative per il personale del GAL

Il limite della quota assegnata alle spese di cui alla presente misura **non può essere superiore al 20%** della spesa pubblica del piano finanziario del PSL.

Beneficiari

Gruppi di azione locale

Localizzazione degli interventi

Comuni rurali.

Agevolazioni previste

Il sostegno è concesso nella forma di contributo a fondo perduto.
Il contributo massimo concedibile è pari al 100% del costo ammissibile.
La partecipazione del FEASR è pari al 44 % della spesa pubblica .

Durata della misura

Tutto l'arco della programmazione.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Non esistono contratti in corso dalla precedente programmazione.

Indicatori

Indicatori fisici di realizzazione

- N. di azioni sovvenzionate 40
- Numero di beneficiari 8

Indicatori di risultato

- Quantità di posti di lavoro creati 24

Indicatori di impatto

– Crescita economica	valore non significativo rispetto Alla crescita economica nelle aree Leader

6. PIANO DI FINANZIAMENTO

6.1. Partecipazione annuale del FEASR

Nella seguente tabella 6.1. viene riportata la ripartizione annuale della partecipazione comunitaria del fondo FEASR al Programma di sviluppo rurale del Lazio 2007 – 2013.

Tabella 6.1 - Partecipazione annuale del FEASR (in euro)

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale 2007/2013
Totale FEASR	39.751.000	39.517.000	38.332.000	38.863.000	44.189.000	44.013.000	43.719.000	**288.384.000**

6.2. Piano finanziario per asse

Nella sottostante tabella 6.2. viene indicata la ripartizione per asse, ivi compresa l'assistenza tecnica, delle risorse pubbliche totale e del FEASR, indicate in Euro e per l'intero periodo. E' precisato, inoltre, per ciascun asse, il tasso di partecipazione comunitaria.

Tabella 6.2 - Piano finanziario per asse (in euro per l'insieme del periodo)

	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	**Tasso di partecipazione FEASR**	**Importo FEASR**
Asse I	308.046.545	44%	135.540.480
Asse II	209.471.650	44%	92.167.526
Asse III	73.931.171	44%	32.529.715
Asse IV	39.325.091	44%	17.303.040
Assistenza tecnica	24.643.725	44%	10.843.239
Totale	**655.418.182**	**44%**	**288.384.000**

7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA

Nella tabella 7 che segue viene specificata la ripartizione indicativa tra le singole misure del Programma, in Euro e per l'intero periodo, in termini di spesa pubblica, compartecipazione privata e costo totale delle operazioni finanziate

TABELLA 7 - RIPARTIZIONE PER MISURA DI SVILUPPO RURALE (in euro per l'insieme del periodo)

CODICE UE	Misure/asse	SPESA PUBBLICA	SPESA PRIVATA	COSTO TOTALE
111	*Formazione professionale azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i soggetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale*	*8.009.211*	-	*8.009.211*
112	*Insediamento di giovani agricoltori*	*73.931.166*	-	*73.931.166*
113	*Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli*	*3.696.559*	-	*3.696.559*
114	*Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali dei servizi di consulenza*	*18.482.793*	*4.620.698*	*23.103.491*
115	*Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole*	*1.232.186*	-	*1.232.186*
121	*Ammodernamento delle aziende agricole*	*99.190.989*	*136.978.032*	*236.169.021*
122	*Accrescimento del valore economico delle foreste*	*5.544.839*	*8.317.258*	*13.862.097*
123	*Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*	*50.519.634*	*75.779.451*	*126.299.085*
124	*Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare*	*8.009.209*	*3.432.518*	*11.441.727*
125	*Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura*	*20.947.166*	*6.982.389*	*27.929.555*
126	*Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali ed introduzione di adeguate azioni di prevenzione*	-	-	-
131	*Aiuto agli agricoltori finalizzato all'adeguamento a rigorosi requisiti basati sulla Legislazione Comunitaria*		-	
132	*Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare*	*6.160.932*	*1.540.233*	*7.701.165*
133	*Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare*	*12.321.861*	*5.280.798*	*17.602.659*
	TOTALE ASSE I	308.046.545	242.931.377	550.977.922
211	*Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane*	*9.241.395*	-	*9.241.395*
212	*Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane*	*1.540.232*	-	*1.540.232*
213	*Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del settore Acque)*	*4.620.698*		*4.620.698*
214	*Pagamenti agro-ambientali*	*158.952.019*	-	*158.952.019*
215	*Pagamenti per il benessere degli animali*	-		-
216	*Sostegno agli investimenti non produttivi*	*1.232.186*	*136.910*	*1.369.096*
221	*Primo imboschimento di terreni agricoli*	*14.786.234*	*4.928.745*	*19.714.979*
222	*Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli*	*616.093*	*205.364*	*821.457*
223	*Primo imboschimento di terreni non agricoli*	*1.848.280*	*616.093*	*2.464.373*
224	*Indennità Natura 2000*	*6.777.025*	-	*6.777.025*
225	*Pagamenti per interventi silvoambientali*	-	-	-
226	*Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi*	*6.468.977*	*1.141.584*	*7.610.561*
227	*Sostegno agli investimenti non produttivi*	*3.388.511*	*597.973*	*3.986.484*
	TOTALE ASSE II	209.471.650	7.626.669	217.098.319
311	*Diversificazione in attività non agricole*	*30.804.652*	*42.539.758*	*73.344.410*
312	*Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese*	*2.464.373*	*2.464.373*	*4.928.746*
313	*Incentivazione delle attività turistiche*	*2.464.373*	*273.819*	*2.738.192*
321	*Servizi essenziali*	*6.160.932*	*1.087.223*	*7.248.155*
322	*Riqualificazione e sviluppo dei villaggi*	*10.473.582*	*6.982.388*	*17.455.970*
323	*Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*	*15.402.327*	*3.850.582*	*19.252.909*
331	*Formazione e informazione, per gli attori economici che operano nei settori rientranti nell' Asse 3*	*3.080.466*	-	*3.080.466*
341	*Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale*	*3.080.466*	-	*3.080.466*
	TOTALE ASSE III	73.931.171	57.198.143	131.129.314
41	*Le strategie di sviluppo rurale*	*31.460.072*	*24.093.649*	*55.553.721*
	411 - Competitività	*9.438.023*	*7.228.094*	*16.666.117*
	412 - Gestione dell'ambiente/del territorio	*3.146.007*	*2.409.365*	*5.555.372*
	413- Qualità della vita/diversificazione	*18.876.042*	*14.456.190*	*33.332.232*
421	*Cooperazione*	*1.966.255*	*952.336*	*2.918.591*
431	*Gestione, acquisizione competenze ed animazione*	*5.898.764*	-	*5.898.764*
	TOTALE ASSE IV	39.325.091	25.045.985	64.371.076
511	*ASSISTENZA TECNICA*	24.643.725	-	24.643.725
	TOTALE COMPLESSIVO	655.418.182	332.802.174	988.220.356

8. TABELLA SUI FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI PER ASSE

In conformità a quanto previsto dall'articolo 89 del regolamento (CE) n. 1698/2005 la Regione Lazio prevede di attivare aiuti di stato integrativi su alcune misure del PSR, coerentemente con i fabbisogni di intervento emersi a seguito della fase di analisi ed in linea con le strategie e gli obiettivi prioritari individuati dal Programma.

Tale scelta deriva anche dell'esperienza acquisita nella passata programmazione 2000/2006 dove il ricorso agli aiuti di stato aggiuntivi ha contributo a garantire la piena e razionale utilizzazione delle risorse disponibili consentendo al Lazio di massimizzare la spesa e distinguersi per l'efficienza finanziaria del Programma.

Le risorse previste a titolo di aiuti di stato integrativi sono allocate, come riportato nella seguente tabella 8, nelle misure ad investimento ritenute prioritarie per il conseguimento degli obiettivi programmati ed in particolare sono destinate alle misure rivolte all'ammodernamento delle aziende agricole, all'insediamento dei giovani agricoltori, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e, in armonia con i più recenti orientamenti della politica comunitaria e nazionale, agli interventi volti a favorire la diversificazione della produzione agricola

Tabella 8.1 - Ripartizione indicativa per Misura Sviluppo Rurale (in euro per l'insieme del periodo)

Misure	*Risorse per il periodo 2007/2013*
Asse 1	
112 - Insediamento giovani agricoltori	20.000.000,00
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	25.000.000,00
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	15.000.000,00
Totale ASSE 1	***60.000.000,00***
Asse 3	
311 - Diversificazione in attività non agricole	10.000.000,00
Totale ASSE 3	***10.000.000,00***
TOTALE COMPLESSIVO	**70.000.000,00**

9. ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA ED ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO

Come già specificato nel precedente capitolo 8 la Regione Lazio prevede di attivare aiuti di stato integrativi in linea con l'articolo 89 del regolamento (CE) n. 1698/2005, attivando risorse del proprio bilancio regionale. Tali risorse rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato e, conformemente alle disposizioni recate dal paragrafo 1 dell'articolo 57 del regolamento (CE) n. 1974/2006, sono riportate nello schema seguente in linea con quanto previsto al punto 9.A dell'allegato II del richiamato regolamento (CE) n. 1974/2006, distinte per le diverse misure dello sviluppo rurale interessate:

codice misura	***Titolo del regime di aiuto***	***Legittimazione del regime***	***Durata del regime di aiuto***
112	*Insediamento di giovani agricoltori*	Art.22 Regolamento (CE) 1698/2005 e scheda d'informazioni in allegato al programma (di cui al punto IV.F degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale)	2007/2013
121	*Ammodernamento delle aziende agricole*	Art.26 Regolamento (CE) 1698/2005 e scheda d'informazioni in allegato al programma (di cui al punto IV.A degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale).	2007/2013
123	*Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*	Art.28 Regolamento (CE) 1698/2005 e scheda d'informazioni in allegato al programma (di cui al punto IV.A degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale).	2007/2013

In allegato si riportano le schede di informazione compilate secondo quanto previsto dal Reg (CE) n. 1935/2006

Il Programma comprende altresì aiuti di Stato configuratisi come contributi finanziari erogati dalla Regione quale controparte del sostegno comunitario ai sensi dell'articolo 88 del regolamento (CE) n.1698/2005, a favore delle misure dell'articolo 52 dello stesso regolamento e di operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 25, 27, 28 e 29 del medesimo regolamento, non rientranti nel campo dell'articolo 36 del trattato. Inoltre, a favore delle operazioni previste all'interno della misura 311, Diversificazione in attività non agricole, di cui all'articolo 52, lett.a)i), la Regione prevede aiuti finanziari integrativi ai sensi dell'articolo 89 del regolamento (CE) n.1698/2005.

In particolare, a tal fine, si ottemperare a quanto indicato al paragrafo 2 dell'articolo 57 del regolamento (CE) n.1974/2006, secondo le specifiche di cui all'allegato II, punto 9.B dello stesso regolamento, le misure interessate risultano identificate nel sottostante modello (punto 9.C dell'allegato al regolamento):

Codice misura	Misura	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
115	Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole	Qualsiasi contributo, che si configuri quale Aiuto di Stato, concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 (GU n. L379 del 28/12/06)	2007/2013
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, *limitatamente ai prodotti non compresi nell'allegato 1 del Trattato*	Qualsiasi contributo, che si configuri quale Aiuto di Stato, concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 (GU n. L379 del 28/12/06)	2007/2013
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare„ *limitatamente ai prodotti non compresi nell'allegato 1 del Trattato*	Qualsiasi contributo, che si configuri quale Aiuto di Stato, concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 (GU n. L379 del 28/12/06)	2007/2013
311	Diversificazione in attività non agricole	Qualsiasi contributo, che si configuri quale Aiuto di Stato, concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 (GU n. L379 del 28/12/06)	2007/2013
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	Qualsiasi contributo, che si configuri quale Aiuto di Stato, concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006(GU n. L379 del 28/12/06)	2007/2013
313	Incentivazione delle attività turistiche	Qualsiasi contributo, che si configuri quale Aiuto di Stato, concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 (GU n. L379 del 28/12/06)	2007/2013
321	Servizi essenziali	Qualsiasi contributo, che si configuri quale Aiuto di Stato, concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 (GU n. L379 del 28/12/06)	2007/2013
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	Qualsiasi contributo, che si configuri quale Aiuto di Stato, concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006	2007/2013
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Qualsiasi contributo, che si configuri quale Aiuto di Stato, concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 (GU n. L379 del 28/12/06)	2007/2013
331	Formazione e informazione, per gli attori economici che operano nei settori rientranti nell' Asse 3	Qualsiasi contributo, che si configuri quale Aiuto di Stato, concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 (GU n. L379 del 28/12/06)	2007/2013
341	Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale	Qualsiasi contributo, che si configuri quale Aiuto di Stato, concesso in forza della presente misura è conforme al regolamento "de minimis" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 (GU n. L379 del 28/12/06)	2007/2013

10. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE NONCHÉ DALLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio, così come articolato nelle sue diverse parti che lo compongono, guarda alle altre politiche, strutturali, in favore dell'agricoltura, dell'ambiente, e degli spazi rurali in genere, in termini di complementarietà e integrazione relativamente agli interventi attivabili. Lo scopo è quello di razionalizzare al meglio le azioni, evitando duplicazioni e cercando l'intervento congiunto di diverse risorse finanziarie, tutte in grado di accrescere la competitività e sostenibilità dell'agricoltura e delle aree rurali. Gli effetti prodotti, operando in maniera sinergica e complementare, tenderanno così ad innalzare il livello e l'efficacia dei risultati conseguibili.

In virtù di tali obiettivi, strategici ma anche operativi, il PSR Lazio è stato concepito con lo scopo di assicurare azioni complementari rispetto a tre livelli politici e programmatici fondamentali:

1) innanzitutto va ricercata complementarietà e integrazione con le altre politiche di livello comunitario. Le principali politiche comunitarie rispetto al quale il PSR Lazio opererà in maniera complementare sono:
   - ✓ la politica dei mercati agricoli (primo pilastro della PAC);
   - ✓ la politica di coesione della UE (segnatamente con i Programmi cofinanziati dal FESR e dal FSE);
   - ✓ la politica sostenuta dal Fondo Europeo per la Pesca (FEP).

La politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, quindi, tenderà ad assicurare coerenza e complementarietà con ognuno dei tre livelli programmatici appena riportati, in modo da poter creare effetti sinergici, stabili e duraturi sul territorio regionale. Tale coerenza e complementarietà garantirà altresì la razionalizzazione degli interventi e delle risorse finanziarie, permettendo ai diversi strumenti di poter agire senza sovrapposizioni, al fine di innalzare il più possibile efficacia ed efficienza degli interventi previsti.

10.1. Complementarità con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti nei settori elencati dall'allegato I del regolamento (CE) n. 1974/2006

La radicale riforma della PAC, intervenuta nel periodo 2003 e 2004, presenta fondamentali innovazioni, quali l'introduzione del premio unico aziendale, il disaccoppiamento e la condizionalità, che hanno tra i principali obiettivi quelli di riportare l'agricoltura a forme produttive sostenibili, orientare al mercato la produzione agricola europea, valorizzare il territorio rurale nel suo complesso e dare una priorità di carattere sostenibile all'impatto sociale, ambientale e territoriale dell'attività agricola.

Il raggiungimento di questi obiettivi dovrà essere il risultato dell'azione congiunta e integrata degli interventi previsti dal primo e dal secondo pilastro della PAC che, seppur da angolazioni diverse, puntano al miglioramento della competitività settoriale e territoriale, da raggiungersi in termini ambientali sostenibili.

In questo scenario, le conseguenze della riorganizzazione del settore, determinate in gran parte dalla riforma del primo pilastro, implicano la necessità di intervenire anche su ambiti diversi dal mercato e dal reddito, ossia nuovi domini da incentivare principalmente tramite le misure di intervento previste nel PSR. In particolare, le Misure dell'Asse 1 contribuiranno a sostenere interventi in grado di riorientare al mercato le aziende, cercando di innalzare il loro livello qualitativo e competitivo, mentre le Misure dell'Asse 2 aiuteranno ad innalzare gli standard obbligatori fissati in termini di Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA). Risulta evidente che l'azione congiunta di queste due macrodimensioni, in combinazione con le iniziative specifiche in favore della qualità della vita e della diversificazione dell'economia locale nelle aree rurali (Asse 3), nonché con le previsioni di miglioramento della *governance* locale (Asse 4), possono determinare un miglioramento della qualità della vita e del livello della competitività relativa dei territori rurali.

Pertanto, le politiche di sviluppo rurale nella nuova programmazione 2007/2013 vanno intese come il risultato di una strategia concepita in modo coerente e complementare al resto della Politica Agricola Comune, con l'obiettivo di accompagnare e di integrare, in una prospettiva di multifunzionalità delle attività rurali e di sostenibilità ambientali, gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.

Di seguito si riportano le principali linee strategiche di azione, e relativi elementi di demarcazione, fra interventi ammessi all'interno di alcune OCM (nella loro attuale configurazione) e interventi e finanziamenti a valere sui fondi dello sviluppo rurale, pur nella consapevolezza della portata delle ulteriori innovazioni previste dal Piano di azione della DG Agricoltura sulla semplificazione della PAc e della conseguente proposta di regolamento per la semplificazione del sistema generale di OCM[64].

OCM Vitivinicola

L'OCM vino, ed in particolare il reg. CE 1493/1999, prevede misure specifiche a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sulla base di appositi programmi regionali che comprendono:

- la riconversione varietale;
- la diversa collocazione/ reimpianto dei vigneti;
- i miglioramenti delle tecniche di gestione del vigneto.

Tali misure saranno finanziate esclusivamente con i programmi operativi dell'OCM

Le scelte strategiche fissate nel programma saranno pertanto complementari agli obiettivi di "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere". Nello sviluppo rurale potranno essere finanziate azioni supplementari per le aziende vitivinicole e realizzare interventi a valle della filiera.

Questo per affrontare una delle principali criticità di tale OCM, ossia le difficoltà incontrate nel garantire l'integrazione tra la fase di produzione e quella della trasformazione e della commercializzazione.

La necessaria verifica che lo stesso beneficiario non usufruisca del doppio sostegno (PSR e OCM) relativamente allo stesso intervento sarà garantita dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo Pagatore attraverso l'effettuazione di controlli incrociati da svolgersi sulla base delle informazioni contenute negli archivi informatizzati predisposti dalle rispettive Autorità per il trattamento e la gestione delle domande inerenti i diversi regimi di aiuto.

OCM Olio di oliva

Il settore olivicolo è stato oggetto di una recente riforma in base alla quale gli aiuti sono stati disaccoppiati, confluendo nel regime di pagamento unico e, nel contempo, assoggettati alle norme sulla condizionalità ambientale. Inoltre, è prevista una trattenuta del 5% in favore dei programmi di miglioramento promossi dalle organizzazione dei produttori.

Le specifiche modalità di costituzione delle Organizzazioni, la gestione dei programmi, le azioni e gli interventi finanziabili sono regolate dalle norme del Reg. (CE) 865/2004 e del Reg. (CE) 2080/2005 e da un Decreto del MIPAF del 30 gennaio 2006.

In particolare, l'Allegato II del citato Decreto Ministeriale prevede una serie di attività ammissibili nell'ambito dei Programmi operativi e, nello specifico, azioni riguardanti il monitoraggio e la gestione amministrativa del mercato nel settore oleicolo, il miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura, il miglioramento della qualità della produzione dell'olio d'oliva e delle olive da tavola, la diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori.

Il settore può quindi beneficiare di aiuti comunitari a favore dei programmi di attività triennale delle Organizzazioni di operatori oleicoli riconosciute, tuttavia le risorse disponibili non sono in grado di soddisfare le esigenze del settore che rappresenta una quota consistente della SAU regionale sia in termini di superfici che di produzioni, a tal proposito basti ricordare la presenza delle produzioni olivicole coinvolte nei circuiti di valorizzazione tipica (DOP).

Occorre prevedere pertanto che alle tipologie di intervento sovvenzionabili con il Reg. (CE) 865/2004, possa essere eccezionalmente concesso, ai sensi dell'articolo 5 del Reg. (CE) 1698/2005, il sostegno nell'ambito del PSR e nel contempo assicurare la coerenza tra OCM e PSR tramite la delimitazione degli interventi previsti.

[64] Si vedano: Commissione Europea-DG agricoltura; *Semplification of the Common Agricultural Policy. Action plan*, ottobre 2006; Commissione Europea, *Proposta di Regolamento del Consiglio recante Organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli*; COM(2006)822 def.; Bruxelles, 18.12.2006.

Al riguardo si prevede che il PSR intervenga:

- per le aziende agricole, per le tipologie di intervento strutturali e dotazioni aziendali individuali, non finanziate dalle OP;

- nella fase di trasformazione per gli impianti ubicati nelle zone di produzione della materia prima non finanziate dalle OP.

Il Programma approvato sulla specifica OCM interverrà, su iniziativa della OP, a livello di aziende agricole ed imprese di trasformazione e/o commercializzazione per interventi di carattere collettivo, che non potranno, pertanto, essere finanziati con il PSR. In ogni caso, nell'ambito dell'OCM, non potranno essere finanziati interventi che riguardano le stesse tipologie di investimento ammissibili nelle misure dello sviluppo rurale.

La consulenza e assistenza tecnica specialistica per le produzioni olivicole viene effettuata esclusivamente nell'ambito dei Programmi delle Organizzazioni di Produttori olivicoli, mentre nell'ambito del PSR per gli imprenditori e soci delle OP è assicurata la consulenza in tutte le altre materie.

La necessaria verifica che lo stesso beneficiario non usufruisca del doppio sostegno (PSR e OCM) relativamente allo stesso intervento sarà garantita dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo Pagatore attraverso l'effettuazione di controlli incrociati da svolgersi sulla base delle informazioni contenute negli archivi informatizzati predisposti dalle rispettive Autorità per il trattamento e la gestione delle domande inerenti i diversi regimi di aiuto.

OCM Ortofrutta e OCM Frutta in guscio

Il settore ortofrutticolo è regolamentato dalla organizzazione comune di mercato dei prodotti ortofrutticoli freschi, definita dal Reg. (CE) 2200/96, che prevede la concessione di un aiuto alle Organizzazione dei Produttori (O.P.) per la realizzazione dei programmi operativi. Le modalità per la gestione dei programmi operativi e le misure sovvenzionabili nell'ambito degli stessi sono specificate nel Reg. (CE) 1433/2003 e nelle "Disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e la stesura, valutazione e rendicontazione dei programmi operativi previsti dal Reg. (CE) 2200/96" emanate dal M.I.P.A.F.

Le spese ammissibili riguardano interventi che interessano le fase di produzione, di post-raccolta, dei servizi a supporto e di commercializzazione, mentre non coprono le spese che fanno riferimento alla trasformazione dei prodotti freschi.

Il sostegno finanziario recato dalle OCM non è in grado di soddisfare completamente i fabbisogni delle imprese ortofrutticole regionali; è quindi necessario che il PSR intervenga a finanziare investimenti realizzati sia da operatori aderenti alle singole OP che da altri operatori.

Questo allo scopo di poter sostenere azioni di ristrutturazione e incremento della competitività dei produttori, assolutamente indispensabili dinanzi ai nuovi scenari di liberalizzazione e di competizione. Infine, questa complementarietà può contribuire a sostenere investimenti in tutte quelle realtà produttive non raggiungibili dalle OP per via delle scarse risorse finanziarie di cui dispongono.

Pertanto è necessario prevedere una eccezione, nel rispetto dell'art. 5, paragrafo del Reg. (CE) n. 1698/2005, e definire per le future azioni di sostegno una specifica demarcazione che eviti il rischio di sovrapposizione di aiuti.

Nello specifico si prevede che **il PSR intervenga:**

- imprese di produzione (misura 121)
  - per le imprese non aderenti alle organizzazioni di produttori, sono ammissibili tutte le tipologie di intervento
  - per le imprese aderenti alle organizzazioni di produttori sono ammissibili le tipologie di intervento non previste dai programmi operativi delle OP e tra queste l'acquisto per materiali e parti di impianti mobili per l'irrigazione e fertirrigazione (es. manichette) ed i materiali di copertura per colture e serre (teli, materiali pacciamanti, reti ombreggianti). Tali ultime spese, non finanziate dal PSR,

saranno ammissibili nell'ambito dei programmi operativi, mentre rimangono a carico delle misure dello sviluppo rurale le spese per la costruzione e l'ammodernamento delle serre.

Gli investimenti collettivi che interessano più aziende agricole potranno essere finanziati dalla OCM a favore di OP, purchè sia dimostrato che siano rivolti a più soci della stessa Organizzazione e nel caso in cui il costo dell'investimetno sia inferiore a 250.000 euro.

Nell'ambito della misura 121 è prevista una priorità per gli imprenditori soci di OP

- imprese di trasformazione e commercializzazione (misura 123).
  - per le imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad OP e che non svolgono esse stesse ruolo di OP, per tutte le tipologie di intervento
  - imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad OP o che svolgono esse stesse ruolo di OP, il sostegno è finalizzato alla realizzazione di interventi di importo ammissibile superiore ai 300.000 euro.

Per le attività di consulenza (mis. 114) e assistenza tecnica rivolta agli associati alle OP sulla condizionalità, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed eventualmente quelle relative a produzioni diverse da quelle ortofrutticole, mentre quelle relative alle produzioni ortofrutticole saranno assicurate nell'ambito dei programmi finanziati dall'OCM.

La necessaria verifica che lo stesso beneficiario non usufruisca del doppio sostegno (PSR ed OCM) relativamente allo stesso intervento sarà garantita dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo Pagatore attraverso l'effettuazione dei controlli incrociati da svolgersi sulla base delle informazioni contenute negli archivi informatizzati predisposti dalle rispettive Autorità per il trattamento e la gestione delle domande inerenti i diversi regimi di aiuto.

Nel comparto ortofrutticolo non si prevedono limitazioni o esclusioni in quanto non previste dalla presente OCM .

OCM Tabacco

La riforma dell'OCM ha previsto, fino alla campagna 2009, il sostegno alla produzione in parte disaccoppiato (40%) ed in parte accoppiato (60%). Dal 2010 si avrà il disaccoppiamento completo tra l'erogazione dei fondi strutturali dell'Unione Europea e la tipologia di produzione a cui sono destinati; l'importo medio del periodo di riferimento sarà decurtato del 50%, il restante 50% sarà utilizzato per finanziare, dal 2011, programmi di ristrutturazione e nel quadro della politica dello sviluppo rurale delle sole regioni produttrici.

In questo contesto è necessario prevedere che parte delle risorse assegnate al PSR Lazio (Reg. CE 1782/2003) saranno destinate a sostenere progetti d'area, che siano di supporto alle esigenze di riconversione e ristrutturazione delle aziende produttrici di tabacco, favorendo azioni integrate, sia settorialmente che territorialmente, nonché l'introduzione di sistemi produttivi tesi a valorizzare la qualità delle produzioni e dei prodotti.

L'OCM tabacco prevede inoltre la concessione, nell'ambito del fondo comunitario istituito con il reg. (CE) 2075/92 di aiuti ai produttori di tabacco, titolari di una quota di produzione nel 2005, che si impegnano a rinunciare al diritto all'aiuto accoppiato per la incentivazione della diversificazione delle attività aziendali, la formazione connessa, la creazione di strutture di commercializzazione di prodotti diversi, di servizi per l'economia e la popolazione rurale, la diversificazione attività agricole o prossime per attività alternative (turismo e artigianato).

In considerazione del fatto che i suddetti interventi sono analoghi a quelli previsti dal PSR, per evitare duplicazioni del sostegno comunitario le aziende agricole che beneficiano del regime di aiuti di cui al Reg. (CE) 2075/92 non possono accedere agli aiuti previsti dalle misure degli Assi 1 e 3 del PSR, sino a quando non hanno completato e rendicontato gli interventi finanziati nell'ambito del suddetto fondo.

Nel Lazio sono stati finanziati n. 7 progetti con i fondi del Reg. (CE) 2075/92 tutti conclusi; i beneficiari non possono utilizzare il sostegno del PSR per le stesse tipologie d'intervento.

Anche in questo il controllo che un operatore del settore non possa ricevere un doppio aiuto per la stessa tipologia di intervento è assicurata dalle verifiche incrociate effettuate dall'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore.

Inoltre, in coerenza con le disposizioni previste dalla OCM del tabacco non sarà consentita la concessione di aiuti a favore del settore tabacchicolo nell'ambito della Mis. 123 " Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli".

Non si prevedono limitazioni od esclusioni in quanto non contemplate dalla normativa comunitaria vigente in riferimento ai prodotti interessati da questa OCM.

OCM Zucchero

La riforma dell'OCM zucchero, approvata nelle linee sostanziali alla fine del 2005, è stata disciplinata nel 2006 con la pubblicazione di tre specifici Regolamenti del Consiglio (318/2006, 319/2006, 320/2006). Per incentivare la ristrutturazione dell'industria saccarifera e per compensare gli effetti negativi sul reddito dei produttori di barbabietola da zucchero sono state introdotte varie forme di sostegno, tra cui una serie di aiuti per la ristrutturazione dell'industria saccarifera, ed aiuti per la diversificazione delle zone colpite da detta ristrutturazione, attraverso l'elaborazione di un Programma Nazionale che prevede interventi che corrispondono a quelli previsti nell'Asse 1 e nell'Asse 3 del Reg. CE 1698/2005. Il Programma individua anche i criteri di demarcazione tra gli interventi previsti nello stesso e quelli nello sviluppo rurale, sia a livello di beneficiario che di tipologia di intervento. In particolare, per le misure e tipologie di investimento previste dal medesimo, il Programma Nazionale stabilisce che i beneficiari non potranno ricevere il sostegno dello sviluppo rurale.

OCM Lattiero –casearia

Sarà possibile intervenire a sostegno nel settore lattiero-caseario, a condizione che gli investimenti ritenuti ammissibili non comportino un incremento delle quantità prodotte tale da superare il quantitativo di riferimento, così come ricavabile dalle norme relative al prelievo supplementare nel settore lattiero-caseario.

Tale previsione risulta tra l'altro coerente con quanto affermato nel PSN nella parte relativa alla coerenza e complementarietà per quanto riguarda la riforma dell'OCM latte; il PSN, infatti, sottolinea che il premio per il latte è confluito all'interno del regime di pagamento unico e che i vincoli precedentemente individuati devono essere ancora validi per i beneficiari del premio unico. In conclusione, è lo stesso PSN che riporta che "*coloro che sono oggetto di una procedura di recupero e/o blocco dei titoli non potranno accedere alle misure previste dal PSR*".

OCM carni bovini e ovicaprina

I pagamenti che in passato erano previsti su queste OCM sono stati ricondotti, nell'ambito della riforma della politica agricole comune introdotta con il Reg. (CE) n. 1782/2003, nell'ambito del pagamento unico aziendale, applicato a livello nazionale a decorrere dal 1 gennaio 2005. In ragione di ciò non si ritiene sussistono elementi di incoerenza ed incompatibilità con le misure dello sviluppo rurale, che agiranno altresì, in modo complementare all'integrazione di reddito fornita dal pagamento unico.

La OCM non prevede limitazioni alla produzione

OCM apicoltura

Il settore apistico gode di un regime di sostegno, il cui ambito applicativo è definito dal Reg. (CE) n. 797/2004, volto a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura. Sono finanziate azioni per:

- l'assistenza tecnica e la formazione professionale degli apicoltori, attraverso corsi di aggiornamento e formazione, seminari e convegni tematici, azioni di comunicazione e assistenza tecnica alle aziende;
- la lotta alla varroasi
- la razionalizzazione della transumanza, attraverso la mappatura delle aree nettarifere e l'acquisto di arnie, macchine attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadimismo, l'acquisto di sciami;

Per tali tipologie di intervento il PSR non interverrà.

Restano, altresì, finanziabili con il PSR gli interventi riguardanti la realizzazione e l'ammodernamento dei laboratori locali per smielatura e l'acquisto delle relative attrezzature, nonché gli interventi relativi alle successive fasi lavorazione, confezionamento e commercializzazione del miele.

Complementarietà tra gli obiettivi verticali degli Assi 1 e 2 e l'applicazione delle norme relative alla condizionalità

Le questioni ambientali rivestono un ruolo fondamentale nella Politica Agricola Comune, specialmente dopo la riforma del 2003.

Due sono gli aspetti essenziali: l'integrazione delle problematiche ambientali nella normativa che disciplina la PAC e lo sviluppo di pratiche agricole che consentano di conservare l'ambiente e salvaguardare il paesaggio al fine di ottenere un corretto equilibrio tra una produzione agricola competitiva e il rispetto della natura e dell'ambiente.

La "condizionalità" subordina i pagamenti diretti agli agricoltori all'osservanza, da parte di questi ultimi, di tutta una serie di requisiti ambientali e di altro tipo, a livello nazionale e a livello europeo.

Il rispetto delle norme relative alla condizionalità ambientale e l'adeguamento a criteri di gestione obbligatori e di rispetto delle buone condizioni agronomiche e ambientali rappresentano una priorità e, allo stesso tempo, una condizione necessaria per gli interventi degli Assi 1 e 2 del PSR.

E' previsto che gli aiuti concessi agli agricoltori, laddove pertinente, interessino solo quegli impegni che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie derivanti dalla condizionalità ambientale. Peraltro è, altresì, necessario che l'applicazione per tutti quegli interventi dell'Asse 2 per cui il Regolamento lo preveda, siano attuati garantendo la necessaria sinergia tra gli obiettivi ambientali fissati nel PSN e quelli della condizionalità.

La complementarità è garantita anche rispetto agli obiettivi dell'Asse 1 "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera". Nella fase attuativa del Programma saranno garantiti i necessari collegamenti tra le misure di sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme della legislazione comunitaria e per la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare certificata e le misure della formazione, dell'informazione e dei servizi di consulenza, finalizzate a migliorare la conoscenza degli agricoltori su queste tematiche.

Infine, nel PSR non sono finanziate azioni per le quali è concesso il pagamento supplementare di cui all'articolo 69 del Regolamento (CE) 1782/03 e quindi non possono essere finanziati interventi riconducibili a tali azioni, nell'ambito delle disposizioni definite in applicazione del Reg. (CE) n. 1782/2004.

Al fine di verificare l'eventuale sussistenza di duplicazioni o sovrapposizioni tra il finanziamento attivato con le misure o le azioni del PSR e l'articolo 69 del Reg. (CE) n. 1782/2003 è stata effettuata una valutazione della complementarietà e della coerenza tra le diverse azioni finanziabili dai due diversi strumenti di intervento .

Con riferimento al presente programma ambiti di potenziale sovrapposizione sono riconducibili alle seguenti misure:

⇒ Misura 132 Partecipazione a sistemi di qualità alimentare - Gli aiuti concessi con tale misura sono compatibili in quanto i due strumenti perseguono finalità diverse ed in particolare l'art. 69 è volto a il sostegno introdotto con l'articolo 69 interviene per il miglioramento qualitativo delle produzioni e non prevede, come attivato nella misura PSR, il riconoscimento delle spese legate ai costi di certificazione previsti nell'ambito di sistemi di qualità riconosciuti;

⇒ Misure 211 e 212 – le indennità previste per gli agricoltori che operano in zone montane ed in quelle svantaggiate, ambito di applicazione delle due misure PSR, sono corrisposte anche alle azienda zootecniche che partecipano al regime di aiuto introdotto con l'articolo 69. Anche in questo caso la compatibilità tra i due strumenti è garantita in quanto i sono perseguiti obiettivi e finalità tra loro differenti. Infatti l'aiuto corrisposto con le misura 211 e 212 è concesso per compensare gli aggravi, tradotti in mancati redditi e costi aggiuntivi, derivanti dagli svantaggi naturali conseguenti alle maggiori difficoltà connesse alla pratica agronomica ed alle tecniche colturali da effettuarsi in zone montane o, comunque marginali. L'aiuto previsto dall'applicazione dell'art. 69 viene riconosciuto, altresì, per tutte le aziende prescindendo dalle zone ove le stesse operano e pertanto viene riconosciuto indistintamente dall'ambito territoriale di intervento e pertanto erogato anche a favore delle aziende non ricadenti in pianura o comunque in zone non svantaggiate

⇒ Misura 214 - Azione 214.a "Produzione integrata" – La compatibilità è garantita in quanto nel calcolo degli aiuti da corrispondere con la misura/azione PSR non sono state prese in conto le sementi certificate previste nell'ambito di applicazione dell'articolo 69. Anche per quanto concerne gli avvicendamenti colturali è garantita la compatibilità tenuto conto che per la giustificazione degli aiuti il differenziale calcolato tra il livello di riferimento (baseline) e l'impegno agroambientale, tiene in considerazione la c.d. "pratica agricola consueta" più rigorosa del regime di condizionalità e dell'articolo 69. Pertanto la situazione ex-ante presa a riferimento per il calcolo non è costituita dalla monosuccessione colturale bensì da un avvicendamento almeno biennale.

⇒ Misura 214 - Azione 214.2 "agricoltura biologica" la compatibilità tra i due strumenti è assicurata in quanto con l'aiuto del PSR è corrisposto, non per capo allevato secondo il metodo biologico, bensì a favore delle coltivazioni praticate in azienda nel rispetto del metodo biologico, senza che vi siano subordinazioni alla componente aziendale zootecnica, nè sovrapposizioni di sorta in quanto l'allevamento biologico non è preso in conto;

⇒ Misura 214 – azione 214.8 "Biodiversità animale" - la compatibilità è assicurata in quanto le motivazioni che ispirano i due strumenti sono tra loro diverse. Infatti, la misura/azione PSR ha lo scopo di contribuire al mantenimento della biodiversità, mentre l'applicazione dell'articolo 69 non si pone tale obiettivo. Ciò si evidenzia anche nelle diverse condizioni di impegno predite per l'accesso ai due diversi regimi di aiuto, che nel caso dell'articolo 69 prevedono requisiti quali l'estensivizzazione, l'obbligo del pascolo, vincoli sul numero dei capi, non previsti nel caso della misura/azione PSR;

⇒ Misura 214 – Azione 214.11 "Conservazione ed incremento della sostanza organica" – Tra l'azione PSR potrebbero evidenziarsi eventuali sovrapposizioni in tema di avvicendamenti colturali. Anche in questo caso è garantita la compatibilità tenuto conto che per la giustificazione degli aiuti il differenziale calcolato tra il livello di riferimento (baseline) e l'impegno agroambientale, tiene in considerazione la c.d. "pratica agricola consueta" più rigorosa del regime di condizionalità e dell'articolo 69. Pertanto la situazione ex-ante presa a riferimento per il calcolo non è costituita dalla monosuccessione colturale bensì da un avvicendamento almeno biennale.

10.2. Complementarietà relativamente alle Misure degli Assi 1, 2 e 3 rispetto ai fondi strutturali

Il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) prevede che i Programmi di sviluppo rurale regionali (FEASR) e i programmi operativi regionali e nazionali (FESR e FSE) non possano finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.

A livello della programmazione operativa regionale sono, dunque, definiti criteri di demarcazione tra FEASR, FESR e FSE e l'Autorità di Gestione di ogni programma ne verifica la corretta applicazione; ciò interessa anche le strategie di sviluppo locale che verranno attuate sulla base dell'approccio LEADER.

Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Per sua natura l'intervento del FEASR, limitato allo sviluppo economico di piccole e medie imprese, può contribuire allo sviluppo della filiera agro-industriale con riferimento ai comparti produttivi previsti dall'Allegato I del Trattato, nonché a quello forestale, mentre i margini di intervento riguardo al sostegno dei settori a monte e a valle del processo produttivo sono ristretti (comunicazione, formazione, ricerca, innovazione, ecc.).

Nell'ambito dell'obiettivo volto al miglioramento della competitività del settore agro-industriale e forestale si individuano i seguenti ambiti principali di complementarietà e demarcazione:
- infrastrutture territoriali;
- ricerca;
- formazione;
- logistica.

Per quanto riguarda **le infrastrutture territoriali** (es. strade rurali, acquedotti rurali, adduzione irrigua collettiva, ICT) il PSR interverrà esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti minori a servizio delle superfici agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con la rete principale.

Per quanto riguarda la **ricerca** il FESR finanzierà progetti di ricerca industriale per gli aspetti che possono avere rilevanza in campo agricolo e agroalimentare (biotecnologie, bioscienza, chimico-farmaceutico, agroenergetico), in coerenza con le priorità individuate nel Programma di ricerca agricola della Regione Lazio (PRAL) e nell'azione 2 "Prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie" del VII Programma Quadro di R&ST dell'Unione Europea per il periodo 2007/2013. Il FEASR interverrà invece con la misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale" del PSR 2007/2013 per incentivare la cooperazione tra imprese e strutture di ricerca e sperimentazione al fine di individuare e sviluppare percorsi innovativi e favorire il trasferimento delle conoscenze. Tali interventi riguardano i prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato e i prodotti forestali, fino al 70% del costo ammissibile, per un importo massimo dell'iniziativa di 150.000 Euro.

Per quanto riguarda la **formazione** il PSR, con la misura 111, finanzia attività formative rivolte esclusivamente agli addetti del settore agricolo e forestale, compresi i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in azienda, su temi fortemente specialistici e attinenti allo sviluppo rurale al fine di garantire adeguate conoscenze tecniche e professionali per migliorare la competitività, l'efficienza e la sostenibilità dell'impresa agricola e forestale. Il FEASR non interviene nella formazione degli addetti al settore agro-industriale e alimentare e nella formazione dei tecnici agricoli.

Il Fondo Sociale Europeo (FSE), nell'ambito del relativo Programma operativo, finanzia la formazione continua degli occupati rivolta anche agli addetti dei settori agricolo, forestale, agro-industriale e alimentare e ai tecnici agricoli al fine di sostenere l'adattabilità dei lavoratori, migliorare l'organizzazione e la qualità del lavoro, gestire i cambiamenti (migrazione, invecchiamento) e aumentare le opportunità formative lungo tutto l'arco della vita. Il FSE non finanzia la formazione degli operatori economici che vivono e operano nei territori rurali individuati quali ambiti di applicazione delle misure degli assi 3 e 4 del presente programma e potenziali beneficiari degli aiuti attivati delle stesse misure. In ogni caso nell'ambito della formazione continua non potranno essere finanziate dall'FSE azioni analoghe.

Per quanto riguarda la **logistica**, il PSN sottolinea che il sistema agro-industriale necessita di un insieme coerente di misure di accompagnamento mirate sia alla sfera della competitività aziendale, sia alla sfera infrastrutturale, in cui dovranno intervenire in forma complementare la politica di sviluppo rurale e la politica di coesione. In questa ottica il PSR, con la misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", sosterrà esclusivamente gli investimenti aziendali nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato e dei prodotti forestali.

Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Obiettivo prioritario della politica di sviluppo rurale è la difesa, la valorizzazione e la promozione in chiave economica delle risorse naturali e ambientali. Questi interventi si inseriscono peraltro nella più ampia pianificazione strategica nazionale e regionale, volta a perseguire in modo coordinato la strategia di sviluppo sostenibile affermata a Lisbona e Göteborg e agli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto. A livello operativo questo implica che il PSR intervenga, in particolare:
- con le misure agro-ambientali e forestali e attraverso la condizionalità, promuovendo una serie di azioni che possono contribuire a una gestione innovativa delle risorse naturali e ambientali;
- con la stesura dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e dei bacini idrografici e la realizzazione degli interventi in essi previsti, creando il contesto favorevole per un intervento efficace delle specifiche misure previste nell'ambito del Programma.

Il PSR, nella misura 226, include interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di **dissesto idrogeologico** che interessano superfici aziendali agricole, sia attraverso azioni di prevenzione e miglioramento, che di ripristino e ricostituzione dei sistemi agro-silvo-pastorali degradati con l'esclusione degli interventi di cui ai livelli massimi di rischio 3 e 4 previsti ed inseriti in PAI approvati.

Per quanto riguarda i piani e le misure volte alla **prevenzione degli incendi** il PSR interverrà, sempre con la misura 226, nel finanziamento delle seguenti tipologie di intervento:
- ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi e da altri processi naturali di degrado, attraverso interventi di ricostituzione della copertura arborea e/o arbustiva su superfici oggetto di disastri naturali (incendi boschivi, dissesti idrogeologici, gravi fitopatie), effettuati utilizzando, a seconda delle caratteristiche stazionali e delle condizioni di stabilità dei versanti, specie autoctone arboree e/o arbustive tali da edificare popolamenti in armonia con la vegetazione potenziale della zona;
- prevenzione degli incendi boschivi tramite la realizzazione di punti d'acqua e di reti di torrette antincendio, oltrechè la realizzazione di fasce tagliafuoco;
- stabilizzazione delle aree a rischio di dissesto idrogeologico mediante l'insediamento e la manutenzione del soprassuolo forestale.

Il FESR non interviene per tali tipologie di intervento.

Relativamente alle **filiere bioenergetiche** il PSR sostiene gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole, agroalimentari e forestali; le imprese agroalimentari sono ammesse esclusivamente per la produzione di energia da riutilizzare nel ciclo produttivo.

L'intervento del PSR a favore degli investimenti privati finalizzati alla generazione di energia è limitato agli impianti con una potenza fino a 1 MW che trattino prevalentemente materia prima di provenienza agricola e/o forestale; gli impianti di potenza superiore sono realizzati con il sostegno del POR FESR.

Nel caso di interventi realizzati da soggetti pubblici la demarcazione tra i fondi è assicurata dal limite posto all'intervento del FEASR che è fissato ad Euro 200.000 di costo totale dell'investimento per la realizzazione di impianti alimentati a biomasse di provenienza locale, ridotto ad Euro 100.000 nel caso di utilizzo di altre fonti rinnovabili (solare, eolico, ecc.).

Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale

La qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale rappresentano l'area di intervento con le maggiori complementarietà e, di conseguenza, anche i maggiori rischi di sovrapposizione tra le politiche di sviluppo rurale e di coesione. Per questo motivo il PSN ha stabilito che, in questi ambiti, la definizione dei criteri di demarcazione deve essere formulata in modo coordinato e congiunto dai PSR e dai Programmi operativi FESR e FSE, in quanto non è individuabile un criterio da adottare in modo unilaterale.

Di seguito, quindi, si individuano i criteri di demarcazione adottati, con riferimento alle diverse tipologie di intervento attivate nell'Asse III del PSR.

In questo contesto, gli interventi finalizzati a incentivare la diversificazione verso attività non agricole, sono di competenza esclusiva del PSR/FEASR nella misura in cui siano realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola.

Per quanto riguarda gli interventi finalizzati al **sostegno, alla creazione e allo sviluppo di microimprese** nel PSR gli interventi sono limitati esclusivamente alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D) e vengono attuati tramite l'approccio LEADER o dai partenariati pubblico-privati selezionati ai sensi della misura 341. L'intervento si estrinseca attraverso interventi nei settori dell'artigianato, del commercio e di alcuni servizi essenziali favore delle popolazione dei territori rurali. e non riguarda la realizzazione di prodotti e servizi compresi nell'Allegato I del Trattato. In particolare per gli interventi nel settore dei servizi essenziali alle popolazioni rurali non sussistono problemi di sovrapposizione in quanto tali azioni sono ad esclusivo carico del FEASR; per ciò che attiene gli interventi nei settori dell'artigianato e del commercio sono a carico del FEASR solo quelli strettamente connessi all'attività agricola, laddove il POR/FESR non prevede tale sostegno.

Per quanto riguarda l'incentivazione delle **attività turistiche** la misura 313 del PSR si applica esclusivamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D) e nelle aree rurali intermedie (aree C) e prevede il finanziamento delle seguenti operazioni:

c) creazione di infrastrutture su piccola scala (informazione turistica, segnaletica turistica)
d) infrastrutture ricreative per l'accesso alle aree naturali con servizi di piccola ricettività (itinerari tematici, turismo didattico, accesso, ricettività, centri visita)
e) commercializzazione di servizi turistici e agrituristici inerenti al turismo rurale (teleprenotazione, e-commerce, marchi turistici, educational tour, promozione, fiere, servizi di trasporto, collegamento, accoglienza e accompagnamento).

La demarcazione tra i fondi per le operazioni di cui ai punti a) e c) è assicurata con l'intervento del FEASR nei progetti con un investimento fino ad Euro 150.000 e l'intervento del FESR per quelli oltre 150.000 Euro.

Gli interventi di cui al punto b) che ricadono nelle aree protette e in quelle limitrofe (di successiva definizione) sono a carico del FEASR fino ad Euro 150.000 e a carico del FESR oltre Euro 150.000. Sempre gli interventi di cui al punto b) ma che ricadono fuori delle aree protette sono a carico del FEASR fino ad Euro 300.000 e a carico del FESR oltre Euro 300.000.

Per quanto riguarda gli interventi finalizzati alla creazione e al miglioramento di **servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale**, la misura 321 del PSR si applica esclusivamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D) e nelle aree rurali intermedie (aree C) tramite approccio LEADER o da parte dei partenariati pubblico-privati selezionati ai sensi della misura 341.

Lo **sviluppo** e il **rinnovamento dei villaggi**, attivato con la misura 322 del PSR, interessa le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D) e le aree rurali intermedie (C) e prevede una serie di interventi per il recupero di borghi ed edifici rurali; il criterio di demarcazione con il FESR è il seguente:

- nelle aree protette gli interventi fino a 150.000 Euro sono a carico del FEASR e quelli oltre 150.000 Euro sono a carico del FESR
- fuori delle aree protette interviene solo il FEASR.

Gli interventi volti alla **tutela e riqualificazione del patrimonio rurale**, attivati con la misura 323 del PSR, riguarderanno le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D), le aree rurali intermedie (aree C) e le aree ad agricoltura intensiva o specializzata (aree B) e saranno prioritariamente attuati tramite approccio LEADER o dai partenariati pubblico-privati selezionati ai sensi della misura 341.
La misura 323 si esplica attraverso due tipologie di azioni:

a) tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali (piani di gestione aree di pregio naturale, piani di assestamento forestale, interventi previsti nei piani di gestione di SIC e ZPS): a carico del FEASR;
b) tutela e riqualificazione del patrimonio culturale rurale (studi paesaggio e architettura aree rurali, interventi su insediamenti, edifici, fabbricati e manufatti rurali, recupero recinzioni, abbeveratoi, fontanili, ricoveri, muri a secco, terrazzamenti, finanziamento eventi connessi alla cultura rurale, ecc.): nelle aree protette gli interventi fino a 150.000 Euro sono a carico del FEASR e quelli oltre 150.000 Euro sono a carico del FESR mentre fuori delle aree protette interviene solo il FEASR.

Per quanto riguarda gli interventi immateriali, come la **formazione** e **l'informazione** attivate con la misura 331 e **l'acquisizione di competenze e animazione** attivata con la misura 341, questi sono rivolti agli operatori economici impegnati nei settori della qualità della vita e della diversificazione dell'economia rurale e interessano, dunque, le aree in cui si applica l'Asse III. Detti interventi immateriali vengono attuati dal FEASR tramite l'approccio LEADER o tramite partenariati pubblico-privati selezionati ai sensi della misura 341.

TABELLA - Aree di sovrapposizione e criteri di demarcazione fra il PSR FEASR e le attività di altri fondi comunitari

CODICE UE	DESCRIZIONE MISURA	RISCHIO SOVRAPPOSIZIONE	CRITERI DI DEMARCAZIONE
ASSE I – Competitività			
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	POR FSE	FEASR: esclusivamente attività di formazione per addetti settore agricolo e forestale, compresi giovani agricoltori, su temi fortemente specialistici e connessi allo sviluppo rurale FSE: formazione continua anche per addetti settore alimentare e tecnici agricoli
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	POR FESR – Asse I Ob. Op. 2 Rafforzamento capacità innovative delle PMI	FEASR: esclusivamente investimenti aziendali nei settori della trasformazione e commercializzazione dei prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale	POR FESR – Asse I Ob. Op. 1 Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale	FEASR: esclusivamente incentivi alla cooperazione tra imprese e strutture di ricerca e sperimentazione FESR: ricerca industriale anche in campo agricolo e agroalimentare
125	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	POR FESR – Asse III Accessibilità	FEASR: esclusivamente interventi che interessano le reti minori a servizio di superfici agricole e forestali
ASSE II – Ambiente e spazio rurale			
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	POR FESR – Asse II Ob.Op.2 Attività 3 Prevenzione del rischio ambientale Prevenzione e gestione rischio idrogeologico	FEASR: esclusivamente interventi che interessano superfici aziendali agricole con esclusione dei livelli massimi di rischi 3 e 4 previsti ed inseriti in PAI approvati
ASSE III – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale			
311	Diversificazione verso attività non agricole	POR FESR Asse I Ob.Op.2 Rafforzamento capacità innovativa delle PMI	FEASR: competenza esclusiva per gli interventi di diversificazione connessi all'azienda agricola

		Asse II Ob.Op.1 Efficienza energetica ed energia da fonti rinnovabili	FEASR: esclusivamente interventi a favore di - investimenti privati fino a 1 MW di potenza - investimenti pubblici fino ad Euro 200.000 per impianti a biomasse locali e fino ad Euro 100.000 per altre fonti rinnovabili
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	POR FESR - Asse I Ob.Op.2 Attività 3 Rafforzamento capacità innovativa delle PMI Sviluppo impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI	FEASR: - competenza esclusiva per gli interventi nei servizi essenziali - competenza nei settori dell'artigianato e del commercio solo se strettamente connessi all'attività agricola
313	Incentivazione di attività turistiche	POR FESR - Asse II Ob.Op. 3 Attività 4 Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio Valorizzazione strutture di fruizione delle aree protette	FEASR: esclusivamente interventi per investimenti fino a 150.000 Euro
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	POR FESR Asse II Ob.Op.1 Efficienza energetica ed energia da fonti rinnovabili	FEASR: esclusivamente interventi a favore di - investimenti privati fino a 1 MW di potenza - investimenti pubblici fino ad Euro 200.000 per impianti a biomasse locali e fino ad Euro 100.000 per altre fonti rinnovabili
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	POR FESR Asse II Ob.Op. 3 Attività 4 Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio Valorizzazione strutture di fruizione delle aree protette Asse II Ob.Op.1 Efficienza energetica ed energia da fonti rinnovabili	FEASR: - nelle aree protette interventi fino ad Euro 150.000 - esclusività per gli interventi fuori dalle aree protette FEASR: esclusivamente interventi a favore di - investimenti privati fino a 1 MW di potenza - investimenti pubblici fino ad Euro 200.000 per impianti a biomasse locali e fino ad Euro 100.000 per altre fonti rinnovabili
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	POR FESR - Asse II Ob.Op.3 Attività 4 Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio Valorizzazione strutture di fruizione delle aree protette	FEASR: - competenza esclusiva per gli interventi sulle risorse naturali - competenza esclusiva per gli interventi sul patrimonio culturale fuori delle aree protette - interventi sul patrimonio culturale fiono ad Euro 150.000 nelle aree protette
331	Formazione ed informazione	POR FSE	FEASR: competenza esclusiva per gli interventi di formazione, informazione e acquisizione di competenze in favore

341	Acquisizione di competenze e animazione	POR FSE	degli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse III.

10.3 Relativamente all'Asse 4: criteri per distinguere le strategie di sviluppo locale che rientrano nell'Asse 4 dalle strategie di sviluppo locale attuate dai Gruppi di beneficiari del FEP e i progetti di cooperazione dall'Obiettivo Cooperazione dei fondi strutturali

I maggiori elementi di complementarietà e sinergia con le azioni previste dal Programma di sostegno alla pesca si ritrovano nella possibilità del FEP di finanziare iniziative di sviluppo locale sostenibile (art. 45 del regolamento CE n. 1198/2006) promosse e realizzate dai Gruppi di Azione Costiera (GAC) rappresentativi del partenariato pubblico-privato di una zona pesca

Nel caso in cui un gruppo finanziato dal FEP e un Gruppo di Azione Locale (GAL) operino su uno stesso territorio dovranno garantire la coerenza tra le strategie di sviluppo locale portate avanti da entrambi.

Il finanziamento degli interventi relativi all'acquacoltura saranno finanziati esclusivamente nell'ambito del fondo per la pesca (FEP).

Le misure a finalità ambientale finanziate dal PSR saranno limitate agli interventi realizzati sulle aree la cui gestione eco-compatibile può avere un effetto positivo sulle acque di un bacino. In tali ambiti e in particolare con riferimento agli investimenti non produttivi (misura 216), il FEASR interviene nei soli casi in cui l'azienda ricavi una porzione marginale del proprio reddito dall'attività di commercializzazione dei prodotti dell'acquacoltura.

Le misure idro-ambientali finanziate dal FEP, qualora realizzate, saranno limitate alle acque delle porzioni di bacini idrici in cui si pratica l'acquacoltura e alle aziende che derivano in maniera prevalente il proprio reddito dall'acquacoltura.

Dal punto di vista organizzativo sarà prevista la creazione di un forte coordinamento tra i Comitati di Sorveglianza di FEASR e FEP per l'integrazione tra programmi e la partecipazione incrociata ai rispettivi comitati. Inoltre, sarà cura delle rispettive Autorità di Gestione dei fondi FEASR e FEP svolgere le necessarie verifiche e garantire la non sovrapponibilità degli interventi e la complementarietà delle politiche di sviluppo locale in una logica di coerenza della strategia complessiva regionale.

11. DESIGNAZIONE DELLE AUTORITà COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

11.1 LE AUTORITA' RESPONSABILI

Base giuridica

- Articolo 16, lettera i), punto i), del Reg. (CE) n. 1698/2005.
- Articolo 74 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Per l'attuazione del programma di sviluppo rurale 2007/2013, conformemente alla normativa suddetta sono individuate le seguenti autorità:

- **Autorità di Gestione**
- **Organismo Pagatore** ai sensi dell'art. 6 del Reg. (CE) n. 1290/2005;
- **Organismo di Certificazione** ai sensi dell'art. 7 del Reg. (CE) n. 1290/2005.

Ognuna delle Autorità ed Organismi suddetti sono individuati nell'ambito di sistemi di gestione e controllo che garantiscono una chiara ripartizione e separazione delle funzioni nonché un buon funzionamento del sistema durante l'intero periodo di programmazione.

Autorità di gestione (AdG)

Compiti e responsabilità

L'articolo 74, comma 2, lettera a) del Reg. (CE) n. 1698/2005 stabilisce che l'Autorità di Gestione *"...può essere un ente pubblico o privato che opera a livello nazionale o regionale, incaricato della gestione del programma in questione, ovvero lo Stato membro stesso nell'esercizio di tale funzione"*.

L'Autorità di Gestione designata per il programma di sviluppo rurale è:

Regione Lazio – Dipartimento Economico ed Occupazionale
Direzionale Regionale Agricoltura
sede in Roma, via Rosa Raimondi Garibaldi 7

Ai sensi dell'art. 75 del Reg. (CE) n. 1698/2005 la struttura suddetta è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma e, a tal fine, garantisce:

a) che le operazioni da finanziare siano selezionate secondo i criteri applicabili al programma di sviluppo rurale;

b) l'esistenza di un sistema informatico per la registrazione e la conservazione dei dati statistici riguardanti l'attuazione, adeguato alle finalità di sorveglianza e valutazione;

c) che i beneficiari e altri organismi che partecipano all'esecuzione delle operazioni:
- siano informati degli obblighi che a loro incombono in virtù dell'aiuto concesso e adoperino un sistema contabile distinto o un apposito codice contabile per tutte le transazioni relative all'operazione;
- siano a conoscenza dei requisiti concernenti la trasmissione dei dati all'autorità di gestione e la registrazione dei prodotti e dei risultati;

d) che le valutazioni del programma siano effettuate entro i termini fissati dal Reg. (CE) n. 1698/2005 e conformemente al quadro comune per la sorveglianza e la valutazione, e che le valutazioni eseguite siano trasmesse alle competenti autorità nazionali e alla Commissione;

e) la direzione del comitato di sorveglianza e l'invio a quest'ultimo dei documenti necessari per sorvegliare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici;

f) il rispetto degli obblighi in materia di pubblicità di cui all'articolo 76 del Reg. (CE) n. 1698/2005;

g) la stesura della relazione annuale sullo stato di attuazione del programma e la sua trasmissione alla Commissione previa approvazione del comitato di sorveglianza;

h) che l'organismo pagatore sia debitamente informato in particolare delle procedure applicate e degli eventuali controlli effettuati sulle operazioni selezionate per finanziamento, prima che siano autorizzati pagamenti.

L'autorità di gestione rimane pienamente responsabile dell'efficiente e corretta gestione ed esecuzione delle proprie funzioni anche nel caso in cui una parte di esse è delegata a terzi.

Descrizione sintetica dell'organizzazione

Le diverse funzioni definite nel precedente paragrafo vengono assolte dall'Autorità di Gestione nel rispetto delle competenze e funzioni attribuite alle diverse strutture operative che la compongono.

L'Autorità di Gestione procederà all'attuazione del programma attraverso le proprie strutture, nella loro articolazione centrale e periferica, per le misure le cui competenze sono riconducibili alle funzioni attribuite alla stessa Direzione Regionale Agricoltura, mentre per le misure che prevedono interventi riguardanti materie non agricole la responsabilità attuativa della misura può essere attribuita alle Direzioni Regionali competenti, fatta salva la responsabilità di coordinamento e di corretta gestione che resta in capo all'AdG.

L'Autorità di Gestione per lo svolgimento delle fasi inerenti il procedimento amministrativo, dalle verifiche istruttorie di ammissibilità sino all'effettuazione dei controlli amministrativi ed in loco propedeutici alla autorizzazione delle liquidazioni, può avvalersi di strutture indipendenti convenzionate, nel rispetto dei criteri, delle modalità e delle procedure previste nel presente programma e conformemente alla normativa comunitaria e nazionale che disciplina il sistema sanzionatorio e dei controlli.

Qualora in attuazione del decentramento amministrativo alcune competenze o funzioni inerenti l'applicazione o l'operatività del Programma siano trasferite dalla Regione ad altri Enti locali a carattere sub-regionale, sarà cura dell'Autorità di Gestione, sulla base delle direttive impartite dall'Organo istituzionale competente, definire le procedure necessarie per adeguare il sistema di gestione e dei controlli alle eventuali variazioni intervenute, fermo restando la conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento.

Nell'ambito dei compiti e delle responsabilità attribuite alla Autorità di Gestione, le strutture centrali della Direzione Regionale Agricoltura provvedono, a tutte le attività di coordinamento procedurale-operativo e di rapporto con i diversi soggetti interessati, ed in particolare:

- curano il coordinamento complessivo del programma, anche relativamente a misure di specifica competenza di strutture esterne alla Direzione Agricoltura, attraverso la definizione delle procedure generali di attuazione (manuale delle procedure), la verifica costante dell'avanzamento finanziario e fisico del Programma e l'adozione delle azioni necessarie a correggere eventuali problematiche procedurali ed operative;
- provvedono alla implementazione del sistema informativo del programma adeguando e sviluppando quanto già strutturato per l'attuazione del periodo di programmazione precedente (Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 e PIC LEADER +);
- curano il sistema di monitoraggio e di sorveglianza e provvedono alla stesura della relazione annuale sullo stato di attuazione del programma coinvolgendo le diverse strutture interessate;
- provvedono agli adempimenti amministrativi connessi alla valutazione del programma (affidamento del servizio, rapporti con il valutatore);

- predispongono i bandi per la presentazione delle domande relativamente alle misure di competenza della Direzione Agricoltura;
- coordinano le attività di selezione dei progetti e di controllo di primo livello relativamente alle misure di competenza della Direzione Agricoltura;
- coordinano le attività connesse alla selezione ed al finanziamento di progetti integrati (territoriali, di filiera) anche quando questi interessano misure di competenza di strutture diverse a quelle della Direzione Agricoltura;
- coordinano le attività connesse alla selezione ed al finanziamento delle strategie di sviluppo locale;
- curano e coordinano i rapporti con l'organismo pagatore e provvedono ad informarlo relativamente alle procedure poste in essere ed agli esiti dei controlli effettuati;
- curano i rapporti con i diversi soggetti istituzionali (Commissione Europea, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Economia e Finanze, ecc.)
- curano i rapporti con la rete rurale nazionale;
- danno attuazione al piano di informazione e comunicazione nonché alle attività di assistenza tecnica previste dal programma anche con il ricorso a soggetti esterni
- definiscono, in accordo con altri soggetti pubblici nazionali (Organismo Pagatore Nazionale, MIPAF) adeguate procedure di monitoraggio e controllo al fine di favorire l'individuazione dei casi di frode ed irregolarità ai danni del bilancio comunitario.

Nell'ambito dei compiti e delle responsabilità di cui al paragrafo 11.2.1 le strutture periferiche della Direzione Regionale Agricoltura o le strutture delle altre Direzioni Regionali nonché eventuali strutture convenzionate o individuate a seguito del processo di decentramento amministrativo, provvedono, in linea generale, a tutte le attività connesse alla presentazione, selezione e finanziamento delle domande presentate nell'ambito delle varie misure del Programma, ed in particolare:

- raccolgono le istanze di finanziamento presentate dai beneficiari;
- provvedono alle istruttorie delle domande sulla base dei criteri di selezione individuati negli avvisi pubblici;
- provvedono alla definizione del contributo ammissibile per ognuna delle domande presentate;
- effettuano attività di informazione a sportello nei confronti dei potenziali beneficiari;
- curano i controlli di primo livello;
- svolgono attività di monitoraggio e sorveglianza.

Organismo pagatore (OP)

E' intendimento dell'Amministrazione regionale istituire un proprio organismo pagatore.

Nelle more dell'istituzione e dell'organizzazione dell'organismo pagatore regionale l'organismo incaricato dell'erogazione dei pagamenti a favore dei beneficiari e della relativa contabilizzazione è quello designato a livello nazionale:

Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)
sede in Roma, via Salandra 18.

Le attività di competenza dell'Organismo Pagatore attengono, in particolare:

- al controllo dell'ammissibilità delle domande e delle procedure di concessione degli aiuti, ai fini della conformità alle norme comunitarie;
- al pagamento degli aiuti;
- alla contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- all'esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie;
- alla presentazione della documentazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste dalle norme che disciplinano l'attuazione finanziaria del PSR;
- alla conservazione dei documenti.

L'esercizio delle funzioni anzidette è regolato da accordi di collaborazione tra AGEA e Regione che stabiliscono le modalità di svolgimento dei rispettivi compiti e gli obblighi di carattere economico, fermo

restando che i pagamenti ed i rapporti finanziari con la Commissione rientrano nella esclusiva competenza dell'Organismo Pagatore.

Organismo di Certificazione (OC)

L'Organismo di Certificazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è:

Pricewaterhouse Coopers S.p.a.,
sede in Roma Largo Angelo Fochetti 30

La suddetta società è stata individuata dal MIPAAF per il 2007; lo stesso Ministero provvederà altresì ad individuare l'Organismo di Certificazione per le annualità successive.

L'Organismo di Certificazione, ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (CE) 1290/05, garantisce:

- la certificazione della veridicità, completezza e correttezza dei conti dell'Organismo Pagatore, tenuto conto del sistema di gestione e controllo in essere;

- l'elaborazione della Relazione di certificazione e la sua trasmissione alla Commissione.

11.2 DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO

Disposizioni generali

La complessità dell'articolazione del programma, la molteplicità dei soggetti coinvolti, sia internamente che esternamente all'Amministrazione regionale, e la connessa attribuzione delle responsabilità, nonché i numerosi elementi di innovazione proposti nel programma stesso rendono necessario un notevole sforzo organizzativo e procedimentale.

L'Autorità di Gestione assicurerà un'impostazione unitaria ed omogenea per l'attuazione del Programma attraverso la definizione di procedure chiare e particolareggiate.

Inoltre l'Autorità di Gestione si impegna a corrispondere alla necessità di coordinamento della programmazione dello sviluppo rurale con gli interventi della politica strutturale comunitaria. Ciò implica un grande impegno di coordinamento e di integrazione tra i Fondi (FEASR, FESR, FSE e FEP), che chiama in causa soprattutto il ruolo delle rispettive Autorità di Gestione e, di conseguenza, per quanto concerne il FEASR, la Direzione Regionale Agricoltura.

L'Autorità di Gestione, sulla base dei contenuti del programma di sviluppo rurale e delle disposizioni comunitarie di riferimento, coerentemente con lo status organizzativo vigente, predispone il documento concernente le procedure per il trattamento delle domande di aiuto e di pagamento, nonché il modello organizzativo per l'attuazione del sistema di gestione e dei controlli (Manuale delle procedure).

Il manuale viene predisposto in accordo con l'organismo pagatore nazionale e con le altre Direzioni Regionali coinvolte nell'attuazione del programma; esso verrà discusso con gli organismi pubblici e privati individuati nell'ambito dell'azione di partenariato.

Sistema di gestione

La definizione dei bandi

L'attività gestionale ha avvio con l'emanazione dei bandi mediante avviso pubblico; tali bandi saranno ispirati alla semplificazione procedurale circa la documentazione da produrre e le procedure di concessione del contributo; verranno adottate le semplificazioni previste dalla legislazione nazionale vigente (autocertificazioni, dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, ecc.).

La Regione predispone la modulistica per la presentazione, l'istruttoria e la valutazione delle domande, concordandola con l'Organismo Pagatore, nel rispetto delle indicazioni fornite dallo Stato e dall'Unione Europea.

Gli avvisi pubblici sono adottati, salvo eccezioni, con provvedimento della Giunta Regionale e pubblicizzati sul Bollettino Ufficiale Regionale e mediante gli strumenti individuati dal piano di comunicazione.

Si distinguono sostanzialmente tre tipologie di bando a seconda del beneficiario a cui sono rivolti:

a) *soggetti individuali* sia per operazioni che fanno riferimento ad una sola misura sia per operazioni che fanno riferimento a più misure (vedi progettazione integrata - § 3.2.2);

b) *soggetti collettivi* relativamente ad operazioni che fanno riferimento a progetti integrati di filiera (vedi progettazione integrata - § 3.2.2)

c) *partenariati pubblico privato* relativamente ad operazioni che fanno riferimento a progetti integrati territoriali (vedi progettazione integrata - § 3.2.2) fatta salva la procedura di selezione delle strategie di sviluppo locale poste in essere dai soggetti di cui all'articolo 62 del Reg. (CE) n. 1698/2005 per la quale si rimanda al capitolo 5.3.4..

a) I bandi rivolti a *soggetti individuali* saranno predisposti:

- dalla Direzione Regionale Agricoltura per le misure o le azioni di specifica competenza in materia agricola;
- dalle altre Direzioni regionali per le altre misure o azioni di competenza diversa da quella agricola.

Nel bando vengono precisati:

- la data di apertura e chiusura della presentazione delle domande;
- categoria di beneficiari;
- la documentazione da presentare;
- gli uffici competenti alla ricezione, istruttoria e decisione per la concessione degli aiuti;
- l'autorità alla quale è possibile ricorrere nel caso di diniego della concessione degli aiuti;
- le regole che disciplinano la misura;
- l'entità degli aiuti per tipologia di operazione/beneficiario con specificazione dell'ammontare del cofinanziamento del FEASR;
- le risorse finanziarie messe a disposizione dal bando con specificazione dell'ammontare del cofinanziamento del FEASR;
- i criteri di selezione e le eventuali priorità;
- ogni altro elemento ritenuto necessario per un'efficace ed efficiente applicazione del bando. misura.

b) I bandi rivolti a *soggetti collettivi* saranno predisposti dalla Direzione Regionale Agricoltura.

I bandi specificheranno:

- settori produttivi per la progettazione di filiera,
- azioni ammissibili e prioritarie,
- ambito territoriale e operativo,
- tipologia dei soggetti richiedenti, come individuati dalle misure attivabili
- beneficiari (coerentemente a quanto stabilito dalle singole misure del programma),
- limiti di investimento ammissibili,
- termini per la realizzazione,
- condizioni di ammissibilità,
- criteri di priorità
- ogni altro elemento ritenuto necessario per un'efficace ed efficiente applicazione del bando.

Il bando conterrà, inoltre, indicazioni di cui il soggetto proponente la progettazione integrata dovrà tener conto per garantire adeguata informazione e pubblicità alle iniziative ed alle azioni che intende attivare e per la selezione delle singole operazioni/beneficiari.
I criteri di selezione che saranno definiti nel bando pubblico predisposto dall'Autorità di gestione dovranno essere coerenti con quelli individautio nelle singole schede di misura e dovranno essere sottoposti all'esame ed alla approvazione del Comitato di Sorveglianza.

c) I bandi rivolti a *partenariati pubblico privati* saranno predisposti dalla Direzione Regionale Agricoltura.

In questo ambito non sono compresi i soggetti di cui all'articolo 62 del Reg. (CE) n. 1698/2005 per la cui selezione si rimanda al capitolo 5.3.4.

I bandi specificheranno:

- le caratteristiche del soggetto proponente,
- le aree territoriali interessate
- le misure attivabili,
- gli interventi ammissibili,
- i criteri per la valutazione dell'operazione collettiva,
- le risorse finanziarie disponibili;
- ogni altro elemento ritenuto necessario per un'efficace ed efficiente applicazione del bando.

La selezione dei progetti e le procedure di liquidazione

Le domande di adesione ai vari regimi di sostegno dovranno essere formulate sulla base di una specifica modulistica concordata dalla Direzione Regionale Agricoltura con l'organismo pagatore nel rispetto delle disposizioni comunitarie.

La funzione di ricezione delle domande, l'istruttoria tecnico-amministrativa delle stesse e i controlli relativi, l'elaborazione delle proposte di ammissibilità dei beneficiari e le autorizzazioni alla liquidazione dei contributi, sono attribuite alle strutture della D.R. Agricoltura e delle altre Direzioni Regionali competenti per ciascun territorio provinciale. La predisposizione della graduatoria definitiva dei beneficiari è affidata alle strutture della Direzione regionale competente per misura che operano a livello centrale ed è approvata con provvedimento del direttore della stessa Direzione. L'inoltro all'organismo pagatore degli elenchi definitivi di liquidazione regionali viene effettuato dalla struttura della D.R. Agricoltura incaricata del coordinamento dell'attuazione del programma regionale.

Nello svolgimento delle varie fasi procedurali che decorrono dalla presentazione della domanda fino alla erogazione del pagamento finale, le strutture regionali si avvalgono del supporto costituito dal sistema informativo integrato (SI-PSR)

Il SI-PSR, che permette sia il trattamento informatizzato dell'iter amministrativo delle domande, sia l'acquisizione ed elaborazione delle informazioni indispensabili ai fini del monitoraggio fisico, procedurale e finanziario del programma.

L'uso del sistema informativo è essenziale per il buon andamento della gestione del programma. Infatti:

- rende più semplice la gestione del fascicolo di progetto, riducendo sensibilmente il movimento del materiale cartaceo;
- facilita un controllo più veloce e, soprattutto, più efficace su tutto l'iter procedurale della domanda, agevolandone lo snellimento e la corretta gestione;
- assicura una maggior trasparenza dei procedimenti;
- consente varie elaborazioni dei dati per facilitare la sorveglianza finanziaria e la individuazione di situazioni problematiche, nonché la predisposizione dei rapporti annuali di esecuzione.

Per la definizione delle autorizzazioni alla liquidazione dei contributi e la generazione dei relativi elenchi, le strutture regionali possono avvalersi, a livello periferico e centrale, delle procedure informatizzate rese disponibili dall'organismo pagatore nazionale sia sotto forma di software autonomo che di applicativi nell'ambito del portale SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) il quale permette, tra l'altro, anche l'effettuazione on-line di verifiche sui dati anagrafici e fiscali dei beneficiari, come pure su quelli strutturali delle loro aziende.

Sulla base degli elenchi regionali contenenti le autorizzazioni alla liquidazione, l'organismo pagatore nazionale provvede, sotto la propria responsabilità, all'esecuzione dei pagamenti a favore dei beneficiari, previa esecuzione di ulteriori controlli informatici nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo.

Ai fini della ammissibilità degli investimenti proposti dai beneficiari e delle relativa rendicontazione della spesa e per l'effettuazione dei relativi controlli si prenderanno a riferimento le norme specifiche contenute nei Reg. CE n. 1698/05 (in particolare l'art. 71) e n. 1974/06 (in particolare, gli artt. 48, 50, 52, 54 e 55). A livello nazionale dette norme saranno recepite e dettagliate nell'ambito di un documento predisposto dallo stato membro, redatto dal MIPAF di concerto con le Regioni.

Il sistema dei controlli

Il Reg. (CE) n. 1975/2006, recante disposizioni per l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale, individua due tipologie di domande da sottoporre a controllo:

- la *domanda di aiuto* intesa come domanda di sostegno o di partecipazione a un determinato regime di sostegno;
- la *domanda di pagamento* che il beneficiario presenta alle autorità competenti per ottenere il pagamento del contributo:

In conformità alle disposizioni contenute nel succitato Reg. (CE) n. 1975/2006, sono inoltre individuate tipologie distinte di controllo come di seguito sintetizzato.

- **Controllo amministrativo**

Viene effettuato su tutte le domande di aiuto e di pagamento presentate ed è finalizzato ad accertare il rispetto delle condizioni di ammissibilità da parte dei beneficiari.

Nel caso specifico di misure di investimento il controllo amministrativo si diversifica a seconda della tipologia di domanda:

- sulle *domande di aiuto* è volto soprattutto a verificare l'ammissibilità dell'operazione oggetto di intervento e il rispetto dei criteri di selezione;

- sulle *domande di pagamento* è volto ad accertare la fornitura dei prodotti e dei servizi finanziati, la realtà della spesa effettuata e la conformità degli interventi realizzati con quelli ammessi in sede di accoglimento della domanda.

Nell'ambito dei controlli amministrativi connessi ad investimenti, è prevista l'effettuazione di almeno una *visita in loco* per accertare l'avvenuta realizzazione dell'investimento; questa potrà essere evitata per gli investimenti di minore entità ovvero quando vi è il rischio minimo di mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità o di mancata realizzazione dell'intervento.

- **Controllo in loco a campione**

Il controllo a campione assume significati diversi a seconda del tipo di operazione sovvenzionata o dello scopo che si prefigge; distingueremo, infatti:

- il controllo in loco avente per oggetto le operazioni finanziate ai sensi delle misure dell'Asse 2, escluse quelle di investimento, e ai sensi delle misure dell'Asse 4 corrispondenti alle medesime misure dell'Asse 2 considerate; esso rientra nelle azioni volte ad accertare il rispetto dei criteri di ammissibilità delle domande ed è, al pari del controllo amministrativo, propedeutico all'effettuazione del pagamento; ogni anno il controllo in argomento riguarda almeno il 5% dei beneficiari che hanno sottoscritto un impegno nell'ambito di una o più delle misure interessate;

- il controllo in loco avente per oggetto le operazioni finanziate ai sensi delle misure degli Assi 1 e 3, delle misure di investimento dell'Asse 2 e di quelle dell'Asse 4 ad esse corrispondenti; detto controllo viene eseguito, per quanto possibile, prima dell'erogazione del pagamento a saldo e per verificare soprattutto l'esistenza di adeguati documenti giustificativi della spesa, la conformità della destinazione dell'intervento a quella indicata nella domanda di aiuto e la conformità dell'operazione alla norme comunitarie e nazionali,

Con particolare riferimento ai requisiti minimi obbligatori prescritti dalla normativa nazionale o fissati nel programma di sviluppo rurale; il controllo riguarda almeno il 4 % della spesa pubblica comunicata annualmente alla Commissione e almeno il 5 % di quella dichiarata per l'intero periodo di programmazione.

- il controllo in loco per verificare il rispetto della condizionalità, il quale coinvolge almeno l'1% dei beneficiari che presentano domande di pagamento ai sensi delle misure comprese nell'Asse 2, con esclusione delle operazioni di investimento; i beneficiari da sottoporre a controllo sono selezionati tra quelli ricompresi nel campione già estratto per l'esecuzione dei controlli citati al primo trattino e che sono tenuti al rispetto della condizionalità; ove possibile, detto controllo viene effettuato prima del pagamento, diversamente, si procederà successivamente al recupero dell'indebito percepito.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione con il Reg. (CE) n. 1975/2006, la Regione Lazio garantirà che le tre tipologie di controllo in loco sopra specificate, per quanto possibile, vengano effettuate contemporaneamente e, in particolare le prime due, sottopongano a verifica tutti gli impegni e gli obblighi del beneficiario che è possibile controllare al momento della visita.

- **Controllo ex post**

Ha per oggetto le operazioni collegate ad investimenti ed è volto a verificare:

- che nei 5 anni successivi alla decisione di finanziamento, il beneficiario non modifichi la destinazione e la natura dell'intervento, ricavandone un indebito vantaggio, non cessi l'esercizio dell'attività produttiva, ovvero non vi siano cambiamenti nell'assetto della proprietà del bene oggetto di intervento;
- che lo stesso investimento non sia stato finanziato con altri fondi comunitari o nazionali;
- la realtà e le finalità dei pagamenti effettuati.

E' stabilito che i controlli ex post coinvolgano almeno l'1% della spesa ammessa per le operazioni per le quali è stato erogato il pagamento a saldo e vengano svolti entro 12 mesi dalla fine dell'esercizio FEASR relativo. E' inoltre previsto che non possano effettuare detti controlli coloro che hanno partecipato ai controlli precedenti al pagamento stesso.

Al fine di soddisfare il disposto del Reg. CE n. 1848/2006 relativo alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell'ambito del finanziamento della politica agricola comune, quando i responsabili dei controlli ai vari livelli (Regione, Autorità di Pagamento), ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, rilevano una irregolarità ne danno comunicazione ai competenti servizi della Commissione.

La procedura di recupero delle somme indebitamente percepite sarà dettagliata nell'ambito del sistema delle procedure e dei controlli predisposto, per quanto di competenza, dall'Organismo Pagatore Nazionale e dall'Autorità di gestione. La ripartizione dei compiti connessi al recupero degli indebiti, nonché alla gestione degli eventuali contenziosi, saranno oggetto di specifici accordi definiti nell'ambito di un'apposita convenzione stipulata tra Regione e Organismo Pagatore Nazionale.

12. DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, nonché COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

12.1 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE

Aspetti generali

Il sistema di sorveglianza e valutazione, disciplinato dal titolo VII del Reg. (CE) 1698/2005 artt. 77-87, permette di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia del Piano rispetto agli obiettivi prefissati. A tal fine, la Commissione e gli Stati Membri hanno definito un set minimo di indicatori omogenei per tutti i programmi, specificati nell'ambito delle Linee Guida del "Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione" previsto dall'articolo 80 del succitato Regolamento.

Nel Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) sono individuate quattro categorie di indicatori:

- Indicatori **iniziali** (o di **base**): rispecchiano le condizioni sociali, economiche ed ambientali di partenza dell'area in cui deve operare il Piano di Sviluppo Rurale; utilizzati nella Valutazione ex-ante, sono essenziali ai fini della definizione della strategia del Piano ed in relazione ad essi viene misurato l'impatto delle scelte programmatiche.
- Indicatori di **impatto:** consentono di misurare l'effetto complessivo del programma sul contesto socio-economico dell'area d'intervento, nonché gli effetti immediati sui diretti beneficiari; anche per questi indicatori, la relativa quantificazione rientra nell'attività di valutazione.
- Indicatori di **risultato:** sono collegati agli obiettivi specifici di ciascun Asse e misurano gli effetti immediati e diretti degli interventi; vengono misurati sia in termini fisici che monetari e forniscono informazioni sui cambiamenti in corso tra cui, per esempio, quelli inerenti il comportamento ed il rendimento dei beneficiari.
- Indicatori di **prodotto:** strettamente legati agli obiettivi specifici delle singole misure, consentono il monitoraggio fisico e finanziario del programma nel corso della sua fase attuativa; in particolare, permettono di misurare lo stato avanzamento della spesa del Piano e le realizzazioni da parte dei beneficiari sia in termini fisici (es. n° di progetti realizzati o di servizi erogati) che monetari (es. spesa impegnata).

In conformità con i principi generali sull'uso degli indicatori dettati dal QCMV, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale del Lazio sono stati previsti alcuni indicatori supplementari con il fine di misurare il livello di soddisfacimento di priorità ed obiettivi specifici delle misure del programma regionale. Allo stesso scopo, in altri casi ci si è invece limitati ad una ulteriore disaggregazione degli indicatori comuni. Nello schema riepilogativo dei vari indicatori e delle relative disaggregazioni, si è provveduto a sottolineare quelli supplementari.

Mediante l'identificazione degli indicatori vengono determinate le condizioni per:

a) il monitoraggio degli interventi;
b) la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi.

Gli indicatori comuni di impatto, di risultato e di prodotto previsti dal QCMV, come individuati nell'allegato VIII del Reg. CE 1974/06, e gli indicatori supplementari specifici al programma sono riassunti nelle tabelle riportate in coda al presente capitolo. La relativa quantificazione è coerente con le risultanze del Rapporto di Valutazione ex ante allegato al programma e sintetizzato nei paragrafo 3.3. e 4.2 del presente Programma.

Per ciascun Asse, inoltre, sono riportati dei Quadri sinottici che illustrano una prima ipotesi di disaggregazione/attribuzione degli output (Indicatori di "prodotto") conseguenti alla attuazione delle diverse Misure del PSR, in funzione degli Obiettivi Specifici definiti nell'ambito degli obiettivi prioritari di Asse, come definiti nel PSN e ripresi nel Programma Regionale. Gli "output" attribuiti in via preventiva ad ogni obiettivo specifico costituiscono pertanto una prima modalità di "quantificazione" dello stesso, cioè la

definizione di un valore di riferimento rispetto al quale poter sviluppare, in fase di attuazione, analisi di efficacia (output ottenuti/output previsti).

Per una corretta interpretazione dei dati esposti nei suddetti quadri sinottici va evidenziato come l'attribuzione degli indicatori di prodotto tra i diversi obiettivi specifici dipenda, in larga misura, dalla struttura del "quadro logico" degli obiettivi stessi. In particolare si distinguono due principali situazioni:

- una Misura (o una specifica Azione in cui si articola) *concorre al raggiungimento di un solo obiettivo specifico dell'Asse*; in questo caso, predominante nell'Asse I, gli output della Misura (o dell'Azione) sono interamente ed esclusivamente attribuiti all'obiettivo specifico stesso;

- una Misura (o una specifica Azione in cui si articola) *concorre al raggiungimento di due o più obiettivi specifici dell'Asse;* in questo caso, predominante nell'Asse II e III, gli output della Misura vengono attribuiti a ciascun obiettivo interessato; ciò può avvenire o attribuendo agli obiettivi valori diversi dell'Indicatore o ripetendo lo stesso valore dell'Indicatore per ciascuno degli obiettivi interessati.

Pertanto, la lettura per colonne verticali dei Quadri, consente di verificare il valore delle diverse categorie di "output" (Indicatori di Prodotto) che, almeno potenzialmente, contribuiscono all'obiettivo considerato. Tali Indicatori, nella "sequenza logica di causalità" su cui si baserà il successivo processo di sorveglianza e valutazione intermedia, esprimono il verificarsi delle condizioni propedeutiche (necessarie ma non sufficienti) alla manifestazione degli effetti a livello di territori ed aziende beneficiarie, misurabili attraverso gli Indicatori di Risultato.

Una migliore quantificazione degli "output" associabili ai diversi obiettivi specifici (e la eliminazione o riduzione delle suddette "sovrapposizioni" derivanti dalla presenza di Misure ad effetto multiplo) potrà realizzarsi nelle prime fasi del processo di attuazione del PSR, in funzione delle caratteristiche e della composizione tipologia del "parco-progetti" (operazioni) concretamente attivato.

Il sistema di monitoraggio

Sulla base dell'art. 79 del Reg. (CE) n. 1698/05, l'autorità di gestione e il comitato di sorveglianza devono monitorare lo stato di attuazione del programma mediante indicatori finanziari, di prodotto e di risultato. In particolare, la regione si sta dotando di un sistema integrato volto alla rilevazione dello stato di avanzamento dei pagamenti in funzione degli interventi finanziati e realizzati, dello stato di attuazione degli interventi medesimi e delle procedure utilizzate.

Al fine di assicurare l'aggregazione e il raffronto delle informazioni sia a livello nazionale che comunitario, il sistema di monitoraggio regionale verrà sviluppato in raccordo con il sistema nazionale di monitoraggio e valutazione, a sua volta predisposto sulla base del QCMV. Secondo detto sistema nazionale, i soggetti coinvolti nella raccolta dei dati di monitoraggio sono, oltre all'Autorità di Gestione, l'Organismo Pagatore e il Ministero dell'Economia (IGRUE).

Le indicazioni fondamentali del sistema nazionale possono così riassumersi:

- raccolta e trasmissione delle informazioni di monitoraggio a livello di singola operazione;
- trasmissione delle informazioni, mediante uno specifico protocollo informativo, in una banca dati nazionale gestita dall'IGRUE; responsabile della trasmissione è l'Autorità di Gestione;
- frequenza di trasmissione delle informazioni con cadenza almeno trimestrale;
- primo invio da eseguirsi dopo l'ammissione a finanziamento dell'operazione e progressivo aggiornamento delle relative informazioni fino al pagamento finale al beneficiario;
- garanzia della congruenza tra le informazioni trasmesse nel sistema nazionale di monitoraggio e quelle che confluiscono nelle relazioni annuali;
- tipologie di informazioni classificate in: informazioni anagrafiche e strutturali relative ai beneficiari; informazioni sulle caratteristiche anagrafiche e fisiche delle operazioni; informazioni finanziarie e procedurali delle operazioni;

- definizione di un set minimo di informazioni per soddisfare le esigenze conoscitive della Commissione specificate nel QCMV.

Alla luce delle esigenze sopra riassunte, il sistema di monitoraggio regionale opererà secondo le seguenti fasi ed attività:

a. **Acquisizione dei dati**: la raccolta dei dati anagrafici, finanziari, fisici e procedurali viene avviata al momento della presentazione delle domande di aiuto e prosegue con il loro aggiornamento ed implementazione nel corso delle fasi procedurali successive; tutte le informazioni sono acquisite a livello di singola operazione attraverso il sistema informatizzato di gestione del PSR e potranno poi essere aggregate a seconda del tipo di monitoraggio richiesto (finanziario, fisico e procedurale) e/o del livello di suddivisione del programma (per asse prioritario, misura, azione, tipologia).
b. **Monitoraggio finanziario**: consente di quantificare sia le risorse finanziarie impegnate a fronte degli interventi ammessi, sia i pagamenti effettuati; tali dati, aggregati in genere per misura ed asse prioritario, vengono rapportati con quelli del piano finanziario del PSR e permettono quindi un controllo costante sullo stato di avanzamento della spesa. Conformemente al QCMV, i valori finanziari legati ad ogni operazione verranno acquisiti nelle fasi di presentazione, ammissione e pagamento e contestualmente associati alle tipologie di intervento che compongono l'operazione medesima.
c. **Monitoraggio fisico**: gli indicatori che vengono calcolati in questa fase sono soprattutto quelli di prodotto previsti nel programma, distinti in genere per misura, azione, tipologia di intervento e di beneficiario e sue caratteristiche (età e sesso); gli indicatori fisici di risultato e di impatto vengono invece meglio quantificati in sede di valutazione in itinere. Nelle fasi procedurali iniziali connesse all'attuazione delle misure, il monitoraggio fisico facilita, in particolare, un'immediata quantificazione del numero di progetti/domande presentati e ammessi e delle risorse finanziarie necessarie. In via indicativa, i dati relativi agli indicatori fisici di ciascun progetto vengono acquisiti in fase di presentazione della domanda di aiuto (valore richiesto dell'indicatore), al momento dell'ammissione a finanziamento (valore ammesso) ed al pagamento finale (valore realizzato).
   Nell'ambito delle attività di monitoraggio e sorveglianza finanziaria sarà posta una particolare attenzione alle attività inerenti il settore tabacchicolo, al fine di verificare e tenere costantemente aggiornato il quadro delle realizzazioni ed il livello di utilizzazione delle risorse finanziarie destinate, in modo specifico, a tale settore.
   Pertanto il sistema informativo prevederà la gestione ed il trattamento di un set di indicatori supplementari specificatamente volti a monitorare il livello di realizzazione della strategia definita per il tabacco. La rilevazione dei dati necessari per il monitoraggio fisico terrà conto della distinzione tra gli obiettivi di riconversione e ristrutturazione, e sarà attivata per le misure Misure 111, 114, 115, 121 e 124, quelle individuate per il perseguimento degli obiettivi strategici definiti per il settore.

d. **Monitoraggio procedurale:** gli indicatori relativi al monitoraggio procedurale forniscono le informazione che consentono, da un lato, di verificare lo stato di avanzamento temporale dei singoli progetti, dall'altro, più in generale, di valutare l'efficienza dello schema procedurale adottato nella gestione del programma in modo da poter apportare eventuali interventi correttivi. Successivamente alla presentazione della domanda di aiuto, i dati in questione vengono acquisiti al momento dell'adozione del singolo atto amministrativo connesso ad ogni fase procedurale in cui il progetto finanziato è coinvolto. In particolare, sono individuati i seguenti momenti:
   - presentazione della domanda di aiuto e di pagamento;
   - ammissibilità del progetto al termine dell'istruttoria tecnico-amministrativa;
   - decisione individuale di concessione dell'aiuto una volta definita l'eventuale graduatoria di ammissione delle domande;
   - fase realizzativa degli interventi finanziati;
   - rendicontazione della spesa ed erogazione del pagamento finale.
e. **Trasferimento dei dati:** le informazioni minime definite nell'ambito del sistema di monitoraggio nazionale, opportunamente controllate e validate dalle competenti strutture regionali, verranno aggiornate e trasferite informaticamente al sistema previsto dall'art. 63 del Reg. (CE) n. 1974/06, istituito per lo scambio sicuro dei dati tra la Commissione e gli Stati membri. La trasmissione delle informazioni anagrafiche, finanziarie/procedurali e fisiche avverrà con la frequenza stabilita nell'ambito del Comitato di Sorveglianza Nazionale e, comunque, con cadenza almeno trimestrale. In via orientativa,

l'Autorità di Gestione trasferirà i dati con caricamento totale (sostituzione delle informazioni precedentemente inviate), modalità ritenuta più idonea alla struttura del proprio sistema informativo.

f. **Redazione della relazione annuale di esecuzione:** sulla base di quanto stabilito dall'art. 82 del reg. (CE) n. 1698/2005, ogni anno ed a partire dal 2008, l'autorità di gestione produrrà un rapporto sullo stato di attuazione del programma da presentare alla Commissione entro il 30 giugno. Affinché il rapporto sia giudicato ricevibile dalla stessa Commissione, esso verrà predisposto in modo tale che contenga tutti gli elementi di cui al paragrafo 2 del succitato art. 82 e che gli stessi siano facilmente identificabili e leggibili. Ai fini della predisposizione del rapporto annuale, si provvederà alla elaborazione dei dati acquisiti nel sistema informativo alla data del 31 dicembre dell'anno di riferimento, per assicurare la corrispondenza con quelli inviati al sistema informativo dell'IGRUE.

g. **Diffusione delle informazioni:** le informazioni relative al monitoraggio verranno rese disponibili attraverso i vari strumenti di pubblicità ed informazione che il programma avrà individuato secondo il dettato dell'art. 76 del Reg. (CE) n. 1698/2005 e tra essi, in particolare, lo specifico sito web regionale. Le informazioni divulgate comprenderanno il rapporto annuale di esecuzione, i vari rapporti di valutazione e tutte quelle informazioni che saranno elaborate sulla base della reportistica prodotta dal sistema informativo del PSR (SI-PSR) che già ha operato nel corso del precedente periodo di programmazione.

Come già accennato al paragrafo 11.2, per lo svolgimento delle attività sopra indicate l'Autorità di Gestione si avvarrà di un proprio sistema informativo (SI-PSR) per il trattamento delle domande, attualmente in corso di riorganizzazione per assicurarne la piena funzionalità operativa sin dall'inizio della fase attuativa del Programma nonché, se del caso, delle applicazioni informatiche rese disponibili dall'Organismo Pagatore.

Il sistema di valutazione

Il programma regionale è oggetto, così come previsto dall'art. 84 del reg. (CE) n. 1698/2005, di una valutazione ex-ante, intermedia ed ex-post con il fine di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione del programma stesso. Le valutazioni vengono effettuate da soggetti indipendenti rispetto all'autorità regionale, sia per mezzo di indagini dirette condotte presso i soggetti che operano, a vario livello, nell'area d'intervento, sia utilizzando i dati provenienti dal sistema di monitoraggio.

La **valutazione ex-ante** fa parte integrante del presente programma ed è stata effettuata parallelamente alla elaborazione dello stesso con il fine di migliorarne la qualità; in particolare, il valutatore ha progressivamente fornito alla struttura regionale una serie di raccomandazioni sui vari aspetti del programma di cui si è tenuto conto nello sviluppare le relative strategie d'intervento. In sede di perfezionamento del programma, sono state parimenti valorizzate le indicazioni della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La **valutazione in itinere,** organizzata dall'autorità di gestione in collaborazione con la Commissione, si sviluppa nel periodo 2007/2015 attraverso valutazioni annuali finalizzate a vagliare le performance realizzative e finanziarie del programma ed il suo grado di efficacia e di efficienza. Nel 2010 viene effettuata la **valutazione intermedia**, funzionale alla programmazione di medio termine, mentre nel 2015, a conclusione del programma, la valutazione in itinere si presenta come una specifica **valutazione ex-post**. Ogni anno, le risultanze della valutazione in itinere vengono riassunte nell'ambito del rapporto annuale di esecuzione e riferite al comitato di sorveglianza regionale per consentire, in particolare, un esame dello stato di attuazione del programma.

Come già avvenuto per la Valutazione ex ante e per la Valutazione ambientale strategica, il sistema di valutazione regionale ha come riferimento gli obiettivi del Sistema Nazionale di Valutazione per le Politiche di Sviluppo Rurale di seguito specificati:

- orientare e indirizzare le attività di valutazione a livello regionale, promuovendo l'adozione di metodi, tecniche e strumenti condivisi e adeguati per l'analisi degli effetti degli interventi, ferma restando l'autonomia delle Autorità di gestione regionali e dei valutatori indipendenti;
- promuovere la diffusione e l'utilizzo delle attività di valutazione, anche attraverso attività di formazione, informazione e scambio di buone prassi;
- costituire la struttura di riferimento per un confronto con le AdG dei PSR finalizzato al miglioramento della confrontabilità, della qualità e dell'utilizzabilità delle valutazioni;

- svolgere una funzione di interfaccia con la Commissione per quel che concerne la definizione dei metodi e delle modalità di valutazione, le azioni specifiche di iniziativa della Commissione e la sintesi delle valutazioni ex-post a livello Comunitario;
- promuovere l'attivazione di valutazioni ad hoc per interventi o temi significativi e strategici a livello Nazionale (es. ambiente, progettazione integrata).

L'interazione del sistema regionale con quello nazionale favorisce la confrontabilità dei risultati a livello nazionale ed assicura una crescita della qualità complessiva delle valutazioni da utilizzare ai vari livelli.

12.2 LA COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Nel rispetto delle disposizioni del Regolamento (CE) 1698/2005, entro un termine massimo di tre mesi dalla decisione che approva il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013, è istituito il Comitato di Sorveglianza.

Nel Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Assessore regionale Agricoltura, o suo delegato, transitano i soggetti già facenti parte del Tavolo di Partenariato istituito dalla Regione con deliberazione regionale n. 40 del 17.01.2006, integrato con:

- i Dirigenti delle aree centrali della Direzione Agricoltura, competenti in materia di programmazione ed attuazione delle politiche di sviluppo rurale;
- un rappresentante Autorità di Gestione FESR
- un rappresentante Autorità di Gestione FSE
- un rappresentante Autorità di Gestione FEP
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e Finanza
- un rappresentante dell'AGEA

I rappresentanti della Commissione Europea possono partecipare, di propria iniziativa, ai lavori del Comitato di Sorveglianza con funzioni consultive.

Il Comitato di Sorveglianza si accerta dell'effettiva attuazione del programma di sviluppo rurale e, a tal fine:

- è consultato, entro i quattro mesi successivi all'approvazione del programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate;
- verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del programma, sulla base dei documenti forniti dall'autorità di gestione;
- esamina i risultati del programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun asse e le valutazioni periodiche;
- esamina ed approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione;
- ha facoltà di proporre all'autorità di gestione eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;
- esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Il Comitato di Sorveglianza redige il proprio regolamento interno nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario e lo adotta in accordo con l'autorità di gestione.

La Segreteria tecnica del Comitato di Sorveglianza è curata dalla Direzione regionale Agricoltura.

INDICATORI COMUNI DI PRODOTTO

ASSE 1 MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Unità di misura	Valore obiettivo
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	- Numero di partecipanti alla formazione	n.	14.782
		- Numero di giorni di formazione impartita	n.	60.881
112	Insediamento di giovani agricoltori	- Numero di giovani agricoltori beneficiari	n.	2.396
		- Volume totale di investimenti	euro	73.931.171
113	Prepensionamento	- Numero di agricoltori prepensionati	n.	139
		- Numero di lavoratori agricoli prepensionati	n.	9
		- Numero di ettari resi disponibili	Ha	695
114	Ricorso a servizi di consulenza	- Numero di agricoltori beneficiari	n.	17.100
		- Numero di proprietari di foreste beneficiari	n.	1.900
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione	- Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati	n.	19
121	Ammodernamento delle aziende agricole	- Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	n.	2.702
		- Volume totale di investimenti	euro	254.335.867
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	- Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	n.	227
		- Volume totale di investimenti	euro	9.577.447
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	- Numero di imprese beneficiarie	n.	299
		- Volume totale di investimenti	euro	126.299.082
124	Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	- Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	n.	53
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	- Numero di operazioni sovvenzionate	n.	186
		- Volume totale di investimenti	euro	27.929.553
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	- Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	n.	4.098
133	Attività di informazione e promozione	- Numero di azioni sovvenzionate	n.	60

ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE TRAMITE LA GESTIONE DEL TERRITORIO

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Unità di misura	Valore obiettivo
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	- Numero di aziende beneficiarie in zone montane	n.	982
		- Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	Ha	11.169
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	- Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	n.	244
		- Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	Ha	2.780
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	- Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	n.	564
		- Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	Ha	6.417
214	Pagamenti agroambientali	- Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	n.	3.700
		- Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	Ha	62.885
		- Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura	Ha	61.160
		- Numero totale di contratti	n.	n.d.
		- Numero di azioni in materia di risorse genetiche	n.	n.d
		- Numero di UBA relative alle risorse genetiche (Indicatore aggiuntivo)	n.	3.040
216	Investimenti non produttivi	- Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	n.	n.d.
		- Volume totale di investimenti	euro	797.000
221	Imboschimento di superfici agricole	- Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	n.	406
		- Numero di ettari imboschiti	Ha	976
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	- Numero di beneficiari	n.	220
		- Numero di ettari interessati da nuovi sistemi agroforestali	Ha	330
223	Imboschimento di superfici non agricole	- Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	n.	105
		- Numero di ettari imboschiti	Ha	210
224	Indennità Natura 2000	- Numero di aziende forestali beneficiarie in zone Natura 2000	n.	n.d.
		- Superficie forestale sovvenzionata (ettari) in zone Natura 2000	Ha	7.000
		- Superficie totale interessata dal sostegno silvoambientale	Ha	5.133
		- Superficie fisica interessata dal sostegno silvoambientale	Ha	n.d.
		- Numero di contratti	n.	n.d.
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	- Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	n.	100
		- Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	Ha	2.400
		- Volume totale di investimenti	euro	7.210.000
227	Investimenti non produttivi	- Numero di proprietari di foreste beneficiari	n.	n.d.
		- Volume totale di investimenti	euro	3.970

ASSE 3 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Unità di misura	Valore obiettivo
311	Diversificazione verso attività non agricole	- Numero di beneficiari	n.	447
		- Volume totale di investimenti	euro	73.344.416
312	Creazione e sviluppo di imprese	- Numero di microimprese beneficiarie/create	n.	99
		- Volume totale di investimenti	euro	4.928.744
313	Incentivazione di attività turistiche	- Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	n.	19
		- Volume totale di investimenti	euro	2.899.261
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	- Numero di azioni sovvenzionate	n.	77
		- Volume totale di investimenti	euro	7.701.164
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	- Numero di villaggi interessati	n.	58
		- Volume totale di investimenti	euro	17.455.971
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	- Numero di interventi sovvenzionati	n.	91
		- Volume totale di investimenti	euro	19.252.909
331	Formazione e informazione	- Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	n.	3.280
		- Numero di giorni di formazione impartita	n.	32.800
341	Animazione, acquisizione di competenze e attuazione di strategie di sviluppo locale	- Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione	n.	22
		- Numero di partecipanti	n.	440
		- Numero di partenariati pubblici-privati beneficiari	n.	8

ASSE 4 LEADER

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Unità di misura	Valore obiettivo
41	Attuazione di strategie di sviluppo locale 411 — competitività 412 — gestione dell'ambiente/del territorio 413 — qualità della vita/diversificazione	- Numero di gruppi di azione locale («GAL»)	n.	8
		- Superficie totale coperta dai GAL	Km^2	14.459
		- Popolazione totale coperta dai GAL	n.	1.928.074
		- Numero di progetti finanziati dai GAL	n.	760
		- Numero di beneficiari	n.	n.d.
421	Progetti di cooperazione	- Numero di progetti di cooperazione	n.	8
		- Numero di GAL cooperanti	n.	8
431	Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio (articolo 59)	- Numero di azioni sovvenzionate	n.	40

INDICATORI SUPPLEMENTARI DI PRODOTTO SPECIFICI AL PROGRAMMA

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Unità di misura	Valore obiettivo
121	Ammodernamento delle aziende agricole	- Numero di aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti per attività di trasformazione e commercializzazione	n.	135
214	Pagamenti agroambientali	- Numero di UBA relative alle risorse genetiche	UBA	2.643

INDICATORI SUPPLEMENTARI DI PRODOTTO PER LA RICONVERSIONE E RISTRUTTURAZIONE DEL TABACCO

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Unità di misura	Valore obiettivo
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione.	Numero di partecipanti alla formazione per la riconversione – settore tabacco.	n.	173
		Numero di partecipanti alla formazione per la ristrutturazione – settore tabacco.	n.	295
		Numero di giorni di formazione impartita per la riconversione – settore tabacco.	n.	3.244
		Numero di giorni di formazione impartita per la ristrutturazione – settore tabacco.	n.	5.531
114	Ricorso a servizi di consulenza	Numero di agricoltori beneficiari – riconversione settore tabacco	n.	104
		Numero di agricoltori beneficiari – ristrutturazione settore tabacco	n.	177
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione	Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione avviati – settore tabacco	n.	1
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti – settore tabacco riconversione	n.	104
		Volume totale degli investimenti – settore tabacco riconversione.	Euro	12.767.400
		Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti – settore tabacco ristrutturazione	n.	177
		Volume totale degli investimenti – settore tabacco ristrutturazione.	Euro	21.771.000
124	Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate – settore tabacco	n.	2

INDICATORI COMUNI DI RISULTATO

Asse/obiettivo	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	(1) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	n.	14.121
	(2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	euro	115.494.657
	(3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	n.	1.799
	(4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	Meuro	558,3
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	(6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale b) a migliorare la qualità dell'acqua c) ad attenuare i cambiamenti climatici d) a migliorare la qualità del suolo e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	Ha	 78.888 61.274 61.908 64.214 25.971
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	(7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	euro	3.267.994
	(8) Numero lordo di posti di lavoro creati	n.	69
	(9) Numero di turisti in più	n.	37.413
	(10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati	n.	431.564
	(11) Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	n.	n.d.
	(12) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	n.	3.318

INDICATORI COMUNI DI IMPATTO

	Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Valore obiettivo
1	Crescita economica	Crescita netta del valore aggiunto lordo regionale	euro	81.119.148
			%	+0,05%
2	Posti di lavoro creati	Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno	n.	1.565
			%	+0,06%
3	Produttività del lavoro	Valore aggiunto lordo regionale/unità di lavoro totali	euro	67.250
			%	0,01%
4	Ripristino della biodiversità	Inversione della tendenza al declino della biodiversità misurata in base alla popolazione di uccelli delle aree agricole	%	n.d. (si prevede l'attenuazione della tendenza al declino)
5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Incremento delle superfici ad alto pregio naturale	Ha	2.330
6	Miglioramento della qualità dell'acqua	- Variazione del bilancio lordo di nutrienti	%	n.d.
		- Variazione del carico di azoto nelle superfici oggetto di intervento (*)	%	-25,6%
		- Variazione del carico di azoto nella regione (*)	%	-2,5%
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	TOE	0
		Riduzione delle emissioni annuali regionali di gas serra del settore agricolo (*)	%	-0,35%

(*) Indicatori alternativi o che integrano l'Indicatore comune

AGGREGAZIONE DEGLI INDICATORI DI PRODOTTO IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ASSE I

Cod.	Misura	Indicatori di prodotto	UM	Output (nelle colonne di destra gli output sono attribuiti agli obiettivi specifici pertinenti, le eventuali sovrapposizioni sono evidenziate in rosso)	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere		Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale			Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	
					Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive	Sostenere i processi di ammodernamento ed adeguamento tecnico-organizzativo nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari	Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole e forestali di qualità e alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato	Incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità	Promozione delle produzioni sui mercati nazionali ed internazionali	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e delle attività forestali	Qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa	Favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	- Numero di partecipanti alla formazione	n.	5.034			n.q.				5.034	2.276
		- Numero di giorni di formazione impartita	n.	60.804			n.q.				60.804	34.143
112	Insediamento di giovani agricoltori	- Numero di giovani agricoltori beneficiari	n.	2.396								2.396
		- Volume totale di investimenti	euro	73.931.171								73.931.171
113	Prepensionamento	- Numero di agricoltori prepensionati	n.	139								139
		- Numero di lavoratori agricoli prepensionati	n.	9								9
		- Numero di ettari resi disponibili	Ha	695								695
114	Ricorso a servizi di consulenza	- Numero di agricoltori beneficiari	n.	17.100			n.q.				17.100	n.q.
		- Numero di proprietari di foreste beneficiari	n.	1.900			n.q.				1.900	
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di	- Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di	n.	19							19	

Cod.	Misura	Indicatori di prodotto	UM	Output (nelle colonne di destra gli output sono attribuiti agli obiettivi specifici pertinenti, le eventuali sovrapposizioni sono evidenziate in rosso)	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere		Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale			Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	
					Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive	Sostenere i processi di ammodernamento ed adeguamento tecnico-organizzativo nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari	Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole e forestali di qualità e alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato	Incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità	Promozione delle produzioni sui mercati nazionali ed internazionali	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e delle attività forestali	Qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa	Favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole
	assistenza alla gestione	assistenza alla gestione avviati										
121	Ammodernamento delle aziende agricole	- Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	n.	2.906		2.906	290					1.941
		- Volume totale di investimenti	euro	236.169.018		236.169.018	n.q.					117.195.477
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	- Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	n.	227		227	168					
		- Volume totale di investimenti	euro	9.577.447		9.577.447	2.016.305					
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	- Numero di imprese beneficiarie	n.	299		299	n.q.					
		- Volume totale di investimenti	euro	126.299.082		126.299.082	n.q.					
124	Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	- Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	n.	53	53		n.q.					
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e	- Numero di operazioni sovvenzionate	n.	186						186		

Cod.	Misura	Indicatori di prodotto	UM	Output (nelle colonne di destra gli output sono attribuiti agli obiettivi specifici pertinenti, le eventuali sovrapposizioni sono evidenziate in rosso)	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere		Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale			Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	
					Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive	Sostenere i processi di ammodernamento ed adeguamento tecnico-organizzativo nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari	Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole e forestali di qualità e alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato	Incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità	Promozione delle produzioni sui mercati nazionali ed internazionali	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e delle attività forestali	Qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa	Favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole
	all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	- Volume totale di investimenti	euro	27.929.553						27.929.553		
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	- Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	n.	4.097			n.q.	4.097				
133	Attività di informazione e promozione	- Numero di azioni sovvenzionate	n.	60			n.q.		60			

AGGREGAZIONE DEGLI INDICATORI DI PRODOTTO IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ASSE II

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	UM	Output	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale		Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione dei gas serra	Tutela del territorio		
					Salvaguardare la **biodiversità** nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad elevata valenza naturale	Elevare le condizioni di **benessere animale**	Tutela e miglioramento quali-quantitativo **delle risorse idriche** superficiali e profonde	Favorire la diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei **gas serra**, incluso lo sviluppo della filiera bioenergetica	Promuovere la permanenza dell'attività agricola sostenibile **nelle aree svantaggiate**	Conservare il **paesaggio rurale**	Migliorare la gestione della **risorsa suolo** per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare e mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	- Numero di aziende beneficiarie in zone montane	n.	982	982				982		
		- Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	Ha	11.169	11.169				11.169		
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	- Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	n.	244	244				244		
		- Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	Ha	2.780	2.780				2.780		
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	- Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	n.	316	316				316		
		- Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	Ha	3.600	3.600				3.600		
214	Pagamenti agroambientali	- Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	n.	4.127							

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	UM	Output	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale		Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione dei gas serra	Tutela del territorio		
					Salvaguardare la **biodiversità** nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad elevata valenza naturale	Elevare le condizioni di **benessere animale**	Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle **risorse idriche** superficiali e profonde	Favorire la diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei **gas serra**, incluso lo sviluppo della filiera bioenergetica	Promuovere la permanenza dell'attività agricola sostenibile nelle **aree svantaggiate**	Conservare il **paesaggio rurale**	Migliorare la gestione della **risorsa suolo** per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare e mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica
		- Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	Ha	70.167	59.167		70.000	58.000		12.667	70.000
		- Biodiversità agraria animale	UBA.	2.643	2.643						
216	Investimenti non produttivi	- Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	n.	n.d.							
		- Volume totale di investimenti	euro	797.000	797.000		797.000	797.000		797.000	
221	Imboschimento di superfici agricole	- Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	n.	406							
		- Numero di ettari imboschiti	Ha	976	306		306	976			306
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	- Numero di beneficiari	n.	220	70		70	220			70
		- Numero di ettari interessati da nuovi sistemi agroforestali	Ha	330	330			330			330
223	Imboschimento di superfici non agricole	- Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	n.	105	105			105			105
		- Numero di ettari imboschiti	Ha	210	210			210	210		210
224	Indennità Natura 2000	- Numero di aziende forestali beneficiarie in zone Natura 2000	n.	n.d.							
		- Superficie forestale sovvenzionata (ettari) in zone Natura 2000	Ha	7.000	7.000				7.000		

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	UM	Output	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale		Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione dei gas serra	Tutela del territorio		
					Salvaguardare la **biodiversità** nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad elevata valenza naturale	Elevare le condizioni di **benessere animale**	Tutela e miglioramento quali-quantitativo **delle risorse idriche** superficiali e profonde	Favorire la diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei **gas serra**, incluso lo sviluppo della filiera bioenergetica	Promuovere la permanenza dell'attività agricola sostenibile nelle **aree svantaggiate**	Conservare il **paesaggio rurale**	Migliorare la gestione della **risorsa suolo** per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare e mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica
		- Superficie totale interessata dal sostegno silvoambientale	Ha	5.133	5.133						5.133
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	- Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	n.	100							
		- Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	Ha	2.400	2.400						2.400
		- Volume totale di investimenti	euro	7.210.000	7.210.000						7.210.000
227	Investimenti non produttivi	- Numero di proprietari di foreste beneficiari	n.	n.d.							
		- Volume totale di investimenti	euro	3.970						3.970	3.970

AGGREGAZIONE DEGLI INDICATORI DI PRODOTTO IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ASSE III

					Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione		Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali			
Codice	Misura	Indicatori di prodotto	UM	Output (*Nelle colonne a destra gli output sono attribuiti agli obiettivi specifici pertinenti: le eventuali sovrapposizioni sono evidenziate in rosso*)	Migliorare la dotazione infrastrutturale e i servizi per la popolazione	Incrementare la dotazione di servizi per le componenti produttive in particolare agroalimentari e turistiche	Promuovere modelli sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione sostenendo l'iniziativa agricola ed extra agricola	Sostenere e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extra agricoli	Promuovere un rapporto equilibrato tra territori urbanizzati e territori rurali difendendo la dimensione agricola e ambientale	Qualificare il capitale umano e l'approccio di sistema
311	Diversificazione verso attività non agricole	Beneficiari	n.	427			427	427	427	
		Volume totale di investimenti	euro	73.344.416			73.344.416	73.344.416	73.344.416	
312	Creazione e sviluppo di imprese	Microimprese beneficiarie/create	n.	99		99	99			
313	Incentivazione di attività turistiche	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate	n.	36		36	36			
		Volume totale di investimenti	euro	2.899.261		2.899.261	2.899.261			
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Azioni sovvenzionate	n.	66	65	65 1	65			
		Volume totale di investimenti	euro	7.451.164	6.451.164	6.451.164 1.000.000	6.451.164			

					Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali				
Codice	Misura	Indicatori di prodotto	UM	Output *(Nelle colonne a destra gli output sono attribuiti agli obiettivi specifici pertinenti: le eventauli sovrapposizioni sono evidenziate in rosso)*	Migliorare la dotazione infrastrutturale e i servizi per la popolazione	Incrementare la dotazione di servizi per le componeneti produttive in particolare agroalimentari e turistiche	Promuovere modelli sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione sostenendo l'iniziativa agricola ed axtra agricola	Sostenere e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extra agricoli	Promuovere un rapporto equilibrato tra territori urbanizzati e territori rurali difendendo la dimensione agricola e ambientale	Qualificare il capitale umano e l'approccio di sistema
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Villaggi interessati	n.	58	58		58			
		Volume totale di investimenti	euro	17.455.971	17.455.971		17.455.971			
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Interventi sovvenzionati	n.	91	14		91		77	
		Volume totale di investimenti	euro	19.252.909	4.713.227		19.252.909		14.539.682	
331	Formazione e informazione	Operatori economici partecipanti	n.	3.280						3.280
		Numero gg formazione impartita	n.	32.800						32.800
341	Animazione, acquisizione di competenze e attuazione di strategie di sviluppo locale	Azioni di acquisizione di competenze e di animazione	n.	22						22
		Partecipanti	n.	440						440
		Partenariati pubblici-privati beneficiari	n.	8						8

13. DISPOSIZIONE VOLTE AD ASSICURARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA

Le attività di informazione e pubblicità del Programma di Sviluppo Rurale, oltre che ottemperare ad un obbligo espressamente previsto dall'art.76 del Reg.CE 1698/05, rivestono un ruolo fondamentale al fine di:

- consentire la massima diffusione e conoscenza delle opportunità e delle iniziative offerte dal cofinanziamento comunitario, nonché dei risultati e delle realizzazioni conseguite attraverso l'attuazione del programma;
- promuovere e diffondere le finalità del programma e rendere noti i contributi finanziari del FEASR;
- favorire la conoscenza delle disposizioni normative;
- sensibilizzare l'opinione pubblica sulle possibilità di accesso ai fondi e in generale sul ruolo svolto dall'Unione Europea nell'ambito del programma;
- garantire la trasparenza amministrativa delle attività delle istituzioni.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, sulla base di quanto indicato nell'art.58 e nell'allegato VI del Reg. CE 1974/2006, l'Autorità di Gestione provvede all'adozione di un apposito "Piano di Comunicazione".

Il target di destinatari di tale attività informativa e pubblicitaria è costituito da:

- ~~i~~ potenziali beneficiari;
- ~~i~~ beneficiari del contributo;
- ~~il~~ pubblico in generale (Enti locali, associazioni territoriali, ecc.).

La comunicazione, ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati dal presente "Piano di Comunicazione", sarà realizzata utilizzando tutti gli strumenti di informazione disponibili modulati in funzione dei destinatari da raggiungere e dello specifico momento di programmazione del Programma di Sviluppo Rurale (iniziale, in itinere, finale).

Il Piano di Comunicazione sarà realizzato dalla Regione Lazio in proprio, attraverso le strutture della Direzione Regionale Agricoltura o tramite agenzie regionali. Nel caso in cui l'attività sarà affidata a soggetti terzi, questa avverrà attraverso procedure di evidenza pubblica nel rispetto della legislazione, comunitaria, nazionale e regionale in materia di concorrenza.

Le attività di informazione e pubblicità del Piano di Comunicazione saranno finanziate nell'ambito dell'Assistenza Tecnica nella misura indicativa del 15% delle risorse disponibili per l'intera durata del periodo di programmazione.

13.1 MISURE DI INFORMAZIONE RIVOLTE AI POTENZIALI BENEFICIARI

L'autorità di gestione fornisce ai potenziali beneficiari informazioni riguardo le procedure amministrative da seguire per ottenere finanziamenti nell'ambito delle risorse del Programma di Sviluppo Rurale, le procedure di esame delle domande di finanziamento, le condizioni di ammissibilità e i criteri di selezione dei progetti e i riferimenti sulle ~~le~~ strutture preposte alla sua attuazione.

Potenziali beneficiari del programma e, dunque, destinatari di questa azione informativa sono in particolare le imprese agricole, agroalimentari e forestali singole e associate, le PMI, gli enti locali, altri enti pubblici, i GAL, i distretti rurali ed agroalimentari e tutti gli altri soggetti comunque previsti nelle schede di misura del PSR.

L'autorità di gestione, nel processo di informazione dei potenziali beneficiari, coinvolge i partner di collegamento nazionali, regionali e locali tra cui:

- le autorità locali;
- le organizzazioni professionali;
- le associazioni di categoria;

- le parti economiche e sociali;
- le organizzazioni non governative (ONG) tra cui gli organismi per la parità tra uomini e donne e le organizzazioni ambientaliste;
- il centro di informazione sull'Europa (Europe Direct Lazio);
- le rappresentanze della Commissione in Italia.

Gli strumenti di informazione che potranno essere utilizzati sono:

- Comunicazioni tramite internet e posta elettronica: si ritiene fondamentale l'uso di tale strumento di comunicazione in quanto consente una diffusione rapida ed efficace delle informazioni, favorisce il dialogo con un vasto pubblico, la diffusione in tempo reale di normativa, documenti e informazioni varie e, soprattutto, di creare un rapporto diretto con il pubblico tramite l'utilizzo di indirizzi di posta elettronica. A questo proposito la Regione Lazio, nell'ambito del sito ufficiale www.regione.lazio.it, e del sito agricolo www.assagri.it ha già predisposto una sezione specifica dedicata alla nuova programmazione 2007/2013 sullo sviluppo rurale rendendo disponibile la normativa e i documenti programmatici elaborati a livello comunitario, nazionale e regionale, i risultati del lavoro svolto nell'ambito dell'Osservatorio sulle aree rurali e del Tavolo di partenariato regionale, il Rapporto Ambientale VAS e il Programma regionale di Sviluppo Rurale 2007/2013 nella versione trasmessa ai Servizi della Commissione Europea. Inoltre, è stato creato un apposito indirizzo di posta elettronica psrlazio@regione.lazio.it per stabilire un contatto diretto e continuo con l'utenza interessata e rispondere a "stretto giro" alle eventuali richieste formulate;

- Newsletter: predisposizione di un bollettino cartaceo periodico della Regione Lazio anche sotto forma di inserto nell'ambito di pubblicazioni già prodotte (mensile dell'Assessorato Agricoltura *Lazio Informazione*);
- Materiale informativo: è prevista la produzione di depliant, brochure, documenti tecnici di diverso taglio divulgativo e di approfondimento ad uso dei potenziali beneficiari, dei beneficiari, del pubblico in generale, dei partner per la comunicazione e degli organi di stampa.
- Numero verde: attivazione di un numero verde per fornire informazioni di primo livello a carattere generale, cercando di orientare l'utenza nell'accesso ai servizi;
- Sportello help desk: sarà organizzato uno sportello di help desk, anche nell'ambito dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP), per fornire informazioni e distribuire materiale di supporto;
- Seminari, convegni e workshop: è prevista l'organizzazione e la partecipazione ad eventi che rappresentano una opportunità per fornire informazioni, materiale informativo, instaurare contatti con altre amministrazioni ed organizzazioni, raccogliere osservazioni, esporre e divulgare progetti e novità;

Ogni azione informativa e pubblicitaria deve rispettare le caratteristiche tecniche individuate nell'allegato VI del Reg. CE 1974/2006 con particolare riferimento ai seguenti elementi:

- bandiera europea con le specifiche grafiche di cui al punto 4 del medesimo allegato e la dicitura "Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali";
- logo del Leader per le misure e gli interventi finanziati dall'asse Leader;
- indicazione della partecipazione comunitaria ed emblema della Comunità sul frontespizio delle pubblicazioni e dei manifesti concernenti gli interventi cofinanziati dal FEASR;
- indicazione della partecipazione comunitaria ed emblema della Comunità sul materiale comunicato per via elettronica (sito web) con indicazione del contributo FEASR sulla pagina iniziale e link al sito web della Commissione dedicato al FEASR.

13.2 MISURE DI INFORMAZIONE RIVOLTE AI BENEFICIARI

I beneficiari, cui viene notificato l'aiuto, sono informati che l'azione fa parte di un programma cofinanziato dal FEASR e vengono loro fornite le indicazioni riguardanti l'Asse di appartenenza dell'aiuto attribuito e le linee per la corretta applicazione della specifica misura del Programma di Sviluppo Rurale.

13.3 MISURE DI INFORMAZIONE RIVOLTE AL PUBBLICO

L'autorità di gestione del programma di sviluppo rurale e i beneficiari dell'aiuto predispongono le attività necessarie per informare e sensibilizzare il pubblico in generale riguardo le tipologie di interventi finanziati nell'ambito delle misure del Programma di Sviluppo Rurale.

Gli strumenti individuati dal Piano per le attività di comunicazione del pubblico in generale sono i seguenti:

- Conferenze stampa
- Comunicazioni tramite televideo regionale
- Comunicazioni mediante i portali internet e della regione e dei partner coinvolti nel processo di informazione
- Indirizzo e-mail (psrlazio@regione.lazio.it)
- Campagna pubblicitaria attraverso l'acquisto di spazi su mezzi di comunicazione a livello regionale (radio, televisioni, giornali)
- Affissione di manifesti e locandine informative
- Produzione di materiale informativo (materiale multimediale, brochure di presentazione, opuscoli informativi, numeri utili, soggetti responsabili)
- Riviste, CD/DVD, seminari e altre iniziative pubbliche.

I documenti ufficiali del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 verranno comunque pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, consultabile on line sul sito http://burl.ipzs.it.

Come specificato nel par. 13.1, ogni azione informativa e pubblicitaria deve rispettare le caratteristiche tecniche individuate nell'allegato VI del Reg. CE 1974/2006.

Competenze dell'autorità di gestione

L'autorità di gestione provvede ad informare il pubblico circa l'adozione del Programma di sviluppo rurale da parte della Commissione; altresì informa il pubblico sugli eventuali aggiornamenti, sui principali risultati e sulla conclusione.

Inoltre, l'autorità di gestione redige e a pubblica per via elettronica o in altre forme, almeno annualmente, l'elenco dei beneficiari degli interventi previsti dal PSR, il titolo delle operazioni e gli importi della partecipazione pubblica assegnati. I dati personali saranno trattati conformemente alla direttiva 95/46/CE.

L'autorità di gestione provvederà affinché i beneficiari siano informati del fatto che l'accettazione del finanziamento implica che i loro nomi siano riportati nel suddetto elenco pubblico.

Nell'ambito della relazione annuale, redatta ai sensi dell'art. 82 del Reg. CE 1698/05, dovranno essere riportate le disposizioni prese dall'autorità di gestione e dal comitato di sorveglianza per garantire un'efficace ed adeguata pubblicità al Programma.

Competenze dei beneficiari

Nel caso in cui il costo complessivo dell'investimento nelle aziende agricole o nelle aziende agroalimentari superi i 50.000 Euro, il beneficiario deve affiggere una targa informativa; quando il costo complessivo supera i 500.000 Euro nei luoghi interessati dall'investimento deve essere affisso un cartello informativo.

Una targa informativa sarà affissa anche presso le sedi dei GAL finanziati dall'Asse IV.

Come specificato nel par. 13.1, anche i cartelli e le targhe informative devono rispettare le caratteristiche tecniche individuate nell'allegato VI del Reg. CE 1974/2006 per quanto riguarda slogan e logo e tali informazioni occupano almeno il 25% del cartello o della targa.

13.4 CRITERI PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLE MISURE DI INFORMAZIONE

Considerata l'importanza che riveste la comunicazione ai fini dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi si ritiene opportuno avviare un'analisi del potenziale di impatto delle varie iniziative anche ai fini di una riflessione sull'adeguatezza qualitativa e quantitativa degli strumenti impiegati: collocazione, qualità delle informazioni, tipologie di servizi, tecnologie da utilizzare, enti da coinvolgere, metodologie da impiegare ecc.

Per valutare la qualità e l'efficacia del servizio informazione, comunicazione e pubblicità fornito, verranno effettuate una serie di verifiche periodiche sulla base del seguente schema indicativo:

Funzioni di comunicazione esterna assolte dalle iniziative messe in atto	Individuazione degli strumenti più utilizzati
Utilizzo di un linguaggio chiaro e semplice	Indagine a campione per rilevare l'opinione dell'utenza
Predisposizione di modelli per la comunicazione interna	Numero di iniziative attuate
Valutazione costi/ benefici	Valutazione dei costi dell'azione in relazione ai benefici ottenuti in termini di n. utenti raggiunti
Valutazione modalità d'attuazione	Rispetto dei parametri e delle indicazioni forniti dai regolamenti (logo, destinatari, misure degli spazi ecc.)
Valutazione dell'adeguatezza delle procedure	Rilevazione delle procedure applicate rispetto a quelle previste dalla legge.

Per la rilevazione degli effetti prodotti, verranno utilizzati il seguente set di indicatori:

Tipologia richieste pervenute	richieste per telefono, posta elettronica, di persona ecc.
Censimento servizi offerti	quantificazione interventi per tipologia
Informazioni sull'attività degli uffici regionali	fornitura materiale, informazioni ecc.
Censimento apertura di punti d'informazione	Valutazione del differenziale ex-ante (prima dell'intervento) ed ex-post (dopo).
Valutazione semplicità e chiarezza delle informazioni	indagine sulla soddisfazione dell'utenza
Rapporto costi/benefici	determinazione degli strumenti più efficienti
Informazione interna	circolari, modulistica, rapporti interpersonali
Tipologia utenza	uomini, donne, società, enti

14 LA DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

(articolo 6 e articolo 16, lettera j), del regolamento (CE) n. 1698/2005)

14.1 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE

Al fine di consentire una partecipazione ampia ed efficace del partenariato, che svolge la sua azione in tutte le fasi di predisposizione dei documenti programmatici, la Regione Lazio ha provveduto ad istituire specifici organismi di consultazione: il Tavolo Verde Regionale, l'Osservatorio sulle Aree Rurali, il Tavolo di Partenariato e il Gruppo di lavoro intersettoriale / Tavolo tecnico.

Tavolo Verde Regionale

Con Determinazione dipartimentale C1107 del 6 giugno 2005, precedente all'emanazione del Reg. (CE) 1698/2005, è stato istituito il Tavolo Verde Regionale, quale momento permanente di consultazione e coordinamento delle iniziative in tema di economia agricola e rurale del Lazio.
Il Tavolo, coordinato dall'Assessore regionale Agricoltura, è così composto:

- Direttore Regionale Agricoltura
- Assessori Agricoltura delle province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo
- rappresentante ANCI Lazio
- rappresentante UNCEM Lazio
- rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole, delle Organizzazioni Cooperative Agricole e delle Organizzazioni Sindacali.

Osservatorio sulle aree rurali

Nell'ambito della Legge Regionale n. 16 del 15 settembre 2005, concernente l'assestamento del bilancio di previsione, è stato istituito, all'art. 25, l'Osservatorio sulle aree rurali e sul sistema agroalimentare regionale.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1001 del 15 novembre 2005, sono state definite nel dettaglio le modalità di composizione e le attività.

L'Osservatorio è presieduto dall'Assessore regionale Agricoltura ed è così composto:

- Direttore Regionale Agricoltura
- Dirigente Area Programmazione e Sviluppo Rurale della Direzione Agricoltura
- rappresentante dell'ARSIAL
- rappresentante dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo alimentare (ISMEA);
- rappresentante dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT);
- rappresentante dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAM-B);
- rappresentante dell'Osservatorio Regionale INEA;
- rappresentante dell'European Landowners Organisation (ELO);
- rappresentante dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza;
- rappresentante dell'Università degli Studi di Roma Tre;
- rappresentante dell'Università degli Studi di Cassino;
- rappresentante dell'Università degli Studi della Tuscia Viterbo;
- cinque esperti e/o personalità riconosciute in materia di sociologia rurale, economia agroalimentare, politiche montane e forestali, politiche agricole comunitarie, sviluppo rurale.

Con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Lazio, n. T0156 del 4 maggio 2006, si è provveduto alla nomina dei membri dell'Osservatorio. L'Osservatorio ha il compito di supportare l'Amministrazione regionale nell'espletamento delle funzioni in tema di sviluppo rurale e sistema agroalimentare:

- supporto alla lettura ed interpretazione dei dati territoriali ed economici
- supporto alla definizione delle linee strategiche e di programmazione
- supporto alla definizione delle politiche di settore, di comparto e territoriali;

- supporto alla valutazione dell'impatto delle politiche;
- supporto all'attività prenormativa in materia di sviluppo rurale;
- monitoraggio attuazione piano di sviluppo rurale;
- monitoraggio interventi nell'ambito della filiera agricola;
- realizzazione di seminari, convegni, pubblicazioni in materia di sviluppo rurale.

Tavolo di Partenariato

A seguito dell'emanazione del Reg. CE 1698/2005 e in attuazione di quanto stabilito dall'art. 6 la Giunta regionale del Lazio, con la deliberazione n. 40 del 17 gennaio 2006, ha istituito il Tavolo di partenariato per la programmazione 2007/2013 sullo sviluppo rurale.

Il Tavolo, nel rispetto delle competenze istituzionali, giuridiche e finanziarie di ogni categoria partner, opera con la finalità di contribuire alla definizione del documento di programmazione regionale sul sostegno allo sviluppo rurale e delle strategie e delle priorità regionali nell'ambito della predisposizione del piano strategico nazionale.

Il Tavolo, presieduto dall'Assessore regionale Agricoltura, è composto dai seguenti partner:

- Presidente della Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale
- Direttore della Direzione Regionale Agricoltura
- Dirigente dell'Area Programmazione e Sviluppo Rurale
- un rappresentante dell'ARSIAL
- un rappresentante della Direzione Regionale "Programmazione economica"
- un rappresentante della Direzione Regionale "Ambiente e cooperazione tra i popoli"
- un rappresentante della Direzione Regionale "Attività produttive"
- un rappresentante della Direzione Regionale "Sviluppo economico, Ricerca, Turismo"
- un rappresentante della Direzione Regionale "Istruzione, Formazione e Diritto allo Studio"
- un rappresentante della Direzione Regionale "Attività della Presidenza"
- un rappresentante della Direzione Regionale "Tutela dei consumatori"
- un rappresentante della Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)
- un rappresentante dell'UNCEM Lazio
- un rappresentante di ciascuna provincia del Lazio
- tre rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria agricola
- tre rappresentanti delle organizzazioni del mondo cooperativo agricolo
- tre rappresentanti delle principali associazioni ambientaliste
- un rappresentante dell'Ordine Dottori Agronomi e Forestali
- un rappresentante del collegio dei periti agrari e degli agrotecnici
- un rappresentante dei Gruppi di Azione Locale del Lazio
- un rappresentante del Comitato per le Pari opportunità
- un rappresentate delle associazioni per la tutela dei consumatori
- tre rappresentati delle principali organizzazioni sindacali
- un rappresentante delle associazioni dei produttori biologici
- un rappresentante dei consorzi di tutela della qualità
- un rappresentante delle Università Agrarie
- un rappresentante degli Ambiti Territoriali di Caccia già costituiti
- un rappresentante del Sistema delle Aree Protette del Lazio
- due rappresentanti dell'industria di trasformazione dei prodotti agroalimentari
- due rappresentanti delle associazioni di categoria del commercio
- due rappresentanti delle associazioni di categoria dell'artigianato
- un rappresentante dei consorzi di bonifica
- un rappresentante dell'Unione Camere del Lazio.

Entro la data della prima convocazione tutti gli organismi che compongono il Tavolo hanno designato il proprio rappresentante.

Il Tavolo di Partenariato, opportunamente integrato con altre istituzioni ed organismi, ha rappresentato il "pubblico" di cui all'art. 6, par. 4 della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Gruppo di lavoro intersettoriale / tavolo tecnico

Con Determinazione dipartimentale C2490 del 15 novembre 2005 è stato istituito un Gruppo di lavoro intersettoriale / tavolo tecnico a supporto della predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013.
Il Gruppo composto da tecnici e funzionari delle diverse aree della Direzione Regionale Agricoltura è stato integrato dai rappresentanti dei seguenti enti e organismi che già siedono nel Tavolo di partenariato:

- tre rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria agricola:
  - CIA Lazio
  - Coldiretti Lazio
  - Confagricoltura Lazio
- tre rappresentanti delle organizzazioni del mondo cooperativo agricolo:
  - AGCI Lazio
  - Confcooperative Lazio
  - LegaCoop Lazio
- un rappresentante dell'Ordine Dottori Agronomi e Forestali

Altre parti consultate

A questi organismi di consultazione si sono aggiunti altri momenti di partenarito e confronto:

- tavolo di concertazione nazionale per la predisposizione del Piano Strategico Nazionale;
- incontri con la commissione agricoltura del Consiglio regionale del Lazio;
- contributo al documento strategico regionale sulle politiche di coesione;
- incontri con le strutture tecniche della Direzione regionale Ambiente;
- consultazioni delle autorità con competenze ambientali e del pubblico ai sensi della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Informazioni al partenariato

Al fine di informare tempestivamente il partenariato sullo stato di avanzamento della programmazione è stata realizzata sul sito dell'Assessorato regionale Agricoltura www.assagri.it un'apposita sezione sul "Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013" dove sono stati resi disponibili, tra l'altro, i regolamenti comunitari, gli orientamenti strategici comunitari, il piano strategico nazionale, i documenti programmatici regionali, i documenti elaborati dal valutatore indipendente (valutazione ex ante e valutazione ambientale strategica), nonché le informazioni sui lavori svolti nell'ambito dell'Osservatorio sulle aree rurali e del Tavolo di partenariato.

E' stato inoltre istituito uno specifico indirizzo di posta elettronica psrlazio@regione.lazio.it per consentire la trasmissione di contributi, osservazioni, suggerimenti e richieste.

14.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

Date delle riunioni del Tavolo verde regionale

Il Tavolo verde di cui alla Det. C1107/2005, precedente all'emanazione del Reg. CE 1698/2005, si è riunito la prima volta a Roma il 5 luglio 2005.

A seguito dell'incontro, nel corso del quale l'Assessore ha sollecitato i presenti a trasmettere contributi e suggerimenti scritti, sono pervenute alla Regione Lazio proposte ed indicazioni da parte dei seguenti enti ed organismi:

- Provincia di Rieti - Assessorato all'Agricoltura - Tavolo Agroalimentare provinciale Commissione consiliare agricoltura (nota prot. n. 58557 del 8/11/2005)

- Provincia di Latina - Assessorato all'Agricoltura - Tavolo Verde provinciale (nota prot. n. 62002 del 18/11/2005 e nota prot. n. 31252 del 1/06/2006)

- Provincia di Frosinone - Assessorato all'Agricoltura - Tavolo Verde provinciale (nota prot. n. 178213 del 29/11/2005)

- Contributi del Tavolo Verde della Provincia di Viterbo

- UNCEM Delegazione Regionale Lazio (nota prot. n. 0201 del 7/12/2005)

Date delle riunioni dell'Osservatorio sulle aree rurali

L'Osservatorio sulle aree rurali e sul sistema agroalimentare regionale, di cui all'art. 25 della L.R. 16/2005, è stato riunito nelle seguenti date per trattare gli argomenti specificati:

- Roma 7 febbraio 2006
  presentazione documento "Orientamenti strategici regionali per lo sviluppo rurale 2007/2013"

- Roma 21 novembre 2006
  presentazione documenti di lavoro programmazione 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.

Date delle riunioni del Tavolo di partenariato

Il Tavolo di partenariato, di cui alla DGR 40/2006, è stato riunito nelle seguenti date per trattare gli argomenti specificati:

- Roma 5 maggio 2006
  presentazione documento "Orientamenti strategici regionali per lo sviluppo rurale 2007/2013"

- Roma 22 maggio 2006
  presentazione documenti di lavoro programmazione 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.

- Roma 27 novembre 2006
  presentazione documenti di lavoro programmazione 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.

- Roma 19 aprile 2007
  presentazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 e del Rapporto Ambientale VAS

L'attività di partenariato è stata svolta anche a livello delle singole province attraverso l'organizzazione di appositi **Agriforum provinciali**, sempre preceduti dai **Tavoli verdi provinciali**, che si sono realizzati nelle seguenti date per trattare gli argomenti specificati:

- Rieti 5 giugno 2006
  presentazione documenti di lavoro programmazione 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.
- Latina 19 giugno 2006
  presentazione documenti di lavoro programmazione 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.
- Frosinone 26 giugno 2006

presentazione documenti di lavoro programmazione 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.

- Viterbo 3 luglio 2006
  presentazione documenti di lavoro programmazione 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.
- Roma 11 luglio 2006
  presentazione documenti di lavoro programmazione 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.

Date delle riunioni del Gruppo di lavoro intersettoriale / Tavolo tecnico

Il Gruppo di lavoro intersettoriale di cui alla Determinazione C2490/2005, integrato dai rappresentanti delle organizzazioni degli agricoltori che siedono nel Tavolo di partenariato, è stato riunito nelle seguenti date per trattare gli argomenti specificati:

- Roma 21 dicembre 2005
  presentazione bozza documento strategico regionale, definizione compiti e tempi
- Roma 11 gennaio 2006
  inquadramento normativo sullo sviluppo rurale, discussione sulla bozza di documento strategico regionale, tempistica di approvazione del PSR 2007-2013, obiettivi e strategie per asse, ipotesi di zonizzazione, strategie di finanziamento
- Roma 25 gennaio 2006
  discussione sulla bozza di documento strategico regionale integrato con analisi di contesto e dati sulle filiere, esame dei "temi da approfondire", riflessioni sulla metodologia di lavoro
- Roma 19 maggio 2006
  presentazione dei documenti aggiornati sull'analisi delle filiere, l'analisi del contesto socioeconomico e la zonizzazione
- Roma 30 maggio 2006
  presentazione dei documenti aggiornati sull'analisi delle filiere, l'analisi del contesto socioeconomico e la zonizzazione
- Roma 22 settembre 2006
  strategia regionale, versione finale zonizzazione, confronto sulla bozza di misure assi I, II, III e IV
- Roma 25 settembre 2006
  confronto sulla bozza di misure assi I, II, III e IV
- Roma 6 ottobre 2006
  esame osservazioni formulate dai componenti del tavolo tecnico
- Roma 15 marzo 2007
  confronto sulla versione aggiornata del PSR 2007/2013 comprensiva delle misure e dei suoi allegati tra cui la Valutazione ex ante e la Valutazione ambientale strategica
- Roma 19 marzo 2007
  confronto sulla versione aggiornata del PSR comprensiva delle misure e dei suoi allegati tra cui la Valutazione ex ante e la Valutazione ambientale strategica
- Roma 27 marzo 2007
  confronto sulla versione aggiornata del PSR comprensiva delle misure e dei suoi allegati tra cui la Valutazione ex ante e la Valutazione ambientale strategica

Tabella: agenda dei lavori di consultazione

LUOGO E DATA	ORGANISMO DI CONSULTAZIONE	OGGETTO DELL'INCONTRO
Roma 5 luglio 2005	Tavolo Verde Regionale	- proposte per la redazione del PSR 2007/2013
Roma 21 dicembre 2005	Gruppo di lavoro / Tavolo tecnico	- bozza del documento "Orientamenti strategici regionali per lo sviluppo rurale 2007/2013"
Roma 11 gennaio 2006	Gruppo di lavoro / Tavolo tecnico	- bozza del documento "Orientamenti strategici regionali per lo sviluppo rurale 2007/2013" - tempistica del PSR 2007/2013 - ipotesi di zonizzazione
Roma 25 gennaio 2006	Gruppo di lavoro / Tavolo tecnico	- analisi di contesto - analisi delle filiere
Roma 7 febbraio 2006	Osservatorio sulle Aree Rurali	- documento "Orientamenti strategici regionali per lo sviluppo rurale 2007/2013"
Roma 5 maggio 2006	Tavolo di partenariato regionale	- documento "Orientamenti strategici regionali per lo sviluppo rurale 2007/2013"
Roma 19 maggio 2006	Gruppo di lavoro / Tavolo tecnico	- analisi di contesto - analisi delle filiere - zonizzazione
Roma 22 maggio 2006	Tavolo di partenariato regionale	- documenti di lavoro PSR 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.
Roma 30 maggio 2006	Gruppo di lavoro / Tavolo tecnico	- analisi di contesto - analisi delle filiere - zonizzazione
Rieti 5 giugno 2006	Agriforum e Tavolo Verde provinciale	- documenti di lavoro PSR 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.
Latina 19 giugno 2006	Agriforum e Tavolo Verde provinciale	- documenti di lavoro PSR 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.
Frosinone 26 giugno 2006	Agriforum e Tavolo Verde provinciale	- documenti di lavoro PSR 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.
Viterbo 3 luglio 2006	Agriforum e Tavolo Verde provinciale	- documenti di lavoro PSR 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.
Roma 11 luglio 2006	Agriforum e Tavolo Verde provinciale	- documenti di lavoro PSR 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.
Roma 22 settembre 2006	Gruppo di lavoro / Tavolo tecnico	- strategia regionale - versione finale zonizzazione - bozza delle misure
Roma 22 settembre 2006	Gruppo di lavoro / Tavolo tecnico	- bozza delle misure
Roma 6 ottobre 2006	Gruppo di lavoro / Tavolo tecnico	- esame delle osservazioni pervenute
Roma 21 novembre 2006	Osservatorio sulle Aree Rurali	- documenti di lavoro PSR 2007/2013: analisi di contesto, strategia, zonizzazione, ecc.
Roma 27 novembre 2006	Tavolo di partenariato regionale	- proposta di PSR 2007/2013
Roma 15 marzo 2007	Gruppo di lavoro / Tavolo tecnico	- versione aggiornata PSR 2007/2013 con misure - valutazione ex ante - rapporto ambientale VAS
Roma 19 marzo 2007	Gruppo di lavoro / Tavolo tecnico	- versione aggiornata PSR 2007/2013 con misure - valutazione ex ante - rapporto ambientale VAS
Roma 27marzo 2007	Gruppo di lavoro / Tavolo tecnico	- versione aggiornata PSR 2007/2013 con misure - valutazione ex ante - rapporto ambientale VAS
Roma 19 aprile 2007	Tavolo di partenariato regionale	- proposta di PSR 2007/2013 completa - valutazione ex ante - rapporto ambientale VAS

La Regione Lazio a seguito dei vari momenti di partenariato svolti a livello regionale e provinciale ha concesso tempi congrui per la trsmissione di proposte, osservazioni e suggerimenti scritti ed ha preso in

considerazione ed esaminato tutti i **contributi scritti** pervenuti alla Direzione Regionale Agricoltura-da parte dei seguenti enti ed organismi:

- ▶ CIA Lazio (riunione del 19/5/05)
  - documento sulla riconversione del settore tabacco nel Lazio
- ▶ Consorzio Italiano Compostatori
  (nota prot. n. S 189/R del 29/03/2006)
  - proposta di inserimento nel nuovo PSR 2007/2013 di misure agroambientali volte al ripristino e/o mantenimento della sostanza organica del terreno
- ▶ Associazione Nazionale Città del Castagno
  (nota prot. 97 del 4/04/2006)
  - proposta di inserimento in tutti gli Assi del PSR di specifiche azioni per la castanicoltura da frutto, da legno e a supporto del ruolo paesaggistico e di tradizioni che rappresenta il castagno
- ▶ Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini
  (nota prot. n. 1888 del 15/5/2006)
  - proposta di inserimento nel PSR di specifiche misure finalizzate alla valorizzazione e all'incentivazione dell'allevamento del mulo per l'esecuzione dei lavori di montagna e gli esboschi anche in funzione delle raccomandazione formulate dalle valutazioni di incidenza
- ▶ ITAS "E. Sereni" - Roma
  (e-mail del 29/5/2006)
  - proposta di affidamento agli Istituti Agrari del ruolo di supporto operativo alla sperimentazione e di aggiornamento professionale
  - iter istruttorio agevolato per le proposte derivanti dagli Istituti Agrari
  - utilizzo strutture e dotazioni fondiarie degli Istituti Agrari per approfondire specifiche tematiche connesse alle coltivazioni e trasformazioni dei prodotti agricoli
- ▶ Commissione Regionale della Federazione degli ordini
  (nota consegnata a mano il 29/05/2006)
  - osservazioni alla proposta di zonizzazione del PSR 2007/2013 per la provincia di Frosinone
- ▶ Regione Lazio - Comitato Regionale Utenti e Consumatori (CRUC)
  (nota prot. n. 70922 del 5/06/2006)
  - proposta di ulteriore zonizzazione delle aree produttive regionali per individuare le aree ad elevata qualità ambientale
  - censimento delle terre incolte
  - efficiente sistema dei controlli per scongiurare i casi di degrado ambientale
  - piano regionale per la sicurezza alimentare
  - accorciamento filiera e sistemi di tracciabilità
  - orientare il consumo verso prodotti genuini di prossimità (mercati rionali, acquisti collettivi, accordi con le mense) e programmare interventi di educazione al consumo
- ▶ Coldiretti Lazio
  (documento n. 1 del 5/6/2006)
  - contributo della Coldiretti Lazio alla proposta di zonizzazione del territorio regionale
- ▶ Università Agraria di Ponticelli (Scandriglia – RI)
  (nota prot. n. 1048/SP del 15/06/2006)
  - proposta di inserimento di misure a favore delle Università Agrarie
- ▶ Regione Lazio – Dipartimento territorio – Direzione Ambiente e cooperazione tra i popoli – Area Bonifica ed irrigazione
  (nota prot. n. 99644 del 19/06/2006)
  - considerazioni sulla Misura II.4 dell'attuale PSR 2000/2006
  - contributo alla stesura delle misure concernenti l'irrigazione per il nuovo PSR 2007/2013
- ▶ Provincia di Rieti – Assessorato all'Agricoltura
  (nota trasmessa via e-mail il 23/06/2006)
  - proposta di inserimento nel nuovo PSR 2007/2013 di misure specifiche a sostegno del Polo di eccellenza delle carni e della filiera delle carni di qualità di Rieti
- ▶ Unconventional Rabbit-Raising Centre Animal Production Department di Viterbo

(nota consegnata a mano il 23/06/2006)
- documentazione per progetto coniglio Leprino di Viterbo

▶ Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali
(nota prot. n. 865/06 del 5/07/2006)
- riflessioni sul rapporto tra aree protette e agricoltura
- richiesta di adeguate assegnazioni finanziarie per l'Asse II
- ruolo degli enti gestori delle aree protette: beneficiari e gestori di misure
- priorità per gli agricoltori che ricadono in aree protette

▶ Consorzio di Bonifica della Val di Paglia Superiore
(nota prot. n. 1193 dell'11/07/2006)
- contributo alla proposta di istituzione del distretto rurale dell'Alta Tuscia

▶ Consorzio di Bonifica della Maremma Etrusca
(nota prot. n. 852 del 12/07/2006)
- contributo alla proposta di istituzione del distretto rurale della Valle del Mignone e del distretto agroalimentare di qualità della Maremma Etrusca

▶ XI Comunità Montana del Lazio
(nota trasmessa via e-mail il 12/07/2006)
- proposte sulle misure della filiera forestale:
  - investimenti non produttivi
  - servizi di assistenza e consulenza aziendale
  - accrescimento valore economico foreste
  - accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali

▶ Associazioni culturali ed ambientaliste Monte Romano (VT)
(nota trasmessa via e-mail il 13/07/2006)
- proposte per la Misura 323 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"
- presentazione caso specifico Rocca Respampani di Monte Romano

▶ Presidente ordine dottori agronomi e forestali di Roma e provincia
(nota trasmessa via e-mail il 17/07/2006)
- intervento all'Agriforum Roma dell'11/07/2006

▶ Regione Lazio – Dipartimento territorio – Direzione Ambiente e cooperazione tra i popoli
(nota trasmessa via e-mail il 25/07/2006)
- contributo alla programmazione nelle aree appartenenti alla rete Natura 2000 e alle aree naturali protette: mantenimento praterie secondarie di montagna e collina, ripristino zone umide nelle aree di bonifica più recente, rinaturalizzazione fasce fluviali, ricostituzione elementi di importanza ecologica e biotopi per la fauna selvatica, tutela risorsa idrica, attivazione delle indennità Natura 2000, sostegno all'agricoltura biologica, sostegno alle filiere corte, ipotesi di misure specifiche per gli Assi I, II, III

▶ Confagricoltura Lazio
(nota prot. n. 267/06 del 2/08/2006)
- osservazioni al Piano di Sviluppo Rurale Lazio 2007/2013

▶ WWF – LIPU
(nota trasmessa via e-mail da Antonio Pollutri il 3/08/2006)
- contributo alla fase di adattamento del Piano Strategico Nazionale in riferimento alle osservazioni della Commissione Europea sulle questioni ambientali
- richiamo della comunicazione della Commissione Europea COM (2006) 216 definitivo concernente "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano"

▶ Provincia di Rieti – Assessorato all'Agricoltura
(nota trasmessa via e-mail il 4/08/2006)
- proposta di misure specifiche a sostegno della Castanicoltura reatina – IGP "Castagna reatina"

▶ Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise
(nota prot. n. 6710/06 del 14/08/06)
- riflessioni sugli effetti della riforma della PAC
- disponibilità a collaborare alla programmazione sullo sviluppo rurale (PSN – PSR)

- adeguata assegnazione finanziaria per l'Asse II, ruolo degli Enti gestori delle aree protette e priorità da accordare agli agricoltori che ricadono nelle aree protette
- richiesta di coinvolgimento di rappresentanze del parco nelle fasi di programmazione e gestione dello sviluppo rurale

▶ Maria Rita Muzi – Bruna Gazzelloni
(nota del 16/08/06)
- dossier sulla tutela, salvaguardia e coltivazione del Fagiolo a pisello del comune di Colle di Tora (RI)

▶ Coordinamento GAL del Lazio
(nota prot. n. 1163/06 dell'1/09/06 trasmessa via fax)
- contributo dei GAL Leader + del Lazio alla stesura del PSR 2007/2013: sostegno alle "buone pratiche", partenariati locali realmente rappresentativi, attivazione dell'animazione con metodologia Agenda 21 Locale, strutture tecniche dotate di professionalità molteplici ed adeguate, approccio di genere e maggiore equità fra i generi, rapporti tra GAL esistenti e Distretti rurali;
- richieste dei GAL Leader + del Lazio:aumentare le risorse finanziarie dell'Asse IV, attivare gli Assi III e IV solo nelle aree rurali, evitare il finanziamento delle arre agricole urbane;

▶ Provincia di Latina – Settore Agricoltura Caccia e Pesca
(nota prot. n. 53357 del 27/09/2006)
- proposte della provincia di Latina sul nuovo PSR 2007/2013 (DGP 295/2005) in parte già formulate nei precedenti contributi e rese note nel corso del Tavolo Verde provinciale del 20/09/2006: zonizzazione, rapporto con i distretti e riclassificazione dei comuni, politiche di filiera, qualità e competitività, distretti rurali ed agroalimentari, integrazione aree urbane e rurali, multifunzionalità dell'agricoltura, imprenditoria femminile e giovanile, agroambiente

▶ Rete Fattorie Sociali
(nota trasmessa via e-mail da Alfonso Pascale il 4/10/2006)
- trasmissione del documento "Idee per un programma delle agricolture sociali" approvato dall'assemblea della Rete delle Fattorie Sociali tenutasi a Grottaferrata (RM) il 28/09/2006: soggetti delle agricolture sociali, fruitori delle agricolture sociali, agricolture sociali e welfare locale, agricolture sociali e mercato dei prodotti etici, strumenti a sostegno delle agricolture sociali,

▶ Provincia di Rieti – Assessorato all'Agricoltura
(nota trasmessa via e-mail il 19/10/2006)
- divulgazione a livello provinciale della bozza di PSR Lazio 2007/2013

▶ Provincia di Latina – Settore Agricoltura Caccia e Pesca
(nota prot. n. 60521 del 27/10/2006 trasmessa via fax il 27/10/2006)
- proposte integrative a quelle formulate con la nota prot. n. 53357 del 27/09/2006 (vedi sopra): proposta della Confindustria Latina, proposta del Comune di Latina, proposta della federazione provinciale Coldiretti di Latina

▶ Unione Italiana Tabacco (UNITAB)
(nota prot. n. 2031/SP del 16/11/2006)
- OCM Tabacco e requisiti per il riconoscimento delle O.P.

▶ Provincia di Frosinone
(nota prot. n. 173671 del 16/11/2006)
- osservazioni al PSR concordate dal Tavolo verde provinciale di Frosinone dell'8/11/2006

▶ Provincia di Latina – Settore Agricoltura Caccia e Pesca
(nota prot. n. 65406 e 65417 del 22/11/2006)
- comunicazione esiti prima riunione del Comitato Promotore del Distretto Rurale Interprovinciale florovivaistico Latina / Roma
- richiesta di individuazione del distretto progettato ai sensi dell'art. 5 della L.R. 1/2006

▶ Provincia di Latina – Settore Agricoltura Caccia e Pesca
(nota prot. n. 70550 del 12/12/2006 trasmessa per posta e via fax)
- richiamo dei contributi trasmessi da novembre 2005 a dicembre 2006;
- riconferma della validità delle proposte elaborate;
- richiesta di accoglimento di tutte le proposte elaborate;

- trasmissione ulteriori due proposte elaborate da: Comune di Latina (zonizzazione), Assessore Agricoltura Comune di Aprilia (zonizzazione)

► Regione Lazio – Assessorato Urbanistica
(nota prot. n. 357/sp del 27/03/2007)
- L.R. n. 24/98 art. 31 bis1 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale" e proposta di inserimento nel PSR 2007/2013

► Provincia di Latina – Settore Agricoltura Caccia e Pesca
(nota prot. 19534 del 29/03/2007)
- considerazione sulla zonizzazione delle città di Roma e Latina
- proposte sulla zonizzazione dei restanti comuni
- richiesta di accoglimento di tutte le proposte elaborate
- proposta di delegare l'istruttoria del PSR alle province
- richiesta predisposizione pre-bandi
- trasmissione documento di osservazioni del Comune di Latina

► Provincia di Rieti – Assessorato all'Agricoltura
(nota prot. 103/p del 3/04/2007)
- proposte del Tavolo Verde provinciale su specifici aspetti del PSR: misura 121, progetti integrati di filiera, lavori in economia, pre-bandi, anticipazioni, indennità compensativa, rete Natura 2000, poli urbani
- trasmissione osservazioni elaborate da: GAL della Provincia di Rieti, Confartigianato Rieti

Altresì, la Regione Lazio a seguito degli incontri del Tavolo tecnico ha ricevuto ed esaminato i **contributi scritti** pervenuti alla Direzione Regionale Agricoltura da parte dei seguenti componenti aggiuntivi del Gruppo di lavoro intersettoriale:

► Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e forestali del Lazio
(nota prot. n. 111/06 del 3/10/06 trasmessa via e-mail il 3/10/2006)
- osservazioni alla bozza di PSR con particolare riferimento alle misure 111, 112, 114, 115, 121, 123, 214, 216, 221, 311

► Centrali Cooperative del lazio (Confcooperative – LegaCoop)
(nota trasmessa via e-mail il 3/10/2006)
- osservazioni alla bozza di PSR con particolare riferimento ai seguenti aspetti: competitività e azienda agricola, strategia dell'integrazione (aziendale, territoriale e di filiera) e riserva finanziaria, industria e accordi con la GDO e accordi di filiera, ipotesi di procedure (PAM – PIA – PIF – PSL), bandi per asse e non per misura, ipotesi di ripartizione finanziaria tra gli assi
- osservazioni alla bozza di misure

► CIA Lazio
(nota del 5/10/2006 – Maurizio Roma)
- Analisi ed osservazioni alla bozza del PSR della regione Lazio

► Confagricoltura Lazio
(nota del 6/10/2006)
- Osservazioni alla bozza del PSR Lazio 2007/2013

► Coldiretti Lazio
(nota del 9/10/2006)
- Analisi e osservazioni alla bozza del PSR 2007/2013

► CIA Lazio, Coldiretti Lazio e Confagricoltura Lazio
(nota dell'11/10/2006)
- contributo unitario delle OO.PP.AA. "Analisi e osservazioni alla bozza del PSR 2007/2013"

► Coldiretti Lazio
(nota del 30/10/2006)
- analisi ed osservazioni alla bozza del PSR 2007/2013: priorità alle misure di investimento nelle aziende agricole, criteri di spesa e premialità, progettazione integrata, verifica risultati attesi e indicatori socioeconomici, zonizzazione del PSR, proposta zonizzazione territoriale, bioenergie,

innovazione di prodotto e di processo, sussidiarietà orizzontale, credito e ruolo agrifidi, proposte per le misure

- ▶ Centrali Cooperative del lazio (Confcooperative – LegaCoop)
  (nota trasmessa via e-mail il 20/03/2007)
  - osservazioni alla nuova proposta di PSR Lazio 2007/2013
- ▶ Confagricoltura Lazio
  (nota trasmessa via e-mail il 26/03/2007)
  - osservazioni alle misure degli assi I e II del PSR Lazio 2007/2013
- ▶ CIA Lazio
  (nota consegnata a mano il 26/03/2007)
  - osservazioni all'ultima versione del PSR Lazio 2007/2013
- ▶ Coldiretti Lazio
  (nota del 3/04/2007)
  - considerazioni sulla proposta di costituzione di un fondo regionale di garanzia per le imprese agricole da finanziare con le risorse del PSR Lazio 2007/2013

Altre consultazioni

- Partecipazione ai lavori del "Tavolo di concertazione nazionale per l'impostazione della fase di programmazione 2007/2013 per la redazione del Piano Strategico Nazionale nel settore dello Sviluppo Rurale" (DM 960 del 24/03/2005) e partecipazione ai seguenti gruppi di lavoro tematici: foreste e cambiamento climatico, risorse idriche e sviluppo rurale, suolo e sviluppo rurale, biodiversità e sviluppo rurale, paesaggio.

- Contributo dello sviluppo rurale al documento strategico regionale sulle politiche di coesione (DSR).

- Incontri con le strutture tecniche della Direzione regionale Ambiente per la definizione di specifiche tematiche ad uso della programmazione 2007/2013.

- Consultazione e informazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e dei settori del pubblico di cui alla Direttiva 2001/42/CE (*vedi capitolo 3.3 del presente Programma ed il capitolo 6 del Rapporto Ambientale e la dichiarazione di sintesi di cui all'art. 9 della direttiva VAS, allegati al Programma*).

14.2.1. Misura in cui si è tenuto conto dei pareri e suggerimenti ricevuti

Le strutture regionali competenti hanno raccolto ed esaminato sotto il profilo tecnico le osservazioni, i pareri e i suggerimenti pervenuti da tutti gli organismi di consultazione del partenariato e dai componenti aggiuntivi del Gruppo di lavoro / Tavolo tecnico.

Di volta in volta si è provveduto ad aggiornare i documenti di programmazione e a sottoporli a nuovi momenti di consultazione.

Il partenariato, in ogni momento di confronto, è stato inoltre informato ed aggiornato sullo stato di elaborazione del Piano Strategico Nazionale e sulla coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari.

In linea generale sull'approccio strategico regionale il consenso tra gli organismi consultati è stato pressoché unanime in particolare per quanto riguarda la scelta di assegnare una priorità alla progettazione integrata di tipo aziendale, territoriale e di filiera e per la ripartizione finanziaria tra gli Assi.

La conferma di un tale consenso si è avuta nel Consiglio regionale del Lazio che, dopo approfondite discussioni in seno alla commissione permanente agricoltura, ha approvato in aula all'unanimità il documento sullo Sviluppo Rurale nel Lazio per il periodo 2007/2013.

Nella definizione della strategia regionale, nell'individuazione degli obiettivi prioritari e specifici nonché nella formulazione delle schede di misura si è **tenuto conto** delle principali osservazioni, pareri e suggerimenti pervenuti dai vari soggetti del partenariato, che si riportano nella sintesi che segue:

► **Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo**

- definizione di un processo di zonizzazione regionale teso a valorizzare le peculiarità e le tipicità dei vari territori provinciali
- rafforzare le politiche territoriali e distrettuali e individuazione di sinergie con gli interventi del PSR
- rafforzare le politiche di filiera e sostegno alle azioni per la qualità delle produzioni e la loro valorizzazione commercializzazione
- favorire il ruolo multifunzione dell'agricoltura
- introdurre forme innovative di promozione del territorio rurale
- recuperare e riqualificare il patrimonio rurale
- sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile
- qualificare gli interventi delle misure agroambientali
- promuovere la produzione di energie da fonti rinnovabili
- introdurre la progettazione integrata, quale nuovo strumento procedurale per lo sviluppo dei territori
- attribuire priorità e maggior peso finanziario alle misure dell'Asse I

► **UNCEM Lazio**

- sostenere gli investimenti nel settore delle foreste
- promuovere servizi per il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali
- favorire il ricambio generazionale anche attraverso l'affidamento a giovani agricoltori di terre a garanzia della proprietà
- sostenere interventi su superfici collettive gestite da enti pubblici
- introdurre strumenti per contrastare l'eccessivo frazionamento aziendale
- sostenere interventi di bonifica montana e difesa del suolo
- rafforzare le politiche di coordinamento tra i diversi soggetti operanti nei territori e tra i diversi livelli di programmazione
- individuare sinergie tra le politiche dello sviluppo rurale e la costituzione e il funzionamento dei distretti rurali ed agroalimentari

► **Coordinamento GAL del Lazio**

- sostenere la diffusione di "buone pratiche" sperimentate dai GAL
- incentivare la costituzione di partenariati locali rappresentativi del territorio e delle sue istanze (metodologia Agenda 21 Locale)
- rafforzare le politiche di coordinamento tra i diversi soggetti operanti nei territori e tra i diversi livelli di programmazione
- incrementare la dotazione finanziaria destinata all'approccio Leader

► **OO.PP.AA.: CIA Lazio – Coldiretti Lazio – Confagricoltura Lazio**

- Definire una zonizzazione del territorio regionale per una maggiore valorizzazione dei territori rurali e delle loro produzioni
- Attribuire un peso finanziario rilevante alle misure dell'asse I (in particolare CIA Lazio e Col diretti Lazio)
- Introdurre la progettazione integrata, sia di filiera che territoriale, quale strumento innovativo per l'accesso ai vari regimi di aiuto
- Promuovere la costituzione ed il funzionamento di un fondo di Garanzia per favorire l'accesso al credito da parte delle aziende agricole
- Per molte delle misure del Programma, come sintetizzato di seguito, individuare condizioni di ammissibilità ai regimi di aiuto, criteri per l'eleggibilità delle spese e criteri di preferenzialità per la selezione delle operazioni coerenti con la strategia regionale ed i fabbisogni delle imprese;

► **Centrali Cooperative del lazio: Confcooperative – LegaCoop**

- Individuare una forte prevalenza finanziaria delle misure per la competitività del sistema delle imprese, anche attraverso un peso finanziario dell'Asse I oltre il 50% delle risorse;
- Sostenere con forza la progettazione integrata aziendale, territoriale e di filiera, anche attraverso la individuazione di risorse finanziarie da riservare, in via esclusiva, a tale strumento
- Rafforzare la contrattazione collettiva per garantire un maggiore vantaggio per i produttori di base, anche attraverso accordi di filiera con l'industria e la GDO
- Semplificare le procedure per l'accesso ai vari regimi di aiuti
- Per molte delle misure del Programma, come sintetizzato di seguito, individuare condizioni di ammissibilità ai regimi di aiuto, criteri per l'eleggibilità delle spese e criteri di preferenzialità per la selezione delle operazioni coerenti con la strategia regionale ed i fabbisogni delle imprese;

► **Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e forestali del Lazio**

- Attribuire rilevanza al sistema della consulenza aziendale e rafforzare i servizi per l'assistenza ed il supporto alle imprese agricole ed agroindustriali;
- Semplificazione procedurale ed esaltazione del ruolo del tecnico aziendale

► **WWF – LIPU**

- Importanza delle questioni ambientali e trasversalità delle tematiche relative alla protezione dell'ambiente e delle risorse naturali
- Garantire la coerenza alla comunicazione della Commissione Europea COM (2006) 216 definitivo concernente "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano"

Di seguito si riportano, per ogni Asse del PSR, le principali osservazioni, pareri e suggerimenti pervenuti, nonché la misura in cui si è **tenuto conto** nella fase elaborativa del Programma:

Pareri e suggerimenti di cui si è tenuto conto nell'Asse I

Con riguardo alla misura 111 (formazione ed informazione) è stato suggerito di introdurre iniziative per sostenere con forza le azioni di informazione e divulgazione, ivi compresi i progetti dimostrativi, le attività di tutoraggio per i giovani agricoltori e l'aggiornamento dei tecnici agricoli e forestali

Per la misura del primo insediamento dei giovani agricoltori (112) sono pervenute numerose osservazioni ed il confronto, nelle varie sedi di concertazione, è stato molto puntuale ed ha consentito di approfondire i vari aspetti applicativi della misura. In particolare sono state discusse e condivise le condizioni ed i requisiti di ammissibilità per l'accesso alla misura e, soprattutto, l'obbligo di correlare la corresponsione del premio alla realizzazione di un piano degli investimenti per una quota parte rilevante (70%) dell'aiuto ricevuto. Anche la discussione sulla definizione dei livelli di aiuto è stato oggetto di approfondimenti con una convergenza verso la necessità di elevare, rispetto al precedente periodo di programmazione, l'entità del premio in modo da garantire un effettivo sostegno alle politiche del ricambio generazionale. Vanno, inoltre, individuate e sostenute le sinergie con la misura del prepensionamento (113), reintrodotta nell'attuale programmazione.

Il contributo del partenaritato è stato importante anche per le misure della consulenza aziendale (114) e dell'avviamento dei servizi di sostituzione (115), in ragione della piena condivisione della esigenza di rafforzare le iniziative e le azioni a supporto dell'azienda.

Per gli investimenti nelle aziende agricole (121) si è tenuto conto di alcuni suggerimenti concernenti la semplificazione dei requisiti di ingresso previsti per l'accesso alla misura ed in particolare sulla necessità di definire e parametrare criteri oggettivi, facilmente misurabili, poi individuati nella ULU. Anche sulla definizione dei livelli di aiuto, sulla fissazione dei massimali di investimento e sulla necessità di garantire forme alternative di erogazione degli aiuti (conto interessi) decisivi sono stati i contributi del partenariato.

Sulla misura della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali (123) le osservazioni pervenute hanno consentito di rafforzare il principio, già reintrodotto dalla Autorità proponente, di garantire il vantaggio per i produttori di base. Le aspettative del partenariato sono quelle di garantire un maggior legame tra i vari attori che operano sul territorio, da ricercarsi attraverso una maggiore integrazione dei soggetti componenti le varie filiere produttive. In considerazione della piena condivisione di individuare nella progettazione integrata lo strumento privilegiato per perseguire gli obiettivi suddetti, un ruolo determinate è stato assegnato alla misura della cooperazione (124), anche in termini di attribuzioni finanziarie.

Anche sul "pacchetto qualità", riconducibile alle misure 132 e 133, il confronto col partenariato ha consentito di consolidare la volontà dell'Autorità proponente tesa a rafforzare, rispetto al precedente periodo di programmazione, le politiche per sostenere i prodotti inseriti in sistemi di qualità riconosciuti.

Pareri e suggerimenti di cui si è tenuto conto nell'Asse II

La discussione sui temi ambientali è stato affrontata in modo trasversale al Programma e non limitata al solo Asse 2. Il principio dello sviluppo sostenibile, infatti, si ritrova negli investimenti e nelle iniziative previste nella Asse 1, come anche negli interventi degli assi 3 e 4, ove il tema della "tutela dell'ambiente e delle risorse naturali" è assunto quale elemento centrale e catalizzatore a cui dovranno ispirarsi sia la progettazione integrata territoriale (asse 3) che l'approccio Leader (asse IV)

Le indennità compensative per le zone svantaggiate e montane (211 e 212), condiviso l'obiettivo di garantire il presidio sul territorio da parte degli agricoltori e limitare i fenomeni di abbandono, sono state riproposte in maniera analoga alla precedente programmazione, fermo restando il differenziale di aiuto previsto tra le diverse zone, in ragione della diversa intensità dello svantaggio naturale che le caratterizza. Sollecitazioni importanti sono pervenute sulla opportunità di attivare anche la misura delle indennità per le zone ricadenti in siti della "Rete Natura 2000", ove decisivo è stato l'apporto delle forze partenariali nella definizione delle relative misure di conservazione.

Riguardo le misure agroambientali (214), l'azione della produzione integrata (214.1) è stata quella oggetto di maggiori approfondimenti, anche in ragione della diversità delle posizioni assunte dalle varie forze partenariali. In particolare i diversi contributi soffermavano l'attenzione sull'individuazione dell'ambito territoriale di applicazione, ma anche sulla opportunità di riproporre tale tipologia di intervento.

Per le azioni della produzione biologica (214.2), della "Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli permanenti" (214.4) , del "Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale" (214.5), delle "Coltivazioni a perdere" (214.6), della "Gestione dei sistemi pascolativi a bassa intensità" (214.7), l'esito delle consultazioni ha evidenziato l'opportunità di riproporre tali azioni con criteri applicativi analoghi a quelli del precedente periodo di programmazione, con alcuni lievi interventi correttivi che ne dovrebbero garantire una più effige attuazione. Il confronto partenariale ha evidenziato, altresì, l'importanza di attivare le due nuove azioni per le l'incremento della sostanza organica (214.11) e le bioenergie (214.10).

Su quest'ultima azione, in particolare, è stato evidenziato l'effetto positivo che tale intervento potrebbe assumere per lo sviluppo della filiera bioenergetica. Infine, osservazioni e suggerimenti sono pervenuti anche per le azioni della biodiversità (214.8 e 214.9) delle quali si è tenuto conto, sia per ciò concerne la definizione delle liste delle specie e varietà eleggibili, sia per la necessità di attivare interventi extraziendali.

Per creare adeguate sinergie con le misure agroambientali le consultazioni partenariali hanno confermato la importanza dell'attivazione delle due nuove misure del benessere degli animali (215) e degli investimenti non-produttivi (216).

Per quanto concerne le misure degli imboschimenti (221,222 e 223) i contributi del partenariato hanno mostrato condivisione sulla opportunità di riproporre l'imboschimento dei terreni agricoli (221), con un riferimento specifico alle Short Rotation Forestry (SRF), ma anche dell'imboschimento dei terreni non agricoli e dei nuovi sistemi agroforestali, fermo restando la necessità di limitare l'ambito di applicazione anche in ragione delle ridotta dimensione finanziaria attribuita alle stesse.

Sul pacchetto delle misure forestali, sia per quelle che transitano dalla passata programmazione (226, 227), sia per quelle di nuova introduzione (224), in sede di consultazione, sollecitata in particolare dagli enti locali che operano sul territorio, è stata condivisa la necessità e l'importanza di valorizzare il patrimonio forestale regionale. Nella elaborazione del Programma si è tenuto conto di tali aspetti prevedendo l'assegnazione di una adeguata dotazione finanziaria a favore di tali misure

Pareri e suggerimenti di cui si è tenuto conto negli Assi III e IV

Le consultazioni con il partenariato hanno contributo, in maniera decisiva, a consolidare la posizione dell'Autorità proponente incardinata sulla volontà di sostenere le azioni per la diversificazione delle aziende agricole, in piena coerenza con la strategia complessiva di rafforzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, ma anche nella convinzione che lo sviluppo dei territori rurali possa passare attraverso la costituzione di partenariati locali, capaci di definire strategie di sviluppo secondo un approccio integrato.

Nella definizione della misura della diversificazione aziendale (311) il partenariato ha fornito importanti contributi dei quali si è tenuto conto, in particolare, nella definizione delle tipologie di intervento eleggibili. Al sostegno dell'agriturismo, azione prevalente della passata programmazione, si sono aggiunte altre tipologie, dall'agricoltura sociale alle fattorie didattiche, dagli interventi per la produzione di energie da fonti rinnovabili, sino alle iniziative per una migliore fruizione dei beni ambientali e culturali.

Per le altre misure dell'Asse le consultazioni con i vari soggetti del partenariato hanno riguardato, in particolare, le tipologie degli interventi ammissibili, l'individuazione dei soggetti beneficiari, la individuazione dell'intensità dell'aiuto, anche se le maggiori attenzioni si sono concentrate sull'ambito territoriale di intervendo e sull'approccio procedurale. Si è ricercata la coerenza con il processo di zonizzazione regionale, individuando per ciascuna misura specifici ambiti territoriali di intervento, ma l'aspetto, sicuramente prevalente, è stata la piena condivisione sullo strumento procedurale da porre in atto per attivare le varie misure. La progettazione integrata e la relativa costituzione di partenariati locali, anche in sinergia con le politiche distrettuali regionali, sono stati individuati quali strumenti privilegiati per l'attuazione delle misure.

Infine, oggetto di concertazione è stata anche la misura per la tutela e la riqualificazione del territorio (323), definita dall'Autorità proponente in piena sintonia con l'Autorità ambientale regionale, misura caposaldo degli interventi a sostegno della biodiversità ed in particolare per lo sviluppo e la tutela dei siti della "Rete Natura 2000" .

Per quanto riguarda l'Asse Leader il confronto partenariale è stato particolarmente intenso sui temi riguardanti il sistema procedurale per la gestione ed il trattamento dei progetti presentati nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale. Condivisa è stata l'esigenza di rafforzare e migliorare la fase propositiva dei piani, ricercando una maggiore coerenza con le peculiarità e le caratteristiche dei singoli territori, da realizzarsi anche attraverso una più puntuale definizione dei criteri di selezione dei programmi.

15. PARITA' UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE

15.1 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE

(art. 8 del regolamento (CE) n. 1698/2005)

La parità fra uomini e donne, nonché l'attuazione del principio di non discriminazione, rappresentano delle indicazioni di base che l'Europa privilegia nell'applicazione delle sue politiche, fino a riconoscerli come obiettivi prioritari per l'intera politica di coesione economica e sociale.

In questa direzione le politiche comunitarie identificano anche le "aree tematiche" nelle quali è particolarmente importante intervenire per evitare qualsiasi forma di discriminazione tra uomini e donne; queste sono:

- condizioni di vita per meglio rispondere ai bisogni delle donne;
- accesso e partecipazione, a tutti i livelli, al mercato del lavoro;
- istruzione e formazione, con particolare riferimento alle figure professionali ad alta qualificazione;
- creazione e sviluppo d'impresa;
- condizione delle donne sul lavoro ed equilibrio tra il lavoro e la vita familiare;

Per comprendere l'importanza del tema all'interno della Regione Lazio, può essere utile riportare alcune informazioni che permettono di giustificare la previsione di interventi a sostegno della parità tra i sessi e, in definitiva, i livelli di preferenzialità per alcune azioni in favore delle donne.

Nel Lazio, nel 2004, le donne rappresentano il 52% della popolazione (pari a 2.743.993 unità su un totale di 5.269.972).

Nonostante un deciso aumento del livello di scolarizzazione e il loro ingresso in corsi tradizionalmente maschili, il livello di istruzione tra uomini e donne continua a non essere paritario.

Dai dati ISTAT del XIV Censimento della Popolazione si evidenzia anche una certa diversificazione dei titoli di studio conseguiti (le donne dimostrano una certa preferenza verso studi professionali). Il numero di donne diplomate risulta maggiore rispetto agli uomini che hanno conseguito lo stesso titolo di studio, ma in percentuale rimane comunque più basso. Il dislivello aumenta ancora se si esamina il numero dei laureati. Le donne sembrano, infatti, preferire i diplomi universitari o terziari non universitari. Altresì rimane ampio il divario se consideriamo la percentuale della componente femminile tra le persone senza alcun titolo di studio (poco più del 3% negli uomini e superiore al 7% nelle donne).

Le disparità di genere si accentuano se si analizza il mondo occupazionale ed economico. Nell'anno 2004 il tasso di disoccupazione, nella classe di età tra i 15 e i 64 anni delle lavoratrici donne è pari al 10,3% contro il 6,3 di quello maschile.

Nel 2005 il reddito medio individuale netto nel Lazio è stato pari a circa 1.300 euro (1.200 il dato nazionale). Le donne – già più soggette a lavoro precario – tendenzialmente guadagnano in media 400 euro al mese in meno rispetto agli uomini a parità di lavoro e di contratto.

Dai dati Isfol Plus 2005 risulta infatti che l'incidenza del lavoro a tempo indeterminato è del 67,3% per i maschi e del 65,3% per le donne, quella del tempo determinato del 5,5% e del 10,6%, rispettivamente per maschi e femmine. Si rinvengono dunque differenze significative, sfavorevoli per le donne, anche in relazione all'incidenza della categoria contrattuale «collaborazioni», pari al 3,2% per i maschi e al 7,9% per le femmine.

Considerando le forme atipiche nel loro insieme, si ottiene che l'incidenza è del 19,6% per le donne contro il 9,7% per gli uomini. Evidentemente, la discriminazione di genere non si limita all'accesso al mercato del lavoro ma riguarda anche il modo in cui lo svolgimento dell'attività lavorativa viene regolata dal punto di vista contrattuale.

Per quanto riguarda le azioni di sostegno specificatamente in favore dello sviluppo rurale è lo stesso Regolamento (CE) n. 1698/2005 che all'articolo 8 stabilisce la necessità che gli Stati membri e la Commissione promuovano la parità tra uomini e donne, garantendo che sia impedita qualsiasi forma di discriminazione. La previsione comunitaria in tal senso è infatti molto specifica e prevede che: *"Gli Stati membri e la Commissione promuovono la parità tra uomini e donne e garantiscono che sia impedita qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei programmi"*.

In linea con queste indicazioni, tutta l'azione del Programma di Sviluppo Rurale è comunque intesa a garantire il principio generale di non discriminazione; in particolare, per quanto concerne l'accesso alle opportunità economiche e al mondo del lavoro, verificando che nei bandi di accesso, nei criteri di selezione e nell'aggiudicazione dei progetti, sia premiata la partecipazione femminile ed evitata qualsiasi forma di discriminazione, in linea con la previsione normativa dell'art. 8 del regolamento 1698/2005.

Risulta quindi strategico porre al centro dell'attenzione la figura della "donna imprenditrice", favorirne e promuoverne l'attività, soprattutto in aree dove la presenza di donne titolari di imprese è ancora poco significativa. Nello specifico è essenziale un'opera di animazione e sensibilizzazione verso l'universo femminile, sia in termini di azioni formative, sia di supporto alla formulazione di progetti, garantendo concretamente processi reali di inclusione, sia nella fase decisionale che operativa. Sono previsioni che mirano a ridurre i divari occupazionali ed economici e favorire la partecipazione sociale; tali previsioni potranno poi essere estese anche ad altre categorie svantaggiate e marginali che, come evidenziato in molte analisi sullo sviluppo rurale, possono giocare un ruolo fondamentale per la valorizzazione dei territori e delle relative specificità, il tutto in una nuova visione multifunzionale dell'azienda agricola.

In tal senso uno studio specifico svolto per la Regione Lazio, relativo alle dinamiche demografiche delle aziende famiglie distinte per genere e struttura dell'età e della famiglia[65], ha mostrato che alcune delle realtà produttive più dinamiche, persistenti ed innovative sono proprie quelle gestite da conduttrici donne o da giovani imprenditori. Anche su tali evidenze empiriche quindi la programmazione strategica degli interventi ha teso a valorizzare il ruolo di queste componenti sociali, rispettando nel contempo il dettato comunitario relativo alla parità di accesso alle opportunità e alla non discriminazione, nonché i fabbisogni e le necessità di intervento scaturite dall'analisi dei territori e delle dinamiche demografiche delle aziende famiglia.

Il rispetto di questi principi troverà applicazione non solo all'interno del quadro generale delle politiche del lavoro, ma anche rispetto a quanto previsto nel complesso delle strategie finalizzate alla valorizzazione delle potenzialità endogene dei territori.

Una modalità operativa con cui è stata data concreta attuazione a queste previsioni strategiche è stato il coinvolgimento delle autorità competenti in materia nella fase decisionale, in particolare a livello regionale, attivando forme di coinvolgimento proficuo nei confronti di tutti gli attori che, a diversi livelli, si occupano di Pari opportunità. Il coinvolgimento è stato attuato anche tramite il Tavolo di Partenariato stabilito a livello regionale, con cui dar voce a tutte le parti sociali ed economiche coinvolte nel processo di programmazione. Un riscontro positivo in tal senso deriva anche dalla presenza di figure femminili responsabili di diversi organizzazioni coinvolte nel processo di programmazione, un chiaro segnale di miglioramento del grado di partecipazione sociale.

Ulteriori forme di collaborazione e di coinvolgimento potranno essere previste successivamente, volte a dar voce e visibilità ad istanze di parità e di non discriminazione, anche tramite il coinvolgimento di organizzazioni regionali e nazionali attive sul fronte della valorizzazione del ruolo della donna e dei giovani nelle aree rurali.

15.2 CONDIZIONI E METODI PER PREVENIRE LA DISCRIMINAZIONE

I principi di parità e di non discriminazione relativamente a sesso, razza, origine etnica, età, convinzioni, orientamenti sessuali, disabilità o handicap, ecc., sono condizioni e principi generali già da tempo al centro dell'attività di molti organismi internazionali, tra cui l'ONU, l'UE nonché i singoli Stati.

In termini concreti l'Unione Europea ha adottato una serie di azioni e misure con l'obiettivo di dar concreta attuazione a questi principi, tra cui due direttive volte a ridurre o evitare le discriminazioni di razza, sesso, nonché la parità di trattamento per le tematiche relative al mondo del lavoro e uno specifico programma di azione comunitario contro la discriminazione[66]. Si tratta sostanzialmente di previsioni che tendono a rafforzare quanto già stabilito da alcuni Stati in tema di parità di trattamento, nel senso di offrire una base minima di sostegno contro qualsiasi forma di discriminazione.

La Regione Lazio è impegnata attivamente a dar concreta realizzazione a queste previsioni, con l'obiettivo di individuare soluzioni tecniche ed operative in grado di rispettare i principi dell'art. 8 del

[65] Si tratta di un'analisi svolta a livello regionale volta ad esplorare i livelli di persistenza delle aziende agricole stratificate in base ai caratteri su menzionati; l'analisi è stata basata sulle informazioni ottenibili da due censimenti dell'agricoltura: quello del 1990 e del 2000.

[66] A dar voce alle attività dell'Unione Europea in tal senso esiste anche un portale che diffonde informazioni, notizie e normative contro la discriminazione, e che funge da base di comunicazione per le attività previste nello specifico programma di azione comunitario in favore della non discriminazione.

regolamento 1698/2005 nonché le ulteriori norme e azioni in favore della parità tra i sessi e in favore della non discriminazione. L'impianto strategico è stato concepito anche in questa direzione, cercando cioè di essere maggiormente inclusivo nei confronti di tutte le componenti sociali.

In fase attuativa saranno dunque, come anticipato nel precedente paragrafo, assicurate le modalità operative e tutte le condizioni necessarie a garantire il principio di pari opportunità e di non esclusione sociale, garantendo così il soddisfacimento di un duplice obiettivo:

- ✓ offrire ai territori le più ampie possibilità di sviluppo equo, socialmente inclusivo e di carattere sostenibile;
- ✓ rispettare le normative regionali, nazionali e comunitarie in materia di pari opportunità (non solo di genere, ma anche basate su altre forme di discriminazione)

L'attuazione di queste previsioni dovrà necessariamente passare tramite opportune forme di accompagnamento all'inclusione sociale; in particolare, le modalità ritenute maggiormente in grado di soddisfare questi obiettivi passano sicuramente per attività di informazione, animazione territoriale, assistenza e sensibilizzazione sociale, che siano in grado di essere dirette a tali categorie e quindi promuoverne il ruolo fondamentale nei moderni processi di sviluppo rurale[67].

Un ruolo positivo in tal senso è anche quello che potrà essere svolto tramite la pubblicità assicurata al PSR e da realizzarsi per il tramite del Piano di Comunicazione.

Sulla scorta di tali considerazioni e in linea con la trasversalità del tema "pari opportunità" la Regione Lazio ha predisposto una specifica modalità di progettazione integrata di tipo aziendale, il cosiddetto "pacchetto giovani e donne".

Il pacchetto prevede la possibilità, da parte della singola azienda, di pianificare una pluralità di interventi nell'ambito di una strategia aziendale unica, attraverso l'uso combinato e sinergico delle misure afferenti i diversi Assi dell'intervento, tutte funzionali a garantire la realizzazione di questo obiettivo[68]. Il pacchetto in esame prevede infatti l'utilizzazione sinergica di una serie di misure, funzionali sia a garantire una maggiore efficacia agli interventi in ambito aziendale sia il rispetto delle prescrizioni in tema di parità uomo-donna e di non discriminazione.

In questa priorità tematica, e quindi nel relativo pacchetto, si stabiliscono infatti dei criteri volti a creare caratteri di premialità quando i beneficiari sono appunto imprenditrici donne o giovani.

Tali criteri garantiscono un accesso preferenziale ad alcune delle misure degli Assi del PSR, i cui interventi devono essere però coerenti con la strategia aziendale e con la proposta integrata. A titolo d'esempio, basti pensare ai servizi di consulenza, animazione e informazione, al sostegno ~~ai~~– a favore di sistemi di qualità, indennità compensative, azioni di diversificazione, servizi aziendali, ecc., tutte azioni che prevedono livelli di preferenzialità in favore di donne e giovani e che riguardano tutti gli Assi dell'intervento.

Dal punto di vista operativo, la previsione di un sostegno a favore del cd. "pacchetto giovani e donne" non esaurisce la strategia che il Lazio ha approntato per favorire l'attuazione concreta del principio di parità e di non discriminazione e consentire la partecipazione femminile e di altre componenti sociali ai processi di sviluppo da cui sono frequentemente esclusi.

Inoltre, queste previsioni di carattere diretto, dove sono espressamente previsti dei livelli di preferenzialità , sono sostenute anche da interventi a carattere indiretto, che tendono a creare un contesto generale più favorevole per le donne, attraverso la qualificazione del livello di formazione ed informazione in ambito rurale, nonché ad offrire opportunità di impiego e di reddito.Si pensi ad esempio alla previsione di istituire gli "agrinido" o forme di assistenza per anziani, comunque all'interno delle aziende agricole[69], nell'ambito della Misura 311 .

Sempre in tema di incentivi a favore dell'imprenditoria femminile, la Regione Lazio ha introdotto criteri di priorità assoluta e relativa all'interno delle misure. In particolare, ha previsto una priorità assoluta per le misure 112 "insediamento giovani" e 312 "creazione di nuove imprese", stabilendo che "il 40% della

[67] Molte delle rinnovate attività esercitabili in ambito rurale e coerenti con la visione multifunzionale dell'azienda agricola sono efficacemente svolte da donne, che come anticipato si presentano come le più dinamiche ed innovative.

[68] La trattazione di questo specifico argomento è riportata con un maggior dettaglio di analisi nel capitolo relativo alla strategia del PSR (3.2) a cui si rimanda.

[69] In questa direzione i bandi possono accordare livelli di preferenzialità ad esempio a progetti presentati da donne, o che prevedano il coinvolgimento nella fase attuativa di associazioni di genere, comitati di pari opportunità locali, regionali o nazionali; si tratta di previsioni che tendono a rafforzare i principi generali già stabiliti per alcuni interventi in favore di donne e giovani.

dotazione finanziaria complessiva assegnata alla misura è riservata , in via prioritaria, a giovani imprenditrici donne. In caso di carenza di domande la Regione si riserva di modificare tale percentuale". Priorità relative sono state invece individuate nell'ambito delle misure 113, 114, 121, 132, 212, 213, 214, e 311.

Nella tabella che segue si riporta una valutazione del contributo che, in termini di pari opportunità, potrà derivare dalle diverse misure del Programma, in relazione alle principali aree d'intervento individuate dalle politiche comunitarie. Se si tiene conto di tutti i possibili effetti, sia che derivino da interventi a carattere 'diretto' che 'indiretto', è facilmente rilevabile come quasi tutte le misure possono incidere sul miglioramento generale della condizione femminile. Al riguardo, si richiama l'attenzione soprattutto sulle misure tese a migliorare l'accessibilità delle donne al mercato del lavoro ed alla formazione, nonché la loro partecipazione alla creazione e sviluppo di attività economiche.

Il sistema di monitoraggio e valutazione prevede l'utilizzo di una serie di indicatori che, tra l'altro, misurano il livello di coinvolgimento delle donne nelle varie misure del PSR, come meglio specificato nell'allegato 4 al presente programma.

ASSE / MISURA		AREE TEMATICHE D'INTERVENTO				
CODICE UE	Descrizione	Condizioni di vita per meglio rispondere ai bisogni delle donne	Accesso al mercato del lavoro	Formazione Ed istruzione	Creazione e sviluppo di impresa	Condizioni della donna sul lavoro ed equilibrio tra lavoro e vita familiare
ASSE I : Miglioramento della competitività del settore agricolo forestale						
111	*Formazione professionale azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i sogetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale*		X	X		
112	*Insediamento di giovani agricoltori*		X		X	
113	*Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli*	X				
114	*Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali dei servizi di consulenza*					X
115	*Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole*	X	X			X
121	*Ammodernamento delle aziende agricole*				X	
122	*Accrescimento del valore economico delle foreste*					
123	*Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*					
124	*Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare*					
125	*Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura*	X				
126	*Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali ed introduzione di adeguate azioni di prevenzione*					
132	*Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare*					X
133	*Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare*					
ASSE II : Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale						
211	*Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane*	X				
212	*Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane*	X				
213	*Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del settore Acque)*					
214	*Pagamenti agro-ambientali*	X				
216	*Sostegno agli investimenti non produttivi*					
221	*Primo imboschimento di terreni agricoli*	X				
222	*Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli*	X				
223	*Primo imboschimento di terreni non agricoli*	X				
224	*Indennità Natura 2000*					
226	*Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi*					
227	*Sostegno agli investimenti non produttivi*	X				
ASSE III : Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione nell'economia rurale						
311	*Diversificazione in attività non agricole*	X	X		X	
312	*Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese*		X		X	
313	*Incentivazione delle attività turistiche*					
321	*Servizi essenziali*	X				X
322	*Riqualificazione e sviluppo dei villaggi*	X				

323	*Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*	X				
331	*Formazione e informazione, per gli attori economici che operano nei settori rientranti nell' Asse 3*			X		
341	*Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale*					
ASSE IV : Attuazione dell'approccio Leader						
41 - Strategie di sviluppo locale						
411	*Competitività*					
412	*Ambiente / gestione del territorio*	X				
413	*Qualità della vita / diversificazione*	X				X
421	*Cooperazione*					
431	*Gestione del gruppo di azione locale,acquisizione di competenze, animazione*					

Anche in fase di monitoraggio e valutazione degli interventi, il Programma di Sviluppo Rurale porrà la necessaria attenzione sul tema delle pari opportunità. L'obiettivo è quello di avere, durante la fase attuativa, informazioni circa il livello di partecipazione delle donne alle opportunità che gli sono offerte dal Programma. A questo riguardo, lo stesso Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione ha previsto che la raccolta e l'elaborazione delle informazioni relative agli indicatori comuni di prodotto sia effettuata disaggregando i valori secondo il sesso dei beneficiari. In particolare, è prevista una suddivisione per genere dei partecipanti alle azioni formative (Misure 111, 331 e 341), di coloro che aderiscono alle misure peculiarmente destinate al ricambio generazionale (Misure 112 e 113) e dei beneficiari degli interventi destinati allo sviluppo dell'impresa agricola (Misura 121) ed alla diversificazione del suo reddito (Misura 311).

Nei rapporti di valutazione, infine, si cercherà di dare risalto alla tematica, con particolare riferimento agli effetti degli interventi finanziati sull'universo femminile. Con il supporto delle attività di monitoraggio e di valutazione in itinere, si potrà intervenire per introdurre eventuali correttivi nel caso si ritenga che i citati obiettivi di parità non vengano adeguatamente perseguiti.

16. INTERVENTI DI ASSISTENZA TECNICA

16.1 DESCRIZIONE DELLA PREPARAZIONE, GESTIONE, SORVEGLIANZA, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E CONTROLLO DEGLI INTERVENTI DELL'ASSISTENZA PREVISTI DAL PROGRAMMA, FINANZIATI ATTRAVERSO L'ASSISTENZA TECNICA

(articolo 66, paragrafo 2, e articolo 68 del regolamento (CE) n. 1698/2005)

L'attività di Assistenza Tecnica comprende una serie di interventi diretti a supportare l'amministrazione regionale nelle fasi di programmazione, gestione, sorveglianza, valutazione e controllo del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 e nel contempo a garantire una adeguata informazione a tutti i soggetti interessati.

Gli interventi previsti mirano, secondo la logica dell'efficienza e dell'efficacia, al potenziamento delle strutture coinvolte nell'attuazione del programma.

Le attività di assistenza tecnica previste sono le seguenti:

a) Attività di supporto

- **Attività di supporto all'Autorità di gestione**

Interventi a sostegno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del programma attraverso:

- studi, ricerche ed analisi da parte di enti specializzati che garantiscono supporto agli operatori sia per l'assunzione delle scelte di programmazione relative alle azioni previste nell'ambito delle misure sia per approfondire conoscenze di contesto (analisi territoriali, economico-finanziarie) e/o di settore;
- la realizzazione ed il funzionamento di un sistema informativo dedicato, compatibile e modulare con i processi di informatizzazione regionali, per la gestione ed il trattamento delle istanze di finanziamento e per la definizione della reportistica necessaria per il monitoraggio e la sorveglianza finanziaria, nell'ambito delle azioni di coordinamento e pianificazione delle attività;
- l'acquisizione di consulenze e collaborazioni professionali di tipo tecnico, economico, amministrativo e giuridico funzionale alla gestione del programma, in particolar modo per le procedure di rendicontazione e per l'assistenza di natura trasversale;
- il potenziamento delle strutture attraverso l'acquisizione di risorse esterne con competenze in materia di programmi comunitari;
- l'aggiornamento del personale coinvolto nella fase programmatoria ed in quella gestionale del Piano, ivi inclusi i rappresentanti dei Gruppi di Azione Locale, attraverso la partecipazione e/o l'organizzazione a corsi, seminari, incontri, riunioni ed altre iniziative analoghe;
- attività formative indirizzate agli operatori regionali e enti locali coinvolti nella gestione del programma;

- **Attività di supporto al sistema di sorveglianza**

Interventi connessi alla sorveglianza del Programma:

- funzionamento della segreteria tecnica del Comitato di Sorveglianza (CDS) , organizzazione delle riunioni del CDS e spese per la partecipazione dei componenti invitati e per i servizi accessori alle riunioni;
- spese per il rafforzamento della dotazione di strumenti tecnologicamente avanzati, attivazione di pagine web, per consentire la più ampia circolazione delle informazioni e dello scambio di esperienze;
- spese per l'eventuale incremento della dotazione di capitale umano specializzato nella attività di controllo e vigilanza, anche attraverso il ricorso a organismi terzi ;

- sorveglianza, nell'ambito del quale è prevista la predisposizione di rapporti periodici, relazioni da trasmettere agli organismi istituzionali, acquisto di beni e servizi strumentali al sistema di sorveglianza, materiali di consumo ecc.;
- spese per l'acquisizione e l'elaborazione dei dati necessari per il monitoraggio finanziario, economico, fisico, procedurale, ambientale e territoriale dell'attuazione del programma;
- spese per la predisposizione del manuale delle procedure, la definizione delle piste di controllo nonché degli avvisi pubblici per la raccolta ed il trattamento delle domande;

- **Attività di supporto al monitoraggio**

Interventi atti a rafforzare la struttura regionale dedicata al coordinamento del monitoraggio nell'acquisizione, gestione ed elaborazione dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale.

Tale sistema dovrà essere in grado di dialogare con i sistemi nazionali e comunitari (Monitweb, SFC e successive evoluzioni). L'articolazione del Programma e la necessità di fornire tempestivamente le informazioni richieste nel rispetto dei regolamenti comunitari richiede un investimento di risorse umane e fisiche che può essere articolato in:

- predisposizione, aggiornamento e manutenzione evolutiva di un sistema informativo per il monitoraggio e la valutazione attraverso il quale è possibile offrire informazioni e dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche, anche a livello territoriale;
- acquisizione e trattamento di dati primari o secondari;
- supporto specialistico per la definizione di procedure, progettazione, sviluppo e implementazione di sistemi di gestione dati, acquisizione di risorse esterne qualificate, altre spese connesse al monitoraggio;
- acquisizione/realizzazione ed installazione di sistemi informatizzati e delle attrezzature hardware e software per consentire una gestione integrata dei dati e massima informatizzazione dello scambio dati con i beneficiari finali e/o soggetti attuatori;
- supporto alla redazione del rapporto annuale di esecuzione.

- **Attività di supporto al sistema dei controlli**

Interventi volti alla realizzazione di un'attività di controllo e verifiche, ivi comprese attività di audit interno o controlli e verifiche da parte di organismi terzi e indipendenti;

- **Attività di supporto tecnico per il coordinamento delle attività di sviluppo locale**

Interventi per la realizzazione di un coordinamento tra le strutture regionali e gli operatori del territorio:

- promozione di tavoli di concertazione tra le amministrazioni coinvolte nel processo di attuazione del programma. Il contributo dell'assistenza tecnica sarà utilizzato infatti per organizzare suddetti tavoli e promuovere incontri tecnici preparatori e per approfondire tematiche specifiche;
- aggiornamento e supporto alla programmazione dei GAL
- attività formative indirizzate al personale dei GAL coinvolto nella gestione del programma e che svolge attività di animazione.

b) Attività di valutazione

Interventi idonei a predisporre un sistema di valutazione del programma svolto da una struttura indipendente che si articola nelle seguenti attività:

- valutazione ex-post del piano di sviluppo rurale 2000-2006;
- valutazione ex-ante del programma di sviluppo rurale 2007/2013;
- valutazione in itinere del programma di sviluppo rurale 2007-2013, a cadenza annuale, che consenta di raggiungere l'efficace ed efficiente attuazione degli interventi programmati, attraverso l'analisi le eventuali criticità che dovessero riscontrarsi. Attraverso il servizio di valutazione sono anche approfonditi gli aspetti connessi alla fattibilità di specifici progetti,

quantificazione degli indicatori e verifica della qualità dei sistemi di gestione, monitoraggio e controllo del programma.
- valutazione intermedia ed ex-post del programma di sviluppo rurale 2007-2013;
- studi ed analisi da parte della struttura di valutazione che siano da supporto agli operatori regionali sia per l'assunzione delle scelte di programmazione relative alle azioni previste nell'ambito delle misure sia per approfondire conoscenze di contesto (analisi territoriali, economico-finanziarie) e/o di settore

c) Informazione e pubblicità

Adeguata attività di comunicazione, informazione e pubblicità del Piano di Sviluppo Rurale, così come dettagliato nel capitolo 13, in modo da garantire la massima trasparenza e un'ampia partecipazione.

Destinatari

L'assistenza tecnica ha valenza trasversale su tutte le attività del programma, da una parte con gli attori coinvolti nella gestione e dall'altra a supporto di tutti i soggetti potenziali beneficiari e destinatari finali degli interventi:
- Regione e enti delegati dalla Regione alla gestione e al controllo del programma di sviluppo rurale

Intensità dell'aiuto

Fino al 100% della spesa ammissibile, nel limite del 4% della spesa pubblica totale del programma.

UNIONE EUROPEA

REGIONE LAZIO
Assessorato
all'Agricoltura

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013

ALLEGATO 2

ZONIZZAZIONE: ELENCO DEI COMUNI

Dicembre 2007

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007/2013
ZONIZZAZIONE REGIONALE
ELENCO COMUNI SUDDIVISI PER AREE OMOGENEE

AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA E SPECIALIZZATA			
NUMERO PROGRESSIVO	**CODICE ISTAT**	**PROVINCIA**	**COMUNE**
1	56035	VT	MONTALTO DI CASTRO
2	56050	VT	TARQUINIA
3	58022	RM	CASTEL GANDOLFO
4	58026	RM	CAVE
5	58029	RM	CERVETERI
6	58032	RM	CIVITAVECCHIA
7	58035	RM	COLONNA
8	58039	RM	FRASCATI
9	58043	RM	GENZANO DI ROMA
10	58046	RM	GROTTAFERRATA
11	58050	RM	LANUVIO
12	58057	RM	MARINO
13	58059	RM	MENTANA
14	58060	RM	MONTECOMPATRI
15	58064	RM	MONTE PORZIO CATONE
16	58070	RM	NEMI
17	58074	RM	PALESTRINA
18	58086	RM	ROCCA DI PAPA
19	58088	RM	ROCCA PRIORA
20	58097	RM	SANTA MARINELLA
21	58104	RM	TIVOLI
22	58111	RM	VELLETRI
23	58115	RM	LARIANO
24	58116	RM	LADISPOLI
25	58119	RM	SAN CESAREO
26	58120	RM	FIUMICINO
27	59001	LT	APRILIA
28	59005	LT	CISTERNA DI LATINA
29	59007	LT	FONDI
30	59008	LT	FORMIA
31	59009	LT	GAETA
32	59010	LT	ITRI
33	59014	LT	MINTURNO
34	59017	LT	PONTINIA
35	59024	LT	SABAUDIA
36	59025	LT	SAN FELICE CIRCEO
37	59030	LT	SPERLONGA
38	59032	LT	TERRACINA

AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO			
NUMERO PROGRESSIVO	**CODICE ISTAT**	**PROVINCIA**	**COMUNE**
1	57001	RI	ACCUMOLI
2	57002	RI	AMATRICE
3	57003	RI	ANTRODOCO
4	57004	RI	ASCREA
5	57005	RI	BELMONTE IN SABINA
6	57006	RI	BORBONA
7	57007	RI	BORGOROSE
8	57008	RI	BORGO VELINO
9	57009	RI	CANTALICE
10	57011	RI	CASAPROTA
11	57013	RI	CASTEL DI TORA
12	57015	RI	CASTEL SANT'ANGELO
13	57016	RI	CITTADUCALE
14	57017	RI	CITTAREALE
15	57018	RI	COLLALTO SABINO
16	57019	RI	COLLE DI TORA
17	57020	RI	COLLEGIOVE
18	57022	RI	COLLI SUL VELINO
19	57023	RI	CONCERVIANO
20	57028	RI	FIAMIGNANO
21	57032	RI	LABRO
22	57033	RI	LEONESSA
23	57034	RI	LONGONE SABINO
24	57036	RI	MARCETELLI
25	57037	RI	MICIGLIANO
26	57038	RI	MOMPEO
27	57042	RI	MONTENERO SABINO
28	57043	RI	MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA
29	57045	RI	MORRO REATINO
30	57046	RI	NESPOLO
31	57047	RI	ORVINIO
32	57048	RI	PAGANICO
33	57049	RI	PESCOROCCHIANO
34	57050	RI	PETRELLA SALTO
35	57051	RI	POGGIO BUSTONE
36	57056	RI	POGGIO SAN LORENZO
37	57057	RI	POSTA
38	57058	RI	POZZAGLIA SABINA
39	57060	RI	RIVODUTRI
40	57062	RI	ROCCA SINIBALDA
41	57063	RI	SALISANO
42	57069	RI	TORRICELLA IN SABINA
43	57071	RI	TURANIA
44	57073	RI	VARCO SABINO
45	58002	RM	AGOSTA
46	58006	RM	ANTICOLI CORRADO
47	58008	RM	ARCINAZZO ROMANO
48	58010	RM	ARSOLI
49	58014	RM	CAMERATA NUOVA
50	58017	RM	CANTERANO
51	58019	RM	CAPRANICA PRENESTINA
52	58020	RM	CARPINETO ROMANO
53	58027	RM	CERRETO LAZIALE
54	58028	RM	CERVARA DI ROMA
55	58030	RM	CICILIANO
56	58031	RM	CINETO ROMANO
57	58044	RM	GERANO
58	58045	RM	GORGA
59	58048	RM	JENNE
60	58051	RM	LICENZA
61	58053	RM	MANDELA
62	58055	RM	MARANO EQUO
63	58061	RM	MONTEFLAVIO
64	58076	RM	PERCILE
65	58083	RM	RIOFREDDO
66	58084	RM	ROCCA CANTERANO
67	58087	RM	ROCCAGIOVINE
68	58089	RM	ROCCA SANTO STEFANO
69	58092	RM	ROVIANO
70	58095	RM	SAN GREGORIO DA SASSOLA
71	58101	RM	SARACINESCO
72	58108	RM	VALLEPIETRA
73	58109	RM	VALLINFREDA
74	58112	RM	VICOVARO
75	58113	RM	VIVARO ROMANO
76	59002	LT	BASSIANO
77	59003	LT	CAMPODIMELE
78	59004	LT	CASTELFORTE
79	59013	LT	MAENZA
80	59015	LT	MONTE SAN BIAGIO
81	59020	LT	PROSSEDI
82	59023	LT	ROCCASECCA DEI VOLSCI
83	59029	LT	SONNINO
84	60001	FR	ACQUAFONDATA
85	60004	FR	ALVITO
86	60016	FR	CAMPOLI APPENNINO
87	60028	FR	COLLEPARDO
88	60029	FR	COLLE SAN MAGNO
89	60031	FR	ESPERIA
90	60032	FR	FALVATERRA
91	60034	FR	FILETTINO
92	60041	FR	GIULIANO DI ROMA
93	60042	FR	GUARCINO
94	60049	FR	PESCOSOLIDO
95	60050	FR	PICINISCO
96	60051	FR	PICO
97	60059	FR	ROCCA D'ARCE
98	60061	FR	SAN BIAGIO SARACINISCO
99	60062	FR	SAN DONATO VAL DI COMINO
100	60065	FR	SANT'AMBROGIO SUL GARIGLIAN
101	60066	FR	SANT'ANDREA DEL GARIGLIANO
102	60069	FR	SANTOPADRE
103	60072	FR	SETTEFRATI
104	60077	FR	TERELLE
105	60080	FR	TREVI NEL LAZIO
106	60083	FR	VALLEMAIO
107	60084	FR	VALLEROTONDA
108	60087	FR	VICO NEL LAZIO
109	60091	FR	VITICUSO

AREE RURALI INTERMEDIE			
NUMERO PROGRESSIVO	**CODICE ISTAT**	**PROVINCIA**	**COMUNE**
1	56001	VT	ACQUAPENDENTE
2	56002	VT	ARLENA DI CASTRO
3	56003	VT	BAGNOREGIO
4	56004	VT	BARBARANO ROMANO
5	56005	VT	BASSANO ROMANO
6	56006	VT	BASSANO IN TEVERINA
7	56007	VT	BLERA
8	56008	VT	BOLSENA
9	56009	VT	BOMARZO
10	56010	VT	CALCATA
11	56011	VT	CANEPINA
12	56012	VT	CANINO
13	56013	VT	CAPODIMONTE
14	56014	VT	CAPRANICA
15	56015	VT	CAPRAROLA
16	56016	VT	CARBOGNANO
17	56017	VT	CASTEL SANT'ELIA
18	56018	VT	CASTIGLIONE IN TEVERINA
19	56019	VT	CELLENO
20	56020	VT	CELLERE
21	56021	VT	CIVITA CASTELLANA
22	56022	VT	CIVITELLA D'AGLIANO
23	56023	VT	CORCHIANO
24	56024	VT	FABRICA DI ROMA
25	56025	VT	FALERIA
26	56026	VT	FARNESE
27	56027	VT	GALLESE
28	56028	VT	GRADOLI
29	56029	VT	GRAFFIGNANO
30	56030	VT	GROTTE DI CASTRO
31	56031	VT	ISCHIA DI CASTRO
32	56032	VT	LATERA
33	56033	VT	LUBRIANO
34	56034	VT	MARTA
35	56035	VT	MONTEFIASCONE
36	56037	VT	MONTE ROMANO
37	56038	VT	MONTEROSI
38	56039	VT	NEPI
39	56040	VT	ONANO
40	56041	VT	ORIOLO ROMANO
41	56042	VT	ORTE
42	56043	VT	PIANSANO
43	56044	VT	PROCENO
44	56045	VT	RONCIGLIONE
45	56046	VT	VILLA SAN GIOVANNI IN TUSCIA
46	56047	VT	SAN LORENZO NUOVO
47	56048	VT	SORIANO NEL CIMINO
48	56049	VT	SUTRI
49	56051	VT	TESSENNANO
50	56052	VT	TUSCANIA
51	56053	VT	VALENTANO
52	56054	VT	VALLERANO
53	56055	VT	VASANELLO
54	56056	VT	VEJANO
55	56057	VT	VETRALLA
56	56058	VT	VIGNANELLO
57	56060	VT	VITORCHIANO
58	57010	RI	CANTALUPO IN SABINA
59	57012	RI	CASPERIA
60	57014	RI	CASTELNUOVO DI FARFA
61	57021	RI	COLLEVECCHIO
62	57024	RI	CONFIGNI
63	57025	RI	CONTIGLIANO
64	57026	RI	COTTANELLO
65	57027	RI	FARA IN SABINA
66	57029	RI	FORANO
67	57030	RI	FRASSO SABINO
68	57031	RI	GRECCIO
69	57035	RI	MAGLIANO SABINA
70	57039	RI	MONTASOLA
71	57040	RI	MONTEBUONO
72	57041	RI	MONTELEONE SABINO
73	57044	RI	MONTOPOLI DI SABINA
74	57052	RI	POGGIO CATINO
75	57053	RI	POGGIO MIRTETO
76	57054	RI	POGGIO MOIANO
77	57055	RI	POGGIO NATIVO
78	57061	RI	ROCCANTICA
79	57064	RI	SCANDRIGLIA
80	57065	RI	SELCI
81	57066	RI	STIMIGLIANO
82	57067	RI	TARANO
83	57068	RI	TOFFIA
84	57070	RI	TORRI IN SABINA
85	57072	RI	VACONE
86	58001	RM	AFFILE
87	58004	RM	ALLUMIERE
88	58005	RM	ANGUILLARA SABAZIA
89	58011	RM	ARTENA
90	58012	RM	BELLEGRA
91	58013	RM	BRACCIANO
92	58015	RM	CAMPAGNANO DI ROMA
93	58016	RM	CANALE MONTERANO
94	58018	RM	CAPENA
95	58021	RM	CASAPE
96	58023	RM	CASTEL MADAMA
97	58024	RM	CASTELNUOVO DI PORTO
98	58025	RM	CASTEL SAN PIETRO ROMANO
99	58033	RM	CIVITELLA SAN PAOLO
100	58034	RM	COLLEFERRO
101	58036	RM	FIANO ROMANO
102	58037	RM	FILACCIANO
103	58040	RM	GALLICANO NEL LAZIO
104	58041	RM	GAVIGNANO
105	58042	RM	GENAZZANO
106	58049	RM	LABICO
107	58052	RM	MAGLIANO ROMANO

AREE RURALI INTERMEDIE			
NUMERO PROGRESSIVO	CODICE ISTAT	PROVINCIA	COMUNE
108	58054	RM	MANZIANA
109	58056	RM	MARCELLINA
110	58058	RM	MAZZANO ROMANO
111	58062	RM	MONTELANICO
112	58063	RM	MONTELIBRETTI
113	58066	RM	MONTORIO ROMANO
114	58067	RM	MORICONE
115	58068	RM	MORLUPO
116	58069	RM	NAZZANO
117	58071	RM	NEROLA
118	58073	RM	OLEVANO ROMANO
119	58075	RM	PALOMBARA SABINA
120	58077	RM	PISONIANO
121	58078	RM	POLI
122	58080	RM	PONZANO ROMANO
123	58081	RM	RIANO
124	58082	RM	RIGNANO FLAMINIO
125	58085	RM	ROCCA DI CAVE
126	58090	RM	ROIATE
127	58093	RM	SACROFANO
128	58094	RM	SAMBUCI
129	58096	RM	SAN POLO DEI CAVALIERI
130	58098	RM	SANT'ANGELO ROMANO
131	58099	RM	SANT'ORESTE
132	58100	RM	SAN VITO ROMANO
133	58102	RM	SEGNI
134	58103	RM	SUBIACO
135	58105	RM	TOLFA
136	58106	RM	TORRITA TIBERINA
137	58107	RM	TREVIGNANO ROMANO
138	58110	RM	VALMONTONE
139	59006	LT	CORI
140	59012	LT	LENOLA
141	59016	LT	NORMA
142	59018	LT	PONZA
143	59019	LT	PRIVERNO
144	59021	LT	ROCCAGORGA
145	59022	LT	ROCCA MASSIMA
146	59026	LT	SANTI COSMA E DAMIANO
147	59027	LT	SERMONETA
148	59028	LT	SEZZE
149	59031	LT	SPIGNO SATURNIA
150	59033	LT	VENTOTENE
151	60002	FR	ACUTO
152	60003	FR	ALATRI
153	60005	FR	AMASENO
154	60006	FR	ANAGNI
155	60007	FR	AQUINO
156	60008	FR	ARCE
157	60009	FR	ARNARA
158	60010	FR	ARPINO
159	60011	FR	ATINA
160	60012	FR	AUSONIA
161	60013	FR	BELMONTE CASTELLO
162	60014	FR	BOVILLE ERNICA
163	60015	FR	BROCCOSTELLA
164	60017	FR	CASALATTICO
165	60018	FR	CASALVIERI
166	60019	FR	CASSINO
167	60020	FR	CASTELLIRI
168	60021	FR	CASTELNUOVO PARANO
169	60022	FR	CASTROCIELO
170	60023	FR	CASTRO DEI VOLSCI
171	60024	FR	CECCANO
172	60025	FR	CEPRANO
173	60026	FR	CERVARO
174	60027	FR	COLFELICE
175	60030	FR	CORENO AUSONIO
176	60033	FR	FERENTINO
177	60035	FR	FIUGGI
178	60036	FR	FONTANA LIRI
179	60037	FR	FONTECHIARI
180	60039	FR	FUMONE
181	60040	FR	GALLINARO
182	60043	FR	ISOLA DEL LIRI
183	60044	FR	MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO
184	60045	FR	MOROLO
185	60046	FR	PALIANO
186	60047	FR	PASTENA
187	60048	FR	PATRICA
188	60052	FR	PIEDIMONTE SAN GERMANO
189	60053	FR	PIGLIO
190	60054	FR	PIGNATARO INTERAMNA
191	60055	FR	POFI
192	60056	FR	PONTECORVO
193	60057	FR	POSTA FIBRENO
194	60058	FR	RIPI
195	60060	FR	ROCCASECCA
196	60063	FR	SAN GIORGIO A LIRI
197	60064	FR	SAN GIOVANNI INCARICO
198	60067	FR	SANT'APOLLINARE
199	60068	FR	SANT'ELIA FIUMERAPIDO
200	60070	FR	SAN VITTORE DEL LAZIO
201	60071	FR	SERRONE
202	60073	FR	SGURGOLA
203	60074	FR	SORA
204	60075	FR	STRANGOLAGALLI
205	60076	FR	SUPINO
206	60078	FR	TORRE CAJETANI
207	60079	FR	TORRICE
208	60081	FR	TRIVIGLIANO
209	60082	FR	VALLECORSA
210	60085	FR	VEROLI
211	60086	FR	VICALVI
212	60088	FR	VILLA LATINA
213	60089	FR	VILLA SANTA LUCIA
214	60090	FR	VILLA SANTO STEFANO

POLI URBANI			
NUMERO PROGRESSIVO	**CODICE ISTAT**	**PROVINCIA**	**COMUNE**
1	56059	VT	VITERBO
2	57059	RI	RIETI
3	58003	RM	ALBANO LAZIALE
4	58007	RM	ANZIO
5	58009	RM	ARICCIA
6	58038	RM	FORMELLO
7	58047	RM	GUIDONIA MONTECELIO
8	58065	RM	MONTEROTONDO
9	58072	RM	NETTUNO
10	58079	RM	POMEZIA
11	58091	RM	ROMA
12	58114	RM	ZAGAROLO
13	58117	RM	ARDEA
14	58118	RM	CIAMPINO
15	58122	RM	FONTE NUOVA
16	59011	LT	LATINA
17	60038	FR	FROSINONE

ALLEG. alla DELIB. N. 163 del
- 7 MAR. 2008
DEL

All. 2

COMMISSIONE EUROPEA

SEGRETARIATO GENERALE

Bruxelles, 20/II/2008
SG-Greffe(2008) D/ 200694

1017

RAPPRESENTANZA PERMANENTE D'ITALIA
PRESSO L'UNIONE EUROPEA
BRUXELLES
20 -02- 2008
ARRIVO

RAPPRESENTANZA
PERMANENTE DELL'ITALIA
PRESSO L'UNIONE EUROPEA
Rue du Marteau, 5/11

1040 BRUXELLES

Gloetzl/1/24

Oggetto : NOTIFICAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 254 DEL TRATTATO CE

Il Segretariato Generale Vi prega di trasmettere al Ministro degli Affari Esteri la decisione allegata.

Per la Segretaria generale

p.o.

Karl VON KEMPIS

All. : **C(2008)708**

IT

Commission européenne, B-1049 Bruxelles / Europese Commissie, B-1049 Brussel - Belgium. Telephone: (32-2) 299 11 11.
Office: BERL 8/375. Telephone: direct line (32-2) 296.88.09. Fax: (32-2) 292.07.94.

http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general
E-mail: karl.von-kempis@ec.europa.eu

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 15-II-2008
C(2008) 708

DA NON PUBBLICARE

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 15-II-2008

recante approvazione del programma di sviluppo rurale della Regione Lazio (Italia) per il periodo di programmazione 2007-2013

CCI2007IT06RPO005
(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 15-II-2008

recante approvazione del programma di sviluppo rurale della Regione Lazio (Italia) per il periodo di programmazione 2007-2013

CCI2007IT06RPO005
(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)[1], in particolare l'articolo 18, paragrafo 4,

considerando quanto segue:

(1) L'articolo 18 del regolamento (CE) n. 1698/2005 stabilisce le condizioni relative all'elaborazione dei programmi di sviluppo rurale.

(2) L'articolo 18, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1698/2005 prevede che gli Stati membri presentino alla Commissione programmi di sviluppo rurale il cui contenuto è precisato all'articolo 16 del medesimo regolamento e nell'allegato II del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005[2].

(3) Ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1698/2005, la Commissione valuta i programmi proposti sotto l'aspetto della coerenza con gli orientamenti strategici comunitari, con il piano strategico nazionale e con il suddetto regolamento.

(4) Il 7 maggio 2007, le autorità italiane hanno presentato alla Commissione il programma di sviluppo rurale per la Regione Lazio. A seguito delle discussioni intercorse tra la Commissione e le autorità italiane, una versione definitiva del programma di sviluppo rurale è stata inviata alla Commissione il 18 dicembre 2007. Il programma copre il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013 ed include gli elementi di cui all'articolo 16 del regolamento (CE) n. 1698/2005 e all'allegato II del regolamento (CE) n. 1974/2006, in particolare una descrizione degli assi e delle misure proposte per l'attuazione del programma nonché un piano di finanziamento globale, inclusivo di

---

1 GU L 277 del 21.10.2005, pag. 1. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 2012/2006 (GU L 384 del 29.12.2006, pag. 8)

2 GU L 368 del 23.12.2006, pag. 15. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1236/2007 (GU L 280 del 24.10.2007, pag. 3)

una tabella che riporta, da una parte, il contributo totale del FEASR, previsto per ogni anno, coerentemente con il quadro finanziario per il periodo di cui sopra, e, dall'altra, il contributo comunitario totale preventivato per l'intero periodo di programmazione, il corrispettivo finanziamento pubblico nazionale per ciascun asse e gli importi assegnati all'assistenza tecnica. Le spese transitorie connesse a regimi di aiuto esistenti a norma del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio[3] sono inserite nelle suddette tabelle, in conformità al regolamento (CE) n. 1320/2006 della Commissione, recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal regolamento (CE) n. 1698/2005[4].

(5) A norma dell'articolo 70, paragrafi da 1 a 4, del regolamento (CE) n. 1698/2005, per ciascun asse è fissato il contributo comunitario al programma, calcolato in percentuale della spesa pubblica ammissibile, secondo il tasso di partecipazione stabilito per ciascun asse contenuto nel programma approvato e per la relativa componente di assistenza tecnica.

(6) L'articolo 71, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1698/2005 fissa il periodo di ammissibilità delle spese sostenute dall'organismo pagatore del programma di sviluppo rurale.

(7) Gli aiuti di Stato intesi a procurare finanziamenti integrativi per lo sviluppo rurale che beneficia del sostegno comunitario, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento (CE) n. 1698/2005, inclusi nel programma, sono approvati in base alla presente decisione solo se rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato CE e se rispondono ai requisiti dell'articolo 57 del regolamento (CE) n. 1974/2006. Tenuto conto che la presente decisione di approvazione del programma è presa in data posteriore al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013 (di seguito "orientamenti"), la Commissione ritiene che i punti 15, 16 e 185 degli orientamenti non pregiudichino l'ammissibilità delle attività intraprese dal beneficiario tra il 1° gennaio 2007 e la data di approvazione del programma, relativamente a tali finanziamenti integrativi. In ogni caso, il sostegno sarà accordato ai beneficiari solo dopo la data di approvazione del programma.

(8) La presente decisione non riguarda gli aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato non ancora approvati che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato CE.

(9) In conformità all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1698/2005, il sostegno da parte del FEASR è coerente con le attività, le politiche e le priorità della Comunità, con gli obiettivi della coesione economica e sociale e con quelli dello strumento comunitario di sostegno alla pesca. I criteri che permettono di distinguere le operazioni sostenute dal FEASR e quelle sostenute dagli altri strumenti comunitari sono illustrati nel programma in conformità all'articolo 60 del regolamento (CE) n. 1698/2005. Tale coerenza deve essere assicurata durante l'intero processo di attuazione del programma. In conformità all'articolo 5, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 1698/2005, il

---

[3] GU L 160 del 26.6.1999, pag. 80. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 2223/2004 (GU L 379 del 24.12.2004, pag. 1)

[4] GU L 243 del 6.9.2006, pag. 6

programma include in via eccezionale misure che rientrano nel campo d'applicazione dei regimi di aiuto previsti nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato. A norma dell'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1974/2006, nel programma sono specificati i settori interessati nonché i criteri e le disposizioni amministrative che gli Stati membri intendono applicare per tali eccezioni.

(10) In conformità all'articolo 39, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1698/2005, i pagamenti agroambientali riguardano soltanto quegli impegni che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli allegati III e IV del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio e dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e citate nel programma. Dette norme obbligatorie non sono approvate dalla Commissione e non sono pertanto soggette alla presente decisione.

(11) Le misure di cui alla presente decisione sono conformi al parere del Comitato per lo sviluppo rurale,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

Il programma di sviluppo rurale della Regione Lazio, inviato alla Commissione nella sua versione definitiva il 18 dicembre 2007, è approvato.

Articolo 2

1. Le spese pubbliche finalizzate ad attuare il programma di sviluppo rurale ammontano a 655 418 182 euro per l'intero periodo e il contributo massimo da parte del FEASR è di 288 384 000 euro.

2. Il piano di finanziamento del programma di sviluppo rurale figura nell'allegato I.

Articolo 3

Sono ammissibili al finanziamento gli importi effettivamente versati dall'organismo pagatore del programma fra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2015. Tuttavia sono ammissibili anche le spese sostenute fra il 16 ottobre 2006 e il 31 dicembre 2006 dagli organismi pagatori riconosciuti, conformemente alle disposizioni dell'articolo 39, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, relativo al finanziamento della politica agricola comune[5].

Articolo 4

Sono approvati, nella misura in cui rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato CE, gli aiuti di Stato intesi a procurare finanziamenti nazionali integrativi per lo

[5] GU L 209 dell'11.8.2005, pag. 1

sviluppo rurale che beneficia del sostegno comunitario, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento (CE) n. 1698/2005, i quali sono inclusi nel programma.

I finanziamenti nazionali integrativi di cui al primo comma figurano nell'allegato II.

Articolo 5

La Repubblica italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, 15-II-2008.

Per la Commissione
Mariann FISCHER BOEL
Membro della Commissione

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

PER COPIA CONFORME
Per la Segretaria generale,
Jordi AYET PUIGARNAU
Direttore della cancelleria

ALLEGATO I

Partecipazione annua del FEASR (in euro)

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Totale FEASR	39 751 000	39 517 000	38 332 000	38 863 000	44 189 000	44 013 000	43 719 000

Piano finanziario per asse (in euro per l'insieme del periodo)

Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	308 046 545	44%	135 540 480
Asse 2	209 471 650	44%	92 167 526
Asse 3	73 931 171	44%	32 529 715
Asse 4	39 325 091	44%	17 303 040
Assistenza tecnica	24 643 725	44%	10 843 239
Totale	**655 418 182**	**44%**	**288 384 000**

ALLEGATO II

Aiuti di Stato di cui all'articolo 89 del regolamento (CE) n. 1698/2005

Misure ed operazioni che rientrano nel campo d'applicazione dell'articolo 36 del trattato.

Codice della misura	Misura Importo in €	Legittimazione dell'aiuto	Durata
112	Insediamento di giovani agricoltori **20 000 000**	Top-up: misura d'aiuto sulla base della scheda d'informazioni in allegato al programma (di cui al punto IV.F degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale)	2007-2013
121	Ammodernamento delle aziende agricole **25 000 000**	Top-up: misura d'aiuto sulla base della scheda d'informazioni in allegato al programma (di cui al punto IV.A degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale)	2007-2013
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali **15 000 000**	Top-up: misura d'aiuto sulla base della scheda d'informazioni in allegato al programma (di cui al punto IV.B degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale)	2007-2013